Libro della Regina Ancroia

Nouamente ristampato ⁊ con somma diligentia reuisto ⁊ corretto.

H. J. V. [illegible]



Regina madre del eterno Dio
che fu la croce p noi fu chiauato
signor de luniuerso giusto e pio
clemente verbo santo immaculato
misericordia del peccato mio
nelquel mi veggio tanto inuilupa to
se non m'aiuta tua gran signoria
vedomi al fondo dolce stella pia

Tu se la madre Vergine sourana
verso de peccatori sempre piatosa
d'ogni misericordia se fontana
del tuo figilo diletto madre esposa
Vergine dele Vergin santa ehumana
chel cielo honori Vergin gloriosa
tua santita die principio al batesmo
sendo nel grãde cror del paganesmo

Pregote madre santa per la pena
che tu vedesti almo diletto figlio
sopra la croce chiauato atal mena
che tu mi dia sapientia e consiglio
e dame tanto ardir fortezza e lena
chio contar possa con alegro ciglio
duna legiadra histoiria oue ilcor met
p dar agliauditori festa e diletto (to

Signor trouato glio chel bõ rinaldo
fu al sepolchro co fratelli mandato
con Saligozzo stette el barõ saldo
ch'era da piu pagani assediato
Costãza sua mogliera per gran caldo
se inamoro di Rinaldo pregiato
e tanto lo tento di tal affare
che Rinaldo con lei cõuen vsare

La donna ingrauido dun nobil figlio
che fu barone di molto ardimento
e era piu fresco cherosa ogiglio
epiu che Palãte a quello chio sento
adorno e saggio di molto consiglio
tal chel vide ne resto contento
quando Rinaldo parti da Costanza
vn bel anello gli dette per certanza

Anchor lasciolli vn suo p̃tante scudo
che da lo canto dentro ha come dic o
sendetti fanti tutti a summo studo
d'Orlãdo e d' ciascũ ch'era suo amico
e l'arme haueua del feroce e crudo
Gan di Maganza suo mortal nemico
e de consorti simigliantemente
Rinaldo a lei parlo tal continente

Se figliol masch io hau ẽrai partorito
Costanza e venga da vertu sourano
prego chel mandi d'arme guarnito
inFransa bella oue sta Carlo mano
e se femina fosse a tal partito
adorna me la manda aman amano
ala mia madre Beatrice ornata
cha qualche valẽthuomo sara sposata



E poi da lei si diparti el barone
con tutti isuo fratelli in compagnia
Saligozzo de vita trapasso ne
onde la gente pagana credia
che la madre Costanza a tal sermone
di Saligozzo al tutto grossa sia
tenian costei per donna eper signore
alei facendo sempre grande honore

La donna al tempo partori vn valetto
ch'era piu bel che rosa de giardino
quei dela terra come il libro ha detto
ne fer granfesta grande epiccolino
el valoroso Rinaldo perfetto
di questo fatto non sa vn lupino
in Fran za ritorno senza disagi
presente Carlo vccise Bertolagi

Elqual signor era fratel di Gano
onde fu poi de la corte sbandito
e Brunamonte uccise quel pagano
el cavalliero suo fratel gradito
e Constantin con la sua forte mano
puo fe un castel dapoi degno e fiorito
che se chiamo per nome Monteforo
e Carlo con sua gente el tolse a loro

Furon scacciati e sette anni stentaro
nel fondo de le selve di Dardenna
Christo a costoro pur volse dar rip a
acio che rivestisse lor condenna (ro
sopra christiam un fier pagan amaro
con sua possanza dirizzo lantena
e questo fu per nome el re Mambrino
sir de Levant e servo d'Apolino

Per vendicarsi de suoi fratei morti
el cāpo puose d'intorno a Bordella
ardendo ville con palazzi e porti
Rinaldo e suoi fratei per tal novella
a Dardana n'andar presti e accorti
la madre revestilli a tale apella
e si gli die di molto oro e argento
allhora fece Rinaldo i settecento

Con Malagisi Rinaldo n'andone
dētro in Bordella ptra el re Mābrīo
con sua possanza e con suo confalone
per modo tal che lo misse al dichino
la gratia raquisto del re Carlone
cosi d'Orlando e d'ogni paladino
e come volse el re Iuon sovrano
donogli el poggio ove fe Montalbāo

Sempre Costanza ogni cosa spiana
da gente che venia di lor contrade
perche sua fama molto se nomava
in borghi ville castelli e cittade
molto dicio costei si rallegrava
el figlio alleva con gran dignitade
elqual era cresciuto senza inganni
i ne la etade gia de quindeci anni

Qua si a la legge del christian paese
questo figlio Costanza nutricava
egliera ardito possente e cortese
e di scherimire ciascuno avanzava
el damigello un giorno si se mise
con molti altri par suoi chel seguitava
in atto di scrimire el giouen saggio
da tutti quāti gli altri hebbe vantagio

Quando cio vide la madre Costanza
che cēto e piu vantaggio n'havea
del padre suo ricordosi a tal danza
onde con gliocchi forte ne piangea
assai temendo de Gan di maganza
cō suoi cōsorti la mala genea
che non lhavesse morto a tal apella
gran tēpo ste senza saper novella

Cosi piangendo in una zambra intra
sopra d'un letto si puose a sedere (ua
dogliosa afflitta assai si lamentava
fra se chiamando Rinaldo guerriere
e poi al pianto costei rivoltava
verso del figlio dicea tal mestier
figliuol che tanto d'arme ipndi l'arte
nō sai chil padre tuo e hoggi un Mar
(te

O franco figlio gratioso e bello
qndo ti veggio di forza gagliardo
prima al mio cor fusse stato un cortello
che ingenerato t'havesse bastardo
troppo mi tornera in rio flagello
s'a ql christian giamai faro riguardo
bēch di cio figliuol nō mi sconfondo
chn arme el padre tuo e fior dl mōdo

El damigello chn sala sua schrimia
cō grādi assalti come io ho trouato
e ne la zambra guardādo venia
viō la madre in pianto smisurato
la spada el brochier giu ql mettia
sopra la sala el damigel pgiato
p saper d costei i sui gravi affanni
a lei ādo per intender sui dāni

Giunse el valetto appresso a q̃sto piato
con atto in vista tutto gratioso
disse madonna dimme perche tanto
lamento fai si forte e ruttinoso
non e alcun che di pregio porti vanto
sia chi si vole quantunque orgoglioso
che t'haggia fatto nessuna molesta
che col brando i non gli levi la testa

Dũqз me dite chi v'ha fatto oltragio
sempre la madre dice figliuol mio
io penso nel tuo padre guerrier sagio
che vn christian l'uccise per tal sio
rispose el damigel come vdito hagio
di mal suo proprio mio padre morrio
si che di questo tu non parti il vero
tosto mi caua di questo pensiero.

La verita questa donna celaua
el valoroso e nobile donzello
elqual vdendo punto non restaua
dal galon tosto si trasse vn coltello
la madre sua per lo petto pigliaua
verso di lei parlando disse quello
cauami di pensier senza dir folla
se non che qui ti segbero la golla

La madre vide c'halitro non po fare
disse figliuol poi che tanto ti cale
io ti voglio hora ogni cosa contare
ma cio chio dico non hauer per male
la verita a non veler fallare
nato se dun christian magno e reale
Rinaldo ha nome e caualca baiardo
falcon del mondo e tu se suo bastardo

Chi bẽ cercasse il mõdo ĩgrado ĩgrado
si fatto cauallier non trouerìa
de la sua schiatta e ãcho parentado
son ben ducento quelli in compagnia
se d'ascoltarme ti sara agrado
se glie valente contato ti sia
e quel valetto si misse ascoltare
Costãza disse senza dimorare

O di figliuol sei tuo padre egagliardo
quando lo sbandigio lo Re Carlone
di christianita senza alcun riguardo
a l'isola perduta gli arriuone
armato a ferro sopra di Baiardo
Re Brunamonte vccise quel campione
Costantino e anchor Chiariello
el Re Mãbrino ch'era di quel fratello

Lo Re Dardon di casa d'Oliuãte
che fu figliuol de laltro Re Mambrino
el padre tuo con la spada trenzante
misse per forza quel pagan al chino
e Galleran elqual era gigante
con Manabello franco saracino
Rinaldo la terro senza dimoro
e vccise anche lo grã Armanforo

Di questo chio ti conto ne son certa
come s'io fosse stata di presente
che con la spada chiamata flusberta
quei d'Oliuãte ha fatti al fin dolente
de parente di lui ti faccio off.rta
el principal sie quel combattente
che falcon de christiani si va nomãdo
signor d'Anglãte e gẽnl cõte Orlãdo

Costui per verita sie suo cugino
e poi e d'Agrismonte Viuiano
e Malagise elqual e indouino
laltro e Astolfo cauallier souramo
da Rossilion girardo e Girondino
Duodo d'Antona non si fa lontano
a seguitar Rinaldo co fratelli
con quãto sforzo giamai pon far q̃lli

I lor parenti sono el duca Namo
che signor de la casa di Bauiera
con q̃tro suo figliuoli e non e gramo
seguire de Rinaldo sua bãdiera
e Oliuieri cosi come sentiamo
col pro Danese a simile maniera
col suo figliuol Dudõ in guerra saldo
ciascun de volonta segue Rinaldo.

Gualtier da Montion e Angelino
Ricardo Dormandia e Angelieri
con quel pregiato vescovo Turpino
tutti tuo padre seguon volontieri
che vale a dir ciascadun paladino
fa di Rinaldo tutti i suo pensieri
del padre tuo t'ho contato gliamici
hor te diro che sono i suo nemici

El principale chiamato el conte Gano
quest'e cognato de lo imperadore
prenominato lo Re Carlo mano
e nel qual regna possanza e vigore
Girardo Daltafoglia prossimano
e Macario de Lusana el traditore
el conte Danginolfo e Bilanzone
Beltramo e Rispo duna natione

Settanta conti dun sangue alleuati
ben che costor son tutti traditori
in corte a Carlo fra gli altri nomati
tutti costoro vogliono esser maggiori
gli amici con nemici racconta[t]i
io thaggio apunto detto i mie tenori
el damigel pagan non si nascose
in questa guisa la madre rispose

Dunque son io bastardo adulterato
secondo el tuo parlare o madre mia
el padre mio tu hai tanto laudato
che par non trova la sua gagliardia
in Franza voglio andar a tal mercato
con scudo e lanza mettereme in via
el padre mio a giostra condurollo
per Macon s'io labbato appēderollo.

Cosi faro ai fratei tutti quanti
sio gli abbatto in terra per ventura
renegaranno lor Christo e lor santi
se non di morte li faro paura
sio son vincente e torniate dauanti
di questo madre vo che sei segura
e con le mie man tosto prenderote
con vna stipa di foco arderote.

La madre li rispose lagrimando
poi che tu voi figliuol in Franza ādare
sta te conduci a giostra con Orlando
figliuol mio caro lui non dispregiare
se tu vede che lui gisse voltando
el forte scudo per volerte dare
e che contra di te turbasse el ciglio
non laspettar figliuol per mio cōsiglio

E con Rinaldo farai simelmente
glialtri baroni di Carlo imperadore
io ho speranza figliuol mio piacente
sopra di loro acquisterae honore
io vo che porti vno scudo lucente
elquale e storiato dentro e fuore
larme che sono di tutti tuoi amici
anchor de Gano e de glialtri nemici

Lo scudo tolse madamma Costanza
e disse figliuol mira sopra questo
questo falcon e di Gan di Maganza
loqual tu vedi sul campo celesto
de tradimenti sopra glialtri auanza
quest'arme porta el vero manifesto
da lui te guarda dolce figliuol mio:
chel peggior huomo non e fatto Idio

Questo azurro cha la stella e Viuiano
porta per arma lo franco barone
e questi leompardi e le certano
si sopra Astolfo figliuol del re Ottone
quest'e del duca Namo alto e sourano
e i suo figliuoli portano vn dragone
questo leone porta il baron Gualtieri
elqual e darme franco cauallieri

Questo scacchiere del re di bertagna
re Salamon da ogni gente detto
quest'arme porta per ogni campagna
de sua persona glie molto perfetto
e Oliuieri a portar non se lagna
q̄sto grifon d'Argento chiaro e netto
ecco la mitra che porta Turpino
q̄sto el quartier d'Orlando paladino.

Quest'arme chetu vedi a giglio doro
la porta limperador Carlo mano
ilquale e capo de tutti costoro
il gran battesmo sta sotto sue mano
questo leone che fatto a si bel lavoro
porta mio padre che sta a Mōtalbano
i suo fratelli porta similmente
di loro t'ho detto el continente

Anchor ti vo donar vn padiglione
che dapoi i qua chio thebbi partorito
sopra di questo lavorato io bone
mai non fu padiglion tanto gradito
e armadura donar ti vorrone
che quando in essa serai vestito
potrai soffrire ogni spada sovrana
salvo frusberta e anche durindana

El padiglion li fe inanci venire
e similmente tutta larmadura
al figliuol la dono a non mentire
sopra la vesta si vede in figura
come dimostra Turpin nel suo dire
vn gran leon de perle oltra misura
con gliocchi di carbon ch'allumineria
mille baron a lo splendor sarnasia:

A tempo contero la sopravesta
comera fatta e anche il padiglione
el damigel pagan di gran podesta
disse a la madre con questo sermone
partir mi voglio senza piu richiesta
veder io vo per certo re Carlone
cento baroni io voglio haver menato
fa che vn navilio troui apparecchiato

Quasi fu vna tutto il detto el fatto
cento vletti apparecchiar facea
e ciascun in arme era molto adetto
de non fugire in campo a la millea
la madre fe venir a coral patto
vn bon patron che del mar intendea
vn gran navilio fece apparecchiare
sol per voler el figliuol contentare

Per la citta la novella si spande:
come il valetto in Franza volea gire
subitamente piccolini e grande
fugli dinanci con bel proferire
esso si li ringratia in cora: bande
la madre sua sapresso a quel sire
secretamente disse figliuol bello
i vo che porti teco questo anello

Se col mio padre mai raffronterai
sopra del campo facendo battaglia
se contra lui durare non potrai
vo che li mostri questo anel di vaglia
liberamente figliuol tu vederai
che tu se suo sangue e di sua taglia
e veramente figliuolo habbi speranza
per questo anel che ti dara fidanza

Con le sue mane gli lo misse in seno
el damigel saffretta a far partita
con la sua madre monta a palafreno
con quei cento valetti a tal invita
in verso del mare come noi leggeno
tosto nando questa turba infinita
doue trouaro el legno apparecchiato
con quel patron delmare ammaestrato.

El mare stava con molta bonaccia
el tempo chiaro con diritto vento
el gran patrone con suoi si procaccia
tirar lantenne secondo chio sento
la gentil madre el figliuol abbraccia
contenerezza nel suo partimento
basciando lui con pianti e sospiri
sentendo al cor dolorosi martiri

I mi rimango figliuol dolorosa
Macon sa si piu ti rivederone
la voglia tua e molto disiosa
veder in Franza bella el re Carlone
e si ti prego sopra ogni altra cosa
che tu ti guardi ben da Ganelone
e da ciascun di casa di Maganza
chen lor non regna fede ne leanza

Con molto piāto vsci fuor de la naue
con grā singiozzi dice figliuol caro
e poi monto sun palafreno soaue
le vele intāto ambedoi si spiegaro
missese tostamente el legno graue
perche le vele dal vento gonfiaro
e cosi carchi dal gonfiato vento
fecion del porto tutti partimento

Primo secondo di mandar costoro
sotto el gouerno de la tramontana
lo dio Nettuno non li fe vn vil moro
al terzo giorno vna fortuna strana
misse el patrone in diuerso martoro
per la fortuna si fiera e vilana
intorno intorno giraua le naue
e tal hora gina sotto el legno graue

Insieme combattero quattro venti
onde che el mar gran tempesta facea
timoni vele sarte e fornimenti
di quella naue tutto se perdea
el patron quando vide i tormenti
dira e di doglia tutto si storgea
el mar mugiaua con diuerso tedio
a lor iscampo non v'era rimedio

Disse el patrone o franco donzelletto
io si ti prego per tua cortesia
che tu e questi prieghi Macometto
che questa ria tempesta vada via
sopra la naue lo nobil valetto
s'ingenocchio e in tal modo dicia
o dio Macon se gratia me farai
noi camperen da questi mortal guai

E olo dio Signor di ciascun vento
rinchiusi stanno ella lor volontade
e come piace a te fan mouimento
tanto e la tua potentia e libertade
per tua pieta ci scampa da tormento
come campasti quella quantitade
de greci quando con tanta gioia
per porre el campo ala citta di Troia

E tu Nettuno che se Dio del mare
per tua pieta e per tua misericordia
questa tempesta e onde fa restare
posale in pace e in bona concordia
se cio non fai noi nō porrem campare
tanta fortuna ci ha messo in discordia
fa che rinchiuse stiano tutte ad vna
resta per nostro amor questa fortuna

Per le preghere de costui si mosse
lo dio Nettuno subito a pietade
l'onde del mare subito restosse
ch'elle redusse a grā tranquilitade
il legno caminando sempre scorse
presso a Bordella la real cittade
tre miglia da lo porto si v'affido
el legno vsci di fuor nento sul lido

Essendo arriuati questi ne la prode
el legno fuor de lacqua a tal mercato
e lo patrone grida si se scoda
le sue arnese e robba dismontato
subitamente su la terra soda
di tio ciascun di noi ne sia pregato
che stando qui mio legno non porria
condurlo a lacqua per la sedemia

Chi prendea lāza chi prendeua scudo
e chi prendeua suo gran palafreno
chi veste maglia chi col brando nudo
chi padiglione che di vertu sereno
el damigello valoroso e drudo
con i suoi tutti dismonta sulterreno
sopra vn caual mōto ql piu gli agrada
al galon cinse vna trenzante spada

Haueua con seco el damigel menato
vn che era stato nel christian paese
subitamente a lui lhebbe chiamato
dicendo dimmi senza far contese
in che prouincia son io arriuato
e esso disse signor mio cortese
quella citta che vedi tanto bella
da tutta gente si chiama Bordella.

Se vi sapere el vero sei bramoso
el fatto ti diro senza questione
dentro in quella citta si fa riposo
el valoroso franco Re Inone
con vn suo figliuol di vertu copioso
e lun e laltro sta sotto Carlone
a sette leghe noi siam prossimano
dal dilettoso castel di Montalbano.

Li si riposa lo gratioso Alardo
e somigliantemente Rizardetto
laltro per nome chiamato Guizardo
anco Rinaldo cauallier perfetto
elqual caualca el corridor baiardo
e settecento tien al suo cospetto
de sto paese caro mio signore
t'ho raccontato per poner el tenore

El valetto rispose a tal mercato
verso de Montalbano mi guidarai
che con Rinaldo voglio esser prouato
s'io son vicente te ne loderai
darnese salmaria fu caricato
e di partirse acosi fatti lai
passano assai pianur questo pagano
abreuiando si vide Montalbano

Quel huomo antico disse damigello
drizza gliocchi col cor e la mente
quello si chiama Montalban castello
bello leggiadro piu che altro auinete
qui sta Rinaldo elqual e tuo ribbello
con suo fratelli e tutta sua gente
il damigello di tal parlamento
fu nel coraggio assai liero e contento.

El fiume trapassaua bilanzone
con tutta quanta la sua compagnia
apresso a la gran costa s'accostone
con suo caualli e arme e salmaria
tutte sue cose caricate fone
el damigello comando in tal via
che a nessuna altra cosa si s'atende
se non che drieto il padiglion si tede.

El padiglion in terra scaricoro
qual era cargo su quatro destrieri
vn gran fusto d'Anolio lauorato
fu tostamente su questo sentieri
el mastro padiglione suelupato
fu immantinente da suo cauallieri
e assettarlo quest'e per certezza
hor vdirete sua magna richezza.

Questo tal padiglione era cerchiato
di quatro belli color ciascun di seta
intorno intorno hauea illuminato
chel par chel sole vscisse di sua creta
primo era negro e ciascun brascato
questa parte valea molta moneta
tre historie hauea il bel cerchio intorno
lequal racontaro senza soggiorno

Ne luna de quelle era Herculesse
quanto giostro col fier gigate Anteo
chen su nel aere con le braze el messe
tennelo tanto chel spirito rendeo
ne la seconda si come si lesse
si v'era el franco cauallier Teseo
come col minotauro esso fece
che con ingegno la vita gli sfece

Ne la terza historia era Palemone
si come fecero al gran torniamento
col franco Arcita e come vinto fone
che Arcita de larzon senti tormento
el campo negro comel libro pone
quelle figure eran d'oro e d'argento
el secondo disotto e tutto bianco
questo di strana belta si era manco.

Tutto di rosso su v'era Giasone
si come conquisto el velo di loro,
come Medea di lui si innamorone
doue per questo hebbe gran thesoro
e come morto lo re Laumedone
da Herculesse con tutti coloro
e come tempi poi Hettor Troiano
quel Hercules vccise con sua mano

La terza parte fu color celestro
Sanson si foxe in ossa si vedea
tutto di bianco e come fu alpestro
con la massella tanto ne uccidea
e come i Filistei ciascun silvestro
sil fecero orbo per la donna rea
e come tanto stette che i capelli
crescerno onde la forza v'hebbe elli

E come al suo figliuol si fe menare
a la colonna di quel gran palaggio
dove i Filistei steano a dimorare
quando faceano lor cosiglio adaggio
il gran palaggio si fece ruinare:
che lui con loro sentiro gran disaggio
tutti morirno insieme di brigata
come di cio racconta la balata

Erani el magno e saggio Salamone
si come fece per sua gran dottrina:
sui magni libri si amaestratione
e come quella donna disciplina
li de quando esso cosi lo ingannone
nemica de la specie mascutina
la quarta parte come il ver si piglia:
era di seta di grana vermiglia

E Giulio Cesar si vedeua armato
in q̃sto cerchio adorno di gran vaglia
e con la giuba d'India incoronato
sopra del campo facendo battaglia
sembraua il campo tutto isanguinato
solo per l'uccisione e la gran taglia
poi Alessandro ve era quel giocondo
come signor quel fu di tutto il mondo

Come ne lacqua fece restaggione
onde imparo le battaglie del pescie
e poi si come il portaro el grifone
nel piu alto del cielo doue elescie
Tristano e Lancilotto compagnone
come faceano i ne le calche pescie
anchor si vera el cauallier fellone
si come Lancilotto impregionone

Come Tristano a la rocca incaltra
ando per racquistar il suo compagno
e come in quella selua smisurata
senti tormento pena duolo e lagno
come la santa donna fu arrivata
in questo loco ch'era tanto magno:
e come la insigno al bon Tristano
quelle parole onde mori el pagano

El qual chiamosse il cauallier fellone
lei chiamosse la santa damigella.
e come in versi il libro de lor pone
di principale costei fu sorella
ben cento bande bauea il padiglione
che come lo vento tocca nium della
e suentolauan con vn tal effetto:
che ognun si ralegraua per diletto.

In ogni parte larme dun signore
con molto ingegno v'era figurata
del fusto suo secondo lauttore
fu di corallo la sua tarsiata
era fodrato el padiglion maggiore
come racconta lhistoria rimata
e tante histories dentro vi son belle
piu spesse assai che nõ son nel ciel stelle

Sopra del cẽtro v'era Hector Troiano
armato sopra galetro destrieri
e era grande come corpo humano.
esso el cauallo per cotal mestieri
vna spada di ferro tenea in mano
molto assembiaua nel aspetto fieri
e quando toccato egliera dal vento
gridaua in questa forma com'io sento

Viua chiama in questo mõdo honore
e brama pregio e vsa cortesia
e disconfonda ciascun traditore
Macone el metta in dolorosa via
viua chi ha possanza e gran valore
strutta e disfatta sia la codardia
viua lo strano damigel giocondo
ilquale e di virtu falcon del mondo.

Le corde grande di quel padiglione
eran di seta senza nessun fallo
quando si tira apunto di ragione
cento pagan son sempre a drizzallo
essendo steso per tal conditione
el damigel piu chiaro dun christallo
con tutti i suoi nel padiglion intraua
con gran diletto alquanto si posaua

In tal maniera stando quel gargione
la famaria fatta posar gioso
secondo che lauttore scriue e pone
per piu dunna hora costui fece poso
ritto si leua e larma sua gridone
e similmente el caual poderoso
i cento suo compagni non tardaro
larme benigne al damigel portaro

Quattro se i genocchiaro a lui dauante
basciarli i pie scondo sui vassalli
scarpe d'or fino subito a le piante
quale richiede subito portalli
e gambiere e cosciali al suo affricante
con riuerentia costor assettalli
e scontro falda com'io ve profergo
puo li metterno vn relucente sbergo

Elquale haueua el chiouo tutto d'Oro
mai non si vide tanta bella cosa
e gorgere e brazzalli senza dimoro
questi alazzarli con faccia giosa
lo stran baron chiamo per tal tenoro
la mia corazza venga senza posa
perche questi signor da Montalbano
nó gettá come io odo colpo in vano.

Questa corazza signori fu venuta
ornata ad Oro e pietre e Margherite
la piastra sua dazaio ben battuta
questa valeua ricchezze infinite
per colpi mai c'hauesse sostenuta
mai non smaglio a si fatte stampite
e dene tanta di vertute ornata:
subito indosso si li fu alacciata

La sopra questa missero al garzone
quelli a seruirlo ciascadun s'affanna
de perle e ne la veste era vn leone
vn vna sbara leuata vna spanna
i ciascū occhio hauea acceso ū carbōe
si come lauttor di cio condanna
armati si sariano a grandonore
mille baroni tanto hauea vampore.

La bionda trezza di capei s'auolse
el franco damigel sopra la testa
e cento damigelli nessun si stolse
m'iseli lelmo di molta podesta
vn leon per cimieri su vi s'accolse
che ne la bocca tenea manifesta
vna scritta che pende a lettre d'oro
lequal dicean cosi fatto tenoro

Verte fa lhuomo giocondo e reale
vera giustitia drizza ogni torto
cosi parlaua lo scritto reale
tanto era bello chal cor da conforto
poi vna spada come el ver su tale
tosto si cinse el damigello acorto
ben dimostraua in ogni vertu saldo
o gliatti e modi figlio di Rinaldo

Fugli menato dinanci vn destrieri
leggiadro grande tutto era morello
coperto a maglia fin a'lo sentieri
piastre dazaio disopra porta ello
questo cauallo fu molto leggieri
in tutto le sue cose era assai bello
sopra le piastre vn drapo storiato
e com'ello sta bene vi sia contato

El drappo che copria questo ronzone
da lun de fianchi v'erano i Tebani
quando chel conte fece tradigione:
di che Teseo al fin el misse ai piani
e de Monforte vera per ragione
come li scrisse sui figli sourano:
similmente anchor si come scrisse
Penelope al suo marito disse

Da laltra parte Medea molto bella
si vedeua con dolce lamentare
quando Giason con la trista nouella
lascio costei ne lisola del mare
poi era mesto come fu con quella
che Dianira si faceua chiamare
e si come Hercules ferma Nesso
e come fe sua vendetta egli stesso.

Poi v'era come Giuda Macabeo
che tante proue fece in questo mondo
da laltro lato si vedea Caldeo
anche Asnari come fu giocondo
in su la groppa sua portaua Orpheo
si come ando ne linferno profondo
con suo dolce suonar onde di doglie
trasse come si legge la sua moglie

Su la testiera portaua vn leone
d'oro di perle ornato tutto quanto
con le sue brãche tenea vn pennone
che suentolaua sempre in ogni cãto
el damigello s'attaccaua a larzone
suso vi monta senza altro millanto
tolse lanello come noi leggeno
subitamente si sel misse in seno

Tolse lo scudo con la dipintura
oue gliamici sui tanti perfetti
quei che la Franza teneuan segura
i vecchi gliattempatti e giouanetti
anco vedeassene la imbrazzadura
l arme di Gano e di sui maledetti
tolse vna lanza de legname ostico
a suoi poi disse vdite cio chio dico

Per vno o do tre non vi mutare
iquali venisson contra me presente
per darme morte tutti m'ascoltate
per sei o sette non vi moue souente
o otto o noue o diece in brigate
dodece sedece somigliantemente
diecesette dieceotto fin a venti
qual si mouesse conuien che se penti.

Se piu de ventiuno venisse al campo
vno de voi s'armi e vẽga prossimano
io sol per venti voglio far lo scampo
e detto questo punse a man a mano
el bon cauallo qual senza inciampo
fu trapozto in mezzo di quel piano
la lanza ficca el damigel adorno
pno si dislaccia vno suonante corno

Arditamente comincio a suonare
che tuto rirronaua il monte el piano
e poi con lingua comincio a parlare
doue se Rinaldo fir de Montalbano
che per lo mondo ti fai ricordare
come non t'armi e vieni prossimano
a giostrar sopra el campo tu e io
che de tua forza non ridotto vn fio.

Per to cagiõ io haggio il mar passato
per dimostrar mia possanza e valore
terre e thesoro io haggio abbãdonato
per acquistare sopra di te honore
poi che presente io son qui arriuato
Macon ringratio mio giusto signore
dunque Rinaldo vestiti di maglia
monta a baiardo e vieni a battaglia

Se cio non fai io mettero a foco
in prima Montalbã che me al presente
cosi el paese intorno d'ogni loco
non campera el valore d'una lente
el grido del pagan non parea fioco
di Montalbano ludi veracemente
Alardo con Guizardo e Rizardetto
che nel castello stanno a gran diletto.

Beatrice e Chiaradia e Bradiamonte
di quel pagano intesero el sermone
per veder questo si fecero a fronte
nel lor palazzo al piu alto balcone
e come che lhistorie hanno racconte
el valoroso Rinaldo d'Amone
con settecento baron d'alto affare
erano in su quel punto iti a cacciare

E del pagano non sapevan niente
elquale grida come dissi primieri
miraro tre fratelli el continente
sopra del câpo aquel pagan guerrieri
e po vediano el padiglion sovente
tanto leggiadro sopra quel sentieri
qual era adorno di tanta bellezza
ciascun stima questo ha gran fortezza

Dicea Guizardo sarebbe mai quest o
Gan di maganza traditor fallace
elqualciba fatto e fa tanto molesto
e hanno rotte piu volte la pace
rispose Rizardetto in manifesto
volesse Dio chel traditor mordace
fosse costui loqual suona quel corno
mai in Maganza non faria ritorno

Ma secando la voce ele pagano
sia che si vole ilo intendo vedere
e sentiro se questo sie christiano
perche venuto e qui vorro sapere
l'arme grido el cavallier sovrano
e fece apparecchiar vn gran destriere
armosse de tutte arme senza fallo
subitamente monto a cavallo

Di piastra e maglia era ql ben cop to
e rassettossi su nel grande arzone
lo scudo al collo si misse per certo
nelqual si era vn rampante Leone
prese la lanza molto ardito esperto
da la madre e fratei s'accombiatone
de montalban vsci el baron pregiato
e discese la costa evenne al prato

Lo stran credete che quel sia Rinâdo
vedendol tanto ardito sopra sella
tutto divenne nel cor lieto ebaldo
alui n'ando e poi cosi favella
dime la verita sei tu Rinaldo
delqual la gente tanto ne novella
seu se desso io saro piu contento
che seio havesse el môdo a mio talêto

Rispose Rizardetto a tale apello
el bon Rinaldo cavallier gagliardo
vedesti armato de lanza e penello
sopra del suo caval detto baiardo
infra te stesso che diresti ch'ello
non fosse negligente ne codardo
non bramaristi con esso giostrare
ma senza vento passaresti el mare

El nome mio s'appella Rizardetto
e de Rinaldo son fratel carnale
figlio del duca Amon baron perfetto
sceso di Costantin imperiale
pregar ti voglio frâco donzelletto
se dite stesso niente te n'incale
che tu me dici perche se venuto
e cosi chiami cavallier arguto.

Lo strâ pagan rispose molto ardito
el nome mio per me non saperai
ma se Rinaldo trovo quel gradito
seio porro de mie fatti sentirai
di guastar montalban io ho apettito
a tutti si voi dar tormento e guai
secon la lanza del'arzon vaspicco
qui di presente sul campo timpicco

Ai tuoi fratei somigliante faraggio
disse Rizardo el ti manca el pesieri
el pagan si volto si come saggio
prese del campo quanto fe mestieri
e poi pensoso disse in suo coraggio
faroglio tanto spietato e fieri
che col ferro ferisca mio barbano
e quel rivolta drieto a man a mano

Da l'altra parte del gran câpo piglia
Rizardetto figliuol del duca Amone
l'uno ver l'altro rivolta la briglia
ciascun toccando forte di sperone
e Rizardetto con allegra ciglia
la grossa lanza ne lo scudo pone
al damigel pagan d'arme securo
quale stesaldo che parea vn muro

Lbasta spezza e troncon via volaro
el Damigel pagan con la sua lanza
delli del stocco che con dolo amaro
tutto disteso d'arzon el bilanza
in terra cade senza alcun riparo
quasi di morte senti la sua manza
lo stran baron quando vide caduto
verso del padiglion volto lo crenuto

Quatro scudieri chiamo subitamẽte
iquali a lui ciascun ne fu andato
el damigel comanda incontenente
che Rizardetto christian battizato
che lo pigliassero assai leggermẽte
il mastro padiglion ne sia menato
guardati di non farli vilania
quanto ch'a me li fate cortesia

Questi scudieri subito el portaro
sopra vn letto coperto di vaio
i labri i polsi si li stropicciaro
e con vnguenti vnseno el baron gaio
ma Rizardetto carco d'amaro
che mai tal dol non senti ne tal guaio
aperse gliocchi e videlse honorare
merauigliossi di coral affare

Lo stran pagã al cãpo a lo ritorna
el corno dislacio forte suonando
cõ lingua parla chẽ gia nõ soggiorna
come non t'armi Rinaldo gridando
chẽ s'io t'abbato cõ mia forza adorna
le carne tue daro a cani mangiando
al dispetto di Carlo imperadore
conuien che senti di morte dolore

Come ve dissi staua a la vedetta
Alardo con Guizardo e Chiaradia
vedendo Rizardetto tanta stretta
ciascun per gliocchi lagrime spandia
dicea Clarice vergine benedetta
ch'en ventre hauesti tanta signoria
el mio cugnato com pete da mano
da quel che grida pessimo pagano

A te lo raccomando o vergin santa
simelemente dicea Beatrice
laqual staua con doglia cotanto
chel par del cor li scoppi la radice
dicena Alardo lo cor si mischianta
e io non m'armo e scende le pendice
l'arme si grido a voce smisurata
laqual da piu scudieri li fu portata

Beatrice dice car figliuol mio
fame vna gratia p Dio nõ t'armare
che secõdo el grã colpo loqual vid'io
contra colui non potresti durare
rispose Alardo io fermo lo disio
madre mia dolce mie forze mostrare
s'io non andassi ala battagli dura
questo saria segnal d'hauer paura

Son io nel mondo nato di poltrone
non son io figliuol del baron possẽte
ql di d'Ardonã frãco vecchio Amõe
vol dire pure di si a tutta gente
madre non vite si fatto sermone
s'io fussi certo morir di presente
a questa giostra intendo hoggi di gire
auenga cio che non po auenire

L'arme con fretta vestissi el guerrieri
al galon cinse vna trezante spada
tolse lo scudo e montaua a destrieri
prese la lanza senza stare abada
prese combiato el frãco caualieri
subitamente si misse a la strada
con molta fretta non restãdo punto
doue lo strã pagã costui fu giunto

Come fu giunto disse quello Idio
che fece Adão a la sua simigliãza
la donna dala costa li spartio
laqual condusse Adamo a far falanza
onde ambedoi Dio padre dipartio
del paradiso per quella tal danza
e la zappa e la rocca in lor man diede
si come santa gesia scriue e crede

Per q̄l peccato si era in periglio:
i corpi cħ di lor vénero al mondo
onde Dio padre il suo vnico figlio
qua giu mando cħ ricevesse pondo
onde i giudei con gravoso ciglio
poseno in croce lo Giesu giocondo
per laqual cosa vanno a perdimento
e noi christian per quello a salvamēto

Come di questo son fermo e certano
cosi ti guardi guerrier d'alta fare
dimme per cortesia si u christiano:
e come per nome ti fai chiamare
disse il valetto io son pur pagano
dil nome non ti posso contentare
se tu Rinaldo dimel per lo tuo Dio
cħ di giostrar con lui ho gran disio

Questo e signal di molta codardia
ch'esso nō s'armi e nō viē a battaglia
io veggo ben che le ferma bugia:
cio che me parla la gente di vaglia
rispose Alardo non di vilania
del meglior cavallier che veste maglia
s'a battaglia entri col barō giocondo
parrate haver adosso tutto il mondo

Eello se parti e e hormai tre giorni
con settecento sotto ad vn penello:
sol per cacciar e anchor non son torni
noi rimaniamo a guardia del castello
e gia non sa li dolorosi scorni.
che preso sia Rizardo e lo fratello
se cio sapesse a furia ne verria:
per mostrar tecco la sua gagliardia

Disse lo stran questo parlamento
non mi talenta di stare ad vdire:
el mio corraggio saria piu contento
col bon Rinaldo mostrar mio ardire
christiano christiano io si ti ramento
col tuo fratello io ti faro morire:
a la forza presente senza fallo
poi lo sfidane voltando el cavallo

Prese dil campo sopra il verde ferrā
il franco Alardo fece similmēte
disse lo stran barone s'io t'afferro
so cħ sarai de la morte dolente
drieto a le spalle se mettia lo ferro
poi di speroni toccava il corrente
ariscontrosse i doi baron pregiati
hor vdirete colpi smisurati

Furon quei colpi di si gran peso
cħ il franco Alardo la sua lanza spezzā
lo stran baron di nequitia acceso
suo giglio ferito con diversa asprezza
lui el cavallo per terra hebbe steso
Alardo nel cader senti gramezza.
lo stran stette piu fermo d'una torre
o come il fosse de Troiani Hettorre

Lo stran barone rivolto el cavallo
vide el suo giglio che in terra giacea
gine ver lui e scese senza fallo
in aiuto d'Alardo si se mettea
quattro scudieri si prese a chiamallo
iquali dinanzi al suo signor giungea
lor tutti cinque quel baron pigliaro:
dove che sta el fratel l'appresentaro

Con riverentia li fen grande honore
Alardo stava con pena infinita:
lo stran pagano sopra el corridore
monto a cavallo per tale stampita:
come valente e bon combattitore
del padiglione fece dispartita
giunse sul campo el cavallier adorno
fiacco la lanza e dislaccio lo corno

Forte suonādo disse in so linguaggio
che fai Rinaldo sir da Montalbano
se tu non t'armi io disertaraggio
la gran potentia del re Carlo mano
e tutto l'universo cercheraggio:
tanto che teco verro a le mano
e Montalbano disfaro senza sosta:
el primo dirupar per questa costa

Poi andero in Frãza e vero a le mani
con Carlo mano ⁊ tutti i paladini
Orlando ⁊ Oliuieri quei sir sourani
Danese Astolfo faraggio meschini
communalmente tutti i christiani
impiccar su ne li verdi camini
mai non remettero dal cor el caldo
fin chio non trouo te prince Rinaldo

Quando Beatrice vide scaualcato
Alardo suo figliuol cui molto amaua
⁊ vide come esso ne fu portato:
battesse el viso e gran pianto leuaua
dicẽdo figliuol mio magno ⁊ pregiato
questo pagan t'ha dato morte praua
stu sei finito figliuol mio audace
giamai non hauro riposo ne pace

Dicea Chiarice o caro mio mario
tu stai in caccia e vai al tuo diletto
non sai il caso dispietato ⁊ rio
si come e pso Alardo ⁊ Rizardetto
da questo traditor cħ gionto quio
Montalban vol disfar ⁊ suo distretto
si tu fosti presente con tua possa
questa tal guerra non ci faria mossa

O Malagisi tu cħ sei indouino
come non vedi ꝑ arte questa cosa
acio cħl mio Rinaldo paladino
infra le selue non fosse riposa
madre di Christo imperador diuino
lampa di peccator donna pietosa
donate aiuto ai mei car cognati
cħ q̃l pagan non li baggia annullati

Dicea Guizardo a me mi par veder
cħ le perduto il castel Montalbano
per la gran forza vertu ⁊ podere
di questo cauallier qual e pagano
dapoi cħ questo non po rimanere
intendo armarme presto ⁊ subitano
il pagan sentira di morte lagnõ
o io di mei fratelli saro compagno

A rimanere non voglio qui sol nato
poi chel peccato vol che cosi sia
con gran tempesta si se fu armato
in su vn gran destrier tosto salia
beneditione la madre li ha donato
ben ch'ella ⁊ laltre forte si piangia:
Guizardo armato partisse tostano
giunse sul campo doue sta il pagano

Giũse Guizardo ⁊ disse a man a mano
Christo verace cħ fece cielo ⁊ terra
salui Rinaldo Orlando ⁊ Carlo mano
⁊ voi in quanto vscir vogliate derra
⁊ renegar quel Macometto vano
ilqual con oration tutti vi serra
vostra sperãza vana in cui v'abbaglia
percħ non val vna frigida paglia

Dimi pagan se Dio te benedica
onde seu ⁊ come ti fai chiamare
percħ ci metti in tanta guerra ostica
⁊ percħ Montalban voi disertare
disse il pagan tu ꝑdi la fatica
quando tu pẽsi mio nome spiare
ma tanto ti vo dir chio son pagano
⁊ metter volio a fondo ogni christiano

E tu cħ mostri in vista tanto ardito
seu colui chi ho tanto chiamato
dice Guizardo tu muterai partito
quãdo tul viderai sul campo armato
sel fosse stato dentro al nostro sito
non te saresti tanto affaticato
a giostra far tanto contra el douere
il primo sarebbe a giostra venuto.

Lo stran baron quando intese il dette
cħ costui loda tanto suo fratello
poi si sottiglia ⁊ comprẽde leffetto
sopra Guizardo chera adorno e bello
infra se stesso disse el donzelletto
costui de laltri risembra piu isnello
or chi de esser Rinaldo ꝑgiato
sopra baiardo bon cauallo armato.

Or che

Hor che de esser il gentil conte Orlãdo
di cui fama si spande in mio paese
fu vaienttico cento col suo brando
come de esser Turpino el Danese
e Olivier che zi va seguitando
Dusnamo Ottone Belẽgier Marchese
como Ricardo Gualtier Salamone
e Angelino e Angelieri Sansone

Hor chi de esser lo Re Carlo mano
seder in sedia con bachetta doro
vantar si pole piu che corpo humano
quando intorno si vede coloro
o Macometto Signor mio soprano
fa che Rinaldo lo trovi a tal tinoro
con esso lui chentri a gran periglio
che sel me avanza io saro so figlio

Poi a Guizardo disse o cavallieri
dala mia parte disfidato sia
prese la lanza e voltava il destrieri
lo campo prese quanto mester sia
el pro Guiciardo possente e manieri
dal canto suo il somigliante facia
la madre Beatrice e Bradamonte
ciascuna guarda da laltiero monte.

I duo baron del cãpo hãno pigliato
e rivoltati a testa i bon roncione
ciascun a Iesu Christo haue pregato
Guizardo guardi da tribulatione
lo stran baron si fu allhor pensato
ferir col ferro ma sua opinione
non pote soffrir che e gentile tanto
diran quel che segui nellaltro canto.

Canto Secondo

O Verbo immaculato o dolce ancilla
vergine ꝑma poi nato el signore
doname sol di tante una fintilla
che sia creata da lo eterno amore
che senza te lanima mia vacilla
da a noi del lume tuo tanto splendore
che cõtar possa come'l ferro ha volto
perche lo stran ama Guizardo molto.

Luno ver laltro correa con gran fretta
si come Lupi di fame bramosi
qñdo si gionser sopra quella herbetta
diersi doi colpi molto rapinosi
e Guizardo pensa far sua vedetta
feri il pagan con sensi vigorosi
chen cento pezi lhasta fracassava
il damigel darcion non si piegava



Come pilastro che nel mar fundato
cosi rasembra il pagan su larcione
col duro stocco tal colpo gli ha dato
che trabalzar lo fece de larcione
e se col ferro gli havesse donato
morto saria Guiciardo bon campione
essendo vincente lo stran di tal guerra
voltosse e vide il pro Guizardo in terra

Col corno diede segno alli scudieri
quali inanzi viene al baron drudo
e esso comando che quel guerrieri
portato fosse sopra el grande scudo
lui honorate che li fa mestieri
io per la voglia tutto quanto sudo
da frontarme col principe Rinaldo
quale si noma in virtu tanto saldo.

Fatto fo del baron il suo comando
Guiciardo al padiglion ne fo portato
questi scudieri landoron riposando
sopra dun letto bello e honorato
lo stran baron al campo ritornando
d'Anolio el corno si hebbe sonato
dicendo ti dovereſti vergognare
farmi Rinaldo cotanto aspettare.

Eran levati i pianti smisurati
in Mont'alban gratioso castello
vedendo i tre fratei cosi pigliati
e del popul piangeva questo e quello
como color che di cor son amati
la madre piange e dice in suo apello
cari figlioli fatti con fatiga
mai non uscite deffan ne di briga.

Oue sei figliol mio Rinaldo adatto,
con Malagigi tuo fratel cusino
se tu ci fussi forsi scacco matto
daresti a quel malvagio saracino
el qual con noi non vol tregua ne patto
e tuoi fratelli ciascun fa tapino
se tu fossi presente in questo scoglio
de qsto arbassaresti el gran orgoglio.

Sempre lo stran cridava ad alta voce
doue Rinaldo che d'Amon figliolo
che ti fai ricordar per ogni foce
tanto tua fama si spande con volo
io non ti dotto el valor de due noce
hogi di morte sentirai gran dolo
Fusberta e larme che fo de Mambrino
col tuo Baiardo non vara un lupino.

Sempre ridopia el cridar con rouina
hogi mai Febo col suo carro adorno
viensi apressando a lultime confina
e impallidiua langelico coro
quando lo stran come si discbina
volto el cauallo e non fece dimoro
e ritornossi al mastro padiglione
a salti a salti sopra del sabione.

Chi gli toleua la lanza di mano
e chi lo scudo quale era pesante
chi gli dislacia lelmo suo soprano
quale e coperto a pietre e diamante
come dinanci vi fece certano
chi gli dislacia la spada trinciante
de tutte larme lui se disarmaua
nel mastro padiglion subito intraua.

I tre baron troua con molto pianto
ciascun temenza de la morte hauea
el pagan vide quel dolor tamanto
una pieta li giunse e si dicea
mister non e da lamentar cotanto
dapoi chio vento la battaglia rea
per la mia fede cauallier prestati
che tutti tre ben vhaueria impicati

Lassate el pianto el tormẽto el languire
che per mia fede io me era posto i core
in questo campo di farui morire
pentir mi voglio di cotal errore
in questo padiglion a non mentire
iusta mia possa vi faro honore
per questa sera meco vi posate
e domattina al castel vi tornate

Poi disse io vi scongiuro per lo Dio
che da i Giudei in croce fu chiauato
e per quei speroni doro con desio
fo a ciascun con grande honor calzato
che me diciate el vero per tal fio
perche non e hogi Rinaldo armato
e non sia uscito fori alla battaglia
tosto mel ditte cauallier di vaglia.

Considerando la fama sua grande
di questa cosa assai mi marauiglio
quasi p doglia in corpo el cor si spāde
non so se preso ha esser bon consiglio
sio douesse cercar tutte le bande
conuien chel giunga in su graue piglio
per Dio leffetto da voi sia raconto
Rizardetto rispose a questo ponto.

Elqual di letto si sera leuato
el gran dolor si era da lui partito
pagan pagan sio saro ascoltato
el fatto te diro senza esser muto
se a Montalban Rinaldo fusse stato
sarebbe al primo alla giostra venuto
e'non haueria sufferto veramente
che noi venuti foissemo presente

Vorra saper se le vittorioso
Re Brunamonte occise el saracino
e Chiariel che fu tanto oltragioso
con Galinferno e anche Costantino
Gallerano Manabel vittorioso
Cattamoglieri e anche il Re Mambrino
Re Sinigon e lalto Re Strugante
e molti e molti de la fede africante.

Questo non dico gia per lui lodare
posto che sia de noi carnal fratello
se tu l vedesti sul campo giostrare
e fusse chi volesse contra dello
per pezi quel si lasseria tagliare
prima che ello voltasse suo penello
e tu medesmo li daresti lodo
che fra christian non e baron si sodo.

Delle persone nostre al tuo piacere
tu ne po far che noi siam toi presoni
e si parlato ho contra el dovere
pregoti in gratia che tu ci perdoni
lo stran vdendo se mostra sapere
subitamente appello soi garzoni
prego che se dovesse apparecchiare
che lhora e giunta di dover mangiare

Appariecchiato fu incontinente
i quattro cavallieri si lavoro
e poi per man li prese reverente
e alla mensa insieme sassettoro
con esso lor non sede nulla gente
e le vivande presto si reccoro
senz'arme indosso ciascadun mangiava
lo stran sottocchio costor remirava

Costui vedeva loro alla presentia
grosse le braccia le mani e i petti
e poi inteso haveva la sua sententia
delle lor lingue i temperati detti
dicea lo stran per certo gran potentia
regna in questi baron tanto perfetti
quanto costoro trafigono el cor mio
come farame a fronte el padre mio.

Vdendolo al frastel tanto lodare
giunseli al petto vna vampa damore
incomincio si forte a lachrimare
per gran letitia gioira nel suo core
i tre fratei mirando tal afare
ciascun trafisse di molto dolore
si come quei ch'ad altri son sugetti
tutti simpieron de molti suspetti

Lo stran baron saccorse del effetto
lassava el pianto e disse manducate
a cavarne di erroze e di suspetto
e mi sovene de le mie cittade
onde costor mangioron a gran diletto
con gran piacere e con gran amistade
e coriconsi in vn letto insieme
sempre lo stran molte lachrime geme.

Lo stran baron abrazava Guizardo
in fronte lo baso con dolce amore
poi abrazo Rizardetto e Alardo
bagnandoli di lachrime dal core
ciascun pensando senz'altro riguardo
costui debbe sentir qualche dolore
hogi tre colpi da noi ha sentito
che forsi sel se dole ha grande invito.

Cosi pensando si se adormentaro
lo stran piangeva quietar non pote
come colui che trafitto damaro
tutto sariza el petto e le sue gote
a soi baroni la guardia ordinaro
per sentir se persona li percote
stretti abrazati i quattro campioni
dormivan forte per tal conditioni

Era la stella diana gia levata
per dar a i quattro cavai bon ristoro
per metterli nel corso a facendata
provati li havea senza dimoro
le rote el carro lhebbe aparecchiata
accio che splenda langelico choro
e Phebo adorno cha la ferza in mano
monto sul carro iocondo e soprano.

Diana inanzi a fronte si mettia
per dimostrarci lalta via perfetta
Phebo lucente foz del monte vscia
i soi crin dozo per lo mondo saetta
laer la terra suoi vapoz sentia
viensi dzizando la minuta herbetta
qndo lo stran Guizardo e Rizardetto
col franco Alardo si leuo di letto

Lo stran comanda che tutte larnese
di tre baroni fusse apparecchiata
vdendo questo quelle gente atese
dinanzi a tre baroni la fu pozrata
iquai sarmaro pzesto e di palese
furno a cauallo senza dimozata
lo stran baron vedendoli in assetto
a questo modo verso lozo ha detto.

Tornatiue guerrieri a Mont'albano
e se Rinaldo tozna a lui contate
si come in Franza ne vo a Carlo mano
per dimostrar sul campo mie bontate
e giostrar vo col Senatoz Romano
con glialtri tutti de chzistianitate
questo contate a lui e a Malagise
e quel chio fatto e come vo a Parise

E per suo amoze il gentil conte Ozlãdo
con le mie man lo hauero impiccato
e Oliuier quel che'lva seguitando
Danese vgieri li pozro dallato
chzistianita andaro diuampando
con foco e con carbon a tal mercato
non campera il valoze dun lupino
fin chio non trouo Ozlando paladino.

La salmaria quel fece caricare
el padiglion di terra dischiauossi
subitamente senza dimozare
sopza sette destrieri questo cargossi
la gente sua tutta facea armare
⁊ esso dzieto a tutti loz armossi
monto a cauallo poi si abzazaua
i suoi baroni e per camin intraua.

E tre fratei lacomandero a Dio
ciascun dicendo questo e bon valetto
del grãde honoz chel ci ha fatto ꝑ Dio
imaginar noi non sapiamo leffetto
verso di Mont'alban con gran disio
ne vanno i tre baron con gran diletto
laldando sempze quello stran iocondo
ꝑ lo meglioz guerrier c'hauesse il mõ (do.

La madre sente di loz la venuta
fecesi incontro e ciascun abbzacciaua
e questo e quello piangendo saluta
come hanno fatto si li domandaua
la lingua di costoz non parse muta
el grande honoz ciascadun racontaua
madre mia cara cosi fatto pagano
non entro mai fra il popul chzistiano.

Tornati in Mõt'albano cõ molta festa
come racconta Turpin mio autoze
vn poco di costoz lassian linchiesta
e ritozniamo a Carlo Imperadoze
tutta sua baronia hauia richiesta
per resurexo la Pasqua magioze
tutti baroni della cozte nomati
erano a Carlo mano pzesentati.

El conte Ozlando magno paladino
in cozte staua col franco Oliuieri
el duca Namo el vescouo Turpino
Re Salamon col Danese vgieri
Ricardo d'ozmandia ⁊ Anzelino
Astolfo d'Inghilterra el pzo Gualtieri
Bernardo Anselmo e Guido di Bergo
el pze'Vgõe el duca di saxogna. (gna

Dziedo Ansuigi si rapzesenta
el conte Gano signoz di maganza
con esso lui meno do volte trenta
conti chen vista hauea molta possanza
da Ronciglione Girardo sargomenta
esser inanzi allimperier di Franza
Dudon dantona fratel di Girardo
fu auanti a Carlo el cauallier gagliardo

De Italia bella lo Re desidero
a Carlo gionse lo gran brunozo
e di Boemia lo Re Ansoero
Re Gotifredi gionse fra costoro
lo Re Florello cavallier altero
el Re Lucan coperto a gemme d'Oro
lo Re Iuon gran signor di Bordella
cō piu compagni gionse armato in sella

El re di Scotia el vecchio duca amone
dinanzi a Carlo si se apresentato
Anoglio Amin Belingier ꝛ Ottone
e col figliol di Bovo Viviano
e Anton de la Rocca anchor vi sono
e con molti baron ciascun soprano
ogni baron prenominato e saldo
era con Carlo salvo el bōn Rinaldo

Tutti con Carlo per la Pasqua fare
era venuta questa baronia
donne e donzelle di nobil afare
l'Imperier Carlo inanzi se vedia
strumenti vera con molto danzare
onde Re Carlo diletto predia
gia nō pensando quel che po avenire
facieva festa col baron d'ardire

Lasciam un poco signor Carlo mano
quando mestier sera retornerone
e ritorniamo al cavalliero strano
che verso Franza ne vien quanto pone
secondo el ditt o de laltro soprano
el sabbato di pasqua giorno fone
presso a Parise come dice il conto
alhor che Phebo col carro e tramonto

Distender fece el mastro padiglione
qual io ve disse tanto delicato
ciascun de suo dismonta del arcione
el damigello si fu disarmato
a gran diletto la sera cenone
per riposarsi si fu collocato
la guarda si fe far senza sogiorno
cosi dormi per fina al chiaro giorno

E quando el giorno fu chiaro e polito
el valoroso figliol di Pipino
si come imperador si fu vestito
d'un drapo d'oro tutto Alessandrino
de la so zambra si fu di partito
verso in balcon se misse per camino
per veder laier come el gliera usato
vide da longe el padiglion drizzato

Carlo quando el vedea cotanto bello
quasi suo mente vene sbigotita
tanto era il ragio ch'uscina di quello
che'l par che'l sol de li faza partita
fra se medesmo Carlo dice ello
verace Christo maiesta gradita
giamai nel mondo non comisi festa
che nō se mi voltasse in gran tempesta.

Mirati cari baroni quel che vegio
quel riccho padiglion che e drizato
cosi mainti el sempiterno Idio
ch'un tanto bel mai non fu lavorato
riposono i baroni con gran desio
noi ben vedemo el padiglion firmato
e secondo che stima sua bellezza
richiede haver baron di gran forezza

Diceva Carlo forse che'l guerriero
qual ha disteso el mastro padiglione
non havera di battaglia pensiero
e forse rinegar vora Machone
con allegrezza rispose Olivero
che forza potera haver quello barone
contra di questa tanto bella corte
troppo li converebbe desser forte.

Rispose presto el bon Danese Vgieri
piu e piu histozie de libri hagio letto
di quei passati franchi cavallieri
che misse el Re Artu a gran distretto
e cosi Phebus di potentia altieri
solo in un giorno racconta el so detto:
tre Re possenti de vita traffisse
e trenta millia per forza sconfisse.

Ma gia non diro io che questo sia
par a costor ch'io qui ricordaro
ma s'io non erro ne la mente mia
tal qui millanta che sara impacciato
io piu che glialtri non ho gagliardia
ne piu codardo son per Dio beato
quel padiglion ch'io vedo steso auãte
richiede cavallier franco e constante

Se costui fusse codardo per certo
non entrarebbe a tanta repentaglia
ben ch'alla fine quel fusse deserto
molti da lui sentiran travaglia
respose Carlo a cosi fatto aserto
forse che questo cavallier di vaglia
a nostra fe se vora battezare
stiamo a vederlo senza piu parlare

Non piu che detto cotal parlamento
lo stran guerriero usci del padiglione
coperto tutto di suo guarnimento
gionse sul campo e la lanza ficone
el corno prese senza restamento
misselo a bocca e forte risonone
Carlo l'intende e la sua baronia
Lostran sonando in tal modo dicia

Carlo di Franza Imperador Romano:
che sceso sei del sangue Constantino
e per amor del popul christiano
tu signoreggi grande e piccolino
mãdame al cãpo Orlando aman amão
ch'uccise Almonte essendo fantolino
hogi e quel di che ne faro vendetta
del Re Agolante e de tutta sua setta

Mãdame al campo Olivier so cugnato
e del Re Gualfredon el bon Danese
Turpin di Rana quel pte schieregato:
el pro Gualtier e Astolfo inglese
Dusnamo Salamone a tal mercato
Otton e Belingier ciascun Marchese
con tutti glialtri e sia qual esser vole
che te e lor non dotto due vil frole

A Mont'alban n'andai la per trovare
el valoroso principe Rinaldo
lui non trovai unde che a me mostrare
con suo fratelli me convenne el caldo
io gli ho abattuti senza dimorare
poi li manda Ivon mostrando fraldo
e mo e giunta qui la mi a persona
per torti Carlo tua real corona.

E se tu vedi ben che tuoi baroni
contra di me quei non habbi possanza
mandame do o tre sopra li arzoni
o quatro o cinque a cosi fatta danza
Carlo chentese cosi fatti sermoni
a soi baron dicea senza tardanza
hor vedo ben che questo cavallieri
vole disfarmi reami e imperieri.

Qual e de voi se vanta d'andare
a menarlo qui preson di presente
quel parlamento li faro costare
s'io el posso havere p Dio omnipotẽte
o mai si vanti chi si vol vantare
el cõte Orlando parlo primamente
disposto son a tal battaglia gire
s'io fusse certo de dover morire.

Costui a gliocchi ci ha posto una bẽda
udendoli parlar in cotal modo
e parla si che ciascun par ch'intenda
che noi siam tutti vil senza alcun lodo
si come giunto son el non s'amenda
Carlo per certo ch'io trovero modo
con la mia spada ditta durlindana
farli i sentir la morte aspra e villana.

Tu non hai Rinaldo si damone
cha questa giostra el potesti mandare
elqual combatterebbe per ragione
contra chi te volesse contrastare
qui di presente tu non hai barone
che sufficiente sia tal giostra fare
se non son io che me sento potenza
da batter quel pagan e mia credenza

Dapoi che qui non e el fier paladino
Rinaldo si d'Amon tanto arrongante
dame licentia si del Re Pipino
che giostrar possa col fier Affricante
se col mio brando nol facio mischino
questaltri toi non vaglion vn bisante
si non von io nō cie gnun che vi vada
damsi licentia e non star abada.

Vedendo Carlo si fatto parlare
a lui si volta con turbato ciglio
la spada meza fuor prese a cavare
disse bastar do a cui fate somiglio
sendo qui tanti baron dalto affare
chi di forteza e qual per dar consiglio:
tutti in lor grado valorosi e adatti
tutti codardi con lingua gli hai fatti.

Nō e qui davanti el re brunor puglise
Re Gotifredo con il Re di provenza
non e qui Olivier e si el Danese
che quanto te o piu hanno potenza
non e qui Namo e Salamon cortese
con quatro figli di gran providenza
non e qui Astolfo Turpin e Ricardo
con tutti glialtri ciascadun gagliardo

Di coda di somier mai bona ra ccia
come se dice giamai non si fane
Carlo con ira scrolava la faccia
piu velenoso rassembra che vn cane
el conte Orlando vdendo so minaccia:
tanto ne quanto risposta non fana
e Carlo crida sto me dai travaglio
con questa spada bastardo ti taglio

Partisse Orlādo da Carlo Imperieri
si come porco per caccia sofiando
su per la sala andava el cavallieri
come vn lion torno rotegiando
qui di Maganza el vegon tanto fieri
ciascun si vanno da lui dilongando
Orlādo si parti con gran disagio
solo soletto torno al suo palagio.

In vna zambra solo si serrava
che rispondea verso la pianura
aduna gran finestra sapogiava
vide el pagan carcato darmadura
verso el ciel glio cchi suoi drizava
e disse Dio de lhumana natura
fame vna gratia che questo barone
si prenda Carlo con ciascun barone

E se per preghi giamai marmeragio
per trarne vn di lor di pregionia
fame vna gratia dolce signor sagio
che come glialtri cagia in codaria
overo in altro pessimo danagio
che vedea ogni hom in su la prataria
dal ciel mi manda vn penace foco
che me el cavallo arda in cotal loco

Ben vederagio come son arditi
questi baron che son venuti a corte
e poi me partiro di questi siti
s'io fusse certo ricever la morte
infra pagani mei sensi finiri
convien che sian a cosi fatte sorte
dapoi che Carlo nō m'ama dun frullo
e volme batter si come vn fanciullo

Lassamo Orlando cosi corociato
e ritornamo a Namo di Baviera
qual vide Carlo tanto inanimato
in verso quello parlo con tal maniera
signor mio dolce habbiatime ascoltato
contra d'Orlādo non turbar la ciera
lo tuo nipote non li dar rampogne
forsi di lui haresti anchor bisogne

Sel ti ricorda quando in Aspramonte
con le tue man el festi cavallieri
nel padiglion sopra le nostre fronte
tre santi el fatar per tal mestieri
costui el fior di casa Chiaramonte
pero ti prego valente Imperieri
presente tanti baroni e brigate
giamai el conte piu non desprezare.

Carlo rispose e disse Namo Namo
io ben cognosco che tu parli el vero
ma per lo so parlar vilano e gramo
dispzecia con vista ogni guerrero
sella potentia ponto cognosciamo
sopza di me non voglio che sia altero
io so ben ch'io son Re Imperatoze
e d'ogni altro christian son el magioze.

Adócha poi ch'io son Re incozonato
e de christianita riceuo homagio
non voglio che nessun sia despzesiato
da lui o daltri inanzi al mio visagio
troppo in superbia colui e montato
come se fusse pien de fellonagio
tiensi da tanto che nissun li pare
c'ha sua virtu si degia somigliare

Namo non vole riscaldar Carlone
lassollo dire e da lui si partia
intanto Astolfo figlio del re Ottone
dinanzi a Carlo tosto si mettia
e disse Sire intendi mio sermone
quando piacesse a te cosi vozia
andar a giostra con quel cauallieri
qual mi rassembza si gliardo e fieri

Nõ guarda ad Ozlando mio cusino
bastardo figlio di Melon d Anglante
che se non fusse el caual valentino
con durlindana la spada trinciante
la vita sua non varia vn lupino
per queste cose ha vinte giostre tate
e vile tien parenti e tutta gente
e de chi e figlio lui non ci sa niente

Duncha dami licentia o Carlo mano
che col pagano io mostri mio podere
Carlo rispose Astolfo mio sopzano
che tu vadi alla giostra me in piacere
pensa lhonoze ch'io ti metto in mano
se coluí meni inanti al mio volere
per merito harai thesozo in quantitad
castelli bozghi con ville e citade.

Astolfo disse alhoza io vo zurare
sopza mia fe de farlo recredente
larme cridaua senza dimozare
la qual poztata li fu da sua gente
e Carlo con sua man el volse armare
anchoza laito el Danese possente
e Oliuieri anchoz se dio mi valia
amaestrandolo ben della battaglia.

Vn gran cauallo li fu apzesentato
coperto di choio cotto fin a terra
Astolfo de Carlo si fu accommiatato
sciese le schale in su larcion si serra:
lo scudo a liompardi hebbe imbzaciato
tolse vna lancia pesante da guerra
tosto si parte senza hauer scozta
solo soletto vsci fuoz della pozta

Carlo monto sopza glialtri balconi
quasi con tutta la sua baronia
hómini e donne vecchiardi e garzoni
per muri e per balcon ciascun salia
Astolfo gionse armato su gli arcioni
a lostran cauallier esso dicia
quel vero Christo Re de luniuerso
se ti sconfonda rio pagan diuerso.

Dismonta tostamente sul terreno
e per pzisone a me ti renderai
dinanzi a Carlo mano sir sereno
subitamente ta pzesenterai
quel che esso voza ne piu ne meno
a sua sententia contento starai
che la tua lingua pessima e fallace
te fara dar la mozte assai penace.

Tu hai spzegiato sua magna podesta
con la gran baronia de la sua coxte
onde per questa si fatta richiesta
esser non puo che tu non senti mozte
tosto dismonta su questa campesta
pzima che tasti se mia lanza e foxte
tu non conosci Astolfo del re Ottone
che de christiani paladin e falcone.

Lo stran baron lo riguardaua fitto
si como quel che fior de li gagliardi:
e l suo prestante scudo misse ritto
dal canto drento faciendo riguardi
larme d'Astolfo conobbe allo scritto
ne laqual dentro hauia tre liompardi
verso d'Astolfo dicendoli sire
el nome vostro me degiate dire

Rispose Astolfo senza dimorare
io son Astolfo fi del Re Ottone
chen tutto il mondo mi fo ricordare
quando armato mi trouo in su larzone
e sotto Carlo non si puo trouare
homo elq̃l habbia piu terre e masone
trenta migliar de franchi cauallieri
alla mia posta armo sopra i destrieri

Rinaldo si d'amon el conte Orlando
el mio pane el mio vino li notrica
lo stran barone Astolfo va ascoltando:
a rider comincio quasi a lantica
per piu diletto verso lui parlando
la tua persona sara mia amica
secondo la gran fama e conditione
tu se di Carlo mano el suo bufone

Cosi di me somigliante sarai
e io ti giuro per lo Dio Apolino
doni e presenti da mi tu harai
drapi di seta d'Oro Alessandrino
e poche cose sara stu vorai
che da mi tu non habbi al tuo domino
che s'io mostrasse teco el mio valore
tu sai cha me nō saria questo honore

Vdendo Astolfo tanta vilania
con gran rigoglio comincio a parlare:
pagan pagan che maladetto sia
ch'in prima mai ti hebbe a ingenerare
p poco lasso che con questa spia
tutto per pezi nō t'habbia a tagliare:
bufon giamai non fu questo ti fido
prendi del campo pero ch'io ti sfido

Disse lo stran valetto tu vorai
cō mia vergogna ch'io ti dia la morte
io te voria dar thesoro assai
perche tu stessi sempre in la mia corte
poi che tu voi sentir tormento e guai
ne la mia mente me ne peso forte
del stoco per tuo scampo ti daraggio
poi riuolto el caual sopra lherbaggio.

Prese del campo a tutta la sua voglia
lo scudo imbraccia la sua lanza assetta
el ferro volta per non li dar doglia
pensando como e de suo sangue e setta
da laltra parte Astolfo molto orgoglia
de le parole pensa far vendetta
adun tratto amendoi speronaro
sopra li scudi le lancie posaro

Astolfo feri pur principalmente
sopra lo scudo al pagan damigello
che lhasta speza sel cantar non mente
tanto ne quanto non piego gia quello
el pagan diede vn colpo iratamente
che pietra somegliio di Mongibello
in su lo scudo Astolfo forte afferra
lui el cauallo gitto in piana terra.

Tanta fu graue quella percussione
che Astolfo fu de sua memoria vscito:
leuar non si poria di quel sabione
ma come morto staua tramortito:
fatta la corsa questo stran borone
voltosi col caual forte e ardito
Astolfo vide star in cotal modo
ver lui ne va e dismonto sul sodo.

In su le piante laitto a risare
verso di lui morigiando dicea
di star con meco non potrai negare
poi che perdente sei di tal mislea
Astolfo disse de fami impicare
acio che'l veggia Carlo e sua ginea
perche s'io te hauesse scaualcato
io ti hauerei con longhie scorticato.

Dinanti a Carlo man mi diedi vanto
da presentarti auanti lui presone
dapoi ch'io son dala fort una framo
el diauol t'agia se tu mi perdoni
lo stran barone si chiamo in tanto
quatro scudier che stano al padiglione
dissegli questo al padiglion menate
e quanto la mia persona lhonorate

Fonne menato Astolfo linglese
al padiglion da quatro suo scudieri
lo stran baron intanto a daltro atese
subitamente monto su'l destrieri
prese la lanza con tutta larnese
el corno sona cridando Imperieri
quãdo ti sia in piacere a me qua manda
vn cauallier che sia de magior banda.

Se cio non fai io metteraggio a foco
intorno intorno tutta la cittade
non campera il valor dun vil moco
borghi ville e castelle habitade
duncha te piacia mãda in questo loco
vn cauallier chagia miglior bontade
Carlo ch'intese el cridar dil valetto
in questa forma cosi hebbe detto.

Oime dolente me ch'io son deserto
per questo cauallier auenturato
qual ha battuto Astolfo per lo certo
al fundo io son della rota calato
nepote da te Orlando questo el merto
chi ho da te che ti se corociato
con le mie man ti fece cauallieri
quãdo vccidisti Aimõte quel guerrieri.

Con securta mi credeua parlare
tu sei partito onde son doloroso
Otton in tanto si corse ad armare
figlio di Namo cauallier giolioso
Danese Vgieri costui vol aiutare
copertar fegli vn caual poderoso
& ello essendo armato di ragione
ando dinanzi alomperier Carlone.

E disse signor mio quando a te piaccia
vo gire a giostra con quel cauallieri
el par che'l cor del corpo mi si sfaccia
oldirlo cridar a si fatti mestieri
rispose Carlo con turbata faccia
questo mi piace molto volentieri
se ri credente quel pagan farai
anchor bon merto da me t'hauerai

Nel cientro del ciel phebo sasettaua
forte sforciando i caualli sfrenati
onde di caldo el mundo diuampaua
per crini d'Oro nel campo suelati
quando Otton franco si se acomiataua
da Carlo glialtri cauallier pregiati
le scale sciese senza nessun fallo
essendo in piaza monto sul cauallo

Lo scudo imbraccia e pigliaua la lãza
Danese Vgieri con molta altra gente
accompagnar Otton senza dir cianza
fin alla sbarra per tal conueniente
Otton sprono el cauallo alla panza
e gionse doue sta el pagan possente
e salutollo con gran cortesia
da parte de Iesu fio di Maria

Vdendo tal saluto quel pagano
guardo nel scudo chal collo tenea
larme cognosce el damigel pagano
in ciascun arma vna scritta hauea
questo figliol del Duca Namo humano
che sostien Carlo mano e suo ginea
questo perfetto amico del mio padre
voltosse a lui con parole legiadre.

Dimel tuo nome e la tua conditione
e di cui sangue nel mondo sei nato
quest'arme che tu porti del dragone
molto legiadramente ti fu armato
Otton respose per cotal sermone
figliol di Namo son baron prestato
Otton chiamato son a tal maniera
sugietto a Carlo e siegue sua bandiera

Disse il pagã barõ del campo e piglio
che s'io tabatto te faro impicare
tu non hauisti punto bon cõsiglio
venir al campo con meco a giostrare
Otton respose cõ turbatto ciglio
da vilta si prociede el minazare
siamo alle prese e nõ piu parlamento
el caval volta cõ molto ardimento

prese del campo quanto glie in piacere
cosi lostran baron a nõ dir erro
poi rivoltossi senza altro temere
i bon cavalli misser sopra el ferro
lostran valetto con molto sapere
drieto alle spalle si volto el ferro
in su lo scudo le lanze apozaro
de smisurati colpi si donaro

Otton a forza la sua lanza spezza
el pagan punto non si mosse in sella
anzi feri Otton con tanta asprezza
tutto lo stese su lherba novella
quando il Danese vide sua gramezza
per molta doglia quasi non favella
per azufarsi la sbarra passava
Olivier presto inanzi trapassava.

E Briaforte prese per lo freno
al Danese dicea tu falli molto
seti venuto del tuo senno meno
giamai nõ ti trovai cotanto stolto
disse il Danese mi crescie el veleno
vedendo quel baron dal pagan tolto
disse Olivier con seno se vol fare
entro alla terra el fece ritornare

Lostran pagan si rivolto il cavallo
Otton risguarda e vide in piana terra
verso del padiglion a non dir fallo
subitamente una voce disserra
quatro scuderi senza nessun fallo
veneli a fronte sel cantar non erra
disse lostran menate quel barone
subitamente al mastro padiglione

E fatteli honor pregio e cortesia
perche glie nato di gran casamento
questi scudieri tosto el porta via
tutto carcato di molto tormento
Astolfo quando el bon Otton vidia
disse siamo caduti infinimento
questo pagano el mene dice el core
destrugiera Re Carlo Imperadore.

Rispose Otton io lo credo per certo
Astolfo mio che tu dici el vero
io da questo tal colpo sofferto
che per la molta doglia quasi io pero
tal che me par veder chiaro ⁊ aperto
che tanti affanni mai Carlo imperero
non hebbe poi chel si pose corona
tanta forteza in costui s'abandona

Carlo che vide tramazar Ottone
quasi piangendo disse che faraggio
per la potentia sola dun barone
vegiome al fundo col mio baronagio
o conte Orlando figliol di Melone
tu che nel mondo non trovi paragio
se tu volisti far questa vicenda
verso di te tornerei alla menda.

Lostran valettò sonava el suo corno
e poi con la lingua dice tal tenore
o Carlo mano Imperador adorno
mandame un baron di piu valore
el castel mont'albano girai atorno
sol per trovar Rinaldo traditore
li suoi fratelli tutti li pigliai
tenili un giorno e poi li rimandai.

Sen questa corte dimora Rinaldo
mandamel tosto imperador Carlone
e sel non cie mandame quel castaldo
Orlando figliolo del conte Melone
accio ch'io sfoghi cõ esso el mio caldo
che di suo forza non curo un bottone
manda Olivieri el Danese e Turpino
che te e loro non curo un lupino.

Mãdami al campo quel fier traditore
elqual e nomato Gano di Maganza
pagar el penso dogni suo errore
poi che in lui regna si poca lianza
questo non ti e o Carlo mano honore
a farme far sopra el campo restanza
Carlo di dolo trafitto e tutto quanto
Olivier larme suo cridava intanto.

Venute fur suo arme al primo detto
Danese fu li atorno e si Turpino
Re Ansueri dungaria ondetto
Sanson picardo e ciascun paladino
scarpe asetolle dacialo puro e netto
gambiere cossali ornate doro fino
e falda e brazali scontro e faldoni
filli allaciaron questi gran baroni

Carlo lusbergo indosso gli mettea
qual porto gia lamirante balante
bracciali gorgiera allacciati si haues
la scufia e lelmo per cotal sembiante
linsegna del grifon che resplendea
folli allaciata la spada trinciante
rondello il cavallo di virtu sereno
fu copertato che tocca el terreno.

Dicena Carlo o nobile Marchese
tu vedi ben la mia pena e tormento
pregar te voglio quando se alle prese
che tu dimostri tuo grande ardimento
e se tu il meni preson qui ui palese
sua vita metteragio a finimento
abandonato son dal tuo cugnato
fa che da te me vegia refrancato.

Siate a memoria essendo tu ferito
di sangue tuo facieui con pie straccia
per cio tuo non lassasti o sir ardito
de dimostrar la virtu de tuo braccia
cõ quel pagan che fu si ben guarnito
per nominato el grã Re si era braccia
se franco fosti alhora hor ti conuiene
trarme dangossia di tormento e pene

Dice Olivier io ho ferma credenza
dabatter sopra el campo quel pagano:
sta con buon cor poi dimanda licenza
da Carlo si disparte aman amano
per dimostrare sua magna potenza
a caual monta el paladin soprano
lo scudo imbraccio e la grossa hasta pse
verso la giostra al suo camin si tese

Fuor di Parisi vscina quel barone
coperto a rosso col grifon dargento
el conte Orlando figliuol di Melone
vide Olivier con cotanto ardimento
fra se medemo parlo tal sermone
se quel pagano con suo guarnimento
sostieni ala potentia d'Olivieri
vedero disfatto Re Carlo Imperieri.

Verace Christo Imperador diuino
dona forteza al cavallier pagano
che'l gran orgoglio del fi de Pipino
vegia mia voglia trabucato al piano
hor ritorniamo al franco saracino
che Olivier vide venir si soprano
alarme el cognobbe manifesto
in su larcione si ressetto a sesto.

Fra se dicendo io haggio vdito dire
questo di quatro lun chabbia re Carlo.
costui bisogna col ferro ferire
s'io fusse certo de vita disfarlo
Olivier gionse con sopran ardire
pagan pagan odi cio ch'io ti parlo
io non ti posso con ragion salutare
vogliando Carlo con suoi profondare

Se tu te chiami del fallo pentuto
quale hai comesso inuerso la corona
laqual al mondo cotanto ha possuto
io ti prometto sopra mia persona
Carlo el perdon t'hauera conceduto
a far mia voglia tosto ti abandona
disse il pagan tutti fenni buon core
se le gambe responde al valore

Quãdo a te piaccia io ti vozo pregare
che tu me conti come sei chiamato
onde quel disse senza dimorare
Olivier son d'Orlando caro cugnato
quel che di forza mai non trova pare
tanto nel mondo e per virtu nomato
hor hai saputo tutto el che el come
poi la forte basta prese fra le chiome.

Endrieto volto qual fusse vn serpente
quando glie forte di pasto bramoso
cosi lo stran che cavallier possente
voltosse indrieto tutto baldancioso
e Carlo Imperador molta gente
pregava Christo padre glorioso
che da la morte campasse Olivieri
e i doi se rivoltar sopra i sentieri.

Lo stran baron lo ferro misse innante
Oliver simigliante lui facia
i baron tocca ciascun lafferante
come saetta ciascadun correa
quando sagionser per cotal sembiante
sopra gli scudi ciascun percotea
in molti pezi fracassar le lancie
e nel trapasso diesse grave mancie.

Petto con petto costor si scontraro
vdite colpi de virtu possenti
i forti scudi forte ribombaro
piu chel mar quãdo e percosso da vẽti
Oliver hebbe vn colpo tanto amaro
suo spiriti quasi fu di vita spenti
che lui el bon cavallo inveritade
alla riversa in piana terra cade.

Carlo che vide Oliver cadere
le man si misse prestamente al viso
dicendo o Dio se glie di tuo piacere
ch'io sia da quel baron cosi conquiso
tropo mi costa caro el dispiacere
che disse al cõte Orlãdo per mio aviso
ch'io il minaciai trinciandoli la spada
quella parola per me sara lada

O summo Dio per la tua passione
donami el tuo aiuto contra quello
lo stran pagan lo caval rivoltone
vide Oliveri star in tal apello
ver lui tornava e tosto dismontone
a darciar tosto laiuto il donzello
lui in persona al padiglion menollo
e a soi compagni molto comandollo.

Dicea lo stran questo el quarto piatto
c'havia Carlo mano in sua fortezza
guardate che nessun fusse si matto
che dimostrasse contra lui asprezza
questo e baron da ogni gran fatto
pien di costumi e di gran gentilezza
piu che si po gli vsati cortesia
poi a cavallo con fretta salia.

Al campo torna e forte va cridando
o Carlo mano de christian patrone
mãda a la giostra il gentil cõte Orlãdo
che de sua forza non doto vn bottone
mentre che crida giunse la di bando
el valoroso Picardo Sansone
lo stran lo batte e poi tosto pigliollo
al padiglion cõ glialtri albor mãdollo.

Re Salamon che de Bertagna sire
disse al Re Carlo o dolce signor mio
a questa giostra intendo di morire
contra il pagano maledetto e rio
disse Re Carlo se tu voi pur gire
fa tuo talento di cotal desio
dapoi che preso e iha tanti campioni
vostro parer farete o compagnoni.

Vada a la giostra o mai chi vol andar
deller vincente io perdo la speranza
e poi con pianto comincio a parlare
prince Rinaldo dove tua possanza
vn solo oime potresti rinfrancare
e trarmi fuor di tanta e si ria manza
dapoi chel tuo cusin si mabandona
non ho speranza piu in altra persona.

Re Salamon tosto si se fu armato
con tutte larme monto sul destrieri
tolse lo scudo chi era lauorato
tutto de nerbie fatto a scachieri
la lanza prese e fosse accommiatato
solo soletto va per lo sentieri
tanto che giunse doue sta il pagano
Re Salamon li disse aman amano

Quel vero christo loqual da Lungino
hebbe la lanza fitto dentro al petto
che aqua e sangue ne discese alchino
la man tocando a quel baron perfetto
la luce li rende al suo domino
comio son certo di cotal effetto
salua e mantegna te franco germano
in quanto tu ti volia far christiano

Se a dio non torni lui te maledica
come maluagio e falso traditore
disse lo stran tu perdi la fatica
a dir chio lassi Macon mio signore
dimel tuo nome a si fatta rubrica
Salamon li rispose a tal tenore
Re Salamon la gente si mapella
lo stran pagan verso di lui fauella

Per amor che tu sei Re incoronato
odi partito elqual i te vo fare
sopra Machon mio signor beato
io voglio indreto mio ferro voltare
ormai prendi del campo dal tuo lato
Salamon disse tanto milantare
si procede da mente vana e stolta
e dette al suo caual presto la volta

Del campo prese lo stran cauallieri
e vannosi a ferir de mal talento
diensi alli scudi colpi tanto fieri
che lun e laltro senti gran tormento
ma pur el damigel fo tanto fieri
vn colpo stende de fin ardimento
che al Re Salamon non valse fortezza
e in terra cade con molta gramezza

Vedendo Carlo Salamon caduto
ad alta voce dicea oime lasso
questo pagan tanto hauera possuto
che per so gagliardia mi vedo al basso
o Carlo mano como sei condutto
da questo che condutto in questo passo
che contra lui perdo ogni mio ardire
onde io non so ne che far ne che dire

Veggiomi esser voltata ogni ventura
e cosi Carlo con sospiri dicea
lo stran si volta sopra la pianura
Salamon vide che in terra giacea
quatro scudieri chiamo alla figura
qui sendo giunti lo stran di nomea
comando che costui tosto pigliassero
al mastro padiglion tosto el portassero.

Preso fo Salamon subitamente
al mastro padiglion tosto menato
lo stran pagan cridaua altamente
mandame Carlo tuo nieuo preciato
o quel Danese che tanto excellente
vengano al campo chadaun battizato
per vinti al tratto di voi senza lagno
non ho paura nô chiegio compagno.

Danese vgieri vdendosi chiamare
larme cridaua el caualier ardito
venuti furon senza dimorare
la baronia dintorno lha guarnito
diceua Carlo io ti voio pregare
Danese mio valoroso e gradito
dimostra tanta forza e tal valore
che tu alenti mio graue dolore

Siate a memoria quãdo Massimione
in Verona occidesti el cauallieri
San Zorzi alhor taparue onde Macó
Lucano lasso cotanto voluntieri
e con tua mano armato su larcione
la morte desti al possente Brauieri
Rinaldo non e qui con sua possanza
in te Danese ho tutta mia speranza

Recomãdossi a Dio e poi el cauallo
verso la giostra forte speronaua
gagliardo e bello piu chiar dun xp̃allo
for de Parise il Danese arriuaua
el Valetto pagan senza alcun fallo
sopra il suo bon cauallo si rasetaua
infra le chiome la sua lanza prese
e fessi auanti al possente Danese.

E risconttati fesse riuerenza
Danese parla che e sauio e iocondo
q̃l vero Christo che summa potenza
che Lucibel mando ne lo profondo
con tutti quei che son di tal somenza
e piouen none di per tutto il mondo
e maledisse lor in ab eterno
e percio stanno nel abisso inferno

Come di questo son fermo e credente
cosi ti salui franco caualliere
che mai non vidi cotal conueniente
hauendo preso tanti in sul sentieri
lo stran dentro lo scudo pone mente
larme conobbe del Danese Vgieri
vide che del suo padre e gran amico
a lui saccosta con questo robrico.

Pregoti cauallier sel te in piacere
chel nome tuo per ti mi sia contato
e di che gente ti chiami messere
ed el rispose per Christo beato
che tutta gente il Danese Vgieri
nel mondo si mapella a tal mercato
e lo Re Gualfredon fu il padre mio
Macon rinegai e credo in Dio.

Disse il pagano adõca hai rinegato
Triuigante Apolino e Macometto
e sua fe santa traditor lassato
per creder in quel Dio o maladetto
che sio tabbato thauero stracciato
come fo tuo padre per lo suo difetto
el bon Danese irato a marauiglia
sfido il pagano e del campo si piglia.

I forti scudi al petto sasirmaro
lhaste assettasse sopra di la resta
i ferri innanci portauan di paro
como lhistoria de lor manifesta
i bon caualli de speron tocaro
luno ver laltro corre con tempesta
si con vn tono o fulgor ciascun dando
possoronse le lanze nello scudo

Furon quei colpi de si graue manze
como dimostra Turpin autore
dintrambe do spezarono le lanze
e poi di petto dierfi con valore
che quasi per cader su le bilanze
fu il cauallo del pagan signore
doi volte intorno intorno si giraua
quel del Danese sul campo cascaua.

Mai delle staffe sue non mosse pede
ma per diffetto del caual e in terra
e quando el cade il suo caual li sede
sopra del petto se Turpin non erra
quando tal cosa L'Imperador vede
di gran dolore nel suo cor si serra
fra si dicea ormai per certanza
tolta me via dal cor ogni speranza.

Lo stran pagan il suo caual riuolta
vide el Danese star a tal partito
col suo cauallo ver de lui saffolta
li soi scuderi chiamo com'ho sentito
in terra dismonto a questa volta
con i soi cauallieri el damigel ardito
rizo el Danese con aliegro ziglio
e poi parlo a lui senza alcun periglio.

E disse cauallier su francamente
chio ti prometto camparti da morte
& al padiglion vanne di presente
e coglialtri dimora nella corte
Danese si se mosse pianamente
& al padiglion giunse a cotal sorte
Astolfo disse amico che nouelle
esso rispose insino a qui non belle

Astolfo mio el figliol Re de Pipino
di questa cosa lo veggio deserto
da questo giouen franco saracino
vn gran colpo da lui ho sofferto
ma el cauallo mando sul camino
onde veder si me par per lo cierto
che noi in prima ꝛ poi Carlo mano
saren disfatti da questo pagano

Forsi chio cadi perche son inuecchiato
e quello e giouenetto puerile
de cinquanta anni anchor nô son carcato
chesser douesse tanto in giostra vile
forsi el prouerbio me sara scontrato
elqual ha in bocca ciascun signorile
che dice quando il lupo e tempo calca
la volpe il troua e tal volta el caualca.

Sel conte Orlando tuo carnal cusino
non si dimostra con questo valletto
io timprometto sopra Dio diuino
che Carlo e nuoi mureremo effetto
io non conosco prince o paladino
che vêga a pugna côtra el donzeletto
saluo se gran sciagura nol noiasse
che le sue arme ol cauallo fallasse.

Lo stran barone lhasta renouaua
al campo torna forte recridando
vieni alla giostra se pur non graua
signor di Braua gentil conte Orlando
la scura notte hormai si rapressaua
Dudon dinanci a Carlo lachrimando
disse signor le preso el padre mio
doman per tempo a giostra vo gir io.

Disse Re Carlo el tuo volere farai
Dudone oldendo fo di cio contento
Gan disse a Carlo signor se vorai
questo pagan de vita far ispento
se Dudon perde in verita vedrai
contra lui chi faro tradimento
a lui andaro ꝛ con mia dolce moia
el conduro qui dentro a qualche foia.

Mille della mia gente faro armare
e come dentro quello stran acotto
tutto per pezi chel faro tagliare
quandol Re Carlo intese questo motto
verso di Gano comincio a parlare
tutto focoso e con voglia dirotto
prima vo perder lo mio Imperiato
chesser nel mondo traditor chiamato.

Diceua Gano sio posso il faragio
e poi da Carlo si fo dispartito
lo stran baron che corocciioso e sagio
vedendo notte giunta fu nel sito
el caual riuolto sopra lherbagio
al padiglion soletto ne fo gito
Astolfo quando el vidde ritornare
fesseli incontro per lui disarmare.

La grossa lancia Astolfo tosto prese
laqual in man hauea il baron crudo
nel mastro padiglion tosto la mise
dal collo anchor li tolse lo gran scudo
lo stran baron niente contradise
e salto giu si como falcon nudo
in piana terra e dentro al padiglione
subitamente el dami gel introne.

Ai suo valletti si fe disarmare
e vn poco riposso perchera stanco
sopra dun letto di nobel affare
si se pose a iacere il baron franco
intanto gionse lhora del cenare
suso si driza che non parue mancho
i pregion tutti quanti fe lauare
e intraua a mensa senza dimorare

Era il valette in gipa de zendado
e veramente vn angel somigliaua
nostri christiani stauano in abado
a sua tanta belta ognun guardaua
Danese ad Olinier diceua rado
si trouera vna forza si graua
ne similmante vna cotal belleza
quant ha costui e con piu gentileza.

R imiro i membri settuti e ragione
con langelico aspetto del suo viso
de grado in grado tutta sua stagione
quanto a ragion eglie fatto afciso
grosse le coscie che cinge larcione
questo sara Palame over Narciso
de vita e a molti altri trapassati
che fur al mondo molto nominati

Cosi a mensa sassettar costoro
tanto chadagio ciascun ha cenato
poi si posaro senza far dimoro
sempre Lestrano da i soi e riguardato
Dudon del padre sentiua martoro
qual com'io dissi signor fu pigliato
a Carlo disse con sauia dottrina
a giostra voglio andar io damattina



Carlo rispose fa cio che ti piace
con molta doglia a riposar sandaua
come fu giorno quello stran aldace
armato darme sul caual montaua
vnde allo campo lo corno si flace
o Carlo maria con voce cridaua
mandame Orlando o quel di Maganza
cho ne gran tradimenti ogni altro auanza

Madame al campo quel franco Dudone
qual e tenuto si gagliardo e fieri
che ti e lui non curo vn bottone
come non t'armi R e Carlo Imperieri
Dudon chel son del suo corno ascoltone
la voce intese per cotal mestieri
crido sue arme come ho trouato
su Briadoro d'Orlando fu montato.

Carlo chel vide armato sopra sella
a lui gionse con turbata faccia
in verso de Dudon cosi fauella
siate a memoria la forza di braccia
quando leuassi Orlando in tale appella
sopra de leier con forza e bonaccia
sallor tu fosti gagliardo e possente
hogi conuienti far similmente.

Disse Dudone a tutto mio podere
signor mio Carlo ben mi prouecraggio
preso e mio padre e preso e Oliuiere
onde di doglia e tristo mio coraggio
e dito questo voltaua el destriere
fuor di Parigi vsciua el baron sagio
e tanto camino me dice el conto
che doue sta lo stran gentil fo giunto.

Lussfelmando disse quella madre
laqual in ventre porto quello Idio
signor del ciel de le cose ligadre
de luniuerso ha podesta e sio
ella di lui fu figlia e desso padre
sposa diletta virgo santa e pio
come son certo di questo latino
cosi salui R e Carlo di Pipino

E chi ama suo stato e suo honore
e chi contra di lui si sia distrutto
e disconfonda ciascun traditore
che metter voglia Carlo in graue lutto
e tu stu brami farli dishonore
quel vero Christo che fece ogni frutto
sicome traditor fin si confonda
con tutti quei chin tal pensier abonda.

Lo stran miraua dintorno allo scudo
larme non vide del franco Dudone
vestito era di verde el baron drudo
onde fra se ne fe mirattione
verso di lui parlaua col cor crudo
dime'l tuo nome nobile campione
el del rispose caualtier possente
Dudon mapella per nome la gente.

Per pessi inanti e lui fera sbagliato
quando Lostran aldi cotal tinore
in qsto modo albor gli hebbe parlato
come non ti vergogni o traditore
che con el scudo e con le lanza armato
venuto se secondo imbasiatore
senza contesa piu piglia del campo
albora Gan si volto con gran vampo

Accio che Gan non potesse fugire
lo stran valletto che maestro di guerra
secondo il mio rubrico e proprio dire
prese del campo verso della terra
el ferro volta inanci a non mentire
sotto al dipinto scudo si se serra
dicendo Orlãdo che mira presente
el tuo tradir Gan non ti val niente

La gente dimaganza si sermava
ch'erano in sella gia inostri montati
che lo stran ne mettasse ognun pensava
vedendo el modo furon disarmati
lo stran e Gano albora speronava
a ferir vansi per cotal mercati
che parean folgore o tron e saetta
tanto correndo ne venia con fretta.

Lo stran valletto la sua lanza abassa
sopra lo scudo e giunse Canelone
la lanza tutto lo scudo trapassa
a forza de lo sbergo suo schiauone
la giuppa de cendado tutta scassa
a carne nuda el ferro li cacione
la lanza sua bagno tutta di sangue
Gano tramaza e di dolor piu langue

Fatto el corso lo stran cavallieri
voltosse e vide Gan ch'era cascato
di subito chiamo quattro scudieri
e comando che Gan fosse ligato
al padiglion lo menasse manieri
e ciascadun ibebi in martyrezato
e fati si che de vita sia privo
cha la tornata non lo trovi vivo

Fatto del stretto so lo suo comanda
al padiglioni scudieri el menaro
el traditore andorono spogliando
a lo gran fusto dell'olio lo ligaro
con forte verge el givano frustando
ma lo stran cavallier che baron chiaro
ritorna al campo coperto di maglia
a forte voce chiamando battaglia

Imperador di Franza Carlo mano
che sceso sei del sangue Constantino
mãdame a giostre il Senator Romano
conte di Brava Orlando paladino
o il fiol di Buono ditto Viviano
Gualtier da Monlion el bon Turpino
Angelin Salamon e Terise Dardegna
hor alla giostra vi prego che vegna

Vivian quando si senti chiamare
armosse d'arme e fo nanti a Carlone
licentia chiese e de li lhebbe a dare
Carlo piangendo disse tal sermone
figlio mio caro io ti vorei pregare
che pensi quanto e mia tribulatione
e come Orlãdo si m'ha abandonato
fa che da te lo sia rifrancato.

Vivian disse non fia piu novella
col pagan mostrero mio ardimento
le scale sciese e fu montato in sella
da tutti licentiato com'io sento
subito giunse in su lherba novella
lo stran baron mirato lo scudo dentro
larme conobbe del sir Viviano
subito a lui si represento piano

Disse lo stran quello Dio Macometto
Belzebu Trivigante e Apollino
che fece el mondo tutto a lor diletto
si ti mantenga franco paladino
come il tuo nome e qle e tuo distretto
setu dapresso lontano e vicino
Vivian disse per Dio vivente fonte
io fui figliol de Buono dagrimonte

De Malagigi son carnal fratello
e son cusin di Rinaldo damone
cosi d'Orlando qual tien per ribello
Astolfo d'ingbilterra mia masione
poi che se armato di lanza e penello
prendi del campo e non sia piu sermõe
disse lostran guerrier s'io non erro
mestier me fa a te voltar el ferro.

Pregote che facci ben di te difesa
e coprite fin sai del forte scudo
di cotale dir a Vivian ne pesa
piu presto se volto che falcon mudo
la grossa lanza per man hebbe presa
simel facea lostran guerrier crudo
Carlo di Franza mira a suoi balconi
cosi Orlando e tutti altri baroni

Donne e dozelle stanno a tutti cegli
chi su lo muro e chi alla finestra
molto si straza i suo bion di capegli
per la battaglia ch'era stata alpestra
i doi baron spiegato hanno i penegli
e dilongati sono sulla campestra
luno e laltro correua con gran furia
hor udirete forte gran sciagura.

Secondo che lhistorie mi han raconte
el bon destrier del signor Viviano
per galiardia in cosi fatte pronte
el capo suo portaua molto altano
onde lostran li dete nella fronte
che morto el fe cader in su quello piano
e Vivian cade in terra con angoscia
el destrier molto li sta su la coscia.

Spezossi lhaste de lo stran guerrieri
a rivolear che'l fece esso mirana
Vivian suo parente su'l sentieri
vide c'harisgo di morir istaua
subito smonta el franco cavallieri
andone a lui e adrizar laiutaua
Olivier laiuto el bon Danese
portollo al padiglion questo e palese

Sopra dun ricco letto il riposaro
e disarmar lo fece tutto quanto
Vivian forte per lo duolo amaro
si non se resente ne quanto ne tanto
Carlo che vennito cotal disturo
battesse a palme e leuaua gran pianto
dicendo con Orlando imicruciai
venir a questo ponto i non pensai

O sventurato Carlo Imperatore
da quanto seru quando vn cavallieri
per suo ardire e potentia e vigore
vegio distrutto e desfatto mio iperieri
verace Christo fatto saluatore
state a memoria mi e mei guerrieri
che la tua fe ho sempre combattuta
a tal bisogno signor ci aiuta.

Tu festi gratia a Maria magdalena
quano mondasti lei d'ogni peccato
Carlo vi lasso chi sta con gran pena
a lostran cavallier saro tornato
suo damigelli chiama per tal lena
a ciascadun elli hebbe comandato
che tutti christiani per tal tinori
insin lor possa ciascun si honori

Notate bene per punto cio chio scritto
fati cha mia tornata hor m'intendete
questo gran traditor non trovi vivo
con fusti e con bastoni tutto'l rompete
e ditto questo el cavallier Giulino
monto a caual per cotal stampire
vn'hasta tolse e fo tornato al piano
intanto se resente Viviano.

Per la percossa tutto se torcea
Danese Vgieri verso lui fauella
come stato della cadura rea
Vivian respondea a tal apella
venire a questo ponto io non credea
sempre mia vita e stata rapinella
disse Danese cavallier di vaglia
noi tutti quanti semo aduna taglia.

Allo Danese respose Viuiano
come ci poze Carlo ben pigliare
veder tu poi che nō volseno Gano
che tradimenti sa ben operare
se de qui me sue lupo le certano
ma col Re Carlo non cregio piu stare
Danese vdendo si fatto mercato
monstrolli Gano al gran fusto legato.

Tutta la doglia a Viuian trapassa
di for dir letto presto si leuone
verso del conte Gano andar si lassa
vn troncon d'hasta per man si recone
forte cridando infra quella massa
dil traditor e me vendicarone
costui e quel che con suoi tradimenti
de a mio padre de morte tormenti

Abussar cominciolli con gran fressa
el gran Viuiano fir Dagrismonte
i fianchi coscie bracci si li speza
Gano piangea sempre abassa fronte
Astolfo anchora el fiere con mateza
per vendicar la ca di Chiaramonte
el somigliante el feria Dudone
e del Dusnardo el suo figliol Ottone

Chi remirasse el grane battistero
che sopra Gano facean costoro
homo del mondo non e si straniero
che pieta non hauesse a tal martoro
ma sopra Gano Astolfo e piu fiero
Gano piangendo dicea tal tenoro
che t'hagio fatto Astolfo in cortesia
esso rispose el mal che Dio te dia

Non ti recordi della gran resta
quando fu morto Bouo alla boscalia
lostran baron sta alla prataria
ad alta voce cridando battaglia
gionse Ricardo sir de Normandia
chabbattuto fu se Dio mi vaglia
al padiglion costui ne fu menatto
Carlo di Franza tutto isconmentato.

Di casa di Maganza el forte Alfieri
gionse coperto d'arme in sul creuuto
prouasse come sauio e bon guerrieri
alla persine si cade battuto
giōse alla giostra el franco Angielieri
Lostran labbate si come saputo
ad honorare costui i suoi condanna
giōse alla giostra machari de Susanna

Fratel carnal el fu del Conte Gano
coperto d'arme a linsegna el falcone
e accostosse col guerriero strano
e domandollo de sua condirione
e d'esso el fatto li conta certano
come fratel del conte Ganelone
disse Lostran per Macon beato
ogi con Gano t'haro scorticato

Prendi del campo dicia don machario
del conte Gano intendo far vendetta
el tuo matto parlar costera caro
si me defende l'arme mie perfetta
e allhora tranne doi se delongaro
quanto mestier facea sopra lherbetta
e riscontrati furon i baron Drudi
duo grani colpi si dierno alli scudi.

Lhasta de don machar tutta si speza
volando al ciel con diuersi tronchoni
lostran non si piego questa e certeza
piu fermo stete che mai torzioni
el pagan el feri con tanta asprezza
tutto el trabala fuor del grande arcioni
con Gan el fe ligar a questo ponto
Girardo dalla foglia a giostra e gionto

Tosto labatte el caualier sereno
fonne menato al mastro padiglione
e messo nelle man di Viuiano
d'Astolfo d'Ingilterra e de Dudone
oue ligarlo presso al conte Gano
quante lor pene contar non si pone
lostran battaglia sempre crida forte
Carlo piangea ei baron della corte.

Quattro figli di Girardo da fratta
furo abbattuti su la prataria
Amon di Dordona seguito la tratta
lostran li fe honore e cortesia
e Pharaone che e persona matta
a consentì quella gran richardia
che da lostran fo gittato d'arcione
questo era basso del franco Carlone.

Al paviglion costui menato n'era
delli scudieri ch'apparecchiati stano
alla giostra venia con cattera
Re Anseeri elqual era allemano
al campo cade che partue di ciera
el Re di Scocia senti quel affanno
el Duca de Sansona anchor nauento.
diren quel che segui nell'altro canto.

Canto Terzo.

AVe sacrata immaculata e pura
vergine santa nel parto e dipoi
e sempre fosti come la scrittura
ha sempre mai parlato sol di voi
perho ti prego per la creatura
laqual portasti a trar di pena noi
che dir io possa del baron saputo
chel Duca di Sansogna havea battuto

Venne alla giostra el vescouo Turpino
con la sua mitria nello campo rosso
ben rasembraua franco paladino
sopra vn destriero staua grāde e grosso
come gionse nanti al saracino
a parlar in tal modo si fu mosso
quel vero Christo re de luniuerso
si te sconfonda saracin peruerso

Guerrier se forni a Christo saluatore
Idio te salui e difenda da morte
lieto sarane Carlo Imperatore
e tutti quanti i baron della corte
disse lostran ti prego per amore
che tu me dichi el nome tuo a tal sorte
esso rispose io ho nome Turpino
canzelier son di Carlo di Pipino

Disse lostran per Macometto signore
che quel ch'io intendo tu sai predicare
piglia del campo e mostra tuo vigore
che s'io te batto e te faro impiccare
poscia se volta con molto furore
lo scudo al petto si prese afermare
Turpin se volta con molto ardimento
del campo prese a tutto suo talento.

A ferir si trassa per tale rechiamo
lostran auanza Turpin forte e fieri
leuol de sella come pesce al hamo
tutto il distese su lampio sentieri
venne alla giostra el possente beltramo
fio di macbario de casa di pontieri
lostran labatte che partue di cera
poi abattute dusiranno di baniera

Lo re di Scocia ferma sotto cauallo
venne alla giostra per si fatta apella
quando lostran prenden ari sconeralle
tutto di netto el trabalza di sella
sopra del campo vene a tal trauallo
lo re Iuon gran signor di Bordella
contra lostran quel non val vn lupino
giōse alla giostra el possente Anzelino

A ferir se trassa che non fu za tardi
sopra li scudi i franchi cauallieri
e si prouaron ben come gagliardi
Anzelino tramazo del gran destrieri
in questa el re Desiderio di lombardi
quādo mōstraua in sua sembianza fieri
contra quel forte pagan combattete
abreuiando lostran giu el battete.

El Conte Dalgina lfo e de lanzone
lostran baron per terra el distendeo.
del pian de san michel a giostra andōe
el franco marcho al suo fratel manbeo
el gran pagan per terra quel gitone
col forte posso della lanza reo
lo re Brunor agiunse alla prataria
e fu abbattuto col re Dongaria

Ferise de dornada scaualcato
fo da lostran col polso della lancia
Drudeto camarier vi giunse armato
e si coglialtri riceuea tal mancia
Carlo di Franza i staua adolorato
con ambe mane se batte le guancia
dicendo lasso car nipote mio
che tu cruciassi mai non credi io.

Piãgia in parigi el popul tutto quanto
donne donzelle biastemau fortuna
che tanta baronia hauea franto
quasi niente dicon tutti ad vna
sel nõ ci aiuta el nostro Orlando santo
nostra brigata stanno in ria fortuna
sopra ciascuno questo piu si puote
le sue ferite mai non vanno vote.

Lachrime sparte molto per costoro
fureno in Parigi se Christo me vaglia
Carlo vi lasso col suo concistoro
e lostran cauallier coperto a maglia
a Rinaldo ritorno el mio tinore
cacciato hauendo vsci della boscaglia
e tanto camino ch'elso fo gionto
a pie de Mõt'Alban me dice el conto.

Trouo su'l campo haste e penoncelli
el campo calpestrato tutto quanto
vide che questa e larme de fratelli
penso ch'ognun de vita fusse franto
con ambe mane se prese li capelli
forte li stracia e leua gran pianto
stridendo forte Rinaldo se langue
dicẽdo oime chi ha tolto el mio sangue

Se questo fusse stato vn saracino
partito anchor nõ saria de sto piano
venuto sia quel traditor meschino
de casa de Maganza el Conte Gano
hor me consiglia Dio padre diuino
certo perduto io haro Mont'albano
del bon Baiardo in terra discendea
per disperarse la spada tragea.

Vedendo Malagigi tal sembiante
del bon destrier sene gitaua in terra
piu presto fo che mai vccel volante
con vna mano el suo cusin afferra
con laltra prende la spada trinciante
verso Rinaldo tal sermon disserra
che quel che fai se tu forsi impazito
che par che sei fuor dil senno vscito.

Sel conte Gano i tuoi fratelli ha morti
i tuoi inimici tu vol contestare
vendetta se vol fare de tanti torti
briga tantosto su'l destrier montare
Christo non hara per mai senz conforti
attendian pur la vendetta a fare
io infra tanto gittero la mia arte
e come il fatto sta ne sapro parte.

Rinaldo rimonto a man a mano
e Malagigi cauallier possente
se descosto dun poco su nel piano
e larte sua gitto incontinente
vide e conobbe si come vn pagano
era venuto in quel loco presente
e suoi fratelli si gitto darcione
vn di li tenne e poi li rimandone

Trouo che gliera franco cauallieri
ma vn christian conquistar el dotea
ma chi se fosse quel franco guerrieri
piu per saperlo gia non si mettea
penso che sia Rinaldo hazillieri
subito corre e verso lui dicea
godi Rinaldo non te dar piu lagna
che tuo fratelli son senza magagna.

E sani e salui son dentro al castello
ben chabattuti fusser con dolore
da vn pagan possente damigello
vn de li tenne e felli molto honore
Rinaldo s'alegro vdendo quello
disse a Malagigi tuo vscir de errore
chi molte volte in arte si se fida
rimane si come cieco senza guida.

Subitamente mosse el suo destriero
da tutta la sua gente fo partito
sali la costa del castel altiero
giunse alla porta el cavallier ardito
chiāo una guardia el frāco cavalliero
dicendo dime el ver tutto spedito
son vivi o morti mei carnal fratelli
e dime anchor se fo giostra fra elli

Disse la guardia car signor mio
se m'ascoltate i ve diro el tenore
qua giu si venne un pagan franco e pio
chiamo a giostra i fratei di valore
giostro con tutti tre per vero Idio
e rimandolli e felli molto honore
poi quando se parti de questa parte
disse ch'andava in Frāza per trovarte

Disse Rinaldo il voria vedere
la guarda prestamente se partia
trovo i tre e con bel proferire
la novella porto li dicta
mossesi questi senza ritenere
trovo Rinaldo con melanconia
Rinaldo li domanda del pagano
e de quel fatto come ando certano,

Disse Rinaldo che giova di dire
poi che q̄sto pagan mi va querendo
per tutto il mondo el penso di seguire
e certo chio per lui morir intendo
de lhonor che vi fece franchi sire
giusta mia possa merce nelli rendo
qui me recate larme de mambrino
seguitar voglio el franco saracino.

Subitamente larme li arecaro
e Malagigi e suo cari fratelli
de tutte larme lucente larmaro
come richiede cosi fatti ripelli
monto a cavallo in su baiardo caro
un basto tolse chiavata a chiavelli
ai fratelli e Malagigi lachrimando
el castel Mont'alban disse acomando.

Pi che da tutti se fo acomiātato
sopra la spalla si pose la lanza
per lo camiū el guerrier si e girato
a lostran cavallier ritorno in franza
q̄l chiama giostra sopral cāpo herbato
el franco belengier si non fe cianza
giunse alla giostra e ben si fo diffeso
alla pur fine su'l campo fu preso.

Gualtier possente sir da monlione
senza chieder licentia si fo armato
monto di sopra dun forte roncione
prese la lanza e lo scudo ha imbrazato
con la testa alta pareva un lione
verso la giostra costui fu inviato
e quando lostran vide el lion bianco
conobbe quel christiano dritto e frāco

Fecesi incontra e dimando del nome
Gualtier gli conta gratiosamente
si come lera nato il che el come
e poi del campo piglia incontinente
la grossa lancia prese per le chiome
lostran pagan facea tal conveniente
con lh'aste basse i cavallier dardire
arditamente si tranno a ferire.

Gualtier da monlion feri lostrano
che l'hasta si spezava in piu tronconi
signor di questo ciascun sia certano
Gualtier nol mosse ne piego darzoni
el valetto li de un colpo vilano
che'l fe cader in terra a tal sermoni
al padiglion ne fu tosto menato
lostran comanda che'l sia honorato.

Poi abattea da Rossiglion Girardo
giōse alla giostra el bon duden da zoia
e battuto fo come codardo
Carlo di doglia par ch'allhor ne moia
homini e donne che facea riguardo
tutti privati parean dogni gioia
dōne e dōzelle veniasi inginocchiando
chiamando a voce el gētil cōte Orlādo

S'io vi volesse i pie si racontare
rincrescerebbe a tutta questa gente
ma secondo lhistoria el bel cantare
trouo che furno seicento con venti
in parigi era si gran lamentare
che dir non possio i pianti lor dolenti
ogni gente piangia se Dio mi vaglia
baron non ce piu che vada a battaglia

Seno Orlando e quello hauea giurato
mai non s'armare contra del guerrieri
anchor per lui prega Dio beato
che strugga Carlo e tutto suo Imperieri
o mai el giorno era consumato
al monte senchina el carro altieri
lostran si torna al mastro padiglione
netto dun salto in terra se gittone.

La baronia intorno el circundaro
chi gli tolle lanza e chi elmo e scudo
ognun de suo arnese el disarmaro
per honorarlo perche le douudo
per le battaglie fatte a tal disuaro
piu nero farro che vn carbone ignudo
che chi il miraua questo per mio auiso
tutto monstraua lacerato e aliso.

E comando che li sia fatto vn bagno
de fiori e herbe ciaschuna gratiosa
e ditto questo lostran franco e magno
sopra dun banco a seder si si posa
e remirando vide con gran lagno
Gano e i fratelli con pena dogliosa
leuossi ritto el giouinetto strano
tolse vn baston e dello a Viuiano.

E disse cauallier fa tua vendetta
costui vccise tuo padre Bunone
beltramo el fier e tutta la lor setta
intorno al conte Gano irati sone
Astolfo e Viuian molto lassetta
e del Danese el suo figliol Dudone
con lor bastoni donauano a coloro
tanto che dir nō se puo el grā martoro

Gan di Maganza stonegato pare
tāto era el sangue che giu ussia di dosso
Viuian nulla non volea restare
tutto macchandol va di nosso inosso
prego el Danese chel degia pregare
lostran pagan che a pieta sia mosso
Danese mio fatl farai giure certo
da me col tempo si hauerai bon merto

Similmente pregaua Oliuieri
a tal pieta si se mosse el marchese
e cosi fece el bon Danese Vgeri
a lostran cauallier in gratia el chiese
disse lostran possente guerrieri
che gratia dimandate si palese
de chieder Gano e questi traditori
s'io gli do morte vscireti derrore.

Niente dimen per tutto lor del mondo
gia questa gratia mai vi disdiria
quel che vi pare fate del furibondo
chel maladisca mia macchonaria
danese prega che Viuian iocondo
si nol ferischa piu in cortesia
e Oliuier somigliante pregaua
ma Viuian per cio lui non restaua.

Fra luno e laltro si chazo el Danese
accio che Gano non moia in tal fatto
da laltro canto Oliuiero marchese
drieto le spalle Viuian ha pigliato
con gran faticha fier queste palese
che vn poco indrieto la pur recessato
el vecchio amon e namo di bauiera
fra luno e laltro intra per tal maniera.

O suenturato Danese sopiino
perche campasti el traditor meschino
che per te meritarti el conte Gano
fe che carlotto vcci se Baldoino
contra Oliuier dusnamo e Carlo mano
fece in tal modo ciaschadun tapino
chel tradimento ve portono a spalle
onde memoria ne fo a Roncisualle.

Campato Carlo da tanto dolore
l ostran sasera che voglia mangiare
al vecchio Amõ se piu cha li altri hõoi
poi che ciaschun si levo de cenare
intro nel bagno dherbette di fiore
e nel letto di varo si ha collegare
e guarda si fe far a suo guerrieri
hor tornamo al Re Carlo imperieri

Che vedea la sua corte sbarragliata
dicena Carlo omnipotente Idio
e tu ponzella vergine beata
che parturisti lagnel santo e pio
hor me consiglia tu per questa fiata
chen vita mia non fu a tanto rio
che s'io me armo e dal barõ sia preso
i mie christiani harebben mal inteso.

De gran pensier nel cor gli martella
dal nepote se vede abandonato
poi fra se stesso mormora e favella
dopinione Orlando baro mutato
subito manda per Alda la bella
moglie del conte Orlando ql pregiato:
la dama inanzi lui fu presentata
per lo fratello che preso e scapiglia.

Dicena Carlo sorella mia cara
molto me doglie del tuo car marito
che soffrir te fa tal pena amara
tu sai che preso Olivier ardito
e glialtri tutti quanti a tal ripara
io non fu mai a si outro partito
se tu non vedi chel fi di Melone
non se remuti da sua opinione.

Armare non voglio me contra colui
che ha preso Olivier si corecioso
un vermicello saria a petto a lui
gran tempo di battaglia non son uso
vanne pulcella per amor di lui
al gentil conte Orlando tuo car sposo
adornati di drapi e fatti bella
removi Orlãdo accio che mõti in sella.

Se tu saprai dama lusengare
tu camperai la nostra baronia
Alda la bella senza dimorare
dil palazzo di Carlo si partia
verso dil suo si prese a ritornare
duna purpura rossa si vestia
alla sua gran belta gionse bellezza
se m'ascoltate diro sua domezza.

El capo di gual forma el capei biondi
la fronte sua larga e spatiosa
gliocchi a falchone i cigli ritondi
la guantia sua vermiglia quanto rosa
el naso equale i labri suoi iocondi
el vago mento la gola amorosa
i denti menutelli e ciaschun bianco
lucente el petto e stretta nello fianco.

Quasi nel petto non gli parea popa
i brazi grossi e le man longhe schiette
longhie giolitte asserate in la gropa
molto ligiadra sopra si resciette
homo dil mondo costei non ritropa
che veggia sue belta tante perfette
che tostamente in lei non si namori
tanto risplende i soi freschi colori

La purpura del oro a richamata
tutta dinanzi al petto un bel cimieri
doro de perle aconza e histoziata
del cõte Orlando el benigno quartieri
con una damisella accompagnata
tutto el palazzo descendea mavieri
e gia nõ vol nulla persona in schorta
sola soletta fu gionta alla porta

Doue sta in zambra el paladin serrato
el conte Orlando per lo stran pregava
quel vero imperador Christo beato
che guardi sempre alla battaglia
gionta la dama dal viso rosato
luscio souente alhor costei bussava
el conte Orlando tosto impie somerse
alla sua sposa luscio si gli aperse

E quando vide suo fresco colore
quasi abagliato fu el conte Orlando
la gran malinconia cazo dal core
lira di Carlo tutta gia lassando
ad Alda disse dama di valore
dime la verita che vai cercando
e lei respose caro sposo mio
la thema el fatto te concirazo io.

Venuta mene sono per voi vedere
di me poi fare tutta la tua voglia
como cha sposa e marito e dovere
vn poco vo che mi cavi de doglia
sio ti fallasse caro mio missere
perdon ti chiedo sopra questa foglia
gratia nel mondo non ti chiesi mai
per solo Idio vna mene farai.

Ogni gratia ti fazo volontieri
dimel che piace are genti visagio
salvo che io non me monti a destrieri
a giostra vada con el pagan selvagio
questo te leva dama del pensieri
che coral cosa mai non te faragio
Alda respose car marito mio
altro cha questo a te non te chiegio.

Dusnamo e Namo si ne stato preso
e Oliuieri caro mio fratello
Turpin Astolfo sul campo fo steso
Gualtieri e Gano Ricardo e Vinabello
molto piu da quello stano offeso
onde io ti prego caro signor bello
che di tua opinion si te remuti
e nostri christiani rinfranchi tutti.

Tu dei sapere o dolce caro sposo
eletto fosti senator romano
accio che capi dogni colpo vmbroso
giusta tua possa el pop ulo christiano
el tuo cugnato Olivier poderoso
e in preson Dudon e Viviano
stu voi tu poi sali impiccare
e sel ti piace da morte campare.

El si el no po far come ti piace
stu non te muri per Carlo Imperatore
pur tanto ti vo dire guerrier aldace
mitar te douresti per mio amore
morti che fossero quei guerrier verace
ma non talegrarești dentro al core
che sempre mai canallier pregiato
saresti di tal pensiero occupato.

Se tu sentisti ben cio che sento io
del popul de parigi tutto quanto
della potentia de quel pagan rio
donne donzelle stanno in crudo pianto
certo armar ti bisogna o signor mio
prego che non mi fazi penar tanto
poi per zeniero amor gittoli vn riso
cō braççi al collo al conte baso el viso

Orlando che se vide a coral stretto
contra la dama non pote soffrire
e disse cara dolce ponzeletta
cauar ti voglio di tanto martire
cosi maiuta la Vergin benedetta
per tuo amor lassero el languire
io marmero a honor di tua persona.
e per dispetto e onta della corona.

Se quel pagā me prende piu a chiamar
io impromecto a Christo omnipotente
p tuo amor doman mi voglio armare
e montar voglio sul destrer corrente
disse la dama e ti voglio pregare
quando sia tempo canallier piacente
armar ti voglia al mio piacimento
rispose Orlando dama e son contento.

Sopra la spada chiamata zoiosa
Carlo ingenocchio a genocchi nudi
piangendo disse vergin gloriosa
e tu Iesu che tradito da iuda
fosti per quella passion dogliosa
chauesti su la croce tanto cruda
gratia ti chiegio che Alda remutando
con le sue preghe vada el cōte Orlādo

Perche hogimai el tempo e oscurato
la notte giunse el palido vapore
Alda lassaua Orlando appregiato
e ritorno a Carlo Imperadore
diponto el fatto si gli hebbe contato
limperier Carlo allegro nel suo cuore
dicendo sopra ogni altra se facente
sauia discreta bella e relucente

Riscosso par che sia Re Carlo mano
da si discaza ogni pianto e martire
ciascuno riposossi per certano
fin che lalba schiarosse a non mentire
venuto il giorno el cauallier strano
vestissi darme e poi prende a salire
sopra del forte e bon destrier morello
lo scudo tolse con lanza a penello

Giunse sul prato e la lanza ficcaua
dal collo slaccia el suo tonante corno
misselo a bocca e forte si sonaua
chiamãdo a giostra senza piu sogiorno
armati e venni a questa giostra praua
tu conte Orlando cauallier adorno
vn poco ti doueresti vergognare
farti sul campo tanto aspettare

Se tu nõ vieni a giostra cõte Orlãdo
io timpromento a Macon mio soprano
christianita ardero tutta abbando
i preson tutti apendo con mia mano
ogni paese voglio al mio comando
al dispetto di Re Carlo mano
Alda vdendo di drappi soi sadorna
ando da Orlando e niente sogiorna

Della finestra gli mostro il barone
che ad alta voce ql che giostra chiama
il cõte Orlando figlio di Melone
darmarse darme molto ha grãde bra(ma
cõ molta voce larme sue cridone
tosto portate gli for da sua dama
laqual si ingenocchio allui da nanti
scarpe spironi li misse alle pianti.

Gambieri cosciali di piastra falda
con vno scontra fra gli altri pronto
braga di maglia con la bona falda
e vno vsbergo a chiouissimi serrati
qsto e i brazali si gli allaccia Alda
la coraza li misse a tal mercati
di bianco, e rosso gli dedi sopraueste
censegli al fianco la spada robesta

Missoli in testa suo ricco cimieri
mai non si ne vide vn cotanto ornato
vna donzella vestita a quarteri
che tenia il brazzo sinestro leuato
su ne la mano bianca vn sparauieri
lettre di bocca gliuscia a tal mercato
in ab eterno si guardi ciascuno
cħ nõ offēda giamai al suo commmuno.

Tutto el palazzo quel popul correa
ciascuno aspetta Orlando paladino
Limperador del palazzo scendea
Briadoro copertaua dazarino
el conte Orlando questo non sapea
scese le scale per cotal latino
Carlo gli appresentaua Briadoro
coperto a pietre, a perle, gemme, e oro

La staffa el fren tenia limperadore
el conte Orlando sene gode e cianza
de salto si gitto sul corridore
lo scudo imbraccia e poi prese la lanza
el populo dicia Dio te dia honore
Carlo di lachrime bagnaua le guanza
disse ad Orlando caro nepote mio
lo racomando al saluator Idio.

Chi gli toccaua piedi e chi el cauallo
chi larmadura, chi la lanza el scudo
da tutti sacombiata senza fallo
e via se diparte el falcon nudo
tutta la gente a Dio racomandallo
sopra vn balcone monto Carlo drudo
simil ciascuno e ogni damisella
cosi con Carlo monto Laldabella.

Ciascun pregava Dio padre divino
chel conte Orlando campasse da morte
el conte Orlando franco paladino
con Briadoro usci for dele porte
quando el quartier mirava il saracino
uismonto tosto del suo destrier forte
morel de pōto in ponto ha ricercato
se di niente el trova magagnato

Nulla li trova in sella rimontava
cosi come in la sella sasserone
fra se medemo costui rasonava
questo mi par Orlando di Melone
dentro dal forte scudo si mirava
vide el quartieri tutto salegrone
fra si dicendo se costui abatto
come mi piace haro tregua e patto.

Fecesi incontra el damigiel di vaglia
come convienisi per si fatta apella
de lelmo si levo su la ventaglia
mostro la faza relucente e bella
el conte Orlando in sue belleze abaglia
lo stran pagano parlava e favella
ben venga el conte Orlando capitano
nievo di Carlo Imperador Romano.

Ben sia venuto el Roman Senatore
mantenitor della fede christiana
che di christianitade el capo e il fiore
destruzitor de nostra fe pagana
sostegno di Re Carlo Imperadore
qual tien corona di lege mondana
ben vēga el cōte Orlādo franco e fieri
de tutto el mondo fior di cavalieri

Ben sia venuto Orlando gentil conte
signor di Brava capitan danglante
bē vēga el fior de cha Chiaramonte
destrusitor dela lege Africante
ben venga quel che occise Re Almōte
figliol del possente Re Agolante
ben sia venuto Orlando paladino
nemico a morte dogni saracino.

Udendo Orlando si fatta proposta
maravigliosse molto fortemente
con Briadoro suo destrier saccosta
e disse quel Dio padre omnipotente
chebbe la mente a noi tutta disposta
per lo peccato del primo parente
morir lasso sul legno de la croce
per trarmi tutti de linfernal foce.

Diche ciascun di noi e liberato
da nemici infernal si come sento
prima ogni peccator intenebrato
andava nel inferno a perdimento
come di questo io son certificato
te salvi e guardi e fazate contento
in quanto vogli lassar Macometto
e ritornar a Christo benedetto

Esser non po che non ci sia battaglia
salvo se gia non me rendi i pregione
e Macon lassi che duna paglia
e Christo adorerai per tal cagione
disse lo stran una vile medaglia
non ti darebe per tal condicione
anci speranza ho nel mio Macone
che tu con essi lor sarai pregione

Maravigliosse Orlando paladino
udendolo parlar in questo modo
considerando quanto le fantino
molto fra se comenda e delli lodo
dicendo se ladora Dio divino
sotto le stelle non e baron si sodo
poi disse o Dio in cor metti al pagano
che si converta e fazasi christiano

Che cosa e a dir che tanti cavallieri
questo valletto ha gitta sul prato
de sedeci anni mostra lo stranieri
discreto e savio e molto e costumato
contra sua parvolezza faro io fieri
disse lo stran Orlando mio pregiato
prendi del campo e non far piu cōtesa
prego che faci ben di te difesa.

Vedendo Orlando caltro nō po fare
e di compagni lessemplo ha veduto
chforte scudo se hebbe a confirmare
ben si referma sul destrier cremuto
del campo prese senza dimorare
cosi lo stran fe quel che e dovuto
del campo paeser questi doi baroni
Carlo mirava, e cosi i bon pagieni

Venus e Marte Mercurio e Ioue
Proserpina e Pallas e loro intelligentia
Iuppiter Apollo che rimoue
Minerua bella e la sua suma scientia
hanno condutte sul campo doe prove
che mai non si trouo di tal potentia
non son contenti li dei, e li dii
di doi baroni gratiosi e pii.

Febo dal carro suo era tirato
dai quatro soi caualli belli pronte
la drezza di crini doro isuelupparo
el toro el guida e sempre stalli a fronte
ciascadun prato di bagnume ornato
gia resugando cosi ogni monte
Eolo Dio secondo chio sento
hauea rinchiuso ciascadun suo vento.

Quando Orlando, el cauallier strano
sopra larcione ciascun si fermaua
de grosse lanze si recco per mano
i petti lor di scudi copertaua
pel conte Orlando pga Carlo mano
cosi i pregioni chal padiglion staua
ai giouenetti dello stran perfetto
per lor signor prega Macometto

Alcun ricorda Iuda Machabeo
che tanta fama hebbe in questo mōdo
chi Hercules chi el Gigante Anteo
e chi quel Cacco gigante foribondo
e chi Hettor Troiano che tanto feo
sopra ciascun de forza fu iocondo
e Chiesuati e chi el forte Sansone
e chi Polidoro e chi el nobel Iasone.

E chi ricorda di Troiani Troilo
elqual succise con sua propria mano
chi Alessandro Paris che fece stuolo
sopra di Greci col suo arco vano
chi Agamenon Aiace el pur figliolo
d'Achille e chi Pantasilea sul piano
di questi ciascuno fu forte e fieri
cosi Orlando e lo stran cauallieri.

Quādo si mossen con i forti ronzoni
altro cha poluer gia non se vedea
quando scontrossi i possenti baroni
le lanze in su li scudi ognun ponea
tutte spezarse in diuersi tronconi
ne lun, ne laltro barzon non torzea
fatto larengo i baron si volsero
le crude spade per man fe recorono

Lo stran si come drago di foresta
trasse la spada e gine verso el Conte
tutta la spiana al cimer de la testa
chen su larcion li fo batter la fronte,
ad alta voce Orlando disse a questa
hora maitura Dio verace fonte
io non fu mai a si duro partito
hor me difendi signor mio gradito.

A gran fatica in sella si dirizaua
pregando Dio che gli desse vittoria
e durlindana per man si reccaua
verso lo stran ne va senza dimora
sopra lo scontro di lelmo gli di daua
el lioncin che fu de di tanta hora
col bel pennone gran parte ne fende
sopra larzone lo stran si distende.

Crida lo strano o Dio Macometto
doname aiuto e tu vero Apolino
questo e pur Orlando quel perfetto
elqual ricorda ciascun saracino
oime che per lo colpo maladetto
io non cognosco se sera o mattino
ben vnarcata el so destrier gli porta
che quasi assembra vna psona morta

Poi che i memoria el pagan e tornato
rizossi in sella molto furioso
tosto firmosse col brando affilato
feri Orlando dun colpo gravoso
tutto el cimer di testa ha frascigliato
sopra del prato li fe prender poso
per non cader Orlando si savazza
del Briadoro el collo tosto abrazza.

Tutto larnese li va cimbalando
a pena Orlando si pote tenere
verso del conte va quasi ruzando
lo stran pagan cosi prese a dire
vantar non ti potra o conte Orlando
che mhai fatto col brando languire
se tu me festi Macon rechiamare
simile Christo a te convera fare.

Levosse Orlãdo sopra el forte arzone
e poi si disse al cavallieri strano
pregar ti vo per amor di Carlone
sel te impiacere te faci christiano
e renderame ciascadun pregione
a lui rispose lo signor pagano
Orlãdo Orlãdo intendi quel chio dico
per la mia fe non ti darebbe un fico.

Rispose Orlando e sara tuo pegiore
se tu non torni a nostra fe christiana
e ditto questo el brando trincitore
sopra la testa del pagan lo spiana
tutte le pietre gemme perle e fiore
cade sul campo e con la voglia strana
el pagan tutto dinanci sinchina
per la gran pena e per la disciplina.

Lo stran cridava hor che farai Macõe
la forza tua e men che una mora
tu si sei pegio che capra o montone
maladetto sie tu e chi te adora
a gran fatica in sella si drizone
con la sua spada molto sarincora
un colpo serra che fu molto crudo
con gran tempesta sopra de lo scudo

Quanto ne prese la spada trincinate
a viva forza ne mando sul prato
campo da morte larme de Bertinante
qual fo incantate ciascuna sta tertiate
cridava forte el si Macon dangliante
hora maiuta signor mio sopratutto
misericordia per la tua pietanza
da questo drago che tanta possanza.

Se tu salvasse ti chiedo mercede
verace Dio signor de tutto il mondo
de morire hogi lanimo mio crede
io non fo mai a cosi fatto pondo
cio chio son sol per tua santa fede
per convertir sto damigiel iocondo
sendo christian e con Carlo si stesse
nõ credo che el mõdo el meior havesse.

Del padiglion risguarda Viviano
non faria Christo che tu fosti nato
de Chiaramonte traditor villano
quando codardo ti vedo sul prato
se fortuna non fosse e le certano
questo honore harebbe io acquistato
questo pagan chel strugga lalto Dio
perche mi occise lo destrer mio

Non seria stato come tu codardo
sendo venuto alla spada tagliente
non faria Dio che non fosti bastardo
udendo Orlando cotal convenïente
prese la spada si come gagliardo
feri el pagano su lelmo lucente
quanto de lelmo prese tutto sfonda
e parti mezzo della drezza bionda.

Se non che Orlando ritene la spada
per fin al petto lharebe partito
per lo gran colpo che la testa aglisda
el pagan su larcion fo tramortito
el bon destriero senza star abada
el traportava sopra di quel sito
vedendo Orlando si fatto diporto
dicea ome topino chio lhazo morto.

Miro la spada se le insanguinata
non vide sangue fra se poi dicea
oime la testa li hauero stornata
onde il pagan hara morte rea
pianzẽdo Orlando dicea in q̃lla fiata
redurlo a se christiana i mi credea
suo compagnone sempre saria stato
Lo stran in tanto si se fu drizato

La sua capella di seta vermiglia
che hauea in testa di capelli ricolti
per lo gran colpo chel misse i periglia
de la sua treza si lhebbe disciolto
onde li spande dintorno alle ciglia
sopra del prato fine cade molti
li soi capelli assomigliaua doro
prese la spada per farne ristoro.



E disse Macometto e Apolino
prestami forza a poter vendicare
se blastemato e cho per tal latino
a tal bisogno non mel riprouare
questo si chiama Orlando paladino
che in tutto il mondo si fa ricordare
ad Orlando saccosto in su la terra
sopra lo scudo vn gran colpo disserra.

Lo scudo gli parti de rosso e bianco
e luna parte sopra el pian cascaua
su lelmo sciese giu dal lato manco
el cerchio tutto quanto frasciglaua
la sopraueste dal sinistro fianco
che pietre e perle sul pian traballaua
el conte Orlando chel colpo sentio
disse hor maiuta omnipotente Idio.

E tu beata vergine Maria
che parturisti lagnello immaculato
misericordia per tua cortesia
che hogi non sia morto in questo prato
in su la sella in abandon ne gia
pocho mancone che non fu cascato
e a pena riuo si ritene in sella
e fra se stesso mormora e fauella.

Di quanto tempo mai son gito bene
in rie fortune molte forte guerre
nessun giamai tal colpo mi uene
quanto costui ha fatto in queste terre
aiutame Iesu superna spene
tornar non credo a Brauia le mie terre
in la in quel Briadoro il va portando
come che fusse di sua vita in bando.

Quãdo Re Carlo el vide a cotal porto
fra se medemo cominciò a dire
o sir Orlando el par che tu si morto
hor non potesti quel colpo soffrire
lo stran Valetto poderoso e acorto
dato el gran colpo comenzo a languir
dicẽdo oime i ho morto el mio signore
nieuo de Carlo mano Imperatore

Bene potranno Minerua e Parnaso
piangere el conte Orlando gratioso
che di lor scientia hauea pien el vaso
come dira Rinaldo corazioso
quando tal fumo gli giongera al naso
o Aldabella e cho tolto el to sposo
o sfenturato me col poti farlo
toglier si fatto vassal a lo Re Carlo.

Maladetto sia el mondo e la fortuna
e chi mai fe nulla spada trinzante
oime topino fra gente nessuna
veduto non saro per tal sembiante
da li balconi le donne ciascuna
credea ch'Orlando fi Melon danglãte
si fosse morto per lo duolo amaro
pizoli e grandi si se scapigliaro

Con molto pianto che contar nol poſſo
Lo ſtran baron leuaua gran pianto
el conte Orlando del colpo ſe ſcoſſo
in ſella ſi drizo ſi come io canto
il rotto ſcudo foderato doſſo
ſubitamente il ſe volta da canto
la ſpada pſe ad intrambe le mani
cridando ſaracino non camperani.

Quando lo ſtran vide voltar lo ſcudo
del ditto di ſua madre ricordoſſe
e ad Orlando diſſe guerrier drudo
non dimoſtrati anchor le voſtre poſſe
perche ſaper dentro dal cor io ſudo
in che manera il voſtro Dio ſi moſſe
a prender carne ſadirlo ragrada
che dimel conte e ritien la tua ſpada.

Per contentarlo ſi ſe fu accoſtato
il gentil cōte Orlando guerrer caro
diſſe hor me intendi cauallier pregiato
tu ſai chel noſtro Dio non troua paro
e ſie da li noſtri chriſtiani adorato
fe prima li angeli ſenza alcun diſuaro
e feceno vn piu bel che laltro dico
e queſto poi gli diuento nimico

Perchē in ſupbia allhor monto q̄l fello
e del cielo volſe eſſer ſignore
e queſto fu chiamato Lucibello
e Dio ſil malediſſe allhor di cuore
e nel profundo gli fe far lauello
dal ciel cacciollo in eterno dolore
con ſoi ſeguaci qual con ſiego hauia
o altri angeli creo qual piaccia

E per impir del ciel le ſedie ſante
ſi fece lhomo alla ſoa ſomiglianza
la compagnia li de del ſuo ſembiante
la femina che gli fe far fallanza
chel pomo gli vedo tutto dauante
onde il demonio con ſua ſomiglianza
ando prima da lei e inganolla
e poi peccar Adam fe quella folla

E Dio eterno ſi gli malediſſe
e for del Paradiſo li cazone
e di lor poi conuenne che ne vſciſſe
tutta lhumana generatione
e boni e rei conuenia che periſſe
e Dio per far di noi redentione
di vergin preſe carne queſto ſollo
ſenza pecca ſanta Maria portollo

Poi che fu noto il Re di luniuerſo
trentatre anni reſtette nel mondo
e predicaua a quel popul peruerſo
onde morte gli de con graue pondo
quelli il crucifiſſero per tal verſo
che mori in croce Dio ſignor iocondo
de marzo queſto fu vn venerdie
e poi reſuſcito il terzo die

Poi la domenega in linferno andone
e traſſe di tal loco tutti i boni
in ciel torno el di della ſcenſione
con angeli archangeli e coi throni
onde i vorei pagan per tal cagione
che tu te reduceſti ai mei ſermoni
dadorar lui e poi harai poſſanza
poi che le Idio de tutta la ſuſtanza

Diſſe Loſtran Orlando creder voglio
chē q̄llo primo Dio ſignor del mondo
ſi fece terra foco e ogni ſcoglio
vcelli peſci e mar che non ha fondo
ma duna coſa vn poco piu mi doglio
del tuo matto parlar onde riſpondo
come pote eſſer che Chriſto incarnaſſe
in vna vergine e non la maculaſſe.

Certo el conuen che ci feſſe peccato
e ſe peccato ci fu el non e Dio
riſpoſe Orlando io te haro contato
ſe tu maſcolti caro fratel mio
vn groſſo eſſempio thauero donato
perche tu intendi meglio guerrier pio
io ſo che veduta hai qualche fineſtra
de vetro chiuſa da deſtra e ſineſtra.

Hor nota ben pagan fermo monarca
quel che mia lingua ragionar ti vole
tu hai veduto quando Febo incarca
dentro quel vetro vi risplende il Sole
tutto lo trafora e dentro vi travarca
dentro lallumina senza dirte frole
poi quando il Sole si parte con sue pompe
rimane il vetro che nol guasta o rompe

Cosi fe il corpo di santa Maria
per la potentia del verbo divino
che prese carne e la rimase pia
in prima vergin fu per tal latino
disse il pagan la tua diceria
soi aconzare Orlando paladino
prima che alla tua fede sia tornato
anche un poco ti haverò arastato

Haveua Orlando rotto lo suo scudo
per la gran forza de lo stran barone
quando cosi parlo il baron orudo
io credo chel tuo Dio de passione
sia bon signor cio ho conosciuto
ma tengo pur meglio il mio Macone
mostra tua forza e chiama il tuo Dio
e io mi vo pur tenere allo mio

Levo la spada Lostran cavalliere
con tanta forza vol ferir el conte
Orlando allhora non vol sostenere
verso del ciel Durindana Dalmonte
e tutti do si vengono a ferire
sopra di forti elmi si fu gionte
la spada lor che e sopra gli martella
che foco ardente for ne trasse in quella.

Si che i baron bisognava chiamare
per suo socorso ciascun il suo Idio
Carlo con tutti si havea a lamentare
verso di soi dicia con gran rio
fratelli mei dovitime ascoltare
nulla possanza non ha il nievo mio
incontra a quel pagan tanto fellone
e sopra del pogio vaparse un barone

Aparse con la lanza il combatente
Rinaldo il bon fi di Amone di dardona
con quella insigna ardita e triumfante
fermato sul pogio si fu in fede buona
Carlo miro con allegreze tante
e di presente a parlar sabandona
con allegrezza quel signor acorto
ora in tutto questo pagan e morto

Venuto el fiore de tutta gagliardia
venuto e quel che non se predicare
venuto quello che la corona mia
con la sua forza me hara guardare
o gloriosa vergine Maria
signore doven noi allegreza fare
costui el fiore disse de mia corte
mai nol bandizo piu parlando forte

Dentro a Parigi la novella andava
come Rinaldo si gliera venuto
tutta la chieresia attenti stava
e quando i cittadini haven sentito
con festa grande a sonar quelli andava
le campane lor senza altro saputo
le donne donzelle e maritade
viden Rinaldo pien dogni bontade

Che festa e quella che dentro a Parigi
de tutti quanti e anchor di Carlone
il pro Rinaldo dismonta i pendigi
pian piano sprona il suo ronzone
tanto che gionto il baron feligi
dove combatte il figlio el fi Melone
e la visiera alquanto si salzava
la lanza sua al terreno afficava.

E procurando venia il castellano
la gran possanza di quel saracino
el bel colpire el Senator Romano
havea veduto il suo carnal cusino
allhor si volse il cavallier strano
have veduto quel lion doro fino
verso del conte disse non ferire
hora mai mi conta chi e questo sire.

Rispose Orlando che nō ti impaciare
o saracin di volerlo sapere
chi el si sia va ne vo pregare
che nō si troua al mōdo par guerrere
ello si fa Rinaldo nominare
disse Lostran parlarei volentiere
verso Rinaldo che figliol damone
subito e presto riuolto el ronzone

Verso Rinaldo Orlādo se nandone
Lostran baron hauea procurato
da lelmo in giu infina a lo ronzone
tutto il pagan lhaue promirato
e poi gli disse nobile campione
setu Rinaldo per nome chiamato
Rinaldo respose con ardire
si chio son desso ben voju dire.

Disse lo strano sel te in piacere
teco vn colpo di lanza voria fare
e la battaglia teco sostenire
disse Rinaldo millanni mi pare
albor rispose Orlando pien dardire
dicendo questo non vo compoztare
perho che la battaglia e prima mia
sio la lassasse farei vilania.

E poi per lo biasmo della gente
di quelli che guardan disopra le mura
perche tutti diranno veramente
certo di te ne hauesse gran paura
e ritorna a ferire inmantinente
rispose albor lo stran che non dimora
disse o conte chiaro per certezza
per tutto il mōdo di to fama e fortezza.

Pero ti dico caro Orlando mio
se per tempo seruitio far vi posso
chella battaglia sia col baron pio
la onde per trouar costui fe mosso
Orlādo gli rispose in fe de Dio
dapoi che ho el mio vsbergo indosso
nol sofrirei per nulla cagione
allbora parlo el figliol damone

O conte Orlando carnal mio cusino
per tua virtu anchor te ho pregato
poi che gratia chiede il saracino
falli sta gratia che per Dio beato
al primo colpo il mandaro al decchino
el conte tosto risposta gli ha dato
non parlar piu cusin mio fratello
tu non sai come il giouinetto e fello.

E in Fransoso tal motto fauella
dicendo pro Rinaldo valoroso
volentier vorrei disse in quella
che ladorasse Christo glorioso
giouine sie cha la forza bella
ora chel cantare e grauoso
ne laltro canto vi voro seguire
al nome de Iesu me ne vo gire.

Canto Quarto.

Gratia dimādo a voi vergine mai
el vostro aiuto acio che ne ritorni
a ricontar lhistoria el bel cantare
de quei baron che son tanto adorni
come Rinaldo volia pur pigliare
la battaglia grande in quei contorni
e come Orlādo dicea fratello
volersi baptizassi el pagan bello

Onde per questo lassatene fare
disse Rinaldo la battaglia e mia
e pero conte e te voglio pregare
che tu mi lassi per tua cortesia
a Mont'albano lui hebbe ariuare
e mei frattelli tutti si abatia
e per sua cortesia non molestolli
poi dentro al castello rimandolli.

Pero io voglio mia vendetta fare
e del seruitio render io gli vone
merito bon dhe non ti disdegnare
diceua Orlando che dira Carlone
e tutti glialtri che stanno a guardare
lo stran cauallieri allhora parlone
o conte Orlando elle chiaro e palese
se dice che fosti sempremai cortese.

E la tua contesa piu non gustare
daci licentia valoroso conte
sentendosi Orlando tanto pregare
tosto respose con parole pronte
io son contento in parte debbe andare
lalta fortezza di cha di Chiaramonte
lostran o cavallier per certanza
portar si fece vna grossa lanza.

E disfidati in trambi doi si sono
padre e figliolo con molta rovina
preso del campo han in abandono
sotto li scudi ciascun si china
dicena Carlo man se Dio perdono
me faccia e disse la santa Regina
Rinaldo el mior hom chal mõdo sia
el conte Orlando e pien de codardia.

E cosi tutti quanti haue parlato
quei della terra quei che son pregione
cosi dicendo ognun ha rasonato
lassa pur far al figliol d'Amone
egli hauera quello pagan conzato
isperonando venia el bon roncione
a mezo dal camin si fece gionta
sopra li scudi le lanze sapponta

Per tanta forza che i scudi rompea
fin alli vsbergi ando li nudi ferri
non li valse la gagliardia che hauea
che par che del cauallo si disferri
per lor gran forza su le grope andaua
de lor caualli facendo disferri
ellor Idio ciascun va chiamando
merauigliosse allhor el conte Orlando.

Della gran forza de quello pagano
nel releuare le lanze si rompia
Rinaldo chiama lalto Dio soprano
come costui e pien di gagliardia
eccogli hauean le sue spade in mano
lostran guerrier releuato si sia
trasse la spada e verso el padre andoe
sopra de lelmo vn colpo gli donoe.

Che foco e fiama de for se vscire
Rinaldo va sul collo de baiardo
per lo gran colpo che lhaue a sentire
poi se drizza quel baron gagliardo
per tanta forza e per tanto ardire
verso del figliol fece mal riguardo
che con fusberta in man feri lostrano
che richiamo macon aman amano.

Disse lostrano hora ben vedo io
che la mia madre non dice bosia
el mior hom del mondo el padre mio
tosto chio lassero maconaria
ma pur prouare mi voglio con disio
se vincere el potesse in su la via
e tor honor da lui el brando prese
verso del padre el bon destrer se mese.

La testa de lioni che per cimieri
hauea tutta per terra mandaua
marauegliosse Re e Carlo Imperieri
tutta vna banda del scudo tagliaua
e molte maglie mando giu al sentieri
de lelmo la girlanda isfracassaua
disse Orlando alto Dio diuino
pur che non occida el mio car cusino.

Costui sie vn nobile patino
o Dio chel fosse nostro compagnone
io disfarei el popul saracino
per la sua forza e grande ardissone
Rinaldo verso el figliolo a gran Traso
sopra de lelmo la spada gli pone
dicendoli pagan con gli atri felli
tu credi di far a me come ai fratelli.

Si che Allostran percosse la visiera
de lelmo suo ch'era si adornato
del bon cauallo sopra la testiera
lostran se chino col viso turbato
in su larcione con forma manera
la spada sua a doman ha pigliato
dritto leuosse allhora in su larcione
verso Rinaldo dicendoli andone.

A questo colpo te faro morire
sopra de lelmo che fu de Mambrino
gran paura hebe el signor dal qrtieri
chel pro Rinaldo non venisse meno
vedendo con tanta furia el pagan giri
simile Carlo et figliol de Pipino
che sara Dio ora di tanta forza
lorgoglio del pagan non si asmorza

Sopra Rinaldo quel colpo calaua
parue a Rinaldo vn gran tono sentire
lelmo come campana risonaua
che tutto fece el baron stordire
in su baiardo si se abandonaua
che ben penso di quel colpo morire
in qua e in la baiardo lha portato
sle giorno o notte nō sa el barō pgiato

Carlo mano con tutta sua gente
e simelmente quei del padiglione
chiamando tutti Christo omnipotente
voria disfarme per vn sol barone
Rinaldo si par morto veramente
Orlando conte forte sospirone
dicendo sel muore el christian bello
e non si trouarebe vn par ad ello

Fossi Rinaldo in quel tanto leuato
fusberta tosto a doe man piglia
che propriamente par indemoniato
el bon baiardo abandono la briglia
lostran barone lhaue procurato
non li val cridare con scura ciglia
non far non fare cridaua lo strano
simile crida el senator romano.

Rinaldo non curando tal cridare
sopra de lelmo el suo figlio feria
che tutto el cerchio de loro volare
gli fece allhora su la verde via
e quante maglie quel hebe a trouare
tutte le taglio per tal vigoria
disse lostrano aiutame macone
stramortito casco in su larzone

Se gliera giorno o notte non sapia
el valoroso Conte hebe parlato
caro Rinaldo tu sai che folia
a non hauere el pagan dimandato
se vol battesmo egli rispondia
che thodo dir che mha tal colpo dato
tutta quanta la testa mi ritrona
e fami tutta tremar la persona

Se gli scampasse desfarebe christiani
come disfanno le bestie gli lioni
non vedi el padiglion sopra di piani
e quanti tien di nostri pregioni
cosi parlando lor con gionte mani
staua re Carlo con tutti i baroni
dicendo i laldo Dio con gran conforto
dapoi chel fier demonio e ogi morto

Lo stran baron in questo si leuaua
Rinaldo prestamente se nandone
fusberta bella per man si rechaua
el bon Rinaldo cosi fancilone
con furia molta el saracin chiamaua
a questa volta io te ne pagherone
lostran barone in terra del cauallo
tosto se gittaua senza fallo.

Lelmo de testa si sa dislaciaua
dicendoli baron per cortesia
de ascoltarmi vn pocho non ti graua
fosti voi mai gia in barbaria
Rinaldo e Orlādo fisso el riguardaua
che vn angiol proprio formato paria
Orlando disse con acute ciglia
per Dio Rinaldo costui te somiglia

Rinaldo tosto si fu dismontato
dil bon cauallo e ancho Orlando conte
che ditu allhor Rinaldo ha domādato
e lui rispose con parole pronte
dico cosi altro baron ornato
che site del bon sangue chiaramonte
che voi diciate a me per cortesia
se voi fosti giamai in barbaria.

Disse Rinaldo gran tempo passato
che certamente nō fu in quel paese
e quasi apena mi son ricordato
chio occisi vn gran signor cortese
re Chiariel per nome era chiamato
della citta e fui a sue difese
e liberaila terra per certanza
insieme anchor la regina costanza.

Disse il pagano io son vostro figliolo
e di quella costanza io son nato
la mha contato tutto il vostro fittolo
voi fosti chemhaueti ingenerato
si come per certeza saper polo
e la chiareza io ve nhauero mostrato
e mise mano la doue lanello
Rinaldo tostamente prese quello.

Ben lo cognosce quel gentil barone
lelmo dilleza el suo scudo cha rotto
nel herba verde con lo brando gittone
ad abrazarsi si corse di botto
Orlando simelmente ãchor v'andone
e tutti tre si fermossi di trotto
che non si posson tutti tre saciare
luno con laltro di douersi basiare.

Tra lor grande allegreza si facia
di tutti tre la festa lachrimando
li bei capelli chel pagan hauea
fe disligar chal vento volando
che de fin oro cosi relucea
ben ti somiglia dicea el conte Orlando
negar non po che tuo figliol non sia
alla belleza e a sua gagliardia.

Che allegreza haueua Carlo mano
nieuo me dolce lo chiamaua Orlando
Carlo con tutto quel popul christiano
di questo allor si viene adolorando
conuertiti gli hauera quel pagano
e fortemente andauan sospirando
quei di Parigi e quei del padiglione
allhora parlo cosi lostran barone.

Al caro barba e al suo padre disse
padre pel sole che va in occidente
venite al padiglione non sasisse
doue ho presi i christian ognun sacente
e quando dentro par si conducisse
Carlo si marauiglia fortemente
e a parlar cosi prese disatto
dicendo or vegio ben chio son disfatto

Ora e disfatta tutta la mia corte
a poi che preso el senator romano
e quel rinaldo mio che tanto forte
per la citta battendosi le mano
direm d'Astolfo come crido forte
per el bon Iesu Rinaldo castellano
cellare non si po cosi dicia
chel pagano tuo figliol non sia

E similmente Torpino el Danese
e tutta quanta laltra baronia
tutti inalzati fur ciascun palese
e poi lostrano ad Orlando dicia
del conte Gano li conto lor prese
come traditor era sua ginia
degno de morte e Orlando fauella
e in dono presto el domãdaua in quella

Dissel pagan ridendo alto barone
non lui ma quel chio si vel donasse
come son vostre tutte mie persone
e subito de la strettura el trasse
Astolfo allhor parlo car compagnone
merce saria che Orlando impiccasse
fir dal quartier tul caui di martire
e sia colui che lifara morire.

Maladetto sieti Astolfo disse
che lo doueresti ben lassar perire
chaltro che tradimento mai comisse
Orlando disse tace piu non dire
ormai e tempo che andiamo in parisse
el padiglion si lieua allo ver dire
e tutti in compagnia furon armati.
verso di Parigi si sono inuiati

Turpin de Rana e lo Re Salamone
inanzi andar la novella portare
e quando ciascun in Parigi arrivone
donne ognun comenzo a cridare
che novelle lor tutte bone bone
dicendo allegro noi dovemo stare
che quel pagan de Rinaldo e fiolo
con le man gionte i sta tutto lo stuolo

Onde grande allegrezza si levava
e la novella allhor senti Carlone
tostamente in sul caval montava
con festa molta contra quelli andone
come i baroni Carlo procurava
del suo caval ciascun dismontone
Re Carlo Imperador lassato ogni onta
e anchor lui del suo caval dismonta

Orlando e ognun reverentia facia
Carlo Rinaldo a se venir si fece
e con la mano sua sil benedia
cō voce humana e con humilta si lice
e perdonolli e poi el pagan venia
quando lo vide parveli felice
e abracciollo allhora senza duolo
dicendo ben venga el mio figliolo.

Tu se falcone del mio popul christiano
della schiatta gentil de Chiaramonte
che con me forte bracia forte mano
disfarai i pagani per piani e monti
tu sarai sol figliol de Carlo mano
non de Rinaldo con parole pronte
e figl sol Carlo piu volte el chiamava
e piu de mille volte ello basiava.

E Gano guardando schiopa di dolore
vegiendo tanto alto multiplicare
la casa di Chiaramonte con honore
ma sio potro la faro abassare
hor che gran feste fe Limperadore
e su la sala si hanno a menare
onde parlo el damigel pagano
in questa forma al gran re Carlo mā.

Santa corona parlando dicia
la madre mia ve manda salutando
e ditto m'ha che el padiglion ve dia
e per suo amor vello vado donando
Carlo cortesemente el recevia
e del bel don lo venne ringratiando
Orlando allhora e ogni altro barone
allhor palacio ciescuno n'andone

Rinaldo el figlio resta con Re Carlo
Gan di maganza la sera partia
pero che el damigel non po guardarlo
tanto nel cor havea malinconia
sempre suo cor sospende a trapassarlo
si come sua vendetta fatta sia
lasso i spioni che deggiono ascoltare,
quando el pagano deggia cavalcare.

Rinaldo el figlio furno disarmati
inel palazzo del santo Imperieri
e poi de bei vestimenti adobati
e quelli gran baroni de lostranieri
tutti a Parigi furono allogiati
e cenoron la sera a dun taglieri
di Carlo mano tutti in compagnia
e po a posarse ciascun se ne gia

La mattina per tempo ognun venia
alla gran corte magna e triomphale
la dove Carlo mano si sedia
in una sedia ricca alta e riale
e una ricca vesta indosso havia
che piu duna citta certo ella vale
tutti baroni dinanzi venia
poi che venuti son Carlo finuia.

A san Dionisi si furono andati
dove la santa messa si dicea
sette vescovi erano aparati
homini intelligenti e di nomea
e tutti quanti erano si ordinati
la santa messa uno Abbate dicea
lofferta a tutti quanti si donava
tutto Parigi a veder li andava.

Fatta lofferta poi fo riccamente
el corpo di Iesu li celebrato
col sacrificio dilligentemente
sendo labbate poi communicato
benedi tutta quella real gente
e ciascun de laltare levato
e alla fonte ogni homo se n'andava
e nudo tutto el pagano spogliava

El Vescovo Dorliens che battezato
hebbe el pagano el nome li mettia
el suo dritto nome fu chiamato
Guidon Selvagio e fu tre chel tenia
primo fu el vescovo Turpin pregiato
con q̃l dissan Maubeo in compagnia
e Dorliense lo Vescovo lo tenne
e cosi to Guidon christian pervenne.

Hora di nuovo Guidon battigiato
e nulla cosa non li remania
e daltri drapi novi apparecchiato
el giovene Guidon se revestia
e molte cose si gli fu donato
e battigiossi ogni sua compagnia
Carlo contento e tutti soi baroni
gran festa fatta fu da piu personi

La corte grande ssabelita fone
per lalegrezza di quel damigello
e per tutto Parigi si giostrone
e sempre Gano quel traditor fello
tutta via ispia per tal conditione
cio che si fa tutto sapeva ello
la festa ben vinti giorni durava
e poi Rinaldo al figliol suo parlava

Caro figlio mio dolce prese a dire
in questo mondo io ho solo vn castello
ondio vorei che venissi a vedere
e far festa con ciascun mio fratello
ed el rispose molto volontiere
cosi Rinaldo a Carlo n'ando ello
dicendoli in tal modo hor m'ascoltate
licentia a me e a mio figliol date.

A Mont'albano io si vorei menare
Carlo rispose con beniditione
a vostra posta sie lo gir el stare
si domandati gente ne barone
Rinaldo e Guidone ibano a ringratiar
la spia di Gano subito n'andone
e conta come Guidon e Rinaldo
a Mont'alban ne vanno ciascun baldo.

Rinaldo a casa fa la cavalcata
sol per mostrare a Guidon Chiaradia
allhor rispose Gano questa fiata
certo conuien che Guidon morto sia
e pagherallo di cotal derata
che lui m'ha fatto tanta villania
e si chiamava lo conte Simone
Conte Arduino e conte Bilanzone

Dicẽdo car fratelli e mei consorti
la casa Chiaramonte va inalzando
e si cio cresce noi sian tutti morti
tutte le terre andaran consumando
e non potren mai for di nostre porte
vscire nie̾te ne andarui stando
modo si troui infra di noi dicia
Rinaldo e Guidon tosto morto sia

E al presente a te Cont' Arduino
quattromilli baroni ti voglio dare
cħ tostamente ti metti in camino
per quella via onde debbon passare
tu e li compagni a modo saracino
che non sapra e non potra stimare
e imboscato tu si ne starai
insino cħ apõto venir li vederai.

E Bilancione apresso voi verane
redopiara sua gẽte si passassi
con cinquemilia vi soccorrirane
e tutti ne veran con lhaste bassi
e si la forza lor tanto sarane
e perche i fussin bẽ di vita cassi
fareti arditamẽte quel chio dico
cħ morto sia questo nostro numico

A lusanza pagana ognun vestito
e io faro col bon conte Simone
che a simile insegne stabilito
con sei millia armati sul arcione
dogni suo fallo ciascun sia punito
arme non li vara ne guarnisone
cosi tua gente ordino pur villana
vestiti tutti alla legge pagana.

Or se ne van bandiere e penoni
a Macon desegnati tutti quanti
nel boscho che altra via i baroni
non pesson far per simil sembianti
hor cavalcando ciascun fimboschoni
acio che lor passasseno davanti
cosi andando via facio ritorno
al pro Rinaldo el bō Guidon adorno.

Era a caval Rinaldo tutto armato
simel Guidone e dal fi de Pipino
benignamente ognun prese combiato
armato vera ciascun paladino
Oliviero Astolfo e Torpino grato
Ottone e Belingieri Avolio Avino
e da molti altri nobeli guerrieri
armati a ponto sopra i bon destrieri

Accompagnaron Rinaldo e Guidone
poniam chel bon Rinaldo non volea
con tutti quei che di Rossia menone
tutt i in camin con Guidon si mettea
che battigiati furon col barone
insiememente i giouveni ne gia
ben da duo leghe li paladin presiati
i duo baroni hanno accompagnati.

Rinaldo si fermo el suo destrieri
in verso el Conte disse or vi tornate
noi sapion la via e li sentieri
non vo che piu avanti voi vignate
perho cha noi nonci fa di mestieri
e gran merce per queste fiate
Orlando e Astolfo preseno a parlare
tu non sai quel che ti possa incontrare

Lassaci almeno el bosco trapassare
e poi indrieto no retorneremo
disse Rinaldo cio non si puo l fare
adoncha par che noi dubitaremo
per nullo modo non se per passare
dicevan tutti per certo verremo
ma io ve prego per gran cortesia
che indrieto sia or la vostra via.

Non potero i baron tanto pregare
che mai Rinaldo passar gli lassone
hora si comenzorono abbrazare
Orlando basia el selvaggio Guidone
e luno e laltro havendo a parlare
o mio Guidon quando te vederone
adio adio con parole ligiadre
hor fa che me saluti la tua madre.

Cio Beatrice e anche Chiaradia
diceva Orlando e tutti tuoi fratelli
disse Rinaldo tutto fatto sia
e salutami Carlo e i baron belli
Astolfo dalegrezza si piangia
tutto se strugge a mettersi con elli
non vol Rinaldo la persona adorna
onde ciascuno indrieto si ritorna.

Rinaldo el figliol cō li suoi compagni
iquai di nouo seran battizati
cavalcando veniano senza lagni
i paladini ciascun fo fermati
e guardando lor drieto ciascun piagni
va che Dio vhabbia ben accōpagnati
fin che li puo vedere non si partia
tanto che fur rimolti fuor di via.

Orlando e gli altri piu non glia veder
e ritornati son dentro a Parise
hora torniamo alli nostri guerriere
si come di Rinaldo qui si dise
li elmi alle spalle hanno i battagliere
canta Rinaldo alla lingua francese
e cantando damor la canzonetta
e fatto s'ha di fronde girlandetta.

Perchel sol non gli dia troppo calura
e tanto cavalco chelli arivava
apresso a nona per quella pianura
e nel boscho Rinaldo si fermava
disse a Guidon o figliol mio procura
de quello bosco inanti li mostra
con le man e col dito a tal diporti
o quanta gente qui son stati morti

E voluntier la gente di Maganza
in questo boscho se son gia imboscati
pero figliol in la bona lianza
le bon che nui andiamo sempre avisati
non so se far volessero una danza
come e piu volte di far sono usati
li elmi nostri ci arrechamo in mano
mettencili in testa aman aman.

Disse guidon o padre non temere
se fusse qui vintimilia persone
io voglio romper quelle prime schiere
cosi parlando nelo boscho introne
e a Rinaldo venne un grā pensiere
tutti i capelli in testa sarizone
e in verso Guidon albor procura
disse figliol di battaglia ho paura

Disse Guidon non temete niente
e li elmi costoro in testa sallazava
e cosi fecie tutta la sua gente
e con le visiere alte se nandava
e forsi un miglio cavalco presente
che gran rumore Rinaldo ascoltava
el frenir di cavalli el gran frantore
se mascoltati ve diro el tenore

Sentendo el gran rumore subitamente
si sarecaro le lanze per mano
e cridando vedea in sul corrente
a modo saracini questi di Gano
ello conte Arduino fu presente
con quatro milia spirono al piano
Guidon Selvagio porto lhasta bassa
che tutto daltra parte el trapassa

Quei di Guidone vanno in compagnia
ognun di quei abbatteva el suo morto
in questa forma qui la gran mislia
si comincio ma Rinaldo e acorto
videl figliol come ben feria
o Dio divino donali conforto
che morto in questo bosco non me sia
che sano e salvo el meni a casa mia.

Sopra baiardo si stete a vedere
onde venuti son Diavolo pagani
con una lanza el se lassava gire
cridando albor malvagi porci e cani
primo secondo de quei da pontieri
quei morti li trabuccha sopra i piani
e terzo e quarto e quinto abato morto
traisse fusberta anchor cō gran cōforto

Elmi partendo teste braci e mani
cerchielli doro e cimieri per terra
bene credea che lor siano pagani
sopra di loro Rinaldo si se serra
sanguinosi del sangue de quei cani
tristo colui che con fusberta afferra
nessun non campa che morto non sia
cosi Guidone el simil facia.

Sempre seguiva el Selvagio Guidone
che infra quel mezo si se bavia
ad ogni colpo un giuso permandone
homo del mondo durar non poria
in men duna hora tutti sbarratone
i quatro millia e assai morir ne fia
e quei che fugon per haver iscampo
ne laltro aguato ne va senza incian po

Quei di Guidone la mita fu morti
e tutti referttati alla campesta
Rinaldo parlando con li occhi torti
o Diavol disse che gente e mai questa
o mio Guidone fa che ti conforti
che tu poi diretimeno alla foresta
a darti morte o dolce figliol mio
e io colpa non ci ho in fede Dio.

Disse Guidon de cio n'hauer parlato
andiamo padre pur a nostra via
disse Rinaldo va pur auisato
ora ci fusse Orlando in compagnia
e si scoperse lo secondo arguato
Guidon seluagio quando cio vedia
disse o padre le forze monstramo
disse Rinaldo oime morti siamo.

Io gia non curo della mia persona
ma pur di te dolce figliolo bello
Guidon seluagio allhora si spirona
e riscontro vno pagano in quello
con la lanza che di terra tolse bona
morto labatte quel traditor fello
secũdo terzo quarto e anche el quinto
morto labatte giu nel sangue tinto

Come Troilo fece contra greci
simile Hettore e la Pantasilea
cosi Guidon con la spada cherci
ai quanti morti manda su la via
per sua forza voltare i freni ferci
si che ciascun dinanzi gli fugia
Rinaldo el bon Baiardo si spirona
el suo caro figlio non abandona.

Facendo far gran piaza a quella gente
con sua fusberta forte vien cridando
o traditori maluagi e dolente
che vostre insegne andate tramutando
che voi se di maganza certamente
io ve castigaro con lo mio brando
a questo a quello la testa ha via tolta
tutti i baron rimettendo in volta.

Tutto quanto quel boscho risonaua
per lo affanno el cridar della gente
baiardo atondo atondo si voltaua
traua di calzi e mordea con dente
el conte Bilanzone amazaua
li suoi compagni de Guidon valente
de tanti giouenetti che menone
altro cha diece non se ne trouone

Ma el bon Guidon haue procurato
e vide allhora el conte Bilanzone
che tanti di suoi ello hauea amazato
ando ver lui e con dui man piglione
la spada sua & hebbe'l colpigiato
sopra di lelmo la spada li pone
che fino al petto tutto lo squartaua
e morto su la strada lo mandaua.

I Maganzesi allhor vedendo morto
el Conte Bilanzon tutti corria
nel terzo aguato a cotal diporto
al conte Gano come sta dicia
el fatto chiaro si gli hauea ascorto
morto e Arduin de gagliardia
e morto sie el conte Bilanzone
dalle mane del re Seluagio Guidone.

E gran dolore n'hauea el conte Gano
e si parlo al bon conte simone
andiamo tosto con loro alle mano
che delli saran stanchi quei baroni
tosto se partirono per lo piano
mostrando di Macone el confalone
e lhora di vespro si fu certamente
quando'l cõte Simon sprono el corrẽte

Con tanta forza e con tanto valore
adosso del Seluagio e bon Guidone
lo scudo rotto el damigel de honore
non lo diffese non lo campone
e quella lanza li die tal dolore
fino alla carne el ferro se n'andone
ben da tre dita dentro inauerato
tutto Guidon se fu torto e piegato

Al trapassar che fe el conte Simone
Guidon lo ritroua col baron sagio
per tanta forza con vigor gli pone
sopra di lelmo con grande paragio
che fin al petto el brando gli mandone
poi se dissparte e va per quel boschagio
sopra di quei de Gano se mettea
come affamato dracone parea

Non glie rimasto alcuno cōpagnone
che lor difenda che tutti son morti
el sangue verso il selvagio Guidone
di colpi si crudel che gli son sporti
larme e lusbergo forte gli fallone
in quatro parte de soi membri scorti
spandea el sangue el nobel damigiello
ma del ferire gia non restava ello

Rinaldo ha tal dolore che moria
cridando aiuta Christo benedetto
o figliol mio per certo lui dicia
a che partito ti veggio constretto
che inistesso ti do la morte ria
menato tho tra el populo maledetto
ben potera dir el mio figliolo sagio
che gli fo dar la morte sul rivagio

Ferendo e amazando quelle giente
tristo e colui che la sua riscontrata
el bon Baiardo con pedi e con denti
ben si defende da questa brigata
Rinaldo mena la spada tagliente
dicendo oime dolorosa giornata
oime farassi mai sera per Dio
che scampar possa el caro figliol mio

Non si potria contare il suo valore
el conte Carlo si stava apostato
con una lanza dal fer trenzatore
Rinaldo a tradimento ha colpizato
drieto le spalle un colpo de valore
tutto dinanzi lhaue rimbochato
si che Rinaldo nol pote avisare
Guidon si lhave lui a riscontrare.

Sopra di Gano ferì el bon Guidone
che quanto de lelmetto havea preso
tutto col brando via si ne portone
gran parte dello scudo si gli ha sfeso
che ando el colpo & brazo inaverone
nulla armadura non lhave difeso
che infino allossa la spada ne gia
allhora el conte Gano se ne fugia

Per lo grā colpo che Guidon glia dato
non puo piu lui lo brazo levare
fugiendo Gano Dio ha biastemato
e tutti i suoi si lhavea seguitare
e mezzo vespero gia si era passato
quādo el Sole comenza a instrezare
cioe che rosso e va in occidente
e Gano se fugi con la sua gente.

Rinaldo va cercando de Guidone
e trovollo solo col brando tagliente
che molto sangue pdea quel garzone
a pena istar puo sopra il corrente
Rinaldo disse lapostolo Simone
te sia in aiuto car figliol piacente
disse Guidon e rendeli el saluto
charo mio padre ben siate venuto

Ad alta voce comenzo a cridare
o me Dio chel mio figliolo e morto
e si non so che partito mi fare
e tutti duoi con molto disconforto
quanto i pnono prese a cavalcare
Guidon selvagio damigiel acorto
a luscita del boscho quel dicia
non posso piu el padre provedia

Anchora el Sol non era sotto andato
quādo ciascun fuor dil boscho arivone
in uno praticello essendo intrato
sotto a certi arbori i baron nandone
Rinaldo el figliol hebbe procurato
tagliato tutte larme a quel barone
delo caval in terra dismontava
e tutte larme al suo Guidon cavava

Qual seria ql che non havesse pianto
haver veduto el selvagio Guidone
che come mora e negro tutto quanto
dicendo figliol con gran compassione
di perdonarmi non mi darò vanto
che io te ho morto senza mia cagione
e a sedere in lherba si mettea
e sopra el petto el figliol si tenea.

Tutte le piaghe con la sopravesta
fasciendo benchel sangue non versasse
tutta bagnata la camisa in questa
e par chel sangue atorno si seccasse
albora Guidon si basso giu la testa
da bere al padre par che dimandasse
ma ivi non gliera ne acqua ne vino
par che Rinaldo albor venisse mino.

Dicendo cruda morte ria e acerba
come del mio figliol mi dai doglia
a farmelo morir qui sopra lherba
dogni legreza la morte mi spoglia
ogni dolor nel mio cor si serba
di Montalbano gia non vedo foglia
che maledetto sia coral camino
non ho di darte figlio acqua ne vino

Ch dolor fu di Rinaldo o bona gente
vedendo morir suo vago thesoro
chaltro bene nhavea el sir presente
vedere stentar a tanto martoro
cridando Christo padre omnipotente
del gran dolor per certo e mi moro
almeno fusse col damigel soprano
a Montalbano e poi morisse altrano

Questa e legreza de mia cara madre
e similmente anchora de Chiaradia
o Guidon mio non so che mi fare
non vegio luce omai piu per la via
la notte scura haven arivare
hor sia contento Gano si dicia
hor e contento tutti i mie inimici
e dolorosi saranno gli amici.

Guidon selvazo gia piu non favella
ben lo podiva Rinaldo chiamare
o quanto doloroso lui sapella
giamai non voglio piu arme portare
chiuder mi voglio frate in una cella
per te figliol penitentia vo fare
chio tho morto e ti porea scampare
poi si penso la notte li posare

Cosi non voglio prendere camino
pero chio vegio el mio figliol morto
che dirai tu Orlando paladino
o duca Astolfo chel nostro conforto
morto e stato lo mio figlio fino
che si havesse saputo tal diporto
non te lassava tornar o gentil Conte
morto el fior di cha de Chiaramonte.

Anchor la morte sua piu mi dolia
non me rispondi tu o bon Guidone
tu voi da bere o dolce vita mia,
o me dolente chio non gli hone
acqua ne vino e forte si piangia
o lasso me dolente che farone
che mai alegro piu non saragio
sio vago o stago in questo rivagio

Apri la mente mia Idio chio faza
chel core in corpo tutto mi si strugie
lo sangue mio di dolor sagiaza
la dolorosa vita da me fugie
da traditori che tolto mha in chaza
come cingiaro Rinaldo rugie
strugise tutto su quella riviera
come si fa nelo foco la cera.

Non fu giamai homo si doloroso
dello suo figliol in nessuno tenere
si come sono io si desventuroso
che io mel veggio nelle braze morere
ne per conforto al mio figliol zogliosо
certo non ho da darli un poco bere
qual fu al mondo piu di me tapino
allhor passava de li un peregrino

Elqual havea schiavina e capello
bordone in mane e alato un fiaschetto
presso a Rinaldo allhora giose quello
e in coral modo si gli have detto
Dio si vi salvi o franco baron bello
fami limosina per Dio benedetto
disse Rinaldo non ge lassanno mio
io credo che tu sei el Diavol rio

Partite via chio pena assai
che ma per Dio limosina facessi
quasi che ho in cor de nol dozar mai
che se costui in seno non havessi
io te daria morte intendi e sai
vate con dio e fa i to passi spessi
lemosina per Dio giamai non fazo
perche m'ha preso come pescie al lazo

Che mha fatto morir el mio figliolo
che mai piu non lo voglio adorare
disse el peregrino tu sei solo
e cosi fero ti veggio parlare
per quello vero Idio e vero Apollo
chel mondo attendo fa chiarificare
tu se mal homo e si se disperato
allhor le spalle si gli have voltato,

E mentre chel camina el peregrino
e lui si trasse dallato el fiaschetto
e cominciava a bere a tal latino
allhora Rinaldo del figliol perfetto
sarecordo che ne chiese el fantino
quando senti gorgolar el fiaschetto
Rinaldo presto el peregrin apella
e in questo modo a lui cosi favella

Aspetta aspetta dolce peregrino
che tu sei quello che dio mha mandato
dhe dammene vn poco de cotesto vino
che io ne dia a questo che malato
e pian piano se pose sul camino
Rinaldo prestamente in pie levato
disse el peregrin non faro in veritade
che questo vin val piu duna citade,

Pero che tu se stato superbioso
non ten darei per tutto loz del mondo
a correr se misse quel zoioso
Rinaldo come matto e vagabondo
drieto gli corre tutto corrozoso
dice ti cavero de questo mondo
aspetta aspetta el peregrin fugia
el pro Rinaldo drieto gli corria.

Pur alla fin gionger si lassone
Rinaldo el prese non ti partirai
che lo fiaschetto al tutto ti torrone
e vino e pane e cio che tu haverai
e de sta vita io te cavarone
disse el peregrin di se tu porai
io son colui che po Guidon guarire
io son Malagigi tuo con desire.

Disse Rinaldo o dolce fratel mio
ben poi sapere quanto chio gran pena
hoz me soccori per lamoz de Dio
che el mio figliol habia tanta lena
che nel castello Montalbano mio
con tuo consiglio e mestier lo mena
el mio figliolo dentro da lo mare
se poi el moz del certo io nō mi curo,

Disse Malagigi cusin e fratello,
per aiutarti qui e son venuto
io men dormia dentro al boscarello
vn grieve sonno si me fu partuto
paria vederte in vn grande trapello
e morto sconfitto con pianto e luto
e larte fece proprio per tuo amore
e in te convertero tutto el tenore,

Disse Rinaldo Malagigi bello
per cortesia ti voglio pregare
chel ver mi dichi caro mio fratello
sel mio figliol da morte puo campare
e egli disse non dubitar dello
adesso suso tel faro levare
Rinaldo tostamente abbracciollo
e piu de diece volte allhor basiollo

Disse Malagigi se ne fa vendetta
qui de presente te havero contato
de quei di Maganza e de sua setta
a modo de pagan fece el trattato
disse Rinaldo per la benedetta
chen celo sta me lho imaginato
per adesso vendetta e non vo fare
e tempo sie de lhora aspettare

Allhora intrambedue si se n'andaro
done giacea il selvagio Guidone
e tostamente il capo gli levaro
una radice in bocca si gli pone
e poi da bere alquanto gli donaro
e tutti polsi col vin gli lavone
lavato i polsi bon fu la radice
Guidon levosse e disse son felice.

O gentil peregrin ascolta un poco
tosto gli dice el salvagio Guidone
donde tu sei nato e di che loco
contar ti piaza tua conditione
che mai cavato dun eterno foco
giamai non vide migliore potione
tutte le piage sono mo sanate
non versa sangue le vene tagliate.

Disse Rinaldo questo e mio fratello
questo el Nigromante Malagigi
quanta allegreza Rinaldo hebbe ello
armossi tutti quei baron felici
e tutti vanno verso del castello
disse Guidon cie piu nostri inimici
za non temere piu per cortesia
fin chio son qui teco in compagnia.

Disse Malagigi non credo chal mõdo
homo di me ti meni piu seguro
e ne son certo disse Guidon iocondo
e za vedea de Montalban el muro
che in sul monte era tutto ritondo
disse Rinaldo quel baron sicuro
noi siamo adesso sopra i piani
dove tu abatesti mo barbani.

E cavalcando gionsero al castello
a pe del pogio e si furo arivato
su la gran tor di Rinaldo fratello
facea la guardia Rizardo chiamato
subito parla e disse chie quello
che ha ardimento d'haver su montato
tirate in parte e piu in su non venire
se non hai voglia di voler morire

Disse Rinaldo fratel Rizardetto
per cortesia tosto aregia apaire
quando intese il suo fratel perfetto
per tutto el castel el fe sentire
eglie Rinaldo sono el campanetto
tutti armati furono i cavalliere
e ducento lumieri portoro atorno
che propriamẽte par da mezo giorno.

Corse alla porta dama Beatrice
cõ assai dõzelle ẽchora Chiaradia
e someiantemente tutte dice
ben sia venuta vostra signoria
Guidon selvagio quel baron felice
meravigliossi di tanta lizadria
tutti i baroni armati come agogne
disse Guidon costor ci havia bisogne.

In sto parlar Rinaldo si ridia
caro figliol tu di la veritade
allhora mette a mente Chiaradia
& abracciato lhebbe con bontade
disse Rinaldo donna ligiadria
se tu sapessi quanta iscuritade
habuto ha hoggi sto mio caro figlio
che siamo stati di morte a periglio.

Disse Chiaradia laldato sia Idio
dolce figliol Chiaradia chiamollo
e Beatrice con molto desio
simile gli mette le braze al collo
a questo modo al palazzo ne gia
Rinaldo imprima Baiardo acconzollo
de cio che allui havea bisognare
e poi si se andorno a disarmare.

Disse Malagigi un bagno sia ordinato
e de bone herbe ello si gli metia
e poi Guidone si hebbe chiamato
e lui instesso lavando lo venia
e dapoi chel fo in lo bagno intrato
come giamai varito si sentia
lavato si fu vestito e adornato
era gia le tavole apparecchiato.

Fece Rinaldo instrumenti sonare
per allegrar el suo caro figlio
con festa molto andorono a cenare
e tutti a manzare diero dipiglio
prince Rinaldo si prese a parlare
Malagigi faro el tuo consiglio
sel te piace tua parola sia detta
se contra Gano io so mia vendetta

Disse Malagigi sta pur a vedere
fin chio non tel dico nol farai
elle pur bon a saper sofferire
a tempo e a loco te recorderai
a questo modo li prese a dire
dolce fratello a mente tel terrai
Rinaldo si contento el fir acorto
sol per amor che Guidon non e morto.

Cenaro con diletto e con dolcezza
Rinaldo poi ando a riposare
con Chiaradia prendendo allegrezza
i fratelli rimase a solazzare
col pro Guidon istete vna gran pezza
con Malagigi Guidon ando a posare
e tutti duo in vn letto dormia
mai non fu si dolce compagnia

E la mattina puoi furno leuati
gran feste se per tutto lo castello
gli settecento serano prouati
a far di giochi ciascadun piu bello
e per tanto siendo amaestrati
Guidon seluagio sauio e isnello
piu bello sempremai si venia
grā ben li vole Beatrice e Chiaradia.

Egliera gran diletto a riguardare
le feste che facea il bon Guidone
e poi ando a cazare e a vccellare
e dandose diletto quanto puone
Malagigi si nhebbe ad andare
a far penitentia ritornone
diren di morti e di Gano ferito
per fino a quinta foglia ne fo gito

E molta gente si hebbe amandare
chi corpi morti ricolti si sia
el conte Simone douessero menare
conte Arduino e Belancione disia
e tutti tre douerli apresentare
dinanci a Carlo e a sua baronia
essendo gionti se che fiati acorti
dire che Rinaldo el figliol li ha morti.

E dite come a morte inha ferito
per Dio vi prego piu non indugiate
fatto il comandamento fu obedito
i corpi morti tutti fur trouati
che pien il bosco vera in ciascun sito
e questi tre si furon portati
dentro a Parigi doue sta Carlone
e su la sala dinanzi gli spone



E lo Re Carlo con parlar rubesto
verso di quelli disse tal nouella
o signor mio chi ha fatto questo
tutti baroni corsero su quella
che ben li pare immortal modesto
e quei che morti portoro tal apella
rinaldo morti li ha el suo filiol Guidōe
fine alle porte de quinta folia andone.

E si non venne col sbaraglione
ne anche non venne se non sulla sera
ciascun sopra larme vn capparone
che pecorari parea a tal manera
le mane strinse el forte Re Carlone
Astolfo ducha che presente gliera
cridando disse vna altra parola
inuerita che i mente per la gola.

Malagigi con voi lhare [illegible]
el pro Rinaldo si fu [illegible]
per quello Idio summo padre infinito
degno e Gano di essere apeso
rispose quelli a morte e Gan ferito
Carlo comanda che ognun sia preso
e i morti tosto sia portati via
perche fosse ciascaduni peria.

Per lo comando che Carlo Imperiere
costoro tosto ne furono pigliati
martorizar li fece quelli fieri
di poco in [illegible] gli have dechiarati
quanti [illegible] seppe Carlo el sir altieri
tutti costor furono squartati
e li morti non facia governare
ancho li fece asi cani mangiare.

E bandigiati Carlo del terreno
de Parigi si hebbe el conte Gano
qui provide Carlo el si di Pipino
e si mando infino a Montalbano
a far saper el fatto tutto a pieno
come passato tutto per certano
Rinaldo molto sil ringratione
ne laltro canto io vel seguirone

Canto Quinto

SIgnor io vi lassai ne laltro dire
si come Carlo si fece squartare
quei traditor de Gan messagiere
e come i morti a cani de manzare
e a Rinaldo lo fece sapere
Rinaldo forte lhebbe a ringratiare
hor da qui inanci vel seguirone
e de paladini io ve contarone

Era Guidon selvagio alla presenza
quando chel messo di Re Carlo mano
si contava quella rea sentenza
Guidon selvagio domando tostano
a contar la novella mi comenza
non furo quei del populo pagano
che ci assali contra la veritade
Rinaldo gli respose con bontade

Caro figliolo io te vo pur dire
gran nimistade ho questo e palese
e sempre cercava di farme morire
de quella schiatta son Conti e Marchese
e questi [illegible] Gano da Pontieri
riccho di gente de robba e de arnese
non ce nessun che el possa contrastarlo
parigno a Orlando cugnato di Carlo

Disse Guidon io non ci staro [illegible]
in sto paese si non fo mia vendetta
io so chel traditor io pigliar [illegible]
io gli dovea dar morte con fretta
modo e via padre troverai
se non me parto ditalia eletta
e mai per tuo figlio io non maspetto
se vendetta non fo del traditor [illegible]

Che morto me havea el bo Guido dise
in su lherbetta con molto dolore
se non fosse el Duca Malagise
chio non lo paghi questo traditore
non si diria per pian ne per pendise
se le cugnato de Carlo Imperadore
ed el si sia me voglio vendicare
di tanta pena quanto mhave a dare.

Rinaldo disse figliol ben faremo
ordene demo dandar a Pontieri
presoni e robba assai prenderemo
e occideremo molti cavallieri
e foco in la terra metteremo
se de la bella a dir non te mistieri
adorna de ricchese al presente
che murata e piena di gente

Signori odire che ordin ce metia
i settecento si have chiamati
con ricche insegne lavorar facia
falchoni doro belli relevati
e tutti settecento si vestia
udite come furon amaestrati
el capitano Alberto si chiamaro
el padre el figlio si gli comandaro

Quando saremo alla terra arivati
la mita di voi inanci andaranno
con questi confaloni dispiegati
che siamo de loz gente pensaranno
e noi di foz staremo atendati
tal bara male che colpa non banno
e come dentro sare stato vn pocho
inele case metterete il focho.

E fati che tutti quanti ne talliade
maschi e femine grandi e piccolini
che piene de morti sian le contrade
e romagnano orfani e tapini
cosi dicendo noi vsan gran bontade
riprocederemo noi el camino
accio che non se vanti el nemicone
[illegible] fatto questo [illegible]

Fatto l'acordo [illegible]
Alardo e Guicardo e Rizardetto
in lo nome de Dio son [illegible]
con forti [illegible] al [illegible]
di sotto bauean [illegible]
di sopra bauea el [illegible]
le sopraueste di sotto [illegible]
di dentro era el [illegible]

E gli penoni del [illegible]
le donne e cittadini guardando el castello
e [illegible] si furono inuiati
a lume de la luna bono e bello
i streti [illegible] si furono serrati
le lanze bassando [illegible] i penello
e caualcando vene [illegible]
el di si stette [illegible]

Di bosco [illegible]
e fatto si [illegible] via
tanto che loz si andorno arivando
presso [illegible] vn fiumo bauia
de molti arbori el vera [illegible]
infra questi arbori loro [illegible]
tutta la notte i nostri dimorarno
per fin che l'alba chiara si [illegible]

Che se vdiria cantar quello vcello
del rosignol che fa la mattinata
ne lhora che lena el montanello
che le sue bestie mena per le prata
Guidone Rinaldo e ogni fratello
ciascadun fece a caual montata
tutto lo bestiame che di fora vscia
el bon Rinaldo recoglier el facia

E ben da quattrocento hebbe mandato
andate disse se quel che ne posto
a questo modo penoni ba lettato
e caualcando di rondon vien tosto
quei dala porta lhaue procurato
luno a laltro parlo senza sosto
per certo questo e Gan chauto doglia
loquale vien dal boscho quinta foglia.

Le porte furon tutte isbarratate
e molti cittadini incontra venne
e quei de Montalban dentro intrate
infino su la piaza non se tenne
e poi trassero i brandi queste fiate
cridando ad alta voce Rizardo venne
chiamando Montalban Montalbano
e moza el traditor del conte Gano

E cominciorno a far cosi gran taglio
che tutti si fugiano i citadini
si [illegible] bauerebbe [illegible]
non [illegible]
[illegible]
metter a focho [illegible]
homini e [illegible] fugire
per non bauer [illegible] lo martire

Tutti scorrendo per la terra andauan
tristo colui che si troua in camino
la notte con le spade si trouaua
non lo difende nessun cittadino
non bauea [illegible] ciascun si stava
e non andaua lun laltro vicino
stauano propzio si come perduti
perche [illegible] si giorni [illegible].

Rinaldo intorno tutto hauia racolto
de molto bestiame assai nhauia
e verso il cielo egli alzaua il volto
il fumo tenebroso a lor vedia
disse Rinaldo figliol il sangue tolto
a te si fu vedi quanta doglia
le stride della terra si sentia
misericordia o dolce virgo pia.

Poi che Rinaldo il bestiame hebe racolto
e preseste [illegible] a so balia
andare alla terra non [illegible] molto
il redopiare del foco si facia
i Lion rampanti [illegible] occulto
mostrandoli che vedere si potia
qui non vi era nissuna compagnia
[illegible] non gli val misericordia

Di dentro alla terra tal frantore
deli homini e donne che moria
infin al cielo andaua el calore
delle gran case che tutte ardia
Rinaldo principe dogni valore
al gran palazo tosto se ne gia
monto al palazo e tutto lo cercaua
vn giouenetto bello vi trouaua.

Costui figliol dun falso di Gano
e signoreggiaua quella terra
e [illegible] sua molier per mano
con una figliolina [illegible] disserra
e ingenochiossi a pie del castellano
in questa forma a parlar [illegible]
hor habbi di me barone pieta [illegible]
e non guardar chio sia de Maganza

Questa e mia donna e queste mie figlioli
e se di me [illegible] voi pur vendicare
vccidi me e lassa questi soli
che per tuo signire i voglio dare
e vccidi me la madre procuroli
disse signore [illegible] fai chiamare
disse Rinaldo mi apella la gente
la dama si partio immantinente

O gentilhomo pien di gagliardia
vedete del foco la gran crudeltade
homini e donne more tutta via
dal foco ardente e da taiente spade
e poniamo ben chio morta sia
del mio marito habiate pur pietade
di questi fantolini e de la fanciulla
che del mal fatto non ha colpa nulla.

Disse Rinaldo io so che sei signore
e si mantieni questo regimento
falso se le Gano il traditore
lui ne fa fare questo gran [illegible]
gia non son io [illegible] del dolore
acio che voi habiate sentimento
e le [illegible] Gano che cio ve fa fare
che per signore volemo chiamare

La donna sempre dinanzi li piangea
simel quel donzello inginochiato
non si leuaua che forte temea
dicendo a lui [illegible] barone
non posso vincere [illegible]
tu [illegible] o [illegible]
fa di me cio che tu voi
e di questa mia [illegible]

Lassa pur [illegible] che [illegible]
[illegible] non sa cio che sia bene o male
Rinaldo fu pietoso veramente
tosto li fece tra sua gente andare
e feceli guardar da la sue gente
e nulla offesa non gli volse fare
per li fantolini iquali si vedia
gran pieta per certo li venia

E poi fece Rinaldo dirupare
dal foco tutti quanti i casamenti
e non si volse mai de li andare
tutte le mure aperte presente
da ogni lato vide po intrare
le torre [illegible] par de fondamenti
Guidon contento fu di tal [illegible]
quando vide ogni cosa si [illegible]

Huẽdo acõzo la terra alhor comãdo
che del partire si li parue hora
con lo bestiame se va dislongando
secondo che se dice in la scrittura
di passo in passo vanno sbaratando
secondo che i van per la pianura
tutte le ville brusaua e ardea
e tutto lo bestiame racoglica.

Non se potrebe dire el gran dalmagio
elqual costor facea per camino
non se potrebe dire el gran oltragio
che fatto hanno el grande e picolino
contento e assai el bõ Guidon selvagio
quello paese lassarono tapino
settecento baroni de quel bestiame
tutti a bottino se trasse la fame.

Quale fu mai destrutione e risa
quando cintroe el possente Agolante
che la mitade non ne fo conquisa
che vi romase le cha tutte quante
mai non fo odita si fatta divisa
che disfesse la terra fin alle piante
grande ne picolin non ne camparo
se non coloro che seco menaro.

A Montealbano con festa aritoro
con quel bestiame elqual con lui havia
e si non vollen piu altro thesoro
facendo festa con gran ligadria
diciamo di Gano e di costoro
che le novelle per ponto sapia
rotta distrutta sua terra e brusate
ciascuna villa arsa e disfatta.

Hor che malinconia ha Ganelone
che doloroso core have e pensiere
come dolente figliol Damone
come tu fai festa de mie guerriere
o Dio dicendo tanto viuerone
che sio potro faro Guidon morire
attento chio staro che per mio contento
io non faro se non gran tradimento

Tutto se morde come can mordace
e la novella a Carlo si mandone
hor sta contento Imperador verace
tu fa disfar mie terre senza rasone
che maladetto sia che cio si face
tante persone e gente perdute bone
Carlo senti la novella del conte
de la gran doglia gli sudo la fronte.

Dicendo Carlo or vegio mo bene
quello che Rinaldo vora fare
ello pensa anchor di darme pene
con tante terre ma hauuto a disfare
morte le genti che el mondo sostene
questa tal cosa non vo comportare
per nullo modo alor cosi dicendo
tutto de doglia allhor se va strugendo.

Carlo dapoi si chiamo Orlando
dicendo che te par de questo affare
per cortesia allhora vien parlando
a questo fatto si voi riparare
ello vera per certo incominciando
a far pegio el Conte prese a parlare
male mi fa de tanta gente morta
pur Carlo mano hora ti conforta.

Gano e casone de tutto sto affere
pero signor fate mandar un bando
che niun possa in christianita stare
a questo modo el ven rasonando
Rinaldo fece tosto bandizare
lui el figliol che preso el va dagando
vadagne una citta senza dimoro
appresso a questo hara de some doro

Orlando non sapea di questo
che Carlo magno el faza bandizare
levato suso fu el populo presto
quando sentia lo bando cridare
dicendo Carlo e tropo molesto
chi sara quello chandasse a pigliare
diceua laltro chauesse el si Damone
io nõ lo darei mai a re Carlone.

E tutta una voce chel bando udia
ridendo forte fe Rinaldo hauesse
da Carlo man nessuna villania
non e che ognun di noi nol diffendesse
certo el re Carlo fe gran folia
a questo modo par che ognun dicesse
lasiamo stare questo rasionare
al pro Rinaldo vi voglio tornare

Che con gran festa fu dentro al castello
el nobile baron de valimento
signori udite burin tal apello
inansi a se si fe vegnir attento
la moglie e tre figlioli e quel donzello
ilqual vi vene si come io sento
neuo de Gano chiamato Spinetto
per cotal modo a lui hebbe detto

Cho batizi nome Spinetto inapella
el grande e picolin di casa mia
e la mia donna chiamata rondella
el primo figlio se chiama Hieremia:
e lo secondo Guielmo sapella
la mia fansulla si chiama lesia
disse Rinaldo intendi mia persona
fu voi chogni peccato riperdona

Sempre el conte Gan mha oltragiato
sempre mha fatto dispetto con onte
sempre tradimento ha ordinato
de discazarme per pian e per monte
non piaze a Dio e laltro grande ista
cosi anchora trata la morte al conte
e tutti quelli de mia casa altana
e similmente de casa mongrana

Ma mi agricana non li forsi apresso
e fame maladire dal mio padre
che io te mostrero adesso adesso
fece venir la sua cara madre
disse io ve chiedo me spesso
se qsti di maganza cō parole ligiadre
per vendicarme de farli morire
io ti voi dire lo primo tradire

Vn mio consorte Rinaldo rasona
e poi disse dinansi el re Carlone
che mia madre ha hauto in abandona
che io e fratelli suo figli sone
costui si fo Ginamo di baiona
che nella fine gran pena portone
che morto fu anchora gente assai
de quei che colpa non le hebbe mai

Portar pena el iusto per el peccatore
e ancho Gano con mia man ferito
per tal che veder ben si po lerrore
che de la faza soa elle iscorpito
vn colpo dun coltello trengitore
che per lauar non cade a tal partito
che non si ricordi di me con lianza:
ben che pagato mha Carlo di Fransa.

Me bandisgio del terren christiano
e per lo mondo stentando mandato
questo e lo vero non ti parlo in vano
piu e piu volte Carlo ha ordinato
di meter pace e pace fatto habiamo
e impero mai non lha osseruato
ma se maturi Dio vero signore
non sarei stato mai comensatore

A summo studio pace meco ha fatto
pur solamente per farme penare
cō qualche modo la mia morte atratta
anchor disfarmi ho forsi auelenare
e io che cognoscendo ho tal derata
afforza questo mal mha fatto fare
che spesse volte lo tropo superchio
rompe e speza per terra el coperchio

Per laltro giorno questo mio figliolo
che e venuto fin de barbaria
che gia la mia persona guadagnolo
anchora io non hauia chiaradia.
quando fu morto de Ginamo solo
con molta soa e nobel baronia
come ho contato e fatto battezare
con quanta gente elio haue a menare

A questo modo per ponte e stecha
lo conte Gano da costui fo pigliato
de darli morte lo haue in balia
per amor d'Orlando fo perdonato:
che sio hauesse voluto li dissa
loro del mondo non saria campato
ben fu peccato a non farlo morire
che tanta gente lha fatto perire.

Vedi che fatto questo traditore
e quanta gente lha fatto fenire
io me parti da Carlo imperadore
e mio figlio volia qui menare
quindeci millia de vostri armansore
nello gran bosco sando a imboscare
e assalirno gente battizati
e tutti furon per peze tagliati

Or che dolor fu quello or ti pensa
chio caualcaua allhor sproneditto
ma piacque a quel Idio che tutto pensa
chio non perisse a si fatto partito
e quando lo mio cor pur su vi pensa
come lanima mia ho gia perdito
con gliochi mei el mio figliol ferito
de quatro piaghe vidia mal partito

Morti color che non ti hauia rasone
e morto mi el mio figliol vedea
vestiri véne alla lege machone
che fussen saracini insiel credea
pero pensa spinello si ho rasone
o si o no per la tua cortesia
e se non fossi per li fantolini
tu non faceui mai questi camini

Che de le mille parte non a dire
gie non ti posso del suo tradimento
tutto di doglia el mi fa tramortire
a quanta gente io ho datto tormento
e viene a mente non posso soffrire
la moglie lode faceua gran lamento
del ditto de Rinaldo ognun piangea
quanto forte di questo el si dolea,

Disse Spinetto Rinaldo barone
eccome auanti a vostra signoria
vostro sono per ogni conditione
e di pietade forte si piangia
de sto castello partir non mi vorte
i mei figlioli vo che vostri sia
disse Rinaldo i non el potre fare
ma io a Carlo te voglio mandare

Ti e tua donna e insiel toi figlioli
e perche tu si tanto giouenetto
dinanzi a Carlo e a suoi nobil fiuoli
di che altri ti mando puro e netto
e lui in persona fuor acompagnoli
vn bon cauallo si dede a spinetto
vestito e adorno mente e so moglieri
e anche a quella diede vn bō destrieri.

E al dritto suo camin si gli metia
quando Spinetto dolor si partio
piangendo e lachrimando gli dicia
dolce signore per lamor de Dio
vna gratia mi fa per cortesia
che dabraciarti si te possa io:
e la mogliera in terra dismontaua
la gamba de Rinaldo essa abbracciaua.

Basarli i piedi Rinaldo non volia
Spinetto smonto in terra del cauallo
o voglia a no el bon Rinaldo piglia
e i pie se gli basaua senza fallo
Rinaldo del caual volta la briglia
e questi doi lasso in quello stallo
con tre figlioli si missero in via
verso Parigi ciascuno sene gia.

Dicea Spinetto a soa cara mogliere
che te ne par de cio donna giolia
habbian perduto tutto el nostro hauere
e morta e la cotanta baronia
e si sono come tu sai caualiere
magior paura non hebbi in vita mia
che tutto questo mal che vien certano
cason ne stato el nostro conte Gano.

Delquale io son de quella natione
disse la dama car marito mio
Rinaldo figlio del gran duca Amone
e lio nha gran rasone in fe de Dio
se fosse vnaltro daltra conditione
che stato fatto i. fosse tanto rio
non che farli morirli o stentare
noi dare doppia a mani a manzare.

Che vna stantia in Parigi ce dia
e li staremo con nostri figlioli
con aspra vita per santa Maria
andaremo cercando infra li stuoli
e roba assai i terra da casa mia
e toi conforti non seranno soli
e dofferire e darte roba assai
e tu per Dio a poueri el darai.

Andiamo a Carlo e douemci apresentare
come ci ha imposto e cosi noi farino
che Dio diuino lo degia saluare
non ciemancato carne pane e vino
e honorato mha come sua mare
giamai in le terre doue hagia domino
Gano dimaganza in nessun contorno
giusta mia possa mai piu non ritorno.

Vno hospital faremo noi leuare
gli poueri de Dio albergaremo
di maganza non ci faren chiamare
in santa vita noi viueremo
e rasonando questi a caualcare
come giunse in Parigi diremo
e per la terra elli erano guardati
al palazo magior forno arriuati.

Disse Spinetto dama el mio desire
certo mi moro de malinconia
se io podesse Rinaldo seruire
qualche regula trouar modo e via
che mai non vide meglior caualliere
che Dio el campi da ogni morte ria
con che amore e arti acostumati
che ci ha di fuori noi acompagnati.

E dismontati fur con lor figlioli
su per le scale van di marmorino
e ben parea che hagia hauuto duoli
van doue e Carlo el fio di Pipino
baroni conti marchesi procuroli
Orlando vera el francho paladino
Astolfo el ben Turpino senza fosta
e per veder ciascaduno sacosta.

Quanta dolceza ci ha fatta soa dama
che sempre a lato a lei mha tenuta
di cortesia e le fiore e rama
e le vna donna acorta e saputa
de seguirarme fece si gran brama
che di paura era tutta perduta
e della disse con molto desio
morendo tu e moriro ancho io.

Del caualliere e de la damisella
peccato gli venia di fantolini
dauanti a Carlo ingenochiossi in quella
cosi parlauan lor cotal latini
Christo che incarno de vergin e bella
salui Re Carlo e tutti i paladini
destrugia i traditor parlando forno
amantenimento dela tua corte.

Disse Spinetto maladetto sia
chi a Rinaldo fece mai oltragio
se Carlo mano che me ha in bailia
si me volesse dare el mio rinagio
possession refudo proferia
nanti vo stare in qualche boscagio
e della disse si douesse moriere
gratia vo che chiedemo a limperiere.

Io son Spinetto che stava in pottieri
arsa e brusata tutta casa mia
morte persone con gran despiaceri
soli campamo per santa Maria
non me rimaso el valor dun dineri
se non sti figli che ho in mia balia
e gio mha fatto el traditor de Gano
scampato mha el sir da Montalbano.

Son de Maganza de sangue cresciuto
di le cagnolon per traditor dolenti
onde che la mia casa si refiuto
non ci vo pinsandar ne per parenti
nessun de quelli mai non vo al tutto
non fo mai fatti i magior tradimenti
come cha fatto Gan de crudeltade
al prince Rinaldo pien di pietade.

Tornando a ca Rinaldo di Dardona
con quindeci millia Gano fu vestito
la insegna del falcone si abandona
e a modo di pagan si ne fu ito
ma quel signor Iesu che tutto dona
el pro Rinaldo guardo a tal partito
da morte cruda el figliol riscosso
e i quindeci millia si gli furo adosso

Guidon ferito molto sconzamente
del sangue lago fece sul terreno
guarito elle el giovene piacente
e ben si resomiglia al paladino
per la virtu de Christo omnipotente
cha nesun bon non ven mai ameno
Rinaldo me piglio lhuom di valore
a me e a mia donna ha fatto honore

E cio che fano forzo gil fa fare
di farlo morir Gan va pur cercando
dolce Imperier Rinaldo nõ incolpare
fatica ha dandarsi difendando
e la moglier comminci o a parlare
o Santo Imperador venia parlando
Rinaldo el milior hom chal mõdo sia
peccato elle a farli villania.

Ogni animal si defende da morte
per far vendetta morde con el dente
Rinaldo messo fo a simel sorte,
voi sapere imperador possente
quando chel si parti di vostra corte
che con seco meno si poca gente,
che di novello seran battigiati
e tutti furono per pezi tagliati

I fantolini veniano parlando
senza che nesuno glinsignasse
tutti tre a Carlo veniano cridando
come li suoni par che sacordasse
o santo imperadore rasonando
che a Rinaldo si se perdonasse:
pero che Gano era el traditore
e lui douea morir con gran furore

Rianse Carlo e baroni de tenereza
si dolcemente si sente pregare
lettare fece el baron in certeza
disse sel vole in so terre tornare:
e ello rispose imperador altreza
a voi Rinaldo mha hauuto a mandare
io non ci voglio tornar senza sorta
e de noi cinque fate a vostra posta

Tutti i baroni a lor si proferite
de haverli ciascun de lor donato:
Astolfo gli dono e si dicia
giamai io non lharo abandonato
e presto vno pelagio si fornia
Carlo si lil fece che gli veri peccato
ribandito Rinaldo el cavalliere
lui el figliolo per casi al vivere.

Dice lautor che cio havea pensato
per lo camino e costoro facea
vn hospital costor have ordinato
seruendo a Christo e a santa Maria
si come ogniun fu ben honorato
tutto Parigi gran ben li volia
in santa vita costor dimororno
e accettati a Iesu Christo che li formo.

In questo tempo a la corte di Carlo
venilia vn messagier de pagania
Baldo di fior havea a mandarlo
che Imperador di pagania sia:
venendone ala piaza a procurarlo
tutti che gliera dintorno venia
egliera vno ardito saraceno
a terra dismonto del palafreno.

Delquale io son de quella natione
disse la dama car marito mio
Rinaldo figlio del gran duca Amone
e llo nha gran rasone in fe de Dio
se fosse ynaltro daltra conditione
che stato fatto i fosse tanto rio
non che farli morirli o stentare
noi dare doueua aqui a manzare.

Andiamo a Carlo e doueci apresentare
come ci ha imposto e cosi noi farino
che Dio diuino lo degia saluare
non ciemancato carne pane e vino
e honorato mha come sua mare
giamai in le terre doue hagia domino
Gano di maganza in nessun contorno
giusta mia possa mai piu non ritorna.

Disse spinetto dama el mio desire
certo mi moro de malinconia
se io podesse Rinaldo seruire
qualche regula trouar modo e via
che mai non vida meglior cavalliere
che Dio el campi da ogni mexe ria
con che amore e atti acostumati
che ci ha di fuori noi acompagnati.

Quanta dolceza ci ha fatta soa dama
che sempre a lato a lei mha tenuta
di cortesia e le fiore e rama
e le vna dama acorta e saputa
de segurarme fece si gran brama
che di paura era tutta perduta
e della disse con molto desio
morendo tu e moriro ancho io.

Disse Spinetto maladetto sia
chi a Rinaldo fece mai oltragio
se Carlo mano che me ha in bailia
si me volesse dare el mio rinagio
possession refudo proferia
nanti vo stare in qualche boscagio
e della disse si douesse moriere
grana vo che chiedemo a limperiere.

Che vna stanza in Parigi ce dia
e li staremo con nostri figlioli
con aspra vita per santa Maria
andaremo cercando infra li stuoli
e roba assai verra da casa mia
e toi conforti non seranno soli
ad offerire e darte roba assai
e tu per Dio a poueri el darai.

Vno hospital faremo noi leuare
gli poueri de Dio albergaremo
di maganza non ci faren chiamare
in santa vita noi viueremo
e rasonando questi a cavalcare
come arriuo in Parigi diremo
e per la terra elli erano guardati
al palazo magior forno arriuati.

E dismontati fur con lor figlioli
su per le scale van di marmorina
e ben parea che hagia hauuto duoli
van doue e Carlo el fio di Pipino
baroni conti marchesi procuroli
Orlando vera el francho paladino
Astolfo el ben Turpino senza sosta
e per veder ciascaduno se costa.

Del cavallieri e de la damisella
peccato gli venia di fantolini
dauanti a Carlo ingenochiossi in quella
cosi parlauan lor cotal latini
Christo che incarno de vergine bella
salui Re Carlo e tutti i paladini
destrugia i traditor parlando forse
a mantenimento de la tua corte.

Io son Spinetto che staua in pontieri
arsa e brusata tutta casa mia
morte persone con gran despiaceri
soli campamo per santa Maria
non me rimaso el valor dun dineri
se non sti figli che ho in mia balia
e cio mha fatto el traditor de Gano
scampato mha el sir da Montalbano.

Son de Maganza de sangue cresciuto
diserto son per traditor dolenti
onde che la mia casa si refuto
non ci vo piu andar ne per parenti
nesun de quelli mai non vo al tutto
non fo mai fatti i magior tradimenti
come cha fatto Gan de crudeltade
al prince Rinaldo pien di pietade.

I fantolini veniano parlando
senza che nesuno glinsignasse
tutti tre a Carlo veniano cridando
come li suoni par che sacordasse
o santo imperadore rasonando
che a Rinaldo si se perdonasse:
pero che Gano era el traditore
e lui doueua morir con gran furore

Tornando a ca Rinaldo di Dardona
con quindeci millia Gano fu vestito
linsegna del falcone si abandona
e a modo di pagan si ne fu ito
ma quel signor Iesu che tutto dona
el pro Rinaldo guardo a tal partito
da morte cruda el figliol riscosso
e i quindeci millia si gli furo adosso.

Rianse Carlo e baroni de tenereza
si dolcemente si sente pregare
leuar e fece el baron in certeza
disse sel vole in so terre tornare:
e ello rispose imperador valleza
a voi Rinaldo mha hauuto a mandare
io non ci voglio tornar senza sosta
e de noi cinque fate a vostra posta

Guidon ferito molto sconzamente
del sangue lago fece sul terreno
guaritto elle el giouene piacente
e ben si resomiglia al paladino
per la virtu de Christo omnipotente
cha nesun bon non ven mai ameno
Rinaldo me piglio lhuom di valore
a me e a mia donna ha fatto honore.

Tutti i baroni a lor si proferia
de hauerli ciascun de lor dontorno;
Astolfo gli dono e si dicia
giamai io non thauro abandonato
e presto vno palagio si fornia
Carlo si fece che gli vem peccato
ribandito Rinaldo el cauelliere
lui el figliolo per dar al dire.

E cio cha fatto forzo gil fa fare
di farlo morir Gan va pur cercando
dolce Imperier Rinaldo no incolpare
fatica ha dandarsi difendando
e la moglier cominci o a parlare
o Santo Imperador venia parlando
Rinaldo el milior hom chal mõdo sia
peccato elle a farli villania.

Dice lautor che cio hauea pensato
per lo camino e costoro facea
vn hospital costor haue ordinato
seruendo a Christo e a santa Maria
si come ognun fu ben honorato
tutto Parigi gran ben li volia
in santa vita costor dimorono
e accetati a Iesu Christo che li formo.

Ogni animal si defende da morte
per far vendetta morde con el dente
Rinaldo messo fo a simel sorte,
voi sapete imperador possente
quando chel si parti di vostra corte
che con seco meno si poca gente,
che di nouello seran battigiati
e tutti furono per pezi tagliati

In questo tempo a la corte di Carlo
veniua vn messagier de pagania
Baldo di fior hauea a mandarlo
che Imperador di pagania sia:
venendone ala piaza a procurarlo
tutti che gliera dintorno venia
egliera vno ardito saraceno
a terra dismonto del palafreno.

El suo cavallo atacha ad vno anel lo
sopra le scale ne va tutto armato
ne larmadura vi era tutto isnello
lelmo alle spalle se havea gittato:
egliera biancho che par vn niello
gliocchi ha rossi quel saracin ornato:
sopra del petto havea vn apollino
mai non si vide si fier saracino.

In su la sala dinanti a Carlone
dovera soi baroni la sua gente
Orlando viera el franco si Melone
el conte Guido vera similmente
el bon Torpin e lo re Salamone
el Danese Vgieri che tanto sacente
Avino Avolio Ottone e Belingieri
da Monlione el possente Galtieri.

E di Bertagna Salamon si vera
da rossiglion el possente Rizardo
el bon Guielmo dalla ardita ciera
e de Sansogna el possente Viscardo
el valoroso Dusnamo di baviera
e altri molti channo el cor gagliardo
tutti dinanti a Carlo si Pipino:
quando che giunse quel can saracino:

Denanti a Carlo fu giunto el paino
dicendo lui quale el re Carlone
e ditto folli dal duca Astolfo fino
quello che sede in la sedia barone:
sie desso e dello fe el suo camino
macon dal ciel ti manda saetta e trone:
charda la facia la barba e tua persona
e tutta christianita inabandona.

Io son messagio del magno Impadore
che rege tutto el populo pagano
de lui se teme el grande col minore
elqual mantegna Macon e Apollino
a te mi manda el re Baldo de fiore
che tegni la corona al suo domino
se tu li voi tributto mandare
per suo vicario qua ti vol laissare

Per fino atanto che vostro mandare
che e apresso vno anno ancora veramente
per suo vicario qui te lassarae
poi te mandera altri immantinente
e suo sescalcho ello te farae
e sempre a lui serai obediente
e se pur questo tu non vogli fare
piglia penser del tributo mandare.

Prima chel vole mille damiselle
figlie de re over de cavallieri
o de conti o marchesi nate quelle
o dalteri principi che siano alteri
vestite adorne mandate sia elle:
e possa vole do millia sparivieri
con do millia falcon e gran liompardi.
e cento damiselli tutti gagliardi

Figli de re o conti o de baroni
e sei lioni per cotal tinoro
e cento grifalchi a tal sermoni
appresso a questo diece some doro
e diece vecchi con tal conditioni
chello ti lassera tuo teritoro:
e pur ogni anno vol che questo sia
se voi tenere la tua signoria.

E caso che non sia tu sei disfatto
Carlo rispose vorti altro dire
e el rispose ancho mhabi spazato
chal mio signore mene vorei gire
per tutto il mõdo el tributo ha mãdare
perche de lui non e maior sire
rispose Carlo vate a rinfrescare
poi te daro licentia de lo andare

E comando che fusse refrescato
e cosi fu el consiglio prendia
disse el Dusnamo alto signor pregiato
voi siti sumo di tutta gagliardia
cio che re Baldo ve ha domandato
tutto el mondo far non lo potria:
Carlo farete a quel pagan risposta
che voi gli mandariti a vostra posta

Orlando e Olivieri e i paladini
vdito havea el ditto del pagano:
tirati in parte fur con hei latini
volem licentia nui da Carlo mano
acio che noi trouiam quelli confini
rispose Astolfo e disse aman amano
de chi romane impicato sia ello
el qual non vada quel pagano fello.

Lassiamo alquanto sto consiglio stare
diremo del pagano che se leuone
e poi a Carlo si hebbe andare
al qual risposta gli fece Carlone:
torna da Baldo e di che vo pensare:
come el trabutto dar li poterone:
pero che cosa grande ha domandato
fin a bel fiore gli haro mandato.

E di miglior baron de la mia gente
li vo mandare perche e imperadore
el si el no sa: a ditto al presente
e veramente quello che ho in core
fece al mesagiere immantinente
donar vn mantel dazur colore
a zigli doro tutto copertato
questo mantel a Baldo hara mostrato.

Del quale ello ha la mia dritta insegna
che questo guarda bē fin chio verone:
a lui ad aspettar non si desdegna
cio chel domanda el tutto gli darone
quel saracin con sua faza malegna:
a Carlo magno molto rengratione
molto li piacque la sua parisentia
e nel partire li fece rimerentia.

E giuso per le scale allhora fu inuiato
e non ritroua el suo bon destrieri:
pero che tosto el fu aparichiato:
dato gli fu de cio cō fa mestieri:
e quel pagan si sha marauigliato,
costui e degno desser imperieri
de tanta villania chi gli ho parlato:
e ello giamai non sha corociato.

Fin al [illegible] haue fatto prouendare
e disse cō bē hegie tal costume:
amantināte el prese a riguardare:
e vide el suo caual con bel volume
cō doi sergēti lo hauea a mēare
suso vi monta con vn chiaro lume
assai ringratio quelli sergenti
poi tosto da lor se partimenti.

Partissi de parisi caualcando:
dicendo quanto honor mi fe Carlone
e de li soi baroni ripensando
Baldo di fiore sie morto fellone
cosi allhora si va trapassando
e quando senti vn drupo trauersone
el suo camin piu vo dechiarare
che gli pericoli gli hauea a schiuare

Lassiamo el pagan come arriuone
a Baldo di fiore e si diremo
d'Orlando conte e de laltri barone:
aponto aponto lo deschiararemo
si come Carlo Orlādo si mandone
e domando licentia al tratto primo
come in bel fiore ch'el voleua andare
e baldo de fiore a ritrouare.

Rispose Carlo car nepote mio
io non vorei lo cane disuegliare
se tributo vol Baldo quello rio
vnaltra volta li conuerra mandare
io voglio che stia a lato con desio
rimedio di cio lassa a me trouare
Orlando pur da lui se parti vacio
e di presente torna al so palacio.

Trouo Astolfo che in sala era assisato
vide che Orlando corocciato ne gia
Astolfo ad Oliuier si haue parlato
io vedo che Orlando ne va via
e miro vn palladin come ha chiamato
el bon Danese ad arme si corria
hor ve ditto come Orlando si armone
e come Alda la bella el domandone

O ſignoꝛ mio doue volete andare
che io ve vedo ſi foꝛte turbato
hoꝛ voleti me abandonare
diſſe Oꝛlando o viſo angelicato
in coꝛte di Carlo degi dimoꝛare
de qui a pochi di ſaro toꝛnato
chio voio andar per vna ambaſſiada
e ſiu non voi ſtar qui vatene abꝛada.

Alda piange voi ſeti adirato
con Carlo man me ne voglio andare
a Bꝛada o in Viena andaro rato
con raineri lo mio dolce padre
diſſe Oꝛlando fa quel te agrato
e non reſtaro far quel che a mi pare
de lambaſſiata laqual io poꝛto
che toſto ne ritrnaro a bon poꝛto.

Armato toſto la bella Alda abꝛaciaua
e baſiata nel viſagio bello
e lei ſoſpirando ſi laſſiaua
e traſſeſſe de dito vno anello
e ad Alda bella in man ſi lo donaua
diſſe fin chio toꝛno guarda quello
per confoꝛtarla gli haue donato
ma ella dolcemente lha pꝛegato.

Dime ſignoꝛ dime mio marito
io non ſo ſe io te vedero mai piue
e tu mi laſſi a ſi fatto partito
doue per ambaſiata vai tue
riſpoſe el conte o viſo incoloꝛito
inſino in bel fioꝛe a dirlo a vue
ma te comando che alla coꝛona
non dichi di cio niente ne a perſona.

Oꝛ ſi diſparte el valoꝛoſo Conte
e fu montato ſopꝛa valentino
e via caualca con ardita fronte
non pꝛeſe combia dal fi di Pipino
ne da neſſuno re duca ne conte
ſolo ſoletto pꝛende el ſuo camino
e quelli homini che lo inſcontraua
de cittadini ſe marauigliaua.

Doue puo el conte coſi ſolo andare
armato tutto a Dio lo comandaua
foꝛ dela poꝛta ſi haue a paſſare
e piu dun miglio ello ſi dilo[n]gaua
Aſtolfo duca haueua a ſpironare
drieto alle pedate el ſeguitaua
e tanto di ſperonſel caual ponſe
che in vno pꝛato el cōte Oꝛlādo gionſe

Crido cuſino tu voi ſolo andare
e ſenza mi non anderai giamai
el ti conuiene indreto ritoꝛnare
licentia da Carlo chiederai
diſſe Oꝛlando cuſin in tal affare
tu giurerai de non buſonar mai
o altramente io dico in veritade
che toſto toꝛni dentro alla citade

Riſpoſe aſtolfo o nō mi dar piu ſegno
per cio chio taino con perfeto coꝛe
e di ſeruirte ſempꝛe ſaro ſtegno
e ſempꝛe ti ſaro bon ſeruitoꝛe
e non haueſti mai meglioꝛ compagno
come te ſaro io o ſenatoꝛe
coſi parlando quei doi cauallieri
a tanto gionſe el Marcheſe Oliuieri

A tutti doi fece vn bel ſaluto
per mille volte ben ſiati trouati
Oꝛlando diſſe ben ſiati venuto
in bel fioꝛ noi ſdremo andati
hoꝛ ſe de tue arme prouceduto
diſſe Oliuier conte non ve impaꝛati
a ponto ſono con la mia perſona
e in ſuſo queſto el Daneſe ſperona

Con grande amoꝛe tutti ſalutaua
e volentieri ſi lo vide Oꝛlando
e tutto quanto ſi ſe confoꝛtaua
Gualtier da Monſone ſeguitando
Toꝛpin de Rana niente reſtaua
Ricardo doꝛmandia loꝛ ſalutando
e ſi aggionſe el poſſente Angelieri
Auino Auolio Ottone e Belingieri.

Dodeci paladini furon trouati
tutti insieme senza altra persona
scudieri nissun non hauea menati
secondo che lhistoria me ragiona
e tutti insieme si sono acordati
dandar insieme pur allabandona
fin alla morte non se abandonare
nel nome de Dio prese a caualcare.

Assai giorni haueano caualcato
doue arriuar gran honor trouero
perche erano al terren benigno
e nulla fame ne sete portaro
tẽpo e venne che i cõsin han passaro
e nel terren pagano arriuaro
Orlando disse fratelli e parenti
noi siemo a li altrui regimenti.

A noi ci si conuiene di pensare
come trouer possiamo modo e via
di nostra vita douere iscampare
poi che noi siamo in saracinia
la nostra insegna douerci mudare
e non teniamo piu linsegna mia
quel che di sopra di sotto mandare
quel che di sotto di sopra mostrare.

I strani parea perche non mostraua
le lor insegne che porta i baroni
altre diuise che disotto istaua
lalto Turpino a questo ditto opponi
che vsati prima che Machon portaua
quando che in pagania fur li mostroni
e per tal modo disse il conte soprano
infra di noi bisogna vn capitano.

Che per doi mesi sia e lor rispose
tutti credeno a voi sera tochato
il baston in man di Orlando si pose
e per doi mesi ello lo hauer pigliato
del caualcar costor si proposo
un giorno e piu elli han caualcato
e per diuersi boschi va ricaua
vittuaria nessuna non trouaua.

E la gran fame crudele venia
a li nobil baron sospirando
tutti quanti de fame allhor languia
tutti dicendo o gentil conte Orlando
non ci secorri alla tua signoria
la crudel fame noi vien incalzando
troua riparo che noi non stentiamo
che in qualche battaglia nõ ariuamo.

Che da le spade crudel morderme
noi siam morti non da crudel fame
over che trouiam qualche serpente
o qualche lion che vada discorrendo
nessuno star non po piu al corrente
forte li confortaua il cõte Orlãdo
non dubitate fratelli e parente
che ci soccorrera Dio omnipotente.

Diceua Astolfo io son confortato
la morte mhauera adesso adesso
sio fossi dentro da Parisi stato
io non sarei da la fame rimesso
conte niente non hauro fallato
fa che a riposar tu mhabbi messo
lo spirito mi manca senza fallo
chio non posso piu stare a cauallo.

Simil diceua Oliuier Turpino
Salamon di Bertagna el bon Gualtiere
simile Ottone e anche il bon Auino
si simigliante Anolio e Belingiere
e finalmente ciascun paladino
ciascun di fame si sentea languire
se non che Dio li fece arriuare
in loco doue pome hebbe attrouare

Erane in quantita sopra quei prati
nostri baroni Dio ringraciaua
lassiamo mangiar i baron pregiati
torniamo a Carlo d'Orlãdo dimãdaua
nessun sapeua doue ne in che parti
li fie andati ma forte sospettaua
essamino el nostro Imperadore
che giti sia al Re Baldo di fiore

Gan da pontieri che la spia hauia
come Orlando del tutto era partito
e tutti i paladini in compagnia
allhor si sente del tutto guarito
hora faragio la vendetta mia
se lo potro Carlo sara pentito
e mi ricordo di Rinaldo damone
chdispiacer che mi fece Guidone.

Che maladetto sia il cavallieri
cosi Gano trapensa dingannare
il poderoso Carlo Imperieri
e tutta via le spie hebbe a mandare
cio che si dice in corte sa il guerrieri
cosi facendo sempre ha imaginare
il modo e via che far si potesse
Carlo Rinaldo e Orlando metesse.

Lassian di Gan le false impensamente
a tempo e loco vi ritornaremo
hor vi ritorno ad Orlando e sua gente
come dele pome ognuno mangione
poi rimontorno sopra lor corrente
e per camino allhora finitione
tutto quel giorno hane caualcato
che poco o niente non hebe trouato.

La notte nel deserto si trouaua
elli si misea lalbori a dormire
la mita di loro sempre vegliaua
fece la guardia che non hagia perire
poi al tempo lun laltro chiamaua
infino a lalba portorai martire
al giorno chiaro il Sole relucente
a ciascaduno montare su lo corrente.

Di cio Astolfo questa e aspra via
sia maladetto il Re Baldo di fiore
e tuta la lor legie allhor dicia
che ci fa portar tanto dolore
e io ci fu bestia a venire quia
io poteua stare a grande honore
hor son condutto nei boschi a morire
che mal anagia Carlo Imperiere.

O doloroso [illegible]
disse Olivieri giamai Alda la bella
piu non rivegio l'Imperier laudato
Orlando lo confortaua di quella
non sgomentare caro baron [illegible]
recomandansi alla vergin ponzella
Astolfo disse a Orlando [illegible]
ognun non po far come ti [illegible].

Tu sempre mai starresti di mangiare
e non ti curi e noi nol possiamo farlo
e in questo paese auanti di guardare
vna casa procura a riguardarlo
il forte Astolfo hane a procurare
quanto pote il caual spironarlo
e Olivero Astolfo seguitone
Turpin di raua e lo Re Salamone.

Gionse con furia e con caual [illegible]
quelli di dentro cinghiar si hauea
conzi e cotti e lor signor spettaua
con molta gente che venir douea
Astolfo al primo tratto comenciaua
quei saracini a parlar si prendea
nō mangiati che nostri signori [illegible]
al presente vi harianno tutti morti.

Nostri baron curarno di mangiare
pane e carne assai si ne trouorne
Orlando gionse e hebbe a dismontare
i pagan quando costor procurone
che tutta roba hane a consumare
lieuri cinghiari tutti di [illegible]
e gran barili di acqua [illegible]
che rinfrescorno tutta la brigata.

Il pane la carne lacqua e consumato
non ci rimase niente per godere
pocho lontano vnaltra casa facta
laqual e piena de simil douere
Astolfo dunca fece domandare
a questi quattro che stanno a vedere
che gente site voi che in ste contrade
chel non ci e castelli ne citade.

Rispose i quattro poi si superbe
che non sarai troppo dilongati
che se mangiaro e beuto hauerete
che tutti quanti sarai impichati
se nostri signori ritrouarete
disse Astolfo compagni mie intendiati
voi si ci hauiti fatto cortesia
voler guardar farci villania.

Quando fu misse a cauallo a cauallo
e quelli quattro comincio a cridare
chiamando lor signori senza fallo
Danese e Gualtier rosso li ha a menare
con molta doglia i pagan el fallo
poi disparisse senza dimorare
Orlando allhor con ciascun paladino
verso del fiore si mise in camino.

Dicea Astolfo hor son io liberato
da la sorte crudel che me tenia
Orlando ha laldo Idio ringratiato
pocho lontano fecero lor via
che ogniuno paladini fu arriuato
in vn bel prato po mente ponia
vide vn bel padiglion per tal affare
che otto giganti sotto hauea a stare

E di molte donzelle in compagnia
dagandosi piacer gioia e diletto
e ciascheduno la soa si tenia
basandoli la boccha el viso el petto
disse Orlando noi harem resia
da questa gente ne prendo sospetto
bisogna ogniun sasserti su i feranti.
pero che questi a me parean giganti.

Ciascun si parechi la sua lanza in mano
e al ben ferir stati pronti e gagliardi
che vostri colpi non gittati in vano
stati valenti e non come codardi
chal primo golpo ogniun il so al piano
morti si butta de questi bastardi
Astolfo rispondeua saro el primo
che mandera el suo pagan al chimo

Ma quegli del padiglion vide certano
i nostri aconci per voler ferire
con furia ver di lor correua al piano
cridando forte comincio a dire
ora costor ogniun sie villano
e la fortuna que li fa venire
per gir prouando de nostre derrate
da nostre forze con maze ferate.

I franchi paladini che i vedea
con lanze in mano sapparechiaua
e quei giganti niente non restea
armati tutti le donne lassiaua
Orlando Danese ogniun si coprea
sotto lor scudi le lancie abassaua
verso i giganti allhore in molte frette
con grande furia infra loz si mette

E quelle donne sotto al padiglione
vide i christiani si ben aconciare
et elle chiama lo suo Dio Macone
che giganti la morte degia prouare
egli ci stesan con maleditione
a nostre case non ci lassa andare
Orlādo Oliuiere Astolfo dinghilterra
in verso quei giganti si disserra

Non fo nessuno cō lanza non rompesse
sopra giganti che lo scudo dosso
nostri christian par che non restesse
con le soe spade in mano fin a losso
si gli sfendea per le ferite spesse
ma vn di quei gigāti a furia mosso
cō vn bastō qual era piombato
adosso al bō Aquino fu andato

E si disconzamēte lo ferio
chello el māda i terra de larcione
Orlādo conte de cio prouedio
cō Durindana i mano senādone
traditor disse pien di felonia
sozzo ribaldo mastino felō
cō Duridana lo feri aguezo
che tutto netto gli taglio vn brazo

E quel gigante con furia cridaua
mugiando come lupo si correa
adoſſo il conte ſi gli riuoltaua
il Daneſe ad Oꝛlando prouedea
ſimil Turpino ben ſi adoperaua
con i quattro fratelli pien di vigoꝛia
a quei giganti con le ſpade in mano
feriano ciaſcun inmanentemano.

Con ſmeſurati colpi adoſſo loro
furioſamente molto martellano
le damigelle che vedea coſtoro
Macone e Triuigante ſi pregaua
che moranno i giganti da coſtoro
alla fiera battaglia ſi trouaua
i noſtri con gran pena ſi offende
tanto loꝛ ſfoꝛza i giganti diſtende.

Con loꝛ maze di piombo ſmiſurate
il duro ſtoꝛmo preſto comincioꝛno
menano a quei guerrier grãde mazate
noſtri chꝛiſtiani per lo gran riparo
comincioꝛno a ſchifar qlle impiõbate
Oꝛlando aſcrideua il baron caro
ferite il cauallier ad ambe mani
con gran furoꝛ ſopꝛa di queſti cani.

El foꝛte ſcudo il qual al petto hauea
il gentil conte Oꝛlando paladino
ſubitamente alle ſpalle il mettea
ſtrinſe a due man il brando dazal fino
adoſſo dun gigante ſi ſtendea
ſopꝛa la teſta ferì quel meſchino
la teſta el collo el petto gli fa ſquartato
moꝛto el diſtende ſopꝛa il verde prato.

El ſecondo ferì ſimilmente
e Oliuieri impugnando Altachiara
ſopꝛa un gigante ferì al preſente
al primo tratto gli de moꝛte amara
il bon Daneſe cauallier poſſente
ſtrenſe curtana la ſua ſpada cara
ad vn di quei giganti vn colpo mena
moꝛto il diſtende ſu la verde arena.

De gli otto i quatro giganti fo moꝛti
ma vn di loꝛ qual era molto ardito
la ſua gran maza ſtringe a tal dipoꝛti
ſopꝛa d'Aſtolfo con furia fo ito
dicendo traditoꝛ vui ſiti moꝛti
ſopꝛa lo ſcudo d'Aſtolfo ha ferito
ſecondo il mio cantare ſe non erra
quaſi che Aſtolfo cade moꝛto in terra.

Vedendo queſto [illegible]
cader in terra Aſtolfo ſuo [illegible]
il foꝛte ſcudo che ello hauea [illegible]
drieto le ſpalle ſi getta il paladino
e prende la ſpada ad ambe man [illegible]
caccioſſe adoſſo a quel gran ſaracino
ſopꝛa la teſta li poſe la ſpada
che inſin al collo tutta gli la ſquada.

Moꝛto lo ſtende ſu la terra piana
e gli altri comincioꝛno a fugire
il bon Daneſe con la ſua curtana
toſto li ſegue e comincio a dire
baſtardi figlioli de gente villana
ogi per certo vi conuien moꝛire
vno ne agionſe e ferillo a la teſta
tutta la taglia con dolente feſta.

El veſcouo Turpin ſi ſe diſtende
col bon Gualter ſir da Monlione
Ricardo e Angelier per tal vi ſe ſtende
driero alli do giganti a tal ſermone
Aſtolfo ſi driciaua e ſi comprende
e foꝛte crida a i ſoi compagnoni
ferite ad ambe man queſti pagani
ſi che de loꝛ non vi ſcampi de mani

Toſto fun gionti quei foꝛti giganti
adoſſo ſi caccier noſtri baroni
con li brandi taglienti e peſanti
ſopꝛa di loꝛ ferir le queſtioni
in poca d'hoꝛa fo moꝛti gli africani
durar non pote a le percuſſioni
noſtri chꝛiſtiani ſi riduſſe a feſta
hauendo tratto a fin ſi fatta inchieſta

Morti che furon li giganti pagani
Astolfo mira a quelle damigelle
ch'era venute di paesi strani
mai non se vide dame tanto belle
dicea Astolfo con sermoni altani
havete voi da manducare covelle
una rispose per cotal dovere
di molta robba havemo caro missere,

Fornite siamo de pane e de vino
e anco havemo molta cacciagione
un cervo cotto sta man al mattino
se ne volete prender car barone
el valoroso Astolfo paladino
la targa sua dal collo si cavone
del sacco trasse quelle bandigione
disse ai cōpagni mangiati un boccone.

Poi ch'ebben manducato se arestoro
prnedete questa che miglior vivanda
Orlando e glialtri non fece dimoro
ciascun a Giesu Christo se accomanda
a mangiar comincio con gaio coro
Astolfo in questa le dame domanda
dame gentile per cotal mestiero
donde vo sete me contate el vero

Una de quelle dame rispondia
sappi guerriero ch'io son saracina
figliuola son de la Regina Alfea
costor mi tolse a lei con disciplina
e quest'altra che qui per tal rionica
ella di me fie carnal cugina
laqual fu tolta a someglainte modo
da questi che son morti in questo sodo.

Vergine pure noi tutti due siamo
benche costor ci volean sforzare
Astolfo rispondea aman emano
con voi intendo alquanto solazzare
disse le dame noi contente siamo
a vostra posta fare tale affare
Turpin, e'l conte Orlando se ne auide
e di tal affare ciascuno se ne ride

Ricardo d'ormandia udendo el detto
ad Astolfo Inglese saccostava
e si dicea compagnon perfetto
un servitio vorrei se non tagrava
d'una di queste voglio prender diletto
rispose Astolfo chel si contentava
Orlādo e glialtri poi chebbe mágiato
ciascun in sella allhor si fu montato.

Rimase Astolfo el sir de Normandia
liquali presen le dame prestamente
e roversalle in su la prataria
come richiede per tal conveniente
el bon Ricardo si se congiungia
con la figliuola d'Alfea risplendente
laqual Belfior per nome si chiamava
la donna al primo tratto ingravedava

In un maschio fantin pien di bellezza
assai piu relucente che mai oro
e poi possente di molta forezza
chiamato fu per nome Stelladoro
in lui regno ciascuna gentilezza
a tempo ve diro de lui el tenoro
e chi uccise il damigel cortese
diciam del franco Astolfo a tal impse.

El qual si prese l'altra damigella
e roversolla suso el prato herbato
laqual si chiama la dolce Isabella
ingravidolla el cavallier pregiato
de un fantolin che lhistoria favella
quando de Roncisvallo fu il trattato
onde mori Orlando e la sua setta
quel fantin fece poi al tempo vendetta

E fu in aiuto al bon Re Carlo mano
quando egli uccise il franco Balugante
signori costui si fece christiano
per nome fu chiamato Polidante
habbiando solazzato sopra il piano
li do baroni montorno ala ferante
le dame ritte in pie si riforzeno
li destrer per i fren tosto prendeno.

Disson le dame gentil cavallieri
poi che di noi havete preso gioia
qualche signale ne date a tal mestieri
che noi sapiam chi seti e di che loia
disse Ricardo molto voluntieri
s'io fossi certo di riceuer noia
signal vi vo lassar ch'e molto bello
tosto de dito si trasse vn anello

E disse porta questo per mio amore
che piu de vn castel e di valuta
quando la donna intese tal tenore
tanto ne quanto quello non rifiuta
Astolfo d'Ingbilterra a tal tenore
spezzo vn anello con la faccia acuta
e del mezzo a la dama in le sue mani
dicendo sappi che noi siam christiani.

A comiatarsi e da lor si partiro
le dame drieto ai baron remiroe
per tenerezza gitton vn gran sospiro
vedendoli partir cosi parloe
Orlando il conte di lor ha pensiero
il baron caro alquanto li aspettoe
Astolfo el bon Ricardo si aggiongea
Orlando verso lor cosi dicea.

Dimme Riccardo e tu Astolfo mio
havete voi quelle donne toccate
disse Astolfo io giuro al vero Dio
ch'io te diro tutta la veritate
in vita mia non hebbi tal desio
quanto ho hauto su queste contrate
vergine pure l'era certamente
Ricardo ha fatto somegliantemente

Astolfo a quelle della fe pagana
Astolfo Astolfo tu ci fara perire
quando si fa ambasciata si altana
non si vol prender le dame a desire
se le non fosseno a legge pagana
tu non offenderesti el nostro sire
Astolfo rispondea poi chi lho fatto
o mai non ragionar cotal contratto

A questa guisa costor ragionando
di gran galoppo sempre cavalcava
con i compagni si vanno parlando
de lambasciata che ciascun p orava
allhora dicea il gentil conte Orlando
Carlo si credera che morte p fatiga
hauuto habbiam da Baldo maledetto
e Astolfo e Ricardo hebben diletto.

Con quelle dame havea i giganti
che ciascuna era a legge saracine
li peccati d'Astolfo saran tanti
che de morte sentira discipline
Danese e Oliuero tutti quanti
rideua forte su queste confine
ma il conte Orlando stava accorocciato
perche Ricardo e Astolfo ch'a fallato

De galoppo ne va per la foresta
e non trouando niente da mangiare
Astolfo gia menaua gran tempesta
verso Orlando comincio a parlare
o conte Orlande da la franca giesta
morir non mi credea de tal affare
dapoi in qua che fusseno a la fonte
altro cha herba non ho mangiato conte

Dicea Orlando gia non ho mangiato
da heri in qua ne pane ne vino
Astolfo Astolfo per lo tuo peccato
verremo in odio al grande el piccolino
per fin che non ti vedo castigato
non te remendera di tal latino
corregere te converra con tuo affanno
se da mangiar non hai habitel danno.

Lhora di vespero signor trapassaua
quando i baron di Carlo imperieri
fuor del deserto ciascun arriuaua
presto da vn ponte de pietra tanto fieri
sopra del mezzo vna gran torre istaua
che par che tocca il ciel per tal mestieri
sopra quel ponte staua vn Turco masso
chi vol passare tolea tanto del passo.

Quattro bisanti per pie de cavallo
nostri christiani al ponte arrivaro
credendosi passar senza intervallo
el turcho possente grida a tal riparo
baroni franchi voi fati gran fallo
dappressarve qui forse che amaro
ve costeranne per si fatto gaio
se non pagate del ponte el pedaio.

Sedeci bisanti per cavallo me date
e altramente giuro per dio Macone
convien chabbiate dole mie derrate
col mio ferrato pesante bastone
era presso al ponte ho mescolate
una citta con belle habitasione
e quella gran pianura qua davanti
signor questa era duno Amostanti.

Larco Amostante costui era chiamato
in su quel ponto torna da cacciare
Orlando al Turco si hebbe parlato
per dio Macone hor ci lassa passare
per la mia fe che tu sarai pagato
dogni thesoro che voi adomandare
dicea il Turcho voi non passerete
salvo se prima non me pagarete.

Dodece sem in tutto cavallieri
fra voi sia ragione sia mitigata
dhe fate per Macon non siate altieri
se non che haver non potete lintrata
Orlando si dicea o bon guerrieri
la tua persona sara contentata
rispose il Turcho senza dimorare
che giova a dir lui commi é pagare

Dicea Orlando per dio Macometto
che fra noi tutti non e un danaio
lassene andare che sia benedetto
e donerotti questo caval baio
e ello rispondea nel effetto
non passareti se non page il pedaio
diren quel che segui ne laltro canto
da mal vi guardi lo spirito santo.

Coronata del ciel alta Regina
piatosa madre chiunque a te ricorre
devotamente a te lalma sinchina
chiamando il tuo soccorso a tutte lhore
che senza te non me sento dottrina
de ritornar a lhistoria dhonore
come i turchi dai nostri ha conrisa
larco Amostante giunse in quella risa

Un gran bastone havea fra le mane
de la contesa dimanda la casone
Orlando disse siam baroni strani
passar volemo per tal condirione
per gir a Baldo signor de pagani
questo vassallo con noi fa questione
pregar ti voglio signor ci ricohri
doro e dargenti noi siam molto potri.

Ad uno fonte noi siamo robati
salvo darnesi e de questi cavalli
da otto gran giganti smisurati
che in quelli lochi lor facean stalli
Larco Amostante udendo tal mercati
dicea al Turco tu hai fatto gran falli
de non lassar passar questi baroni
il Turcho gli rispose a tal sermoni

Questo passeggio e lho da te côprato
come tu sai signor mio costante
si un lupino che mancasse al rato
tu non vorra men un vil bisante
da questi voglio al tutto esser pagato,
udendo questo Larco Amostante
alzo el baston loqual in man havea
al Turcho su la testa percotea.

Per lo gran colpo che il Turco sofferse
in piana terra cade prestamente
Larco Amostante a lor la porta aperse
chiamando il conte Orlando di presente
Danese Astolfo sul ponte si offerse
e cosi glialtri tutti similmente
il ponte integramente trapassaro
Larco Amostante molto rengratiaro.

Larco Amostante [illegible] li bon destrieri
che sotto havea li christian baroni
tutto innaghito si fu nel pensieri
ma nol mostro in suo opinioni
li bon baroni di Carlo imperieri
subitamente tocca di speroni
larco Amostante lasso quelle serre
subitamente fu giunti a la terra

E furno dismontati ad uno hostello
secondo mi dichiara la scritture
chera del turcho suo carnal fratello
qual come morto stava a la pianura
Orlando smonta de vaientico bello
Astolfo e gli altri per cotal misura
lhosto che savio con bella moderna
prese i cavalli e ciascadun governa

Diceva Astolfo hai qui da mangiare
si ben signori io ve faro godere
rispose Astolfo briga apparecchiare
che ho tal fame che passa el dovere
signori al turco vi voglio tornare
de l'Amostante se prese a dolere
anchora di christiani a tal improntte
levosse ritto e sesserava el ponte

Dicea el turcho io son stato abbatuto
darco mio signor si come sento
per gente chel non ha mai conosciuto
quasi de morte m'ha dato tormento
ma s'io potro el ne sara pentuto
adosso gli faro tal tradimento
giamai per huom no m'hara castigato
e purgherollo d'ogni suo peccato

Febo col carro era sotto tramonto
le tenebre demostra suo vapore
el lume de la luna molto pronto
presto levossene dice l'autore
le stelle se levo secondo el conto
quando quel turco con turbato cuore
si ritorno tantosto a quello hostello
dov'e allogiati i nostri col fratello

Con [illegible] amanoran
io giuro al mio perfetto dio Macone
quando [illegible] si andavano
l'albergo [illegible] sta notte io arderona
del gran oltraggio ch'io receva al passo
liberamente mi vendicarone
el suo fratello christiano che non [illegible]
in questa forma lo turco gli disse

Caro fratello io son stato abbatuto
per costor perche li chiesi el passaggio
de vendicarmi me sia conceduto
sta notte sopra questo baronaggio
rispose lhosto el non e dovuto
a questo male non consentiraggio
diceva il turco per dio Macometto
te passero col mio cortel il petto

Hor tu [illegible] voglio [illegible]
lhosto per gran paura chello havea
verso del suo fratel con gran [illegible]
a questa guisa parlo e si dicea
a che maniera me metti a la cazza
el Turcho disse come far volea
vendetta sopra lui per stantia poco
li baron christiani arder col foco

Mostrossi lhosto d'esser contento
per la paura chebbe del fratello
apparecchiato fu secondo io sento
nostri christiani non sanno lepello
del turco che ordinava el tradimento
el conte Orlando in prima senza ello
appresso a lui el bon Danese Ugieri
poscia Astolfo Turpin e Olivieri

Con tutti gli altri insieme a tal tenore
lhosto li serve molto alegramente
e sempre lui pensava nel suo core
de tradir io mai si fatta gente
ognun diria chio fosse traditore
per Macon questo non faro niente
se mal me ne pigliasse del inganno
direbbe poi la gente habite il danno

Fornito son de biava pane vino
& baggio de danar in quantitade
amato io son dal grande e piccollino
e dal signor magior de sta citade
per Macometto giuro & Apollino
che questo non faro inveritade
prima chio voglia dar a costor noia
voglio chel mio fratello avanti moia.

Al suo sergenti presto commandava
che davantaggio ciascun sia fornito
li nostri christiani tutti tagliava
al gran arco Amostante fu ridito
de suo fratello ogni cosa contava
larco Amostante tutto infelonito
levosse ritto chel stava a mangiare
sessanta cavallieri facea armare.

Et ello anchora se armo finemente
e monto sopra un bianco palafreno
con quei sessanta cavallier presente
verso lalbergo va con gran veleno
come fu gionto smonto incontanente
trasse la spada quel pagan sereno
el Turco che non sa cotal novella
fecese inanzi in tal guisa favella

Diceva Lamostante el traditore
fa che tantosto lo veggia ligato
se non che giuro al mio Macō signore
tutti per pezzi qui sari tagliato
allhora el turco con molto dolore
davanti a lui se fu ingenocchiato
larco Amostante quel pagan perfetto
fece ligare el turco molto stretto.

El conte Orlando pio durlindana
e lelmo in testa s'allaza con frezza
el buon Danese Ugier la sua curtana
Olivier prese la spada dorneza
nulla non sa che la gente pagana
era venuto la per cotal fezza
larco Amostāte quello turco ha legato
davanti i christiani lhebbe menato.

Lelmo si trasse el pagan da la fronte
disse signori non habbiati paura
costui e quello che guardava el ponte
passar non vi lasciava per sua fura
lui abbateti per si fatte impronte
per vendicarsi di quella figura
pensava tutti quanti far morire
in questa notte con falso tradire.

El suo fratel m'ha scoperto el fatto
de ponto in ponto si fatto mestiero
io ve impromette se le stato matto
caro li costera a dirne el vero
el turco se vedia a tal baratto
non rispondea quel pagan altiero
diceva lamostante ambasciatori
per vostro amor di morte hara dolori.

Quando raconterete al Re Argusto
vorro che li diciate prestamente
tutto l'effetto c'havete veduto
allhora grida a tutta la sua gente
chel traditor presente sia feruto
ciascun trasse la spada che tagliente
a cio che per tradir nessun s'havezzi
presente i christiani tagliol in pezzi

Si come dodeci era quei baroni
dodeci pezzi de colui se fare
poi lamostante disse campioni
a vostra posta andate a riposare
Orlando e glialtri con molti sermoni
da lamostante s'ando a scombiatare
a riposare s'andoro i cavallieri
larco Amostante chiamava lhostieri

Di cio che hanno diletto i christiani
d orzo de spelta pane carne e vino
presto facea pagar ne le suo mani
po se desparte el franco saracino
torniamo un poco ai cavalieri soprani
al gentil conte Orlando paladino
che ai compagni si prese a parlare
sta notte bona guardia se vol fare.

Questo amostante ci ha fatto cortesia
forsi mutar potria opinione
al turco ha dato de morte doglia
che in ver di noi facea tradigione
Danese e Oliuieri in fede mia
vogliati in prima cari campioni
vegliaro puoi el vescovo Turpino
Gualtier Ricardo per fin al mattino

Cosi deliberato incontinente
Oliuier el Danese si assettava
li elmi in testa e le spade tagliente
Orlando e gli altri a dormire se posava
la mezza notte passa incontanente
Orlando Astolfo e Turpin se levava
Gualtiere gli altri presto si s'armano
e tutti quatro a la guarda si stavano

Caminini quasi suo corso ha fornito
si che la terra era tutta scaldata
el ciel sereno libero e spedito
li uccelli insembre facevan brigata
quando che Orlando cavallier ardito
per fare a Baldo la magna imbasciata
armosse darme e cosi i compagnoni
presto montono su i forti ronzoni.

A lamostante presto se n'andava
e cominciolli a far gran riverentia
del gran servitio molto ringratiava
esso vedendo li baron in presentia
disse guerrieri questo non m'agrava
se voi ve despartite a tal sententia
landar el star a vostra posta sia
sempre da me haurete cortesia.

Tutti partissi da larco mostante
nostri baron usci fuor de la terra
el valoroso figliuol Melon d'Anglante
fu mosso presto quel baron de guerra
Orlando dice a quei baron davante
che via tenemo noi per questa terra
tutti rispose noi te seguiremo
in ogni parte tu voltera el freno.

Si come piacque a Christo salvatore
si se drizavan a lo dritto camino
dove che stava el franco Re di fiore
qual era capo dogni saracino
Olivier el Danese de valore
molto dicea de larco paino
lodando lui per si fatti sembianti
de lhonor che lha fatto a tutti quanti.

Andando a questa via i cavallieri
larco Amostante si fece a balconi
e remirava per lo gran sentieri
de christiani vedea i ronzoni
subitamente i venne mal pensieri
armosse darme monto su larzoni
sessanta cavallieri facea armare
nostri christiani prese a seguitare.

In su le cosse portavan le lanze
ciascun a ponto era armato a ferro
correndo forte senza dirue zanze
spoluerizando ha tutto el verde serro
Orlando se volto per cotal manze
e disse de la causa habbiate el cerro
questo e q̃l sire che ci ha fatto honore
Astolfo hor lo riguardi per mio amore

Astolfo li rispounde el sara fatto
salvo se gia non ci fa vilania
a tal parole el pagan disserrato
drieto gli segue la sua baronia
larco Amostante diceva de fato
pregone guerrier che in piacer ve sia
de lassate questi destrier sereni
faroue dar assai bei palafreni.

Anchor faroue dare d'oro e d'Argẽto
quanto volete e questi me lasciate
rispose Orlando sel te in piacimento
franco baron andar ci lasciare
honor ci havete fatto come io sento
guerrier ve prego che voi nol guastare
disse al pagano se io dovesse morire
haro questi destrieri al mio desire.

Dicena Orlando el non e douere
se vo considerate el non ve honore
de far a viandanti dispiacere
andar vogliamo a Re Baldo de fiore
a far la nostra ambasciata missere
a la tornata nostra monsignore
li caualli e le arnese voi hauerete
larco amostante disse non farete.

Hor che bisogna qui tanto parlare
se voi non dismontate sul terreno
ad vno ad vno ve faro impicare
vostro regolio hoggi mai fia meno
questi si voglio per mio caualcare
disse el Danese certo non faremo
s'io potero questo non sara mo
larco mostante giura che le sio.

La lanza getta sopra el prato erbato
larco mostante la sua spada prese
feri Astolfo d'un colpo spietato
a mal suo grado sul campo el distese
lelmo si e forte e non lha magagnato
vedendo questo el possente Danese
del fodro trasse la spada cortana
su lelmo a larco mostante la spiana

Cader lo fe sul collo del roncione
a pena del cader se sostenia
quando cio vide glialtri a se macone
cacciosse adosso a que... baronia
chi con la lázia spade ouer spontone
Orlando trasse durindana pia
tanto fe d'arme che Astolfo remisse
sopra el caual e puo cosi gli disse.

Se stato fosse qualche damigella
si fatto colpo non ti harebbe dato
con la tua spada chiamata pomella
fa che tantosto tu si vindicato
Astolfo la stringea e po martella
sopra di larco per cotal mercato
el forte scudo che lhauena in brazzo
Astolfo parte che parue di giazzo

Orlando grida radoppia el colpo
se nó che giuro a Christo omnipotente
con durindana de vita te spolpo
allhora Astolfo furiosamente
alzaua gliocchi e disse e mete scolpo
superno Christo patron de la gente
suo colpo a lamostante si dopiaua
lelmo di testa tutto gli tagliaua

Sopra la testa la spada calone
tutto per mezzo Astolfo la frasciaglia
larco amostante per cotal cagione
si stese morto su la gran prataglia
Turpin Ricardo sir da Monlione
e glialtri christiani di gran vaglia
si comincio la battaglia feroce
a veder quello stormo era vna croce

Angelin de Bordella e Angielieri
e Oliuieri signor di Bergogna
Auino Auolio Ottone e Berlingieri
gridaua forte senza dir menzogna
nessun non puo campar per tal mestieri
dicea Danese chi ce fa vergogna
per nostre man finiremo la questione
cosi gridaua lo Re Salamone.

Si grande e la battaglia che faceano
che nol potria cótar huomo del mondo
per li gran colpi che nostri fereano
molti di quei pagan gitta nel fondo
piu de cinquanta si ne rimaneano
morti e distesi con grauoso pondo
glialtri anda foggendo per paura
che non poria durar con larmadura

Verso de la cita ne fu andati
per far armar el popul tutto quanto
e lor pensieri si herano errati
nostri christian non l'aspetta tanto
sopra i destrieri tutti copertati
se dispartiron secondo chio canto
verso de fiore presero el camino
e lasso morto larco saracino

Ben mezzo giorno costor cavalcaro
che non trovorno alcuna creatura
in un gran piano tosto se calaro
qual era largo e longo oltra misura
questo gran piano per cotal disvaro
atorniato e d'una selva scura
se Marte fosse in quel lago orrivato
era per certo morto over torbato

Da puo le selve haveva duo grā mōti
come mostra la chiosa e'l cantare
i ne le selve el pian con nuove conti
piacevi un poco signori ascoltare
la si habitava quatordeci Conti
huomini forti de nobile affare
molto da longi erano temuti
eran legiadri gagliardi e saputi.

Per la lor fama re Baldo de fiore
per tutte sue contrate fa bandire
se l si trovasse guerrier o signore
che questi conti potesse impedire
e per tal modo che grande e minore
liber potesse per quel passo gire
lui li daria moneta in quantitade
anchor per merto una nobel citade.

Nessun si trova ch'abbia l'ardimento
che col suo brando ci volesse andare
Baldo chaveva di conti gran spavento
duo millia cavallieri faceva stare
sopra dun passo si come chio sento
dove quei Conti convenia passare
de forza gliera tanto smisurati
poco curava de duo millia armati.

Li cavallieri furon gionti al piano
el qual de la gran selva e circondato
veduti fu da doi conti aman amano
ciascun sopra'l destriero fu montato
lhaste recolse quei guerrier per mano
dicendo ben havremo guadagnato
presto si disboscano senza lagni
Orlando i vide e dice a li compagni.

Fermative guerrieri sopra la sella
chio vedo gente verso noi venire
secondo vista tutti son rebbella
viene a noi per farne morire
molto da longi un Conte favella
smontare tutti in terra del destriere
Orlando disse questo non sia vero
la spada trasse el cavallier altiero.

Nessun di lor lanze non havea
rotto le have con larco mostante
Danese Vgieri che questo vedea
subito impugna la spada trinciante
e Olivier simelmente facea
e questi conti referida davante
male arrivati seti o cavallieri
lhaste abassavan quei pagan guerrieri

Nostri christian se coperse con li scudi
adosso si caccio a quei pagani
gli colpi sostenia di piette crudi
Astolfo e Angelier cade sui piani
vedendo Orlādo e gli altri barō crudi
le spade sarecco atrambi mani
e incomincio una battaglia oltra
che mai non si ne vide una piu scura

Tanto de le arme i christiani soperchiaro
come dimostra el libro de lautore
Astolfo e Angelieri recavalcaro
Orlando grida per cotal tenore
ai Olivier mio cugnato caro
ricordati de noi antecessori
Buovo d'Antona franco cavallieri
el scudo volta el Marchese Olivieri.

Sopra la testa ad un Conte la poste
tutto li speza lelmo e la cimiera
la testa nuda altra chiara trovone
tutta la parte che parve de cera
lanima sua macon via ne portone
vedendo el bon Danese tal maniera
strense con furia la spada cortana
sopra la testa dun Conte la spiana.

Si fortemente el suo cimier gli tocca
el bon Danese che pien di franchezza
che del destriero morto giu li trabocca
re Salamone con molta fierezza
subito vn colpo ad vn Conte stocca
lelmo e la scufia del capo gli spezza
Orlando feri vn per tal effetto
che gli parte la testa in fin al petto.

Tanto li seguito volontaroso
che ne la forte selua Orlando entraua
li conti per scampar non hebbe poso
ciascun el suo destrier forte safanaua
el conte Orlando guerrier vittorioso
de li speroni vaglientico toccaua
li rami e fronde de la selua scassa
el forte bosco integramente passa.

Morto si stende el pagan saracino
gli altri christian fra conti si mescea
el valoroso e nobile Angelino
vn de quei conti si sopraggiongea
con la sua spada facea tapino
Ricardo drieto ad vn si stendea
con la sua spada crudel e agresta
che fin al petto gli taglio la testa.

Giunsero i conti ad vn corrente fiume
gittosse dentro per voler passare
e gliera largo de molto volume
gittosse dentro a resigo da negare
Orlando gionse con sauio costume
ne lacqua valentico lasso entrare
el fiume passo netto senza froda
lun di quei conti giunse su la proda

Gli altri christiani facea similmente
duo de quei conti a fugir cominciaua
el conte Orlando cauallier possente
suo valentico drieto speronaua
con durlindana la spada tagliente
drieto a la trazza costor seguitaua
torniamo Astolfo che remonto in sella
subito impugna sua spada pomella.

Sopra al cimiero durlindana pone
lelmo el cimiero li parse de carta
la cruda spada a la carne calone
per fin al petto tutta via el squarta
a mal suo grado el getta de larzone
lalma del corpo conuien che si parta
quel altro Conte presto sen fugia
el Conte Orlando dreto lo seguia

E con quel Conte che li tocco in parte
incomincio fortemente a ferire
e Angelieri dimostra suo arte
quel che contrasta era franco sire
chi chiama Dio e chi Apolin e Marte
la lor battaglia non si potria dire
a gran fatica me dice lhistoria
Astolfo e Angelier hebbe vittoria.

Su vn gran monte si era vn castello
qual se tenia per vn gran pagano
el Re Baldo de fior per tal apello
sei millia cauallieri gli ha messo i mano
perche vardasse questo passo fello
ogni di se guardaua e le certano
duo millia cauallieri facea la guarda
Orlando giunse con sua durlindarda

Lassiamo vn poco nostri christiani
chauea finito la dura battaglia
torniam ad Orlando che segue i pagãi
su valentino coperto di maglia
da suo compagni se facea lontani
piu de sei leghe per quella prataglia
giurando a Giesu Christo saluatore
che i conti haranno di morte dolore

Lultimo Conte feri su la testa
de quello sfenturato saracino
ello el parti con vna gran tempesta
tutto el tassella quel miser tapino
del grã destrier giu morto el calpestra
quando cio vide el capitan paino
con quei do millia descendea el monte
e vanne verso el bon Orlando conte.

Alzādo gliocchi el cōte Orlādo ardito
e remirando verso el monte altieri
vide el pagano de larme guarnito
con quei duo millia franchi cavallieri
subitamente smontā su lo lito
e ricercò valentico destrieri
s'ello de niente gliera magagnato
sopra larzone si fu confirmato.

Haver pensava presso si el Danese
Astolfo e Olivier el suo cugino
quando se vide in stranio paese
volto indrieto lo suo destrier fino
subitamente lo suo corno prese
con gran tempesta el sona el paladino
egliera in lochi che per gran valori
non era aldito da i suo compagnoni

El capitan pagan de quella gente
quando ch'Orlando udiva quel sonare
maravigliosse molto fortemente
disse questo guerriere non trova pare
sonar non udi mai tanto sovente
e poi non vidi mai tal colpi giare
questa tal cosa girebe bastando
al nipote di Carlo conte Orlando.

E pò se pensa di stare a vedere
che modo e via teniva el guerriero
el conte Orlando si come el dovere
cercando va per tutto quel sentiero
sel potesse i compagni ribavere
al fiume giunse per cotal mestiero
el passo non trovò dove passone
un gran lamento allhora comincione

O nipote di Carlo Imperadore
come fanciullo ti vedi smarrito
de queste selve non sai el tenore
in che parte mi sento, e in qual sito
morir me veggio con pene e dolore
giamai non fu a si duro partito
la fame me discaccia in ogni canto
onde el comincia a dir con molto piāto

Dove me lassi o mio Astolfo Inglese
più non ti vedero caro cugino
dove setu o possente Danese
morir mi vedo su questo confino
o car cugnato Olivier Marchese
senza de mi rimani o paladino
dove setu Gualtier da Monlione
tutti ve lasso e lo Re Salamone.

Hor dove se Ricardo d'ormandia
cui so amava con mente sovrana
o vescovo Turpin de gagliardia
nato di sangue di casa mongrana
o figli del Dusnamo de vigoria
loqual mantien tutta la fe christiana
o Rinaldo damon de monte Albano
più non ti veggo cugin mio sovrano

Dove setu mio cio Dudon dantoia
o valoroso vecchio duca Amone
guarniero ierondin de mia ioia
tutti ve lassa el figlio de Melone
molto si dava el conte Orlando noia
perche la strada ritrovar non pone
per la gran fame che a fuor del dovere
si che più d'altri se potea dolere.

El saracin pagan de quella gente
a li suoi baroni disse saper voglio
chie questo pagan tanto possente
ch'a morti questi robador con doglio
el monte scende subitanamente
come a planato si fu suso el scoglio
a tutta la so gente si voltava
in questa guisa que pagan parlava.

Guardate che un atto non gli faciate
de ferir questo cavallier istrano
per macon e Apolin hor m'ascoltate
con questo mio bastō che porto in māo
sentir farove de le mie derate
perche da lui voglio esser certano
se la fenito gliaitri robatori
giusta la mia possa li faro honori

Et acio chel nō habbia alcun sospetto
andar voglio ver lui senza armadura
aspettatime quisopra el pratetto
el destrier brocca per la gran pianura
vedendo el conte Orlando tale effetto
disse perfetta dolce virgo pura
consiglia che die fare in questo prato
che per l'affanno son stanco e affamato.

Durare non potria contra costoro
onde virgo beata el tuo consiglio
rechiero quise non senza dimoro
morto serazo de questo periglio
el gran pagano giunse a tal tenoro
disse ad Orlando io me marauiglio
di colpi che facesti in questo piano
dimme la verita se tu e christiano.

De nulla cosa non hauer timore
Orlando in man tenitua durlin sana
el capitan parlo con tal tenore
sappi ch'io son de la legge pagana
con questo brando che e trincitore
io haggio morto la gente vilana
disse el pagano io giuro a Triuigante
chel bastaria al si Melon d'Anglante.

O Rinaldo suo carnal cugino
in tutto el mondo li son recordati
el Re Baldo de fior nostro paino
questi che hai morti i sara agrati
per Macometto giuro ⁊ Apollino
se questi tal sermon li si contrati
sara allegro per si fatta epella
chel tedonera cittade e castella.

Sie millia cauallieri ho sotto mene
castelle haggio piu de quattrocento
diece cittade per mi se mantene
fornito sono de oro ⁊ argento
tutta la gente ch'ame s'apertene
che tu ne facci e di chi el to talēto
p la roganza che in ti ho veduta
questa mia gente te fia conceduta.

Venuto non son qui per far battaglia
ma per seruirte franco cauallieri
Orlando remette la spada che taglia
che parlar non sentia con rio pensieri
e si dicea cauallier di vaglia
verro con teco molto voluntieri
per man piasse subitamente
e caualcando verso de la gente.

La turba che credea in Triuigante
venia de passo verso lor signore
el capitanio possente Affricante
fermosse con Orlando de valore
e si li disse cauallier costante
vna gratia ti prego per amore
che auanti che noi saliamo i monti
noi veggiam questi do morti conti

Rispose Orlando molto voluntieri
in quella parte costoro s'auiaro
e ricercando va per quei sentieri
a gran fatica li morti retrouaro
el gran pagan mirando tal mestieri
merauigliose di cotal disuaro
disse el pagano questo basteria
al Conte Orlando pien de vigoria.

O a Rinaldo cauallier possente
de cui nel mondo tanto se bisbiglia
giamai non vide tal conueniente
molto el pagan de cio se merauiglia
per ritornarse verso la sua gente
el conte Orlando per la man si piglia
e dispartisse da quei morti conti
a i duo millia cauallier si fu gionti.

El pagan raconto a li suo el fatoe
si gran colpi cha fatto questo sir
ciascun lo mira come lo e adato
credeua ben chel fosse pien dardire
el prince capitan comando rato
a li suoi famei cosi prese a dire
al primo suo castel ciascun andasse
e presto da mangiar se aparechiasse.

Partisse li scudieri come io sento
funo al castello e fece apparecchiare
el principe capitan pien dardimento
el conte Orlando prese adimandare
donde se tu baron di valimento
come per nome te fatu chiamare
el conte Orlando al principe saccosta
in questa guisa li fece risposta.

Duna citta che Nobile e chiamata
quale di poco longi a Pampalona
sotto Marsilio staua e sua brigata
de cui nel mondo tanto se ragiona
la mia persona gli fu ingenerata
el conte Orlando quella mal persona
el bõ Rinaldo e Astolfo d'Inghilterra
arse e destrusse quella magna terra.

Intra in la terra e vccise tale e quali
non ne campa el valore dun lupino
mio padre me fu morto in tali istali
qual era in arme franco saracino
morti ne fu tre mie fratei carnali
di che niente me riman paino
io son scaciato con molta sciagura
e vo per lo mondo cercando ventura.

Io son chiamato el caualiere strano
hormai si vo contato el mio affare
tosto rispose el gran prince pagano
per nostro Dio non te lamentare
de la mia gente te fo capitano
come te piace la potrai guidare
e prestamente i preseno el bastone
al gentil conte Orlando in man el pone

Dicendo se con seno guidarai
questa mia gente o strano caualliero
de mi tu sempre te ne loderai
desser liale ferma el tuo pensieri
dicea Orlando tu lo vederai
e lial te sero franco guerrieri
come traditor vorria esser morto
prima che contra te vsasse torto.

Tosto rispose el principe pagano
molto me piace tal conueniente
la gente tutta fe giurare in mano
del conte Orlando cauallier possente
al castel gionti furon aman amano
el Conte principe gran fame sente
lauosse presto senza dimorare
intrano a mensa per voler cenare.

De piu viuande el prince fe venire
insembre si manzar con gran diletto
el conte Orlando comincio a dire
o signor mio io vorrei in effetto
el nome vostro saper con desire
esso rispose cauallier perfetto
non voi che di cio senti desdazi
chiamar me facio el principe Agolazi.

Tu sara sempre mio car compagnone
hor lasciamo qui el conte Orlando
de glialtri paladin ve conterone
che a dieci conti de vita bando
poscia ciascun si se riposone
e lor caro compagno vaspettano
ciascun del suo destriere e dismontano
el conte Orlando aspettauan sul prato.

El conte Orlando cauallier securo
quando se nando la sera a collegare
col principe Agolazi netto e puro
Orlando in alto prende a rimirare
vide dipinto dentro da vn muro
de bianco e rosso come scrito pare
vn gran scudo per cotal mestieri
vermiglio e bianco ritratto a quartieri

Duo angeli tenia con man quel scudo
mutosse Orlando tutto di colore
al grã prince Agolazi baron drudo
gli comincio a dir cotal tenore
solo per saper nelo cor mio sudo
perche l'arme d'Orlando traditore
in vostra zambra dipinto tenete
se mai seruir vi posso hor mel dicete

Conciossiacosa chi cercasse il mondo
piu peggior huom non si trouaria
cosi el possa veder nel profondo
chel m'ha caciato fuor de casa mia
cosi Rinaldo il cauallier foribondo
e tutti quelli che Carlo seguia
deserto me hanno del mondo cacciato
mio padre mie fratei morti sul prato.

Se mai alcun tone posso trouare
con la mia spada ch'io porto al galone
io giuro a quel Macon che po aiutare
tutto per pezzi ch'io el taglierone
e de sua carne douerria mangiare
questo faro per mia vendigasone
volesse Dio ch'io scontrasse Orlando
li colpi mie gli faria gir prouando.

Orlando el prince questo parlamento
voltosse ad Orlando con furore
disse guerriero che questo ch'io sento
tu dici che Orlando e traditore
anci e pien di possa e ardimeuto
de lialta non si troua migliore
cosi Rinaldo suo carnal cugino
Astolfo et Oliuier el pro Turpino.

Ponam guerrier ch'io sia pagano
io son fratel cugino del bon Danese
qual sta in corte del Re Carlo mano
molto e amato il cauallier cortese
si ch'io ti prego cauallier strano
che tu non dici piu cotal imprese
per fina qui ti tengo per amico
douenterei tuo capital nemico.

Da questa innanzi piu non gli parlare
Orlando disse sia fatto messere
intrambedoi si pose a riposare
facendose gran festa e gran piacere
signor costoro vi voglio lassare
a li vndeci torniam che le douere
liquai si posan con malinconia
pel conte Orlando hauena gran dolia

Temanza hauea chel non fusse morto
tutti montaua sopra li destrieri
cercando vanno a dritto e a torto
si lo trouasse per lo gran sentieri
trouar non puo quello guerrier acorto
allhor intrano in magior pensieri
dicea Astolfo caro mio cugino
come ne lassi in deserto camino.

Chi sara nostra guida signor mio
a pianger cominciaua fortemente
con Oliuier dicea o signor pio
come faro di te lasso dolente
Danese piange e si diceua o Dio
come n'hai tolto el cauallier valente
il corno fortemente si sonaua
el piano e selue tutto ritonaua.

Credendo al tutto ch quel suon sentisse
poco giouaua al possente Danese
a la per fin del suon si rafisse
a pianger fortemente si distese
el vescouo Turpin parlaua e disse
poi che cercato habiamo do paese
el meglio che par non stiamo abada
partianci in prima che giorno sen vada

Forsi che Orlando sara dispartito
perche smarrito lhauera el camino
onde partianci hormai de cotal sito
diceua vi prego per lo Dio diuino
se la notte n'accoglie in questo lito
non potra cenar grande ne piccolino
diceua el Danese hor fosse io morto
puo che fortuna me fa si gran torto

Per lo gran colpo che el turco sofferse
in piana terra cade prestamente
larco Amostante a lor la porta aperse
chiamando el cõte Orlãdo di presente
Danese Astolfo sul ponte se offerse
e cosi gli altri tutti similmente
el ponte integramente trapassaro
larco amostante molto rengratiaro

Qual credo che sia morto a la pianura
dentro a la terra monta i cavallieri
hormai egli era quasi notte scura
fossen batturi in vn maluagio hostieri
delqual ne contaraggio per misura
lhosto sentendo i franchi bacillieri
vsci difora e possa i fren pigliava
al suo albergo costor conuitava

Dicendo qui si troua pan e carne
τ vin e letto τ stalla da caualli
capon fasani pauoni e starne
per voi seruire io ho molti vassalli
a vostra posta potete pigliarnne
vdendo Astolfo de si fatti stalli
che gli ha proferto de farli godere
tosto si getta in terra del destriere

Glialtri smontano presto incontanente
li bon destrier miseno in la stalla
e lhosto si guacciaua incontanente
e la prouenda albora fece dalla
ben gouernato fu ciascun corrente
saluo se gia lhistoria mia non falla
possa per mano tutti se pigliano
su ne la sala de lhosto intrano.

Acconcie fu le mense tutte quante
l'aqua tantosto prese i christiani
a mensa intrano tutti di presente
l'usanza tieni a guisa de pagani
saluo che l'elmi tene in quel'istante
tutti slacciati i cauallier soprani
diceua lhosto guerrier hor m'ascoltati
perche vostra armadura non ve trati.

Molto e assai meglio vi riposarete
se voi ve trati larnesi baroni
se non per certo mal ne sentirete
Danese Vgier rispose a suo'sermoni
hosto mio caro verita dicete
l'arme portiamo per molte cagione
pensa che li ce da pena e tormento
portarle cie conuien per sacramento

E regionando de casal patrise
su questa sala giunse vn buffone
elqual cercato haueа ciascun sito
in Franza e stato e conosce Carlone
e ciascun paladin forte e ardito
come l'udi del Danese il sermone
tosto conobbe lui a tal sembianti
e si Olivero Astolfo e tutti quanti.

E tutto quanto s'allegro nel core
de casa si parti con gran veleno
e ritornosse presto al Barbasore
e cominciando a dire senza leno
si inginocchio per si fatto tenore
dicendo signor mio franco e sereno
se tu me doni tuo manto e gonella
e io te racconterо bona nouella.

Che tal nouella non hauesti in to vita
ma s'io la dico vo bon guidardone
τ el rispose ricchezze infinite
per certo ti daro car mio buffone
ritto leuosse per tal stampita
a questa guisa per cotal sermone
sappi signor che qui e'l Danese Vgieri
Astolfo e Salamon τ Olivieri.

Saluo che Orlãdo l'altri qui si sono
il Barbasor ne fu molto gioiante
e rispondea presto in abandono
io giuro ad Apolino e Triuigante
tanta richezza per certo ti dono
tenir potrai ben trenta afferante
dimme oue son che Dio ti dia bon...
questo buffon rispose al Barbasore.

In nel albergo li son de Lamberto
e poco hora a mensa li lassai
il Barbasor volse adunar per certo
con tutta la sua gente senza lai
disse el bufone io vegio chiaro e apto
s'accio te metti per lor man morrai
perche in battaglia non'potta person...
tanto so vita ciascun abandona.

Ma se mi vo tenir 'l mio consiglio
farà come ti dico signor mio
a lor ne va e mostra chiaro ciglio
e falli molto honore con disio
per questa guisa gli darà dipiglio
notrite e vane a lor signor pio
mostra vista che non sia christiani
anchor del Re Arguro sia pagani

Adosso porrà la sua soprauesta
da signor mio e debile honorare
possa sia notte la sua gente presta
per Dio vi prego degiatine armare
che si in potrete trar questa inchiesta
rispose il Barbasore io il vo fare
io ti prometto libero e aperto
che s'io lo spaendo nhauerai bon merto.

Con certi so baron ne fo andato
verso l'albergo dove sia i christiani
come fo gionto le scale ha montato
a mensa troua i cauallier sopran
el Barbasor ciascun ha salutato
dicendo ben stia i cauallier altani
disse il Barbasor seri del Re Arguro
star in albergo non me par douuro.

Venirete guerrier al mio palasio
che io vi prometto el nro dio Macone
qui ve riposarete assai più adasio
in vi letari e menati i ronzone
per la fadiga el molto desasio
offerte hauete per cotal sermone
nostri guerrieri oldendo el Barbasore
leuossi riti gli rendero honore.

El bon Danese sauio e costumato
il Barbasore disse gran mercede
mutar si volen de questo lato
il Barbasor rispose per mia fede
meco verete pero chel me agrato
la man in verso del Danese dede
falir non pote per nulla casona
disse il Danese sir hor ne perdona



Vedendo il Barbasor che conuertire
non gli valeua a fatto ne in detto
verso il Danese comincio a dire
io raccomando a Dio Macometto
per dar signal di poderli tradire
a l'hosto disse cosi fatto effetto
de cio ch agrada a questa ambasciaria
a mi contato ogni cosa si sia

Armar facea tre milia cauallieri
liqual con seco sempremai tenia
e altri tanti poderosi arcieri
in che ogni sua possa el se metia
molti pedon de la terra guerrieri
de cui sen fida presto armar facia
dicendo che nissun non si mutasse
per quanto non vorai che li costasse

Stati quieti senza far più mote
chel popul non lo sapia e laltra gente
venuto che sara la mezza notte
con meco venerete incontanente
ciascun contento fo de cotal dote
torniaino vn poco a i christian possente
l'hoste per mano si hebbe pigliato
puo che la sera si hebbe cenato

Astolfo Salamon e Oliuieri
Ricardo d'ormandia e Angelino
Auolio Ottone e'l forte Belingieri
similmente il vescono Turpino
il valoroso bon Danese vgieri
a l'hostier dicea questo latino
letto non ci volen di grande affare
con li destrieri voglian albergare

Dicena lhosto le il vostro peggiore
liberamente se cosi farete
in letto ve collegate chel migliore
essai piu adagio vi riposarete
cio che hauto haue dal Barbasoro
pagato le onde goder potete
per amor del re arguto questo e fatto
Danese Vgieri si gli rispose ratto.

Arguto volse che hauessen giurato
che mai non si spogliemo tāto o quāto
per fin chel suo proposto haren contato
nui non hauemo del trabutto tanto
e sopra macon gli hauem giurato
mai non si disarmar come io te canto
onde con li nostri caualli staremo
el nostro sacramento obediremo

Dicena lhosto a vostro bon talento
de riposarui possenti baroni
a la stalla nandar si como io sento
el bon Danese disse tal sermoni
pagani pieni di tradimento
pregar vi voglio cari compagnoni
lascian la guardia come sian vsati
che da pagani non siamo assaltati.

Astolfo e tu Gualter da Monlione
Ricardo e Belingier la guardia fate
per fina a meza notte a tal sermone
guardate ben che non vi dormentate
da la indreto poi io la farone
rispose Astolfo tutti ve posate
nui guardaremo con le spade in mano
si che di noi temera el pagano

Posesi tutti li baroni a dormire
Astolfo e gli altri la guardia facia
piangendo forte cosi prese a dire
o conte Orlādo guerrer di nomia
como faragio valoroso sire
rimaner senza ti non mi credia
chi me t'ha tolto francho mio cugino
piu c'huom del mōdo me vedo tapino

Per grā[illegible] ch'egnun [illegible]
el giorno quando fu si gran batt[aglia]
quando che si smarri el conte ardito
Orlādo vecise contra la pentaglia.
vegliar non pote Astolfo a tal partito
a dormir si ponea se Dio mi voglia
Belingier el bon Ricardo e Gualtieri
a dormir si mettea presso ai destrieri.

La meza notte hormai si era passata
li nostri christian tutti dormia
el Barbasor sul destrier montaua
con tutta quanta sua gente seruia
a l'albergo d'Alberto dismontaua
del gran destrieri dismonto su la via
e a sua gente par che comandasse
che ciascun lalbergo atorniasse.

Atorniaro la porta quei pagani
si come li comando lor signore
el Barbasor comando che christiani
tosto sia presi per cotal tenore
el foco messo presto con sue mani
l'albergo affoga e ogni albergador
gridādo mora i christiani a tal man[...]
qual son soggetti a limperier di Fri[...]

In su la porta se poner gliarcieri
che saettasse molto fortemente
rondello e Briaforte li bon destrieri
per lo fumo leuosse di presente
e calpestrando i nostri cauallieri
liqual si disedo subitamente
a le tagliente spade man metiano
sopra pagani aspramente feriano.

Disse el Danese noi sian traditi
adosso quelli pagani si cacciano
disse Oliuier per cotal partiti
giamai de don costor non ci haueran
questi pagani a morte sia feriti
fuor del albergo stretti si cacciano
hor si comincia qui la gran battaglia
luna con laltra parte si trauaglia

Vn grande arcier il Danese scontraua
con la sua spada chiamata curtana
con gran furor adosso si cacciaua
sopra la testa tutta gli la spiana
e in due parte la testa ispecciaua
morto lo getta in su la terra piana
un altro arciero per terra distese
ne laltro canto dire come i fese

Canto Settimo.

VErgine matre voi umbo ingenochiar
benche ignoranza m'ha a sua bandera
humilemente vi voglio pregare
chi mi scampari da la iniqua e fiera
quando sara a lultimo passare
per gir a quella vita che si spera.
doue che sta il tuo figliol adorno
al vostro honor al mio canto ritorno.

Come Olineri poderoso e franco
con la sua spada chiamata Altachiara
del bel combatter non si mostra stanco
a molti gran pagan de morte amara
Re Salamon di forza non par manco
Astolfo d ingbilterra a tal ripara
vn gran pagan feri con sua pomella
la testa gli spezzo fin la cernella

Di Normandia el possente Ricardo
feriua con la spada ad ambe mani
gridando mora el populo codardo
pe questi falsi traditor pagani
Gualtier da Monlion come gagliardo
forte gridaua mora questi cani
Belinger e Otton e Angeleri
sopra pagani ciascadun piu feri

Pel grā popul chē sempre soperchiaua
sopra christiani per cotal maniera
luno da laltro si disuariaua
Gualtier da Monlion con sua palmera
de greui colpi a questi pagan daua
poco gli valse la sua forza fiera
dal gran popul pagan tosto fu preso
menato al Barbasor come ho inteso.

Chi getta sassi chi con le balestra
chi getta lanze chi dardi o lanzette
donne fanciulli stanno a la finestra
per dar a christiani gratiose strette
era la zuffa mortal e alpestra
rotto hauean vsberghi elmi e berette
ferito cade Astolfo dingilterra
preso e fu dato al signor de la terra

Presto el fece ligar el saracino
e con Gualtier guardar lo faceua
poco li stette fu preso Angelino
e Angeleri per lassan cadeua
e presi furno per cotal latino
Ricardo normandia piu non poteua
tanto affannato el cauallier arguto
che a quello Barbasor si fu renduto.

Ligato fu con gli altri paladini
el vescouo Turpin ben si difende
el brando mena per cotal latini
brazzi con busti e masselle si sfende
adosso gli premeano i saracini
tanta la turba che Turpin offende
che breuiando in terra el mandaro
al Barbasoro si lo presentaro

Era rimaso ala crudel battaglia
el valoroso e possente Danese
con la sua spada curtana che taglia
a molti pagani la testa diuise
o quante proue fe si Dio mi vaglia
con Oliuer di Bergogna marchese
molto ben si prouaua dice el conto
a le persin el marchese fu gionto

Che dal Danese si fu dillongato
per la gran pressa de la gente molta
ciascun cridaua mora el rinegato
beato quel che adosso gli s'affolta
era il marchese tanto affaticato
che quasi sta come persona stolta
el Barbasor gridaua aman aman
questo christian ligato sia tostano.

Che giova a perlongar esso fu preso
e fu menato avanti il Barbasoro
ligato fu si come ho inteso
signor pensate cio che haue doloro
sopra il Danese il popul s'ha disteso
cominciolo a ferire con gran martoro
li pagan dice arendite guerrieri
disse il Danese el vi manca il pensieri.

Giamai pagani a voi non mi rendo
cha ogni guisa mi convien morire
puo che provar posso a tal provendo
guardative da me senza mentire
con la mia spada in man morir intēdo
vdendo il Barbasor tal proferire
al popul suo gridava tutto quanto
questo christian di vita sia franto.

Tutti li fu dintorno con martiro
dandoli colpi di ponta e di taglio
il bon Danese in vn canto si tiro
cō la sua spada a quel mortal travaglio
gia difendendo e atorno si giro
contra pagani mettendosi a sbaraglio
vn sasso venne giu da vna finestra
al bon Danese feri in su la testa.

In piana terra cadde a traboccon
per lo gran colpo tanto smisurato
questi pagani si come leoni
subitamente si lhebbe ligato
e perche li non facesse piu questione
lelmo di testa li hanno dislacciato
a questa guisa fu preso il Danese
allhor finito fuor queste contese.

Morti da i christiani come io sento
de qui minori piu de mille foro
e de quei di piu pregio cinquecento
niente se ne cura il Barbasoro
poi che lha i christiani di valimento
parli acquistato del mondo el thesoro
li morti rimase con gran disagio
con li vndese christiani ādo al palagio

A Macon Apolin e Trivigante
a la so vsanza fe sacrificare
de la cittade ciascun affricante
comincioron gran festa e d'armeggiare
molti gli ne che biastema davante
fortuna che christiani hebbe a mentare
che per la guerra grande fatta a stuolo
chi perdi barba chi padre o figliuolo.

El Barbasor mando per le contrade
a suoi soggetti pagan saracini
che tutti venga dentro la cittade
che preso lha vndese paladini
che son il fior de la christianitade
allhor si mosse grandi e piccolini
dal Barbasor ciascadun ragiona
si come degno l'era di corona.

Baldo di fior non e tanto giocondo
quanto che e il Barbasor per certo
posto chel tenga vna parte del mondo
e ciascun gran pagan gli ha proferto
se nostro sir mette christian al fondo
dal nostro dio Macon hara bon merto
e quelli che son morti in bona fede
Trivigante di lor hara mercede

A questa guisa fece raguniare
tutta la sua perfetta baronia,
a parlamento mi disse il cantare
il Barbassor in alto si salia
arditamente comincio a parlare
cari signori acontato vi sia
come io ho preso sotto mia podesta
vndesi paladin di franca gesta

Salvo che Orlando tutti gli altri e presi
hormai la pagania e messa in pace
liberi siano i nostri paesi
da ogni guerra pessima e mordace
poi che son sotto la mia forza presi
de lor farone come a voi piace
consigliatime signori quel chio faza
poi si senta e vn con chiara faza

Si leuo suso dicendo signore
come sapete voi sete soggetto
del magnifico Re Baldo de fiore
si che mi par che tu meni in effetto
di mandarli costor in tal tenore
questo tal don gli sera in diletto
per modo tal che per la fede mia
accresceranne la tua signoria.

Per questo ne sara magior pagano
piu che non fu il possente Agolante
poi s'assenta e vn'altro aman amano
confirmo il ditto del pagan davante
e molto piu il consiglio certano
el Barbasor si fe venir davante
li christiani presi e poi mostrone
a tutti quanti e poi cosi parlone

Cari signori qua si e il Danese
qual de ciascun e capitan possente
Lalmansor di Rossia morto distese
e molti pagani ha fatto dolente
qui e Turpin, e Olivier marchese
che combatti col cavallier possente
de Lamirante balante Fierabrazzo
costui de morte li dono lo spazzo.

Anchora e qui Salamon di Bertagna
che in Aspramonte fe vccisione
d'Astolfo anchor nostra gente si lagna
e cosi di Gualtier da Monlione
Ricardo e Angelin in lor compagna
che lor mal far contar non si pone
volesse il nostro signor Macometto
che havessemo Orlado maledetto.

Dapoi che vi piac e che sia mandati
al nostro Imperador possente Baldo
molto contento son de tal mercati
pur che vi possa servir Macon laldo
a Baldo manda tutti i battizati
impenderali lui tosto e saldo
per piu nobilta l'arme e i destrieri
tutti madaremo al Re Baldo Imperieri

Sopra vndesi destrieri li fe ligare
si che nissun non potea fugire
mille bon cavallier fece armare
el Barbasor a tutti prende a dire
questi christiani debbiati menare
a lo Re Baldo possente e gran sire
dala mia parte costor gli darete
e poi a lui si me comandarete.

Dite in che guisa costor arrivaro
a la mia terra e come fur pigliati
rispose tutti nostro signor caro
e sani e salui gli havem menati
de qui partisse per cotal riparo
con vndici destrieri a tal mercati
e tanto caminorno dice l'auttore
che giunsero a la citta di fiore.

Quado el Re Baldo seppe la novella
mai in sua vita non fu si zoglioso
con molta baronia monto in sella
secondo che nel mio cantar vi chioso
feces incontra a la baronia bella
giunto che fu col cor litigioso
dismonto in terra del destrier perfetto
venne al Danese e presel per lo petto.

E si gli disse traditor malvagio
che mi vccidesti Lalmansor di Rossia
perche ver me si stato si malvagio
te impagbero sopra la fede mia
menatili tantosto al mio palagio
pagar li penso de la sua folia
e poi dimanda chi manda costoro
fugli risposto il nostro Barbassoro.

E cosi ragionando i pagan fieri
intro con christiani ne la terra
femine maschi princi e cavallir i
el popul tutto le stagion serra
ciascun si troua per veder guerrieri
tutti dicea finito e nostra guerra
dapoi che e preso ciascun traditore
quali e soggetti a Carlo Imperatore

Su la gran sala del palazo giorni
fu lo Re Baldo con li paladini
qui son marchesi cavallieri e conti
de molte parte lontani e vicini
el Re Baldo di fior li hebbe conti
ad uno ad uno undese paladini
laltro non vide si gli fu mescaro
tosto voltosse a quei che gli menaro.

Disse guerrieri contatime spedito
chavete fatto de laltro traditore
questi son undese laltro vi e fugito
o lha tenuto per se il Barbasore
ciascun rispose presto e ardito
di tutti quanti si gli e men il fiore
quel conte Orlando franco paladino
nemico a morte d'ogni saracino

Altri che questi non venne a la terra
e cosi presi a te gli haven menati
e ritornar volemo in nostra serra
costor da Baldo si furno honorati
posolse alquanto sel mio dir nõ erra
poi di concordia furno accombiatati
e ritornoro a quel gran Barbassore
e racconto di prigion el tenore

El Barbassor vi lasso e la sua gente
a Baldo vi ritorno col mio detto
ilquale si mosse subitamente
el bon Danese prese per lo petto
dicendo traditor liberamente
te puniro d'ogni tuo rio difetto
cosi volesse il mio Macon signore
chio havesse Orlãdo cõte traditore.

L'almansor di Rossia tu occidesti
che tene pagbero per Dio Macone
in su le forche conuien che tadesti
al dispetto de limperier Carlone
e dapoi che uccider mi volesti
compassion di te non haverone
e tu Astolfo e d'Orlando cugino
serai apeso e ogni paladino

Nostri christiani nissun rispondea
udendo ricordar tal novella
Baldo gli lassa e puo cosi dicea
a la sua baronia leggiadra e bella
consigliatime gente di tal novella
quel chio faccia de sta gente ribella
qual ho bramato el tempo di mia vita
haverli giunta si fatta sempita

Come sapere mai nessun pagano
non fu a tanto honor come son io
piu terre tengo chel popul christiano
e con ogni diletto e bon disio
poi ho questi christiani ne le mano
cosi volesse Macometto Iddio
che havessimo Orlando di ardimẽto
de lui e questi faria el mio talento

Consigliatime adonca quel chio fazza
s'io gli apendo over metto in pregiõe
alcun dicena che presto i dispazza
non e da indugiar per nulla cagione
un prince si levo con grave fazza
disse signor intendi mio sermone
metti tutti costor in tue pregione
e dapoi manda per nostra legione.

Chi credera ne lo dio Macometto
a Fiore venga per christian vedere
e anco manda un bando a tal effetto
chi ne vien venga armato sul destriere
la fama spanderasse o Re perfetto
per tutto el mondo senza ritenere
tua terra crescera con lo tuo stato
ogni huom del mondo qua sara tirato

Sei mesi termine dona a christiani
e fa che tutti i passi sien guardati
che lettere non vada in lochi strani
a Carlo mano Re di battezati
a ciascun passo mille bon pagani
fa che tu faci sempre star armati
le lettere che vanno in pagania
ciascuna vada dretta a la sua via.

E se pur fosse che questa nouella
la presentisse Orlãdo paladino
e Carlo mano anchora tal epella
e che ciascun sarmasse dazzalino
vegnisse qua con la sua gente isnella
non ti puotre far danno dun lupino
dellor el fior tu hai tuo comando
poco varra Re Carlo con Orlando

El Danese hauendo morto el guerrieri
disse la dama assai questo mi piace
pregar ti voglio caro padre altieri
che guardar faci quei guerrer aldace
lo Re Archanoro dispietato e fieri
rispose a lei come drago mordace
guardar li penso per cotal conuenienti
Baldo fia lieto e lor fia mal contenti.

Christiani che noi disfaren al tondo
e tu re Baldo ne haurai corona
e magior sire sarai e piu iocondo
chel Re Agolante del qual si ragiona
rispose Baldo per si fatto pondo
molto me piace questa tal cagione
Baldo poi chiama lo Re Archanoro
in le sue man gli die tutti costoro.

Missili tutti in vna aspra pregione
e ciascun si facena incatenare
di sopra hauea delle habitatione
doue la dama hauena ad habitare
nessun dellor poteua far sermone
secondo el mio rubico cantare
che la poncella Gaia dilettosa
apertamente vdiua ogni cosa.

Baldo dicea tu sai chio tho leuato
nella mia corte a mio pane e vino
e sempre mai di te mi son fidato
e fideiro piu che de saracino
guarda costor per si fatto mercato
che non sen fugia per cotal latino
disse Archanoro io gli guardaragio
a ti fia honor e a lor il dannagio.

Il dispietato gran Re Archanoro
mal da mangiar e da ber gli portaua
e giorno e notte gli daua martoro
molti homini che per la via passaua
quando vdiuano si fatto tenoro
pieta e cordoglio dellor si pigliaua
e la poncella Gaia similmente
e tal martoro le pesa al presente

Mentre che fanno cotal concistoro
in su la sala giunse vna dongella
piu piacente che rosa ne oro
mai non se vide dama tanto bella
saluta Baldo e chi e nel tenitoro
con sua loquente e leggiadra fauella
poncella Gaia questa era chiamata
de vertu e costumi era costei ornata.

Sendo in preson li franchi caualieri
e giorno e notte sentiuan tormenti
piangendo forte dicena Oliuieri
cugnato mio caro di valimenti
rengratiato sia lalto Imperieri
chio non rivegio a si farti stenti
ben che io non so sio sia viuo o morto
che noi fussemo gionti a si mal porto.

Baldo leuosse e presto labbracciaua
e poi gli mostro quelli baron presi
e la nouella a ponto gli contaua
come si mosse de christian paesi
molto gli disse come se contentaua
del termine che dato de sei mesi
che la vendetta faro in tal epello
de lar[illegible] re suo carnal fratello.

Noi si vedemo in terra saracina
e presi si che non potren fugire
Re Archanor ci mette mal confina
onde non so che me far ne che dire
se non ci aiuta tu Maria regina
meglio saria in vn ponto morire
che di e notte hauer tanto martoro
quanto ne fa questo Re Archanoro.

O Carlo mano signor de Bordella
come tu perdi bella compagnia
Danese Astolfo glialtri tal novella
chi te defendera notte e dia
come ti lassa cara mia sorella
abbandonato me par che tu sia
da mi chi son a doglioso partito
e da Orlando tuo caro marito.

Piangeva forte el vescovo Turpino
e Salamon di Bertagna signore
Gualtier el bon Ricardo paladino
ciascun piangeva con molto dolore
e cosi glialtri e ancho Angelino
dicea parlando si fatto tenore
o Rinaldo da Mon caro cognato
piu non ti veggio cavallier pregiato

Dicea Astolfo caro mio Rinaldo
piu non mi vedi in tempo de tua vita
tu se in Parigi Christo signor laldo
chio non ti veggio qui a tal partita
in sta pregion del possente Re Baldo
e de molt'altra sua gente infinita
ma io son certo che se tu el sapesti
per mi defender a Fior veneresti.

E poniam chel non valesse niente
almen de nui el re rincresceria
ma la poncella Gaia relucente
da lo re Baldo de fior si partia
Baldo de fior si fece incontanente
tuor larme e brandi de la baronia
e bon cavalli senza far dimoro
metter li fece nel castel di loro.

Di quel castello parla l'auttore
tutto sopra dun sasso era fundato
con grosso muro per cotal tenore
che cento brazza da terra e levato
la parte volta chera verso fiore
dun nobil piano era circondato
da laltro el porto e passa laltro tondo
e circondato dal gran mar profondo.

Da longi a fiore sei miglie era
mai non si vide si fatto lavoro
Baldo de fiore per cotal maniera
in sto castel teneva ogni thesoro
Baldo comanda a la sua gente fiera
che secretamente si parta coloro
li passi si sia guardati tutti quanti quanti
e cerche sopra tutti i mercadanti

Acio che le letterre non portasse elli
verso di Carlo nel christian paese
fatto el comando fu in tal apelli
hora torniamo un poco al bon Danese
che si lamenta con quei baron belli
e la poncella Gaia a cotal paese
de quei baroni udita el gran lamento
elqual facea per l'aspro tormento

Dicea la donna s'io potesse mai
io scamperia questi gran pregioni
che crudelta udir cotanti lai
che di e notte non muda sermoni
poi si rivolse e disse hoime gran guai
per larmansoro dentro a tal cagioni
lo faria mal pero che s'io el facesse
da Baldo converra chio me perdesse

Baldo de fiore lettere scrivia
intorno intorno ciascadun pagano
come undese paladin preso havia
tutti soggetti a lo re Carlo mano
e come de quei e sei mesi attendia
farne giustitia el cavalier soprano
si che ciascun che gli brama la morte
avanti sei mesi venga a la corte.

E poi mandava molti suoi corrieri
sopra de molti bon destrier correnti
in tutti lochi e paesi stranieri
e a molti altri suoi carnal parenti
che per venire sian presti e maneri
sappiando quei pagan sconvenienti
beato quel che po pigliar suo arnese
per gir a Fior a veder tal contese.

Prima che venga el termine aspettato
si giunse a fiore el duro barbasoro
con lui tre millia ciascadun armato
e altri trenta arcieri eran con loro
poi giunsesi Nagon acompagnato
con vintimillia con molto thesoro
questo pagan de chi vi dico saldo
era fratel carnal de lo Re Baldo.

Fecesi incontra Baldo a tal tenore
molto li fece costor riverentia
e così insembre s'andaro a fiore
con la lor gente de magna potentia
la gente sparta si acampa di fuore
poi giunse a fior cō grāde providentia
Vergante forte nobel saracino
costui si era di Re Baldo cugino

E scritta fu al gran prince Agolagi
qual era presso li a diece giornate
la scritta si comanda che si degi
venir a fiore con tutte masnate
conciosia cosa che christian malvagi
sono arrivati ne le sue contrate
e in pregion li tien tale inchiesta
onde l'informa che venga a la festa.

Tutta la scritta el pagan dardimento
al conte Orlando presto la mostrava
e ell'aperse e lesse a quel ch'io sento
cio che per ponto dentro li contava
udendo di compagni tal mercato
dentro dal core molto dolorava
ma perche el prince non imaginasse
mostrava molto che'l sé contentasse

Al prince disse el me pare dovere
sel v'è in piacer signor mio arguto
che questa festa noi giamo a vedere
sopra destrer ciascun bene fornito
la scritta parla come al mio parere
che Baldo ha preso el suo cugin arguto
stando a fior aiutare ben lo porai
in don e in gratia a Baldo el chiederai

Disse questo el prince contento ne forie
per vostro amor si scampe el Danese
gli altri per certo veder li vorone
quando impicati sara a tal imprese
molto me incresce che Orlādo Melonē
quello che nobel mia cita difese
non e in pregione a simel mestieri
come Turpin Astolfo e Oliverì

Rispose el prince venir non ne posso
che poco da mia terra sta lontano
un gran gigante smisurato e grosso
contra di lui si non vale pagano
chiamarsi fa da ciascheduno Briosso
innamorato eglie siate certano
duna mia figlia chiamata Argentina
qual e piu bella che rosa de spina.

Promessa fu al gran re Arcanoro
e pero quel gigante me fa guerra
a la mia gente ha dato gran martoro
onde per doglia el mio cor si serra
S'io mi partisse per cotal tenoro
verso de fior andar a la gran terra
el popul mio da lui sara sfatato
e forsi potria perder el mio stato

Dove non so che mi far ne che dire
de questo rio gigante maledetto
elqual ha sopra se cotanto ardire
cha strutto e strugge la lor macometto
rispose allhora el conte Orlando sire
brigata tosto di metter in assetto
una gran nave che'l mar vo passare
per tuo amor soco vo giostrare.

Rispose el prince questo non sia vero
pero che molti si ne son andati
con quel malvagio pagano straniero
a le indreto mai non son tornati
posto che in arme sei possente e fiero
voi moriresti per cotal mercati
diceva Orlando s'io dovessi morire
a questa giostra al tutto intendo gire

Haggio speranza ne lo Dio Macone
o morto preso el menaro presente
de questo el prince non si contentone
ma pur per contentarlo certamente
a molti gran maestri comandone
che nauegaua molto sufficiente
che apparechiata fusse amantenano
a petition del cauallier soprano.

Andar volena a l'Isola col Conte
cosi chiamandone sta el gigante
armosse d'arme Orlando a coral ponte
su valentico manto lauferante
riccomandosi a Dio viuente fonte
dal principe se parti l'Affricante
al porto de la terra si giongea
dentro a la naue Orlando si mettea.

Li mariner dicea franco guerrieri
doue e in che locho andar desiati
e el rispose per coral mestieri
a l'Isola col conte me portati
a fronte a fronte vo veder quel fieri
dicea costor signor per Dio non fati
pero che in tutto il mondo nõ ha paro
piu de mille n'ha morto con amaro.

Onde vi prego che questo non sia
che da sue man non potre campare
rispose Orlando per la fede mia
intendo al tutto questa Isola intrare
li marinari quando questo vdia
alzan le vele senza dimorare
e cominciorno col soprano vento
a nauegar secondo chio sento.

Giorno e notte giamai non se posa
abbreuiandole le mie historie pronte
secondo che mi parla la mia giosa
che g li arr iuaro a l'Isola col Conte
tosto si alezza la naue gioiosa
in terra smonta Orlando gentil fonte
coperto darme sopra valentico
per l'Isola si mette com'io dico

Signori in l'Isola vne fu el pagano
si era vn forte e triumphal castello
do torre forte de mur molto alzano
giamai non se ne vide vn piu bello
el conte Orlando cauallier soprano
fermosse con so valentico isnello
dal collo si dislaccia el Lionfante
e comincio a sonar cosi dauante.

Dicendo o rio Briosso can fellone
venuto son qui coperto di maglia
come tu vedi su questo roncione
chiamo te a giostra su questa prataglia
quiui me mande Agolazi campione
chio te prouasse gran pagan di vaglia
se cio non fai ritorno al mio signore
a lui dico come sei traditore.

El bon Briosso ad vna fenestra staua
vdi chiamar Orlando paladino
de larme sue lucente si s'armaua
portate non harebbe vn asinino
vn scudo de Lionfante si imbracciaua
tolse vn bastone tutto dazalino
con la testa alta andaua a la ficura
come Lion elquale non ha paura

A gridar comincio si come io sento
mal sia venuto falso traditore
de venir qui come hauesti ardimento
tutta la forza di Baldo di fiore
non ti trarebbe de gran pentimento
chio non ti desse con molto dolore
dismonta in terra dicea Briosso
se non vo chio t'anneghi in questo fosso

Si come piu de cento ho anneghati
vedendo Orlando Briosso a gridare
disse baron tuoi pensier son errati
mai non dismonto ti voglio accertare
quando Briosso intese tal mercati
el pesante baston mosse per dare
ferir credeua Orlando a la cimera
a valentico de su la testiera

Per lo gran colpo che quel caval sente
stornisse e se nando tre volte intorno
tanto in quel ponto usci for de la mente
che non sapea se gli era notte o giorno
vedēdo el conte Orlando el convenire
de tal novella alquanto prese scorno
del grande arcion tosto si disserra
con gran prestezza salta in piana terra

Lo scudo rassetossi inanzi al petto
del fodro trasse la spada durlindana
e va incontra a quello maledetto:
sopra lo scudo un colpo gli spiana
un palmo ne taglio per tal effetto
fecel cader in su la terra piana
al suo dispetto si lo ingenocchiava
ma piu che uccello presto si levava.

A lo levar che fece quel barone
turbato ne la mente hebbe parlato
o falso spergiurato Dio Macone
maledetto sei tu che m'hai ingannato
colpo non have mai di tal ragione
in vita mia non t'havo adorato
e un colpo meno come udi dire
chel conte Orlando non pote fugire.

De sete balle chel baston tenia
una si ne tocca al conte Orlando
sopra la testa che quanto prendia.
del bel cimiero li giva guastando
per forza ingenocchion si se stēdia
p lo gran dolo Christo va chiamando
deh non me abbandonare verace Idio
che non sia morto dal gigante rio

Si come gratia festi a Maddalena
come d'ogni peccato la mondasti
e santo Lazar chera in su la rena
morto e destesotu el deliberasti
cosi me campa e dame forza e lena
che questo traditor del mondo guasti
e a tua fede ritorna Agolazi
e mei compagni tira de desdazi.

Quali son stati e stanno a lamira
drizzolse Orlando franco paladino
con la sua spada correndo se tira:
sopra Briosso quel can saracino
el gran gigante che questo remira.
paro lo scudo per cotal latino
Orlando el colpo sul scudo stendea
quanto ne prese a terra ni cerca

Grido Briosso Maçon traditore
che la tua forza non val una mora
a costui dona tal forza e vigore
pensando cio la mia vita s'accora
de mi medemo io son in timore
sia maledetto te e chi te adora
bastardo Macon fio duna cagna:
far non potresti una fredda castagna.

El forte scudo elqual havea rotto
de for del brazzo si hebbe cavato:
e con tempesta quel pagan dotto
nel petto al conte Orlando lha gittato
per la grā bussa chel hebbe a tal scotto
do passa ē piu Orlando se tirato
possa si lassa andar verso el gigante
con durlindana la spada trinziante.

E lo gigāte ver lui si lassa ādare:
Orlādo verso lui simel facea
el gran nocchiero si stava aspettare
a suoi compagni in tal guisa dicea
andemo a veder sto aspro battagliare
ciascun con gran paura rispondea
sel cavallier morisse e noi moremo
deh nō ci andiamo che meglio faremo

Disse el patron per mar noi andiamo
come sapete a cercar tutto el mondo
a molti gran partiti se mettiamo
tal volta el legno abissa nel profondo
e come vol Macon tutti scampiamo
ben scamparemo da si fatto pondo
sel cavallier sera de morte gionto
faciam che stia el nostro legno in ponto

Cosi in effetto misse quel nocchieri
in piana terra parti desmontati
e inviossi sopra quei sentieri
a la battaglia di do son appressati
che si ferita per cotal mestieri
larme per pezzi sopra i pian mandati
Orlando combattea per maestria
e laltro per gran senno e vigoria.

E come vn colpo Briosso gettaua
Orlando presto quel falcon mutato
con molti ingegni costui si schiuaua
se come in terra el colpo era calato
cō grā prestezza Orlando alor li daua
sopra de lelmo so chera incantato
che niente magagnar non lo potea
benche le busse ad Orlando dolea

De la malitia s'accorsi Briosso
laqual tenea con lui el cōte Orlādo
vista facea menar el fusto adosso
nō getto el colpo anzi lando inalzando
allhora el conte ver lui si fo mosso
con durlindana suo trinciante brando
allhor Briosso con molta tempesta
percosse Orlando col fusto a la testa.

Tutta la testa ad Orlando rintronaua
appena ritto Orlando si tenia
tanto pesante el fusto quando dona
ingenocchioni Orlando si stendia
per la gran pena tutto s'abbandona
piu volte chiama lalta virgo pia:
el nocchier quando el videa tal partito
alquanto indreto torno verso el lito.

Diceua Orlando sel bon Carlo mano
fosse present e sopra questo prato
cosi Rinaldo quel da monte Albano
e Malagigi incantator pregiato
el gran prince Agolazi quel pagano
che de sua gente capitan mha fato
ciascun diria per Dio padre diuino
che la mia vita non val vn lupino

Com'io hauuto di tutti fui pregione
Astolfo dinghilterra el bon Vigieri
Turpin Gualtier signor da Monlione
el mio cugnato Marchese Oliuieri
Gualtier Ricardo ciascun compagnone
quando smarri infra lo bosco fieri
hor veggio ben chio non vale niente
sul prato getta el scudo possente.

Come serpente solo gli sbalina
con gran furor ando verso Briosso
forza con forza di membri raduna
tutto se infiamma che dir non el posso
sopra la testa la spada fortuna
lelmo si sfende le carne con losso:
nulla non valse suo elmo incantato
al suo dispetto el getto morto al prato.

Morto Briosso subito el nocchieri
verso del conte Orlando si se caccia
con suoi compagni disse o caualieri
benedetta la forza de tuo braccia
piu non resi ete per cotal mestieri
bascio Orlando piu volte a la faccia
prese quel corpo morto con ingegno
e tutti insembre el porto nel legno.

Sol per hauerlo al prince lor mostrato
elqual bramaua a Briosso la morte
acconcio fu lo legno e apparecchiato
e tutti entrozon dentro per tal sorte
col vento bon tanto ha nauigato
in fin ad Agolazi le sue porte
e quando el prince seppe la nouella
piu allegro fu cha huō che mōta i sella

Hor quanto honore Agolazi facea
al valoroso Orlando paladino
fra si medemo piu volte dicea
poi che lha morto Briosso paino
nessun sara di tal fama e nomea
quanto son io per si fatto latino
e con Orlando del palazzo vscito
doue Briosso morto se ne gito.

Tutta la gente trae per vedere
Briosso morto quel magno gigante
ben formato si contra el dovere
maggior vn braccio piu dun Affricāte
ciascun mostraua festa e piacere:
al valoroso si Melon d'Anglante
e tutta gente ragionaua atondo
che questo staua e miglior huō del mōdo

Ma se lo torna a la sua fede prima
non me ne penso voler impazzare
rispose Orlando tu fai bona stima
la nostra gente farraggio assettare
darme coperta da pie a la cima
che chi remirera so lor affare
dira che mai cosi fatta brigata
non fu veduta per persona nata.

Qui si comincia fra costoro danzare
ogni stregiorra quel ponto si serra
cantando ciascuno s'allegrare
dicendo he finita nostra guerra
Baldo fara i christiani impiccare
de pagani e liber ogni terra
el conte Orlando intende tal parlare
mostra allegro e dentro ha sa che fare

Rispose Agolazi molto me piace
Orlando dal pagan si fu partito
ragunar fece la brigata audace
sopra la piazza doue vn largo sito
quel chera armato de ponte verace
davanti li traze come haggio vdito
fra cittadini e laltre forestieri
ragunno dece millia cavallieri

Poi che la festa fu abbandonata
tutta la gente torno a sua stagione
la carne de Briosso a can gettata
el prince chiama Orlando di Melone
e disse nostra gente ragunata
prego che sia nobil campione
ben chio ti giuro franco cavallieri
che verso Fior non vado voluntieri

Tutti armati su li bon destrieri
con belli elmi cimieri e sopraueste
cendali morelli con bianchi e neri
vermigli celesti verdi a tal inchieste
penne con ale sopra di cimieri
pietre carboni per gioie hāno a queste
lingua non e che gisse imaginando
come assettar li fece el conte Orlando

In vita mia non vidi el conte Orlando
ma sappi chio ibo sempre dētro al core
tanto lo haggio vdito andar nomando
che far non posso che nō li porta amore
ma pur per tuo amor verro brocando:
finche saro a la citta de Fiori:
e sel Danese de morte ha tormento
no mifora cura pur che sei contento

El conte Orlando s'armo tutto a biāco
cosi fiammelle di rosso circondato
a pietre preciose el cimier anco
da pe intorno era tutto sbandato
sopra del scōtro porta vn drago frāco
col collo longo molto smisurato
la vista sua mostraua molto cruda
e fra i denti vna donzella nuda.

De le tue prove intendo a Baldo dire
come quei cēti vccidesti sul piano
con la tua spada hai mostrato ardire
sopra Briosso quel forte pagano
chi ho speranza che ti fara gran sire
del nome tuo el voglio far certano
e sel Danese ritorna a Macōe
credo far tanto chio el scamperone

Simile mostra el destrier valentico
tutto coperto a somegliante modo
cosi la lanza de legname ostico
el bon pennon che quasi tocca el sodo
armato el conte Orlando come dico
di terra si levo senza altro frodo.
tutto di salto per cotal epella
de valentico si getto in sella.

De ponto in ponto la sua gête assettava
come convienti a cavallier possente
el prince Agolazi piu non tardava
subito chiamo parte de sua gente
a guarda di sua terra vi lasciava
el suo paese si chiamo presente
Lais de tutta gente senza fallo
armosse el prince e montava a cavallo.

Le terre sue vol abbandonare
armato a ponto de so guarnimento
la sopravesta del celestro appare
come el Danese a le scale dargento
a caval monta senza dimorare
el prince Agolazi guerrer dardimento
e con Orlando si mette in camino
el valoroso franco saracino.

De molte cose costor ragionando
dicea el prince al cavalliero strano
per quanto amor tu me va portando
come facesti con Briosso pagano
Orlando tutto gli va racontando
de parlar in parlar venne certando
a fatti del Danese che in presone
e di Oliuier e dogni compagnone.

Diceva el principe o Strano mio fino
io ne son giuro a Dio Macometto
chel buon Danese e di me cugino
de duo fratelli nati t'imprometto
Baldo el tiene a tutto suo domino
onde pensar non so nullo effetto
se non rinega el figliol de Maria
in che modo el traro di pregionia.

Lassiamo el prince e tutta la brigata
come ne vanne a la citta di fiore
a la poncella Gaia son tornata
che di e notte vdiva el gran rumore
che facea Astolfo e tutta la masnata
costei se mosse a pieta nel core
lassa la sedia senza far dimoro
e fu davanti a lo Re Archanoro.

Dinanzi del suo pie se ingenochione
dicendo quel Macon e triuigante
che fece Adamo di terra e di sabione
te salui e guardi Archanor Affricante
quando ti piaccia dentro a la pregione
entrar mi lassa con baston pesante
che veder voglio a fronte questa fera
e del mio barba ne faro vendetta.

Disse Archanor gia questo non voglio
che non sta ben a vna damigella
questo sarebbe vn atto vano e rio
non te impacciar hormai di tal novella
ella rispose franco guerrier pio
de questi traditor faro macella
gratia giamai non hebbe a dimandare
in la pregion per Dio me lassa entrare

El pagan li rispose con ruina
la tua speranza sie folla e vana
non vorria festi come di rosolina
che a lei fe la sorella Gallerana
onde puo standosi quella meschina
con Fieravante de la fe christiana
non mi parlar o mai di tal mercato
per questa fiata tuo pensier errato

La dama se parte lagrimosa
fra se dicendo lassa sventurata
campar non posso de morte doiosa
questi pregion perchio nô ho l'intrata
possa n'ando cosi malincomiosa
al padre suo che lhebbe ingenerata
ingenocchiosse in terra incontanente
questa leggiadra stella relucente.

Caro mio padre tu sai che larmano fe
vostro fratel dal Danese fu morto
io ho voluto de lui far ristoro
e vendicarmi di cotanto torto
de dar a quei guerrier assai martoro
e i nol posso farui par lo scorto
conciosia cosa signor mio perfetto
che Arcanoro si marecca a sospetto.

A R[illegible] de somigliare
figlia del Re Balante di Soria
ma s'io potro la sua carne mangiare
sara da cani per la fede mia
el padre disse tu sarai [illegible]
deh non ti lamentar donzella pia
per lo Re Arcanor tosto mandava
elqual davanti a lui s'apresentava.

Baldo le chiave tolsegli di mano
e delle in mano a la sua cara figlia
ella le prese col bel viso humano
Baldo di fior cosi la bisbiglia
ogni sera gli recca qui tostano
e la poncella gaia in chiare ciglie
al padre disse con belli argomenti
cio che comandi mie membre e cosenti.

Hor se disparte la dama cortese
in compagnia con cento damigelle
secondo il mio dir del cantar palese
tutte del ciel parean lucente Stelle
e verso la pregion ratto si stese
per veder quei baroni a tale apelle
la dama luscio comincio ad aprire
Astolfo udendo cosi prese a dire

O valoroso Orlando mio cugino
hoggi tu perdi il figlio del Re Ottone
Gualtier da monlione el pro Turpino
Ricardo e Belingier el compagnone
come farai senza noi paladino
o tu possente Rinaldo d'Amone
se tu sentisti si fatta novella
credo che tosto montaresti in sella

Benche non valeria el tuo aiuto
de nostra pena pur rincresseria
o Re Carlo de Franza sir arguto
hoggi tu perdi la franca baronia
ome Guidon che non lhastu saputo
nel tuo paese detto Barbaria
ben chel tuo aiuto omai non ci varebbe
ma de noi par te rincrescerebbe

Intanto la donzella apria la porta
e intro dentro pur subitamente
e vide Astolfo che molto sconforta
a lui diceva la dama relucente
tuo cugin di quel che con sua scorta
ha morto piu pagan ala presente
Astolfo disse dama el vero dite
per darci morte sapian che venite

Disse la dama per amor d'Orlando
qual e nipote del Re Carlo mano
che in tutto il mondo sen va menrondo
se ello e vivo verra in questo piano
tre mesi termin ve dono a tal dimando
Astolfo li rispose aman amaro
gentil madona daci da mangiare
e poi de noi fara cio che ti pare.

Disse la dama molto volontieri
e una mensa apparecchiar facea
occultamente per cotal mestieri
fe venir robba e qui se la ponea
hor chi vedesse i nostri bon guerrieri
ciascun mangiare Astolfo dicea
mangiate pian che siamo a recorsi
fra queste dame tutti parem porzi

Mentre mangiati ban nostri baroni
e la ponzella gaia remirava
l'esser e li modi e lor condirioni
fra se medema se meravigliava
d'Astolfo comprendeva sua fattioni
cupido presto d'amor la sforzava
innamorosse d'Astolfo paladino
perche d'Orlando le fratel cugino.

Fra se diceva questa damigella
Orlando in tutto el mondo e ricordato
che lo avanza siando armato in sella
christiani e saracini a tal mercato
essere posso la piu alta donzella
sel conte Orlando hagio per cugnato
bella mi veggio cha rosa di spina
tenir vo modo che non habbia roina.

Forsi che Baldo la magna corona
si vorrebbe ad vno maritare
posto chel fosse Re a tal cagiona
non seria degno douermi sposare
q̃sto guerrier tutto'l mio cor me introna
io non so che dire ne che mi fare
per suo amor tremo come fa la foglia
darome a lui chei faccia la sua voglia

Puo se repente e disse s'io el facesse
temo che tutta quanta pagania
ciascun apertamente non dicesse
chi ho commesso e fatto gran folia
se mal alcun me ne intrauenisse
ognun direbbe per la fede mia
che ben gli sta a questa meretrice
troncar sen vol di lei ogni radice

Da laltro canto gli mostraua amore
le belle gioie el ricco ornamento
le perle orientale le gemme e fiore
e le richezze il thesoro el vestimento
puo gli mettea dentro vn fier ardore
cio guerra gli facea fallimento
dicendo se giamai tu inuecchierai
amante sposo tu non trouerai

Molto combattimento hauea costei
pur honesta la dama rampognaua
e spesse volte demostraua a lei
come a se consentir e cosa graua
fra se dicea lassa ame omei
venir a questo ponto non pensaua
vltimamente amor li da tormento
a Cupido acostosse come io sento.

Po che ciascun pregion hebe mãgiato
la dama vsci fuora senza tardare
con quelle damigelle a tal mercato
Astolfo glialtri facea rinserare
ogni sera lhaueua ordinato
le chiaue a Baldo si douea portare
ogni mattina per esse mandaua
ella con le altre in pregione intraua

Questi tal modi tenea la donzella
onde i presoni di mal si staua bene
lassiamo star costor in tal apella
che seguir questa historia si conuiene
tornamo ad Orlando che armato i sella
che col principe de brigata si ne viene
con dece millia me conta lauctore
abbrauiando giorne son a fiore.

La nouella si spande per la terra
si come a fior giunto era Agolazi
verso la piazza ciascun si disserra
donne e donzelle monto su palazi
e'l conte Orlãdo maestro di guerra
venia auanti glialtri per tal fazi
si come capitan di tutta gente
coperto a bianco con fiamme splẽdẽte

Con quel cimero in testa del dragone
con la donzella in bocca tutta nuda
el principe Agolazi il seguitone
con quella insegna a staione druda
tutto coperto lui el bon roncione
drieto lo seguia la so gente cruda
Baldo de fior che sul balcone staua
di quella gente si marauigliaua

Similmente dicea le dame
che insieme stanno con Baldo de fiore
prince Agolazi con tutte so fiame
giunge al palazzo con allegro core
de dismõtar in terra hauea grã brame
in piazza lassa i destrer corridore
il conte Orlando per cotal rubrico
tosto dismonta del destrer valentico.

Su per le scale ando questo certano
prince Agolazi & Orlando conte
e fu dauanti al Re Baldo soprano
e la poncella gaia a tal pronte
el prince Agolazi si prese per mano
per tenerezza basciollo ne la fronte
el Re Baldo di fior pien d'ardimento
riceue il prince con gaio talento.

Diceua il prince a Baldo in fede mia
questo guerrier che qui a tal tenoro
ciascun auanzaua per sua ligiadria
per certo costui e del mondo thesoro
li conti traditor messo ha in doglia
ancho Briosso de morte martoro
costui e quello per lo dio Macone
che ti trara d'impaccio e di questione.

El tuo ancor voglio in lui sia speso
quanto tu puo lhonora dauantaggio
Baldo labbrazza che non sta reseso
presente quello suo grã baronaggio
puo ad Orlando disse habbime inteso
cio chi ho al mõdo cõ teco partiraggio
tanta ricchezza ti daro e potere
che sempre mai tu potrai godere.

El conte Orlando si parla palese
sempre con voi mi credo riposare
ma gratia ti chiedo caro Re cortese
de preson li christiani fare menare
ligati a ponto senza lor arnese
che di veder mi voglio satisfare
puo che bastara e la lor fierezza
Baldo rispose si faro per certezza.

Per ciascaduno si hebbe mandato
e la poncella gaia n'hebbe scorno
che per Astolfo il cor ha dolorato
temea che Baldo suo signor adorno
morir non lo facesse a tal mercato
e col cor staua dolente e musorno
tutta tremaua dentro di paura
menati fu li preson con gran fura

Dinanzi a Baldo senza nulla abada
veggendo Orlando cosi fatto apello
incontinente for trasse la spada
e Olivier per lo petto piello
dicendo traditor d'ogni tua frada
te pagbero che vccidesti mio fratello
e ancho mio padre ch'era vecchiardo
hoggi te impendo se fusti codardo.

Agolasi prendea il conte Orlando
dicendo mai tu non fallisse tanto
ben sarai satisfatto al tuo comando
de morte vederai ciascun affranto
Orlando mostra di gir minacciando
la spada reponea com'io vi canto
i preson sono rimessi a tal stolo
ne la preson con grauoso dolo.

Poi che ciascun in tal loco e rimesso
Orlando dice o Dio magna potenza
nessun intende ma parla fra si stesso
poter camparli non e mia credenza
che questo popul e tanto rio e grosso
si me conosce per cotal sentenza
a lor e a mi donarebbe la morte
stando qui solo saria poco forte

Costui ha piu gente cha lo re Agolante
e s'io scriuesse a Carlo Imperadore
li passi guarda la gente Affricante
si che a mandar seria piu errore
manifestar mi conuerria al fante
po saria preso come traditore
si che prego Christo e l'alta virgo pia
che a questi fatti consiglio mi dia

Baldo miraua Orlando si arduto
ch'era di bianco con fiammelle armato
largo nel petto e le spalle membruto
del suo ardire se ne molto pagato
a lui e al prince disse tal partito
de huom del mondo non saria fidato
se non di voi considerando i falli
che spesse volte fanno i rei vasalli

Io voglio che sia con vostra gente
acio chio possa sicuro dormire
ciascuna notte a la pregion presente
che christiani non possan fugire
e la mia figlia che tanto auiuente
terra le chiaue senza alcun fallire
a mi sera co voi possa li dare
la notte voglio che bona guarda fate.

Orlando el prince presto rispondea
noi siam conci a far cio che vi pare
il Re Baldo di fior allhor dicea
sempre tornati qui ritto a manzare
ciascun di ritornar l'imprometteа
dil gran palazzo hebbe a dismontare
appresso a la pregion si se n'andarno
li bon destreri tutti alogarno

La poncella gaia si ritornone
al suo palazzo molto a la secreta
fra si del padre si se lamentone
dicendo il padre per lui non mha eleta
ma s'io porazzo tal loco terone
che in vita vostra non vi lodarete
si costor fanno ai pregion vilania
dispereromi per la fede mia.

Tutta turbata stava dentro al core
questa liggiadra e vaga damigella
spesso dicendo o Re Baldo di fiore
perche m'ha messo in tal ria apella
po che tu brami farmi disonore
e io faro a ti cosi favella
si Astolfo e dannigiato dun vil fico
si come lange ti faro ostico

Modo terro con lo Re Carlo mano
tutta la tema sentira aperto
qui ne verra col populo christiano
a guisa tale che tu sarai diserto
lassiamo costui e torniamo al soprano
Orlando ilqual era darmi coperto
a guarda pose molti saracini
atorno le pregion di paladini

El prince Agolasi damigello
il Danese chiamava a le secrete
e si gli disse caro mio fratello
voi solo nato campar vi potete
in quanto voi lassar Christo fello
con quella legge ch'aperto tenete
il bon Danese gli rispose forte
prince Agolasi avanti vo la morte

Come lassero io Giesu Christo caro
signor del mondo io ben lo fazzo
e le quello Re che mai non trova paro
che fece neve e acqua freddo e giazzo
Macon e un idolo falso versaro
vati con Dio e non mi dare impazzo
si Christo vol chel corpo sia diserto
lalma da lui riceuera bon merto

El principe si parti senza tardanza
don'era il conte Orlando si mettea
ello il trovo con molta pensanza
il principe racconta come facea
lo detto del Danese in certanza
com'il suo Dio rinegar non volea
chi gli donasse tutta la moneta
che sia in l'universo su la creta.

Avanti a cani si lassaria manzare
che gli lassasse Christo suo signore
Orlando lhebbe molto a minacciare
ma tutto si rallegra dentro dal core
a la poncella mi voglio tornare
qual per Astolfo sentia dolore
do dame chiama senza piu temere
a queste si scoperse il suo volere

Come portar volea pane e vino
e undese christiani con bon arte
per modo tal che Baldo saracino
e Agolasi non senta sto fatto
ciascun dicia fanne il tuo domino
questa donzella hebbe acconcio ognu
in le borselle quattro capon grasse
puo si partiro con tutte le sieve.

Apriro le prigion per tal viscenda
e dentro si caccio per tal mercato
a la gente Agolasi raccomanda
nessun rampogno non gli fu gittato
la gentil dama per voler far menda
e perche ogni christian sia ristorato
li christiani fe redur a festa
poi li caponi trasse con gran festa

La festa che lor fe nel so dir tanto
ciascun manzava per cotal novella
Orlando conte si Melon d'Anglanto
di gran pensier il suo core martella
e la poncella facea il somiglianto
babiando manza ad Astolfo favella
di morte sentirete gran dolia
sel non vien Carlo con sua baronia.

De pagan venira ogni mia setta
per veder vostra morte in veritade
sel si potesse io diria con fretta
mandasse vn messo in christianitade
ma segli fosse preso senza retta
perche guardati son tutte le strade
di paesi accio che Carlo Imperadore
di voi non senta mai alcun tenore

Sel si sapesse che alcuno in Franza
andasse car signori come vi sono
se tuttol mondo havesse senza zanza
rocche cittade tutto in abbandono
de morte sentiria si grave manza
franchi guerrier la verita vi espono
onde per questi saresti messi al fondo
campar non vi potria loro del mondo.

Dice Astolfo dolce mia speranza
a ti mi do e a ti me refido
al cor ligata ti tengo per manza
di questo tuo parlar non mi desfido
e s'io morisse habitel per certauza
dapo in qua chio fu vscido
di Franza far di me non si porria
guerrier con possa e di piu vigoria

Io tengo il quarto di christianitade
a fuor che Carlo mano Imperadore
non ha tante co io terre e cittade
quando io son disopra il corridore
il conte Orlando in bona veritade
a petto a mi si non val vn fiore
e cosi questi che son qui affranti
che giova io son il fior di tutti quanti.

Se io fosse fora di sta disciplina
e fosse sopra il mio destrer armato
per te difender cara mia fantina
vedendoti cio fosse solo nato
da laltro canto la loia saraina
fosse assembrata sopra me sul prato
io ho speranza che per lo tuo amore
a tutti quanti faria dishonore.

Quando la tua figura a mi sasemblia
a lo angelico aspetto del tuo viso
dama gentil per certo el mi somiglia
star su la gloria del vero paradiso
a te mi don col cor e con le ciglia
Anzola bella in carne viva miso
pieta ti venga di me impregionato
e de costor che stanno a tal mercato.

L'alta ponzella ad Astolfo dicea
franco guerrier se tu mi voi giurare
a matrimonio & esso rispondea
io giuro dama mai non ti fallare
ella rispose se esso il facea
che cercarebbe modo lor scampare
disse Astolfo io giuro al Creatore
chio non saro ne fu mai traditore

Vno anel del dedo Astolfo prese
qual era molto bello & assai grande
disse dama quando in mio paese
te menero tu muterai vivande
Macon tu lassera per tal contese
la gentil dama cotal sermon spande
cio che vorrai faro per tal cagiona
Astolfo e presto lanello li dona

Meravigliossi il marchese Oliuieri
vedendo Astolfo star in tal trattato
simil dicea il bon Danese vgieri
con glialtri chera stati a tal mercato
dicendo Astolfo si ha van pensieri
da questa dama si vedra ingannato
la gentil dama molto se ne affanna
della preson cusi col ver condanna..

E reserrar faceua la presone
con quelle dame al palazzo si serra
sempre nel cuor haueua opinione
chel prince a christiani non faza guerra
e Agolazi per tal conditione
dentro del cuor de doia sasferra
perchel Danese rinegar non volia
Christo superno e lalta virgo pia

Pur de la robba li portaua abando
secondamente mi dice le carte
e sempre accompagnato da Orlando
andaua il prince per ciascuna parte
il giorno tutto quanto trapassando
la notte venne per cotal arte
la meza notte passa Orlando conte
la guarda facea solo a tal impronte.

E Agolazi fie disteso al piano
vista faceua il baron di dormire
e la poncella dal viso humano
sulla finestra staua a non mentire
il conte Orlando haueua con mano
alla presone cosi prese a dire
douestu Astolfo el bon Danese vgieri
fatiue auanti e tu franco Oliueri

Al grãde vscio serrato ognun saccosta
per ascoltar il ditto del guerrero
il conte Orlando disse tal proposta
cari fratelli non vi date pensiero
mai non mi partiro da vostra costa
io son il conte Orlando a dir el vero
qual mi simari nel forte sentieri
e come le arma conto el mestieri

Vdendo questo il possente Danese
rallegrosse molto di tal fatto
e cosi fece Oliuero Marchese
e tutti quanti glialtri a tal distratto
princie Agolazi la parola intese
ritto leuosse il cauallier adatto
al conte Orlando sappresso tostano
ingenocchiosse allui sopra del piano.

Dicendo ben stia il guerrier ardito
chi me donasse questo mondo gaio
tu sei colui che per ciascun gran sito
deh non ti mostrar tanto seluagio
sia pagato ognuno sia mi ditto
si se ricordaro gran baronaggio
intese io per certo il tuo dimando
tu se di Carlo il gentil conte Orlando

Gentil conte se io non te honorai
quanto se conuenia a mia magione
che fusti Orlando questo non pensai
dime il tuo nome e la tua conditione
de far di me guerrier tu si potrai
insina qua io rinego Macone
vdendo Orlando suo intendimento
manifestosse con bello talẽto.

La damigella ch'era in sul palazzo
di do baroni stati lor bisbiglio
ode il conte Orlando zazia di razzo
manifestosse con chiarito ciglio
sola soletta dismonta el palazzo
li duo baron trouo star a consiglio
dauanti a lor si se ingenocchiaua
e riuerente in tal modo parlaua

O conte Orlando cauallier adorno
nepote del possente Carlo mano
pregare ti voglio cauallier bono
che christiana sia fatta per tue mano
io tene prego senza piu sogiorno
pero chel tuo cusino Astolfo altano
presente Olliuer el bon Danese
si me sposo il caualier cortese.

Non dubitar hormai signor mio caro
delli preson che sta in pena amara
mo do certo che linfira damaro
il conte Orlando alla dama dischiara
vostu lassar Macone aduersario
e Apolino e la sua gente auara
la dama rispondeua di presente
si volontiera cauallier piacente.

Manifestosse Orlando a tal convento
a questa nobil dongella discreta
e abrazzosse con un bon talento
la gente tutta dorme mansueta
era di Giugno secondo ch'io sento
la donna tutta vestita di seta
coperta a perle per tal dignitade
che ben valeva una ricca cittade.

Inman portava la dama una palla
significava vergin senza fallo
donna di tutto mostra che non falla
Orlando parla senza intervallo
dama gentil de mia mente non calla
com'io possa scampar senza fallo
Astolfo e Oliver e gli altri atondo
che son la fior di cavallier del mondo.

Disse la dama [illegible] Melorro d'Angiante
il padre mio Re Baldo di fiore
le chiave tene per cotal sembiante
e guardale di notte a tutte l'hore
ma si furar le posso a lor davante
[illegible] questi di tanto martoro
fiendo a caval i cavallier dalto affare
la mia credenza chi porra scampare

E rimarebbe qui so topinella
e sempremai starebbe in pena ria
s'el padre mio sapesse tal novella
arder per certo in foco mi faria
il conte Orlando in tal guisa favella
a questa guisa nissun scamparia
ch'in questa terra son tutti pagani
che noi non uscissemo de lor mani.

Scrivendo a Carlo e al suo baronagio
come tu sai li passi son guardati
pensar non so che far gentil visagio
a quel ch'io vegio noi siamo impazati
le chiave fura a Baldo a tal lignagio
cosi dicea dama per cotal atti
si fuor li posso trar a tal lavoro
faroghi fugir nel castel delloro.

El capitano d'ogni grave offesa
ma si contende teco il castellano
allui ti volge con la faza accesa
un coltello nudo porterai in mano
dalli e costor sara nostro a tua difesa
como son dentro e tu a mano a mano
serra le porte e si tieni le chiave
e noi faren vista de remanir grave.

Dalcuna gente si non dubitate
disse la dama gentil cavallieri
con senno e discretione voi parlate
fornita e la rocca di cio ch'a mestieri
disse Orlando di subito levate
l'arme del franco Carlo Imperieri
disse la dama io t'impromesso
che s'io potero il mettero in effetto

El conte la ringratio [illegible] partito
nel suo palazzo la dama e tornata
sempre pensando sopra quel [illegible]
chel conte Orlando l'havea informata
Orlando disse al prince sir ardito
temo che questa dama delicata
a cui mio nome io ho manifestato
che no se voi non ci trovamo igannato.

Rispose il prince Orlando signor [illegible]
io non so che mi dir di tal apello
che chi si fida in lor e vano e tristo
e pur conviense fidar signor bello
speriamo nel nostro Iesu Christo
che nel inferno caccio lucibello
ch'in cuor li metta chella fazza a noi
cosa che meritar possiamle poi.

A tal materia fu giunto il matino
e lo Re Baldo si se fu levato
per lo prince mando a tal latino
e per lo strano cavallier pregiato
ciascun andava al franco saracino
ragiono molto del suo grande stato
e di christiani chel vole impiccare
in tanto venne l'hora del disnare.

Prince Agolazi ne rideva forte
el conte Orlando per cotal dovere
ma dentro al cor de si fatte sorte
ciascun sospira con molto dolere
tutti baroni manza entro a la corte
poi che manzato fu a mio parere
da mensa prestamente fu levato
a loco usato a guarda e ritornato.

Dato che Baldo e levato da mensa
con suo compagni rimase il sir esperto
el giorno passa come il ver dispensa
venne la notte per cotal effetto
lalta poncella e gaia cerca e pensa
come la possa far cotal aspetto
che la tolesse le chiave con fraldo
al padre suo possente de fior Baldo

De vin opiato tolse un fiascone
poi se nando con dame e con valetti
da lo Re Baldo in la so magione
elqual giocava con molti diletti
la dama parla per cotal sermone
fate impiccar doman quei maladetti
christiā malvagi di Carlo Imperadore
che in la pregione stanno con dolore.

Assai piu che loro me ne sto in pena
tanto Agolazi gli dona amarezza
chi grida e chi tempesta e chi se mena
per tal che son fugita per certezza
Baldo l'abbrazza d'allegrezza piena
perche lei piu d'ogni altra cosa aprezza
lhora del riposar venne certano
Baldo la figlia chiama [illegible]

Figlia dicendo del mio cor thesoro
homai ti posa nel palazzo mio
con le tue man mi da senza dimoro
bever un poco di cio ti prego io
la dama vedendo si fatto tenoro
prese una coppa col coragio pio
con piu e piu acque costei lha forbita
del vin opiato poi lhebbe impita.

El padre laspetta con gran desire
ella la prese e bevene un poco
e puoi la coppa de al franco sire
la dōna per fornir ben tuttol gioco
verso lo Re Arcanor prese a gire
e cosi al castellan chera in quel loco
ad intrambeduo costei non tardava
del vin opiato a bevere li dava.

Re Arbalen c'havea il castel di loro
in guardia il tene per Baldo di fiore
come ha bevuto in si fatto tenoro
adormenzosse il possente signore
e cosi fece lo Re Arcanoro
ogni vassallo lor grande e minore
come ha bevuto per cotal mercati
in terra caden tutti adormentati

Huomini e donne per terra distese
cosi Baldo de fior in fede mia
la dama presta tosto si distese
al Re Arbaleno chin terra giacia
incontanente quelle chiave prese
chel Re Arbaleno intorno cinto havia
e cosi tolse con le dritte squadre
le chiave di pregion che tenea il padre

Adormentato lasso il Re Arbaleno
cosi il padre Re Baldo di fiore
e cosi tutti glialtri a tal ingegno
la dama si parti con tal tenore
torno ad Orlando cavallier sereno
come la giunse gli disse signore
ecco le chiave dove sta costoro
e ecco quelle del castel di loro

El Conte guarda questa che risplende
piu che non fa il Sol da mezzo giorno
mille mercede di tal cosa rende
poi non si mostra ne gliatti musorno
subitamente quelle chiave prende
e la pregion apri senza sogiorno
esso e la dama in guardia rimanea
prince Agolazi dentro si mettea.

A li pregioni fu giunto [illegible]
ad vno ad vno li [illegible] aferrare
el conte Orlando di cotal baratto
molto si comincio ad allegrare
sferrato che ciascun in tal contratto
Orlando grida debbiati spacciare
vscite fuora e non fate dimoro
fugir vi conuien nel castel di loro

E la donzella e Astolfo cortese
vscite fuora senza piu replico
oltra Turpin con Oliuier Marchese
scampate tosto da cotale offico
che fu il re Salamone e il Danese:
vscite fuora e fe quel che io ve dico
oltra Gualtier e Angelin gagliardo
tutti i vscite e anchor il Ricardo

Ciascun vsci di fuora a man a mano
stando ciascuno de ferri sferrato
vscitta de pregion dimise e piano
stando dal prince ognun accompagnato
e la donzella dal bel viso humano
con [illegible] e d'Orlando pregiato
quel che segui diro nel altro canto
da mal vi guardi lo Spirito Santo.

Canto Ottauo.

VErgine madre immaculata stella
guida ciò chi te segue al sūmo cielo
vergine santa gloriosa e bella
che in te portasti con suaue zelo
el tuo fattor e sposo verginella
per amor da nui el tenebroso velo
porgi regina a me tua santa aita
che contar possa a lhistoria gradita.

Signori io vi lassai ne laltro dire
si come quella dama se n'andaua
con nostri christiani de grande ardire
al bel castel e la porta bussaua
el conte Orlando valoroso sire
col prince costor accompagnaua
per intrar dentro nel castel di loro
oue Baldo teniua ogni thesoro.

Fecesi auanti la nobil donzella
e dala porta tantosto vna guarda
in questa guisa ver di lei fauella
che piace a voi gentil donna gagliarda
mo queste chiaue e apri in tal apella
e non guardar perche lhora sia tarda
Baldo mi manda qui con Arbaleno
spacciate ratto cauallieri sereno.

La guardia rispondea el non sia vero
piu volte m'ha el signor mio comādato
che nessun citadin ne forestiero
non apra mai de notte a tal mercato
donca madama te lieua in pensiero
che se Macone ci fosse arriuato
posto chio facci contra te follia
ne ti ne lui giamai non entraria.

Rispose la donzella delicata
pregar ti voglio per Dio Macone
per certa gran cagion ci son mandata
che ricco ti faro per tal cagione
entro mi lassa entrar mi sola nata
e donerote assai per tal ragione
cioe vn lion de pietre margarite
elqual si vale ricchezze infinite.

Vedendo el guardian tal conueniente
disse a la dama tra drieto costoro
Orlādo e glialtri subitamente
a drieto se tiro senza dimoro
la guardia aperse luscio a la viuente
con quelle chiaue che porto con loro
la dama presto dentro se cazzaua
con quella guarda stretta s'abbrazzaua

La zoia ti daro che vai cercando
in piana terra costui riuersone
cō grā prestezza allhora el cōte Orlādo
dentro a la porta e glialtri se caccione
con Durlindana suo tagliente brando
con gran fierezza vn colpo i donone
al portenar che vita piu non dura
hebbe la dama del brando paura,

Pince Agolazi presto dentro intraua
con Oliuier d'Orlando cugnato
Astolfo dingbilterra el seguitaua
Danese e glialtri ciascun disarmato
sul gran palazzo ciascun arriuqua
trenta baroni trouo a tal mercato
Orlando el prince fra costor si scaglia.
hor si comincia qui la gran battaglia

Diceua Orlādo cauallier adatto
prince Agolazi intendi mio tenore
el re Baldo de fior ne verra ratto
a dimandare per Dio creatore
dira che colpa habbiamo de sto fatto
a la malitia sel vol dar colore
a dormir se poniam per tal mercati
prendiamo scusa che noi siamo opiati

Mentre che la battaglia si facea
Astolfo e glialtri saliua per le mura
la gentil dama si parla e dicea
ciascuna torre per nui sia secura
Turpin Ricardo e glialtri si mettena
a pigliar le fortezze ogni buō procura
piglian le torre e ciascuna fortezza
Orlando el prince mostre sua fierezza

Ello si credera perche ferito
come tu saiba del beueraggio
e sel si dolera de sto partito
prender mantero el barouaggio
Astolfo e Salamone Vgier gradito
e tu confermerai quel che diraggio
rispose el prince questo assai mi piace
a giacer si ponea i conte audace.

Sopra de trenta e franchi caualieri
qual gliera disarmato e qual armato
el gran prince Agolazi mostra fieri
fra lor entraua com huomo disperato
el conte Orlando fa simel mestieri
ciascun pagan per pezzi fu tagliato
a la finestra tutti li portoro
e nel profondo mar li gettoro.

Erosi el cōte Orlando signorile
appresso el prince a dormir si posaua
la notte passa per cotale stile
el re Baldo de fior si dissedaua
de vestimenti si vesti gentile
da vna fenestra la pregion miraua
vitela aperta que i forte pagano
la gente vede lor dormir al piano.

Alcuno non rimase di pagani
che non fosse gettato in mar profondo:
insembre se ridusse i christiani
con questa dama dal viso giocondo
verso le stalle andorno quei soprani
e recercale tutte atondo atondo
in vna stalla intro a le discese
doue staua i destrieri e lor arnese.

Merauigliosse molto fortemente
verso lo letto si fu ritornato
sempre mogiaua a guisa di serpente
e sotto el capezzal hauea cercato
le chiaue non trouo gran dolor sente
fra se diceua ome chi m'ha ingannato
e quando Baldo staua in tal pensieri
dauanti a lui giongeua vno scudieri

I caualli era grassi e ben tenduti
nostri christian Christo rengratiano
per lo castel cerco i sir arguti
ben per sette anni robba vi trouano
Orlando el prince si son dispartuti
a la lor gente i cauallier tornano
trouo che tutti per terra giaceano
e forte sonnocchiaua e dormeano.

Dauanti a lui se misse ingenocchione
dicendo signor mio habbime inteso
christiani son intrati in tua magione
el bel castel di loro e stato preso
leuate son l'insegne di Carlone
Macon e Triuigante e giu sospeso
Baldo di rabbia vn pugno martella
che li maccaua lollo e la ceruella.

Lo scudier cade morto con martire
Baldo mangiava simel come un thoro
cosi mangiando vedeva dormire
re Arbaleuor lo re Arcasoro
Baldo se mesede e disse io vo so dire
Carlo ci ha tolto il bel castel di loro
che bona guarda ha fatto tua famiglia
re Arbaleno de cio se meraviglia.

Poi disse signor mio non zanzare
dentro vi stava bella baronia
sel fosse vocel che potesse volare
tanto malzarsi certo non potria
rispose Baldo che giova parlare
per certo el mostra che questo ver sia
dicea Arbalen Macon nõ potria farlo
veder io voglio l'insegna de Carlo

Diceva Baldo ancor peggior novella
che la pregione aperta e sen traditi
el par a mi che la Gaia poncella
le chiave ha tolto e li pregion fugiti
prince Agolazi e sua baronia bella
non par che sa niente tal partiri
esso con la sua gente dorme forte
de la pregion mirate le sue porte.

Baldo de fior verso el prince andava
come li giunse li disse poltrone
de voi e vostra gente me fidava
Orlando conte si leva a sbigottone
diceva Baldo questo non pensava
che me facesti cotal tradigione
tutti pregioni via ne son fugiti
non mostrossi de cotal partiri.

Diceva el prince caro signor mio
imaginar non so cotal mestiero
mo stando in guarda questo stran o e io
vostra sia ci venne questo e vero
da her ci de io giuro a Macon Dio
d'un vin maluagio si spietato e fiero
come bevuto havemo in questa terra
cademo come morti su la terra.

Diceva Orlando meraviglia se piglia
non vide mai come sia caso stare
inverso de Macon alzo le ciglia
Macon dicendo de cagna rapata
come consenti che la tua famiglia
in tal manera la venga bessata.
questa figliola de Baldo de fiore
ne ha traditi anco il suo signore.

In christianita solo voglio andare
e giostrero con Carlo re di Franza
e sel ven caso che io el possa pigliare
gliocchi trarolli de mezzo la guanza
diceva Baldo non te disperare
chi o te fazzo assaver si fatta manza
troppo da longi e non son iti costoro
fuggiti son i nel castel di loro.

Rispose Orlando dite voi davero
diceva Baldo si questo e certano
in su la torre de Carlo Imperiero
spiegato eglie suo confalon altano
rispose Orlando non ti dar pensiero
prega Macon che li escan al piano
securo siate cheli harete presi
puoi come piace a ti saranno apesi

E se li christiani pregion non harete
de me farete signor che ve pare
diceva el prince se me credevete
a questo strano lassate pur fare
la so gran forza voi non conoscete
vostro baston e li debbiate dare
rispose Baldo lo faro certano
e de presente el fece capitano.

Diceva Orlando non ci dar piu tedio
raduna prince nostra gente bella
che al castel di loro se pona sedio
chel non si fugia la gente ribella
al lor iscampo non ci sia remedio
del corpo lor se cava le budella
el prince con sua gente non contende
presso al castel ciascun se sue tende.

Stando Orlando con li suoi atendati
Baldo de fior raduno la sua gente
al conte Orlando si hebbe mandati
e puo lettere scrisse incontanente
ciascun pagano si hebbe informato
tutti pregaua costor ingualmente
che con lor gente non fesse dimoro
armati vengano al castel di loro

La lettera informata ciascaduno
come la figlia sua si ha tradito
pregando che venissero a comino
auanti che alcun ne sia fugito
morendo questi Carlo si Pipino
si non varebbe dentro dal suo sito
prendero Franza Roma e Lombardia
e l'Inghilterra Fiandra e Barbaria.

De man in man si seppe la nouella
per lo gran paganesmo tutto quanto
piccoli e grandi di colei fauella
come hauuto mai ardir tamanto
ciascun s'acconza per montar in sella
secondo come per versi ve canto
lassiamo star signor ciascun pagano
torniamo al conte Orlando capitano.

A se chiamaua lo Re Arbaleno
el conte Orlando parla a tal tenore
monta guerriero tosto a palafreno
in compagnia de lo Re Archanoro
tua forza mostra cauallier sereno
se mai de fora venisse coloro
dissen Arbalen molto volontieri
con molta gente montata a destrieri

Cosi lo re Arcanoro aimano amano
il conte Orlando se pose a vedere
Re Arbaleno fu gionto sul piano
presso al castel fermo suo destrere
el corno suona quel forte pagano
cridando allhor battaglia al mio parere
venite al campo tradito christiani
p (...) de vorbaren come de cani.

E tu poncella Gaia meretrice
che maridata tu se con costoro
mai non sei parte de queste pendice
che morirane e ti con esso loro
manda alla giostra quel che piu felice
fu questo prato del castel delloro
nostri christiani che stava in sul muro
vdiua cridar quel pagan figuro.

Disse il Danese per certo io voglio gire
su Briaforte coperto di maglia
s'io fusse certo di douer morire
cominciar voglio la prima battaglia
questo pagan me par de grande adire
secondo le parole chel ce scaglia
disse la dama per la fede mia
miglior hom non e in tutta pagania.

A molti gran pagani ha dato noia
onde quel gran pagan non troua paro
castui e'l fior de tutta la lor lega
saluo vna dama per cotal riparo
qual e chiamata la Regina Ancroia
che no voler andar guerrier mio caro
perche io temo se tu ce anderai
qui dentro piu tu non retornerai.

Dice il Danese son stato in presone
e dentro me scusai per homo morto
in Christo spero che ce ricomprone
e piu non disse el cauallier accorto
Briaforte destrier si copertone
in sella se gitto per tal diporto
armato de tutte arme senza cianza
lo scudo imbrazo poi prese la lanza.

Abassar fece el ponte del castello
fuor de la porta se cazo il Danese
Oliuier si monta sopra Rondello
attento dentro sta il baron cortese
el bon Danese quando gionse a quello
in questa guisa presto a parlar prese
quel vero Idio re dell'uniuerso
si te sconfonda saracin peruerso.

Disse Arbaleno si nostro Macometto
il qual e de pagani vero signore
si te sconfonda christian maledetto
e tutti quei che son in tal errore
disfazi e strugga ogni tuo fatto e detto
como malvaso falso traditore
disse'l Danese deh non sia piu crido
prendi del campo pero ch'io te sfido

Tosto respose il possente Arbaleno,
e io te farzo tosto el someglianre:
con gran furor indrieto volta el freno
Orlado disse al prince incotinente
ve cruo cilisno cavallier sereno
il qual resembra un lion mordente
disse Agolazi io credo chel Danese
honor non havera de queste imprese.

Danese e lo pagan si disfidava
e vannosi a ferir di bon talento
Astolfo su del muro recridava:
ardito cavallier de valimento
portate ben e Turpin el confortava:
de la battaglia li dava ardimento
li do baroni le lanze abassava
gran colpi su li scudi li donava

Lhaste si spezza in diversi tronconi
volano a latere e poi trabucca al piano
a Briaforte per cotal casone
se ingenocchioe quel del gran pagano
ma per la forza granda di speroni
levosse in piedi li destrier tostano
gli doi baron non si muto di sella
maraveglosse molto la dongella.

Forte dicendo molto mostra arguto
questo Danese cavallier ardito
pagan non valeranno vn tristo aguto
quanto di esser Astolfo mio marito
Arbalen mira se quel e caduto
vedendol star in sella cosi ardito
Macon biastema e disse fio di cagna
ma forza e men d'una trista castagna.

Tosto voltò con la taiente spada
ferì el Danese sopra del cimieri
al bon Danese questo non agrada
tocco col capo el collo del destrieri
Danese se drizzo senza piu bada
la spada strense con vn mal pensieri
lo scudo volta con molto veleno
sopra la testa ferì re Arbaleno,

Tanto pesava la spada rubesta
a mal suo grado tramazzo sul collo
del suo destriere con amara festa
per non cader cō i brazzi abbracciollo
Re Arcanoro che vide tal molesta
brocca el destrier e Danese sc ridollo
malvagio traditor non camperai
del colpo dato te ne pentirai

El bon Danese vedendol venire
davanti al petto si reco el suo scudo
con esso si copri el valente sire
re Acanor come baron drudo
ferì el Danese con soprano ardire
come a le sterne fiere el Falcon nudo
danese de quel colpo hebbe martoro
Olivier vsci del castel di loro

Con lhasta bassa gridando venia
sul copertato bon destrer Rondello
prince Agolazi ad Orlando dicia
dimme guerrier chi e quello donzello
el conte Orlando si li rispondia
quello e Olivier mio cugnato bello
rispose'l prince el mostra molto ardito
Olivier bassa lhasta a mal partito

Sopra o scudo ferì re Arcanoro
che in terra getta lui el bon cavallo
Olivier brocca senza far dimoro
infra pagani comencio el ballo
a sette diede morte e martoro
poi alfachiara strense a tal stallo
indreto si tirava li pagani
per la possanza de qui do christiani.

Re Arbalen a ferir retornaua
sopra el Danese con molto furore
Danese Vgieri con lui si scontraua
mostrando col pagan el suo vigore
Gualtier da Monlion si se armaua
e monta sopra el destrier corridore
con gran velen vsci for del castello
come valente si cazza al trapello.

Ad alta voce cridaua manzoia
viua de Franza lo re Carlo mano
mora pagani e chiama lor loia
viua comunamente ogni christiano
Baldo de fiore traditor si moia
mora quel Macon fello e vano
scontraua Gualtier vn gran barone
morto el gettaua giuso de larzone.

Infra pagani Oliuier martella
con la sua spada chiamata Altachiara
e essa di sangue e anchor di ceruella
tanto donaua a pagan morte amara:
molto si merauiglia la donzella
che de bellezze non trouaua para
vedendo questi christiani tãto prouare
dice per certo costor non ha pare.

Tãto e lo stormo ch'adosso gli preme
che i nostri christiani e assareati
el conte Orlando di dolore zeme
vedendo i tre baron tanto impazzato
Ricardo normandia di costor teme
scese del muro per cotal mercato
armosse presto el nobil campione
monto di sopra el suo grande ronzone.

Prese lo scudo ⁊ impugno la lanza
raccomandosse a Dio nostro signore
la porta fece aprir senza tardanza
el ponte passa quel forte signore
el bon destrier sperono in la panza
verso Arbalen andaua con furore
quando el pagan si vite el valetto
disse per mo guerrier io non t'aspetto.

Lassa el Danese e brocca in altra parte
e risconto da Monlion Gualtieri
e delli vn colpo me dice le carte
che fece tramazzare li destrieri
Gualtier si drizzo in pie a tal sorte
con la sua spada el franco caualieri
piazza d'intorno par si se facia
giunse Ricardo sir de Normandia.

Feri vn pagano che morto lo stende
giu del destrier per cotal robusco
Ricardo presto quel cauallo prende
menollo alo compagno chio vi dico
con la sua spada d'intorno el difende
da quel popul pagano fiero e ostico
el bon Gualtier si monto a cauallo
al dispetto de chi el vol contrastallo

Si fortemente Ricardo feria
ch'a quei pagani metteua paura
tutte le schiere tagliaua ⁊ apria
a remirarlo parea cosa scura
Orlando el prince gia non si mouia
fermi restano sempre a la pianura
li quattro caualier di franca gesta
sopra del campo son reduti inchiesta

A passo a passo se venia tirando
verso del magno e triumphal castello
al ponte tutti si ando pressando
intrano dentro per cotal apello
de lor destreri gino dismontando
ciascun di sangue vermiglio par quello
de la gente c'hanno al campo morta
intrano dentro e fe serrar la porta.

A lor trabacche e pauion tornaro
come vsanza ciascun e disarmaro
de la gran forza si merauigliaro
del bon Danese caualier pregiato
e de Oliuier e Ricardo in tal riparo
e de Gualtier che in terra fu gettato
lodando i quattro per li millior barõi
che si trouasse in tutte le legioni.

Sinagon fratel de Baldo de fiore
al balcon stete a veder la battaglia
vite di quatro la forza el vigore
merauigliossi di cotal sembiaglia
el prince disse ad Orlando el tenore
io ti prometto cauallier di vaglia
che costor e troppo de forza granditi
ma el non mi piace si fatti partiti

Se per disauentura vno sia preso
a mal nostro grado conuerra morire
se in tal guisa colui fosse apeso
non sentiresti in vita mai desire
Orlãdo rispondea de noia acceso
tu di la verita possete sire
color son tanto in le battaglie vsi
che in sin la dentro non staua rinchiusi

E s'io vedesse pur che fussen presi
in lor soccorso io me metteria
le virtu mie dimostraria palesi
dentro al castel con loro fugiria
io credo ben chel non passa do mesi
che questo conuerra che cosi sia
io non posso star in tanto amaro
che mal me stane d'esser lor contraro

Se costor fosse presi senza zanza
prince Agolazi el te conuerria gire
da la mia parte per insina in Franza
che Carlo ci verra a soccorrire
e scamparanne de si fata manza
disse il prince Agolazi nobil sire
che sel bisogna cauallier giocondo
in tuo seruitio cercaro el mondo.

A tal parlare mente si facea
tutti pagan si van a riposare
la doman chel giorno apparea
re Arbalen si vol vendicare
subitamente larme si mettea
sali a destrer senza dimorare
dai suoi baroni si fu accompagnato
presso al castel si se fu appressato.

Assettar feci tutti i cauallieri
ad vna arcata del castel di loro
dapoi lui s'arma con tutti gliarceri
quel falso traditor del barbasoro
e ancor dreto s'arma a tal mestieri
con diece millia lo re Arcanoro
con vna lanza dispietata e grossa
per far de glialtri al bisogno riscossa.

El conte Orlando come capitano
monto disopra el destrer valentico
el pesante baston porto in mano
a quella gente parlo tal rubrico
se questi traditor escano al piano
tenete à mente ben quel chio ve dico
se voi alcun per terra ne mettiate
a me pregion subito el menate

Ciascun promise far el suo comando
Orlando volta el destrier per lo prato
re Arcanor gina menazando
tenir te fai cauall ier pregiato
come menatu gente broccando
quanto io vedo sopra el pian berbato
per cinque besti qui otto christiani
vergognati del fallo che tu fani.

Piu fama te saria e anchor honore
giostrar con vn su questa pianura
come consentesti gia mai nel core
de far armar cotanta gente a fura
per Macometto Dio nostro signore
se la mia spada fra le man me dura
io te ne penso dar tal penitentia
che mai non tornerai senza licentia

Baldo de fior e Sinagon fratello
era del letto intrambi doi leuati
e ad vn balcon ando ciascun dello
re Arbaleno vide sopra i prati
stare attento con suo bel drapello
el Barbasoro con glialtri scherati
vn contra laltro dice io vo vedere
quanto i christiani ha forza e potere.

El cielo impireo bornavi si forrena
de le famille vaghe e relucente
di Febus la sua drezza svelupata
che circondato tenia di presente
li ben cavalli ciascun for tirona
e li suoi raggi se l'autor non mente
cancer col suo saper si la costuma
Febo vesti fuor e tutto il mondo allumena

Quando la fia de Baldo di fiore
vue asembiati tutti i cavallieri
scese del muro e disse con dolore
e si dicena al Danese Vgieri
pregar te voglio guerrier p mio amor
che non montate hoggi a destrieri
e cosi disse a laltra baronia
el bon Danese si li rispondia.

In prima dama ciascun vol morire
che quivi dentro voglian star renchiusi
a nessun de noi tal parole non dire
perche in pregione star non semo usi
come direbbe Orlando nostro sire
veggendo noi stare qui delusi
la dama non rispose a tal imprese
sue arme scrida el possente Danese.

Subito armosse el cavallier giocondo
che milli anni gli par esser in guerra
per metter Baldo e suoi pagan al fondo
armosse Astolfo signor dinghilterra
la poncella Gaia de cio sente pondo
Olivier suo arma subito disserra
possa se armo Ricardo e Salamone
e Angelin Gualtier da Montione.

Ancbora s'arma el vescono Turpino
e Angelier di Guascogna signore
Belingier e Ottone per tal latino
ciascun monto sopra del coridore
dicena la poncella o Dio divino
dona a costor tanta forza e vigore
che Baldo e suoi pagan sia confusi
da questi miei baroni che qui rinchiusi.

A tutti lor dicea la poncella
o signor mio rimango sola
disse el Danese per la verzen
che pur rimanerti accompagnata
i figli del Dusinamo chiamo con
e Angelier che di tal masnata
Danese prega che smonte di sella
guarda dentro stia con la donzella

Se ne vedessi per pezze tagliate
a buon del mondo no dare el castello
Ricardo e Astolfo se lassaci intrare
del ben ferir pregava questo e quello
Turpin Gualtier dovea seguitare
e Angelin Salamon in tal apello
drieto a lor Danese e Olivieri
stia per iscossa de glialtri guerrieri.

Del bel castel sbassareno el ponte
Astolfo inglese con la sua balzana
con lelmo chiuso el guerrer a la fronte
el ponte passa correndo sopraria
gridando viva chi de chiaramonte
mora re Baldo e sua gente villana
e viva Carlo mano de Pipino
el conte Orlando e ogni paladino

Sopra lo scudo ferì Arbaleno
con quanta possa potena doperare
tutti tronconi volan al terreno
re Arbalen vn colpo aspro a dare
ch' Astolfo abbatel cavallier sereno
in piana terra me dicel cantare
Re Arbalen gridava come ho inteso
che da sua gente Astolfo sia preso.

Baldo dicena mal ha cominciato
nel suo principio el cavallier christiano
Astolfo da i pagani fu atorniato
su questo agionse el cavallier soprano:
Ricardo dormandia a tal mercato
forte gridando viva Carlo mano
e riscontro vn possente pagano
Ricardo morto el stese sopra el piano

Oltra passava il possente Ricardo
e riscontro a la guerra il secondo
con la sua spada il cavallier gagliardo
morto lo stende con gravoso pondo
trovo Astolfo che come codardo
stava abbattuto il cavallier giocondo
tanto fe darme Ricardo al stormo
chel remisse a caval come v'informo

Disse Ricardo franco compagnone
vergognate de cio chel te bisogna
la ponzella remira dal torrone
come caduto sei con gran vergogna
disse Agolazi al fi di Melone
chi e quel cavallier che con scalogna
cade disteso su lherba novella
e mo lo vezzo rimontato in sella.

Dicea Orlando quel e mio cugino
el signoreggia tutta l'Inghelterra
e e chiamato Astolfo paladino
tristo comezo ha fatto in questa guerra
el Barbasoro franco saracino
a la sua gente grida in quella serra
oltra guerrier non fati dimoro
feria questi del castel di loro.

Mostrate sopra lor il vostro andire
mossese tosto quei potenti arcieri
e comincierno sopra lor ferire
Astolfo si prova come guerrieri
Re Arbaleno comincia a dire
se voi vi renderete i cavallieri
Baldo di fiore vi perdoneramme
e grande honore sempre vi faranne.

Mai non si rendiria ciascun dicea
Re Arbalen con la spada rubesta
sopra de lelmo suo colpo stendea
al bon Astolfo al cimer dela testa
in piana terra Astolfo si cadea
Re Arbaleno feri con tempesta
Ricardo d'ormandia come saputo
in piana terra gettollo abbattuto.

Re Salamon el vescovo Turpino
uscirno fora del castel di loro
Gualtier da monlion e Angelino
a la zuffa giongea senza dimoro
tutti gridava viva el fi di Pipino
cacciasse dove abbattuti son coloro
piazza d'intorno a tutti si fa fare
Ricardo e Astolfo fanno rimontare.

Hor chi vedesse i quatro paladini
in lo stormo mostrando gran fierezza
sopra le turba di i quei saracini
e la ponzella gaia di bellezza
pregava Christo con dolci latini
che i suo prigion guarda da gramezza
Baldo e Sinagon a mirar s'assotiglia
de la battaglia ognun si maraviglia.

Fra si dicea Re Baldo di fiore
ben si de esser Re Carlo honorato
da questi c'han tanta forza e valore
dala mia fia son stato ingannato
dentro al castello ogni perla e iore
e oro e argento per cotal mercato
e d'un fiasco di balsamo verace
ilqual e di virtu possente aldace

Tutta mia robba li dentro si stava
ma nostri christiani fanno macello
di quelle gente che li contrastava
el Barbasor con un gran tropello
per viva forza indreto si tirava
che sostenir non potea tal apello
direm quel che segui nelaltro canto
da mal vi guarda lo spirito santo

Canto Nono.

AVe maris Stella dei mater alma
o luce intiera d'amore e di pace
o vaso vero o gratiosa calma
o tu dinanzi sempre a Dio vivace
levastime da dosso la gran salma
cavastime di man di quel rapace
qual fu principio di superbia tanta
si come narra la scrittura santa

Però ti prego dolce virgo santa
per quelle sette allegrezze e' beneficii
secondo che la chiesia mostra e canta
ingravidasti e possa parturesti
quel giusto figlio che di bontà tanta
il qual per sua virtu a lui piacesti
che mi conservi senno e memoria
acio ritorni ala mia vaga historia

Signor vi dissi ne l'altro cantare
si come i nostri era a la battaglia
col Barbasoro qual v'hebbi a contare
il qual recula sopra la pattaglia
che contra a loro si non po durare
per la gran forza i pagani sbaraglia
vedendo questo il gran Re Arcanoro
monto a caval con suoi senza dimoro.

Arditamente in lo stormo si cazza
gridando morti siti christiani
e fieramente sopra lor si strazza
ferendo con le spade ad ambe mani
il conte Orlando scrolava la fazza
vedendo adosso lor tanti pagani
li pagan tanto i christiani affannaro
per viva forza indrieto recularo

Prese vigore el franco Barbasoro
lo Re Arbaleno somigliantemente
per la possanza de lo Re Arcanoro
erano i nostri i christiani perdente
quando Oliver mira tal tenoro
il bon Danese cavallier possente
ciascun si lazza lelmo a la fronte
apri la porta e trapasso il ponte

Raccomandosse a Dio padre divino
e a sua madre vergine Maria
con haste basse intra in lo camino
gridando forte che ciascun l'udiva
viva Re Carlo figliuol di Pipino
e viva tutta la sua compagnia
Danese Ugieri Arcanoro scontrava
morto e disteso in terra il tramazzava

El valoroso Marchese Olivieri
si riscontro il pagan Barbasoro
con hasta bassa il franco cavallieri
sul scudo il feri com'esso adoro
tutto il passo com'el fosse un taglieri
morto l'abbatte in terra con martoro
oltra trapassa Olivero Marchese
un'altro ne scontro che in terra il stese

Habbiando combattuto costor tanto
Re Arbalen disse per mia fede
mie arme e rotte si come ti canto
e tutte le tue secondo che si vede
prima che niun sia di vita franto
qui facian tregua senza piu mercede
per tutto questo mese cavallieri
dentro te torna con tuoi bazilieri

Disse il Danese setti il capitano
di quella gente li disse messere
non che se quello dal baston soprano
che venga in guerra non pare dovere
disse il Danese chiamel prossimano
Re Arbalen si parti al mio parere
al conte Orlando conta tal sermone
Orlando verso lui brocca il ronzone

La gente indrieto tutta se retrare
il bon Danese inanzi si facea
nostri christiani si hanno accostare
al bon Gualtier e Danese di Moncea
il conte Orlando guerrir d'alto affare
in questa guisa parla e si dicea
cari fratelli io mi meraviglio
quãdo in tal guisa vi metteti a periglio

Se il Re Arcanoro fosse almanco in sella
credo per certo che era [illegible]
vederel morto su lherba novella
il Barbasoro da chi fossi preso
Astolfo Astolfo intendi mia novella
credo che mai non torni in toi paesi
chal primo stormo su questo sentieri
si te lassasti cader del destrieri

Io ne son giuro al nostro vero Dio
qual fu in croce fu morto e transito
per liberarci dal inferno rio
che ciascun peccator era sconfito
che se tu si abbattuto per tal fio
e anco preso per non dir cito
nato credea chē fosti di mia gesta
tu come torso cadi a la campestra.

Rispose Astolfo tu di ben il vero
chio non son tuo parente ne amico
che rinegato ha Giesu e san Pero
quando se capitan del mio nemico
se abbattuto fui sopra il sentero
Ricardo per aitarme non fu ostico
ma tu che stai col prince co poltrone
vien a prova con le nostre persone.

Licita cosa non e che vn bastardo
venisse a giostra cosi tal baroni
ride il Danese Olivier e Ricardo
quando li vdi si fatte questione
Orlando disse Astolfo mio gagliardo
miglior di te non monta su la rzoni
nissun baron te dura sul sentero
rispose Astolfo certo tu di il vero

Dicea Orlando ascolta bon Danese
Re Salamon el vescouo Turpino
caro cugnato Olivero marchese
cosi ciascun grande e piccolino
mandar conviene nel nostro paese
al nostro Imperador si de Pipino
che mena seco tutto quel battesmo
di certo sara qui in paganesmo.

Certo io so chel Re Baldo di fiore
ch scrisse al prince cosi a glialtri a scritto
onde qui verria per tal tenore
perche voi el castel venga transito
molta malinconia porto al core
che questo bel castel che sta qui ritto
per terra non sia messo di presente
e voi sia presi somigliantemente.

Dicea il Danese tu sei si saputo
ch'a nostri fatti tu provederai
pregoti mandi a Carlo per aiuto
e per vn mese tregua fermerai
che a dir il vero la dentro ha seduto
noi non potremo restarne giamai
pōto per me nō firmar piu quel fatto
che se tul fai io guastero il patto

Al nome di Dio padre glorioso
vo che sappi che questo farazzo
sul prato lasso il Danese copioso
andone a Baldo e dal fra sello fazzo
trouo che staua molto corozzoso
Orlando singenocchia per tal giazzo
e de la tregua conto la nouella
Baldo di fior in tal guisa fauella.

Franco guerrer ogni cargo e peso
di questo fatto si t'ho posto in mano
Orlando torna come haggio inteso
al bon Danese e glialtri che sul piano
el fatto tutto raccontali acceso
el bon Danse cauallier altano
subitamente sonaua a raccolta
per ritornar Astolfo si s'affolta

Tornasse dentro nel castel di loro
la nouella conta con vn gran desire
e come morto era il Barbasoro
sopra el prato con molto martire
e somegliante lo Re Arcanoro
e molti che per nome non so dire
lassiamo vn poco costor riposare
al conte Orlando vi vo ritornare.

Elqual con Baldo si se fu astretto
e de la tregua si li conto el tenore
possa gli disse vn altro tal effetto
poca brigata son Baldo de fiore
far a color non possiam vn capestro
manda per quella gente che di fore
messer non ti sa che tu guardi passo
manda per i tuo signor de trapasso

Disse Baldo di fior io son contento
subitamente lettere scrivea
mandale a quella gente chio sento
liqual ciascun a la terra venea
fermosse a cāpo con molto ardimento
il conte Orlando da Baldo si partea
e col prince Agolazi sir possente
sta notte in sonno sta vision sente.

Parea che Carlo si fosse scacciato
fuor di Parigi come vn ribaldo
de la corona par esser privato
e se non fosse il possente Rinaldo
ilqual prese Carlo a cotal patto
e via si nel portava con grā caldo
sopra Baiardo armato dazalino
si nel portava al castel Montarmino.

Morti vedeva in sonno i soi soldari
che dava al conte nostra gieha santa
tutti per pezzi pareva tagliati
onde chel conte di dolor si smanta
nel sonno suoi pensieri son andati
dismesedossi Orlando come si canta
a pianger comincio per tal misura
cha remirarlo parea cosa scura,

Poi disse il conte io ho ferma credenza
che scampar non potra nostri christiāi
che qui verranne tutta la potenza
de lo Re Baldo e tutti so compagni
tutta sta notte son stato in dolienza
pero che in sonno io vidi a le mani
Carlo mio barba el popul Parisino
ch'eran in fuga e cosi il mio cugino.

De qui in Franza son strani camini
onde io non so che far ne che mi dire
forsi se Carlo sapesse i latini
ci veneria con gente a soccorire
poco varebbe tutti i saracini
se Carlo mano sapesse il martire
poi io mi penso che Gan di maganza
Carlo mano hara fatto falenza.

Doname il tuo socorso Dio verace
forte piangeva Orlando con gran lutto
sempre dicendo Imperador aldace
per certo penso che tu si distrutto
dissel prince Agolazi sel ti piace
in tuo servitio cercaro per tutto
voluntera servirotte in tal diporte
s'io fosse certo di riceuer morte.

Sel te d'impiacer chio vada a Carlone
a ricontarli cotal ambasciata
volonter faro si fatto sermone
comanda conte senza piu pensata
vedendo questo Orlādo si Melone
mai non fu tanto allegro per tal fiata
subitamente Orlando el prince abraza
ben cento fiate gli bascio la fazza.

E disse al prince si questo farete
io giuro al nostro Christo saluatore
anchor da mi bon merto haverete
e piu da Carlo mano Imperadore
al Dusnamo di Baviera li direte
di sua masnata tutto il colore
come soi figli e con laltri astretto
rispose il prince farlo t'imprometto

E cosi stando in tal ragionamento
al porto giunse vintiquatro legni
con le lor vele gonfiate dal vento
tutti era carghi di cavallier degni
sopra de lalbori havea come sento
pennon stendardi leggiadri e benegni
d'unaquila volante tutta nera
laqual ne atti mostra molto fera,

Questi era do fratelli molto possenti
vno per nome Frusto era chiamato
laltro Tirante per tal convenienti
o quanto in guerra ciascun fu dotato
per dismontar in terra non fu lenti
vn pavion distese sopral prato
qual era molto ricco e relucente
tosto acampolle con tutta so gente.

A pena giunti signori fu costoro
che venti nave giunse ben cargate
al nobel porto del castel di loro
Re di Turchia con le lor masnate
e prese terra senza far dimoro
da longi a quel castel forsi tre arcate
le gente chel meno mi par ci pagina
scudi fu piu de cento migliaia.

L'arme che porta sto Turcho soprano
in ne lo scudo e ne la sopravesta
si era un Drago di rosso molto altano
cosi portava el cimer de la testa
lalta poncella gaia remirano
de su dal muro facea tal richiesta
a nostri christiani presto ne giva
come la giunse paria e si dicina.

Cari signori el gionge tanta gente
chel mar de vele e tutto coperto
cosi la terra de lor similmente
duro sera a campar de tal merto
come faraggio misera dolente
el bon Danese li rispose sperto
dama gentil hora prendi conforti
come piu ne son piu ne sera morti.

Prega pur Dio chel nostro cōte Orlādo
rinchiuso stia dentro dal castello
noi usciremo difuor al tuo comando
de questi gran pagan farem macello
sopra del muro tutti giva montando
per veder di pagan el gran trapello
l'Aquila vide e l'insegna e dragone
fermata in terra con molte persone.

Ciascun in sua mente tutti s'attristava
a la poncella mostra lieta fazza
e cosi stante al porto s'appressava
cinquanta legni vengono alla cazza
un orso biso nel rosso portava
per questi legni par chel mar si sfazza
e come giorni sel mio dir non erra
con gran furore tutti prese terra.

Questo p nome è chiamato Vergante
fratel cugino de Baldo de fiore
un paviglione fe drizar davante
dove si posa el possente signore
lalta poncella gaia a tal sembiante
disse a christiani in si fatto tenore
questo e del padre mio fratel cugino
contra de lui non dura saracino

In tutto il mondo si fa ricordare
onde guerrieri noi sian a mal porto
noi el castel vederemo sfondare
disse Oliver prendete conforto
chio li prometto a Dio che non ha pas
chel conte Orlando che e tanto acorto
se tu vedra provar quel fir possente
dirai che nulla vale laltra gente.

Non piu che ha detto lui tal diceria
chal porto giunse settanta galie
come saetta queste el mar sfendia
a gli altri legni loco si fa farlie
quel che de queste havea signoria
chiamato era da qui che fu salie
Re di Germani chiamato Barbante
che par nō trovavi anche somigliante.

La sopravesta che porta il pagano
era d'un toro di propia natura
el bel cimier che in testa porta altano
la sua bellezza e fuor d'ogni misura
tutto peloso portava un villano
con un baston tutto a la segura (so
con gliocchi aperti se ben ho compres
ciascuno parea un carbon acceso.

Nostri christiani ne sentian amaro
vedendo tanta gente rassembrata
dicea il Danese el ne costera caro
quando vignamo qui per ambasciata
quando in preson fummo a tal riparo
meglio ci era a morir in quella fiata
se stavam mal stiamo a peggior partiti
de la padella in brasi siam saliti.

Per tutto il paganesmo la nouella
si ragionaua de cotal tenore
come fugita si era la dongella
poncella gaia di Baldo de fiore
nel castel di loro per tal apella
ciascun pagan monto a corridore
chi otto chi dece legni si menaua
come era sua potentia si andaua.

Di marin mano in fin in Barbaria
sentito fe cotal fatto sermone
sentilo quel signor di gagliardia
il valoroso prefato Guidone
subitamente larme si vestia
montò sopra il suo morel ronzone
lo scudo imbrazza poi prese la lanza
armosse a guisa come giostra in Franza

Prese combiato da tutta sua gente
e da la madre chiamata Costanza
verso di fiore quel baron possente
per dimostrare la sua gran possanza
hor mo vi lasso Guidon per lo presente
a li christiani torno che pesanza
hauea per quella gente chera gionta
liqual dinanzi lhistoria ne conta.

Dicea il Danese intendo hora gire
a cominciar con questi la battaglia
s'io fosse certo di douer morire
cominciar la voglio si Dio mi vaglia
scenda il muro chi mi vol seguire
Danese s'arma di tutta sua maglia
sopra il destrier Briafore montaua
e Oliuer suo arme si chiamaua

Recate fu al nobile Marchese
e egli come sacente fu armato
di ciascun arme quel signor cortese
sopra Rondello destrier fu montato
la tregua chera fatta per vn mese
integramente tutto e trapassato
armosse Astolfo Ricardo e Turpino
Salamon Gualtier e Angelino

Per difesa guarda di otto compagnoni
si fu il Danese el marchese Oliuieri
Turpin Salamon li compagnoni
a cominciar la ciuffa fu primieri
seguitaro allhora tal sermoni
Ricardo Astolfo Angelin e Gualtieri
e Angelier Belingher e Ottone
con la dongella guarda la masone.

Delibera di tal conueniente,
apri la porta del castel di loro
Turpin de Rana cauallier possente
el ponte passa senza far dimoro
con lhasta bassa sperona el corrente
col bon Gualtier si cazza fra coloro.
primo che azonse il guerrier cō la lanza
passoli il cor el fianco e la panza.

Secondo terzo misse in piana terra
il quarto el quinto trabucca d'arzone
la dura spada dal fodro disserra
cridando a voce mora il Dio Macone
poco restando gionse in su la terra
quel di Bertagna lo Re Salamone
con lhasta bassa molto furioso
al primo tratto vn pagan fe doloso.

Secondo terzo fe similmente
e quarto e quinto per terra abattea
poi misseman alla spada taiente
guaia colui cha fronte si facea
Frusto e Tirante mira de presente
vedeua de doi la battaglia rea
ciascun di cio si fa gran marauiglia
de la lor forza fra lor si bisbiglia

Ben trenta miglia pagan son armati
che gionse adosso i do con molta furia
e tanto forte gliando asserraiati
cha remirarlo parea cosa dura
vedendo questi christiani battizati
qual son coperti de fin armadura
glielmi allaccia con si belle imprese
la porta aperse e aballaua el ponte.

Ciascun cridaua a la morte a la morte
dauanti tutti si venia Ricardo
con lhasta bassa a cotale sorte
al primo tratto vn ne fe codardo
morto lo stende per si fatte corte
Angelin ꝓprio rassembra vn liopardo
gina cridando viua fe christiana
mora la fe de Macon che vana

Sette ne vecise il marchese Viuieri
prima che lhasta si spezzi per mano
e altri tanti il bon Danese Vgieri
tanto in quel ponto ciascun fu soprano
Oliuier trasse Altachiara legieri
in su la testa feri vn pagano
fra tutta quanta quella turba isnella
lelmo aperse lossa e le ceruella.

Astolfo dinghilterra del Re Otone
venia cridando con molta tempesta
mora mora il traditor di Macone
viua di Chiaramonte la gran gesta
Frusto e Tirante staua su larzone
Vergante e Sinagon a tal richiesta
prince Agolazi il Re Baldo de fiore
si marauigliaua di tanto vigore

Il bon Danese Vgier trasse curtana
feri vn turcho grande e smisurato
sopra di lelmo che tutto lo spiana
morto lo stende sopra lo pian herbato
trouo Astolfo con la sua balzana
qual era in terra intorno circondato
li duo guerrieri il messon a cauallo
al dispetto di chi fu a contrastallo

Ben vintamillia cauallier sarmaro
apresso trenta chio dissi primieri
adosso i nostri christiani si cazaro
fu abattuto in terra il bon Gualtieri
i pagan tosto intorno il circondaro
a viua forza fu preso il guerrieri
Re Arbaleno al pauion menollo
al conte Orlando capitan donollo

Trouo Ricardo sir di Normandia
ilqual pur con la sua spada nuda
la turba di pagan forte feria
e per pigliarlo ciascun forte suda
o quanto ben si porta e difendia
con la sua spada dispietata e cruda
ch'intorno si facea fare piazza
gionson a lui li due baron di razza

Orlando stretto ligar lo facea
il prince chiama Orlando occultamēte
chi campera costui da morte rea
Orlando disse per lo Dio omnipotēte
che modo trouera di tal millea
vedian se presi sera egualmente
e mentre che rasona tal mestieri
fuori del castello vsciua Oliuieri

E tanto darme fe contra il douere
chel bon Ricardo fu rimesso in sella
disse Ricardo io vi faccio asapere
che fin a qui habbiamo ria nouella
Gualter da Monlion franco guerriere
e stato preso da la gente fella
menato iha al mastro padiglione
il Danese rispose a suo sermone.

Coperto tutto a linsegna grifone
sopra il prefiato corridor Rondello
con lhasta bassa pongendo col sprone
ben rassembraua baron forte e isnello
Danese vgieri con linsegna a scagliōe
su Briaforte vsci fuor del castello
il marchese Oliuer va seguitando
da lunga mira il prince con Orlando.

Senza restar baron piate modo
se ribatter vogliamo il bon guerrieri
fra tutta quanta questa pressa e modo
doue li sia el miglior cauallieri
portarlo via per forza ouer per frodo
molto mi piace dicea Oliuieri
dicea Ricardo indugia non mettemo
il meglio chi e si mi par Arbaleno.

El bon Danese verso lui si caccia
nel mezzo de la pressa molto streta
con molta forza si lo reaco in braccia
e Olivier l'aiutava con freta
Danese e Olivier d'arzone lo caccia
ricardo con la spada sua perfeta
facea difesa per si fatto apello
chei do pontaro arbaleni al castello.

A mal suo grado dentro el menerano
e fecelo ligare po destramente
i do baron al campo reforzeano
Salamon Turpin era perdente
e li pagan con festa si godeano
li sette paladin ciascun possente
a festa si riduste come saggi
per far meglio difesa di dalmazzi.

Disse vergante di Baldo cugino
in vita mia non vidi tal baroni
pregar ti voglio capitan baldino
che vi fati avanti a le questioni
e torni adriero el popul saracino
questi tal cose son or de ragioni
a dir sessanta millia armati in sella
giostra con otto su lherba bella.

Trovo che Carlo mano imperadore
de christianita si hebbe signoria
costui fu d'arme si asperto signore
che non curava huom chal mondo sie
e havea fatto in sue terre almansore
Re Duoi Conti pieni de gagliardia
e per la sua bonta fu tanto amato
che in tutto il mòdo e hoggi ricorddato

Egli havea in corte griso da pontieri
el pro dusnàmo e lo re Salamone
lardito franco e bon Danese Vgeri
e d'inghilterra lalto Re Ottone
da monlion el possente gualtieri
e quel d'angiante chiamato melone
havea Vgier vassallo aguentino
in compagnia del vescovo Turpino

Dicea Orlando questo me in piu
e mal mi par de si fatto latino
esser cotanti son suor del dovere
e e vergogna al popul saracino
el bon vergante mosse suo destriere
come fu giunti sul verde camino
fecero adrieto la zuffa partire
Orlando capitan comincio a dire

Tornate adriero possente christiani
al bel castel lui debbiate tornare
che sel forzo s'armasse de pagani
de le lor man non potrete campare
per lo combatter cavallier sop
c'havete fatto ve vol perdonare
questo signor che vedete davante
qual de la gente si chiama vergan

Disse Olivier noi cosi fareno
ma voi de noi havete vn cavallier
elqual di vertu e molto sereno
infra christiani e chiamato Gua
e noi de voi havemo l'arbaleno
elqual assembiare costante e fier
franchi pagani come fate del
cosi noi christiani faren del vos

Ciascuna parte allhora se consigli
i christiani tornarono al castello
la poncella dismonta dal torrione
e comincio abbrazzare questo e
Orlando el bon vergante el padig
si ritornava per si fatto apello
Orlando fe radunar li maggior
de tutto el campo e disse tal tenor

In alto stava che tutta la gente
apertamente el capitan vedea
principi regi amici che al presen
voglio da me che acontato ve sia
preso e vn christian molto possen
che lo sa parte de sta baronia
suggetto a Carlo la real podesta
al padeglion sta a mia richiesta.

E quei christiani per haver costui
come valenti e franchi cavallieri
dentro al castello ha menato vn di nui
in questo campo non e vn si fieri
hor consigliate che ve par a vui
lun per laltro se cambia a tal mestieri
che non intendo per macon verace
de questo far se non quel che vi piace

E poi si siede Orlãdo paladino
leuosse in piede el forte bon Tirante
e prega el capitan per tal latino
lun per laltro si cambia inestante
cosi Vergante del Baldo cugino
confirmo el detto del pagan davante
cosi molti altri allhora consigliaro
el detto de Tirante confermaro.

Deliberati de tal conveniente
Orlando chiamava el sir da monlione
elqual s'ingenocchio a lui presente
e poi li parla si fatto sermone
tornate cavallier a la tua gente
con tutto tuo arnese e tuo ronzone
e Arbaleno a mi remanderai
se cio non festi a mi ritornerai.

Disse Gualtier questo me in piacere
sopra del suo forte ronzon montava:
e ritornasse el franco cavalliere
trovo el Danese che si lamentava
ma ciascadun che remira Gualtieri
de sua venuta molto s'allegrava
Gualtier dismonta del suo palafreno
Al padiglion mando re Arballeno

Allhora giunto fu con gran honore
Baldo col popul si prende ad armare
e acamposse con costor di fore
per poter le battaglie remirare
costor ve vo lassar a tal tenore
al bon Guidon intendo ritornare
qual vi lassai armato sul destrieri
per gir a flor el franco cavallieri.

Per vn gran bosco costui fu intrato
su nel destrier sta malinconioso
piu de sei giorni havea caminato
che tanto o quanto non ha fatto poso
sempre chiamando Dio padre beato:
chel tragha de sto bosco periglioso
cosi andando el cavallier veloce
vdito habbe gridar vna gran voce.

Tutto si mosse el franco giovanetto
si come drago si drizzo la testa.
in sella confirmosse a tal effetto
intorno intorno mira a la foresta
nulla non vide el cavallier perfetto
meravigliosse de si fatta inchiesta
lelmo scoperse e per vdir s'affolta
quella voce gridava laltra volta.

Diceva la voce aiutame macone
sel te in piacer per la tua cortesia
da questo falso malvagio Strepone
chen questo bosco sforzata non sia
vdendo questo el possente Guidone
drieto al suon de la voce venia
del bosco forte spezava ogni rama
tanto che giunto fu a quella dama.

Tolta lhavevan al padre vn cavallieri
mai non se vide dama tanto bella
piu fresca le che rosa de verzeri
e de bellezza le la diana stella
quel che la prese la tien sul sentieri
in tutta pagania per tal apella
e non si trova homo cosi soprano
da pagani chiamato eglie Ansiano.

Egli odiava ciascun battezato
soletto andava nel castel di loro
quando che Guidon agionse sul prato
dove la dama pianga con martoro
disse il pagano tu si el mal trovato
poi ch'in tanta tristezza fai dimoro
brutto ribaldo figliol di puttana
a sforzar dama in questa selva strana

Disse la dama per quel Dio ch'adori
pregar te voglio franco damigello
che non mi lassi far qui desbonori
a questo traditor si falso e fello
se tu me cavi de tanti dolori:
el padre mio e chiamato Lionello
io t'impromettero libero e aperto
che tu da lui riceverai bon merito

Vedendo questo il possente Anfiano
de lanzon se gitto sopra largone:
a questa guisa parlava il pagano:
mal possate venir falso strepone
ma prima che te parte de sto piano
come tu meriti te castigarone
meglio t'era passar per la tua via
che molestarme per haver dolia.

Disse Guidone a te intravenrane
per tua roganza falso cavallieri
como una volta scontro a un cane
che tolse la carne ad un sul sentieri
de questo Esopo mention ne fane
il can gionse a un fiume a tal mestieri
lacqua era chiara come allibro appare
egli se getto dentro per passare.

Nellacqua corrente egli se specchiava
e se medemo ne lacqua vedea
con quella carne chen bocca portava:
assa maggior pesso in quella parea
quella che lha fra denti giu lassava
la bocca aperse e de lacqua bevea
e quella umbria pigliar se credete
nulla ne prese anzi la sua perdete

Cosi a te porrebbe intravenire.
sol per la villania che parlato hai
prende del campo e mostra tuo ardire,
provare ver di me se tu poi assai
lassa la dama in sua terra redire
disse Anfiano certo non farai
la dama voglio per mio conforto:
e tu sul prato qui rimarai morto.

Disse Guidon hor che tanta novella
piglia del campo malvagio pagano
ambi doi siamo armati in su le sella
tu ti tien forte e io me tengo altrano
Guidon voltosse su lherba novella
lostica lanza si reco per mano
quel che segui diro nellaltro canto
da mal vi guardi lo Spirito Santo.

Canto Decimo

Fonte de virtu felice porta
del Paradiso donna dhumilitade
chi segue voi non va per la via torta
anzi li guidi alla gran maiestade
del tuo figliolo con tua santa scorta:
sacrata virgo piena de bontade
ricorro a te pel consiglio e aiuto
accio che segui sta historia al tutto

Creggio signor si be ve recordati
chio vi lassai nello cantar passato:
si come quel che fior di battizati
Guidon selvaggio tanto aprestato
con Ansian intrambe disfidati
il cavallier como gaiardo e adato
con molta furia chera meraviglia
prese del campo e poi volto la briglia.

La damigella se fo ingenocchiata
dicendo aiuta Macon e Trivigante
e tu Apolin maiesta beata
de le man trame di quel Affricante
si chio non sia da questo stracciata
e dona forza a quel baron davante
chel me rimeni al caro padre mio
de questo Macometto ti prego io.

Mentre che costei dicea tal tenore
li duo baron pigliavano del campo
coperti sotto li scudi dhonore
ciascun per far de la sua vita scampo:
si gran tempesta fanno e gran rumore
ognun par drago che menasse vampo
sopra li scudi le lanze posaro
in cento pezzi e piu si fiaccaro.

Voltosse indrieto lo forte Ansiano
essendo in campo de la renga andato
per veder se Guidon caduto e al piano
vedendol ritto e in sella bē firmato
verso Macon parlo aman amano
o fello Dio maluagio e spergiurato
mai non duozme huomo in su larzone
hoz veggio ben chio son fatto poltrone

Dal galon trasse rustica sua spada
molto el cavallo furiosamente
Guidon Seluaggioio nō ne stete abada
subito trasse la spada taiente
perchel pagano non li fesse frada
lun ver laltro corretta al presente
per darse moz te su la prataria
lun chiama Macon e laltro Maria

Stretti insieme furono asseragliati
dandosi colpi con molta rouina
sopra de glielmi i cauallier prefati
fiamme di foco fan come fosina
tropo mostraua fieri e dispierati
spesso se danno intrambe disciplina
se luno e fiero laltro mi par forte:
Christo si guarda Guidon da ria morte

Molto affannati erano quei baroni
ne lun ne laltro posa non domanda
vanno remenghi sopra de gliarzoni
a luno e laltro spiace la viuanda
piu fieri mostran che giamai leoni
tagliato hauea sopraueste e banda
tanto li baroni erano affannati
che volentera se serian posati.

Dalla mattina alla nona passata
li bon baroni haueuan combattuto.
senza hauer alcuna lena pigliata
anzi haueua lun laltro feruto
ma de loz carne non era tagliata
piu nero e ognun che no ne il canuto
doue i fier brandi haueuano toccato
perche ciascun era molto preliato

Guidon parlo e disse o franco sire
piacciati alquanto mio parlar scoltare
io vedo amanco me forze venire
e contra me non potresti durare
onde ti prego o guerrier dardire
renditi prima chio t'habbia a disfare
che contra me tu non harai possanza
e di farte mozir ho gran temanza

E de cortesia questa damigella
la dei lassar tornar a lo suo pare
io te prometto de cotal nouella
che questo honoz te voglio donare
e insieme andarem per cotal apella:
alla citta di fioz senza indusiare
renditi adunca cauallier di vaglia:
poi chio te vedo perder la battaglia

Spacciate vagio auanti che te alcida
e rinega Apollino e Macometto
e torna a quel che tutto l mondo guida
omnipotente Dio signoz perfetto
Ansian forte ver Guidon si crida
o rezo figliol di puttana chai detto
sem sei stanco mio preson te rendi
o se sei forte da me te defendi.

Inuer di lui con la tagliente spada
ando gridando renditi codardo:
e sopra lelmo vn colpo par li cada
fece el forte elmo a la testa riguardo
conuien chel brando su la spalla vada:
per la gran forza del pagan gagliardo
l'arme chendoisso el bon Guidon vestia
quante ne prese per terra mettia

Sopra le staffe ricciosse Guidone
per vēdicarse del colpo diuerso
sopra de lelmo ad Ansian dottane
e vno Macon piglio tutto lauerso
molta possanza allhora demostrone
che sopra lelmo portaua a trauerso
si grande fu el colpo e si possente
batter li fece dente sopra dente..

Hor chi potrebbe i gran colpi contare
de laspra forza grande rigogliosa
come ciascun si vedea donare
non si potria dir si pericolosa
chi li vedesse per lo campo andare
serati insieme stretti a cotal chiosa
Ansiano recevete gran travaglia
che tutto el giorno duro la battaglia.

Gia era spinto del bel sole el raggio
e de la notte venuta el vapore
quando ciascun baron valète e saggio
possa hanno dimandato a tal tenore
e che la dama stia sopra el rivaggio
senza recever nessun disbonore
poi se promise come il giorno appare
anchor da capo lor forze provare

Sendo giurati in tal guisa costoro
subitamente i franchi cavallieri
si dismontano senza far dimoro
presso a la dam... lampio sentieri
la damigella s'accosto a loro
e a Guidon dicea franco guerrieri
prego che mostri doman tanto ardire
ch'a la mia terra torni franco sire

In terra stava Guidon gentilesco
e Ansiano famigliantemente
e lun ver laltro mirava in cagnesco
come duo orsi stava certamente
la gentil dama col viso angelesco
a Guidon dice cavallier possente
se tu me trazzi di cotal trapello
per merto harai la cipta el castello

Mentre che stanno questi duo al piano
la damigella e questi duo baroni.
a questa guisa dicea Ansiano
dimme chi sei e di che legioni
disse Guidon allhora io son christiano
fatto per man di Carlo a tal sermoni
de Barbaria signor io ne sone
chiamar me fozo el selvagio Guidone.

Figliolo io son del principe Rinaldo
di Malagise Vivian son parente
d'Astolfo inglese cugino d'Orlando
Ricciardetto mio zio veramente
piu altri cieli non vo ricordando
di me ha tutto saputo il convenientes
de chi son nato tutto el che e come
hor me dite vorrei saper el nome

Disse il pagan questo e ben dovere
celar el fatto non ti vo dun moco
Ansian son chiamato a tal mestieri
per me se tien el paese antiloco
e lassembio di Baldo io vo a vedere
che undese christiani ha messo a foco
tutta la pagania a tal tenoro
per lor si vene el castel di loro.

De tutta gente vene un capitano
che per lor mai non monta a destriere
anzi s'afferma a veder su el piano
come se porta i franchi cavallieri
saputo io haggio el fatto di certano
quando interzata la guerra sentieri
ello disparte ciascun a la terra
pero durati son tanto a la guerra

Onde de mie contrade me son mosso
per gir al campo de Baldo di fiore
gran vendetta faraggio s'io posso
sopra di quei christiani traditore
che con sue mancalcise Briosso
qual era di me frattello maggiore
come tu dice tu sei christiano
conven che morto rimanghi al piano

Niente di meno fino a damatina
farotte honor e molta cortesia
de morte poi harai la disciplina
non t'aiutera la vergine Maria
e questa putta malvagia fantina
de sua verginita faraggio pria
e poi a i mie ragazzi la daraggio
allhor rispose el bon Guido selvaggio

E tuttee me questa battaglia e presa
e impero non sia piu parlamento
da ti a mi costei non sia offesa
damatina mostraremo l'ardimento
chi fara in su la terra a la diffesa
preso se chiamaro si commio senza
possa il vincente senza la novella
come vol facci de la damigella

Del pane e vino mangiaro i baroni
perche il pagano li assai n'havea
⁊ riposarsi sopra i sabbioni
nessun larme de dosso si trazea
poco dormiro per cotal cagioni
d̄ lun d̄ laltro assai ne temea
ciascun si guarda ꝑ non haver scorno:
a cotal guisa stete fina al giorno.

Disse il pagano quando vid̄ apparire
il giorno chiaro stamo a la battaglia
Guid̄ Selvaggio quando lhebbe udito
sopra morel suo destrier d̄ vaglia
trasetosse a cotal partito
il pagan tosto se misse a la saglia
monto in arzon ⁊ rasetosse in sella
al bon Guidon parlava la donzella.

O signor mio Guidon porttate bene
pensa in che forma son conditionata
se tu dal traditor havesti pene
come nel mondo sarebbe stratiata
bẽch̄ agravar signor non mi conviene
disse Guidon per la vergine beata
o io moriro o morira Ansiano
salvo se lui non si fa christiano.

Punse el destrer il bon baron gradito:
a la sua spada presto man cacciava:
Ansian forte cavallier ardito:
a simel modo sua spada tirava
como usanza a si fatto partito
sopra de lelmo lun laltro si dava
⁊ appressarsi i cavallier possenti
con lelmi chiusi e li brandi taglienti.

Disse Guidon essa anchor rivolto
di rinegar Apolin ⁊ Macone
⁊ Trivigante quello idolo stolto
⁊ credere in quello Dio d̄ passione
ch̄ mori con pena e tormento molto
ꝑ salvar lhumana generatione
perch̄ in profondo tutti eravamo
per lo peccato d'Eva ⁊ d̄ Adamo

Rendite a mi si tu vo scampare
⁊ trarai la dama de pena e tormento
torna a Giesu ⁊ fatti battizare
⁊ haverai pace ⁊ intendimento
⁊ te faro a Carlo incoronare
⁊ donerote assa oro ⁊ Agẽto
si ch̄ tu viverai sempre ad honore
piu ch'hõ christian for del'Imperadore

Ansiano li rispose molto fiero
disse a Guidon come tu si ardito
si de pirrone brutto poltronero
chio rinegassi macon mio si orito
⁊ torni a quella fed̄ d̄ san Piero
avanti si torria desser transito
chio rinegasse lo Dio macometto
elqual sopra molto d̄ laltri e piu perfetto

Se tu voi dir ch̄l tuo Dio sia megliore
ch̄ non e'l mio ⁊ habbi piu possanza
provianze con le spade a tal tenore:
tanto parlar vie da codardanza
se tu m'habbatti non haver timore
ch̄ tuo pregion saro ꝑ mia lianza
e cosi ti prometto qui davante
e tu a mi farai el somigliante

Disse Guidon selvaggio e le ragione
ch̄ s'io t'abbatto ꝑ mia vigoria
tu me ti d̄bbi render per pgione
⁊ io ti giuro per la fede mia
se tu m'habbatti senza questione
tuo pregion saro a tua valentia
hor te guardi da me come nemico
el forte brando strinse come dico.

Che giaua dir costor al risconrrase
luno ver laltro come fier serpente
intrambe duo afronte appressarse:
luno laltro riguarda fortemente
da offerti colpi ad vn ponto donarse
ciascun sopra de lemo suo lucente
i brandi quanto di cimier pigliaro
per viua forza in terra ne mandaro.

Ciascun ando sul collo del destrieri
che a gran pena se ritenne in sella
allhor Guidone forte caualleri
dicea o figliol di santa Maria bella
hor me aiuta chel me fa mestieri
se piu pregata Macon la donzella
Ansian feri Guidon con lo suo brando
parte del scudo li mando a bando

Dicea Guidon vergine Maria
per la tua cortesia ti chiedo aiuto
magagnar vedo tutte larme mia
per la gran forza del pagan arguto
anco mancato me la forza pia
contra costui non haro potuto
e stracciata sera la damigella
hor m'aiuta vergine poncella.

Prima chio fosse vergin battizato
andai in Franza a veder limperieri
sopra el suo prato io fu acampato
apresso Astolfo el bon Danese Vgieri
Turpin Dudon e Gualtier pregiato
Gan di Maganza el marchese Oliuieri
e cosi tutti con laltri vgualmente
mo son poltrone e non vaglio niente.

Allhora la spada con gran ira prese
e poi lo scudo drieto se getaua:
in uerso d'Ansian vn colpo stese
de ponta sopra lo scudo li daua
arnese c'hauesse niente el diffese
drieto a le spalle la ponta calaua
e al trar la spada che lui fese
Ansiano morto in terra si distese.

del gran destrier dismontaua Guidone
ringratio Christo pastor de la gente
in nela selua vna fossa ordinone
misselo dentro el cauallier possente:
e poi la damigella si chiamone
dicendo monta sul destrier corrente
piu presta fa la dama che sparuieri
subitamente se getta a destrieri

La dama splende qual rosa de spina
chi cercasse d'intorno tutto il mondo
non trouaria si bella a tal latina
quanto costei da lo viso giocondo
mossese trambe doi e via camina
per vscir tosto del bosco foribondo
Guidon hauea dentro al cuor brama
solo per saper el nome de la dama

In verso lei si parla e fauella
per la tua cortesia ti chiedo aiuto
come ti fai chiamar leggiadra stella
pregar ti voglio che me sia conceduto:
costei rispose Canzenua bella
per nome son chiamata aggia intenduto
el padre mio chiamato e Lionello
paro de forza non trouo mai quello

S el padre mio guerrier ci fosse stato
tolta giamai non m'hauersia el pagano
elqual distesso giace morto al prato
fratel di Briosso chiamato Ansiano
per tua potentia m'hai deliberato
ne le tue brazza m'hai guerrier altano
che di mesa cio chel tuo cor desia
saluando in me la verginita mia

Che so che contra giamai non faresti
dice guidon voi dicete el vero
cosi caualcando per le foresti
lassato hauea Guidon ogni pensiero
e cosi stante vn baron che vestis
de la so insegna tutto el campo nero
e dentro se portaua vn cerchio rosso
quanto e so forza de lui dir non posso:

Chiamato le per nome Galeone
a Baldo de fior in aiuto andaua
i nela selua e la dama e Guidone
vede venir e so lanza abassaua
senza parlar ne dir alcun sermone
correndo ver quanto chel potena
Guidon vedendo quel pagan venire
volto lo scudo e presesi a coprire.

Galeon pose la lanza a lo scudo:
al valoroso bon Guidon Selnaggio
deli vn colpo dispietato e crudo
li troncon va volando su lherbaggio
Guidon che presto come falcon mudo
feri el pagan come ch detto baggio
con la sua spada crudel e agresta
che fin ai denti li spezzo la testa

Morto lo stende gia del suo cauallo
giamai parola non pote piu dire:
el bon Guidon scomincio a scridallo
se tu de morte sente el so martire
purgato se se tu festi tal fallo
tu me venisti sul campo assallire
si come traditor a cotal arte:
con quella dama Guidon se disparte

La dama el bon Guidõ legiadro e bello
tanto broccò ver de la pianura:
che gli arriuaro per cotal apello
fuor de la selua ch'era tanto scura
e doue staua el padre Lionello
vna cittade che chiamata Stragura
a intrar dentro Guidon s'argomenta:
a Lionello la dama presenta

Cercato haued Lionello in grã sito
per ritrouar e Canzenna la bella
quãdo la vide el cauallier ardito
stretta l'abbraccia e po cosi fauella
a te toccaro questo a tal partito
ella rispose non in tal apella
e poi ti giuro caro padre mio
piu forte huom di questo non vidi io.

Con le so mane ha morto Anfiano
qual me tenia preso ala praraglia
per farme disbonor sopra del piano
benche duo di duro quella battaglia
essendo vsciti di quel bosco strano
trouo vn cauallier vestito a maglia
senza far motto ferri quel valetto
costui li parti el capo in fin al petto

De tãti oltraggi m'ha deliberata
costui merita dhauer ogni honore
era la dama molto innamorata
del bon Guidon per lo suo valore
che volontier a lui seria sposata
per non render al padre disbonore
in altra forma tãto honesta e pia
fuor del douer giamai non vsciria

Lionel molto honor fe a Guidone
per quattro giorni si poso in la terra
al quarto a Lionello si parlone
come volea veder la grã guerra
de re Baldo de fior a tal cagione
come christiãi fãno in quella serra
Lionello disse senza dimorare
A vostra posta e l'ãdare el stare

Benche non staro gia quindeci giorni
ch'afronte videro el castel di loro
A christiãi faro onta e scorni
quãti ne giongo li daro martoro
Guidon tacete e poi senza ritorni
monto a cauallo a cotal tenoro:
da Canzenna bella essi dal padre
si se partia con ridente squadre

Verso de Fior si prende el suo camino:
sopra del forte bon destrier morello
coperto tutto de fino azalino
chiamando Christo del verace ostello
Guidon vi lasso per cotal latino
torniamo a quelli che son al castello
rinchiusi e come facean difese
Gualtier Turpin Ricardo el Danese

E cosi glialtri se Christo mi vaglia
che sta rinchiusi nel castel di loro
piu e piu volte coperti a maglia
vscia del castel parte di loro
e de pagani faceano gran taglia
perche se trouan cattiui costoro
el valoroso bon Danese Vgieri
redusse a sesto tutti i cauallieri.

E'poi disse vo che noi faciamo
acio che noi si habbiam vantaggio
piu lun che laltro tutti ne palpiamo:
come vsanza a gentil baronaggio
qui di presente femo vn capitano
che ne conduca su questo rinaggio:
per vn di solo e quel con chiara fazza
per laltro giorno vn'altro simel fazza.

Ciascun di tal detto fu contento
per man piarse tutti i cauallieri
e infra lor facea pensamento
chi cominciasse per lo di primieri
per amor del Dusnamo come sento:
fu deputato che sia Belingieri
tutti a commune come l'Autor pone
a Belingieri si dono el bastone.

Essendo Belingiero capitano
sopra'el destrier che haue a montare
armato darme el cauallier soprano:
Gualtier Astolfo Ottone fe chiamare
verso de e lor parlo humil e piano:
e sopra questo si gli ha a comandare
che con la dama guardi el castello
e glialtri s'arme per gir al trapello.

Armosse tutti glialtri incontanente,
e monto sopra lor forti ronzone
e con lor cimieri in testa relucente
apri la porta senza restagione
el primo che vscesse fu al presente
el bon Danese Vgier a tal sermone
Ricardo dormandia el seguitaua
laltra poncella sul torrion montaua.

Ancora montaua Gualtier da Monlione
per veder l'aspra e feroce battaglia
Astolfo dinghilterra figliol di Ottone
anco se pose a simile sbaraglia
Danese Vgier figliuol de Gualfredone
gridaua forte coperto di maglia
fecesi nanti sopra del terreno
e cosi de pagani re Arbaleno

Staua a veder re Baldo di fiore
su vn destrier di virtu aitante
con Sinagon cioe quel gran signore
e cosi Frusto e anchor Tirante
Orlando capitan a tal tenore
prince Agolasi e anchor Vergante:
come faceano i christiani battesati
Danese e Arbalen si son scontrati.

Sopra li scudi con tanta tempesta
che lor caualli durar non potea
per li gran colpi e per la gran molesta
che lun e laltro allhora sostenea
per forza tramazzo a la campesta:
questi baron pien de gran nomea
se tramazzaro per le percussione
e non ci fu vantaggio d'un botone

Tutta la gente del re Arcanoro
qual io vi disse de vita passato
e cosi quella del gran barbasoro
ciascun montaua sul destriero armato
quella del Sinagon a tal tenoro
e de Vergante cauallier pregiato
monto a cauallo senza altre contese
tutti traeano per pigliar el Danese.

Intorno intorno presto el circondaro:
leuosse in pie el Danese al presente
con lo so brando relucente e chiaro
a ferir cominciosse fortemente
de quei pagani mettendo a disparo
in questo giunse Ricardo possente
cō lhasta bassa quel guerrier giocōdo
infra pagani si caccia furibondo

Primo e secondo misse in terra selle
ricardo prima che rompesse lanza
poi trasse fuora la so spada bella
e comincio a ferire senza zanza
rosso ha il brando de sangue e cervella
gridando viva l'imperier di franza
qual e signior d'ogni battizato
mora Macone e chi lha adorato

Nel mezzo dela gente stava ello
ciascun contra credo come angue
tagliando brazze con panze e budello
molto i pagani de costor si langue
si fortemente christian fere quello
per tutto el prato rossegiava sangue
non pero che potesse tanto fare
chel bon Danese possa rimontare

Ognun adosso i christian ferina
chi con so lanze chi mazze e spontone
oltra la pressa lui se sostenina
e cader non potia a tal condiritione
dicea baldo che forte li nutrina
al conte Orlando figliuol di Melone
che mai non vidi si fatti baroni
Orlando li rispose a tal sermoni

Ben verita dicete signor mio
a vostra posta pregion li barete
al bon vergante piace tal disio
de la battaglia laqual voi vedete
a tanto si armaro con gran rio
Frusto e tirante disse non camparete
malvagi christiani figli di putana
salvo se non tornate a se pagana

Rendette a Baldo el castel di loro
verso de lor speronó el corridore
in campo brocca senza far dimoro
Berlingieri capitan con bon dolzore
insembre si scontro con gran martoro
frusto el prese con si feroce ardore
che Belingier tramezzo di sella
tutto lo stende su lherba novella

Re Salamon vedendo el somigliante
el ponte bassa con la lanza in mano
a ferir trasse el possente tirante
ambedoi questi riverso al piano
el vescovo turpin con lauferante
percosse frusto mordace pagano
con tal tempesta chel getto d'arzone
prese el cavallo e dello a salamone

Elquale rimonto presto in su la sella
rimase a pie el franco belingieri
lalta poncella Gaia se favella
pregar ti voglio marchese Olivieri
che tu ricorde la baronia bella
quasi e pregion el Danese Vgieri
e belingier la stramazzato in terra
Olivier de la porta se disserra

In tie la pressa come huomo disperato
se getta co liompardo la gran arsalto
con la lanza bassa el guerrier pregiato
secondo e terzo getta sopra el smalto
dove el danese se ne fu andato
elqual havea de gente vn arsalto
con la so spada alta chiara chiamata
cruda battaglia hebbe cominciata.

Si come lupo quando entra rubesto
per la gran fame fra le peccorelle
cosi spiatato e si fermato e presto
vanno storrazádo hor q̃ste hor quelle
cosi facea Olivier manifesto
va tramezzando i cavallier de selle
e per bonta de lui e de Ricardo
a cavallo misse el Danese gagliardo

Tolto li fu briaforte destrieri
e racquistone vn'altro poderoso
a piede stava el franco Belingieri
premeli adosso el populo furioso
e del castello vscitta Angelieri
costor remisse Belingier gioioso
ce fu angelino si bon campione
che infra pagani rumore levone

Piccoli e grandi suo arme pigliava
gridando a voce mora christiani
ciascun adosso quei baron andava
hor se raddoppia el stormo di pagani
per forza indreto i christiani si tirava
verso del muro se fa prossimani
che sostenir non ponnno veramente
a la gran forza de la molta gente

Astolfo e Gualter scese del muro
apri la porta a nostri ben baroni
perche ciascun stesse piu sicuro
la dama e Ottone con sassi e cantoni
e pra la porta sta con atto puro
ma nostri valorosi bon campioni
passo al ponte come afforzati
dentro al castel si fu asserrati

Ferito fu disotto al costato
Belingier qual e stato capitano
il di presente in battaglia sul prato
presso a la morte il guerrier soprano
ciascun pagano si fu ritornato
ai pavion che destesi al piano
Frusto e Tirante si se lamentava
de le cadute ciascun giurava

Se nissun christian esce de fora
de le cadute faremo vendetta
e se li prendemo che Baldo allhora
non li campera con tutta sua setta
e s'io li prendo co traditor anchora
li apenderen senza far piu retta
e cosi stante giunse a pavioni
quel di Rinaldo selvagio Guidoni

Al mastro padiglion giva smontando
come si convien a franchi cavallieri
del prince Agolazi e di Orlando
trovono ch ciascu stava in gran pẽsieri
el bon Guidone giva salutando
Orlando e glialtri franchi bazi ieri
vedendo Orlando el cavallier arguto
subitamente lhebbe conosciuto

Parlo francesco christian [illegible]
ben sei venuto dolce mio Guidone
saresti stato nel christian paese
dimmi novelle del magno Re Carlone
el bon Guidon li disse palese
niente io so guerrier a tal sermone
conciosia cosa che dentro a Barbaria
mi fu contata questa diceria.

Chel bon Danese e glialtri paladini
era rinchiusi nel castel di loro
ma di voi gia non sapea i latini
come in tal loco facesti dimoro
Orlãdo li conto a tal confini
come campati havea tutti coloro
disse Guidon statene con Dio
che col Danese e glialtri vo gir io

Rispose Orlando al Re Baldo di fiore
vo che tu vadi e conta sta novella
si come Carlo mano Imperadore
con tutti i christiani ne monta in sella
e fa che diche a lor con tal colore
chel creda tutto in cosi fatta apella
disse Guidone lassa far amene
adornerolla come si conviene

Davanti a Baldo se Dio mi vaglia
Guidon in terra si fu ingenocchiato
disse Macon ti guardi da travaglia
con glialtri che son qua in su sto prato
Carlo di Franza sie coperto a maglia
con tutto quanto il popul battizato
per trar costor di pena e di dolore
pia riparo acio franco signore

Piu non disse e feceli riverentia
levosse in piedi il bon Guidon silvazzo
Baldo per far di cio gran providentia
chiama Orlando Agolazi sazzo
dicendo consigliate con scientia
che ripar metta contra il baronazzo
di Carlo mano che signor di Franza
co vei vedere lor non son di zanza

Dicena Agolazi fel te in piacere
qui rimarra lo ftrano capitano
e notricar la gente di douere
in mie terre tornero toftano
e chriftiani montaffe a deftrieri
el fatto fentira di Carlo mano
Baldo rifpofe fa che al mattino
da te difparti francho faracino

Diffe Agolazi quefto fera fatto
al padiglion coftor fi ritornaro
el conte Orlando paladin laudato
molto la fera fra lor ragionaro
diffe Agolazi intendo ad ogni patto
andar in Franza a Carlo fignor caro
e ricontarli tutta l'ambafciata
fi che il Danefe campi e fua brigata.

Dicena Orlando caro mio compagno
po che tu voi andare fon contento
anchor meriterote di tal lagno
Carlo ti fara ricco come fento
lo mezzo anello porta che fi magno
quando di Franza feci partimento
ad Alda il mezzo di quefto laffai
e tu el porti creduto farai

o non ti ponno alcuna ambafciata
quel che tu vedi fi potrai contare
come noftra gente e afferrata
aluta Carlo l'Imperier d'affare
fimel Alda mia donna pregiata
il bon Rinaldo mi debbi comandare
diragli come noi fiamo in martoro
inchiufi dentro al bel caftel di loro.

Anchor dirai del fuo figliol Guidone
inchiufo fta il cauallier ardito
io ti prometto o caro compagnone
come a lalba te fi difpartito
dentro al caftel per certo intrerone
partir non poffo piu fu quefto fito
rifpofe il prince fi non fon impazzato
itto per pento contero il mercato

La fera ripofoffe i caualieri
tanto dormiro che gionfe lalbore
la doman per tempo i fieri bacillieri
tolfe arnefe come dice l'autore
prince Agolazi monta a deftrieri
e chiefe licentia a Baldo de fiore
effo gli la die e el s'accombiatone
dal conte Orlando e anchor da Guidone

Solo fi parte il francho paladino
lo fcudo al collo e la lanza in mano
e feguitando andaua fuo camino
qui refta vn poco del cauallier fopramo
che fi affettaro il popul faracino
darme e caualli per effer al piano
con noftri chriftiani coperti a maglia
de fuor vfcirno il giorno a la battaglia.

El di de la prima e ftato marifcalco
come vi diffe Belingier ferito
e di prefente ferono de calco
Oliuer di Bergogna el fir gradito
chera piu prefto cha lion grifalco
fopra Rondello deftrier affalito
e laffo a guardia Belingier e Ottone
Aftolfo inglefe e Ricardo campione

Per voler lhofte di pagan affalire
Oliuer franco patron di Bergogna
li fette paladin fece guarnire
darme e caualli e cio che fe bifogna
fopra deftreri li fece falire
Oliuer diffe fenza far menzogna
tu bon Gualtieri e vefcouo Turpino
lo ftormo cominciate e Angelino

E Angelier el poffente Danefe
e fomegliante lo Re Salamone
e io con loro per voftre diffefe
ciafcun de noi s'afferme in fu larzone
el vefcouo Turpino parlo palefe
vogliamo noi cominciar la queftione
diffe Oliuer fia al nome de Dio
lalta poncella ful torrion falio

Ricomandar coloz a Giesu Christo
e a sua madre vergine Maria
Turpin passa e l possente guerrieri gia
lassosse andar per su la prataria (sto
raccomandosse a Giouanne Battisto
Frusto e Tirante contra se facia
Tirante el bon Turpin si risconraro
do colpi su li scudi si donaro

Appena ritti si tenero in sella
li do baroni de fier ardimento
lalta poncella gaia si fauella
aiuta Christo al tuo piacimento
Angelin brocca per lherba nouella
gridando forte secondo chio sento
viua Re Carlo e ciascun suo compagno
e mora Baldo saracin grifagno.

Venneli contra el valoroso Frusto
con lhasta bassa molto furioso
luno ver laltro i do baron giusto
sopra li scudi i colpi a tal chioso
lhaste spezosse signor e al giusto
ma Angelin per lo colpo grauoso
che receuete tutto si ha smarrito
in piana terra cade a tal partito

Voltosse Frusto per voler pigliare
Gualtier si mosse col destrier corrente
luno ver laltro per si fatto affare
Gualter feri sul scudo che lucente
e comincio al bon Frusto gridare
Frusto volto el suo fier possente
che la sua lanza per forza spezzosse
ma de larcion niente non lo mosse

Piu fermo stette che fondato muro
Frusto percosse el cauallier sereno
che getto in terra el christian securo
allhora se fronta il Re Arbaleno
per pigliar el guerrier cotanto duro
Danese scrida con tanto veleno
nessun de questi non pote hauere
chio son el Danese vi fon asapere

Feri Tirante sopra de lo scudo
chen piana terra per forza lo stende
possa si getta come falcon mudo
el destrere de Tirante tosto prende
dinanzi el dona al guerrier drudo
Angelin monta cauallier s'atende
Re Salamon usci fuor del castello
con Angelieri intro nel trapello.

E tanto darme feno i caualliesi
che per dispetto de tutti pagani
remise Angelin el pro Gualtieri
Oliuier brocca per li ampi piani
fermosse contra Barbante stranieri
duna grossa hasta se recco per mani
desse do colpi li baron di guerra
che lor e li caualli ando per terra.

Quando Oliuer fu in terra caduto
generalmente si leuo vn rumore
nostri christiani si come saputo
a sesto se tirato per tal tenore
Oliuier questi non hanno veduto
tutti allhora si mosse di colore
disse Turpin Oliuer giace al piano
e li pagan intorno el circondano.

Doniamoli aiuto poi che li bisogna
ciascun si mosse sopra a questo fatto
Oliuer franco baron di Borgogna
ciascun correua come stolto e matto
e Altachiara mena che non sogna
era salito gia quel in pie leuato
tristo colui chel suo colpo atende.
se non si fa coprir molto l'offende

Barbara non gli gioua ne panzera
quanti ne giunse in terra gettaua
molto distese sopra la riuera
nostri christian in quel loco arriuaua
tutti i pagan vedendo la matera
ciascun christian questi osseruaua
perche ciascun hauesse gran fortezza
partire non si potea per certezza.

Frusto e Tirante era rimontato
sopra el destrier usci anchor Barbante
e Arbalen qual era scavalcato
con questa zuffa si mise Vergante
la pressa di pagan che sopral prato
tutta l'aprir de drio e davante
Vergante si risconra el fier Danese
lui el cavallo in terra lo distese

Et Arbaleno franco saracino
con lhasta bassa ferine lo scudo
el valoroso vescovo Turpino
in terra piana cade el baron drudo
el bon Tirante feri Angelino
dun forte colpo dispietato e crudo
chen terra lo getta areboccone
poi fu abbattuto lo Re Salamone.

Alcun baron non e rimaso in sella
in terra stanno li sette baroni
ciascun con la sua spada adorna e bella
dando e togliendo molte percussioni
el bon Guidon ad Orlando favella
liqual stan fermi a loro pavioni
state con Dio Orlando fir arguto
che de Oliver e laltri vo in aiuto.

Allhora brocca el suo destrier morello
l'insegna scopre del biso lione
col forte scudo dosso molto bello
una grossa basta verde palmizone
dov'era la gran pressa brocca quello
come serpente al pasto se gettone
seguirem poi nel cantar venente
Christo vi guardi e la virgo piacente.

Poi scontrava el fiero Arbaleno
e delli un colpo tanto fier e gramo
a mal suo grado del gran palafreno
levollo di sella come pesce a l'amo
el suo cavallo prende per lo freno
e dello al Danese come leggiamo
el qual con fatica monto in sella
Guidon piu avanti va a tal apella

Frusto e Tirante lhebbe risconrato
ad uno ad uno senza romper lanza
per forza li gettava su lherbato
Guidon sperona morel ne la panza
quanti pagani hebbe risconrato
per terra li gettava senza zanza
a caval misse Gualtier e Turpino
Salamone Angelier e Angelino

Lui rimoro quel che rimontasse
quel di Borgogna marchese Olivieri
allhora el paganesmo tutto trasse
Baldo comanda che tosto il destrieri
Orlando mova in lo stormo andasse
chel vede ben come so cavallieri
si reculava arieto sopra il piano
per la possanza di quel christiano.

Rispose Orlando senza dimorare
mai mi movo per questi a cotal patto
udendo Sinagon cotale affar e
Baldo de fiore tu non remiri el fatto
colui e quel che ti vene a parlare
el par a me chel ti dia scaccomatto
che sopra la mia fe e le certano
questo ch'e al presente capitano

Christiano mostra alla sua portatura
e quel che vedi che porta el lione
sie colui cha messo gran paura
a tutta questa nostra legione
Rinaldo il forte che nissun li dura
udendo Baldo si fatto sermone
ad alta voce si hebbe cridato
a pezzi el christian sia tagliato.

Vedendo Orlando non poter celare
piu tal novella ponse vaientico
con lhasta bassa senza dimorare
lassosse andare sopra del nemico
primo che incontra fe in terra cascare
secondo el terzo si come io dico
el quarto el quinto in terra distendete
per fin a dece chel non si restette.

Poi trasse fuor la fiera durindana
a ferir comincio senza dimoro
quanti ne scontra getta su la piana
morti e distesi con molto martoro
cridando mora la legge pagana
e viua chi sta nel castel di loro
e mora Baldo de fior e Vergante
mora Macon e la so fe che errante

Con tanta furia feria Orlando Conte
che nol potrebbe contar hō del mondo
cridando viua casa Chiaramonte
e viua Carlo di Franza iocondo
mora pagani che ci son da fronte
Frusto e Tirante sian messi al fondo
mora Re de Turchi e Re Barbante
mora Apolin Macon e Triuigante.

Lun sopra laltro in terra trabucaua
quanti ne scontra con il fier cauallo
poi con la spada molti ne tagliaua
rossa era fatta simel di corallo
Guidon seluaggio si ben si prouaua
che propriamente par chel sia al ballo
cosi el Danese Marchese Oliuieri
molte gran proue fe sopra i sentieri.

Dir non vi posso del Re Salamone
quante battaglie fesu quel camino
cosi Gualtier signor da Monlione
quanto ben fece il vescouo Turpino
vedendo la possanza de Guidone
nostri christiani dice tal latino
in nostro aiuto sara il conte Orlando
anco a combatter e gionto Rinaldo

Qual di noi tutti la fatto disendo
che tutti quanti ne remisse in sella
mirate come esso va sfendendo
tutte le turbe de la gente fella
de la gran torre giua prouedendo
Astolfo inglese e la gaia poncella
dicea la dama marito mio fino
quello m'assembra Orlando tuo cugio.

Quello che prima ne lo stormo in[...]
io nol conosco per la fede mia
ma pur l'insegna m'assembia vn lion[...]
ciascun mi par ch'auanzi in gagliar[...]
disse Astolfo io son d'opinione
cosi m'aiuta la vergine pia
quello e Rinaldo che ci da aiuto
Carlo di curto ci sara venuto.

Nostri christiani tanto si sforzaro
sopra del campo con le spade in m[...]
ch'alquanto indreto i pagan recula[...]
serransi insieme poi aman amano
e tutti noue al castello tornaro
la porta aperse quel viso humano
intraro tutti dentro dal castello
Guidon smontaua del destrier mo[...]

Di testa si cauaua el bel cimieri
la scuffia da le galte si slazzata
el viso suo per cotal mestieri
parea di grana tutta scarlatata
e per lo affanno e l franco caualli[eri]
hauea la testa tutta inuilupata
simel come oro luce il suo capello
vn angel parea in forma proprio el[...]

El conte Orlando si tra larmadura
e cosi tutti li altri come sento
la damigella Orlando si procura
presso a Guidone par vn carbō spe[...]
fuor del castello nellampia pianura
dicea Baldo che pien dardimento
e dura cosa sarane a potere
da christiani il castel rihauere.

Dicea Baldo signor de pagani
Macon ci ha fatto gratia a questa vo[lta]
che gionti son il fior de christiani
la lor battaglia non durara molta
segli vsceno fuora ne lampli piani
prima che si sona nel castel ricolta
s'alcun ne vien pigliato senza tedio
ch'a loro scampo non sara rimedio.

Dal conte Orlando sian stati traditi
chio fu quel che fe fugir pregioni
dotar non ne conuien de lor inuiti
alhor ne scopriro come lioni
Arbalen chiama per cotal partiti
Baldo i parla per si fatti sermoni
acio che meglio segui ogni pagano
de questa gente ti fo capitano

Disse Arbaleno el ce vostro cugino
del paganesmo chiamato Vergante
de forza auanza ciascun saracino
e simelmente Frusto e Tirante
lun di lor possete far signor fino
o lo Re de Turchi o lo Re Barbante
Baldo rispose e vo che tu si tue
perche veduto haggio tue virtue

Re Arbaleno acetto el bastone
a tal nouella si fu gionto al porto
settanta legni carghi de persone
era il signor de tutto molto acorto
Bacucco e detto come lautor pone
linsegna che egli porta a cotal orto
nel campo bianco senza dir falle
nel scudo negro tre syrene gialle.

Costui si prese terra molto ardito
vn pauion distender si facea
elqual debellezza e si grandito
tutta la gente a campo si ponea
nostri baroni vedendo el partito
luno e laltro parlando si dicea
el mostra ben che per cazarne al fondo
a noi contrario ne vien tutto el mondo.

Dicea il conte Orlando non temere
pero che Carlo mano Imperatore
de certo venera voi el sentirete
a destruttione de Baldo de fiore
la forza de Guidon conoscerete
come lauanza ciascun di valore
con piu pagani in quel loco veranno
piu sera morti con tormento e affanno.

Tu sai Danese come in Aspramonte
Re Agolante fu con gente gaia
chel meno seco el fiol Agolante
si come scritto pare chel appaia
con settecento millia scudi a fronte
con trenta incoronati Re di vaglia
posto chalcun christian hauesse scorno
tu sai charietro nessun fe ritorno

Similemente interuerra a costoro
iqual tu vedi qui ritti accampati
si forte mi pare el castel di loro
per forza non lharebbe i battezati
passiamo dentro e lassiam far a loro
vdendo el bon Guidon cotal mercati
ogni di voglio essere a le prese
se non chio tornero nel mio paese

Venuto non son qui per star ociosa
anco venuto mi son per prouare
e cosi stando secondo chio chiosa
al porto del castel prese arriuare
nonanta legni ciascun copioso
linsegna loro como scritto appare
nel campo bianco dice la scrittura
era vna ceruа de propria natura

De vna isola venina di lontano
tre figli son de Re Baldo de fiore
e lun per nome e chiamato Morgano
laltro Agurone el terzo Antinore
e prese tutti terra aman amano
Baldo receue questi a grande honore
a terra dismonto tutti i baroni
presso al castello tese i pauioni

Come assettati furo sopra el piano
da longi appare nel golfo del mare
cento e quaranta legni di certano
onde del mar facea sbarrattare
questo era de Damasco el Soldano
la sua bandiera nel mio scritto appare
a gemme, e pietre, diamanti, e carboni
Apolini Triuiganti e Maconi.

Quando la dama la naue vedea
con molto pianto diſſe a chriſtiani
prouare ne conuiene la morte rea
quello el Soldan che capo di pagani
o quanto luce al mondo ſua nomea
voi non vſcirete de le ſue mani
diceua el Conte Orlando non temere
quanta e mia forza ti faro vedere.

Mentre che fanno tal ragionamento
el conte Orlando e quella damigella
al porto gionſe con ſoffiato vento
tredece naue per cotal apella
queſt'era Lionello pien dardimento
che mena ſeco la ſua figlia bella
Canzenua chio diſſi nello ſermone
quando la tolſe ad Anſian Guidone

Cõperte ſon le naue de ſcarlatto
mai non ſi vide coſi bella coſa
come va per lo mar chi pian e ratto
doue Canzenua bella ſi ſe poſa
col padre ſuo Lionel laudato
era la poppe di la naue gioioſa
intarſiata per cotal tenore
mai non ſi vide cotal Armanſore

Al porto giunti furo incontinente
per piar terra el nocchier s'afforzaro
ciaſcun fe loco alla dama piacente
abbreuiando a terra diſmontaro
ſteſe in terra vn pauion preſente
doro e di ſeta e d'argento chiaro
ciaſcun ſignor pagan a tal nouella
ſe tira per veder Canzenua bella

E per amor di lei baldo de fiore
Re Siragon con Fruſto e Tirante
a Lionello fece grande honore
coſi Arbaleno Baccucco e Vergante
ma la poncella gaia ha gran dolore
coſi n'Orlando ſi Melon d'Anglante
diſſe Guidon Orlando vo andare
e ſopra il campo mia forza prouare.

Diceua Orlando caro mio Guidone
non ti tenir di forza ſi ſicuro
che tu te metti fra tante perſone
ſtiam a veder dentro a queſto muro
per ſin che vien di Franza il Re Carlo
Guidon riſpoſe a Chriſto ne ſon giuro
che in ſto loco non ſtaro richiuſo
ſubito de la torre ſcende giuſo.

Subitamente preſe larmadura
e fu veſtito il franco caualliere
ſi come quello che non ha paura
ſopra morello monta bon deſtrieri
lo ſcudo imbrazza e poi la lanza dura
in man reccoſſe per cotal meſtieri
raccomandoſſe a Dio verace fonte
la porta aperſe e fe abbaſſar il ponte

Niſſun combiato Guidon ſi non preſe
la porta laſſa tutta ſcalampata
con lhaſta baſſa fra pagan ſi meſe
gridando forte lui per quella ſtrata
viua di Franza l'Imperier corteſe
viua Rinaldo Orlando e ſua brigata
e viua tutta la fe chriſtiana
mora la legge di Macon che vana

Infra pagani intro a tal apella)
con lhaſta baſſa molto furioſo
vn graue colpo ad vn pagan martella
morto lo ſtende quel baron gioioſo
monto a cauallo Canzenua bella
ſopra dun palafren aſſai copioſo
perche de longa ſentia queſtione
che ſopra il campo facea Guidone

A remirar va il franco giouanetto
che tanto ben ſi proua ſopral piano
ella fra ſi diceua o Macometto
queſto par quello ch'uccise Anſiano
a remirare ſta con tal effetto
vedẽdo Orlãdo el bon Guidon ſopra
a ſuo compagni coſi preſe a dire
Guidon per certo ne fara perire.

Poi che uscito le foz del castello
spacciate tosto cugnato Olivieri
e monta sopra el tuo destrer Rondello
e anchoz ti Salamon e Vgieri
ciascun si mosse vedendo lapello
chi si mette corazza chi lamieri
Gualtier Astolfo e Angilier gradito
rimase dentro a cotal invito

E gli altri tutti del castel vsciro
el conte Orlando monto a valentico
serati insieme verso lhoste giro
Orlando bassa lhasta a tal rubrico
ad vn pagano die tanto martiro
di sella el fe cader che par vn fico
cosi el secondo terzo quarto e quinto
e anco el sesto fu de morte cinto.

Tratto si haveva quelle fiamme di foco
indosso haveva el lucente quarteri
e infra pagani facea tal gioco
piccoli e grandi getta del destreri
el paganesimo cazza de loz loco
drieto el segue el Marchese Olivieri
con lhasta bassa reculando forte
cosi el Danese sopra Briaforte

El valorosо possente Ottone
fuoz del castello vsci quello possente
el bon Turpino e lo re Salamone
Ricardo Dormandia simelmente
re Arbaleno capitan s'armone
Frasto e Tirante con tutta la gente
el re Barbante per cotal partito
con molta gente a caual fu salito

Subitamente sarmo Lionello
e monto sopra dun bianco cauallo
lo scudo tutto doro imbrazzo ello
con lhasta bassa se mise nel ballo
gridando moza Carlo el popul fello
Turpin chel vide scomincio a scridallo
sopra del campo questi se scontraro
e do gran colpi allhoza si donaro

Turpin per lo gran colpo che sentia
da Lionello rimase abattuto
tutto disteso su la prataria
piu volte a Christo dimando aiuto
Lionel el lassa e inanzi se ne gia
scontro re Salamon come saputo
tutto lo scudo per mitta li sfende
lui el cauallo in terra si lo stende

Poi abbatte el figliol di Dusnamo
Otton per nome si facea chiamare
lhasta per forza si gli spezzo in mano
come valente senza dimorare
la dura spada si recco per mano
ello comincio vn si fier battagliare
e riscontro de Normandia Ricardo
anco labbatte si come codardo

A la sua gente Lionel comanda
che i quatro baron ciascun sia preso
oltra piu auanti seguito sua banda
Orlando si volta de doglia acceso
molto li dispiace la viuanda
vedendo i quatro per terra disteso
de li speron punse valentico
verso de Lionel va suo nemico

Come lo scontra durlindana valla
sopra la testa de lelmo incantato
paru e che proprio desse in vna balla
secondo come per scritto ho trouato
la dura spada ver laere balla
tanto fu el colpo duro e smisurato
se lhistoria el cantar non erra
che riuerson mandollo in piana terra

Come fu in terra Lionel caduto
el conte Orlando franco paladino
subito prese quel bianco crenuto
menollo dauanti al fiero Turpino
e disse pensa el colpo receuuto
de vendicarlo su questo camino
disse Turpin per Dio padre beato
che s'io potro el sera vendicato

Turpin si lieua a guisa di falcone
monto di sopra el bono palafreno
su questo stante forte recridone
el capitan de tutti re Arbaleno
con lhasta bassa verso el si Melone
el conte Orlando di nequitia pieno
chinosse in terra vnhasta hebbe tolta
in verso di Arbalen ratto s'affolta

Quando sul prato i do s'aggiongeno
come valenti e franchi e poderosi
sopra li scudi le forte haste poneno
dessedo colpi molto pericolosi
in molti pezzi lhaste si rompeno
re Arbalen per cosi fatti chiosi
del gran arcione trabucca al ballo.
Orlando presto prese el suo cauallo

Menol dauanti a lo re Salamone
guerrier dicendo qui si rimontate
e fatte si che sta percussione
che receuisti voi la vendicate
el caual lassa intorno circondone
e tanto darme fece a tal derate
che Salamon si remonto in sella
giunse Guidone e Canzenna bella

Del palafren suo prese la briglia
verso el castello comincio a tirare
de Lionello tutta la famiglia
li comincio con gran voce gridare
ciascun adosso al bon Guidõ s'apiglia
e cominciollo forte a colpigiare
Guidon vedendo cio non stete abada
lasso lo fren ⁊ poi meno la spada.

Fra quella gente gridendo fauella
elmi cimieri per forza partia
tagliando man con busti e ceruella
tutte le turbe taglia e apria
de su dal muro la Caia poncella
a Belingier e Astolfo si dicia
io giuro al summo Christo saluatore:
huomo non vidi mai de tal vigore

Vedete voi baron cio ch'i veggio
aspra prodezza de quel bon Guidone
che se m'aiuta l'onnipotente Dio
Canzenna bella per lo fren piglione
per qui menar la el baron franco ⁊ pio
ben s'ha prouato come mai lione
ma pur per forza la dama ha lassato
mirate come la gente ha sbarato

Huomo non vide mai si abandonato
vedere come guida sua persona
con la sua spada el guerrier pregiato
elmi barbuti con maiselle scorna
rispose Astolfo molto inanimato
io veggio ben li colpi che si dona
Orlando auanza per cotal tenore
appresso lui si non val tre more

Tanto ando pur Guidon seluaggio
che giunse doue era Baldo de fiore
ch'aueder staua sopra del herbaggio
con duci princi conti e armansore
che tutti a lui facea trabutti e omaggio
disse Guidon maluaggio traditore
hoggi e quel di chio ti torro la vita
prese a domani la spada forbita.

Ferir credendo Baldo in su la testa
vnto el tramezzo ch'a nome Quinto
con tanta furia la spada rubesta
sopra lo scudo giunse che dipinto
tutto lo fiacca che parue di resta
⁊ morto in terra cade a tal instito
⁊ per non esser Guidon impedito
indrieto volta el destrier ardito.

Verso di suoi compagni ritornaua
⁊ sempre di pagan facea gran taia
in giu e in su le schiere sueluppaua
trouo Ricardo sopra la praraia
che con la spada intorno si restaua
ben si defende quel guerrier di vaia
Guidon feri vn turco smisurato
con la sua spada ⁊ morto cade al prato

Prese el cauallo e donollo al cõpagno.
Otton fu preso da quelli pagani
a Baldo fu donato senza lagno
a sesto si ridusse i christiani
dicea Otton Orlando sire magno
morir me vederai in questi piani
voi vi tornati ꝛ io rimango preso
doman di certo me vederai apeso

El conte Orlando con suoi cõpagnoni
apoco apoco senza far dimoro
sempre accostando i bon campioni
torno di passo nel castel di loro
e non saccorse di cotal sermoni
come preson e rimaso vn de loro
come fu dentro i se disarmaro
Guidon Danese e Orlando el cercaro

Trouoro meno el poderoso Ottone
dicena Orlãdo quãt'habbiam mal fatto
non te lo dissi io caro Guidone
ch'a questi fatti non si vol esser ratto
questa lege c'hadora Macone
contra di noi non vora far patto
rispose presto quel Guidon seluaggio
se Otton e preso doman lhaueraggio

O veramente con lui saro morto
sopra del forte e bon destrier morello
molto me'ncresce che quel zio dhorto
menar non porei dentro al castello
sentendo Belingier contal diporto
dicea piangendo caro mio fratello
io son ferito non te posso aiutare
e come ladro te vedro impiccare

Era desceso de giu al gran torrone
Astolfo Inglese ꝛ anchor Angelieri:
cosi Gualtier signor da Monlione
tutti piangendo nostri cauallieri
dicena Orlando figliol di Melone
cari compagni non date pensieri
chio vi prometto non passa domane
che sano e saluo dentro tornerane.

Re Arbaleno rimonto in sella
al panion fe ritornar la gente
gran gaiardia fe in tal apella
coperto darme sopra del corrente
Baldo de fiore verso Otton fauella
chi e colui chel Lion mordente
ha per insegna e lui rispose saldo
quel e Guidone figlio di Rinaldo

Rispose Baldo senza dimorare
el me assali e volseme ferire
per tal cagion i te faro impiccare
Otton rispose gratia me el morire
ch'a questo mondo cotanto stentare
ma nota e intendi Baldo el mio dire
se tu m'alcide el ne sera vendetta
sopra di te e sopra di to setta

Anchor nel mondo haggio tre fratelli
con lo Dusnamo caro padre mio
lassiamo star costor a tal apelli
a la donzella Gaia ritorno io
che si stracciaua so biondi capelli
serraua i denti e si dicena o Dio
vorti che questa setta sia deserta
chio veggo lacqua di naue coperta

Tanti stendardi e tante bandieri
giamai non vidi a tempo di mia vita
le naue cargate darme ꝛ di destrieri
tutta si straccia la dolente cita
subito chiama i nostri cauallieri
signor dicendo vdite mia stampita
hora mi vedo ch'a sto nostro assedio
non ci po esser scampo ne rimedio

Priuati voi sareti d'ogni gioia
el bon castel voi vederete al fondo
se tutta la itra di Macon so loia
non ne curaua per lo Dio giocondo
questa che vien e la regina Ancroia
qual di fortezza auanza tutto el mondo
o lassa me dicea con pianto amaro
ai fatti nostri non ce piu riparo

Guidó ſelvaggio ſi li preſe a dire
dama gentile non far tal lamento
ciaſcun che naſci li convien morire
ma prima che de vita io ſia ſpento
voglio far ſi che ne deggia perire
el valor noſtro come le perfetto
perpetua fama con bel argomento
prima che morte n'ha de vita ſpento.

Christo non ci vorra abbandonare
le nave a tanto s'appreſſo a terra
come e vſanza di cotal affare
tutte ſi liga ſel mio dir non erra
l'Ancroia ſmonta ſenza dimorare
con cento millia ſopra quella terra
con arme deſtrieri e penoncelli
e con vintiotto ſo carnal fratelli.

Li vintiquatro ne havea corona
glialtri quatro ſon piccoli gargioni
el padre di coſtor ſignor ſanoma
figli del veglio a cotal ſermoni
de la grande montagna ſi ragiona
molto temuto da lor legioni
el primo di coſtor ch'era piu maſſo
ſi fu chiamato el forte re Curaſſo.

Laltro chiamato ſignor fu Grapino
laltro morando peſſimo gigante
el quarto fu chiamato Bianzardino
el quinto fu chiamato Beliſante
laltro Burello laltro Guratino
l'ottavo fu chiamato Duraſtante
lo nono fu chiamato Cardargento
e laltro Dardano ſecondo chio ſento

L'undecimo fu chiamato Alchinaſſo
el duodecimo fu Salatrinello
e laltro Zelidoma in guerra maſſo
e laltro Madador leggiadro e bello
el quinto decimo fu chiamato Taſſo
e ciaſcun per ſe fu forte e iſnello
tutti fermoſſe a campo con gran gioia
e coſi glaltri con la dama Ancroia.

Duro me ſaria a contarli per nome
ma vintiquatro furno incoronati
preſe del campo per tutte le chiome
con pavioni di ſeta lavorati
liquali valeva piu de diece Rome
tanto eran ſottilmente lavorati
per quella ſera Baldo l'invidone.
l'Ancroia e fratelli al pavione

Elli mandaro tutti a tal apello
giunta fu lhora hormai del cenare
Baldo mandava anchor per Lienello
e per Canzenna ſenza dimorare
ſtando a menſa intrato el drapello
dicea Baldo io me vo lamentare
di quel malvagio baſtardo Guidone
elqual m'arſali hoggi al pavione.

E ſe non foſſe che vno intro in mezzo
io vi prometto per la fede mia
che ſopra me facena tale ſezzo
morto me deſtendea ſu la via
e quel pagan cade morto el pe[illegible]
indoſſo non havea arme ne ſpia
per vendicarme de cotal oltraggio
queſto Otton doman appenderaggio

Diſſe l'Ancroia Baldo dimme el vero
come ſi provan ben queſti chriſtiani
quando di forza eſci ſul ſentiero
a fronte a fronte con noſtri pagani:
dicea Baldo Orlando e tanto fiero
che quaſi tutti el cazza di piani:
de Guidon non dico ne d'Olivieri
el pro Turpin Salamon e Vgieri:

Le prove ſue ſon tante ch'a morire
ha fatto diece millia cavallieri
ſopra del campo con pena e martire
l'Ancroia ride de cotal meſtieri
Canzenna bella diſſe io ve ſo dire
che per lo fren vn franco bazilieri
del mio cavallo per forza mi preſe
a gran fatica i noſtri mi difeſe

Dicea l'Ancroia Baldo i vo vedere
quanto di chriſtiani e lor valore
fa doman a pender queſto caualliere
preſſo al caſtello per cotal tenore
e de tua gente farai quatro ſchiere:
mettite ſotto duci di valore:
e fa che luna ne facci battaglia
laltra ſe poſa ſenza far preſaglia.

Creder non poſſo che tredeſe baroni
quanto tu dice c'habbian poſſanza
ſe foſſeno draghi Serpenti o Lioni:
incontra tanti non die far reſtanza
Baldo riſpoſe con dolci ſermoni
io ti prometto ſopra mia leanza
per fin che queſto aperto non vedrete
de tanta forza voi non crederete

Niente dimeno metter vo in effetto
quel che dicete valoroſa Ancroia
e per lo capitan mando in effetto
elqual dinanzi li venne con gioia
dicea Baldo cauallier perfetto
queſto chriſtian fa che doman ſi moia
piu preſſo al bel caſtel che tu poi
per modo tal che vedea tutti i ſuoi

Dice Arbalen molto volontieri
e comando che quatro ſchiere fazza
de valoroſi e franchi cauallieri
ſi che Orlando e glialtri ſi diſpiazza
re Arbalen promette tal meſtieri
ciaſcun s'ando a poſar con bonazza
pero chel giorno ſon affaticati:
com'io vi diſſi e piu volte prouai

Tanto dormiro a maeſtri pauioni
che ſi leuaua la ſtella diana
mettendo i fren li quatro ronzoni
Febo con li ſuoi crini ſe deſpiana
ſopra del carro con belli ragioni
perilluſtrare ſale monte e piana
e cominciaua lucer le fiamelle
del ciel empireo le luſtrante ſtelle.

A fugir comincìano come ſmarrite
allor ſignor lo ſuo fren tirante
onde che lherbe e bagnate tutte
per la ſua luce el campo luſtrante
quando la gente pagana ſentite
de lor arneſe va ciaſcun s'armante
ſopra i deſtrier monta con deſire
per far Otton preſſo al caſtel morire

Re Arbalen de tutti capitano
fe quatro ſchiere de feroce gente
la prima ſchiera ſi miſſe in mano
al fio de Baldo Gurone poſſente
e la ſeconda ſi de a Morgano
e la terza ad Antinore piacente
la quarta volſe che foſſe capitana
de ſi medemo quella gente vana

La prima ſchiera che guida Gurone
fu meſſa in guarda de Baldo de fiore
e la ſeconda ſul prato ſe pone
la terza preſſo a quella dantinore
Arbaleno con la ſua preſe Ottone
per farlo pender con pena e dolore
perchel ſia conoſciuto el vero parme
volſe che indoſſo haueſſe le ſue arme.

Arbaleno comando che ſia drizzato
vn par de forche appreſſo del caſtello
poi con ſua man Otton hebbe ligato
Otton con molto pianto dicea ello
o Belingier poſſente iſuenturato
come ti laſſo caro mio fratello
e tu Guidon e Orlando paladino
anco me vedra morto ſul camino

Creder non puoti giamai vinir atanto
che morte feſſe a ſi fatto partito
o padre mio Duſnamo c'hebbel vanto
per me portar potrete in ciaſcun ſito
era de Otton molto forte el pianto
ritte le forche vedea ſopra el lito
el conte Orlando ſopra el muro ſtaua
vide le forche quando ſe driʒaua.

Subitamente dismonto el torrone
missese indosso sua ricca armadura
su valentico monto bon ronzone
vna basta prese grossa verde e dura
e possa si chiamo el fier Guidone
Orlando dice ad armar te procura
e monta sopra el tuo destrier corrente
hoggi voglio veder se tu e valente

Dicena Orlando al bon Angellieri
come tu vedi a le forche pressare
questi pagani sopra di sentieri
Otton si pensan qui presso impiccare
alcun segno ci fa franco guerrieri
si chel compagno possian acquistare
Angelier rispose el sara fatto
su lalto muro monta el sir adato

Guidon rispose questo me in talento
subito s'arma de tutte sue arnese
sopra morello destrier de valimento
Guidon Seluaggio subito si mese
possa s'armo per mostrar ardimento
Re Salamon Astolfo el Danese
Gualtier da Monlion e Angelino
e Oliuier el vescouo Turpino

Verso i pagani mente si ponea
se i sapressasser al castel di loro
el conte Orlando ai compagni dicea
tutti me seguitati a tal tenoro
e tu Guidon guerrier di nomea
fa che tua fama si veggia fra loro
poi che bramoso sei di battaglia
hoggi ti proua cauallier di vaglia.

Nessun non entra auanti mia persona
quando sentiti voi chio sono il corno
pregoue tutti per cotal cagiona
che indrieto faciate bon ritorno
e tu Ricardo intendi mia sermona
con Belingier senza far soggiorno
Con Angelere la poncella Gaia
guardate el castello da trauaia

E stati atenti quando tornereno
d'aprir la porta subitamente
disse Ricardo signor el fareno
io ve acomando a Christo omnipotente
sali sul muro quello gliglio sereno
cioe la poncella Gaia relucente
e Belingier che anchor non e guarito
sopra del muro ad alto fu salito

E remirando si hebbe veduto
Baldo de fiore franco cauallieri
montar sopra el destriero suo cremuto
per veder la battaglia nel sentieri
lalta reina Ancroia a tal partito
con vintiotto fratelli a tal mestieri
con dame e con donzelle accõpagnata:
Canzenua bella a caual fu montata

Et assettosse appresso de l'Ancroia
col suo possente padre Lionello
Frusto Tirante e Vergante con gioia
e lo re de turchi e Barbante con ello
el gran soldan allhora con suo losa
Bacucco e Sinagon con lor drapello
Arbalen presto al castel s'appressaua
con monlta gente Otton ne menaua

Verso el castello per farlo morire:
Belinger grida o gentil conte Orlando
re Arbaleno io veggio venire
con vinti millia scudi a suo comando
vdendo el conte Orlando cosi dire
al bon Guidone diceua gridando
se mai ti prouasti hoggi se conuiene
acio che Ottone esca de ste pene

Tu el Danese cominciate a tuore
con Oliuer el vescouo Turpino
la porta aperse per trarli de fuore
re Arbaleno franco saracino
giunse a le forche e disse tal tenore
tosto impiccate sto christian fino
cõ tutte larme acio che suoi compagni
veggia costui e senta grandi lagni.

Su per le scale el facena salire
Orlando fe la porta sbarraiare
Guidon inanzi si lasso venire
ad alta voce prese a gridare
mora re Baldo con tutte sue schire
mora Macon e chi vol adorare
in su lo scudo feri Arbaleno
lui el cauallo getto al terreno

E poi fra gli altri Guidone si serra
lun sopra laltro in terra gettaua
Danese Vgieri fra lor si disserra
con l basta in terra vno fracassaua
Oliuier giunse feroce a la guerra
el vescouo Turpin el seguitaua
fra vinti millia presto si cacciaro
vn greue stormo allhora cominciaro

Staua Carzenusa sopra vn palafreno
vestita di zendato e di veluto
a Baldo dicena signor sereno
quel chio veggio hauere voi veduto
in terra e tramazzato re Arbaleo
che quel che porta el lion arguto
gettato in terra lha lui el cauallo
per certo questo non mi par de fallo.

El me rassembiaua nel suo battagliar e
quel che me trasse de man d Ansiano
el piu forte huom non si potria trouare
molto me incresse chel sia christiano
lhonor chel me fe non potria contare
el fatto conta a l'Ancroia certano
ella vdendo se ne merauiglia
pur a Guidon mira con chiara ciglia

Per la possanza di quatro baroni
li pagani tutti indrieto recularo
fin a le schiere de lor pauioni
allhora in molta grida si leuaro
Guidon se volta indrieto su gliarzoni
vedea molti pagan che s'affoltaro
per dar la morte al poderoso Ottone
verso lor brocca subito Guidone

Còl bon caual di petto de a la scala
tutti che suso facena cadere
poi con la spada fra loro si cala
quanti ne giunge tutti a morte fere
chi in su chi in giu tutti si cala
gridando forte Ottone non temere
del castel escie lo Re Salamone
cosi Gualtier sir da Monlione

Gualtier disciolse Otton chera ligato
mentre chel bon Guidon si defendea
re Salamon vn cauallo ha pigliato
e dello a Otton e ello su salia
detro al castello lhebbe rimandato
con la sua schiera Antinor si mouia
con trenta millia di franca brigata
vna grá zuffa Guidon ha cominciata.

Re Salamon Antinoro scontraua
sopra li scudi si pose le lanze
che lun e laltro di sella balzaua
re Salamon vedendosi a tal manza
leuosse ritto e la spada impugnaua
mettendo la sua vita in le balanze
la gente tutta atorniò costui
giunse Guidon in aiuto de lui.

Tanta e la turba ch'adosso i premea
sopra Guidon e gli altri christiani
che come al buso le formiche facea
e sempre gente giungea a tal affani
lo re Arbalen a caual si mettea
vna grossa hasta si recco per mani
e ferri sopra el Marchese Oliuieri
gia nol piego de rondello destrieri

Belingier ch'era sopra del torrone
forte recrida Orlando paladino
Salamon di Bertagna si e pregione
se non aiutate lui a tal latino
Orlando dice Astolfo di Ottone
pregar ti voglio franco mio cugino:
che hoggi ti porti cosi a la prataglia
ch haggi honore di questa battaglia

E detto questo Orlando non s'offerse
per dar aiuto al sir di Bertagna
del forte scudo el petto si coperse
con lhasta verde che fu molto magna
ferì Arbalen che lo scudo gli aperse
disteso lo getto su la campagna
Orlando presto el caual pigliollo
e al re Salamon lui menollo.

E disse remontate prestamente
re Salamon a larzon si pigliaua
e fu montato sul destrier corrente:
la molta gente intorno el circondaua
el conte Orlãdo caualliér possente
ciascun la via per forza si li daua
dicea Ricardo nel castel di loro
per certo Orlando e del mõdo thesoro

Tu dici il vero dicena la poncella
Guidon in giostra si fa merauiglia
vedete voi coi pagan macella
mettese a campo ne la gran periglia
Baldo de fiore a l'Ancroia fauella
mai non vedesti tale merauiglia
dice l'Ancroia per lo Dio Macometto
che a remirare io ho gran diletto

Dicena Baldo senza far dimoro:
s'io podesse el bon Guidon pigliare
de le mie man nol camperia quel boza
tutto per pezze el faria tagliare
dice a l'Ancroia tu si vol che mora
quel christian che non troua pare
che per Macon nostro Dio signore:
tutta vaghita de lui son nel core

E s'io potesse pregion pigliar quello
io li faria honor e cortesia
l'insegna de lion che porta ello
terria rinchiusa sempre notte e dia
Canzenna chera appresso a Lionello
tra si medema parla e dicia
tuor me vol costei quel baron drudo
per lo amor delqual spesso sudo

Se quel non fosse io era stracciata
da quel maluagio pagan Ansiano
Guidon si fece sua vita anullata
l'Ancroia auanza ciascun pagano
de lui la veggio tutta innamorata
se la ne vince ad effetto certano
liberamente io m'auiso el vero
de curto veggio che di cio mi dispero.

Nostri christiani a sesto son reduti
e comincio rno tanto forte el storno
e tutti insieme non faceano lutti
secondamente col vero m'informo
acordar si facena di noi tutti
la gente tutta rifacena torno
per fin ai pauion gli ha recessari
simelemente come afforzari

El pauion di Bacucco e Vergante
el bon Danese con Guidon seluaggio
con Oliuier el si Melon d'Angiante
si come ne lhistoria ben letto haggio
tutti li missero a le spade tagliente
a guastar letti tende e vasselaggio
poi se redussero stretti in vn drapello
con saniezza tornoro nel castello.

Quanto si merauiglia ogni barone
de la gran forza di quel cauallieri
che sani e salui dentro dal girone
son ritornati e tolto el pregioneri
Baldo per doglia non po dir sermone
lenaua gliocchi e dicea tal mestieri
maluagio Dio qual huomo che ti credo
da poco el tien e da men e tua fede.

Vdendo Lionel Baldo de fiore
disse Signor non fare tal lamento
se tien tal modo serai perditore
a corpo a corpo fa far giostramento
cioe domane quando sara lalbore
mi prouero quanto ho ardimento
terro tal modo signor mio piacente:
io ho speranza che sarai vincente:

Rispose Baldo fa cio che'ti piace
Re Arbaleno indrieto ritornava
arde di stizza col foco in fornace
dele cadute si se lamentava
la notte venne e lo Re Baldo aldace
per la malenconia non cenava
e tutta sera biastema Macone
perche fornir non po sua opinione.

Lionello torna a Canzenua bella
al mastro pavion a riposare
hora torniamo a la gaia donzella
del gran torrone prende a dismontare
e come gionse a la gaia poncella
el conte Orlando comincio abrazzare
Astolfo ride e disse senza lai
guarda bastardo quello che tu fai

El non mi piace si fatte carezze
quel fai a questa quel faro ad Alda
la dama piena di piacevolezze
de cio si ride con la mente balda
e disarmosse con molte prestezze
d'elmi e scudi e di vsbergi e falda
li caval governaro d'avantaggio
a riposarsi ando el baronaggio

La guarda a modo vsato deputaro
ben che non bisognava di tal cosa
e li pagani con pensier amaro
a li suoi pavion ciascun si posa
tutti li vo lassar a tal riparo
hor dician di Canzenua gioiosa
che tutta la notte li par haver ibrazzo
el suo Guidon che la trasse d'impazzo.

De lui tenir non si potea satiare
e poi parea che la gaia poncella
molto costei prendia a lusingare
e creder li facesse a Maria bella
al bon Guidon si vedea sposare
e tutta notte in gioia la citella
pareva che stesse com'io v'ho detto
poi li parea veder altro diletto

Veder li parea doi lioni mordenti
molto forte co rozosi sopra'l prato
e erano ambedui cosi possenti
ch'assomigliar no sapea quel mercato
la pelle el pel si tiran co denti
d'ambi lor do li parue gran peccato
possa li parue che ogni tristezza
che lor si donan tornava in dolcezza

In tenerezza la stava in gran zelo
quando rideva quando sta in martoro
ella svegliando va che quasi el cielo
ciascuna stella e messa in sul lor coro
e la rosata in vn rosato velo
fiammegiando venia suoi crini doro
Lionello e la donna si levava
sua baronia presto el circondava

Presto domanda la sua adobagione
portata fu al fiero cavallieri
Canzenua bella in gratia domandone
armar vi voglio caro padre altieri
Lionello mira a la chiara facione
de la figliuola che par vn verzieri
Lionello li rispose molto audace
di questo dama fa quel che ti piace

Ingenocchiossi la dama davanti
al padre suo e con vaghi sermoni
scarpe dor fin li mise a le pianti
poscia dor fin i pongenti speroni
e gambere cossali a coral vanti
poscia li alazza li scontri e faldoni
e lamiere corazza e anchor indosso
gli mette lo ricco vsbergo grosso

Canzenua era con alegra fazza
al padre suo molto mansueta
indosso mette la ricca corazza
coperta tutta di perle e di seta
e con pontali di christal la lazza
el sol pareva che vscisse di creta
l'insegna li mettea reccamata
doro de perle e dargento brustata

Duo baſaliſchi porta ciaſcun nero
nel campo roſſo con fiamma di foco
e vno ne porta ſopra del cimiero
qual molto fiero par in ogni loco
fin al galon coperto ſul deſtriero
alqual caual la gioſtra li par gioco
di piana terra ſignor dice el conto
gettoſſe in ſella e aconcioſſe aponto.

Montar faceua Canzenua bella
ſopra dun ricco e magno palafreno
e veſta di veluto hauena ella
mai non ſi vide vn viſo ſi ſereno
el franco Lionello menaua quella
preſſo al caſtello ſul ampio terreno
da quattro cauallieri la fe guardare
che la battaglia poſſa vagheggiare.

Reccar ſi fece preſto lo ſuo ſcudo
come valente ſi ſel miſe al collo
e la lanza del legno forte e crudo
a Macon il pagan acomandollo
e poi come baron valente e drudo
el bon cauallo di ſperon toccollo
al bel caſtel ſi miſe a mezza arcata
la groſſa lanza in terra hebbe ficata.

Baldo e l'Ancroia Bacucco e Vergante
Re de Germani e anchor il Soldano
e Arbaleno con Fruſto e Tirante
Aguron e Dantino e Morgano
Curaſſo e Grapino e Beliſante
lo Re di Turchi e Gorante pagano
piu e piu altri ſul deſtrer ſi ſerra
ſenza null'arme per veder la guerra.

Lionel ſtazza el ſuo lucente corno
preſſo al caſtel a ſonar comincione
e poi parlaua ſenza ſuo ſoggiorno
diceua Orlãdo figliuol di Melone
eſci difuora cauallier adorno
prouiamo a colpo le noſtre perſone
o tu Daneſe o veſcouo Turpino
vieni a la gioſtra Oliuer paladino

E tu che porti lo lion sbarato
cotanti bon baron dato ha al marto
vien che ti aſpetto ſul deſtrer arm
eſci difuora del caſtel di loro
ſe non me mente mio brando ſilerg
hoggi te impendo con tutti coſtoro
e queſta meretrice in queſto loco
poi che lal merta metterolla al fo

Ricardo d'Ormandia ſul muro
vdi gridare e chiamo li compagni
ſu alto preſto ciaſcun montaua
diſſe Ricardo queſto ſenza lagni
ſi va cercando la morte che praua
de la geſta di ſaracin grifagni
diſſe Guidone per lo vero Dio
ch'a queſta gioſtra intendo de gir

Del muro diſcendea ſubitamente
ſi come quello che bramaua hono
el conte Orlando de tal conuen
ſene triſtaua forte nel ſuo core
fra ſi diceua Orlando certamen
Guidon ſi fida tanto in ſuo valo
che poco tempo al mondo po
Guidon ſi hebbe ſuo arme a chi

La poncella gaia con ſuo chiara ci
dinanzi andolli molto manſueta
la drezza li aſſetto che riſomiglia
i crini di Febo quando eſſi di Cr
vna capella di color vermiglia
qual era tutta duna nobil ſeta
drieto le ſpalle li capilli accolſe
torno la teſta al bon Guidon la volſe

Era venuta gia ſo armadura
tutti i baroni lhanno circondato
come richiede per cotal ventura
Aſtolfo d'inghelterra ingenocchia
le ſcarpe li mettea con mente pura
qual eran tutte de fin oro ſmaltato
poi li mettea doi ricchi ſproni doro
liqual ſignor valean aſſai theſoro.

El valoroso bon Danese Vgieri
li misse le gambiere al bon Guidone
cosi li assetta il Marchese Oliueri
lo scontro a falde lo Re Salamone
el valoroso franco Belingieri
con so man gli alazza il pancirone
el bon Turpin cauallier di razza
in la panciera li assetto la corazza

La qual corazza gettaua splendore
e Angelino signor di Bordella
con le soe man el possente signore
brazzali gli assetta la gaia poncella
la gorgiera li misse a tal tenore
Otton linsegna gli dette tanto bella
con quel lion rampante smisurato
qual gia vi disse nel mezzo sbarato

La scuffia dazalo li misse in testa
Angelieri franco fir de Guascogna
ammestrandol che su la campesta
fazza si ben che non habbia vergogna
el conte Orlando fir de franca gesta
la spada prese e poi cosi agogna
tu non ti proui ben con Lionello
mai non tornar qui dentro nel castello.

Honor ti fo che ti cingo la spada
come ti parti m'armero a destrero
e di combatter farai nulla froda
u prouerai Durindana al cimero
rispose Guidon senza star abada
e mi storzo mai sopra il sentiero
con quel pagan chi e coperto a maglia
di me fa il tuo voler o fir di vaglia.

La cruda spada Orlando li cingea
e d'Ormandia el possente Ricardo
elmo lucente chiaro gli mettea
acio che li fesse a la testa riguardo
el bon Danese guerrier di nomea
con Oliuer poderoso e gagliardo
andò a la stalla e morello assettaro
si riccamente che non troua paro.

Come portaua baron per cimiera
cosi hauea al bel lion aprodo
e simigliante del caual la testiera
molto leggiadro senza dir frodo
vn gran penon hauea su la groppiera
che pendolaua per fin su lo sodo
menato fu dinanzi a Guidone
elqual de lanzon salto su larzone

Canto Vndecimo.

Gloria in excelsis deo imperio
in terra pace fra tutti christiani
di bona volonta in ogni emisperio
sem laudato ben che siamo vani
e benedetto sia il tuo santo impero
io ti adoro acopiando le mani
glorificamus gratia ti domando
dominus Deo li celesti cantando.

Misericordia de noi signor mio
perche tu sei quel sol santo beato
tu solo signor tu altissimo Dio
Giesu Christo sempre sia laudato
con santo spirito dico con desio
in gloria dei patris chi e fermato
amen dicendo e diro sempremai
hor voglio ritornare la chio lassai

Essendo montato Guidon a cauallo
il conte Orlando li porse lo scudo
comincio pianamente a pregallo
che lui si porti come baron drudo
disse Guidon Orlando senza fallo
vdendoti parlar nel cor mio sudo
tu mi fai morto anchor non son ferito
non mi dir piu si fatto partito.

Subitamente vna bella hasta prese
el gentil conte Orlando paladino
a se chiamaua il possente Danese
pregollo che lui s'armi dazalino
del bon Guidon facesse lui diffese
contra del popul magno saracino
se Guidon fosse preso a tal distratto
da mi Rinaldo non ne vorria patto.

Questi pagani si son traditori
e ha bramato e brama nostra morte
se nuoi non ci guardiam da suoi errori
metter ci vorrebbe in rie sorte
accio che non habbiate disonori
armar faraggio dentro le porte
Olivier Ricardo el sir Turpino
Gualtier Salamon e Angelino

E io con loro someglìantemente
e glialtri tutti el castel guarderanno
Danese s'armo e monto sul corrente
fuor del castello tosto se ne vanno
el conte Orlando cavallier piacente
pregava Christo chel guardi d'affanno
el valoroso selvagio Guidone
Orlando s'arma e monto in arcione

Con tutti glialtri chio dissi in primieri
pregando che ciascuno fosse ardito
la dama Otton Astolfo e Belingeri
su le gran mure ciascun e salito
con lor rimasi a piedi Belingieri
perche le porte chiuda a tal partito
Guidon selvagio el Danese con ello
giunse sul prato dove sta Lionello

Lionello presto si prese sua lanza
qual era fitta sul prato herbato
el suo destrero sperono in la panza
presso Guidon Selvagio fu appressato
e disse quel Dio che mai non ha zanza
cioe Macon che sempre ho adorato
salvi e mantenga tutta pagania
e anchor tu se vo lassar Maria

Dimme baron sel te in piacere
donde setu e co te fai chiamare
se ben comprendo tu se el cavalliere
che la mia fia prese acquistare
quando alcidesti sopra del sentiere
Ansian forte e de si grande affare
el bon Guidon rispose a chiara ciglia
i son colui che racquistai tua figlia

E son per nome chiamato Guidone
e figlio son del possente Rinaldo
ch'alcise Brunamonte el can fellone
a l'isola perduta il guerrier saldo
Galinfernes Costantin a tal sermone
fra christiani non e baron si saldo
e son christiano si come vedete
eccome qui se a battaglia me chiede

Voi inodiate ciascun christiano
molto mincresse di coral mestiero
Lionello si rispose aman amano
franco guerrier voi dicete il vero
disse Guidon lo gran Re Carlo
se voi gustate quanto le altiero
non parlaresti di lui vilania
ne de glialtri christiani in fede mia

Poi che fra de noi non cene amore
dal vostro canto del campo pig
se non tornate a Christo Salvator
hoggi e quel di che non ve ne
molto me dole chio vi facci ho
di vostra figlia per certo sapiate
Lionello si dilonga senza incia
al suo talento si piglia del campo

Sotto lo scudo dipinto si serra
la grossa lanza si recco per mano
la gente de Baldo stava su la terra
per remirar li do baron che fano
Guidon selvagio maestro di guerra
prese del campo el guerrier sop
Danese Vgieri sopra Briaforte
Guidon si conforta a coral sorte

Poi che Guidon ha del campo pig
voltosse verso di Canzenua bella
e si diceva viso angelicato
morir per ti mi veggo chiara stella
tu sei colei chel mio cuor ha ferito
per tuo amor ne la selva fella
co la mia spada chio porto a Calon
alcise Ansiano e Galeone

Mo sen ꝑdutto a giostra cõ mio padre
e forte temo de non li dar morte
e piu non disse a lei con dure squadre
raccomandosse a Christo per tal sorte
con le sue insegne lucente e leggiadre
morello sperona destrier cosi forte
con gran tempesta sua lanza bassaua
col gran pagan Lionello si scontraua.

Sopra li scudi le lanze possaro
come mi mostra la vera scrittura
in molti pezzi le lanze fiaccaro
li gran troncon vola a la pianura
in su la groppa di destrer calaro
per la gran forza dispietata e dura
a gran fatica tornaro in arcione
e non ne fu vantaggio dun bottone.

Al volger che lor sen con li destrieri
per man reccasse le spade tagliente
si come valorosi e bon guerrieri
forte feriase su larme lucente
stracciandosi le velle e le lamieri
quasi a le carne quel colpo possente
voltando in qua in la per la campestra
dauasi colpi a destra e sinestra

Quando Guidon su le staffe drizzosse
col brando in man mostrãdo la so possa
a ferir Lionello andar lasciosse
in su la testa li de gran percossa
che Lionello tutto quanto mosse
quasi di tutto larcion fece mossa
el greue colpo si forte piegollo
poco di men ch'a terra non gettollo

Drizzosse tutto quanto sbalordito
che non sapea in qual parte si fosse
e rassettosse quel baron ardito
sopra del grande arcion doue si mosse
feri Guidon a si fatto partito
adoperando tutte le sue posse
lo scudo ch'era a dente di cauallo
per quella volta a Guidon non fe fallo.

Tutto si scosse el possente Guidone
poi vn gran colpo a Lionel si laga
quanto dinanci la spada parone
che cio che piglia a terra si ne vaga
in su la spalla vn greue colpo andone
per mezzo taglia la banda si alaga
e tutte larme dal lato sinestro
Lionel si piega tutto al lato destro

Per quello colpo forte smisurato
arecchiamo Triuigante e Apolino
sopra Guidon ando molto irato
gridando forte renditi meschino
sopra lo scudo vn colpo si gli ha dato
lo scudo non magagna dun lupino
Guidon per lo gran colpo smemorato
sopra morello tutto sie piegato

Ben dice il libro e lautor mi conta
se non chel bon morello el porta via
Lionello lharia a so mal onta
tutto tagliato e for de so balia
ma poco stette per si fatta pronta
che li torno la forza e vigoria
la cruda spada con furia impugnaua
a Lionello vn gran colpo gli daua

El colpo fende al caual su lo collo
le piastre dazale su forte tanto
che quel colpo niente magagnollo
Lionello a quel colpo tutto quanto
so ardimento e valor dimostrollo
da Guidon se dilonga da lun canto
e possa prese il destrier con ardire
sopra Guidon andaua a ferire

A destra e da sinistra si feriano
per si gran forza i baron corozosi
larme e le piastre per terra metteano
per lor gran colpi forti e poderosi
alcuna volta la forza mancano
per quelli affanni si pericolosi
ma combattendo Guidon li menone
vn greue colpo che niente fallone

Sopra de lelmo el non si pogiaua
anci gia per lo busto dissendeua
sopra del collo del destrier andaua
arme c'hauesse adosso non valeua
che larmadura el collo li fiaccaua
de Lionello il destrier si ne cadeua
verso Guidon Lionello gridone
mal haggia chi speron doro ti calzone

Disse Guidon o pagan affricante
molto mincresse di cotal partito
non mi ponere colpa dun bisante
sel par a ti chio si haggia falito
questo fu colpa del brando tagliente
per far ristoro dismonto sul lito
lun rimarra morto sul sentiero
chi campa poi hara il mio destriero

El bon Guidon dismontaua a piedi
e vannosi a ferir i baron franchi
luno incalzando laltro forte fiedi
e del combatter son venuti stanchi
ne lun, ne laltro non chiede mercede
quasi ambedoi son venuti manchi
e se lun daua laltro li rendeua
si fortemente ciascun combatteua.

Canzema bella ch'a veder staua
sopra dun bianco e ricco palafreno
fra si medema la donna parlaua
certo mio padre e de virtu sereno
Guidon selnaggio assai piu laudaua
Macon pregaua che sopra il terreno
el padre suo el bon Guidon aldace
insieme ambedoi fessino pace.

Diceua l'Ancroia a Baldo de fiore
quando Guidon ti venne a parlare
con lelmo tratto il vedesti signore
che tempo debbe hauer debbi contare
diceua Baldo per cotal tenore
piu bello de lui non si potria trouare
io ti prometto senza frodi e inganni.
c'hauer non puo anchora vinti anni.

A lui non ponge barba ne grinone
esser non puo che tanta giouanezza
cosi m'aiuta il vero Dio Macone
hauer si possa cotanta fortezza
sel posso gionger io il castigarone
se in verso di me lha fatto mattezza
disse l'Ancroia se tul piglierai
per mio amor honor tu gli farai.

In su del muro la gaia poncella
in questa guisa dice a Belingieri
vedesti mai battaglia tanto fella
quanto che fanno li duo cauallieri
Belingier e Otton parla e fauella
giamai non vidi pagan tanto fieri
a la gran forza ch'a in se Guidone
ciascun si marauiglia a tal sermone.

Erano corso Elleo tirante forte
el bon destrier e le pale rotante
con le sue drezze bionde a tal forte
lhora di vespero si facea costante
quando il Danese sopra Briaforte
vedeua la battaglia a tal sembiante
Lionel dice cauallier gioioso
sel te in piacer alquanto pigliam poso.

Disse Guidon questo me in talento
allhora i brandi gia in terra ficcaro
disse Guidone guerrier dardimento
lassa Macon idolo auersaro
ritorna a Christo sel te in piacimento
q̃l bebbe in croce per noi tanto amaro
e Carlo Imperador di gran audacia
hara molto accetto questa gratia

Io fu gia saracino co voi sete
non conoscea Christo benedetto
hor lo conosco e voi nol conoscete
tu se perduto per si fatto effetto
si questo fari la figlia c'hauete
io la sposero qui su con diletto
tornate a quel signor chel mondo guida
si cio non fai conuien chio t'alcida.

La figlia che campai di vergogna
questo sie l'honor che tu m'hai fatto
che cõbattuto tu m'hai con rampogna
quasi d'ogni osso son rotto e disfatto
vdendo Lionello come agogna
verso di lui il bon Guidon laudato
disse tantosto al bon Guidon selvaggio
aspetta un poco chio ti rispõderaggio.

E in maestro gli era in nigromantia
un poco costui si scosto sul prato
subitamente sua artemettia
molti demoni venne a tal mercato
denanti a lui su la prataria
e Lionel in tal guisa ha parlato
io vi ligaro per sempre al fondo
se nõ mi dite chi e miglior hõ dl mõdo.

De quanti son christiani e pagani
ciascuno si rispose prestamente
el conte Orlando e di piu soprani
laltro e Rinaldo cavallier possente
el terzo e questo che sopra di piani
che combattuto ha teco fieramente
del paganesmo e de la tua loia
di forza avanza la Regina Ancroia.

Anchor do altri pagan son possenti
i qual son figli dun bon christiano
il nome lor a tal convenienti
nissun di lor non te ne fo certano
su questo prato saranno dolenti
piu di sei millia con suo forte mano
molti ne son ch'a forza e vigore
ma sopra tutti Guidon e lo fiore

Disse Lionel s'io giostro con Guidone
prego che tutti me deggiate dire
si ben o male faro a la questione
tutti rispose a lo primo ferire
si tu vi vai franco campione
di questo fatto ti convien morire
onde con esso piu non ti impacciare
salvo se morte tu non vol provare

Vn'altra cosa i vo che mi diciate
questi che sono nel castel di loro
ritorneranno in le lor contrate
senza haver nulla di morte martoro
rispose questi hor ci ascoltate
qui si non puo morir nissun di loro
perho che Carlo mano con so gente
di certo sara qui, baron possente

E piu non disse niente li demoni
tutti partisse dal pro Lionello
e ritornosse e disse tal sermoni
sappi signor Guidõ leggiadro e bello
mutato son de la mia opinione
di non giostrar qui teco a tal apello
e per tuo amor possente campione
vo rinegar Trinigante e Macone

A la tua fe mi voglio battizare
insina qui io lasso Macometto
e credo in quel to Dio che non ha pare
Christo verace gratioso e perfetto
questa mia figlia debbi ila sposare
disse Guidon il faro t'imprometto
con tenerezza correa Guidone
e Lionello stretto labbrazzone

Dicea fratello mio come hai bẽ fatto
di rinegar Trinigante e Apolino
perche quello Dio e stolto e matto
Christo e vero signor e Re Divino
con Carlo mano harai ogni patto
il conte Orlando franco paladino
sempre a te si fara grande honore
cosi Rinaldo mio padre e signore

E ditto questo si trasse do anella
del dito suo il bon Guidon aldace
andone verso Canzenna bella
presente il bon Danese sir verace
subito sposa la gaia citella
presente il padre e poi con gran pace
diceva Lionello in fede mia
Guidon la dama omai nõ e piu mia.

Tu che la presa tu la guarderai
disse Guidon e io cosi vo fare
tutto laffanno omai mi lasserai
Guidon per lo fren la prese a pigliare
e via la mena lui da quelli lai
fin al castello la prende menare
seco in cōpagnia el padre el bō Danese
giro al castello e dentro lor si mese.

Dicea l'Ancroia lassa mi tapina
Guidon la dama per si ha menata
ell'era prima a legge saracina
e mo la legge nostra lha lassatá
Guidon pensava haver sera e mattina
hor mo mi veggo la mia mente errata
che poi chel primo amor si p̄nde a dare
tardi giamai si pono svilupare.

Ma se Canzenna fosse da tanto
che la s'armasse e vscisse di fore
di sopra la mia fede mi don vanto
de crudel morte gli daria dolore
la notte el giorno io staro con pianto
che la m'ha tolto il mio caro signore
ma s'io giongo il traditor Lionello
la spada mia convien chel provi ello.

Molto l'Ancroia fra se si molesta
lassiam costei che stava al pavione
el conte Orlando de la franca gesta
abbrazza Lionello el bon Guidone
facendoli carezze gioco e festa
poi dismonto del suo grande arcione
tutta la sera stete in gran gioco
per ogni terre facea fumo e foco

Hor chi porria lalegrezza contare
che la poncella gaia si facea
a Canzenna bella d'alto affare
poi che Guidone sposata lhavea
fra si dicena costoro non ha pare
giamai non fu copia di tal nomea
la sera Lionello el conte Orlando
dentro ad vn letto s'ando riposando.

La legge nostra a Lionel mostrone
in che manera adorar volse Dio
si come il giorno per tempo schia[...]
apparecchiar facena Orlando pi[...]
el vescovo Turpin qual battizone [...]
la figlia el padre con vn gran [...]
el primo nome a cotal partito
si le afermo si como trovo scritto[...]

Sendo la dama el guerrier batti[...]
tutti a comun sali sopra el muro
per veder Baldo che stava tend[...]
con Re Arbaleno e Vergante [...]
cosi stagando si fu arrivato
vn forte legno dispietato e duro
e dentro havea duo nobel garzon[...]
le lor insegne m'assembra grifon[...]

Nel cāpo rosso vn bel grifon [...]
el legno tutto a tal guisa coper[...]
duo giovaneti di grande ard[...]
stando nel legno come vi acer[...]
con lor cavalli e loro guarnim[...]
seco e vn suo bailo di virtu sper[...]
con vn bel pavion sel dir non err[...]
giunse al porto e presto prese terra[...]

El ricco pavion hebbero teso
Oliuer quando linsegna mirava
che ciascun porta come haggio [...]
molto nel cuor si meravigliava
tutto rempito fu di doglia acceso
piu volte nel pensier questo cerca[...]
forse chel padre mio el pro Rai[...]
lhebbe piu figli quel bon cavallier[...]

Posto chel padre mio piu figli h[...]
non porterebbe linsegna grifone
conciosiacosa ch'esso la tenesse
fra lui e mi sarebbe questione
o lui o io convien che si pentesse
larma di casa sie vn dragone
quella per forza li faria portare
el bon grifon io lhebbe a'conquist[...]

E forse per mia onta colui el fane
perche me tien da poco o da niente
disse Guidon in bona veritane
Oliuier franco paladin possente
quella insegna ch'al vento si dane
si me par certo el tuo grifon lucente
con gran superba rispose Oliuiero
Guidon per certo voi dicete el vero

Possa chel pation fu confermato
li doi valenti possenti pagani
el bailo loro si hebbe chiamato
a questa guisa disse qui soprani
ciascun de noi vol esser adobato
prouar noi se voren contra christiani
a corpo a corpo non ad altro modo
veder vogliam qual christian piu sodo.

Rispose el bailo molto voluntieri
ma duna cosa io vi vo pregare
se ve abbatte a giostra sul sentieri
con vno che questa insegna ha portare
quel e chiamato marchese Oliuieri
chen tutto el mondo se fa recordare
nol despregiate e se voi el prendete
a me pregion presente el donarete

Benche ve sara duro adopiegarlo
conciosiacosa chel sia assa ardito
in ne la corte del possente Carlo
baron non e de lui tanto gradito
io non so quale el potra contrastarlo
luu de quei duo rispose a tal partito
prego Macone che gli sia di fore
pregion noi tel daremo a tal tenore.

Vestisse darme i possenti valetti
la bella insegna indosso mettiano
de duo grifon volanti a tal effetti
lun dauanti laltro drieto vestiano
sopra di bon ronzon assai perfetti
con gran orgoglio a cauallo saliano
glielmi alazasse loro presto in testa
e forti scudi imbrazzo che non resta.

Prese la lanza i franchi damigelli
come vsanza a chi vol far battaglia
chianate fermo di forte chiauelli
tutti destrieri coperti a maglia
quanto leggiadri assembiaua elli
e gli pagan per veder tal bersaglia
chi mõta a cauallo e chi a palafreno
cosi Vergante Bacucco e Arbaleno

Simelmente el gran Frusto e Tirante
re de Germani, Re de Turchia
el valoroso possente Barbante
Baldo de fiore a destriero salia
lalta reina Ancroia e Belisente
con tutti glialtri fratei chel hauia
Antinoro Morgano e Sinagne
tutti montaro per mirar li due

Li duo valenti giouan s'appressaro
forsi a duo arcate a lo castel di loro
le forte lanze giu in terra posaro
el primo nato senza far dimoro
si tolse el corno per cotal riparo
sonando el corno diceua costoro
venga a la giostra Oliuier marchese
Re Salamon Turpin el bon Danese

Spacciate viene possente Guidone
el dus Ricardo sir de Normandia
vieni Angelin Gualtier da Monlion e
dus Lionello pie di codardia
vieni a la giostra si d el re Ottone:
che l' Ingbilterra tien in tuo balia
venite tutti poi che vel comando
o Dus d Braua gẽtil Conte Orlando

El conte Orlando intorno se voltaua
vedendo appresso Canzenua bella
piacentemente si la domandaua
chi son color che son armati in sella
e d essa presto in tal guisa parlaua
gia non conosco quella si fauella
quel arme io non vidi in vita mia
ma al parlar mostra de grã gagliardia

Simile la poncella rispondea
el conte Orlando chiamava Turpino
subitamente armar ello facea
come si richiede a fier paladino
sopra el destrier corrente se mettea
in sua compagnia s'armo Angelino
e per riscossa de questi al sentieri
s'armo Otton el franco Belingieri

Poi per riscossa de questi Guidone
armosse darme e monto su morello
in sua cópagnia Olivier Bergognone
sopra il destrier corrente redondello
poi dreto a questi Danese campione
per sua compagnia el bon Lionello
poi drieto a tutti Astolfo d'Inghilterra
col conte Orlando sul destrier si serra

L'alta poncella Gaia e Angelieri
Canzenua bella e ancho Ricardo
sopra el torrenmonta a tal mestieri
per veder che di possa e piu gagliardo
Torpin di Rana e Anglin guerrieri
la porta aperse per cotal riguardo
e le ventaie del cimer bassaro
con l'haste in mano el ponte si passaro

Et appressasse appresso quei valenti
Turpin dicea Christo onnipotente
ve salui e guardi cavallier perfetti
se voi lassate quel Macon che mente
Trivigante e Apolin dei maladetti
Carlo di Franza Imperador possente
tanto vi doneranno possidere
che sempre mai potrete godere.

Battaglia franchi baron dimandate
onde pero sian venuti fora
quant'e la forza de noi non gustate
che noi de voi non habbiam paura
perche quest'arme leggiadre portate
vedendo voi el mio viso scolora
ch'esser mi par a giostra sul sentieri
col nostro car compagno Olivieri.

Rispose presto un de quei pagani
quel vero Dio in loqual voi credete
si ve defenda cavallier christiani
e diave honore quanto voi volete
quando vi piaccia siamo a le mani
altro da noi saper non potrete
disse Turpino cavallier adatto
con teco intendo affermare un patto

S'io t'abbatto giu del corridore
nessun mal te faro chal mondo sia
ma queste insegne per cotal tenore
voglio che lassi per tua cortesia
e su m'abbatti ch'a Baldo de fiore
non vo ch'alcun di noi die in balia
rispose el pagan senza dimoro
ve partirete senza haver martoro.

E questo apertamente promettero
sopra la sua fe rita del dante
e piu non disse e voltano el freno
per man recasse le lanze pongente
di forte scudi i petti si copreno
Turpin e Angelin fe simelmente
quel che piu forte tocco ad Angelin
laltro piu leno si tocco a Turpino.

Col piu valente Angelin se sfida
sotto li scudi in trambe si serraro
luno ver laltro correndo saida
sopra li scudi le lanze posaro
poco giovo ad Angelin so grida
per lo colpo chel hebbe tanto amar
esso el cavallo in terra tramazzone
piu fermo stette el pagan dun torro

Turpin vedendo cio se meraviglia
perch el compagno in terra era cad
subitamente la so lanza piglia
con gran tempesta volta el crentro
per dar la morte al pagan s'assotigl
laltro pagano fe simelemente
con l'hasta bassa corre molto argent
con grande ardire si mosse el crent

Sopra li scudi si pose le lanze
in molte pezze questi li rompeno
passa li vsbergbi per fin a le panze
lhaste per forza si venno al terreno
coi forti scudi per si fatte manze
li possenti baroni si scontreno
Turpin per forza si fu scaualcato:
e come torso se distese al prato.

In terra staua con molto martiro
in piana terra i pagan dismontaro
e verso i christian facea retiro
che stanno in terra stesi contaminaro
leuosse ritti allhora con sospiri
de le percosse alquanto s'aggrauaro
tanto de la caduta hebbeno voglia
quasi de morte lor sentiua doglia.

Costoro lasse ciascun ritornaua
come richiede sopra il bon destrieri
el piu forte pagan a lor sonaua
el corno suo per cotal mestieri
viene a la giostra sel non t'aggraua
sir de Bergogna marchese Oliuieri
li tuo compagni son vituperati
deh viene ch t'aspettamo sopra i prati

Tenute hauete in pena e martoro
gia ben sei mesi tutta pagania
come non venite voi a far ristoro
di questa vostra e riccca compagnia
e cosi stante senza far dimoro
Belingier e Otton de fuor vscia
sopra de lor destrier ciascun grosso
si forte corre che dire nol posso

E come Belingiere fu giunto al piano
saluta quei pagani con cortesia
quel vero Dio da cui discesi siano
che fece Adamo e Noe e Elia
onde ciascun gran ben reconosciano
e la sua madre vergine Maria
vi salui e guardi e donaui diletto
in quanto lassar vogliate Macometto

Voi seti forti e la vostra possanza
tutta la vederete radopiata
donca tornate senza far restanza
da Giesu Christo e de la madre beata
disse il pagano quello Dio ch'auanza
ciascuna cosa con sua man creata
si ve mantenga e donane allegrezza
parlar non vdi mai con tal dolcezza

Dimme baron sel te in piacimento
come ti fai chiamare e doue dimori
chi e tuo padre famene contento
chi e tuo sangue e tuo antecessori
Belingier disse al tuo comandamento
te contaro questi tali tenori
sappi chio son chiamato Belingieri
figliuol di Dusnamo di Carlo cosieri.

Et e signore Duca di Bauiera
questo che meco si e mio fratello
de noi hauete saputo la maniera
diteci i nomi vostri a tal apello
disse il pagan maggior co chiara ciera
perdon ti chiedo a te franco donzelo
de nomi nostri non serai contento
de non contarli hauemo in sacramēto.

Come voi dite vos siti carnali
e noi anchora siamo simelmente
voi sette duo, e noi duo altri tali
ciascun se guardi sul campo presente
li duo christiani, par che metta lali
ciascun con furia volto el corrente
lassar larengo senza dir piu frollo
li forti scudi si trasse al collo

Ciascun faceua ben el suo gouerno
per non receuer nessuna pesanza
li duo pagan parea draghi d'inferno
prese del campo senza dimoranza
el piu forte pagan come discerno
a Belingier tocca senza fallanza
come raconta la leggenda antica
ciascun pigliaua la sua lanza ostica.

Belingier si risconctra col maggiore
e trassese a ferir con le lor lanze
sopra li scudi per cotal tenore
mettendo la lor vita in le balanze
grande allegrezza havea Baldo d F lor
che duo n'era in terra per tal manze
anchora aperto veder si li pare
che i duo christiani non potra durare

Belingier col pagan si fu scontrato
udite colpi ciascun piu possente
Belingier si feri per tal mercato
che lhasta si spezzo sel dir non mente
el gran pagan che lhebbe scontrato
assomigliava un drago mordente
si fieramente feri Belingieri
chel fece tramezzar lui el destreri

Otton si scontra con laltro pagano
desse do colpi sopra de li scudi
i troncon de lhaste si ando al piano
poi petorasse i baroni drudi
Otton possente si come leggiano
par che metesse ale d'uccel nudi
ch'a mal suo grado darcion se disserra
tutto disteso cade sopra la terra

Come fu in terra ambedoi caduti
Baldo de fiore un messo li mandava
a quei pagani valorosi arguti
ch'appresentasse a lui li comandava
li dua baroni e lor come saputi
a questa guisa ciascun parlava
direte a Baldo nostro signor gaio
che noi de lui ne daltri siam beccaio.

Noi siam venuti per voler provare
come usanza de giovani garzoni
se tutti glialtri noi possiam pigliare
si come e presi li quatro baroni
noi farem si, che lharem a contentare
vanne messaggio e digli tal sermoni
che sel cie aforza di tale latino
renegaren Trivigante e Apolino

Partisse el messo con questo tenore
a Baldo tutto conta la novella
turbosse Baldo tutto nel suo core
montar vol far suo baroni in sella
disse l'Ancroia Baldo el tuo furore
mitiga alquanto per si fatta apella
se un giostrante pigliasse pregione
dandoli a ti faria contra ragione.

Se tu ti movi sopra tal latino
udi re Baldo che te intraverrane
liberamente el popul saracino
tutto ala indreto se ritorneranne
stringeva i denti Baldo fier paino
dicendo lassa mie speranze vanne
mal fe stando Orlando capitano
e mo son peggio mi veggo certano

El par che laere el mondo mi se [illegible]
io non so che me dir, ne che mi [illegible]
io ho gia qui tanti pagani aric[illegible]
chi in q chi in la, chi in su si [illegible]
i mie nemici ne danneggia mol[illegible]
quelli che presi tutto el cor mi g[illegible]
in son signor e haver non li posso
per gran superba li trema ogni osso.

El bastio de quei do pagan possenti
subito se n'ando a li christiani
dinanci a tutti lor destrer correnti
li rimeno che stava sopra i piani
rimontar felli con bei argomenti
poi cosi disse cavallier soprani
se Baldo vi volesse danneggiare
dentro al castello debbiati tornare

In questo campo non havemo gente
quanto mistier signori converria
su questo armato aggiunse sul corre[illegible]
Guidon selvaggio pien di vigoria
con Olivieri somigliantemente
e sopra Rondello gridando dicia
Christo verace pagan si ve strugge
la fe pagana da noi non sen fuge.

El vostro Dio non val una rana
adonca tornate a Christo salvatore
che capo e guida de la fe christiana
e mori in croce con pena e dolore
disse il valetto chera a fe pagana
come ti fa chiamar franco signore
rispose el Marchese io nome Olivieri
sir de Bertagna figlio de Raineri

Questo che meco sul campo venuto
chiamar si fa el selvaggio Guidone
figlio de Rinaldo che tanto temuto
non e nel mondo miglior campione
deh dimme el ver se Dio ti pesta aiuto
chi vi dono sta insegna de grifone
el valetto rispose senza stare
franco guerrier non te lo so contare

El nostro padre giamai non vid'io
e anchor piu ch giamai non giostrai
se non anchuo per lo Macone Dio
abbatuto baggio duo che vedu'hai
questo mio fratello in lui ho grā disio
nasce puo mi e puo piu che mi assai
e tu e noi porremo vn'armadura
doue giostrarem su questa pianura.

Disse Olivieri questo e dovere
e ragion parme e vol che cosi sia
forsi ch'a Dio questo e d'impiacere
hor ti defendi se tu hai gagliardia
a la indrieto volto el bon destrieri
del campo prese el sir de vigoria
de mal vi guardi lalto Dio de gloria
ne laltro canto vi seguiro lhistoria.

Canto Duodecimo.

O Alto signor ō gloria superna
doname gratia e tanto sapere
che duca la mia mente chio governa
de Olivier lhistoria come e dovere
di quello valetto lucente perna
de gran ardimento e gran ardire
e de Olivier cavallier soprano
come combatte quello sir altano.

Li duo baron abbassaro le lanze
e trassese a ferir sopra li scudi
lhaste spezzaro per le prime manze
tanta e la possa di baron drudi
come traballa el peso ale balanze
cosi costor per quei colpi crudi
lor e li cavalli tramazzo al prato
con gran fatica ciascun s'ha drizato.

Trasse le spade con molta superba
sopra li scudi lun laltro si fiere
Olivier ponto in cio non si serba
feriva forte quanto ha potere
sopra el pagano che con pena acerba
del bel cimieri parte fe cadere
lelmo forte da morte el guardava
el pagan forte macon rechiamava

Drizzo la spada per cotal remira
feri Olivier per si gran potenza
che quanto prese del cimier giu tira
Christo el guardi da mortal pestilentia
onde Olivier per dolor sospira
mal colpo distese a tal sententia
che per terra molte arme fe cadere
Oliver chiamava Dio chal potere

Lassiamo un poco Oliver contrastare
ritornar voglio al bō Guidō selvaggio
che la battaglia prēde a vagheggiare
vide Oliver star in gran oltraggio
fra se medemo non sa che se fare
sel de aitar el bon franco e saggio
a le per fin Guidon si se dispose
non impacciarse de si fatte cose

Sopra morello dazal copertato
si rassetto chel par che mei vampo
da Oliver s'acosta sual prato
al pagan disse pigliate del campo
se non diventi christian battizato
a la tua vita non ci vedo scampo
provar mi voglio con la tua persona
el valetto pagan cosi sermona

Poco redotto tuo gran ardimento
se fosse armato con trenta tuo pari
hoggi de morte sentirai tormento
cosi qui altri pregion con amari
Guidon di pallidezza si fo tento
poi al pagan parlo a tal suari
prendi del campo falso traditore
provianci insembre qual ha piu valore.

Disse el pagano traditor non fu mai
ne in nulla parte chiamato sarone
ma tu si traditor per vero el sai
che rinegasti Macon confalone
al povero dio ingannar lassato t'hai
lanima el corpo messe in perditione
o quanto male tu fosti consigliato
quando te festi christian battizato

Guidon rispose se tu non ti provede
tu si perduto pagan maladetto
perche con altri topinel tu crede
in quel malvagio falso Macometto
apertamente pagan questo vede
e Giesu Christo e vero Dio per fetto
salui ritorni Carlo Imperadore
te mantenera in stato e in honore.

Dissel pagano non tanta contesa
prendi del campo e mostra tuo ardire
se quel tuo Christo fa di te difesa
tu fai bene de tenirlo per sire
Guidon selvaggio con la voce accesa
prese del campo con sopran ardire.
ciascun par Orso over fier Liompardo
quando alongasse per cotal riguardo.

Li scudi imbrazza e le laze spugnaro
e punseno i destrier forte correndo
entrambedoi a ferir se n'andaro
desse su li scudi si come io sento
lhaste fraccasse e li troncon volaro
su verde prato si come intendo
punto non si piegaro i cavallieri
per quelli colpi dispietati e fieri

Alo voltar che fei baroni dotti
si miser man ale spade taglienti
li scudi rivolta qual era rotti
gir se a ferir i cavallier possenti
dandose colpi de possanza dotti
tagliando a forza larme sue lucenti
li scudi apezzi cade su lherbaggio
ne lun ne laltro non havea vantaggio.

O quanti colpi insembre si donaro
sopra de larme i franchi cavallieri
signori sappiate per certo e per chiaro
chen trambedoi era possenti fieri
lassiamo star costor in tal disuaro
quando sera tempo dirol mestieri
torniamo ad Oliver nostro Marchese
che con laltro pagan era a le prese.

Olivier drieto lo scudo voltoe
e altachiara se recco per mano
un greve colpo al pagan donoe
sopra de lelmo e non li colse in vano
che piu del quarto in terra ne gittoe
la testa si vedea de quel pagano
driedo a le spalle el colpo travolava
una gran drezza del capel tagliava.

El fu quel colpo si pericoloso
che quel pagan non pote sostenire
e lassolse cadere molto penoso
ingenocchion secondo el mio dire
disse Olivero Christo glorioso
chel non sia morto questo franco sire
perche saper vorria de lui el nome
onde le nato tutto el che e el come

Vedendosi el pagan ingenocchiato
levosse ritto con molto veleno
strense a do man el brando affillato
disse Oliviero me che ho colto seno
intanto cala el colpo dispietato
piu presto che saetta, over baleno
sul grancimieri racolse el Marchese
che bene el terzo sul campo distese

Disse Oliuiero o vergine beata
che vètre hauesti Dio summa bontade:
per cui nel mondo fu recomperata
chi crede e adora la sua maiestade
o dolce Madre virgo delicata
in cui s'afonda la christianitade
doname aiuto ch'io non sia disperso
per la gran forza del pagan peruerso

Si fatto colpo giamai non sentei
campame virgo da questo pagano
perche suo nome ome saper vorrei
morto per certo rimarro al piano
e detto questo con ambe li pei
se ingenocchio el cauallier soprano
el valetto pagan si fu cortese
per questa fiata Oliuier non offese

Conta lhistoria signor e bona gente
se vn altro colpo hauesse radoppiato
sopra la testa el cauallier possente
morto sarebbe el Marchese pregiato
Oliuier si drizzo incontanente
per man recchalsse el suo brando filato
pagan dicendo non te loderai
de questo colpo non t'auantarai

E con tempesta vn gran colpo aualla
sopra lo scudo a lelmo di la testa
el cerchio tutto de lelmo riballa
parte del scudo e de la sopraueste
larme chiauo de la bianca spalla
parte ne getta sopra la campesta
dissel pagano aiutame Macone
de la gran forza di questo barone

Per non cadere su la verde piana
fermosse con la ponta de lo scudo:
su lherba verde con forza soprana
per questo si ritene el pagan crudo
disse Oliuieri torna a fe christiana
e quel verace signore compiudo:
raddopiarare la forza el vigore
lieto ne sara Carlo Imperadore.

Dissel pagan questo non sia vero
leuosse ritto prestamente e ardito
comincio a dire verso de Oliuiero
rendite a mi o cauallier gradito
lassiamo star costor sopra el sentiero
al bon Guidon ritorno col mio dito
che col piu forte pagan contrastaua
verso de lui el bon Guidon parlaua

Rendite a me poi che mai prouato
se non che da mie man morto sarai
ritorna a Christo e sarai battizato
rocche castelli e citta hauerai
e Carlo mano Imperator pregiato
modo terra che te ne loderai
donca ritorna a Christo omnipotente
el pagan disse a lor subitamente

Che cosa e questa qual el vostro Dio
e costui huomo elqual si vegga in terra
in che modo stai e in che forma essio
dimme la che le e doue e d'in che serra
Guidon rispose e disse con desio
posiance vn poco senza star a verra
questo te speronno al tuo comando
come vna fiata a me fe el cõte Orlando

Remesse el pagan suo brando affilato:
Guidon s'accosta a lui el baron caro
disse hor mintendi cauallier pregiato
Dio sta in cielo e mai non hebbe paro
questo sie da li christian adorato
l'angelo fu prima senza niun disuaro
e luno e laltro fu bel di facione
ma lo piu bel nemico diuentone

Perche peco nel vitio di superba
del ciel signor essere si credea
e Lucibello per nome si prouerba
maladition sopra lui distendea
quel vero Dio ch'ogni ben si serba
del cielo cacciollo che far lo podea
con tutta quella setta che li crete
poi fe molti altri qual a lui parete.

E poi volendo le sedie adempire
a la sua somiglianza fece lhuomo
la compagnia li vede gran desire
e comandaro a tutti che dun pomo
non ne manzasse come laldo dire
el rio peccato a loro fu lhuomo
el demonio volse la donna ingannare
poi Eua Adamo anchora fe peccare

Per questo Dio li de maleditione
del paradiso si le caccio via
e de lui scese ogni generatione
piccoli e grandi per la fede mia
e tutti quanti andaua a perditione
se el non fusse quella virgo pia
che prese carne in lei el ver celeste
onde el ci trasse di pene moleste.

Dapoi che Christo vero Dio fu natto
trentatre anni nel mondo si stete
e predicaua com'io ho trouato
a quella gente giudei maladete
per la nostra salute fo pigliato
per noi in croce poi morte prendete
vn venerdi di marzo si fu quisto
el terzo giorno resuscito Christo.

Propriamente ando el di medesmo
in ne l'inferno questo creder dei
per la salute del gran christianesmo
de for trasse li bon e lasso irei
sel te in piacere io vo chel paganesmo
se tu vol far pagan come tu dei
che tu li lassi e a fe christiana
e lassa quella de Macon che vana

El vero Dio po che fu battizato
vdi che gratia che m'ha fatto quello
che l'altro giorno sopra questo prato
fo conuerti el pagan Lionello
e Ansiano alcise a tal mercato
qual altro loco per si tenia ello
cosi ti fara a ti signor perfetto
se te disponi lassar Macometto.

Disse el pagano tu hai ben ragione
ma perche vdito l'ho tanto nomare
da molta gente di nostra legione
che de fortezza tu non troui pare
prouar mi voglio anchor a tal cagione
e s'io vedero non poterte durare
faro cio che vorrai franco guerriere
disse Guidon el te falla el pensiere

Christiano te vol far a tuo vantaggio
su questo prato per certo te alcido
e detto questo el bon Guidõ Seluaggio
sotto del forte scudo si e conuido
el valetto pagan si come saggio
trasse la spada e mise vn grande grido
adosso el bon Guidon in su lo scudo
li de vn colpo tenebroso e crudo

Come vho detto piu volte signori
lo scudo fu di dente di cauallo
con limatura fatto a bei lauori
a questa volta a Guidon non fe fallo
pian darzoni piego per tal tenori
el valoroso possente vassallo
per lo gran colpo chel pagan distẽde
quasi per duol el caual si prende

E quasi per cinque hore stete fermo
Guidon gridaua aiutame Maria
al suo cauallo che li facea schermo
con gran prestezza di speron feria
poi con la spada feri sopra lelmo
el gran pagan che tutto lo stornia
per lo gran colpo chebbe senza fallo
cade el pagan al collo del cauallo.

Vna gran voce mi se quel valetto
hora m'aiuta signor Triuigante
o giusto specchio santo Macometto
hoggi me guarda da morte pesante
poi se drizzo in sella ne l'effetto
prese a due man la spada tagliente
feri Guidon su lelmo arezziso
la spada cala sul cerchio del viso.

Tutta li spezza di notte la visiera
la ponta de la spada si distese
perche la forza del pagan fu fiera
in ne la guanza la ponta li mese
lo sangue giozza fin a la testiera
del suo caval morello a tal imprese
quando Guidone si senti ferito
la spada impugna quel guerrier ardito

El grande scudo a le spalle voltava
sopra de lelmo feri quel pagano
la molta forza Guidon adoprava
tutto el cimer li fraccasso certano
la ventaia col cerchio ispezzava
Guidon la spada alquāto tien ī mano
sel brando fosse calato di netto
la testa li partia fin al petto.

Ma pur nō pote far tāto il guerriero
che la visiera in do parte aperse
la dura spada de Guidon il fiero
sopra la spalla per forza somerse
la guanza frastaia a tal mestiero
per tutto el petto suo sangue si sperse
a lui dicena el bon Guidon seluaggio
fra te e me pagan non e vantaggio.

Staua a veder el fiero Turpino
e del Dusnamo Belingier e Ottone
e di Bordella el possente Angelino
come vi dissi ciascun e in arcione
vide ferito el fier saracino
simelemente el seluaggio Guidone
dicea Turpin e glialtri che faranno
credo che questi se alcideranno

Questo me par cordoglio e peccato
presto rispose Belingier Marchese
mirate Oliuer da laltro lato
che col pagan ben fa sue diffese
ciascun mi par di sangue imbroiato
non so che dir me deggia de ste imprse
hoggi si perdono questi doi christiani
ben che vantaggio non ha li pagani

Allhora el bailo di pagan garzoni
verso Oliuer tosto s'accostaua
missese in mezzo de quei do baroni
che de lun laltro poco auanzaua
la visera alzo e disse tal sermoni
guerrier restate questa guerra priua
perche contar vi vo certi latini
allhor restasse i fieri paladini.

Era chiamato el bailo lepantino
e disse intendi Oliuer Bergognone
poi che prouato sei con quel fantino
qual come ti ha l'insegna Grifone
posto ch'adora Macon e Apolino
non lo sdegnare o fiero campione
posto chel t'habbia dato molto dolo
sapdi Marchese che le tuo figliolo

Per nome Bouolin e le chiamato
e la sua madre si chiama Lanfusa
figliuola fu de Baldachin pregiato
loqual cinque anni la tene rinchiusa
in vna pregion per tal mercato
che se restaua teco facea scusa
in Alessandria fosti con Orlando
costui di quella gisti guadagnando.

Colei di me molto si ne fidone
la nouella me disse in tal apello
come de ti costei guadagnone
anchor e tuo figliuol e simile quello
elqual cōbatte a fronte con Guidone
s'io parlo verita ecco el sugello
qual tu lassasti stando a le prese
subito el prende Oliuer Marchese.

E remirando lhebbe conosciuto
queste parole ascolta Bouolino
ingenocchiosse el damigel arguto
li pie baso al padre paladino
dicendo s'io vi hauesse conosciuto
giostrato non haria a tal latino
piangendo forte tal parole sprona
o padre mio per gratia mi perdona

E con mia spada fa di me vendetta
come ti piace caro padre mio
ingenocchiato stava su lherbetta
e Oliver el drizzo con atto pio
verso del bailo si dicea con fretta
io voglio che tu adori el vero Dio
cosi el mio figlio pieno dardimento
ciascun rispose e disse e contento

Disse Olivier dimme Lepantino
q̄l altro mio figlio come e chiamato
che giostra cō Guidon sopra il camino
qual tutto el petto a di sangue broiato
rispose il Bailo con dolce latino
con Bonolin ad vn colpo fu nato
piu forte buō de lui non si mette elmo
elle chiamato per nome Guielmo

Disse Olivero o franco e bon Guidone
prendete poso e dismonta sul lito
fra te e questo vantaggio ne vn bottone
non cie che lun e laltro e ferito
in gran superba il guerrier montone
ad Olivier parlo cotal partito
giamai di questo mio caval discendo
di questa mia ferita faro mendo

S'io fosse certo di rimaner morto
convien ch'alcida questo traditore
giamai Rinaldo ne nessun consorto
non vendegaranne questo disbonore
e veramente a ragion o torto
con questo brando a si fatto tenore
convien che questo de la vita sfaza
tanta onta non portero su la fazza

Queste parole non po sostenere
per la gran doglia Oliviero Marchese
tutto infiammato pigliava il destrere
de lanzo su larcion tosto si mese
laspada trasse senza ritenere
a Bonolino tal sermone distese
spacciate monta sul caval corrente
ed el montato fu subitamente

Siando montato in arcion Bonolino
tutto coperto di scudo e di maglia
e cosi el Bailo detto Lepantino
ciascun si trasse la spada che taglia
disse Oliver bastardo auoltrino
al bon Guidone cavallier di vaglia
hoggi da noi la morte sentirai
se costui sul campo piu ferirai

Tu si te pensi per tua vigoria
signoreggiar tutta fe christiana
tu si nascesti dentro a Barbaria
bastardo mulo figliuol de puttana
poi Altachiara in alto si brandia
sopra lo scudo a Guidon si la spiana
alquanto il colpo per forza piegava
Guidon verso Olivier cosi parlava

Olivier Olivier se non chio riguardo
al valoroso gentil conte Orlando
che tuo cugnato s'io son bastardo
provar te lo faria col mio brando
de partite de qui non esser tardo
sel serpe dorme non lo gir svegliando
se piu ver mi ritorni a ferire
si ho possanza tel faro sentire.

El Marchese Olivieri non facea resta
verso Guidone ritorno adirato
con Altachiara li de su la testa
vn colpo tenebroso e dispietato
che parte del cimier e de la vesta
getto per forza sul campo herbato
adesso anchor li corse Lepantino
cosi Guielmo e anchor Bonolino.

E tutti quattro con vn'aspra guerra
intorno intorno Guidon arsaliro
Guidon quando si vide a tal serra
verso il castello facea rimiro
Canzenna vide sel cantar non erra
tutto s'alegra prendendo destro
el caval arengo che non s'affisse
verso Oliver minacciando disse

Di quanto tēpo io son visso al mondo
non riceueti tanta vilania
ma per lo vero Dio padre giocondo
tutti ve impago di vostra folia
troppo tu se mostrato furibondo
tu Oliuer e questa compagnia
se tu non mi riguardi col tuo brando
niancο te riguardo per Orlando.

Poi si dicea fra si il baron soprano
haggio letto il libro del Re Artue
che vna fiata fu misser Tristano
qual e nomato pien d'ogni virtue
che caminando lui sopra dun piano
andando a la ventura costui fue
ariscontrato col pro Lancilotto
con sei baron migliori di Camilotto.

Di Lancilotto glierano consorti
tutti discesi era dun amico
misser Tristano a cotal diporti
inodiaua come mortal nemico
ben che lhauesse contra loro torti
su vn prato lo trouo a tal rubrico
e tutti sette com'el libro dise
arsali el signore de Lionisse.

Et esso che si vide a tanto rio
fra lor si misse con lo nudo brando
dicendo gratia si m'ha fatto Dio
chio son fra tutta gesta del Re Baldo
s'io son morto questo me in desio
a tal maniera dicena parlando
dapuo mia morte fama appareranne
di me al mondo ciascun ben diranne

El somigliante per certo far voglio
fra si medesmo dicena Guidone
e detto questo con molto orgoglio
el bon cauallo tocca di sperone
qual fece vn salto sopral verde scoglio
nel mezzo di quei quattro si caccione
il bailo feri sopra il bacinetto
stcapo li squarto el collo el petto.

In piana terra morto lo distese
vedendo questo il possente Oliuieri
lo scudo volta per si fatte prese
e Altachiara stende a mal pensieri
Guidon fu presto lo brazzo gli prese
si forte tira il fiero cauallieri
che Oliuieri con lo suo bon cauallo
rouerso in terra senza dire fallo

El suo cauallo adosso gli mettea
tanto il Marchese facea calpestrare
poi verso Bouolin irato si mettea
alzo la spada senza dimorare
a Giesu Christo questo non piacea
la spada fra le man i fe voltare
ma pur di piatto tanto forte fiere
a mal suo grado in terra il fe cadere.

Poi si gitto come drago dissolto
sopra il cauallo bon destrer morello
quasi mostrando di pacia stolto
verso Guielmo nobil damigello
delli di ponta che fin al volto
di la ventaia spezzo il chiauello
onde chel sangue per cotal mercato
in abondantia cade sopra il prato

E se non fosse chel brando di piatto
cole Guielmo come conta lauttore
passato il volto li haueria di fatto
fin al ceruello con molto dolore
Turpin di Rana cauallier laudato
vedendo questo a si fatto tenore
incontanente mosse il suo destrero
cosi Otton Gualtier e Belingiero

E tutti quatro atorno a Guidone
a lui dicendo in cosi fatta mena
o valoroso caro compagnone
questa tua voglia ti prego rifrena
Turpin di Rana stretto labrazzone
per riscampar da la mortale pena
Guielmo e Oliuer e Bouolino
qual era mal conduttti sul camino.

Mentre che questi Guidon ha tenuto
el valoroso Marchese Oliueri
qual io vi disse gia in terra caduto
subitamente monto a destrieri
e Bouolino damigel saputo
monto a cauallo per cotal mestieri
col bon Guielmo chio vi disse ferito
Guidon seluaggio hebbero arsalito.

E comincio forte a colpigiar quello
larme e la vesta a Guidon sfendendo
dandoli pena e grauoso flagello
sempre Turpin Guidone sostenendo
vedendosi a tal partito el dongello
voltossi al bon Turpin cosi dicendo
per ti gran pena guerrier ho sofferto
tu con questi altri rimarrai deserto

Lassa tantosto se non ti ferisco
Turpin non lassa gia il bon Guidone
Guidon il fiere si forte manesco
chel tramazzaua col suo bon ronzone
Guidon possente corrucioso e fresco
mise per terra Gualtier e Ottone
e de Belinger somigliantemente
poi parla ad Oliuer incontanente

Se non che ad Orlando tu sei cugnato
io ti pagaria ben di tal offesa
vedi Oliuero il colpo che m'hai dato
dentro al cuor e la mente mi pesa
se tu ritorni piu a tal mercato
o tu o io darcione fara stesa
hoggi come ti par a tal partito
battaglia piglia cauallier ardito

Ottone Belingier e rimontato
sopra larcione il vescouo Turpino
e con lusinghe Guidon ha pregato
che rimettesse suo brando azalino
cõ questi prieghi stretto lha bracciato
dicendo o valoroso paladino
raffrena il tuo voler che te ne prego
di questa gratia non ci far niego

Angelin tostamente si mouia
priega Guielmo cauallier sereno
piaceuolmente verso lui dicia
vostro regolio hormai venga meno
Guielmo sempre suo sangue spargia
tutto se impie senza veleno
Turpin lassa il Seluaggio Guidone
poi Bouolin stretto abbraccione

E con Guidon rimase Belingieri
elqual apena lo pote tenere
el valoroso Marchese Oliueri
verso Guidon ne va col suo destrere
tutto corruccioso e sopra del cimieri
vn colpo smisurato costui fere
che se non fosse el bon elmo prouato
sarebbe Guidon morto e tramazzato

Come lion che di pasto famoso
cosi in quel ponto fa Guidon seluaggio
e Belingieri si lanza el copioso
in terra il fe cader sopra lherbaggio
el brando mena di rabbia focoso
verso Oliuer ne va il baron saggio
intanto Belingier monto in arcione
Turpin el pro si abbrazza Guidone.

Gli altri baroni signor non poteno
tenir Guielmo franco cauallieri
ne Bouolin ch'adosso si metteno
al bon Guidone e feriali manieri
li pagan s'armo e sul destrier salieno
Canzenna bella vide a tal mestieri
grida ad Orlando e disse tal mercati
Oliuer e Guidon veggo a suffari

Oliuer par che habbia fatto acordo
sopra del campo con quei saracini
e tutti tre ciascun mostra piu ingordo
sol per ferir Guidon a tal latini
el conte Orlando non si mostra sordo
passa il ponte e tutti lor confini
cosi il Danese Astolfo e Lionello
a quella zuffa arriua ciascun dello

Come

Come fu giunto il gentil conte Orlādo
la grossa lanza ficco'in piana terra
disse a Guidon che rimettesse il brādo
e a Olivier tal parole disserra
a luna parte e laltra minacciando
giurando a Dio che si fara piu guerra
con Durindana crudel & agresta
chentrambedo li troncbera la testa.

Per quella fiata si fu obedito
tutti tornaro nel castel di loro
e dismontaro in si fatto partito
Guielmo e Bovol in era fra loro
Baldo di fiore c'hal cor malenito
de lor tornata hebe al cor martoro
tornosse arieto e dismonto darzone
vn grave pianto allhora comenzone.

Voi si vedete Re Baldo de fiore
con so pagani a noi mortal nimico
Frusto e Tirante e Sinagon maggiore
Vergante e Arbalen feroce ostico
fra noi star non ci convien in errore
hor fate pace insieme po chel dico
disse Guidon signor mio verace
io son per far e dir cio che ti piace

Mal si ne fazo per scaramuzare
a vinti a trenta quaranta miera
a corpo a corpo pezo mha scontrare
tutto per rabbia nel cor si dispera
del gran torron scende senza tardare
Canzenua bella e la poncella cara
e quando la vedea il suo Guidone
cosi ferito gran pianto levone.

Disse Olivieri e io similmente
ma vna cosa Orlando ti vo dire
questi che vedi qui ritto al presente
son mie figliuoli e nol posso desdire
provati son con le spade taglienti
e creder vol in Christo nostro sire
Guidone pensava dessi vendicare
nō mi giovava a dir Guidon non fare.

E si dicea lassa sventurata
che poco porta la ventura mia
misera mi in mal ponto fu nata
abbandonata io haggio pagania
per la sua forza bella angelicata
lalta poncella gaia li dicia
dama non ti turbar di tal ferita
non sia tre giorni lhavero guarita

Per quella fiata molto mi nirai
si che ti prego caro mio cugnato
che tu si me perdoni s'io falai
rispose Orlando siate perdonato
il conte Orlando havea dolor assai
Guidon si vide di sangue imbroiato
fra si dicea se Rinaldo il sapesse
pace non credo che lui mai facesse

Io haggio vnguento tanto delicato
qual e rinchiuso dentro ad vna cassa
che se gli fusse per peci tagliato
chi longe avanti che sua alma passa
ello guarisse e hallo risanato
per modo tal che magine non lassa
io ti prometto dama di nomea
piu cara cosa mio padre n'havea.

Pace si fece far a tal tenore
voltosse tutti per gir al castello
essendo presso Re Baldo di fiore
venina brocando col suo drapello
dicena Orlando non fati sentore
nissun si parta da me in tal apello
notati ben signor quel che vi dico
non faciam guerra a posta del nemico.

Guidon si haue suo arme spogliate
e la capella di color vermiglia
Canzenua bella senza piu pensate
con la poncella gaia gia non veglia
le stretture hebberon sforzate
al bon Guidon ando con chiara ciglia
la piaga vnsero come ho sentito
che senza magine presto fu guarito.

Unsero le piaghe a Guielmo soprano
ello guarito fu subitamente
e laltro giorno fuo fatto christiano
Guielmo e Bouolin i combattente
hor torniamo al principe altrano
che va chiamádo Christo onnipotente
verso di Franza si va a giornata
intrato fuo in una grande vallata.

Laqual da capo bauea una montagna
intorno era foreste e boschi strani
essendo questo in quella valle magna
doue son arbori che molto altani
una fiumana quella valle bagna
princé Agolazi alzaua le mani
regratiando Christo a quella volta
allbora leuosse una niuola folta.

Quanto che longo el caual non vedea
doue s'andasse quel fier cauallieri
poco o niente el prince scorgea
tanto smarrito e quel franco guerrieri
verso del ciel gran voce mettea
Christo m'aiuta che me fa mestieri
e dismontaua del destrier al piano
e tolse il fren del suo caual per mano

Non sa doue sen va il guerrier franco
questo duro per fin a notte scura
sempre chiamaua Dio z era stanco
prince Agolazi fra se si procura
sel cont'Orlando a cui son stato al fiáco
non prega Christo e la Vergine pura
di questo bosco mai non uscirraggio
e sua ambasciata a Carlo non faraggio

Alquanto si schiaro el tempo scuro
la gran diana e la nebbia se partiua
fra boschi e spini se troua seguro
nulla chiarezza in tal loco pariua
la notte impalidiua e fasse scuro
el roncin prende e poi si mettiua
al brazzo presto se mette la baiglia
e sopra il scudo a dormir si consiglia

Dapoi chel giorno se ne fu schiarato
leuosse in pie il franco paladino
reccomandosse a Dio padre beato
verso la Franza prese suo camino
piu de tre leghe hebbe caualcato
seconde parla lo scritto latino
chegli non vide ne trouo persona
verso la Franza el suo destrier sperona

Allusir del deserto tenebroso.
vergata tutta la fiumana hauea
chiamando Iesu Christo glorioso
alzando el capo Agolazi vedea
tre cauallieri, ciascun orgoglioso
che ciascun correua quanto potea
verso Agolazi con le lance in mano.
subito il prince dismonto al piano.

El caual recerco subitamente
si come cauallier franco presiato
de ponto in ponto il cauallier possente
tutto el trouo aponto ben ferrato
in su larzon montaua del corrente
prese la lanza dal ferro amolato
e ver di tre ne va ben molto fieri
a speron battu il franco cauallieri

Primo chel gionse con la fiera lanza
donogli un colpo si dispietato e crudo
lusbergo spezza lo scudo e la panza
messegli il ferro insin a carne nudo
morto lo stende per la prima manza
fra glialtri si mettea il prince drudo
e de fuor trasse la spada rubesta
lun di quei doi feri sopra la testa.

La spada che pesante e che ben taglia
a quel pagano spezza el cimieri
la scuffia e losso tutto i frastaglia
per fin al petto ando il brando fieri
gettol di sella come al brando paglia
morto lo stende il gran bacilieri
vedendo il terzo cosi fatta mena
del grande arzon distende su la rena

Dinanzi al prince si se ingenocchione
dicendo cavallier hor mi perdona
di questo fatto mi da correttione
come a te pare per cotal casona
prince Agolazi udendo tal questione
verso il pagano egli cosi sermona
io te vo perdonar franco valente
in quanto vogli lassar Macomento

Disse il pagano io faro cio che'vi pare
allhora il prince dismonto in terra
verso de morti va senza tardare
primo chocise lelmo li disserra
poscia pien dacqua si lhebbe a portare
al pagan ingenocchiato e si lafferra
e disse credi tu?egli'disse credo
el prince el battezo a cotal chiedo.

Diceua il prince franco campione
tu credi in Christo e lalta virgo pia
lanima hai tratto de perditione
sempre Dio padre fa a mente te sia
qual e il sentier dandar a Carlone
pregar te voglio me mostri la via
⁊ egli la mostro per cotal arte
prese combiato e da lui si disparte

Gionse alla terra doue i fu pigliati
come vi dissi da quel barbasoro
i nostri franchi cavallier pregiati
qual son rinchiusi nel castel di loro
li lor effetti avanti vi ho contati
passo il prince oltra senza dimoro
e via caualca per cotal improntte
e funo gionti ad vn ligiadro ponte.

Ancor del ponte vi feci mentione
sel vi ricor da quando el conte Orlãdo
col Turco chel guardaua fe questione
ch'a le parole v'ando arriuando
larco Amostãte che in man ha il bastõe
e come tutti puoi passo di bando
prince Agolazi el passo tutto intiero
verso di Franza brocco il suo destriero

Vi lasso vn poco di costui lhistoria
ritorneme a Carlo Imperadore
che giorno e notte pẽsa sua memoria
sopra d'Orlando c'ha tanto valore
de lui non puo hauer nulla notoria
questo procede dal can traditore
che passi fa guardar a suo consorti
quei che passaua da costor son morti

Se Carlo man mãdaua messaggieri
tutti era morti per si fatta apella
similmente morti su i sentieri
era color che po rtaua nouella
per questa tal cagion Carlo Imperieri
si stette vn anno col libro fauella
ch'ello non sapea doue fa restanza
vdite che penso Gano di maganza

Dare vna fama a Carlo de Pipino
si come i paladin ha fatto morire
ch'ello i mando al cane saracino
Baldo che lodiaua a non mentire
e informar el populo Parigino
Carlo el facea per poter adempire
suo intendimento che volea dar morte
a ben sei cento che vsa in so corte

E che Rinaldo anchor ha consentito
acio che puo rimanga capitano
de vintimillia e sei cento a tal partito
⁊ Aldabella dal viso humano
Carlo saciar voleua suo apetito
puo gli altri cittadin approssimano
ad vn ad vn voleua morte dare
questo e leffetto de Carlo infamare

Diceua Gano Carlo sara morto
col bon Rinaldo nel primo furore
io saro qui con ciascun mio consorto
de Franza bella io saro signore
e piu non dice il conte Gano acorto
poi si ripensa e pensa dentro al cuore
se questo tradimento non vien fatto
per certo io ne saro sbrutto e disfatto.

Poi si ricerca Gano in suo conspetto
vnaltro tradimento si po fare
su vna littera scriuere l'effetto
che Re Baldo di fiore a ringratiare
Carlo di Franza Imperier perfetto
di i paladin che lui prese a mandare
con falso ingegno e comperosi tratti
Orlando e glialtri tutti son squartati

Onde per tal cagion prego che mandi
la promission che infra lor fu fatta
Alda la bella vol ai suo comandi
e ancho lassi la sua fe che matta
si cio non fai tu vederai co brandi
tutta christianita sera disfatta
morto e Orlando e glialtri paladini
christianita non varra dui lupini

Piu tradimenti il conte Gan pensaua
per far Re Carlo e Rinaldo morire
ma in questo chio dico si se firmaua
in esso pose tutto il suo desire
li suo consorti che passi guardaua
occultamente li fe riuenire
poscia fe scriuer Gano traditore
tutto per ordin el falso tenore.

Trouo vn fante ilqual non era viso
dentro a Parigi ne con Carlo mano
Gano gli parlo secondo chio chioso
come correr t'acconcia aman amano
fa che tal fatto tu tenghi richiuso
queste tal lettre portarai tostano
darale in man di Carlo Imperadore
senza piu indugia fa cotal tenore

Io ti prometto dar tanti poderi
chel magior hõ sarai in christianitade
tegnir potrai caualli e sparauieri
cani vccelli in molta quantitade
hora t'assetta si come corrieri
mostra che vegni de strane contrade
si sarai stretto dalcun dimandato
di che Baldo di fior t'ha qui mandato.

Esso rispose il sera fatto missere
incontinente costui s'acconciaua
tutto sinfanga per cotal douere
e duna tasca ello sassettaua
com'e vsanza signor a correre
vn baston tolse e le lettre pigliaua
con vn capello in capo a tal latino
cha dir lo vero non valia vn lupino.

Gan di maganza si fu dispartito
subito se nando a soi consorti
il fatto tutto li conto ispedito
e essi consentia a si fatti torti
sotto mantelli ciascun e guarnito
in sala se nando per tal diporti
costor trouano in sala Re Carlone
Dusnamo Rinaldo e lo padre Amone.

Forsi con mille cauallier armato
e glialtri a spasso ne van per la terra
che non pensaua su questo trattato
Gan di maganza Rinaldo atterra
a gioco di schachi con lui sassettaua
Rinaldo che non pensa di far guerra
col conte Gano a giugar si pose esso
su questo stante in sala gionse il messo.

Canto XIII.

Vergine bella sei del Sol vestita
incoronata fosti al sommo Sole
la tua bellezza nel ciel e fornita
si che vederla ogni santo vole
lo tuo bel mãto di stelle hai guarnita
quando vdisti quelle belle parole
de langel cantando aue gratia plena
Regina di virtu stella serena

In te misericordia in te pace
in te Regina ogni summa vertute
tu mi campasti da linferno fallace
quando parturisti fra lasin el bue
cio fu Iesu figliol de Dio verace
qual per noi in croce posto si fue
de la cui morte a noi dono gloria
hor vo tornar alla leggiadra historia.

Tutto mostraua lasso e fadigoso
fangoso tutto in man hauea el bastone
per grande affanno tutto e sudoroso
essendo in sala dimando vn barone
dicendo qual e l'Imperier gioioso
per che contar li vo certo sermone
questo baron li mostro Carlo mano
e esso auanti a lui ne fu tostano.

Dauanti a lui si se ingenocchiaua
e disse Carlo magno Imperadore
te guardi dogni cosa ria e praua
a voi mi manda Re Baldo di fiore
il conte Orlando hauto morte praua
ecco la scritta che fu el tenore
legete voi signor el procedente
Carlo turbosse tutto nellamente.

Quei di Maganza itorno el circōdaro
Carlo di Franza a Ganellon dicea
legi la scritta che sintende chiaro
esso la prese e fra se la legea
marauigliosse de cotal disuaro
gran marauiglia nel suo cor facea
tanto li gionse al suo cor gran giazza
che Carlo se muto tutto in la fazza

E ben conosce chera tradimento
Gan di maganza molto prestamente
verso di Carlo con falso ardimento
li comenzo a dir incontinente
Carlo tu par pur vn carbon spento
che t'ha mandato a dir lo fraudolente
con rinegato re Baldo di Fiore
a lui s'accosta il falso traditore.

E disse mostra che veder vogliamo
liberamente come staua el fato
era presente el franco duca Namo
Rinaldo e Malagise a tal bistrato
Gano tantosto leuaua di mano
la lettra chaueua lo re landato
Gano fra de si prima la lesse
poi sali alto ch'ognun intendesse

La lettera dicea questa tenore
Imperadore de la fe christiana
salute a te manda Baldo di Fiore
elqual e capo de la fe pagana
per tuo comando e morto el traditore
Orlando con sua compagnia soprana
qual me mandasti Imperier grandito
per esser piu agrado io t'ho seruito

Ben che poco seruitio te sia questo
de maggior fatti ti vorria seruire
el mio voler a ti fo manifesto
che Alda la bella in cui ho desire
tu me la mandi Imperador alpesto
che ben tu sai m'hauesti a proferire
poi che tua petion e morti costoro
Alda mi manda senza far dimoro

Se nulla posso far in pagania
mandame a dire o possente Carlone
che volentiera io te seruiria
prego che tosto tu adori Macone
e lassa Christo e la madre Maria
che sai ch'a me facesti promissione
poi cħ p tuo amor ho morto Orlando
prego che facci cio chio ti comando

A legger questa scritta era presente
Alda la bella e la dama armelina
e molte dame ciascuna splendente
anchor di Carlo la moglie reina
Alda vdendo gia non stete niente
tutta si straccia con molta ruina
ome dicendo morto e mio fratello
el conte Orlando marito mio bello

Io non credeua Imperador romano
chel mio fratel thauesse disseruito
che tu mandasti fra el popul pagano
per darli morte e cosi el mio marito
partito tu non se o Carlo mano
de lo danno mio sara restituito
li consorti di Gano el traditore
gridaro mora Carlo Imperadore

Che'fatto uccider Orlãdo e Oliviero
e finelmente Tarpin el Danese
Gualtier da Montione e Angeliero
Angelino di Bordella el cortese
del Dusnamo Otton e Belingiero:
Ricardo e Salamon per tal imprese
vdendo el grido l'Imperier Carlone
fugir comincia per sala el barone.

Davãti al bon Rinaldo ingenocchioni
si getto presto limperier lodato
e piangendo li disse tal sermoni
figliuol mio non ho colpa a sto fatto
ne le tue man mi don a tal cagioni
che me difendi di cotal bistrato
disse Rinaldo non sia piu contesa
fin chio potro faro di te difesa

E s'io credesse che tu n'havesti colpa
con la mia spada chiamata fusberta
te tagliaria la testa brazzi e polpa
non camparesti e questa cosa e certa
limperier Carlo a Rinaldo si scolpa:
quanto lui po con loquella esperta
disse Rinaldo non stiam piu abada
del fodro trasse la lucente spada.

Con gran furore a quelli di maganza
Rinaldo paladin si fu gettato
simil co quello che di forza avanza
sopra la testa vno hebbe attaccato
con la sua spada di magna possanza
la testa fin al petto gli ha squartato
Malagise che vide el suo cugino
subito trasse lo brando azalino.

Con mille cavallier trasse da canto
liqual soldava nostra giesa santa:
Gan di Maganza grida sia franto
Rinaldo e la sua gente tutta quanta
e di dosso se cavo el suo manto
li suoi consorti ciascun se smanta
cridando mora Re Carlo imperieri
c'ha fatto occider Orlãdo e Olivieri.

De vintimillia e anchora sei cento
forsi duo millia n'era su la sala
el bon Rinaldo pieno dardimento
con questi mille fra glialtri se cala
hor chi potria contar el gran tormento
e li rumori chel spandea con ala
se Christo non repara a tal assedio
a Carlo mano non ce piu remedio

Conciosia cosa che questo ver sia:
Gano vdendo el traditor veloce
parte del popul con sua baronia
communalmente cridando a voce
mora Re Carlo e la sua signoria
c'ha fatto vccider el cavallier feroce
el conte Orlando franco paladino
e renegar volea Christo divino

Morir ha fatto glialtri tutti quanti
per laqual cosa traggea gente molti
in su la piazza raccolti son tanti
tutta la gente s'armo in quella volta
li soldati del Conte a tal sembianti
per assunarsi in piazza fece volta
come giongeva a vinti e trenta
sente di morte quanto lor tormenta

Era li scudi grandi e finestrati
che non potria cõtar lingua del mõdo
tutti sono reduti e asserrati
o quãta gente alhor fu messo al fondo
per le grã forze de brandi amolati
tutta la terra si combatte arondo
e chi cridava viva Re Carlone
non gli giovava dimandar perdone

Dusnamo si pregava che non fazza
perche spiar se vol prima el vero
allhora Gano con turbata fazza
verso dusnamo se mostro straniero
adosso el prince Rinaldo se cazza:
come serpente chal pasto va fiero
delli ado mã col brando azalino
sopͣ de lelmo che fo de Mambrino

Allhora Rinaldo tutto se piegaua
a mal suo grado ingenocchion se stese
el conte Gano allhor forte cridaua:
sia morto el traditor senza contese
Rinaldo con fatica si drizaua
allhora fusberta intrambe man prese
per gionger Gano Rinaldo se cazza
e Gano presto a fugir si procazza.

Giu per le scale cridando a rumore
hor me soccorra tutta questa gente
pero che Carlo mano Imperadore
forte m'incalza e Rinaldo possente
piccoli e grandi tranno a tal tenore
vededo il bon Rinaldo el cõueniente:
indreto retorno il sir ardito
de molta gente il palazzo fu impito

O ql Hettor di Troia o qual Priamo
O qual Aiace o Agemenon signore
O Hercule de cui noi legiamo
O qual Anteo chebbe tanto vigore
il forte Achilles o Troilo Troiano
nessun fece ad vn ponto tal sentore
quanto che fece Rinaldo possente
con gran furor se caccio fra la gente

Vedendo che esso non pol adempire
suo intendimento pigliaua la spada
come il cingiar quando prende ardire:
c'ha tutti li cani si fa dar la strada
cosi Rinaldo prendeua a ferire
arme e carne conuien ch'in sala cada
tristo e colui ch'aspetta fusberta
morte sentiua per la prima offerta

Prese vigore el nobel Malagigi
menando colpi di ponta e di taglio.
se Vinian fosse stato in Parigi
o el bon Dudon a si fatto bersaglio:
campaua Carlo di santo Dionigi:
e tanta turba non giua a retaglio
posto che Carlo sentisse disdegno
campo i Rinaldo e Malagise ãgegno.

I mille iquali faceua compagnia
al bon Rinaldo si furo tagliati
e glialtri anchora per la terra gia
si funo messi a simile mercati
ben che vna parte se fugiron via
che da li bon cittadin furo campati
Rinaldo molto di quei di Maganza
con suo fusberta alcise per certanza

Disse Rinaldo Malagise caro
pregar ti voglio per lamor di Dio
che tu ci scampi de tanto disuaro
il nostro Imperador di Franza pio
e ti e mi che semo in tanto amaro
s'io fusse su Baiardo destrier mio
non doterei de tutti in tal dimando
e camparebbe per forza di brando

Ne le tue man mi don frãco guerriero
Disse Malagise fratel non dotare
che Carlo mano, e tu con lo destriero
e anchora me intendo di campare
quei di Maganza castigan primiero
fin che podemo le spade menare
disse Rinaldo questo sara fatto
allhor si comincio el gran baratto

Disse Malagise a Carlo imperadore:
el par c'habbi perduto ogni tuo lena
dou'e tua forza dou'e tuo vigore
entra a la zuffa e la tua spada mena
e Carlo vdendo dir tal tenore
incomincia allhor a ferir di vena
fra quella gente chen sala e rimasta.
tristo e colui che gioiosa si tasta

En poca dhora questi si sborano
tutto el palazzo allhor subitamente
giu per le scale presto se n'andano
e allhora grida tutta quella gente
el foco presto al palazzo caccjano:
sentendo el fumo Baiardo corrente
qual sempre staua darme copertato
fuor de la stalla vsci a tal mercato.

El bon Rinaldo le scale scendea
Carlo e Malagise prendeno a ferire
la molta gente sempre a lor giongea
Baiardo forte comincio anetrire
piazza dintorno far si se facea
a pie de le scale giunse el suo sire
e Rinaldo parue vna rondinella
tutto de salto si cacciaua in sella

Presto la mano Rinaldo stendea
piglio el scudo ad vn che lh'al collo
per viua forza quello tal prendea
Rinaldo subito a se lo tacollo.
la mano stese e re Carlo tolea
al suo dispetto per forza tirollo
se la historia dir el ver non scroppa
al suo Baiardo el mise su la groppa.

E disse caual mio se la fatica
troppo s'abbõda altro nõ se puo fare
posto che questa gente te dia brica,
Carlo de Franza si vole scampare
Malagise crida con loquella ostica
procaccia cugin mio di caminare
le strade trouerai nette e spedite
vate con Dio e non far piu stampite.

E detto questo sua arte gettaua
piu chaltro mostra costui fu grandito
la gente tutta quanta maliaua
ne dir, ne far potea piu in tal sito
Rinaldo su Baiardo se n'andaua
allhor per arte Malagise e vestito
d'una schiauina in dosso e dun capello
fortemente amalato parea ello

Da laltra parte del palazzo torna
solo soletto se mettea per via
verso la porta che gia non soggiorna
neva Malagise e in tal modo dicia
mora il pro Rinaldo cha fatto scorna
molti e molti de lui sen ridia
a questa guisa tanto se trasporta
chl bon Malagise fu giunto a la porta.

Era Rinaldo gia inanci passato
esso e re Carlo su baiardo adosso
posto chel peso fosse smisurato
tanto che con lingua dir non posso
allhor Malagise sen fu mutato
che da serpenti parea percosso
infiato tutto palido e smorto
fece portar per arte el sir acorto.

Presso al castello detto Mortermino
gabar credeua el suo cugin Rinaldo
e cosi Carlo figliuol di Pipino
chen su baiardo sen venia saldo
Malagise se stendea sul camino
si come per caldo fa ogni ribaldo
fra se dicea Malagise gaiardo
al bon Rinaldo toro el suo baiardo

Venia piangendo Carlo Imperador
sopra Baiardo bon destrier corrente
spesso si volta con vn gran dolore
verso Parigi la terra piacente
dicendo mai io non pensi col core
d'abbandonarte cittade eccellente
chi e cagione dhauermene cacciato
Dio li perdoni questo tal peccato.

Priuar mi veggo de la mia corona
come faraio dolente Carlone
le molte lachrime p terra abbandona
tanto era el pianto che dir non se po
el bon Rinaldo verso lui sermona
dimme la verita el si Melone
se morto o viuo ne satu dir niente
Carlo rispose per tal conueniente

Da lor in qua che fece partimento
in compagnia col cugnato Oliuieri
e del Danese ch'a tanto ardimento
nulla ne seppi mai di tal mestieri
anci son stato in pena e tormento
cosi per pezze su questo sentieri
me vedi tu figlio tutto tagliato
senza tua colpa o daltri peccato

Ma s'io credesse che'l superno Dio
qualche miracol dicio non mostrasse
prego che intendi caro mio disio
converria al tutto che me disperasse
del ben c'ho fatto sempre figlio mio
io non credea che cosi meritasse
ma dal far bene non mi vo partire
trovo Malagise che stava a sedire

Infiado tutto palido e smorto
nel mezzo de la strada sta malagise
vide venire el bon Rinal acorto
sopra baiardo el re de san Dionise
el bon Malagise tal sermon ha sporto
franchi baroni intende mie contise
de me prender peccato si ve dezza
chio son condutto a si fatta sezza

Poco e chio scontrai un cavallieri
su questo piano per tal conveniente
esso me domanda del mio mestieri
a lui contollo e suo combattenti
e per dispetto de Carlo imperieri
si me gettono fra questi serpenti
chio son in questo fosso onde per Dio
el vostro aiuto signor chiedo io

Io so che presso voi volete andare
per cortesia prestatime el corrente
Carlo che'l vede in cosi rio affare
pieta e cordoglio li venne al presente
disse a Rinaldo deggiam desmontare
disse Rinaldo non ne faro niente
questo saria Carlone novo gabo
che quel che dice se nõ me e malabo

Non sera Carlo quando era sbandito
che sconoscimta venne mia persona:
con Malagise mio cugin grandito
correndo el corso io hebbe una corona
e tu me seguitassi sopra el lito
trovasti Malagise a tal cagiona
quando el re besso Carlo col bordone
quando ti tolse Malagise el ronzone

Che potresti giamai conquistare
cõ questo che in su la terra era infiato
pertinace tosto senza dimorare
disse Malagise padre mio beato
o signor mio deggiatime aiutare
ch'a Giesu Christo sera molto agrato
dicena Carlo prestali el cavallo
dicea Rinaldo non faro tal fallo

Conta lhistoria signore e bõa gente:
sel fosse stato sol Carlo imperieri
che Malagise el gabava al presente
tolto li harebbe disotto el corsieri
Rinaldo tocca Baiardo el corrente
verso Malagise disse tal mestieri
tempo nõ e dalimosina fare
ma si se trova nulla da robbare

Via se ne va veso di Montermino
Rinaldo figliuol del Duca Damone
sopra baiardo e Carlo di Pipino
el bon Malagise figliuol di Bovone
con la sua arte se mette in cammino.
quando Rinaldo a lui arrivone
disse a re Carlo io me dicerno
che Malagise e demonio dinferno

Del bon baiardo dismõto in terra
e cosi Carlo mano imperadore
disse Malagise haurem gran guerra
qui verra Gano con molto furore
con molti e molti cittadin de la terra
forniance donca per cotal tenore
Rinaldo comando a quei del castello
che se fornisca ben per tal apello

Perche de certo verra in queste coste
Gan di Maganza e namo di Baviera
con molta gente senza far piu oste
Redutti a sesto tutti ad una schiera
torno al castello si fermaron lhoste
udendo i cittadini tal maniera
e radunava biava pane e vino
per ben duo anni forni Montermino.

Lassiamo star Rinaldo e Carlo mano
e Malagise e glialtri del castello
torniamo ai solda d'Orlando altano
alcun campato de quel gran trapello
a Montermino ando senza inganno
ch'altro retegno non e nessun dello
Rinaldo li ricette lietamente
tornamo a Gano traditor dolente

Perch giamai nõ s'apresẽta el vero
al palazzo ando Gan da Pontieri
quasi contento de cotal mestiero
perche scacciato haue lo imperieri
con esso lui meno quello corriero:
diceua Gan de cio ch'a mestiero
ti vo fornire de la promissione
qual ti promessi al tutto attenderone

Sopra de lo palazzo molto altano
meno el corriero e poi si li mostraua
palazzi e torre chera da lontano:
dicendo qual vorrai el dimandaua
esso rispose quel che piu soprano
e per mostrarlo a dito senchinaua
Gano el penze e da la torre el manda
lanima sua al Demonio acomanda

Tutto in piana terra si se strugea
tanto da alto cade si come sento
el conte Gano presto descendea
al palazzo ando senza spauento
al gran conseio stretto si mettea
Gano si fece tal proponimento
celar non pote re Carlo imperiero:
che questo certamente non sia vero

Piu e piu genti ha morte el traditore
de tutti quanti poco me ne curo
apetto Orlando ch'a tanto valore
e Oliuiero cauallier securo
ẽ glialtri anchora nõ ve son semore
cha ricordarli forsi saria duro
per voler tutti color vendicare
Carlo e Rinaldo se vol assediare.

E tu Dusnamo ch'a perso dui figli
con noi starete someglientemente
con vostra gente e vostri consigli
cosi richiede per tal conuenente
Dusnamo disse limpresa se pigli
e Amone di Dardona al presente
e chi ha falito presto sia punito
a tutti quanti piacque quel partito

Gano diceua quel ch maggior dãno
ha receuuto si sia capitano
e recercando fra loro se vanno
trouaro che Alda dal viso soprano
piu cha nessun ha receuuto affanno:
e dun baston li posero in mano
signora e donna de noi tu serai
chi non te obedisse morir el farai

Tosto accetta la chiara Damigella
de tutta lhoste fu capitanata
subitamente se montar in sella:
sessantamillia de magna brigata
e dispartisse la chiara donzella
verso el castello facendo giornata
e tanto ando costei con suo drapello
con tutta lhoste fu giunta al castello:

Distender se trabacche e padiglioni:
si come colei ch'era nutricata
col cõte Orlando di tal conditioni
ne amaestraua la donna pregiata
Acconci fu tutti quanti i baroni
doue se posa la bona brigata
eraui vn pauion tutto di seta :
elqual signor valeua assa monete.

Con esso Alda e la dama Armelina:
e molte altre dame che nõ vo cõtare
vestite a nero con gran disciplina
per lor mariti me dice el cantare
el bon Rinaldo mira se confina
a Malagise comincio a parlare
el conte Gano si se va campando
se io potro non ci verra de bando

Al bon baiardo mise la coperta
uestito fu di tutta larmadura
cinsese al fianco la spada fusberta
qual nessun ferro al suo taglio dura
agli dintorno la sua gente esperta:
sopra li Arcion ciascun s'assecura
l bon Rinaldo cauallier gagliardo
armato tutto monto su baiardo.

Malagise a guarda del castello
rimanea e Carlo imperadore
porta aperse el baron isnello
conmille a cauallo e usci di fuore
e la sua gente spiego el penello
mosse con furia el suo bon corridore
gridando viua Carlo Re di Franza
sopra lo scudo se posa sua lanza

Superno Re per tua passione:
gasti Lucibel nel fonnndo scuro
el terzo di col santo confalone
resuscitasti e facesti securo:
l ciel salisti el di de la Sensione
scendo in prima con vn atto puro
i tuoi Apostoli santissimo manto
sopra di lor mandasti el Spirto santo

Possa che venne el tempo deputato
li Apostoli tutti adunasti in vn loco
chiamando a voce tuo padre beato
i i satiasti per istantia poco
 Spirto santo per te fu mandato
sopra de lor con le lingue di foco
el mondo tutto seppe lo linguaggio
er vendicarse prese loro viaggio

Spanse questi quasi per lo mondo
per dar ciascun amaestramento
el nome tuo signor mio giocondo
ciascun fu morto e si mori contento
come per te sofferse graue pondo
cosi te prego sel te in piacimento
che se falito io ne lo mio dire:
hoggi restori io ne lo mio dire.

O qual Hettor fu mai cosi possente
el fortissimo Aiace prima Anteo
o Hercules el bon Trista valente
qual dionise prese Manteneo
come Rinaldo che fra quella gente
per vendicar Carlo de tanto reo
con lbasta bassa per cotal oblia
siegue Rinaldo piu di diecemia

Se distese fra quelli di Magaza:
con tanta furia che dir non porria
Rinaldo inanzi con la bassa lanza
forte gridando molti n'abbatia
viua Re Carlo Imperador di Franza
quanti ne scontra per tera mettia
el campo tutto si leua a rumore
gridando tutti mora el traditore

Adosso al bō Rinaldo ognun martella
beato quello che meglio el puo vrtare
sopra baiardo staua armato in sella
trasse la spada per se aiutare
e de ad vn per fin a la massella
tagliollo si chel facea trabuccare
facendosi far largo come drago:
del sangue di baron facea lago.

E per forza Rinaldo si d'Amone
con suoi che drieto lbaue seguitato
si giunse doue staua Ganelone:
Al suo bel pauion ch'era drizzato:
Rinaldo dentro a furia si caccione
Gano el vede tanto inanimato
con gran paura fugir comincia
quei di Rinaldo in lo pauion intraua.

E stretti insieme era ad vn trapello
entrão dentro che nessun se intobba
chi caricaua e chi facea fardello
parli beato colui che piu robba
ciascun atorno menaua rastello
che nō ne scāp el valor duna dobba:
e sel conte Gano lbauesse aspettato
in vita sua non facea piu trattato.

Vogliandosi Rinaldo ritornare
con la sua gente entro a Montermino
Dusnamo monto a caual senza tardar
verso Rinaldo monto in camino
gridando forte tu non la po portare
questa tal robba franco paladino
con diece millia senza dire falle
sempre cacciando Rinaldo alle spalle

Quando Rinaldo se vide impedito
con suoi mille baron se fu voltato
la robba tutta getto suso el sito
po se lasso venir inanimato
verso Dusnamo cauallier ardito
sopra lo scudo gran colpo glia dato
loqual i rompe tutto per mittae
al suo dispetto de larcion el trae.

Tutto lo stende sopra la pianura
Dusnamo chiama aiutame signore
e tu superna dolce virgo pura
che parturisti senza hauer dolore
che per lo gran colpo ch' for di misura
tutto me sento dentro aperto el core
Rinaldo el lassa e lhasta si spezzone
fra laltra turba el bon Rinaldo introne

Tutta la turba taiaua e grapia
si come quel che tutto s'abbandona
el bon Dusnamo a cauallo salia
su questa guisa Amon de Dardona
con lhasta bassa Rinaldo arsalia
sopra lo scudo gran colpo li dona
Rinaldo non se piega sul creuuto
puo disse al padre che lhauea ferito

Dolce mio padre io non ti offesi mai
in tutto el tēpo chio son viuo al mondo
adonca perche forzando tu te vai
giusta tua possa de metterme al fondo
ma se a ferir tu ritornerai
io imprometto a Dio padre giocondo
se tu verso de mi te mostri ostico
de ti faroe come de nemico.

E detto questo da lui se dispart...
in laltra parte se mette a ferire
su questo giunse quel che ben fa...
come richiede in battaglia colpire
questo era el bon Dudon a caual...
feri Rinaldo si poderoso sire
quando Rinaldo tal colpo sentio
disse hor m'aiuta onnipotente Dio

Per lo gran colpo che lhebbe tr...
a rechiamo Giesu signor superno
o Giesu Christo che fosti trafitto
hoggi me scampa ò cotanto sche...
tutta la staffa spezzo del pe dritto
apenna in sella si come dicerno
se mantenete el possente Rinaldo
e su baiardo si staua ben saldo

Ando crucciato inuerso de Dud...
tenendo in alto la spada leuata
col forte scudo Dudon couertone
Rinaldo lieua senza piu pensata
dell i in sul scudo che tutto squar...
sopra laltre arme la spada e calata
tutto el disueste questo e certano
quante arme prēd getto sopra el p...

Questi baron lun laltro faettano
e se non fosse che Alda la bella
monto di sopra vn palafreno al...
puo comando ch'ognun salisse in s...
molti ci n'era che questo incrisiano
ma pur per vbbedir quella isnella
armati son e montati a cauallo
per suo comando ētraro tutti in ba...

Vedendo el bon Rinaldo tanta ge...
venir adosso reuolto Baiardo
i suoi compagni ritrasse immantin...
per far di loro el suo bon riguardo
e de la robba detta imprimamente
parte lassone per tale riguardo
dentro al castello tutti ritornaro
ma piu de cento morti ne lassaro

[illegible]endo tutti nel castel tornati
[illegible]e Malagise che some son queste
[illegible] rispondea per tal mercati
[illegible] gente che sono tutte peste
[illegible] altri lhebbe abbracciati
[illegible] a lor carezze e molte feste
[illegible]alagise dicea con chiara faccia
[illegible]n [illegible] tu e chi per noi procaccia

[illegible]m gioco e festa costor adisnaro
[illegible]e era usanza a franchi cavallieri
[illegible]ri con Carlo la sera cenaro
[illegible] ponto non s'allegra limperieri
[illegible] a lo letto li baron andaro
[illegible]o laltro giorno venne a tal mestieri
[illegible]iossi presto e fonsi alevati
[illegible]nel chel giorno de pria ascherati.

[illegible]a montato sul grande aferante
[illegible]on Rinaldo si del duca Amone
[illegible]to coperto de lion rampante
[illegible] soprasesta desso e del ronzone
[illegible] gente sua fe venir davante
[illegible] parla con questo sermone
[illegible]ite [illegible] signori cio che vi porto
[illegible]n [illegible] sia che volti mai con torto;

[illegible]i si vedere che Gan di maganza
[illegible] si e molto nemico
[illegible] tradisse e anchora la Franza
[illegible] di sua gente un fico
[illegible] noi havra fatto falanza
[illegible] pagaremo ben si come dico
[illegible]m [illegible] mai sopra il camino
[illegible] non suono mio corno Bondino.

[illegible]lhor voltati indrieto tutti quanti
[illegible] rispose e disse il sera fatto
[illegible]lhor Rinaldo chiamo per tal vanti
[illegible] cugino Malagise adatto
[illegible] li dicea con molti pianti
[illegible]al [illegible] contento di far tal baratto
[illegible] non pensava christianita disfare
[illegible] la legge di Macon tutta affondare

Nacqu'io al mondo per questo partito
disfar mi veggio contra il padre mio
el bon Dusnamo cavallier gradito
del bon Dudon anchor non dico io
heri sul campo si m'hebbe ferito
per modo tal che chiamar mi fe Dio
e puo Alda moglier del conte Orlãdo
consiame Malagise a tal dimando

Disse Malagise con sermoni presti
sia maladetto il di il ponto e lhora
che in questo mondo Rinaldo nascesti
havra del traditor nulla paura
Rinaldo rispose se questo savesti
cħ dl conte Gano non haggio paura
ma lui arsalendo potrebbe venire
che qualche amico io faria morire

Per altro gia non dico tal tenore
disse Malagise va a nome di Dio
e pensa ben che quel che sta difuori
si e nemico sopra cotal fio
disse Rinaldo per Dio salvatore
che se Amon di Dardona scontro io
con la mia spada sopra di tal sorte
a Christo giuro di darli la morte.

E piu non disse il cavallier veloce
col bon Baiardo armato dazalino
con quella gente sopra di tal foce
defor usci del castel Montermino
e comincio a gridare con gran voce
viva Re'Carlo figliuol di Pipino
elqual e dritto e vero Imperadore
e mora Gano falso traditore.

Era armato Gano da Pontieri
di tutte larme e montato a cavallo
con piu di centomillia cavallieri
di qual nissuno non era di fallo
fecesi incontra a Rinaldo guerrieri
Rinaldo il vide e comincio a scridallo
e la sua lanza sul scudo dipento
si gli apogio il guerrier dardimento.

Lo scudo tutto per mitta squartaua
lo ferro de la lanza poderoso
hauena forza lo scudo passaua
lusbergo passa secondo chio chioso
tutto di sangue lo ferro impastaua
sopra lherbetta lo fe prender poso
quei di Maganza vedendo caduto
al conte Gano fu tosto in aiuto

Ciascun gridaua mora Ganelone
quei di Rinaldo se Christo mi vaglia
e quei di Gano dicea tal sermone
mora Rinaldo che non valla paglia
allhor Rinaldo intorno il circondone
hor qui comincia la greue battaglia
tanto Rinaldo a lor si fu appressato
chel conte Gano e lui sera pigliato

Ciascun s'affolta quanto piu potea
per via menarlo dentro Montermino
Malagise aponto ogni cosa vedea
su questo agionse il franco paladino
Dudon ilqual a Rinaldo dicea
prego ch'ascolti vn poco il mio latino
disse Rinaldo che vi piace sire
Dudon possente cosi prese a dire

Tu non se per menar via Ganelone
che io di lui intendo far diffese
non e Rinaldo di tua opinione
ch'ancho scordato non mi el Danese
elqual nel ventre si me ingenerone
de Armelina mia madre cortese
et ancho Orlando di Gano fiastro
elqual al mondo viue vergine casto.

Ancho scordato non me Oliuero
e similmente il vescouo Turpino
el Dusnamo Otton e Belingiero
Gualtier da Monlion et Angelino
Salamon di Bertagna il bon guerriero
Ricardo dormandia il paladino
et Angeler e Astolfo a coral guardo
liqual fatto hai morir come codardo

Infra pagan Carlo l'mandone
prima hauea scritto a Baldo di [...]
tu consentisti al traditor Carlo[...]
per rimaner di Roma Senatore
quando ti vedo Rinaldo Da[...]
el viso mio tutto muta colore
fra ti e mi amor non ci po esser
che tra noi duo e noua tela a tesser[...]

Rinaldo rispondea con ardimen[...]
Dudon Dudon io ti ringratio [...]
de l'honor che mi fai si com'io [...]
ma traditor nel mondo non fu [...]
guarda che tu non haggi pen[...]
di tanta villania che detto m'h[...]
creditu mai chio fosse si holtr[...]
che morir fesse Orlando mio c[...]

Piu che mai io li porto amore [...]
cosi ad Astolfo signor dingh[...]
se contra gliaitri hauesse fatto [...]
a quelli duo non faria a tal [...]
se prouar voi chio sia tradito[...]
pregoti che noi faciamo a la g[...]
mentre contende quellor doi [...]
quei di maganza se riccolse Gano

Disse Rinaldo o Dudon pregi[...]
a questa volta piu seno hai hau[...]
chel traditore di Gano e camp[...]
qual io pensaua de far apendu[...]
io ti prometto che su questo p[...]
prima te parti ne serai pentu[...]
vn hasta grossa de man a vn to[...]
volto baiardo e del campo pre[...]

El bon Dudone non fece dimoro
prese la lanza e volto el suo ca[...]
qual fu del conte Orlando Briad[...]
chen su la giostra mai non fece [...]
el bon Rinaldo per coral tenoro
el suo Baiardo comincio a pregall[...]
o bella bestia mia ti vo pregare
ch'a questa volta non debbi falare

al cõte Orlando fuor christianitade
ha vn cauallier cotanto ardito
e Dudon in bona veritade
r Dio non me fallir chio te inuito
a Dudon fuor dogni pietade
e pensa chel Danese sia transito
'oprisse con lo scudo senza bada
i Briadoro di speron aglada

ascun resto a lor de far battaglia
lda la bella monto a palafreno
millia cauallieri coperti a maglia
a intorno a quel zio sereno
on Rinaldo cauallier di vaglia
isse Baiardo che parue vn baleno
scontrati fu i baron crudi
greui colpi se dono a li scudi.

r viua forza lhaste se fiaccaro
via per laer volaua i troncone
mebon guerrier per cotal disuaro
e hanno diletto di far questione
nto ne quanto darcion non piegaro
me si stetten come torrione
i lareng o quei baron possenti
to volrosse con brandi lucenti.

ome serpenti de pasto affamati
se accostano i possenti guerrieri
primo tr atto si furo donati
lpi durissimi dispietati e fieri
e quãto preson quei baron pregiati
cerchi doro messe su i cimieri
primo tr atto frastaiaua loro
anto ne prese sul prato gettoro.

icea Rinaldo rendite Dudone
e lelmo meglio per lo vero Dio
torna a far il voler di Carlone
non chal tutto te occidero io
n gran superbia rispose Dudone
orir facesti il caro padre mio
al fu possente ℞ in battaglia atto
mai con teco non fo tregua o patto.

Fra ti e mi esser non puo amore
puo chel peccato vol che cosi sia
a mala morte come traditore
conuien t'alcida sopra questa via
e ditto questo per cotal tenore
sopra de lelmo Rinaldo feria
per terra misse tutto cio ch'a gionto
batter li fe sopra larcion el fronto

El collo de Baiardo ello abbrazzaua
per non cader in terra del corrente
ad alta voce Rinaldo gridaua
hora maiuta Christo omnipotente
a gran fatica in sella se leuaua
fusberta trasse la spada tagliente
con molta furia e con molta tempesta
calo la spada a Dudon su la testa

Gemme carboni quanti che ne prese
per viua forza la spada si schianda
sopra del collo a Briadoro discese
Dudon a Christo de cuor s'accomãda
Rinaldo trapasso e si tramese
verso sua gente cosi li comanda
tornateue guerrier tutti al castello
per fin che abbatta qui questo dõgello.

Voi si vedete el campo tutto armato
resister non potrete a tanta gente
a la mia posta me parto del prato
dapuo chio sotto Baiardo corrente
e detto questo si fu riuolrato
verso Dudone cauallier possente
elqual leuaua su dritto in sella
con la sua spada relucente e bella

Sopra le staffe Dudon se drizzone
per vendicarse del colpo grauoso
al bon Rinaldo vn colpo si donone
in suso lelmo chel cerchio de zoso
tutto quanto col brando taglione
molto fu el colpo duro e tenobroso
si come parla el rubrico cantare
che tutto el fe torzere e piegare

Lingue del mondo non potria contare
la sua prodezza grande e regogliosa
chi li vedesse per lo campo andare
con lor forza possente e gratiosa
mente che staua costori a contrastare
di Rinaldo la gente corocciosa
come che parla lhistoria in latino
tornano salui dentro a Montarmino

Era calata lhora vespertina
e Febo relucente el carro doro
verso del monte ad ingegno senchina
per dar a li caualli bon ristoro
quando cha li doi per cotal latino
haueano combattuto con martoro
sopra del campo e niun era partiti
ne lun ne laltro non era smarriti.

Can di Maganza che sta da la longa
fra si medemo si parla e dicea
fra questi duoi e molto grande ponga
ne lun ne laltro si da morte rea
deh Christo fa che la morte glingionga
sopra del campo quando fa mislea
molto contento saria de tal sorte
e luno e laltro insembre si da morte.

Ciascun de lor perfetto me inimico
li duoi baron lun laltro si ha ferito
venuto era la notte come dico
ne lun ne laltro non e abbattuto
ma per li colpi ciascadun ostico
era piu negro di alcuno camuto
disse Dusnamo ad Amon di Dardona
girno a partir costor a tal cagione.

Doman anchor si potra prouare
si che andiamo costor a partire
mossese allhora senza dimorare
come fu giunti Dusnamo prese a dire
daputo che e notte lhuomo de posare
io ti prego Dudon valente sire
e tu Rinaldo che voi vi posate
poi damattina a battaglia tornate

Disse Rinaldo questo me in piacere
e cosi insieme si furono acordati
da laltro di sul campo riuenere
con lanza e spada anchor sara proua
hor quanto hebbe Gano in dispiace
vedendo i doi che sono acordati
Dudon si torna al padiglione bello
el bon Rinaldo torno a lo castello.

Canto Decimoquarto.

VErgine pura del ciel cristalino
summa virtu de langelico cho
verace sposa del signor diuino
del paradiso sei summo thesoro
rosa romana fiore di giardino
ne i summi cieli voi fati dimoro
alluminasti lo ciel tutto quanto
hor vo tornar a lo leggiadro canto.

Sendo Rinaldo al castel dismontato
del suo corrente chiamato Baiardo
su per le scal del palazzo e andato
e fu dauanti a lo Imperier gagliar
il quale staua sempre adolorato
perche in resia sta lo popolo saldo
e vedesi assediato in tal maniera
Rinaldo il saluto con chiara ciera

Limperador li rende lo saluto
con grande amor ver lui si
e dissegli figliuol sia il ben venuto
vn grád'affanno in battaglia hai dura
Rinaldo li conto come saputo
la molta forza di Dudon pregiato
e come chel cõuien che laltro gior
tornar a lhoste senza far sogi

Pero ti prego Imperador acorto
che tu mi dichi apertamente il ve
se io combatto la ragion hol torto
col bon Dudone franco cauallier
Danese glialtri a cotale diporto
Turpin Astolfo el marchese Oli
se li son viui o morti Re Carlone
deh dimmi il ver s'io cõbatto a rag

Rispose

Rispose Carlo con molto ardimento
io giuro a quel omnipotente Dio
che fece Adam con molto movimento
[illegible] dal giorno dispartio
e confirmo ciascadun elemento
che va libera chel conte Orlando pio
con gli altri compagni a tal mestiero
nulla non seppe poiche se partiero

Cosi ti prego Idio padre beato
che si commesso ho nessun errore
che cosi mi possi veder squartato
di for sul campo come traditore
molto m'incresce che Dudon pregiato
con teco mostra sua forza e vigore
perche le molto forte oltra misura
quasi nel mondo de nissun non cura

Sempre Re Carlo tal cosa dicea
si come parla el mio proprio diletto
con gliocchi fortemente si piangea
si che di lagrime si se bagna e ritto
davanti al bon Rinaldo si mettea
con Malagise e niente hebbe ditto
compito c'hebbe costor di cenare
ando al letto i baron a riposare.

La deman come il giorno e appartito
levosse il bon Rinaldo si Amone
e de zendato fu tutto vestito
poscia scrido larme qui apportone
de tutti suo baron costui aldito
li suoi scuderi inanzi li apportone
po se ingenocchio a quel baron davante
scarpe doro sin messe a le piante

D'oro li messe i lucenti speroni
gambieri cossali e brazzali di maglia
lo scontro vsbergo curazza e faldoni
tutte le arme e lelmo che di vaglia
la sopravesta i mette i suoi baroni
censeli al fianco la spada che taglia
Baiardo inanzi li fu appresentato
coperto tutto col Lion sbarrato

Raccomandossi a la Vergine poncella
come colui che di persona destro
de salto slanza sopra de la sella
poi si chiamo da destro e da sinestro
i suoi baroni e cosi gli favella
ciascun monti sul destrier alpestro
e stati attenti a questo chio ragionio
mestier mi poria far nostro bisognio.

Can di maganza e tutto sagace
morir me porria far a tradimento
quado me incontro con Dudon aldace
state a veder ciascun si attento
apri la porta il cavallier verace
el ponte fe abbassar com'io sento
col forte scudo e con la sua lanza
Baiardo tocca con spron in la panza

Giunse sul prato el forte paladino
la grossa lanza ficco sopra il piano
e dislazase el suo corno Bondino
a bocca si sel misse aman amano
gridando a voce sopra del camino
a giostra venga vn cavallier soprano
o dove sei figliuol de lo Danese
armate presto e siamo a le prese

Vdendo tal parlar el bon dudone
armosse darme senza far dimoro
tutto di verde il guerrier s'adobbone
con pietre risplendente perle e d'oro
de cio che fa mestier si s'acconzone
e puo monta di sopra Briadoro
con vna grossa lanza e con lo scudo
a Christo s'acomanda el baron drudo

La ventaia de lelmo s'alazone
dicendo quello Dio onnipotente
chen modo di croce in quattro cantone
tenebre e luce sparti di presente
Adamo & Eva discese al sabbione
donde discesa e tutta la gente
salvi e difenda ciascuno liale
e si sconfonda chi e desliale.

Disse Rinaldo Christo saluatore
che ne formo a sua imagine santa
per lo peccato de lantecessore
la gente si perdeua tutta quanta
si come in croce mori a gran dolore
cosi mia lingua verso te milanta
Carlo mantenga signor giusto e santo
e chi e traditorio el veda franto

Solo Dio descredere te faria
ch'a quel chio vedo non mi vale scusa
tu credi che comesso habbia folia
lanimo tuo per certo me ne scusa
se Aristotile fosse in su la via
e Salamon che furento a la musa
e dicesse chio fosse traditore
de cotal detto el faria mentitore

Disse Dudon non tante nouelle
piglia del campo e non tanto dire
io non te curo el valor de couelle
e de farte morir ho gran desire
noi siamo armati tutti do in selle
disse Rinaldo che giona de dire
se Christo che signor non mi volesse
el conuerria chel demonio m'hauesse

E con orgoglio el suo destrer voltaro
hoggi mai Febo caualli ha frenati
el carro aggiunse sopra tal disuaro
i fren di bon destrier hebben pigliati
per illustrar el giorno che si chiaro
i crini dor del capo ha sueluppati
era gia quasi el mondo alluminato
quando Rinaldo e Dudon e sfidato

E trassese a ferir li duo baroni
con lhaste basse con molta tempesta
propriamente rassembia a doi Lioni
quando corocciati va per la foresta
parena cani che siano a sabbioni
tanto ciascuno porta erta la testa
quando i baroni se funo iscontrati
duo smisurati colpi shebbe dati.

Spezzaro lhaste i troncon volo [illegible]
possa i baron se giunseno del petto
del forte scudo onde roversato
in su le groppe cade a gran dispetto
di lor destrieri secondo ho trouato
ciascun di loro si hebbe molto a petto
che non cader in terra dei destrieri
a pena in sella si tenne i guerrieri

E riuoltati son con gran furore
come baroni gagliardi e possenti
ciascun pigliaua el brando trenzatore
ferendosi sopra glielmi lucenti
tutti li cimeri, piere, veste e fiore
per la possanza di brandi trinzenti
quanto ne prese per cotal disuaro
con molta pena in terra li gettaro

Dicea Dudone arendite bastardo
che contra mi tu non po piu durare
troppo te mostri vilan e codardo
quando tu pensi christianita affondare
disse Rinaldo Dudon mio gagliardo
e io non faccio con teco a giostrare
Orlando mio cugin per ogni scale
che sa che fosti ragazzo di stale

Tu gli conciaui el caual vaientico
e questo che tu ha sotto Briadoro
se non tuo padre m'era caro amico
hoggi de morte ti daria martoro
tornare indreto po chio te lo dico
mandame Gano per cotal tenoro
elqual te mostra ne lacqua la luna
fallo venir de so schiatta alcuna

Disse Dudone per santa Maria
anchor da me tu non te se partiro
de tanto oltraggio e tanta vilania
con la mia spada ti faro pentito
con Briadoro verso lui corria
sopra de lelmo vn colpo lha ferito
campal da morte lelmo de Mambrino
Rinaldo chiama Dio padre diuino.

Per lo gran colpo tutto fu piegato
chiamo de Christo tutta sua passione
contra di Dudon ando corocciato
gridando forte arendite felone
vn gran colpo su lelmo gli ha dato
tutto chinar lo fe falso larcione
Dudon per lo gran colpo smemorato
in la cui qua e piu volte s'ha piegato.

E se Rinaldo havesse pur voluto
aradoppiar el colpo de la spada
ello harebbe Dudone abbattuto
per viua forza su la verde strada
quando Dudone se fu resentito
vedesse larme frastagliar abrada
fra se dicea io son fatto poltrone
el forte scudo a le spalle gettone

En verso de Rinaldo forte sgrida
hoggi conuien che la morte t'agionga
con Briadoro correndo se disfida
per meglio ferir vn poco se dislonga
sotto sua forza Dudon se resida
credendo gionger la carne e la ponga
feri Rinaldo su lelmo di Mambrino
che quanto prese getto sul camino

El colpo stende dinanci al barone
tutto frastaia el suo lucente scudo
anco la vesta dal bruno lione
mando per terra quel colpo si crudo
el colpo cala a Baiardo ronzone
per Dio fe vn salto come falcon mudo
Rinaldo per quel colpo smemorone
in su in giu, in qua in la piegone.

Piu volte disse vergine Maria
sel te in piacere non m'abbandonare
el tuo soccorso chiedo in cortesia
appena ritto in sella posso stare
mancata veggio tutta larme mia
a la battaglia non posso durare
s'io mostro la mia forza contra questo
alciderollo chio el vedo manifesto

Anchor non so sel padre suo giocondo
el conte Orlando mio cugin sia morto
e Oliuier e glialtri tutti atondo
non so s'io combatto a dritto o torto
se questo bon guerrier metesse a fondo
pace non haueria mai de tal porto
posto chel non se sappia a la fiata
anco tornar potrebbe ambasciata.

Col bō Dudon si mette a la scrimaglia
de grandi colpi forte soffereno
luno non auanza laltro duna paglia
Alda che staua sopra il palafreno
con laltra baronia coperto a maglia
tutti gran marauiglia se feceno
lhora de vespar si era calato
ne lun ne laltro anco non s'a possato

Disse Rinaldo ascolta qui Dudone
per otto giorni la tregua faciamo
e se nouella del si de Melone
non venera a battaglia torniamo
allhora finirem nostra questione
perchel me dole cauallier di vaglia
di darte morte per lo vero Dio
piu me dorrebbe s'io morisse io.

Disse Dudone forse pel migliore
e cosi voglio che mettiamo in effetto
se del padre mio habbiá alcun sentore
a battaglia non torno t'impromettto
per li tempi passati grande amore
portarote agio cauallier perfetto
ma el non ci puo esser amistade
sel padre mio e morto in veritade.

Ma sel ne viene alcuna nouella
piu che giamai te saro seruente
cio Rinaldo che per mi sia bella
piacque a Rinaldo cotal conuenente
dispartiti sono in cotal apella
el bon Rinaldo che tanto piacente
a Montermino torno a Re Carlone
Dudon ad Alda torno al padiglione.

Alda la bella chel vide venire
feceſi incontra al cavallier pregiato
eſſendo preſſo comincio a dire
qual e la cagion che non m'ha menato
Rinaldo chel mio fratel fece morire
el conte Orlando per cotal mercato
diſſe Dudon io non ho tal poſſa
io giuro a Xpo troppo ha dura loſſa.

In tutta chriſtianita ſi poderoſo
certo non e per Dio onnipotente
coſtui e colui el piu vittorioſo
cha mai Orlando cavallier piacente
con lui ho fatto tregua come chioſo
ſe novella non verra di preſente
che del tornare a cāpo armati a maglia
e finiremo queſta gran battaglia.

Onde pregate donna el vero Idio
e la ſua madre vergine poncella
che novella ci mandi con deſio
fra noi non ſia queſta battaglia fella
che di noi doi lun ſentirai rio
rimarra morto ſu lherba novella
bē chio m'acorgio per Dio onnipotēte
contra Rinaldo io ſaro perdente.

Alda dicena franco cavalliero
par che cominci vaggio a ſgomentare
habbi ſperanza nel noſtro ſan Piero
de la vittoria te convien portare
ogni perſona che combatte el vero
non po in battaglia mai mal capitare
diſſe Dudon fin a qui lho provato
per modo tal chio ſon tutto fiaccato

Laſſiamo ſtar Alda el bon Dudone
Duſnamo e Gano e ogni cavallieri
e ritornamo a Rinaldo Damone
che fu dinanzi a Carlo Imperieri
leffetto de la tregua li contone
a Carlo mano piacque tal meſtieri
e coſi piacque a Malagiſe bello
e coſi a tutti gli altri del caſtello

Laſſiamo ſtar la tregua confirm
e ritorniamo al franco baſileri
chen verſo Franza faceva giorn
prince Agolazi armato ſul deſtri
giorno e notte giamai non ſe re
per gionger preſto dov'e Limpe
giunſe a Parigi e dentro ſi cacci
in ſu la piazza maeſtra ſi arriva

Molto li parue la terra ſfornita
prince Agolazi diſſe ad un citta
diteme baron tale ſtampita
qual el palazzo del ſi de Pipino
voltoſſe un cittadin con faccia
dicendo io giuro a Chriſto Dio
ſe tu ricordi Carlo Imperadore
morir farotte con pena e dolo

Come hara traditor tanto ardi
che tu ricordi el traditor de Ca
faroti morir in pena e ſtento
hoggi per certo non ſi po indu
e preſe un ſaſſo e toſto el getta
nel petto al prince ſecondo chi
el prince quando quel ſaſſo ved
col forte ſcudo el baron ſi copri

E meſſe man a la ſpada tagliente
con gran veleno e con grande
feri quel cittadin ſubitamente
che in duo mitta li parti la ſua
vedendo i cittadin tal convene
fugli dintorno per cotal richieſ
chi feri di ſaſſo e chi de ſpon
intorno intorno circondato fon

Secondo terzo getta ſu la ſtrad
tutta la piazza ſi leva a rumore
fugli dintorno ſenza ſtar abada
gridando mora el falſo traditore
de rumor in rumor ogni contrade
ſi ſe levava per cotal tenore
eſſo quando ſi vede a tal partito
preſe a due man el ſuo brando

Dicendo fonnō credētti chel cōte Orlādo
si me mandasse fra si fatta gente
ma prima che di morte habbia bāndo
prouar mi voglio si come valente
Allhora strinse a due mā el suo brādo
A ferir comincio si fieramente.
che lingua humana contar nol porria
molti per terra morti ne abatia.

Da tanta gente non saria scampato
Prince Agolazi franco cavallieri
se non che alcun citadin pregiato
Ai combattenti disse tal mestieri
sappiamo onde costui e arrivato
el veste larme del Danese Vgieri
per cotal detto se Christo me vaglia
se fu restata la cruda battaglia.

Verso el messaggio comincio a dire
seu christiano o seu saracino
z ello rispose con soprano ardire.
io credo in Christo padre mio diuino
qui son venuto a voi a redire
si come el conte Orlādo paladino
e viuo e tutti glialtri a tal tenore
rinchiusi stanno nel castel di loro.

Con lor rinchiuso sta el bon Guidone
ma le necessita che ciascun moia
perche di fora sie el can fellone
Baldo de fior el Soldan con suo loia
quando de lor si fece partigione
si se aspettaua la Regina Ancroia
se le venuta anchor a tal assedio
A lor scampo non ci e piu rimedio

Accio chio faccia ciascadun piu certo
tosto m'appresentati ad Aldabella.
A lei el fatto contero piu esperto
del suo marito e glialtri a tal apella.
A lei mostrero chiaro z aperto
Alcun baron in tal modo fauella
dicen verita che cosi sia.
si Monsignori per santa Maria.

Parte diceuano questo non e vero.
e glialtri tutti ciascun rispondea
forsi che questo e vero per san Piero
che de si e chi de no si contendea
disse Agolazi vdite tal mestiero
pregar vi voglio gente di nomea
che piu presto che si po me menate
Ad Alda bella si m'appresentate.

E se di questo non dico veritade
in cortesia vi prego bona gente
morir me fate senza hauer pietade
Alcun gli rispondea prestamente
sappi baron de questa cittade
non ci e rimaso nessun combattente
Andati son al castel Montermino
z hosti i fanno a lo fi di Pipino.

El popul dice ch'a fatto mostre
el conte Orlādo e glialtri paladini
a Re Baldo de fiorsi fece gire
onde che loro ha morto i saracini
o si o no che voi habbiate a dire
de cio che fatto in tali confini
tutti vi perdoni cauallier saggio
poi che di questo voi sete messaggio.

Mille merze di vostra cortesia
prince Agolazi disse a tutti quanti
dentro remisse la sanguinosa spia
che piu di diece haueа de vita franti.
e poi diceua mostratime la via
doue sta lassedio coi baron cotanti
tutti la via al cauallier mostraro
z esso si parti per tal disuaro.

Raccomādossi a Dio padre diuino
el bon cauallo forte speronaua
la notte el giorno la sera el matino
per fornir lambasciata caminaua
e tāto ādo che giunse a Montermino.
don'era lhoste Agolazi arriuaua
el campo trouo tutto a steccato.
e da qui di Maganza ben guardato.

Ogni dì erano in campo deputati
che non ſian da Rinaldo arſalito
duo millia franchi cavallier armati
de lanciæ ſcudi ciaſcadun fornito
giunſe el prince ſopra de quei prati
e vide el campo coſi ſtabilito
vn di quei di magenza domandaua
doue Carlo el bon Rinaldo ſtaua.

Riſpoſe quel di caſa da pontieri
dime per dio poſſente barone
larme che porti indoſſo bazilieri
onde lhaueſti chi te la donone
prince Agolazi dicea tal meſtieri
queſta me fu de la natione
riſpoſe preſto quello di magenza
franco barone vo fate fallanza

Morto hauete el poſſente daneſe
pagan ſembiate ne la portatura
dime in che forma feſti tal conteſe
riſpoſe el prince con mala ventura
da parte vengo del ſignor corteſe
del conte Orlãdo de voſtra congiura
coſi de glialtri che ſtanno al ſuo caldo
dite doue ſta Carlo el bon Rinaldo.

Quel di Maganza ſi la torniero
e comincio i fortemente a ferire
perche piu non contaſſe tal diſuaro
vedendol el prince nol po ſoffrire
del fodro traſſe lo ſuo brando chiaro.
fra lor ſi caccia e comincio a dire
mal n'haggia codardia e codardãza.
e chi d e far el ben perde ſperanza.

I franceſi ſe fanno recordare
in tutto il mondo per franchi baroni
poi chio ſon qui me conuien prouare
non me conuien far come poltroni
preſe vigore el guerrier d'alto affare
ferendo con diuerſe opinioni
come vccelli al guaſto faceano
parte el penze, e parte el teneano.

Vedendoſi el prince aſſerato
preſe la ſpada a trambedue le mani
de li ſperoni al deſtrier ſi ha dato
fra lor ſi ſerra co foſſe pagani
lun ſopra laltro in terra tramazato
ben aſſomiglia fra gli altri ſoprani
per le percoſſe e per lo gran gridare
el campo tutto ſi corſe ad armare.

Armoſſe preſto el valente dudone
e coſi duſnamo e Amon de dardone
ſimelemente s'armo Ganelone
coſi del campo ciaſcuna perſona
tutti tiran dintorno a quel barone
alqual gran colpi receueua e dona
vedendo queſto duſnamo di Bauiera
traſſe indreto quella gente fiera

Eſſendo coſtor de la guerra ſcoſtati
prince Agolazi rimaſe ſol nato
el bon duſnamo per cotal mercati
al poſſente baron ſi fu acoſtato
duſnamo dicea con ſermon pregiati
preger ti voglio cauallier adato
che me diciate perche tanta gente
hauete fatto ſul campo dolente

Riſpoſe el prince s'io potro dirollo
in quanto piazza a voi laſcoltare
el duſnamo humelemente aſcoltollo
e diſſe dite pur cio che vi pare
lo ſcudo el prince ſi getto al collo
arditamente comincio a parlare
io vo che ſappiati franco cauallieri
con queſti me ſcontrati ſul ſentieri

E ſi dimandaro del mio arneſe
e de linſegna coperta a ſcaglione.
dicea chio hauea morto el daneſe
ꝛ io voleua vedere el bon Carlone
io facea ſcuſa ꝛ eſſi mi feſteſe
volſeme vccider quei falſi bricone
non e neſſun vdite cio chio agogno
che non ſi aiuta quando le biſogno

Ancor vi prego signor ch'ascoltate
tutti mai quanti questo mio tenore
ne le mie man sta le gran ambasciate
del côte Orlando ch'a tanto vigore.
e de Oliuier e de laltre masnate
qual fue mandati a Baldo de fiore
qual in pregion stetten ben tre mesi
ma la fia di Baldo lha diffesi

Fugir li fece nel castel di loro
e hanno intorno la loia macometto
piu de cinquanta re contra loro
e del Damasco el Soldan maledetto
tutto il di combattuti son con martoro
quei christiâi per Christo benedetto.
e se i cauallieri non son soccorsi
A mala morte li vedo recorsi

Vdendo Gano si fatta nouella
non pote sostenir cotal parola
A lui s'accosta per cotal apella
con malitioso ingegno e frola
con gran superbia verso lui fauella
di questo tu te menti per la gola
chel conte Orlâdo Turpin el Danese
tutti son morti e Oliuier marchese.

Di questo ti vo far testimonianza
subitamente si fu riuoltato
e chiama vn di casa di maganza
qual consentito hauea el trattato
dicena Gano o di codardanza
che in questo campo costui ha recato
che te ne pare ꝛ el rispose scorto
el conte Orlando e ciascun sia morto

Piu volte ci ha scritto Baldo de fiore
che li tre mesi chi quei morti furo
rispose el prince io giuro al saluatore
che i son rinchiusi nel castel di loro
dicena Gano falso traditore:
se tu piu parli di cotal tenoro
morte riceuerai con la mia mano.
prince Agolazi disse a man a mano

Traditor mai non fui, ne esser voglio
e che el dicesse de cio non fa bene
di tal parlar guerrier molto mi doglio
el conte Orlando si e la mia spene
qualunch dice che de morte ha doglio
Armasse darme e prouasse con mene
e sia chi vol che dica non e vero
che non lo getta morto sul sentiero.

Hauea Gano di Berta vno figliuolo
pro e valente ditto Grifonetto
per amor del padre el mori con dolo
cosi ponea nome al giouanetto
vsci di fuori di quel grande stuolo
Al prince disse cosi fatto detto.
io solei prouero sul corridore
che ver non dici e che sei traditore.

Rispose el prince siamo a battaglia
chio t'aspetto su questa pianura
ma s'io t'uccido facendo sbarsaglia
de questi fatti che me ne assicura.
Allhor rispose el Dusnamo di vaglia
franco guerrier non hauer paura
tutta secura fara la mia persona
cosi Dudon e Amon di Dardona

Dimandò Gano se lera contento
ꝛ esso disse chelli contentaua
Grifonetto ad armar si non fu lento
ogni armadura presto s'acconciaua
sopra vn destrier monto di valimento
lo scudo imbrazza e la lâza impugnaua
dusnamo di bauiera fece armare
quindeci milia baron dalto affare

E di lor fece vn cerchio sopra el prato
con artificio si benignamente
che intrar ne vscir non po corpo nato.
dusnamo comando subitamente
fare chel cauallier sia ben guardato
che danneggiato non sia de niente
vdite ben cio chio parlo scorto.
quel che loffende subito sia morto

Poscia s'armaua Dusnamo di Bauiera
e Amon di Dardona el bon Dudone
con quella gente tutti intraro in schiera
prince Agolaci dẽtro el cerchio itrone
con vna lanza verde grossa e fiera
Al nostro vero Dio s'acomandone.
Grifonetto era armato di supercbio
punse el cauallo e intro in el cercbio

Credendosi combatter proprio el vero
non pensando del padre el tradimento
e dice el verace Christo con san Piero
che confirmo ciascadun alimento
destruger possa re Carlo Imperiero
quel ch'a fatto morir a gran tormento
Danese Oliuer e Orlando el bello
elqual de me si e carnal fratello

Che sia vero ch'Orlãdo sia morto
el bon Danese el vescouo Turpino
tel prouer aggio per cotal diporto
con la mia spada de fin azalino.
prince Agolazi li rispose scorto
dimme il tuo nome franco paladino
esso rispose farollo in certanza
io son figliuol di Gano di Maganza

E son per nome detto Grifonetto
e per mia madre son fratel d'Orlãdo
prince Agolazi vdendo cotal detto
fra si medemo andaua pensando
questo mi par troppo giouanetto
in doppi modi qui vado falando
se io vccido questo con dolore
del conte Orlando perdero suo amore.

Gran nemistanza io haro con Gano
ben che di questo niente me ne curo
prince Agolazi disse aman amano
franco guerrier deh non ti para duro
de ritornare a tuo padre soprano
z a lui dirai cauallier securo
sel dice vora a battaglia ritorni
e se le el contrario indreto ti torni

Questa gran gratia mi farai per certo
rispose Grifonetto volontieri
io limpromctto libero z aperto
sapero el fatto, ma non fa mestieri
el cerchio fece aprir a tal incerto
e fu dinanci a Gano da Pontieri
Dusnamo Amone q̃sto acompagnone
e Grifonetto al conte Gan parlone

Pregar ti voglio caro padre mio
chapertamente el vero me diciate
se quel cauallier che giunto quio
che dice de Orlando lambasciate
se lha ragion contra lui combatto io
s'io haggio el torto nõ me ne mãdate
rispose Gano va securamente
A Christo giuro che sera vincente

Falsariamente sul campo e venuto
haggio mãdato Rinaldo d'Amone
che laltro di quãdo hebbe combattuto
col bon Dudone e la tregua fermone
va figliuol mio che dio ti dia aiuto
Allhor si parte col frãco dudone
e con Amon e dusnamo di Bauiera.
intro nel cerchio de la gente fiera

I quindeci millia si fu asseraiati
si che nessun di fuora possa vscire:
li duo baron si furo accostati
prince Agolazi cosi prese a dire
molto me incresce de cotal mercati
che con mio brando ti conuien morire.
quel che ti mando fossel in tuo scãgio
piu me contenteria de darli langio

E piu non disse la lanza hebbe presa
volto el destrieri furiosamente
el forte scudo puose per diffesa
dinãci al petto el cauallier possente
e Grifonetto adrieto fece stesa
come richiede per tal conueniente
combatter si credea la veritade
aiutol Christo per la sua pietade

O Gano traditor sir de Maganza
come regno in te tanta folia
de tuo figliuol non ti vene pietanza
credendo haver di Franza signoria
come fu in te tanta disleanza
pur sopra te tornio la gran resta
per che facesti combatter el torto
dinanci a te el tuo figliuol fu morto.

Prince Agolazi con la lanza in mano
el franco Grifonetto disfidava
un verso laltro correa aman amano
sopra li scudi gran colpi si dava
spezzaron lhaste i troncon vola al piano
ne lun ne laltro si non si piegava
in capo del arengo questi andava
con brandi nudi si se revoltava

Molto el prince parea de mal fare
vedendosi condutto a si mal partito
la spada sua comincio a menare
sol de piatone come ho sentito
per questo molto si hebbe a ricorare
quel Grifonetto poi hebbe ferito
con la sua spada crudel e agresta
al prince Agolazi sul cimier a la testa

Parte de lelmo la spada frastaglia
e tutto a tondo li mozzo el cerchiello
scese la spada in lo scudo di vaglia
parte sul prato ne mandava quello
el colpo cade sopra laltra maglia
de forte sbergo mozzo alcun chiavello
vedendosi Agolazi a tal bersaglio
subito volto la spada per taglio

Sopra la testa Grifonetto dona
A ramazzone quanto piu potea
la grave spada la testa introna
e dal sinistro la spada scendea
larme chel prende del dosso li strona.
fina a la zuppa la spada mettea
Grifonetto sẽtẽdo la spada a carne nuda
De gran paura nel cuor tutto suda

Appena riten potea star in sella
quasi del colpo tutto smemorone
e se non chel prince cõ sua spada bella
presto ritene che piu non calone
morto era Grifonetto intal apella
piu volte a Christo se reccomandone
A gran fatica in sella si drizzava:
lo scudo drieto le spalle gettava

Prince Agolazi vedendo el tenore
come Grifonetto si mette a retaglio
lavanzo delo scudo quel signore
se misse in capo per tal bersaglio
e poi la spada con turbato core
misse a traverso di sotto per taglio
intanto cala el colpo smisurato
sopra lo scudo del prince pregiato

Tutto lo scudo per mitta li fende
in due mitta sopra el piano el gita
quasi el cavallo per duolo reprende:
calo la spada sopra lelmo drita.
el brando el tene che piu non si stende
ma pur su lelmo i de tal ferita
che tutto quanto el capo si lintrona
sop̃ del collo al destrier s'abbãdona.

Recrida el prince vergine Maria
che in Betheleen Christo parturisti
misericordia per tua cortesia
che questo cavallier si non m'acquisti
con grã furor in sella si surgia
guerrier dicendo mal cõsiglio havesti
A questo colpo chio te donerone
in mezzo fosse el padre Ganelone

El forte scudo che tutto era rotto
gettollo sul prato con molto veleno
p̃se a do mã la spada el guerrier dotto
verso Grifonetto volto el freno.
cosi coroccioso non facea motto.
un colpo sprãga el cavallier sereno
sopra la testa del pro Grifonetto
lelmo gli squarta el collo e el petto

Vedendo Cano tal convenïente
ad alta voce grida el traditore
mora chi ha fatto el mio figliol dolère
vedendo el bon Dusnamo tal tenore
Al Prince disse cavallier piacente
non dubitare de costor un fiore
prima tu riceui frode o torti.
io e questi altri prima seran morti.

E detto questo el signor di Bauiera
A se chiama el nipote suo Dudone
e disse figliuol ferma questa schiera
giusta tua possa difendi el barone
Dusnamo va con la turbata ciera
in questo modo disse a Canelone.
per tuo difetto tutta christianitade
vedo disfatta e tutta sua maiestade

Sel messaggiero Cano dice el vero
mostra che non vole che così sia
per forza vinto iha sopra el sentiero
da te è proceduto tale folia
vdian quel che vol dir sto messagiero
questo saria de noi più cortesia
Cano rispose con turbato ciglio
dusnamo chi me renderà mio figlio.

Qual era in arme tanto forte ardito
Dusnamo rispose senza dimorare
io non conosco huomo per tal partito
chi non se aiuta chi vol oltraggiare
se tuo figliuol mandasti sopra el lito
habbite el danno di cotal affare:
tu sai che quello a te lhebbe mandato
tu per superbia el mandasti al prato.

Onde se morto le per tal cagione
da te è proceduto tutto el fallo
volse pregar Dio che li perdone
e fatto questo si vol sotterallo
mo si te mettero altri sermone
se con tua gente tu monti a cavallo
per far oltraggio ponto al messaggieri
defenderollo con mei cavallieri

Vedendo Can non poter far vendetta
tutto si smarri dentro del suo core
ma pur con parte de quella sua setta
sepelir fece el figliol con dolore
el bon Dusnamo fece senza resta
far un grà segio che grãde e minore:
che Agolasi possa vedere e vdire
elqual sali e così prese a dire.

Principi e duchi Marchesi e signori
che sopra el campo qui seti firmati
molti bramosi per haver honori,
el conte Orlando fra glialtri pregiati
si me prego che grandi e minori
da la sua parte havesse salutati.
io così poi chio son qui venuto
da la sua parte ciascun ve saluto

Sopra ciascadun saluto Alda bella
e poi Re Carlo imperador possente,
Dusnamo e Vivian in tal apella
Dudone Malegi d'Arte sacente
Dudon d'Antoia e questa gente isnella
prince Rinaldo somigliantemente:
così saluto signori ciascuno
de la christianita tutti a commune

Come sapeti Orlando fu mandato
in compagnia de tutti i paladini:
A re Baldo de fior can renegato
elqual e capo de tutti saracini
da un barbasor ciascun fu pigliato
saluo Orlãdo che vene a mei confini
glialtri fur tutti a Baldo presentati:
e con istenti furo impregionati

Tre mesi termino a lor i fu dato
hor come piacque a Christo saluatore
che una dama dal viso rosato
figliuola di quello Baldo de fiore
furo le chiave al padre in tal mercato
e de la pregion tutti li trasse fuore
fugir li fece senza far dimoro
presso del mare nel castel di loro.

Orlãdo & io di fuora sʃemo stati
mostrando desser a legge pagana
e quando quelli paladin dotati
esson di fuora armati su la piana
ben si provano i cavaglier pregiati
beffe facendo de la fe pagana.
dir non ne posso lardir del danese
& de Turpin di Olivier Marchese.

Ma Gualtier da Monliõe si fu pigliato
& tanto fece Orlando paladino
dentro dal castel lhebbe rimandato.
hor mo vi fon saper altro latino
Guidon Selvaggio e venuto sul prato
abbattuto era grande e piccolino
Guidon e Orlando senza far dimoro
con lor possanza rimesse coloro

Quindeci giorni aponto eran stati
quando da lor fece dipartimento
si che signori che seti in questi prati
a tutti fon a saper el gran tormento
e cosi dico a glialtri battizati
iquali non sono in questo convento
& acio che voi cridiati el tenore
de lambasciata vi fo piu colore.

Dove rinchiuso el si Melon danglante
si chel re Siragon fratel de Baldo
anchor e giunto Frusto e Tirante
& lo Soldano corocciioso e caldo
Bacacco el forte & anchor vergante
Barbante Arbalen fra questi laldo
nostri christiani ha tanta gẽte a fronte.
chel terzo non fu mai in Aspramonte.

Quando del campo usci per tal arte
ne le mie mane mi de el conte Orlando
un segno elqual me mostro da disparte
poi si rivolse ad Alda salutando
trasse lanello & mostro quella parte
chel conte si li de a tal comando
& disse damma questo appareccbiate
conoscerete el ver de mie ambasciate.

Vdendo Alda cosi fatto apello
al gran prince Agolazi s'accostava.
subitamente prese quello anello
con la sua parte si lapparecchiava
per certo ella conobbe ch'era quello:
chel conte Orlando marito i laʃsava
a lei quando fece de partimeto
tutta allegrosse secondo ch'io sento

E fatto fine a la sua diceria
scese del pergolo suso al piano
Alda con grande amor ver lui ne gia
prince Agolazi pigliava per mano
facendoli carezze & cortesia
cosi dusnamo el bondudon soprano
cosi s'allegro de tale novella
cioe Armelina e ogni damigella

La tregua ch'era stata confirmata
propriamente fenia quello giorno
infra Rinaldo & la sua gẽte armata
& de dudone cavallier adorno.
Alda facea granrisa & guazara
Gano stava con lor tutto musorno
per lo figliuolo ch'aperso sul prato
& che ad effetto non vene el trattato.

Era gia spento del belraggio el lume:
venne la notte scura & tenebrosa
el palido vapor con suo costume
subito apparue con mente bramosa
era nascose langeliche piume.
quando la gente christiana gioiosa
fece honore al messo in tal effetto
poi si rispose con molto diletto

Canto decimoquinto.

TV solus santus dñs eri padre
tu sola sapientia a una fede
tu creatore dele cose leggiadre.
tu fai beato ciascun che in te crede
tu regge el mõdo in le dritte squadre.
tu benignissimo tu voi vedere.
tu summa pace tu misericordia
hor vo tornar a la leggiadra historia

Anchora non era apparso lalbore
che si leuo el fi d'Amon Rinaldo
Armosse presto per vscir di fuore
per giostrar cō Dudon possente e saldo
che lo appellaua come traditore
monto di sopra el bon baiardo caldo
prese la lanza e imbrazzo lo scudo
a Christo s'accomāda el baron drudo.

Vsci di fuor del castel Montermino
col bon baiardo fin destrer di guerra
come fu giunto sul verde camino
la grossa lanza fico sopra terra
poi prestamente el franco paladino
el forte corno dal collo disserra
sonādo el corno dicea vien al campo
Dudon cala tua vita non cie scampo

Non mi far tanto guerrier aspettare
Armate vagio pero chio son armato
vdendo Dudone cosi chiamare
senza null'arme a caual fu montato
verso el campo prese a caminare
col bon Rinaldo si fu affrontato
quando Rinaldo el vide senza arme
merauigliosse come scritto apparme

Fra si dicena Rinaldo d'Amone
di opinione mudato serane
subitamente con lui s'accostone
A questo modo Rinaldo parlane
che vol dir questo franco mio Dudone
senza armadura tua persona vane
setu pentito o e non far battaglia
A lui rispose el bon Dudon di vaglia.

Sappi Rinaldo franco cauallieri
io si me chiamo da te abbattuto
e la cagion e questa bon guerrieri
che su nel mastro campo si e venuto
del nobil conte Orlādo vn messaggieri
col fi de Gano ello ha combattuto
con le sue man luccise e po mostrone
vn mezzo Anello che Orlādo lassone.

Ad Alda bella per cotal impronta
con la sua parte quella ha rifrontata
la parte insieme su laltra s'affronta.
de tutti quanti ha reccato imbassata
secondo che sua lingua ci reconta
la nostra gente e molto asseraiata
rinchiusi stanno nel castel di loro
el tuo Guidon mostra che sia con loro.

Io si credea c'hauesse consentito
di far morire mio padre con dolo
perdon ti chiedo s'io haggio falito
ch'altro nō ha el padre da lo figliuolo
ch'oltraggio non receua in alcun sito
hor faciam pace hormai di tale stolo
rispose Rinaldo come i saui fanno
dimme Dudone votu far inganno.

Che tu consenti a lo tradimento
disse Dudone prima vo morire
che giamai fesse tanto falimento
non nacqui de sangue chio dia tradire
Dusnamo camino da lor come sento
e cosi el prince valoroso sire
prince Agolazi disse la nouella
pensate se Rinaldo parse bella

Tiro la lanza Rinaldo guerrero
e Dusnamo abbrazzo con tener core
piangendo gli diceua tal mestiero
mo si conosce chi e traditore
mo non e Carlo di Franza Imper
nō e Rinaldo d'Amō ch'a fatto
se Orlādo a me domādara sua gente
che risposta faro io lasso dolente

Dusnamo rispondea subitamente
pace se vole dar de questa cosa
far se conuiene che la nostra gente
esca di questa pena dolorosa
e cosi tu Dudon simelemente
hor fate pace ambedoi senza posa
i doi baroni stretti s'abbrazzaro
fecero pace e insieme se basaro.

El bon Rinaldo non ſi po ſatiare
di far carezze al principe Agolazi
del bon Guidone el prende a dimãdare
come ſi porta con pagan maluazi
dicendo che ſua forza non ha pare
el Re Baldo de fior ha gran deſdazi
dicea Rinaldo come ſta il Daneſe
Turpin Orlando e Oliuier marcheſe.

Riſpoſe il prince ciaſcuno ſta bene
ma el ſi vorrebbe toſto ſoccorrire
tanta gente in lor contrario venne,
a tutti quanti conuerra morire
riſpoſe Rinaldo ſopra mia fene
queſto vo io chel conti a lo gran ſire
cioe Re Carlo molto ſera contento
modo terra di trarli de tormento

Em Duſnamo ⁊ anchora Dudone
andiamo nel caſtello Montarmino
a viſitare limperier Carlone
e Malagiſe mio carnal cugino
e poi per viuian i manderone
e io e lui intreremo in camino
el mio figliuolo vo cauar di pene
e con lui voglio ſtar al mal e al bene

Dicea Duſnamo a Rinaldo poſſente
queſto con molto ſenno ſi vol fare
al conte Gano traditor dolente
ogni ſua offenſa ſi vol perdonare,
perche miſtier ci fa tutta ſua gente
ſe Orlando e Guidon ſe vol ſcampare
[illegible] Rinaldo ſtu fai tal tenore
io mi contento per Dio creatore.

Poi che ti piace fa tal compromeſſo
vane Duſnamo e fa cio che ti piace
e io me torno a Carlo ſtar appreſſo
a ſua triſtezza li vo dare pace
Duſnamo ſi parte ⁊ Agolazi el meſſo
el bon Dudone caualier aldace
tornaro tutti la che fa dimoro
Duſnamo chiama Gano in conciſtoro

Dicea Namo aſcolta conte Gano
laere e la terra par ch'aperto dica
che tu hai tradito lo Re Carlo mano
e lui ⁊ noi ha meſſo in guerra oſtica
al bon Rinaldo fir de Montalbano
a vcciderte non li ſaria fatica
pace facciamo de coſi fatta inchieſta
e che Re Carlo habbia corona in teſta.

A recordar ti dei pur Ganelone
quando nel boſco con cotanto ſieme
tu andaſti ad arſalir el bon Guidone
onde fu morto el fiero Beltrame
e poi quando focaſti la magione
del conte Orlãdo dou'era le dame
tu ſai che Orlando fu tanto pietoſo
che te perdono e Rinaldo gratioſo.

Prince Agolazi franco meſſaggiero
ſai che d'Orlando ha reccato nouelle
e perche de ſto fatto porto el vero
mandaſti el tuo figliuol per tal apello
a gioſtrar con coſtui ſopra el ſentiero
morte faceſti dar a quel donzello
ſtu non fai pace noi voltamo el freno
tutti a lo caſtello noi andareno

Stu guaſti Frãza e noi tutto el contadó
ſi metteremo a foco ⁊ a carbone
non campera el valor dun vile dado
e ſe ſcampera Orlando e Guidone
le carne tue ti tagliera a brando
non te laſſera el valor dun bottone
dicea Gano ſe Carlo me perdona
ſuo ſaro in hauer ⁊ in perſona

Anco perdon a queſto meſſaggieri
in quanto che Carlo perdona a mene
Duſnamo ridendo volto el deſtrieri
con Agolazi ⁊ Dudon ſe ne vene
verſo el caſtel doue ſta limperieri
come fu giunti per ſi fatte mene
de lo deſtrieri in terra diſmontaro
dinanci a Carlo ſi ſe appreſentaro.

Carlo [illegible] che parea transito
e era Rinaldo tutto disarmato
vide Dusnamo non ne stette sito
presel per man e le scale ha montato
giunse dou'era limperiero drito
Dusnamo in sala si fu ingenocchiato
e basciò i pie a Carlo in tal sembianti
e cosi feceno glialtri tutti quanti

Merauigliossi Carlo di tal fatto
el bon Dusnamo parla e fauella
Christo ti guardi imperier adatto
noi te recamo vna bona nouella
el tuo nipote e viuo a cotal patto
e tutta quanta sua baronia bella
e poi Dusnamo chiamo el messagieri
elqual a Carlo conto quei mestieri

Tutto si desta Carlo Imperadore
ogni malenconia da se discazza
e tutto rembaldisse dentro al core
piu che smeraldo lo dolore cazza
Carlo al prince fece grande honore
ben mille fiate el basciò ne la fazza
dice Carlo de chi sete voi nato
el nome vostro habbiatime contato

Rispose el prince molto volontieri
el principato de Lais mantengo
e posso fare trentamillia guerrieri
ciascun armato sopra el forte arengo
cugino son del bon Danese Vgieri
Agolazi baggio nome e da voi vengo
che soccoriate lui e suoi compagni
dal grande sforzo de saracin grifagni.

La terza gente non fu in Aspramonte
quando fu morto el fiol d'Agolante
che fu per nome chiamato Re Almōte.
Margone e Sinagone e Asperante
quanta e gionta a paladin a fronte
e sempre cresce la turba affricante
vdendo Carlo cotal conueniente
parte fu lieto e parte fu dolente

Contento fu d'Orlando paladino
qual era viuo e suoi compagni a [illegible]
dolente fu il figliuolo di Pipino
pensando come ha receuuto torti
e perdonar conuien a quel meschino
al traditor di Gano e suoi consorti
Carlo mando per lui e el venia
Carlo presente tutti li dicia.

Molto sei tu disposto o Ganelone
destruger me e lo mio Imperiato
ma io ringratio Rinaldo Damone
che da la furia tua si mha campato
ma io fo giuro a Dio de passione
s'a tanto fallo giamai se cascato
si come hora, di quello e di questo
ten pagaro per Dio padre celesto

Por altri falli te ricorderaggio
che tu hai fatti per tempi passati
e cio che festi al bon Guidon selvaggio
benche da lui si fusti castigati
pace a questa volta io te renderaggio
a te e voi consorti a tal mercati
guardate Gano de piu non falire
per piccol fallo ti farei morire

Ingenocchiossi Gano da Pontieri
poi su la sala tutto si distendea
ei pie basciò a Carlo Imperieri
e al prince Agolazi si dicea
pace ti rendo franco cauallieri
al mio figliuol tu desti morte rea
prince Agolazi in bocca el basciaua
possa fra si Ganelone parlaua

Se mai vien tempo per Dio saluatore
sopra di te faraggio tradimento
a te Re Carlo mano Imperadore
te purgero con qualche sentimento
e tu prince Agolazi a tal tenore
de tal venuta harai pentimento
per lo figliolo chal campo hai morto
christianitade reccaro a mal porto

Hauendo fatto pace tutta gente
Carlo si messe sua corona in testa
a caual monta subitanamente
cosi Rinaldo sir di franca giesta
e Malagise per tal conueniente
verso Parigi va per tal richiesta
Carlo di Franza fu gionto a la terra
sel libro mio e lhistoria non erra.

El popul de Parigi prestamente
tutti a comuno con rami d'oliua
giubilando e cantando al presente
dinanzi a Carlo e Rinaldo giua
era tutta la turba incontinente
tutto quel pian allhora si copriua
Rinaldo ponto non si rallegraua
di vinimillia el cento pensaua

Ancho lo strenge e hauea gran dolore
pensando come assediato Guidone
gionto in Parigi Carlo col suo stolo
Rinaldo presto a seder si se pone
scrisse vna lettera e su pose el duolo
loqual sofferto ha l'Imperier Carlone
e anco si vi pose Orlando soprano
mandollo in Agrismonte a Viuiano.

Elqual vedendo el tenor de la scritta
solo soletto monta sul destrieri
prese la strada el caualliero dritta
doue sta Carlo di Roma Imperieri
la mente sua pareua insconfitta
tanto con ira brocca sul sentieri
giunse a Parigi sul forte aferante
incontanente a Carlo fu dauante

E disse Christo che signor diuino
quel che de tutto ha forza e possanza
si te distrugga figliol di Pipino
hor come regna in te tanta lianza
che non vccide il traditor meschino
Gan da Pontieri e glialtri di maganza
che ti tolse lhonor e tua corona
molto mi dole di cotal cagiona

Sia maladetto lalma el corpo el senso
del valoroso e possente Danese
e Oliuiero che quando ei penso
che campato Gan de mortal offese
quando Guidon ci venne per tal zenso
che sopra el campo tutti ci distese
con vn baston a Gano dea morte
Danese e Oliuer il campo de tal sorte.

Sempre mai fu chi spicca limpiccato
a qualche tempo quello impicca lui
al cont'Orlando cosi e incontrato
tolto li ha Gano i soldati sui
qualun ti serue cosi guida donato
al bon Rinaldo Viuiano dice vui
state con Dio chio mi vo partire
pero chio intendo Guidon soccorrire.

Disse Rinaldo con teco vengo io
armato darme sul forte Baiardo
e cosi dice Agolazi ancho io
elqual fu di virtu molto gagliardo
disse Dudone io ti seruiraggio
se cio non fesse io seria codardo
tu sai ch'assediato el padre mio
onde in Parigi non rimarro io

Rispose presto el fi de Bouone
senza piu indugia montate a destreri
disse Rinaldo fi del duca Amone
sopra queste mutiam franchi guerrieri
accio che salui intramo in la magione
doue sta Orlando el cugnato Oliuieri
Viuian disse facian senza fallo
so pra queste pigliar tutte di giallo

Da Carlo Imperador prese combiato
questi pregiati e possenti baroni
el bon Re Carlo piacente ha chiamato
el bon Rinaldo e dice tal sermoni
se tu ti parti chi m'hara guidato
verso de fiore con soni ragioni
Rinaldo disse Carlo di Parigi
lasciotti sopra i brazzi a Malagigi

E piu non disse a Baiardo montava
il bon Dudon e monta a Brigliadoro
prince Agolazi in arcion si fermava
con quella insegna che porta coloro
e Viviano in tal modo parlava
fra noi avantaggio non sia d'un moro
so che duo mesi havemo a cavalcare
un capitan fra noi si vole fare.

Quindeci giorni sua signoria duri
cio che comanda da noi sia ubbidito
a questo modo saren piu sicuri
ciascadun rispose sia stabilito
fra lor cercaro quei guerrieri puri
per honorare el prince a tal partito
Rinaldo el bon Dudon e Viviano
prince Agolazi fe lor capitano.

Havendo fatto el capitan costoro
verso de fiore abbandonava i freni
per gionger presto nel castel di loro
vanno piu ratti che giamai baleni
torniamo a Carlo el suo conceistoro
che scrisse a tutti i suo baron sereni
che ciascadun venisse con sua gente
dentro in Parigi la citta piacente

In prima scrisse al Re Desidero
qual signoreggia tutta Lombardia
el Re Brunor di Pavia a tal mistiero
e similmente lo Re d'Ungaria
Gottofredo franco cavalliero
tutta provenza tene in sua balia
e scrisse a Dudon d'Antona el câpione
e a Girardo quel da Rossilione

Poi fece sentire quella novella
al franco Re chiamato Ansueri
dal Re Ivone signor di Bordella
cosi in Bergogna a quei d'Oliviveri
tutta christianita per tal apella
la dove sia baroni o scudieri
poi con Dusinamo Carlo fe consiglio
de questo fatto scriver a Marsiglio

Ch'ad ammarlo venisse in persona
ch'ad un bisogno cosi a lui faria
contra di Baldo cosi li ragiona
pregandolo piu quanto che lui potria
Caro chiamo un messo a tal cagione
in le sue mani le lettere dia
e informollo a lingua del sermone
quel che dicesse al Re Marsiglione.

Da Carlo mano il messo si partia
verso la Spagna prende suo camino
el messo vi lasso che se ne va via
torniamo a quei che fier per tal latino
prince Agolazi per loro signoria
quando partisse del fi di Pipino
giorno e notte tanto caminaro
su quatro vie un petron trovaro

Era questo petron ben cerchiato
in otto petre con belle figure
di nero e biancho e lera intagliata
di Mosayco sua schiatta e natura
e puo sun esso era figurato
Hercules forte e sue possanze dure
elqual tenea con la sua man ritta
infra duo deta una bella scritta

Laqual scritta dicena tal tenore
guarti guerrier che va per lo camino
non ti tener di tal forza e valore
di che tu fusti morto in tal destino
di queste vie ti vo far sentore
in lingua hebrea francesca e latino
se per la destra via tu anderai
a lo indrieto mai non tornerai

Boschi e spine e selve si se trova
tanto che uscir nô puo corpo humano
qual e piu forte men vence sua prova
s'al mondo fusse Hettore Troiano
non uscirebbe come'l ver si trova
chi la finestra piglia approssimano
sel bon Sanson andasse suscitando
non uscirebbe a de christiani. Orlando

Cotanto

Cotanto affanno durar non si pote
trouase serpi: cingiari: e leoni
giganti molti per selue rimote
e malandrini possenti baroni
e molti liompardi per tal note
si che dir non posso le conditioni
la destra la sinestra vanno a fiore
quest'altra vanno a Carlo Imperadore.

Quest'altra via passa in altro loco
cerca tutto el paese de Turchia
guardate guerrier che gionto a tal loco
non te fidare la tua gagliardia
nostri guerrieri per istanza poco
furon al petron in mezzo a la via
prince Agolazi la scritta prendia
della a Rinaldo qual tosto leggia.

Vdia che la via destra e pericolosa
e la sinestra somigliantemente
prince Agolazi tal sermoni chiosa
ciascun si me consiglia di presente
Viuiano rispondea senza posa
a me mi pare cauallier possente
per la via destra non voltiamo el freno
la scritta dice che noi morireno.

Quādo venisti in Franza a limperiero
ditime guerrier per vostro amore
venisti voi per lo destro sentiero
e lui rispose si per tal tenore
de quanta via mai fece a dir el vero
giamai non vidi cotal o peggiore
per vn diserto entrai a non mentire
alqual giamai non ne crete vscire

E volte fu chio harei tolto de patti
di hauer trouato mille cauallieri
armati con larme su destrier adatti
tanto mi spiacque el diuerso sentieri
Viuian li rispose a tal bistratti
per la sinestra andiamo a tal mestieri
secondo ch'aperto nel scritto appare
per forza darme noi possiam passare.

Se noi pigliamo questa destra via
noi trouiamo selue e de gran spine
combatter non si po in fede mia
co voi dicete in si fatte destine
pigliando la destra ibaria codardia
disse Rinaldo ch'era a tal confine
spaccianse vazio e nō semo a contēder
qual sia la via che debbiamo prendere.

Qualunche pigliate io vi vo seguire
el prince in collo si pose la lanza
sol per volerse dal petron partire
el bon destrieri sperona in la panza
Viuiano el siegue con vn gran disire
e tanto camino a cotal manza
che tutti quatro per cotal mestiero
el terzo di venne ad vn monastiero.

Elquale staua presso ad vn diserto
dentro vi staua molte sant e donne
el di dauanti si come va certo
da vn gigante vna menata fonne
laltra da lui gran pene ha sofferto
stracciato hauea li mantelli e gonne
nostri christiani giongendo a lhostello
prince Agolazi piccaua al portello.

Sentendo questo le sacre romite
se imaginaua che fosse quel gigante
che la compagna tolse onde smarrite
communamente staua tutte quante
tutte s'asconden si come vdite
vna tentata si fece dauante
giunse al portel e disse Aue maria
rispose el prince sempre lauda sia

La santa donna s'allegro nel core
di pane e vino li facea inuito
ciascun ringratia Christo saluatore
di gran destrier smonta sopral lito
la santa donna per cotal tenore
a laltre tutte conto quel partito
e elle ando a veder quei sembianti
nostri baron che par quatro giganti

Appareccbiasse tutti ad bonorarli
subitamente vna mensa assettaro
nostri guerrieri discese di canalli
come richiede le man si lauaro
e glielmi si slazza senza internalli
a quella mensa tutti presto intraro
di pane e vino assai li gli n'era
le donne i serue con turbata ciera.

Vedendo Vinian cotal mercato
dice a le donne che stanno a seruire
perche mostrate el viso si turbato
per vostra cortesia il deggiate dire
luna dicea con pianto smisurato
la nostra pena che ci fa languire
che vno gigante assai maggiore di voi
biersera sul tardi arsalite noi

La piu bella de noi via n'ha portata
che qui presso al diserto la trouone
facendo penitentia smisurata
la sua bellezza contar non si pone
pero ciascuna de noi e tormentata
perche menata lhauea quel fellone
nostri christian vdendo tal tenore
di cio gli vien gran pieta al core

Mostro ciascun che questo lincresca
vdendo di costei il pianto amaro
prince Agolazi parla e si dicea
sei se potesse faremo riparo
per acquistar la dama di nomea
ogni aspro affanno a noi faria caro
pur che la donna si possa acquistare
luna rispose vo i el potete fare.

Che quel gigante da Dio maladetto
quando la dama ci tolse biersera
vdite che fece quello per dispetto
la nostra sorella in tal maniera
si la spoglio poi ad vn arbosetto
tutta notte frustolla a la riuera
poi riuestita questa man al giorno
in le diserto con lui se ritorno.

Temanza hauen che sua verginitade
non li sia tolta dal gigante strano
franchi guerrieri venganui pietade
vdendo questo il franco capitano
giuro a Christo degna maiestade
se noi scontramo il gigante strano
o noi moriremo: o esso moriranne
vostra compagnia da voi torneranne

E detto questo non fece dimoro
tutti da mensa i guerrier si leuaro
prince agolazi per cotal tenoro
monto in sella e Vinian el caro
Dudon monto sopra Briadoro
ch'era del conte Orlando a tal disstaro
el bon Rinaldo canallier gagliardo
armato a ponto monto su baiardo

Da quelle donne tolseno combiato
de li partisse secondo i mie canti
ciascuna dama per cotal mercato
costor s'accomando a Christo e santi
prince Agolazi nel diserto intraro
e cosi tutti glialtri a tal sembianti
di gran galoppo tocco laferante
seguitando la traccia del gigante.

Era quel bosco folto e spesso tanto
che lingua humana contar nol potria
prince Agolazi cō dbonor vuol manto
la selua tutta frastaglia e partia
cosi andando vdi el gran pianto
che quella santa donna si facia
chiamando Christo e la madre beata
che la soccorra per questa fiata

Prince Agolazi vdendo quella voce
con tutti glialtri fermo il suo destrieri
fecese il segno de la santa croce
la voce grida e dice tal mistieri
o summo Christo che morte feroce
per noi hauesti e po Longino el feri
con la sua lanza ti de nel costato
acqua e sangue venne mescolato

E tanto fu el tuo sangue precioso
che come el suo viso presto toccone
alluminasti signor mio gratioso
ecco spirasti ancho Centurione
che sentisti el tormento pericoloso
el santo nome a lor manifestone
e come questo sie veritade
cosi mi guarda mia verginitade.

Nostri christian vdendo quel gridare
ben s'auisar che lera la donzella
drieto a la voce si lasciano andare
tanto broccaro che giunse ad ella
vedero quei giganti d'alto affare
con vn baston forte la martella
e in terra a rouerson si la tenia
tanto e affannato che piu non potia.

Disse il prince Agolazi ai rinegato
hor come regna in te tanto ardimento
che vna dama batti sopra del prato
vile e codardo se a quel chio sento
anco da noi tu non se dilongato
che di tal fatto harai pentimento
vedendo la dama Agolazi venuto
forte piangendo dimando'aiuto

Rispose il prince per cotal tenore
per amor de Dio e del monastiero
nelqual hauemo receuuto honore
ti campero dal gigante straniero
disse il pagan tu te senti bon cuore
perche ti vedi armato sul destriero
ma guarda che le gambe ti risponda
voler difender la dama gioconda

La dama lassa prede vn gra bastone
qualera di peso de libre ottanta
verso Agolazi con furia andone
allhor la damigella vergine e santa
in piana terra si se ingenocchione
e prega Christo in cui fede si pianta
che guardi el cauallier de morte scura
ne laltro canto e diro cosa dura

Canto XVI.

G Iouanni euāgelista che sei germāo
di Giesu Christo e cācelliero bello
in grembo suo tu ti adormentano
e quādo Giuda venne a tradir quello
e con deuotione molto pregano
che me concedi gratia in tal apello.
che con allegrezza de sta compagnia
io possa seguitare lhistoria mia

Vassene quel gigante con gran fretta
ferir credendo Agolazi in la testa
el prince smonta presto in su lherbetta
trasse la spada con molta tempesta
verso di quel pagan ratto s'assetta
vn colpo getta per cotal richiesta
sopra del petto quella spada valla
verso del cielo la spada rimballa.

Sentendosi il pagan cosi percosso
con gran fatica alzaua el suo bastone
a lo principe Agolazi entro adosso
per dargli morte a cotal sermone
prince Agolazi de salto se mosse
al colpo dispietato si schiuone
se ello hauesse giunto a tal mestieri
mai non montaua el prince a destrieri.

Vedēdo el prince il pagan che non zāza
e con prestezza da lui s'accostaua
subitamente prese la sua lanza
che sopra terra questa fitta staua
menolli vn colpo per si fatta manza
chel brazzo chal baston tutto passaua
quando il gigante si sente ferito
a fugir comincio per lo gran sito.

Prince Agolazi vedendol fugire
con gran prestezza monto sul cauallo
e quel gigante comincio a seguire
lascio la dama sopra el verde stallo
el bon Rinaldo comincio si a dire
a Viuiano noi faciamo fallo
a non seguire il possente Agolazi
elqual daiuto poria hauer desdazi

E mal e di lassar questa donzella
tu dici el vero disse Viuiano
seguir voglio Agolazi a tal apella
e tu Rinaldo fir di Montalbano
tu e Dudone questa dama bella
al monastiero la mena tostano
poi che seguite per cotal bistratto
Rinaldo li rispose el sera fatto.

Con la donzella se misse in camino
laqual sofferto hauea pene e disdazi
al monastiero per cotal latino
la rimanero i duoi baron aldazi
e Viuiano lo franco paladino
la traccia segui de prince Agolazi
e Agolazi segui tal sembiante
quel chio vi dissi ferito gigante

El grã gigante che scampando andaua
tolse auantaggio i nostri caualleri.
in vna grotta presto recoueraua
duo suo fratelli hauea a tal mestieri
e vna lor madre diuersa e praua
laqual potea per trenta guerrieri
lungie di pie e le man hauea rapace
cio che cõ man pigliaua tutto disface.

Quando la vide il suo figliuol ferito
subito dimando di quel tenore
e esso il fatto li conto spedito
tutta turbosse la gigantessa al cuore
prese vn bastone si come ho sentito
di quella grotta subito vsci fuore
drieto di lei seguia i suo figliuoli
per vendicarse di cotanti duoli.

E tutti quatro presso ad vna fontana
la gigantessa e giganti s'affermaua
e cosi stante per la selua strana
princi Agolazi forte speronaua
presso a quei quatro giũse su la piana
Viuian drieto si lo seguitaua
vedendo la gigantessa el caualliere
fecesi incontra per cotal mestieri.

Vedendo el prince la dama apparuta
qual era de grandezza smisurata
d'andar piu inanci Agolazi refuta
Christo rechiama e la madre beata
la gigantessa el principe saluta
in questa forma disse a quella fiata
setu quel traditor qual hai ferito
el mio figliuol poderoso e grandito.

Prince Agolazi di cuor facea rocca
mentre che giunse i suoi compagnoni
in qua in la al suo destrier tocca
a lei non s'appressaua a tal sermoni
e poi a tal maniera a parlar rimbocca
io son colui che con dritte ragioni
feri il tuo figliuolo lo ardito e acorto
prima che parta da mie man'si morto.

Mentre che parla el cauallier istrano
a speron battuto forte ne venia
el valoroso franco Viuiano
verso del prince gridando venia
nanti che giunga el fir da Montalbano
cominciaremo questa diceria
diceua el prince questo e lo migliore
per codardia non dico tal tenore.

Viuian disse i voglio cominciare
similemente il principe si disse
la lanza in mezzo comincio a restare
ma quella gigantessa non s'afisse
col suo baston in col si lassa andare
verso del prince come lauttor scrisse
el prince scusa la donna diuersa
in verso i feli la strada trauersa.

E feri quel che prima hauea ferito
col ferro de la lanza sopra el petto
morto lo stende sul prato fiorito
la gigantessa vedendo leffeto
Macon biastemma per cotal partito
dicendo rio bastardo maladetto
sia maledetto tu e la tua gente
laqual s'adora che non val niente

Per nome era chiamata Arminione.
mai non si vide cosa si sformata
el frusto prese col forte bastone
menollo quanto pote aderamata
vedendo el prince tosto se gettone
in piana terra la spada ha cauata.
Acio chel suo caual non li vccidesse
sotto lo scudo verso lei si messe.

Aderamata Arminion menaua
per dar la morte al prince possente
in qua in la suo colpi schinaua
non laspettaua el valor duna lente
e Viuiano a piede contristaua
con i figli Darminion certamente
ilqual de gran percosse si li danno
Viuian era posto in greue affanno

Sarebbe stato morto Viuiano
da questi duo giganti fraudolente
e cosi Agolazi lo capitano
Darminione per tal conueniente
se sia non fusse quel da Montalbano
quello che fior di cauallier possente
con Dudon giunse in cotesti calli.
sul bon destrieri con le veste gialli

El bon Rinaldo si mette vn grā grido
pigliate ardire franchi campioni
i duoi vdendo cosi alto strido
conobbe de Rinaldo i bon sermoni
sotto lo scudo Viuian scranido
e poi piglio con male opinioni
la dura spada percosse vn gigante
nol dannigio el valor dun bisante

Tanto peloso son fuor di natura
che pena che lo pote incarnare
e lo gigante forte oltra misura
verso di Viuian si lassa andare
e delli vn colpo per cotal mistura
chen piana terra el fece trabalare
dudone presto discese del arcione
con i duo giganti azuffa entrone

Prince Agolazi adosso si se serra.
Adesso Arminion la gigantessa
vn greue e forte colpo li disserra
macchia niente non po far ad essa
con vna man Arminion l'afferra
intorno intorno la riuoltaua essa
poi ben duo cane desse la faglia
presso a la fonte se Christo me vaglia.

Vedendo questo Rinaldo d'Amone
el bon baiardo presto giu discese.
come valente e pregiato barone.
con gran prestezza la sua lanza prese
col forte scudo al collo el campione
verso la gigantessa el se distese
Arminion disse fin m'aspetti vn poco
A Macō giuro de farte vn'altro gioco

Con quel suo frusto molto furiosa
ne va la gigantessa disperata
si come vn orso magia senza posa
giunse a Rinaldo e mena Aderamata
Rinaldo grida Vergin gloriosa
el tuo soccorso chiedo a questa fiata
intanto cala quel colpo diuerso
Rinaldo presto salto per trauerso.

Ben piu dun palmo entro sotto terra
le pale e le cathene tutte quante
quando chinosse sopra della serra
Rinaldo presto la lanza pesante
sopra del petto la punta l'afferra
gia non li fece nulla a tal sembiante
la gigantessa presta fu certano
la lāza al bon Rinaldo spezzo in mano

Merauigliosse Rinaldo d'Amone
vedendo rotto e fiaccata sua lanza
fusberta bella del fodro cauone
verso colei ando che gli non zanza
A mē di mezzo brazzo i s'appressone
ponendo sua persona in la balanza
e pur al petto la sua spada valla
parea proprio che desse in vna balla

Tanto e pelosa che n ulla la facca
ma pur peso la spada sua tagliente
che le coste del petto tutte amacca
chiamar la facca a voce Trinigante
per molta ira tutta se disfiacca
prese a duo man el suo baston pesante
per dar la morte al bon Rinaldo sire
Rinaldo non pote quel colpo fugire.

Che luna de le pale in su lo scudo:
Al suo dispeto sul scudo li colse
e fu quel colpo si diverso e crudo
Rinaldo intorno piu volte si volse
chiamādo Giesu Christo padre drudo
poi con la sapa verso lei si colse
per meglio diffender el barō di vaglia
con quella dama se mette a scrimaglia

Erasi el prince Agolazi sentito:
de la percossa chello ha recevuta
e Viviano che caduto smarrito
Anco drizzosse con la mente arguta
vide Rinaldo che sopra el gran sito
la gigantessa havea combattuta:
vide Dudon ch'ancor combattea:
e duo giganti sempre adosso havea.

Posto che Dudone fosse possente
de la battaglia n'havea lo peggiore.
Vivian disse al prince incontanente
de soccorrere Dudon sera el megliore
tosto impugnaro le spade taglienti
verso i giganti van con furore
gridando non camparete si de putta
la vostra vita per noi sia destrutta

L'uno de quei giganti se voltava
vedendo questo el possente Dudone:
Ad alta voce ai compagni cridava:
fatte un seraglio a questo giottone
e fatte si che lhabbia morte prava
e io con laltro rimaro a questione
e non sia nulla che col mio s'impazza
hoggi convien che de la vita el spazza.

E detto questo figliuol del danese
Andava contra el gigante diverso
elqual gigante verso lui se stese
e mena un colpo costui per traverso
se lui lhavesse giunto e le palese
di questo fiuolo el facea disperso
Dudon cō grā prestezza a lui si cazza
con molto ingegno glise recco abrazza

O quanta forza convien chello haza,
el bon Dudone cavallier possente
el bon gigante de forza l'avaza
perche gettato lha el baston pesente
Dudon ch'al tutto suo forza assaza
vedea sua forza per tal convenïente
tra con le braccie e con el forte petto
ello lo getto in terra a suo dispetto

E come lhebbe in terra roversato
Ambe le brazze subito i piglia
dicea Agolazi tienlo ben serrato
se tu se de mia giesta e famiglia
e laltro gigante vedendo el mercato
per soccorrere el fratello s'assottiglia
el prince Viviano li seraglio
onde partir non si po dal bersaglio

Con lelmo che Dudon in testa havea
sprāgato a ferri e poi con fermi saccia
sopra del fronte al gigante cadea
tutto lo macca occhi, naso, e faccia
elqual gigante gran grida mettea
ma el bon dudone tutto el capo scaccia
tanto el percosse per si fatte sorte
Abbreviando el gigante hebbe morte.

Sendo finito el gigante vilano
lanima sua ne porto Macometto.
con laltro chio vi dissi morto al piano
el bon dudon si solleva dal petto
Ad Agolazi disse Viviano
scamperra quest'altro maledetto
dalli dinanci e io li daro dietro
morte li daremo come t'imparo

Allhora Vivian con gran tempesta
drieto a le spalle del gigante andava
con la sua spada crudel e agresta
prince Agolazi avanti s'affrontava
e cominciava una zuffa alpesta
che luno e laltro molto s'affannava:
e quel gigante verso lui s'azuffa
come cingiaro a bocca baveca la buffa

Adosso al prince si se fo aventato
con trambedo le brazze questo prese
per darli morte molto inanimato
el prince Agolazi tosto el difese
e luno e laltro in terra fu cascato
el prince cade disotto a tal imprese
e Viviano con la spada trenzante
cacciosse adosso a quel forte gigante

Sopra la testa la spada distende
A quel gigante chel prince tenia
tanto ferocemente si loffende
tutta la testa per mitta li partia:
Vivian presto in tal modo comprende
chiama gigante tua maconaria:
quando spiro el malvagio bricone
racomandosse al suo signor macone

De la caduta chel prince ricevue
quasi era uscito fuor de la memora
palido e bianco e stato come neve
tutto dal volto se parti colhora
poi che passato fu la pena greve
levosse ritto e Vivian se rincora
el bon dudone stretti asseraiati
dov'era Rinaldo se ne son andati

Qual per laffanno e tutto sudoroso
per lo combater era lasso e stanco
che non nhavea potuto pigliar poso
alquanto per combatter venne manco
giunse Dudone molto furioso,
e Vivian e Agolazi el franco
Arminion dice se voi fusti trenta
co sete quatro piu saria contenta.

Se giamai fieramente combattete
Allhora comincio la gigantessa
perche tre suoi figliuoli morti vete
signori pensate la morte c'hebbe essa
el bon dudone e Vivian non restete:
e anche el prince per coral eccessa
spesso schivava quelle gran mazzate
per non recever de le sue derrate.

Disse Rinaldo voi fate gran male
A ferir tanti sopra di costei
come direbbe Carlo el naturale
sel ne vedesse tutti adosso a lei
questa battaglia per me si se cale
tutti vi cessate fratelli mei
ciascun rispose per coral mercato
prince Rinaldo tuo pensier errato

La gigatessa che Rinaldo offese
Ad alta voce parla e si dicea
poco me curo de vostre contese
posto che siate piu de gran nomea
mai non vi partirete e e palese
che da me sentirete morte rea
perche de vostro ardire e de battaglia
non me ne curo una fredda paglia

Disse Rinaldo s'io deggio morire
solo soletto intendo far questione
in verso suoi compagni prese a dire
dilongate da questo o bon Dudone
e tu prince Agolazi franco sire
e anche tu Viviano di Corone
cessative indrieto per mio amore.
chio intendo di questa haver honore

Per vbbidir el possente Rinaldo
tutti a la indrieto costor si tiraro
benche ciascun de si fatto caldo
poco o niente se ne contentaro
el fi del duca Amon possente e saldo
esso a la gigantessa sappressaro
e lun con laltro si comincio a colpire
si per tal modo chio nol possa dire

Vedendo Arminion che tanto dura
el bon Rinaldo fi del duca Amone
disse la gigantessa in fede pura
mai de mi figli non me vincirone
e prese el fusto con mente secura
con vn trapasso giunse el fi d'Amone
vedendosi Rinaldo a tal tenore.
racomandosse al vero dio di core.

Poi per far a quel colpo fermaglio
el forte scudo in capo si ponea
fusberta messe a trauerso per taglio
per isccampare da la morte rea
Arminion getta el colpo a sbaraglio
sopra lo scudo a Rinaldo cadea
Rinaldo per quel colpo sostenere
messe fusberta tral brazzo el tenere.

Tanto fusberta hebbe bon tagliare
che la man destra dal busto li taglia
la man el fusto fe in terra balare
vedendose Arminion a tal trauaglia
con vno scudo a Rinaldo hebbe ādar
e abbrazzollo se Christo mi vaglia
si forte lo stringia per tal apella
chel bon Rinaldo perde la fauella.

Poi sopra el collo Arminion sel pose
per anegarlo dentro a la fontana
vedendo el bon Dudon si fatte cose
forte rescridaua con mente soprana
con questo pasto fu in terra pose
sozza bastarda de gente pagana
dunaltro pasto te conuien satiare
con la sua spada la prese assaltare.

Era Rinaldo alhor tanto smarito
chel non sappea se le notte o giorno
Arminion el porta a tal partito
per anergar el cauallier adorno:
Dudon vn forte colpo gli ha gernito
drieto a le spalle per cotale scorno
la gigantessa Rinaldo lassaua
con la finestra a Dudon si voltaua

E delli vn pugno di sopra el petto
che se volse o no lo bon Dudone
Alandrieto cade sul prato netto
prince Agolazi adosso si ficcone
Rinaldo si risenti in tal effetto:
e remirando vide el compagnone
caduto in terra e Agolazi valente
Dudon difende con la spada tagliēte

Verso Agolazi Arminione rauolta
per darli morte e vensali fatto
perche la forza de costei e molta
per piu di trenta potena a tal patto
con gran prestezza Rinaldo s'affolta
con sua fusberta el cauallier adato
delli di drieto con molta tempesta
fra capo el collo che li tronco la testa

A questo modo la leua de vita
la gigantessa e anche li suoi giganti
benche sostenne pena infinita
Dudon leuosse ritto a tal sembianti
la luce chiara tutta era partita
la notte scura reuenia dauanti
dicea Dudon s'io potesse mangiare
niente me curraria di tal affare.

De la caduta io son quasi morto
ond'io per me ve parli compagnoni
mestier io haggio d'aiuto e cōforto:
disse Rinaldo tu hai ben ragioni.
montaro a cauallo per cotal diporto
e recercando vanno i campioni
trouo la grotta doue sta coloro
dentro intrano senza far dimoro.

Canto Decimosettimo.

O Nnipotente Dio signor superno
senza cominciamento e senza fine
che per deliberarmi da linferno
portar dignasti corona de spine
celestial de noi padre eterno
in cui procede le gratie diuine
concedime gratia signor al presente
che dica cosa che piacqua a la gente

Ine la grotta trouo vna seluagina
e alcun ceruo cotto scortigato
ringratiorono la vertu diuina
Christo giocondo vero dio beato
Rinaldo che senti gran disciplina
del bon baiardo dismonto sul prato
e cosi gli altri in terra dismontaro
de quella robba insieme si manzaro

Manzato c'hebbe questi cauallieri
fe prestamente ne la grotta vn foco
tutti scaldossi che li facea mestieri.
tutti con festa restando e con gioco
di quel diserto pascèno i destrieri
pero che lherba abbonda in quel loco
poi che scaldati furo a non mentire
sun certe foglie andaro a dormire

Dicea Rinaldo almen io son securo
infra le penne de non me smarrire
el letto nostro sara tanto duro
che prima che lalbore ma resentire
io limpromento a dio con atto puro
se mai alcun pagan porro gramire
vn letto li faro si piumazaro.
di questo albergo saro ristorato.

Rinaldo tutta notte si lamenta
eglialtri tre baron tutti posaro
poi che la notte de lume fu spenta
de quei tal letti tosto si leuaro
de prēder sue arme ognun s'argomēta
sopra i caualli i cauallier montaro
Dudon s'attacca drieto su larcione
intieramente dico vn bon ceruone:

Dicena Dudon questa tal vergogna
Assai e meglio ch'a morir di fame
e di partirsi senza dir menzogna
per quelle selue e campagne e lame
duoi giorni caualca col ver s'agogna
che non trouo vettuaglia ne strame
se non quel ceruo cotto che portaro
e con cibo alquanto se sfamaro.

De questo pasto si se mantenero
ben quatro giorni i forti combattenti
el quinto giorno sentiua martiro
nulla non trouaro a coral conuenienti
prince Agolazi dicea con suspiro
de scontrass'io mille combattenti
sopra del prato che me desse morte
Auanti chio fosse gionto a tal sorte.

Qui si non e castello ne cittade
rocche ne ville ne altro casamento
gimai non vide si aspre contrade.
qui non si vide bene alimento
hor ci soccorri o vera Trinitade
che non sentiamo tanto tormento
cosi andando de pensir enfuso
per quella selua sentiro gran buso

Sel summo Christo non ripara lor o
giunti son questi a si fatti sembianti.
che sentiranno de morte martoro.
e mai a Carlo non torna dauanti
inne la selua si facea dimoro
ben piu de mille e ducento giganti
passar non ci potea huomo dil mondo
che da costor non sia messo al fondo.

E la cagion perche se riduseano
tutti costor nel bosco tenebroso
perche in quel loco vn buso aldiano
ma non si s'appressaua com'io chioso
tutto il paese in gran romore teniano
senza molesta costor facean poso:
in questo bosco per coral indicio
hor vi vo dire come sta el difficio:

Merlino fe el difficio con sua mano
tutto per arte me dice lauttore
nel tempo de Re Artus e de Tristano
e de Lancilotto e gli altri a tal tenore
se nessun arriuasse al bosco strano
per veder qual de la tauola e megliore
che capo traesse de si fatta inchiesta:
nessun ci arriuaro mai di tal gesta

E perche capo nessun de lor tenesse
lasso pendente el difficio Merlino
sol per veder se Carlo mano havesse
ne la sua corte vn tale paladino
che quella inchiesta per forza facesse
hor diciam del difficio el bel latino
in che maniera e le conditionato
inche e come quest'era fondato

Era per arte vno gran fiume corrente
elqual volgea per forza vna rota:
poi era artificiato di presente
vn gran petron dazaio a cotal nota
con lettere doro molto risplendente
vno grande ancugino per tal dota
sopra de questo gran petron dazaio
si bella cosa non si vide maio

Poi havea duo giganti smisurati
ciascun de lor havea duo martelli:
torno al petrone stavano speccati:
sopra i lancugini feriano elli
de di e notte mai non son restati
tutto per arte son per tal apelli
e tanto feria forte a turbi ciglia
chetorno s'ode el buso a diece miglia.

Per lo gran buso la terra balava
piu di tre millia intorno veramente
huomo del mondo a tre milia intrava
quel cha poi forza piu vazio e dolente
nostri christiani ciascun speronava
verso del buso per tal conveniente
prince Agolazi disse ai compagnoni
prego chalquanto udite mie sermoni

Per vostro amor son fatto capitano
da lhora in q̃ ch̃ noi fumo al petrone
fornito el suo tempo che sappiano
ecco chio vi rendo mio bastone
vn'altro ne faciam nel bosco strano
parme esser certo che noi faren q̃stione
io sento el buso e anche voi sentite
faciam vn capitan che noi seguite.

Subito fra costor fu stabilito
di far Rinaldo d'Orlando cugino
elqual tantosto accetto lonuito
poi tutti quattro entrareno in camino
verso el buso si come ho sentito
che cinque leghe ciascuno e vicino
e tanto abbreviando cavalcaro
de quei giganti quatro ne trovaro.

Che arrostito havea vn capriolo
e torno adesso stava per mangiare
giongendo la i baron con grā dolo
ch'appena in sella potevano stare
Rinaldo che bramava di far stolo
vide quel capriol cotto fumare
disse Rinaldo se Christo mi vaglia
haurenone per forza o per battaglia.

Dicena dudon altre tale io dico
e simelmente dicena Viviano
e cosi el prince lo carnal amico
levasse quei giganti sopra el piano
con quatro rami di legname oltico
disse Rinaldo quel da Montalbano
ciascun ferisca el suo franca brigata
Allhor fu la battaglia cominciata

Prince Agolazi verso el suo andava
e con la spada lo feri di ponta:
ben mezzo brazzo de carne afferava
e non li valse ne zuppa ne pronta.
fuggi el gigante per la selva prava
Rinaldo fe ad vn la derrata gionta
che con fusberta la testa li prese
che in piana terra morto lo distese

Vivian feri lo suo per tal tenore
con la sua spada possente e agresta
stender el fece con pena e dolore
morto disteso con pena molesta
dudon possente con molto forore:
parve dragon vscito di foresta
feri el gigante per si fatto effetto
che li squarto la testa fin al petto.

laltro gridando forte sen fugia
nostri christiani a sesto se ne vano
terso del capriol ciascun sen gia
tutti quatro in terra sediano
l bon Rinaldo la targa stendia
sbitamente su lampio terrano
si dicea qui su mangian baroni:
che piu forte saren fra i spontoni

opra la targa poser la vivanda
con vna mano Rinaldo tagliaua
poi con laltra per cotal comanda
e gran bocconi spesso lui mangiaua
cosi glialtri tutti a simel banda
troppo sale hauea nessun gustaua
tutti i quatro el capriol manzaro
pure li ossa non zene camparo.

Trouar costor dentro vna capanna:
e vino fatto con mele vn barlotto
er andar esso Rinaldo s'affanna
assagione come gliera dotto
'esser el primo abere s'accondanna
otol al prince e getto questo motto
i bocca questo che molto possente
esso bene a tale conueniente

euuto c'hebbe el prince a tal mercato
bitamente el dede a Viuiano
Veuian in man lhebbe donato
l bon dudone cauallier soprano
lzando el capo dudone pregiato
ide venir fra questo bosco strano
uatro giganti e dudon prese a dire
uesto tal pasto ne conuien padire

Cari compagni io vedo venir gente
Rinaldo presto monto su baiardo
prince Agolazi someglianteniente
e Viuian a montar lui non fu tardo,
Dudon sopra briadoro suo corrēte
ben s'affetto el cauallier gagliardo:
e mentre che se assettano a cauallo
quatro giganti giunse senza fallo

E lere grandi grossi e smisurati
rami di sterpi ciascun in collo hauea
verso christiani se ne fu andati
credendo al tutto dargli morte rea
Rinaldo scrida con sermon pregiati
cari fratelli cominciam la mislea
e a costoro s'accosta con baiardo
fusberta trasse el cauallier gagliardo

E cosi co quello ch tutto s'abbandona:
la targa tosto a le spalle voltaua
Ad vn di quei giganti vn colpo dona
su mezzo de la testa la taccaua
la carne e lossa del capo li strona
in piana terra molto la terraua
Viuian feri vn'altro a tal misura
morto lo stende su quella pianura.

Sopra Dudon glialtri se n'andaro
per darli morte e grauoso impazzo
Dudon feriua vn per tal disuaro
che li tronco la testa el destro brazzo
laltro sen fugi per suo gran riparo
verso suo compagni quanto piu vazo
dicea el prince questo non fia vero:
drieto a costui sperona lo destriero.

Anchor se pose gionger quel fellone
la trazza siegue el baron di costume
el gigante ne va come ronzone:
furo arriuati ad vn corrente fiume
varicar non si po per tal sermone:
perche d'acqua hauea gran volume
el gran gigante per voler passare
caccioste dentro arisego d'anegare

El gran gigante notando passaua
prince Agolazi s'afferma a la proda
perche gionger nol po si se adiraua
de gran pensier fra se par che se roda
mente che su la riua questo staua:
giunse suoi compagni di tanta loda:
prince Agolazi conto la nouella
A lui medemo si parue bella.

Laſciamo vn poccolin di q̄ſti el verſo
e ritorniamo al paſſato gigante
tanto ando per lo diſerto ſperſo
ch'ad vno ſuo ſignor gionſe dauanti
qual era di grandezza ſi diuerſo
ch'ad vn demonio era ſomegliante
era peloſo e groſſo veramente
gliocchi focoſi a guiſa di ſerpente

Signor e lera de tutti quei giganti
qual eran piu de mille a tal ſermoni
vdite in che maniera ſuoi ſembianti
con le ſue mane aleuo duo Leoni
e'ſempre ſe li teneua dauanti
mai non ſe vide cotal conditioni
incatenati i tenea coſi ſoli
a chi volea dar morte i daua doli.

Con vn terribel grido elqual gettaua
ciaſcun leone haueua coſtumato
homini e dõne qual vole ſquartaua
poi de ſua forza e tanto ſmiſurato
ciaſcun gigante de lui ridotaua
torniamo a quel che tutto era bagnato
che la nouella conta a tal meſtieri
di compagni rimaſe ſul ſentieri.

Vedendo queſto el gigante ſignore
del crudel danno da quei receuuti
ſubitamente ſi moſſe a furore
preſe vn baſtone chiauato conacuti
con molti ſuoi giganti a tal tenore
⁊ con quei doi Leoni de poſſa arguti
coi quali mette ciaſcun al deſotto
chiamato era el gigante Ferabotto

Drieto lo ſeguite ben cinquecento
de quei giganti ⁊ hallo circondato
e ſempre ne giongeua com'io ſento
chi con ſtanga ⁊ con baſton armato
quanti era di color grande ardimento
verſo del fiume ciaſcun ſe inuiato
laſciam coſtor che van con gran froda
torniamo a noſtri che ſon ſu la proda.

Prince Agolazi ⁊ Rinaldo d'Amone
nato del dritto ſangue chiaramonte
e lo ſcudier d'Orlãdo di Melone
⁊ Viuian di Buouo d'Agriſmonte
tutti cercando vanno a tal ſermone
ſe quel gran fiume ſe paſſa con pont
tanto a cercare ciaſcun ſe procaccia
trouaro vn ponte che largo tre brac

Era quel ponte tutto di legname
guaſtar ſi pote toſto e riconciare
fermoſſe i quatro ſopra quelle dame
el bon Rinaldo prende a remirare
de la dal fiume vide venir quel fiam
di Ferabotto chio hebbe a contare.
diſſe Rinaldo oime che ſiamo colti
Al gran biſogno non facian co ſtolt

Guaſtiamo el ponte ſi che queſta ge
paſſar non poſſa cari compagnoni
ciaſcun ſmonti preſto del corrente
Allhora diſmonto quelli baroni
guaſtaro el ponte ſubitaneamente
e tutto quel legname i campioni
tiraro a loro ſenza trauaglio
e da lor canto ne fe vn ſeraglio

Eſſendo acconzi i franchi caualliers
giunſe el fier pagano Ferabotto
con que giganti ſopra del ſentieri
Al ponte s'accoſtaua el pagan dott
⁊ come giunſe diſſe tal meſtieri
in arabeſco per cotale ſcotto
ſi che Rinaldo ⁊ Agolazi inteſe
el bon Dudon figliuol del Daneſe

Chieb minchieb in ſuo parlar dic
Chãzir Chãzir ⁊ Marfuſſo e Marf
perche intendete la ſua diceria
quel che diceua el pagan oltraggio
can figliuolo di can con poca balia
porco figliuol di porco lateroſo
perche mhauete morti mei compa
hoggi conuien che la morte ve bag

Molti de quei giganti smisurati
sinctreno ne lacqua di presente
per esser con christiani azuffati
ma tanto lacqua era pure corrente
ch'a viua forza via ne son menati
non par alcuno passo certamente
Rinaldo el bon Dudó per cotal sorte
come giungeno si li daua morte.

Volendo dir la verita signori
a non vscir de la dritta scrittura
nostri christian non bebben mai timori
quanto che allhora per la vergin pura
ma fece guardia per cotal tenori
prince Agolazi e Viuian procura
sempre sul ponte nel ditto seraglio
chi passar vole metteano a retaglio

Vedendo Ferabotto cotal atto
da laltro canto si fe sopra il ponte
tenendo in man suo baston ferrato
e con quei lion sempre a suo fronte
a la sua gente bebbe recridato
che nissun passi el fiume a coral prõte
sotto pena de la vita a tal affare
perche ai quattro intendo di par lare.

Perche costui hauea si dure losse
si inbidiano per propria paura
tutti i giganti quel pagan riscosse
poi verso i quattro a parlar s'assicura
a questo modo suo sermoni mosse
perche m'hauete su questa pianura
cotanta gente a cosi fatti porti
con vostre spade suso el campo morti.

Disse Rinaldo la vostra brigata
senza lor danneggiarli dun lupino
ci assali con baston ad armata
noi si mettemo con lor a far bottino
vno fuggite senza far pensata
e noi venendo per cotal latino
anche poi ne salse quatro smisurati
de quei tre fu morti e inanerati.

Laltro fuggi via per lo megliore
co voi vedeti qui siamo arriuati
bisogno ci fa dandare a belsiore
per veder quei christiani asseraiati
da noi saputo hauete el tenore
disse il pagano guerrier seti errati
partir non vi potete da tal sito
saluo se gia non pigliate vn partito.

De tutta questa gente signor sono
e come voglio la posso nutricare
se voi volete hauer da me perdono
vn de voi meco vi conuien giostrare
vdite bei signori cio che ragiono
se per sua forza esso po tanto fare
chel mi getta in terra sul sentieri
partire vi potrete o cauallieri

Nessun di voi sera oltreggiato
da questi mei compagni che vedere
per lo diserto v'haro acompagnato
da tutti quanti honor receuerete
a suoi compagni Rinaldo fu voltato
a tutti quanti disse hor che dicete
parme chio entra con quello a giostrar
in altra forma non potrem passare

Diceua il prince caro signor mio
non vedim come le contrafatto
se tu vi vai dentro al core sento io
che tu da lui sarai morto e disfatto
disse Dudone pregoti per Dio
che tu si non ti moui a questo patto
se tu morissi intendi cio chio ti lego
in questo fiume per certo m'anego.

Se combattesti con qualche persona
c'hauesse in se modo d'intelletto
non temeria in cotale cagiona
quanto chio temo di quel maladetto
perche seluaggio e lo core mintrona
de non ci andar signore mio perfetto
el bon Rinaldo a Dudon rispondia
destrutto sia chiama codardia.

Elle posto il tempo ch'io debba morire
e questo appena si po ritornare
io intendo al tutto a questa giostra gire
Vivian disse fratel mio non fare
non vedimo chi el gigante dardire
che duoi lioni si prende a menare
ciascun e franco ligato a cathena
se tu li vai de morte senti pena.

Disse Rinaldo al suo caro cugino
intendo al tutto col gigante strano
di provarmi con lui sopra il camino
co voi sapete io son capitano
e di voi posso far il mio domino
ciascun rispose cosi e certano
disse Rinaldo a far questo mi piace
a la risposta ognun fu contumace

Presto rispose al gigante che grida
io sol con teco intendo far battaglia
di patti che m'hai fatti chi m'affida
che dannegiato non sia d'una paglia
e questi tuoi lioni che per tua guida
chi m'assicura de la lor bersaglia
el gigante diceua con gran fretta
intrar possiamo in questa isoletta,

Laqual tu vedi qui poco lontana
e intorno al fiume circondata
sendo su essa tutta quadra e piana
piu grãde ch'ũ arco nõ getta vna fiata
odi guerrier co mia lingua spiana
spacciate vazio e non far piu pensata
entraze vazio e siamo a la questione
e io si lasso a costor i leone

Poi Ferabotto a tutti suoi dicea
se mi vedesse per pezze tagliato
nissun mi soccorra a la millea
per fin ch'io son con lui solo nato
che s'io scampo da la morte rea
chi per aiutarme si sara impazzato
con questo mio baston in tal apella
a macherogli gliocchi e la ceruella.

Poscia dui giganti a cui si fida
de li lioni e disse tal tenore
quando a la zuffa sul prato s'annida
fra me e quel franco combattitore
come udirete che getta strida
s'io hauesse de la guerra peggiore
nessun soccorso signor non mi date
ma questi gran lion tosto lasciate.

E poi si fece armar d'una armadura
mai non si vide coral conueniente
sopra la pelle sua forte e dura
si fe mettea vn coio di serpente
elqual a ciascun ferro facea dura
poi su la testa per tal accidente
vn coio d'orsa si pose con vn callo
che mai per colpo si non fece fallo

Prese il bastone di ferro chiauato
come vi dissi ne li piani latini
subitamente si fu acombiatato
da quei tanti giganti saracini
in vna nauicella fu intrato
nel fiume si caccio a tal destini
e esso stesso si forte vogaua
che su l'isola predetta dismontaua.

E'l bon Rinaldo con tutte sue arnese
monta disopra il corridor Baiardo
per esser presto con quel a le prese
e suoi compagni che cio fa riguardo
a pianger forte ciascun si distese
a lui diceano o signor mio gagliardo
piacciate non intrar in tal molesta
che sai la doue andiamo e in che ge[...]

Disse Rinaldo non sia piu nouella
per me pregate Christo onnipotente
e la sua madre vergine poncella
che hoggi mi scampi da morte dolen[te]
poi si conferma ben sopra la sella
Baiardo punse bon destrier corrente
e dentro al fiume si misse per passare
baiardo e forte comincio a notare

Tanto Baiardo fu possente allhora
del bon Rinaldo di peso smisurato
saltolo via senza far dimora
en chel guerrier tutto se bagnato
l gran gigant è tutto si scolora
edendo che Rinaldo era passato
saltato era su lisola piana
lui faccosto con mente vilana.

tanto che fu el gigante potentissimo
l bon Rinaldo comincio a dire
nostro vero Macon santissimo
damo e Eua lhebbe a stabilire
salui e guardi guerrier valentissimo
imme la verita senza mentire
a che modo ha passato el confino
imme su si christiano o saracino

Rinaldo rispondea con ardimento
ppi gigante chio son christiano
iamato son Rinaldo come sento
son signor del castel Montalbano
e noi conuien che luno ha finimento
imanga morto sopra questo piano
spose tosto el pagan Ferabotto
edo che tu acorderai il scotto

oi che tu credi in quella legge vana
ql tuo Christo che fu morto in croce
morti i mei compagni per la piana
al per te se intrato in questa foce
isse Rinaldo per la vergin altana
quale Gabriel con humil voce
spose Ecce ancilla dei
legion presente starai a li mi pei

Disse il pagano questo non fia vero
nzi di morte sentirai tu doglia
come quello che di possa e leggiero
sefea sfidar Rinaldo su la soglia
Rinaldo volta Baiardo destriero
come quel che di battaglia ha voglia
di fra si stesso disse il baron greggio
i giostrar a cauallo e son il peggio

Se questo malcidisse il bon Baiardo
a piedi non saprei poi caminare
pur a la fine il cauallier gagliardo
in piana terra prese a dismontare
con lo scudo coprisse e non fu tardo
trasse fusberta senza dimorare
Dudon in terra si ingenocchiaua
ne laltro cantar diro loration chel fauea

Canto XVIII.

Altissimo signor padre eterno
da ti procede ogni sapientia
a te ricorro Redentor superno
che mi concedi dono e scientia
a la bella historia chio vi discerno
io sappia ritornar con diligentia
al lassato cantar di providentia
hor vo ritornar con vostra licentia.

O Redentor del principato eterno
sostenimento de lhumana natura
signor del paradiso in sempiterno
che per la tua passion acerba e dura
cacciasti li Demoni da linferno
hoggi ti prego che questa pianura
al tutto acquisti el nostro campione
con quel gigante maluagio strepone

E tu vergine Madre che portasti
dentro dal ventre tanta dignitade
e de le man di Herodes lo campasti
morto non fusse in tanta puritade
e poi per lo saluto che accettasti
de lanzolo cherubin de santitade
pregoti donna col tuo car figliuolo
chel mio Rinaldo campari da duolo

El bon Rinaldo ardito e poderoso
sotto lo scudo d'azaio coperto
ne va verso il gigante furioso
gridando ti desfido per tal certo
e Ferabotto molto velenoso
ch'era in battaglia ardito e esperto
con vna mano alzaua lo bastone
per dar la morte a Rinaldo Damone.

Quando Rinaldo vedeua venire
adosso a se quel gran baston ferrato
subitamente el valoroso sire
prese vn salto e fu separato
sopra la terra el colpo prese a gire
per drizzar el baston si fu chinato
allhor Rinaldo con molta tempesta
feri el pagan in mezzo de la testa

E laqual testa era tutta pelosa
quella pelle de l'orsa smisurata
come vi dissi vna palma calosa
mai non fu cosa si conditionata
el colpo de la spada tenebrosa
non mosse quel gigante in quella fiata
perche di pelle le molto constante
tanto ne quanto non piego el gigante.

Glialtri giganti si fa merauiglia
cominciaro a maledire Macone
ma Ferabotto el suo baston repiglia
a stretta pugna el mena a remissione
el bon Rinaldo allhor cō chiara ciglia
vide venire el colpo lo schiuone
Rinaldo presto vn colpo li percote
a la trauersa per mezzo le gote

E come ferito lha indreto torna
a lui si volta quel gigante ardito
perche del colpo forte se ne scorna
che non aspetto messe in questo sito
prese el bastō che pōto ,nō soggiorna
Rinaldo che lo vede inuelenito
coprisse con lo scudo senza bada
poi si distende con la forte spada.

E sempre sta auisato el si Damone
che quel gigante che tanto diuerso
si non lo giunga col duro bastone
prince Agolazi dicena in suo verso.
come direbbe quel franco Guidone
se qui Rinaldo de vita fosse perso
inanzi morte faria in tal costa
chioli portasse si fatta proposta

Viuian che staua sopra del camino
ad alta voce costui recridaua
portate ben caro mio cugino
si che al compagno tu dia morte
col tuo bon brando de fin azalin
che fossi cosi codardo io non pe
Rinaldo li rispose senza lagno
s'io son codardo viē qua p mio s

Viuian dicena chi ha cominciato
briga si ha tal fatto a finire
allhor Rinaldo forte corrocciat
verso el gigante si se lassa gire
con lanimo disposto e liberato
volerlo far su lisola morire
el gran gigante detto Ferabott
de a Rinaldo sul scudo gran b

Che volse ello o no al suo disp
con ambedoi pie si venne meno
per lo gran colpo acerbo e mal
s'ingenocchiaua sopra del terr
vedendo questo Dudon hebbe
omnipotente Dio signor seren
non ci affondare se Rinaldo pe
ciascun de noi conuerria che m

Conta lhistoria signori e bona
chel bon Rinaldo per lo duol g
quasi per doglia vsci fuor de la
alquanto su lo scudo fece poso
onde retene el cauallier possen
che non cadete in terra come
Rinaldo si drizzo con gran fat
con la spada relucente e ostica

Rinaldo a quel gigante s'acce
e delli vn colpo disopra la testa.
che la pelle de l'orsa chel por
getto parte sopra de la campe
el gran gigante forte recridau
o Macometto che nouella e que
hoggi suo vazio su questi sentier
con le mie mani mille cauallier

E de giganti

E poi giganti piu de altri tanti
fuasi chel troppo tempo marsaldo
che durare non posso a tal sembianti
ma pur io so che anco non son cantato
feri Rinaldo che li sta dananti
sopra lo scudo con cotale lato
can si de can con poca gagliardia
hoggi rimarrai morto su la via

Rinaldo per quel colpo tenebroso
grido con voce vergine beata
e tu superno Christo glorioso
hoggi m'aiuta per questa fiata
poi con fusberta il cavallier gioioso
a Ferabotto mena aderantata
sopra il coio di serpente avalla
onde la spada per laere rimballa

Gia non li pote la spada acarnare
el bon Rinaldo se ne maraviglia
unaltro colpo prende adoppiare
per lo traverso appresso de la ciglia
del coio de lorsa parte fe balare
un pocotin de la carne li piglia
onde chel sangue del forte pagano
alcuna giozza cade sul piano.

Quando il gigante si senti ferito
forte recrida Macon & Apolino
maledetto sie tu che m'hai tradito
come dai tanta forza al paladino
mai non adorero per tal partito
che vezo che si pezzo dun roncino.
un mugio getta verso i compagnoni
qual catenati tengano i leoni.

Non mugio mai per tempesta il mare
quando che per fortuna molestato
come mugi el pagano dalto affare
onde ciascun leon si fu lassato
ne lacqua si misero per passare
quando Rinaldo vide tal mercato
subitamente il cavallier argnto
si s'accostava a Baiardo crinito

E disse destrier mio franco e possente
il tuo soccorso chiedo a questo tratto
chio non rimanga qui morto e dolente
ch'a la tua vita sempre lhai fatto
passavano i Leoni subitamente
allhora Ferabotto per tal patto
a'modo usato sua voce distese
i Leoni adosso Rinaldo si mese.

Lun di Leoni va verso il signore
Rinaldo a lui si volge subitano
laltro a Baiardo destrier corridore
tutto si grizza il bon destrier altano
forte anitrendo con molto furore
propriamente come corpo humano
& accostosse coperto di maglia
col gran Leon comincio la battaglia

Tutta la terra con i pie raspava
gettando calzi spessi e furiosi
in qua in la per lisola girava
gliocchi come serpenti tralunosi
el gran Leone gran mugi gettava
li artigli mostra tanto rapinosi
el bon Baiardo destrier di nomea
spesso spesso i calzi volgea

El Leon pensa Baiardo azaffare
prese un gran salto e fu molto presto
in'su la groppa si li vol lanzare
Baiardo se n'accorse manifesto
una calzata lhebbe aspragare
colseli sotto del famoso petto
per tal virtu li de quella calzata
tutto lo stende sopra la'pianura

Con gran fatica levosse il Leone
adosso al bon Rinaldo si se getta
vedendo questo Baiardo ronzone
verso de lui prese la strada dretta
per aiutar Rinaldo suo patrone
elqual havea la sua forza costretta
a mal partito era si condotto
dal gran Leone e da Ferabotto.

Baiardo el bon Rinaldo si difende
e Ferabotto con quei duoi leoni
de grande strida e rumor distende
dando e tolendo molti percussioni
el bon Dudone che tutto comprende
di Briadoro morto fra gliarcioni
per passar lacqua tosto si caccione
Rinaldo il vide forte recridone

Torna indrieto franco cavallieri
chio solo intendo far questa battaglia
e pensa in Christo nostro padre altieri
che mi difenda da ogni bersaglia
Dudon vedendo si fattimestieri
vista facea il cavallier di vaglia
de non intender la sua diceria
ar risego d'anegar ello si mettia

Tanto era lacqua corrente e diversa
che volseno o no per quella fiata
quasi Dudone tutto a la riversa
lacqua si nel portava una arcata
Dudon quando si vide a la somersa
raccomandossi a la virgo beata
con gran fatica il suo caval grandito
arivoltollo su per lampio sito

Ai compagnoni torno tutto bagnato
Viviano dice anco che novella
esso rispose per Christo beato
per fina a qui ella non e gia bella
poco manco chio non sia negato
aiutato m'ha la vergine doncella
avisare non so col si Damone
col bon Baiardo a lisola passone

Lassiamo stare signori e bona gente
el novellar di questi christiani
e ritorniamo al cavallier possente
Rinaldo che col pagan e a le mani
col bon Baiardo suo destrier corrente
se difendeva da quei leon strani
e tal volta Rinaldo havea il peggiore
perche il pagan havea molto vigore

Ma pur di grevi colpi lo feria
il gran gigante intorno circondava
e come cani i leoni iametia
ad alta voce ciascun mugiava
Baiardo sta grizato e poi nitria
di grevi calzi spesso si menava
Baiardo vn calzo al gigāte hebbe dato
per modo tal che li franse il costato

Poco li valse il coio di serpente
il pagan dice o Macon bastardo
hora m'aiuta per tal convenientte
subito indreto si tiro Baiardo
andone verso dun leon mordente
e come i denti il prese a tal riguardo
per modo tal sul velo del fianco
quasi de vita il fece venir manco.

In piana terra chel fece cadere
allhor Rinaldo molto presto e ratto
in su la testa il leon presto fiere
con sua fusberta il cavallier adatto
morto il distende per cotal dovere
el gran gigante grido come matto
falso figliolo di porco latroso
pche mhai fatto il mio lion doglioso.

Anchor da me tu non ti se partito
il bon Rinaldo li rispose esso
el tuo leon t'aiuta che hai nutrito
a me non piace cotal compromesso
tu sai il patto che fu stabilito
fra te e me pagan per cotal eccesso
fatto m'hai contra ragion di presente
onde de morte ti faro dolente

Porco non son ne di poco son nato
ma figliuol son Damone di Dardona
del sangue Cōstantino fu alevato
de Roma Imperador fu sua persona
allhor quel gigante smisurato
sopra lo scudo vn colpo si li dona
chel bon Rinaldo quasi fu caduto
piu volte a Christo domando aiuto

Tene il brando la pena de lo scudo
ch'ello non cade su la prataria
el bon Rinaldo che di possa drudo
grido piu volte vergine Maria
donamme aiuto contra il pagan crudo
chel non macquisti per sua gagliardia
poi si drizzo il cavallier possente
con la sua spada che molto tagliente

Sopra del petto la sua spada avalla
con quanta forza pote adoperare
parse che desse sopra duna balla
tanto ne quanto nol pote acarnare
verso del cielo la spada rimballa
Rinaldo il colpo prende a radoppiar
sopra la testa un poco la tacca
de la pelle de l'orso parte stacca

La carne non li tocca dun lupino
ma pur la spada fortemente pesa
Macon li fe chiamar e Apolino
il Leon vien correndo a la distesa
verso Baiardo coperto dazalino
vedendosi Baiardo a tal offesa
distese un calzo e il leon accolse
come stordito d'intorno s'avolse

Poi con i denti sopra il zuffo il prese
per la gran pena il leon a lattrare
Rinaldo si volto per tal imprese
corse al leone senza dimorare
un greve colpo de punta li stese
tutta la spada nel ventre gli ha cazzar
con laltro si distese a la campesta
il gran gigante corse con tempesta.

Col suo bastone e posel sul cimieri
allhor Rinaldo non pote fugire
tanto fu il colpo dispietato e fieri
se giorno o notte Rinaldo non sa dire
a mal suo grado sopra del sentieri
cade Rinaldo il valoroso sire
morto lharia el gigante per certano
se non ch Baiardo corse aman amano

Ferabotto piglio per lo brandone
nel brazzo destro co scritto ho trovato
perche gran possa havea quel ronzone
ch'amal suo grado il tien vendicato
fra questo mezzo Rinaldo Damone
se drizzo sopra del ampio prato
in verso Ferabotto se nandava
pur su lo petto gran colpo li dava.

Baiardo il tene e Rinaldo radoppia
che giova dire non li facea niente
Baiardo il lassa e de calzi una coppia
si li donava subitanamente
ma Ferabotto col baston iscoppia
verso de lui furiosamente
Rinaldo col suo colpo havea sagiato
con gran prestezza da lui cessato.

Rinaldo da lun canto si li deva
con la sua spada che molto pesante
tanto ne quanto carne non poteva
cosi Baiardo destrer aferante
col suo baston ferrato si volgeva
quel Ferabotto feroce gigante
vedendo ch tanto dura el fi Damone
fusberta bella nel fodro ripone.

Allhor disse il gigante tu si morto
alzo il bastone per volerli dare
il bon Rinaldo molto presto e acorto
in verso lui si se lassa andare
e abbracciosse a cosi fatto porto
come dichiara il mio dritto cantare
con la molta destrezza e col suo petto
che in terra il fe cader al suo dispetto

Vedendosi caduto Ferabotto
il bon Rinaldo distretto tenia
perche de possa lera molto dotto
sopra del prato Rinaldo volgia
vedendo il bon Baiardo cotal scotto
in aiuto a Rinaldo si mettia
presel con i denti dreto su la schena
che Ferabotto senti disciplina

E per la pena che sostene quello
ambe le brazza il pagan allentava
sentendosi Rinaldo a tal apello
con Ferabotto sua forza mostrava
che volsel o no lo pagano fello
di sotto el bon Rinaldo il rivoltava
e dislacciolli di sopra il cimieri
del coio de lorsa ch'era tanto fieri.

Col capo nudo rimase il gigante
subitamente Rinaldo Damone
del fodro trasse la spada trenzante
gridando bora te rendi can fellone
Ferabotto che si vede a tal sembiante
a questo modo disse suo sermone
io si m'arendo ch'altro far non posso
allhor Rinaldo si leva da dosso

Al bon Baiardo si se fu accostato
quel gigante che Rinaldo adocchia
e poi si vede lelmo dislazzato
onde sua forza non val una mocchia
dinanci al bon Rinaldo se ne andato
cortesemente a lui s'ingenocchia
e disse signor sempre tuo sono
si ho fallato chiedoti perdono

Metter mi poi cō la tua spada al basso
ma fu m' alcide franco cavallieri
far lo porrai e io rimarro lasso
ma pur contar ti vo il mio mestieri
vivo non uscirai di questo passo
questi giganti sono molto fieri
da tanti mai non potresti durare
se voi da questi ti posso scampare.

Conciosiacosa che san el mio volere
e sotto il mio comando elli si stanno
de questo delibera car messere
che durar non potresti tanto affanno
dilongo e diece leghe a tal dovere
la propria verita qui ve condanno
voi trovarite gente in tal disuari
iqual son monstri chiamati centauri.

Huomini nati son contra natura
dal mezzo in giu son tutti cavalli
dal mezzo in su la pelle molto dura
che sempre vanno nudi a tal bersalli
allhor possa nissuno mai non dura
e pero faciam quivi tanti stalli
che molte caccie sta per ste pendice
e di centauri tutti son nemice

Onde dar mi potete morte e vita
eccome quivi al vostro comando
Rinaldo udendo si fatta stampita
fusberta rimette suo trinziante brādo
al pagan disse con mente grandita
ogni tuo fallo ti ven perdonando
in quanto tu me scampi da la gente
cō i mei compagni che vedi presente.

Disse il gigante si per Macometto
se cio non fazzo per pezze mi taglia
io senz'arme verro te imprometto
se non te fidi cavallier di vaglia
disse Rinaldo deh dimme leffetto
di quei Centauri se Christo ti vaglia
quanti son elli e esso il contenta
o signor mio sappi che son trenta.

Ancho ti prego che mi deggi contare
che vol dir questo ch odo in sto prato
al mio parere io sento un tal bussare
che quasi di mente io son smemorato
disse il gigante senza dimorare
io non ti so dir bene lo mercato
pche buō del mōdo veder nō po q̄llo
credo che bocca sia di mongibello

A ben tre miglia traballa il terreno
da quella in la nissun si li po gire
piu di tre leghe da longi ne steno
noi siam usi de quel busso udire
quando noi cavalcan ne raduzeno
a questo busso carissimo sire
disse Rinaldo di te mi vo fidare
verso quel busso mi deggi menare

Rispose quel gigante sera fatto
el bon Dudon che staua fra gli arciōi
con Viuiā, e āche el principe adatto.
vedea Rinaldo star in tal sermoni
che ragionaua per cotal contratto
ma non sapeua le conditioni
Dudon diceua e glialtri a tal tenoro
certo Rinaldo e del mondo thesoro.

Prince Agolazi molto ne fauella
simelemente diceua Viuiano
el gigante intro in la nauicella
cosi Rinaldo quel de Montalbano
el bon baiardo per si fatta apella
quella fiumara passaro tostano
come passati fu a tal sembianti
fecese a fronte allhor tutti i giganti

Per morte dar a Rinaldo i tal dehere
for de la naue vsci Feraborto
cosi Rinaldo e monto sul destriere
e quel gigante getto questo motto
se nessun questo tanto e quanto fiere
A Macon giuro metterollo di sotto
con questo mio baston per tal tenore
questo guerrier e del mondo el fiore

Fatto che lhebbe tal comandamento
non fu nessun che fosse tanto ardito
che nō si tresse adrieto a quel che s'ēto
Allhor Rinaldo cauallier grandito
chiamo i compagni suoi de valimēto:
qual da ciascun fu inteso e vdito
disse Rinaldo reconciate el ponte
de qua passate e venitteme a fronte

Senza battaglia noi passar poteno
Allhor i tre baron subitamente
el ponte rotto costor refaceno
onde a Rinaldo fu tosto presente
disse Rinaldo cauallier sereno
sapete voi come sta el conuenente
el ce conuien fidar a tutti quanti
per questo bosco da questi giganti

Promesso mha costui cō cho giostrato
sopra della sua fe accompagnare
per modo ciascun sara passato.
nullo rio scontro ci pote pigliare
di quel gran busso piglio el trattato
e di centauri tutti ellor affare
ciascun rispose doue tu vogli el freno
o signor nostro noi ti seguireno.

Verso del busso prendeua la via
el bon gigante e Rinaldo con loro
con diece grā giganti in compagnia
Dudon armato sopra briadoro
prince Agolazi pien di vigoria
e Viuian possente a tal tenoro
tutti i quindeci furono andati:
Al busso furo tre millia appressati

Per lo gran busso che si ribombaua
voglio che sappiati per verita signori
tutta la terra forte trabulaua
nostri guerrieri sentendo tal tenori
ciascuno molto si merauigliaua
tutti smontaro di destrier corridori
e caminando tutti insieme andaro
A quei tre millia al tutto s'appressaro

Tanto balaua el terrēn veramente
chi nostri siri non stanno su la piana
dicea Rinaldo o Christo onnipotente
hora ci aiuta e tu vergine altana
mugia el terreno si ferocemente,
si forte mai non suono campana
ouer el mar quando le tempestato
quādo che per fortuna e le crucciato.

Rinaldo a tutti disse ne lorecchia.
gridando a pena si potea vdire
compagni mei lanimo mio specchia
solo soletto in questo loco gire
Allhor baiardo nanci si apparecchia
suso vi monta el valoroso sire
e dentro el sito de tre miglia intraua
i suoi compagni e i giganti lassaua.

Dicea Ferabotto hor ben veggio io
ch questo el fior di cavallier del mōdo
veramente io non ne curo un fio
se q̄sto bō guerrier m'ha messo al fōdo
sel me richiede chio lassa el me Dio
e chio adori Dio padre giocondo
sel campa el me rechieda a tal effetto
per certo chio lassero Macometto

Rinaldo se ne va sul bon baiardo:
sempre per laere volar si credea
ādato vn pezzo il cavallier gagliardo
del suo cavallo presto discendea:
spesso spesso per cotale riguardo.
Rinaldo in piana terra si stendea
el bon baiardo somegliantemente
piu volte stese sul prato presente.

Ma sempre suo costante havea ferme
posto che li vacilli la memoria:
de la terra che balla in tal messerme
fra si medemo alquanto si rinchora
tanto fece si che a molta sperme
giunse el difficio per cotal tenora
sopra baiardo e ll'era montato
vide el difficio com'era ordinato

Qual io vi dissi inanzi per mio canto
che quel edificio per arte era fatto:
Anco baiardo fatto per incanto
Apunto conoscea per tal bistratto
col bon Rinaldo che gia non millāto
de lancion si levava presto e ratto
secondo chel cātar me da indicio
netto salto i giganti lo edificio

Saltato c'hebbe el franco paladino
de martellare i giganti restaro
la rota e quel edificio a tal latino
com'io vi dico al tutto si posaro
disfatta fu quel'arte di Merlino
ben che le cose de li non mutaro
Rinaldo vide i giganti restati
del gran Baiardo dismonto su i prati

Rinaldo pensa che sia corpi humani
che propriamente in cio havea figura
strinse la spada a trambedo le mani
per andar verso questi s'assecura
verso la rota che sta sopra i piani
e anco el fiume che corre oltra misura
giunto che fu Rinaldo in quella parte
conobbe a punto ch'era fatto ad arte.

Vide el gigante con quattro martelli:
e quel Ancugine con largo perrone
A punto ciascadun con atti belli
molto si meraviglia el fi d'Amone
e perche signori piu non batte elli
come ve disse la terra si se pone
onde che suoi compagni e quei gigāti
Al pro Rinaldo furono davanti.

Giunti che fur costoro remiraro.
A lartificio che cosi ordinato
de sua bellezza se meraviglaro
tanto che dire non ti so el mercato.
scendendo a pie le lettere trovaro
con quei giganti lhanno torniato
lo scritto che comesso de fin oro
si racontava questo tal tenoro.

Sappi signori possente christiano
che questo Artificio el fe Merlino.
nel tempo quando el re Artus soprāo
tavola vecchia tene a tal latino.
nessun di suoi ci venne e le certano
tanto li parve diserto camino:
del re Artus padragon scese gesta
capo dovea trar de questa inchiesta.

Nessun pagano la dovea fare
ne appressarsi a termine a tre miglia:
salvo Tristano che non trova pare
ch'al re Languis tolse la sua figlia
laltro era Lancilotto a tal parlare
che fece giostre e molta meraviglia
salvo che questi duo null'altra gente
qui non potea venire certamente

Anco nessun di loz qui arrivone
benche del mondo cercassero assai
mai lo difficio non si riposssone
el di e la notte sempze li sta guale
mozti coloz Merlino si lassone
se in questo loco ci arrivasse mai
quel conte Ozlãdo si metõ d'Anglãte
che mai par non trouo ne somigliãte.

In lui la gratia li comette Idio
esso finire po questa inchiesta
Anco finir la po quel franco e pio
che nato de suo sangue e de sua gesta
colui elqual de mozte senza fio
Al re Mambrino li taglia la testa
quel e Rinaldo che de Montalbano
nemico e del traditoz di Gano

El terzo chistian che po finire
si come questi che datto v'baggio.
si e colui che die dar martire
pzesso a Parigi a Carlo el seggio
colui el qual e de piu ardire
si de Rinaldo el bõ Guidõ selvaggio
elqual e pien dardire e dardimento
paro non troua secondo chio sento

Se di tre luno tu si cavallieri.
partir de qui tu non ti po niente
ne tu ne tuoi compagni a tal mestieri
salvo se gia ne lo fiume cozrente.
se non te inchini a bere o baziliert
de lacqua che tu vedi risplendente
co tu hai beuuto de lacqua chiaruta
tutta questa arte vederai sparuta

Subitamente disse Viviano.
questo cugino si le grande honoze
de lacqua beui, si che si partiano
che giamo pzesto a re Baldo de fioze
Rinaldo se ingenocchia a mã a mão
e disse chel'udi grande e minoze
degno non son da tal acqua bere
beuendone io son contra el deuere

Onde dapoi chio qui visto giorno
beuo de lacqua ma non e dotato
tosto si leua senza tardar ponto
Allhoza tutto el difficio fu sparuto
Rinaldo si leuo me dice el conto
ciascun di compagni par smarruto
si gran rumoz fece a lo partire
che i giganti e coloz se tramoztire.

Vn'hoza stete che i non disse motto
poi che senti sono i baroni.
subito disse el pagan Ferabotto
per Dio Rinaldo odi mei sermoni
poi che mi veggo a tal pozto cõdotto
pzegar ti voglio con tuo compagnoni
che tu me die battesmo franco sire
con voi intendo viuer e mozire.

Disse Rinaldo questo assai mi piace
e ello stesso al fiume lo menava
come e vsanza a cavallier aldace
con le sue mani si lo battizava
poi monto a cavallo sel ver safface
con Ferabotto ciascun se inviava
i diece compagni tutti lassaro
verso i centauri tutti cinque andaro.

poco quel giozno ãdava per camino
che fu venuta per la notte oscura
A ripososse ciascun paladino
in quella notte su la terra dura
poi che venuto fu laltro mattino
tutti partisse con mente secura
e tanto camino i baron nostri
che giunti sono doue sta i monstri.

Molto di possa costoz son gagliardi
Armati sono in questa conditione
ciascun ha vn bastone e cinque dardi
e poi son fatti di tale natione
chi facesse verso lozo riguardi
secondamente co lautoz mi pone
dal mezzo in giu tutti caval sono
dal mezzo i su cõe homini ve ragiono

Contra natura costor eran nati
mai non si vide cosa si diversa
per la lor forza questi renegati
molta gran turba haueua somersa
essendo i cinque in tal modo arriuati
vide costor che tanta gente ha spersa
vide che fatti son contra natura
quasi nel cuor rimase con paura

El bon Baiardo comincio a nitrire
quasi con voce gridando battaglia
el bon Rinaldo comincio a dire
pregar ti vo Ferabotto di vaglia.
ch'a questa volta mostri el tuo ardire
contra i centauri che gente canaglia
Ferabotto rispose a tal diporto
certo el faraggio si ne fosse morto

E detto questo prese suo bastone
tutto questo di coio di serpente
cō quel cimier chio disse a tal sermoe
el bon Rinaldo pongea el corrente
Viuian d'Agrismonte con Dudone
prince Agolazi somigliantemente
con i lor brandi coperti a maglia
cō i mōstri comincia greue battaglia

Erano in tutto quei Centauri trenta
subito corse con i dardi in mano
sopra di christian ognun sauenta
la zuffa comincia sopra lo piano
colui che di battaglia s'argomenta
molto vantaggio n'ha quest'e certano
Rinaldo feri vno su la testa
tutta la taglio che parte ne resta.

Morto si stese el monstro amātinente.
vedēdo questo i suoi car compagnoni
Atorniaro Rinaldo el combattente
donandoli molte e molte percussioni
lanzando i dardi ciascun pongente
in suo rescosso fu i suoi baroni
Dudon ne giunse vn sopra la spalla
tutto del corpo la vita li falla

Gettosse Viuiano fra costoro
vno ne giunse col brando azalino
sopra la testa li de per ristoro
morto lo stese sul verde camino
prince Agolazi non fece dimoro
vno ne getta morto sul confino
e con el baston quello Ferabotto
Ad vn centauro fe costar lo scotto

Lun ch'era capo gia de tutti quāti
e tutti quanti de forza auanzaua
fecesi tosto a christiani auanti
con cinque dardi che in mā portaua
A Ferabotto capo de giganti
lun de quei dardi subito lanzaua
proprio nel fianco quello aggiongea
el coio di serpente non valea

Innauerollo molto sconsamente
Ferabotto che si sente a tal partito
giunger el volse e non pote niente
vn de quei altri per dolo ha ferito
tutto lo macca li vide presente
anco ad vn'altro fe simel inuito
el terzo, el quarto in terra getta morto
el gran centauro si tene a mal porto

Vn'altro dardo a Ferabotto lancia
che sempre acio staua auisato
el gran coio di serpente senza ciancia
nulla li valse per cotal mercato
tutto lo passa e anchor la pancia
passo la punta da laltro costato
A Ferabotto la vita non dura
Morto lo stende su quella pianura

Vedendo questo nostri christiani
ciascun si tene del mondo disfatto
Rinaldo el fior di cauallier soprani
messise con quelli altri a far bistratto
e con fusberta quel venne a le mani.
forte ferillo che non ne volse patto
per fin al petto la testa i frastaglia
e cosi vn'altro cō nō valse vna paglia

El gran centauro de glialtri capitano
vedendo i compagni che vien meno
vn'altro dardo si reco per mano
per dar la morte a Rinaldo sereno
de lui s'accorse el cavallier soprano
piu presto fu che mai nessuno baleno
per non sentir di morte sua angoscia
el dardo passa el prince a la coscia

Prince Agolezi del dardo si sferra
onde chel sangue vscia in abbondãtia
cosi ferito el prince si disserra
con glialtri monstri comincio la dãcia
tanto con glialtri fece mortal guerra
che quei centauri facean mãcaria
sette rimasi sono su quel piano
senza contar di lor el capitano

Per molto sangue chal prince vscito
non si potea a caual sostenere
in qua in la andaua co smarrito
sempre parea che volesse cadere
el capitan di monstri stabilito
vn dardo lancia a Viuiano fiere
per modo tal co lhistoria fauella
che tutto el fece tramazzar di sella

Essendo in terra Viuian caduto
A voce chiama Dio padre diuino
o giusto imperador doname aiuto.
senti quel grido Rinaldo cugino
verso lui brocca baiardo crenuto.
si come valoroso paladino
el brazzo stese per finamente in terra
el suo cugino de quel dardo sferra

Quel dardo sanguinoso suo tornaua
su lo bon baiardo destrier ardito
si come pazzo costui speronaua
verso colui chel cugin ha farito
col brazzo destro tosto si spacciaua
poi lassa el dardo con male partito
quandol centauro remira quel dardo
piu presto fu che mai fu liompardo.

Poi vn di dardi ch'auanciato gliera
verso Rinaldo si lhebbe lanciato:
sul scudo de a Rinaldo in tal maniera
che doue giu vsc lhebbe trasforato
siccosse sopra la verde riuera
Christo laiuto che non tocco el costato
se toccato l'hauesse in fede pura
de crudel morte li facena paura.

Stando Rinaldo in tal conditione
senti gridare vn'altro compagno
dicendo aiuto Dio de passione
da questo rio e falso grifagno
quest'era el forte cauallier Dudone
ch'a q̃sta volta ha fato mal guadagno
pero che vn dardo trafitto lhauea
nel petto onde suo sangue si spargea.

Abbandonato sera sopra sella
quasi parea che volesse cadere
quando Rinaldo mira tal apella
quel che feri Dudon subito fiere
la nuca li squarto da la ceruella.
morto lo stende per cotal douere
vn'altro aggionse poi con fasberta
de morte li de anchor simil offerta

Cinque rimasi ne son sopra el piano
ogn'un combatte piu ferocemente
senza el magior vn'altro ce soprano
christiãi non cura el valor dun a lente
ma quando mira el gran capitano
de quei centauri Rinaldo possente
verso lui ando e comincio a parlare
che li piacesse suo detto ascoltare

Rinaldo vdendo rasisse baiardo
lo scudo s'assetta auanti el petto
come possente cauallier gagliardo
verso el centauro capitano ha detto
stu voi chio ascolti getta giu sto dardo
c lui rispose io el faro t'impromento
el dardo lancia e pol a lui s'accosta
e a Rinaldo fece tal proposta.

Nanti che piu battaglia sia al prato
da te gentil guerrier saper io voglio:
come da tua gente sei chiamato:
e de che leghe e che paese soglio
pero che molti tu hai morto al prato
e fin a qui di te molto me doglio
disse Rinaldo el tuo dire cāgia (gia.
biasemasi el porro e nō rapa cō mā

Tu si mhai morto questo cōpagnone.
ch'era di forza fra gliatri granditi
e anche tu vedi a tal sermone
tutti i tre mei compagni feriti
A tua dimanda son risponsione
de chi son nato te diro i partiti.
sappi chio battesmo e son christiano
Rinaldo son signor de Montalbano

Cugin carnal son del conte Orlando
cosi de Vivian che qui ferito
de Carlo imperador el suo comando.
de di e notte facio baggime vdito.
se la mia vita remancisse in bando
costor vendicaro a tal partito
questo centauro nel suo dir trascorre
vna question Rinaldo ti vo porre

Liberamente siu la solnerai
i te prometto franco cavallieri
A la tua fe de render me farai
e lial ti saro in ogni sentieri
disse Rinaldo se tu la dirai.
perche chiarir la mettero el pensieri
disse el centauro io ne son contento
ne laltro canto d'iro com'io sento

Canto Decimonono

REdētor del mōdo che tutto vede
donami gratia senno e sapientia
concedime alquanto tua mercede
e prestami vn sorso di tua scientia
che dechiarire possa per tua fede
e non guardar a la mia insipientia
de questo signor io ti voglio pregare
hor voglio tornar al lassato cantare

A dire comincio che non soggiorna
e le vna cosa laqual nasce al mondo
prima con quatro va e con tre torna
e poi con duoi cavallier giocondo.
vn tempo se ne va col ver mi sona
poi se reduce in tre per cotal pondo
poi la natura guerrier el conduce
in su le quatro piante si el reduce

E questo me dechiari io dico aperto
che tu di senno serai molto facente
trentaduoi anni su questo diserto
son stato per saper el conveniente
la promissione laqual te si certo
latenderaggio qui ritto presente
e come tu di me farai guadagno
simel farai dun mio caro compagno.

Elqual tu vedi star su questo prato
con quei tre dardi in man astragliati
de cui sia certo cavallier pregiato
piu de quaranta leoni ha squartato
orsi cingiari chio vo contato
el nome suo dirotte a tal mercati
posto che ver mi se tanto caro
questo per nome se chiama Ignaro

Gran tempo siamo stati i questo passo
mil le giganti e piu habbiamo morti
e io da tutti son detto Taralsso
saputo hai tutti li mei diporti.
Rinaldo su baiardo stava masso
tosto rispose con sermoni acorti.
molto me piace de vdir el tuo nome
de la questione dirotte el che el come.

La question me par assomēgliato
se ben ne la mia mente ho posto cura
intorno intorno lhaggio circondata
questo procede de la creatura
quando da prima nel mondo le nata
Adempita non ha la sua natura.
volendo adare Taralsso soprano
convien che vada con pie e con māo.

che la natura el va aitrando
rigando su la sua persona.
si se va poggiando.
po se ne va per tal cagiona
la forza va moltiplicando
cosa va el ver mi sprona
feroce mostra ne li aspetti
animali tutti sta soggetti.

ogni fiera somigliante modo
de lhuomo non li val ardire
dinien po che li fa suo frodo:
tempo chel prende arsalire
leggier come io t'aprodo
el bastone co tu poi vdire
a mani ne landar ritorna
el lume e la bellezza adorna

quattro cose e ritornato
assiolta le benignamente
vo veder se tu se ingrato
Giesu Christo omnipotente
por Tarasso si bebbe chiamato
cbera sul prato presente
ro de Rinaldo li bisbiglia
vdendo se ne merauiglia

Tarasso caro compagno mio
c'bo promesso intédo d'osseruar
questo canallier che vedi quio
promesso suo Dio adorare
ose Ignaro car compagno pio.
che ti piace a lanimo mio pare
ingenocchiossi sul sentieri
rasso parla con questi mestieri

che noi te mostram saluaggi
in su huomo bania effetto
riguardare a nostri gran oltraggi
batesimo canallier perfetto
vogliamo per riuaggi
quanto sara in diletto
che homo te sera incontrazo
rogli morte per vostro riparo

Disse Rinaldo io son molto contento
ma vuna cosa me vorria consigliar
da qualch sacerdote a quel chio sento
se degna cosa e de voi battizare
e de la messa hauer suo sacramento
in altra forma nõ mi voglio impazzare
Andiamo al castel di loro e trouiamo
el conte Orlando e li el domandiamo

Tanto saluto e le chel saperanne
de questo fatto tutto el conueniente
e se a lui piace a me piaceranne.
ma vna cosa vi vo dir presente
questi mei compagni chi portaranne
che son feriti cosi vilanamente
Tarasso si rispose molto acorto
lor porteremo e questo che sta morto

Disse Rinaldo che gioua de dire
costui el qual giace morto in terra
in questo prato si vol sepellire
poi che in tal modo finito e la guerra
Tarasso li rispose non languire.
poi con Ignaro tosto in quella serra
fece vna sepoltura in tal scotto
misero dentro el christian Ferabotto

Ho chi porria contar el gran lamento
chel bon Rinaldo de costui facea
nel pianto suo diceua come sento.
rimaner senza te non me credea
o guerrier poderoso dardimento
molto mi dole de tua morte rea
Dudon ch'appena ritto sta in sella:
Al bõ Rinaldo in tal modo fauella

Partiance de questo prato canallieri
che conoscer mi pare certamente.
chio cazzeraggio a terra del destrieri
chel sangue messe troppo fortemente
costui che morto qui sopra el sentieri.
per lui prega Christo omnipotente
se questo e morto duoi si n'hauete
i duoi compagni portar lo farete.

Disse Rinaldo questo serra fatto
e prestamente costui se comanda
Al gran Tarasso centauro adatto
che dica a suoi compagni li parlava
che battaglia non sia a questo tratto
Allhor Tarasso se contentava
incontanente i suo dardi riprese
e poi parlando verso i suoi si distese.

In questo modo parlava Tarasso
nessuna guerra se faccia prossimano
giurãdo a Dio di dargli mal fracasso
se i non se parten tosto di quel piano
e poi s'appressa tosto de trapasso
doue sta ferito el sir Viuiano
Anco poneua senza desdazi
cosi Ignaro prendi Agolazi.

Era ciascun di sangue vermiglio
Rinaldo tene con brazzo Dudone.
de fra se stesso dicea a basso ciglio
o sventurato de Franza Carlone
hoggi tu perdi per mio mal consiglio
prince Agolazi e Viuian campione
el qual sie di me carnal cugino
el bon Dudon de possa paladino

De questi duo centauri me fido
e sallo Idio s'io mi posso fidare
o sventuroso me doue ramido
el meglio saria di douerme anegare
o disperarme simile co fe Dido
vedendo Enea che sen vedi andare
cosi andando questo a tal partito
di notte tempo troua vn romito

Ben settanta anni el romito e stato
trenta n'hauea quãdo dentro introne
mai huom del mõdo nõ cera passato
secondo che lautor scriue e pone
giunse Rinaldo el portel ha busato
e lo romito in pie si se leuone.
con grande ardire disse Aue Maria
disse Rinaldo ringratiata sia

E quel romito si fece al portello
i duo centauri e lhebbe veduto
merauigliosse molto in tal apello
tutto fra se diuenta smarruto
Alindrieto tosto saliro ello
spesso a Christo dimando aiuto
palido venne co persona morta
non s'aricorda piu daprir la porta

Rinaldo aspetta di fuora a tal partito
la notte intanto venne tennebrosa.
Rinaldo scende del destrer gradito
A luscio se nando com'el ver chiosa
trasse la spada e luscio ha ferito:
tutto el fracassa allhora senza posa.
dentro si caccia per cotal partiti
cosi Tarasso Ignaro e quei feriti

In vna tomba el romito fugia
per la paura ch'ebbe di tal gente.
Rinaldo assetta la sua compagnia
su certe frasche ch'era li presente
poi prestamente el romito seguia,
dicendo amico di Dio onnipotente
non dubitar mettite e in nostre mani
de me si certo che siamo christiani

E siamo soggetti a Carlo imperadore
Rinaldo son del Duc'Amon soprão
quando el romito intese tal tenore
impie si fu drizato aman amano:
e alegrosse tutto dentro al cuore
e disse dimme viue Carlo mano.
disse Rinaldo si chi sete voi
questo romito li disse dapoi

L'effetto chio sono ti vo contarlo
e chi io son al mondo e di che nato
di tre io son vno che balia Carlo
quando da suo fratelli fu discacciato.
Al Re Galafro ãndiam come te parlo
qual era de la Spagna incoronato.
Carlo de sette anni era fantino
li lal cuamo a suo pane e suo vino

Tanto ce stemo per fin che Barbante
venne in sua terra con gente pagana
allhora Carlo di possa costante
innamorato di quella Calerana
Barbante morto ne fu a tal sembiante
con tutta quanta sua gente villana
il Re Agolafro fu deliberato
il pan che noi manziamo fu meritato.

Noi si partemo punto da Carletto
che Calerana tolse al Re di Spagna
e fumo a Roma possente valetto
in casa duna donna molto cagna
bonta de Dio noi mettiamo in effetto
Roma pigliamo e tutta sua compagna
il Papa di magaza chio t'imprometto
lui uccidemo a laltar di san Pietro

Lanfroia e Lanfrige di Pipin bastardi
sentendo presa Roma terra santa
venne verso noi a tal riguardi
la gente lor menaro tutta quanta
Re d'Vngaria cõ cavallier gagliardi
gli de il suo aiuto come il ver millanta
Carlo con suo fratelli combattere
lun si ne uccise e laltro si prendere.

Quel pso Carlo a me si misse in mano
e io pensando a suo grandi offesi
onde sentiamo noi e Carlo e mano
che stemo tanto a laltrui spesi
prese vna scure il cavallier soprano
delli sul capo che morto lo stesi
e non guardai se di Carlo fratello
Carlo morir mi volse far per quello

Per tal cagion io mi feci Romito
ben settanta anni quivi ci son stato
da quei Centauri io son sta assalito
iqual con teco qui ritto hai menato
da lhora in qua giamai su questo sito
giamai non ci e passato corpo nato
di me ti vo contare la maniera
chiamato son Morando da rivera

Dimme guerrier per la tua cortesia
onde sei e co ha nome tuo padre,
chi e tuo sangue contato me sia
allhor Rinaldo con le dirette squadre
si li rispose in tal modo dicia
cosi m'aiuta la superna madre
mio aulo fu Bernardo Chiaramonte
di lui son sceso a cotal impronte

El padre mio fu Amon di Dardona
Rinaldo son signor di Montalbano
soggetto a Carlo la santa corona
arrivato io son qui in sto piano
vdendo dir el Romito tal cagione
subito abbraccio Rinaldo soprano
e ambidoi col libro ribomba
vscito furo for di questa tomba.

Giunto cõ fu Rinaldo ai compagnoni
i tre compagni vide in terra stare
i duoi Centauri per cotal sermoni
giusta lor possa lhanno a confortare
ma sempre il sangue vscia a fusoni
il Romito si prende a segurare
domando Rinaldo chi havea feriti
Rinaldo li conto tutti i partiti

Dissel Romito aspettame guerrieri
e ne la tomba si fu ritornato
ingenocchiosse per cotal mestieri
pregando Christo Dio padre beato
ch'aiuto doni a questi cavallieri
che son feriti tanto in mal stato
l'Angel de Dio subito calava
e per lor tutti vivanda portava

E poi vn breve subito li diede
dicendo tosto questo portarai
a questo che i te dono habbiati fede
con questo le lor piaghe toccarai
tanto e de Christo la santa mercede
ad vn ponto guariti li vedrai
ello Morando punto non soggiorna
con quelle cose a Rinaldo ritorna.

E disse conforentine guerrieri
che Giesu Christo vi vol dar ristoro
la vivanda li mostra a tal mestieri
e anco il breve a si fatto tenoro
tutti drizzasse i nostri cavallieri
il bon Romito senza far dimoro
col breve li figno con voglia balda
ciascuna piaga torno netta e salda.

Ciascun ringratia Dio padre divino
per lo miracolo fatto vedente
disse Tarasso a Rinaldo paladino
giamai non vidi cotal conveniente
allhor Rinaldo con bello latino
disse quel summo Dio onnipotente
aiuta sempre ciascun che lui ama
e chi lo sprezia perde honor e fama

De la vivanda i cavallier manzaro
e quel Romito anchor con esso loro
posso prendero di cotal disnaro
perche sofferto havea pena e martoro
hor mo vi lasso questo in tal riparo
tornamo a quei dal castel di loro
che si copersero d'arnese e maglia
solo per uscir for a far battaglia.

El gentil conte Orlando di Melone
a se chiamava il possente Danese
e Angelino el suo franco Guidone
con esso lor Oliviero marchese
e disse i primi fiate a tal sermone
a cominciare con pagan contese
fermative guerrier sopra le selle
su nel gran muro mando le donzelle

Poi per riscossa i figliuol d'Olivieri
misseli con quelli e cosi Lionello
cosi Turpin e anco el bon Gualtieri
ciascun su larcion si ferma ello
drieto a tutti conte Orlando el fieri
su vaientico destrier tanto isnello
con esso lui s'armo Salamone
el bon Ricardo d'Ormandia campiõe

Dicena Orlando Astolfo mio cugin
le dame raccomando e lo castello
e tu car Belingier guerriero fino
cosi dico a Otton mio fratello
che vi guardate da lo populo pagano
e da Baldo di fior nostro ribello
e state attento quand'io suono il corno
la porta aprite senza far soggiorno

Pregar ti voglio caro mio Danese
ch'hoggi ti provi ben per lo mio amore
acio che honor habbiã de ste imprese
contra si malvaggio Baldo de fiore
e tu Guidon fa chio veda palese
quanto tu regni in forza e vigore
e questo canto io voglio lassare
che damattina debbiate tornare

Splendor supno cħ tutto si vede
da te procede ogni sapientia
a te ricorro con tutta mia fede
che tu mi daghi ogni tua scientia
e questo ti domando per mercede
e non guardar a la mia negligentia
per la tua gratia ti voglio pregare
hor voglio a la histozia ritornare

Disse Guidon Orlando io ho sperãza
che con Baldo acquistarem vittoria
lo star armato me da al cuor pesanza
apri la porta e non haver moria
il conte Orlando con molta alegranza
la porta aperse senza dimoria
Danese abbaissa tutta la ventaglia
de for dal ponte col destrier si scaglia

Sette battaglie pagan havea forte
con elmi scudi spade e lancia
le loro schiere fu rotte disfatte
fugendo a padiglion con greve mãcia
queste tal cose fe le gente adatte
nel tempo che Agelasi ando in Fra
ma per dar a christian pena e dolor
monto a cavallo Re Baldo de fiore.

...e hauea tre schiere sopra al piano
...ima diede al figliuol Antinoro
... seconda ad Arbalen capitano
... trentamillia scudi di coloro
... la terza Vergante pagano
... parte di sua gente a tal tenoro
...do di fior per meritar quel ballo
... cento millia monto a cauallo

...ne vna selua pareua le lanze
...o splendor gettauano da i destrieri
...ero ia per veder si fatte manze
... suo fratelli montaua a destrieri
...re in quel ponto eran fatte ranze
...de instraua pian poggi e sentieri
...nese Vgieri sopra Briaforte
... del castello vscino per le porte.

...hasta bassa Antinor feria
...o scudo che portaua imbrazzo
...con forza raddopiando gia
...do li parti che parue ghiazzo
...da il ferro li mettia
... secol si li diede spazzo
... abbatte in terra del corrente
...anese il caccio fra laltra gente

...gani dicendo Macon rinegate
...ornate a Christo benedetto
... la morte conuien ch'abbiate
...uesto aggionse Angelin valetto
...iosse fra le gente disperate
... alta voce tal parole ha detto
...a la santa fede de christiani
...ora Macometto e suoi pagani.

...on hasta bassa feri vn paino
...ra lo scudo per cotal tenore
...to prometto suo colpo Angelino
...e li passo la pancia con il cuore
...don seluaggio come paladino
... castel di loro vsci difuore
... coperto sul destrier morello
...liuer lo segui sopra Rondello.

Sicome il gusso c'ha intorno luccello
simelmente stauano i pagani
con lanze spade dardi e quadrelli
sopra di quattro perfetti christiani
alcun pagan si biastemaua quelli
a l'altra Ancroia veniate a le mani
la schiera d'Antinoro se recessaua
ciascun fugiedo al padiglion tornaua

Con molto pianto strido e lamento
e spesse volte ciascun biastemando
Macon Apolino e con tormento
i nostri christian lor seguitando
con colpi de spade a si gran stento
lun sopra laltro a terra tramazzando
Baldo de fior per rabbia venia meno
con la sua schiera se mosse Arbaleno

Primo che scontra si fu Angelino
sopra lo scudo la lanza li pone
con tanta forza el franco saracino
del grande arzone netto il traboccone
quando il Danese vide tal latino
a trambe mani la spada piglione
feri Arbaleno chen terra gettollo
prese il cauallo ad Angelin donollo

Per la potentia de Guidon seluaggio
e di Oliuier di Bergogna Marchese
arimontaua Angelin il saggio
benche la bussa molto offese
i gran pagan per farli dannaggio
ciascun intorno a Guidon s'aprese
intorno intorno lhanno circondato
accio chendrieto non sia ritornato

Vedendose Guidone a tal partito
lo scudo prende volta senza bada
si come caualier franco e ardito
a trambe mani strinse la sua spada
con li speron tocco il destrier ardito
intorno allhora si fe far la strada
e comincio vna battaglia dura
che mai non se ne vide vna si sicura

Ma per la forza de la gente molta
nostri christiani non possea durare
per ritornar indrieto ognun s'affolta
Canzenna bella prendea remirare
come christiani suonauano a raccolta
solo Guidone prende a battagliare
ella disse il fatto ad Orlando fino
vdendol conte chiamo Bouolino.

Cosi Guielmo suo carnal fratello
pregando che ciascun fosse valente
anchor Orlando pregaua Lionello
che si fermasse ben sopra il corrente
simile disse il bon Turpin isnello
e a Gualtier cauallier possente
ciascun dicea noi hauerem vittoria
la porta aperse e poi vsci difora

E tutti cinque insieme chiauati
freschi e giolini si ficco nel stormo
con lhaste basse i cauallier pregiati
secondamente co del ver v'informo
con graue stridi amari e dispietati
per fin al ciel le voci fan ritorno
Danese e Oliuieri si scontraro
e Angelin ei cinque sequitaro

Era Guidone fra la gente fella
che sol combatte il cauallier soprano
con la sua spada faceua macella
piazza dintorno si facea certano
rosso era fatto de sangue e ceruella
monzoia grida viua Carlo mano
appena si conosce larmadura
giunsero cinque senza hauer paura

Disse Guidon vedendo Bouolino
ecci con voi il gentil conte Orlando
esso di no rispose a tal latino
allhora Bouolin trasse il suo brando
caciosse adosso al popul saracino
vn gran stormo ando cominciando
Guielmo drieto seguia il fratello
cosi Turpin Gualtier e Lionello.

Tirosse indrieto il popolo Affricano
Baldo vedendo biastemo Macone
allhor si mosse suo cugin Vergante
e riscontro el fi di Gualfredone
per terra getta lui e laferante
vn gran rumore allhora si leuone
i pagan s'affolto come hor inteso
chal suo dispetto il Danese fu preso.

Furo i pagani allhor tanto possenti
chel bon Danese al padiglion menaro
Guielmo vide tal conueniente
il gran stormo costor raddopiaro
la gaia donzella miraua al presente
Canzenna bella gran pianto leuaro
stracciandosi le gote con gran pianto
si per tal modo che dir non so tanto.

Tutto il castellio introna con lor voce
el conte Orlando era armato in sella
vdendo il grido il cauallier veloce
subito chiama Canzenna bella
del fatto domando quel filigoce
e essa disse per cotal apella
o signor nostro il Danese e pigliato
con molta furia a padiglion menato.

O qual Hettor o Giuda Machabeo
fu in superbia tanto iniquitoso
qual Hercules o qual gigante Anteo
che de acquistar honor si fu bramoso
o qual Assuero de la Bibia caldea
cosi Orlando signor vittorioso
che per tempesta la porta sbaraua
con valentico difor si cacciaua

Re Salamone drieto il seguitaua
come signor poderoso e gagliardo
le pietre il prato si spoluerizaua
e sempre al fianco li staua Ricardo
quando a lo stormo Orlando intraua
infra le bestie parea Liompardo
ciascun pagano chel quartier vedea
per viua forza la via li dea

Quādo Guidone vide il pte Orlando
subitamente si prese vigore
la forza sua li va raddoppiando
infra pagani intorno con furore
tutte le presse apria con suo brando
giunse a la schiera de Baldo de fiore
credendo dar morte a quel pagano
feri vn suo figlio chiamato Morgano

Sopra de lelmo con tanta fortezza
Guidon li pose il colpo dispietato
lelmo el cerchio col capo li spezza
tutto el cervello lhebbe frastagliato
presente Baldo con amar asprezza
se stese il giovanetto morto al prato
vedendo Baldo morto il suo figliolo
contra christiani ando con grave stolo

Lingiuria grāde porto dentro il core
del suo figliuolo ch Guidon ha morto
con centomillia corse a gran furore
per vendicarse di cotanto torto
con lhasta bassa quel franco signore
sopra lo scudo feri a tal diporto
quel di Bordella chiamato Angelino
lui el cavallo getto sul camino

Come il guerriero fu in terra caduto
Baldo con sua gente lo circondava
perche nissuno non li desse aiuto
a molta gente Baldo comandava
che preso sia quel christian arguto
allhor la gente sua piu s'affoltava
e tanto fortemente il contrastaro
chal suo dispetto q̄l christian pigliaro

Baldo de fiore il mando al padiglione
fecel ligare molto strettamente
e puo a la sua gente comandone
ch'ognun il seguitasse prestamente
con quella gente a traverso andone
christiani tramazzo con la sua gente
infra el castello e infra tutto el campo
acio che nullo da lui fesse scampo.

Da quella parte facea gran battaglia
Baldo de fiore Guidon riscontrava
sopra larzone coperto a maglia
che sanguinosa la spada portava
combatteva fra quella canaglia
molti pagani a terra tramazzava
Baldo lo crida forte a questo ponto
bastardo christian tu se pur gionto.

Hora t'sforza se tu puo fugire
la morte te ricordero del mio figlio
qual con tua spada facesti morire
ellera mio diletto e mio consiglio
vedendo morto el giovanetto sire
verso de Baldo va con turbato ciglio
credendo darli morte in tal riparo
molti pagani in mezzo si cazzaro

Quando Guidone si vide privato
de la sua voglia presto volto il scudo
prese a due mani el brando suo filato
infra pagan si serra il baron crudo
col suo morel de maglia copertato
ale parea chavesse d'uccel mudo
si forte e duro stormo comminciava
tristo colui che nanci se ficcava

Baldo de fior che pensa dhavello
verso Guidone sperona il corrēte
con la sua spada feri nel cerchiello
del bon Guidon su lelmo lucente
lelmo saperse per fin al capello
Guidon richiama Christo omnipotēte
e poi se volta modo dun cengiaro
el valoroso franco cavalliero.

Dicendo s'io son preso e tu morirai
come malvagio e falso traditore
ma de me ponto non te loderai
la spada strinse con turbato core
con tempesta e rumor quanto po assai
su lelmo diede a Re Baldo de fiore
vn colpo grave e dispietato e fiero
che li fe far de le gambe vn cimero.

Se lui fosse stato el conte Orlando
el bon Guielmo e anchor Bovolino
a viva forza e a tutto lor comando
sarebbe preso Baldo saracino
Guidon fe tanto darme col suo brãdo
che usci de schiera de Baldo patino
cosi andando el cavallier pregiato
Lionel trovo trama33ato al prato.

Dintorno haveva di corpi fatto vn mu(ro
per lo combatter molto faticoso
nel me33o stava si come sicuro
tutto era per laffanno sudoroso
giunse Guidone come franco e puro
con la sua spada molto baldan3oso
in su la testa feri el Re Vergante
in terra getta lui e laferante

Come il destriere si levo di terra
Guidon selvaggio si come valente
el suo cavallo per lo fren afferra
a Lionello ne fece presente
suso vi monta e ritorno a la guerra
o quante prove fe il guerrier possente
Re Salamone si fu abbattuto
menato a padiglion come saputo

Arimontato era sopra la sella
Baldo de fior e Arbalen e Vergante
Guielmo e Bovolin per tal apella
facea tal prove che dir non so tante
con la sua spada durindana bella
Orlãdo figliuol di Melon d'Anglãte
a sesto se redusse i christiani
che durar non poteno i gravi affãni.

Seicentomillia n'havea sopra loro
nostri christiani per cotal partito
onde se n'hãno gran pena e martoro
Gualtier da Monlion si fu ferito
e cade in terra per cotal tenoro
subito quei pagan lhebbe gremito
al mastro padiglion lhebbe menato
e strettamente con glialtri ligato

Cangenta della mira del torrone
come Gualtier se ne fu menato
vn greve pianto questa raddopione
e la gaia poncella a tal mercato
dicea verso Astolfo de Re Ottone
hor e contento Baldo el renegato
dapoi ch'a preso Salamon Gualtieri
e Angelino col Danese Vgieri

Orlando glialtri son redutti a sesto
per ritornar nel castel di loro
poi fe volto da sinestro e da destro
con tanta turba venga sopra loro
diceva Orlando io veggo manifesto
c'hoggi de morte sentirem martoro
pregote Bovolino e te Guidone
che non vi dilongate dun bottone

Voi si vedete che Baldo de fiore
la via tole dandar a lo castello
se non ci aiuta el brando tren3atore
dentro mai nõ torniam per tal apello
pregote bon Guielmo per mio amore
e cosi pregote car Lionello
e tu Oliver che stretti ve serrati
e come me le schiere sbarati

Hor me seguitate nel nome de Dio
e detto questo punse valentrico
con durindana el guerriero pio
caccioße adosso quel popul ostico
Lionel e Guidon ben lo seguio
e cosi glialtri per cotal rubrico
el paganesmo adosso costor tranno
i forti colpi raddoppiando vanno

La dama Ancroia che sta a vedere
de quel combatter ne prende diletto
molto comenda Orlando quanto fere
ma sopra tutti Guidon el valetto
e poi fra se dice el non e dovere
che tanta gente a loia Macometto
sopra li pochi deggia contrastare
ben si de Baldo con suoi vergognare

Sel mio drudo Guidon fosse sta preso
s'io fosse certa de lassar Macone
Baldo de fiore non lharia apeso
come nó toglio fra ibrazze Guidone
per lo tuo amore il core sta sospeso
ma el conte Orlando figliol di Melóe
con la soa spada durindana bella
tutta era rossa de sangue e ceruella.

Ciascun de glialtri tutto e sanguinoso
del sangue de la turba di pagani
sempre cresceua lo stormo doloroso
nostri christian menauan le mani
caualli cauallieri si come chioso
quanti ne scontra getta morti a piani
e tanto forte combatte costoro
che fuor al ponte del castel di loro.

Vedendo questo el pagan Vergante
e Arbaleno a questo se remiro
con molta gente a si fatte sembiante
el conte Orlando có glialtri arsaliro
fauille vscino de le spade trinzante
colui che cadea moria con sospiro
Astolfo su del muro remiraua
d'aprir la porta non s'aricordaua.

Anco vagheggia la crudel battaglia
laqual facea Guidon anchor Orlando
che per lo cápo cade spade e magli a
Guielmo e Bouolin lor sequitando
e cosi glialtri per cotal bersaglia
ognun se forza de menar il brando
vedendo questo Canzenna bella
verso d'Astolfo in tal modo fauella

Che e Astolfo questo che tu fai
cho non dismonti e va apri la porta
quattro son presi come che tu sai
anchor morir potria questaltra scorta
el paganesimo cresce sempremai
descendi a terra e nostri conforta
Astolfo per quel detto se risente
dismonto in terra subitanamente

La porta aperse ai suo car compagni
Orlando caccia inanci Bouolino
vedendo questo i saracin grifagni
rescrido forte Orlando paladino
non camparai e po con colpi magni
si forte che dir non solo latino
lor reduceno per forza sul ponte
sempre ciascun combatteua afronte

Alhora si pensa Orlando pigliare
e esso come gagliardo e possente
dentro dal fosso i facea balzare
onde moria con pena dolente
Orlando glialtri fe dentro tornare
saluo Guidone non se parte niente
poi al dispetto del pagan drapello
se ritornaro dentro dal castello

Tanto affannati su costor sul piano
che di compagni non son aueduti
qual presi su dal populo pagano
tutti smontaro in terra di trenuti
lalta poncella gaia amanamano
tutti i gradoni hebbe descenduti
con molto pianto la vaga donzella
simil piangeua Canzenna bella

Diceua Orlando per questo piancte
sete voi triste che noi siamo tornati
disse Cázenna bella o signor mio sáte
quattro de voi sono stati pigliati
vedendo Orlando si fatto millante
tutti suo sensi venne amaliati
e comincio allhora vn pianto duro
che mai non se vide vn cosi scuro

Baldo di fior hauendo reserrato
quasi a forza ne lo bel castello
subitamente indrieto se voltato
tutta sua gente redusse a drapello
al mastro padiglion se ritornato
con molta festa quel pagan ribello
per quelli quattro che lhauea presi
di gran destrieri tutti su discesi

Anco l'Ancroia c'ha veder si stava
dismonto in terra del suo palafreno
tornismo ad Orlãdo che se lamẽtava
dicendo ome chio non vaio un freno
i me fratelli hara la morte prava
hor mo e satisfatto el suo veneno
de quel Baldo de fior pien dardimẽto
noi siam dolenti e lor sia contento

O bõ Danese figliuol de Gualfredone
come faraggio senza te Turpino
e de Bertagna signor Salamone
e de Bordella signor Angelino
dus Gualtier signor da Monlione
come v'ho abbandonato sul camino
contra de voi faro cotal torto
de questo fallo io merito esser morto

Hoa con che faccia Carlo Imperadore
tornando a lui giamai me vederanne
hor si contenta el Gano traditore
che tanto tempo desiderato hane
la faccia si percote con dolore
piu velenoso mostra ch'ad un cane
la spada trasse for per tal mestieri
per darse morte il franco cavallieri.

Con gran prestezza Olivero marchese
sendo discieso del gran palafreno
ando ad Orlãdo e per lo brazzo el p̃se
dicendo vostra vilania sia meno
tanto falir non te vide palese
e e venuto tanto el senno meno
se quelli fosser presi a me par devuto
che fesse po dover li damo aiuto

Ciascun di noi te prendera a seguire
come vorrai per campar coloro
possiance e non sia piu languire
rispose Orlando faro tal tenoro
disse Guidon Orlando ti so dire
che damattina del castel di loro
uscir voglio per esser a le prese
io me do vãto di scampar il Danese.

S'io fosse certo di rimaner morto
con quei pagan me metto a sbaraglio
sopra morello bon destrier acorto
doman la testa a Re Baldo i taglio
disse Olivier a dritto o a torto
doman con teco me metto a retaglio
simil disse Orlando e Bovolino
e Lionello e Ricardo e Turpino.

Ciascun s'afforza volerse allegrare
poco giovava far cotal mestieri
tutti a comun si prende a biasmare
Astolfo aponto governo i destrieri
a gran fatica poteano cenare
la guarda fece Ottone e Belingieri
e tutti glialtri a riposar si vanno
mestier haveano per lo gran affanno.

Costor vi voglio lassar a questo ponto
e ritornamo a Re Baldo de fiore
che torno a padiglion come vi conto
menar si fece i pregion a tal tenore
prese il Danese e disse io t'ho gionto
al dispetto d'Orlando el traditore
qual con so tradimento el can felone
te con glialtri cavo di pregione

Se mene incontra quello inudo Dio
chio non facia di te mia volontade
cosi havess'io quello Orlando rio
cosi mia figlia e laltra quantitade
cosi Guidon che uccise il figliuol mio
e Carlo mano sir de christianitade
a tutti quanti de morte daria noia
a tal parole vi giunse l'Ancroia

Vide il Danese in cui virtu rassembra
e Salamon Angelin e Gualtieri.
ella riguarda i petti busti e membra
o quanto mostrano ne gliaspetti fieri
fra se costor diceva e ramembra
vedermi inanci Guidon battaglieri
sel fosse qui del Danese in suo scagno
de la sua vita i faria far sparagno

Baldo vedendo la Regina Ancroia.
levosse ritto e honor li facea
giunse el Soldão del Damasco e loia
Baldo sali in alto e si dicea
questo Danese vo che doman moia
con questi so compagni gente rea.
non andera questi come Ottone.
che per vostra tristezza esso campone.

Cõ voi sapete gentil baronaggio
hoggi sul campo el traditor christiano.
quel che se chiamo Guidõe selvaggio
morto ha miei fiol Antiore e Morgão
onde io intendo di cotanto oltraggio
de vendicar lor e me per certano
e le giunto parte del tempo bramato.
qual voi sapete ch'ho tanto aspettato.

Onde signori io non intendo fare
se non quanto ve sia in piacimento
e poi s'assetto senza dimorare
l'Ancroia si levo con ardimento
Arditamente comincio a parlare:
su fai vendetta ciascuno e contento
e io contenta son de tal dovere.
ma da te Baldo vorria un piacere

Per tanti pochi io nõ vestiria maglia.
chi me donasse tutto l'or del mondo:
veder io voglio una crudel battaglia
sel te in piacere Baldo mio giocondo
come fu quello Orlando di vaglia.
ch'a messo e mette tanta gente al fõdo
de questi quattro i doi prenderai:
presso al castello impiccar li farai

Gli altri doi di che e le bramoso
farali impender in questa foresta
che de qui longi tre millia co te chioso
e a tutti non seranno de la lor gesta
forsi ch'Orlando quel vittorioso
sel esce fora per questi a campesta
con quel Guidone tu porasi fare:
che nessun dentro mai nõ porra intrar

Baldo tu sai che con senno se piglia
in questo modo ogni baron adorno
fra la communa gente se bisbiglia:
con la fune se liga el bo per lo corno
Armar faria sul campo tua famiglia
termino li dona fin al terzo giorno
se questi fossero scossi sul campo
io m'armero e a tutti daro inciampo.

E non sia baldo de tal opinione
ch'a la mia possa nõ sia preso Orlãdo
simelmente el selvaggio Guidone
e tutti quanti gli altri a tal dimando
d'un'altra cosa te prego o campione.
che fino al termino tu vadi honorãdo
questi pregion iquali tu ha presi.
per fin al termin che siano apesi.

Piacete questo a Baldo de servare
Arasserati sono i pregioneri
poi si posaro fin a lalbore
Baldo la doman se lieva a tal mestieri.
certi maestri chiama a tal tenore
e comandolli che sopra al sentieri.
un par de forche fosseno alenate:
d'Oro e d'Argento a lettere smaltate

E fate che la scritta aperto dica
si come quivi si fu impiccati
Danese e Salamon per tal rubrica.
del christiãesmo quasi i piu apprezzati
e fatto questo non ve sia fatica
con voi menate i cavallier armati
ne la foresta voi ve n'andarete
un paio de forche voi si farete

Prego che voi le conciate a ponti fino
lo scritto dica questo tal tenore
qui e impiccati Gualtier e Angelino
soggetti de Re Carlo imperatore
questi maestri vedendo tal latino
con molta gente sopra el corridore:
Ad una arcata al castel andaro:
con lettere un par de forche alzaro.

Proprio i q̃llo loco ch̃ fu mẽato Ottõe
drezzar le forche cosi quella gente
Orlando mira e gli altri dal torrone.
ma non se mosseno per tal conueniẽte
la gente fatto questo se n'andone
ne la foresta chio disse presente:
presso vna fonte che molt'acq̃ stagna
giunsero i mastri con la lor compagna

Essendo giunti appresso a la fontana
dou'era vn piano vn milio di largura
senza nessun sterpo tutta piana
qui drizzar le forche in tal misura:
dicea lo scritto doi a fe christiana
son impiccati per lor gran sciagura
questa sie vendetta de pagani
qual morti son per man de christiani

Lassar le forche sopra de quel sito
poi se parti per cotal apella
da longi era le forche come vdito:
forse vna legha col libro fauella:
A Baldo tutto conta el partito
Baldo s'allegro di cotal nouella
ciascun menaua festa e letitia:
de laltro giorno aspetta far giustitia

Baldo de fiore io intendo lassare
cosi l'Ancroia e tutti gli altri pagani
A li quattro christian ne vo tornare
qual vi lassai dentro a boschi strani
con quel Romito prese a manzare
cosi Tarasso, Ignaro quei soprani
Rinaldo vedi i compagni guariti
lor tutti quattro a caual son saliti

I lor Centauri con lor diece dardi
tosto assettosse con duo gran bastoni
essendo aconci i cauallier gagliardi,
disse Rinaldo al Romitto tal sermoni
partire se vogliamo a tal riguardi
disse Morando possenti baroni
io v'accomando a dio per coral arte
Allhor Rinaldo con suoi se disparte

Eera hormai el termine trapassato
chel bõ Rinaldo e stato capitano
Andato vn pezzo Rinaldo pregiato
con tutti gli altri s'affermo sul piano
e disse io intendo che su questo prato
sopra de noi faciam vn sir soprano
ciascun di questo si se contentone
fra lor cercando si fece dudone

Essendo capitan dudone ardito
Armato in sella cosi prese a dire
co voi sapere che ci disse el Romito
che otto giorni ne conuien gire
nanci che noi vsciam di questo lito
ciascun se guardi contra me fallire
voi vbbidito ho ciascuno nota:
cosi vbbiditi me a questa hora

Cosi pregore anchor franco Tarasso
col tuo compagno faci el mio volere:
ciascun rispose non passar passo
senza voi sire questo e lo douere
Allhor partisse tutti de trappasso
dudon inanci secondo missere
Rinaldo dapoi e laltro Viuiano
prince Agolazi li siegue sul piano

El primo giorno costor caualcaro
per quel diserto tanto tenebroso
viuanda ne riparo non trouaro
secondo che per verso scriuo e chioso
Anco el terzo per cotal riparo:
el quarto giorno costor fece poso
sopra dun prato grande come sento
do sta vn vilão che guardaua Armẽto

Vacche giumẽte guardaua q̃l pastore
e pane e caso hauea in quantitade
quatro giornate da longi da fiore
staua el pastore de quella cittade
e ben saputo hauea cotal tenore
si come Baldo con sua quantitade
Assediato hauea lo castel di loro
onde christiani senteno martoro.

Dudon in prima si giunto sul piano
per la gran fame appena sta in sella
Alzando el capo remira e vilano
Audone a lui cosi si favella
haveresti nulla damene certano
cioe da manzare cosi li favella
si rispose el pastore amantinente
Dudone vedendo scese del corrente

Rinaldo a tal parole si fu gionto
in piana terra prende a dismontare.
e cosi Vivian me dice el conto
el prince e cẽtauri si prese appressare
tutto larmento allhora a questo ponto
per quei centauri comincio a soffiare
e per lo bosco comincia a fugire
el bon pastor a Dudon prese a dire

Che vol dir questo chel mio bestiame
da voi sen fuge per lo bosco strano
Dudon a far risposta non fu grame
disse ecco qui che vedrai certano
do creature che meraviglia fame
la lor natura a veder prossimano
mezzi son homini e mezzo son cavalli
el cor al pastor comincio a tremarli.

Dal bon dudone partir sen volia.
e fece vista di voler fugire
dudon e presto el brazzo li prendia
dicendo el par che tu ten vogli gire
da manzar ci do prima li dicia
questo pastor si li comincio a dire
lassame andare cavallier giocondo
e vostro sia cio che ho al mondo

Rinaldo ride cosi fortemente
vedendo gliatti che facea el pastore:
Vivian ride semegliantemente
⁊ dudon disse per dio creatore
se tu ti parti col brando tagliente
morir farote con pena e dolore
quãdo el pastor senti ricordar Christo
piu che giamai allhor se tene tristo

Intanto giunse Iguidro ⁊ Teraffo
⁊ cosi el prince quello dreto venne
e lo pastor quando vide sul passo
prego dudone chel campi d'affanno.
disse dudone ascolta pastor musso
stu non ci dai manzar tucciderãno
questi centauri ⁊ io finalmente
el pastor piange e disse incontanente.

Disse el pastor io son apparecchiato
ciascun ridia de cio che fa dudone
da poi che lhanno molto deligiato
lasciollo ⁊ esso la robba reccone
⁊ tutti s'assettero sopra el prato
A manzar comincia limbandigione
cioe pan ⁊ caso per quella partita
beven de lacqua per cotal stampita

Poi che manzato hebbeno costoro
disse dudon pastor mio perfetto
dimmi per dio senza far dimoro
ecci terra nessuna in questo stretto
con gran paura costui disse a loro
quattro di andareti in tal effetto
che castel ne citta non trovarete
el quinto giorno a Fiore arivarete

Li trovareti cavallier assediatti
vn triumphal e nobile castello
el paganesmo e li tutti assunati
ognun si pẽsa a metter a fondo quello
quei che son dentro lun sie chiamati
Orlãdo paladin nostro ribello
molti piu altri cie si Guidõe
de quello assembio nõ cura vn bottõe

A quella impresa voi volete andare
christiani assembra vostra po ziadura.
ma io non so se voi pore passare
voi trovarete in questa selva scura
quattro serpenti de si fatto affare
ch'a lor possanza nessun non ci dura
guardate cavallier come voi gite
credo che salvi mai non passarite

Quádo rispose el fratel del mio signor
quattro gran homini meno al sentieri.
per dar a quei serpenti a tal tenore:
A questo modo passo de leggieri
Dudon monto sopra de Briadore
e cosi glialtri per cotal mestieri
ciascun seguia e Dudon disse poi
A quel pastore aniate con voi.

Tosto cimena a li quattro serpenti.
mal volontiera el pastor s'aviava:
ma pur con lor andava a tal presenti.
che dove quelli presto se arrivava
disse Dudone cavallier possenti
fornir ci cõuien questa inchiesta prava
acio che quando Carlo imperadore
vera non senta impazzo ne dolore

Mentre chel bon Dudon cosi dicea
alzando el capo quei franchi baroni
presso una grotta Rinaldo vedea
quattro serpenti con quattro leoni:
insieme ciascun si combattea
contar non se potria lor questioni
per la gran puzza sopra el prato verde
questi leoni la battaglia perde.

Disse Dudone el cavallier adatto
tutti guerrier in terra dismontiamo
mettiamo con serpenti a far bistratto
e piu non disse dismonto al piano
Rinaldo el seguito a tal contratto
simile el prince e cosi Viviano
i duoi centauri tenia i destrieri
i quattro aspettano sopra i sentieri

Dudone innanzi sardo si serra.
con la sua spada subito si mosse
verso de quei serpenti su la serra
per dimostrare con essi le sue posse
i gran serpenti che faceano guerra
da quei leoni presso si riscosse:
inverso i quattro subito s'andaro
molto affamati i gran leon lassaro

Dudon con la sua spada furioso
adosso si cacciò el serpente primo,
e de li dir colpo tanto rapinoso:
come per vero ne la chiosa stimo
sopra da testa el colpo tenebroso
morto lo stende come noi leggimo
laltro serpente corocioso e baldo
con molta furia ando verso Rinaldo.

In su la testa de lelmo el piglia
tanto la bocca aperse fieramente
tutto limbocca la testa e la ciglia:
tampoi da morte lelmo relucente
e la gorjera fatta a meraviglia:
Rinaldo per la puzza fetente
usci di se e cade sopra il piano
morto parena el cavallier soprano

Glialtri serpenti adosso si cacciaro.
A Viviano e al prince Agolazi
iquali forte battaglia cominciaro
virilmente sentiro desdazi
posto che molto pigliasse ben riparo
ma per lo forte puzzo in tal mesdazi
se la mia historia el contar non erra
el prince e Vivian tramozzo in terra.

I gran serpenti si montaro adosso
credendo questi baroni divorare
Aliboi Tarasso subito fu mosso:
con cinque dardi si fe lassa andare
uno ne lancia e si hebbe percosso
quel che tenia Rinaldo in tal affare
el duro coio di serpente scassa
onde chel cor el fianco si li passa.

Questo serpente Rinaldo lassava
verso Tarasso comincio a gire
poco ando inanzi che laltro gettava
questo Tarasso che fu pien dardire
pur al core che molto laterrava
poi verso glialtri si prese a gire:
el terzo dardo con superbia lancia
e laltro drago percosse a la pancia

El qual staua adosso a Viuiano
morto lo stende subito a la terra
Ignaro lassa el pastor sopra il piano
verso laltro dragon si se disserra
con vn suo dardo feri prossimano:
morto lo stende per si fatta gaerra
in terra cade per si fatta stampita
Allhor la mortal guerra fu finita

I gran leoni vide morti i dragoni
si come fosse propria creatura
Andono verso di nostri baroni
e inchinarse fin a la pianura
honor facendo a li franchi campioni
e poi tornosse ne la selua scura
Rinaldo non si sente dun lapino
e cosi glialtri do per tal latino

Dudon credette che ciascun fu morto
sopra Rinaldo ado con gran pianto
dicendo signor mio tanto acorto
in che maniera se de vita franto
chi fera mia speranza e mio conforto,
viuer nel mondo non credere tanto
chio te vedesse morto o signor mio:
topino me nel mal punto nacqui io:

Hor mo e satisfatto el traditore
Gano di Magaza signor da pontieri
poi che si morto dolce mio signore
come fara di te Carlo imperieri:
quando si recordera nel suo core
che tu campasti sul mio bon destrieri:
quando el portasti gentil paladino
dentro dal forte castel Montermino,

Se morto fosse stato al gran periglio
de le battaglie del castel di loro
non me faria tamanto merauiglio,
io son cagion di tanto martoro
hor che dira Guidone el tuo figlio
quando sapra cosi fatto tenore
con che alegrezza andero io tornado
dinanzi al mio signore conte Orlado,

Sel me domandasse del campione
che diro io al cauallier ardito
non credera ello in soopinione
chel suo car cugino habbia tradito
poi prese a brazze Rinaldo d'Amone
sol per veder se anchor e finito
ritto leuo el cauallier possente
Rinaldo ponto di cio non si sente

Allhor Tarasso gran pianto leuaua
verso Rinaldo e disse signor mio
venir a questo ponto i non pensaua:
per tuo amore io credo in Christo pio
chi mi t'ha tolto e dato morte praua
viuer nel mondo omai piu non vo io
poi chio t'ho perso dolce mio signore
la faccia si percote con dolore.

Finchio viuo mai non ti abbandono:
cōmeco el corpo tuo portar lo voglio
tu m'acquistasti e io sempre tuo sono
de la fortuna e del mondo me doglio
fra le brazza si recco come ragiono
tirollo da canto sopra el verde scoglio
Dudon ando verso de Viuiano:
vn graue pianto comincio tostano

Che cosa e questa dice Dudone
che duo cugini ad vn tratto sia morti:
sopra di brazzi presto sel tirone:
presso a Rinaldo el pose a tal diporti:
Ignaro el prince Agolazi piglione
dicendo morte perche fai torti
da canto el traze cōe saggio e acorto
per veder si se possesse dar conforto.

Tamanto fu el puzzor fetolente
si come parla el libro de lautore
chel bon Rinaldo si non se risente
glialtri do anchora non ne fa sentore.
i tre guerrier piangeno fortemente
ma piu Dudone capitan magiore
dicēdo ohime topin chio sento offesa
che mal guidara baggio qsta impresa

Sul suo gran scudo si pose Dudone
senza manzar o ber nessuna cosa
forte piangendo el forte campione:
cosi Tarasso e Ignaro si posa
la notte intiera tutta trapassone
e vene el giorno secondo la schiosa
disse Dudon e Tarasso che faremo
in che maniera costor portaremo

Disse Tarasso io intendo portare
su le mie spalle el mio car signore
io non intendo giamai abbandonare
fin chio non trovo Orlando Senatore:
Rinaldo prende a se caricare
su la groppa di se con gran dolore
li brazzi si li prese in tal effetto
per chel nō cada tienlo stretto al petto

Dudone in groppa se pose Viviano
con i brazzi tienlo a someghiate modo
Ignaro prese Agolazi soprano
el pastor i cavalli come v'apodo
con tutta laltra arnese che sul piano
A questo modo si parti del sodo
e tanto andato costor impacciati
ch'a quelle forche fureno arrivati.

Qual io vi dissi ne la gran pianura
poco da longi da questa fontana
in quel di giunsero dice la scrittura
Baldo di fior de la fe pagana
mandar voglia christiani con fura
A far impender con mente vilana
li se posso Dudon a tal partiti
con i duo centauri e con i tre transiti

Appena giti per la fame stanno
e per lo pianto e per lo gran dolore
non si acorzen de le forche che stanno
ritte presso a la fonte di valore
posaro i corpi in terra e poi sen vanno.
A bere de lacqua per cotal tenore
bene de lacqua el viso si adaquaro
e poi ai tre compagni ritornaro.

Omai che [illegible] si vene apressando
che i tre baroni si debbe risentire
Tarasso tutto se giva stratiando
sempre chiamando Rinaldo suo sire
A la gran voce che l'ando girando
tutto si scosse Rinaldo guerriere
tutto el veleno da lui era fuggito
rito e [illegible] si levo sul sito.

Essendo ritto Rinaldo d'Amone
i duoi compagni vide tramortiti
meravigliosse e domando Dudone
perche cagione pareva transiti
Dudon rispose per cotal sermone
noi credevemo che fosse finiti
tanto i serpenti ne feceno torti
noi credevam chal sepulto fosti morti.

De la battaglia el fatto li contava
come Tarasso per suo gran vigore
el grāde dono di serpenti acquistava
poi di leoni che fece tal furore
Rinaldo Christo molto ringratiava
e gliocchi inalza verso el creatore
quelle tal forche Rinaldo vedea
gran meraviglia nel cor si facea

Anco Dudon si se meraviglia
A quelle forche s'accosta da lato
el bon Rinaldo alzava le ciglia
lesse lo scritto che doro lavorato
meravigliosse di cio che bisbiglia
vedendo che fra duoi el suo cognato
tutto si straccia e lassa gran pianto
tal che giamai nol diria per canto

Si fortemente suo pianto risona
che tutto el prato faceva tremare
Ai tramortiti el capo ritorna.
ciascun del tosco si prende a svegliare
ritti levosi per cotal cagiona
di compagni vedendo el lamentare
A quelle forche si furon indrutti.
e remiraro i smaltati scritti

o scritto si dicea cotal latini
n questa selua re Baldo de fiore
lqual e capo de tutti i saracini
orir ha fatto duoi de gran valore
qual del numero son de paladini
oggetto a Carlo mano imperadore
ino ne Gualtier per si fatta apella
ltro e chiamato Angelin d̄ Bordella

Viuian piange e dice o me topino
o fara di Gualtier la sua mogliera.
Anco Agelin el caro mio cugino
or come dira Dusnamo di Bauiera
Rinaldo piange e disse o paladino
hi mi t'ha tolto non so la maniera
Dudon piangea con tal nequitia
reder non po chie fatto sia giustitia

El prince s'accosto a la fontana:
lesse lo scritto e poi si prese a dire
guerrer nō vi bisogna in questa piana
con tanta pena e pianto languire
Baldo di fior de la fe pagana
fatto non ha i duo christian morire
le morti fosse quei per tale mene
serieno qui attaccate le catene

E consueto de Baldo de fiore
vn giorno nanti le forche fa fare
de latro di pone lo malfattore
de gran catene el fa incatenare
el terzo giorno poi per suo honore
le forche fa de tal loco leuare
A christian e pagan fa simil modo
morti non son per certo co vi prodo

Onde mi par che el nostro capitano.
e noi con lui cauallier soprano
che in questo bosco noi si imboscano
forsi soccorso daremo al christiano
disse Rinaldo quel da Montalbano
faciamo tosto aspettiamo el pagano
forsi soccorso daremo a coloro
tutti imboscarsi senza far dimoro

Costor vi lasso nel bosco foribondo
A Baldo de fior voglio esser tornato:
come venuto fu el giorno secondo
Re Arbaleno si hebbe chiamato
pregol che s'armi e metesi a fondo
Angelino e Gualtier per tal mercato.
nel folto bosco e vedeasi palese
con le lor veste spada maglia e arnese

Diece millia baron tu menerai
tutti a campati de questo mio campo
e come ladri questi impenderai.
ch'a tāti bon pagan ha dato inciampo
gran guidardone de me tu hauerai
Arbalen li rispose pien di vampo
molto mi piace signor mio adatto
quello che me comandi faro ratto

Potendoui signor mio contentare
questa me gratia per lo nostro dio
Gualtier e Angelin faro menare
nel bosco a impende perche no desio
e detto questo poi faceua armare
diece millia cauallier ogn'un piu pio:
sul suo destrier ligaua Angelino
cosi Gualtiero franco paladino

Con gran superbia diceua Arbaleno
Al dispetto di Carlo Imperadore
Anchor d'Orlando ch'a tanto veleno
hoggi sentirete de morte dolore
Carlo de Fransa non varra vn freno.
e chi crede in quel Giesu de errore
hora ve scampi Orlando di Melōe
cosi el bastardo seluaggio Guidone

Pero rimedio non cie duna lente:
sel non me incontro tutti paladini
poner li fece su i destrier corrente
da Baldo si parti per tal latini
verso la foresta si misse de presente.
con diece millia armati saracini
lassiamo costui che facea di core:
e ritorniamo a Re Baldo de Fiore.

Qual dinanci si se venir prossimano
el suo figliuol fratello d'Antinoro
e disse figliuol dor t'arma tostano
con trenta millia va al castel di loro
vendetta fa del tuo fratel Morgano
e d'Antinor che mori con martoro
per le man de Guidon can renegato
fa che di lui tu si vendicato.

Ne le tue mane io metto el Danese
simelemente lo Re Salamone
di te mi fido figliuol mio cortese
piu che nessuno di nostra legione
impendi questi con tutto l'arnese.
con gran tempesta s'armaua Curone
e cosi trenta millia cavallieri
tutti a bon arme e correnti destrieri

Con quella isegna che nāti ho cōtato.
missese questi su la gran pianura
vnaltra schiera Baldo ha bordinato
con molta gente adorna darmadura
questa tal gente fu capitanata
dal Re Baldo de fior senza paura
per far riscossa del figliuol dauante
la terza diede a suo cugin vergante

Settanta millia scudi per riscossa:
tene apresso Vergante pagano
laltra Regina Ancroia per tal possa
monto disopra vn palafren altano.
Aguron qual ve disse che fe mossa
con la sua gente e con color sul piano
Danese e Salamon per tal tenoro
torniam a quelli del castel di loro.

Tutti restano con pena e tormento.
considerādo a i quatro compagnoni
tutti a comuno salsero come sento:
del gran castel di loro sopra i torroni
Canzenua bella che guardo attento
menar vide i duo christian baroni
verso del bosco con graue dolore
Al conte Orlando disse tal tenore.

O conte Orlando falcon de christi[illegible]
nostri guerrier me paron menati
verso del bosco da le genti strani[illegible]
se da te conte non son refrancati
hoggi mostranno quei baroni so[illegible]
mente che diceano cotal mercati
vide venir Aguron col Danese
con Salamon ligati e lor arnese

Vedendo Orlando cavallier seren[illegible]
che i duo baron son menati con fu[illegible]
de la gran doglia quasi venia me[illegible]
in piana terra dismontto a la pian[illegible]
larme dimando con molto veleno
laltra poncella gaia a cio procura
larme dinanzi li recco con fretta
e per armar el conte si rassetta

D'ogni armadura che li bisogna[illegible]
Armo la dama el capitan d'Angl[illegible]
subitamente a lo fianco li dava
el brando suo Durindana trenchante
sopra el destriero valentico mon[illegible]
Guielmo e Bouolin chiamo dauante
Orlādo comādo ch'ognun s'armasse
de tutte larme sul destrier montasse

Simelemente disse ad Oliuieri:
poi si riuolta verso de Guidone
pregol che s'armi e monti a destrieri
esso rispose o caro compagnone,
con tua licentia vo esser primieri
A cominciar sul campo la questione:
rispose Orlando questo me in piacere
ma el conuien hauer assai potere

Pregote che fazza ben di te difese:
al gran bisogno mostra tua possanza
se con tua forza non scampi el Danese
io limprometto a quel i coi ho sperāza
che sopra el campo quando a le cōtese
t'uccidero se tu farai falanza
pensa quanto aiuto fa mestieri
A Salamon e al Danese Vggieri.

Disse Guidon Orlando figuo mio
se hoggi el bon Danese non racquisto
pagar ti voglio per lamor de Dio
che con tua spada tu me facti tristo
[illegible] compagni ti vo chieder io
quando usciremo de lo stormo misto
io voglio Guielmo el fratel Bouolino
Lionello el vescouo Turpino

Rispose Orlando molto volontieri
perfa che tu ti porti arditamente
con questo figliuol mio serai primieri
Guidon e glialtri s'armo prestamente
Canzenua bella stava sul torrieri
e remirava sul prato presente
vide Aguron che cō li pregion s'apissa
con molto piāto ai christian dice essa

Spacciative per Dio franchi baroni
perche i pagan son molto appressati
presso ale forche con quei duo presoni
udendo el detto a caual son montati
lassamo un poco de questi sermoni
torniamo ai do pgion che son menati
sui duo destrieri a la ritroso
piangendo forte secondo chio chioso.

Danese piange e dice a basso ciglio
come ti lasso Imperador Carlone
hor chi sara sostegno al mio car figlio
scuder d'Orlando chiamato Dudone
hor mo contento sara ogni artiglio
la casa di maganza e Ganelone
Dusnamo tu non sai mia disciplina
te abbandono e tua figlia Armelina.

Em Otone anchor Belingieri
hora vi lasso cari miei cugnati
o conte Orlando Marchese Olivieri
hoggi da voi siamo abbandonati
duoi frati va digando a tal mestieri
tornati a Macon christian battizati
in la sua gloria fareti recevuti
sel contrario fare [illegible] rete perduti.

Voi si vederi Macon tutto dero
sostiene il mondo e tutto ha desso
el vostro Dio non ha vn vil moro
in croce mori nudo ben so io
donca vi date a lui con lalma el coro
e Macon verso voi sera si pio
che ve defendera come dicerno
da la gran furia de quel da linferno

El vostro Dio se non pote aitare
quando chiamato fu sopra la croce
donca deggiate a Macon ritornare
e scamparete da linfernal foce
disse il Danese lasciatene stare
noi non piangemo se fortuna vi nocce
Macon e vn idolo bugiardo errante
vostra credenza non val vn bisante

Vdendo quei bisocchi cosi dire
tutti stracciasi per cotal sermone
al capitano comincio a dire
quel che vi disse chiamato Carone
costor son degni de questo morire
che sempre biastemando va Macone
disse Agurone de cio poco me curo
a quelle forche i pagan gionti furo

Hor chi direbbe il pianto el lamento
che facea Salamon sir de Bertagna
chiamādo Orlādo ch'a tāto ardimēto
e simile Oliuer e sua compagna
Agurone s'appressava com'io sento.
certi huomini poveri p tal magagna
che tal giustitia son vsi de fare
a lalta scala li fanno appressare.

Aguron salir fe prima el Danese
e dapoi lui Salamon andava
Canzenua bella el vedea palese
battese le palme e tutta si squarzava
del gran torrone la dama discese
al conte Orlando leffetto contava
vedendo Orlando si fatto sermone
subitamente a se chiamo Guidone

Quel era armato ſul deſtrier morello
dicea Oꝛlando cauallier copioſo
veder ti voglio fra el pagan drapello
quātoꝛ d'honoꝛ nel mōdo ſi bramoſo
per hoggi capitan te ſon donzello
per amoꝛ di tuo padre io te chioſo
hoggi ti poꝛta ben de la battaglia
e detto queſto la poꝛta sbaraglia.

Era el Daneſe tre gradi ſalito
ſu per la ſcala e piange a baſſa fronte
chiamādo Gieſu Chꝛiſto a tal partito
ella vergine madre viua fonte
Guidon ch di battaglia hauea appetito
con regoio fe abbaſſar el ponte
remetemoſſe pur ne laltro canto
da mal ve guardi lo ſpirito ſanto.

Canto XX.

O Summa ſapientia ch tutto vede
padre figliuolo e ſpirito ſanto
a voi ricoꝛro per voſtra mercede
dami gratia chio non venga manco
che dir io poſſa per gratia e fede
per la virtu de lo ſpirito ſanto
de la bella hiſtoꝛia el bel cantare
hoꝛ voglio a lhiſtoꝛia ritoꝛnare.

Signoꝛ vi laſſai ne laltro cantare
come Aguron fe montar el Daneſe
e dapoi lui Salamon fe montare
come Guidon de la battaglia pꝛeſe
con gran regoio el ponte fe abaſſare
a dar ſoccoꝛſo a quei guerrieri atteſe
raccomandoſſe a Dio padre diuino
verſo pagani ſi miſſe in camino

Aguron vedendo incontra ſi facea
de fuoꝛ de ſchiera vſci el barō oꝛdo
verſo Guidon incontra ſi mettea
e con la lanza el feri ſu lo ſcudo
in molti pezzi lhaſta ſi rompea
Guidon ſe gitto come falcon mudo
appꝛeſſo a quel pagan con la ſua lāza
lo ſcudo li ſpezza insbergo e la panza

A canto [illegible] el ferro [illegible]
onde li paſſa tutto el petto el coꝛe
la vita pꝛeſto queſto abbandonaua
moꝛto ſi ſteſe ſu lherba el floꝛe
fra laltra gente Guidone ſi caccia[illegible]
l'Ancroia ſtaua ſu vn corridoꝛe
tremiraua el campo a ſummo [illegible]
ſēp vagheggia ql Guidon ſuo [illegible]

Guidon ſi caccia fra quel popul [illegible]
gridando a voce viua Carlo man[illegible]
con la ſua ſpada faceua macello
la ſtrada ſi fe dar per foꝛza al pi[illegible]
per viua foꝛza arriuo quel donzello
doue el Daneſe e Salamon ſopꝛa[illegible]
el manigoldo el bon Guidon feri[illegible]
che in do mitta col bꝛando lo parti[illegible]

E poi reſcrida verſo del Daneſe
Oꝛlando e gli altri vien i tuo ſoccoꝛſ[illegible]
io ſaro ſempꝛe qui a tuo diffeſe
Baldo de fioꝛ a moꝛte haro coꝛſo
el paganeſmo tutto per tal pꝛeſe
d'intoꝛno a Guidon ognun par oꝛſo
beato e quello che ſopꝛa lui contend[illegible]
eſſo per foꝛza i duo pꝛegion diffend[illegible]

E ſtando Guidon a tanto martoꝛo
i duoi difende quantunque potea
ſi come al Guffo a lui facean coloꝛo
mente che ſtanno queſti a la miſlea
deſtuoꝛa vſcia del caſtel di loꝛo
i quattro cauallier de gran nomea
cio fu Gulelmo el fratel Bouolino
e Lionello el veſcouo Turpino.

Doue ſta Guidon ſtretti ſe ne vanno
ſpoluerizando tutto lampio piano
credendo trar i duoi pgion d'affann[illegible]
con li ſcudi coperti e lhaſte in mano
tutti i pagani non curaro vn grano
con tanto ardir ne va per lo piano
tanto di quattro fu la foꝛza fiera
che tutta quanta [illegible] caſſa la ſchiera.

Guidon vedendosi vn poco alargato
e [illegible]e la gente che intorno li staua
giunse al Danese & hebbel disligato
il bon destriero Briaforte pigliaua
[illegible]zi el bon guerrier si hiba menato
[illegible]e se de la scala si slanzaua
[illegible] la sella del destrier corrente
Guidon li presta lo scudo lucente

[illegible] come serpente si getone
rese vn scudo ad vn che hiba al collo
i forte a se lo tiraua Guidone
[illegible] di quel presto a se aracollo
Danese era si stanco a tal sermone
[illegible] non si potea fu vn che piollo
il bon Guidon che sempre lo tenia
il paganesmo adosso a lui feria

Tutto lo scudo ha fracassato e rotto
el valoroso bon Guidon seluaggio
per difender il Danese a tal scotto
molto tenente maggior dal maggio
Danese dicea o guerrier dotto
[illegible] me trai de si fatto laggio
grande honor harai di tal condotta
no seruitore saro ad ogni botta.

Sempre mai cresce di Macon so ioia
sopra Guidon ciascun feria forte
Lionello e Turpin grida monzoia
hoggi il Danese campera da morte
Baldo de fior traditor moia moia
moia chi ama di Macon sua forte
Bouolin e Lionello arriuaro
doue sta Salamon con pianto amaro.

Lionello si caccio fra quella gente
che si affrettaua per farlo morire
Turpin cō glialtri cō brandi tagliēte
[illegible] si fa far secondo il dire
Re Salamon hauea larme lucente
Caietano pndea el suo destrer dardir
e poi con Bouolino i guerrier dzudi
copersen Salamon coi forti scudi

Glialtri li defendeno cō le loro spade
qui si comincia la crudel battaglia
tagliando loro larme carne e barde
scudi vsbergbi va per la pietraglia
guai a colui che su la terra cade
sente di morte quanta e sua trauaglia
Guidon soletto el cauallier cortese
con gran fatica defende el Danese

Era riscosso ciascuno prigione
se non fosse vno franco scudieri
elqual a Baldo conto el sermone
come Agurone e morto sul sentieri
& esso vdendo biastemo Macone
e poi si mosse con suoi cauallieri
quai fu in arme co lhistoria canta
sui bon destrieri milliara settanta

Quando si mosse Re Baldo de fiore
par che dal cielo descendesse vn tono
giunse a la zuffa con molto furore
in la battaglia si misse in abbandono
Baldo scontro Turpin a tal tenore
con la so lanza come vi ragiono
si forte colpo li de senza fallo
in terra misse lui el bon cauallo.

Cosi non fece mai nessun falcone
quando piu caccia anatra o pernigi
come fe presto Turpin el campione
leuosse ritto come el ver se digi
con la so spada intorno s'agirone
gridando viua el Re di san Dionigi
Baldo el lasso comincio inteso
ai suoi comāda che Turpin sia preso.

Fugli dintorno el popul saracino
sol per pigliar Turpin ciascun attēde
si come vn orso faceua Turpino
con la sua spada el baron si defende
Baldo de fiore possente paino
col suo cauallo tanto se difende
che Bouolino scontro el caualliere
molto affannato lui el bon destriere.

Re Salamon costui difendeua
Baldo era fresco rescontro coluí
col ferro de la lanza el percoteua
cader lo fece fra i pagan suoi
Guelmo suo fratel che cio vedeua
disse fra si el va mal per noi
voltosse presto e Salamon lassaua
con la so spada verso Baldo andaua

Sopra la testa vn gran colpo diuerso
getto Guelmo a Baldo de fiore
tuttol cerchio d'oro fe disperso
tanto fu graue el brando trenzatore
e come parla lo libro per verso
Baldo sostene allhor tanto dolore
che per la pena in su larzon si scosse
tenesi vn poco e poi cader lasciosse

Tanto la turba de la molta gente
di saracini che torniaro Baldo
ch'a forza fu riposto in su larzone
ma come prima non stette si saldo
del gran torrone mira la lucente
Canzenna bella col'cor lieto e baldo
Guidon miraua che sta fra pagani,
torno lui fan come affamati cani.

Vide laffanno de lui e del Danese
merauigliossi de tanta fortezza
verso d'Orlando a parlar si prese
o conte Orlando fior de gentilezza
el vescouo Turpin me par palese
caduto in terra e mostra sua fierezza
e cosi Bouolin me par caduto
prego che tu li daghi aiuto

Io te ricordo il mio car marito
elqual te ha amato sopra dogni desio
e anco te ricomando a tal partito
el franco Lionello el padre mio
dicea Orlando viso incolorito
cosi m'aiuta il nostro giusto Dio
che hoggi faroti veder sul sentieri
colpi diuersi merauigliosi e fieri

Poi con le cosse strinse vaientico
qual fin a terra pende larmadura
dicea Orlando destrier caro amico
come ti senti hauerai tu paura
contra di Baldo traditor mendico
elqual ci tene in tanta guerra scura
cō i pie dinanci il bō destrier raspaua
tutta la terra sotto gli tremaua.

Erase armati Astolfo dinghilterra
su pena pe destriero e montato
Belingier e Otton in cotal serra
per vscir fora ognun e apparecchiato
anco s'armaua per voler far guerra
Oliuer franco d'Orlando cugnato
Angelier e Ricardo in tal apello
a guardia remanea del castello

El mondo tutto quanto renterzaua
tanto era Febo sul sentier altano
quando Orlando la porta sbaraiaua
el primo fu che vscisse sul piano
ad alta voce il guerriero gridaua
mora Re Baldo con ciascun pagano
in quella parte il destrier si girone
do sta il Danese affannato Guidone.

Trouo Guidone che sta feraiato
col bon Danese e non si po partire
era ciascun stanco e affannato
Orlando giunse e comincio a dire
oltra poltrone tu mi par eleuato
tu pur t'auanti che si pien dardire
e fai come il figliuol del contadino
che prima e bello e poi e asenino

Poi con la so lanza ben quadrata
feri vn saracin per tal apella
lo scudo e larme lhebbe dirupata
passo el fianco el core e le budella
morto el getto su lherba calpestata
poi sguaina durlindana bella
ad vn pagan la meno tanto presta
chen due mitta li parti la testa.

In poca

Inpoca dbora Orlando ſenza fallo
tanto ſe darme il franco paladino
che tutto indoſſo parea dun corallo
del ſangue de quel popul ſaracino
l'Ancroia ch'era ſenz'arme a cauallo
vagheggia la battaglia ſul confino
[illegible] Orlando e Guidon tuto pua
molto fra ſi ſe merauigliaua

Diceua Orlãdo al bõ Guidõ ſeluagio
bonta non hai ſe non de millantare
tu ti vantaſti prender el baronaggio
de Baldo e mo te laſſi incalzare
hoggi col brando mio t'ucideraggio
quando Guidone inteſe tal parlare
laſcio il Daneſe e con la ſpada dura
incomincio vna battaglia ſcura

Dicendo mai non ſegui codardia
ne ſeguiro mentre chio ſia in vita
col forte ſcudo tutto ſi copria
infra pagani facea tal ſtampita
quanti ne ſcontra per terra ſtendia
la turba di pagan parea ſmarrita
diceua Orlando che vedea tal briga
el triſto peggiora el bon ſi caſtiga

Tutti imbrotati di ſangue e ſudore
era ſul prato i chriſtian baroni
ſempre s'appreſſa il Re Baldo de fior
credendo ribatter quei do pregioni
il conte Orlando ch'a tanto vigore
tanto ſe darme per cotal ſermoni
che remiſſe a caual el bon Turpino
e coſi Guielmo e Bouolino.

A ſeſto ſi reduſſe tutti quanti
noſtri chriſtiani con quei do pregioni
qual eran tutti quanti ſi affannati
del grande affanno e de le percuſſiõe
verſo el caſtel per cotal millanti
ſempre i pagan con lor fa queſtioni
Daneſe e Salamon del grãde affanno
de tutti lor compagni in mezzo ſtãno.

Coſi ſtretti inſieme aſſerraiati
ne vãno queſti al bel caſtel di loro
tutti i pagani lhanno circondati
Baldo di fior coſi diſſe a loro
morti ſareti chriſtian battizati
allhor Vergante col ſuo conciſtoro
con tutti i ſuoi ſi moſſe per la terra
feri Aſtolfo ſignor d'Inghilterra.

Sopra lo ſcudo li poſe la lanza
che tutta quanta in pezzi ſi fracaſſa
come trabucca el peſo a la balanza
Aſtolfo cade che parue de maſſa
el bon Vergante di coſtor ſi zanza
paſſo piu nanti el bon Aſtolfo laſſa
il conte Orlando chel vide abbattuto
del ſuo cugin Aſtolfo fu in aiuto

Dinanci li meno el ſuo deſtrieri
e minacciando diſſe tal ſermone
vergognate dolente poltronieri
che ſe caduto a modo dun poltrone
lalta poncella gaia dal torrieri
veduto lha cader del grande arzone
ſu brami honor penſa de tal affare
di cotal fallo ti de vergognare

Ando piu inãti q̃l gran Re Vergante
feri con lhaſta il ſeluaggio Guidone
lhaſta ſi romp e per cotal ſembiante
tanto ne quanto nol piego darzone
poi meſſe man a la ſpada trinzante
Guidon vedendo a lui ſi riuoltone
Vergante quando venir lo vedea
in altra parte il ſuo deſtrier mettea

Et aſpettar non volſe quel pagano
Guidon vedendo a Baldo ſi cazza
qual ſempre grida mora Carlo mano
Guidon e preſto ſe lo recco abbrazza
de ſella lo leuo queſto e certano
poi con grã fretta nel gridar ſi cazza
ſoccorri Orlando con tua compagnia
chi ho ſul petto tutta pagania

Questo e baldo d' fioz ca renegato
che tanto tempo a stento ci ha tenuto
se dentro dal castel lharem menato
saremo vincenti senza piu aiuto
vedendo el paganesmo tal mercato
cominciaro a gridar come saputo
si gran battaglia fe sopra Guidone
ch'a mal suo grado Re Baldo lassone

Guidon p rabbia la sua spada piglia
cacciosse adosso nel piu stretto assalto
a questo e quel destrier tolea briglia
i loz signozi le piante volta in alto
le gente sopra lui si scapiglia
ben che cadessero molti su lo smalto
Guidon piu pzone fe che mai Febusse
donãdo e togliẽdo sul cãpo grã busse.

Lasciam la zuffa grande sul terreno
che in altra parte vola el mio pensieri
tornar me convien al Re Arbaleno
che sene va con diecimillia cavallieri
con duoi pzegioni con molto veleno
cioe Angelin e anco quel Gualtieri
verso del bosco per cotal mercati
do sta Dudon e Rinaldo imboscati.

Mẽtre ch'i duo pgioni ne son meriati
el capitan Dudon e Viviano
nel folto bosco i cavallier pzegiati
manzar di pomi signozi e certano
poi tutti streti insieme asseraiati
furo smontati su lo verde piano
che la guarda fesse el pastoz ozdinaro
e essi per laffanno si posaro

I loz destrieri andavan pascendo
pche de lherba ci era in abbondantia
adozmentosse secondo chio sento
che bẽ guardasse el pastoz ha fidanza
Chzisto si faccia di chzistiani defendo
che non sia mozti per questa falanza
el pastoz che li vede adozmentati
lassolli stare e fugisse di prati

Baiardo che dincanto era fatato
vide il pastoz che sene vol fugire
subito et gionse si lhebbe afferrato
delli de la zampa chel pose a dozmire
e poscia ritozno da glialtri al prato
e cosi stante eccoti venire
Re Arbaleno armato con gran tosco
giũse a le fozche nove de quel bosco.

Essendo giunto el pagan sopza il lito
fece le fozche intozno circondare
dzizzar fece la scala a tal partito
a i do chzistiani comincio a parlare
se voi tornate al Dio signoz grãdito
io ve impzometto da mozte scampare
donqua tornare a nostra fe pagana
e lassare Chzisto e la so legge vana

Non te ricozda possente Gualtieri
ch'io fo per te scãbiato essendo preso
ne la battaglia onde a tal mestieri
tu si campasti da cotanto peso
tozna a Macon nostro signoz altieri
e tu a me pozai pozre ogni peso
e sarai contra Ozlando e Lionello
e cosi tutti glialtri del castello

Tu vedi bẽ ch tuo Dio t'habbãdona
elqual val men d'una trista ranella
vedẽdo el bon Gualtier cotal sermona
a questo modo rispose e favella
giamai non lasso Chzisto a tal cagiõe
ne la so madre vergine poncella
ogni martozo per Chzisto vo poztare
fazza de lalma mia quel che li pare

Chzisto incarno in ventre di Maria
poi per noi mozi sopza la croce
onde questa tal mozte non me ria
vo in paradiso se foztuna mi noce
Angelin piange fozte e si dicia
o bon Rinaldo cavallier veloce
come ti lasso e cosi mia sozella
che Chiarice che par una stella

Doue sei Alardo Guiscardo e Ricciar
e lor cugino Malagise e Viuião (dico
Girardo e Dudon Dantona perfetto
Naimo di Bauiera frãco e soprão
e tu Dudone franco giouanetto
come non sei tu armato sopra el piano
con tutti quei di Carlo a far difese
e de scampar tuo padre el Danese

Hoggi si perde tre franchi guerrieri
Carlo di Franza Imperador isnello
Re Salamone el bon Danese Vgieri
Gualtier da Mõliõ leggiadro e bello
non contro me che son vn poltronieri
a petto altri son vn vermicello
de lor m'incresce e questo ho auisato
che di lor piu che di me e peccato

Verso Gualtiero si se riuoltaua
basciollo in bocca con tenero amore
i manigoldi i canestri aconzaua
Baiardo vdi de la gente el rumore
ando a Rinaldo e sul scudo i daua
Rinaldo si senti per tal tenore
leuosse ritto el sire di gran gesta
a remirar comincio per la foresta

Vide Arbaleno a le forche arriuato
in compagnia de quei duo pregioni
Tarasso e Ignaro si lhebbe chiamato
cosi Dudone e gli altri compagnoni
da longa li mostro color sul prato
disse Dudone siamo a le questioni
tosto assettosse le sue insegne a giallo
con gran prestezza montaro a cauallo

Disse Dudone capitan i sono
co voi saperi de voi tutti quanti
vdite ben guerrier cio chio ragiono
nessun voglio che me intra inanti
e tu Tarasso mio compagno bono
io te prego per Christo per li Santi
che con Ignaro qual ha tanta possa
tu stia dirieto per la nostra riscossa

La spada trasse con superbia molta
a tutti i suoi cõpagni inanci intraua
e cosi Rinaldo de la selua folta
con Viuiano el prince se disboccaua
Arbalen che si pensa a questa volta
di star securo a quel non si pensaua
i duoi christiani s'affretta a far morir
su per la scala li facea salire

Gualtier inanci Angelin dirieto
hor chi potrebbe raccontar el pianto
che fanno i duoi in loco secreto
che dir nol posso per rima o per cãto
Dudon si sbocca molto mansueto
gridando viua Carlo signor santo
con la sua spada relucente e bella
primo che giunse i sfende le ceruella

El primo cerchio p̃ forza sbaraglia
onde Arbaleno quel forte pagano
q̃l era adorno de sue isegne e maglia
Dudon el feri sopra lelmo altano
el cerchio li spezzo e la ventaglia
ma non pero che tramazasse al piano
Rinaldo il siegue con mente asperta
col bon Baiardo e con sua fusberta

In ne lo stormo scontro vn valetto
Rinaldo lo feri per tal burbanzi
sopra de lelmo che fina al petto
misse la spada el bon Rinaldo inanzi
gridando a voce mora Macometto
col bon Baiardo che parea che danzi
Viuiano lo seguiua di presente
coperto a giallo lui el bon corrente

Dicea Viuiano sire Dagrismonte
mora chi vol christianita affondare
viua Rinaldo ca di Chiaramonte
e viua Orlando che non troua pare
vn gran pagan feri suso la fronte
chel fece interra morto traballare
a molti daua pena e desdazi
dapoi lui siegue el principe Agolazi.

Col brando su leuato furioso
de li speroni al destrier giua dando
e comincio lo stormo tenebroso
caualli caualieri va tramazando
gridando forte viua el copioso
de Braua bella il gentil conte Orlãdo
viua Rinaldo Guidon e Carlo mano
e mora Baldo con ciascun pagano.

Hoggi de morte sentirete impazzo
che qui e Carlo mano Imperadore
poi feri vn'chel parti come ghiazzo
morto lo stese sul prato de fiore
lo Re Arbalen si se drizza vazzo
del colpo chio vi disse il tenore
quãdo Dudon li de con suo podere
come i ve disse nolo fe cadere

Vide i quattro chera vestiti a giallo
e vn di colpi lor ha gia sentito
contra di lor voltaua il cauallo
sopra la testa Rinaldo ha ferito
lelmo incantato allhor non fece fallo
ma del suo cerchio vn poco a disuestito
cader ne fece parte su lherbetta
Rinaldo se riuolta con gran fretta.

Prima che quel pagan de li si parta
sopra la testa fusberta li pone
quanto de lelmo prese tanto isquarta
lelmo prouato non valse vn bottone
tutto laperse che parue de carta
el collo del destrier tutto abbrazzone
per non cader de si fatta piaga
el sangue per lo petto forte alaga

Rinaldo el lassa e Dudon seguitaua
tanto ando auanti quei baroni
presso a le forche ciascun arriuaua
doue su la scala sta i do pregioni
Dudon di petto a quel a scala i daua
chen piana terra getta a rouersoni
i do pregioni e manigoldi anchora
Dudon ne feri vn senza dimora

In su la testa che tutta la sfesse
come se fosse sta fatta de cera
e poi fra glialtri il bõ Dudõ si messe
con la sua spada sanguinosa e fiera
tanto se mostra che darme esso fesse
con suo compagni ne la folta schiera
che molti adreto di pagan si tratta
i do Centauri sua forza mostraua

Diceua Tarasso s'io me rendetti
al bon Rinaldo franco caualieri
non me ne pento e po per tal effetti
se mosse con Ignaro su i sentieri
con li lor dardi e baston perfetti
caccíosse adosso a quei pagan fieri
i pagan quando vide lor figura
dẽtro dal cor hauea gran paura

Incominciaro forte a sgomentare
Angelin e Gualtier si se scorgea
ritto su i pie si prese a parlare
chi son costoro che fa battaglia rea
iqual ce vole da morte scampare
per quelle veste nessun i conoscea
disse Angelino s'io ben riguardo
fra quei qttro caualli par Baiardo

E colui che suso a la sua fortezza
si m'aresembia el caro mio cugnato
ma non e sua vsanza per certezza
dandar de giallo cosi copertato
e quel che mostra in se tanta fierezza
se ne la opinion non son errato
mi par Dudon certo in suo lauoro
mostra che sotto habbia Briadoro

Quest'altri nõ conosco a tal inchiesta
a cui rispose il possente Gualtieri
che parlestu che hai tu ne la testa
parme che tu habbi vn van pensieri
el nostro Carlo con tutta sua gesta
di noi non sanno el valor dun dinari
questi seranno per certo credo io
anzoli al tutto mandati da Dio

Tarasso vn dardo si recco per mano
come fu giunto dētro in quella guerra
vide Arbalen quel forte pagano
prince Agolazi bauea gettato in terra
verso lui getta el dardo aman amano
proprio nel petto col dardo l'afferra
larme la carne tutta li disfece
morto lo stende co la bistoria lece

In terra se distende con gran vigi
Allhora el paganesmo tutto quanto
de la sua morte ciascun se strugi:
de costui fanno gran cordolio e pianto
per lo diserto ciascun forte fugi:
lassaro i duo pregion come ve canto
per la paura che di centauri baueno:
lassa morto el pagan Arbaleno

Nostri christiani se retranno a sesto
e i duo centauri allhora con loro
i pagan lassa gir per lo foresto
e i duo pregioni ando senza dimoro
in terra dismonto e manifesto
di loro affanno prendeua ristoro
manifestosse a i duo su la campesta
hor chi potrebbe racontar la festa

Come menati fuor tutti contaro
ringratiando costoro nel paese
disse Angelino Dudon mio caro
hoggi morira tuo padre Danese
Baldo el manda a impiccar cō amaro
presso al castel di loro questo e palese
Orlādo e Guidon sera si forte
che i duo guerrier campasse da morte

Concio sia cosa che Baldo de fiore
ha sette cento millia saracini
onde le tanto sua forza e vigore
che non potran campar i paladini
vdendo el bon Dudon cotal tenore
A pianger comincio su quei confini
dicendo sel mio padre si e impicato
Baldo saracio di me contentato

Desperereme sur questa pianura
che Baldo el vedera con la sua gente:
Rinaldo solse i duo per tal misura
feceli armar e montar sul corrente
Al capitan Dudon disse procura
che non piangi si dir ottamente
e tutti quanti insieme intramo in corso
si chel danese da noi sia soccorso

Non me par tempo de far piu dimora
disse Tarasso voi dicete el vero
larme de giallo se trānoin quell hora
poi tutti se caccio per lo sentiero
tāto ando forte che quasi in mezz hora
intrati furo ne lo stormo vero:
giunse quei otto e andaua demirādo.
vide Guidon Guielmo e Orlando

Glialtri tutti in terra e tramozzati
danese e Salamone e stato preso
e Bouolin a si fatti mercati
e anco Astolfo come haggio inteso
Turpin e Oliuier asseraiati
da quei pagan ciascun e piu offeso
Guielmo Guidon el conte Orlando
difendendo i caduti a nudo brando:

Cari compagni io son si balordo
chio non ho senno diceua Dudone
forsi chel mio consiglio sera lordo
ond'io rechiedo vostra monitione
Rinaldo a la risposta non fu sordo
intendo de dire la mia opinione
s'io non son errato fra questi pagani.
cōbatter nō veggo se nō tre christiani

L'uno m'assembra el mio caro cugino
Orlando figliuol de Melō d'Anglātē
laltro m'assembra Oliuier paladino:
ch'a per insegna el bon grifon volāte
laltro me par Guidon per tal destino
con la mia insegna de leon rampante
poi vedo vn fiāmegiar ō spade atuffo
e li ve fanno come vccel al guffo

In quella parte si se vol andare
qualche di nostri ci sera caduto
disse Dudon tu hai bon parlare
A tutti i nostri se vol dar aiuto
le forche vedo vote a tal affare
nessun ci mostr a la su apenduto
mio padre achora nō sera gia morto
ōd'io voglio prender qualche cōforto

E piu non disse e la sua lanza prese
qual vadagno presso a la fontana
verso del prato el bon Dudon si stese:
cacciosse dentro a la frotta pagana
el primo che giunse la lanza li mese
dentro al petto ⁊ gettol su la piana
secondo terzo quarto fina al quinto
fello de morte sopral prato cinto

Oltra canaglia el bon Dudon dicea
pagan maluagi figli de bastarda
giunto e Re Carlo signor de Nomea
con tutta quanta sua gente gagliarda
el bō Rinaldo la lanza prendea
lo scudo s'assetta eō lelmo la guarda
si come quello che di pagan fa zanza
cose rechiede s'assetto sua lanza

Disse Rinaldo caro mio baiardo
se mai te provasti hora te prova
e'n vita tua tu non fosti codardo
i te lo detto prima chio me moua
quādo lintese el bō destrier gagliardo:
questa parola assai li parue noua
col pelo s'arizza e po con pie raspaua.
la terra sotto tutta li tremaua

Quando se mosse si parue vn baleno
sopra lo scudo feri vn pagano
morto el destende sul verde terreno
piu auāti brocca el sir de Montalbano
in su la sella d'allegreza pieno.
la trazza segue de lor capitano
A diece baron fe far de sangue suppe
A lundecimo la lanza se ruppe.

Fosberta trasse sua spada gioiosa
la qual risplende che par de chri[illegible]
in poca dhora la fe sanguinosa:
onde s'assomiglia ad corello
lherba de sangue facea guazosa
quando tramezan nessun da cau[illegible]
da suoi medemi e tutto calpestato
Gualtier possente ne lo stormo in[illegible]

Cridando viua Carlo imperiale:
molto dimostra in quel tēpo sue posse
⁊ Angelino che di cio lincale
el prince ⁊ Viuiano allhor se mosse
essendo mossi questi tal e quale
Tarasso Ignaro driero per riscosse
con i dardi in mano e con i lor bastōi:
sempre seguendo lor christian baroni

In quella parte doue costor vanno
feriuano con i dardi a la recisa
che molti caden morti con affanno
de molto sangue la terra era intrisa
i colpi loro tanto spessi danno
ch'arriuati furo ad ogni guisa
doue il Danese preso a Salamone
Turpin ⁊ Bouolin Astolfo de Ottone

Cosi Ricardo sir de Normandia
e del Dusnamo ambedoi suo figli[illegible]
giunse Dudone el Danese vedia
la spada strinse con suo fieri a[illegible]
piazza d'intorno far si se facia
giunse Rinaldo cauallier e gigli[illegible]
e tanto darme fecero costoro
chel bon Danese trasse de martoro

Quanta alegrezza hebbe el bō D[illegible]
quando se vede el suo figliol Dud[illegible]
esso il conobbe a quel suo vero [illegible]
stretto labbrazza e poi cosi parlone
o figliuol mio fa di te difese
poi si riuolta e vide el fio d'Amone
tosto el conobbe e verso lui se ca[illegible]
con tenerezza lo strinse e abbrazza.

De Carlo mano dicetemme nouella
disse Rinaldo el ci sara de corto
esso se concia con sua gente isnella
de Gano disse che lui fe tal torto
quandol caccio de Franza la bella
e se non fosse Malagise acorto
qual con arte fece el paladino
che su baiardo el porto a Mōtermino

Mentre che questi stanno a ragiōare:
ne la battaglia se caccio Dudone
Rinaldo vdi vna voce gridare
questo era de Bertagna Salamone
elqual per forza se lassa ligare:
e quelli de Baldo lo mena pregione
Rinaldo dimanda chi costui era
esso li disse tutta la maniera

Poi con fusberta la spada rubesta
in ne lo stormo Rinaldo se cazza
A ferire comincio con gran tempesta:
elmi cimieri vsberghi si strazza:
e tanto fe da destra e da sinistra:
che lo re Salamon trasse de brazza.
A quei pagani cō lhistoria fauella
prese vn cauallo e fel montar in sella

E disse franco Re pien dardimento
vn grande affanno hauete durato
voi el Danese secondo chio sento
ciascun de voi voglio che sia possato
chiamo Tarasso ch'era in quel cōuēto
disse Rinaldo questi barai menato
questi doi fire e metteli al castello
poi tosto torna a me nel grā drapello.

Disse Tarasso molto voluntieri
Tarasso inanzi a costor si mettea
drieto li segue i doi caualliéri
Canzenna bella ogni cosa vedea
Tarasso fe tanto darme al sentieri
che sopra el ponte i duoi riponea
poi riconosse ne lo stormo amaro
i duoi guerrier nel castel intraro.

Danese smonta e cosi Salamone
lalta poncella Gaia e dilettosa
Canzenna bella ben si dismentone
da lalto muro e senza prender posa
abbrazzaro i baron senza questoione:
ch'erano stati con pena dogliosa
Danese disse come guerrier saldo
le giunto al cāpo quel frāco Rinaldo.

Con esso lui ha menato doi monstri
iqual contra natura si son nati
molto gagliardi e defendēdo i nostri.
Andiamo a vedere come son prouati
i gran destrieri lassaro in tal chiostri
costor sul muro furono montati
vide Rinaldo che fa merauiglia.
fusberta bella de sangue vermiglia

Disse el Danese a Canzenna bella
voiu te mostra Dudon mio figlio
ella si disse el Danese fauella
quel che vestito de verde al periglio
vedi come getta i caualliér di sella:
bē c'hoggimai e de sangue vermiglio
prince Agolazi e Viuian mostrone.
Dudon se scontra col franco Guidone

Qual era tutto quanto sanngunioso.
gia nol conosce el bon Dudon niente.
verso lui va col brando furioso
e delli vn colpo su lelmo lucente.
Guidon sentendo el colpo rapinoso
disse hor m'aiuta Christo onnipotēte
poi si drizza a do mā prēde el brando
su questa aggiunse el bō cōte Orlādo

Vide Dudon come hebbe ferito
Guidon seluaggio e in mezzo intraua:
Dudon abbrazzo poi tutto spedito
chi e quel che feri li racontaua.
merauigliosse e poi el brando polito
porse a Guidone e cosi li parlaua
io non te conoscea guerrier ardito
perdon te chiedo s'io haggio falito

Guidon c'hauea la spada leuata:
molto si vergogno di cotal cosa:
pianettamente si lhebbe abbassata
insieme s'abbrazza pur per tal chiosa
dicena Orlando non faciam restata
Oliuier franco in terra si se posa
Andiamo ver lui a tirarlo d'affano
po sta Oliuier tantosto n'andano

Con gran fatiga a cauallo lha riposto
poi pocostante trouo Bouolino
qual era presso a molti era costo
Allhor se comincio el gran botino.
A caual el pone per cotal afosto
Al dispetto del populo saracino
tanto ando inanci per tal appello
che sopra el prato trouo Lionello.

El qual d'intorno se facea far piazza
el suo cauallo appresso li sta morto
con la sua spada amacca come mazza.
ben si difende el cauallier acorto
Allhora Orlãdo paladin de razza
con vaientico se ferma a tal porto
con suoi compagni tanto fece el ballo
che Lionello fu posto a cauallo

El prince e Viuian trouo Turpino:
e tanto ambedoi se adoperaro
che lo ripone sopra el suo roncino
Allhora molta gridase leuaro
Rinaldo scontra Astolfo suo cugino
ch'abbattuto era con molto disuaro
Rinaldo el monteggio come saputo
e dimando chi lhauea abbattuto.

Ben hauea di forza i saracinini
solui el qual te fe cader sul prato
tu sei chiamato el fior di paladini
dinanci a Baldo ne serai menato
l'amor di donna roman sopra i cõfini
molto me incresce che se vituperato
forsi chel fu el destrier che te faloe
rispose Astolfo e disse cosi foe

Poi remirando hebbe conosciuto
el suo cugino a baiardo auferante
in cortesia li dimando aiuto
Rinaldo parla per cotal sembiante
el nome vostro voglio hauer saputo
dice Astolfo cauallier costante
io son tuo cugino da longi e dappresso:
Rinaldo respondea tu non e desso

Astolfo mai non cade del corrente.
hor ti roman con la mala ventura:
Astolfo grida cauallier piacente
non me lassar morir su la pianura
Rinaldo ride e poi subitamente:
el comincio vna battaglia scura
onde ch'Astolfo repose a cauallo
A onta de chi volse contrastarllo

Rinaldo scontra el sir de [illegible]
ch'era battuto ne la gran batt[illegible]
Rinaldo al suo destrier lo r[illegible]
Tarasso Ignaro facea gran [illegible]
Gualtier e Angelin si lisegu[illegible]
su i bon destrier coperti a m[illegible]
Otton e Belingieri recauall[illegible]
furo dai centauri per tal mer[illegible]

Ma le gran proue non porria [illegible]
che fece Ignaro el forte Tarass[illegible]
hor chi vedesse el gran marte[illegible]
tanti Tarasso tramazzaua al ba[illegible]
Rinaldo alzando gli occhi cõe [illegible]
verso el castello vide gran fr[illegible]
che faceua Orlãdo suo carnal [illegible]
in quella parte si misse in cam[illegible]

I do centauri faceua tal ruina
ch'ognun i fuggi inanci per [illegible]
proprio d'inferno li parea fuc[illegible]
per la gente ch'abbãdõa a la p[illegible]
le stride vdiua Gioue e Proserpina:
tanto ne quanto Rinaldo nõ p[illegible]
sol de trouar Orlando campione
simelemente el suo figliuol Guidone

Trouo che andati era presso al ponte
per ritornarse nel castel di loro
Baldo e loz gente si li staua a fronte
con suo pagani li da pena e martoro
Orlando e Guidon ch'e di forza fôte
gli altri difende per cotal tenoro
Rinaldo giunse e i centauri da lato
con tutti gli altri molto affaticato

Adrieto trasse Re Baldo de fiore
con tutta quanta la sua gente molta
sempre raddoppia signori el rumore
Allhor Rinaldo el bô Dudô s'affolta
la porta li fu aperta a tal tenore:
per tornar dentro suonare racolta
di duoi centauri questa bonta fone
Astolfo parla con questo sermone

Hoggi di possa auanti ciascaduno
se non fosse io Rinaldo era morto
io non curaua gia pagan nessuno
se non che el mio cauallo me fe torto
Rinaldo me presto el destrier bruno
per sua bonta siam venu a bon porto:
onde riscosso ho el franco Danese
e Salamon de Bertagna cortese

Rinaldo ride vdendo el suo cugino
el conte Orlando subitanamente
dismonto presto del suo valentino
Rinaldo de baiardo incontanente.
Abbracciosse i guerrier de cuor fino.
dicea Orlando cugin mio piacente
che e di Carlo mano imperadore
Rinaldo li rispose con dolore

Tu me lasciasti in guarda de Carlone
via andando con tutta tua gente
vn tradimento fece Ganelone
onde cacciato fu Carlo possente
e se non fusse baiardo ronzone
Gano lharebbe morto veramente
come fugi al castel Montermino
de le battaglie li contto el latino.

Come che el prince venne a quel castello
e giostro in câpo col figliuol de Gano
onde morto ne fu quel damigello
i tuo soldati morti fu sul piano
e Carlo ha fatto pace in tal apello
in Parigi e tornato Carlo mano
e si ha scbritto a grande e minore.
per soccorrerue Carlo imperadore

De i duo centauri contto el partito
e come per loz da morte son campati
de quel difficio e del gigante ardito
e come rimase morto su li prati
de questi centauri ciascun e ardito
esser voglion per tuo man battizati
vdendo Orlando si fatto conuento
parte fu tristo e parte fu contento

Tristo fu de suo gente ch'era morta.
per lo tradir ch'a fatto Ganelone
e lieto fu che Rinaldo e sua scorta
si era giunto col franco Dudone
d'Angelino e de Gualtier si se côforta
che son tornati salui in la magione
la gran malenconia da se discazza
Andone al prince el strinse e abbrazza

L'elmo s'hauea el prince dislazato
Onde se sbanda tutto el capo biôdo.
dêtro in la faccia Orlâdo lha basciato
dicendo fratel franco mio giocôdo
de lambasciata tu serai meritato
se troppo vazio nôsô messo al fondo
rispose el prince caro mio signore
altro da te nô chieggio se nô amore.

Canzenna bella del Torrô descende.
e con prestezza si abbrazzo Guidone
subitamente la ragion che splende
basciollo in faccia e fronte e mentone
a dimandarlo Canzenna prende
chi e colui che veste el tuo leone
Guidon rispose e disse condisio
Canzenna bella quello el padre mio

Piu forte huomo non monta in sella
quando se proua sul forte destriero
A lui rispose Canzenna bella.
o signor mio voi parlate el vero
io lho veduto a la battaglia fella
piu che d'Orlãdo el me mostra fiero:
la gaia poncella del muro discese
giunse ad Astolfo e a brazzo lo prese

Hor chi potesse raccontar la festa (lio
chel bon Rinaldo mostra a lo suo fig
Ando a lui con la mente alpesta.
spesso el basciaua su la frõte el giglio
poi de Canzenna el dimando a festa.
doue trouo quello lucente giglio
Guidõ li conta el fatto per certano
come acquisto lei el padre sul piano

De Guielmo conte e Bouolino
come figliuoli sono d'Oliueri
Allhor Rinaldo per cotal latino
fe molto honor ai franchi cauallieri
el conte Orlãdo franco paladino
Apparar fece Turpin a tal mestieri
sotto centauri fece battizare
el detto nome li fe refermare

Incomincharo a far gran festa e gioco
si come parla el rubrico cantare
Baldo de fiore se torno a suo loco
forte Macon prende a biastemare
el conte Orlando facea fumo e foco
dentro al castel con molto danzare
non fo mai che troppo gran letitia
non sareccasse in danno e in tristitia

Come vdirete nel cantar seguente
Orlando e gliaitri a riposar se vãno.
Baldo de fiore con tutta sua gente
ciascun se posa al padiglion restanno.
Baldo di fiore penso a figli ponssente.
Macon biastema e staua in grã affano
come consenti a darce tanta noia
Al Padigliõ se nãdo de l'Ancroia.

Dama dicendo per lo tuo consiglio
diserto sono e i pregion scampati.
morto e Antinor e Morgão mio figlio
Re Arbaleno giace morto ai prati.
e Aguron possente a merauiglio
A quel chio vedo noi siamo impazzati
io me dispono e nõ predi a guidarmi.
come ti piazza fa acio che t'armi.

De tutto el campo te dono el bastone
e prego che mostri ben tuo ardimento
Allhor l'Ancroia quel don accettone:
Baldo ad ingegno el fe si com'io sento
cio che la montasse su larzone
Armata ponto de suo guarnimento
tutto l pensier che lhaue in quel tratto
A Re Baldo de Fior si li vene fatto.

Dicea l'Ancroia o Baldo de fiore.
de questo campo piu nõ te impazzare
del conte Orlando non hauer timore
Al padiglion te torna a ripossare
i mie fratelli doman a lalbore:
quatro de lor sul campo faro armare:
io ho speranza nel Dio Macon altão.
chẽ preso harai domã ciascun christião

Al mastro padiglion Baldo tornaua
come dechiara la dritta scrittura
per fin a lalba ciascun se posaua
lalta Regina Ancroia con gran fura:
Dardãio el bon Burello si chiamaua
feceli armare de lor armadura
A costor diede diece millia guerrieri
de bona gente armata su i destrieri

Con sopraueste e elmi relucenti
con belli scudi lanze e dardi e arnese
e con vsbergi e con brandi taglienti
duo altri suo fratelli ad armar prese
cheran in arme franchi combattenti
luno era Alchinasso el piu cortese
laltro fu Morlando in tal apello
ciascũ a l'Ancroia era carnal fratello

Disse l'Ancroia voi havete lodo
d'esser quattro bon baron del mondo
de prender i christiani trouate modo
hoggi questo castel mettete al fondo
e voi prendete Orlando baron sodo
Ancor Guidõ quel cavallier giocõdo
udite hei guerrier cio che ve squadro
Apenderò ciascũ si come ladro

Con vinti milia de gente affricante
Tu Alchinasso torrai de mia gente
col mio Morlando cavallier aitante
hor ve portate valorosamente.
Al padigione starò qui davante
sol per veder qual e piu valente
per tanti pochi per lo Dio Macone
io me vergogno montar in arzone

La gente radunò che li bisogna
de l'arme lor su i destrier montaro
questa gente a non voler vergogna
A tre arcate al castel s'appressaro
questi quatro fratelli senza menzogna
a questo modo fra lor ragionaro
qualunche quello che fosse ferito
davanti a l'Ancroia assettar se gito.

Cosi cõmando a la sua gente
che se sferrassero davanti a l'Ancroia
le molte lanze e linsegne lucente
erano al vento ciascuna baloia
Guidon rimira cotal conveniente
tutto se spelegrisse con gran zoia
dicendo Christo giusto i te rengratio
de far battaglia io non me vedo satio

Et accostosse al gentil conte Orlando:
e disse signor mio io ti vo pregare:
per solo Idio gratia ti domando
che tu me lassi de mie arme armare
el conte li rispose tal dimando
omai di te non me intendo impazzare
poi che cie tuo padre di potentia
da lui hormai dimanda licentia.

Guidon rispose e disse serafatto
dinanzi al padre suo si fu andato
ingenocchiosse el damigel adatto
poi se drizza in tal modo ha parlato
o padre mio i voglio ad ogni patto
con tua licentia esser adobatto
d'elmo de scudo lãza spada e maglia
solo soletto vo gir a battaglia

Disse Rinaldo figliuol mio gratioso
la troppo gagliardia a non mentire
mi ti torra dinanzi come chioso
de questo impazzo ti convien morire
e io rimarro col viso lagrimoso
mentre chio vivo staro con martire
niente dimeno per questa novella
daroti licentia che tu monti in sella

E fa che mostri ben tuo ardimento
donar ti voglio de mia compagnia
Tarasso Ignaro pien de ardimento
Rinaldo li chiama e si li dicia
quest'e mio figlio e ne l'assembiamẽto
il sottometto in vostra gagliardia
perche in battaglia e molto corocciose
voi el trarete d'ogni passo umbroso

Disse Tarasso giusta mia potenza
Aiutarollo per Dio omnipotente
Guidon selvaggio non fe resistenza.
subito s'arma de le arme lucente
Cãzenua bella la so sposa e manza
dicea piangendo o signor piacente
A questa volta pregar ti voglio io.
che non vi guardi per lamor de Dio

Io me pensava essendo qui tuo padre.
de le battaglie ti mettesti freno
su fosti preso da le gente ladre
i me desperaria signor sereno
donqua lassate linsegne leggiadre
che sol pensando in cio vengo meno:
disse Guidone reccate apartito:
che mai rendhinso sin a questo sito.

Facea la dama pianto smisurato
benche Guidone de nulla curaua
sopra del suo morello si fu gettato
ciascun centauro suo dardo pigliaua:
disse a Guidone t'baro seguitato
monto a cauallo e po s'accombiataua
dal padre suo e Danese ⁊ Orlando:
Apriro la porta a tutto lor comando.

Quasi rinterza tutto quanto el mõdo:
sempre senalza langeliche piume
e venne repressando quasi al tondo.
virgo leggiadra mostra suo costume
tirando el freno al cinto per tal pondo
quando Dardanio con quello volume
con suo fratel Burello e suo scorta
Appressandosi ne va a la gran porta.

Alchinasso e Morlando sta a vedere
con vinti millia scudi per riscossa:
Guidõ seluaggio con molto sapere
con i suo cõpagni vsci fuor de la fossa.
ven se appressando verso de le schiere
esso e Dudone ad vn ponto se mossa
Guidon verso dardanio speronando
e Dudon verso Burello ven gridãdo

Canzenna bella tutta lagrimosa:
monto sul muro per veder suo drudo:
e cosi la poncella gaia dilettosa.
drieto andolli questa a summo studo:
el bon Rinaldo con mente bramosa
monto a cauallo con arme e scudo
s'al suo figliuolo bisognasse riscossa
deliberosse di trarlo d'ogni angossa

E cosi el conte Orlãdo paladino
in compagnia del Marchese Oliuieri
poi fece armar Guielmo ⁊ Bouolino:
montar i fece su i forte destrieri
lalta Regina Ancroia sul camino:
monto senza arme sul suo bon corsieri
Baldo Baciucco Sinagon ⁊ Vergante
monto a cauallo cosi frusto ⁊ tirante

Tutti senz'arme al mastro padiglione
staua l'Ancroia fra piu damigelle
sopra el castel di lor su la torrone
staua a vedere le due gran poncelle
⁊ luna ⁊ laltra sta in tribulatione
torniamo ai duo baron che son in selle
Guidone verso dardanio si se mosse
con lhasta bassa correndo a piu posse.

El Re dardanio si pose la lanza.
sopra lo scudo a Guidon seluaggio
lhasta si spezza per la prima manza
i troncon balla sopra el riuaggio
Guidon afferra el destrier ne la panza
poi con la lanza in si fatto baggio
feri el pagano che'l scudo i fracassa
el troncon fitto i nel petto i lassa

E per la pena cade quel pagano
tutto destesa su la piana via
Dudon se mosse sul destrier altano
el Re Burel scontra a la praria
con la forte basta che portaua in mão
lo scudo e larme el petto li partia
lhasta se spezza el ferro el troncone
rimasi fitto nel petto al barone.

Sentendosi el pagan cosi ferito
in forma e modo de non poter cãpare
subito volta el destrier sopra el lito
Al padiglion si hebbe a rittornare
dinanzi a la sorella ne fu ito
piglio el troncon per volerse sferrar
come di fora lhasta si gli tira
dinanci a lei del seccolo spira:

In terra tramazza sopra lo prato
l'Ancroia el vide ⁊ disse Macometto
non hauer mai a costui perdonato
da la mia parte hor lhaui maledetto:
dardanio drizzosse sanguinato
ql che Guidone feri al mezzo el petto
A piedi andaua fra tutta so loia
cosi ferito fu auanti l'Ancroia.

Sendo presente disse giouanetta
pieta ti prenda di me mio fratello
ferito m'ha Guidon a la sua setta
e poi se trasse fora el troncon fello
come aferrato fu sopra lherbetta
si se destese morto in tal apello
disse l'Ancroia va chel Dio Macone
non haggia a lalma tua compassione

Tanto la stringe amor al suo core
de Guidon seluaggio veramente
che poco cura Re Baldo de fiore
ne similmente tutta la so gente
a suoi baroni dicea tal tenore
questi duoi fratei mei subitamente
leuateli de qui senza piu dire
come conuiene li fate scpelire.

E non si mosse vedendo costoro
i suo fratelli dinanci fu leuati
Guidon seluaggio donaua martoro
con la sua spada per cotal mercati
Dudon con la sua spada a tal tenoro
i suoi colpi menaua adermati
caualli cauallieri mettendo a fondo
gridando viua Carlo sir giocondo

L'aspre battaglie e le molte bandiere
suona strumenti rumor e percosse
principi, duchi e anchor cauallieri
luno ver laltro gridando se mosse
Guidon el bon Dudon se fa valere
in su quel ponto mostra tante posse
la prima schiera di capitani morti
tornareno adrieto per quei do acorti

Allhor se mosse alchinasso gridando
bastardi fili de puta christiani
con lhasta bassa el segue morlando
gridando viua l'Ancroia e pagani
Tarasso e Ignaro che rem'ra quado
diece lor dardi se reccaro per mani
feceli incontra a pagan che fa grido
con i dardi spronando in tal pronido

Come fu presso Tarasso centauro
aperse il brazzo quanto piu potea
el dardo lasso gire in tal riparo
sul scudo a Morlando el percotea
lo scudo e larme passo con amaro
a carne nuda el dardo si stendea
secondo che la scritta me riconta
drieto alle spalle si vedea la ponta

Quasi di sella quel pagan traballa
per tornarse indrieto fu voltato
esso si sentia che la vita i falla
giunse a l'Ancroia tutto sanguinato
el dardo prese senza dire falla
e poi gridando disse con tal atto
fanne vendetta sorella mia cara
di color che m'ha dato morte amara

Trasse el dardo tutto sanguinato
de molto sangue getta la ferita
poco restete quel pagan pregiato
presente a lei abbandono la vita
e se alcun me dimada io haro contato
se pur se mosse l'Ancroia grandita
diro de no come lautor scrisse
ma come glialtri costei el maledisse

Fatto quel colpo el forte Tarasso
fra laltra turba a furia se cacciaua
con lhasta bassa correa Alchinasso
su lo scudo a Guidon lhasta ficcaua
allhora Ignaro se mosse de passo
vn di suo dardi con furia lanzaua
delli sul scudo che tutto el scassa
drieto a le spalle la ponta i passa

De quanti fratelli hauea l'Ancroia
nessun quanto costui tenea caro
che vintiotto nhauea sotto sua loia
sendo ferito con cotanto amaro
voltosse tutto priuato de zoia
a l'Ancroia torno con tal disnaro
el dardo prese che pius'affisse
poi minacciando tal parole disse

Quāto se cagna a lassarce morire
altro non posso far de tal partito
e piu non disse il dardo si ha gremire
tosto si sferro el cavallier ardito
presente ciascun suo prince e sire
si se distese morto sopral lito
allhora l'Ancroia si se mosse con fura
con grā tempesta chiamo larmadura

Questa novella a Baldo de fiore
subitamente si fu riportata
onde si mosse quel franco signore
con una parte de la so brigata
a questa dama rendevano honore
poi larme li porta senza pensata
de lequale arme vi faro mentione
se mascolrate ne lo mio sermone

Baldo de fiore ingenochiosse in terra
dapoi che larme li venne davante
un par de scarpe dazaio afferra
a lalta Ancroia si le misse a le piante
mill'anni li par d'andar a la guerra
i speron d'oro li misse Vergante
le Simagon de Baldo de fiere
misse a l'Ancroia cossali e gambiere

El bello scontro e la falda li lazza
quel Barbante possente schiavone
i suo brazzal li misse a le brazza
el grā Soldan del Damasco cāpione
la gran gorziera e lusbergo li cazza
udite fratelli per tal condittione
Frusto e Tirante come si conviene
poi Barbante se non se sostiene

La gran corazza costui li lazava
amaestrando lei de la battaglia
e che vendetta fesse dura e prava
e vendicasse i suo fratei di vaglia
i fratelli de l'Ancroia apparecchiava
uno gran destriero coperto a maglia
con un panno di seta historiato
come per versi vi sera contato

Ne la testiera del pagan fita histo...
de Lalpatrice che fu si possente
che gran battaglie fe in tal tenora
per li pagan se lhistoria non mente
cio per lo colpo si portava anchora
quel cavallier che fu tanto pos...
Iason elquale gia molto si elesse
nel fianco āchora portava Herculesse

Presto al sabiōe havea Cain e Abele
come el primo homicidio fe al mōdo
poi ce anchora el populo di Israele
come in battaglia ciascun fu giocōdo
e quel che fe la torre di Babele
in su la groppa havea quel profondo
Salamon che de scientia fu col...
e come ingannato fu da una d...

Anco q̄lla dōna de forza avan...
porto l'Ancroia nel detto ron...
colui chel tempio a terra trab...
questo fu el forte chiamato S...
in su la groppa un leon port...
centi scudieri a guisa di Mac...
ne la testiera havea un leon be...
che fra le brazze tenea un pen...

Nelqual pennone si vedea una ...
con lettere di perle de fin oro
che se leggeno da finestra e da ...
e si diceano questo tal tenoro
viva colei che la vita transita
onde ch'amor li da pena e mart...
questo destriero tanto adornato
dinanzi a costei fu appresentato

Non fu mai Grifalco ne Falcone
iquai giamai fosse si leggieri
quanto l'Ancroia per cotal ...
de salto se getto sopra el destr...
e al secondo salto su larcione
si se getto per cotal mestieri
prese un scudo d'osso delinfante
fodrato tutto di coio serpante

Prese vna lanza grossa e ostica
con tal ardire che dir non so tanto
costei a christiani era nemica
lamor c'hauea getto da vn canto
a suo baron dicea gente mendica
de prender christiani me don vanto
i ve raccomando a tutti el padiglione
verso lo stormo mosse el ronzone

E lelmo chiuso a la fronte portaua
dõna rassembia de tutto quel campo
giunse a lo stormo costei remiraua
sua gente fugir vide per iscampo
l'Ancroia molto se merauigliaua
fa come drago quando mena vampo
pensando in Alchinasso suo fratello
ne laltro canto seguiro el dir bello

Canto XXI.

GRatia dimãdo a te signor beato
chẽ per noi in terra fossi crucifisso
donami gratia signor mio esaltato
per il tuo degno figlio elqual fu misso
su lalto legno per ogni creato
chio possa seguitare come fisso
ho in la mente lhistoria el trattato
do cauallieri hanno principiato

Con tal tempesta broccaua la Dama
che tutto el prato rintonando andaua
verso Guidon che tanto porto fama
sul forte scudo al damigello daua
lo scudo a denti de cauallo sbrama
morello suo destrier non sofferiua
come racconta il suo dir souersa
il caual cade indrieto a la riuersa.

El bon destrier tanto perfetto
per quello scontro de la lanza forte
cadea Guidone sul mezzo del petto
onde ne fu a condition de morte
l'Ancroia el lassa per si fatto effetto
piu nanti messe le sue forze acorte
e riscontro Dudon per tal apella
e in terra getta con tutta la sella

Disse Dudone vergine beata
chi e costui che cosi m'ha ferito
cosa veduta ho che nulla fiata
non interuiene in nessuno sito
morello e Briadoro senza pensata
verso il castel di loro sene gito
Terasso vide i duo guerrier in terra
verso l'Ancroia vn dardo disserra

Elqual dardo misse sopra lo scudo
onde chel coio de serpente prouato
fece riparo al colpo tanto crudo
per quella volta non e inmagliato
vedendo questo Ignaro a summo studio
col brazzo destro el dardo ha lanzato
pur sopra el scudo co lhistoria lece
ma su quel punto nessun mal li fece

Per la potenza de la dama Ancroia
signor fu preso el bõ Guidõ seluaggio
i fratelli de l'Ancroia con gran gioia
si nel menaro al padiglione saggio
Canzenna bella vide tanta noia
con ambe mani si strazza el visaggio
del muro se volse gettar con grã raia
sol che fu presta la donzella gaia

Per vn di brazzi quella dama prese
onde del muro gettar non se pone
tanto l'Ancroia fe aspere contese
che de la presa se trasse Dudone
mandollo al padiglion per tal istese
li duo centauri sostien la questione
il meglio chẽ posson i guerrier ꝑgiati
per la gran gente son molto affannati

Rinaldo che non pensa quei trauagli
vdendo el pianto de la damigella
merauigliossi di cotal bersalli
e dimanda come sta la nouella
la poncella gaia i mostra i caualli
iquali son tornati a vota sella
alhor Rinaldo la porta sbaraglia
fuor de la porta con furor si se scaglia

Tanto lo stringe quel parental dolo
che quasi mente lume non vedea
e giunse furioso ne lo stolo
l'Ancroia incõtra al guerrier si facea
vedendo venir quel baron si solo
in su larengo il bon destrer mettea
con haste risconfrasse sopra i prati
hora udirete colpi smisurati.

Proprio in un ponto le lanze posaro
sopra li scudi del bel or lucente
lhaste per viua forza se spezzaro
ciascun s'inchina su la groppa p̃sente
al chinar che se fe in tal disuaro
lelmo c'hauea in testa quella venente
per viua forza li se fu slazato
onde che lelmo cade sopral prato.

Onde rimase a lei la testa nuda
la bionda trezza de fin or si sbanda
Rinaldo si trasse la spada nuda
corseli adosso per cotal comanda
l'Ancroia si leuo con faccia cruda
al bon Rinaldo un tal sermõ dimãda
non te honor guerrier fra armi brama
voler ferir in tal modo una dama

Non te saria honor questo e certano
allhor Rinaldo fusberta ritenne
ella con humil voce parlo piano
in verso Rinaldo appresso vene
ello se n'ando a quel viso humano
piu presta fu che uccello con pene
adosso il bon Rinaldo si gettaua
sotto lo scudo costei abbrazzaua.

Rinaldo abbrazzo lei simelemente
con le sue brazze fieri e possenti
e era forte l'Ancroia e valente
ciascun mostraua q̃l'e suo argomẽti
hor scriue Turpin che fu al presente
qual fu a vedere tal conuenienti
per lo tirar che fe questi ve giuro
ciascun piu fermo stete che un muro.

Tanto si tengono stretti e giudicarsi
ne lun ne laltro non si po aiutare
era le scride grande a modo usarsi
ciascun s'affolta Rinaldo pigliare
Baiardo che si vide a tal mercarsi
con la sua forza comincio aiutare
Bruforto de l'Ancroia si traina
che lun e laltro in terra tramazzana.

Quãdo cascaro non ce fu vantaggio
Rinaldo dirizar si se volia
l'ancroia il stringe sopra d'l rinaggio
ne lun ne laltro drizzar non si potea
allhor s'afforza si quel baronaggio
verso Baiardo che lui defendea
tanto e la turba ch'adosso s'affrõta
che Rinaldo fu preso a quella volta.

Allhor l'Ancroia si leuo di terra
e'comando ch'ai mastri pauioni
fosse menato el bõ guerrier di guerra
e delli in compagnia molti baroni
i duo Centauri ciascun si disserra
verso la gente con quei duo bastoni
una crudel battaglia comincîaro
che molti morti sul campo gettaro

E fu si forte la lor fiera battaglia
ch'a viua forza trasse da le mani
el bon Rinaldo come il ver mi faglia
sempre cresce lo stormo di pagani
el bon Baiardo copertato a maglia
solo soletto si parti di piani
che piu aiutar nõ po suo signor bello
a gran fatica si torno al castello

O quanta gente per pigliarlo atende
el bon Baiardo de calzi sprangaua
hor q̃sto hor q̃llo giu morto distende
sul ponte del castel ello arriuaua
Canzenona bella che tutto comprende
stracciasse i panni e gran piãto leuaua
dicendo ome pregion el mio marito,
anchor Rinaldo parmi a tal partito.

Come

Come faraggio trista topinella
el bon Baiardo tutto copertato
dogni sua insegna relucente e bella
senza suo sire mi par ritornato
stretta abbrazzata Canzenua bella
la gaia poncella che staua da lato
dicendo oime madonna che fareno
dapoi che preso el mio signor sereno

Mentre che piangen costor a
tanto e la calca de la pagana gente
e del l'Angroia come haggio inteso
che per lassanno Rinaldo possente
da la Regina Ancroia esso fu preso
menato al padiglion subitamente
gi bon barõ ligato ad vn canto
dicea Rinaldo con gran pianto

Cari fratelli Alardo e Rizardetto
come farete contra de quel Cano
e Bradiamonte sora e Guizardetto
o Chiaradia da lo viso soprano
chi ve difendera vostro distrato
colui la castel leggiadro Mõtalbano
e da quei di maganza simelmente
e dai pagani renegata gente

Rinaldo vostro fratel voi perdete
e io perdo lo mio caro figlio
col bon Dudon siamo sta in le rete
de questi can ch'adosso cia lartiglio
quanto e la pena nostra non sapete
chi sara car fratei vostro consiglio
poi che perdete vostro fratel degno
anchor Guidon chera vostro sostegno

Ben sareti fratelli mei dolenti
venuto son a le man del mio nimico
mangiato fosse io da i serpenti
in quel diserto tanto fiero e ostico
hor torniamo ai Centauri possenti
el bon Tarasso per cotal rubrico
vedendo preso Rinaldo de razzo
infra pagani facea come pazzo

Guai a colui che suo baston aracca
per la sua possa chera oltra misura
i scudi elmi co i baston amacca
a lui non gioua nessuna armadura
Cãzenua bella el viso se fiacca
quando la vite menato con fura
el bon Rinaldo che tanto potea
al conte Orlando piangendo dicea

El par che del mio dampno se cagione
faresti mai contra me tradimento
al padiglion se menato Guidone
el bon Rinaldo ch'a tanto ardimento
e tu Danese non vitu Dudone
elqual da Baldo sia de vita spento
disse il Danese diceu da vero
ella rispose de si per san Piero

El bon Baiardo sta presso a la porta
onde Rinaldo ne preso e menato
Tarasso Ignaro molto ben se porta
allhor Orlando il destriero ha ferato
for del castel vsci con vna scorta
lun fu il Danese laltro suo cognato
laltro fu Guielmo nobil donzello
e laltro fu lo forte Lionello.

E tutti cinque questi afferaiati
vsciro presto del castel di loro
in lo stormo costoro son intrati
a molti deno ne la giunta martoro
alquanto indreto i pagan son cessati
l'Ancroia se riuolta a costoro
chera per ritornarse al padiglione
vna grossa hasta per man si recone

In su larengo metteua el cauallo
verso il Danese l'Ancroia broccaua
con forte scrido la dama scridallo
sopra lo scudo del scaglion li daua
che volselo o no costei el scaualcallo
del grãde arzone i terra il straballaua
l'Ancroia il lassa star cõ molto scemo
tãto ando inanzi che scontro Guielmo

Col ferro de la lanza el percotea
si per tal modo me dice lautore
col bon cavallo a forza sel volgea
poi sotto cade sul prato de fiore
allhor Guielmo a forza si stendea
la mane stende per coral tenore
sopra quel herbe mirandoli fisse
poi fra se stesso el bon Guielmo disse.

Come po esser questo che sia vero
son io for di senno o son smarrito
ch'a ql chio veggo del mio destrero
in piana terra me par esser caduto
qsto che tocco me mostra el sentero
Lionel corse per donarli aiuto
l'Ancroia con la lanza riscontrollo
lui el ronzone in terra tramazollo.

Lui el ronzone cade a la riversa
presso a Guielmo franco cavallieri
poi si levo con la spada diversa
e comincio la zuffa manieri
l'Ancroia brocca il dstrier a traversa
e riscontro el marchese Olivieri
l'Ancroia el feri sul so scudo isnello
sul prato el getta lui el bon rondello.

Come falcon Olivier se drizzava
del fodro trasse la spada Altachiera
ai compagni caduti s'accostava
l'Ancroia s'affolta per darli amara
allhora il conte Orlando recridava
questa tal fata te costera cara
l'Ancroia qüado remira el quartieri
verso lui revolta il suo destrieri.

La si penso di fare simel modo
del conte Orlando cavallier giocōdo
elqual si come per versi io v'aprodo
el fu el fior di cavallier del mondo
l'Ancroia si chino per fin al sodo
e prese vn'hasta per si fatto pondo
poscia si misse verso il suo nemico
Orlando punse il destrier veiantico

O qual scontro fu mai si veloce
del forte Hettore figliuol de Priam
contra d'Achiles cavallier atroce
quādo a Troia i fu con gran bra
cosi Orlando che grido a voce
contra l'Ancroia per coral gian
con le grosse haste si de ne li scud
duo grevi colpi spietati e crudi.

L'haste spezzosse in diversi tronc
i bon cavalli si se ingenocchiaro
el conte Orlando afferrra di sper
cosi l'Ancroia che in pie si levaro
Baldo da la lōga mira e suoi bar
de tanta forza si meravigliaro
ciascū dicendo el si Melō d'Ang
non trova paro ne anchor somigl

Fatto larengo la dama se volse
credendo che Orlando fosse
quando la vide il cavallier s'affol
verso del ciel vna voce disserra
sia maladetta la tua forza molta
Macon bastardo e Apolin
vostre vertu non val vna mora
sia maledetti voi e chi vi adora

Vintiotto battaglie ho fato corpo
a vintiquatro gli ho posto carone
de quanti ho trovato generale
come chioso non me duro perso
questo e quel conte Orlando
de cui nel mondo tanto si ragiona
verso lui brocca con la spada
el conte Orlando feri su la testa.

Per lo grān colpo che Orlādo gusto
a pena ritto si mantene in sella
con tutto el capo Orlando si
su la testiera relucente e bella
e quasi per lo duolo esso ansione
poi fra se stesso mormora e favella
aiutame signor per tua pietanza
da questo drago c'ha tanta possanza

Al gran latrone tu facesti gratia
quando chiamato fusti gran stento
stando la croce con tormento e stratia
quale chel disse signor mio memento
se te voltasti a lui con tanta audatia
e lui dicesti con tal piacimento
per grande amor ch'tu hoggi nhai miso
hoggi sarai meco in Paradiso.

Come son fermo e credente di quello
cosi ti prego dolce signor mio
che tu ci guardi da Baldo ribello
e mai ti pregai i te prego io
guarda Rinaldo caro mio fratello
in tanto de quel spasmo si sentio
che sofferto hauea pena e noia
con Durindana ando verso l'Ancroia

L'Ancroia il mira e parauasi lo scudo
el conte Orlãdo molto furioso
co la testa alta e con lo brando nudo
sopra lo scudo il colpo cade zoso
lo scudo spezza quel colpo si crudo
su lelmo cade il colpo tenebroso
l'Ancroia per la pena ch'a lei tocca
su la testiera al caual si rimbocca.

Grida l'Ancroia Macõe e Triuigãte
sia maledetto tua forza e possanza
come dai a costui forze cotante
per certo chio abbõdo in codardãza
poi si dirizza in cotale sembiante
verso del conte va con allegranza
dicendo traditor non camperai
del colpo dato te ne pentirai.

Stando quei duo a cotal partito
duo centauri tanto adoperaro
che Bonolino cauallier ardito
a gran fatica lo rincaualcaro
cosi il Danese possente e grandito
a caual il poneno per tal riparo
poi feceno tanto questi ai sentieri
che rimonto a cauallo Oliuieri.

Era rimaso a piede Lionello
qual si defende col brando affilato
vn gran pagano s'accosta ad ello
dicendo hora te rendi renegato
Lionello si l'aggionse sul cerchiello
che fin al collo lhebbe frastagliato
morto lo stende co lhistoria contra
prese el cauallo e su tosto vi monta

Poco giouo ai pagan quella volta
far contra Lionel fiera battaglia
la gente per pigliar el fren s'affolta
e esso strinse la spada che taglia
lasciosse gire fra la gente molta
col suo destrier le schiere sbaraglia
facendo come el lupo manifesto
le bestie tutte straccia hauendol desto.

E con Guielmo s'accosto da lato
el possente e bon Danese Vgieri
qual era tutto di sangue bagnato
del pprio sangue di pagan guerrieri
el bon Tarasso de guerra dotato
el bon Ignaro el franco Oliuieri
facea piu proue che non vi so dire
l'Ancroia ando per Orlando ferire.

Delli su lelmo del si Dagolante
q̃do acqstollo Orlando a la fontana
calo con mano la spada trinzante
aponto sopra di questo la spiana
el fu si forte el colpo e si possente
tutta sua vigoria si fece humana
su la testiera al caual s'abbandona
cosi stordito Orlando si sermona.

O Giesu Christo ch'in croce pendesti
sol per ricomperar lhumana gente
e come fitio per sete dicesti
aceto e fele te vene presente
del tuo martirio cõpassione ci hauesti
per lor pregando el padre onnipotẽte
come pregasti per lor per pietade
cosi me guarda per tua santitade

Tu festi gratia a quel cieco Longino
qual te ferí nel dritto costato
acqua e sangue ne venne al decbino
per tua potentia venne alluminato
anco spirasti al cauallier fino
cbe senti il terremotto smisurato
questo fu quello cbe fu a tua passione
prenominato el bon Centurione

E tu beata vergine poncella
cbe su la croce il vedesti scbiauare
fra quella gente si prese a saluare
onde la gente si prese a saluare
cosi ti prego santissima donzella
cbio de tal morte degga campare
poi si risente e in arzon si leuaua
la crudel spada per man si reccaua.

El gran scudo ba fracassato e rotto
p lo colpire l'Ancroia gli ba guasto
si cb dināci al petto il guerrier dotto
non piu cbal terzo si era rimasto
ne lun ne laltro non facea motto
sfamar si pensono de si fatto pasto
Vergante e Sinagon presto s'armaro
con trenta millia a destriero montaro

Baldo de fior possente Imperiale
cō cētomilli a fermosse a sua scbiera
credendo bauer el capitan naturale
el conte Orlando da la forza fiera
o quāto lbebbe l'Ancroia per male
il conte Orlando disse tal maniera
vergognar tu ti de o cauallieri
a far armar cotāti su i destrieri.

In tutto il cāpo sette son rimasti
nostri cbristian a la crudel battaglia
e voi vezití per forza a contrastati
piu de ducēto millia armati a maglia
ma se cbristiani sara diserti e guasti
io li prometto al mio signor di vaglia
cbe noi faremo come li boni fanno
cbe pdeno essi e ācor a molti fa dāno

Pero vi prego cbe guardate bene
gentil barone si questo ve bonore
molto l'Ancroia ne sentiua pene
volto il caual e Vergāte di core
lui minacciādo disse non si dene
far contra quel cb e di voi maggiore
io son capitana indreto tornate
se non con meco per certo giostrate.

Dicea Sinagon per certo noi potemo
a questa volta bauer Orlando conte
Dudon el bō Guidon noi si baueno
Rinaldo el pro de ca de Cbiaramōte
onde le meglio cbe p̄miamo il freno
prendiamo costor cbe ci fanno onte
l'Ancroia parla in cosi fatta menda.
cbi vol il conte Orlando si lo prenda

Tutta scbiffata voltaua il cauallo
giūse ad Orlando e cosi prese a dire
questi pagani verso te fa fallo
a furia vengono per farte morire
nulla mi vale Sinagon pregallo
ritornare a l castel valente sire
giamai per mi non ti faro disainto.
ne similmente ācbora daroti aiuto.

A la Regina Ancroia disse Orlando
mille mercede franco caualliere
allbor l'Ancroia remisse il suo brādo
di testa si cauo lo suo cimere
il conte Orlādo landaua mirādo
vide cbe lera rosa dun verzere
da la battaglia fatta il ver m'agogna
il conte Orlando molto si vergogna.

Fra si medemo Orlando si dicea
con cbio baggio topin combattuto
da tutti quāti i baron di nomea
codardo e vile ne saro tenuto
ma la sua forza per me si e rea
per li suoi colpi son quasi smarrito
con questo pianto tanto si distese
cb riscōtrato lbebbe il bon Danese.

Come el scontro si disse el si Melõe
[illegible]el bel castel faciamo ritorno
disse il Danese fiol di Gualfredone
el tuo parlare Orlãdo me ne scorno
[illegible]h me riscuote el mio figliuol Dudõe
qual e di possa si costante e adorno
[illegible]rne topin chi sara mio consiglio
poi c'ho pduto Dudõ mio car figlio.

Io el posi teco Orlãdo per scudieri
credendo che fosse per te riguardato
diceua Orlãdo al bõ Danese Vgieri.
io h'aro sta notte refrancato
con lui e preso Rinaldo el fieri
Guidon seluaggio a simil mercato
questo chio te dico nõ e per rãpogno.
[illegible] è sauiezza perdere al bisogno.

Disse Tarasso Orlãdo mio piacente
vate con Dio e non far piu sentore
io intendo de non me partir niente
fin chio nõ ho Rinaldo mio signore
esso fu quello che col brãdo tagliente
si me redusse a Christo saluatore
vati con Dio e nõ mi dar piu impazzo
chio lintendo cauar d'ogni lazzo

Diceua Oelando per lamor de Dio
[illegible] che tu torni al castello
[illegible] soi brazzi prese el guerrier pio
[illegible] Ignaro parlo verso dello:
[illegible] esser ver lor si crudel e rio:
[illegible] el predico per tal apello.
[illegible] insieme nel castel tornaro
[illegible] commun tutti se disarmaro

Vergante Siragon Baldo di fiore
l'Ancroia ritorno al padiglione
Baldo a L'Ancroia disse tal tenore:
domã faciamo impender tal pregiõe
questa fera vendetta e sfamore
de questi che son morti a tal sermone
prima de tuoi fratelli e de Arbaleno
faciamli apender e non faciã piu leno

Disse l'Ancroia noi si habbiamo presi
questi christiani nel mio padiglione.
quando io vorro questi saran apesi
el si, el no sta a mia petitione
se questi son da la mia forza offesi
c'haueti voi affar de tal sermone
lhonor c'hauete fatto a me faro a voi
hoggi oltraggiata molto mhauete voi

E piu non disse a terra dismontaua
gouernar fece ciascuno corrente
dentro a pauioni l'Ancroia intraua
verso Guidon ando a mantinente
la morte de fratelli costei lasciaua
subito abbrazza el cauallier possente
dicendo s'al mio senno vorrai fare
te con tuo padre e laltro vo campare.

E sel contrario farai come siadro
io ho potentia cauallier ardito
de farte impender simil come ladro:
ne li [illegible] boschi ouer in questo sito:
comprendi le parole chio te squadro
piglia el partito qual tu hai udito
disse Guidone prima vo morire
ch'a la mia donna Canzenua falire

Disse l'Ancroia de colei in fore.
nessuna quanto me si troua bella
ella fra tutte e di bellezza el fiore
e hen somiglia per bellezza stella
Allhor Guidone dice fra suo core
quando costei che e cosi bella:
loda colei ch'al viso adornato
A quel chio veggo nõ sõ abbagliato.

Dapoi che regna in lei tanta bellezza
io non la intendo mai piutto falire
l'Ancroia dice con piaceuolezza
giouane Guidon fa el mio desire
e io te donero tanta richezza
che tu auanzerai ciascuno sire
volgete adonca a me per cotal sorte
se non chio per te mi daro morte

Dicea Guidon de mi poteti fare
quel che vi piacera dama piacente
ma po chel primo amor si pnde a dare
mai non si leua per cotal conueniente.
disse l'Ancroia stu vorrai campare
tu & tuo padre Rinaldo possente
Altuo dispetto farai la mia voglia
se non sta notte di morte harai doglia

Dicea Rinaldo caro figliuol mio
fa cio che vol la gaia donzella
che tutti camparen de tanto rio
el bon Guidon cosi li fauella
questo gia mai non consentiro io
come direbbe Canzenua bella
disse Rinaldo figliuol me piacente
se tu vorrai la non sapera niente

Dicea Guidone questo non fia vero
in prima soffriria desser morto
dicea Rinaldo saratu si straniero
che tu consenti a farme tanto torto
dicea Guidone padre mio altiero
ligato m'ha quel nobil giglio d'orto
Cãzenua bella la mia dolce manza
A lei giamai non farei fallanza.

El bon Dudone cõ gliocchi lachrimosi
diceua parlando Guidõ seluaggio
di farce impiccare se tu si copiosi
donate a questa car fresco visaggio
l'Ancroia sta con sensi tenebrosi
verso Guidon dicia s'io moraggio
di la mia morte non ti loderai
prima che mora & tu morirai

Tanto Rinaldo il prende a lusingare
il bon Dudone somegliantemente
esso dicia quel che voi ne pare
faro con questa dama relucente
l'Ancroia allhor si prẽde a disarmar
di le sue arme la dama auinente:
poi disarmar voleua far Guidõe
cosi Rinaldo el possente Dudone

A lei rispose Guidon il valetto
con larme indosso noi riposaremo
fin a quel punto che ne gimo a letto
pacque a costei & con viso sereno
A suoi baroni comando tal effetto:
da manzar s'apparecchi senza leno
Apparecchiato fu senza tardare
lacqua fu data & poserse a manzare

Da lun di capi staua il pro Rinaldo
Appresso lui l'Ancroia & po Guidone
Appresso lor il corrozoso Baldo
figliuol dil Danese chiamato guidone
mentre che manzan vergante e Baldo
& Sinagone & Barbante schiauone
trouaron a mensa i pagan & la dama,
de grã pẽsieri ciascun nel cor sbrama

Dicea Baldo come ch io veggo bene
che come gli altri questi sen girano
costei e inamorata & sente pene
Vergante li mettia a tal condanno
l'Ancroia non si muta per tal mene
tutti i baroni merauiglia si fanno
Baldo piu ch'a nissun suo cor cangia
disse a la dama mentre che la mangia

Macon ti salui alta Regina Ancroia:
Anco mantenga chi ama tuo stato
quanto che piazza a ti la nostra loia
vol che ciascun di questi sia squartato
si per tal forma che ciascadun moia
& sta notte si faccia tal mercato
di questi non facian come poseri
quando campo Salamon & Gualtieri

E le piacere a loia saracina
che non ne scampa nissun di costoro
pensa gli affanni & la gran disciplina
di tanti che son morti con martoro
ciascun pagano si mena ruina
vedendo ritto il bel castel di loro
faciam di questi & di lor carne stamp
per modo & forma che nissun nõ scãpi

Poi fa lo stra ggi iquali si mha fatto
questo bastardo Guidone selvaggio.
li pavaglioni di Vergante disfatto
fu da costui con onta e dalmaggio
poi pēsa ǎchor in q̄l Morlādo adatto
quando sferossesu questo Rinaggio,
posi Burello Dardanio e Alchinasso
quali innanci se cade morti al basso

Donque ne piazza madonna gentile
che questi christiani si metta al fondo
Anco questo castello signorile
e non siamo in si grave pondo
tu hai trei cavallieri sotto suo stile
che porta fama grāde in questo mōdo
havendo preso Orlando il paladino
Carlo con suoi non varra un lupino.

L'Ancroia li rispose con gran fretta
che voi dir questo Baldo de fiore
piu che nissun a mi di far vendetta.
sai ch'a me tocca per trarte di errore
el regno qual piu mi dilecta
li seguiro si come mi sta in core
bene fare a chi bonor m'ha fatto
A quell'altri penso dar escacco matto

Si questi Baldo de Fior son christiani
non sapria bene a defender loro parte
son questi lupi o simil a cani
posto che contra me mostro so arte
poi chio lho presi e son sotto mie māi
faro quel che vorra di guerra larte
tornare al paviglion senza piu sosta:
la morte e vita sara a la mia posta

Baldo se parte de li malinconoso
vedendosi privato de sua voglia.
l'Ancroia presso Guidō se ne va poso
d'abbrazzar lui tremava come foglia:
torniamo al conte Orlando poderoso
che stava dentro rinchiuso con doglia
pensando a lo cugino e a Guidone:
Anco al suo scuder detto Dudone

Dicea piangendo el capitan D'āglāte
come faro dolente poltronieri
come dira la gente affricante
che la mia forza non val un dinieri
el bon Danese che me sta davante.
come il dice di me franco guerrieri
che suo figliuol baggio abbandonato
come dice el prince qual e tornato

A Carlo mano nostro imperadore
e limbasciata li contó aperto
io so chel parla e dice nel suo core:
remira il conte che me dal merto
poi se n'ando a baiardo corridore
Orlando el vide e si li parla sperto
o bona bestia corozzosa e Baldo
hor dove e lo tuo signor Rinaldo.

E de Dudone abbrazza briadoro
qual ritornato era nel castello
dicena Orlando caro mio thesoro
dove Dudone mio scudier isnello
o me cavallo tu me da martoro:
poi de Guidone abbrazza morello
dicendo destrier mio de paraggio
dove hai lasciato il to guidō selvaggio.

Havendo Orlando il piāto disfocato
fra si dicena io n'ho facto niente
per pianto mai non saria ritornato.
Dudon Rinaldo Guidō mio parente
Guielmo presto a lui hebbe chiamato.
e Lionello che piange fortemente
Orlando dice prendetene ad armare.
sta notte intendo el campo assaltare.

Io vo Guidone cavar de ruina
el bon Rinaldo mio caro cugino
col bon baiardo dentro e la marina
io intraro per Dio padre divino
e lacqua passero che qui confina:
dosta l'Ancroia sul verde camino
s'io salvo escio fora de sto fosso
per passar ognun de voi sia mosso,

Lionello disse noi te seguiremo
in ogni parte dove voli andare
se tu t'anegbi e noi s'anegbaremo
boggi mai fate di me quel che vi pare
simile disse Guielmo quel sereno
poi ciascadun si corse ad armare
el conte Orlãdo cavaglier gagliardo
con le sue man assetta baiardo

La propria insegna del Leõ rampãte:
li misse el conte Orlando paladino,
Terasso Ignaro vide el somigliante:
disse ad Orlando per lo Dio Divino
che senza noi cavallier dun bisante
non ve partirete signor mio fino
rispose Orlando secondo chio sento:
el ci conviea baver molto ardimento.

In altra forma non ci mettete passo
A risego andiamo de non far ritorno
A cui rispose e lo franco Terasso
s'ia fallo dame morte sir adorno
el conte Orlando li rispose masso
quando udirete el suon del mio corno
voltate indreto e lo vostro penello
verso el mastro ponte del castello

Solo io intendo passar questo mare
do sta l'Ancroia andero al pavione
incominciaro un fier battagliare
daro conforto a Rinaldo e Guidone
in quella parte me veni aiutare
come udirete gridar la questione
con voi menate briadoro e morello
e valentico destrier mio bello

Rinaldo el fenno non bara perduto
Al pavione non sara disarmato
A questo modo noi li darem aiuto
e tu Olivierо caro mio cugnato
sopra Rondello menta el crenuto
intra in ascolto e sta avisato
mentre chio passo questo maricello
s'io non seguo ritorna al castello.

Significa a costor questa novella
iqual al paviglion veggon venire
Olivier s'arma e presto mõto in sella
for del castello usci senza mentire
infra la porta intra in tal apella
lelmo se sbanda per meglio sentire
nulla non sente fra le strade in arme
come dechiara el libro ciascun dorme

Per esser piu certo in quella terra
el valoroso possente Marchese:
del grande arzon presto se disferra
Altachiara sua spada ello prese
subitamente la ficcava in terra
e poi lorecchia al pomo se mese
se poco bavea sentito ancbor mẽ sente
A caval monta el cavallier possente

Dentro al castello si se ritornava
el fatto disse come bavea sentito
el conte Orlando che lui aspettava
Armato darme a baiardo e salito
la porta aperse del mar ...
baiardo el qual sentiva suo appetito
el conte adosso con tutta sua magia
dentro nel mare el destrier si scaglia

Si grande fece el buso nel saltare
molti pagani in quel punto el sentiero
stanno a dormire s'bãno a risvegliar
in giu, e in su facеano remiro.
el conte che senti lor mormorare
in la, in qua per lacqua facea giro
ma per nõ dar al caval troppo affan
passo quell'acqua sẽza fro e ingãno

Essendo Orlando su la porta giunto
vista facea el caval aspregiare
un pagan li s'accosta a quel pondo
e minacciando disse tal affare
tu cerchi cosa che sarai deforme:
s'al bel castel t'baj a rappressare
Orlando disse che quel che tu dice
non sai che quei dentro son nemice.

Questo maestro e de Baldo de fiore
qual voi sentite con l'arme adornate
per lasso me che dira el mio signore
i drappi e le coperte son bagnate
e quando passai qui per tal tenore:
franchi guerrier tutti dormite
che guardia fati voi franchi guerri
contra la forza de quel dal quartieri

Poco temere Olivier Marchese
Guichardo el forte e cosi Bovolino
duca Astolfi el franco Danese
e cosi gli altri ciascun paladino
disse vn pagan per mo ben te prese
ringraciare tu die nostro Apolino
s'al bel conte el tu te vai appressando
come ch'a mani non vegbi ad Orlādo

Poi che tu te bene presso passa via
guarda che nō te venga vn'altra volta
el conte Orlando suo camin prendia
entrato fu fra la turba molta
A l'Ancroia torna la mia diceria
laqual per andar a dormire s'affolta
larme sue tiste se baueua senza bado
messo se bauea vn drappo di cēdado.

Andone a Guidon e disse signor mio
traiemo larme e mo ne gimo a letto
e prenderemo solazzo e disio
spacciate vago franco donzeletto
dicea Guidone io ve prego per Dio
che me lassate staranco vn pochetto
e poi faraggio cio che ve talenta
l'Ancroia de quel detto fu contenta

El bō Rinaldo in francesche parlaua
al bon Guidone in cosi fatte sorte
i veggo certo cosi i racontaua
che questa dama che e tanto forte
A tutti noi la dara morte praua
quanto poi con lei indugia la morte
A disarmarte anchor non si trascorso
Anchor noi possiam bauer soccorso

Non fia to opinion chel cōte Orlando
di noi prigioni non baggia pensieri
il nostro iscampo andera imaginādo:
perbo che le di senno molto altieri
forsi costei ci andera ingannando
prometti assai e non attēdi vn dinieri,
mostra e prometti di darli piacere
se l'ingannador s'inganna e lē douere

E non guardar s'io te lusingai
in su la prima Guidon mio figlio
di cio chio disse mi ne pento assai
forsi che Dio ci dara consiglio
A tua Coscienza non falar giamai
che a ti saria giudicio e a mi periglio
disse Guidone mai non li son torto:
in prima sofferreria di esser morto

Vdendo il detto la Regina Ancroia
non l'intendia, ma prese sospetto.
A Guidone s'accosto con sua moia:
e disse cavallier andiamo a letto
e non te dotar di Baldo e sua loia
ch'al suo mal grado onta e dispetto
ti campero e cosi tuoi compagni
A onta di baldo e di saracin grifagni

Incontanente il prese per lo brazzo:
dicea Guidōe voi falate dama:
posan ciē vn poco e poi fareno sollazzo
solo a far quello che tua mente brama
l'Ancroia si distrugge come ghiazzo:
a Guidon s'accosto per cotal fama.
basciollo in viso e tutto el va lenzando
al pauiglione giunse el conte Orlando.

E come giunse a gridar comincione
de nulla non temer franco cugino
chio son qui presso a lo tuo galone
sul bon baiardo armato dazalino,
e piu non disse tocco di sperone:
intorno al padiglion per tal latino
dentro con furia Orlando si cacciaua
sua durlindana per man si recaua.

E giunse vn cauallier chiamato Bruno
fratel carnal de la Regina Ancroia
era piu forte che fosse nessuno
Orlando lo feri con tanta noia
che non li valse gia riparo alcuno.
morto lo stende poi grido monzoia
viua Re Carlo Imperador giocōdo:
mora chi mette christianita al fondo.

Quando l'Ancroia Orlando vedea
Ad alta voce grida la sua gente:
ciascun in terra a dormir si stasea
onde che quasi nissun si risente
Allhor Rinaldo lelmo si mettea:
subibito prende fusberta tagliente:
cacciosse adosso a quel populo fello
infra pagani menaua restello.

Guidon in testa lelmo si relaccia
qual ale spalle si hauea gettato
prese la spada fra costor si caccia.
graue battaglia hebbe cominciato.
molti ⁊ molti de secolo spaccia:
Dudone si cazza a simil mercato:
molti n'uccise con tormento amaro:
i grandi stridi allhora si leuaro

Sentí Tarasso ⁊ gli altri del castello
el bon Guielmo su larzone staua:
similemente quel forte Lionello
Tarasso ⁊ Ignaro lor dardi pigliaua
Briador ⁊ vaientico e si morello
drieto a costor ciascun s'inuiaua
la porta aperta fu al modo vsato
e tutti quatro fu giunti sul prato.

I tre destrieri senza tirar freno
si s'auiaro dreto de costoro
el bō Guielmo cauallier sereno
brocca el destriero senza far dimoro
spoluerigiando sul verde terreno
i duo centauri sempre drieto loro
⁊ Lionello anchor com'io dico
con tre destrier ⁊ anchor vaientico.

Gionse al pauione doue lo rumore
i duo centauri dentro si cacciaro
credendo riscontrar Baldo de fiore:
el bon Rinaldo costor ritornaro
dinanci a lui menaro el corridore
cioe vaientico destrer tanto caro:
Rinaldo li s'accosta in tal appella
si che al destrere si getto in sella.

Lionel franco procura Guidone
con i duo centauri tanto affaticosse
che in su morello quel forte ronzone
si son posto ⁊ mostraua sue posse
Dudon vsci del mastro padiglione
Al bon destrer Briador atacosse.
sopra larzon si getta senza bada
infra pagani si facea far strada

El conte Orlando el qual combattea
infra pagani sopra de Baiardo
o bel destrere fra si se dicea
miglior mai nō trouai o si gagliardo:
se Rinaldo mel desse li darea
Brana la bella per cotal riguardo.
meglio e desser signor de tal destrieri
chē sotto si hauer di Roma limperieri.

Non me bisogna la spada menare
tanto con calzi ⁊ con bocca fa guerra
Al bon Rinaldo si prese acostare.
disse ch'a dilongarsi non fesse era:
l'Ancroia presto si prese ad armare
i nostri presso a lo castel si serra
l'Ancroia intanto a destrier si messe
lo scudo imbrazza ⁊ poi la lanza prese

Verso el campo si messe a gran furia
⁊ de Damasco el possente Soldano
con la sua gente veste larmadura
drieto a l'Ancroia siegue p lo piano
il conte Orlando ai pagan procura
presto s'accosta al sir di Montalbano
disse che stesse atēto al suō del corno:
A landrieto al castel fesse ritorno

[illegible] armata [illegible] pagania
disse Rinaldo questo sara fatto
con glialtri si ridusse in compagnia
[illegible] gran centauri faceano baratto.
[illegible] paganesmo su i caualli salia
[illegible] a commune diceua quel tratto
[illegible]e vol dir questo c'hauemo sentito
[illegible] par chel campo sia sta assalito

[illegible]orsi chel cōte Orlādo per ribattere
Rinaldo suo cugino e si Guidone
era venuto a mostrar suo potere
donque andiamo doue la questione
l'Ancroia giunse e sul scudo il fiere
Lionel forte guerrier a tastone
el tempo era tenebroso e scuro:
Lionel stete forte come muro

Del grande arzon niente si piegaua
per lo colpo ch' fu grande ꝛ smisurato,
el gran destrier si se inginocchiaua
de li speroni Lionel la toccato
A gran fatica in pie si se leuaua:
per man recolse suo brando affilato:
[illegible]passare che fece l'Ancroia
Lionel feri sul scudo con gran noia.

Molto fu el colpo duro ꝛ tenebroso
ma non li fe el valore duna lente
perche lo scudo e forte come chioso
fodrato tutto de coio de serpente
l'Ancroia trasse el brando furioso
feri Lionel su lelmo lucente
lelmo di testa alquanto li smaga
onde chal petto el suo sangue laga.

E non se po a caual sostenere
el valoroso franco Lionello
in piana terra si lasso cadere
ꝛ quando el cade vna voce mis'dio
o conte Orlādo doue el tuo podere
morto mha in questo el popul fello
dame soccorso caualier acorto
se non che da costor saro morto

De lelmo e [illegible] cerchio d'oro
el sangue per lo volto si m'abaglia
su non m'aiuti sentiro martoro
de crudel morte da questa canaglia
vdendo Orlādo si fatto tenoro
volto baiardo coperto a maglia
Ando dreto a lo ton de quella voce
doue sta Lionel cauallier feroce.

Infra pagani con la spada rubesta
ne la presase misse el conte Orlando:
l'Ancroia el conobbe a la tempesta
chel faceua con baiardo e col brando
con la sua spada corse manifesta
verso del conte se va rappressando
sempre ferocemente el destrier tocca
vn gran colpo su lelmo si gli stocca.

La spada aponto su lelmo gli spiana
cader el fe col capo su larzone
Orlondo recrido vergine altana
ch'a ricomperarci tu fosti cagione
per la tua santita magna ꝛ soprana
io si ti prego per la passione
quādo vedesti in croce el tuo car figlio
che tu me scampi da mortal periglio

A gran fatica in sella se redrizza
ferir credendo chi lhauea ferito:
tutto infocato de superbia ꝛ stizza
strinse a duo mani el brādo suo forbito.
verso duni gran pagan si se redrizza
sopra lelmo vn colpo gli ha granito
sel mio libro e vero non ve fallo
due parte fece de lui e del cauallo

E poi a Lionel si riuoltaua:
elqual a voce domandaua aiuto
el conte Orlando a taston cercaua
veneli a mano vn destrer cremuto
el conte presto subito el pigliaua
menollo nanti lui come saputo
Lionel per montare fu non langue
ma sempre ꝑ lo petto abōda el sāgue

Dicendo Lionello Orlando mio
dentro al castel mi vo ritornare
A dirte el vero durar non posso io
tutto el mio sangue sento via andare
el conte Orlando gran pena sentio
ma quel baron non volse sgomentare
per un di brazzi Orlando pigliollo
per fin al ponte presto acompagnollo

E come giunse disse dismontare
i compagni me bisogna soccorrire
dentro al castello presto ritornare
e poi se parte el valoroso sire
con le sue forze tanto smisurate
infra pagan se facea resentire
molti pagani per terra distese
poi lo Lionfante suo corno prese

Messelo a bocca forte risonando
i duo centauri sono asseraiati
udendo el corno de lo conte Orlando
piazza si facean far a tal mercati
con lor bastoni e dardi va gettando
Al conte Orlãdo se son appressati
Al suono del corno si se reduceno.
stretti insieme e poi voltono el freno

Verso el castello i franchi cavallieri
molti pagani lassa morti al prato
io non ve conto de Guidon el fieri
ne di Guielmo cavallier pregiato
le gran prove che fe sopra i sentieri
cosi Rinaldo fu valentemente armato
con i duo centauri el põte trapassaro,
dentro al castello salui ritornaro

Baldo de fior che forte speronava
Al ponte giunse del castel di loro
non trovo Orlando e si se lamentava
dicendo se qui fosse el mio thesoro
de mie figli c'hauuto morte prava
iquai sono nel regno feminoro
quai son di possa piu ch'altri baroni
non doteria Orlando e suo campioni.

Ciascun vol esser sopra me tiranno
onde non posso fornir la mia voglia
questi pagan si me fa inganno.
õde me sento dẽtro al cor grã doglia
L'Ancroia piu cõ glialtri me fa d[illegible]
dogni allegrezza el mio cor si spoglia
se ritornasse a Fiorei duoi mie figli
defenderame da tanti perigli

Piu che per uno nel campo nõ posso
posto che de pagani porto impero
ome Macone a che m'hai tu condutto
che me souerchia ciascun cavalliero
tremami lo core ciaschadun osso
forte piangea de cotal mestiero
Al pauion si torna con gran pianto
Baldo de fiore menando grã vãpo.

Lasciamo un poco Baldo lamentare
qual se disarma el popul saracino
torniamo cõte Orlãdo d'altro affare
che si torno al castel con suo cugino
e Lionel questi fe medicare
con quel unguento precioso e fino
cõ elqual fu medicato el bon Guidone
quãdo sul cãpo cõ Guielmo giostroe

In quella notte guari lo guerrieri
si come piacque a Christo Omnipotẽte
el conte Orlando e glialtri cavallieri
si ralegro di tale convenïente
cosi de Rinaldo per cotal mestieri
ciascun governa el suo bon corrente
riposar se vanno i combattenti
sol per laffanno di brandi taglienti.

Lasciamo star Orlando sir d'Anglãte
e cosi glialtri suo combattitori
torniamo un poco a la gente affricante
per li pregioni senteno dolori
chi biastema Macõ e Triuigante
dicendo dei falsi pieni d'errori
come ci date al euore tanti pesi
quãdo ci trai di pregie i christiã presi

L'Ancroia piãge e dice Macometto
poi che tornata fu a padiglione
m'hai tolto il nobil giouanetto
di Barbaria il seluaggio Guidone
con le palme si batte tutto il petto
e giura se lo scontra il si Melone
che m'ha tolto il mio Guidon saggio
di vendicarsi di cotal oltraggio.

Poi si disarmoe a riposar s'andaro
cõ tutti gli altri ch'al padiglion stãno
tutti pagani sta in pianto amaro
p fin al giorno a riposar sen vãno
la domã per tempo tutti si leuaro
sopra di lo muro presto saltãno
Canzenna bella sali di leggiero
con la poncella gaia a far rimiro

Alcũno di pagan che si ben posto
poi riuolcossi ãbedo verso il mare
per remirar il passo senza sosto
del conte cõ Baiardo haue a passare
ciascun baron dicea mi fosse costo
cio ch'io potesse nel mõdo acquistare
e io hauesse sotto me vn gagliardo
destrier possente come che Baiardo

Mẽtre che fanno tal ragionamento
vide venire del gran mar profondo
quarãta naue sgonfiate dal vento
questi son duo damigelli de pondo
fili di Baldo si come io sento
cercato hauea p giostra tutto il mondo
e mo veniano del regno Feminoro
con lor reccaua de molto thesoro.

Giunse al porto e tosto prese terra
tese con la lor gente ai padiglioni
Baldo mõto a cauallo in quella serra
fecesi incontra i duo cari garzoni
e abbracciolli sel cãtar non erra
con tenerezza disse tal sermoni
ben siate venuti cari mei figli
che mi trarete di tanti perigli

Aripososse il Re Baldo pagano
con suo figli e disseli la nouella
si come Orlãdo nieuo a Carlo mano
se nha menata la gaia poncella
presso al castel di loro si soprano
e come i compagni mette a macella
e come dentro e Guidon el Danese
Rinaldo Astolfo e Oliuier Marchese

E tutti quãti gli altri paladini
Guielmo Lionello e Bouolino
Canzenna bella ãchor in tal confino
i duoi garzoni biastema Apolino
vedendo tanti al campo saracino
fra lor medemi disse tal latino
se ciascun christiano fosse dazaio
a tanta turba non durerebbe maio

Lun de quei do chiamato e Simione
laltro seguente e chiamato Ansideo
meglior di lor non monta in arzone
tanto de cuor non fu il gigãte Anteo
aripososse al mastro padiglione
poi Simione a Baldo diceo
posanci p hoggi poi doman p certo
Orlando coi compagni faro diserto.

Io voglio far vendetta d'Antinoro
e d'Agurone e suo fratel Morgano
e mentre che dicono tal tenoro
al porto giunse vn legno altano
questo era forte e fiero in suo lauoro
paro non troua in monte o piano
in vista parea demonio dinferno
per nome fu chiamato Polinferno.

Sette giganti hauea in sua compagna
subitamente in terra dismontaua
vn padiglion stese a la campagna
Baldo de fiore molto lhonoraua
le damigelle ch'a veder si stagna
el mar profondo le naue miraua
la poncella gaia chiamar s'ingegna
di suoi fratelli conobbe linsegna

Voltosse ad Orlādo cavallier grādito
color che vedi son li mei fratelli
o Dio quanto ciascadun e ardito
di forza pari si non troua elli
ch da l'Ancroia isfozza baggio vdito
prince ne cauallier non dotta elli
se riscontri quei fratei gagliardi
pregote conte che tu li riguardi

Guidon se volse el di piu volte armar
se non fosse Rinaldo el possente
che per quel giorno el volse lusengar
si chel di presente non s'armo niente
l'Ancroia non sapea quel che si fare
dicendo Re Baldo de fiore possente
i pregion non li dei a tal partito
el credera che io Ibaggio tradito

A questo modo stette tutol giorno
vene la notte scura e tenebrosa
a riposasse senza nullo scorno
ciascun hauea la mente baldanzosa
de lalto di Simion senza soggiorno
grido sue arme senza prender posa
armolse darme e a destrier se metteo
dapo lui s'armo il franco Ansideo

Sopra i destreri ciascun si serra
lun e laltro si pigliaua la lanza
con forte scudo sel cantar non erra
a Baldo di fiore disse senza cianza (ra
hogi noi soli vogliamo far sta guer
col conte Orlando e glialtri de frāza
se ci vedesti da christian pigliare
neissun soccorso ci deggiate dare

Dicena Baldo e le meglio che menate
del nostro campo molta gente armata
forsi chel conte Orlando mo pigl ate
e anco parte de la sua brigata
questo castel di loro mo affondante
che ten la nostra gente tenebrata
rispose li giouani a tal inuito
noi soli vogliamo andar a tal partito

E se nissun soccorso ci darete
noi ve daremo Re Baldo de fiore
cosa laqual voi non vi loderete
noi soli vogliamo mostrar vigore
senza null'arma a veder voi starete
rispose Baldo el mi piace stenore
poi che cosi volete e cosi sia
i damigelli da Baldo si partia

Forte a regendo i lor gran destrieri
con loro scudi e con le lanze in mano
cosi andando su sopra i sentieri
le grosse lanze ficco sopra del piano
Simion si slaza il corno a tal mestieri
forte suonaua il cauallier soprano
dicēdo a giostra sul cāpo adimando
il valoroso gentil conte Orlando

Cercato hauemo marocca e granata
la stella con lucerna e pampalona
bella marina il grugno in tal fiata
e la Spagna per trouar tua persona
mo si t'ho giunto su questa pianata
per troppo volunta mio cuor introna
desser con teco cauallier di vaglia
a prouarmi con teco a la battaglia.

In tutto il mondo tu se ricordato
di tua potentia franco paladino
io baggio iteso ch col brādo affilato
vccidesti Briosso il saracino
vieni a la zuffa Orlando apregiato
cosi Rinaldo tuo carnal cugino
ch'uccise Brunamonte e Chiariello
venga giostrar cō questo mio fratello

Vdite il partito ch noi vogliam fare
se ci abbatete in terra de l'arzone
il vostro Dio noi vogliamo adorare
renegar Triuigante e Macone
vdendo Orlando si fatto parlare
a questo modo disse il si Damone
parte il mio cugin mio di vaglia
dandar con quei pagā a far battaglia

partito che ci fa costoro
... era Astolfo inglese
... Orlando disse tal tenoro
... voglio cugin mio cortese
... vegli de morte martoro
... parlan si larghi a le prese
... dir che fra bon si scaglia
... berata lo vilano abbaglia.

... poso cavallier soprano
... Orlando e laltra baronia
... pose Viviano
... tu e codardia
... a battaglia sul piano
... do tu parli folia
... chiamato io anderaggio
... el bon Guidō selvaggio

... padre pregoti per Dio
... andar col conte Orlādo
... giostra perche n'ho disio
... sempre dicea lagrimando
... naldo o figliuolo mio
... gagliardia i vo pensando
... si come vn sasso grande
... in acqua p forza la pande

... grāde elli nō giūse a fōdo
... tutta da somo e serrata
... tu figliuol giocondo
... tua battaglia smisurata
... ti gli huomini del mōdo
... sul campo giostri aderamata
... tanto tu lo farai
... drieto mai non tornerai.

... stata non me ne contento
... Guidon si li prese a dire
... padre de far argomento
... el temp o chio deggia morir
... armar de mio guarnimento
... pagani potesse convertire
... naldo va al nome de D o
... Guidone da lui si dispartio.

De larme sue s'armo quel donzello
come per altre volte lera vsato
mōto disopra el bon destrier morello
de maglia de coio cotto bistoriato
il conte Orlando cavallier isnello
vesti el quartier d'oro fin lavorato
Durindana la bella cinse al fianco
monto disopra valentico franco

Prese vn scudo tutto messo ad oro
al collo el se assetto el fir soprano
poi vna lanza adorna al bel lavoro
con vn penon che pende fin al piano
col bon Guidon del castel di loro
vscirno presti e furon giunti sul piano
fra questo mezzo Rinaldo e Dudone
con Viviano monto su lo arzone.

Similemente s'armava el Danese
Ricardo e Gualtier el pncipe Agolā
e Belingier Astolfo Inglese (si
Tarasso Ignaro non stete adazi
Guielmo lo forte Olivier Marchese
Bovolino e Ottone per coral messazi
dapo lui s'armo lo franco Turpino
co se rechiede el franco paladino

Per trar di pazzo Orlādo e di vergo(gna
el bon Guidone assomigliante modo
el bon Rinaldo tal parole agogna
guardiā cħ Baldo non ce vsasse frodo
io vo che tu Gualtier senza menzogna
e tu Angelier che faciate nodo
con Angelin che guardate il castello
torniamo a Orlādo e Guidō damigel(lo

Ad Ansideo s'appresso Simione
Orlando la sua lanza ha fitto in terra
la ventaia de lelmo sen'alzone
verso i pagan tal sermon disserra
quel vero Dio che mori in passione
ch'a sua posta po far de pace guerra
ve salvi e guardi cavallier soprani
se voi lassate vostri idoli vani

Macone e vno idol bugiardo errante
vostra credenza non val vn lupino
che cosa e questa creder in Trinigante
o Giupiter o nel Dio Apolino
se christiani vi fate certamente
Carlo de Franza figliuol di Pipino
a lato a se lo Imperiere terrave
rocche castelli e gran citta darave.

Simion rispose e disse nel suo detto
qlunche dio ch'a forza e possanza
si vi difenda cavallier perfetto
cosi quest'altro de vostra amistanza
noi siam venuti su in questo pratetto
per dimostrar con voi nostra rogaza
se voi non ci trate cavallier di sella
noi credemo in la vergin poncella.

E si per caso noi abbatemo voi
i vo che promettati o cavallieri
che voi fareti cio che vorem noi
rispose Orlando molto volontieri
ma vna gratia vi chiedo dapoi
se ne gettati sul verde sentieri
de non ci dare a Baldo de fiore
Simion rispose con questo tenore.

Baldo de fiore sie nostro padre
co si rechiede noi siam maternali
guerrier io so che con le sqdre ladre
morti ci havete tre fratel carnali
se ci abbatete con dritte squadre
io vi perdono quei falli cotali
noi crederemo nel vostro Dio pfetto
e cosi voi farete a Macometto

Diceva Orlado quest'e vn bon patto
la grossa lanza di terra schianava
e accostosse al cavallier adatto
al bon Guidone e cosi li parlava
fermati ben in sella a questo tratto
che tu non cadi in su la terra grava
se tu ti lassi tramazar di sella
rinegarai la vergine poncella

La laza assetta Orlado paladino
de lelmo abbassa tutta la ventaglia
e disfidosse con Simion saracino
ql era armato di tutta sua maglia
Baldo di fiore col popul paino
con centomillia sul destrier si scaglia
armato a ferro e p mostrar sua possa
e far di figli a bisogno riscossa

Qndo l'Ancroia mirava Guidone
coperto darme col leon rampante
senza null'arme montava ad arzone
e vagheggiava suo drudo davante
lasciamo star di questa il sermone
e ritorniamo al si Melo d'Anglante
come ha Simione ha morte disfidato
ne laltro canto ve lharo contato.

Canto XXII.

Virgo ch illustri luno e laltro polo
p tua santa e degna humanitade
e meritasti haver quel frutto solo
ch mai altro non hebbe in veritade
p te s'humilia sempre il tuo figliuolo
verso di noi tu mostri la pietade
tornamo sempre davanti a lui solo
aspetto p ilqual si adorna il stuolo

Se non fussi tua gratia qual trascore
p luniverso e tutta risplédere
noi gia saremo per il nostro errore
madati ne le pene del dolente
inferno liqual per il tuo amore
si ne son perdonate immatinente
donami gratia viso Angelicato
che io possa seguire lo bel trattato.

Sopra di scudi i possenti baroni
lhaste appoggiasse e p pezzi i fiaccaro
e via per laere volaro i tronconi
i bon cavalli si se ingenocchiaro
per la possanza di forti speroni
a gran fatica in pie si se levaro
nel trapassar che fe i baron drudi
di petto si scosser coi forti scudi.

Che luno e laltro cade su la groppa
appena ritti si levaro in sella
quã vide ch Orlãdo nõ discroppa
Macon biastema forte in sua favella
Canzenna el brazzo si pose a la poppa
e poi parla a la gaia donzella
dicendo o donzella hai tu remirato
i grã colpi chi duo ha fatto sul prato

Si [illegible] la poncella disse
colpi non vidi mai si smisurati
il conte Orlando laltro ne ferisse
e Simion [illegible] i brandi affilati
il conte Orlando Durindana misse
sopra de lelmo di Macon [illegible]
a Simione secondo el cantare
che tutto lo fe torzer e piegare

Sentendosi quel colpo Simione
del suo cavallo cade a la [illegible]
tutto disteso si se abbandonone
[illegible] el destrier per la riviera
[illegible] che del spasimo [illegible] si sono
a parlar comincio per tal maniera
io nõ me doglio se son messo al fõdo
da q̃sto alq̃l mi mostra fior del mondo

Pur mostrar debb'io la mia gagliar⸗
s'io fossi certo di rimaner morto (dia
ritto inestante in sella se surgia
la spada strinse el cavallier acorto
el conte Orlando su lelmo feria
se bon non fosse il mettia tal porto
per la percossa dispietata e fiera
rimbocco Orlando allhor su la testera

Per lo grã colpo Orlãdo si smemora
e non sapea se fosse notte o giorno
quasi angosciato stette sesta dhora
infra se parlava el cavallier adorno
vergine che per peccator s'adora
chel tuo figliuol scãpasti de tal scorno
da la malvagita del Re Herode
camparne da pericolo e da frode

Questo pagano ch'ale forze adatte
se pur per sua forza in questa prataria
del grãde arzone sen terra m'abbatte
deh pensa madre che far me doveria
e poi si mosse con le forze ratte
Simione del Re Baldo si feria
sopra de lelmo chel cerchio e la bãda
con Durindana sul prato la manda

E fu quel colpo de si gran fierezza
che quasi a terra cade el Damigello
la Damigella mira lor fierezze
ma la gaia donzella per il fratello
[illegible]
[illegible]
dicẽdo Orlando cavallier pregiato
non esser contra me [illegible]

Cinque fratelli in questo mõdo haveva
dinanci gliocchi mi gli ho veduto
tre hanno habuto [illegible]
benche la lor morte fosse [illegible]
quando Ansideo lo suo fratel vedea
star su larzone si come smarrito
prese la lanza e chera sul rivaggio
e disfidava il bõ Guidon selvaggio

Guidon s'assetta sul destrier corrente
prese la lanza e del campo pigliava
e Ansideo fece similemente
con gran regoglio si se rivoltava
Canzenna bella mira el conveniente
per lo marito suo Christo pregava
la gaia poncella fra se si dicia
che suo fratelli tornasse a se Maria

Fra Ansideo el bõ Guidon selvaggio
duna gualezza de bellezze sono
quasi dun ponto non ci e vantaggio
come per versi signor mio risuono
i duo essendo sfidati sul rivaggio
mossese su nel mover parse tuono
quando dal cielo descende over saetta
ciascun la lanza sul scudo s'assetta.

Le grosse lanze non posson durare
tutte fiaccosse in diversi tronconi
i gran tronconi volaron per l'aere
i duo cavalli cade ingenocchioni
L'Ancroia prende da longa mirare
fra si medema disse tal sermoni
quel e mio drudo ch'a tanto ardimēto
ilqual mha dato e da molto tormēto.

Se giamai piu el potesse gremire
q̄sto mio drudo chal gombo troncato
non me ne intravria come laltrire
chel mi fu tolto per Macon beato
tormento ni duo barō ... ardir
ch'ogn'hō ... sopra il prato
che non ci fu vantaggio dun lupino
dishonori ... brando azalino.

Anfideo corre con la tagliente spada
ferisse lelmo il possente Guidone
del gran cimieri le gioie disquada
su la testiera gente a reboccone
lelme calo disopro de la spada
Christo con grido tosto rechiamone
aiutame Giesu per tua pietanza
da questo drago ch'a tanta possanza.

Tu festi gratia a Maria magdalena
quando mondasti lei d'ogni peccato
Lazar cavasti dangoscia e di pena
qual era omai in sepulchro apuzato
cosi mi guarda e dammi forza e lena
acio chio non sia qui vituperato
con gran fatica in sella si levava
verso il castel Conzenna mirava

Vide si suo viso tanto colorito
verso di lui una voce disserra
mirandoti so io impoltronito
chio rimanga perdente di sta guerra
per man recossi suo brando forbito
in su lelmo Anfideo si forte afferra
parte del scudo spezza e di la maglia
e del grande danno tutte la vendaglia.

Larma del dosso andava giubilando
ad Anfideo possente pagano
il colo del destrier ando brazzando
per non cader a terra sul gran piano
con una voce Anfideo recridando
o Macometto spergiurato e vano
ognū ch t'adora non val un capretto
fra glialtri dei tu se maledetto.

Se sopra il dosso t'havessi le mani ...
come tu meriti io ti adoreria
nō possso p un po che dame ...
a christiani dolo tanta gagliardia
poi si dirizza con sermon altani
prese la spada e poi cosi dicia
Macon s'a q̄sto colpo non ...
io t'ardero con foco e con ...

Come serpente che si getta al ...
cosi il pagan con la spada tagliente
sopra de lelmo pose il colpo ...
campol da morte lelmo ...
il cerebro di loro alhora hebbe ...
Guidon rechiama Christo omnipotente
sopra del grāde arzon si s'abbādona
per lo gran colpo il capo lintrona

Guidon il forte scudo abbandonava
per la gran pena tutto abbandonollo
poco falo chal campo non cascava
le gran corregge il ten che ...
Anfideo il vide e verso lui broccava
Guidō per lelmo quel pagā pigliollo
su de larzone il pensava levare
tanto ne quanto nol pote smaiare.

Orlando crida dicendo poltrone
questo pagano te ne portera via
si forte scudo Orlādo gettone
chel bon Guidō del colpo si sentia
senza il pagan che tira quanto pone
Guidon si sueglia la sua gagliardia
levossi su le staffe e poi si cazza
verso Anfideo e po lo ... abbraza

A mostrar la sua possa non s'infinse
credendo al tutto levarlo di sella
allhora quel pagan con brazzi il cinse
si come parla lhistoria novella
a questa fiata lun laltro non vinse
laltra poncella gaia si favella
Christo i ti prego e tu vergine pia
fa che i mei fratei a la fede tua sia

Del sangue mio non ho [illegible]
vergine bella a te mi raccomando
Orlando e Simion si [illegible]
ciascun con la virtu del forte brando
Rinaldo stava nel castel di loro
la porta aperta andava remirando
la possa del cugino a meraviglio
e di Guidone sua possente figlio.

Dicea Rinaldo al Danese Ugieri
e a Guielmo et prince e Viviano
cosi a Dudon e al Marchese Olivieri
e a tutti gli altri che miran sul piano
il mio cugino che porta il quartieri
il conte di Brava Senator Romano
vedete quanto in arme e le giocondo
di possa avanza i cavallier del mondo

Franchi baron se vol ponete cura
quâto con senno si reggi in battaglia
vedete i colpi che getta a misura
ben chel pagano nô dote una paglia
che ho [illegible] figlio nô dora larme dura
con quel pagan e messo a repentaglia
mirate come si tengano giudicati
con i forti brazzi e le spalle serrati

De le battaglie son presso la fine
poi se mostrava Re Baldo de fiore
coperto darme su quelle confine
con molta gente e destrier corridore
se voimi domandare diro fine
dicea Rinaldo per Dio creatore
con quella gente laqual noi vedemo
parmi esser certo [illegible] saremo.

Lasciamo Rinaldo e tutta la brigata
e del Danese e glialtri la risposta
torniamo a la battaglia smisurata
de Simione che ad Orlando saccosta
la nuda spada mena aderamata
sopra de lelmo per si fatta sosta
che sel non fosse lelmo fatto a prova
morto era Orlando secondo si trova

In su la groppa [illegible] si piegosse
tanto fu il colpo duro e disperato
con gran fatica in sella si tornosse
verso de Simion se nera andato
deh non voler pagan che le mie posse
sopra di te mostra [illegible] affilato
che s'io me dispero di darti la morte
non t'aiuteria Macon per cotal sorte.

Rispose Simion [illegible]
co voi sapete vien da [illegible] danza
si voi site forte [illegible] mostrare
ne la vertu di Macon ho speranza
honor di noi non potrete acquistare
ma noi di voi sempre questo e certanza
di possa avanzi ciascun christiano
io son contento morir per sua mano.

Se tu m'uccidi tu franco guerrieri
dapo mia morte la pagana gente
dira chio non mori co poltronieri
anco morico gagliardo e possente
morto lha quel che porta il quartieri
el conte Orlando cavallier piacente
udendo il conte si fatto tenore
tutto quanto inteneri nel core

E disse in vita mia nissun pagano
quanto costui honore non mi fece
salvo Guidone cavallier soprano
di Christo volse saper le sue prece
s'io desse morte a costui sul piano
io non son bene dal cuor non mi lece
poi si volto Orlando paladino
a questo modo disse al saracino

Io vorrei voluntier chel ti piacesse
che tu facesti meco compagnia
e in lo nostro Giesu che tu credesse
quel incarno nel ventre di Maria
e io faria cio che tu volesse
o quanto a me faria gran cortesia
verai con meco nel castel di loro
e capitan faroti di coloro

Del mio Rinaldo cugin naturale
e de Olivieri e si de Lionello
e del Danese eghal a tale e quale
e de Guidon che qui nobil donzello
i giuro a Dio che se tu sarai leale
che Carlo Imperador di tal apello
te donera thesoro in quantitade
tanto che mai non sera in povertade.

O cavallier non esser perduto
redere a Christo co l'alma e col cuore
Macon e l'idolo bugiardo o credulo
Christo perdona a ciascun peccatore
se tu el conoscessi come io conosciuto
ello raddoppia la forza el vigore
se tu dimandasti Guidon e Lionello
affermarane tutto quel apello

De Guielmo non dico e Bovolino
che poco dotta el diablo de pagani
al conte Orlando disse il saracino
prima guerrieri che ne facian christiani
provar me voglio con brando azalino
per cortesia fiam vasio a le mani
io non son anchor stanco e affannato
chio me rrenda Orlando pregiato.

Vedendo Orlado non saria che si fare
prese de prato la spada Durindana
verso de Simion si lascia andare
sopra de l'elmo nettoglila spiana
a Simion che tutto el fe piegare
sopra la groppa con mente vilana
e se lhavesse percosso con lo taglio
de la sua vita el metteva a sbaraglio.

Simion grida o santo Macometto
el par per de lo also la tua fede
su me se recebia onta e dispetto
tu me dis... ... mio crede
ricciolsi in sella il franco giovanetto
al conte Orlando un colpo si li diede
credendo de farlo divise dispontre
ferrao ... che parne una torre.

Molto si fe Simion meravigliare
ch per quel colpo nol piego ...
e verso el ciel ... alzo la ciglia
maledicendo forte il Dio Macone
un poco retorniamo a la scrimaglia
che facea Ansideo el bon Guidone
com'io vi dissi si ferano abbrazzati
ambedoi forte si tengon serrati

Guidon sul petto si recco Ansideo
per via portarle ... a sirello
il pagan strinse il cavallo ... poreo
perche Guidon nol tasse tramagello
tant'e la possa che Guidon metteo
che ben duo spanne lui e lo cavallo
tieno di terra per forza lauolle
ma de larzone niente schiavello.

Propio ... paco Orlado si ...
vide lener il cavallo di terra
con la man dextra si segnava il volto
a gran fatica Ansideo si disserra
poi con ... non ne fece molta
la spada strinse e chiama Ciappiterra
poi lascio andare un colpo ...
sopra de l'elmo al bon Guido pregiato.

L'armatura spezzo del nobil cerchiello
tanto fu il colpo dispietato e crudo
la dura spada cala in tal apello
sopra leon rampante in ne lo scudo
niente magagna el colpo si fello
Guidon si lasse gire a sommo studo
su la groppa al caval con turbo volto
poi si dirizza che non stette molto.

Dicia Canzenua o giusto Spirto santo
habbi pieta del mio caro marito
che sopra il piā de morte nō sia fratto
chi mi disperero per tal partito
Allhor Guidon si getta da lun canto
il forte scudo si come haggio udito
A trambe mane strēgeva il suo brādo
subito a lui corse lo conte Orlando

El bon Guidō per lo braccio il prese
& disse nepote mio ti vo pregare
che questo franco cavallier cortese
per lo amor mio lo veggi riguardare
non far com el tuo zio Astolfo inglese
la sorella di costor volse sposare
fu l'uccidesti nepote verace
con la sorella non harai mai pace

Se lusingar giamai el si potesse
che costor fosse a legge christiana
sarebbe il meglio & poi si se messe
a dimandollo con mente soprana
pgollo che Christo nostro lui credesse
disse Ansideo tua speranza e vana
vendetta penso far del bon Morgano
& d'Antinoro & d'Aguron soprano

Similemente del Re Arbelano
dil Barbaforo e del Re Arcaneo
iqual si e morti in questo terreno
tu & quest'altri dil castel di loro
el conte Orlādo per dolo venia meno
che convertire non potea costoro
poi si rivolta e dice a Guidone
chel riguarda el pagano quanto pone

Dissele in modo che l'uno nō l'intese
el conte Orlando a Simion dicea
pregar ti voglio cavallier cortese
che tu non brami d'haver morte rea
tu hai veduto Guidon di palese
per la sua gran potentia & vigoria:
el cavallo el baron levo di terra,
piacere adōque e nō voler piu guerra

Simione rispose con prestezza
o conte Orlādo voi dite lo vero
ma duna cosa fatime certezza
selve in piacere franco cavalliero
qual reputate maggiore fierezza
o del mio fratello o di Guidon il fiero
ilquale levo il cavallo & lo barone
o d'Ansideo che non cade darzone

L'homo con li braccii sostiene ogni cosa
ma con le doi stremito non sostiene
rispose el cōte Orlando senza posa
luna e gran forza e laltra su se tiene
ma quella di Guidone e piu copiosa
il cavalcare di pratica viene.
se christian non ve fate lui tal apella
qui lasciarete la carne e la carnicella

Ritorna a Christo fatte battizare
se non che morti sarete pagani:
Simion non stete piu a novellare
la spada sua si recco fra le mani:
un colpo dispietato lascio andare:
Al cōte Orlādo de gli altri soprani
Orlando non si mosse per quel tratto:
Al pagan mena la spada de piato

Sopra la testa dil ricco cimieri
se con lo taglio li battesse donato
gettato l'haveria morto al sentieri
Simion grida o Macometto pregiato
doname aiuto che me fa mestieri
su la groppa al cavallo fu trabalzato
sel conte Orlando battesse voluto:
levato lharia del destrier crenuto.

Non ve racconto la gran diciaria
che Simion facea verso Macone
el conte Orlando dicea Maria
mette in cuore a questi campione
ch'a la tua fede torni vergo pia
su questo stante si drizza Simione
prese a duo man la spada rubesta
el conte Orlando feri in su la testa

Per la gran bussa si piegava el conte
con voce chiama Christo onnipotente
in su larzone battea la fronte
Appena si sostene sul corrente
in arzon si drizzo con feroce pronte
una voce grido subitamente:
Al bon Guidon dicendo nepote mio
col pagan tuo farai co io col mio

Afferal con le brazze tiral forte
per forza tosto portalo al castello
io non me contento che tu li di morte
quando Guidon intese tal apello
La spada remise per tal forte
Ad Ansideo corse e abbrazzo quello:
el conte Orlādo chel vide abbrazzato
Adosso a Simion si fu gettato.

Con ambe brazze si lo recca al petto
si chel pagano mutar non si pone
Orlando el tene abēdo el suo diletto
con locchio intorno mirava Guidone:
el qual tien giudicato quel Valetto
e forte tirava per tirarlo darzone
tanto a la fine el bon Guidon tirava
che de la sella Ansideo trava

Orlando grida tienlo ben fermo
Guidon il porta verso dil castello
Orlando afferra Simion pregiato
che de larzone il tira in tal apello
sopra del petto si lhebbe caricato
Baldo de fiore allhor vedendo qllo
con cento millia se mosse su piano
per soccorre suo figli el pagano

Costor giammai non ne porterete:
in sua guarda dicea Baldo de fiore
hoggi da noi la morte sentirete
molto correndo venia con furore
disse Rinaldo pagan non farete
baiardo afferra destrier corridore
con lhasta bassa senza far dimoro
el ponte passa del castel di Loro

Baldā de fiore con lhasta risonava
Al suo dispetto el trattayo darzone
fra laltra turba Rinaldo intrava
secondo terzo quarto in terra andava
poi con la spada tanto adoperava
chel conte Orlādo col franco Guidon
portaro Simion e Ansideo:
dentro al castello secondo che deo:

Con essi lor intraro a la porta
come fu dentro li possaro in terra
el bon Rinaldo tanto ben si porta
con la sua spada molti ne disserra
el pagan ne fu molto si conforta
biastemmava Macon e Giupiterra
su questa giunse Astolfo el Danese
col bon Dudone fu tosto a le prese

Fra quei ō Baldo ciascadun sbaraglia
cavalli cavaglier gettando al fosso
con le spade spezzava scudi e maglia
e stretti insieme tutti ad una boda
Dudone grida mora la canaglia
fone a sapere che de battaglia gode
su Briadoro menava tal ruina.
ch'adrieto spinse la loia saracina

Sempre se ricorda de quella onta
la qual li fece la Regina Antroia
la spada mena di taglio e di ponta:
Ad alta voce gridando con noia
hor qui Turpin Autor molto me cōta.
chel bon Guielmo ne sentia gioia
de la battaglia che facea Dudone
e del Danese Astolfo el fi d'Amone.

Poi con le cose serra el bon cavallo
una grossa hasta si recco per mano
sotto lo scudo piu chiar che christallo
entro nel stormo el damigel soprano
un saracino comincio a scridallo
feccsi incontra el forte pagano
Guielmo el feri con tanto valore
lo scudo li spezza larme fin al cuore

Del cuor li traſſe lhaſta el penoncello
e ne lo ſtormo a furia ſi cacciaua
ſi come vn drago facea quel donzello:
hor qſto hor qllo in terra tramazzaua
con la ſua ſpada facea gran macello
guai a colui con eſſo ſi cacciaua
A lui non dura neſſun ſaracino
ſu queſto aggiũſe el franco Bouolino,

In compagnia del prince Agolanti
Alhora in gran ſcrida ſi leuaro
queſti pagan per li gran deſdazi
per fina al padiglion ſe ricularo
L'Ancroia che ſi poſa molto adazi
dicea Macone idolo auerſaro
come ha ſti chriſtiani tanta forteʒʒa
ch'a Baldo e ſuoi dona coſi amareʒʒa

Io non vedo el mio perfetto drudo
quel ch'Anſideo n'ha portato via
Ai laſſa me perche ver me ſi crudo
perche me fece Orlando tal folia
che vẽne a padiglion con lãʒa e ſcudo
onde me tolſe quel c'haueua in balia
in tanto s'armo lo pagan Vergante
e anco Sinagon Eruſto e Tirante

Coſi s'armo del damaſco el Soldano
el Re Barbante poſſente ſchiauone
el Re de turchi gigante pagano
con ben ducento millia ſu larʒone:
Bacucco monto ſu vn deſtrier altano
diece fratelli de L'Ancroia a galone:
e nel ſtormo a furia tutti intraro.
i gran ſcrida all'hor s'aredoppiaro

Vergãte ſcontra Aſtolfo d'Ingbilterra
lui el cauallo in terra giu diſteſe
piu nanci brocca e chiama giupiterra
ſotto affrontato ſe fu col Daneſe
ſi forte riſcontraſſe in quella ſerra
ch'ambedoi tramaʒa queſt'e paleſe
Vergante fu aiutato ſenʒa fallo
dala ſua gente e ripoſto a cauallo.

Arimontato che fu quel guerrieri
verſo el Daneſe voltaua el ronʒone
come fu preſſo diſſe cauallieri
rendite a me torna a Macone
diſſe il Daneſe el te falla el penſieri
fin che la ſpada hauere io porrone
diſſe Vergante el ſara tuo peggiore
verſo lui va col brando trenʒatore

In ſul cimieri de la teſta el fiere
chel bon Daneſe cauallier poſſente
con vn di pie ſi laſcio cadere
molto el ſoſtenne lo ſcudo lucente
eſſo rechiama Dio ch'a el potere
chel ſoccorriſſe de tal conueniente
el Soldano che con furia broccaua
Viuian Dagriſmonte riſcontraua

Sopra li ſcudi ſi poſar le lanʒe
moſtrando le lor poſſe e lor ardire
larme paſſaro per fin a le panʒe.
i lhor deſtrier non poſſeno ſoffrire
ingenocchioſſe per le prime manʒe
tant'e la pena del forte colpire
de Viuian le cingie ſi ſpeʒʒaro
lui e larʒone in terra tramaʒaro

Eſſendo in terra el guerrier riuerſato
leuoſſe preſto che parue vn ſparuiere:
el Re de turchi ſi hebbe riſcontrato
el franco Bouolin per tal meſtieri:
Lui el cauallo per terra ha gettato
poi ſi driʒʒo el giouan ſu ſentieri
Gulielmo vide el fratel abbattuto
ſubito corſe per donarli aiuto

Feri colui che lhaueua ferito
con la ſua ſpada chrudel e agreſta
col brando ſanguinoſo a tal partito
ſopra del cinto al cimier de la teſta
in piana terra el getta ſtramortito
poi ſi getto co drago de foreſta.
el deſtrier onde cade ſi pigliollo:
a Bouolino ſuo fratel donollo

E disse fratel mio debbi pensare
sopra di questo bon destrier corrente
la tua vergogna se vol vendicare:
Canzenua bella te mira presente.
pensa che lodo la te po ben dare
vedendo Bovolin tal conveniente
su larzon me par che si gettasse
poi la sua spada con furia si trasse

Hor che battaglia comincio el valetto:
molto ben si prova a quella volta
sempre cresceva il popul maledetto
sopra d'Astolfo e del Dance s'affolta.
per prender quei baron in tal effetto.
vedendo il Prince quella gente molta
fuor del castel usci col ver d'apago
verso del campo ando come un drago

Primo secondo terzo in terra stende
molti christiani di cio si conforta.
poi con la spada il forte elmo sfende:
molto lo Prince allhora ben si porta:
Canzenua bella che tutto comprende
vide il Danese fra la gente morta
ella dicea con pianto smisurato
Danese Astolfo io vedo pigliato

Tosto rispose la Gaia donzella:
sorella mia per certo tu di il vero
tanti pagani sono montati in sella
che capar non potra nessun guerriero
mio padre e rimontato in tal apella
onde de tutti quanti tho pensiero
Dudon Guielmo a zuffa vedo saldo
e cosi similmente el bon Rinaldo

A rimontato io vedo Bovolino
Baldo de fiore cavallier possente
si rifranco col popul saracino
forte feria con tutta sua gente
intorno al bon Rinaldo paladino:
qual se difende col brando tagliente
ma sostener non possea quello apello
li nostri si ritira verso el castello

Prince Agolazi si fu abbattuto
dal paganesmo fu preso e ligato
Rinaldo trasse per donarli aiuto
el fi d'Amone fu tosto circondato
la Gaia donzella che questo ha veduto
allhor levo un pianto smisurato
gridando forte come haggio inteso
dicendo come el Prince e sta preso

Se scampa esso el non ha [illegible]
molto lha in odio Baldo de fiore
vedendo Orlando quello giglio d'[illegible]
del fatto dimandando e del tenore
e essa disse el Prince e a mal porto
cosi Astolfo marito e signore
si voi lamate conte siate mossi
con vostre forze lhabbiati scossi

Cento millia io vedo al campo armati
nostri christiani non si po partire
tanto e de la turba asserraiati
si non landate tosto a soccorrire
Tarasso Ignaro ode tal mercati
non possendo le parole sofferire
i dardi boni prese per mano:
passaro el ponte furo gionti sul piano

Vide lo Prince che montato s'era
Tarasso perfetto in suo dardo afferra
Aperse el brazzo per cotal maniera
verso un fratel de L'Ancroia disserra
lo scudo i passa fodrato de panciera
morto lo stende subito a la terra
un'altro dardo anchor Tarasso prese
Ad un pagano nel costato mese

Non gli giovo ne forza ne armadura
morto si stese quel forte pagano
Allhora Ignaro si mosse con fura
un dardo getta de cinque ch'a in mano
feri un pagan che morto su la pianura
si stese tosto il cavallier soprano
i lor dardi innesti sopra i confini
poi con bastoni intra fra saracini.

Il paganesmo li fe vn cerchielo
del fiere di spada o di spontone
e che de lanza e dardo o quadrello
hor qui l'Autor signor mio pone
che per lo forte coio e per lo vello
quali haueno non li fanno vn bottone
ma tanto fero quel populo molto
chel prince ch'era ligato fu disciolto

Vn gran destrieri Tarasso pigliaua
menollo al Prince e poselo in sella
che fesse sua vendetta assai il pregaua
dal muro mira la Gaia poncella
il paganesmo Astolfo si ligaua
Tarasso il vide ad Ignaro fauella:
doniam soccorso al franco paladino
del mio signore Rinaldo cugino

Disse Ignaro spaccianse vazio
lascio il Prince in quelle parte giro
per cauare il guerriero degni lazio
come furo giunti facea remiro:
con la potentia ciascun de suo brazio
i pagan chel menauano arsaliro
vn tal baratto hanno cominciato
ch'a viua forza Astolfo fu lasciato

A lor dispetto el posero ad arzone
Allhora Astolfo stringeua pomella
con grã tempesta il guerrier si cacciõe
fra la gente pagana meschinella
la spada sua de sangue s'imbroione
de carne e dosse e colse e budella
Canzenua e la poncella vagheggiaua
mente ch'Astolfo tanto contrastaua

Le vostre opinioni non se ne inganni
de quel chio dico valorosa gente
che per lo sforzo di saracin grifanni.
quasi christiani non poteua niente
Orlãdo el bõ Guidõ per san Giouãni
si lusingaua Simion fortemente
dentro al castello in breue tanto fero
Simion e Ansideo si se conuertero.

Essendo conuertiti quei guerrieri
o quanto Orlando si ne fu contento
poi si chiamo Angelino e Angelieri
i quali dinanci fu al suo talento
disse guardate el castel de leggieri
sempre le dame facea gran lamento:
Anco Orlando fra se penso ello
de non menare seco Lionello

Per cio chel giorno nanci fu ferito
come vi dissi da la dama Ancroia
posto signori chel fosse guarrito:
el troppo sangue li fe molta noia
Orlãdo li s'accosta a tal partito
e disse fratel mio io ho gran gioia
selue in piacere a terra dismontate
questo castel tutti cinque guardate

Vedendo Lionello el suo volere,
subito smonta del suo palafreno
o quanto lhebbe Guidon in piacere
el conte Orlando cauallier sereno
disse ai compagni i vorrei sapere
chi vol vscire meco sul terreno
el si el no tantosto deggia dire
ciascun rispose andiam a ferire

El conte Orlando non fece dimoro
prese vn scudo d'or fin lauorato
e vna lanza per cotal tenoro
vn legno grosso e molto ben quadrato
con valentico del castel di loro
di fuor vsci per chel ponte e abassato
Guidõ li segue el Marchese Oliuieri
Turpin Ricardo el possente Gualtieri

Quando alo stormo giunse i christiãi
parue che tra pagani intrasse foco
si come Lupi intrano fra i cani
che per gran forza li dono gran loco
o Dio quanto Guidõ mena le mani:
L'Ancroia da la longa mira el gioco
su vn gran palafren la sede in seggia:
i colpi de Guidon forte vagheggia

Orlādo scontro lo suo car cugino
figliuol di Bouo detto Viuiano
che se defende col brando azalino
intorno lui ha lo popul pagano
Orlādo giunse e disse tal latino
chi t'ha vituperato in questo piano
poi che te lasci metter a tante onte
non fosti mai di ca di Chiaramonte

Io credeua che per tua possanza:
esser da Baldo e da suoi liberato
poi che si pien di tanta codardanza
hor te riman nel mal punto sul prato
vdendo Viuiano si fatta danza
Ad vn pagan s'accosta molto rato
con la sua spada li fece tal scherzo
con tutte larme lo mando a lo terzo

Et al dispetto de tutta la gente
per la sua supbia el sir d'Agrismonte
monto di sopra el cauallo suo corrente
giunse el sir di Braua dico el conte
essendo presso disse incontanente
hor si conosce chi e di Chiaramonte
si non fosse tua spada e valentino
la tua vita non varra vn lupino

Orlādo rise de cotal tenore
sotto lelmo che li facea la guarda:
poi fra la gente di Baldo di fiore
si misse il paladin con durindarda
nessun potea campar suo furore:
sempre l'Ancroia a guidō si riguarda
poi pensa come Orlando si li tolse:
in gran pensieri tutto si riuolse:

Mentre che questa staua in tal appello:
Orlando troua el Danese Vgieri
subitamente d cauallo el misse ello
su Braforte corrente destrieri:
dinanzi a l'Ancroia giunse vn fratello
con vn troncon nel petto a tal mestieri
dinanzi a lei s'andaua sferrando:
dicēdo morto si m'ha el conte Orlado

Del sangue tuo prende pietane
non esser contra noi incrudelita
e detto questo poi poco restane:
presente a lei abbandono la vita
Allhor l'Ancroia si fe come vn cane
quando di rabbia e punto a tal partito
de larme sue lucente s'adobaua
sopra Bruforodo suo destrier montaua

Lo scudo prese di osso da Linfante
del gran coio del serpente fodrato:
La lanza prese col ferro trenzante
la cruda spada li cinse al costato,
Ai suo baroni dicea questo sembiante
guardate bene il padiglion drizzato
e poi si pose sul collo la Lanza
il suo destrer speronaua a la panza.

Rinaldo prince sir da Montalbano
vide l'Ancroia verso lui mentire
vna Lanza tolse il baron in mano
verso de lei comminciando a dire
costei di forza auanza ogni pagano
s'io fosse certo per sua man morire
conuien chal tutto su questi rinaggi
vn de mei colpi conuien che la saggi

E detto questo il bon baiardo mosse
e vsci de la pressa sanguinosa
onde la spada e larme si fe rosse
verso L'Ancroia va co ver mi chiosa
sopra lo scudo li de con tal posse
Lhasta si spezza dura e tenebrosa
L'Ancroia feri lui come detto haggio
A questa volta non ci fu vantaggio

Indreto si volta L'Ancroia Regina
se tramazzato le el franco barone
quando lo vide ritto in tal confina
Ad alta voce biastema Macone
Apollo Giupiter Marte e Proserpina
subito trasse el brando dal galone
ver lui si getta che parue vn cingieri
e dielli vn colpo sul ricco cimieri

Si rapinoſamente el colpo tocca,
ne lelmo forte che fu de Mambrino
ſu la teſtiera el baron ſi rimbocca
baiardo via el traporto ſul camino
el bon Rinaldo dicea fra ſua bocca
Chriſto ch'aueſti dal cieco longino
con la ſua lanza nel dritto coſtato:
hoggi me guarda da coſtei ſul prato

E per la paſſion ch'ebbe tua madre
quando tu la voleſti acomandare:
Al tuo cugino con parole leggiadre:
e anco quando te vide ſpirare:
ch'adalta voce tu chiamaſti el padre
Lalma el ſpirto li voleſti dare:
come de queſto ſon fermo e credente
coſi me guarda padre onnipotente

A gran fatica el forte e bon Rinaldo:
ſopra la ſella ben ſi ſe drizzaua
ma come prima non era ſi ſaldo
fusberta bella per man ſi recaua
verſo L'Ancroia ne va ſenza ſtraldo
ſopra de lelmo vn colpo ſi li daua
che in ſu la groppa tutta la piegone
poi in tal modo recrida Macone

O Macone ribaldo baſtardo de cagna
de Molton nato coſi de Capretta
la tua vertu non val vna caſtagna
ſia maledetto tu e la tua ſetta
quādo vn ſol cauaglieri mi magagna
poi con la ſpada acerba e maledetta
ſopra la teſta con furia el feria
Rinaldo grida aiutame Maria

Madre tu ſei de ciaſcun peccatore
in te miſericordia in te pace
A chi te chiama li doni vigore
guardame da coſtei ch'oggi me sface
ſopra la ſella del gran corridore:
ſe drizzo lo cauagher audace:
per vendicarſe de cotanto oltraggio:
ſu queſto giuſe el bō Guidō ſeluagio.

Vide Rinaldo aconcio per ferire
per man reccoſſe la ſpada tagliente:
retene vn poco el ſuo deſtrer dardire:
fin che Rinaldo ferì iratamente:
Allhora el bon Guidon ſi laſcio gire.
ferì L'Ancroia ſu lelmo lucente.
L'Ancroia ſi piego con gran dolore
Rinaldo diſſe a Guidō tal tenore

Queſto non me honor car figliuolo:
eſſendo duoi a ferir queſta Dama
e mia condition combattere ſolo:
ſi noi ſiemo duo nō acquiſtarem fama
diſſe Guidone quando ſe fa ſtuolo
queſto ben ſi po far el mio cor brama
con le mie man vo dar morte a coſtei
Allhor L'Ancroia ſi leuo ſu i pei

Vide dinanzi a ſe el bon Guidone
ſubitamente voltaua lo ſcudo
per portar el guerrier al padiglione:
gettoſſeli adoſſo come falcon mudo
ſotto lo ſcudo coſtei labbrazone:
dicendo al tuo diſpetto caro drudo
Al padiglion con meco ne verrai
di me diletti al tutto prenderai

Et io di te ſimelemente farazzo
diſſe Guidone queſto non ſia vero
poi ſi la ſtrinſe per ſi fatto ghiazzo
o Dio quanto ciaſcun ſe moſtra ſiero:
tanto tira coſtor come detto hazzo
ch'ambedoi traſmazo ſopra el ſentiero
L'Ancroia grida allhor ſubitamente.
hor me ſoccorra tutta la mia gente:

Si grande fu el ſuon de la ſua voce
tutti pagani me par che li intendeſſe
per campar quella dama de tal voce:
parue beato el pagan che vi treſſe
el bon Rinaldo cauaglier veloce
con ſua fusberta fra pagan ſe meſſe
in la in qua pagan ha sbaraiati
L'Ancroia el bō Guidō ſi ſon drizzati

Con lelmi si piglio a trambe mani:
l'Ancroia tira per cotal apello:
verso di mastri padiglion soprani
& Guidon tira verso del castello
se Rinaldo non fosse stato certani
sarebbe stato pregion quel donzello
el conte Orlando franco cavallieri
A caval misse al bõ Danese Vgieri.

Tarasso Ignaro havea visto questo
Guielmo Bovolin & lo Marchese
e tutti gli altri si hanno speronato
do sta Rinaldo & Guidone a le prese,
vedendo el conte Orlando cotal fatto
dutindana la bella a do man prese
fra quella turba intra il guerrier di razza
infra pagani si facea far piazza

Tutta la zuffa qui si ridacea
Baldo ardidor & Siragon possente
Frusto Tirante insieme si surgea
cosi Bacucco con brando tagliente
l'Ancroia el bon Guidon si nõ potea
A rimontar su i destrier corrente
tanto e la turba de la gente molta
tutti pagani adesso si la folta

I tuo centauri for tato gagliardi
ch'altezando si remisen in selle
il bon Guidon per cotal riguardi
dal muro mira Canzenua bella
quando Tarasso gettaua suo dardi
A la gaia donzella si fauella
hastu veduto Donna il mio marito
ch'a viua forza a destrier e salito.

Si dice la donzella l'ho veduto
vedo Rinaldo sopra de baiardo
ilqual si fiere con gran brando acuto:
& anchor Orlando mi par Liompardo
Simione & Ansideo guerrer saputo:
con nostri christiani fanno riguardo:
dicia Simione ad Ansideo
Orlando avanza Hercules Anteo

De christiani & pagan lui e il fiore
io son contento po che con sua mano
levato fu de su del corridore:
intendo desser perfetto christiano
Ansideo dice simile tenore
quãdo vedea Guidon sopra dil piano
dicendo io si voglio a spada tratta
esser con questi christiani gente adatta

Per la potenza di molti pagani
monto a cavallo la Regina Ancroia
una grossa hasta si recco per mano
& dislongosse alquanto di sua loia
poi si caccio adosso i christiani
Guielmo riscontro con gran noia
lhasta era verde sel cantar non erra
lui e lo cavallo fo verso in terra

Dicena Guielmo Dio sara questo
che gia do volte son stato abbattuto:
o me dolente i veggo manifesto,
vile codardo ne saro tenuto
poi si drizza col brando rubesto:
come cingiaro facea quando e feruto
& tanta gente col brando uccidea
ch'un mar di corpi morti pisto havea

L'Ancroia el lassa star su so cammino
& poi riscontro Oliuier Marchese
lui el cauallo fra il popul saracino
a viua forza gia in terra il distese
l'Ancroia il lassa e scontro Bovolino
in terra il getta cosi fe il Danese
Astolfo da costei si fu abbattuto
il prince Agolanti si come saputo

La lanza di l'Ancroia si spezzaua
il brando trasse rilucente & chiaro
verso d'Ignaro furiosa andaua
compagno di Tarasso gran corsaro
sopra la testa il brando li passaua
vn coio di serpente ha per riparo.
la spada non li fece vna farfalla:
verso del cielo la spada rimballa:

Dolseli molto e molto lha percossa
ma non vene pero isbalordito
la gran fortezza risueglia dogliosa
vn dardo strinse a si fatto partito
con la vertu de la sua molta posa
su lo scudo a l'Ancroia hebbe ferito
il coio di serpente netto passa
lo scudo rotto laltra parte i passa

Macone aiuto l'Ancroia a q̄lla volta
chel dardo verso lei non ando riso
onde la maglia si non vene acolta
da canto passo come trouo scritto
netto trapassa via con furia molta
in su nel prato il dardo ne fu fitto
l'Ancroia quando si vide a tal sorte
lascio Ignaro e trapasso in altra parte.

Ariscontrosse col conte di Braua
Orlādo nieuo del Re Carlo mano
ilqual col brando forte contrastaua
caualli cauallieri distende al piano
l'Ancroia il giōse e su lelmo gli daua
con la gran forza de la fiera mano
di lo gran cerchio parte giu ne tira
il conte Orlando con dolor sospira

Sopra larzone tuto s'abbandona
ma vaientico il porto di trapasso
il conte Orlando fra se si sermona
o sumo dio chio non sia messo al basso
come percosso fosti a tal cagiona
da quel mal seruo in ca di Caifasso
che con sua man ti de quella goltada
il tuo soccorso chiedo a questa fiada

Tu receuesti con humilitade
sendo signor de le cose serene
guardame signor Dio per tua pietad
si chio non mora con grauose pene
poi si dirizza con gran crudeltade
Rinaldo e Guidon pur tanto fene
che rimesse sira cavalo Viuiano
Turpin Astolfo e lo prince soprano.

Tarasso Ignaro tanto fe battaglia
chel bon Guielmo si misse a cavalo
cosi il Danese per la lor bersaglia
e Oliuiero senza nessun falo
Ottone e Belingier a la prataglia
era caduti e costor circondolo
i duo centauri su lherba nouella
a gran fatica si li misse in sella.

Turpin che fu abbattuto da Vergāte
il bon Rinaldo il misse in arzone
cosi glaltri caduti a tal sembiante
il conte Orlando figliuol di Melone
con durindana sua spada trinzante
verso Lancroia speronando nandone
dicendo al tuo dispetto giouanetta
de la percossa mia faro vendetta

Vdendo dir Lancroia tal tenore
sopra lo capo se pose lo scudo
per non sentire de morte dolore
Orlando cala el colpo cosi crudo
sopra de lelmo me dice lauttore
lelmo e lo scudo e lo brādo era nūdō
q̄si in due parte si hebbe a frastaiare
el collo al suo caual prende abbrazzar

Tutta stordita fuor de sua memora
Lancroia malediceua Macone
sia maledetto tu e chi te adora
come consenti tanta deligione
che questo traditor me dia remora
piu non t'adoro per cotal cagione
e poi se drizza con molta fatica
costei de christiani era nemica

Posto chel colpo i desse gran martire
a questa Ancroia de larme possente
ad Orlando s'accosta e prese a dire
deh non ferire cauallier piacente
sel te in piacere gentilesco sire
io vo veder disarmata tua gente
conciosiacosa c'ho molto bramato
de veder te e Guidon disarmato

Rispose Orlādo io son molto cōtento
ma la battaglia grande si restate
se voi venuti me sta in piacimento
come vi piace mia gente avisate
Lancroia tosto con gran ardimento
vdendo questo disse a sue masnate
se nessun mena piu brando che taglia
hoggi con meco si fara battaglia.

Poi risconta Re Baldo de fiore
del conte Orlando li conto il modo
Baldo di cio si conturbo nel core
fra se dicendo costei mi fa frodo
ma pur per mo faro el tuo tenore
si che la pensi che di cio mi godo
lhumilita per li savi se cola
che piu distende piu altero vola

Con humilita e con savi consigli
di questa vincero la sua possanza
pregion menati ne son li mei figli
costei li acquistera con sua aroganza
mostrar non mi bisogna turbi cigli
accio ch lhabbia de mi gran pietanza
a lei s'accosta e disse il tuo volere
Regina Ancroia me molto in piacere

De far battaglia Baldo si restaua
il conte Orlādo volta valentino
Guidon selvaggio costui riscontraua
qual combattena con brando azalino
il conte Orlando cosi gli parlaua
remetti il brando franco paladino
Lancroia io ho fidato in tal apello
onde venir la voi intro al castello

Guidon retene de morel il freno
per lo comando che li fe Orlādo
tutti christiani a festo reduceno
verso il castello se va ritornando
Frusto Tirante e Vergante sereno
al padiglion torno lagrimando
per Ansideo e si per Simione
quali ha presi Orlādo e Guidone.

Se Lancroia non fossi cari signori
per la gran gente ch'a battaglia vene
pregioni saria maggiore e minori
per non pensato costei lo sostene
nostri christiani su i destrier corridori
parean Grifalchi con le belle pene
streni tutti insieme asseraiati
dentro al castello sono ritornati

Tutti smontaro de lor gran destrieri
del grande affanno si prendeua poso
come vsanza de cotal mestieri
vene la notte scura el tenebroso
cenato c'hebbe Orlando guerrieri
questa nouella disse a tutti e chioso
doman Lancroia ce vera a vedere
vsar con lei se vol molto piacere

Questo castel d'ogni cosa e fornito
ben per tre anni per mille persone
sette gran torre e qui stabilito
in ciascuna torre si sara vn barone
acio che tolto non ce sia sto sito
da quella Ancroia e da sua legione
gliattri sara qui con brandi trezatori
honestamente a lei si faccia honori

Piacq; a ciascū del conte lo [illegible]
e poi la guardia fra lor deputaro
e fatto questo se nandaro a letto
per fin a lalba i guerrieri si posaro
cosi L'Ancroia prendeua diletto
Baldo e Vergante fu in dolo amaro
e glihuomini ch morti sopra il prato
ciascun pagan e forte sgomentato

Ma pur si se riposa fina alalbore
febo lucente mostra suo costume
con la sua drezza de fin or colore
vense appressando langeliche piume
al monte s'appresso il suo calore
lherbette se faceno de bagnume
quando L'Ancroia di letto si leuaua
come si richiede a dōna s'acconzaua

La bionda trezza al capo ſi volgea
con vn trezolo di perle e di fin oro
la fronte altiera e gliocchi ſuoi parea
de paradiſo foſſe il ſuo lauoro
poi vna cotta indoſſo ſi mettea
dun bel veluto roſſo a tal tenoro
ſtretta nel mezzo nel petto largetta
quanto moſtraua ne li atti vaghetta.

Macó e Chriſto ponia da vn cãto
io ſon venuta per voler godere
vdendo Orlando ſi fatto milanto
diſſe madama per mo le douere
apparecchiato fu ſubito intanto
lacqua fu data e poſeſſe a ſedere
L'Ancroia in capo de la menſa ſtette
Canzenua preſſo lei Orlando mette.

La nobilta non haria mai contato
liberamente a termine dun meſe
vn palafren li fu nanzi menato
d'oro e di perle le paſſo larneſe
la ſella el fuſto tutto d'oro brugiato
L'Ancroia preſto ſu larzon ſi meſe
per eſſer in camino ſenza bada
da lun di canti ſi cinſe la ſpada

E dapo queſte metteua Oliuieri
Guidon ſeluaggio meſſo dirimpetto
e dapo lui Turpin e Vgieri
Guielmo Bonolin per tal effetto
di grado in grado ogni cauallieri
ſi fu poſti a ſeder con gran diletto
ſaluo color che in alto fa la guarda
L'Ancroia ſempre a Guidõ riguarda

Cento baroni ſenza larmadura
volſe L'Ancroia con eſſa menare
monto a cauallo la donzella pura
duo ſuoi fratelli lhanno accõpagnare
verſo il caſtello de ſi gran altura
ne va con queſti ſenza dimorare
Orlando il ql L'Ancroia aſpettaua
[illegible] Ottone a ſe chiamaua.

Molte viuande venne veramente
L'Ancroia non manzaua per la pena
Cãzenua bella ſi vide preſente
onde per duolo gli trema ogni vena
fra ſe medeſma dicena dolente
queſta e cagione de darme gran pena
ſe cio non foſſe Guidon nhaueria
com' io vorrebbe a tutta mia balia.

[illegible] de la maeſtra porta
duo fratelli mãdo el conte Orlãdo
Angelin e Guarnier e laltra ſcorta
le altre torre li va deputando
per non riceuer oltraggio ne torta
a glialtri ſul chioſtro fe cingier il brã
L'Ancroia itãto al caſtel giongea (do
Orlando e glialtri dentro la mettea

Ma ſe per caſo la poſſo gremire
per ſatiſfare tutta la mia voglia
a Macon giuro di farla morire
poi che di tanto piacer la me ſpoglia
molte viuande feno a lo ver dire
manzato ch'ebbe ciaſcun in tal ſoglia
tutt'a commun ſi leuo da menſa
ſempre L'Ancroia a Guidon ſi penſa

Eſſendo dentro L'Ancroia e barone
di molte coſe fra lor ragionaro
cioe di Baldo e di ſua legione
Orlãdo diſſe a lei in tal diſnaro
o non laſciate lidoli e Macone
Carlo de Frãza ſi vi terra caro
piu che niſſun baron o caualliero
L'Ancroia diſſe vdendo tal miſtiero.

Per moſtrar q̃llo ch lhaueua in core
leuoſſe ritto el conte Orlãdo abrazza
e poi ſi diſſe valente ſignore
con voi intendo far feſta e bonazza
con queſti tuoi moſtrar mio vigore
vo gettar ſaſſo o palo a le brazza
diſſe Rinaldo queſto cie in talento
vn ſaſſo preſe con molto ardimento

Per mezza soma dū grā mulo pesaua
in su la spalla il sasso si mettea
e poi di possa quel sasso gettaua
Orlando merauiglia sen facea
l'Ancroia ride e quel sasso pigliaua
con vn trapasso da se lo spingea
come dimostra il libro nel suo casso
piu de Rinaldo gettaua vn bon passo

El bon Rinaldo se ne merauiglia
come gettato lha si dalontano
subitamente quel sasso repiglia
con la virtu de la sua fiera mano
con molta turbation de bassi ciglia
getto si forte el cauallier soprano
forza con forza di membri congiunse
che la gettata de l'Ancroia giunse

Iratamente l'Ancroia [illegible] poese
e se prima getto anchor lo gettaue
per si gran forza da se lo distese
che [illegible] prima Rinaldo [illegible]
allhor Guielmo a le proue si mese
quanto l'Ancroia gettar [illegible]
Guidon poi getta con le [illegible] sqdre
tanto getto co Rinaldo suo padre.

Danese e Olivier si se prouaua
ciascun quant'e di possa e di potere
nessun l'Ancroia non a[illegible]aua
allhor Dudone senza nessun temere
prese q̄l sasso e suoi membri suegliaua
i duo Cāmari si stanno a vedere
hor qui signor lauttor me conta
quanto Rinaldo Dudon a[illegible]

Ciascū de gli altri baron si aprouaro
nessun non pote questa apprezare
Orlando sta a veder per tal riparo
ma con l'Ancroia non si vol prouare
ai brazzi possa el gioco cominciaro
l'Ancroia volse Guielmo afferrare
Guielmo afferra lei per tal scorza
incominciaro a prouarse con forza

Tenesse vn pezzo ma pur a le fine
Guielmo non pote durar a la guerr[a]
dinanzi a tutti in su quelle confine
l'Ancroia presto el souerso in terra
Rinaldo vide le sue discipline
giūse a l'Ancroia e cō i brazi la afferr[a]
ritta in estante rileuata sera
stretti abbrazzossi per cotal maniera

I forti petti insieme si serraro
ch'a remirarli e noua merauiglia
el chiostro tutto del castel cercaro
Orlando e gli altri molto ne bisbi[glia]
o quanto per laffanno s'affannaro
l'Ancroia a tirarlo s'assottiglia
Rinaldo lei in simili mercati
onde ābedoi sono molto affannati.

In su quel ponto ardire mostro tan[to]
che non giouo loro grande ardim[ento]
come per versi de Turpin io canto
ch nō ci fu vātaggio a qlch'io sento
che trambedoi rouersasse quanto
leuarse titti insieme de talento
Guidon lascio la dama riposare
poi moteggiolla che con lei vol [fare]

Quād'ella [illegible]
leuosse ritta che non partie stanca
con le sue brazza stretto labbrazzon[e]
l'Ancroia ardita corozosa e franca
e per basciarlo costei trauersone
ingenocchione con la coscia manc[a]
Guidon si se ne acorse subitano
la dama a [illegible] con piedi e con [illegible]

Come guerr[illegible]
a la virtu di membri si riduce
ch'abreuiando sopra la [illegible]
luno e laltro cader si conduce
allhor l'Ancroia si fu molto presta
vide la faccia de Guidon che luce
ai capilli biondi costui accostolli
e poi con bocca in [illegible] basciol[li]

Et non

[illegible] restiamo questo questa dama
[illegible] presentemente el capel d'oro
[illegible] la qual cosa a toccar si brama
[illegible]cioli li più volte senza dimoro
[illegible] se dicendo el pare ch'abbi fame
[illegible] questo mōdo viua in martoro
Rinaldo il conte e gli altri se ne vide
[illegible] novella ciascun forte ride.

Dicea Guidone voi fate fallia
Chiarentana bella remirava el fatto
infra sé stessa parla e dicia
[illegible] pensieri ti falla a questo tratto
Guidon io voglio a tutta mia balia
infra christian non e un sì adatto
Lancroia al bō Guidon si nō risponde
levasse ritti su le verde fronde.

Dicea L'Ancroia o nobil cōte Orlādo
[illegible] mi voglio con la sua persona
e [illegible] molto in gratia ti domando
[illegible] Orlando in tal modo sermōa
quando farò armato col mio brando
su [illegible]ico per cotal cagiona
co[illegible] mi provarò e col pagano
Baldo de fiore traditor vilano

A[illegible] e gioco da fanciullo
che [illegible] vol prender diletto
[illegible] il tempo di seguir trastullo
non ve [illegible] de sì fatto effetto
fra vostra gente non e baron nullo
cō col mio brādo il tema un vil capito
a far questi tal giochi nō m'agrada
provar mi voglio con q̄sta mia spada

Disse L'Ancroia su escie di fora
io t'aricordarò gli huomini morti
ch'a Baldo tu hai fatti e a me ăchora
anchor ti ricordarò de molti torti
e s'io credesse haver di te timora
io mi disperaria per tal diporti
rispose Orlando se Christo mi vaglia
chio anchor te non doto una paglia.

Disse L'Ancroia che giostra[illegible]
ogni di esser potiamo a le prese
io si mi intendo al campo ritornare
rispose Orlando non sia più contese
quando par a voi e a me pare
queste parole tramezo il Danese
diceva Orlādo che giostra far sosta
il campo assaltirò a la mia posta.

Dicea il Danese non sia più contesa
e tu Orlando intenditmi bisogna
a questa donna per sì fatta offesa
in nostra casa nō li faciam vergogna
la nostra gente ci haverà ripresa
rispose Orlando nissuna cologna
in questa casa non si li vol fare
insina al campo si vol compagnare

Dissel Danese Orlando e le bon fatto
e poi si volse a L'Ancroia e dicia
non vi sdegnati di questo tal fatto
il conte e noi siamo in vostra balia
chiamar potete un cavallier adatto
di tutti noi che sia la prataria
che v'acompagniarà dama gentile
allhor L'Ancroia si rispose humile

Per tuo amor io son molto contenta
ma quanto piaccia a te e vo Guidone
dissel Danese si sei contalenta
al padre suo Rinaldo Dammone
el bon Danese allhora s'argomenta
al bon Rinaldo disse tal sermone
e Rinaldo rispose come sento
sel piace al bon Guidon io son cōtento.

Dissel Danese al bō Guidō selvaggio
sta dama ti bisogna accompagnare
presso la gente de Baldo el saggio
disse Guidon io voglio domandare
il conte Orlando de sì fatto haggio
quel che a lui piace a lanimo me pare
andone ad Orlando e sì il domādava
rispose il conte chel si contentava.

De questa cosa fanne el tuo comando
disse Guidõ Orlando signor mio
una gratia ti chiedo tutta abbando
esso rispose cio che te in disio
disse Guidon el tuo trinzante brando
vo che me presti per lamor de Dio
el conte Orlando li rispose adesso
molto me dole chio te lo promesso.

E non esser cagion de la mia morte
piata ti prenda di me cavalliero
tu sarai mio signor per cotal sorte
io come donna faro tal mestiero
a lei rispose Guidon tanto forte
Regina Ancroia questo non fia vero
conciosiacosa che la nostra legge
nõ po haver do moglie a cotal segge

Orlando disse questa e la mia spada
ch'uccise Almonte e lardito Troiano
onde a prestarla ad'altri nõ m'aggrada
promessa te lho eccola in tue mano
guardala ben si che senza frada
la non venisse a man de quel pagano
Baldo de fier per cosi fatto pondo
che senza questa noi saremo al fondo

Levate dunque dama tal pensieri
che Giesu Christo mio signor offenda
l'Ancroia dice franco cavallieri
sel te in piacere di me diletto prenda
io son per far e dir el tuo mestieri
s'a questo prato damigel discenda
prendi diletto de mi signor mio
disse Guidone questo non faro io

Guardala ben per lamor de Dio
allhor Guidone Durindana prese
e poi s'armava con molto disio
de tutto quanto e lo suo arnese
e poi che fu armato el signor mio
sopra morello suo destrier si mese
lelmo in testa poi Guidõ s'alazza
poi durindana al galon si se cazza

Disse L'Ancroia valoroso sire
poi che tu vole nel castel tornare
dame consolation ne lo partire
si chio non mora guerrier dalto affar
se non presente me vedrai morire
disse Guidon fa cio che ti pare
L'Ancroia udendo verso lui si cazza
con tenerezza lo se recco abbrazza

Poi ch'assettato fu el giovanetto
la porta del castello fece aprire
poi con L'Ancroia ben senza sospetto
compagnando va lo valente sire
el conte Orlando cavallier perfetto
sali sul muro col Danese Ugire
e cosi tutti gli altri senza intrompe
L'Ancroia e Guidon va verso el campo

Basciar li volse el suo viso di grano
Guidon selvaggio intorno li remira
sua mista non vol questa e certana
in la sanguigna lo suo viso regira
L'Ancroia trova con mã durindana
da lui si lassa e quella spia tira
Guidon quando si vide a tale serra
una guanzata a L'Ancroia disserra.

Quasi una arcata egliera dilongati
L'Ancroia e Guidon dal castel di loro
e poi tutti si furono fermati
L'Ancroia disse a Guidon tal tenoro
perche hai tu i mei sensi intenebrati
onde per te son stata e sto in martoro
piacete venir meco giovanetto
al padiglione e prenderai diletto.

Non se ne cura la Regina Ancroia
che sempre pensa intrarli in amore,
Guidon sentia del brando gran noia
Orlãdo aponto vedea tal tenore
dicendo ome che questa dama auoia
tolto a Guidon el brando trinzetore
tal come quello giamai non racquisto
a la mia vita sempre staro tristo.

E costei di forza si non troua paro
e se la s'arma de quel forte brando
chi sera quel ch'a lei faccia riparo
a tutti noi dara di vita bando
la sua venuta me costera caro
in gran pensieri intraua Orlãdo
dicendo mai a huomo limprestarone
se rihauer la posso al mio galone

Dicea L'Ancroia damigel pregiato
tu te disponi far il mio talento
el brando tuo ti ponero a lato
come te'l tolsi guerrier ardimento
se cio non fai io me lhauero portato
al fianco mio come te comento
per tuo amore a zelo per certanza
sempre di te mi fara ricordanza

Su me te lassi vn poco basciare
questo tal brando Guidon tu harai
sel te in piacer deggime contentare
e non me far sentir cotanti guai
el bon Guidõ non vol appalesare
che questa sia Durlindana mai
a l'Ancroia disse su me rendi el brãdo
io son per far e dir el tuo comando

Se la molta vertu hauesse saputa
l'Ancroia dl veglio possente pagana
giamai Guidone non haria hauuta
la spada che chiamata Durindana
l'Ancroia vdendo Guidõe si refuta
a lui ando con la spada soprana
ne le sue man la spada li rende
Guidon allhor con prestezza la prende.

E da l'Ancroia si fece lontano
Guidon valente de ca Chiaramonte
el brãdo nudo el guerrier tenia i mão
a l'Ancroia dicea con turbata fronte
questa sie quella ch'uccise Troiano
e cosi similmente lo Re Almonte
e Durastante d'India e Larmansoro
signor d'Organia quest'ai d̃ martoro

Questa e quella ch'uccise Serigante
a lisola col conte anchor Briosso
benche piu nanci a tempi Moderante
laperse de la testa ciascun osso
questa ha destrutta la legge affricante
tanti n'ha morti che dir non lo posso
questo e del conte Orlãdo trenzatore
brando che sostien Carlo Impadore.

Questa sostien la sua signoria
questa e chiamata la spada Durindana
in questa regna ogni gagliardia
questa sostene la legge christiana
questa val piu che loro de Soria
hauermela renduta fosti vana
con questo brando tagliẽte e giocõdo
haresti conquistato tutto el mondo.

Io te promesse assai per rehauere
questo brando possente e tagliente
ma nulla cosa te voglio attenere
tu me ingannasti e io te simelmente
e detto questo tosto Guidon fere
el suo morello bon destrier corrente
verso el castello va aderamata
cosi L'Ancroia rimase scornata

Battese el viso con molto martoro
fra se lasso me dicendo meschina
Guidon se torna nel castel di loro
l'Ancroia verso la loia saracina
torno con suoi a si fatto tenoro
e dismonto con molta disciplina
dicendo ome vna goltata ho hauuta
e Durindana spada ho perduta

El conte Orlando cauallier securo
con tutta quanta lalta baronia
incontanente discese del muro
giunse a Guidon e sua spada chiedia
sopra la mia fe a Dio son giuro
che mai piu nullo lharia in sua balia
a questa volta per la vergin pura
tutto tremato son de gran paura

Come te lasciu mai poner le mani
a nessun huõ del mõdo sopral brando
se perduta lhauesse sopra i piani
dentro al castel non andaui tornando
Guidon vdendo sti sermon vilani
rispose al conte Orlando minacciãdo
e la mi tolse il brando con inganni
io cosi fece a lei per san Giouanni

Christo nõ si volse guardar da Giuda
e io da quella nonme sappi guardar
poi di superbia tutto quanto suda
al conte Orlando comincio a parlare
io chio ti rendo la tua spada cruda
ma vna cosa ti vo ricordare
che se non fosse questa el tuo castello
a petto a me tu non seresti vn vassallo

Se questa spada perduta io hauesse
giamai questo non douerestu dire
Orlando durindana si remesse
ne lo fodro senza piu sofferire
il bon Rinaldo mi par che dicesse
o figliuolo mio di cio non languire
tu sai chẽ Orlando per sua durindana
el fiore el capo de la fe christiana:

La notte riposorno i cauallieri
per fin a tanto che gionse lalbore
el conte si leuo per tal mestieri
chiamo i figli de Baldo de fiore
diceua Orlando possenti guerrieri
di cio che ve promissi de bon core
voglio ottenere come Imperiale
lun di voi duo de noi sia caporale.

E tu che mostri guerrier piu attẽpato
figliuolo de Baldo franco Simione
de tutti noi sarai capitanato
di me e di Rinaldo ti do il bastone
cosi glialtri a simil mercato
il giouanetto quel baston piglione
poi chiamo tutti glialtri del castello
in alto salse e disse tal apello.

Poi che di tutti voi le sia piacere
prendo il baston di tutti sopral lito
ma tanto dico che non vi sia in calere
da tutti voi voglio esser vbbidito
chi non si sente hauer tanto potere
vo che rimane dentro a tal partito
a guardia del castel per lo migliore
glialtri con meco vo che venga fore.

Rispose Orlando noi vi seguiremo
in ogni parte doue vorrete andare
tosto rispose Simione sereno
ciascun si degga sue arme indossare
per vscir fuor con Baldo sul terreno
parli beato chi se va ad armare
armati tutti quanti quei baroni
il conte e glialtri montaua ad arcioni

Lasciam costor che son sopra caualli
e ritorniamo a L'Ancroia possente
laqual chiamaua baroni e vassalli
con vna quantita de la sua gente
e quattro suoi fratelli senza interualli
lun fu Guratto per tal conueniente
laltro fu chiamato il bon Grapino
poi chiamo Belisante e Bianzardino

Disse l'Ancroia state a padiglioni
con trentamilia cauallier armati
se qui venisse christiani baroni
quei che prouai tal disarmati
e state attenti si come Leoni
acio che i pauion sia ben guardati
poi chiamo a se il fratel Durastante
e Guratino il frate Belisante

Voi tutti tre vna schiera menati
con trentamilia di mia gente bella
se li essen fuor lo stormo cominciati
Orlando e glialtri mettite a macella
tutti i christiani al tutto afferaiati
fate vendetta de nostri fratella
se nissun ne pigliate ne leffetto
al padiglione lo ligate stretto

Come christiani ſono vſciti fore
intrate in mezzo fra lor el caſtello
montate ſul ponte a gran furore
e ſe la porta e aperta in tal apello
intrate dentro con alegro core
Laltri chiamaua ciaſcun ſuo fratello
con tutta laltra gente in tal diporto
meſſeli a guarda a le naue del porto.

Con eſſo lei la non vol de gente.
credendo fare piu fera battaglia
A Baldo mando dir tal conueniente:
eſſo s'armaua dogni arneſe e maglia:
e monto ſopra vn deſtrier corrente:
coperto tutto fin a la prataglia
⁊ de ſettanta miglia quel pagano:
ſe fece eſſo medemo capitano.

E poi chiamaua vergante cugino:
e fece il capitan d'un'altra ſchiera
quaranta miglia ciaſcun paino:
delli a guidar ſu la gran Riuera
poi chiamar fece el gran ſaracino
Fruſto ⁊ Tirante e diſſe tal maniera
La terza ſchiera guida tu ſu i piani
A deſtrution d'Orlando e de chriſtiái

Fruſto Tirante ciaſcun riſpondea
cio che ti piace ſignor mio corteſe
ad ogni chriſtian darem morte rea
ſaluo chal prince Dudon el Daneſe.
ſi preſi fuſſeno mai a la miſlea
noi vogliamo eſſer ſempa ſue diffeſe
A dirte el vero elli ſono d'l mio ſágue
Baldo de fiore di nequitia langue.

Nientedimeno moſtroſſi contento
Luſtrar comincia Loriente piume
Febo tiraua el carro in argumento:
onde che luſtra el ſuo chiaro coſtume:
i lor deſtreri montaro a Luſtramento
quádo el Re Baldo có molto volume
monto diſopra el deſtrier correnti.
ſonádo corni trombe e piu ſtromenti.

Haſte bandiere ſtendardi e penoni
caualli coperti per fin al ſentieri
de gente diuerſa de piu legioni,
prince marcheſe duchi e cauaglieri
ſcudi e targhe de piu conditioni:
corazzi e roberghi inſegne e cimieri:
Regi catani vaſſali e donzelli
Le molte lanze adorne ⁊ penoncelli

Proprio vna ſelua le lanze pareuo
ſopra le coſſe ſtenno aſſettati:
verſo el caſtello toſto volto el freno
o Dio queſto reſtano aſſeraiati:
A Simion ſignore ritornareno
qual vi laſciai con chriſtian armati
Acconzo a ponto con la loro ſcorta
diſpoſti per vſcir fuor de la porta

Subito parla la gaia poncella
o fratel mio laſciame vn barone:
in compagnia de noi li fauella
Acio che ſaluo ſia queſto girone
piglia qual piu te piace damigella
⁊ ella preſe Aſtolfo de Re Ottone:
Aſtolfo preſto ſmonto da cauallo
Simion molto comincio a pregallo

Tu ſai Aſtolfo caro mio cugnato.
Altro ſoſtegno non ha Carlo mano
ſe non ſto bel caſtello pregiato
elqual confonde Baldo gran pagano
fa che per hoggi de te ſia guardato
Acio che ſalui dentro ritorniamo
Riſpoſe Aſtolfo con ſermoni altani
el guardero a onta de pagani

Al nome de Dio diſſe Simione
vien qua Orládo de Meló d'Anglánte
⁊ tu Rinaldo fi del Duca Amone
ſul bon Baiardo deſtrier auferante
⁊ tu Guielmo ⁊ ancora Guidone.
⁊ Lionello per cotal ſembiante
il Prince ⁊ io ſia ad vna ſchiera
poi Taraſſo chiamo a tal manierra

Per mezza soma di grã mulo pesaua
in su la spalla il sasso si metrea
e poi di possa quel sasso gettaua
Orlando merauiglia sen facea
l'Ancroia ride e quel sasso pigliaua
con vn trapasso da se lo spingea
come dimostra il libro nel suo casso
piu de Rinaldo gettaua vn bon passo

El bon Rinaldo se ne merauiglia
come gettato lha si da lontano
subitamente quel sasso repiglia
con la vertu de la sua fiera mano
con molta turbation de bassi ciglia
getto si forte el cauallier soprano
forza con forza di membri congiunse
che la gettata de l'Ancroia giunse

Iratamente l'Ancroia [illegible] poese
e se prima getto anchor lo gettaue
per si gran forza da se lo distese
che [illegible] prima Rinaldo [illegible]
allhor Guielmo a le proue si mese
quanto l'Ancroia gettar si non pote
Guidon poi getta con le [illegible] sadre
tanto getto co Rinaldo suo padre.

Danese e Oliuer si se prouaua
ciascun quant'e di possa e di potere
nessun l'Ancroia non a pparisaua.
allhor Dudone senza nessun temere
pse q̃l sasso e suoi membri suegliaua
i duo Cenari si stanno a vedere
hor qui signor lauttor me conta
quanto Rinaldo Dudon a pronta

Ciascũ de glialtri baron si [illegible]
nessun non pote questa apprezare
Orlando sta a veder per tal riparo
ma con l'Ancroia non si vol prouare
ai brazzi possa el gioco cominciaro
l'Ancroia volse Guielmo afferrare
Guielmo afferra lei per tal scorza
incominciaro a prouarse con forza

Tenesse vn pezzo ma pur a le fine
Guielmo non pote durar a la guerra
dinanzi a tutti in su quelle confine
l'Ancroia presto el souerso in terra
Rinaldo vide le sue discipline
giũse a l'Ancroia e cõ i brazi la afferra
ritta in estante rileuata fera
stretti abbrazzossi per cotal maniera

I forti petti insieme si serraro
ch'a remirarli e noua merauiglia
el chiostro tutto del castel cercaro
Orlando e glialtri molto ne bisbiglia
o quanto per laffanno s'affannaro
l'Ancroia a tirarlo s'assottiglia
Rinaldo lei in simili mercati
onde ãbedoi sono molto affannati.

In su quel ponto ardire mostro tanto
che non giouo loro grande ardimento
come per versi de Turpin io canto
cħ nõ ci fu vãtaggio a alcħ'io sento
che trambedoi rouersasse quanto
leuarse ritti insieme de talento
Guidon lascio la dama riposare
poi moteggiolla che con lei vol fare.

Quãd'ella intese el parlar de Guidõ
leuosse ritta che non parthe [illegible]
con le sue brazza [illegible]
l'Ancroia ardita corogosa e franca
e per basciarla costei [illegible]
ingenocchione con la coscia manca
Guidon si se rinacorse subitamente
la dama a terra con pied[illegible]

Come guerrier [illegible]
a la virtu di membri si riduce
ch'abreuiando sopra la [illegible]
luno e laltro cader si conduce
allhor l'Ancroia si fu molto [illegible]
vide la faccia de Guidon che luce
ai capilli biondi costui accostolli
e poi con bocca la [illegible] basciolli.

[illegible] restaua questo quella dama
[illegible]elli parimente el capel d'oro
[illegible] la qual cosa a toccar si brama
[illegible]ciolli piu volte senza dimoro
[illegible] se dicendo el pare ch'abbi fame
[illegible] questo modo viua in martoro
[illegible]naldo il conte e gli altri se ne vide
[illegible] novella ciascun forte ride.

Dicea Guidone voi fate follia
[illegible] bello remiraua el fatto
[illegible] si stesso parla e dicia
[illegible] pensier si falla a questo tratto
Guidon io voglio a tutta mia balia
[illegible] christian non e vn si adatto
Lancroia al bo Guidon si no rispondea
[illegible] ritti su le verde fronde.

Dicea L'Ancroia o nobil conte Orlando
[illegible] mi voglio con la tua persona
[illegible] molto in gratia ti domando
[illegible] Orlando in tal modo sermona
[illegible] faro armato col mio brando
su [illegible]ico per cotal cagiona
[illegible] mi prouaro e col pagano
Baldo de fiore traditor vilano

A[illegible] e gioco da fanciullo
che [illegible] paruolezza vol prender diletto
[illegible] il tempo di seguir trastullo
non ve [illegible] de si fatto effetto
fra vostra gente non e baron nullo
che col mio brado il tema vn vil capito
a far questi tal giuochi no m'agrada
prouar mi voglio con questa mia spada

Disse L'Ancroia tu escie di fora
io t'aricordaro gli huomini morti
ch'a Baldo tu hai fatti e a me anchora
anchor ti ricordaro de molti torti
e s'io credesse hauer di te timora
io mi disperaria per tal diporti
rispose Orlando se Christo mi vaglia
chio anchor te non doto vna paglia.

Disse L'Ancroia che giostra pastare
ogni di esser potiamo a le prese
io si mi intendo al campo ritornare
rispose Orlando non sia piu contese
quando par a voi e a me pare
queste parole tramezo il Danese
dicea Orlado che giostra far sorte
il campo assaltiro a la mia posta.

Dicea il Danese non sia piu contesa
e tu Orlando intendi mai bisogna
a questa donna per si fatto offesa
in nostra casa no li faciam vergogna
la nostra gente ci hauera ripresa
rispose Orlando nissuna cologna
in questa casa non si li vol fare
insino al campo si vol compagnare

Dissel Danese Orlando e le bon fatto
e poi si volse a L'Ancroia e dicia
non vi sdegnati di questo tal fatto
il conte e noi siamo in vostra balia
chiamar potete vn cauallier adatto
di tutti noi che sia la pratica
che v'acompagniara dama gentile
allhor L'Ancroia si rispose humile

Per tuo amor io son molto contenta
ma quanto piaccia a te e vo Guidone
dissel Danese si sel ti talenta
il padre suo Rinaldo Damone
el bon Danese allhora s'argomenta
al bon Rinaldo disse tal sermone
e Rinaldo rispose come sento
sel piace al bon Guidon io son cotento.

Dissel Danese al bo Guido seluaggio
sta dama ti bisogna accompagnare
presso la gente de Baldo el saggio
disse Guidon io voglio domandare
il conte Orlando de si fatto baggio
quel che a lui piace a lanimo me pare
andone ad Orlando e si il domadaua
rispose il conte chel si contentaua.

De questa cosa fanne el tuo comando
disse Guidō Orlando signor mio
una gratia ti chiedo tutta abbando
esso rispose cio che te in disio
disse Guidon el tuo trinzante brando
vo che me presti per lamor de Dio
el conte Orlando li rispose adesso
molto me dole chio te lo promesso.

Orlando disse questa e la mia spada
ch'uccise Almonte e lardito Troiana
onde apstarla ad'altri nō m'aggrada
promessa te lho eccola in tue mano
guardala ben si che senza frada
la non venisse a man de quel pagano
Baldo de fier per cosi fatto pondo
che senza questa noi saremo al fondo

Guardala ben per lamor de Dio
allhor Guidone Durlindana prese
e poi s'armava con molto disio
de tutto quanto e lo suo arnese
e poi che fu armato el signor mio
sopra morello suo destrier si mese
lelmo in testa poi Guidō s'alazza
poi durindana al gallon si se cazza

Poi ch'asettato fu el giovanetto
la porta del castello fece aprire
poi con L'Ancroia ben senza sospetto
compagnando va lo valente sire
el conte Orlando cavallier perfetto
sali sul muro col Danese Ugire
e cosi tutti gli altri senza intoppo
L'Ancroia e Guidon va verso el campo.

Quasi una arcata egliera dilongati
L'Ancroia e Guidon dal castel di loro
e poi tutti si furono fermati
L'Ancroia disse a Guidon tal tenoro
perche hai tu i mei sensi intenebrati
onde per te son stata e sto in martoro
piacete venir meco giovanetto
al padiglione e prenderai diletto.

E non esser cagion de la mia morte
piata ti prenda di me cavalliero
tu sarai mio signor per cotal sorte
io come donna faro tal mestiero
a lei rispose Guidon tanto forte
Regina Ancroia questo non fia vero
conciosiacosa che la nostra legge
nō po haver do moglie a cotal segge

Levate dunque dama tal pensieri
che Giesu Christo mio signor offende
l'Ancroia dice franco cavallieri
sel te in piacere di me diletto prende
io son per far e dir el tuo mestieri
s'a questo prato damigel discende
prendi diletto de mi signor mio
disse Guidone questo non faro io

Disse L'Ancroia valoroso sire
poi che tu vole nel castel tornare
dame consolation ne lo partire
si chio non mora guerrier dalto affare
se non presente me vedrai morire
disse Guidon fa cio che ti pare
L'Ancroia vdendo verso lui si cazza
con tenerezza lo se recco abbrazza

Basciar li volse el suo viso di grane
Guidon selvaggio intorno li remira
sua mista non vol questa e certana
in la sinistra lo suo viso regira
L'Ancroia trova con mā durindana
da lui si lassa e quella spia tira
Guidon quando si vide a tale serra
una guanzata a L'Ancroia disserra.

Non se ne cura la Regina Ancroia
che sempre pensa intrarli in amore,
Guidon sentia del brando gran noia
Orlādo aponto vedea tal tenore
dicendo ome che questa dama avoia
tolto a Guidon el brando trinzatore
tal come quello giamai non racquisto
a la mia vita sempre staro tristo.

E costei di forza si non trova paro
e se la s'arma de quel forte brando
chi sera quel ch'a lei faccia riparo
a tutti noi dara di vita bando
la sua venuta me costera caro
in gran pensieri intrava Orlãdo
dicendo mai a huomo limprestarone
se ribauer la posso al mio galone

Questa e quella ch'uccise Serigante
a lisola col conte anchor Briosso
benche piu nanci a tempi Moderante
laperse de la testa ciascun osso
questa ha destrutta la legge affricante
tanti n'ha morti che dir non lo posso
questo e del conte Orlãdo trenzatore
brando che sostien Carlo Impadore.

Dicea L'Ancroia damigel pregiato
tu te disponi far il mio talento
el brando tuo ti ponero a lato
come tel tolsi guerrier dardimento
se cio non fai io me lhauero portato
al fianco mio come te comento
per tuo amore a zelo per certanza
sempre di te mi fara ricordanza

Questa sostien la sua signoria
questa e chiamata aspra Durindana
in questa regna ogni gagliardia
questa sostene la legge christiana
qnesta val piu che loro de Soria
hauermela renduta fosti vana
con questo brando tagliẽte e giocõdo
haresti conquistato tutto el mondo.

Sum me te lassi vn poco basciare
questo tal brando Guidon tu harai
sel te in piacer deggime contentare
e non me far sentir cotanti guai
el bon Guidõ non vol appalesare
che questa sia Durlindana mai
a l'Ancroia disse stu me rendi el brãdo
io son per far e dir el tuo comando

Io te promesse assai per rehauere
questo brando possente e tagliente
ma nulla cosa te voglio attenere
tu me ingannasti e io te similmente
e detto questo tosto Guidon fere
el suo morello bon destrier corrente
verso el castello va aderamata
cosi L'Ancroia rimase scornata

Se la molta vertu havesse separata
l'Ancroia di veglio possente pagana
giamai Guidone non haria havuta
la spada che chiamata Durindana
l'Ancroia vdendo Guidõ si refuta
a lui ando con la spada soprana
ne le sue man la spada li renda
Guidon allhor con effecto la prende

Battese el viso con molto martoro
fra se lasso ma dicendo meschina
Guidon se serra nel castel di loro
l'Ancroia verso la soa saracina
torno con suoi a si fatto senoro
e dismonto con molta disciplina
dicendo oime vna goltata ho havuta
e Durindana spada ho perduta.

E da l'Ancroia si fece lontano
Guidon valente de ca Chiaramonte
el brãdo nudo el guerrier tenia ĩ mão
a l'Ancroia dicea con turbata fronte
questa sie quella ch'uccise Troiano
e cosi similmente lo Re Almonte
e Durastante d'India e Larmansoro
signor d'Organia quest'ai ĩ martoro

El conte Orlando cavallier securo
con tutta quanta laltra baronia
incontanente discese del muro
giunse a Guidon e sua spada chiedia
sopra la mia fe a Dio son giuro
che mai piu nullo lharia in sua balia
a questa volta per la vergin pura
tutto tremato son de gran paura

Come te lasciai mai poner le mani
a nessun huō del mōdo sopral brando
se perduta lhauesse sopra i piani
dentro al castel non andaui tornando
Guidon vdendo sti sermon vilani
rispose al conte Orlando minacciādo
e la mi tolse il brando con inganni
io cosi fece a lei per san Giouanni

Christo nō si volse guardar da Giuda
e io da quella nonme sappi guardar
poi di superbia tutto quanto suda
al conte Orlando comincio a parlare
io chio ti rendo la tua spada druda
ma vna cosa ti vo ricordare
che se non fosse questa el tuo castello
a petto a me tu non seresti vn vassallo

Se questa spada perduta io hauesse
giamai questo non douerestu dire
Orlando durindana si remesse
ne lo fodro senza piu sofferire
il bon Rinaldo mi par che dicesse
o figliuolo mio di cio non languire
tu sai ch Orlando per sua durindana
el fiore el capo de la fe christiana:

La notte riposorsi i cauallieri
per sin a tanto che gionse lalbore
el conte si leuo per tal mestieri
chiamo i figli de Baldo de fiore
dicena Orlando possenti guerrieri
di cio che ve promissi de bon core
voglio ottenere come Imperiale
lun di voi vuol de noi sia caporale.

E tu che mostri guerrier piu attēpato
figliuolo de Baldo franco Simione
de tutti noi sarai capitanato
di me e di Rinaldo ti do il bastone
cosi glialtri a simil mercato
il giouanetto quel baston piglione
poi chiamo tutti glialtri del castello
in alto salse e disse tal apello.

Poi che di tutti voi le sti piacere
prendo il baston di tutti sopral lito
ma tanto dico che non vi sia in cale
da tutti voi voglio esser vbbidito
chi non si sente hauer tanto potere
vo che rimane dentro a tal partito
a guardia del castel per lo miglio
glialtri con meco vo che venga fo

Rispose Orlando noi vi seguiremo
in ogni parte doue vorrete andare
tosto rispose Simione sereno
ciascun si degga sue arme indossare
per vscir fuor con Baldo sul terreno
parli beato chi se va ad armare
armasi tutti quanti quei baroni
il conte e glialtri montaua ad arcioni

Lasciam costor che son sopra caualli
e ritorniamo a L'Ancroia possente
laqual chiamaua baroni e vassalli
con vna quantita de la sua gente
e quattro suoi fratelli senza interualli
lun fu Caraisso per tal conuenente
laltro fu chiamato il bon Grapino
poi chiamo Belisante e Bianzardino

Disse l'Ancroia state a padiglioni
con trentamilia cauallier armati
se qui venisse christiani baroni
quei che prouai eri disarmati
e state attenti si come Leoni
acio che i pauion sia ben guardati
poi chiamo a se il fratel Durastante
e Caraisso il forte Belisante

Voi tutti tre vna schiera menati
con trentamilia di mia gente bella
se li essen fuor lo stormo cominciati
Orlando e glialtri mettite a macella
tutti i christiani al tutto afferaiati
fate vendetta de nostri fratella
se nissun ne pigliate ne leffetto
al padiglione lo ligate stretto

Come christiani sono usciti fore
[illegible] an mezzo fra lor el castello
[illegible] sul ponte a gran furore
che la porta e aperta in tal apello
[illegible] dentro con alegro core
[illegible] chiamava ciascun suo fratello
con tutta laltra gente in tal diporto
[illegible] p guarda a le nave del porto.

Con esso lei la non vol de gente.
credendo fare piu fera battaglia
A Baldo mando dir tal convenientea:
esso s'armava dogni arnese e maglia:
e monto sopra un destrier corrente:
coperto tutto fin a la prataglia
e de settanta miglia quei pagano:
se fece esso medemo capitano.

E poi chiamava vergante cugino:
e fece il capitan d'un'altra schiera
quaranta miglia ciascun paino:
delli a guidar su la gran Riviera
poi chiamar fece el gran saracino
Frusto e Tirante e disse tal maniera
La terza schiera guida tu su i piani
A destrution d'Orlando e de christiãi

Frusto Tirante ciascun rispondea
cio che ti piace signor mio cortese
ad ogni christian darem morte rea
salvo chal prince Dudon el Danese.
si presi fusseno mai a la mislea
noi vogliamo esser sempra sue diffese
A dirte el vero elli sono d'l mio sãgue
Baldo de fiore di nequitia langue.

Nientedimeno mostrossi contento
Lustrar comincia Loriente piume
Febo tirava el carro in argumento:
onde che lustra el suo chiaro costume:
i lor destreri montaro a Lustramento
quãdo el Re Baldo cõ molto volume
monto disopra el destrier correnti.
sonãdo corni trombe e piu stromenti.

Haste bandiere e stendardi e penoni
cavalli coperti per fin al sentieri
de gente diversa de piu legioni,
prince marchese duchi e cavaglieri
scudi e targhe de piu conditioni:
corazzi e usberghi insegne e cimieri:
Regi catani vassali e donzelli
Le molte lanze adorne e penoncelli

Proprio una selva le lanze pareno
sopra le cosse stanno assettati:
verso el castello tosto volto el freno
o Dio questo restano asseraiati:
A Simion signore ritornareno
qual vi lasciai con christian armati
Aconzo a ponto con la loro scontra
disposti per uscir fuor de la porta

Subito parla la gaia poncella
o fratel mio lasciame un barone:
in compagnia de noi li favella
Acio che salvo sia questo girone
piglia qual piu te piace damigella
e ella prese Astolfo de Re Ottone:
Astolfo presto smonto da cavallo
Simion molto comincio a pregallo

Tu sai Astolfo caro mio cugnato.
Altro sostegno non ha Carlo mano
se non sto bel castello pregiato
elqual confonde Baldo gran pagano
fa che per hoggi da te sia guardato
Acio che salvi dentro ritorniamo
Rispose Astolfo con sermoni altani
el guardero a onta de pagani

Al nome de Dio disse Simione
vien qua Orlãdo de Melõ d'Anglãte
e tu Rinaldo fi del Duca Amone
sul bon Baiardo destrier auferante
e tu Guielmo e ancora Guidone.
e Lionello per cotal sembiamte
il Prince e io sia ad una schiera
poi Tarasso chiamo a tal manierra

E disse io voglio chel tu ꝛ Olivieri
Gualtier da Mōlion el bon Turpino
con esso voi Ignaro e Belingierieri
Salamon di bertagna ꝛ Angelino
Dudone Ansideo ꝛ tu Ugieri
ꝛ Angelieri Ricardo ꝛ Bottolino
Acio che dogni honor portate cima
La gran battaglia cominciate prima

Come dover Simion a tal tenore:
La porta fece aprir subitamente
Tarasso vol esser cominciatore:
di dardi se forni quel combattente
ꝛ con Ignaro uscitua di fore
ꝛ con tutti glialtri ugalmente.
ciascuno stretti insieme serelato
fecesi incontra a li pagan sul prato.

Era gia inanci un trar di balestro
La prima schiera dl forte Re Vergāte
del corpo forte e de guerra maestro
con molta turba de gente affricante
con lhasta bassa quel guerriero destro
fecesi contra christiani davante
sopra del petto si feri Ignaro
dun forte colpo spietato e non caro

Per lo gran velo dou'era vestito:
Lostica lanza non li fe un lupino
Ignaro che se vide a tal partito:
un de suoi dardi lanzia al saracino
presto al scudo si lhebbe ferito
Macon laiuto per si fatto latino
che non li tocco el fianco se non larme
netto passo via lo dardo co parme

Ai Macometto Vergante dicea:
guardame da le man de sti christiani
chio non sia morto a la battaglia rea
Aiuta Baldo ꝛ me e suoi compagni
La lanza prestamente reprendea
A Ignaro la getto su quei piani
vedendo questo Ignaro fe un salto:
ben una canna e piu se leua in alto.

Onde la lanza se ficcaua in terra
Allhor con furia se misse Tarasso
un di suoi dardi prestamente afferra
fecessi auanti Vergante di passo.
con grā tempesta quel dardo disserra
delli a lo scudo che li misse in fracasso
el terzo de lo scudo li fe manco
un poco tocco de la carne del fianco.

Inauerollo per si fatta partita:
non che pero Vergante pagano.
troppo dolasse de cotal ferita:
Anchor se cazza fral popul christian
drieto li venia gente infinita
una grande strida se leua sul pian:
nostri christiani stretti asseraiati:
con quei pagani si fu mescolati

Tarasso Ignaro si forte combatte
che tutta gente fa merauigliare.
caualli cauaglier ciascun abbatte
nessun pagano non potea durare:
in la in qua fugia le gente matte:
Danese ꝛ Olivier si lascia andare
con le lor lanze tanto adoperaro
chel paganesmo indrieto si cessaro

De su del muro le due damigelle
stanno a mirar quella cruda battaglia
vedendo le spade rosse di ceruelle
cadere al campo scudi e maglia:
ꝛ rouersare cauaglier de selle
luna e laltra stanno in gran trauaglia
per la grā gēte che de pagan vedeno:
ꝛ de nostri christian forte temeno

Staua le damigelle tremolante
vedendo al campo tanta gente fiera
Baldo de fiore per soccorrer Vergāte:
sotto so insegna de Macon bandiera
con sessanta miglia de gente affricāte
forte speronando per quella riuiera
gridando christiani non campaerete
hoggi el castel spianato vederete.

ndo c

Ansideo quando suo padre intendea
con basta bassa verso lui se volto
per darglie sopra el campo morte rea'
fallo io sconrra non ne stete molto
Ansideo tanto forte il percorea:
che fe cadere in terra come stolto
poi se drizza il pagan senza fallo
da la sua gente fu posto a cavallo.

Ma s'io ci vedo q̃l signor d'Anglāte
ilqual mi tolse il selvaggio Guidone
ilqual si tiene d'havere forze tante
con la mia lanza io lo tastarone:
Guidon mi tolse la spia trenzante
hoggi s'io posso el ne pagarone
e s'io comincio forsi faro tanto
che'l castel prendero senza millanto

A larmadura conobbe Ansiedo:
col brando suo si li fu acostato
e disse figliuol mio troppo si reo
el mostra che tu habbi rinegato
Macon e Apolino il nostro deo
tutto distreso in terra m'hai gettato
esso rispose lasciato ho Macometto
diceua Baldo tu si maledetto

Nel mezzo sta el Danese e Olivieri
Turpin Gualtier con glialtri soprani
Tarasso Ignato Ottone e Belingieri:
nel mezzo del cerchio de Baldo pagāi
Ricardo e Salamon constanti e fieri
Astolfo e le poncelle mira ai piani:
vedendo le battaglie e i gran suari
de nostri cavaglier e i duo centauri

Guarte da me omai come nemico
tu figliuol non mi sei ne io a te padre
Ansideo disse io non te curo un fico
Christo m'aiutera e la vergine madre
Baldo rispose come fiero ostico
tutti vi pendero o gente ladre
e poi feri col brando azarino
sopra la testa el franco Bordolino

Diceua Astolfo s'io fosse sul piano:
Armato tutto de larme lucente:
Baldo de fiore con ciascun pagano:
A la mia forza non varra niente
Canzenua bella dal viso humano
Ad Astolfo rispose incontanente
Liberamente voi dicete el vero
infra christiani baron non e si fiero

Poi per lo gran colpo el fece stordire
Baldo de fiore grida a la sua gente:
Afferaiati questi con ardire
si che nessuno scampi veramente
Afferaiati fur come odo dire
hor si comincia zuffa di presente
che de forma parea linferno
stava a vedere i giganti e pol inferno

Lasciamo star de quel el parlamento
e ritorniamo a la crudel battaglia
chi cade in terra moriua a stento
tutto era calpestato a la prataglia
Vergāte se rinfranca com'io sento
con trenta miglia cavaglier di vaglia
e per la forza de quel saracino
fu abbattuto el franco Bordolino.

L'Ancroia stava sopra el suo destrieri
ilqual per nome Busfordo e chiamato
coperte larme el scudo manieri:
in su la lanza el viso havea poggiato
e remirava el bon Danese Vgieri:
dicea L'Ancroia io son gran peccato
venir con si pochi a la battaglia.
Ragion faria chio sentisse travaglia

Poi fu abbattuto Belingier e Ottone
el bon Ricardo sir de Normandia
e di Bertagna lo Re Salamone
per forza cade su la prataria
Anchor Gualtier signor da Monlione
Canzenua bella ogni cosa vedia
poi fu abbattuto el vescovo Turpino
Allhor s'affolta el popul paino.

Sol per pigliare tutti quei baroni
Danese e Olivier li defendea
cosi centauri con dardi e bastoni,
ma sempre la guerra piu crescea
Cazenua bella disse tal sermoni:
Al conte Orlando chen sella stasea
sei son caduti e paion me ligati
se da voi tutti non son refrancati

Pieta vi prenda franchi campioni
di coloro che son a la pianura
Orlando conte con suo compagnoni
sperona vaientico a la secura
tutti pareano rampanti Leoni
A battere e cadere a la verdura:
Romper di scudi delmi e di cerchiella
Romper di testa e spāder di ceruella.

El Re Bacucco ilqual vide uscire
La gente paladina tuta quanta
e li pagani con cotanto ardire
de prender el castel ognun s'auanta
non vi porrei mai cotanto dire
sopra Busfordo armata tutta quanta:
Lalta Regina Ancroia di valore
chiamo i fratelli e disse tal tenore

Franchi fratelli hora m'ascoltate
per cortesia io vi voglio pregare
La via del castello tosto pigliate:
Li christiani debbiate serrare
Anzi che noi siamo ritornate:
A nostre tende chen balia vi vo dare.
Canzenua bella e lo castel di Loro
questo giorno faremo un bon lavoro

In questa forma proprio li fauella
Curasso e Grapino el bon Brisardo:
Durante Bacucco Vergāte in quella
Sinigone e Re Sinador gagliardo:
tutti armati con insegna bella:
niun di questi non era codardo:
e piano piano L'Ancroia andaua
con questa compagnia se menaua.

De Trenta millia franchi bon baro
verso di la battaglia gia non g
ma drieto al castel da parte a
e'n mezzi nostri christiani mis
Rimaso nissuno non e nel giro
si non Cauzenua Astolfo incop
e si gliera la gaia poncella.
che sempre se chiamaua

Rinaldo e Guidon sen va fra quelli
cani rabbiati con spade martella
spandendo di loro le budelli
di sangue e piena lherbetta nouella
Arditamente nostri baron isnelli
Ricouerero i nostri in su quella
Orlando conte signor dal quartieri
si remisse a cauallo el bon Gualtieri

E remisso a cauallo fu el Danese
e similmente e vescouo Turpino
Tarasso Ignaro furono a le prese
cacciando via el populo paino
tutti sareti hoggi morti prese:
non ve incuramo el valor dun Lupi
maluagi cani diceua Tarasso,
Ai quanti morti gettaua al ballo

Simil facceua quello bon Ignaro
mai non fu visto si fiero battaglie
i ne lo stormo folto e spesso d'a
Rimissero a cauallo Olivieri
diceua Orlādo per Dio santo e
questi pagani son fieri guerrieri
con durindāa che in man port
piena di sangue di quella gente

Cridādo gente maluagia e mal
con durinadana fiere e damo
Carlo ne venne con suo nobil
de fiore la citta le nostre por
non vi vale el ferire con
Baldo de fior se meraviglia for
come christiani tanto durar po
per la gran gente qual adosso h

i lasso me che non so quel che fare:
ontra costor vincere io non posso
e di turchi lhave a riscontrare
grā guerriero e c'ha el scudo rosso
ello e Ansideo che fu d'alto affare
come vn Toro li fu corso adosso
alvagia setta maledetta e vilana
pra dil Turco vn colpo li spiana:

e tutto il bel cimiero con ruina
r viua forza tutto el fracassaua
n lo soccorse la gente paina
dosso Ansideo molti n'andaua
nanci de drieto i da disciplina
imione da parte ariuaua
n si porraue dir el suo valore:
a pagani entraua con rumore:

questo e quello per forza feria:
d Ansideo forte daua alato:
a empia forza sua e gagliardia
urco fortemente haue gridato
lo che costor presi sia
... de tutti baro guadagnato
nsideo s'accosto a Simione
... vide si rampante Leone

alta Regia Ancroia giūse al castello
la sua gente disse hora cercare
ferire fra questo bon trapello
ide Rinaldo ispesso fa voltare
con baiardo che forte morde quello
la, in qua quella gente cacciare
on si potrebbe dir el gran martoro:
e con fusberta facea infra costoro:

Occhi ceruella per terra versando
similmente baiardo corrente:
e la gran pressa i lor vene intrando:
qual calze z a qualmorde con dente
e schiere tutte venne disserando
alta Regina spacciatamente
rocco Busfordo verso de Rinaldo
orte gridando dice con gran caldo.

O fiero Lupo non setu anchor passato
de tanta gente che tu mandi a bando.
si come ladro vai z hai feruto
getto la lanza e si trasse el brando
feri Rinaldo in lo ferrato scudo
gran pezzo al prato si ne va gettando
Rinaldo verso lei arditamente
si se volto a guisa dun serpente.

Oliuiero Gualtier ritornando
e simil Ansideo el bon Turpino.
tristo colui ch'andaua scontrando
Re Vergante Sinidor baron fino
vide proprio quando va passando
Attento stanno come fa il mastino
quando la caccia vol nasar col naso
hora intendere qui che nouo caso

Canzenua che con disio aspetta
La nostra gente per douer ...
questa maluagia e pagana setta:
vide al ponte Auale venire:
quando fu al piano come saetta
i nostri furo arsaliti con ardire
primo ch'a lo ponte furo montato
fu Grapino che forte ha gridato

Falsi Christiāi voi volete scampare
e lo castel e nostro veramente:
su mezzo del ponte lhebbe assaltare
i nostri se riuolse immantinente:
Astolfo grida che facea lintrare
non senza la battaglia di presente
di tirar suso el ponte fu distesо
certo chel non pote per lo grā peso.

Belisare z Biāzardino correndo forte
con le lor lāze con furia venia
con piu di diece miglia a la morte
Re Sinidoro per cio non restia
presso al ponte del castel per tal sorte
Canzenua bella ad Astofo fugia:
Gaia poncella niente dimorone
i se n'ādano al nostro padiglione.

Serano ben le porte de la Rocca
nostri christiani qual dentro li sia
per la gente chentraua a si grã fiocca
tutti intro dentro e molti ne cadia
Assai assai nel fosso ne trabocca
per le gran spente che lor fidasia:
e per tosto volere dentro intrare
quel che intrauen dirolin sto cãtare.

Li attenderanno el thesoro a pigliare
e non aromperanno de la porta:
del gettar gioso s'hauea a studiare
L'Ancroia che combatte si se acorta
del torrione che fa gran fumare:
Busfordo tosto rendea la scorta:
e dentro dentro trouo saracini
e prendeuan perle pietre e zafini

Canto XXIII

GRatia dimãdo a te signor degno
donamegrtia per tua pietade:
A sauer contar col mio poco ingegno
La bella histora per tua humilitade
de Orlando e Guidon nostri paladini
e come fanno contra saracini
come lo ponte hebbeno aperire
hor voglio tornar a lasciato dire

Et Apolin chera massicio oro
e Triuigante che le dame gettaua
per scampar tutto di cotal lauoro
L'Ancroia altamente si scridaua
che lassetu far franco Sinidoro:
de tanta gente morte praua
togli la Rocca e tutto linchiostro:
questo thesoro poi sara nostro

E quei pagani sono dentro intrati
Aperto la porta per forza hauea
non era mai de christian battizati
d'Oliuier che la forza i crescea
Turpin Gualtier fra saracin cacciati
come Orsi cingiar per certo istea:
di sangue tutti erano imbroiati
Astolfo molti sassi hauea gettati

Nostri christiani non se ne acorgea
che del castello sia preso lo muro
Anchora fidelmente combattea
e ciascun quanto po molto securo:
ma saracin per lo campo correa:
mora Rinaldo lo populo scuro:
de li christiani del populo fello
vinta la guerra po ch preso el castello

Canzenua bella e la Caia poncella
morti siamo con gran voce dicea:
de molte pietre gettaua in quella
i saracini la porta si rompea
e quelle donne s'argomenta in quella
de larmadura presto si prendea
hor che dilettoera a veder quelle
hauer Lusberghi sopra le gonelle

Questo motto lintese el bon Tarasso
e verso del castello procurone:
e riuato fu sopra de lo passo
el valente Dudone riscontrone:
qual era forte stanco e anchor lasso
e lo fumo Tarasso si mostrone
de la gran torre del castel di Loro:
Dudon allhora volto Briadoro.

Altro riparo non possea pigliare
se non ch'elle toglieua argento e oro
e pietre e perle per loro scampare:
giu de la tor getto senza dimoro
il gran Macone ch dentro hauea stare
che'erano di Baldo il gran thersoro
giu dai balconi queste cose gettaua
perche le donne tutte assaminaua

Insiemente se ne fu andati
e gunseno al castel amantinente
e non poteua dentro essere intrati:
de diuersi baroni pien e di gente
hor veggo perche sian periculati
Tarasso fra quelli cani mordenti
intraua inanzi e quelli fe morire:
e molti fe nel gran fosso cadire.

udon con quel baston troppo feria
ie colui elqual va aspettando:
rto a terra al presente cadia
porta de la torre gia spezzando:
er verita ciascuno temia
non venisse ritrouar Orlando
la Regina Ancroia tanto feno
quella porta rompendo veno

rasso tosto si haue mandato
olfo armato e da gran timore
o eraue fra pagan cacciato
non olsero per Baldo de fiore
lo thesoro chera gouernato
rasso fratello d'Angria di valore
nzenua ne le brazze si pigliaua
zia L'Ancroia si la presentaua

la Regina Ancroia li comanda:
a lo presente niente restia:
i presente assai gente li manda
e vada con lui in compagnia:
ilante Biazardino da ogni banda,
loro spada tutti lo seguia
oi niente costoro dimororo
e de la porta del castel di Loro

alta voce Canzenua bella
daua e dice o gentil conte Orlādo
m'increscе la morte fauella:
de Guidone forte lagrimando
la Curasso taci puta e fella:
tosto t'andero strangulando:
u non taci e gran paura isia
Orlādo non lo troui su la via

on gran gente via ne la porta
ricco padiglione de L'Ancroia:
la posaro con la sua scorta
ate conuien che tosto tu moia
questo modo la dama conforta
qual lasciato hauena ogni gioia:
r questa morte dicea ome dolente
me fara la christiana gente

Come fara Orlādo e Oliuieri:
come si redutta omai i baroni
o Dio diuino sel te d'impiaceri
non abbandonare li tuo campioni
o bon Turpino o tu bon Gualtieri
voi hauere persa vostra magione
o valoroso possente Rinaldo
come fara e oue serai saldo:

Poi che perduto hauete il bel castello:
perduta hauere la vostra alegrezza
o Carlo mano Imperador bello:
come hoggi perdi la tua gentilezza
A questo modo facea gran frazello
tutta se tira e stracciaua la trezza
per gran dolore diceua o me trista
o Guidō mio gi gran sangue e gesta.

Lasciamo la donna che si lamenta
de tutti i baroni e anco del marito:
el gran dolore al core li pigliaua
hauendo il volto piacente scolorito
diro di Rinaldo chel cāpo guardaua
di tanto popul chera infinito
e non vede psona ch'ognu'buōādaua
Al castello e Rinaldo ascoltaua

Vergine pia Rinaldo ha parlato:
che vol dir q̄sto torrion guardone:
vide lo fumo forte inalzato:
tutto lo core allhora si mutone
el bon Baiardo haue sponato:
verso il castello si se ne andone
vide la gente la persona eletta
Al cor gli vene pungente saetta:

Dicendo lasso me o suenturato
preso el castello e morta e la mia gente
sul ponte presto e gli si fu tirato:
A duo man mena la spada tagliente
chi lo scontraua hauea bon mercato,
ch'ello cadeua morto al presente
Tarasso Dudon quelli piacenti
con furia molta furno dentro spenti

E con Olivier Gualtier el Danese
Turpino Tarasso e lo bon Dudone
Rinaldo giunse a cotal imprese
L'Ancroia daua impazzo a le persone
Rinaldo contra finidor si mese
delli tal colpo chen terra el mandone
ferito fort e el pagan senza fallo.
furono tanti chel messe a cauallo

Astolfo staua in cima de la sccala
Appresso hauea la gaia poncella
preso seria stato in vn batter d'ala
se nō che Dudone e Tarasso in quella
con loro ferite quelli non cala
Tarasso col suo baston tanto martella
di corpi morti non ve porrei dire
Rinaldo feri L'Ancroia con suspire

Et ella a lui con furia ferea:
intrambe allhora percosse la bocca
su la test era del cauallo dea
e si fu questo dauanti a la rocca
hor vdirete qui la gran mislea
d'Ansideo e Simion che vna sciocca
de pagani che scontro e si dicia
andaui pur solazando per via

Poi vorrete nel castello tornare
e lo Re Baldo lo tiene in balia
Ansideo e Simion s'hebbe a voltare
e immantinente verso il castel gia
Orlando cerca nessun po trouare
Guidon seluaggio riscontrato hauia
hai tu veduto tuo padre dimanda
e esso disse in nessuna banda

Disse Orlādo questo e merauiglia
come questo campo e sbarato
alzando gliocchi con le versate ciglia
vide il castello cosi circondato
ch'intorno e piu de sessanta miglia
tutti arcolti su in quello lato
Bacucco Vergāte e Sinagoro
de Turchi e simil Larmansoro

Con allegrezza elli stanno a guardare
Orlādo disse tutto dir a acceso
non veditu Guidone d'alto affare
el bel castello si e stato preso
o Dio diuino non ci abandonare
tutto su ne liatti se disteso
nō aspettar Guidō mio car seluaggio
e di presente va per lo riuaggio.

Non fu giamai si presto vn Leone:
quando al pasto li piglia per fame:
come ne va el seluaggio Guidone
colui che di fortezza e fior di rame
Orlando conte ben lo seguitone
de giunger al caste hauea gran b...
discoperchiato sera de lo scudo
voltato gliocchi hauea el brādo ...

Ad alta voce muiaua come toro:
battendo i denti con grande tempe...
e riscontrato hauea vn armansoro
e tutto netto li taglia la testa
intrando dentro al bel castel di loro
era Guidone e L'Ancroia su questa
con Dudone ella era a le mano
Guidon la feri con colpo vilano:

Laltro banderar di Baldo di fiore
era presente quando fu ferita
Lalta Regina con si gran dolore
che punto ne dinēne sbalordita
quando tio vide lo Re Sinadoro
disse a star qui perderei la vita
Bacucco Vergante se acordaro
dādar fuor del castello ragionare

Similemente disse Sinagone
e di quei hora Orlando giunge
con tanta furia che dir non porron...
tolta Durindana a duo man haue...
a d ogni colpo vno giu mandone
si dolorosamente Orlando i dea
a chi el tocca el brazzo a chi la test...
dir ome fortuna e gran tempesta

...trea Durante fratel de l'Ancroia
...eso Salamone e via lo mena
...rlando lo feri con tanta noia
...orto lo fe cadere con gran pena
...lamon si drizza chiamãdo mõzoia
...re d'Apolino la gente paina
...idon selvaggio difende la piazza
...spada sua ischiazza come mazza

...ompendo scuffie e delmi d'oro fino
...rlando fece piu cha mai Sansone
...contro l'Ancroia a tal latino
... si gran forza i de percussione
...uramente il fiere il paladino
... la fe tramortir in su larzone
... non fusse che lera affadata
... si ne moria in questa fiata.

...quei pagan quando la vidia
...ti costoro atorno Busfardo
...apino quanto po la defendia
...or del castello sen va senza tardo
...ti christiani con fretta venia
...o castel senza nissun riguardo
...uiano Guielmo e Bonolino
...ggendo el castel a tal domino

...ino Avolio Ottone e Belingieri
...lamon di Bertagna el bõ Guidone
... Monlion el possente Gualtieri
...ardo signor da Rossilione
...tion Ansideo tutti duo fieri
...on Rinaldo el possente Dudone
...i con prova de la lor persona
...ossero il castel in fede bona

... quel Tarasso e Ignaro possente
...n si pore contar il valor bone
...bon Danese somigliantemente
...endo ciascun a guisa di dragone
... pagan non si ritiene niente
...ando l'Ancroia Sinodor e Sinigõr
...apin difuora con grave tempesta
...a Orlando il fir di gran podesta.

Ello e si fortemente infelonito
nulla persona non li si po vedere
dinanci a lui ciascun era fugito
Rinaldo e Dudon simil dovere
fino difuori Orlando fir ardito
torno difuori con cotanto ardire
e quei pagani per forza cacciava
Baldo di fiore Macõ biastemava

El Re di Turchi con quel de Rossia
e Larmansore fiano guardato
mai non si vide si alta baronia
per forza lo castello ricoverato
Rinaldo con Baiardo al ponte sia
e con Baiardo sta intraversato
gridando forte Giesu benedetto
scampaci dal popul maladetto

Nostri christiani desuor ritornava
Viviano el Danese e Dudone
Tarasso Ignaro che sanguinosi stava
adosso a quel gran popul andone
insino a padiglion iscorsizava
con la lor forza prese vn padiglione
de Baldo de fiore e dentro intrava
alquanti corpi morti ritrovava.

Assai piu dãno barebbe fatto il conte
se non fusse la notte che venia
immantinente con parole pronte
lando la gloriosa vergine Maria
perche il Sole ha varicato il monte
Rinaldo dal ponte gia non si partia
vedendo chera la fin del giorno
albor Rinaldo si sono il suo corno

E torno il capitano Simione
e similmente il si Melon Danglante
e per lo simel Tarasso e Dudone
el bon Danese franco combattante
tutti reducti si se fu i barone
e spatio il ponte de morti affricante
e de le gente morte che dentro stava
di quelli tali Orlãdo si parlava

Disse a Baldo se vorreti mandare
a dire di morti che son al castello
e in questo ponto eccote arrivare
da monte acuto lo gran Re Spinello
da parte de Agolante haue a parlare
chel vuol lo suo populo morto ello
Orlando disse e cosi gli latina
di chel mandi gente damattina

Che volontiera li saran donati
haueua Orlando gia dato combiato
a quel messaggio di baron pregiati
de la vitoria ognun e confortato
quando Astolfo scoperse gliarguati
come festi el conte iba dimandato
io apri e pagani seguitaro
come uccelli piu presto montaro

Inmantinente io volse leuare
il ponte ma la gente dentro intronè
el torrion sta bene haue a parlare
le porte per gran forza elli spezzone
tornati sete baron dalto affare
ma de Canzenua lieto non sarone
nostri christiani chera in allegrezza
tutti quanti venerono in tristezza

Quando Rinaldo di cio vdia dire
appena il crede dicitu da vero
& el rispose si nobil guerriere
che la non sia morta i ho gra pensieri
se non fosse lo Marchese Oliuiere
Gualtier da Monlion a dire il vero
male io staua e tal parole scrocca
che gli harebbe preso anchor la rocca

Canzenua bella si m'haue aiutato
e similmente la gaia donzella
Orlãdo e Rinaldo sir pregiato
in tale guisa a ciascadun fauella
o Dio diuino tu ci hai vittoriato
ma drieto n'ha data la mal nouella
morti siamo & il nostro diletto
habbiam perduto per nostro diffetto.

O doloroso me dicea Guidone
quando Canzenua non hebbe trouato
tutto se straccia quel bon campione
ch'inde hauera fratelli confortato
Rinaldo vol montare in arcione
Tarasso Ignaro e baro accõpagnato
Orlando non volse cosi lui disse
che questa notte nissun fuori vscisse

La guardia comando lo capitano
Simione si la diede a Belingieri
de compagnia lo franco Vitiano
fino a mezza notte a quel sentieri
fece la prima guardia prossimano
& po douesse chiamar Oliuieri
appresso a lui lo Danese soprano
insino al giorno chiaro per certano

Lo pianto grande si facea Guidone
& sel non fosse stato retenuto
disperato si harebbe quel barone
& Lionello si come ho sentuto
tutti diceua o chiara faccione
che tanto bene tu ci haueui volcuto
hora se morta donzella accorta
gaia donzella proprio parrea morta

Compagnessa chiamaua dolorosa
non cura i nostri heuer ne manzare
dicendo o Cãzenua gratiosa
che tutti allegri ci faceui stare
Dudon di percuoter si dogliosa
ome i pagani la faran stracciare
dami licentia franco Senatore
che se a ti piace ch'io vada di fuore

Inanzi voglio con colei morire
ch'a viuer piu giamai in questo mõdo
anzi non posso e s'io perso lardire
Orlãdo mio che se tanto giocondo
Orlando lo conforta e prende a dire
riscuotila homane sir al tondo
che par che se parta lanima dicia
s'io non haraggio Canzenua mia.

ci siamo

[illegible] fatto duramente
[illegible] baron de valore
[illegible] parea di presente
[illegible] el suo gran dolore
[illegible] selvaggio averto incotanente
[illegible] sta in gran timore
[illegible] Orlando de gentilezza
[illegible] noi dava allegrezza

[illegible] quanti lor arme cio mettea
[illegible] riti in tutto medicava
[illegible] le armava se mestier facea
[illegible] e mala giornata ragionava
[illegible] de te vidi mai Guidon dicea
[illegible] de passai in christianita parlava
[illegible] de non fu io i nel bosco morto
[illegible] Malagise me guaria tal porto

[illegible] ana m'ha percosso ragionava
[illegible] na me vol pur dar dolore
[illegible] ndo conte pur il confortava
[illegible] o Rinaldo de gran doglia more
[illegible] ta voce Guidone parlava
[illegible] Canzenua de morte dolore
[illegible] non manzero ne beverone
[illegible] morta o viua di te saperone

[illegible] a manzare niente cō cōpagnoni
[illegible] no perche perduto i lor conforti
[illegible] ti fermi i lor opinioni
[illegible] er scāpare quello giglio dhorto
[illegible] amo el lamentar dogni barone
[illegible] itorno con el parlar scorto
[illegible] Regina Ancroia che tenia
[illegible] zenua bella qual a di balia

[illegible] o la sera che reluce le stelle
[illegible] a quanta laltra baronia
[illegible] olta a padiglion e tendē belle
[illegible] e Canzenua l'Ancroia ne gia
[illegible] verso di lei tal parole isnelle
[illegible] i colei che tien lanima mia
[illegible] e colei chel selvaggio Guidone
[illegible] tue bellezze tolto me lhai tune

A quello dio Macō qual io adoro
e Apolino e anche Trivigāte
che dinanzi al castello di loro
ardere ti faro in circonstante
che m'hai privata di tal teniroro
qual e Guidon el franco combattente
la tua vita mai non rihaverai
e nel castello non tornera giamai

A mala morte ti faro morire
femina vana che ai renegato
Macometto ch'era nostro sire
per dormire a Guidon dalato
non te varra sua forza ne ardire
ne di quel conte cavallier pregiato
a questo tratto te convien morire
cosi l'Ancroia allhora have a dire

E tutta quanta stava disarmata
e si gli ha messo intorno a padiglione
la bona guardia in tutto confirmata
che non venisse Orlando si Melone
da diecemillia de bona brigata
armati aponto con lanza e spontone
Baldo de fiore con la faccia accesa
saputo ha come Canzenua e presa

E'n verso del padiglion de l'Ancroia
Baldo de fiore i quella notte andono
con vna grande gente de sua loia
otto Re con seco si menono
in verso lei parlando con gioia
alta Regina contento ne sono
per cortesia intendere el mio dire
che al presente fatela morire

Costei ha fatto assa gente morire
mori anche la gaia puta fella
che Lionello gli poss'io vedere
e ragionando l'Ancroia in tal apella
duo mie fratelli hoggi con sospere
sono morti chel core mi flagella
Gorante Belisante senza dimoro
caro mi costa lo castel di loro

A la mia posta lo vo far morire
prima li mie fratelli vorrei hauere
e in Belfiore farli sepelire
non vo chen desia arsi a tal douere
e ogni honore qual si puo hauere
con belle sepulture prende a dire
e poi faro la vendetta mia
si che Canzenua al tutto morta sia

A morte e a destrutione d'Orlando
e de Oliuier Lionello el Danese
e de Rinaldo ella ragionando
d'Astolfo d'Ingbilterra in palese
e de Dudone e tutti mentoando
e vederemo come in lor paese
ritornaranno a parlar s'ingegna
saranno arsi auanti che Carlo vegna

Le gran lumiere per tutto si vede
Baldo di fiore allhora a parlato
puta ribalda che la nostra fede
per vn christiano tu si hai lasciato
Canzenua bella de morir si crede
risposta mala nessun ha dato
perduto ha el color de la massella
dicea Re Baldo perche non fauella

Et ella disse io sono data
al vero Dio che signor del mondo
e a la Vergine Maria incoronata
che partori quel frutto giocondo
per cui lhumana specie a saluata
cosi parlando col suo volto tondo
da colei che mi scampera da tormēto
cioe la vergin pura de bon talento

Mia aduocata sara in certezza
hora lasciamo questo ragionare
Lancroia ando a cena con vaghezza
poi a dormir senza piu tardare
leuati i pagani de gentilezza
Re Baldo de fiore fece apparechiare
de loro gente ducento compagnone
senza armadura e dentro i mandone.

Senza armadura li fece andare
i nostri tutti quanti si se armaua
e tutti i nel castello li fece intrare
e quelli pagani morti fuor portaua
hora ve diro del conte d'alto affare
come dimando color che li staua
qual e lo signore con fazza accesa
loquale tiene Canzenua presa

Detto li fu lalta Regina Ancroia
disposta si e di farla morire
contenta si e tutta la nostra ioia
ardere la fara senza falire
a questo modo risponde con gioia
non se porraue dir lo gran sospire
che fa Orlādo e tutti i compagnoni
allhora procura il seluaggio Guidon

Fate che tosto lo castel votati
duo fratei d Lancroia morti portati
lalta Regina piangea ismesurati
o fratelli dicea con pianto amaro
hor vi vo dire come i fu portati
su le brazze a mezzo el cāpo possaro
si che dentro da fiore per el castello
leuato pianto si era molto fello.

E molti morti saracin gentili
erano i nel castello di valore
e tutti baroni ch'erano signorili
per mal vedemo Orlādo Senatore
color ch'era gagliardi sono vili
forte se dole Re Baldo de fiore
che piu di tre milia morti trouaro
e tutti i quanti di fuora li portaro

E piu de mille i nel fosso hauia
tutto in quella parte fu cercato
tutto nettando lo fosso venia
ben piacque a nostri questo mercato
lasciamoci questi che portati hauia
i nostri paladini a lor serrato
il ponte del castel e procurone
e sel bisogna nulla li ragionone.

ch'a saputo de la dama Giolina:
...ua i nostri la guarda affare:
...a luno a laltro se le vina
...hor porrai nel castel tornare
...i non sera de vita priua
...le camise fa insanguinare
...r certo s'ella more al foco ardente
...orira Baldo con tutta sua gente

E Baldo de fiore con seco dicia
dicendo a L'Ancroia e si disserra
deh dimme disse per tua cortesia:
che credete voi de questa guerra
essa rispose per la fede mia
se Carlo mano venisse a tal matera
io ve impromette chel ci daria da far
vedete come costor si san guardare

...ece miglia fral campo el castello
...ti furono ne scriue turpino:
...he pagani riguardaua quello
...r mal fondato el castel in tal destino
...aledetto sia cotale apello
...e aspetta vole Carlo Pipino
...ando questi pochi ci fa tata guerra
...e fara Carlo sopra la Riuiera:

E incontanente fu li bandi mandati
che i corpi morti fossero brugiati:
e di presente li furon raunati
el foco messo per ciascun i lati:
in tutto in tutto li furon mescolati
lo consiglio voglio che voi sapiati
quello che de Canzenna se die fare
Re Sinagone si prese a parlare

...lta Regina Ancroia fece fare
...o belli letti d'oro per i fratelli
...imelmente fece ordinare
...tutti li Re accompagnati quelli
...n bel fiore fece apparecchiare
...o molimenti ricchissimi e belli
...ttere d'oro vi fece scoprire
...quale lettere haueua a dire

Quando i direi cosi ha comandato
che ciaschedun di noi la pregasse
che Macometto ella hauesse adorato
e lo Dio de christiái piu nó chiamasse
e che li fosse in tutto perdonato
per amor de Lionello si se armasse
sel padre questo verra a sapere
Anchora fra noi hara a retenere

...ui ritto giace bello mio gorante
...el carnal a me alta Regina
...uesto altro giace Belisante
...ra piu fresco ch'a rosa de spina
...opra fare fece vn Triuigante
...qual guardaua verso la marina
...e lettere d'oro scorpite e releuate
...uesta forma haueua dischiarate

Altro consiglio a lor non fu pigliato
per Canzenna tosto mandone
dinanci a tutti quel viso rosato
benche perduto lhaueua per ragione
disse Baldo hora habbi ascoltato:
di duo partiti luno piglia luno:
o voi morire o a Macon tornare
Riccamente t'haremo a maritare

...lta Regina Ancroia di valore
...i ha messo duo suo carnal fratelli
...rche li erano pieni di honore:
...per le man d'Orlando son elli
...rche scrisse cotal tenore
...rche se mai venisse christiani belli.
...guastarebbe la sepoltura dhonore
...he le il nome d'Orlando Senatore.

E perdonato te ogni folia
Disse Canzenna se tutto lo mondo
voi me donassi in la mia balia
non renegarei el mio signor iocondo
e meglior huomo non credo che sia
quéto e Guidone che táto giocondo
si che di cio son certa e secura
niente de la morte io non curo

Per fin chio sento che viuo Orlando
el mio Guidone e suo padre procura
Allegra sono quādo io so che quādo:
ribauto hanno el castel e le mura
per Dio diuino con lor tagliēte brādo
de la mia morte ve fara tal paura
simile vostro figliuolo Simione
e d'Ansideo ch'a lasciato Macone.

Da voi doueresti Macon lasciare
e ritornare a lalto Dio diuino
lanima vostra volerla saluare:
lasserane in signoriael fi Pipino:
e la gente non farete amazare
che tanti morti ne in sul cammino
non vedete voi quanti voi sete
contra si pochi niente podete.

Grāde miracolo Dio v'ha mostrato
che nō possete vn christiā far morire
veramente quest'e per vostro peccato.
perche voi state in tanto martire
disse Baldo credete che accostumato:
sia christiani senza mentire
che se noi crederemo questa sostenire
tutti ci fara christiani venire

Tutti ridena de cotal parlare.
disse Sinigone fateli sentire
de le pene fatela frustare
tutto sto giorno senza mentire
e nuda nuda la fece spōgliare:
A duo manegoldi a non mentire:
la fece frustare con verzelle
tutte di ferro lauorate quelle

Sotilissime ne la carne penetraua.
ch'era piu fresca che fosse mai rosa
e tutta liui da presto diuentaua.
la carne bianca tutta sanguinosa
A questo modo poi la domādaua
sera pentita de far simil chiosa
vorra adorare el nostro Macon Dio
e ella disse laudato sia Giesu mio

Benche mia carne sia sanguinata
lo core e fresco tutti la procura
fresca redonda era diuentata.
piu che non era ne la sua figura:
disse Agolante costei e incantata
certo de niente ella ha paura
disse l'Ancroia doman el saperāne
quādo ella il foco sentiranne

Tutto quel giorno batter la faccia.
insina sera tutta insanguinata
e ella disse vergine Maria:
deh non mi abbādonare ragionaua
per la tua forza gloriosa pia
e Giesu Christo cosi appellaua
e tutti santi e sante e i baroni
doue sete voi o compagnoni

Voi non sapete la gran pena mia
voi non sapete el mio gran dolore
di veder Carlo certo io credia
el magnifico santo Imperadore:
non n'ha voluto in fortuna ria
haggi misericordia di me o creatore
e quella sera l'Ancroia diflegare
laqual con Baldo volse cenare

E tutti i grande Re li se mettea
tutti i quanti li fece riuestire
dare da cena signori li facea
poi che confortata prende a dire
perche cagion rinegar non volea
e ella disse per Dio padre sire
m'aiutera da voi maluagi cani
che io non moriro in vostre mani

Allhora tutto se merauigliaua
costei per certo ha el demonio adosso
e quasi stanchi tutti la lasciaua
disse Baldo guardare non la posso
e cosi l'Ancroia allhora parlaua
Canzenna lo parlar si haue mosso
prega donzella Gaia al presente.
per me Giesu Christo omnipotente

In quella sera ratto el consiglio
e veramente fu deliberato
che de farla morire era meglio
nel padiglion la testa fia tagliato
e Re Bacucco inalzaua lo ciglio
adesso adesso non s'habaia idugiato
disse l'Ancroia per Macone sire
appresso el castel la faro morire

A trenta millia de mia nobil gente
in mezzo ad essi la faro menar
si come puta a lo fo co ardente
disposto sono di farla brugiare
disse Bacucco con la mia veramente
acio che mai non posso scampare
si m'armero e simil Vergante
e simigliantemēte l'Amostante.

E Sinidoro e tutti i Re possente
e d'Assiria con quello di Gualfera
e lo soldano che tanta sua gente
tra ciascuno in su la riuera
hor vedera dama se loro gente
uscire fuora con la spada fiera
tutti s'auanta di farla morire
disse Baldo io vorro venir

Ma el meglio seria a questa bisogna
di qua dentro costei farla morir
disse l'Ancroia el ci faria vergogna
veggiamo quello che vi po interuenir
in verita tutti pagan agogna
io mettero aponto mie schier
disse l'Ancroia per lo dio Macone
appresso el castello arder la farone

Al dispetto del fi Melon Danglante.
e del Danese e Oliuier e Guidone
voro vedere si sia tanto arrogante
e di presente per maestri mandone
che uno desotto facesse dauante
appresso el castel mezzo mio parlone
piu stroppe legne hanno ordinato
e molta paglia anchor hanno portato

I nostri quali la guardia facia
hanno vedute a lor quelle lumiere
merauigliosse la guardia dicia
forse che Canzenua fara morir
Rinaldo prince a lui toccato fia
e si toccaua el marchese Oliuiere
disse Rinaldo armame Oliuiere
certo di fuor andaro a sapere

Quel che li fanno de apri el portello
disse Oliuiero guarda quello che fai
disse Rinaldo io portero vn capello
a modo pagan adesso me vedrai
e tutto trasmutato si fu quello
armato come adesso intenderai
la spada a lato e scufia dazaro
sopraueste intorno testa portaro

Disse Oliuieri io ho gran dubitanza
che tu non troui Rinaldo damore
disse Rinaldo non habbi dotanza
e non voglio chi Canzenua more
e lo portello si aprì in certanza
Rinaldo se ne va pendo pedore
la via de la marina haue pigliato
appresso del fiume el fu arriuato

Doue i pagani el ponte fe possanza
e quei pagani si sopra giungea
e salutolli in bona lenza
da mal vi guard. Macometto dicea
e loro el guardo senza dubitanza
venite voi a vedere rispondea
e el rispose si per tal derate
vengon a vedere come lauorate

Disse vn de quelli maestri in certezza
mal per Canzenua si fa tal lauoro
disse Rinaldo pieno di fortezza
ella perche fa de Christo adoro
ella e degna duo tanta asprezza
voi dicete verita senza dimoro
che tutto lo giorno lha fatta frustare
e Macometto la non vol adorare

Mo damattina vorra hauer riegato
quando qui dentro ella sera messa
disse Rinaldo per Macon beato
ella se da la morte lei istessa
ella se lhauera ben meritato
rispose laltro tal si sia dessa
el me dole piu duno mio fratello
elqual fu morto a l'intrar del castello

Disse Rinaldo a me fu morto
di dentro vno mio carnal cugino
sia maledetto quando a questo porto
e io ho fatto mai cotal camino
non crete mai venir a tal porto
e lor rispose con lanimo fino
bene se po fortuna maledire
chen questo loco gia fatto venire

Chauemo noi d'Orlando affare
se ha preso lo castello dhonore
ben douea christiani lasciar andare
il torto viene da Baldo de fiore
ognun sa ben che pensa scampare
e cosi noi faremo a tutte lhore
che non li lascia lo re Baldo andare
anchora tal patto gli harai affare

Disse vn maestro che val il capanello
per certamente io son contento
se non ci fosse morto el mio fratello
io starei pure di bono talento
per quel Rinaldo cugin de l'isnello
fara a Baldo portare gran tormento
ello icastiga con sua forza e ingegno
certo de corona Rinaldo e degno

Allhora Rinaldo rispose li dona
non egli ben vd nobile barone
e quel maestro disse i ne abbandona
se lui adorasse el nostro dio macone
e tanta fama per lui se ragiona
io li vo pure bene fauellone
solo perche ello e si valente
laltro giorno vide el suo corente

Saltare fuori netto e lo ponte
e le pur vn diletto a vedere
disse laltro che te par del conte
vedestu mai piu fierro battagliere
e el rispose con parole pronte
tutti son boni per Macon altieri
voi metter pegno quado soprano
de Canzenua che la sccorrerano

Disse Rinaldo di cio non credo io
perche li sono tanto affaticati
veracemente per la fe de dio
Macone che siamo riposati
e el ridendo vedrai con disio
fare a baiardo scombrare i prati
e s'ello sapra el Seluaggio Guidone
e Ansideo e lo bon Simione

De Lionello non dico niente
ne d'Oliuier ne anchora d'Orlado
non son da stancarse tal gente
che vsia menare li loro brando
disse Rinado lauora fortemente
da mattina se verra guardando
quanto che io ho fermo lo core
che mai Orlado non enscie di fore.

Vol si vol no laltro rispondia
io me ne cauo el cauedale
hoggi mai non m'incuro di resia
suo danno sia a chi ne contra male
Rinaldo di tal dire diletto hauia
e poi fece quella via tale
che fatto hauea e torno a la fortezza
doue d'Oliuier laspetta in certezza

Quando Oliuier vide lo [illegible]
di ritornare molto fu contento
che tutto quanto era malincon[illegible]
e con lorecchie Oliuier attento
istaua perche gliera dubitoso
che non li cominciasse zuffa[illegible]
perche Oliuier sapeua de Rinaldo
a far battaglia era molto Baldo

Disse Oliuier tu se lo ben venuto
per mille volte hor che nouelle:
haitu niente di nouello saputo
disse Rinaldo ne bone ne belle
veracemente io ho proueduto
lauorar fanno a la gente felle:
la capanna doue forte me dole,
che Canzenua ardere se vole

Et Oliuiero quel baron felice
in verso de Rinaldo se riuolse:
e dice a lui guarda quel che dice
Rinaldo la prese per mano e si tolse
si per lo barone santo Dionice
el ui trema vena sangue e polse
che la non mora e se pur la morisse
non che i nel castel omai venisse

Ello rispose noi soccorrerimo
lei con nostra forza se lumina
o morta o viua per certo lbarimo
Al dispetto de la gente saracina
cosi dicendo el vene el suono primo
Rinaldo ogni cosa gli latina
si che Oliuiero ride molto forte:
quando lo conta con parole scorte

Hora la mezza notte si venia
Viuiano el Danese fur chiamati:
e de questo niente li disia
e da la guarda li furon leuati:
e quando el sole a la hora apria:
nostri baron son tutti adormentati
saluo che Viuiano el danese procura
A la capanna che fatta di fuora:

Disse il Danese homini dolente,
hoggi sara vna pessima giornata
per quello Dio padre onnipotente:
Dio ci aiuta la nostra brigata
Orlando si chiamo subitamente
e Simione e laltra masnata
leuate su diceua con gran vampi
Acioche Canzenua ise scampi

El conte Orlando fu leuato in piede
e tutti i suo baron ha procurato
e poi lo suo capitano richiede
e Simione a lui sen fu andato
ingenocchione a lui con gran fede
dicendo che hauete comandato
e ello disse fa la gente armare:
Acio Canzenua se deggia scampare

E Simione niente indugiaua
subito fece Ansideo armare
e Oliuiero si lo accompagnaua
Guidon seluaggio non per comādare
Accompagna costor sel non t'agraua:
disse Guidone io lo debbo fare
piu per comando che per altra cosa
e poi per scampare la mia sposa

La seconda schiera Simione
si chiamo lo gentil Orlando
e disse de christiani confalone
io non lo dico questo in conmando
Acio che scampi la chiara facione
la seconda andarete menando
Auino Auorio Ottone e Belingieri
vo che ve siegua el disse volontieri

In vostra brigata Viuiano sire
da Monlion el nobil Gualtier sia
Girardo da Rosilion el cauagliere
quello da lo grifon siegui dicia,
tutti rispose molto volontiere:
Dio ci aiuta per sua cortesia:
la terza schiera si diede a Dudone
in suo compagna lo Re Salamone.

Turpin di Rana vo che seco sia:
e simile lo suo padre Danese
e quello sire de Normandia
e Lionello in compagnia fese
e ch'ello mostra la sua vigoria
te compagni sarete a le prese
Canzenua stasia in vostra balia
tutti rispose a loro fatto sia:

Con meco io voglio Tarasso Ignaro
e tutto lauāzo a lo presente:
Astolfo non sara al stormo agro
perche le apparato certamente
verita meglio questo castel sagro
che nessuno non c'entrai al presente
se non dici in prima viua Orlādo
cosi a tutti fece tal comando

E voi Caia donzella laintate
di cio che fa mestier a le donzelle
e sempre d'intorno fate che guardate
se presso fosse quelle gente felle
inanci voglio che di fuor lasciate
i nostri morir dico in tal apelle
Anci che lo castello perduto sia
Acio che noi non habbiamo dolia

E voi baroni prego tutti quanti
quādo a lo castello fatte ritorno
che voi ve mersiate mente dauāti
e simigliātemente intorno intorno
Acio che non vegnamo a tal sembiāti:
questo fu pur vn catino scorno
se noi perdiamo lo castel ragiona
noi habbiamo perso la persona

Come sapete non habbiamo riparo
ver noi non habbiamo altro reduto
pero tegnamo sto castello caro
Acio che noi non siamo al destrutto
ciascadun laudo senza disuaro
ognuno di noi sera ben conduto
Tarasso Ignaro tutti s'ha vantato
che ciascaduno si sia ben prouato.

Ciascuno di noi si sera tornato
A la forezza con beneditione
e per questo ognun e apparecchiato
ciascun mette mente al suo ronzone
disse Astolfo io in ogni lato
intorno intorno ben procurrone
hor a fatto l'apparecchio nostra gēte:
presti armati procura in correnne

Se nulla cosa hai destrier mācaua
feri otenimento a lo freno
de ponto in ponto bene li conzaua
hora torniamo a lo populo paino
come l'Ancroia signori chiamaua
Salatrinello caro baron fino
costui erano suo caro fratello
e d'armie furo feroce e bello

E si chiamo Zelidame e Manadoro
e Polinferno c'hauea tanta possanza
fratelli de l'Ancroia era costoro
e trenta millia dietro in leanza
A ricche insegne senza dimoro
Re Sinidoro c'hauea tāta possanza
e Sinigone con la sua bādiera
e questa fue la seconda schiera.

Con vinti millia nobile barone
furono tutti quāti ben armati
A loro insegne real confalone
nostri christiani stanno auisati
Astolfo da la porta al torrione
le catene hauean apparecchiati
quando bisogna di douer aprire
l'Ancroia fe la terza a non mentire

El re Bacucco si chiamo Vergāte
e vinti millia de gente paina
perche scōtrasse el si melon d'Anglāte
se lui venisse fuori con ruina
e io con gente con Baldo dauāte
prouederem la morte dice infina
e piu gente non voglio far armare
Altri s'armaua senza comādare

Per suo riguardo Serpentin si armo
e Dragonetto ch'a tāta possanza
e Seripendo di dama s'aconzaua
e Fioriante con gran dubitanza
el grā Soldano niente dimorone
con tāta bella gente in la sua stanza
di padiglioni si sono serrati
ciascuno con sua gente ben armati

Fatte le schiere l'Amarossa commanda
che fatto a Canzenua si sia
vna binda nāci gliochi a tal riguāda
dal mezzo in su frustata con dolia
intorno intorno ā chor d'ogni bāda
in su vn muleto a retroso stia
per piu dispetto gliocchi infasciaua
e duo ribaldi sempre la frustaua.

E dopo questo āche comandeua
A suo fratelli ch'in mezzo la mettesse
A trenta millia si la circondeua
vole che tutti intorno la cingesse
bandiere penoni suso leuaua
secondo che l'Autore chiaro scrisse
Orlādo e glialtri auisati stano
vedendo armato lo popul pagano.



Lalta Regina con Baldo de fiore
Armasi tutti sopra i bon destrere
non si dice de lo grande dolore
c'hauea Cāzenua che non po vedere
e de questo lh'auea tristo lo core
e tuta quanta s'hauea a dolere
per la veduta che stata glie tolta
e forse dubito in questa volta

Diceua Astolfo el se vien appressādo
volere noi che lo ponte se cali
disse no in patria s'io nol comādo
che Canzenua harebbe colpi mortali.
ella venia con voce gridando
che farete voi o baron leali
voi non messere forte grida quella
voi me lassiate morir o topinella

Io v'ho tanto de lo bon cor amati
e quei ribaldi tutt'hora la battia
hora el conte dicendo chiamati
non ve puo scampare di tal dolia
Cāzenua non vesse d'hauer dimādati
el conte Orlādo chio non mi credia
che tu m'hauessi in tutto abbādonata,
ne anchora tutta la tua brigata.

E hor conesco ben che si fellone
non me amate ne volete bene
tante promesse me facea barone
e son adesso in cotāte pene
e tu me lasci selnaggio Guidone
e mostrati a me che con catene
desser ligato Canzenua dicea
hor son io morta e forse si dea

Ma po chio sono abbādonata
da te Guidone non mel pensai mai
A voime don Regina incoronata
lanima mia in balia torrai
poi chal tuo nome io son battizata
Rinaldo mio questo soporterai
chal foco mora per si fatto duolo
che non m'aiuti per amor de tuo fiolo

O Oliuieri o tu conte Orlando
o tu Viuiano Astolfo d'Ingbilterra
o Salamone o Turpin chiamando
hor me lasciarete a cotale serra
o Tarasso Ignaro adimandādo
o Caia donzella si disserra
o compagnessa mia non ai pietade
de la mia morte con tal crudeltade.

Che fallo feci mai a paladini
A questa morte mi lascia morere
o baron de Carlo caualier fini
hor done Re Carlo Imperiere
che fusseno qui co loro destini
che di vederli hauea desidere
hora mi moro dal popul vilano
e non vedero giamai Carlomano

E non vedro giamai Alda la bella
ne nessun altro de christianitade:
quando la giunse a la capannella
del muletto la scese in veritade
gridando forte la gaia donzella:
verso i nostri disse con humiltade
intorno a la gente io ho veduta
cari baroni tutta hhabattuta

Vscite fuor ch'in la capanna intrata
vedere el foco che forte sempiglia
morta per certo hauerete trouata
torniamo a Canzenna che sua ciglia
e gliocchi anchora hauea infaciate
Baldo e l'Ancroia a parlar sapiglia
se scampare voi de cotale pena
torna a Macone la luce serena

Et ella disse anci voglio morire
ch'a rinegare chi me ha creata
disse Baldo poi non val pentire
se tu ritorni a Macon tu e scampata
A te non val Orlando nel quartere
ne lo tuo Christo in che e battizata
Macone te scampa lo summo fattore
& ella disse va ten traditore.

In questo foco mi lascia morire
l'Ancroia e tutti se meravigliaua
e'n tanto fece el foco venire
ch'ella il vedeua gliocchi li sfasciaua
vide el loco doue, douea perire
A la capanna ella s'arriuaua:
guardato e haue el foco el capanello
e poi riguardo verso del castello

Disse o castel ornato piu che mai
fosse castello de tanta fortezza
tanto thesoro che di dentro hai,
e huomini di cotanta gentilezza
di me peccato vi prenda hoggimai
non mi lasciare in tanta tristezza
che vo seruiti con perfetto amore:
o Guidon mio ne consenti lo core

Poi ch'io vedo el castel io son contenta
dentro vi sta lo mio caro signore
e quei pagani verso lei s'auenta
non verra aiutare el senatore.
con vna carbena tosto la tenta:
el foco venne allhora con rumore:
e dentro la capanna la mettea
Orlando per el portello si vedea

Gaia donzella gente che farete
perche lasciate Canzenna brugiare
perche perche non la soccorete
perche sete si de mal affare
perche il foco adesso non vedete:
Astolfo Duca el ponte lascia andare
non fu si tosto che baiardo assaltare
perche Rinaldo haue a speronare

E tutto lo ponte haue assaltare
Anfideo e Oliuiero lo seguia
Guidon seluaggio non volse aspettare
sul suo cauallo pien di vigoria:
le lanze basse haueano a portare:
Altro che poluere non se ne vedia
in tanta furia baiardo arriuaua:
piu de vinti caualli in terra mandaua

Con quel rumore che tempesta di mar
quando dauanti ha tanta fortuna
nissuno auanti Rinaldo potea stare
dinanci i fugge la gente commuua:
e fusberta haue a palmeggiare
tal colpi a quelli pagani gli aduna
con tanta forza e con tanto furore:
A la capanna giunse el coridore

La gente folta tanta da pagani
l'Ancroia crida che mettia il foco
Rinaldo prince mena le mani
A quei pagani fa far largo luoco
Arditamente fiere sopra i piani
Guidon arriua li stando vn poco
parea saetta quando costor trasse
Baldo de fiore de parte se trasse.

Gridando a voce noi siāo a mal porto,
reingie christian piu che vento
Rinaldo ad ogni colpo vn morto
mandaua al piano con atti molesti
Dudone d'arriuar a cotal torto:
e questi centauri tanto robesti
con dardi in mane per quella piana
e pacsti furo intorno a la capana

Ferendo e vccidendo e i maledetti
signori intorno a la capanna andaua:
tutti son fuori i christiani perfetti
el conte Orlando a la vedetta staua
nostri christiani e centauri e stretti
caccíando via la gente piana
[illegible] dun Arco la gente ritraua:
Guidon seluaggio de caual smontaua

Dírete voi se pagani feria:
Salatrinello parea vn dragone
niente a christiani fare possia
intorno a la capanna tutti sone
Caron scescalco con forza e vigoría:
menando vanne suo grosso bastone
ma Rinaldo col brando sourano:
facea stare indrieto el popul pagano

Da quella pte che Tarasso guardaua
A la capanna nessun non po venire
simil Ignaro suo baston menaua:
o quanti e quanti ne facea morire
Dudone el Danese come oristaua
de Lionello e gli altri bacagliere
per lo gran bene ch'a Cāzenua volea
tutti lor forza a quel ponto mettea

Quale colore ch'a costei somigliaua
con si poca gente come costoro
Guidō seluaggio Cāzenua abrazzaua
non dubitare caro mio thesoro
fuora de la capanna la tiraua:
tramorrita staua quel vago lauoro
vscito fu de fuor el baron drudo:
Rinaldo se la tiro sotto el scudo

Si come morta se la porto via:
Guidon seluaggio a caual e montato
la nuda spada in mano tenía
Adosso a quel popul s'ha cacciato
laltra Regina Rinaldo seguía
presso al castello lhaue trouato
traditor disse non l'ādrai menando
Allhor di fuor trasse el conte Orlādo

A la incontra l'Ancroia venía
con lhasta bassa lal vide venire
intrambedoi allhora se feria
Caron sescalco Rinaldo a seguire:
Tarasso con vn dardo el percotia:
Caron morto per terra fe languire
Guidon seluaggio feri Salatrinello
morto mando in terra quel donzello

Duo fratelli de l'Ancroía moría
Orlando conte la tenía abbada
con le spade costoro si fería
menando in ogni modo la lor spada
Guidon lasciar el padre non volía.
sin al castello con seco vi vada.
e veramente Rinaldo e contento
dentro al castel la meno a saluamento

E la gaia donzella con gran festa
si l'abbrazzaua ma morta par ella
chiamandosi dolente omei trista
come sei stata cara mia sorella
el pro Rinaldo la persona vista.
fuor del castello torno in quella.
poiche Canzenua e deliberata
ello vscifuori con laltra brigata.

Che diletto era quello a vedere
Rinaldosi d'Amon quando el feria
Dudon e gliatri sperona destrieri
tristo colui che incontra gli venia
serrati istretti andaua i caualliere
come i pagani mette a mala via
Sinadoro Baracco e Balugante
fugiuano da Rinaldo dauante

E non vedro giamai Alda la bella
ne nessun altro de christianitade:
quando la giunse a la capannella
del muletto la sciese in veritade
gridando forte la gaia donzella:
verso i nostri disse con humilitade
intorno a la gente io iho veduta
cari baroni tutta iho abattuta

Vscite fuora ch'in la capanna intrata
vedere el foco che forte sempiglia
morta per certo ihavrete trouata
torniamo a Carzenna che sua ciglia
e gliocchi anchora haveva infasciata
Baldo e l'Ancroia a parlar sapiglia
se scampare voi de cotale pena
torna a Macone la luce serena

Et ella disse anci voglio morire
ch'a rinegare chi me ha creata
disse Baldo poi non val pentire
se tu ritorni a Macon tu e scampata
A te non val Orlando nel quartere
ne lo tuo Christo in che e battizata
Macone te scampa lo summo fattore
& ella disse vatem traditore.

In questo foco mi lascia morire
l'Ancroia e tutti se meravigliava
e'n tanto fece el foco venire
ch'ella il vedeva gliocchi li sfasciava
vide el loco dove, doveva perire
A la capanna ella s'arrivava:
guardato e ihave el foco el capanello
e poi riguardo verso del castello

Disse o castel ornato piu che mai
fosse castello de tanta fortezza
tanto thesoro che di dentro hai,
e huomini di cotanta gentilezza
di me peccato vi prenda hoggimai
non mi lasciate in tanta tristezza
che vo serviti con perfetto amore:
o Guidon mio te consenti lo core

Poi ch'io vedo el castel io son contenta
dentro vi sta lo mio caro signore
e quei pagani verso lei s'attenta
non verra aitare el senatore.
con una carbena tosto la tenta.
el foco venne allhora con rumore:
e dentro la capanna la mettea
Orlando per el ponello si vedea

Gaia donzella gente che farete
perche lasciate Carzenna brusiare
perche perche non la soccorete
perche sete si de mal affare
perche il foco adesso non vedete:
Astolfo Duca el ponte lascia andare
non fu si tosto che baiardo assaltare
perche Rinaldo ihave a speronare

E tutto lo ponte have assaltare
Ansideo e Olivero lo seguia
Guidon selvaggio non volse aspettare
sul suo cavallo pien di vigoria:
le lanze basse haveano a portare:
Altro che polvere non se ne vedia
in tanta furia baiardo arrivava:
piu de vinti cavalli in terra mandava

Con quel rumore che tempesta el mare
quando davanti ha tanta fortuna:
nissuno avanti Rinaldo poteva stare
dinanci i fugge la gente commune:
e fusberta have a palmeggiare
tal colpi a quelli pagani gli aduna
con tanta forza e con tanto furore:
A la capanna giunse el coridore

La gente folta tanta de pagani
l'Ancroia crida che mena il fuoco
Rinaldo prince mena le mani
A quei pagani fa far largo luoco
Arditamente fiere sopra i piani
Guidon arriva li stando un poco
parea saetta quando costor trasse
Baldo de fiore de parte se arasse.

Quãdo a voce noi siam a mal porto,
strige christian piu che vento
liuido ad ogni colpo vn morto
andaua al piano con atti molesti
Dudone d'arriuar a cotal torto:
quelli centauri tanto rubesti
con dardi in mane per quella piana
e presti foro intorno a la capana

Ferendo e uccidendo e i maledetti
signori intorno a la capanna andaua:
tutti son fuori i christiani perfetti
el conte Orlando a le vedette staua
nostri christiani e centauri e stretti
cacciando via la gente piana
Autar d'un Arco la gente ritraua:
Guidon seluaggio de caual smontaua

Direte voi se pagani feria:
Salatrinello parea vn dragone
niente a christiani fare possia
intorno a la capanna tutti fene
Caron scescalco con forza e vigoria:
menando vanne suo grosso bastone
ma Rinaldo col brando souraно:
facea stare indrieto el popul pagano

Da quella parte che Tarasso guardaua
A la capanna nessun non po venire
simil Ignaro suo baston menaua:
o quanti e quanti ne facea morire
Dudone el Danese come ordinaua
de Lionello e gli altri battagliere
per lo gran bene ch'a Cãzenua volea
tutti loz forza a quel ponto mettea

Qual e colore ch'a costei somigliaua
con si poca gente come costoro
Guidõ seluaggio Cãzenua abrazzaua
non dubitare caro mio thesoro
fuora de la capanna la tiraua:
tramortita staua quel vago lauoro
vscito fu de fuor el baron druido:
Rinaldo se la tira sotto el scudo

Si come morta se la porto via:
Guidon seluaggio a caual e montato
la nuda spada in mano tenia
Adosso a quel popul s'ha cacciato
laltra Regina Rinaldo seguia
presso al castello lhaue trouato
traditor disse non l'ãdrai menando
Allhor di fuor trasse el conte Orlãdo

A la incontra l'Ancroia venia
con hasta bassa lal vide venire
intrambedoi allhora se feria
Caron sescalco Rinaldo a seguire:
Tarasso con vn dardo el percotia:
Caron morto per terra fe languire
Guidon seluaggio feri Salatrinello
morto mando in terra quel donzello

Duo fratelli de l'Ancroia moria
Orlando conte la tenia abbada
con le spade costoro si feria
menando in ogni modo la loz spada
Guidon lasciar el padre non volia.
fin al castello con seco vi vada.
e veramente Rinaldo e contento
dentro al castel la meno a saluamento

E la gaia donzella con gran festa
si l'abbrazzaua ma morta par ella
chiamandosi dolente omei trista
come sei stata cara mia sorella
el pdre Rinaldo la persona vista.
fuor del castello torno in quella.
poiche Canzenua e deliberata
ello vsci fuori con laltra brigata.

Che diletto era quello a vedere
Rinaldo si d'Amon quando el feria
Dudon e gli atri sperona destrieri
tristo colui che incontra gli venia
serrati istretti andaua i caualiere
come i pagani mette a mala via
Sinadoro Bacacco e Balugante
fugiuano da Rinaldo dauante

Guidon selvaggio forte gli temente
dicendo traditori chel castello
del tutto anchora voi non harete
ne Cāzenna quello viso bello:
signori de Dudone hor intendete
come de pagāi el fa macello
e similmēte Viuiā dal bastone
huomo del mondo durar non li pone.

Danese Vggieri a simil maniera
e simil Anfideo e Simione.
tutti sotto a la gente fiera
come altieri e velenati ādone
fugiāo i pagani a schiera a schiera
Baldo de fiore in la battaglia introne:
e simil Bacucco e Vergāte
biastemādo lo Dio Triuigāte.

Macon tu dormi tutti si dicia:
non si potria dir la loro nequitia.
come hā costoro tāta gagliardia:
quāto e la nostra sie grā tristitia
Zilidame Manador e tutti sen dolia
che la donzella menaro con delitia
Adosso christiāi sen cacciaua
ma Christiāi poco li curaua.

La Regina Ancroia riscontraua
il valoroso Rinaldo e sil feria
perche lal vide che Cāzenna menaua
e dentro al castello a saluamēto sia
e in quel hora si grā colpo li daua
al conte Orlādo che riscontro per via
e lasciando el conte con amare sorte
feri Rinaldo poi per tale sorte.

Che tutta la testa si gli inuentaua
Rinaldo chiamo Christo saluatore
l'Ancroia allhora Oliuier scontraua
e abbattel col brādo trentatore
hora vdirete come el fatto ādaua:
preso nel mādo con molto furore
poi riscontro Guidone selvaggio
ella ādo a lui con bon coraggio.

Dicendo traditor che de mie mani
non po scampar che morto tu serai
nulla cosa non ti bisogna fare
Al padiglione con meco verai
e di presente la cosa senza ingani
e disse a Guidon tu non goderai:
quella Cāzenna con tua brigata
Al mio dispetto hoggi lhai scampata

Luno e laltro se sforza quāto poe
l'Ancroia vol pur Guidone legare
A questa volta qui troppo pesoe
perche Tarasso non gli lascio fare
vno dardo a l'Ancroia gettoe
lo coio di serpente haueua scampare
p lo grā colpo allhor lascio Guidone
verso Tarasso ella sen'ādone:

Tarasso li suo colpi si schiuaua
perche forte la temeua di paura
e spesso spesso intorno li saltaua
Ignaro lo soccorse a la verdura
e per tanta forza Tarasso lāzaua
vn dardo in māo e giūse la muradura
da parte indrieto da lo lato māco
el fiero brazzo che mai non si stāco.

Non li pote per quel tratto ferire
ne l'Ancroia el selvaggio Guidone
per lo campo ella n'ādo m'aniere
e riscontro Gualtier da Monlione
per empia forza lo fece cadere
e mādato lhaue a lo padiglione
poi riscontro lo vescouo Turpino
preso lhaue anchor su lo camino.

Et Angelieri el valoroso Ottone
e similgliantemente la menari
tutti quāti al suo padiglione
e molti mori si n'haue mādati
il prince Agolazi riscontrone
con ghiarri insieme furno assettati.
tutti fu presi i baron acorti
Orlando risentisse con disconforti

E come sbalordito procurava
deme soccorri vergine Maria:
intorno la testa intorno li andava
l'Ancroia scontro el fir de Normādia
preso con gli altri signor lal mādava
Vergāte e Sinagon presto feria:
simil feria frusto e Tirante:
costor che dāno le forze tāte.

Orlādo vide tāto dāno fare
tutto se turba e sera valentino
quādo Baldo lo vide arrivare
tosto fugendo fe longo camino
grā pezzo Orlādo lhave a seguitare
se haver el podia al suo domino:
ma tāti saracini riscontrone
chel cōte Orlādo giunger non lo pone

Molti nuccise su la prataria
hora beato chi potea scāpare.
l'Ancroia lcontra verso lei gia
dragon feroce li prese a parlare:
e durindana tosto rimettia
tu se colei che farai scampare
imprese gli occhi e forte i batte
i denti con sue forze adatte.

E si se fece appresso a quella Ancroia
e abbrazzola hor quinci proveremo
chi ha magior forza cōviē ch cō gioia
e cia de la guerra finiremo
A l'Ancroia diede tanta noia.
che la cavo darzon come leggemo
en verso el castello a lor ādava
e quei pagāi a lor forte gridava,

Soccorrete l'Ancroia ognun dicea
soccorrite soccorrite Orlādo la porta:
lalta Regina scuoder se volia
ma non la lascia la persona accorta
diremo de Rinaldo che provedea
Al gentil conte che ne la sua scorta
fagli la via con fusberta in mao
Taraiso lignaro giunse tostano.

El forte Bacucco el Re Vergāte
e tutti quāti a difender correa
giunse al castello el fi Melō d'Anglāte
per forza tosto dentro la mettea
Rinaldo rivolta el bon Auferāte
A la indrieto fusberta rimettea
Re Bacucco allhora hebbe abbrazzato
si che de larzon lhebbe cavato

Nessuno pagāo allhora non s'ardia
A lo presente a lo castel intrare
perche li nostri centauri visia
non e nissuno che se ossa pressare
Frusto Tirāte grā impazzo i dia
la battaglia sevene a radoppiare
l'Ancroia la testa disarmava
Astolfo Duca le mā li ligava.

Di fortorno Orlādo campione
el Re Bacucco Rinaldo a disarmato
de la testa dentro a lo girone.
Ad Astolfo in guardia lhebbe dato
e poi di fuora tosto ritornone
Astolfo a tutti due le mā ligato
e la Gaia donzella si ongea
tutta Cāzenua de lo onto qual havea

De che incontanente fu guarita:
quella Cāzenua fortemente bella
A la Regina Ancroia ne fu ira
mia vendetta faro allhor favella
hora setu a le mie mā e la tua vita
tu non te partirai in tal capella
che ristoro te daro de la mia pena
A questo modo a parlar li mena.

Dicea l'Ancroia āchor tengo presi
molti barom e se Dio male barone
tutti quāti i vostri serā apesi
A questo modo li fe risponsione
hor torniamo ai nostri accesi
infiammati d'ira con brādi ādone
cacciādo e uccidendo quelle genti
fugire li fanno cotāti dolenti.

Gratia da Dio per certo hor hauia
che tanto a nostri christiani donaua
che vn di nostri diece miglia valia
tāto e la gratia chen loro abbondaua
lingua humana contar non porria:
non e si securo quando procuraua
che l'Ancroia si non spauentasse
& che indrieto tosto non tornasse.

A questo modo allhora dicia
lalta gente nostra ritornaua
Turpin Viuiano al campo rimania
Otton Ricardo e Agolazi staua:
Viuian & Angelieri in compagnia
tutti quanti con paura graua
noi in mala via messi sarimo
& tutti quanti impiccati al tratto primo

Perche tutti di noi e scampati:
come faremo o vergine Maria
disse Turpino non e isgomentati
Accio che certi ciascun di noi sia
suoi non siamo da Dio abbandonati
salmi e orationi suo legia:
confortando Turpin tutti costoro
i nostri ritorna nel castel di Loro

Fece la mostra el gentil capitano
e per tutto Orlando a gran dolore
hora alegri tutti quanti stano
perche Canzenua vide con dolzore:
Guidon selvagio la prende per mano
e si bascio il suo fresco colore
dapoi che forono tutti disarmati
& li caualli furono prauendati

La festa grande e dentro a le mura
L'Ancroia tosto si fu disligata
simile Bacucco a tale misura
e riccamente vesta gli fu data
disse Guidone Canzenna pura
hauesti tu donna Angelicata
ella ridendo disse intenderai
per la magiore chio hauessi mai

Fuor de la morte in fede mia
disse Guidone credestu giamai:
de quella pena chera tanto ria
vscirne ella rispose non giamai
ringratiato lalto Dio ne sia
tutti baroni dintorno li stai:
contar gli fece la pena e l'affanno
che li pagani dato si li hanno.

Signori hor intendete el conte allhora
disse a l'Ancroia poca cortesia:
A far questa si fatta batteduta:
ma lo contrario a voi fatto sia:
& ella disse el fu la gran fura
giamai piu non me incontreria
poi che de veggio veramente:
la cortesia de voi e vostra gente.

Dicea apparecchiato sia molto bene
Orlando a Paladin quel c'hauia
tutti cenaro e non sentian pene
L'Ancroia Bacucco in lor compagnia
come per versi s'apertiene:
come quelli de saracinia
hanno dolore che ben par che mora
perche le presa la Regina Ancroia

Baldo de fiore per li presi mandone
Curasso Grapino tutti ragunati.
insiemenemente vede qui pregione:
disse Baldo baroni hor intendati
di voi sta notte mia vendetta farone
Adesso adesso voi sarete impiccati
huomo morto non mena mai guerra:
Allhora Curasso tal parole disserra.

Io vi faccio a sapere che l'Ancroia
si e presa e se costor morisse
e la non e ch'ella non habbia doia
Baldo prestopar che respondisse
costor vogliono per lei e poi cū gioia:
si rise Otterano & Serpentin disse
che non era ragion ch stia in pregiō
e Re Bacucco e l'Ancroia parlone.

E cosi disse lo grande soldano
e pero lo simile lo re vergante
e Sinidoro disse senza inganno
e simil disse el forte re spirante
solo perche el popul christiano
si piglia poi nessuno affricante
farannoci morire come cani
se mai ci havesse poi ne le mani

Baldo de fiore havea gran dolore
perche a suo senno non potea fare
e disse io non sono piu signore
de tanto tempo chio havuto stare
non posso far morire un solo a lore
per questo mo fate cio che vi pare
hora ve dico come Baldo languia
de gran dolore per certo moria

Abbandonato son da tutti quanti
da figlioli d'amici e da parenti
hora m'ha lasciato el dio trivigante
io non posso piu veracemente
e male per me christiani davanti
me furono menati per presenti
e mal per me o veduto Orlando
Rinaldo e glialtri me va disertando

Quasi mezzo el mōdo io radunato
havere uno non posso in mia balia
disse vergante hor m'habbi ascoltato
solo perche L'Ancroia presa sia
e per tanto io ve ho assai pregato
che l'Ancroia non si lasci in dolia
noi sapiamo che la tanto valore
in tutta l'hoste non e di lei migliore

Noi vederemo come i vorran fare
se li desse morte con dolore
costoro mai no si porra scampare
contento fue re Baldo de fiore
lo padiglione r ebave lasciare
hora torniamo a lo gran senatore
come Orlando disse a l'Ancroia
mie compagni hara mortal doia

Disse L'Ancroia stu voi messaggieri
certo domane io scriverone
che rihavarete vostri cavallieri
a Baldo de fiore chio comanderone
la notte se riposta volontieri
la guarda fece Ansideo e Simione
e laltra guarda per fin a lo giorno
fece Rinaldo e Guidon adorno

La Regina Ancroia lettera scrivia
el pro Tarasso si lhebbe portata
loqual Tarasso tosto se ne gia
a Baldo de fiore lettera ha data
e per questa forma scritto lhavia
ch'a li pregioni larmi sia data
conciosia cosa che lor la vol lasciare
a campo fa ritorno e fe mandare

Baldo de fiore chal turcho favella
e vergante e Sinadore parlando
per questo modo disse in tal apella
due per due io gli andero dando
cosi risposta gli fece su quella
torna Tarasso a lo gentil Orlando
per l'Ancroia e Bacucco io gli darōe
Turpin di rana e lo bon Ottone

E glialtri vo tenere a posta mia
disposto son de farli morire
Tarasso tosto indriero rivenia
e la risposta a Orlando fire
quando Orlando cio intendia
immantenente comincio de dire
a L'Ancroia tu hai bon signore
che poco apresia lo tuo gran valore

Io giuro a quello dio chō m'ha creato
se tutti mei pregion non rehone
punita tu serai de tal mercato
che arder al presente i te farone
presente tutto el popul renegato
la tua polvere al vento getterone
disse l'Ancroia fame le man legare
e suso el muro tu me farai menare

E cosi Orlando in presente fio
e su lo muro ella fu montata
tutta la gente sua chiamando venia
verso el castello a brigata a brigata
venia i fratelli che banno doglia
a Baldo e portata lambasciata
venite a vedere franco signore
l'Ancroia al postutto adesso more.

Corse tutti i signori a vedere
presso del muro al castel andata
ella chiamo Baldo limperiere
non me lasciar morir sel non tagrata
de tanti mei fratelli con sospere
in tuo servitio si tutto ragionata
dodice insino a qui chiaro e scorti
veracemente ne son stati morti

Costoro adesso me faran brusgiare
se non li mandi tutti suo christiani
e pero Baldo non me lasciar penare
tosto armati si li da in lor mani
grande honore m'hauto affare
e se cio non fai intendi mie alcani
io me battizaro e poi verone
con la mia forza in contra ve sarone

E se mi scampi con tua vigoria
io te son stata e te sero serviente
e lial fino ho la vita mia
a questo modo disse veramente
quando li pagani tal cosa vdia
tutti gridano forte al presente
viva l'Ancroia dicea con gran vampi
tosto al presente che l'Ancroia scampi

Lo soldano de turchia consiglione
re Baldo e quel de rosia possente
che se mandi ciascaduno barone
a rumor se lieua nostra gente
quelli de Bacucco a lor parlone
e sinadoro el baron piacente
si bene adosso li ribauerete
e li presi christiani manderete

Baldo de florea loro se dispartia
con la sua gente allhora tutta quanta
e de presente i pregion desolia
e lanima del corpo si li scanta
e tutti armare al presente li sia
e poi a nostri a parlar milliante
bona ve questa festa e gioia
che lo diauol se pigliar l'Ancroia

Ma se giamai io vedero nele mani
loro del mondo non ve scamperai
i nostri armati va per quei piani
e tutti sani nel castel giongia
hora labbrazare el toccar de la mani
chi nostri christiani insieme sia
Canzenna li abbrazza con amore
voi hauete per me portato dolore

Benedetta sei tu Vergine pia
Orlando quel signor di franca gesta
la nostra gente tutta recolia
come sol far con amorosa festa
a l'Ancroia larme suo li dia
essi li diede la spada in podesta
e simil Bacucco fece armare
e a ciascbedun vn caual donare

Disse l'Ancroia per tua cortesia
o conte fame acompagnar a Guidone
si se gli fai bona compagnia
Rinaldo ride io con voi verrone
disse Orlando Ancroia giolia
se ne le mani harete niun pregione
faretelli fare quella vilania
chio fatto a voi e ella rispondia

E disseli baroni assai m'hauete
fatto honore qui al parer mio
veracemente cortesia harete
e se mai nessuno prendero io
certamente offesi voi non sarete
e poi disse a tutti a dio a dio
partita fu l'Ancroia ritornata
Guidon selvaggio si l'a acompagnata

E la Baccucco l'Ancroia raggiona
... vn poco e tutta si strugea
... al muro ciascuna persona
... guardare si se mettea
... Regina Ancroia in feste bona
... de Guidone tosto si dicea.
o damigel gagliardo hor m'ascolta
de lasciatemi basciar vna volta.

Guidon sel... se si vergognaua
e ella per la mano il piglione
Orlando e Rinaldo fauellaua
per Dio per Dio Orlado parlone
l'Ancroia e inanzi e stata ragionaua
del tuo figliuolo nobile barone
disse Rinaldo Dio ne sia laudato
ome i tristo per chio son inuecchiato.

Io m'aricordo de mia giouanezza
come se per de tosto a ragionato
chi cade in pouerta e in uecchiezza
colui se po chiamare suenturato
cosi dicendo la diuina altezza
non ferma mai nessun nel suo stato:
Guidon vergognoso non soggiorna
e tostamente nel castel ritorna

Simelemente faceua l'Ancroia
ine lo campo ella fu tornata
ciascuna persona mena gran gioia
Baldo allhora si haue abbrazzata
e io facea quel disse per nostra ioia
che rimanesse de quella brigata
disse l'Ancroia e non lharaue fatto
el valoroso conte sir adatto.

Perche le sauio e discreto barone
e fatto me ha assai cortesia
Baldo li disse tanto per ragione
vedestu me Canzenna dicia:
e ella disse per lo eternal Macone
e e piu fresca che in vita mia
vedessi persona e tanto amorosa
e e piu fresca che di maggio rosa

Niente par c'habbia hauto dolore:
Baldo sospira molto fortemente
lasciamo stare di cotal tenore
in festa sta tutta la nostra gente
cosi l'Ancroia sentia baldore:
li Affricanti morti veramente
raccolse e da vn lato li portaro
Ad ogni parte lo campo vetaro

Hora in questi giorni che ve ho dito
christiani e pagani in pace staua
nuoui giorni dice lo cantar dritto
christiani e pagani si possaua
hora diremo dun pagan fiorito:
nato dischiatta d'Hrcules praua
e Re de gigāti era appellato
Polinferno per nome era chiamato.

El piu fier huomo non si po trouare
quanto e Polinferno in fede mia
Re de giganti si facea chiamare
Al campo di Re Baldo si aggiungia
molti con seco si haue a menegare
tutta lhoste di costei festa facia
Baldo sentendo di costui el valore:
Allhora lui si tene vincitore

Incontr'a la marina se n'adaua
e tutti quāti i Re in compagnia
e Polinferno del mar dismontaua
con sette sui gigāti che lhauia
Allhora Baldo molto lo pregaua
ch'ello a lo suo padiglione stia
e simelmente lo prego l'Ancroia
ma lui rispose allhora con grā gioia

C'huomo del mondo el nō era tenuto
Anci volea metter el padiglione:
solo per chio son molto ben fornuto
de ponto in ponto cio che bisognone,
el suo padiglione fu istenduto
molto bellissimo e possente barone
tutti pagāi lo trasse a vedire
costui haueа signori assa ardire.

In tutta pagania non e migliore
huomo di costui ne piu possente
duo giorni si poso dice l'Autore
A plamento con L'Ancroia sacente
e si gli conto in questo tenore:
domane io m'armero veramente
disse L'Ancroia s'a battaglia vai
vn grādissimo seruitio me farai.

So che nessun non ti porra durar:
ma solo vno t'aricomando sire
loqual Guidone si se fa chiamare:
non e al mondo huom di tanto ardire
ne piu cortese deggil riguardare.
per q̄sto modo L'Ancroia haue a dire
d'altro disse non ti vo pregare
de tutti glialtri fa quel ch'a ti pare

Ne si ne no Polinferno rispondea
e laltro giorno al mattin e leuato
nanti chel sole el suo raggio dea
per questo modo el si fo armato
sette giganti auanti lui hauea:
scarpe di ferro si gli haue affibato
gambiere gli misse e genocchiali
braghe di maglia attaccate cosciali.

Lusbergo indosso i maglia dazaio
menuta e spessa e era ben seratto
e la curazza misse al baron gaio
A hei chiauelli doro se mostrato
e de brazzali si li misse vn paio
dazaio fino e era temperato
e missachini da le brazze s'armaua:
disopra questo anchor indossaua

Vna armadura di coio di serpente:
chappena spada ne potea tagliare:
Lucente come vetro veramente:
La sopraueste disopra li pare:
del campo verde erano duo serpēte
doro tutti lha fatto lauorare
e quei serpenti dinanzi e drieto parea
Anelupari insieme si mordea

Disopra cinse la sua bona spada
e lelmo suo apparecchiato ben
tosto sel misse senza star abad
vna corona disopra tenea:
La sua chiarezza tutta le con
di gran lustrore tutta relucea
in mezzo la corona veramente
doro fino vna testa di serpente

Lalfana sua gli vene dauanti
el suo arzōe d'Auolio e de
en su lo mezzo dosso delifan
elqual e lauorato tutto a g
doue tenea le man i trinig
ve confirmato dentro lo su
doue la schena s'apuzza in
si vera fermata vna donzella

Polinferno de giganti incor
miglior de tutti fu questo a
da lato a larzone hauea
balle di piombo vn carnier
A questo eran dal destro co
e dal sinistro vn baston po
elqual si era tutto anelupar
con cinque catene era circon

Ogni cathena vna balla ha
di piombo elqual e forte pes
in su l'Alfana Polinferno sa
el suo scudo portaro dan
elquale tutto historiato sia:
con esso era serpentin a tal se
che quasi fiero non vi se at
questo e lo scudo che costui po

Et vna grossa lanza in man p
in verso di suoi ello ha ragi
el corno d'Alifante si gli
dicendo ha tutti voi ho com
state attenti cosi glinsegna
se nessun christiano getto al p
o morto o viuo al presente p
e Al mio padiglion tosto el

E fate

E fate che ben guardati sia
mi rispondena il fera fato
ste gigāti attetuti si stia
ben canalca Polinferno adato
mi pagāi per ver veder corria
nisuna armadura hauia pigliato
ma per vedere Baldo se monia
con tutti quanti li Re in compagnia

Signori qui si pone l'Autore
nello campo per veder e mosso
tutti ha fidāza in questo signore
costui e quello che ci hauera riscosso
e simil gliera Re Baldo di fiore
hora diremo come presso al fosso
del castel Polinferno arriuaua
e la sua lāza in terra afficaua.

Tolse lo corno il valoroso sire
e tempestosamente vien suonādo
quasi mentre ello volse dire
vien a battaglia o tu conte Orlādo
mādeme lo Marchese Oliuere
Turpin e Salamon viene chiamādo
Guidon Seluaggio mi māda tostāo
o tu me mādi lo grā castellāno.

Mādami Lionello o d'Agolazi
o Bonolino de tāto valore
o tu mi mādi quel che tāti fazi
Ansideo che con perfetto amore
A questo modo disse el sir aldazi
suonādo venia con tāto valore
il Danese e tutti nostri guerriere
con Orlādo si trasse a vedere.

Disse il Dāese hor siamo impazati
con questo cāe maluaggio saracino
certi sermoni ello ha dischiarati
costui e fiore di ciascun paino:
dicendo Carlo e altri e arriuati
mestier ci fa per lo Dio diuino
per questo modo a parlar s'afficara
Astolfo disse Diauol tu a paura:

E perche sol el piu trisso haue parlato
certo in prima io vo cominciare
barone tutti voi raffigurato
e tostamente allhor s'haue ad armar
e di presente fu a caual montato
Orlādo disse cugin che voi fare
Astolfo disse paura non hone
che veramente pregion il menarone

Quādo Polinferno ha procurato
quella balzana ello lascio il suonare
e tostamente verso lei e ādato
Astolfo Duca lhaue a salutare
pagāo si voi esser ben consigliato
veramente non deggi piu stare
viene e farai come Ansideo e Simiōe
e perdonerete al fiol di Melone

Prendi battesimo e piu non dimorare
e Polinferno tosto gli rispondia
che fallo o io che lui me de perdonare
chio non gli offesi mai in vita mia
e el risponde poi del battizare
come voi che battizato i sia
chio son per Orlādo disfare.
Rinaldo e Carlo voglio impicare

Come am nome lhaue domādato
e ello disse Astolfo d'Inghilterra
oltra disse del campo habbi pigliato
Astolfo quāto e longa quella serra
sotto lo scudo suo si fu serratto
e ricordato fu el dir non erra
come Malagise li disse in leāza
douea morire di colpo di lāza

Doue che forte si fu spauentato
di quel gigāte quādo s'aricordaua
hora e giunto il tempo sopra el prato
che da costui morte hauer parlaua
s'io fosse dentro nel castel murato
non vscirei di fuora ragionaua
forte si dole Astolfo sir di questo
A questa volta fui troppo presto

E correndo lo suo caual si venia
furiosamente molto per certano:
Astolfo la sua lanza si arompia:
tutta adosso a lo gigante altano
proprio par che in vna torre dia
rompe la lanza li troncon al piano
el forte Re suo colpo i dea
quasi nol tocco ch' Astolfo cadea

E duo giganti tosto si correa
e di presente suso lo letaro
tutto stordito Astolfo parea
al padiglione costoro lo menaro
e per tal duolo Astolfo si vedea
el se lamenta allhor con duolo amaro
donde al padiglione lo disarmoro:
forte se duol quei del castel di loro:

Auino armato fu fuor del castello
e quel gigante allhora el dimandaua,
ben si venuto caro amico bello
come hai tu nome in tal guisa parlaua:
dimmelo tosto senza piu drapello
Auino tutta gente mi chiama
figliuol del Dusnamo e son paladino.
allhora lo disfida el saracino.

E'ntrambe duo se trasse a ferire
e fiere Auino in primieramente
lhasta si rompe i tronconi al ver dire
e poi cade in terra amantinente.
tutto stordito da Polinferno sire
e preso da i giganti incontanente
presso ad Astolfo lhaue a menare
elqual non cala dessi lamentare

Come stastu gli dicia Auino
Astolfo disse de lasciami stare
torniamo al suono di quel saracino:
che tutto il campo si fa rintornare
Orlando e Belingier el baron fino
mandollo e fu abbattuto in tale affare
Auorio anchor abbattuto si fone
e simelmente lo valente Ottone

Simelemente si s'arma Turpino
dal conte Orlando combiato pglione
fuora si se ne va in Dio diuino
Polinferno del nome adimandone:
e ello disse de Carlo Pipino
son capellano e cancellier parlone:
disse el pagano allhora con grā vāpo
tosto bon Turpino prendi del campo

Venuto el tempo in su la fede mia
nessun de voi non lasciero scampare
ognun di voi conuien che morto sia
e Carlo io solo conuengo disfare
disse Turpino con gran vigoria
a mi me par che tu harai che fare
anchor non te parti o pagan fel lo
sappi che Orlando e i ne locastello

Deh fin che el viue non harete possanza
conuien che morto siate veramente
e de Rinaldo la sua gran roganza
si ve sara per certo esser perdente
questo gli disse senza dimoranza
del campo prese ei bon Turpin valente.
rompe la lāza el bon Turpin sourano
e tosto a riuerso cade sul piano

Al padiglione tosto lhau portato
Orlando conte forte sen dolia
e Oliuier allhora si fu armato
Orlando conte e Oliuier dicia:
hor te ricorda dolce mio cugnato
quando tua forza e tua grā gagliardia
tu ci mostrasti con tuo gran valore
quando combattesti col mio signore

Disse Oliuiero hora me intenderè
non dubitare chio haro mostrato
tutto mia forza essi vederete
che s'io porro preso lharo menato
fuora col grifone che voi sapete:
e quel pagano lhaue procurato
e aspettollo perche gli parue bello
Oliuier giunse salutando quello

E Polinferno, ben sei tu venuto
el nome tuo conta o cavallieri
allora rispose el Marchese saputo
per nome son chiamato Olivieri
cugin d'Orlando si Melon arguto
disse il pagan nō montelo a destrieri
el rispose quando gli paranne
di fuor al campo con voi verranne

Disfidali furon a non tardare
al trar d'un arco si fu dilongati
li lor cavalli hebbe a speronare
a mezzo el campo si furon scontrati
la lanza d'Olivier non puo durare
li troncon cade sopra i pian herbati
convien Olivier votar larzone
e la indrieto cade a riverscione

Non fu si tosto in terra come fu preso
da quei gigante el marchese Olivier
el qual tanto si stava diffeso
tutto sen turba Orlando dal quartier
oime a che la mia gente o meso
armato fu Dudon el baron fiere
disopra briadoro el fu montato
Orlando dolcemente lha pregato

Franco Dudone tu se lo migliore
el piu fidele c'habbia Carlo mano
per dio ti prego mostra tuo valore
contra el feroce possente pagano
acioche lhabbi morte con dolore
io te ne prego Dudon mio altano
rispose e disse con ardita chioma
faro quel ch'io porro senator di Roma

Contra fortuna non val navigare
Dudon sopra briadoro si salia
quando lo vide Polinferno arrivare
a la presente parlando dicia
costui e di gran sangue ha ragionare
che esser costui certo porria
meravigliosse de la sua grandezza
del suo cavalcar̃ de gentilezza

Furono alle mani giunti insieme
in verso lui gli disse Polinferno
e si gli disse allora con gran speme
di sapere el tuo nome superno
Dudon che con la mente molto preme
baron di nostri ha fatto mal governo
el nome mio da tutte le perso ne
fiol del Danese chiamato Dudone

Disse il pagano hor che fa Orlando
non vienne ello a combatter di fuore
e suoi vassali pure va mandando
e lui rispose per lo dio creatore
io non so de lui andar contando
perche di noi e lui lo maggiore
ello a la sua posta puo venire
quando li piace con pagan dardir̃

Quando el pagano vdi cosi parlar̃
prēde del campo mostra tuo valore
del campo prese e benesi a se trar̃
e i cavalli cor̃ con gran furor̃
e ambedoi si s'hebbe a riscontrar̃
romperon le lanze intrambe costor̃
e Polinferno el vidi sul destrieri
tutti si vergogno lo re altieri

Biastemando Macone e Trivigante
che al campo con lanze a durato
rotta lhaveva el franco combattante
e tostamente el se fu ritornato
e tolto lhebbe quel baston pesante
con quelle cinque catene c'ho contato
sopra Dudone tutto el spiegava
e un diverso colpo allhora menava

Percosselo cō ira e con furor̃
e lo gran Frusto a lelmo percotia
e le due palle con tanto valore
inanci al petto posto si gli fia
come colui che di rabbia more
Dudone la gran pena si sentia
un'altra palla gli percosse al fianco
laltra fiere lo destriere franco

Si che briadoro conuene cadere
per lo gran duolo che Dudon hauea
si presto non si pote dirizare
li duo giganti adosso si li gea
Orlando forte hebbe a dubitare
e su in questa Baldo trametea
a Polinferno vn nobil barone
pregandol che li mandi i pregione

E Polinferno a questa proposta
el se voltaua verso el messaggieri
e disse la gentil sua risposta
anchora armato son in sul destrieri
quando me risposero e faro sosta
io faro poi qual me sero in piaceri
onde lo messo a Baldo ritornone
e tutta la risposta li contone

Alquanto turbato se ne fu Re Baldo
de la risposta che lui gli haue cōtato
Orlādo conte el possente Rinaldo
Guidon seluaggio forte dolorato
e Lionello s'armaua de saldo
fuora col pagan se ne fu andato
e Polinferno s'ha fatto reccare
d'una lanza si vole rinouare

Bel saluto gli de Lionello allhora
disse Polinferno caro mio sire
come hatu nome a la disauentura
hoggi t'ha fatto inanci a me venire
e el rispose forsi che ventura
che con mia mano ti faro morire
e hauerote de vita disfatto
disse Polinferno tu si maladatto

E Lionel el nome gli contaua
tu e colui ch'a renega Macone
e Polinferno tosto el disfidaua
in trambe doi del campo piglione
Lionello e lui gran colpi si daua
in trambe doi le lanze spezzone
merauigliosse el conte de Lionello
verso Rinaldo parlando venne ello

Per certo Lionello e bon barone
non troua paro per la fede mia
e quel pagan biastema macone
tosto lo so baston in man tolia
e di presente si lo dispiegone
con lo baston forte el percotia
in terra piana si cade stordito
che Lionello par nel mondo vscito

Come fu in terra dai doi fu menato
doue i compagni erano prigioni
e Lionello si hebbe salutato
tutti quanti gli suoi bon compagni
ciascun pareua molto adolorato
e disse tutto il mōdo intorno mandoni
quando di quel bastō hebbe percosse
anchor mi trema tutte quante l'ossa.

Disse Dudone el demonio da l'inferno
quello e questo per lo dio sourano
questo c'ha nome lo re polinferno
sel non ci aiuta el senator Romano
di noi fara fatto male gouerno
ouer Rinaldo dal monte Albano
e poi venne di fuora Simione
loqual a la lanza li durone.

A quel baston non pote durare
al presente Ansideo si venia
quello Ansideo prese a parlare
alto Polinferno de vigoria
la tua possanza non si puo contare
se tu adorassi el figliuol de Maria
colui che summo re de passione
e Polinferno allhora el dimandone.

Qual setu io son Ansideo figliuolo
del possente re Baldo de fiore
disse Polinferno con gran duolo
hai lasciato el nostro dio Macone
disse Ansideo gia non son solo
pero che Macometto e fellone
e io vo saluare lanima mia
e creder nel figliuolo di Maria

E Polinferno ad Ansideo dicia
prendi del campo e non dimorare
el damigello parlādo dicia
Fin m'abbatti io ti vo pregare
ch'a Baldo si mio padre tu nō mi dia:
e con tuo mani tu mi fa stentare
disse Polinferno non ti dar pensiere
nissun prigione non e lui per battere

Dil campo prese e con lanze feria
si che per forza loro si spezzaro
e Ansideo fuor trasse la spia
Acio che di sua morte sia riparo
ma Polinferno niente restia
delli un colpo pessimo e amaro
le spalle intorno lu: si li piglione
lui el cavallo cade sul sabbione

Da quei gigāti fu stretto ligato
A voler fare longo sto sermone
il si faraue ma l'effetto ho contato
e si fu preso lo Re Salamone
e tutti quelli dil castel pregiato
si come per prova trovato hone
Altri che tre ci furono andati.
pero a salvamento dentro e stati

L'uno fu Orlādo e figliuol di Melone:
laltro si fu lo bon Guidon selvaggio
il terzo Rinaldo fiol dil duca Amone
ogn'altro e preso come detto haggio
e duo giganti al ponte stagione
e le donzelle dal chiaro visaggio
tutti questi detti con pianto fello.
i centauri e tre si son nel castello

E perche il giorno non durave piune
Re Polinferno niente si soggiorna
Allegro Baldo le pagan persone
ch'a presi tāti e a salvamento torna
l'Ancroia allegra ciascun si contērone
fecero honore a la persona adorna
in quella sera con belli argumenti
li fecero in quellhora grā presenti.

Onde ne lo effetto lo imperadore
Baldo de fiore doppo lo cenare
e di presente con grāde baldore
Andaro a Polinferno a visitare:
e ello i recevette con grāde honore
Al tratto primo Baldo a dimādare
che mi disse Polinferno mio
i prigioni in guarda tignerolli io.

Disse Polinferno Imperadore
forte di vostro dir mi meraviglio
io non ve li darei per mio honore
fin ch'io non don ad Orlādo di piglio
e a Carlo mano lo impio colore
e voi havete cosi summo consiglio:
ch'io ve li dia non lo imaginate
disse Baldo almen mio figlio me date.

Certo nissun Polinferno dicia
ch'io li voglio tutti io guardare
molto sarebbe gran vergogna mia
tutti li Re l'hebbe a consigliare
dapoi che Polinferno ha in balia
che vi bisogna tanto molestare
e el rispose stentare lo faria
meglio saria haverlo in mia balia.

Allhora disse Baldo per sta cagione
io non voglio molestar Polinferno
sentaro grā pezzo insieme ragionone
del conte Orlādo quel baron superno
e la possanza dil selvaggio Guidone
si lor son presi questo ben discerno
la guerra venta per noi veramente
Adosso a Carlo andremo di presente.

Disse Polinferno i nō puo scampare
che da mie mani pigliati non sia
disse l'Ancroia ti vo recomandare:
si tu havessi Guidon in balia
che al presente lo debbi riguardare
disse Polinferno questo fatto sia
per vostro amore la mia persona
A lui sera fatto honor in fede bona.

E cosi parlādo si se dispartiro
ciascun ritorno a suo padiglione
non dimādare dil grande sospiro
i qual gettano i nostri barone
A questo modo gli ha fatto remiro
simil coloro de lo gran girone:
tutti con pianto amaro dimoraua
per questa forma Orlādo parlaua

Rinaldo mio che volemo noi fare:
e tostamente lo rispose e disse
domā a la ventura a caualcare
hora Tarasso Ignaro non s'affisse:
tutta la notte guardia hebbe a fare
Orlādo Rinaldo a mezza notte misse
A questo modo lor haueuā fatti
fin al giorno guardo i barō pregiati

E quādo lalba di lo giorno appare
Polinferno tutto si fu armato
il bō Turpin lhebbe a biastemare
e simil ogn'altro battizato
Appresso al castel si venne a suonare
lo conte Orlādo vol esser armato
Rinaldo allhora parlādo isciocca
lādata fuori a te baron non tocca.

Cosi gli disse per tal cagion Orlādo
Rinaldo lui si se voleua armare
Guidō seluaggio in tal mō ragionādo
ni āche a voi non tocca dandare
tutti lor tre a rumor si leuādo
e tutti tre per sorte douemo fare
giostramo insieme chi e vincitore
di noi tre si vada di fuore.

Disse Orlādo va chi volgire:
Idio ci ha fatto tanto male stare
senza che noi ci habbimo a ferire
vada chi vol vinta vi la voglio dare:
Acordati si furono al ver dire:
che Guidon ci douessi andare
e in sta forma accordati si furono
hor vdirete a che mo larmorono

Prima disse Guidon o padre mio
ogniuno di voi a nominato
lelmo voglio che me dati con di
per fin a tanto chio saro tornato
il bon Baiardo lo destriere pio
il conte durindana m'hara pre
disse Orlādo certo e non farone
Rinaldo allhora se risponsione:

Tu la perderesti s'accompagn
lalta Regina Acroia lui dicia
Orlādo allhora a dolcezza si
feci per vedere cio che paria
in questa forma par che ragion
hora armasse il fiore di vigoria
Orlādo Rinaldo il baron ai
di punto in punto tutto lo con

Cāzenua e la Gaia donzella
tutte piāgendo o seluaggio Gui
doue volete andare gli fauella
Andar in gola dil pessimo drag
state nel castello diceua quelle
per fina tāto che riua Carlone
da ber e da manzar assai ha
Guidon seluaggio per Dio ri

Nō state solo a voler di fuora
per cortesia vi prega signor mio
disse Guidon non ti disconfor
che con vittoria ritornero io
e a sto modo Baiardo hebbe ac
parlādo a baiardo lo baron pi
Baiardo Baiardo li vien ragio
il mio figliuolo io t'aricomando

E lelmo di Mambrin gli hebbe a
Orlando come i misse durind
a lato a Guidon al sinistro lato
parlando disse a la persona
Guidon mio io t'ho ricoma
non far vergogna a la spada
e se tu ben baron te porterai
a la tua posta sempre ihauerai

lcendo Rinaldo Damone
nio te sia raccomandato
a forma la raccomandone
destrier che tanto pregiato
aiardo Guidon saltone
o imbrazzo la lãza inpugnato
l castello Orlando el benedia
ro canto diro in fede mia
anto XXIIII
erno fattore chel tutto vede
adre figliuol e spirito superno
la speme ogni ben procede
i gratia ne lo mio quaderno
tar possa come lui si crede
i Guidone e de Polinferno
l campo sbebbeno a scorrare:
glio tornar al lasciato cãtare

do quel ponte del castel calaua
do Rinaldo el fera con fretta
e Ignaro forte lagrimaua:
baiardo darco vna saetta
vccelli leuaua e salta
anto lo ponte a la netta
ferno riguardo el ronzone:
igliato del salto si fone

e costui che viene tanto fiero
e Baldo proprio a vedere
costui ch'a bon destriero
ratosen fu el guerriere
Guidon el nobil battagliero
salui Guidon si prese a dire
ola lo guardo dai dio Macone
i scãpa da morte el mio Guidõe,

ariando disse Polinferno
e come hau nome in cortesia
disse caro baron superno
chio son nato in barbaria
ldo non e buem tanto moderno
e facesse negar la patria mia
olo son de Rinaldo in certanza
in Barbaria di costanza

E fu pagano ꝛ hora credo in Dio
e lasciato io ho la falsa legge
e se fesse cosi tu baron pio
tu haresti de cielo le gran segge:
e Polinferno con molto disio
di fare come a glialtri ben si cregge:
tosto e presto si la disfidatto:
e tutti duo del campo a pigliarso

Orlando Rinaldo da Montalbano
Baldo de flore el campo ha riuolto
per veder la battaglia s'acosto al piãe
voltarosse le spalle e puo el volto
le loro lanze s'arecca in mano
d'andarse a ferire non stette molto
lun contra laltro si se ne venia
altro che poluere non se ne vedia

Dicea Rinaldo gloriosa e pura
che partoristi senza alcun peccato
el mio figliuolo gentil creatura
alta Regina ve sia ricomandato
duo gran troni si sente a la pianura
de li diuersi colpi chi s'han dato
intrambe le lanze allhor si spezzaro
per forza su le groppe s'inchinaro

Merauigliosse allor Baldo e l'ãcroiae
e similmente Bacucco e Vergante
e i duo baroni sentiro gran noia
e anchor el bon Frusto e Tirante
e Polinferno allhora par che moia
perche piegaro su Lalfana aitante
a questo colpo non potra scampare
lo suo baston allhora hebbe a pigliare

Guidon selvaggio trasse durindana
e quel gigante detto Polinferno
quello baston su lelmo gli spiana
tutto circondo lo baron superno
per tanta forza la persona altana
cascò al ver su baiardo moderno
de la visiera de lelmo senza fallo
percosso in sul collo del cauallo

Disse il conte o vergine Maria
hoggi aiuta el selvaggio Guidone
voi chel tuo popul disfatto si sia
e per Guidone Rinaldo pregone
le donne si piangevan tutta via
l'Ancroia chiama lalto dio Macone
e'n verso di Apolin lei si disse
che de Guidone pieta gli venisse

In tanto fu Guidone rilevato
e durindana in alto si levava
verso Polinferno baiardo e andato
il damigel quella spada menava
sopra de lelmo si gli haveva dato
e la Corona per mita tagliava
e la testa di quello di serpente
che per cimier haveva lo possente

Guastado vene e del scudo tagliava
un gran pezzo Polinferno il sentia
i colpi grandi con la spada menava
che sera questo dio Macon disia
Aiutame Macone lui parlava
piu nobil huomo non trovi in vita mia
e al secondo assalto quel Guidone
A quel pagã taglio mezzo il bastone

E Polinferno guardando il torsone
con furia molta e con grãde tempesta
lo riguardava disse dio Macone
e Apollino che novella e questa:
certo svergognato hoggi sarone
e tutto si slarga il fir di gran podesta:
getto il bastone che rimaso i sia
Al selvaggio Guidon nel scudo i dia

Si che per quello colpo ismesurato
riverso a la groppa di Baiardo
ma prestamente si fu rilevato
baiardo speronava senza tardo
qual e colui c'havesse divisato
questa battaglia facendo riguardo
nullo vantaggio non si conoscia
Guidon selvaggio quel pagan feria.

Sopra de lelmo e fallo infiammare
dil gran cerchiello lelmo mãdo gio[...]
chiavelli d'oro tutti disertare
e di lo scudo gran pezzo levone
e lo bon Polinferno d'alto affare
man a le sue palle tosto si pone
una ne trasse qual venne a fallo
perche baiardo non ste fermo al fall[...]

La palla frombolando oltra passone
Guidon selvaggio quel rumor sentia
e quella palla tutta in terra andone
tirato in parte baiardo si se fia
come quello che bono compagnone
e la seconda palla si tolia
disse Guidon Christo che vol dire
baiardo presso al pagan non vol gire

Anco stava imposta del pagano
e laltra palla si lascio andare
come uccello baiardo salto al piano
si che la palla lascio varicare
la terza questo hebbe tolta in mano
Guidon lo cavallo hebbe a laudare
hai bona bestia li disse Guidone
questo a me tu sei buon compagnone

Dice lalto Re che nessuna palla
di quelle chel getto non le giungia
e tutte quante veramente falla
e dato un danar el giorno haria
m'al bon baiardo che'ntorno avalla
le palle tutte schifate havia
donde allhora non fece piu sosta
verso Polinferno baiardo s'accosta

Cõmuna la battaglia era al presente
secondo che l'Autore a dischiarato
con le spade si feri communamente
i loro scudi in brazzo s'ha tagliato
meravigliare faceva tutta gente
come Guidon sostene el fir pregiato
ben si portava Guidone selvaggio
quasi quasi che non ci e vantaggio

De la lor forza possa e gagliardia
meraviglia il franco senatore.
Rinaldo armato tutto quanto stia
del figliuol haveva il corridore
Orlando sopra vaientin stasia
questo modo con lo lor valore:
ape del ponte i sta tutti armati
li duo centauri bene apparecchiati

Le donzelle a mano giunte i stava
Carsenna con la gaia donzella
come allegri costor si trovava
vedendo Guidon che difende in quella
Baldo e pagani di doglia abbondava
s'io havesse in guarda i pregion favella
non curerei s'il perdesse la battaglia
e si lui vincesse poco men calia

Ritornião a quei doi che s'affannava
Polinferno e lo selvaggio guidone
per tanta forza quelli colpi dava
spesso trabuccava su li arzone
e Polinferno Macon biastemava
come costui a tanta vertuone
tutto me fa tremare la persona
non m'ha lasciatto cimier ne corona

E cosi me imbrazzo lo mio scudo
tutto tagliato per suo gagliardia
Macon bastardo tutto quanto e sudo
non ho piu forza ne vigoria
i ho tal duolo che di dolor mi rodo
dove me andata mia forza disia
e tosto si se fu lui affermato
e verso di Guidon hebbe parlato

Dimme baron disse Polinferno
i ho cercato gran parte del mondo
si lo Dio tuo te dia bon governo
e Orlando d'arme sire giocondo
come serà lo tuo padre superno.
disse Guidon a te io te rispondo:
piacesse a Dio e'l Re di passione
ch'io havesse forza quanto el si mellone

E quello Rinaldo che non trova pare
io ve impromeno per Christo Casone
io non seraue degno di scalzare
il conte Orlando solo un sperone
ne a Rinaldo io non ti vo fallare
io era pagano come sei tune
di Barbaria me parti con honore
per pigliar Carlo mano imperadore

Tanta forza nel core me sentia
Anchor vintido anni no passati:
e assai piu baron che ti hebbi in balia
sotto la mia forza hebbi pigliato
tutta la corte di Carlo in fede mia
piu di cento e ottanta di battizati
io hebbi per mia forza e valore
io mi credeva in tutto haver honore

Ma quando di fuori vene il senatore
quale Hettore di Troia mai si bello
con le parole dolce e quel amore.
tutti inamorareti avdir ello
con saviezze bon combattitore
ma se adirato non si vede quello
le temperato con gran patientia
discretto cortese con grã providentia

A meraviglia suo colpi smisurati
e de Rinaldo dir non ti voglio io
io non vo che di lui ascoltati
nol credereti perche lel padre mio
Anchora voglio che questo sapiati
che forza assai in prima hebbe io
Macon lasciai e lo dio Trivigante
la forza si mi cresce dua cotante

Et era ben nona e anchor piue
quando costor el parlamento sia
i loro scudi tagliati a la ingiue
e luno e laltro strasudaroli stia
di molte maglie chiavelli doro fue
da li loro brandi su la prataria
con la lor forza havevano tagliato
ogni uno sise harebbe riposato.

Quanto Polinferno cō lo bon core
disse Guidone il colpo sentiranne
⁊ mostrerote se Macon ha valore
disopra di Guidon tosto ne vanne
Guidon a lui con grande fervore
trambe li scudi abbandonati hanno
⁊ trambe duo li freni abbandonaua
Ad ambe mano la spada pigliaua.

Orlando disse o vergine Maria
s'ha questa volta Guidone e scampato
el non morira per la battaglia ria
⁊ in tal guisa allhor ha fauellato
Rinaldo le man giunte si mettia
quelle donzelle forte hanno gridato
soccorri soccorri il possente Guidone
l'Ancroia pregaua il dio Macone

Tutti samaua che qualcun muoia
la maggior parte diceua Guidone
certo il christian hara di morte doia
l'Ancroia allhora nel cor sospirone
si Guidon muor che la mia gioia
quello pagano io disfiderone
A la morte seco haro combattuto
per fin chio haro vento il partuto

E come li duo colpi si calaua
sopra li lor elmi spande a rondone
de glielmi loro gran fiamme tiraua
che non escie tal dacceli carbone
tutte le loro teste rintronaua
per lo gran peso ciascun cade gione
⁊ vn gran pezzo stette i sbalorditi
quei duo baroni non fu resentiti

Tutti crede che loro morti sia
non hauea niun di loro sentimenti
suaue mente baiardo ne gia
⁊ simil Polinferno con suo argomenti
si le giorno o notte il non sapia
in qua in la si li porta i correnti
⁊ vn gran pezzo stete adormentati
ognun crete de vita sian passati

Ciascun parea in sul caual ligato
il pro Rinaldo vscire pur volea:
dicea Orlando tu ci hai suergognato
lascia quel che fara il pagan dicea:
Guidon Seluaggio con senso ornato
lo spirto ritornando li venia
dil sentimento e suso si leuone:
la mano sopra lelmo si fermone.

Dicendo o Dio non m'habbandonar
per la tua cortesia signore pio:
in questo giorno me deggi scampare
de le mani di questo pagan rio
ben mi potra mio padre biastemare
⁊ simil Orlando con gran disio
di quel gran colpo si se vegognaua
⁊ poi Polinferno si se releuaua

El si releua da poi che risentito
ma non si potea mouer el pagano
⁊ el dicea o alto Dio gradito
Macon ⁊ Apolino per certano
che volontiere hauerei dormito
troppo e valente questo christiano
ello non ha tanta forza come io
ma la sua forza procede dal suo Dio

Inanci chel relieui el fa pensieri
certo io credo che ben morto el sia
del mio colpo chio diedi al guerrieri
grande honor li faro gli proferia
piano si lieua ⁊ vide el battaglieri
che sul cauallo appoggiato i stia
⁊ si laspetta el pagan alzo li ciglia
Allhor si diede vna gran merauiglia.

Hor veggio bene lo pagan dicia
che bona gente son i christiani
ello m'aspetta in su la fede mia
⁊ tosto verso Guidon se ne vani
⁊ dissegli baron per [illegible]
quanto sen stato per lo tuo [illegible]
⁊ el rispose in verita vol [illegible]
poco si e chio me risueglione.

Di quello colpo che m'hauesti dato
io rimasi tutto quanto stordito
te poco chio mi son leuato
tu l'aspetto caro baron ardito
di te ma parso si grande peccato
io t'ho veduto star tanto smarrito
disse Polinferno a limpremiera
de alza su vn poco tua visiera

Disse Guidone mi votu ferere
el rispose per dio Macometto
non ma io ti volena vedere
se tu e scolorito gli hane detto
el rispose molto volontiere
quando lhane veduto si giouanetto
tu non hai barba ciò tu m'assomiglio
piu che vna rosa ti vedo vermiglio

Io vedo chel tuo Dio ti da fortezza
e rendere a te certo me voglio io
nō per paura c'habbi ma ꝑ chiarezza
ma proprio perche si bello ti vedo io
inamorato m'hanno tua bellezza
quando Guidon intese con disio.
piacciame molto io nō ti vo pregione
come fratel per certo i tignerone

Et era quasi vespro veramente
quando se rende quello Polinferno
e cosi disse hora intendere
del nobile baron tanto superno
A passo a passo tutto saperete
in ponto in ponto disse el sir moderno
al padiglione tosto ce n'andiamo
il popul tuo armare noi faciamo

E tutta la mia robba e salmaria
certo i voglio nel castel portare
e star con voi voglio in compagnia
veracemente el non puo mancare
io credo in Dio e in la Vergin pia
che tu mi facci Guidon battizare
si disse per la Vergine soprana
gagliardo se ne va con quella Alfana

Merauiglia facea ogni persona
costor insieme quando se n'andaua
Re Polinferno tutto s'abbandona:
e al presente con sua se rauunaua
e disse tosto e questo motto suona
che tosto s'armi la gente christiana
in vn baleno i giganti lintendea
e di presente larme si gli dea.

E loro instesso l'aiutaua armare.
tutti i pagani smemorati istea
quando vedeano cotale affare
che vorran fare lun laltro dicea
veracemente vorranno impiccare
i christiani e cosi loro vedea
nissun olsaua al padiglion andare
per chi vedea i giganti trauersare

Hor l'effetto fo che furon armati
loro robba e salmaria piglione
in verso del castel i suoi a mandati
e Polinferno a lo Re Baldo andone.
e disseli baroni hor m'ascoltati
da qui auanti o adorato Macone
io son fatto christian qui adirito:
pero che Guidon si m'ha conuertito

Baldo de fior la faccia si percuote
omei omei chio sono disfatto
quest'e o dicea per cotale note
io mel essaminai al primo tratto
a questo modo si batte le gote
e Polinferno se n'ādo di ratto
Orlando cō suoi compagni ricoglie
tutta la gente di dentro mettea.

Allhora fu Guidone abbrazzato
e le due donzelle lo disarmoro
e di presente v'hanno riconta
la festa grande nel castel di loro
hora dirote de Orlando adornato
Abbrazzo Polinferno el concistoro
di suoi giganti gran festa si fia
e quei de lhoste di dolor moria

A questo modo disarmato foro
e Polinferno da Cazenna abbrazzato
fratel ben sei venuto senza dimoro
fossi Polinferno ben adornato
de vestimento chera tutto doro
primieramente ben si fu lavato
lui e Guidon a lo primo tratto
loquale Cazenna haueua fatto.

Lumiere accese e apparecchiato
con allegrezza le viuade abbonda
che festa i centauri hauea fatto
di quei gigāti la persona seconda
A d ogni torre vna lumiera a portato
la Rocca d'allegrezza a tonda atonda
Ardeua tutta intorno ogni fortezza
intorno a merli per grā allegrezza.

E Baldo de fior hauea grā tristezza
vedendo tāta festa dimenare
e tutto pieno era di gramezza
e quella sera i nostri hauea stare
in solenne pazie e allegrezza
laltra mattina Orlādo a battizare
fe Polinferno a l'Arciuescouo atāte
e simil ā chora ogni gigāte.

Hora la festa si se radoppiaua
torniamo vn poco al bon Carlo māo
come la nouella d'Orlādo ascoltaua
A ratunato lo populo christiāo
per soccorrer Orlando si pensaua
similemente ogni baron soprāo
haueua gente molta ratunata
per tutta christianita fe mādata

In Alemagna borgona e in Vngaria
per tutto suo terreno haue mādato
per fin in Spagna āchor trametia
che Marsilio soccorso gli habbia dato
lo grā de ratuno Re Carlo facia
il messo fue in Spagna arriuato
pch Marsiglio e Falsierō fe proposta
di soccorrere Carlo a la sua posta.

Col breue di Carlo giusse il messagier
in Saragosa al Re Marsiglione
e salutollo allhor con vn bel dere
quel vero Dio Re di passione
salui e mātenga Carlo Limperiere
e tutta quāta la battizagione
salui Marsiglio Re di grā podesta
con tutta quāta sua famiglia e gesta.

E Dio sconfonda Re baldo di fiore
Frusto con il valoroso Tirante
il Soldāo di Barbaria il maggiore
il Re Baccucco e lo Re Spinante
e similmente lo Re Sinidoro
l'Ancroia sconfonda che ne hauāte
e Dio sconfonda ciascun saracino
quale non ama Carlo fi di Pipino

A voi mi māda lo Re Carlo mano
dandoli il breue e lo sire felice
come fratello vi prega tostano:
che voi faciate cio che breue dice
il sera fatto si dice laltano
dieli la lettra quel di san Dionice
cioe Vgo chiamato bergognone
Marsilio allhora quel breue piglione

Fece Marsilio sua gente ratunare
e poi el breue al presente aprire
ilquale il fecie legger e dischiarare
forte ch'ogn'huomo lo poteua aldire.
il breue haueua cosi a contare
io Carlo mano di la Franza sire
di Roma imperio Fiādra e Picardia
e de Lamagna Scotia e vngaria

E molte altre o sotto al mio domino
mestier non fa ch'adesso sia contare
in bel fiore Orlando paladino
Assediato da gente Affricante
io son disposto per lo Dio diuino
di passar monte piano circondate
di soccorrerli si che con furore
conciosia cosa che Baldo di fiore

utti mie paladini hanno assediati
mando a te alta signoria
vostra gente soccorso me diati
e ben hazo a mente li dissa
questa volta non m'abbandonati
re Marsilio quando cio intendia
ostro di cio allhora farne festa
dentro al core senti gran tempesta

ra duo partiti Marsilio stasia
ce risposta al franco messaggieri
tornarete a vostra signoria
ite che soccorso tosto e volontieri
rinfrescato el messo se partia
non restete giamai el guerrieri
inanci a Carlo sen fu arrivato
risposta de Marsilio a dato

sono contento e Carlo raduna
tta sua gente a Parigi venia
er i tre fratei mando in fede bona
quali a Parigi si agiongia
historia conta qui e si ragiona
he Carlo mano capitan facia
Rizardetto quello signor reale
e tutta lhoste capitan generale

E Rizardetto lo baston prese
tutta bella gente a custodire
hor ve diro del duca Malegese
maggior finiscalco a lo ver dire
che rivedesse tutte quelle spese
quest'arte fe Malagise fire
perche altre volte el franco cavallieri
di Carlo era stato suo thesorieri

Come dichiara proprio lautore
Carlo la sua gente a raunara
conti principi re e armansore
de tutta quanta la gente battizata
torniamo a Marsilio di valore
per tutta la sua gente ad ornata
e per tutti i suoi Marsilio mandone
a parlamento tutti li raunone

Cari signor hora me intendete
lo re Carlo a me stan mandato
soggetto li sono come voi sapete
che tante volte ello man pigliato
e perdonato m'ha hora credette
di darli soccorso io hebbi giurato
hora debbiatimi signori consessare
cari fratelli che vi par di fare

Sio non li don soccorso el me nemico
come sapete el me forte vicino
el se lo terra a mente ve dico
se lo riscuote Orlando paladino
sapete quel che dice lantico
chi a mal mattino si ha mal vicino
el mostra che lo Re Baldo de flore
assediato Orlnado senatore

In lo effetto qui dice i re possente
come in pie argalindresso e levato
e disse signori intende al presente
in che partito Carlo v'ha mandato
che voi el scoriate con vostra gente
quanto per me io son deliberato
per star ben con Carlo soccorso lidia
per guarda nostra casa si dicia

Se noi con Carlo bene ci portiamo
sempre grasso sia nostro paese
di tutto el mondo paura non harimo
ordinate vostra gente fir cortese
d'andarli in aiuto e io saro lo primo
e portero mia robba e arnese
e poi si siede e serpentin fu levato
in questa forma allhora ragionato

Cari signori el par che dubitiamo
di Carlo mano la sua signoria
di che paura di costui habbiamo
forte e nostro terreno in fede mia
per mio consiglio disse nó ci andiamo
se le assediato Orlando e el si sia
e paladini parlando di fatto
se gli mazili e Carlo e poi disfatto

Anchora noi potremo guerra fare
a lui lassatelo andare solo a guerra
Baldo de fiore lhara a disfare
e per tal modo serpentin disserra
perche volemo lotani andare
stiamo forti a guardar nostra terra
e se Baldo fosse lui vincitore
ci disfarebbe poi se suo tenore

Sicche a duo non possiamo servire
ma se pur soccorso ci dovesse dare
a Baldo de fiore che tanto ardire
che di nostra legge e lui aiutare
non aiutare a re Carlo sire
per sua grandezza ci porrei disfare
non disse piu e'n piedi fu levato
el savio bianzardin hebbe parlato.

Signori con riverentia i ho parlato
ognun sa la forza del barone
ello ha gran possanza qual ha Carlo
soccorri soccorri o marsilione
io ve imprometto o Carlo hara a farlo
esso dove e lo suo confalone
fino a bel fiore se n'anderanno
Baldo de fiore perditor saranno

Carlo con vittoria fia tornato
io non dico adesso a lo presente
de questa ingiuria sara ricordato
e poravene morire molta gente
i nostri figli pena hara portato
solo una cosa ci e simelmente
perche marsilio li fe promissione
e carte e brevi di cio si ca[illegible]one

Se uno a voi havesse giurato
di darne trabuto o re marsilione
e agli bisogni n'havesse fallito
dimme di che sarete d'opinione
poi che promesso i fu a tal mercato
dico chel s'aiuti per dio macone
e vostro sforzo voi ramarete
e in soccorso di Carlo andarete

Et io con voi anchora verrone
come faranno tutti gli altri sire
e si movete el vostro confalone
in questa andata se porra vedire
come faranno tutte le persone
se Carlo vince in pace rimanire
e anchora trattato trovaremo
che in aiuto de Baldo saremo

Noi vederemo come si [illegible]
el potrebbe essere Carlo [illegible]
e le sue ambasciate si sentira[illegible]
con esso lui faremo bon patto
si che per questo Marsilio co[illegible]
per questa forma tutti parlo [illegible]
soccorso a Carlo misse in co[illegible]
e poi guarderemo lo nostro [illegible]

Daremo a intender di C[illegible]
e suo contrario tutti noi sarimo
lo consiglio s'have a deliberare
hora de lo arauno noi conterimo
costoro si non vol andar per mare
fabrun salatrinello come [illegible]
d'essere in sella e volsesse pro[illegible]
come Bianzardino a male parl[illegible]

Gargarazi tosto risposta a [illegible]
verso Fabrun allhora rivolse [illegible]
da mattina io saro armato [illegible]
come a detto bene te provero[illegible]
re marsilio forte si fu coro[illegible]
a re Fabrun doman in su [illegible]
in piazza armato e voi ne [illegible]
el si el no voi combatterete [illegible]

Altramente non si porria acor[illegible]
e Gargarazi la mattina armo[illegible]
tutta la piazza e piena per gua[illegible]
el re fabruno venne con suo p[illegible]
armati tutti duoi per tal affare
Gargarazi a parlare lui se mo[illegible]
perche Bianzardino ha mal p[illegible]
disse Fabrun io te haro contra[illegible]

dei saper sed s'aitra un signore
che parte vole esser si se sia
o dei aiutare de puro amore
... pensare niuna falsia
... che questo e atto traditore
... gargarazi tosto rispondia
... be Marsilio lo nostro signore
... questo modo tul fa traditore

... ai non disse ma laudo el parlare
Bianzardino e Gargarazi disfidoro
... le Fabrun io non posso altro fare
... io me defendero s'io poro
... noi s'hebbe a dilongare:
... el fatto come andoro
... Falsirone e balugante
... ino e Bianzardino aitante

... quanti a veder stasia
... mente tutta la cittade
... maggior parte di Gargarazo dicia
... un sperona con le sue bontade
... contrasse a mezzo e la via
... si sono con gran aduersitade
... gran furore si s'hanno feriti
... si rompe di caualier arditi



... de le lanze di barone
... quale Fabruno lui fie chiamato
... loro le lanze si spezzone
... la finestra de la testiera intrato
... Gargarazo a lo suo ronzone
... che l'occhio dritto gli ha cauato
... gran dolore el caual adombraua
... ritto ritto in piede si leuaua.

Tutti pagani si se da merauiglia
Gargarazo non se pote tenere
per forza sempre de la bona briglia
si che per forza el conuien cadere
el si rideua tutta la famiglia
e Bianzardin e Marsilio altiere
mandaro messi a costor che non fesso
piu battaglia e piu non combattesse

Non fu pero el consiglio delliberato
tosto via el manda a essecutione
ognun allhora sen fu acordato
per questa forma resto la questione
hora Marsilio si suo voler pregato
rauna i suoi senza restagione
come ciascun a sua terra ritorna
e raunaua la sua gente adorna.

Lasciamo di Marsiglio et retornare
della gran gente di Carlo dirone
lo numero suo e puo baro tornare
in questo mezzo doue lasciato bone
in Normandia per douer aiutare.
sette millia Normandi si si fone
a Carlo mano furo appresentati
e quindece milia Inglesi raunati.

Per aiutar Astolfo lor signore
e d'Agrismonte cinque millia certano
quei di Guascogna ciqʒ millia meno ...
armati per penello per Dio soprano
e Bergognesi diece millia si fore:
Ranieri padre d'Oliuier altano
si li conduce sotto suo bandiera
e diece millia Dosnamo de Bauiera

Re Ansuero di Boemia sire
quindece millia baron a menato
armati tutti sopra lor destriere
Re Desidero quel signor pregiator
sette millia meno senza fallire
quei di Sansogna fu appresentato
e Bertoni insieme con costoro
sedece millia signori li foro

El Re di Scotia el capitan d'Irlāda
si ranno molta baronia
per farne chiari in questa bāda
vintimillia signori seguia
el conte di frizineccbio si māda
cinque millia de franca baronia
bene oponto questa gente bella
e tre millia fu quei di burdella

Perche paura del popul pagano
e'n questa li rimase fornita
settecento vene de Montalbano
A Carlo furo a la persona gradita
e poi si gli vene el conte Gano
sessanta millia de gente fiorita
Carlo per gran bisogno gli fe honore
perche meno grā gente con furore.

Arditi furo con franchi destrieri
corridori e gente gagliarda
e ben fornite lettere a tal mestieri
senò ch'a tradimenti a far guarda
Carlo costoro vide volontieri
po che laltra gente senza tarda
disarmaria ben impontoadorno
e questi fu piu ricchi che ci furono.

Carlo con lo suo popul se ritruona
in tutto in tuttocento e ottāta miglia
con Baldo intende a vincere la prona
Oro e fiamma a loro qui se piglia
Ad vn balcone e parea cosa noua
conti marchesi princi a merauiglia
ch'eran venuti a Carlo li baroni
ciascun hauea stendardi e penoni

Non si volena Re Carlo partire:
perche aspettaua el Re Marsiglione
hora ve ritorno al magno sire
come tutti ranno a confalone
i nobili baron pieni dardire
e quāta gente costoro menonē
Serpentin fu con vinti miglia
tutti forni e ben s'assomiglia.

De fornimenti assaissimi quāti
cio che bisogna hāno lor [illegible]
Gargatazo vene con altre tāti
bene impunto fu apparecchiato
e questi si furo di torsa [illegible]
haueua huomini a tal mercato
e bene imponto costor venia
e assai femine erāno in compa[illegible]

Per satisfare a poueri brigāti
veniāo le donne l'Altor fanell[illegible]
Arcalindresso de gente A[illegible]
vinti milia meno de gente bell[illegible]
Armati tutti quāti gliarmirāti
gente molto feroce e molto fe[illegible]
Burello con diece millia perso[illegible]
Al grāde essercito loro si ādo[illegible]

Fabrun con quindeci millia [illegible]
costui riscontro in sul camino
Re Gargatazi ri conuien gio[illegible]
e fece restare suo popul fino
Gargatazi si hebbe a mādar[illegible]
A quel Fabruno cotal latino
chel seguardi da lui per cotal[illegible]
che veramente gli dara la m[illegible]

Fabrun perche non hauea tā[illegible]
A la mittade quāto i suoi fie
merauiglioffe molto fortemente
e tostamente in parte restia
costui non era spauroso niente
A suoi quindecimillia dicia
stiamo attenti lasciamoli venire
si costor contra noi vole ferire

Gargatazi come guerriero pa[illegible]
con vinti milia allhor si fu in[illegible]
Fabruno che di guerra e me[illegible]
incontāente cinque millia h[illegible]
ferite dal latoritto e da sinist[illegible]
de molte lāze qui s'haspezza[illegible]
spade riccamente a lo menar[illegible]
e de li cimieri s'haueāo a tagli[illegible]

Fabruno

Fabruno i suoi vene confortando
e ben vna hora fu cosa durana
dimi cerchielli per terra gettando
[illegible]to chi cade non si releuaua
li caualli andaua calpestrando
[illegible] forza de cinque mia auanzaua
e diece millia di Gargatazi rompea
per forza molta indrieto li mettea

Hor chi vedesse Gargatazi adirato
morir sua gente fa contra ragione
allhor allhor altri tutti ha mandato
Fabruno che guardo quello penone
hora per tanto io v'haro dischiarato
altri cinque millia raddopione
la zuffa grande la battaglia fiera
di corpi morti sempre a la riuiera

A la morte a la morte gridando
luna parte e laltra si se feria
a lanze spade a bastoni rompando
lelmi d'oro e li scudi che denia
dicendo Macone a te m'accomando
quelli di Gargatazo si fugia
Fabruno vede li suoi francamente
incontra vinti millia a lo presente

Che si difendi e proprio vi hauea
quelli di Gargatazo non duraua
lal[illegible] Re proprio questo si scriuea
quelli di Gargatazo si scampaua
e quei altri diece millia che lhauea:
adosso di Fabrun tosto i mandaua
Fabruno in quel hora se ne venia
tristo colui che lo scontra per via

Dauanti a lui Gargatazi li appare
dicendo traditor tu morirai
quando Fabrun lo senti parlare
dissegli barone come mal fai
tanta gente fare qui penare
si come ladro assaltato m'hai
a Macon giuro di farte pentire
inambedue per farsi morire

Con spade e elmi molti sene feria
si che li loro cimier gli tagliaua
la fiera arma che Gargatazo hauia
e parte de lo scudo gioso gettaua
la forza loro signori tamanta sia
per darse lun laltro morte praua
che vgualmente casco su larzone
ciascun richiama aiutame Macone

E Gargatazo poi che fu leuato
con molto affanno disse traditore
punito tu serai del tuo peccato
io ti faro morire con dolore
cosi dicendo come can arabiato
adosso si gli getta con furore
Fabruno quasi non si puo riparare
vna punta di spada lascio andare

Lo scudo li passaua e larme anchora
e somigliantemente fu aggiunta
non gli valse a quel tratto larmadura
fino a le carne la spada fu gionta
e inauerollo di quella pontura
el sangue fuora vien di quella ponta:
per tanta forza e per tanto dolore
che quasi cade giu nel corridore

E poi Fabruno si lo lascio stare
a riscontrare sua gente venia:
a loro fratelli non potra durare
e vna veggiata parola dicia
credete voi chio la lasci scampare
morto e Gargatazi in fede mia
onde per questo i suoi caualcaua
adosso a quelli de Gargatazi andaua.

Per gran furor quei di Fabrun fiere
che lingua mai non porria contare
quei di Gargatazi haueua a fugire
in vn gran piano se vanno a tirare
ella se redusse a le lor bandiere
Gargatazi fra lor hebbe andare
Fabruno quando colui procurone
tutta sua gente a si si retirone.

De li suo quindece mia chi menaua
tre millia e piu signore ne uccidea
hor lasciamo come i se lamentaua
con la sua gente ello si se tragea
e gia indrieto costui non tornaua
a Saragosa a Marsiglio giongea
Salatrinello e venuto con sua gente
diece millia furono veramente.

Marsiglio Falsirone e Balugante
Fabrun procura essi lo domandaua
perche si poca gente era aiutante
meno con lui e ello risposta i daua
quindece millia era per Triuigante
con trenta millia Gargarazi scontraua
e assalirme onde io fu difeso
e possa qui me ne veni disteso

Disse Marsiglio quanta gente ha ello
piu de mene mena la mitrade
la battaglia comincio prima quello
con diece millia di suo nobilrade
cinque millia sotto a lo mio penello
inscontro li mandai in quantitade
io hebbi la vittoria e el raddoppione
e altri tanti tosto ne mandone

Onde anchor io si ne radoppiai
con cinque millia incontra si gli fui
e prestamente li suoi scapigliati:
e perditore rimase costui
ello mi riscontro signor per tal lai
con altre tante gente e anchor piui
onde io con tutti gli altri chio hauea
che fu cinq̃ millia insconiro mi mettea

E traditor piuvolte m'hebbe chiamato
Macone non volse lui chio perdesse
ferime malamente el sir pregiato
non credete chio a dormir istesse
anchora lui simile a lo mercato
io lo pagai de le monete instesse:
ma tanto affanno al postuto mi daua
una diuersa ponta li menaua

La mia spada vene sanguinosa
certo io lo inauerai a lo presente
tirosse in parte la gente furiosa
e lui gli lasciai amantinente
e io e la mia gente che penosa
vide de tirare in parte incontanente
e con vittoria si me dispartio
a vostra maiestade qui son io

Disse Marsilio per lo Dio Macone
io ti voglio gran bene veramente
quello maluagio codardo bricone
duatanti hauea di baron possente
sconfitti sono ome non so se pianet
io la torro in brigata certamente
che maledetta sia tale compagnia
a questo modo Marsiglio dicia.

Gran risso tosto sen fu appresentato
con furia quindece millia persone
costui era vn baron gratiato
mai non se vide si cortese barone
e a ciascuno custui s'era dato:
e cortese se piu che Alissandro fu
non volse Marsilio Gargarazi
pero Marsilio nol volse aspettare

Da cento millia furo questa gente
e tutti fuori per li campi staua
sotto lor leggie traua che presente
con Bianzardino Marsiglio parla
andiamo tutti auisati al presente
di Carlo mano costor ragionaua
andremo e mostrerem di fargli
e acordranci con Baldo de fiore.

A mala morte e a destruttione
di Carlo mano e de christiani fo
allhora el possente falsirone
tolse lo confalone cosi crede
e drizato verso Franza el pensiero
per questo ciascuno si richiede
vn capitano proprio nel partire
e ecco Gargarazi apparire.

lhora Marsilio si hebbe appellato
nico mostrare ben venuto
poca gente hauete apparecchiato
le Gargarazi i ho combattuto
la pegiore e mia a tal mercato
ltra volta saro prouedduto
arsilio tostamente li dicia
g io voglio che tra voi sia

e Esbaun tosto hebbe chiamare
e non offenderse li fece giurare
me fratelli s'haueno a trattare
prio el libro di qsto a dischiarare
giamai piu nõ s'hebbe a molestar
ona fede s'hebbeno a portare
loro gente chi li hauea
i duo a vna la mettea

pitan de lhoste el re Marsilio
ambe duo costor volse fare
licentia disse a tale apilio
voi poniate chi hauesse a fallare
a vinto se ne fu lo consiglio
l piu tosto che puo deggia andare
caualcando e la loro gente
go camino non fu al presente

ste di Carlo era fuori tirata
chiera in schiera fuor de la porta
malca Marsilio a giorna giornata
mato con sua gente scorta
le carlone facea dimorata
nouella a Carlo fu porta
e Marsilio venia veramente
lo fece sgombrar al presente

la parte doue lui venia
li de le ville a fortezze trare
gni cosa gouernar facia
che Marsilio hebbe a passare
a di giorno in giorno ne venia
lo tutto s'hebbe a ralegrare
ndo Gano el traditor fellone
re Marsilio io m'acorderone

Che gentilezza de Marsilio arriuare
tante bandiere insegne e penone
tutta sua gente li fece aconzare
a questa guisa allhora parlone
fac emo hoghi a Carlo ben guardar
e ogni re la sua gente e persone
con le sue insegne penone e bandieri
tanti vsberghi e tanti cimieri

Tanti stendardi haste e bei ronzone
tante diuise azurre bianche e nere
pareuano boschi per ragione
infra costoro non si potea vedere
tanto bene costoro s'acconzone
stretti venia a schiere a schiere
proprìarsi a Carlo ben guardare
luna nanci a laltra prese andare

E Rizardetto el franco capitano
tutti christiani da parte ritragia
insin che scese Marsilio soprano
Carlo grande alegrezza hauia
subito mando per lo capitano
che nullo indugio per certo si dia
al piu presto che puo prese andare
chel capitano ordena di caualcare

Fatto allhora Malagise a parlato
guarda capitano sta auisato
quando Marsilio sera arriuato
che Gano a lui non sia andato
e fa che mentre ben habbi guardato
che non ordinasse qualche trattato
e ello disse non hauer pensieri
io ci porro e vederolo volentieri

Frizi si giungeua a tale mercato
elquale costui fu molto reale
quindece milia si hebbe menato
di quella gẽte si fu prouinciale
huomo di bona ragion p dio beato
e molto fe costui a pagan male
p questo modo si giunse lo sire
Rizardetto in parte lo fe gire

Quando Marsilio hebbe procurato
el gran rauuno di Carlo imperiere
ello si fu fortemente adirato
biastemaua Macon prese a dire
Carlo ha pur aiutorio mandato
e vedo tanti nobili cimiere
e tanta bella gente ha Carlo mano
forte se lamenta quel pagano

E gli occhi nalzaua e si prese a dire
Triuigante Apolin e Macometto
per li pagani te posto a dormire
ma chi te crede al tutto e maladetto
questo re Carlo mostra tanto ardire
oltraggiar non se po in nullo effetto
tutto quanto de tristezza si rode
la costa sende e senza vsar frode

Alcuna volta alcun per suo pensieri
pensa ad altrui far romper el colo
incontra li se volta a tal mestieri
onde si spezza el suo e questo solo
cosi interuiene a Marsilio guerieri
el suo fratel Balugante chiamolo
disse che inanci intrasse a suo baroni
a Carlo mano dica tal sermoni

Racconta come son qui arriuato
e doue chel vol che metta el pauione
Balugante presto a caual fu montato
a Carlo giunse e disse tal sermone
come Marsilio e giunto sul prato
Carlo a suoi detto fe risponsione
vatene al capitan senza piu sosta
a Rizardetto e farate la risposta

Dauanti a Rizardetto se n'andaua
e la nouella de Marsilio conta
la doue vol che se fermi parlaua
e Rizardetto con la mente pronta
a Balugante presto racontaua
di a Marsilio e a laltra gente conta
che non distenda nessun pauione
per quanto hauete care le persone

Far non si vol sul prato dimore
piglia sen vole subito el camino
e arriuare al gran castel di loro
doue sta Orlando cō ciascun pal[illegible]
di a Marsilio e a tutti coloro
che venga drieto el fi de Pipino
noi giremo nanci ciascuna gesta
pero ch'a mi tocca questa inchie[illegible]

Partisse Balugante aman amano
a re Marsilio conto la nouella
merauigliosse ciascun pagano
tutta sua gente di cio ne fauella
ma Rizardetto cauallier soprano
tutta la gente fe montar in sella
spiegar fece loro fiamma lucente
poselo in man ad vn de la sua ge[illegible]

Malagise Siniscalco di presenti
cō ben cinquāta millia aduna schiera
con altri siegue el valente gueriera
Dusnamo signor di baniera
poi direto con insegne a destrieri
poi drieto a tutti sopra la riuiera
siegue Carlo con cento migliara
si come scritto mi par ch'ello appara

E poi con trenta milia e settecento
va Rizardetto come capitano
con vn baston in man come sento
sempre incagnesco mira el cōte Gano
drieto vna lega vien senza spauento
lo re Marsilio con ciascun pagano
sotto loro insegna de Macone
e Rizardetto procura a Ganelone

Che non s'accosti a parlar con pagāi
che qualche tradimento non facesse
lasciamo vn poco costor sopra piani
e ritorniamo a le battaglie spesse
del conte Orlando e gli altri christiāi
sel ve ricorda el par che dicesse
come Guidon sul campo fiorito
re Polinferno a questo tanto ardito

coi prigioni remottini quanti
mip dal forte castel di loro
mpagnia di sette giganti
i christiani scese senza dimoro
ando che se vide baron tanti
i lor ridendo disse tal tenoro:
se piacesse io vorrei vscir fuore
tra la forza de Baldo de fiore

saltar voglio questi pagani:
e tanto tempo stretti n'ha tenuto:
chi piacesse venir sopra i piani
esse d'arme e monta sul crenuto
e Guidone el fior de christiani
pre con teco voglio esser venuto
disse Agolazi e Viviano
on Rinaldo sir de Montalbano

onello Turpin el bon Gualtieri
no centauri acio s'auentaro
tolfo Inglese Angelin e Angelieri
linferno e giganti si s'armaro
rardo e Salamon e Belingieri
Danese con Oliuer s'apparecchiaro
r dar a Baldo e a pagan feimo
s'armo Bouolin e Guielmo

Cosi ciascun che nel castello staua
de suo arnese lui si fu adobato
er gire a la battaglia tanto praua
ciascun sul destrier montato
l conte Orlando e Rinaldo parlaua
on te partir mai dal mio costato
on tuo figliuol Guidon co te discerno
osi i giganti voglio e Polinferno.

Noi tutti vndeci siam comincíatori
sopra del campo la crudel battaglia
i ho speranza che haueremo honori
s'io scontro l'Ancroia de vaglia
pregar vi voglio fratelli e signori
a me lasciate sul pian la scrimaglia
e quando vdite el suon del mio corno
prego chen drieto faciate ritorno

E tu Danese del Re Gualfredone
con Oliuier Guielmo e Bouolino
col bon Gualtier e lo Re Salamone
e col nostro Arciuescouo Turpino:
e con el tuo forte cauallier Dudone
sul bon destrier coperto dazarino
prego che voi mostrate vostro ardire
e de noi vndece sarete del'andzire

Poi se riuolta al bon Guidon e dice
tu sai figliuol chio t'ho sempre alleuato
tu sei del corpo mio sina radice
dal padre tuo non te partir da lato
Guidon rispose Orlando mio felice
ne te ne me lui baro smenticato
giusta mia possa per lo vero Dio
per fin chel brando bailir posso io.

El suon del corno ve sia a memora
de ritornare dentro dal castello:
al bon ferir non habbiate temora
e de ben far priega questo e quello
Orlando se volta senza dimora.
chiamo Ansideo Tarasso e Lionello
Ignaro el prince e cosi Viuiano:
Astolfo Inglese Angelin souráno

Voi tutti otto per nostra riscossa
da quest'altri otto e di noi sarete
priego che dimostrate la gran possa
sopra i nemici che di fuor vedete:
al suon del mio gran corno fate mossa
dentro al castello stretti ne tenete
poi ad Astolfo si se riuoltaua
el conte Orlando in tal guisa parlaua

Pregote car cugin a questo tratto
che non te lasci cader da larzone
non esser al bisogno stolto e matto
non sperare dun vil bottone
Astolfo li rispose molto matto
Orlado Orlado gia agio opinione
che la mia spada el destrier crenuto
hoggi mestieri ti fara el mio aiuto

Molto me tiene da poco e da niente
tu sei abbattuto io non te aiuteraggio
forte rideua Orlando che presente:
Guidon Rinaldo e laltro baronaggio
sendo assettata tutta quella gente
el conte Orlãdo con chiaro visaggio
Chiamo Ricardo Ottone e Belingieri
e de Guascogna el possente Angelieri

E disse a tutti quatro con buon cuore
cari fratelli io vi voglio pregare
che da la forza de Baldo de fiore
questo castello debbiate guardare:
Cenzenia bella dal fresco colore
suso vn torrione la fece montare:
con la poncella gaia in compagnia
e poi la porta del castel apria

Di fuor se getta el conte Orlando
come serpente de pasto famoso
de la grossa hasta el penon va piegãdo
e dei spon afferra el destrier poderoso
infra pagani se mette tutto a bando
vn cauallier feri come io chioso
lo scudo li spezzo e larme tanto bella
lhasta li spezza el cor e la budella

Del corpo i trasse lhasta sanguinosa
ad alta voce gridaua monzoia
gia non prendeua Orlãdo posa
feri el secondo che con molta noia
senti la morte scura e tenebrosa
al pauion arriuo de l'Ancroia
dicendo Ancroia cagna meretrice
io son Orlando cauallier felice

Stu te reputi d'hauer di me honore
armate tosto pero che son armato
del mastro pauion vsci di fuore
prouar farote el mio brando affilato
e poi feri vn pagan che tutto el core
drieto le spalle lhebbe trasforato
del grãde arzon el tramazo su i piani
a rumor comincio tutti i pagani.

De larmadura s'armaua Verg...
con trenta millia sotto ad vn pe...
Bacucco a Sinagon Frusto e ...
Baldo de fiore con gran drapell...
atorniato el capitan Danglante...
che fra pagani mena restello
con durindana el paladin di ...
doue ch'andaua si se fa far piaz...

E tanto era fatto de sangue ver...
tanto spessegaua la sua durind...
intanto brocca con allegro ci...
Guidon seluaggio con mente f...
anche Rinaldo forte a merau...
e Polinferno con la grande A...
con quelli sette giganti dal suo...
in ne lo stormo ciascun se gettato...

Gidon seluaggio feri ne la pan...
su ne la giunta vn gran saracino...
drieto le spalle varico la lanza...
morto lo stende sul verde cam...
Rinaldo de pagani sente la ...
primo che giunse fece meschin...
tosto aggiunse e anchor Guido...
ciascun la spada trasse dal galon...

E come abbandonato in lo stormo...
el padre el figliuol sempre segu...
el paganesimo non gli fece fo...
costor per forza la schiera sbara...
con li loro brandi come v'informo...
dou'era el conte s'andaua pres...
con li loro brandi si fece inanzi...
baiardo in guerra signor par ch...

Ciascun haueua el brando sangu...
si fatta cosa non se vide maio
Re Polinferno gigante gratioso...
con quel suo frusto pesante ...
quanti ne giunse faceua gioioso...
e grida viua Orlando signor ...
suo giganti nessun par ca stanco...
a Polinferno lo sir istaua a fianco.

potentia di questi baroni
in molto indrieto recularo
christiani per fina pauioni
andi nudi si li seguitaro
do fior de gli altri campioni
rindana a cotal riparo
ridando monzoia monzoia
pauion intro de l'Ancroia

o che la s'armaua darmadura:
o suo fratelli ha molta gente
e Orlando giunse cõ gran fura
on pote l'Ancroia possene
fratel feri per tal misura
rindana li messe fina dente
a fiera in qua in la menaua
pauion tutto tagliaua

astro pauion vsci al fuore
ompagni Orlando s'accostato
o scrida Re Baldo de fiore
l bastardo Orlando renegato
lo scudo con molto valore:
rlando paladin pregiato
bel colpo fosse acerbo e crudo
Orlando fermo sotto el scudo

passar durindana rubesta
e Orlando paladin adatto
Baldo de fior in su la testa
el colpo ereba de piatto
on fosse el ver manifesta
faria Baldo in quel tratto:
osi el colpo fu si fiero
ce tramazzar lui el destriero

caduto Baldo sopra el piano
se Orlando e per lelmo el prese
menarlo el cauallier soprano
uesto stante a gridar prese
e Damasco chiamato Soldano
nto millia el tra a le prese
e Orlando vedendo l'effetto
lascio e messese in effetto

E strinsese con tutti sul Riuaggio
in tanto giunse el Soldan e sua gente:
feri vn gigãte che sorza Iberbbaggio
morto lo stende a costor di presente
Re Polinferno non turba el visaggio
vedendo morto el cauallier possente
Baldo fu posto a caual con noia
sopra Busfordo montaua l'Ancroia

Forte gridando venia questa dama
mal posto t'ha traditor ribello
dinanci gliocchi mei con la tua fama
si vccidesti el caro mio fratello
su lo scudo che tutto lo sbrama"
feri el conte Orlando in tal apello
el terzo de lo scudo cade al prato
el conte Orlando non si fu piegato

Diceua Orlando onnipotente Dio
sel te d'impiacere non m'abbandonar
l'Ancroia hauendo dato el colpo rio
piu auanti ando e Orlando lascio star
Guidon seluaggio vide el giouen pio
verso lui brocca senza dimorare
e sopra indugio con molta tempesta
feri el suo drudo al cimier de la testa.

Era coperto lelmo a gran thesoro
quando Rinaldo quel colpo vedia
piu chal figliuolo ne senti martoro
presto el cauallo a larengo mettia
con suo fusberta non fece dimoro,
a lelmo de l'Ancroia el percotia
vna gran parte spezza de la cimiera
a remboccar la fece in su la testiera

I suoi fratelli li staua dintorno
ad alta voce ciascun gridando
mora mora de Braua el conte adorno
Orlãdo e Guidon se drizzo col brando
verso l'Ancroia va senza soggiorno
Re Sinigon feri che vien broccãdo
sopra de lelmo con la spada i daua
chen fina al petto tutto el squartaua.

Re de li strani chiamato Vergante
venia gridando aita Macometto
con lhasta grossa ferì vn gigante
morto lo stende sul verde pratetto
tanto promette la turba Fricante
che l'Ancroia leuosse a lor dispetto
la spada reponia e poi si cazza
incontanente Polinferno abbrazza

Portar la se ne crete al pauione
ma Polinferno e pien di possanza
della sua Alfana si non se piegone
l'Ancroia sente che non fa fallanza
subito el lascia e abbrazzo Guidone
ma se lo primo i fece mancanza
l'Ancroia e presta e Guidon lasciollo:
gine al suo padre Rinaldo e abrazollo

Rinaldo si labbrazzo molto stretta
e ambeduoi gran pezzo se tiraro
sempre Canzenua vaga giouanetta
con la poncella sul campo miraro
vedendo che christiani stanno astretta
al bon Danese quel fatto contaro
disse il Danese al marchese Oliuieri
Orlãdo e glialtri ãdiamo a soccorreri

Ciascun afferma el detto del Danese
aresetosse glielmi de lor fronte
vna grossa hasta ciascun prese
apri la porta e da basso el ponte
Vgier el primo de fuor si se mese
gridando aita madre viua fonte
Dudon Guielmo Oliuier e Bouolino.
Salamon Gualtier el bon Turpino.

E tutti questi otto sul campo schierati:
si se moueno che parue baleno
i ne lo stormo se furon arriuati
al primo scontro si forte fereuo.
secondo i mie cantari chio rimati
molti sul campo con lhaste abbatteno
si come lacqua lo stormo s'apria
lipar beato chi li da la via

Guidon vedendo el corso venire
al bon Rinaldo disse la nouella
l'Ancroia non si potea sofferire:
trasse la spada relucente e bella
infra christiani comincio a colpire
lo scudo a le spalle si getto ella
con gran tempesta Bouolin feria
chen fino al petto la spada i metia

Piu nanci brocca l'Ancroia Regina
e di Bertagna scontra Salamone
costei si lo ferì con tanta ruina
quasi che morto in terra non cascone
nientedimeno per questo non resina
scontro Gualtier sir da Monlione
tanto fu lo colpo crudo e duro
che Gualtier cade in terra come muro

Vedendo Oliuier che morto el figlio
in su larzone staua come incantato
fortemente piangea a basso ciglio
verso de Christo si se lamentato
ahi vero dio perche tanto pereglio
veggio mio figlio morto sul prato
questa grã luce mira in questo mondo
tu me lhai tolto signor mio giocondo

I me credeua questi duo figliuoli
appresentarli al mio signor Carlone
e raccontarli tutti grandi stuoli
e io topino contar nol porrone
tanti sera mie pianti e gran duoli
chen vita mia non mi allegrerone
dir nol porria chel se va lamentando
u questa aggiunse el conte Orlando

Odi el pianto che faceua Oliuieri
e domando doue procede tal lamento
assai con pianto disse a cauallieri
Bouolino mio figliuolo e spento
tutto se volse Orlando in gran pẽsieri
e poi parlaua con sauio argomento
in ne le guerre gli huomini disfanno
per le battaglie non de nasceranno

lo signor si te de costui
li piace ad haverlo tolto:
esta guerra pensa che coltui
moriremo non ne stara molto
con tal sermon disse a lui
iianger piu cugnato a tal volto
a non e costui come codardo
icar se vol el canallier gagliardo

lese el brazzo el senator Romano
quel corpo e esso se caricone:
far loco a ciascun pagano
so del castel giunto si fone
a in terra e poi aman amano
gran mantello adosso gli posone,
molto pianto el canallier adorno.
attaglia poi fece ritorno

non vide abbattuto Turpino
Gualtier da Monlion signore
te Orlando franco paladino
mostro a quel punto vigore
in misse a canal a tal latino:
croia risconrro a tal tenore
lon che fra pagani giva ferendo
lli canallieri morti abbattendo

roia con la spada furiosa
Dudon su lelmo al cerchiello
preso la spada tenebrosa
o gliaperse per fin al capello
Dudone vergine gloriosa
i havessi ne lo tuo ostello
dame da le man di questa cagna:
di christiani nō dota vna castagna

a del gran destrier Briadoro
Dudone tutto tramortito
Guielmo non sapea el tenoro
uo fratello che giace al lito
Dudone con tanto martoro
a l'Ancroia subito e gito
pra la testa la spada gli cala:
so de laere quel brando rimbala

Quando Guielmo vide el somigliante:
mira la spada se ha guastato
vn'altra volta quel baron costante
verso l'Ancroia sil mette a retaglio
a duo man la spada trenzante
su lelmo la feri a tal bersaglio
verso del ciel la spada ritorna
onde Guielmo forte sen scorna:

Ma pur tanto pesaua la percossa
secondo che scriue el verso Turpino
feceli alquanto de larzon far mossa
l'Ancroia chiama aita Apolino
leuosse in sella con la mente possa
verso guielmo franco paladino
vedendo cio guielmo sofferse
col forte scudo el capo si coperse

L'ancroia getta el colpo con tempesta
sopra lo scudo che prima trouaua
lo scudo parte con pena rubesta
ambe le parte sul prato gettaua
la spada cala sul cimier de la testa
el cerchio e la ventaia li frastaiaua:
piu nanti cala la spada cruda
sopra di capelli biondi a testa nuda

Vna gran parte de la trezza bionda
taglio e fegli vna gran ferita
onde lo sangue per lo volto abbonda,
e anco versa su lherba fiorita
disse Guielmo vergine gioconda
lampa di peccator donna gradita
aiutame a campare da sta falza
e detto questo el suo canal abalza

Tutto stordito staua el campione
e sempre el sangue de la testa vscia
questo vedea el Danese e Dudone
gine a l'Ancroia e poi cosi dicia
hai meretrice perche tal barone
hai morto de la nostra compagnia
ben sei ispietata contra christiani
poi la sua spada strinse a duo mani

Si come drago o serpente si gitta
Dudone forte ad Orlando scudieri
e con la spada li de tal trafitta
a questa Ancroia sul ricco cimieri
per la gran fitta parea sconfitta
lelmo non rompe el valor dun dinieri
Dudõ e psto el bõ Guielmo abbrazza
del rotto scudo subito el dislazza

In suo soccorso venia Turpino
Re Salamon el possente Gualtieri
el conte Orlando franco paladino
Guidon el forte e Rinaldo bazelieri
con Polinferno a si fatto latino
e glialtri so giganti a tal mestieri
costui de schiera trasse con martoro
su ponte el posseno del castel di loro.

Rinaldo paladin da Montalbano
chiamo Ignaro el forte Tarasso
qual era dentro dal castel sourano
e disse se fiero inanti de trapasso
el bon Guielmo misse tra lor mano:
qual per lo volto el sangue e lasso
non se sostiene sul destrier corrente:
i nel castello fo messo immanntinente

Otton e Belingier sil medicaro
con quel vnguento elqual Lionello
signor guari a si fatto riparo
cosi saldo suo piaga al damigello
el sangue che gli vsci gli de amaro
ma non sapea niente del fratello
Rinaldo fe venir su la Riviera
li otto baron de la terza schiera.

E tutti vintiquatro e su i destrieri
se disparsi da la porta del ponte
con gliemi in testa i franchi cavallieri
lhaste bandiere con le gioiose pronte
doue sta el Danese a tal mestieri
de Bonolino vendicava lonte
si come pazzi i duoi baron fa storno
i vintiquatro giunse come v'informo

Dauanti a tutti el fir de Montalbano
sopra Baiardo da coio coperto:
poi el seguito el senator Romano:
Guidon el terzo come aperto
piazza facea far sopra del piano
l'Ancroia chel gran colpo ha se[...]
del bon Dudon figliuol del Dan[...]
vna grossa hasta prestamente p[...]

Vide Rinaldo auanti tutti quanti
el bon cavallo si se fe ricercare
co se rechiede da drie e dauanti
poi verso lei costei si lascio andar[...]
Rinaldo la vide dice i mei canti
el bon baiardo comincio a toccar[...]
con gran veleno dice fral suo core
al conte Orlando torro questo h[...]

A riscontrasse i colpi su li scudi
lhaste spezzaro in diuersi tronc[...]
darzon non si piego i baron [...]
Baldo se merauiglia e suo baron[...]
poi trassero ambeduoi i brandi [...]
el bon Rinaldo non fece sermon[...]
fusberta trasse fuora el fir adatto
feri l'Ancroia per cotal bistratto

Sopra de lelmo ch'a in testa lucente
lelmo era fatto per incantagione
non ne trenzo el valor duna lente
allhora Rinaldo si se vergognone
subito strinse la spada tagliente
vn'altro tratto costui raddoppione
nulla gli fece lautor sermona
benche la bussia a l'Ancroia rintro[...]

Mentre che tramortito questa stava
el conte Orlando a Rinaldo dicea
ch'a lui lasciasse la battaglia prava
di Rinaldo io farei codardea
poi chio lho presa cosi gli parlava
i finiro questa crudel mislea
allhora Orlando da lui se dispartte
l'Ancroia se risente per tal arte.

La spada sanguinosa bebbe sennata
vedendo el bon Rinaldo far morire
un Braforzdo correa a deramata
bon Rinaldo comincio a fugire
poco a poco quest'bebbe menata
dove la molta gente el franco sire
poi se volta e'n tal guisa fauella
se io te fuggio traditoz m'apella

Disse l'Ancroia altre tal io dico
e poi menena lo brando azarino
con molta furia per cotal rubrico
sopra de lelmo che fu di Mambrino
donde non taglio quello colpo ostico
l'anzema bella vedea quel latino
l'Ancroia quando vide tale piglia
molto di cio si fa gran merauiglia

Miro la spada al taglio se le guasta
nulla li vede e comincio a parlare
questo guerrier che me fa contrasto
padre del mio Guidon certo me pare
il mostra i guerra molto destro e asto
volia Macon chio lbabbia a pigliare.
costui vccise Mambrino e Chiariello
e Brunamonte suo carnal fratello

De quella schiatta vccise Constantino
e Manabello el padre calerano.
quest'e del conte Orando suo cugino
ch'aricordar se fa per monte e piano
questo non teme el si de Pipino
quest'e signoz del castel Montalbano.
quest'e colui che pien d'ogni fortezza:
mostrar con lui voglio mia prodezza.

Lasciamo vn poco di questo el partito
e ritorniamo al capitan danglante
e Polinferno e Guidon l'ardito
cosi aglialtri ciascun someegliante:
el Marchese Oliuier par impazito
ad ambe mani mena la trenzante
col scudo e le spalle s'abbandona
occhi ceruelli brazze mozza e storna

Esso e Rodello ebe sangue vermiglio
con alcachiara lasso spia bella
cosi diuerso facea nel periglio
tutto imbroiato di sangue e ceruella
ben vendico la morte del suo figlio
Orlando paladin facea macella.
de quei pagani e non pareua lasso
ben lo seguita Ignaro e Tarasso

Re Polinferno col Frusto pesante
pagani gridaua Dio ve maledica
a questo a quello da el bon affricante
gettaua morto per coltal rubrica
sempre al fianco bauea i suo gigante:
o Dio quanto costui fa vera ostica
Guidon seluaggio cō Baldo s'abbatte
c'bauea le schiere gia rotte e disfatte

Per terra bauea gettato Salamone
Gualtier da Monlion el bon Turpino
e tutti tre mandati al pauiuione
Guidon li parla a questo latino
à dispetto di te e di Macone
cōuien cb preso tbabbia mio domino
e come Drago adosso se gettaua
serto lo scudo si lo abbrazzaua.

Posto chel peso si fosse diuerso
la grā potentia de Guidon auanza
leuol darzone e poi per trauerso
dauanti a se sel ponea in certanza
el popplo pagan vedendo el verso
sopra de lui si comincio la danza
con colpi grandi tanto se certano
Guidon lascio cader Baldo sul piano.

Vedendosi priuato quel donzello
del bon Re Baldo qual bauea preso
subito brocca el suo caual morello
adosso Baldo di nequitia acceso.
tutto mai quanto calpesto lui quello
molto fu Baldo da Guidon offeso
Guidon lasciaua Baldo sul sabbione
e poi broccaua verso lo pauione.

Doue habbitaua l'Ancroia Regina
tutto lo frastaia con la sua spada
e poi del foco tolse gran focina
senza compagno pigliaua la strada
a le naue del porto a la marina
el foco getta senza star abada
i pagan quando quel foco auisaro
trasse per dare a le naue riparo:

El foco sente el vapor de la pece
per fino a l'aere la fiamma andaua:
ben mille naue quel foco disfece
la gran battaglia li se raddopiaua:
el conte Orlando a lor nanzi si fece
con durindana i colpi si menaua
Ansideo e Viuian facea gran guera
prince Agolazi e lo fir d'Inghelterra

Gridaua Vergãte a tutti suo cõpagni
Baldo de fior che sta su la prataglia
leuatel prestamente de sti piani
fatto fu el suo comãdo a tal bersaglia
vna grossa hasta se recco per mani
col bon destriere si messe a battaglia
Astolfo si scontro lo bon Inglese
in su lherbetta per forza lo stese

Come Astolfo fu caduto in terra
questi pagani si lo circondaro
vergante presto vna voce disserra
questo christian ligate a tal disuaro
preso fu Astolfo fir d'Inghelterra
al pauione costoro lo menaro
col bon Gualtier Astolfo fu ligato
e con Turpino e Salamon da lato

Non se ritiene vergante paino
con lhasta bassa scontro Agolazi
molto affannato lui el suo ronzino
in terra el getta con molti desdazi
su in questo stante Orlando paladino
arriuo e vedeua cotal mesdazi
strinse la spada per vergante ferire
esso fu presto e messese a fuggire

Non volse Orlando conte seguitare
per dare aiuto ad Agolazi compagno
feri vn'altro ch'apresso gli astare
messeli al petto el colpo tanto magno
prese el cauallo senza dimorare
a onta de ciascun pagan grifagno
Agolazi si monto senza spatia
con bel sermone Orlando ringratia.

Diceua Orlando fa ch'un'altra volta
tu non te lasci da caual cadere
quando Agolazi le parole ascolta
strinse la spada e fra pagani fiere
in questo giorno vccise gente molta
o Dio quanto costui si fa valere:
de Lionello non diche ne Dudone
ne d'Ansideo ne de ciascun barone

S'io andasse drieto l'auttore
rincrescerebbe voi cari signori
tanto vo dire per cauarue d'error
costor fu troppo de maggior vigori
posto c'hauessi el Re Baldo de fiore
princi Regi catani armansori
nulla non vale a dir che par che pais
vn christian valeua cento millaia

Questa tal gratia ne prometto Dio:
hor mo vi lasci star a tal partito
ritorniamo al guerrier forte e pio
Rinaldo principo cauaglier ardito
io vi lasciai signori come saggio io
come Rinaldo la meno sul sito:
la doue Orlando cauallier gagliardo
el mare passo sopra de baiardo.

Dicea l'Ancroia per certo R[illegible]
perche di colpi suo haueua sag[illegible]
in questo mondo barõ nõ e p[illegible]
per viua forza io lhaggio gu[illegible]
in man lo mettero del signor[illegible]
cagion sero che questo sia sq[illegible]
saluo se a patti el non me se d[illegible]
Rinaldo ride par che intendess[illegible]

gran giudea hoggi sia quel giorno
che da mie man tu sentirai morte
sberta strinse el cavalier adorno
de lelmo i de el colpo forte
verso l'aere fa ritorno
quando Rinaldo vede cotal sorte
se volse in rabbia e in pensieri
altro colpo i de su i cimieri

poco fece prima hora fu meno
fe indrieto el cavallier costante
se biastemava dira pieno
gran mestro chiamato affricante
fece el brando de vertu sereno
l'Ancroia si levo su pianto
si sente rotto e frasta iato
rissa e'n tal modo ha parlato

r le chiavelli m'hai guasto ō lelmo
olpo tuo do volte raddoppiasti
me fatto gran dalmagio estremo
convien che la morte tu tasti
bovolin e a guielmo
gli ho fatti de suo sensi guasti
aro a ti se piu contendi
Rinaldo a mi tosto rendi

le Rinaldo troppo e di leggiero
croia esser sul campo preso
ego che faci che re baldo di fiore
questa guerra ti ponga ogni peso
col conte Orlãdo cavalliero
le sopra el campo v'ha offeso
questo cargo e glialtri anchora
ncroia rispondea senza dimora

lo me piace mettiamo in effetto
promesse tornar sopral lito
croia se parti cacconta el detto
Baldo de fior a mal partito
se lamenta de Guidon valetto
croia gli raccõta el fatto spedito
do rispose con savio argomento
questo dama non me ne contento

A dir che tanti re prince e signori
che son venuti su questa pianura
per acquistar de battaglia honori
e si de mi se fida a la secura
che de venir se puo grande errori
schifo l'Ancroia e poi con gran furia
per me e p miei fratelli io me agiazo
poi torno sopra di quello rinazo

Vedendo Baldo schifata l'Ancroia
drieto broccava el destrier corrente
ben che con seco havena molta loia
Baldo la giunse e disse incontanente
non t'arecar le mie parole a noia
quel che fai piace a me e a mia gente
sopra tutti ci pero questo fatto sia
io me fido i ne la tua galiardia

Disse l'Ancroia questa gente tira
da la tua parte amaestri pavioni
fatto fu el suo comando a tal remiro
Rinaldo ad Orlãdo disse tal sermoni
che cõ l'Ancroia a fatto onde sospira
pensando hai casi e ale percussioni
e a le secure c'hanno ad intravenire
al suo cugin Orlando prese a dire

Tu sai Rinaldo i casi pericolosi
che vengono ad altri per non pẽsata
ma pur pensando a colpi tuo gratiosi
de tua fusberta tuo brando affilato
chal gran bisogno meni rapinosi
in te me fido car cugin pregiato
e cosi me fido cugin senza frada
ne la vertu se fida de tua spada

Rinaldo ringratio el cõte Orlando
cosi rechiede per cotal mestieri
allhor baiardo mosse sospirando
a lui parea che mettesse in destrieri
la gran battaglia se vien roversando
ciascuna parte se tra sul sentieri
el conte Orlãdo guerier di grã gesta
tutti i baroni redusseno a festa

Da laltra parte re Baldo de fiore
se strinse cō sua gente e col soldano
el conte Orlando non sapea el tenore
si come sono presi su lo piano
tornamo ala battaglia di colore
d'Ancroia e de quel de Montalbano
lanze ad vn paraggio si pigliaro
dapoi sul campo lun laltro si sfidaro

Canto XXV

AVe Maria la prima allegrezza
fu qn̄ voi stevi in camera legēdo
chel Angelo Gabriele con adornezza
ve apparse ingenocchione lui dicēdo
Aue di gratia plena de dornezza
lo Spirito santo in voi descendendo
con patri filii spiritu santi nomini
voi rispondesti Ecce ancilla domini

Signori vi lasciasme laltro cantare
come Rinaldo e l'Ancroia era sfidati
come sul campo s'hebbeno ascōtrare
e con le lanze ad vn patto misurati
quella de l'Ancroia fa meravigliare
vel diro palese se me ascoltati
come luno e laltro e forte il ballo
hor voi me intenderete senza fallo

Qual falsa faran o Dama Ruenza
Falsona bella c'havea tanto ardire
Euliano d'Alessendria in tal sentenza
Galerano e Manabello quel sire
e Brunamonte c'hebbe tal potenza
e molti piu che pero non vo dire
che fu sotto Macometto e de suo loia
nessun fu forte quanto quest'Ancroia

Quādo se mosse col forte Brusfordo
par che da cielo descenda vn trono
el bon Rinaldo non stete sordo
mossese con Baiardo tanto bono
e luno e laltro signor non parue ordo
di darse su li scudi con gran sono
lhaste spezzarse seccondo el mio detto
i dui baroni se colsero di petto

Con i forte scudi si de tal percosse
che i bon cavalli si se ingenochiaro
e luno e laltro con pena risosse
Rinaldo e la Dama si se dipin…
che ambedoi de larzon si mosse
gran fatica in sella ritornaro
el gran arengo forni prestame…
per man reccasse le spade taglie…

E vannose a ferir conta lauore
dandose colpi molto smisurati
che spesso tramortiano per do…
sempre i pagani appressoson …
forte recrida Baldo de fiore
risuegli i membri tua smisurat…
el conte Orlando conforta Ri…
pregando chal bisogni stia sald…

A la scrimaglia ciascun son red…
molto spessauano i brandi tagl…
remoti stauano senza gran …
spesso seco batteuano i denti
i forti scudi fracassati e rotti
per li gran colpi amari e frad…
el conte Orlando forte ne bisog…
Baldo e suo gente sen fa meravi…

Disse Rinaldo che sera mai que…
el me ricorda che con Brunamo…
el qual fu in arme tanto rubesto
quanto costei al cuor non me de…
io son poltronito vedo manifesto
io vedo Orlando star de Chiaram…
con gliaitri suo cōpagni prince e…
che posseno topino di me dire

Guasto mi vego delelmo el cerch…
e lalta insegna del leon ramp…
del forte vsbergo tolto el ch…
rotto in pezzi lo scudo pesante
che dice el cōte Orlando mio …
che se renda in mia spada tagl…
in su le staffe rinaldo se drizza
tutto focoso de maluagia stizza

...sua spada fusberta chiamata
...noso franco caualli feri
...un colpo mena aderamata
...egina Ancroia sul cimieri
...cerchio de la banda arleuata
...sa spezzo el colpo feri
...smaia el brando nudo
...cala su lo rotto scudo

...a parte de lo scudo scassa
...el piano vna parte trabballa
...o furioso nanti passa
...el brando su la manca spalla
...al chiome de lusbergo cassa:
...l piglio sopra el pian aualla
...a chiome la spada cala nuda
Ancroia de paura suda.

...gran colpo chel capo introna
...scosse la Regina Ancroia
...strasfordo tutta s'abbandona:
...cio vide re Baldo e suo loia
...n laltro ragiona e sermona
...die hauere lo Re Carlo gioia
...ello ha cosi fatti baroni
...sia si leuo sopra larzoni

...voce recrida macone
...ordia di cio el mio peccato
...la spada verso el fi d'Amone:
...feri su lelmo cantato
...da e aspra fu la percussione
...collo a baiardo a rimboccato
...inaldo e gridando dicia:
...e dolce Virgo Maria

...to lato re feri Longino
...sti gratia signor Dio
...astilo chen prima meschino
...mpo gliera stato con gran rio
...che mormorando el paladino
...baiardo destrier tanto pio
...el suo signor tanto suaue
...iacqua signor a le naue

Guidon seluaggio vide el padre stare
in su larzon dinanzi tramortito
verso l'Ancroia volea speronare
Orlando nol lascio chel seria gito
e con rampogna li prese a parlare
non fatu el patto fra loro stabilito
stu te mouesti per donarli aiuto.
Christo sarebbe in nostro desfinito

Era gia laere tutta intenebrata
i crini di Febo nel mondo raccolti
con la sua bionda trezza inconuertata
che sparti hauea suo raggi e molti:
le stelle s'apparecchiano de brigata:
e paladini vapori stretti e folti
si se assettano perche fugge el caldo
quando drizzosse el possente Rinaldo

E disse donna la nostra battaglia
a quel chio veggo non se po finire:
la scura notte si ci da trauaglia
l'Ancroia li rispose franco sire
venir faraggio su questa prataria
de molti giri e cosi hanno mentire
de questo prato non ce partiremo;
che questa gran battaglia finiremo

Rinaldo gli risponde e son contento
l'Ancroia fa venir molti dopieri
el conte Orlādo guerrier dardimento
mando per altri tanti a tal mestieri
era tamante lume a quel chio sento
che luminaua tutto quel sentieri.
l'Ancroia el bō Rialdo di grā vaglia
aritornaro a la crudel battaglia

Se prima fieramente combatteno
assai maggior battaglia raddoppioro
larme e le veste sul prato metteno
ciascun se pensa a laltro dar martoro
alcuna volta stretti se tenneno
a questa guisa molto s'affannoro
benche li vsberghi e li elmi come sento
era per arte e per incantamento

E luno e laltro tutto sudoroso
nessun vantaggio non se dispiutia
el conte Orlando cavalliero copioso
fece restare i duo a la mistia:
restata a la battaglia a ql chio chioso
el conte Orlando parla e si dicia
p iacciaue alquanto mie parole aldire
ciascun rispose che te piace sire

Diceua Orlando come voi sapete
la notte e fatta per ciascun dormire
onde ve prego o mai si volete:
la gran battaglia non voler fenire
la mezza notte passa come vedete
vn'altro giorno vi porre fornire
con vostra forza e questa e douuta
disse l'Ancroia sia te conceduta

Diceua Orlando la gratia me fate,
disse l'Ancroia si veracemente
el carco presso de le battaglie date
lassate voi e de le incontanente
el conte Orlando ripone errate
si come stauano i combattente
e poi si disse al bon Rinaldo caro
luno da laltro si se scombiataro

Lancroia si torno a tal diporto
in compagnia del re Baldo de fiore
al pauion doue che giace morto
Re Sinagon c'hauea tanto valore
scese ciascun del destrier acorto
ciascun se disarmo a tal tenore
tutti i maggior nel pauion entraro
Baldo comincia a dir cō piāto amaro

O fratel mio chi t'ha tolto de vita
che eri cosi possente cauallieri
o Macometto come hai consentita
de mie fratelli cari bazillieri
ben hai Macō nostra legge schernita
mo vedo che sei peggio dun semieri
se subito la morte non me affretta
al tuo dispetto ne faro vendetta

Morto me fu lo mio figliuol Margh
e Agurone e cosi Antinoro
Simion e Ansideo si se christiane
benche Simion de morte e manco
e io fu tramezzato hoggi sul piano
da quel bastardo del castel di la
cioe Guidon selvaggio a tal pezzo
anco Re Sinagon colui ha morto

Lancroia comincio si gran lamento
diceua ome s'io hauesse creduto
cħ morto fusse el guerier d'ardim
quello che stato non serebbe vscito
cioe Rinaldo haria pentimento
molto gran senno Orlando ha ba
che la battaglia m'ha tratto di mano
contra el guerriero da Montalbano

Tutta la notte e tutto laltro giorno
sopra de Sinagon quello gran sire
poi ordino a ciascun guerrier adorno
a grande honore el fece sepelire
el bon Rinaldo e glialtri fe ritorno
che da l'Ancroia s'hebbero a partire
con quel gran lume prese el camino
doue giace morto el bon Bouolino

El conte Orlando chiamaua Guidōe
el valoroso bon Danese Vgieri
e Polinferno el bon campione
che de giganti lascio sul sentieri
diceua Orlando lo franco barone
non ve partite dal Marchese Oliueri
se ben voi nol tenete in fede mia
el se de tal cuore el se disperaria

Veduto hauete come hoggi ha fatto
ne le battaglie el cauaglier possente
tutti i pagani a messo a baratto
e ciascun disse tenerlo presente
presto acostesse al paladin da lato
che per lo figliuol piange duramente
el conte Orlando con glialtri si stese
sono a quel corpo e tosto el prese

E i giganti

E i giganti pigliaro i bon cavalli
e quei baron el corpo pigliaro
fonç piangendo con molti travalli
il ponte del castel presto n'andaro
Angelieri e Otton franchi vassalli
d'aprir la porta si se spatiaro
Ricardo Belingier ciascun corri
le Damigelle scese de le torri

Sbaviando ciascuna venne gridando
le damigelle scese sopra el sito
la bella poncella gaia lagrimando:
dicea ad Orlando dou'e mio marito:
Gualtier e Salamon a tal dimando
e l'Arcivescovo Turpin sir ardito
Orlando ancbora no sapea el mercato
infra la baronia hebbe cercato

E non vide Astolfo suo cugino
nel bon Gualtier nel Re Salamone
nel valoroso vescovo Turpino
vn grande pianto allhor si comincione
sopra del corpo morto Bovolino
si lamentava Orlando si Melone
e Olivier si volea disperare
Grifon e Polinferno nol lasciò fare

Non potendo Oliver fornir sua voglia
a dir cominciò con guai e con pondo
d'ogni alegreza l'Ancroia me spoglia
ella m'ha tolto ciò ch'io havea al mon(do)
ella me veste vn manto de doglia
tolto m'ha el mio figliol d'arme giocon(do)
e l'altro mio figliol i guerra ardito
giace nel letto per morto ferito.

Perche m'hai tolto Christo questa luce
laqual nel mondo tu m'h aveui mostrata
e me pensava a Carlo mano duce
appresentarli questa mia brigata
si fortemente a pianger se conduce
ch'el facea pianger tutta la brigata
el conte Orlando sendo resentito
a dir cominciò el cavallier ardito.

Questo che morto non si po riparare
salvo se non procedesse da Dio
esso come li piace ello po fare
ma quelli che presi in tanto rio
hor che soccorso li possiamo dare
questa pensata per certo non so io
Re Sinigon e a Baldo è sta morto
onde mie compagnie son a mal porto.

Era si grande el pianto smisurato
che lingua humana contar nol porria
e se no ch'el Danese i sona lato
Oliviero si se disperaria
poi vna casa li hanno ordinato
e Bovolin piglio la baronia
dentro sil metteano con gran pianto
tanto che dir non ve so per canto

In vna volta d'una torre posta
fu el damigello chiamato Bovolino
Olivier dice sempre mai me costa.
tra la guerra fatta sul camino
ritornar voglio vn poco a la proposta
del nostro Imperador si de Pipino
che vien passando monti ville e piano
e Rizardetto dricto capitano

Sempre se guarda de Gan di Maganza
che non s'accosti con Marsiglione:
de tradimento non fece fallanza
ben se n'accorse di ciò Ganelone
Malagise nanzi va per mia leanza
come sinescalco porto vn bastone
cosi andando el petron trovato
che gia ve disse signor tanto caro

Malagise quella scritta si vedea
che stava intieramente fra duo dete
al petron s'accosta e poi prendea
a legger cominciolla mansueta
vdi si come el fatto contenea
a la sua gente disse che sta quieta
de quei quattro per cotal sententia
ciascun rispose fane la tua intentia

Deliberosse Malagise el saggio:
voler intrar per lo peggior camino
doue Rinaldo guerrier di coraggio
benche di cio non sapea tal latino
con trenta miglia itro i ne lherbaggio
e tanto caminaua sera e mattino
a quel gran monasterio fu arriuati
ch'ognun alquanto si fu ripossati

Certi mangiari mangiaro de vittuaglia
che li de quelle sante al monastiero
a Malagise disse la battaglia
che Rinaldo el gigante straniero
disse Malagise se Christo me vaglia
che quel fu mio cugin a dir el vero
intanto giunse Dusnamo e Carlone
e Rizadetto con la nostra legione

Udi come Rinaldo era passato
con gliaitri compagni nel sentieri
disse Re Carlo li hara assicurato
ogni battaglia de questo stranieri
e de li se parti el morto ha ritrouato
e la gigantessa chio dissi primieri
coi suo figliuoli morti in su la piana
merauigliosse la gente christiana

Dicea Carlo mano imperadore
liberamente Rinaldo lardito
de gliaitri caualglieri lel capo e fiore
molta gran proua a fatto in sto sito
sempre Marsilio e gliaitri a tal tenore
la traccia siegue ex Carlo gradito
con quattro cento millia de sua gente,
ma sempre Gan ≈pesaua ne la mente.

Come potesse christiani afondare
per hauer Fransa a la sua signoria
da Rizardetto se vide guardare
fauellar a Marsilio el non potia
de Gan lasciar voglio sto parlare
diciam de Carlo e la sua compagnia
al ponte con suo gente fu condotto
doue cō giostro Rinaldo e Ferabotto

Sei u'aricorda fu quella isoletta
con ogni patto intraro i baroni
e Ferabotto per sua gran vendetta
a Rinaldo lascio suo duoi leoni
passaro el fiume e sopra lherbetta
mille giganti trouoro con bastoni
de Ferabotto tutti fier compagni
costor son tutti saracin grifagni.

Giunti costor fu quel largo piano
disse Re Carlo questo che vol dire
Rinaldo paladin de Montalbano
co potelo di questo bosco vscire
o hi lascio me dicea Carlo mano,
che morto sera el valoroso sire
cosi el prince Vinian e Dudone.
poi a pianger forte si comincione

Dicea piagendo o figliuol de Pipino
o Rinaldo d'Amon car figliuolo
tu me portasti a castel montermino
sul tuo baiardo e traestime di duolo
morto sarebbe stato dal meschino
Gan di Maganza e dal suo fiuolo
se tu sei morto guerrier naturale
giamai non sentiro altro che male.

Disse Malagise o car signor fatto
Rinaldo mio cugin per lo vero Dio
se ello e morto non faciamo piu piato
piglia riparo da questi che son quio
e detto queste non dimora alquanto
lhasta balsana el bon destrier ferio
cacciosse adosso hai mille giganti
iquali ha in mano i baston pesanti.

Le gente seguitaua el bon Malagisi
q̃li era trenta millia armati a maglia
del bosco ritrouaua i pendi si
Malagise grida mora la canaglia
e viua Carlo re di san Dionisi
questi giganti era di gran vaglia
a molti christiani diero martoro
ma par el peggio al fin hebbe loro

Tanta la turba furo de christiani
chequei gigāti non poteno durare
e tutti furo morti come cani
Gan de maganza s'hebbe a provare
sopra de quei giganti fier pagani
del suo malfa re se pensa couertare
non che li speri mai hauer bon merto
ma pur tradir piu celato e aperto

Prima che giunga o re marsilione
con la sua magna e gran caualaria
Dusinamo e gliatri ciascun campione
lasciaro morti giganti su la uia
e malagise un di prese e sil menone
dauanti a Carlo la gran signoria
Carlo el dimado de Rinaldo ada rto
e elso aponto li conto el fatto

Che un grā gigāte disse senza veggio
che la battaglia su lisola fece
de Ferabotto e de ogni suo indigio
e come duo leoni morti disfece
e poi come gine loro a diffigio
christian si fece el siz come si lece
e detto questo quel gigante acorto
perche era ferito in terra cade morto

Carlo s'alegra e malagise anchora
e Rizardetto del caro fratello
passaro via senza far dimora
ciascun redutto sotto suo drapello
e tanto camino senza colora
che li arriuaua per cotal apello
sopra dun pian quei baron acorti
trouaro i vintiquattro caualli morti

Qual era per lo mezzo frastalato
elqual partito tutto via scarsella
a remirarli ciascun se fermato
Carlo e baroni in tal guisa fauella
verita dice el gigante pregiato
che le passato la baronia bella
hor qui me parla lo scritto latino
Carlo con gliatri smarri el camino

Se per lo dritto camin fosse gito
secondo che lautor me ua contando
Carlo haria tratto fuor el romito
quel chio ue disse chiamato morando
in piacer non fu a Dio padre gradito
el gran camino giua aloggiando
malagise auanti cercaua far guerra
fu arriuato in una scura serra

Sentendo longa contrate le fiame
el bon malagise fu giunto sul piano
in una parte udi tagliar legname
malagise dimando questo uilano
a che modo posciam vscir de stelame
e llo rispose e disse aman a mano
su fosti vccello che uolando gisti
dequeste parte uscir non potisti

Sassi boschi e anco monti alcani
legname e spino a si fatto tenoro
come tu uedi qui non uedi piani
uscir non si po se non per uno foro
sei leghe dura caualier sourani
molto me incresce di vostro martoro
uscite di quel foro scuro e fello
a sette leghe trouarete un castello

El castel di loro non e si bella cosa
quanto quel castello a non dir fallo
Baldo ui fa star gente amorosa
ben sette milla armati a cauallo
in una zambra bella e dilettosa
Baldo ui tiene argento e metallo
a tre gironi el castel e murato
passare si non ce puo corpo nato

Saluo se patto non ha con loro
che guarda lo castello con altura
cinque milli sempre fa dimoro
a una lega su quella pianura
disse malagise non hauer timoro
trame di questa selua tanto oscura
tanto argento te faro donare
in sempiterno ben potrai stare

Disse lo vilano pagame via
cento fiorino Malagise gli ha datto
fra se dicendo per la fede mia
hu me conduci e io metterò patto
questo vilano nanci se metia
appresso lui Malagise adatto
e gli altri siegue de in grado
Malagise non lascia el vilan dil dado

Appresso furo al sasso pertusiato
sei leghe e piu tenea la tenuta
ne sol ne luna non ci havea lustrato
mai non se vide cosa tanto scura
el vilan dentro al busso se cacciato
sendomi dentro tutto era pianura
tanto era largo el busso a non mentir
sette persone alato potea gire

Fiamme di foco si portava in mano
di questa tomba ogni cosa vedeano
Dusnamo de Baviera e Carlo mano
de grado in grado quelli cosi faceão
e Rizardetto como capitano
a gano e la sua gente procureano
quello tal furo passato i christiani
sempre a la terza Marsilio e pagani

Diece giorni passaro intieramente
che per rubrico lhistoria ribomba
prima che Carlo e Marsilio e loz gen
uscir potesse fu or di quella tomba (te
e sempre Malagise combattente
a girianantí col vilan s'agomba
e come uscito fu de quello foro
Malagise parla senza far dimoro

Dimme per dio caro mio vilano
quãto siam longo e largo dal castello
de come el nome famello certano
e quanto siamo longi dal drapello
che guarda el castello e anche el pião
de famel chiaro de coral apello
esso rispose con alegro ciglio
da longa noi siamo vintuno miglio

Bẽ che trẽ miglia e lõgo sempre ista
quella tal gente sopra de prato
se tu e tua gente passar vorrane
proprio al mezzo del castel pregiato
tu e tua gente securo non serane
de questi monti come haggio scoltato
per mezzo si passa a modo di terra
chiamato le la rocca gran serra

Dapoi che raccontato t'ho el tenore
dame largento che me prometesti
disse Malagise cento fiorini dore
prima che mutasti lo passo hauesti
disse il vilano io leuero el rumore
onde sereti tutti morti e pesti
questa guisa non voglio che m'ancidi
disse Malagisi el par che tu m'uccidi

Disse el vilano io dico da dauero
allhor Malagise cauaglier perfetto
trasse la spada quel baron altiero
feri el vilano come il libro ha detto
ello non hauea barbuta ne cimiero
el colpo li squarta fino a lo petto
disse Malagise vilan renegato
come tu meriti cosi se pagato

Morto el vilano Malagise el sagio
sua gente si raduna tutta quanta
diece miglia a campo dauantaggio
el bon Malagise tal sermon recanta
gente trouerremo sopra el riuaggio
doue ne conuien passar el sauanta
prego che voi mostrate lardire
che gran vergogna ci sera a fugire

Contento fu ciascun de tal parlare
e vinti mia Malagisi lasciaua
con gli altri se inuio senza restare
a passo a passo tanto caminaua
la gente pagana lhanno a scontrare
sopra dun piano cinque milia staua
coperti a ferro come ve condanno
e al castello bona guardia fanno

Giunto Malagise a cosi fatte sorte
e comincio a gridar a grande voce
mora pagani a la morte a la morte
mal sete ginti a questa rea foce
mossese quei pagani con force acorte
e cominciaro lo stormo feroce
con christiani risconrasse l'adarte
molto in quel punto lun laltro abbatte

Havea questa gente un capitano
elqual per nome e chiamato Rainieri
cugin di Baldo feroce pagano
era de larme franco cavaglieri
i ne lo stormo se misse tostano
o dio quanto mostrava costui fieri
molti christiani getto su i pendisi.
el si scontro col forte Malagisi

E con sua lanza forte el percotea
Malagise feri lui arditamente:
lhasta per forza molto si rompea
i duoi baroni cade del corrente
Ranieri Macone maledicea
dicendo rio bastardo da niente
fio de puttana avolterato deo
si duna cagna e dun vile giudeo.

Fra tutta quanta la turba fricante
nessun giamai non me pote durare
salvo che il forte mio cugin Vergante
Simion Anfideo de grande affare:
anco l'Ancroia el fatel Durastante
i quali se fanno tanto mentoare:
da questi in fora nessun me duro mai
tu non se deo Macon come te fai

Se ti potesse metter le man adosso
adoreriate come tu se degno
la cagion lascio perche piu non posso:
ma io rifiuto tutto ogni tuo regno
elqual buo che ti crede e molto grosso
a questa volta al tutto io te isdegno
levasse in piedi e la sua spada traise
parme chal bon Malagise la menasse

Qual si era levato sul o terreno
Ranieri con la spada sua rubesta
per dar la morte a Malagise sereno
proprio li de al cimier de la testa
con ambe i piedi malagise vene meno
ingenocchiosse su quella campesta
molto il fece quel colpo briga
da poi se releuo con gran fatiga:

El forte scudo voltava per rabbia
prese a duo man la spada tagliente
la forza rauno che par che labbia
quando el pagano mira el conveniente
sotto del forte scudo se regabbia
Malagise cala el colpo fraudolente
sopra lo scudo qual parue di carta
lo scudo e lelmo in do parte el squarta

Tanto se stese el colpo chiaro e bello
come mi parla el libro e lautore
che'n do mitra li squarto el cervello
morto lo stende sopra lherba el fiore
el paganesmo quando vide quello:
morto disteso lor caro signore
fuggir sen volevano come cani
atorniati hebbeno li christiani

Malagise e presto monto a cavallo
poi con la spada tutta sanguinosa
veracemente pareva corallo
infra pagani mostrava sua possa
e questo e quello morto getto al ballo:
si gran battaglia facea pericolosa
gli altri christiani fra quel popul fello:
coi forti brandi menava restello

Chi vol fugire non potea fare
che i nostri christiani gli ha alseraiati
intorno a loro prendeano a stare
molti per pezzi de lor fu tagliati
e molti se rendeano per campare
ingenocchiosse a questi sopra i prati
Malagise de larme spogliar i facea
poi a sue gente in tal guisa dicea

Le veste de costor se voi vestire
e mostreremo maniera di pagani
verso del castel ne convien gire
prima che giunga Carlo e christiani
se dentro potiamo intrar nora el dire
menar se converra forte le mani
a tre giorni quel castel e forte
onde temer non debbiamo la morte

Duo millia sopraueste tolse a quelli
pagá che sopra el campo son campati
vestir li fece quei compagni belli
che dimostrauano d'arme pregiati
e Malagise se vesti anchor con elli
poi con duo millia se parti dei prati
i pagan presi si fece christiani
con gli altri drieto sen va su i piani.

E vassene el fi de Buouo Dagrismõte
con quei duo millia sotto dun penello
tanto caualco che sali lo monte
onde se vede el fondato castello:
quãdo Malagise in alto alzo la fronte
e mormorando fra si diceua ello
aiuta Christo maiesta gradita
si bello non vide a tempo de mia vita.

Se qui fosse el battesimo e pagania
giudei e Troia con ogni gente strana
per forza mai hauere nol porria
a quel chio vedo mia speranza e vana
perdoname Giesu figliuol de Maria
s'io operasse mia arte soprana
al gran bisogno signor mio beato
la se die far onde son scusato

Scese quel monte come ho saputo:
el bon Malagise figliuol di Bouone
lui e ciascun signori fu veduto
da la rocca gran sera gran Girone
el castallano di possansa arguto:
si disse quelle son nostre persone
onde nessun si moua a farli danno
per vettuaglia vengo e per affanno

Esso che gli ha bisogno e mestier
lasciali venire securamente
in su la torre staua i pagan fieri
con ben da vinti ciascun suo pare
el bon Malagise con suoi caual
funo al ponte del castel presente
funo a la porta senza far contesa
dentro si caccia e la porta a presa

Con ben otto miglia sopra i con
i ne la vista ciascun par pagano
come fu dentro Malagise signori
a gridar comincio a man mano
viua Re Carlo mano imperador
e mora Baldo de fior sir sourano
nostro el castel noi siam christian
mora come al suoi pagani

Hor q̃sto bor illo Malagise
quanti ne scontra dentro al cast
donne fantini huomini uccide
con la sua spada faceua macello
el paganesmo ad arme si corre
ben sette miglia drieto ad vn p
inanci ch'acorti si son le persone
Malagise prese el primo girone

Cio ch'era preso non valea nien
gli altri gironi son de gran forte
el castellano comando a la gente
che fuora vna parte a far prodezz
duo miglia vsci fuora incontan
de i qual signori elmi scudi spezz
nostri christiani con i pagan di
sempre mai cresce la crudel batta

Seguitate me compagni da ba
dicea Malagise caualier adato
ciascun se fermi aponto sul
stati gagliardi nostro e questo
o Dio quanto ciascun christian
con quei pagani stauano al p
dando e togliendo molte per
qual colui che cadia garzone

bi chiama Macõe e chi chiama dio
r le gran forze di brandimenari
nde era la battaglia al parer mio
iani e saracini e mescolati
ani voleano fug r tanto rio
ro a le porte si son ritornati
lagise e gli altri con lor se trapona
n loro intraro insieme a la porta

ra de dentro al secondo girone
bon Malagise continua sua gente
bito indrieto si se rivoltone
ro la porta el cavallier piacente
chel facea non valeva vn bottone
era forte el castel avinente
popolo e gli altri che son a la terra
pre Malagise facendo guerra

de finestra gran sassi gettava
calda e acqua che bolita
nostra gente forte si mancava
rimasi son a tal stampita
o de laltro se diseparava
confortarli se aita
castellano con suo e lei dimandi
gran torre getta sassi grandi.

christian e mal condotto
r li sassi che getta el castellano
dendosi Malagise a tal scotto.
bito lartee si recco per mano:
come mastro franco e dotto
gettato lhebbe a man a mano
schiera d'inferno se mosse
gran demonio chiamato Minosse

che comandi signore
a costretto a ti siamo venuti
poi fare quel che tu hai in core
Malagise nessun se ne muti
se vol Carlo Imperadore
questi tre compagni combattuti:
tutti me pigliate
sopra quel castello me portate.

Guardate ben che non me fate fallo
sopra mia sterbio ve ne pagaria:
e detto questo scese da cavallo
allhora Minosso Malagise pia
di sopra de la torre tosto portallo
levollo in alto doue che stasia
e li lasciollo senza far contese:
Malagise presto vn sasso prese

Al castellan che s'affolta a gettare.
su la muraglia si stava chinato
Malagise el sasso lascia calare
sopra la testa chel colpo adato
poi prestamente comincio a gridare
viva Re Carlo mano imperiato
el castellano chiama Macometto:
morto tramazzo in terra el maledetto

Come fu in terra la v ta bandona.
el bon Malagise sempre grida forte
elmi ceraella quei pagani stona
quei de la terra da lui sentiva morte
la gente sua col ver se ragiona
che stava cosi dentro a le do porte
vedendo Malagise la torre salito
prese vigore come ho sentito

La gran battaglia radoppiando gia
cavalli cavallier morti stendono
a spron battuto forte ne veniano:
i vintimiglia a si fatto provedono
quei christiani le porte apriano
intraro dentro questi come intendono
che quei pagani non duraro niente
tanta fu la calca de la gente

Morti fu questi a guisa de cani
cosi rimase vinto quel castello
Dusnamo gionto se fu sopra i piani
dentro intro con tutto suo drapello
Malagise scese de quei lochi altani
del dir de quel vilan se ricordo ello
per lo castello cerco senza dimoro
trovo molte perle argento e oro

Fra quelli mille rimase strabuito
fu quello argento thesoro e arnese
Carlo de Fransa giunse molto ardito
molto honoro Malagise palese:
Gan di maganza parea smarrito
perche Malagisi a fatto le prese
Gano parlando fra se si proverbia
troppo e montato Malagise i superbia

E poco stante giunse el capitano
con laltro avanzo de la molta gente
deliberosse lo Re Carlo mano
di far guardar quello castel possente
duo miglia cavaglier chiamo tostano
de cui sen fida e disse incontanente
per me e per voi sto castel tenite
fin chio non torno a nessun nol darite

Cio che mestier vi fa per uno anno
dentro al castel havete vettuaglia
laltre cose son messe a saccomano
mai non uscire fuor su la prataglia
e detto questo Carlo e suoi ne vanno
fuor del castel con arnese e maglia:
Malagise nanti i suo a tal sembiante
drieto a lui Marsilio e Balugante

Giunto al castello Marsilio e suo genia
gliocchi inalzava e cosi prese a dire
vide che per Re Carlo se tenia
o Macometto disse o padre e sire
perche dai a christiani tal vigoria
posto tu se per me a dormire
piu che Carlo gli ho da tanta gente
contra sua forza la non val niente.

De Marsilio vi lascio el tenore
e de Re Carlo lascio el bel mestieri
e ritornare a re Baldo de fiore
che presi havea quei quattro guerrieri
Astolfo el bon Turpin pien de vigor
Re Salamon el possente Gualtieri
iqual fu presi su le gran battaglie
sel ve ricorda con tante travaglie.

Onde fu morto Sinigon pagano
fratel carnale del possente Baldo
sel ve ricorda quando sopra el piano
giostro l'Ancroia e lo fiero R[illegible]
e che a la battaglia mori el christiano
Bovolin forte corozoso e saldo
per far vendetta Re Baldo de fiore
sua gente radano per tal tenore:

A quel consiglio l'Ancroia de franelli
fu e Vergante de Baldo cugino.
Frusto e Tirante per cotal apelli
Bacucco e Re Balante saracino
el Soldan del Damasco fu con quelli:
generalmente ciascun gran paino
Baldo de fiore in alto si levava
altieramente quel pagan parlava.

Prince e regi Marchesi e signori
quattro christiani havemo ne le mani,
come sapete morto con dolori
fu el mio fratel da quei christiani
onde ve parlo a grandi e menori
che me consigliate baron soprani
quello chio faccia di questa tal setta
e sel ve piace de farne vendetta

Gia presi furo costor un'altra volta
in questo campo salvo l'Inglese
onde io haro la gente raccolta
morire faro questi in palese
disse l'Ancroia Baldo ascolta
sette in piacer signor mio cortese:
Baldo sento per l'Ancroia aldire
in tal maniera cosi prese a dire

La rocca mia chiamata gran Serra
Turpin e Salamon vi manderai:
Gualtier da monlion senza dir erra
poi una gratia signor me farai
Astolfo Inglese signor d'Ingbelterra
con la tua gente laqual teco hai
fagli menar presso al castel di loro
e la impiccalo senza far dimoro

Non v'incarcate sel gentil cõte Orlãdo
rispose questo: chio giuro a Macone
menar farogli mio tagliente brando
cosi faro a lo selvaggio Guidone
el qual tanto sul campo calpestando
io ho speranza chio te vendicherone
questi altri tre al castel siam menati
da molta gente fa che i sia guardati

Per contentar costei Baldo de fiore
Bacucco a si presto si chiamava
e disse fratel mio per lo mio amore
questi tre menerai sel non t'agreva
a la rocca gran Serra a tal tenore
metterai questi in una prigion prava
e si li stiano fin guerra finita
contento fu el pagan a tal fiampita.

Per quel giorno posarse tutti quanti
come vechiara la vera scrittura
de laltro giorno i pagan affricanti
si se copersero de sua armadura
per trar a fine questi lor sembianti
Bacucco prese i christian con fura
con trenta miglia de suo compagnia
dal Re Baldo de fiori si se partia

Dicea Bacucco el non me intraverane
come intraviene a lo Re Arbaleno
fra queste selve da gente christiane
fu morto quel signor tanto sereno
se io scontrasse in bona veritane
Carlo de Franza ch'a tanto veleno
con tutto el christianesmo in fede mia
davanti a lui giamai non fugiria

Poi s'appressava al vescovo Turpino
e a Gualtier e al Re Salamone
a questa guisa dicea lo paino
che non tornate al nostro dio Macone
lasciate Christo che non val un lupino
e camparete di queste prigione
che ve impromettto cavaglier adorni
che voi non viverei mai sei giorni.

Sempre mai lacqua fin o le mamelle
franchi christiani ve convien batere
serpe ramaniche ranocchi ranelle
male da manzare e peggio da bere
e luce non se vede per covelle
a Macon tornate el me in piacere
el vostro meglio guerrier voi farete
sel contrario fate morte sentirete

El cõte Orlando non e in vostro aiuto
nel bon Rinaldo de Guidõ selvaggio
ne Lionello cavaglier arguto
ne Polinferno con suo baronaggio
che non rispondi Turpin tu par muto
Turpin rispose co valente e saggio
pagan non ci dar piu tale sermone
Dio n'aiutera che sofferse passione.

Disse Bacucco lo pensier vi manca
cosi trovass'io lo Re Carlo mano
che christianita tien sotto suo anca
con Malagise traditor villano
e Rizardetto da la forza franca
tutti li occidiria con la mia mano
tre giorni intieramente caminaro
abreviando Malagise trovaro.

Elquale con sua gente magna franca
come ve dissi dentro nel diserto
in piana terra dismontati tutti
a manzare ciascun si mostra sperto
e gia non pensa de si fatti lutti
di quei tre paladin che ve si certo
alzando el capo el franco Malagisi
Bacucco vide sopra quei pendisi.

Elqual venia sopra dun grã galoppo
a furia menava i tre christiani
trenta miglia cavaglier di casoppo
tutti provati e de forte pagani:
disse Malagise quest'e bon intoppo
su a cavallo siamo a le mani
pagan assembra la loro armadura:
tutti montaro a caval con fura

Arresetosse sopra la riuiera
per esser a cio a la dura battaglia:
su questo giũse Dusnamo de Bauiera
con molta gente coperti a maglia.
da Malagise saper vol la maniera
esso li hebbe a contar senza trauaglia
Dusnamo vdendo si fatto tenore
con i suo s'assetta sopra i corridore.

Bacucco alzãdo gliocchi pose mente
vide la gente del re de Pipino
questo pagan diceua ne la mente
i te ringratio signor dio Apolino:
si come quello regetta tua gente
cio chio te chiese nel parlar mio
hor vedo ben che tu m'hai contentato
a la sua gente presto fu voltato

Cari fratelli dicendo voi vedete
ch'ariscontrati siamo con christiani
faciam qui battaglia hora dicete
tutti gridaro siamo a le mani
disse Bacucco se poltroni sarete:
con la mia spada sopra de sti piani
ve vecidero se m'aiuta Macone
ciascun rispose fa tua opinione

Cinque millia chiamo el saracino
a questa guisa Bacucco dicea
quando m'affronto su questo camino:
con quella gente a la battaglia rea:
Re Salamone Gualtier e Turpino
se noi perdente siamo a le mislea
come sentire chio tocca el corno.
questi impicati senza soggiorno

Se io ve fosse morto e son contento
poi che tal gratia m'ha fatto Macone
preso fu i christian con gran tormẽto
da quei che deputati lor campione
e poi se mosse ratto come vento
verso Malagise per tal sermone
con lhasta basse quel pagan guerrieri
drieto el seguе i suo caualieri

El bon Malagise venia brocca[...]
dinanzi a tutta gente el baron [...]
e con Bacucco se veue scontra[...]
vn greue colpo li dede lo scud[...]
in molte pezze lhasta gia fracas[...]
questo fu colpo assa di pieta [...]
el gran pagan non piego der[...]
fer Malagise figiuol del Bo[...]

Sopra de lo scudo ch'ello portaua [...]
per viua forza in duo parte el [...]
e perche fosse forte non giouaua [...]
cade Malagise con molta gra[...]
infra pagan gran rumor si le[...]
allhora Bacucco con molta [...]
Malagise lassa star in piana ter[...]
e'nfra christiani tosto se disserra [...]

Gridando forte mora el Re de [...]
e viua de i pagan Baldo de [...]
el bon destrier sperona ne la [...]
e a molti christiani dan dolo[...]
Duodo d'Antona vedẽdo [...]
che era con Malagise de valore [...]
getto vn baston e cosi prese a [...]
oltra brigata veggiam de ferire [...]

Diceua sta parola el forte Duodo
e con vna lanza grossa e quadrata
infra pagani intra el guerrier sode[...]
con mezo miglia de franca brigata
qui si comincia la battaglia a modo
de molto sangue lherba fu bagnata
e cominciaro i pagan a fugire.
sempre Bacucco se raddoppia el feri[...]

De lelmo alzasse tutta la visiera
e vide sua gente che parte fugia
quanto poteano per quella riuiera
allhor Bacucco di speron feria
e giunse i suo e disse tal maniera
come lasciate su la prataria
can fi de can poochi nati in stalla
vn gran pagan feri sopra la spalla.

mente el gent sopra el piano
con rampogne tal parole a detto
lasciare fra el popul christiano
che noi comincia tal effetto
vantasti de pigliar Carlo mano
altro suo baron perfetto
taglia bor fatte ritorno
contesa non sia piu giorno

E tutto turbato el cavallier ardito
si levo dritto el destrier crenuto:
sel puo ricatare chi lhavea ferito
a larme riconosce quel arguto
ver lui arenga el destrier fiorito
con la sua spada levata a mal partito
fra gente e Duodo tanto andava
che col fiero pagan se riscontrava

a paura che del signor hebbeno
ritorno senza contesa
o de christiani volto el freno
coraggio ciascun ne pesa
quanto Bacucco era sereno
christianteria e le difesa:
riguardando baron ne vassallo
agise quanto morto a cavallo:

Sopra de lelmo la spada li tocca:
una gran parte de lelmo frastaglia
su la testiera del destrier trabbocca
qual e de coio di piastre di maglia
quasi stordito dicea fra sua bocca
ahi Macometto una fragida paglia
tu si non vale e di cio si morzo
ad una cagna somei e fai parezo

se dolse de quella percossa
sopra el campo havea recevuta:
del tutto del cossato iossa
vendicarse de quella caduta.
mezzo de la gente grossa
sua spada valorosa canuta
cavallieri va tramassando
o colui chel gira spettando.

E me pensava de venzer l'Ancroia
a quel chio veggo el pensier errato
puo se nova verso quel d'Antoia
tutto soccoso col brando levato
sopra de lelmo che con gran noia
ferito che lhebbe tutto rimbocato
su la testiera del forte cavallo
e poco fallo che non tramazallo

sopra tutto Bacucco era fiero:
tutto de bella armadura
gran serene in campo nero
su un tresone a la misura
coperto lui e lo destriero
mostrava sua battaglia scura:
Duodo d'Antoia fu abbattuto
sempre combatte feroce e arguto

Con quanta pena si levo in sella
Duodo possente de ca de chiaramõte
verso el pagano con sua spada bella
feri Bacucco che lo senti onte
sopra larzone per si fatta apella
bater li fece la bocca e la fronte
el pagan se drizza e poi voltava:
el forte scudo e la spada pugnava.

de sangue era fatto vermiglio
quella gente che tanta havea morta
Bacucco se ne fa gran meraviglio
con la spada per la gente acorta
Duodo fra la fronte el ciglio
tramortito el destrier el porta
una arcata fra la molta gente
posto stante Duodo se risente:

Gridando christian tu non po cāpare
hoggi sera quel di che sera morto:
allhora Duodo senza dimorare
brocca el cavallo per cotale porto
vista faceva lo guerrier da fure
fugire nanti lo guerrier acorto
giungi non giūgi el pagan seguirādo
fuor de la pressa. Duodo el va tirādo.

Ben do ardente de ſchiere le uſcito
duodo ſe fermo ſul forte cauallo
ariſettoſſe come baggio dito:
ſodo moſtraua che parea metallo
ſu queſto aggiunſe Bacucco ardito
cō la ſua ſpada piu chiar dū chriſtallo
fuor duodo ſopra de lo ſcudo
dun greue colpo ſpietato e crudo.

Fermo trouollo che parea vn muro
allhor duodo col brando tagliente:
a lui ſe volta el cauaglier ſecuro
e delli vn colpo ſu lelmo lucente:
lelmo li ſfronda ben che foſſe duro
inſino a loſſo quel brando tagliente
entro ſi come el libro par certano
no per cio che cadeſſe quel pagano

Giu per lo volto el ſangue i calaua
vedendoſi el pagan preſſo a la morte:
el bianco corno preſto ſi ſlazaua
a ſuonare comincio molto forte:
Duodo di queſto ſe merauigliaua
duodo al pagan diſſe in tal forte
rendite a Chriſto cauaglier arguto
in vita eterna ſerai receuto.

Diſſe el pagan guerrier tu vederai
che creder voglia i quel nudo Chriſto
che m'habbi morto non te vanterai
preſe la ſpada ſto pagan viſto
diſmonto i terra e poi cō molti guai
alzo lusbergho e po el corpo triſto
ſopra la ponta apoggiandoſe miſſe
e puoi a Duodo in tal maniera diſſe

Al diſpetto de Dio e de Macone
de Triuigante Belzabu e Apolino
s'io moro el morira Re Salamone
e ſimelmente el veſcouo Turpino:
el bon Gualtier ſignor da monlione
e detto queſto el forte ſaracino
ſu la ponta ſi getto aman amano
morto ſi ſteſe ſopra lo piano

Dicea Duodo el Dianol te nepor
laſcio el pagano de vita ſpirato.
hor torniamo a quei pagan acott
ch'udiro lo ſuon tanto ſmiſurato
perche i tre chriſtiani da lor ſia
i cinque millia ciaſcun s'ha preſ
toſto i capeſtri a chriſtiani acon
e poi con furia preſto li menaro

Ad vn ſterpo per apender colu
Duodo procura el detto del pag
Malagiſe trouo ſenza dimoro
che sbarato hauea el popul pag
del Re Bacucco li contro el ten
ohime diſſe Malagiſe non tard
con molta gente di ſuoi raduna
ambedoi ſe moueno ſopra i pra

A ſperon battuti quanto ne po
vanno a furia i franchi cauagli
con quella gente che drieto ſe
torniamo vn poco hai preſi gi
che gran lamento inſieme ſi fa
dicendo conte Orlando bara
come n'abādoni e coſi gli altri
noi tutti tre conuien che qui mo

O due Rinaldo franco paladin
dicea piangendo lo Re Salamon
Guielmo Bouolin e Oliuier ſin
Re Polinferno e i ganni e Guido
Taraſſo Ignaro i qual fu pa
Lionello el Daneſe el ſi Dud
Viuian Otton Anſideo e Beling
Ricardo Angelino e Gualtieri

Da voi noi ſiamo tutti abband
ma voſtra colpa non e de nien
queſti pagani a furia n'ha men
da furta parte nei boſchi pre
e cinque miglia ch'io diſſe an
non ſa de lor ſignore che vo
piſſo ad vn ſterpo giace morto
de gran galoppo ne van per la

...tanto dilongati costoro
...gente vedean per certanza
...baron faceua dimoro
...nel bosco in vna bella stanza
...cendeno in terra di loro
...vn pino nõ troppo daltanza
...fu nesso vi prese a salire
...far i tre christiani morire

...ran capestri presto alegare
...ne vsanza sopra tal tenore
...ostri christiani fen su drizzare
...pra di lor destrier corridore
...i a la gola voleano conzare
...esti capestri a si fatto tenore
...entre che stanno questi a tal modo
...unse Malagise e suo gẽte e Duodo

...opra le cosse teneano le lanze
...speroni battuto ciascun si corria
...ridando sempre a non dir cianze
...ora re Baldo e sua maconeria
...urpin e glialtri vdendo tal manze
...altaro di destrieri in fede mia
...on se lasciaro i capestri aconzare
...iunse Malagise senza dimorare

Sul cãpo rosso nero hauea vn mõte
feri el capitano detto Antiloco
come le vere historie m'anno conte
morto lo stende per lo primo gioco
Duodo possente de ca di chiaramõte
quãdo giunse a pagani parue vn foco
che intrasse fra loro a tal mestieri
sempre seguiti furo da cauallieri

Voltosse qui pagani come gagliardi
nostri christiani non stanno a far pato
intrarli adosso che non furon tardi
quel popul paino a tal mercato
bene assembiano allhor liompardi
ma tanto cresce el popul battizato
che veramente non posson durare
incominciaro forte a scomentare

Tanto cresse el stormo de christiani
secondo che parla la vera scrittura
che non poteno durar quei pagani
morti furo tutti su quella pianura
Turpin e Salamon aggiunti mani
pregaua Christo che la soma altura
ch'a quei christiani dia tanta fortezza
che si li tragano de tanta gramezza

Morti i pagani Malagise andone
doue che staua Gualtier e Turpino
e simelmente lo re Salamone
manifestarse tutti de cuor fino
poi Malagise a passo ricontoe
come Dusnamo el fi de Pipino
veniano drieto e cosi Rizardetto
el re Marsilio e glialtri a Macometto

Hor chi potrebbe raccontar la festa
che fece questi tre ale a Malagisi
e poco stante su questa campesta
giunse Dusnamo el re di san Dionisi
Rizardetto guerrier de podesta
con tutti i suoi per quelli pendisi
vedendo Carlo quei christian baroni
stretto li abbrazza e disse tal sermoni

In questo bosco co sete arriuati
Turpin piangendo li va contando
Carlo dimanda per cotal mercati
del suo nipote gentil conte Orlando
del bon Rinaldo e glialtri pregiati
sempre cõ ambe glocchi lagrimãdo
Turpin rispose a Carlo nostro rene
non pianger signor mio chel sta bene

Vera cosa e chel popul saracino
pigliato n'ha lo stormo gia piu volte
el conte Orlando franco paladino
campati n'ha da quelle gente folte
de i do centauri conto el latino
quando re Carlo tal parole ascolte
de i centauri Turpin con suo sono
disse e le quello chio vi ragiono

Vn'altra rea nouella re Carlone
ti vo contare ſel ve in piacimento
Aſtolfo ingleſe fiol re otone
con noi fu preſo ſignor d'ardimento
quel che ſen ſia non ſo nel ſermone
perochè Baldo el mandaua aſtento
da queſti che ſon morti in q̃ſta guerra
ne la gran rocca chiamata gran ferra

Contento e dolente fu limperiero
lieto fu dei tre che ſon campati
dolente fu Carlo tal meſtiero
de Baldo ch'ai chriſtiani ſi ſeraiati
ciaſcun ſtudia el paſſo al deſtriero
tutti coſtor vi voglio hauer laſciati
e ritorniamo al re Baldo de ſiore
el terzo giorno leuoſſe a lalbore

Diſſe a ſua gente e ſo che le menato
quei tre chriſtiani dentro a la rocca
neſſun de lor ſara da Orlãdo frãcato
ne da la ſua brigata tanto ſciocca
de ſinigon me vedo vendicato
poi la ſua gente tal parole tocca
al bel caſtel di loro ve n'andare
vn par de forche ſubito drizzare

Fate chel veda quella baronia
partiſſe queſti ſenza far dimoro
tre millia furo aponto in compagnia
ch'andaro preſſo al caſtel di loro
drizzaro vn par de forche ſu la via
Orlado el fatto vedea con coloro
come le forche ſtauano chimetendo
ai ſuo compagni diceuan piangendo

Vedete voi fratelli cio chio vedo io
ſopra quel campo le forche rizzare
che ſe m'aiuti el ſaluator Dio
Baldo ſe penſa quelli impiccare
ciaſcun ſe penſa del ſi per tal ſio
quel che tu vedi prendiamo a mirare
diſſe Guidon Orlando ſe io poſſo
ciaſcun di quatro io haro riſcoſſo

Per lo mio amore nõ te dar penſie
laſciam de tutti queſti el parlamen
torniamo a quei tre milli caualleri
a Baldo ritorniamo ſenza ſpauento
le forche ritte moſtra ſul ſentieri
molto ſe tene re Baldo contento
mando a dire queſto a l'Ancroia
e ſa che ludi ne ſenti gran gioia

Dicea l'Ancroia hoggi vederaggi
el conte Orlando e ſuo baron a
el valoroſo bon Guidon ſeluaggio
ele paſſati hormai intieri tre giorni
ch ſopra el cãpo vedaro io nõ hogi
ſe leſcie fuora prima che ritorni
o io moro o io haro prigione
s'io el prendo la mia voglia farone

Diſſe di cio ſtare ſempre intenebra
e non venire a fatto del mio amore
queſta brigata iho riſparagnata
mai non faro piu cotal errore
larme guidaua e toſto fu armata
ſopra Bruſforſdo monto el corridor
ſeiſſanta millia meno baron franchi
glialtri in battaglia ſon venuti mãch

De tutti queſti ne fece tre parti
luna ne miſſe a le naue del porto
che guardaſſe naue velle e ſarte
burchi galee come parlo ſcorto
de la battaglia ſi li moſtro larte
e laltra terza come dico acorto
ſe miſſe a guarda de ſo padiglioni
a laltra terza diſſe tal ſermoni

Hauer ve cõuien hoggi grã poſſanza
ſopra del campo dicea la Dama
ſel conte Orlando eſce de ſuo ſtanza
quel che in guerra porta tanta fama
hoggi prouare el faro in certanza
la morte ſcura doloroſa e grama
a glialtri ãchora ſomigliante faro
ſaluo el mio Dru lo chiamato Guid

De vintiotto fratelli chio hauea
apostito diece me ne son rimasti
glialtri son morti ne la guerra rea
costui rispose senza contrasti
seque arriua Guidon di nomea
colui che ha del mōdo serrati e guasti
noi te giuramo dama per tal sorte
se noi porremo li darem la morte

Disse l'Ancroia fate cio chio dico
e porlo scudo subito pigliaua
tolse vna lanza de legname ostico
a Macometto s'arecomandaua
de tutto el mondo non curaua vn fico
sopra del grande arzone s'affermaua
drago somiglia de pasto affamato
tornando a Baldo can renegato

Baldo chiamaua el suo cugin vergate
armate caro cugin incontanente
con tutta quanta tua gente affricate
e fa che fuggi Astolfo dolente
costui di questo fu molto gioiante
ad armare si corre quel possente
d'ogni armadura che li bisognaua
Baldo de fiore tirante chiamaua

Et anche Frusto suo carnal fratello
dicea Baldo io vi voglio pregare
che sotto vostra insegna e penello
quest'altra schiera deggiate guidare
i duoi fratelli ciascun dice ad ello
cio che comandi tutto vogliam fare
contra ogni gente te farem diffese
saluo chal prince Dudone el Danese

Coloro sono di noi digradati
come tu sai ciascun si e cugino
Baldo che'ntese a si fatti mercati
tutto se'nfiamma el franco saracino
fra se giurando se li sera pigliati
che non li scampera el dio Apolino
niente dimeno se mostro contento
di questa fatta el pagan d'ardimento

Questi pigliaro la seconda schiera
Baldo de fiore chiamaua el soldano
pregollo chel stesse suso a la riu era
a la riscossa de ciascun pagano
col re de turchi a simil maniera:
cosi barbante caualliero strano
con molta gente a si fatto partito
le naue e padiglion guardo del sito

voi sapete che Guidon disfece
ben mille naue con quel foco ardente
del ben guardare so ch'a tutti l ece
e detto questo re Baldo possente:
capitan de la terza esso si fece
ilqual fu trenta millia de suo gente
sotto sua insegna armato a pontino
cosi conuien a si fatto saracino



Qui era gente de molta maniera
turchi affricanti griganti e griconi
ciascun apparia a sua bandiera
gente diuersa de assai legioni
fasciate hauean le teste a tal matera
con coio cotto e in mano bastoni
chi ha bone arme e spade in mano
parsi esser ricco piu che Carlo mano

El conte Orlando caualliere securo
con tutti glialtri del castel di loro
co prima dissi staua su nel muro
guardaua a linsegne di coloro
dicena Orlādo a Christo ne fongiur
Astolfo e glialtri sentira martoro
le forche son rizzati a tal nouella
vedo del campo tanta gente isnella

Disse Rinaldo caro mio cugino:
el non e tempo de qui soggiornare:
scendiamo del muro franco paladino
de nostre arnese debiance adobare
noi induggiamo a far tal latino:
pigliamo el tẽpo quãdo e da pigliare
diceua Orlando cugin tu dil vero
tutti smontaro de quel muro altiero

A furia se moueno senza dir forsi
beato e quello che piglia larnese
luno e laltro larme si se porse
cimieri corazze vsberghi palese:
sopra gliarzoni ciascun si corse
el conte Orlando chiama el Danese
⁊ Oliuier Guielmo e Dudone
⁊ Angelino Belingier e Ottone

Voi tutti sette come ve discerno
a quelle forche ritte ve n'andate:
d'Astolfo e glialtri sarete gouerno
d'aspra battaglia non ve sgomentate:
e tu Guidone ⁊ ancho Polinferno
con vostri cinque giganti ascoltate
siate riscossa di sette guerrieri
contra l'Ancroia e glialtri cauallieri

Guidon seluaggio io te prego per dio
che tu gouerni a senno tua persona
de non far tanto darme figliuol mio
la vita tua sempre i v'abbandona
guardate donca che non senti rio
e detto questo Orlando sermona
al suo cugin Rinaldo sourano
⁊ Ansideo el prince e Viuiano

E Tarasso Ignaro e Lionello
⁊ io con voi faro simelemente
non s'accorda lasciare al castello
nessuna guarda el cauallier possente
el conte Orlãdo prega questo e quello
del ben ferire con le spade tagliente
ciascun rispose el sera fatto sire
spacciate vagio andiamo a ferire.

Tanto abbandona Orlãdo in pensieri
chel non se ricordaua el campione
di lasciar nullo di suo cauallieri.
dentro a la guarda de quello girone
Canzenua bella vedendo el mestieri
disse piangendo o figliuol di Melone
o conte Orlando per tua cortesia
lassa a noi dame qualche compagnia.

Aricordosse Orlando di quel fatto
voltosse intorno el baron gradito
chiamo Guielmo cauallier adatto
qual da l'Ancroia fu sconzo ferito
Guielmo a lui ando per tal patto
⁊ anche Ottone dal damigel polito
diceua Orlando tutti do smontate:
voi e le dame el castel guardate

E tu Canzenua bella e dilettosa
subitamente monta vn torrone.
onde a lo spacio non prender posa
mira se Astolfo fi del Re Ottone
a le forche s'appressa per tal chiosa
Gualtier Turpin ⁊ anchor Salamone
Canzenua presta sul torron montaua
al campo di pagan sempre miraua

Vn poco di costor voglio lasciare
e ritornare a quel pagan Vergante
Astolfo d'Inghelterra se ligare
a certi manigoldi a tal sembiante
per fin a le forche el se strasinare
sopra d'una sia el fier affricante:
se porre Astolfo e su ben assettollo
el manigoldo ad vn mulo a tacollo

Comando che fusse strassinato
fin a le forche Astolfo Inglese
diece millia el pagan si ha mandato
con i manigoldi per far tal imprese
⁊ esso per riscossa se fermato
sopra del campo per far so vendete
lasciamo costui che sta sul confina
torniamo a quelli ch'Astolfo strassina

Duo

Duo frati con Astolfo sempre gia
quivi adoravano el Dio Macometto
furioso parlare ciascun dicia
lassa el tuo Christo che le maledetto
Macone e giusto con gran cortesia
lanime cava de pene ve impromett[o]
rendite a lui e serai recetto
e sei contra fai tu serai perdut[o].

Macone sostiene la legge pagana
e veramente del tutto a disio
che cosa e amentoare se christiana
esser non puo nel mōdo se no un Dio
quel Christo e nudo non val una rana:
in croce fu stentato e li morio
su lasci Christo christiāo i te discerno
Macon trarate de pene d'inferno.

Quest'e Macon basciolo o cavallieri
de questo ti prego divotamente.
vedendo Astolfo si fatto mestieri
spudo sul Macone amātinente
dicendo a quelli frati bor che pensieri
ve dare voi de mia morte presente:
lassiateme morir bisc iocchi in pace
chio spero i Christo vero Dio audace

E poi piāgendo el fi del Re Ottone
dicea sotto voce o conte Orlando
caro cugin Rinaldo d'Amone
che nō sei a mia diffesa con tuo brādo
o Ansideo cugnato o tu Guidone
Ad uno ad uno li va mentoādo
i pagani col muletto il strasinaro
presso a le forche costor arrivaro

Sciolse Astolfo de quel strassino
tutto quanto era fracassato e rotto
Astolfo sta fra el popul saracino
tāto e percosso che non puo far motto
dicea Baldo de fiore gran paino
cosi mia figlia fosse a tale scotto
quei rei pagani la scala rigava
el meglio chel pote Astolfo montava

Cārenta bella che gliu mirādo
sopra del campo sta rea novella.
con ambe gliocchi forte lagrimādo
dentro ritorna la chiara donzella:
e si dicena o gentil conte Orlādo
la gente de Vergāte e armato in sella
A piedi dē le forchē Astolfo e strasinato
e sei gradoni su la scala montato.

El manigoldo gli dara la spenta
se voi non sette presti a soccorrire
el conte Orlando non se ne talenta
al Danese e a Ricardo hebbe a dire
con Oliviero presto t'argomenta
con Angelino e glialtri prese a dire
in quella parte dove Astolfo dimora
uscite fuora e non fate piu dimora

Danese armato sopra Briaforte:
la ventaia arbasso de lelmo bello
del grā castello usci fuor de le porte
Olivier el siegue sopra Rondello
portādo in core del figliuol la morte
spiego ciascun de la lāza el penello
Angelino lo siegui come gagliardo
Blingier Angelieri e si Ricardo

E'n prima che ligato linglese
fosse a le forche su la stāga altana
giunse Olivier e lo bon Danese
con laltra compagnia sovrana
con quei pagā fu tosto a le prese
Danese spezza lhasta e poi curtana
del fodro trasse lo guerrier dotto
dove sta Astolfo el Dāese condotto.

Cacciosse fra la turba saracina
sempre Oliuer glie presso al galone
quivi d'inferno vi parea figura:
si aspre e fiere son le percussione
el bon Danese feri ne la schina
quel che tirava Astolfo de Ottone
morto lo getta fra le grāde presse
Danese e presto e Astolfo gremesse

Su la scala lo lieua certano
dicea el Danese aiterame compagni
su larzone el pose a mano a mano
col scudo lo coperse senza lagni
i suo compagni ognun e sourano
a fronte son con saracin grifagni
i nostri christiani non fan soggiorno
al bon Danese sta sempre atorno

dicena Orlando spacciate Guidone
e tu Polinferno con tuoi giganti
vedo el Danese a tale conditioni
Astolfo stretto tien a tal sembianti
vedo Vergante sopra lo sabbione
mouer se vole con i suo affricanti
Guidon usci de fuor in su la piana
cosi Polinferno con la suo Alfana

Uscito fuora Guidon e Vergante
da laltr a parte incontra si facea
perche conobbe il Leon rampante
in su larengo el suo caual mettea
Guidon seluaggio fe el somigliante
sopra di scudi i duoi se percotea
si come vn muro Guidon ste in sella
Vergante cade su lberba nouella

Come fu in terra lo pagan battuto,
generalmente se leua el rumore
e molti corse per donarli aiuto
riposto fu Vergante al corridore
re Polinferno gigante arguto
con gli altri suoi giganti di valore
fra quei pagan intro a la battaglia
chi qua chi la per lo campo sbaraglia

Con quel suo frusto da le sette palle
incatenato de forte catene
el scudo si getto drietto le spalle
dando a molti pagan terribil pene
cacciandoli del campo e d'ogni valle:
tristo e colui ch'a le man li viene
nessun non li durana o tal o quale
a dimandarli pieta nulla non vale.

Sempre dinanci li andaua Guidone
col forte brando facea gran periglio
e tanta gente in poca d'hora taglione
esso el cauallo era molto vermiglio
hor questo hor quillo gettando darzone
l'Ancroia li miraua a basso ciglio
e spesse volte dicena con pene
quel e Guidon a cui voglio mio bene.

La sua figura dentro il cor m'agghiaccia
tanto m'assembra ne la vista bella
el guardo in viso si forte m'abbraccia
piu son trafitta ch'a homo du coltello
mira si come a quei pagan fa ombra
di tanta turba poco se cura ello
se inamorata son de la bellezza
e li per giunta el senno e la fortezza

Perche mai tanto presa a l'amore
chel cor in corpo par che se squadre
veggiome appresso Re Baldo de sue
armato darme con gente leggiadre
se io non giostro co dice ello nel core
acor mio drudo chio giostrai col padre
da luna parte e laltra su sta pianata
a quello chio vedo io son odiata

Se l'escie fuora lo conte di Brauia
io prouero si come le gagliardo
sopra la lanza costei s'appoggiaua
sempre a Guidon costei fa riguardo
el bon Danese tanto adoperaua
a gran dispetto del popul codardo
con Oliuer e gliatri si trapoxta
al gran castello furono a la porta

Astolfo Inglese poscro sul ponte
qual quasi morto rassembiaua
el conte Orlando li se fece affronte
e prese Astolfo e dentro el tiraua
poi acqua fredda li getto el conte
onde che Astolfo in se ritornaua
el bon Danese ritorno al drapello
Oliuier solo intro ne lo castello.

[redacted] el marchese Olivier bergogno
[redacted] ne Astolfo frãco cavallieri (ne
[redacted] Turpin e lo re Salamone
[redacted] on elli col franco Gualtieri
[redacted] so disse Baldo li mandone
[redacted] occa gran serra a tal mestieri
[redacted] cdo chio intesi elli non staranno
[redacted] cinque giorni che li moriranno

Lacqua li passa fino a la centura
nei fatti loro non se vol piu sperare
preghar se vol el nostro dio daltura
che i lor peccati i deggia perdonare
con questa gente che fuor de le mura
volse la morte de lor vendicare
Olivier che l'udi piu non contese
ritorno al campo do fu el Danese

Disse Olivier compagno mio sovrão
sendo le parole ch'Astolfo m'ha dicto
[illegible] cõpariamo tutti quanti vano
morto e Gualtier Turpin et perfetto
e Salamone da Baldo pagano
[illegible] Danese rispose al suo detto
se quei son morti non se altro fare
la morte loro se vol vendicare

A cui rispose el marchese Oliviero
tu parli bene caro compagno mio
sempre seguir te voglio sul sentiero
per vendicar Bovolin figliuol pio
i ne la pressa ciascun e fiero
Vergante elquale da Guidõ sente rio
a caual rimonto col ver ragiona
verso Angelier e Ricardo sperona

Con una lanza grossa e smisurata
feri el pagano el forte Angelieri
cader el fece su lherba pianata
sopra del petto li cade el destrieri
Vergante brocca con lhasta q̃drata
feri Ricardo el franco cavallieri
quanta fu longa lhasta col penone
cade Ricardo e anche el suo ronzone

Ad alta voce el pagan vien gridãdo
mora re Carlo figliol de Pipino
mora de Blaua el bastardo d'Orlãdo
e viva Baldo e ciascun saracino
infra la pressa l'andava scontrando
Belinger coperto dazal fino
sopra lo scudo la lanza i porse
per lo gran colpo darzonlo discorse

Scendo per terra Belingieri marchese
messe un grido cavallier feroce
doname aiuto possente Danese
Danese intese el tuon de la voce
verso Vergante Brunaforte mese
e risconrati furo in quella foce
per si gran forza coperse costoro
che ciascun senti pena martoro

De tramendora se spezar le lanze
i gran caualli non posson soffrire
cadero per l'atto in terra de le guãze
Ganzenua cio vedendo prese a dire
quei colpi al mio parer non zanze
la gaia donzella s'hebbe a resentire
cĥ do giorni per Astolfo e tramortita
stette che mai non se fu sentita

Vedendo ch'Astolfo era ritornato
stretto l'abbrazza quella donzella
torniamo a quello stormo smisurato
ai cinque baron tramazzati in sella
Danese ritto si levo sul prato
trasse cortana la sua spada bella
e'n verso de vergante se n'andava
elqual drizzolle e la spada cavava

Luno ver laltro s'appresa sul sito
dandose colpi molto smisurati
se lun e forte laltro par ardito
abbracciando se furon appressati
tãto ch'a le brazza lun laltro gremito
in cio in su se furono tirati
ne lun ne laltro non se pote atterrare
Christo se deggia el bõ danese aiutar

Veracemente s'uccidean costoro
se lui non fusse Frusto e Tirante
con trenta millia se mosse coloro
verso de Polinferno aspro gigante
ariscontrati se foro trambedoro
sopra li scudi che portaua pesante
si forte fu Polinferno guerrieri
che Tirante cade lui el destrieri

Frusto vedendo Tirante per terra
in su lo scudo feri Polinferno
lhasta spezzasse sel cantar non erra
el gigante non se mosse co discerno
ma Polinferno ver lui se disserra
col forte frusto li de tal gouerno
che in piana terra sil fece cadere
fra laltra turba intra e forte fiere

Questo ne qllo nō duraua al guerrie (ri
tanto era di fortezza smisurato
Guidon seluaggio sopra el destrieri
a Polinferno s'accosto da lato
vscir di quella schiera i Bazelieri
ando do sta el Danese sul prato
che con Vergante se tien abbrazza
Guidon e Polinferno qui si cazza

E tanto adoperaro sti baroni
chel bon Danese respose in sella
e quei cinque giganti con bastoni
forte feriano fra la gente ribella
Ricardo e Belingier sopra gli arzoni
se rimonta comel libro fauella
anchor monto Angelieri e Angelino
secondo che parla lo scritto latino

E tutti stretti insieme asseraiati
vscir costoro tutti su la riu era
le forte schiere gli hanno sbrattati
tanto me par ch'ogni forte fiera
a poco a poco tanto fuor andati
che doue staua Macon sua bandiera
tutti quanti costoro si arriuaro
al dispetto del re Baldo la pigliaro

Vedendo questo re Baldo de fiore
che Guidon tolta la bandiera haue[a]
molto transfigi de grandoglia al co[r]
esso e barbante el soldan se mouea
sopra christiani raddoppia el rumor
tutta la zuffa li se reducea
Vergante era montato sul corre[nte]
per vendicar se traua con gran g[...]

Hai tredece christiā fu fatto vn fera
per molta gēte presto fatto fone (gli
li scudi pertugiati come vaglio
hauea dinanci al petto ogni barone
che li feria de ponta e chi de taglio
e chi de mazza o stanga o sporrone
chi dinanci e chi drieto li feria
luno li spinge laltro el sostenia

Ma non ci e nullo pagan tāto ardito
che quando tutti se pongono in core
ch'aspettar vogliano di brādi el gito
forte gridaua re Baldo de fiore
fate ch'a morte ciascun sia ferito
squartar farogli con pena e dolore
re Polinferno con la sua alfana
tutta sbaratta la gente pagana

Bene se proua lardito Danese
Guidon seluagio marchese Oliuieri
el bon Ricardo cauallier cortese
similmente i giganti son fieri
& Angelieri e Belingier marchese
& Angelino a si fatti mestieri
ma tanto stretti sono a non mentire
che niun non po de la pressa vscire

Disse Ganzenua con la bassa fronte
o senator de Roma o conte Orlando
vera fontana de ca di Chiaramonte
vedo Guidon e gli altri a nudobrādo
fra pagani stretti a si greue onte
Baldo de fiore lhauera a suo comādo
soccorri questi da tanto dolore
poi a Rinaldo disse tal tenore

Se voi vedesti Rinaldo lo stuolo
qual è d'intorno a quella baronia
A pietà ve movereste a tãto duolo
pero soccorreteli per vostra cortesia
Rinaldo d'Amone el tuo figliuolo
veggiolo a modo che sentira doglia
Disse Rinaldo dicitu da vero
e ella rispose si per san Piero

Disse Rinaldo Orlãdo mio cugino
io intendo nostri christiani soccorrire
disse Orlando el me piace el latino
ma una cosa ti vo tanto dire
che se l'Ancroia scontro sul camino
con lei mi lascia far o franco sire
forsi ch'io gli faro nuovo bistratto
Rinaldo gli rispose el sera fatto.

Ad Ansideo il prince e Lionello
il conte Orlãdo diceva costoro
dapoi che uscite con noi al drapello
non ve partite da me un vil moro
e tu Guielmo Astolfo mio fratello
rimanete in el caste a tal lavoro
guardate a ponto a si fatte chiose
molto me piace ciascun li rispose.

Lionello chiama la sua cara figlia
e Ansideo chiamo la sorella
la lor bellezza era meraviglia
Lionello a Canzenua si favella
state con Dio ch'io von a periglia
sta notte sonai questa novella
Baldo di fiore pagan stranieri
de mi facea tutto lo suo pensieri

Per padre io te lascio lo cõte Orlãdo
il bon Rinaldo fiol del duca Mone
de mi figliuola non gir piu pensando
sempre a mente te sia Guidone
Canzenua li rispose lagrimando
padre non uscir fuora del girone
Lionello li rispose in fede mia
quel che die esser convien pur che sia.

Disse Ansideo sorella mia cara
rimãti in pace dentro a queste porte
hoggi son certo d'haver morte amara
tua guardia sia Orlando signor forte
anco Rinaldo di te sia ripara
veggiomi al tutto esser presso a morte
Simion me convien abbandonare
onde di me poi non sperare.

Rinaldo ch'era armato su baiardo
disse cugin non faciam dimoro
Orlando li rispose come gagliardo
apri la porta dil castel di loro
Rinaldo si l'aperse a tal riguardo
il Prince e Viviano era con loro
Tarasso Ignaro i dardi el bastõ porta
e tutti insieme usci fuor de la porta

Come dil castello fu dispartiti
e serro la porta Dusnamo e Ottone
sendo sul fosso i cavallier arditi
ciascun spiega di lhasta il penone
l'Ancroia da la longa gli ha veduti
Orlando vide del conte Melone
tosto il conobbe a linsegna a quartieri
in su larengo misse il suo destrieri

Davãti al petto lo scudo d'Alifante
fodrato tutto di coio di serpente
un'hasta grossa dal ferro trenzante
portava in mano per tal conveniente
vedendo questo il paladin d'Anglãte
a Rinaldo dicea subitamente
va con quest'altri a soccorrer Guidõe
lasciame con questa a la questione

Disse Rinaldo io son molto contento
baiardo mosse bon destrier sovrano
qual è coperto de bon guarnimento
quãdo se mosse par che fondi il pião
Tarasso Ignaro Ansideo d'ardimẽto
e Lionello el prince Viviano
con lhaste basse stretti son ãdati
dove sta Guidon e gli altri asserrati

Sotto le stelle signor mai non nacque
si valorosi e possenti guerrieri
tutto lo stormo s'aperse come acque
per lo duro scontro de tal battaglieri
a molti gran pagan lo cieco spiacque
furo in soccorso di nostri cavallieri
Rinaldo grida fra quel popul rio
non dubitare Guidon figliol mio

Lasciamo un poco questi battagliare.
torniamo ad Orlando e l'Ancroia
che ntrambe duoi s'hãno arriscontrar
con l'haste basse su i scudi con noia
lhaste per pezze s'hebbe a fracassare
i gran tronconi per lo prato baloia
e puo di petto costor se donaro
e ben su le grope trambeduoi calaro

Secondo che Turpino scrive
quando do forti insieme s'han porto
luno sta sodo e laltro piu greve
si come parla di suo versi el conto
o delli stãno in sella come sen dicte
o luno o laltro a forza in terra e giõto
costor non tramazzaro sopra el lito
ma ciascun steso stava stramortito

Quando un grã balestro getta a lõge
li traportaro i cavalli corridori:
a ciascun pare chel cor li disgionga
Dudon Astolfo vede a tal tenori
l'Ancroia e d'Orlãdo p vicerla põga
rizzasse in sella con molti dolori
luno verso laltro sen vien arenegando
durindana trasse lo conte Orlando

Sopra lo scudo del serpẽte percuote
a questa Ancroia a legge Apolino
lo scudo e forte per si fatte note:
nol magagno el brando dazal fino
allhora Orlando con parole rimote
disse verace Christo Dio divino
per le tue parole fermasti le radice
hoggi me guarda da sta meretrice.

Contra di lei mia spada per el
che non li suol valer arme inca
l'Ancroia dõ ql colpo hebbe tr
in su larzone si fu drizzata
verso d'Orlando si mette a
portando in mano la spada le
verso questo Orlãdo guerrier
presto s'ha coperto col forte sc

Di sotto si traversa durindana
l'Ancroia cala el colpo smisur
che parve mãganella over bo
el conte Orlãdo in arzõ s'ha
e poi dicea il guerrier che no
o summo Christo imperador
che festi terra e acqua e glie
hoggi me campa da tanti to

Rinaldo mio cugin si la pro
el bon Guidone somigliante
e io da lei piu volte castiga
da lei son stato e non cura vi
uccise Bottolin de mia briga
e Simione cavallier possente
ad uno ad uno p Dio padre g
costei ci venne levando del m

Lancroia conoscea el suo co
ella el comprende nel suo
infra la turba del molto
quando le schiere havea
per tanta rabbia non correa
quãdo che Orlãdo lo scudo a
per vendicarse de sua ingiuria
sempre Lancroia

El conte Orlando ferizza in
con la sua spada el franco
e disse alta vergine ponzella
chio te impromecto chel mi
e detto questo un gran colpo
a questa dama Ancroia sul ci
de lelmo guasta alcuna gioia
altro non fece che valesse un

Per arte per incanto lelmo e fatto
onde la spada non de puo trenzare
[illegible] Orlando paladin adato:
forte se comincio a meravigliare
l'Ancroia che con lui nō voglia patto
verso d'Orlando se lascina andare
[illegible] su lelmo che fu del Re Almonte
che'n su larzone li fe batter la fronte.

E se nō fosse san Giorgi e san Giame
e san Marcurio che Orlando fataro
Carlo di Franza con tutto so fiame
perdea Orlando suo paladin caro:
[illegible] Orlando per le pene grame
[illegible] abbrazzo per suo riparo
el bon cavallo sostiene el trapozta.
quasi rassembra come persona morta.

De lelmo havea spezzato el cerchiello
parte del scudo a linsegna quartieri
e de lusbergo guasto alcun chiavello
tanto fu el colpo spietato e fieri
Orlando se drizzo per tal apello
arisettosse come fa mestieri
poi si medemo el guerriee d'alt'affare
si comincio forte a dispregiare

Dicena Orlando capitan d'Angliāte
come sera nel mondo poltronito
larmansor vccidesti e durastante
lo scudo volta el cavallier ardito
prese a duo mani la spada trenzante
quando l'Ancroia remira el partito
non sera vero che me dii la morte
ad altri piccherai si fatte sorte.

Verso sua gente si messe a fugire
el conte Orlando drieto li sperona
forte gridando il valoroso sire
che non aspetti in tal modo sermona
dice l'Ancroia Orlando i te so dire
chio nō t'aspetto in tal modo ragiona
poi rescrida a la sua gente fiera
verso d'Orlando si mosse vna schiera

Duoi fratelli de l'Ancroia nanti vine
fecese incontra al paladin possente
el cōte Orlādo e piē di stizza e affanno
sempre battendo vien dente con dente
Bianzardino scontro a tal condanno
su lelmo i pose la spada tagliente
lelmo i sfondra a mezzo per misura
col brando el parte fino a la cintura

Quando l'Ancroia vide tal partito
disse di te non me posso aitare
i mio compagni havero punito
do stava glialtri si se lascia andare
trouo Lionello cavallier ardito
Baldo de fiore s'affretta a portare
a traversone su in sella lhavea
giunse l'Ancroia e'n tal modo dicea

Quest'e troppo grā pasto o cavallieri
posalo in terra senza dimoranza
Lionello li rispose a tal mestieri
certo non pongo cio per mia leanza
di questa fata el te manca el pensieri
quando l'Ancroia vdi si fatta danza
disse ma non te parti da me Lionello
la morte vendicbero del mio fratello.

E piu non disse la spada calava
a trambe mane l'Ancroia pagana
per mira lelmo tutto li spezzava
rompeli lelmo de testa altana
per fino al collo la spada i cacciava
morto lo stende su la verde piana
Baldo prese quel corpo in tal travallo
a la coda lo lego del suo cavallo

Loqual el prese essendo in piana terra
suso vi monta Re Baldo de fiore
a strassinar il comincio per terra
Guidon Rinaldo no sa il tenore
cō lor compagni sempre facea guerra
tutti imbroiati di sangue e sudore
erano del grāde affanno a nō mētire
de Lionello non sapeano el martire

Ansideo scontra Re Baldo suo padre
che strassinaua il franco Lionello
di sãgue abbõda sue arme leggiadre
andone al suo padre & cosi dicea fello
o padre mio come gente ladre
stracciate questo corpo tanto isnello
Baldo rispose presto in quella proda
con questo fosti ligato a la coda

Del mio cauallo simile saria
come di questo el tuo corpo ãchora
cosi faraggio per la fede mia
Ansideo vdendo non fece dimora
prese a duo man la tagliente spia
dicendo ivo che dinãci di me mora
vn colpo getta quãdo cõ lu s'intoppa
non colse a lui ma de su la groppa.

Del suo cauallo onde ello strassina
il corpo di Lionello guerrier ardito
la groppa taglia al caual de la schena
cade Re Baldo in terra a tal partito
e staua con martoro e disciplina
in piana terra parea sbalordito
Ansideo grida al padre moia moia
su q̃sto aggiunse la spietata Ancroia.

Vide Ansideo che forte s'affrettaua
per dar la morte a Baldo de fiore
l'Ancroia e presta su in alto leuaua
ad ambe mane el fier trenzadore
con tal tempesta su la testa i daua
si come parla el libro de lautore
lelmo in do parte per forza i sfesse
fin al ceruello la spada li messe.

Sopra del padre suo morto el getta
qua lera prima sul pian tramazzato
prima che se parta quella giouanetta
Baldo di fiore fu ricaualcato
elquale comando a parte de sua setta
che quei do corpi tosto sia pigliato
vbbidito fu Baldo a tal sermoni
quei corpi fur portati a padiglioni

Baldo segui quei corpi trambedoi
alquanto del suo figlio glincresce
de Lionello el corpo prese poi
mentre che laspra guerra si facea
secondo che lautor dimostra a noi
a quatro caualli che lui hauea
ligo quel corpo e fecel squartare
poi fece quei quarti impiccare

Abbandonato sera el conte Orlãdo
fra quelli de l'Ancroia combattãdo
fra quella gente staua a nudo brãdo
caualli caualieri gita vccidando
in qua in la le schiere sbarattando
per fina a padiglion sen va stentãdo
e come porco de lutto imbroiato
era el conte Orlando sanguinato

La schiera negra intiera passo via
e ritroua lo bon Danese Vgieri
staua caduto su la prataria
cosi Ricardo Angelin & Angelieri
& Viuiano intorno con la spia
difende tutti quanti a tal mestieri
Orlãdo giũse piu chiar dun christallo
tutti compagni rimesse a cauallo

E confortali con suo argomenti
dicendo compagni non dubitate
dogliosi stanno ma mostrase contenti
per le percosse hauea le carne infiate
con gran fatica i brandi taglienti
menauano infra le gente disperate
el Soldan fu tanto darme possente
che duoi giganti quel di fe dolente

Dicea Orlãdo dapoi che riscosso
Astolfo Inglese torniamo al castello
oltra brigata ciascun sia mosso
sopra noi cresce lo populo fello
appressare se vol appresso il fosso
non sanno d'Ansideo ne de Lionello
qual eran morti e Lionel stracciato
si fu da Baldo quel can renegato

Strinſece con Orlando Viuiano
el bon Daneſe el Marcheſe Oliuieri
Rinaldo prince fir da Montalbano
Guidon ⁊ Polinferno i bazalieri
Taraſſo Ignaro lo prince ſourano
e Angelino Ricardo e Belingieri
⁊ Angelier a ſi fatti ſembianti
con i tre rimaſi campati giganti

Coſi Guidon ſeluaggio al mio parere
ſe miſſe per Orlando ſeguitare
el paganeſmo ſopra loro fiere
ſempre la calca prende a radoppiare
l'Ancroia ch'era armata ſul deſtriero
diſſe fra ſe laſciatoli io andare
vn'haſta verde tolſe e ben quadrata
poi chiamo mille de la ſua brigata.

La piu fiorita gente che lhauea
e diſſe ſempre drieto me ſeguite
che hoggi queſti chriſtiani di Nomea
Orlando e gli altri prigion hauerite
fatto ſera ciaſcun riſpondea
l'Ancroia grida chriſtiani doue gite
con lhaſta baſſa ſopra el deſtrieri
venia broccando per li gran ſentieri

Prima ch'ella ſcontro ſu lo camino
ſi come par che lhiſtoria fauella
ſi fu el guerrier poderoſo Angelino
fratel del Re Iuone di Bordella
per terra getta lui el ſuo roncino
l'Ancroia e preſta a ſua gente fauella
pigliate preſtamente quel barone
e ſia ligato nel mio padiglione.

Fatto fu di coſtei el ſuo comando
al padiglione ne fu menato preſo
ſempre l'Ancroia andaua ſperonādo
col ſuo Bauſfordo correndo diſteſo
Ricardo d'Ormādia l'ādo ſcōtrādo
qual era molto ſtāco ⁊ offeſo
quādo lo ſcontra l'Ancroia poſſente
getto i per terra lui el bon corrente

Al padiglione ne fu toſto menato
l'Ancroia ſcōtra el Guaſcō Angelieri
tutto lo ſtende ſopra il pian herbato
fone menato al padiglion manieri:
Belingier da l'Ancroia fu gettato
a viua forza ſul verde ſentieri
piu nanti brocca ⁊ ſcontro Viuiano
cugin d'Orlando Senator Romano

Elquale regno in Franza in ardimēto
l'Ancroia lo feri per tal rampina
Viuiano e affannato come ſento:
tramazzato fu fra la gente paina
gente chio diſſe a tal conuento
preſe coſtui che ſta in diſciplina.
con Belingier al padiglion menaro.
con glialtri preſi queſti duo ligaro

Prince Agolazi fu gettato in terra
fone menato al maſtro padiglione
l'Ancroia chiama aiuta Giupiterra
⁊ riſcontro Oliuiero Bergognone
qual era affannato ne la guerra
che Altachiara hallire piu non pone
il bon Rondello come haggio inteſo
de grande affanno parea repreſo.

Quando l'Ancroia riſcontro coſtui
fece cadere lui el bon cauallo
a padilion quei cauallieri fui
come haggio inteſo ſubito menallo
toſto tornaro a l'Ancroia dapui
l'Ancroia riſcontro ſenza fallo
el valoroſo bon Daneſe Vgieri
molto affannato lui e lo deſtrieri

Che coſa e dir ſignor che tanta gente
e tanti duchi marcheſi e ſignore
contra ſi pochi con brandi tagliente
non ne doueſſe hauer di botto honore
quādo l'Ancroia ſcontra el cōbattēte
Daneſe cade con pena e dolore
lui el cauallo ſopra de lo piano
al padilione toſto lo menano

Col bon Brusfordo l'Ancroia brocõe
e riscontro luno di tre giganti
c'haueua in mano vn pesante bastone
tanti n'ha morti che dir non so tanti
sopra del petto la lanza i pone
morto lo stende sui prati dauanti
piu nanti brocca e laltro riscontraua
in piana terra morto latterraua.

Sequita lei da la gente pagana.
l'Ancroia lhasta si recco per mano
andone al terzo che sopra la piana
morto lo stende sietene certano
allhora Polinferno co Lalfana
ver lui se mossenel sanguigno piano.
portando in mano il frusto pesante:
ver lei si serra lo forte gigante.

Lancroia verso lui simil facea
con la sua lanza per cotal tenore
sopra lo scudo lhasta si mettea
nel forte scudo di quello signore
la lanza impezze tutta si rompea
non sgomento Polinferno nel core
incontanente con molta tenpesta
calo quel frusto a l'Ancroia su la testa

Tutte le spalle con piombi le cinse
ma tanto fu quel colpo smisurato
pero ch'a forza el forte fusto pinse
tutto li franse la schena el costato
la carne bianca in bruno se tinse
l'ancroia brazza el destrier pregiato
per non cadere a terra sul prateto.
forte recrida aita Macometto

Quando l'effetto vedea sua gente
ciascun adosso corre a Polinferno
comincialo a ferire duramente
el gran gigante chiama Dio superno
e poi el frusto crudele e prudente
facea di mille pagan tal gouerno
che tristo e quello che gli sta affronte
sente la morte con pena e con onte

Lancroia se drizza sul crenuto
del colpo che Polinferno li diede
Prince Agolazi cauallier arguto
che fa vccisione l'Ancroia el vede
trasse del fodro suo brando fonduto
fuor di pace pietade e mercede
verso lui corre come disperata
come ella giunse la spada leuata

Prince Agolazi subito se chiude
sotto lo scudo che lhaueua in b[illegible]
l'Ancroia cala el colpo de v[illegible]
sopra lo scudo quanto pote a[illegible]
la doue molte percosse ricende
lo scudo li spezza ch parte di g[illegible]
la spada cala sopra del cimieri
che tutto il cerchio getta sul [illegible]

Tutta la testa ad Agolazi intro[illegible]
a tal maniera il cauallier ardito
prince Agolazi al tutto s'abb[illegible]
cader lasciosse sul campo fiorito
i pagan chel vedeno a tal cagion[illegible]
subito lo prince hebbe gremito
al padiglione lo meno manieri
ligato fu appresso di Olinieri.

El conte Orlando Rinaldo e Guidone
andaua nanti seguitando il passo
con tal battaglia che dir non se pone
tutti i pagani mettiano in fracasso.
e sempre al fianco hauea el fi d'Amone
Ignaro el forte e anchor Tarasso
Re Polinferno sul prato e rimasto.
infra pagani facea gran contrasto

Et vna palla tostamente getta
laqual de peso fu molto pesante
propriamente la colse de ritta
nel forte scudo dosso d'alifante
quasi l'Ancroia pareua sconfitta
tutta angosciosa sul forte auferante
morta parea la dama in su la sella
poi fra se stessa parla e fauella

Io penso p'der el Diauol d'inferno
de come me sta ben s'io son coretta
el valoroso gigante Polinferno:
per pigliar presto l'Ancroia si getta
sotto lo scudo si come discerno
questa meretrice abbrazzaua stretta
di sella la leuo racconta el detto
Polinferno se la recco sopra el petto

Dicendo meretrice vagabonda
al tuo dispetto verrai nel castello
con la sua forza benigna e gioconda
portarla se ne crede el signor bello
tanto e la gente ch'adosso gliabonda
del paganesimo stretti ad vn drapello,
che Polinferno non si puo partire
da la gran gente sentia martire



Chi fiere di dardo lanza e spontone
luno lo spinge laltro lo sostiene
dando togliendo molte percussione
quando ferina e quando sostien pene
esso al tutto si fe abbandonone
col suo Frusto piombi e catene
qual era tutto in la battaglia fella
rosso di sangue e lordo di certiella

Giunto presso a lo castel e Orlando
con i duo centauri e Rinaldo cugino:
con valentrico se vien riuoltando
Rinaldo non vedea ne Angelino
Danese el prince e Vivian abando:
Guidon e Polinferno a tal latino
subitamente senza far soggiorno
el corno prese el caualier adorno

Et a suonarlo forte s'abbandona
chiamãdo ad vno ad vno i cõpagnoni
a Polinferno lo capo ritorna
che combattea feroce su larzoni
per ritornarse Lalfana sperona:
giunse do sta Rinaldo a tal sermoni
elquale aspetta sempre a basso ciglio
Guidon seluaggio possente suo figlio

Vedẽdo el conte Orlãdo ql guerrieri
esso e Lalfana tutto sanguinoso
diceua Orlando doue el caualieri
Guidon seluaggio forte e poderoso
esso rispose a cotal mestieri:
non ne so nulla dico a tal chioso
ma tanto ti vo dir a tai disponi
i mie giganti sono stati morti

De Guidõ nõ so certo ma io m'auiso
secondo chio vdi el rumor de gẽte
esso con glialtri ciascun e priso
o Dio quanto Rinaldo fu dolente
forte piangendo aballaua el viso
poi disse lascia da poco e da niente
doue lasciu el tuo figliol cortese
e Oliuier Angelino e il Danese

Che femo noi Orlando cugin mio
campareremo noi se la nostra baronia
e stata presa con Guidon el pio
Orlando de suonar se remouia
perche i compagni non ritorna quia
turbosse molto e poi parla e dicia
non te spaurir Rinaldo mio fratello
noi tutti cinque torniamo al castello.

Quelli che stanno a guarda ci dirono
che noi siamo dentro al castel di loro:
di nostri caualli eri quel che ne sono
dire te possono di loro el tenoro'
dunque faciamo come ti ragiono:
se noi sentiamo che senta martoro
qualche remedio ci conuien pigliare:
per poter quei baroni conquistare.

Disse Rinaldo sel te in piacimento
io voglio mostrar mia forza nel cãpo:
che quasi io sono d'alegrezza spento
se del mio car figlinol nõ faccio scãpo
dicena Orlãdo io non sono contento
forsi come esso sentiresti inciampo
e tanto el predico con dolce apello
chel meno suo cugin verso el castello.

Sẽpre Rinaldo piãgea a basso ciglio
i nel suo pianto e lamento dicea
o valoroso Guidon caro figlio
che tu m'habbãdonasti non credea
chi sera mia diffesa e mio cõsiglio
preso sei stato da la gente rea
quel che piu volte t'haggio nonciato.
caro mio figlio pur si te scontrato

Del paganesmo done tu se preso
se io son p̃sso homai poco me doglio
Orlãdo anchora piãgea disteso
piãger facea ãchor per suo cordoglio
e cosi essendo de pensier offeso
a canalcar comincio per lo soglio
con molto piãto e con corotto amaro:
dentro al castello subito intraro

Trouar Cãzenua che parea trãsita
per lo suo padre detto Lionello
loqual fu morto con penalita
e la donzella gaia per lo fratello
stana in terra tutta tramortita
Orlãdo ꝛ glialtri giunse nel castello
ꝛ vide costoro che morti pariano
ciascun smonta elli si ne giano

Orlãdo chiama Cãzenua bella
del fatto dimando quel che lhauia
ella rispose in tal modo fauella
Lionello e morto alla battaglia ria
ꝛ ãche Ansideo cosi li nouella
el conte Orlãdo che questo intendia
giunseli vn tremo el caualliero acorto
che tramorti e simile parea morto

Cosi Rinaldo figliuol al duca [illegible]
non se risente per lo duolo [illegible]
Tarasso Ignaro per cotal [illegible]
subito corsero per darli ripa[illegible]
e cosi Polinferno el campion[illegible]
Orlãdo se senti lo baron caro[illegible]
con molto piãto Lionel chiam[illegible]
qual e fenito a la battaglia p[illegible]

Accompagnato ta hai Bouolin[illegible]
ben chel tuo corpo e stato stracia[illegible]
dal Re Baldo di fiore can saraci[illegible]
i membri tuoi a le forche impic[illegible]
se in man non me spezza lasar[illegible]
brãdo delquale i me son armato
se l'asp̃ morte guerrier nõ m'a[illegible]
de tãto oltraggio ne faro vendetta

Qualunche nasce li conuien mo[illegible]
ma fata de lasciare de lui al mon[illegible]
di te Lionello ben puo appa[illegible]
tãti bon caualleri hai messo a fon[illegible]
el corpo tuo stratia el forte sire
Baldo di fiore cha tãta forza e p[illegible]
hauendo esso veduto el tuo val[illegible]
sel fosse sauio ti farebbe honore

Dapo che fu Hercules ꝛ Anteo
nessuno quanto tu fosti stracciato
o fratel de Simion frãco Ansideo
come ti lascio hoggi morto al prato
ben haggio fatto peggio dun giudeo
o Oliuiero caro mio cugnato
Guielmo dice vergine santa madre
prigion vedo Guidon e mio padre

Forte gridando dicena Dudone
done sei rimaso padre mio Danese
se io non fosse stato nel Girone
fatto sul campo di te haria diffese
e del Dusnamo forte piange Ottone
sempre chiamãdo Beligier Marchese
piãgena Astolfo caualliere sourano
sempre chiamãdo il Prince ꝛ Viuião.

Grande era l a pieta de tutti loro
del fesse el bon Rinaldo d'Amone
e con gran pianto dicea tal tenoro
douet'ho lasciato fiol mio Guidone
fra pagani che te dara martoro
battese el viso quel franco barone
Canzenna bella intanto serisente
e piangendo dicea tal conuinēte

Padre mai piu non posso ritrouare
hauer se puote piu volte marito
lasso topina me che debb'io fare
tu mel dicesti padre mio gradito
quādo a lo stormo intrasti a talassare
o padre mio perche atal partito
t'ho io veduto sul campo straciato
simil co ladro a le forche impicato

Poi se riuolta e dice o cōte Orlando
si come Christo sul legno de la croce
fe testamēto el padre suo chiamando
quanto potea con la santa voce
cusi elmio padre me lascio lassando
sopra me brazze cauallier feroce
cusi lasciame a Rinaldo d'Amone
ese ribauere posso el Guidone

El cōte Orlando faceua lamento
esi diceua Carlo imperatore
diserto i te vedo a compimento
che tu ha pduto ogni pgio e honore
prima perdesti Simion dardimēto
e Bonolin c'hauea tanto vigore
perduto hai Salamone e Gualtierri
Turpin di Rana franco cauallieri

Hoggi hai perduto Carlo signor mio
el valoroso e forte Lionello
el piu forte huomo non era sotto a dio
anco de la pōcella gaia el car fratelo
sette giganti i qual al voler mio
sempre faceano dentro dal castello
preso e Ricardo Belingier marchese
Angelin Angelieri e si el Danese

Preso e rimasto el Guidon selnaggio
e Oliuier caro mio cugnato
e Viuiano el prince sul riuaggio
certo fu presi i cauallier pregiato
la faccia si pcuote el cauallier saggio
e poi fra se dicea a tal mercato
noi siamo si pochi che i presi di fuori
non li porramo acquistar per valori

Hor chi t'ha fatto la legge christana
ati Ancroia a legge Macometto
che piu ch'a glialtri de la fe pagana
questo tal carco t'arecchi sul petto
se in man non mi se spezza durindana
io te ne pago per dio benedetto
o tu vcciderai me con costro
o io di morte ti daren martoro

Longo saria contar el lamento
che fece Orlādo e glialtri tutti quāti
e Po linferno guerrier d'ardimento
perquei suo sette feroci giganti
hor seguitamo el bel proponimento
cioe del'Ancroia i pagan affricāti
dapoi che Orlando torno nel girone
ciascun pagano torno al padilione

Lancroia dismonta fu lo tereno
del suo Brusfordo corēte cauallo
nel padilione entro senza leno
a remirare comincio senza fallo
nostri baroni che pianto faceno
gine a guidon e comincio a basciallo
dicendo drudo mio se tu vorrai
tutti quest'altri prigion camperai

Ma tanto ti vo dir o donzeletto
che tu e io per certo in questa sera
se spoglieremo dentro da lo letto
solaceremo con dolce maniera
disse Guidone dama i ne l'effetto
questa vostra nouella nō sia vera
hoggi m'ha tolto il parēte e cōpagno
per fin chio viuo ne sentiro lagno

Per q̃sto ogni diletto m'ha cassato
tu m'hai privato Ancroia regina
de ꝑche poi essendo morto squartato
fu Lienello con tanta ruina
come consentisti mai tal mercato
che sofferisti tanta disciplina
l'Ancroia rispondea subitamente
questo giamai non udi al presente

Here cosa e che Baldo ne portava
a traversoa dinanzi su larzone
iu me lo guerir se riscontrava
morto destesi intera el campione
dapoi che lhebbe morte prava
io me ne parti e non so che ne fone
disse Guidone tu per l'ucidesti
o quanto male Ancroia tu facesti

Troppo bon cavallier tacesti di vita
ben me ne incresce de coral apelli
l'Ancroia rispondea a tal stampita
morto m'havete dececotto fratelli
tu non te duole de questa partita
e sparagnato io haggio q̃sti e quelli
che gia piu volte morti haueria
dunque disponi a far la voglia mia

Disse Guidone inanzi ser ia morto
che a Canzenua volesse salire
posto che far volesse tal diporto
io non potrebbe a quel ponto venire
disse l'Ancroia con sermon acorto
proua che cosa ti faro sentire
mai tal dolcezza non havesti al mōdo
siamo a le prese Damigel giocondo

Disse Guidone questo non sia vero
chio prendi te per Canzenua bella
questo ti lieua dama tal pensiero
l'Ancroia udendo in tal guisa fauella
a dispito de re Carlo imperiero
se tu non consenti a questa mia apella
la vita non t'haro risparagnata
apenderote con questa brigata

Quel che tu fai nol fai ad altra [illegible]
se non chio m'uccida con mia [illegible]
prima chio venga a cotal conf[illegible]
io giuro a macometto dio [illegible]
che questa notte al far de le [illegible]
tu si morrai e cosi viuiano
glialtri che tu vedi prigon pre[illegible]
in questa notte tutti seran pesi

Piglia el partito homai q̃l te p[illegible]
o voi morire o far la mia voglia
Guidon a questo staua contumace
e cosi glialtri che stanno in te [illegible]
Viuiano sotto voce disse andace
tremare me fai come vento foglia
su non consenti a questa gio[illegible]
tu serai morto ꝛ io e questa [illegible]

Disse Guidone non te dar pensier[illegible]
non t'aricorda quādo el cōte O[illegible]
sopra baiardo poderoso e fiero
el mar di questo prato andò pass[illegible]
Rinaldo ꝛ io con Dudone gu[illegible]
glieremo presi e llo a nudo brando
si ci diffese e tanto adoperosse
per sua bontade noi sa riscosse

Esani e salui torniamo al castello
dunque de nula si non dubitare
mio padre el cōte Orlando el fratello
verra sta notte qui a rinfrascare
allhora viuiano rispose adello
a modo de ladri ci fara impicare
el conte Orlando non e tanto forte
che te e noi campasse da morte

Prigion tu vedi Oliuier el Danese
e Belingier Ricardo ꝛ Angelino
el prince ꝛ io e tu baron cortese
ꝛ Angelino a si fatto latino
Ansideo e lionello costei offese
laltrieri fu morto Gualtier e turpino
simelemente lo re Salamone
rimaso e Orlando con poco persone

Ne[illegible] rimasti sono sola mai
pe[illegible] che forze potranno hauere
[illegible]hai i membri mei molto agiazati
[illegible] non fui di questa il suo piazere
[illegible] Guidon in mei pensier son rati
[illegible]era in Orlando & di cio non tenere
[illegible]Ancroia vdendo di questi il parlare
comminciaua forte a suspirare

Chiamo so gente e disse non tardate
questi christiani del castel di loro
da la mia parte tutti disarmate
[illegible] tutti rimangon coloro
e ciascuno d'un mantel copertate
poi torno al padiglion senza dimoro:
la guarda andiate tutta raddopiádo
che qui non venga lo conte Orlando

Nel bon Rinaldo cauallier ardito
[illegible]misse questi senza dimoranza
ciascuno christiano fu disuestito:
[illegible] larme de le spade in mia leanza
la guarda raddoppiaro a tal partito:
ch Orlãdo & glialtri p la lor possanza
fuor del castello non posso vscire
per queste noue christian soccorrire

Quando i prigion se vide disarmati
ciascun se tiene del mondo disfatto
e commenciaro gran pianti smisurati
allhor l'Ancroia chiamaua de fatto
a li serui disse tosto apparecchiati
el suo comando fu fatto de ratto
laqual fu para come el vero pensa:
prima l'Ancroia si se misse a mensa

E da rimpetto se misse Guidone
di poter vagheggiar el suo viso
Danese & Oliuer presso a lei pone.
ciascun pareua ne l'atto conquiso
cosi a glialtri l'Ancroia parlone
Angelo bello in carne humana miso
voi ch'io mora cosi disperata
haggi pieta di me a questa fiata.

Io haggio vdito dire chel fu Pilato
che condenno a morte il vostro Dio:
gia non fu io che fece tal mercato
non esser dunque ver me tanto rio
tu se colui chel cor m'ha furato
pieta ti prenda di costor che quio
hor di de si franco giouanetto
e mo prendemo solazzo e diletto.

Disse Guidone che gioua parlare
in tua podesta sta farme morire
e somigliantemente del campare
e quel che voi nol posso seguire
dal core tel poi al tutto leuare:
ch'a la mia donna io prenda falire?
ogn'altra cosa che voi io faraggio
ella rispose a Guidon seluaggio

A dispetto di te e de quel Christo
ch'en su la croce mori tutto nudo
che te e questi faro tutti tristo
tu nõ me voi p mãza ne io per drudo
io me pensaua far di te aquisto
vdendote parlar dentro al cor sudo
chal mio martoro tu non ha pietade
io saro cruda piu che crudeltade

Lasciamo star l'Ancroia e cõpagnoni:
e ritorniamo al pro Malagise
che verso Fiore vien con so baroni
passate hauea montagne e pendise
su vn prato fermosse a tal sermoni
prima che giũga el Re de san Dionise
chiamaua Duodo e disse tal mestieri
rimane vn poco con mie cauallieri

Per vedere voglio senza dimoro
s'Astolfo mio cugin e liberato
dal conte Orlando per cotal tenoro
se le securo nel castel tornato
e come sta el gran castel di loro
e se i nostri dentro hanno bon stato
e piu non disse e trasse da parte:
incontanente gettaua sua arte

Come larte getta el fiol di Bouone:
quel da linferno li venne dauante
disse Malagise car compagnone
lascia star testi e fatemi donante:
rispondi la verita a mio sermone
dime co sta el capitan d'Anglante
Rinaldo fi d'Amon caro cugino
& Olivier el Danese & Angelino

Dime che del Prince & de Dudone
e del Marchese franco Belingieri:
e del bon Viuiano a tal sermone
e de Ricardo Ottone & Angelieri
dime che de seluaggio Guidone
d'Astolfo e de Guielmo el bazilieri
de Bouolino me di e de Lionello
e d'Ansideo e glialtri del castello.

Guarda Minosso non me far fallo
che nō rispondi dopio el mio parlare
el ver me cōta piu chiar dun christallo
a li mei compagni el ver posso cōtare
a Carlo e glialtri ch̄ seguita el stallo
se bisognasse studio a caualcare
fa chio sappia el ver co te discerno
so che in ꝑpetuo te ligero in linferno:

Minosso respondea signor nostro
costretto m'hai acontato te sia
el conte Orlando qual e cugin vostro
col bon Rinaldo e laltra baronia
la verita per certo vi dimostro
stanno con pena e con malinconia
che laltro di fu morto sul camino
ne le battaglie el forte Bouolino

E hoggi di presente e stato morto
Lionello ch'era sauio in negromantia
era ne le battaglie molto acorto
destrugitore de la legge affricante:
e d'Ansideo a someigliante porto
hoggi l'Ancroia col brando tagliente
uccise sul campo quel baron perfetto
anchor ti vo contare vn'altro effetto

Preso sul campo e stato tuo fratello
simelmente el Seluaggio Guidone
prince el Dāese Olivier con Rōdello
Angelin Angelieri quel Guascone
Belingieri e Ricardo e nel castello
sono rimase se non noue persone
i prigion son armati e stanno a mensa
per farli morire l'Ancroia pensa

Se soccorsi non sono in questa notte
Malagise sapiate certamente
l'Ancroia hara sua gente condotte
a farli impender sul prato presente
el conte Orlando non sa linterdotte
che per aitarli non e sufficiente
se l'esce fuori con questi al drapello
nō po lasciar bona guarda al castello

Disse Malagise dicitu da vero
si veramente Minosso dicea
disse Malagise de qu esto: sentiero
non ti partire comādo li facea
presto Malagise scese del destriero
A Duodo torno e a sua gente
Malagise questo fatto gliebbe detto
Duodo si merauiglia de l'effetto

Disse Malagisi fa che aspetti tāto
che giunga Carlo el nostro capitāo
io te imprometto senza altro millāto
partir me voglio solo de sto piāo
vedere voglio Orlādo lo sāto
el bon Rinaldo sir da Montalbāo
e veder voglio tutti i prigion presi
prima che siamo da qll'Ancroia apesi

Sta notte a letto senza hauer Guidōe
ello non ha suo voler consentirò:
di noua forma me tramuterone
e de l'Ancroia sariero mio aspetto
vn grā bistratto nouo li farone
si dolce cosa non hebbe mai senetto
de tal figura me trasmuteraggio
la persera chio sia Guidōe Seluaggio

A Carlo

A Carlo mano conta la maniera
perche partito me son caro lbarano
cosi a Dusnamo signor di baniera
Duedo rispose del faro certano
allhora Malagise con turbata ciera
torno a milosso che laspetta al piano
presto Malagise li parla e fauella
tosto venir fa vna nauicella

La qual me porta soletto e soaue
senza indugiare nel castel di loro
con tuo securo me porra in tal naue
doue sta Rinaldo Orlãdo e coloro
darogli pace a le lor pene graue
spacciate vagio e non far dimoro
allhora minosso senza piu soffrire
vna nauetta facena venire

E disse monta qui securamente
Malagisi li monto senza restanza
come fu dentro el cauallier presente
la bocca chiude e sera per certanza
per non ricordare xpo onnipotente
allhora la naue leuata inaltanza
fu da minosso co per vero e follo
sempre la naue tien cargo sul collo

Tanto minosso la leuaua altana
che Malagisi de larte saputo
signorigiaua monti poggi e piana
l'essercito de Baldo hebbe veduto
con tutta quanta sua gente sourana
sopra de fiore passo a tal partito
vidi quella citta tanto gradita
molto li parne de gente fornita

Vide palazzi tore e casamenti
e belle strade con chiare fontane
molto biastame cari e certe genti
chi taglia carne e chi vende pane
calzolari marzari tutti contenti
e molte altre genti che arte gli fane
minosso con Malagisi via trascorre
gionse al castel di loro in su le torre

Guarda nhauiene messo Orlando
che tutti quanti stauano a cenare
Minosso sen va con la naue posando
disse a Malagisi vou altro fare
ello rispose in tal modo parlando
a modo gagliosso me deggi conciare
minosso allhor se parte e poi tornòne
schiauina e capello li porto e bordõe

Vestito fu Malagisi subitano
di queste cose el cauallier ardito
Minosso se parti a mano a mano
lascio Malagisi a tal modo vestito
el conte Orlando senator Romano
vsci da mensa e Rinaldo gradito
lun cinse fusberta e laltro durindarda
su la torre montoro per far la guarda

Salinano i gradi con pianto amaro
Malagisi tramutato discendea
quasi nel mezo si se scontraro
el conte Orlando Malagisi vedea
Durindana traua a tal riparo
che gia de nulla non lo conoscea
dicendo questo con ladro che venuto
per torne questo castel arguto

Si come quel de la miraio balente
ch'assedio la rocca dagrimorre
che quel trafuro mõto a tal sembiante
fu nel castello appresso la gran torre
a fiera pace ando quel affricante
la centura de la vergine hebbe a tore
el ladro e la centura fu getta in mare
di che perdemo el ber el mangiare

Alzola spada per volerlo ferire
disse Malagisi non ferir cugino
quando Rinaldo vide cosi dire
ariconobbelo presto al suo latino
poi se getta senza piu sofferire
e prese el brazzo al franco paladino
dicendo non conoscitu el campione
quest'e Malagisi fiol de Bouone

Dicetia Orlando tu parli folia
leua le brazze caro mio cugino
questo sera per certo Dormandia
quello ladron chiamato Tapino
che la centura per la fede mia
ti tolse quel maluagio saracino
disse Rinaldo quest'e tuo parente
hor te raffrena cauallier possente

Malagisi quando vide sua ruina
non aspetto niente tal apello
de dosso si cauaua la schiauina
getto el bordon e traise lo capello
verso d'Orlando a parlar s'inchina
non me conoscitu io son tuo frattello
con piu ḋ mille sopra de questa torre
stato son e sto castel potria torre

Cobona guarda che tu fa guerrieri
Orlando li rispose con ve discerno
questo ben te credo cugin altieri
Minosso tuo compagno da l'inferno
si t'arecco su questo torrieri
ma vna fiata si fatto gouerno
di te dara che mai in alto non monti
gliaffanni suoi sopra te sera gionti

Durindana remesse a mano a mano
e Malagisi abbrazza con bon core
poi dice Orlando senator romano
che de Carlo mano imperatore
esso rispose cauallier sourano
a tre giornate el nostro signore
appresso qui si e con molta gente
de le battaglie disse el continente

E come Turpin e lo re Salamone
col bon Gualtieri si e liberato
de la rocca gran serra la questione
tutto racconta el cauallier pregiato
e come el gran pagan Marsilione
con quattro cento millia ben armato
venne in aiuto de Carlo in certanza
de Gano racconto tutta la danza

Dicetia el conte Orlando cugin mio
diceui verita che cosi sia
e esso allegramente rispondio
si conte Orlando per santa Maria
Orlando l'abbrazzo con gran disio
e poi a lui conto la gran doglia
si come e morto Simion e Lionello
e Ansideo e poi e preso tuo fratello

Cio Viuiano signor d'Agrismonte
preso e Angelino Belgieri el Danese
sette gigante hanno sofferto onte
preso e Oliuier e Angelier marchese
anchor Ricardo per dio vita fonte
prince Agolazi cauallier cortese
qst'e el mio duolo che nō siamo si forte
che noi cāpamo quei baron da morte

Pur tanta gratia Christo me pstasse
che quella Ancroia e Baldo de fiore
a li prigion presi la morte indugiasse
tanto che giunga Carlo imperadore
conueria che ciascun aracquistasse
con durindana brando trenzatore
disse Malagisi tuo pensier e fello
sta notte li vederai entro al castello

Io lhauero riscossi con mia arte
salui qui dentro li reuederai
e anche piu si certo in questa parte
veduto io haggio fiore e tu nol sai
se Carlo giunge per cotal sarte
Baldo de fiore sentira gran guai
la terra li torrem primi eramente
hora diciamo del tempo presente

Presesi per mano quei tre baroni
el conte Orlando molto s'allegraua
de la gran torre scendi i campioni
do sta Guielmo e ciascun arriuaua
Astolfo e gliaitri vedendo i sermoni
beato e quel che Malagisi abbrazaua
cosi li fe Malagise ralegrare
missese inconzo per voler manzare

Che per lo pianto che prima fecero
tanto ne quanto esso non mangione
con Malagisi a mensa se metteno
fece venire de molte bandigione
le damigelle che forte piangeno
per Malagisi figliuol di Bouone
s'aralegro secondo chio canto
vna gran parte lassa de lo pianto

Mangiato c'hebbe Malagisi fecatro
con tutti glialtri dentro del castello
disse Malagisi a Christo ne son giuro
a racquistar vo gire mio fratello
veduto non saro per tempo scuro
la schiauina se misse e lo capello
calzeretti e bordone a tal mistieri
a remiralo parea vn palmieri

Vsci di notte del castel di loro
solo soletto el signor d'Agrismonte
dal bon Rinaldo e da tutti coloro
preso combiato e da Orlando conte
ciascun pregaua Dio che da martoro
guardasse Malagisi in piano e in mō (te
hormai signori lhistoria refina
Dio ve conduca a la gloria diuina

Canto XXVI

HAve Maria allegrezza seconda
habiando noue mesi Dio porta
questa allegrezza fu tāto giocōda (to
che senza pene hebbe figliuol beato
voi portasti in ogni sponda
con molta pouerta in ogni lato
voi vetrouasti fra el bo el lasinello
accōpagnata da Ioseph vechiarello

Io si vi lasciai nelaltro cantare
si come Malagisi hebbe per arte
dentro del castel di loro arriuare
e come el bon Rinaldo in quelle parte
e di presente s'hebbe ad incontrare
che baroni soccorreua con arte
Malagisi vsci di fuor a gran gioia
hora ritorna signori a l'Ancroia

La qual hauea fatto disarmare
nostri christiani franchi e arditi
e a la mensa li facena stare
ella con tutti quanti stabiliti
e sempre prende quello a remirare
a gliocchi ageli a li labri forbiti
de Guidon seluaggio giouenetto
elqual dauanti li sta de rimpetto

Satiar non si potea metteli mente
e poi con sospiri cominciaua ella
come se tanto crudo ne la mente
onde per te mio core stagella
che da leuante per fin al ponente
donna di me non e piu ricca e bella
e piu forte in arzon co sentito hai
perche me fai sentire tanti guai

De mie fratelli la morte te perdono
qual con tua spada gli ha fatti dolēti
cosi a questi che con teco sono
Oliuier el Danese combattenti
volgite a me com'io ti ragiono
alieua quanto mie spiriti cocenti
se tu pieta abarai al presente di mene
io hauero di costoro e di tene

Si come vn sasso staua Guidone
e non risponde a quella dama belle
disse il Danese del re Gualfredone
cosi m'aita la vergine poncella
che tu fai male non trar me di prigio (ne
cosi quest'altri a si fatta nouella
se vn simil caso a noi in trauenisse
non ci e nessun che lasciar te perisse

In vn gran prouerbio e cosa prouata
de coda de somieri ai bona straccia
non nossi mai che cosi fatta brigata
per te perisse onde mio cor s'aghiac (cia
Rinaldo fu in prigione vna fiata
per trar se e altrui d'ogni impaccia
se pose con tua madre e tul sapesti
e tu per quello nel mondo nascesti

E non sdegno el cauallier adato
poner con vna meretrice pagana
de Chiaramonte nato e de gran stato
molto me dole de tua mente vilana
Guidon seluaggio li rispose rato
se mia madre con lui si fu putana
non me ne penso per cotal partito
mio padre e fior del mõdo aggi vdito

De tal parlar me pesa bon Danese
ma tanto vi vo dir franco guerieri
in Franza bella venni quel paese
posime a campo di fuor sul sentieri
con molti e molti io venni a le prese
io te getta in terra del destrieiri
quando tu allhora sentisse mie posse
non me dicesti che bastardo fosse

Su de la forza laltrieri ti leuai
e copertate del mio rotto scudo
che tu me dispregiasti non pensai
di questa cosa nel cor forte sudo
s'io campo certo non m'auien piumai
ch io te campi guerrier franco drudo
l'Ancroia disse se fai rumore
impender li faro con gran dolore

A questo modo si se racquetaro
ch'era per darse lautor me dise
e stando a mensa per cotal disuaro
nel padilion gionse Malagisi
con vna barba bianca a tal riparo
quasi parea che tocchi e pendise
l'Ancroia chel vedea merauiosse
sopra sue piante subito leuosse

Fece venir dauanti i suo fratelli
l'Ancroia prestamente che non tarda
a questo modo disse suo apelli
voi si non fate ponto bona guarda
come questo palmier a tal drapelli
cosi Orlando con sua durindana
saria venuto el cauallier pregiato
da q anati guardate meglio el prato

Costor rispose se lui fusse vecllo
veduto noi hharemo in questo
allhora l'Ancroia disse tal
forsi che questo pelegrin e
saper voglio doue venuto e q
a lui parlaua senza piu
donde vientu palmier e donde
sel te in piacere hor lo conta a

Malagisi risponde i son pag
e dal sepolchro vengo di M
el corpo suo tocato ho con
santo e questo capel e bordo
dentro a l Amec he q̃l corpo
sta in alto e questo habbi in
tocato ho di Macone ogni su
la mia persona e tutta quanta

Con la sua lingua Macone m'h
vdite suo sermon cio ch'el m'h
hoggi vna zuffa fu qui in questo
fra voi e quei che son dentro
disse che vno Oliuier molto p
pigliato fu dal popul benedet
e cosi preso fu el bon Danese
Angelino e Belingier marchese

Preso fu el traditor prinze Ago
cosi Ricardo sir de Normandia
Angelino e Viuiano a tal mess
tutti l'Ancroia gli haueа in b
disse Macone che li staua adag
nel pad'glione per la fede mia
anchora disse Macone i suoi lig
preso era stato el bõ Guidõ sel

Disseme lo dio signore gradito
che inamorata de lui l'Ancroia
cio de Guidone a si fatto partito
ma tosto sentirai de lui gran g
de certo quello sera suo marito
pche Ganzenua cõuien che ne
l'Ancroia quãdo intese quel pal
certo quest'homo e sãto e dice el ve

a mia possa li faro honore
Macone costui e spirato
cel sedere con perfettamore
reso e Guidon el valente pregiato
non s'accorse del suo grande error
la e Baldo ognun sera ingannato
Malagise s'assento senza indugiare
ndo a la mensa comincio a manzare



erche il palmier facci suo apetito
Ancroia prestamēte vn boccon prese
er darli a Malagise quel gradito
resso a la bocca la man si li messe
Malagise si penso pigliar el dito
bocca aperse e la man se distese
Ancroia tira la man per tal sio
icendo pelegrin troppo se rio

oi da la mensa si leua tostano
Ancroia li basciaua el bordone
ofra se sempre diceua certanó
uest'e sperato dal nostro Macone
oi pregaua Malagisi prosumano
h'esso pregasse el seluaggio Guidone
he lo reduca a far la sua voglia
e non de morte sentira sua doglia

Disse Malagise molto volontieri
ma di secreto io li voglio parlare
orsi per questi tanti cauallieri
quel christian se porria vergognare
disse l'Ancroia tu fai bon pensieri
questa cosa fa cio che ti pare
Malagisi trasse dauanti Guidone
da lor s'accosta tutte le persone.

Disse Malagisi io li faccio a sapere
chio son Malagise d'Agrismonte
chio vengo per aitarte non temere
sta notte te traro d'ogni graue onte
mostra a l'Ancroia di darli piacere
volgite a lei con la chiara fronte
fin chio fu sopra lei trainello
salui ve mandero dentro al castello

A lei dirai chio t'ho conuertito
disse Guidone questo sera fatto
a l'Ancroia torno come sentito
e fegli riuerentia con bel atto:
disse quest'huomo e si giusto e gradito
chio son contento seruirte ogni tratto
l'Ancroia che l'udi tosto se caccia
verso Guidon e basciollo ne la faccia.

Basciato c'hebbe suo viso giocondo
disse l'Ancroia caro signor mio
donar ti voglio cio chi ho nel mondo
voglio che tu habbi podesta e sio
disse Guidone vo ch'esca de pondo
Danese Oliuier che stanno quio
e cosi glialtri poncelletta pura
a loro e a me rendi larmadura

Disse l'Ancroia molto allegramente
e larme tutte a costor fe venire
nostri christiani allhor incontanente
loro armadura s'hanno a vestire
e tanto Malagise el combattente
de suo ziabare se prende a vestire
dentro dal padiglion getto sue arte
portar di fuori si fece vna parte.

Guidon in tanto disse la nouella
come Malagisi figliuol di Bouone
fu quello elquale larmadura bella
gia fatto ribauere nel padilione
di curto tornera in tal apella
Danese e glialtri ciascun s'alegrone
ciascun dicendo doue el guerrieri.
non ci bisogna de dardi pensieri

Sendo Malagise sopra un rivaggio
la schienina el capello gettava
un'herba colse el baron di vantaggio
di tuta sua facion si tramutava
che ,ppriamente Guidon selvaggio
ne gliatti nel parlar assomigliava
piu che Narciso o Salamon par bello
selse ch proprio par vn angiolello

E vn'armadura s'armo delicata
brunita d'ariento e de fin oro
con vna insegna tuta recamata
con vn leon sbarato a tal lavoro
tanto era sua persona trasformata:
che huomo tereno a si fatto tenoro
diria p ferma dentro el suo coraggio
ch'esso fosse el bon Guidon selvaggio

Sendo assettato Malagise sovrano
incontanente s'accosto a Minosso
presso a l'Ancroia disse a man a mano
presto mi porta e montali sul dosso
con lui si parte e giunto tostano
nel padiglione e nessun non e mosso
de quei baroni ch'armati stasevano
e lun con laltro insieme contendeano.

Giunto Malagise cavallier ardito
presso a l'Ancroia costui se mettia
vn'herba diede a Guidon gradito
di sessanta anni e piu esso paria
la fresca ciera del viso chiarito
parea partita al guerrier di nomea
l'Ancroia guarda el figliuol di bonõe
questo li pare selvaggio Guidone

E cosi stando el figliuol di Bovone
l'Ancroia remirava lo cospetto
vna fiamma d'amor tosto lintrone
de la trafisse amor dentro al petto:
incontanente costei abbrazzone
e esso labbrazzo lei i ne l'effetto
andiance tosto a letto o cavallieri
disse Malagise molto volunteri.

Fatene gratia madonna piacente
che mandar possa via sti prigioni
che non e convenevol da niente
che costor stiano in questi padiglioni
il diletto che bramo haver presente
forn r non se porria per tal cagioni
cacciar li voglio di fuor i ne l'effetto
fin che prendemo solazzo e diletto

Disse l'Ancroia voi dicete el vero
mandateli di fuor chio son calcato
Malagisi s'accosto a quel palmiero
al bon Guidon e a laltra brigata
e disse andate fuor per lo sentiero
la gente trovarete humiliata
securi girete fra l popul drapello
trovarete Orlando che sta nel castello

Come vederete nel letto calcato
partitiue de qui senza far dimoro
ciascun promesse di far tal mercato
Malagisi humilio tutti coloro
chel mastro campo havean guardato
chiamo Minosso del mal concistoro
e disse guardame in questo rivaggio
ch da nessun nõ me sia fatto oltraggio

A magliata la gente affricante
fu da Malagisi maestro incantatore
sempre l'Ancroia aspetta el suo amãte
Malagisi si spoglio conta lautore
Minosso e sua brigata a tal costante
guarda Malagisi suo car signore
poi che Malagise si fu dispogliato
nel padilione con l'Ancroia calcato

Lancroia verso lui se rivoltava
e Malagisi de stretto labbrazzava.
ma misser Ferante la testa drizzava
l'Ancroia il pse e in bocca el cacciava
Malagise spesso la coda menava
come a tal gioco si fece parlava:
Malagisi e l'Ancroia se siegua a sorte
el padiglion tremava molto forte.

Come si richiede amante é a manza
quando son molto tempo disiati
costor cosi hauea ferma speranza
d'esser in questa notte restorati
lasciam Malagisi che siegue la danza
e ritorniamo a christian battizati
quando sentiro chel padiliō tremaua
verso el castello ciascun se n'andaua

I fratelli de l'Ancroia essi trouaro
con la loro gente nulla posson dire
i christiani oltra trapassaro
nulla non li disse prince ne sire
appresso del ponte del castel riuaro
lasciam costoro tratti de martire
torno a Malagisi ilqual solazzaua
e con l'Ancroia stretto s'abbrazzaua.

Nō la riguarda perche la sia pagana
questo Malagisi di Bouon figlio
l'Ancroia abbrazza cō mente sourana
sette volte d'amor fermo lartiglio
ben li rebatte la pelle e la lana
come lautor a parlar diedipiglio
in duoi fantini la fu ingrauidata
p quel diletto c'hebbe allhor pigliata

Quando Malagisi si volea leuare
l'Ancroia con prestezza l'abbrazzaua
dicendo drudo mio che voti fare
e ello con prestezza si la pigliaua
tanto l'Ancroia el p̄ndeua a lusingare
Malagisi vn'altra volta raddoppiaua
a questo modo facendo soggiorno.
si recomincia a schiarare el giorno

Disse Malagisi alta dama piacente
hormai di letto leuar me vorria
io non voi che ci veggia vostra gente
a te sarebbe de gran villania
e ella li rispose dolcemente
fa la tua voglia dolce anima mia
poi che licentia da l'Ancroia hauia
ipanni e larme indosso se mettia

Sempre Minosso da dio maladetto
a Malagisi si staua da lato
sendo in effetto costui hebbe detto:
state con Dio Ancroia a tal pato
io son Malagisi ilqual con effetto
o hauto gioia e Guidon se ne andato
racquistato ho ciascun state con dio
e ditto questo da lei se dispartio.

Non fu mai tuono saetta o baleno
o lanza o dardo o anco quadrello
quando Malagisi de larte sereno
con fretta ritorno verso el castello
Danese e gliaitri prima giungeno:
al cōte Orlādo contato hauea quello
Orlando ne Rinaldo non potia
per quel tenerse ciascun redia.

Benche l'Ancroia i datta pena e lagno
de questi che morti furo a la pianura:
e stando questi a si fatto guadagno
giūse Malagise su ne lalte mura
disse ad Orlādo e a ciascun cōpagno
costor vi rendo con mente secura
cometti pace fra el Danese e Guidone
andare me conuien ver lo Carlone

Come ve piace uscite di fuore
che nel castello salui ritornerete
indugiar non si puo a trarue d'errore
apertamente e chiaro sentirete
presa sera la citta de fiore
io me disparto e voi rimarrete
Minosso lo teneua e questo sollo
carcato in su le spalle e in sul collo.

Malagisi vanne verso de Carlone
che de l'impresa fatta senti gioia
hor torniamo al mastro padiglione
doue se possa la Regina Ancroia
quando ella sente chel fi de Bouone
tolto gli hauea i prigion con noia
e poi da lui se vedia vituperata
tutta mai quanta se fu dirapata.

Bearso più sventurata che nessuna
donna laqual se trovi nel mondo
guai sopra guai in me se raduna
perduto io guidon viso giocondo
ben me converria vestir de bruna
o io con le mie mã gettarme al fondo
con larte a fatto si el fi de Bouone
son vergognata e perduto i pregione.

S'io fosse in negromante io faria
tanto che io lo faria pentire
vestisse d'arme con gran vigoria
a mirar comincio s'ella el po vedere:
nessun non vede per la fede mia
de larme sue si fece disvestire
Malagise se ne va che non soggiorna
al campo de christiani presto ritorna

Duodo d'Antoia trovo Carlo mano
con la gran gente de nostri christiani
Dusnamo de Bauiera el capitano
cioe Rizardetto con baron sovrani
disse Malagise ciascun sia certano
che noi potemo haver in nostre mani
con piccola battaglia a grande honor
intieramente la citta de fiore

Quella citta de gente e disfornita
e tutti son a campo in certanza
e Carlo mano con la ciera ardita
voglio che faccia dentro dimoranza.
Carlo mano disse tale partita:
le tempo freddo senza altra tardanza
non si voleva partir la nostra setta
anci aspettava el Marzo e lherbetta

E carlo mano a tutti comandava
che ciaschedun in punto si metta
e Rizardetto capitan guardava
nostri christiani e de Marsilio la setta
per questo amore tutti a lor gridava
andiamo andiamo a far la vendetta
d'Orlando contra contra saracini
e similmente de tutti i paladini.

Lasciamo i nostri mettere in assetto
e ritornamo a la Regina Ancroia
de li prigiõ scampati da grã dispetto
certo di cio par che la ne moia
e li pagan vedendo tal difetto
tutti ne stanno con gravosa noia.
diremo dun pagan ardito e fieri
chiamato e le lo pro cavallieri.

A questo porto del castel giungea
com più de diece millia combattenti
da tutti quanti grande honor havea
Baldo lo recette con bei sembianti
appresso al suo padiglion si mettea
gli horrevoli doni signor fu tanti.
Baldo a lui con festa i donava
diversamente a lui se lamentava

Questi paladini che son assediati
che sono in sto castello qual tu vedi
hanno tanti nostri morti a li prati
che sono incantati certo tu credi
con lor noi non poscia haver trattati
dinanci a nostri occhi li vederedi
venir di fuora con furia tamanta
e caccia nostra gente tutta quanta

A noi nõn vale nessun argomento
a noi non vale nessun ingegno
de tutto certo ne vanno a perdimento
non ho nessun che me dia sostegno
morti tanti c'havevan sentimento
contra Orlando nessun a ritegno
ne a Guidon selvaggio ne al Danese
ne a Turpin, ne Olivier marchese

E lo pro cavallieri hebbe parlato
io me voglio riposar tre giorni
lalta Regina a lui hebbe guardato
vedestu mai questi baron adorni
el disseno per Macon beato
chio non fu mai i ne lor contorni
disse l'Ancroia per Macon possente
quei christiani si son bona gente

Quando riposato voi si sarete
una battaglia per certo voi fate
con esso meco in brigata verrete
vederite cose che ve meravigliate
sopra tutti noi loro intrarete
e tutta questa gente procurate
e questa cosa gia non e noua
quasi ogni giorno noi siam a la proua

El pro cauallier rispondia
col conte Orlando me vorrei prouare
e s'io nel prendo a la posta mia
mai a campo non voglio piu stare.
e tutti glialtri con lui in compagnia
el terzo giorno s'hebbe a riposare
altro che festa si non se facea
al quarto giorno larme si prendea.

Lalta Regina Ancroia si s'armaua
e simil Bacucco e lo Re Vergante
e lo pro cauallieri non restaua
fece armare suo gente l'affricante
onde per questo Astolfo guardaua
sul torrione e vide tal sembiante
discese giuso et osto se n'andone
al conte Orlando e tutto racontone

Io ho veduto tutto el campo armare
Orlando ad Oliuier tosto ne gia
a mantinente comincio a parlare
hoggi ci aiuti la virgo Maria
e Polinferno s'hebbe ad inferare
e Tarasso Ingnaro in fede mia
e tutti quanti furono adobati
e duo cauallieri hauean chiamati

Astolfo primo e laltro fu Otone
in guarda del castello rimarrete
e se non dano el nome fauellone
e da nessuno noi non aprirete
per questa forma si li dischiarone
o cara bona gente intenderete
tutti s'adorna a pe del pote in schiera
Orlando guarda per la balestriera

Lalta Regina Ancroia recridone
uscite fuor maluagi traditori
voi sete morti cosi li schiarone
non ve varra le vostre arme vn fiori
per questo modo cosi li parlone
non si puo dire i suo granderrori
le gente pagane non sta de gridare
Orlando e Rinaldo hebbe a parlare

O cugin mio io non voglio sostenior
tanta ingiuria e Guidon seluaggio
fe calare lo ponte o Senatore
per la tua cortesia barone saggio
io mouero lo destrier corridore
calato lo ponte fu sul riuaggio
usci di fuori Ignaro e Tarasso
seguitando vanno sopra el passo

I ne la prima giunta veramente
Tarasso feri vn con lo bastone
occhi ceruella gliaprese al presente
o Dio diuino Ignaro chiamone
feri vn altro saracin valente
mora Baldo e la gente Macone
cani rabiati che nulla siete
da mala morte certo voi morrete



Guidon seluaggio niente dimora
ad alta voce grida per la piana
noi non habiamo niente paura
tutti morrete gente vilana
morto el primo manda a la verdura
secondo terzo manda in terra piana
e lo quarto, e lo quinto a tale sorte
el bon Guidon con lanza diede morte.

Fra quelle gente l'Ancroia si gia
con la sua spada in mano trenzante
tristo colui che tal cose sentia
mai non se vide la gente affricante
per star fermi lor forza mettia
ma pur Tarasso i fuggia davante
perche tutti quāti grida disse allhora
a la morte Guidon mora mora

E circondato fu Guidon selvaggio:
da piu di cento baron ch'era d'intorno
ben si difende il sir de gran paraggio
gridando tutti quanti i quel contorno
simile el popul pagan davantaggio
a Tarasso con Ignaro tanto adorno
hor non potrete hoggi scampare:
Tarasso Ignaro insieme s'acostare

Aprendo e differando quelle schiere:
ma pur e'n tanti che difender non pue
Canzenua grida nobil cavalliere
hora vsci di fuori hor che fai tue
e el rispose non te dar pensieri
disse Canzenua ome non vede vue
che Guidon Selvaggio e a tal partita
se non lo soccori perdera la vita

Orlando conte se io ben discerno
tosto e presto fori hebbe mandato
il poderoso e nobil Polinferno
ilquale vsci come dragon famato
quando i pagan de costui se discerno
nō fu mai huomo de pagā biastemato
quando el giunse con la lanza in māo
diece abatte del popul pagano

Non fu giamai serpente venenoso
Aspido o Tiro si forte rabbiato
sopra l'Alfana era il poderoso
Polinferno ch'era tutto honorato
con suo baston menādo in su in gioso
el non e huomo si dismisurato
che donde el possa nol faccia fuggire
se da la morte volena guarrire.

Da ogni parte li pagan corre
per serarli la via intorno intorno
sopra l'Alfana il sir de valore
mai non se vide baron tanto
Tarasso Ignaro ben si difende
Guidon selvaggio dal popul
ben si difende e chiama Giesu
feri vn pagan e de morte el fe

Lalta Regina Ancroia lo vedia
con festa el guarda e disse Ma
lharo io mai a la posta mia
cosi parlando ver lui hebbe
o Guidon pieno de gagliardia
quanto io t'amo car signor
hor son disposta de star a vede
come si difende lo cavalliere.

E cavalca in verso i suo dicea
da colui solo ve lasciate penare
chel fosse mio marito ben
tutto lo mondo io harei acqu
se io lhavessi in mia balea
e Polinferno de li hebbe a p
con quel bastone che martella
in terra fa cadere occhi e cerve

La possanza sua vedea l'Ancroia
e'n verso lui ella se mettea
fiero barone quando me da noia
la morte ti daro con gran dolea
e non bisogna che mai piu con
ritorni nel castel cosi dicea
getto la lanza senza star abada
e di presente fuor trasse la spada

Ad alta voce disse o christiano
abbandonato la fe a Macome
la morte te daro con la mia
non ti bisogna che tu sti a sosp
e Polinferno guardo per cer
ben riguardo cio ch'ella ha
a duo mani prese lo suo baston
e'n verso lei tosto se nandoue.

Et a un tratto costor si feria
non e nissuno che possa stimare
la forza loro possa e balia
la speda de l'Ancroia cio mi pare
un verso laltro i pionbini volgia
intorno intorno l'Ancroia cercare:
il Fusto sopra lelmo gliarriuare
che tramontana casco a tal parlare.

Per lo colpo de l'Ancroia fella
Polinferno quel baron giocondo
i intronaua tutta la ceruella
il capo suo tutto gli va tondo
in su larzone s'abbandona in quella
sentito haueua el colpo de gran pondo
luno in qua e laltro in la andaua
ad alta voce Canzenna gridaua

Soccorrete baroni Polinferno:
per cortesia voglione pregare
cosi dicendo elle Dio ben discerno
Oliuier el Danese hebbe a speronare
Viuiano pare dimonio d'inferno
a questo modo cosi hebbe a gridare
mora pagani e mora Baldo de fiore
tutti quanti grido con gran rumore

Danese grida forte lascio i pagani
male per voi sete qui venuti
Carlo mano con tutti i christiani
si verra tosto con baron saputi
e rimarrete morti come cani
perderete la terra habbie tenduti
e vn siniscalco fu feri dal Danese
che morto a terra allhora el distese

Oliuier niente allhora dimoraua:
gente vilana vile e codarda
con quella lanza che in man portaua
sopra vn saracino forte riguarda
Oliuier morto per terra mandaua
e rompe sua lanza forte che non tarda
gridando a voce gente maledetta
morti sarete con maluaggia setta

Morte o traditori conuerrete fare
e non possete niente hauer vittoria
per nullo modo porrete scampare
perduto a Baldo il seno e la memoria
non e nissuno che possa essaminare
come Oliuier sperona con gran boria
prouerbiando e donandoli morte
co ben si proua Oliuier el forte

Cioe di fuori Oliuier el barone
Viuiano el Danese a tal colpire
gridando a voce o gente di Macone
di mala morte ve conuien morire
lalta Regina si se risueglione
a Macometto i comincia a dire
tu m'hai diserto e chi t'hadora e cred
per certo e le falsa la tua fede

Tamãto colpo non n'hai in vita mia
veracemente cosi ragionando
Polinferno e pien di vigoria
vn bono compagno el conte Orlando
e per lo campo anchora prouedea
vide Oliuier in verso lui andando
lo scudo se getto atrauerso el collo
giunse Oliuier e tosto abbrazzollo

E via ne la porta senza dimorare
per lo camino rinscontro Tarasso:
Tarasso allhora comincio a gridare
fiera serpente doue vai al passo
lascialo lascialo tu non la a portare
con suo bastone fa gran fracasso
il pro cauallier a veder stae
le proue grande che Guidon fae

Fuor del castello Orlando speronaua
e similmente Agolazi e Dudone
a la morte a la morte fauellaua
tutta lhoste allhor se mescolone
Orlando gentil conte di Braua
hora m'aiuta o re de passione
diceua Orlando con tanto disio:
da morte guarda hoggi el popul mio

In vna pressa secura e vilana
si fu intrato el valoroso conte
su vno gran principo se spiana
morto lo manda giuso con graue onte
simelemente quella gente altana
gridando forte con turbata fronte
hor chi vedesse Orlando e Dudone
fuggir facea la gente di Macone

A battaglia itraua Bacucco e suo gēte
e simelmente lo bon Vergante
mora Orlando e i paladin possente
e si intraua el bon Frusto e Tirante
l'Ancroia pur sperona el suo corrente
e Oliuier se lo porta dauante
a lo gran padiglione se ne gia
e bona guarda per lui se mettia.

Hora ritorno la Regina Ancroia
fesse appoggiata sopra de larzone
sol per vedere con la fresca gioia
il valoroso seluaggio Guidone
ch'era di fuori e a pagan da noia
el pro cauallieri a posto Guidone
e'n verso lui a mosso suo cauallo
e disseli barone in questo stallo

Quando Guidon vide quel pagano.
che si gentilmente in su larzone.
ello si fermo aman a mano
e disseli che dimandi o campione
dime la verita setu capitano
setu Rinaldo o setu el fi Melone
e el rispose con ardito ciglio
sappi chio son de Rinaldo figlio

Io si sono nato in pagania:
e son figliuol de la Regina Costanza
quando el pro cauallier lintendia
e tutto quanto el core li balanza
inquesta forma parla e dicia
perche hai fatto a pagan falanza
e el rispose e disse sir superno
io non vo adorare el diauol d'inferno

Macone Triuigante e Apolino
per dio vna volta i lo tenia
hora e credo per cotal destino
che lo figliuolo di santa Maria
mandato da Dio padre diuino
senza peccato la vergin partoria
i ne la cittade di Bettelemme
e poi habbito in Gierusalemme

E d'acqua chiara e suo battizamento
non si porraue suo miracol contare
e de tal cosa ben sonno contento
e quel e colui chel mondo hebbe a fare
e si disfa ciascun incantamento
di cotale cose piu non me parlare
disse lo pro cauallier sir pregiato
hor tu e io tiranci da vn lato.

L'uno di noi conuerra morire
se non al presente tu adori Macone
la nostra legge tu hai a schernire:
drieto al castello si fe intione
in vn prato se comincio a ferire:
diuersi colpi costor se donone
lasciamo costoro la battaglia fare
luno da laltro non si po auanzare

A questo modo noi ritornaremo
al valoroso gentil conte Orlando
e de suo grande possanza diremo
come a duo man mena suo brando.
secondo chio fu e per historia semo
ogni christiano se vien inalzando
a questo modo l'Ancroia guardaua
e ando contra Orlando de biaua

E'ntrambe duo se venne assaltati
cō le spade in māe cō grā furore
i cerchielli doro mando su i prati
Dio richiama Orlando senatore
lalta Regina con suo sensi ornati
ai Macometto Apolin traditore
sia maledetto chi te ha adorato:
verso del conte el caual a voltato

ido o conte s'io te posso pigliar
e vale tua altra gente
ndo disse se tu me vol aspetare
sto colpo te faro dolente
dicendo lasciauano andare
o spade ciascun fortemente
i delielmi come campana suona
rambe duo la testa rintrona

a gran gente sperona biancardo
le Bacucco era carnal fratello
o Rinaldo gia non ferardo
dubbio trouo in tal apello
modo parea liompardo
ndo forte o Biancardo fello
e a la morte con dolore
di vedesse Baldo de fiore

iteli pigliatel tello dicia
non vedere voi Orlando
li adosso per vostra cortesia
picato el sia de morte caldo
agani tutti sen fugge via
e andati dicena re Baldo
dolente soccorrite l'Ancroia
la presente ella non si moia

ando con l'Ancroia si feria
a de glielmi e fuoco tirana
di loro sentia doglia
r leschiere se perdea e gridana
lo de fiore per vostra cortesia
te Orlando e Rinaldo s'abozza
gridana soccorite l'Ancroia (ua
da le man d'Orlando la non moia

diletto era a veder Dudone
e lo simile Rinaldo
Biancardo loquale fone
el de Bacucco a suo comando
ea cinquanta millia persone
stri christiani sente caldo
e percosse e grida de pagani
rintronar facea tutti quei piani

Hor la battaglia fu asp ra e forte
lalta regina cercana Guidone
e nol potea trouare a tal sorte
Tarasso ignaro per tutto cercone
minaciando con parole scorte
hor che farete gente di Macone
fiate maledette gente fella
spandando vanno gliocchi e ceruella

Gia era vesparo nel mondo passato
chel conte prese re Sinidoro
a lo castello si lhebbe portato
e ritornato fu senza dimoro
e lo suo corno allhora hebbe sonato
e si chiamana i baron per tal tenoro
furono al castel in tal conditione
saluo che nō ritorni el bon Guidone

El pro canallieri vedea apressare
la sera el sole andar in oriente
e di presente comincio a parlare
o valoroso Guidon mio sacente
lun di noi duo la morte de fare
acio che impazzo non ce dia la gente
passamo quel poggio e li seran grotte
e la combatteremo tutta sta notte

Disse Guidone lassa me impiacere
se dio potessi in loco trouare
e acordati furo i canalliere
vn monticello haueano a passare
per loquale io vel voglio dire
fra certi oliui hauean arriuare
descesero del monte dou'era l'oliue
e arriuati furono a lacque vine

In vna pianura apresso fontanelle
a combatter certo si se mettea
il sole e sotto e parea le stelle
lequale e con la luna in compagnia
a questo modo con le spade belle
per darsi morte con doglia s'affera
lasciamo loro al prato contrastare
al bel castel di loro vi vo tornare

Non fu giamai levato maggior piato
dicea Rinaldo dove el figliuol pio
ohime dolente io ho dolor tanto
se le morto cercare lo voglio io
tutto el castello ben parena franto
Canzenua bella dice al parer mio
ohime dolente lassa e sventurata
saro io da Guidon omai abandonata

Gridando a voce omei marito mio
chi me t'ha morto con tanto dolore
o lassa me dicena con disio
i t'amí tanto caro mio signore
onde ome hormai che faro io
veggio le stelle con i lor splendore
e veggi bene chel fa ritorno
omei Guidone mio cotanto adorno

Tutto el castello si dava in dolore
Orlãdo chiama el bõ guerrier isnelo
a questo modo con tanto tremore
chiamato Astolfo guarda del castello
dela battaglia hora me di el tenore
& el rispose udite car fratello
io li vidi passeggiar appresso almõte
de li Olivi lui & vn gran conte

Onde non so se lui e morto o vivo
ne del Marchese chiamato Oliuieri
chiamato fue Sinidor giolivo
se lui sapeva niente del guerrieri
se dello fosso lui de vita privo
da mala morte quel bon cavallieri
certo Sinidoro gli rispondea
come a'l Ancroia preso si lhavea

Non si poteva l'Ancroia tenere
ch'era nel campo con Baldo de fiore
che impiccar voleva quel guerriere
& el rispose le preso Sinidore
e anchor lui ne converra morere
vendetta di fara el senatore
e tutti quanti nobil i baroni
el simil fara i franchi campioni

Hora sentendo che lui erre preso
el parente de Baldo de fiore
molti ne disse con parole acceso
el par che dorma Macon traditore
veramente de Sinadoro haggio ĩteso
in questa hoste non e vn migliore
diremo de la gẽte del pro cavallieri
che quatro el va cercãdo per lo sentieri

Hor chi vedesse Rinaldo & Orlando
Dudone dicendo che volemo fare
di presente s'acorda d'andar cercãdo
se li possono Guidone ritrovare
e tutti tre s'andorono armando
Canzenua bella si lhebbe a pregare
non ritornate fratelli e compagnone
se non menate qui el bon Guidone

Chel sel morisse hor me intendete
che mai viva al mondo non saraggio
di questo chiaramente lintendete
lanima mia tien Guidon selvaggio
onde per tanto la via prendete
cosi dicendo con allegro coraggio
hor se disparte Orlando e Rinaldo
simil Dudone piu chiar chẽ smeraldo

Fuor del castello e in guarda lasciava
el volorosa nobile Gualtieri
Canzenua bella anchor ve restava
del suo Guidone havea gran pensieri
i nostri tre i quatro riscontrava
cercando vanno el pro cavallieri
se vivo o morto costor non sapea
Dudone allhora el suo caval movea

Adosso ad vno con lhasta Giolita
alteramente comincio a gridare
dicendo a lui chi viva chi viva
viva Macone e lui si lascia andare
sopra li scudi si se percotiva
lun verso laltro ꝑ terra hebbe ãdare
per viva forza lo pagan cadea
e morto interra lui si distendea

orto lo pagano lo conte Orlando
a el secondo si lasciaua andare
co per terra lo venne gettando
aldo lo terzo hebbe a riscontrare
ai nol feri ma'l vien domandando
rre la verita senza tardare
ndate voi per camino cercando
e lo pagano che vatu spiando

i tivo dire per lo Dio Macone
don a lo q̃rto haggia dato morte
lo suo possente bono bastone
o Rinaldo parla per tal sorte
i bon Rinaldo che fati vone
predicare con parole scorte
sera e con la sua fusberta
el pagan de la morte de offerta.



dando forte Rinaldo d'Amone
a su per vn monte e si sennia
la cima costor arriuone
chi vedesse la gran baronia:
asso in passo lo ponte passone
rdando al pian el splendor vedia
foco che de li elmi allhor vscia
gran colpi chi baron se dia

me de la luna procurando
molta fretta feria Guidone
on puo piu ãdar troppo scãpando
aldo Orlando & lo fiero Dudone
rra di cauai gia dismontando
fra gli oliui ciascun introne
andiam piu auanti lor dicia
bel sarebbe atto di gran vilania.

E chiaramonte si pose a vedere
non ci conosce nessun auantagio
che quel pagan era de gran ardire
ciascuno si vedeua sul riuaggio
& trad lor lun laltro s'hebbe a dire
la mezza notte passa di vantaggio
quando el pagano comincio a dire
lun di noi duo qui conuien morire

Molto ti vo pregare o compagnone
se tu me vccidi tu si me giurerai
di farme vna gratia ragionone
disse Guidone cio che tu vorrai
pur chio non renega el battizone
ne a Canzenua non ti darei mai
disse il barone a dirte pur el vero
di cotal cosa certo io non te chiero

Se non che se tu me darai la morte.
che la mia testa tu m'habbi tagliata
al padilion de Baldo a sua corte
la testa mia hauerai presentata
questo li disse con parole scorte
disse Guidon el te sera osseruata
cosi dicendo Guidon ha pensato
vn'altra gratia gli hebbe dimandato

Volontieri disse el pro cauallieri
cio che dimandi pur se io porrone
nol posso sapere disse il guerrieri
se per tue mane al presente morrone
ma s'io ne moro disse el bazelieri
la testa mia tu nobile barone
al bel castel di loro la porterai
al pro Rinaldo tu la presenterai

Fatto sera cosi impromettea
a ferire ritorna a mantinente
a questo salto che costor facea
morto del pagano fu lo corrente
per viua forza cio morto cadea
per lo grã colpo del brando tagliente
il pro cauallieri nobil barone
sopra lherbetta rimase pedone

Disse i cavallieri che colpa havea
el mio cavallo se io t'ho offeso
disse Guidone e certo e non credea
haver il colpo mio indarno meso
per darte morte a te certo volea
cosi dicendo a pie si fu disteso
e dalle a duo man se reccava
in qua ⁊ in la ciascheduno saltava

Dandose colpi crudeli e vilani
e simelemente larme anchora
si se tagliava si per certani
e molte maglie manda a la malhora:
⁊ a veder stava i nostri christiani
gran merauiglia se da fin su lhora
del giorno che quasi volea venire
le stelle si comincia aricoprire

Guidō selvaggio tutto hebbe tagliato
lo scudo suo di tanto valore
e molte maglie haveano guastato
come scrive qui e pone lautore
a le duo man la spada ha pigliato
per forza fe lo colpo con dolore:
si li dono sopra la testa e spalla:
che ogni cosa a lo campo divalla

Carne e polpe e osse hebbe tagliato
per terra manda con tanto dolore
disse lo cavallier ai sventurato
morto tu mhai fiero traditore
è detto questo Macon a chiamato
e cade morto sul fresco herbore
anchora non era el giorno schiarato
quādo Guidō guardo itorno el prato

Se nessuno vedere lo potia
e comincio allhora forte a pensare:
io li giurai sopra la fede mia:
di dovere la sua testa portare
sopra la mia man a la gran signoria
a Baldo e a lhoste doverla presentare
e mal me sa per certo chiaro e scorto,
a tagliar la testa ad un corpo morto.

Qual e lo meglio [illegible]
lanimo suo di doverlo far o n[illegible]
e pero romperaggio la fede mia
e se quella testa io non porteroe
⁊ se veduto fosse per santa Maria
gran dis'honore nel mondo barone
e di presente al morto se ne gia
per la giorgiera lo paga volgia:

Diceva Orlando ōme che vol lui far
disse Rinaldo de stiamo a vedere
se per fortuna la testa gli ha tagliare
con la mia mano lo faro morire:
certamente se ne vorra vantare
si come morto lha a lo ver dire
disse Dudone per santa Maria
se Guidon la taglia fara vilania

I spesso spesso Guidon se volgia
se gente nulla lo potea vedire
infra li olivi e nostra baronia
si stanno anchor nō se la vol scoprire
a questo modo Guidon combattia
la fede gli giuro e voglio mantenire
e trasseli lelmo el fir de podesta
⁊ da lo busto gli taglio la testa

Allhora Rinaldo a caval montone:
simile lo conte Orlando e Dudone
ciascuno lo caval suo speronone
⁊ simelmente adosso li andone
diceva Rinaldo falso campione.
in quale loco mai vedesti vone
ad un corpo morto far tanta vilania
fusberta bella adosso li mettia.

Gia non setu del sangue chiaramonte
e simelemente Orlando e Dudone
vergognate con parole pronte
co testa testa hormai pone gione
⁊ el rispose presto ve sia conte
di punto in punto perche fatto lone
nanzi la morte mi fece giurare
onde io non posso gia altro fare

Di

Di portar questa testa a lo presente
al padiglione de Baldo de fiore
disse Rinaldo allhor tostamente
se voi havere de questo fatto honore
portala e lo sole si escie d'oriente
non te soccorreria lo senatore
ne Dudone al campo tu anderai
che questa testa a Baldo darai

Cosi se parte i nostri bon baroni
al bel castello furon ritornati
e tutti quanti li nostri campioni
d'arme tutti si furono adobati
propriamente co lattor poni
dentro al castello elli stan avisati
e simelmente la nostra baronia
Canzenua bella ad alta voce dicia

Havete veduto el selvaggio Guidone
havete veduto el vostro gran diletto
disse Rinaldo vedra lo barone
che lui ha morto un saracin maledetto
tutti barone si se confortone
hor torniamo al nostro primo detto
Guidon selvaggio che al padiglione
de re Baldo e de pagan arivone

Di poco Baldo e glialtri era levati
Guidon la testa del pagan li porta
per li capilli ognun a procurati
e tutti quãti allhor si disconforta
niun lo feri ma come smemorati
guardando lo venia tutta la scorta
conobbe el pro cavallier manifesto
hor Macometto mo ch vol dirquesto

Al padiglion al presente fu gionto
e speronando lo suo bon ronzone
come'l fu dentro lui si disse a ponto
Baldo de fiore e io si son Guidone
de mala morte costui i v'aconto
ella testa nel petto li gettone
Baldo de fiore tutto si storgia
gridando forte ome che preso el fia

Alqual gridava trasse assai gente
non si porrebbe p nessun modo dire
e ello trasse la spade relucente
fuora del padiglion hebbe ad uscire
aprendo glielmi a lo presente
chie e colui che vole soccorrire
i colpi mei e torna verso lo ponte
fuo del castello uscia Orlando conte

Tarasso Iguaro el prince Dudone
tutti con furia per doverlo aitare
diversa battaglia questo di fone
lingua del mondo nol porria contare
e molti morti di pagan ci fone
per la gran fortuna chera nel mare
si saminolo el tempo piu movea
si che un altro veder non si potea

Per la gran tenebria e lo grã sarore
ritorna Orlando verso el castello
è suona lo corno e ciascun signore
ritornato si fu apresso d'ello
Guidon selvaggio la spada di colore
rossa in mano si vene al damigello
e tutti dentro a lo castel tornaro
allhor diletto dentro si possaro

Ciascun con festa perche Sinidoro
preso eran non sen cura d'Olivieri
quelli del campo hebbe grã martoro
perche era morto lo pro cavallieri
lasciamo stare omai di costoro
e ritorniamo a Carlo limperieri
l'aprile lo bel mese si se apria
e Carlo mano mover se volia.

De la rocca gran serra per certezza
Frizi di provenza quello barone
e Malagisi che con gran prestezza
havea fatto portare i compagnone
quali refranco con adornezza
tutti in lo castello di loro fone
la donde tutti son con Carlo mano
mosso si fu el confalone soprano

Con quindece mi'a Frisi di prouenza
verso il castello di loro e inuiati
e Rizardetto che a cotal intenza
tutti li suoi haueano regolati
per dare a pagan la mortal sementenza
verso del fior re li furo inuiati
Carlo dicea baron senza dimoro
mostratime qual e il castel di loro

Frisi era forte dilongato
mezza giornata quando riscontrone
re Dragonetto che tanto adornato
con vinti mia pagan e molto pianne
donde per tanto Frisi a domandato
ciascun si serra la lanza el penone
adosso i pagan per quella strada
a lo presente a ferire si vada

Re Dragonetto li suoi ha mandato
dura battaglia alhor si commitione
luno verlaltro lo ferro ha mostrato
e ciascun si cade a stramazzone
i prouincial ciascun e ben prouato
lanze e spade ch'era a Butintone
cosi ferendo di molti lhauia
di sangue a lo presente si s'empia

Chi chiama Dio chi la Vergine Sāti
cadere e trauaccare giu per terra
chiamate di Maconi e Triuigante
cominciata si era l'aspera guerra
ma perche i saracini erano tanti
i prouinciali perdeua la terra
presso ad vn monte furo riserrati
li se difende li nostri pregiati

A voce grida hoggi soccorri Idio
a tondo Duodo d'Antoia apparia
cosi dice millia del popul di Dio
per insegna vn certo b anco hauia
adosso a saracini con gran disio
costui fu quel ch'arsali su la via
il re Bacucco onde lui ne morio
per la gran forza de quel baron pio

Quando lui in se stesso s'amazzo
chi prigioneri de morte scamparo
e ciascun scamparo si ritornoe
con Malagisi al castel s'appressaro
contra pagani li suo speronoe
nō sanno chi suoi e cō tormēto
e molti morti fu per forza al p
e Dragonetto haueua speronato

Viua re Baldo gridando venia
Duodo d'Antoia in incōtra gli
e trambe duo con le lanze se di
in terra tutti duo di caual casc
Alardo Guizardo venne per la v
sente el rumor che fececero el
subito presto con parole scorte
gridādo pagani a la morte a

La gran battaglia fu su quella v
Alardo Guizardo molto fe po
tutti saracine si se ne fuggia
tristo colui che i brando asper
onde Duodo a caual salia
perche Frizi forte si laitaua
e tutta quella robba de pag
la guadagnaro sopra i verdi p

E Dragonetto fuggi via scam
quanto puo per la via trauer
forsi con diace a campo arri
al padiglion de Baldo arriua
el fatto tutto li venne contando
come perduto haueua robba p
e si viene Carlo mano veram
per certo Carlo ha vna bona g

Baldo de Fiore sente tal nouelli
o Macometto non me abbando
se quiui viene Carlo di Bord
quanti morti giuso vederem
tutti gran reali alhora lapell
dobiate a Carlo mano ripara
mort'e de Dragonetto tutt
e morto Bacucco i so certam

E morti tutti i nobili baroni
quelli prigioni chi gia haueua mãdati
sono scampati nobil compagnoni
e costoro si son stati robati
disse Dragonetto tendete mie sermõi
darme gente chio lharo assaltati
tutti reali quasi son venuti
e dal consiglio furo ritenuti

E di presente furon delibrati
di mandar incontra de molta gente
acio che lor non sia piu passati
a Dragonetto diede immantinente
e similmente vo che voi intendiati
del re de Cussomia cõ suo al pſente
armato si fu lo re di Rossia
p guardar la gente de Carlo sel potia

Mossese con vna grande gente
Orlando Dudon sul muro staua
e pensati se fu a mantinente
de Carlo mano non si maginaua
ma pensaro continuamente
d'Oliuiero che pregione si staua
diceua Orlando sel mor Oliuieri
io non aspetto Carlo imperieri

Compagni e baroni procurate
che Oliuiero scampato ello si sia
a morire il mena quelle brigate
a Sinidoro subito se ne gia
o alto re subito voi intendiate
io vedo i pagan la tua baronia
i qual armati son a la verdura
per far morir Oliuiero procura

Certo sel more tu non puo scampare
tutto loro loqual e in tuto el mondo
la tua vita non ti porra comprare
vdendo questo allhora con grã pôdo
dicendo se vo me lasciate andare
io vi mandero quel baron giocõdo
Orlando allhora lo fece giurare
se nol puo scãpare di ritornare

Si veramente per dio Macometto
cosi Orlando tutto lo fece armare
e si l'accompagno lo sir perfetto
e dolcemente lhebbe a rengratiare
via se disparte si come haggio detto
al padiglion di Baldo hebbe andare
quando la vide tutta quella gente
merauigliando se venia al presente

Lalta regina Ancroia procuraua
costoro sono pieni de cortesia
mandateli Oliuiero ragionaua
la venuta de Carlo ognun sentia
tutti contenti e Oliuier mandaua
con tutte quante larme se negia
Sinidoro li fe dar vn bon cauallo
accompagnato lhebbe senza fallo

Dapoi che lui si lhebbe accõpagnato
fino a lo castello ⁊ ello si introne
e ciascheduno si lhebbe abbrazzato
Orlando conte si lo dimandone
se per lui lo populo si era armato
certamente disse gli de none
disse Orlando perche tanta gente
io vedo armata cosi a lo presente

Tosto sera qui la nostra brigata
verrebbe mai limperiero Carlone
Canzenua bella su la rocca e andata
con la gaia donzella che guardone
in la torre intorno se voltata
nessuna insegna ella veder non pone
e ben do hore suso dimoraua
e i verso franza sempre lei guardaua

Mentre teneua el popul maledetto
e tutto el campo in assetto serati
ciascun de sue arme e suo bacinetto
tutti i padilioni isbaragliati
Orlando cõte a li suoi ha detto
bisogna a noi di stare adobati
noi non sapiamo cħ saracin vol far
forsi che insieme ci volia assaltare

Dicena Orlando ad Astolfo disserra
fa bona guarda Astolfo ha parlato
quando i campai a la rocca grā serra
che morto fu Bacucco vile nato
e ma non vidi cosi aspra guerra
quanto allhora Orlando pregiato
non dubitate se voi ci volete
in compagnia con voi mi menarete

Disse Orlando io non vo fuor uscire
vedere voglio cio che i vorra fare
cosi dicendo Canzenua a vedire
vna bandiera che de lontan appare
vn limpardo senza niun falire
del pelo suo hauendo a dimostrare
il campo rosso hauea vna corona
Canzenua bella vn campanel suona

Con festa grida valoroso conte
gaia donzella gia non dimoraua
tutte dicena con parole pronte
venite su venite su ragionaua
a queste parole che costor a conte
Orlādo e Rinaldo Olivier mādaua
e per conforto a veder che gente
in su la torre suzo a mantinente

Vedere vedere Canzenua dicea
la vergine cōmun affar vertue
la bandiera de Frizi se scorgea
che da vo colle vien calando giue
i saracini incontra se ne fea
Orlando a tutti lor procarar fue
in questa forma tutti s'adornaua
re Dragonetto a li altri parlaua

Colui e quello chē la mia robba apso
a tanto linsegna de Duodo d'Antoia
quella de Frizi al presente vistesо (ia
le nouelle giunse a Baldo e a l'Ancro
gia era terza ne lo mōdo discesо
conuien che qua se faccia vna gioia
hora forniance de combatter fernēte
poi che di Carlo viene la sua gente

Lodato sia lo dio Macometto
ad arme tutto el campo si mo
Orlādo e glialtri come vegg
tutti i armati e in gran festa
Frizi prouinciale istretto stre
con suo baroni si se distendea
horamai fo fine a questo mio
da mal vi guardi lo spirito s

Canto XXVII

AVe Maria madonna de le
terza allegrezza hebe el
Gasparo Baldessarro e Melchi
iquali ve offerse incenso mir
Caspar fu primo che lui com
scondo fu Baldessarro senza
tercio fu Melchio senza dimo
hora voglio a lhistoria rico

Signori vi lasciai ne laltro c
come Carlo caualca con sua
e come quei de Baldo v
la gente e Carlo a mantin
come se mette in ordine
con suoi baroni molto p
hor si comincia la crudel b
fra christiani e quella canagli

Liquali gridando lun laltro feri
Duodo d'Antoia vien cio
in la battaglia bene si mett
e li pagani si viene corendo
chadete e traboccare in su la
e oro e fiamma si viene scor
detto fu a Carlo in su quel
come christiani erano assalti

Hora re Carlo el capitan chi
loqua e i disse o franco R
metti a battaglia re Mar
e cosi fece come hebbe
a questo modo per tal cond
si che rimase Dragonetto
e simelmente re de Bas
el re de Rossia per forza

rian diletto Canzenza banda
lo christian vide quei valenti
e Marsiglio gran prove facia
llo re Desidero perfetti
mante e re Vergante s'acorgia
orsi niente non temetti
o Tirante furo appresentati
attaglie costoro furo intrati

potrave los possanza dire
porrave dire la fierezza
so Tirante che fea cadere
christiani in terra con aspezza
ndrieto facea venire
lo se ritien con gran altezza
rone e lo re Bianzardino
difende allhora sul camino

sendo Marsilio e Falsirone
iente contra el popul mio
messo per difender Carlone
rone risponde con disio
o fare el conte Ganelone:
a forza mostrar voglio io
o mano imperador perdesse
h'a re Baldo io non dicesse.

i hebbiamo fatto morire
laremosse con Baldo de fiore
n sen forza Carlo los podere
rdetto con molto furore
r drieto lui rimanere
lo sa Carlo mio signore
disse lo vostro douire
o modo comincio a dire.

e allhora in battaglia intrava
ria furia rea e dispetto
terisino bene si provava
ndo suo popul maledetto
o modo i pagan sgombrava
egina si li venne al petto
mente Re Baldo di fiore
battaglia con gran romore.

El Soldā d' Babilonia entra i battaglia
mora Carlo e chi la seguitato
e mora de christiani la canaglia.
chi vedesse Duodo per quel prato
menare quella spada che ben taglia
non e nissuno che possa spetare.
Ranieri de Zenna d'Olivier padre
a pagan mostra sue forze leggiadre

Siate maledetta malvagia gente:
dicea Ranieri con molto dolore
che non crede in Dio la sua sente
e non credete nel summo fattore
morte hoggi haverete al presente
mora mora re Baldo de fiore
sopra un pagan feri Ranieri,
che morto el manda terra sul sentieri

E Sinibaldo anchor costui seguia
per forza tal cħ tutto il mondo sfende
la spada in mano porta tutta via
el suo gran sangue fin a terra stende
e dolorosi chi a le man i venia:
de i christiani allhora si sentende
e indrieto allhora ritornava
dal ponte guarda lo conte de Blava

Canzenza bella stava sopra el muro
ingenocchioni allhora si se mettia
e si pregava con lo core puro
o gloriosa vergine Maria
quant'e lo stormo tenebroso e scuro
aiuta i nostri a quella prataria
per tua pietade vergine piacente
che i christiani allhora sia vincente

Lasciam lo stormo crudel e vilano
lasciam la gente a la battaglia stare
e ritorniamo a re Carlo mano
che cō Dusnamo s'hebbe a cōsigliare
doue ci camperemo con gran brano
chi noi posciamo a costor riparare:
cosi dicendo a questo partito
e Malagise a Carlo ne fu ito.

O R e Carlo mano al mio ſenno fatto
per corteſia vi prego li dicea:
che voi drieto a me ſeguitate
laſciate qui quella battaglia rea
e tantoſto ſe furono acordate
perche Malagiſe el camin ſapea
e del camino vna coſta ſendia:
a la citta del fiore toſto ſen gia

Tutti pagani corſe a la frontiera
acio che Carlo non foſſe campato
era la battaglia cruda e fiera
el prato venne tutto inſanguinato
Orlando conte prouede a la riuiera
l'Ancroia fiera fra popul battizato
gridando a voce viua Macometto.
lo dio noſtro coſi gli haueano detto

Co terribil coſa parea a vedere:
el popul che morto e in terra mande
le armadure ſcure e i cimiere:
bandiere e confaloni in terra pande
Frizi e Duodo non poſſon ſoſtenere
di ſaracin il forzo e tanto grande
Re Deſidero con ſua gente a ioia
va gridando pagan moia moia.

Orlando conte ſi mando Dudone
e ſi mando Oliuier e lo Danceſe
e ſimilmente Rinaldo e Guidone
Taraſſo Ignaro coſi a le preſe
ſimilemente Gualtier da Monlione
vanno con fretta ciaſcun ſen meſe
Orlando fuori con laltra baronia:
fuor del caſtello ogni vno vſcia

Non ſi potrebbe dire luccisione
de li baroni e la gran gentilezza:
di l'Ancroia che cerca Guidone
tutti i pagani fugge con aſprezza
manci a Polinferno e lo campione:
Taraſſo par vn drago la ſua fierezza
fra quei cani con baſton menando
torniamo a Malagiſi ch va ſpronãdo

Con lo ricco imperiero Re
giunſe a bel Fiore con ben
e toſto meſſo laſſedio al gir
non c'era di Baldo niſſuna
perche tutti ſi ſono a la que
non ſi potrebbe dir la gran
ch'era nel campo de Baldo
e dentro a Fiore gliera poc

Non crede Baldo che Carlo
vada la terra per battaglia
quaſi comincio i nobil caual
aprite la terra ſenza dimorar
e de niente non habbiate pe
ſani e ſalui vi laſciaremo ſtar
ſaluo lhauere e le perſone in
rendete a Carlo la perſona ſ

Riſpoſe fu diſopra preſtamen
noi difendere da voi non ſi p
perche qui dentro ſono poca g
altro che ducento qui entro n
diſſe Re Carlo quiui a lo preſe
carte e ſigilli noi ſi vi faremo
liberi ſarete gli hebbe a parla
lhauer e le perſone vi vo ſaluar

Coſi dicendo e tutti haueuan p
e vede che ſoccorſo non puo h
ſente la grande grida a la pian
l'aere e la terra rintrona al ve
e Carlo mano che ſtaua a le m
le donne tutte cominciolli a di
viua Re Carlo e dentro lo me
pur che noſtre perſone ſalue ſi

Senza battaglia dentro e intra
miſſe le guarde a la porta e le
e tutti i torrioni hauean pigli
al palazzo maggior ſenza pa
la moglie de Baldo era intend
dauanti a Carlo andar ſi s'aff
miſericordia che morta non ſi
Carlo mano bene la prouedi

Per quella fede chio credo e adoro
elquale ha fatto l'universo mondo.
voi stareti dentro al tenitoro
nõ cie nissun baron de si gran pondo
n'ha voi toglia oro ne thesoro
che di presente lui non sia al fondo
a la gran torre el stendardo mettea
che per tutta lhoste lui si vedea

Ma perche la battaglia e folta e fiera
crudele e animosa a darse morte
e riuersare al campo ogni bandiera
Carlo de bel fiore hauea torre e porte
di fuor de la citta suo campo era
in bona guardia quelle gente acorte
e Malagisi la terra in guardia hauea
a riposarse Carlo si se mettea

Per le torre mille bandier christiani
si se metteua a Frizi torneremo
e a Orlando che menaua mani
ma pur de Frizi alquanto diremo
tirato fu da parte sopra i piani
verso de lo mare si guardo astremo
e al presente di battaglia partito
e in verso la marina se ne fu ito

E comincio lo foco a cacciare
e vccider quelli che la guardia sia
il foco grande si leuo ne l'are:
per la pegola che forte ardia
laere si comincia rannuolare
per tanto che di fuora si discia
la grida di saracin si se leuaua.
per campare le naue al mar andaua

Che cosa era questa a procurare
dou'era la battaglia si partia
vedendo i legni arder e brugiare
tutti in quella parte si corr a
Desidero Duodo hebbe a seguitare
cacciandoli e tagliandoli tutta via
Rinaldo e Orlãdo il marchse Oliuieri
Tarasso Ignaro il bon Gualtieri.

Tagliãdo e incalzãdo quei guerrieri
laspra forza che faceua Dudone
il valoroso conte dal quartieri:
e de Rinaldo lo figliuolo Daimone
e simelmente Ottone laltrieri:
Turpin di Rana lo Re Salamone
e tutti quanti drieto i seguia
trouosse a Baldo che perduto hauia.

La sua cittade chiamata bel Fiore
vide il foco e gran paura hauia
ardere naue galie a furore:
hor qui gran mortalita se sia
Frizi de Prouenza drieto lardore
presso al castello costui se mettia.
el foco ardente non si po morzare
la vampa el fumo si vide ne l'are

Perche la sera apparue veramente
Baldo de Fiore torno a padiglione
Orlando vide che ne l'occidente
chiaro chiaro lo sole si ripone
onde per questo suona al presente
suo olifante el bon si Melone
e rintonar facea tutto quel prato
il bon Re Carlo si lhauea scoltato

Costui e la fiore de tutto el mondo
al suonar io conosco el nieuo mio
colui ilquale a cotanto pondo:
simile Rinaldo lo baron pio
poi ch io son intrato in questo tondo
de la cittade disse con gran disio
onde per questo me conforto molto
poi che bel fiore a Re Baldo o tolto

Suonato a racolta haueua Orlando
tutti ritorna con gran festa al conte
vn messo a l'Ancroia si va parlando
male per noi sta gente e gionte
lalta Regina lo va dimandando
che parole e quelle che m'hai pronte
rispose e le male con mal tenore:
perche le presa la citta de fiore

Lalta Regina al padiglion tornava
e suoi stromenti si fece suonare
tutta sua gente ella raunava
e bona guarda al padiglion fe fare
e tutti i re insieme s'adunava
el campo se comincio a grugnare
e poi l'Ancroia dove Baldo stava
con gran compagnia li tosto andava

Come udirete l'Ancroia parlato
per cortesia Baldo hora intendere
Carlo e venuto hor dove a campato
certa io so che voi non lo sapete:
ommai se guarda che lo nostro stato
a questa volta voi lo perderete
Carlo ne la terra si e allogiato
ne la citta del fiore si ha pigliato

In mezzo noi semo de christiani
Marsilio e allogiato a lo castello
Carlo del fiore a preso e tutti piani
allhora Baldo disse ome meschinello
percotendose insieme con le mani
come faremo parlando col cor fello
si tosto come Carlo e venuto
la citta del fiore io ho perduto

Tutti i reali rimase spaventati
re de Marocca in pie si levone
re e signori hora procurati
poi che venuto lo re Carlone
corpi morti giace sopra i prati
da l'una parte Orlando si Melone
in mezzo siamo in bona veritade
del castel di loro e la cittade

Donde per questo el se convien fare
che christiani non possa venir adosso
onde per questo convien cominciare.
uno steccato e simil un fosso
e bona guarda metter ne lomare
e di questo vi prego quanto e posso
anchora la gente noi metteremo
e le nave nostre acconzaremo

Disse re Baldo cose pote fare
il termine si e curto per cert
e ello disse el ve convien ma
a lo re Carlo che triegua fac
donde per questo si se potra
e per sei mesi a lui mandiam
si come costui de bono conseg
per lor e per christiani si fo

Ben fu deliberato veramente
sol per dover la sera mandar
e per sei mesi chiara al prese
e lo Soldano hebbe a chiam
Re de Capinocia incontanent
che lo dovesse tosto accompag
insino a fiore dovesse andare
e debiano Re Carlo salutare.

Conciosia cosa dite dolcemente
che voi volete triegua per sei
conciosia cosa che la morta ge
si se reccoglia per questi paesi
e disarmati con veste relucen
e con corone elli si fu discesi
in fino in del fiore i fu inviati
giunto a la terra i furon

Che gente sette el fatto li dice
menati fuori el mastro capitan
per cotal forma si li contendea
Rizardetto che tanto altano
accompagnarli lui si se mette
in sul palazzo a limperio R
letta la lettera in tutto ello ba
e gia non pare che guerra vi sia,

Re Campinoze con quel di M
meravigliosse com'era aspe
Re Almonte al palazzo se
le tole loro eran apparecchi
che a la cena andare loro vol
nel paradiso parea esser int
come davanti a Carlo elli arri
a lo presente si se ingenocchiar

tello da parte de Macone
ſe Re Carlo ben venuti ſete
queſta forma diſſe la cagione
che venuti e che adomandate
Campinoze per cotal ſermone
tanti morti come che ſapete
gua volemo per ſei meſi hauere
conſentir ſta a voi e lo piacere.

rlo di cio hebbe gran diſio
ra ſuo core Dio hebbe laudato
haueua in rotta lo populo mio
er ſta triegua lharo raunato
lo fatto mente tignero io
enza hauerſe piu conſigliato
en conobbe che bona i la mettea
itamente la triegua facea

nde per queſto io dico e credo:
Carlo mano venne vincitore
che ſe vide bene andar dredo
n o iſcriuere ſe lo imperadore
tutto lo reame chio poſſedo
n offenderei Re Baldo de fiore
r fino a ſei meſi trapaſſati
i el bando per lhoſte a mandati

oſtri baroni poſſa comperare
ende e a mei e voſtri dicea
la citta l'uſcire e poi lintrare
nza armadura Re Carlo ſporgea
grande honore per certo ſeno fare
e gran doni donando i venea
queſta ſera e notte ritornaro
rtene de la triegua ſi portaro.

de feſta fu fatto dai re ſourani
e allegrezza hebbe Re Baldo allhor
derſe Carlo con ſermoni altani
per Macon e fecene gran honore
mantinente ci preſe per le mani
ſte dun drappo d'oro i ſmiſaldore
ro huomo le e de gran podeſta
ien li ſtanno ſuo corona in teſta

Hor la mattina el bando ſe n'andaua:
per tutta lhoſte la triegua sbandia:
ſimile Carlo ognun ſe diſarmaua
tutti in gran feſta allhora ſe vedia
Rinaldo e tutti ſen merauigliaua
Aſtolfo mando toſto per iſpia
e de la triegua ſeppe ſenza dimoro
toſto torno nel caſtel di loro

Tutti ſagliegri per li colpi cercaro
liquali ſignori era atorno atorno
i noſtri chriſtiani ſotterraro
Turpin e glialtri a queſto contorno
di molto terreno ſi li couertaro
meſſo li fu ciaſcun corpo adorno
el terreno co vn muro ſi ſe facea
che neſſun animal gir non potea

Carlo i ſuoi baroni a raunati
Orlando e tutti volſeno vedere.
non ſe porrane la gran feſta adari
come i baroni era ſorni dhauere
e tutti a Carlo furono ingenochiati
forte impenſaua Gano da pontieri
perche modo e perche conditione
poſſa amazzare el ſeluaggio Guidone

Signori in Orbecche hebbe mandato
lettere e breui che coſi dicia
lo pro Rinaldo ſi te a mazzato
tutti i tuo parenti in fede mia
tu te poi hauere toſto vendicato:
caro fratello e coſi li ſcriuia
ſignor de Barbaria tu ſi ſerai
Rinaldo e Guidon tu amazzarai

Io ſon certo caro mio fratello
che cento millia e piu baron poi fare
per corteſia parlando venne ello
non ne ſtare piu ad indugiare
Carlo e in bel fiore con ſuo drapello
e ſi non i porra ſoccorſo dare
ſe Rinaldo ci verra o Guidone
ſi come far tu dei io inſignerone

Questo pensamento piu giorni hauea
la nostra gente son tutti assettati
Marsilio e glialtri presso a fiorgea
e al capitan si lhebbe alogiati
e acampati in vn bel piano stea
quei di Magenza fu da laltro lati
Gano i scrisse e vn messo mandaua:
a lo signore che in Orbecche staua

E'n breue tempo la nouella hauea
si che lo Re grande e signore:
lamici e ben volenti richiedea
iquali venne con molto valore:
in questa forma parlaua e dicea:
io so che Carlo Imperadore
certo el vole esser dispodestato
intorno a fiore el se assediato

Et io voglio far la vendetta mia
e cinque Re con seco si menaua
Rinaldo fu con lui in barbaria
vccise Chiariello che me amaua
il bon Mambrino i chi sperãza hauia
per questa forma allhora ragionaua
e simelmente el bon Brunamonte
morti li hanno Rinaldo con onte

Donde vi prego andiamo i Barbaria
quella Costanza noi prenderimo:
meretrice chel bon Rinaldo tenia
e acquistone vn fiol al tratto primo
certo conuiene chio lhabbia in balia
a lo mal foco ardere la farimo
perche lha falsata la fede nostra
e questo per dispetto si dimostra.

Tutti gridando allhora fatto sia
li nauili allhora si aconciaro
e prestamente venne in Barbaria
e di presente molti castel pigliaro
in questa forma quanto gio sentia·
Costanza bella non po far riparo
in lo piu forte loco se n'andone.
dentro a Tunisi elli si serrone

Colui pigliando molta gente ...
e simile lettere che lui andaua ...
Costanza bella che in Tunisi ...
e dapoi vno messo li manda...
a Gano tutto el fatto li scriuia
e Gano simelmente rimandaua
chel stia acorto e meglio senti...
il fatto di presente manderone ...

E voglio chi sapiati car fratelli
i ne le terre costor si se chiama...
e mai veduto non s'hauean ...
ma de vedersi ciascuno si ha...
piu e piu breui mandato nou...
e questo modo s'ordia la tra...
laquale trama fu si mal ordit...
chel bon Guidon si perde la vi...

La triegua fatta comè hauete ...
hor vi vo dir dun messo che gi...
da Costanza da lo viso fiorito...
come soccorso a Rinaldo chi...
vd to Guidon si hebbe el partir...
di color tutto nel cor si mouea
al cor li venne vna doglia acces...
d'andar a la madre a tal contesa

Richiede il padre e richiede ...
a me si mi tocca lo caualcare
per cortesia io me m'aricomando
e che licentia me dobiate dare
nanti sei mesi verro ritornando
per questo modo difendro mia ...
a Carlo mano costor se n'andone
e del re Susbecche tosto i ...

Diceua Carlo io mal volontieri
te lascio andare per la fede mi...
solo perche ti vedo caualliери
come farane la mia compagni...
se la battaglia se desse sol ...
prego che de tornare presto sia ...
rispose e disse el seluaggio Guido...
giorno e notte mai non restarone

inaldo allhora prese a sospirare
con teco sempre mai verrone:
se Carlo nol vo compor tare
e tu te parti da me gli contone
de Rinaldo non sa che si fare
e questo amor Orlando si propone
che tu torni tosto o sir gagliardo
certo io vo che tu li de baiardo

isse Rinaldo cio chi ho nel mondo
ertamente io si gli daria
li diede baiardo giocondo
rio abbrazzollo e si lo bened a
i baroni ch'era li atondo
o prego che caualca notte e dia
allegrezza che soccorra la mare
pietade perchel volea andare

la licentia da Carlone:
se parte el castel tornaua
piangendo allhora lascione
idon seluaggio tutto si s'armaua
omegliantemente il si mellone
ti piangea Canzenua si stracciaua
mor mio bello hor doue vai tune:
olente me te vedero io piune.

iscia topina mai non mi credea
e tu me douessi abandonare
on te partire o bon Guidon dicea
tu con teco si m'habbi a menare
iente Guidon aldire la volea
er Malagise si hebbe a mandare:
isse Rinaldo Malagisi mio
guarda io te do lo figliol mio

isse Malagisi molto volontieri
giusta mia possa il guarderone
si conciaua baiardo il destrieri
Rinaldo fermamente i comandone
mio figlio come a me laltrieri
i raccomando al caual parlone
poi Rinaldo baiardo abbrazzaua
ne la fronte piu volte il basciaua

El pianto grande fu dentro al castello
de la partenza Malagise e Guidone
e similmente Polinferno bello
e da le sette carhene al suo bastone
molto contento di cio ne fu ello
a questo modo proprio lautor pone
e via se parte e Canzenua lasciaua
e strangosciata in zambra la portaua.

Polinferno e glialtri in compagnia
via si disparte questi tre baroni
per questo modo Orlando si inuia:
simil Rinaldo per tali sermoni
e quei pagani merauiglia se dia
e tutta quanta lhoste trapassoni
Orlando e Rinaldo piu nõ soggiorna
e dal castello indrieto si ritorna:

Nel lor partire stretti s'abbrazzaua
disse Orlando al duca Malagise
ti raccomando Guidon fauellaua
lascia pur far a me lo duca dise:
hor via costoro si senuiaua,
come lhistoria el libro dice alise
tutto quel giorno costor caualcaua:
niente da manzar elli non trouaua

Polinferno e Malagisi ne gia
chiamando Dio che i deggia aiutare
e la notte trapassando si venia
laltro giorno la fame arriuare
e Pinferno parlaua e dicia
o alto Dio mandazi da manzare
cosi dicendo vn poggio trouaro
che di fame haueua tormento amaro.

Hora lo poggio molto alto sia
come a lo poggio si fu arriuati
vide da longi vna prataria
e discendendo in sti prati entrati
caualcando de gran caldo hauia
perchè di Maggio lera intendi ui
li di son grandi e lo caldo facea
passato el prato e vna fonte parea

A queſta fonte non ſon dimorati
ma caualcando per fame c'hauea
e vna ſelua hauean trauerſati
de laqual ſelua ben vn miglio gea
e e vn prato li fu arriuati
doue vn ricco padiglion vedea
certo lo padiglione e piccolino
e lauorato tutto d'oro fino

A noua cacciagione e vccelletti
a nuoui arboſcielli diſſegnati:
ch'auedere erano mille diletti
e duo donzelle belle e delicati
e vn baron pagan per cotal detti
i nobil baroni alti e pregiati
vide el padiglione e ſi ſe conforta
le due donzelle allhora procuraua.

Le due donzelle a mezzo giorno ſia
in zuppa di ſeta ella ſi guardaua
e ciaſcuna d'eſſe vna roſa paria
e con la mano quei baron cacciaua.
vn maledetto pagan li tenia
per ſuo dileto in queſto loco ſtaua
paſſar non puo neſſun per queſta via
che quel pagano tutti gli vccidia.

Come Guidon inanzi ſperonaua
e quel pagan ch'a ſto paſſo e ſtato
vſci di fuori perche armato el ſtaua
o traditori co male hauete loggiato
che hoggi vi daro la morte praua
ognun di voi ſi ſia diſmontato
diſſe Guidone con parole ſcorte
ſpacciate toſto ch'io te diſſido a morte

A queſto paſſo tu ſtai per robare
da le mie man ti conuien morire
coſtui Quitachino ſi fa chiamare
e Polinferno anchora ci vol gire
Guidon ſeluaggio ver lui a parlare:
laſciame fare ſi li preſe a dire
de lo campo preſo e puo lo pagano
ſotto i ſcudi loro ſi ſerano

Guido ſeluaggio baiardo ſperonau
che ben parea mordente Dragone:
a mezzo del camin ſe riſcontraua
le lanze loro ſu i ſcudi ſi pone
tutti li ſcudi loro varricaua
il nobile huomo del pagan ſpezzone
la lanza ſua del bon Quitachino
quaſi chel caual diuento meſchino.

Per lo grā colpo d Guido ſeluaggio
le lanze ſi ſpezzaron di rondoni
e lo pagano ſe volto al riuaggio
penſa che caduto ſia a tal ſermoni
e era ritto gia Guidon el ſaggio
traſſe la ſpada che lui a galoni
ſi de puttana arendire dicia
e Quitachino biaſtemando venia.

Ai Macometto co potu comportare
ch'ami duri coſtui parlando diſſe
chel foſſe morto io hebbi a penſare:
di trare el brando niente s'affiſſe
Guido ſeluaggio la ſpada laſcia ad
ſopra el ſuo cimieri ſi gli la miſſe
lo cimier tutto quanto gli ha taglia
ch'era ſu vn Macon molto adornato

Tutto lo taglia e tutto ſi lo ſfe
piere e gioielli che fu lelmo b
e Quitachino che acio conue
tutto ſe piega e in tal modo
la ſpada ſua a Guidon ſi diſte
molto gran foco de lelmo tra
per lo gran colpo Guidon ſe
la poſſanza de Dio lo rechiam

E Polinferno al preſente pre
ſimelemente Malagiſi fece.
e de ſua morte gran paura ha
Malagiſe a Polinferno diſe
coſtui e bon huomo per la fede
e ſimelmente Guidon el prince
percotendoſe forte larme gua
tutti quanti i ſcudi lor fracaſſaua

In brazzo luno laltro s'ha tagliati
li scudi per forza de le lor spade
e le donzelle con atti adornati
tutte duo piangeua con puritade
perche i forastieri fosse campati
e cosi si dice in bona lealtade
guastando e larme ch'endolsso hauea
ne lun ne lallro auantagio n'abauea

Era si duo a la loro battaglia
che mai fra duo non fu piu veduta
rōpendose lusberghi e la lor maglia
Malagisi s'accosta persona astuta
noi siamo in viaggio se cio me vaglia
e la tua madre manda per aita
nō ne star piu che di fame moriamo
spacciate tosto ch'a manzar andiamo

Vdendo Guidone la madre ricordar
lo scudo rotto tosto getto via
e lalta spada in man hebbe a pigliar
e'nverso quel pagano sene gia
sopra de lelmo si hebbe ariuare
lelmo gli parte niente non vaglia
la scuffia d'oro i parte fin al dente
e morto cade in terra amantinente

E Polinferno col parlar giocondo
ad alta voce comincio a parlare
voi sete lo megliore homo del mondo
la tua possanza gia non troua pare
al padiglione si bello ritondo
de loro caualli hebbe dismontare
e glielmi di testa costoro si cauaua
gente da manzare allhor dimandaua

Assai gente le dame li dicea
dite pur quello che vi piace a lore
E morto el peggior hom del mōdo sea
a tutte le dame facea disonore
mostrato loro cio che le hauea
mestier ha uea costoro tal tenore
manzato c'hanno Guidone seluagio
e due done guarda dauantaggio

O cchi da dosso si non puo leuare
Guidon seluaggio parlar non potea
tanto li piace lor volto dalt'affare
e procurando Polinferno el vedea
e Malagisi haueano a guardare
a mente el bon Guidon sempre tenea
e alle dame costui procuraua
le gentil dame costui riguardaua

Guidon seluaggio remirando el viso
merauigliosse de tanta bellezza
disse certamente in paradiso
che siano nate io tengo certezza
che volesse esser da lamor diuiso
signoreggiando tanta gentilezza
mia manza somiglia in certezza
Guidon queste ciascuna vaghezza

Pensando di vedér Canzentia bella
Guidon seluaggio forte staua fitto
e non si muta ne parla ne fauella
anzi sopra baiardo staua ritto
i compagni vedendo tal nouella
re Polinferno a Guid on hebbe ditto
che vol dir questo tu non fa sentore
a queste damigelle di valore

Saresti mai d'amor preso e ligato
forsi mutato sei d'opinione
quando l'Ancroia te piglio sul prato
hebbe in sua podesta al padiglione
se collegato te fosti a lei a lato
di molto hauer ti daua e possessione
tu non volesti a lei consentire
hor me di el vero questo che vol dire

Verso de Polinferno alzo la cigl a
Guidon seluaggio in tal modo dicea
a la donna ciascun somiglia
per la mente io fermatenea
Guidon verso le dame si bisbilia
che sete voi a contato me fea
de cui sangue sete incontanente
disse le dame molto alegramente

Di l'Ongaria el padre mio sone
Durante vecchio che porta corona
la sua fama vien troppo adessone
infra pagani de lui si ragione
sorelle cugin semo a tal cagione
el nome mio a si fatta sermona
p tutto el mõdo meschiamo Suriana
e questa mia cugina Andriana

Intrambe due si hauemo marito
noi se scontramo in vn torniamento
a elqual era costui che qui fenito
ciascun vinto hauea per ardimento
qual Quitachino c'hebbe perseguito
la nostra gente vinse con tormento
poi trambe duo ci prese a tal foglia
[illegible]ando qui per farne la sua voglia

Hormai saputo hauete la veritade
[illegible] noi quel che ve in piacere
di[illegible] Guidon in bona veritade
[illegible] noi non vi sera fatto dispiacere
per amor d'una che me in postade
e per cotal modo gli hebbe a dire
fate ch'a noi dapo el dispartire
le [illegible]migelle non sa che si dire

[illegible]isse Malagisi fiol di Bouone
[illegible]lon seluaggio se qui fosse l'iglese
[illegible] Astolfo de l bon re Ottone
[illegible] venute con queste a le prese
[illegible]ante hormai senza piu sermone
[illegible] tornare nel nostro paese
[illegible]oue dimora la tua madre Costanza
[illegible] Guidon non faciam dimoranza

El padiglione e laltra salmaria
come racconnta el detto de lautore
[illegible]amo star in su la prataria
cosi le dame dal fresco colore
in contanente messese per via
su vn galoppo vanno a tal tenore
chiamando sempre el saluator Idio
che gli campasse da tormento rio

Poco da bere poco da manzare
trouano costoro per piano e mõtagna
onde non sanno che dir o che fare
re Polinferno molto se ne lagna
Guidon e Malagisi a ragionare
vergine donna gratiosa e magna
che l tuo figliuol vedesti tanta stretta
campane da sta fame maledetta

Se Christo non ripara a questo fatto
a mal partito sono quei guerrieri
prima di fame ciascun e disfatto
puo laltro cagion giũri ad vn sentieri
delqual ve contero tratto per tratto
se m'ascoltate come sta el mestieri
costor son arriuati ad vna piana
doue che nel mezzo era vna fontana

Et tutto a tondo a festa lauorata
larga spaciosa con acqua chiarita
intorno intorno tutta era ferrata
di magisterio questa e ben fornita
nel mezzo de la fonte delicata
vna colona a persido fiorita
che come l sol reluce e tanto e bella
poi sun essa sta vna fontanella

In laqual cade questa acqua gaia
d'una colonna fondata sun essa
puo quatro leoncini ad vna intaia
gettaua lacqua molto forte e spessa
qual quasi de cristallo non disuaia
o dio quanto la fonte e ben commessa
vcelli pesci cerui e leurieri
son per intaglia orsi e cingieri

Per vna porta s'en traua e vscia
a quel lauoro leggiadro giocondo
in su la porta letere se dia
loqual racontero signori atondo
la scrita parla e in tal modo dicia
che q beuraue el meglior bõ dl mõdo
saluo Orlando e Rinaldo el forte
nanti sei mesi sentira la morte

gia la morte sua e ordinata
er vno che capo d'ogni traditore
questo dicena la scritta intagliata:
in quella fonte de pregio e dbo noe
nostri christiani per quella pianata
per fame e sete sentia dolore:
vide la fonte che tanto auinente:
ciascuno si monta per sete che sente.

O sfenturato ti Guidon seluaggio
d'ai fatti tuo tu non ponesti cura
quando scendesti a terra sul riuaggio
che non legesti la magna scrittura
laqual t'haria scampata da dannaggio
cioe de la morte tenebrosa e scura
morto haresti chi colpa n'hauea
cioe el conte Gano e tutta sua genea

Guidon per volonta scendo discieso
verso la fonte se ne fu andato
uscio di ferro con la man apeso:
vide la scritta che prima ho contato:
la scritta legge con parlar acceso
non pensa che per lui fosse el mercato
dentro se messe e tosto hebbe beuuto
li compagni di fuora fu rituenuto

Per ber de lacqua il fier Malagise:
giunse a la porta e la scritta vedea
lesse per punto cio che la dise
infra se stesso parlando dicea
a ber de lacqua io seria felise
chi fece questo de larte sapea
e si per tempo futuro e passato
tirosse indrieto e cosi a parlato

O figliuol mio Guidone mal hai fatto
hauer beuuto de lacqua chiarita
tu rimarrai destrutto e disfatto:
nanzi sei mesi perderai la vita
e tornare non si puo tal bistratto
senza piu bere facciam dispartita
Disse Guidon tu hai vano pensiero
unco ti pensi che questo sia vero

Disse Malagise volentier daria
cio chio possedo e cosi Agrismonte
si co quella scritta non parla bugia
sel non t'aiuta Dio verace fonte
senza piu bere ciascuno se partia
passo quel pian e appressosse al mōte:
piu di tre leghe costor caminaro
cosi andando costor ricontraro

Cinquanta caualieri ciascun ardito
armati a scudi vsberghi e falde:
in su vn passo stanno ad vn bel sito:
simelemente le gente ribalde:
a petitione stanno come ho dito:
d'una gran dōna chiamata Smeralde
mastra perfetta gliera incantatrice
piu che Malagise la verita dice:

Costei fu quella che fe far la fonte
con la sua arte e con incantamento
de lequal cose dinanzi v'ho conte
sol per campare Guidon di tormento
chel nō morisse in tant'affanno e onte:
e per hauerlo poi al suo talento
vergine pura era veracemente
piu che Medea costei fu facente

Di parte in parte seguiro lhistoria
nostri christiani senza far dimoro
vide questi cinquanta de gran loria
in sella s'assetto ciascun di loro
sempre Malagisi di dolor facoria
Guidon seluaggio ne va verso loro
con vna lanza grossa e lo penone:
laqual guadagno a quello padigliōe.

Primo chel giunse de morte lo spazza
secondo terzo quarto e lo quinto
il sesto il settimo a tal procazza
che come il primo fu di vita pinto
Re Polinferno seguia la trazza
ilqual per sete palido e tinto
prima che lhasta sia rotta e finita
a diece gran pagan tolse la vita

Pol el bastone da le sette catbene
si se reccaua drieto ad ambe mano
a questo a quello dagando gran pene
quanti ne scontra getta su lo piano
Malagise vede prouarli si bene
grida monzoia e viua Carlo mano
e feri vn pagan con la sua lanza
el cor li passa el ventre e la panza

Rotto la lanza fuor trasse la spada:
qui si comincia la crudel battaglia.
Guidon per forza si se fe far la strada
cimieri elmi per forza frastaglia
Re Polinferno non stete abada
sfendea e rompea la turba ci saglia
quanti morti furo con gran martiro
diece scampo che fugiendo ne giro

A spron battuti quanti piu poteano
che tanto ne quanto nessun non tarda
tostamente ritornando geano:
cento pagani a la seconda guarda
el fatto tutto de quei tre diceano
si come gente vilana e codarda
cacciati ne hanno e messo insconfitta
e per scampare noi siamo qui ritta

Fra questi si era vno capitano
feroce e visto darme poderoso
questo si chiamaua Maladiano
piu ch'a nessun pagā era oltraggioso.
vdendo quel parlar tanto vilano
mai in sua vita non fu si doglioso
subito trasse sua spada rubesta
vn di quei diece feri su la testa

Morto lo stende senza dimorare
dissel pagan Macon ti maledica
gli altri vedendo cosi alto affare
da lui fuggia come gente mendica.
la sua brigata facea radunare
di tre christiani conuien chio dica
sendo i pagan fugiti discendiano
dentro dun pauion si se mettiano

Trouaro di molta robba e ve[illegible]
la robba poneno sopra dun sc[illegible]
cosi manzaro senza piu tr[illegible]
a rifrescarse de l'affanno [illegible]
e poi con tutte l'arnese e m[illegible]
ciascuno si monto sul caual [illegible]
e Polinferno monto su l'Al[illegible]
in tanto giunse la gente pag[illegible]

E stretti insieme recridando [illegible]
con lhaste basse i franchi ca[illegible]
voi sete morti a la morte a la [illegible]
Guidon seluaggio vide tal me[illegible]
a li compagni mostraua quelle [illegible]
vn'hasta tolse ch'era in quel [illegible]
el bon Malagisi e anche Polinfe[illegible]
ciascun ne tolse vna col ver discen[illegible]

Dissel Re Polinferno e tal intend[illegible]
questa battaglia prima comincia[illegible]
Guidon e Malagisi questo vden[illegible]
ciascun rispose fa cio che ti pare
Re Polinferno l'Alfana fer[illegible]
con l'hasta bassa se lascio andare.
Maladiano quando el vede venire
fecesi incontra el valoroso sire

Maladiano molto fu feroce
ma quando Polinferno esso non pote:
quando lui e risconrro in quelle foce
per vn di loro fu dolente note
el pagan el christian niente non nuoce
ma Plinferno molto lui percote
sopra lo scudo che tutto lo scalsa
drieto a le spalle la lanza gli passa

Morto lo stende del forte cauallo.
Polinferno trappassa con l'Alfana
infra quei cento fu intrato a ballo
vedendo questo la gente pagana
adosso Polinferno in quello stallo
forte ferendo quella gente vilana
e sopra loro faceua ribombo
con quel baston da le palle di piombo

Guidon

[illegible]n selvaggio vedendo la ponta
che Polinferno facea fra costoro
baiardo feri con la mente pronta
cosi Malagisi non dimoro
che sopra la derata Frizi la gionta
sentiano i pagan pena e martoro
lun sopra laltro in terra tramazza
tant'e la forza del baron de razza

Qui era la battaglia smisurata
fra vna parte e laltra e come odo
Guidon gridava con voce frenata
forse a saper e che di battaglia godo
tagliava brazze testa aderamata
quanti ne scontra getta morti al sodo
dicendo ome sel padre mio qui fosse
diria chio son codardo e non ho posse

Ben si porta lo figliuol di Bovone
ferendo con lo lo nudo brando
e sempre ai fianchi seguia Guidone
e sempre in sua voce richiamando
cosi Rinaldo fi del duc' Amone
cavalli cavallieri va tramazzando
de quei pagani facea mal governo
ma sopra tutti e piu fier Polinferno

Settanta quattro fu morti e distesi
e vintisei fu quei cho scampavano
iquai fugendo vanno per i paesi
per gran sospetto spesso si voltavano
esser se pensano da quei tre offesi
abrevisando tanto cavalcavano
havendo da quei tre tanto spavento
fino a la guarda de li quatrocento

El capitan de questi Danabruese
mai non se vide huom tanto spietato
costui parea d quei che Christo offese
negro quanto e corbo e temperato
e non sapeva costui che se fese
vide venir costoro per lo prato
i quatrocento suo fece aconzare
quei vintisei giunse senza restare

O signor nostro lun de quei dicea
tre cavallieri gia morti e robati
morto e Maladiano signor di nomea
e noi como tu vedi siam cacciati
Danabruese per lo detto non rispondea
tanto suo sensi strero occupati
poi disse tradir ceder non volio
che tre boroni habbia tanto regoglio

Poi si getto come dragon disciolto
con la sua spada che molto tagliente
ad vn riverso meno per lo volto
a quel che dice cosi primamente
morto lo stende a guisa duno stolto
presenti suoi e cosi laltra gente
maledicendo che a lor dava soldo
e chi li regge ben e manigoldo

Poi dice dio bastardo Macometto
se tu perdoni a quel Maladiano
io non t'adorero in fatto ne in detto
per tuo dispetto me faro christiano
cosi dicendo questo cotal detto
con tutti i suoi se mosse per lo piano
Danabrues a tutti nanti viene
tornar a li nostri tre e mi conviene

In terra e dismonta nostri christiani
a rinfrescarse e aconciarse aponto
che si pensava d'esser ale mani
venir con quei come dice el conto
cosi stando su gliarzoni sovrani
Danabrues con sua gente e giunto
gridando verso i tre con molta noia
lo scudo ferma e lhasta bassa con voia

Disse Guidone questo de tocare
liberamente a me che le ragione
disse Malagisi fa cio che ti pare
e state a mente de nostra natione
miglior de lor non si porria trovare
tuo padre el conte si Melone
anchor di nanzi nati o paladino
di mano in mano fina Costantino

Disse Guidon questo me in piacere
verso Danabrues si speronaua
el pagan verso lui senza temere
quando a linscontro lozo s'apzessaua
sopra di scudi ciascuno si fiere
lhasta de ciascun si se fracassaua
in molti pezzi volaua i tronconi
e non ci fu vantaggio dun bottoni

El pagan passa via sopra la sella
poi che la faccia indrieto si voltone
che si penso che su lherba nouella
fosse caduto el seluaggio Guidone
in tal maniera gridando fauella
o falso spergiurato dio Macone
che maledetta sia tua signozia
e chi te crede e men d'una sia



Verso Polinferno si fe disserra
con vna spada rubesta e tagliente
vna gran parte del cimier la ferra
tanto ne quanto non piego el gigãte
Guidon seluaggio intro ne la guerra
di quatrocento a legge affricante
re Polinferno valoroso e gaio
prese tantosto vna palla dasaio

A Danabrues la getto con fretta
da vna parte colse su lo scudo
quanto ne prese getto su lherbetta
tanto fu lo colpo a fiero e crudo
Danabrus corse presto con fretta
verso de Malagise baron drudo
vno gran colpo sul capo li fiere
al suo mal grado in terra el se cader

Danabrues se chino verso el cha[illegible]
e Malagise prese nel nasale (uo
per portarlo via a mano a mano
al suo cauallo haueua el petorale
quando che Polinferno quel [illegible]
vide Malagisi a tãto male
el fusto impugna come disperato
a Danabrues se ne fu andato

El colpo misse al pagan su la testa
le palle el fusto drieto el circondaua
Danabrues senti tanta molesta
a mal suo grado Malagise lasciaua
disse il gigante che nouella e questa
che fosti si codardo non pensaua
Malagisi vergogna de tal dire
prese el cauallo per voler salire

Con gran fatica monto su larzone
bõta de Polinferno si lauiuta
Danabrues si non cade d'arzone
Guidon la gente solo a combattuta
e Malagisi brocca el suo ronzone
re Polinferno cõ la lsana arguta
i pagan quando veder chel veneano
beati e quelli che la via i faceano

Tristo colui chel colpo sentia
de polinferno e de Guidon seluaggio
mestieri non hai di chiamar s'udia
subito morto lera con damaggio
Danabrues loquale si vedia
mira prestamente su lherbaggio
non vide Malagisi a questa volta
a la indrieto lo suo cauallo volta

E doue chel vedia zuffa piu stretta
in quella parte sperona el destrieri
in su larzon ritto si se assetta
vide le proue de Guidon el fieri
che teste e brazze getta su lherbetta
tristo e colui ch'aspetta el cauallieri
poi di baiardo vide el continente
che scudi e arme straccia con li dente

Dicea Danabrues veramente
se quel cavallo potesse acquistare
Carlo di Franza con tutta sua gente
io solo soletto poptro assediare
così pensoso stava lo saciente
e poi arriva senza dimorare
dove Guidon combatte e tutti quanti
sopra baiardo che pare costanti

Diceua Danabrues o sir costante
ch'hai per insegna il leon sbarato
pregote per Macon e Triuigante
o p Giesu Christo se lhanesse adorato
che tu me debbi raccôtar dauâte
donde che se,e di che sangue e nato
che tu el tuo caual come discerno
m'arasembiante dimonio d'inferno

Ben piu di cento qui de mie baroni
hauete morti sopra de sto campo
e se m'aiuti i nostri dii maconi
e glialtri non par chefaciano scampo
hor me contate vostre conditioni
se macometto v i guarda da vampo
disse Guidon se volonta hauete
in primamente el vostro me dicete

Disse il pagano molto allegramente
Danabrues chiamato e per certano
da tutta quanta la pagana gente
de la valle de Moise a lo piano
e son soldato cavallier possente
con quatrocento a coral affano
d'una donna nigromante e salda
quella fra noi e chiamata Smeralda

Disse Guidone cavallier pagano
io t'impromisse de dire el nome mio
su se cortese io non saro vilano
da tutta gente chiamato sono io
Guido selvaggio figliuol del surrano
Rinaldo el forte gratioso e pio
qual e cugin d'Orlando gentil côte
disceso son di ca di Chiaramonte

disse il pagano dunque sei quello
che dentro al bosco Ansian vccidesti
del bon Briosso son carnal fratello
io te ne pagbero di cio che facesti
vn'hasta tolse con vn bel penello
Guidon vedendo qui atti rubesti
vn'hasta tolse ad vn che la in mano
poi se riuolta verso del pagano

Fuor de la pressa lun laltro vscia
prese del campo con molto valore
come saetta lun laltro corria
coperti sotto i scudi di colore
quando s'aggiunse con colal furia
per darse pena con molto dolore
lhaste per viua forza se fiaccaro
ne lun ne laltro d'arzon non piegaro

Rotte le lanze trasse fuor i brandi
a la indrieto voltaro i ronzoni
senza contesa piu d'altri dimandi
si come fusse mordaci leoni
sopra i cimieri discese i colpi grandi
saffiri,pietre,gemme,e carboni
quanti ne preser mando su la terra
ne lun ne laltro darzon non se sferra

Vedendo Danabrues la forza dura
tutto se rabbia dentro da lo core
verso Guidone ne va con gran fura
portando in mano lo bon trenzatore
vn colpo getta de si gran altura
sopra Guidon giunse di valore
tutto el cimier dauanti si riciso
calo la spada sul nasal del viso

La intaglia del nasale forte offese
tanto fu lo colpo duro e spietato
la punta de la sp ada se discese
tanto chel viso si hebbe sanguinato
sul forte scudo la spada distese
come campana lhebbe ribo mbrato
lo scudo e forte non li venne manco
la spada colse lo caual al fianco

Quando baiardo lo gran colpo sẽte
alzo la testa comincio a rizzare
tutto se torse a guisa dun serpente
a Danabrues poi si lascio andare
quando el Pagan mira lo comminciare
volta el cauallo e misese ascampare
dicendo non t'aspetto per Macone
drieto la trazza seguita guidone

E fortemente el pagan seguitando
lascio la gente laqual combattea
e Malagisi se va vendicando
re Polinferno gran guerra facea.
tristo colui chel gitta spettando
sente la morte quanto la dolea
cῦ piu di cento e otanta morti hanno
con dolorosa morte e crudo affanno

Hor torniamo a Danabrues pagano
che per baiardo non se tien securo
tre leghe e piu ciascun fu lontano
da quello stormo tenebroso e scuro
a la indrieto ritorno certano
appresso a quella fonte giunti furo
laqual fece Smeralda come sento
tutta per arte e per incantamento

Appresso ine era vno monte altano
loqual per arte signori el fu fatto
spaccio grando di virtu sourano
suso era vn castel ben lauorato
per arte fatto ciascun sia certano
veder non se potea a nessun patto
chi v'era presso vedeua spedito
el monte solo senza altro sito

Questo era forza d'arte negromante
sempre Smeralda staua nel castello
e ben vedea de drieto e dauante
chi s'appressaua aquel loco si bello
vide di do baron el somigliante
ad vn balcon ando per veder quello
ma Danabrues giunse a la fonte
in verso de Guidon volta la fronte

Giunse Guidon con la spada
dicendo traditor tu non cam
tu serai morto e tutta tua b
pieta di me non hauera gi
vn colpo i de con la spada
sopra de lelmo che senti gu
le giose del cimier tutti li
la punta sende dauanti a la

La intaglia si rompe con lo na
la ponta li tocca sopra lo cigli
tanto fu el colpo pesimo e mo
el petto s'empi del sangue ver
quando el pagan si sente a tal
al collo del cauallo die dipigli
gridando Macometto vero di
a ti m'aricomando signor mio

E tramortito stette sopra el collo
del valoroso bon destrier sourano
elqual suauemente via portollo
non se risente Danabrues pagano
Guidon a questo punto non toccollo
sol per non esser chiamato vilano
Smeralda da la longa cio vedia
come Guidon vsaua cortesia

La se dispose per incantamento
di perlongar al bon Guidon la vita
e de tenirlo al suo piacimento
sol per toccar la sua faccia chiarita
e metter i christiani a gran tormento
e far larte de Malagisi schernita
e cosi fe signori e bona gente
come vdirete nel cantar seguente

Canto. XXVIII.

AVue Maria al di ȯ la resurretiõe
de Christo nostro padre creatore
elqual hauea madre come ragione
grãde allegreza nhebbe el vostro core
che del historia portare el confalone
e del dimonio hauessi el valore
spoglio el limbo de lanime beate
e laltre vi lascio chera dannate

rego madre e sposa
conceda per tua cortesia
a che tu ne si bramosa
ardar a la mia gran folia.
tu madre dilettosa
dimonio che tolto non sia:
essa dal peccato guardare:
ornar al lasciato cantare

ferno signori io ritorno
pagan la stampita suonaua
l suo fusto el gigante adorno
sto e quello morto tramazzaua
se per vendicar el suo scorno
ente pagana mal guidaua
agan non si po sostenire
assalto comincio a fuggire

gise drieto seguitando:
a assembia dimonio dinferno
oso gigante gridando
e voi si fa male gouerno
a giu la zuffa cacciando
er scritto vero ve discerno
o e piu n'uccise con amaro
ri per la zuffa si scamparo

oriente haueua finito
loro secondo lusanza
i acorti per montagna e sito
i monti intrato per certanza
o Malagise caualier ardito
linferno ch'a tanta possanza
qua cercando si metteano
mpagno ritrouar poteano

Malagisi Polinferno mio
nenza che Guidon seluaggio
non sia ne lo stormo rio
e la scritta me sta nel coraggio.
i leggemo fratel tu e io
la bella fonte di riuaggio,
te che prima ne beueranne
si al mondo si non vinceranne

Senza gran fatto non fu fatto quello
Re Polinferno disse con pensiero
tu si t'ha messo dentro a la ceruello
che quella scritta si dica lo vero:
qualche trist'huomo si ne pose ello
sol per turbare chi ha lanimo altero
nientemeno se vol tanto cercare
sil bon Guidone si po ritrouare

Torno indrieto do sta li corpi morti
e Polinferno non fece dimoro
in terra scese per cotal diporti
a cercarere comincio fra coloro.
de quelli corpi voltando li scorti
sempre piangendo cõ molto martoro
poi a cauallo monto suso lAlfana
cercando per montagne e per piana

Per larte di Smeralda ritrouare
costor non poten per dritto camino
a Danabrues vi voglio ritornare
e a Guidon seluaggio paladino:
p lo colpo cħ Guidõ glihebbe a dare
appena il si sostieneinsul roncino
drizzosse in sella e vide lo suo sangue
onde di doglia e di nequitia langue,

Come leone sciolto di catbena
letto la spada che non fece fallo
vno colpo spietato forte mena
sopra lo scudo a denti di cauallo
Guidon seluaggio si senti grã pena
poi si drizza piu chiar d'un christallo
indrieto volta lo scudo pesante
a duo man prese la spada tagliante

Dispregiandosi il damigel dicea
a mie parenti non son somiglianza
ne da Orlando guerrier di nomea:
ne al mio padre ch'a tanta rogãza
vn greue colpo di pontamertea:
sopra el pagano secondo la mia stãza
larme lo scudo tutto fracassollo
ben vna spanna de dio trapassollo:

Le gambe apre Danabrites palino
morto disteso se lascio cadere
al suo diletto per questo camino:
a vota sella andava lo destriere
Guidon selvaggio vedendo el latino
partir se volse come le dovere
Smeralda che remira in quelle parte
incontanente gettava sue arte.

Come gettata ibebbe Macuello:
con piu de mille li venne davanti
dicendo che comando in suo apello
disse Smeralda compagno costante
Guidon selvaggio neb l damigello
elqual a morto quello affricanti
fa che tal sonno li faci venire
ch p duo di non s'habbia a risentire

Fa che ad effetto metti cio chio dico
poi ti vo domandar d'un'altro fato
qual dimonio e de Malagisi amico
chel serve ben di core ꝛ ogni trato
ꝛ el rispose Minosso e con fico
sempre Malagisi serve quel laudato
ꝛ noi e gli altri somigliantemente
ma pur Minosso a lui sta servente

Disse Smeralda tu serai costretto
tu e quei altri sotto a la mia possa
che verso Malagise in fatto o in detto
se ello ve chiama non farete mossa
tosto ti parte e fa chel donzelletto
Guido se dorma ꝛ chl no habbia possa
prigion come voglio possa tenire
Macuello si hebbe tosto a dispartire

Come lui si parti fu tostamente
Smeralda larte da capo gettoe
Minosso ella costrinse di presente
elqual con molti davanti gli adoe
gridando che voi o dama piacente
e tosto la rispos'io si vorroe
che tu e toi compagni sia costretto
di non servir Malagisi a tal detto.

Per tanto tempo voglio questo fia
fin che Rinaldo si del duca Amone
col conte Orlando in questa prigionia
venga ciascun armato su larzone
disse Minosso damma in cortesia
de non voler chel figliuol di Bo[illegible]
me tenga poi stretto imprigionato
come somiero m'hara bastonato

Disse Smeralda quello chio comando
fa che sia fatto e non usar fallanza
se non che in parte e in loco ti mando
che male per ti sera questa danza
Minosso se disparte lagrimando
e ne linferno torno a sua stanza
per forza darte stretti in tal modo
che a Smeralda usare non puo frodo.

Cosi costretto con el suo drapello
Minosso stava in Cana maledetta
ma lo dimonio detto Macuello:
che servir vol la vaga giovanetta
doue sta lo bon Guidon andava ello
una vampa nel volto si gli getta
che Guidon cade a riverso al piano
piu forte dorme che non quado e sano

E Danabrites morto lui si stava
Smeralda da balconi mira la cosa
e cento sergenti ella si chiamava
a cavalcar se senza prender posa
e con coloro costei sin'andava
verso la fonte tanto dilettosa
quado la dama a costui giunto fone
vide per terra el selvaggio Guidone

Portare lo fece a diece scudieri
subitamente al castel incantato
la dama comando chel bon destrieri
cioe baiardo sia preso e ligato
fatto fu di costei lo suo pensieri
Baiardo preso fu sopra lo pratoe
ben che fatato fosse ad ogni impresa
contra dimoni non fece diffesa

La damma el corpo morto fe pigliare
e de lo sangue sanguino larzone
e stiera essi coperta el ver m'appare
molto mi mostra scuro sue facione.
Guidon selvaggio mādo a disarmare
de tutte larme e linsegna a leone
e Danebrues le sue trare facea
e quelle de Guidon si gli mettea

El corpo del pagan e molto bello
e anche lui non li punge el mento
quasi a Guidone somigliava ello
sendo scambiato questo guarnimento
Smeralda comando a Macuello
chel bon baiardo senza restamento
fosse guidato a si fatto tenore
do sta Rinaldo al castel di loro.

Cosi lo conte Orlando paladino
fa che mai el non s'habbia a stancare
e questo tal sangue a si fatto latino
Orlādo e Rinaldo veda questo affare
ciascun per questo ne verra quino
so ho grā voglia di veder provare
luno con laltro se Macon mi vaglia
con i lor brandi su questa prataglia

Ciascun si pensera chel bon Guidone:
debba esser morto per questo signale
del sangue di Baiardo a su larzone
qui ne verra Orlādo naturale
e cosi Rinaldo del pro duca Mone
discieso de la sciata imperiale:
per dar a questo fatto piu colore
vno breue scrisse a si fatto tenore

Io Danabrues te son manifesto
a Rinaldo paladin da Montalbano
Guidon tuo figlio valoroso e presto
a la fonte incantata con mia mano:
morto io l'agio cō mio brādo molesto
bonta d'Orlando e si del conte Gano
quale per spie me fece sentire
Guidon selvaggio vi dovea venire

Io con mia gente fletti appareccbiato
si come cavallier pro e gagliardo
e in sua compagnia morto il renegato
Re Polinferno traditor musardo
acio che piu credeua tal mercato
insanguinato ti mando baiardo:
s'ha questa fonte Rinaldo verrai
Guidon tuo figlio morto trouerai

E se vendetta far tu si bramoso
viene a la fonte pero chio t'aspetto
se tu se savio cavallier copioso
sopra d'Orlādo vēdicheria leffetto
loqual t'ha fatto tanto doloroso
se tu se savio nota questo detto
cħ piu ha fallato cōtra el tuo figliuolo
sopra de lui vendica lo tuo duolo

Cosi se contenia in questa scrittura
quale scrisse Smeralda incantatrice
poi a baiardo a si fatta misura
chiauella su larzon el ver si dice
poi Macuello ai fatti suo procura
prese baiardo bon destrier felice
con larzon sanguinoso tanto andava
in verso Fiore la via dritta piana

Col bon baiardo niente si soggiorna
ne giua forte co per aere vccello
hor torniamo a quella dāma adorna
con suoi servienti torno i nel castello
sendo al palazzo la damma ritorna
andone doue dorme el damigello
Guidon selvaggio valoroso e ardito
qual dorme forte che parea transito

La damma fece dispogliar Guidone
a molte camariere che lhauea
e come parla lo dolce sermone
in vno ricco letto metter lo facea
le camariere e sue fuora caccione
serrosse dentro e poi si se mettea:
presso a Guidō con vna allegra fazza
essendo nuda el bon Guidō abbrazza

La bocca sue li pone su la guanza
con laltra mano lo gina toccando:
il petto bianco il corpo e la panza
gliocchi e la fronte spesso basciando
Guidon non si riscente per tal manza:
la damigella tanto il va stizzando
che lui se risente a tal nouella:
pensando d'esser con Canzenna bella.

Non s'aricorda come prigione
subitamente fu su la baltresca
la damigella non fece questione:
unco s'acconza per menar la bresca
le dolce gioia costei assaggione.
Guidon selnaggio vn poco rinfresca
e stato vn poco comincio la danza
come a tal cosa concede lusanza

Per volonta fornito quello giuoco:
si comme lautore conta isfocca
del modo non ricorda vn vil moco:
a lui sconde la spada ne la rocca:
poi lun a laltro risponde vn poco:
Guidon poi pensa come a sta rocca
chel vede i muri il canallier adorno
che risciarato era lo terzo giorno

Quando el se vide in tal loco iscotto
il comincio vn gran pianto e lamento
ricordãdo di Rinaldo il baron dotto
e di Orlando ch'a tanto ardimento
disse Smeralda guerrier nõ far motto
e non pigliar di cio nullo spauento
io son Smeralda e son al tuo comãdo
humilemente a ti m'aricomando

Disse Guidone maledetto sia:
lhora el ponto quando io arriuai
a quella fonte de la prataria:
doue che con Danabrues io giostrai
che m'ha condotto teco assar folia
che cio chio fatto me ne pento assai
per quel chio fatto Dio e suo santi
in odio si verro a tutti quanti

Dapo chi'ho fallato a mia mogliera
verro in odio a Dio e sua gente
di letto si getta a limpzimiera
cerca sel troua la spada tagliente
trouar non la potea a tal maniera
che tolta le sta da lato al sir possente
se lo hauesse trouata la sua spada
harebbe morta questa donna prauda

Pentir si vole di cio che la fatto
ma tal pentir non li val omai
la dama dice o damigel laudato
se tu volessi sposarme giamai:
il tuo comãdo faro ad ogni tratto
la tua sententia reuocar vedrai
se cio non fai damigel acorto
inanci sei mesi tu serai morto

Questa sententia non si po tornare
che questo e per incantamento:
la vita tua te posso perlongare
diece ãni e piu in forza e ardimento
se questo mio voler voi seguitare
disse Guidon inanci saro spento
di questa vita che acio consenta
mai la mia voglia non sara contenta.

Poi comincio a dir con molto piãto
o suenturata ti Canzenna bella
in che maniera el tuo Guidon e frãto
io t'ho fallato gentil damigella
con tradimento ston sotto lamanto
d'una meretrice de Christo ribella
costretto per incãto son ligato
in vn castello che son incãtato

O Malagise tu che se indouino
tu me scãpasti da la dama Ancroia
laqual m'hauea tutto al suo domino
sempre sperãdo di me hauer gioia
e per amor de mio padre tuo cugino
aiutame a campar de tãta noia
tu se tenudo mastro incãtatore
de tutto el mondo se tenu el fiore

Guidon selvaggio me convien lasciar
cosi Smeralda somigliãtemente
A Polinferno me convien tornare
e Malagise cavallier possente
doi giorni e piu si prese a cercare
e de Guidone non si trova niente
stãchi affamati in su in giu cercaro
doi giorni e piu che niente trovaro

Pomi selvaggi si trovaro assai
e cosi acqua in molta quantitade
spesso spesso trageva si gran guai
re Polinferno di gran nobilitade
disse a Malagise con grevosi lai
in te non regna punto di pietade
con larte tua cavame d'errore
se vivo o morto e Guidon mio signore

Disse Malagise molto volontieri
incontanente si trasse da parte
sopra vna costa dun largo sentieri:
incontanente getto la sua arte:
credẽdo haver minosso al suo mestieri
come dimostra el libro ne le carte
Minisso niente accio rispondia
Malagise gran merauiglia se facia.

Infra se disse forsi gli ho fallato
questo si non me suol intravenire
subito scese del caval al prato
e larte getta con sovran ardire
piu che giamai si tene impacciato
dice Malagise questo che vol dire
vscito forsi son de mia memoria
vn'altra volta proveros'haro vittoria

El comincio Minosso a scongiurare
con tutti quanti glialtri de linferno
dicendo questo non soleti fare
ma io ve ligbero in abeterno.
io ve faraggio a tal guisa stentare
che morte sentirete in sempiterno
Minosso dunque nõ me far piu sosta
manda vn di tuo a farme risposta

Tante parole disse e tanto fece
Minosso che costretto si venia
al dispetto de quella incantatrice
gine a Malagise Minosso dicia
che me comandi cavallier felice:
Malagise dimando che fatto havia
e perche esso non vene al primo detto
disse Minosso perche e son costretto

Sotto la forza d'una damigella
el nõme suo tu non puo sapere
trenta di passera per tal novella
da noi risposta non porrai havere
disse Malagise dimme chi e quella
che di saperlo molto me impiacere
disse Minosso el nome suo giamai
da noi fina quel punto non saprai

Poi che saper non posso questo fatto
dimme che del selvaggio Guidone
Minosso li rispose molto rato
quella chẽ m'ha costretto lha ĩ prigiõe
ma tu el tuo compagno tanto laudato
lacquistarete a forza di spontone
Orlando Rinaldo coperti di maglia
presso a la fonte fara gran battaglia

E questo e fatto per quella coral dama
sol per vedere lor forza gradita
tremo chẽ lor battaglia non sia grama
che lun con laltro non perda la vita
de Danabrues conto la gran fama
e detto questo fece dispartita:
Malagise havẽdo inteso el parlamẽto
rimase lasso e tutto con spavento

Malagise presto rimonto a destrieri
e a Polinferno s'accosto da lato:
e si li disse o franco cavallieri
nostro Guidone si e impregionato
da vna dama per coral mestieri
laqual d'amor per lui da'l cor ligato
larte nigromãtia e si sottile
soggietto tiene el bon Guidon gentile

De lui piu nanzi non posso sapere
gliamici mei vol che cosi sia
ne qui ad un mese non potrei bavere
col vostro Fusto e con la spada mia
un'altra cosa che non me incalere
che di Carlo verra a la prataria
la che Guidone beue la fonte
e di migliori de ca di Chiaramente

Lun sera lo gentil conte Orlando
laltro Rinaldo di Amone figlio
armati d'elmi scudi e di brando
e per Guidon son a gran periglio
la vanita d'Andarlo piu cercado
e mi me pare cosi d'un consiglio
chen questa parte se pigliamo posa
fin che l'effetto vedrem di questa cosa

Noi siá costretti e non posciáo ádare
come Guidon per quello incátamento
e apo chel ci fa quel baron aspettare
disse re Polinferno io son contento:
e questo non si puote riparare
in terra dismonto senza restamento
ed un fracasso de quei che fu morti
el meglio che posser piglia conforti

E qui se possen con gran disciplina
chiamádo spesso Christo onnipotente
cosi la madre vergin donzellina
cosi li guarda per cotal continente
torniamo a Macuello loqual camina
verso de Fiore col caual corrente
cioe baiardo corrente ronzone
qual sanguinoso baueua larzone

Con quella scritta chiauata dauáte
nel fusto de larzon o bona gente
mai non si vide cosa si pesante
ne tanto scura quanto a quel presente
giozaua lo sangue fino a le piante
del bon baiardo destriero corrente
Macuello con esso tanto andaua
ch'ad vna lega a Fior arriuaua

Essendo presso al castel di loro
Macuello disse a baiardo destrieri
spacciate vazio e non far dimoro
troua Rinaldo gentil cauallieri
Danese Oliuier che son con loro
el conte Orládo cħ porta el quartieri
guarda cħ non te tocca corpo humáo
se non Rinaldo quel da Montalbáo.

Letta che sia la scritta non tardare
torna indrieto bon destrier acorto
Rinaldo tuo signor debbi guidare
la doue giace Danabrues morto
e cosi lhebbe questo asconglurare
baiardo se parti a cotal porto:
come el Demonio gli de la dottrina
verso el castel di loro lui camina.

Al campo giunse di Marsiglione
elqual appresso Fiore era tendato
in mezzo loro si messe el ronzone
cosi vituperoso insanguinato
a lui remira tutte le persone
lun dice a laltro remira gran peccato
qualche bon barone si caualcaua
ch'a tradimento bauto morte praua.

Questo cauallo si chiede vendetta
Po che con lingua nol poscia contaré
questo diceua tutta quella setta
chi questo fatto prende a remirare
baiardo se parti con molta fretta
giunse al castello senza dimorare
di fuor sul fosso staua el conte Orládo
Astolfo Oliuier e lo sir Rinaldo

Prince Agolazi e cosi Viuiano
Auino Auorio e cosi Belingieri
Gualtier Angelier baron souraño
el valoroso bon Danese Vgieri:
Tarasso Ignero cosi prossimano
Dudon el forte gratioso fieri:
e stando a tal maniera fece riguardo
vide venir in tal guisa baiardo.

Ciascun di cio si fe gran meraviglia
vedendo questo a tale conditione
e luno a laltro di cio ne bisbiglia
veramente le morto il bon Guidone
Rinaldo sbigottito il caval piglia:
poi si remiro a quello forte arzone
tutto tremava e dava gran paura
vide sul fusto la detta scrittura

Letto gran piãto e quella scritta lese
baiardo stava come corpo humano
con la testa chinata quest'e palese
da quei guerrieri non si fece lontano
presente Orlando Olivier el Danese
spiego la scritta lo sire sovrano
presente a tutti a legger si mettea
in questa guisa la scritta dicea

Io Danabrues frã:o saracino
che signoreggio el castel incãtato:
con le mie mã ho morto il paladino
Guidon selvaggio barone pregiato
e Polinferno ch'adoro Apolino
e ibaggio morto a simile mercato
Malagisi ho messo in simil tormento.
contra me non li valse incantamento

Con tanta gente ad un passo me posi
bonta d'Orando che mel fe sapere
e cosi il conte Gano a simil chiosi
ilqual t'ha fatto e fa sempre spiacere
chel tuo fighiuolo de vita deposi
si questo e verita vul puo sapere
ad una fonte cavallier acorto:
il tuo car figliuolo vi giace morto.

Se di vendetta far tu se bramoso:
io si taspetto appresso a questa fonte
ma se tu se savio cavallier gioioso
sopra d'Orlando vendicar tuo onte
a gir piu nanzi Rinaldo si fe poso
con molto pianto abasso la fronte.
tanto el trafisse chel stete tre hore
come insensato non fece sentore.

Poi vno grido gettava gridando
ome tapino me lasso dolente
creder non potena conte Orlan do
che tu fosti fra mi si fraudolente
chel mio figliuol de vita desse bando
ome omei che dira la gente
del tradimento fatto tanto scuro
sopra el mio figliuol dilettoso e puro

Sel mio figliuol tuor voleui la vita
a la tua posta lo poetui fare
con Durindana la spada fiorita
senza tal tradimento adoperare
s'io non renego la vergine gradita
sopra di te mi credo vendicare
verso d'Orlando va che nonse tardo
forte cruccioso dicendo bastardo

E voi baroni mirante el tradimento
ch q̃sto ha fatto sopra del mio figlio
el brando trasse con molto ardimento
tutti baroni li dava dispiglio
dicendo al bon Rinaldo come sento
fa questa cosa con savio consiglio
vedendo Orlando Rinaldo si fieri
non sapea che far el de tal pensieri

Scusando dicea caro cugino
de non pensar chio fosse tanto matto
che sopra de Guidon fierier palad io
tal tradimento mai havesse fatto
ch'a vedere temette tal latino
si vol che tu e io si venga disfatto
hebbi di questa cosa piu certezza
nanti che ver tui mostri tanta sprezza

Disse Rinaldo questo e manifesto
scusar non ti val falso sterpone
ecco baiardo testimonio a questo
qual sanguinoso a la barba e larzone
se non chel Danese col brãdo rubesto
con glialtri el trasse de man al barone
el conte Orlando cavallier acorto
el sir Rinaldo lhaverebbe morto

Diceva Orlãdo a questa tua rogãza
e sello puote hoggi menti lo freno:
s'altri ch'a ti facesse tal falanza
il suo rogoglio faria tosto meno
tradito e non fui anco o lianza
o mantenuto a ciascun terreno
assai piu che giamai ne lo periglio
e son stato semp guarda de tuo figlio.

Disse Rinaldo avanti el dispartire
insogno vidi tutta questa cosa:
il che e lo come lui doveua gire:
come per mi gliera pericolosa
e tu per farlo di vita finire
si non tenisti la cosa nascosa
tu consigliasti nel suo partimento.
ma io te ne daro gran pentimento

Se piu voi cercar che questo e vero
armate tostamente su larzone
baiardo seguitamo bon destrero
a quella fonte dove giace Guidone
si morto troveremo lo cavalliero
fra noi duo partiremo la questione
e si morto non sia il sera pace
Orlãdo disse questo assa mi piace

Senza indugio loro si s'armava
di tuttelarme che gli fa mestieri
su vaientico Orlando montava
Rinaldo sopra morello il destrieri:
di mano in mano sta novella andava
a Canzenua bella che a pensieri
sopra Guidon suo diletto sposo
il fatto seppe tanto doloroso

Senti come Orlando lhavea tradito
forte piangendo dice o signor mio.
ch'eri giocondo che de vita finito
come comporti salvator Idio
venire non pensai a tal partito
o Lionello caro padre mio
tu fosti morto e gistime lasciãdo
a questo traditor del conte Orlando

Elqual m'ha tolto il car e mio [illegible]
Guidon selvaggio che tanto potea
vna doglia li strinse al cor el petto
che di presente cio morta cadea
nostri baroni vedendo l'effetto
gran merauiglia di cio ne facea.
Rinaldo el conte Orlãdo se'n[illegible]
la traccia di Baiardo seguitaro

Canzenua fu racolta e sepelita
Apresso el corpo morto Bouollino
lalta poncella Caia sbigottita
molto rimase di cotal latino
o Dio quãto incresse di tal partita
communalmente ciascun paladino
Danese Vgieri come costumato
davãti a Carlo sene fu ãdato

E de Baiardo conto el conveniente
e poi l'effetto di questa scrittura
come Rinaldo e Orlando possente
ciascun si s'ha coperto d'armadura
partiti sono li baron souente
di grã galoppo sen va per la pianura
del bon Guidon morto troveranno
o signor mio qui duo s'uccideranno

Piglia riparo a cio signore mio
si non chio ti vedo morto e diserto:
pensa i pagani che dimora quio:
che pensa farne del secolo certo
vdendo Carlo cosa tanto rio
chel Danese gli conta tanto sperto
chiamo Dusnamo Amon di Dardona
Carlo a questi in tal modo sermona

Ambedoi voi Orlando seguitate
cosi Rinaldo franco cavallieri:
Danese il bon Dudon con voi menate
similemente il Marchese Olivieri
qui di presente a me loro menate
i duo possenti e magni guerrieri
si de i duo luno morte havesse in capo
in fuga tornerebbe il nostro campo

Vdendo questo Amon di Dardona
che Orlãdo el figliuol fa tal maniera
armasse d'arme comel ver ragiona
cosi fece Dusnamo di Bauiera
col bon Danese ciascun sperona
fuor del castel di loro se ne giera
Oliuier fiero armosse el paladino
cosi Dudone e messesi in camino

E tutti cinque seguia la trazza
di doi possenti e franchi cauallieri
lasciando questi perche si confazza
vn poco torniamo ai do guerrieri
Rinaldo prince con turbata fazza
in suo lamento dicea tal mestieri
chi me t'ha tolto caro figliol mio
tu eri mia speranza e mio disio

Per te se ribassaua el traditore
Gan di magãza traditor falace
Per te montaua mia fama e honore
tanto tua forza fu ferma e verace
Per te m'amaua Carlo imperadore
per te ciascun con meco volia pace
Per te s'alzaua i mie cari fratelli
Per te mettevasse a fondo i mie riuelli

Tu eri el pregio de cauallaria
tu eri el fior de tutta gentilezza
per te se mantenia casa mia
in stato de gloria e de grandezza
tu gran signor dentro a barbaria
tu con gran senno tu con adornezza
tu conoscente tu vago e giocondo
tu eri el fior di cauallier del mondo

Vederote omai figliuol mio legiadro
chio te tocchi alquanto con mia mão
Per te io sento e lo mio cor squadro
s'io te vedo figliuol mio soprano
tolto me l'ha lo traditor ladro
Orlando e lo traditor conte Gano
ome de chi infidar lhuomo se puote
poi che tradisse el ciano el nipote

Sempre baiardo di sangue vermiglio
andaua auanti a diritto camino
Rinaldo el seguitaua abasso ciglio
con quel lamento che tãto meschino
el conte Orlãdo vdia al suo bisbilio
con gran lamento dicia tal latino
senza difetto io son vituperato
e sempre traditor saro chiamato

Ciascun christian credera veramente
chel bon Guidon da me sia tradito
e se Rinaldo fa pianto dolente
forsi ch'a lui par dhauer inuito
e ãchor piu col brando tagliente
conuien che se disparta tal partito
o summo Christo re padre celesto
sel te in piacer hoggi ripara questo

Cosi dicendo el capitan d'Anglante
seguita Rinaldo conte discerno
sopra lo camino scontro vn fante
questo fu vn dimonio de linferno
perche Smeralda mãdo a lor dauãte
per piu a colorar el suo gouerno
Rinaldo s'appressa e disse amico
sel te inpiacer ascolta cio che dico

Disse il demonio questo me in piacere
di cio che voli t'ascolteraggio
Rinaldo disse a lui senza temere
quãto ne vieni dalonga nel riuaggio
esso rispose per questo sentiere
ben diece giorni caminato haggio
e foi presso lo castel incãtato
ad vna fonte beui su nel prato

Appresso a quella fõte si giacea
vn cauallier molto smisurato
bẽ cinque brazza lõgo si parea
la sua figura non sono errato
la sopraueста che indosso hauea
si come voi e leon sbarato
e sãguinato e de lui el sentieri
giamai non vidi si bel cauallieri

A lui voi me pareti somigliante
per quel paese dicena la gente
chel valoroso capitan dagliante
tradito haueа quel damigel piacente
Rinaldo udendo si fatto sembiãte
rispose quel dimonio incontenente
dice tu verita dicio c'hai detto
e lui rispose si per macometto

Dime che fu ch'uccise quel barone
dissel Dimonio si come udi dire
Danabrues se chiama lo campione
colui la morto per gran ardire
con quatrocento a la fe a macone
in su vn passo sel prese assalire
anchor duo altri suo car compagnõe
anchor fu morti per tal conditione

Se dei speroni baron voi toccare
quel corpo voi trouerete a lo prato
el fatto certamente vederete
saluo se gia non fosse via portato
se per viaggio voi soggiornarete
da orsi e lupi sara diuorato
da lui o detto el fatto come giace
de questa cosa fa come te piace

Poi se parti con vna hasta in collo
a remirarlo parea vn corrieri
el Dimonio si forte sgomentollo
tutto chino Rinaldo sul destrieri
el gentil conte Orlando aitollo
fin chen memoria torna el cauallieri
essendo resentito non s'assisse
verso d'Orlando tal parole disse

Hor sei contento o senator Romano
poi ch'adeffetto e giũto el tuo pẽsieri
bonta de ti e si del conte gão
morto e Guidone franco cauallieri
omai di questo son fermo e certano
tu hai inteso el detto del corrieri
se giungo a quella fonte maledetta
sopra de ti faro la mia vendetta

Disse Orlando caro [illegible]
gia puo ben esser che Gui[illegible]
se colpa io haggio hauto [illegible]
de farlo giunger a si fatto p[illegible]
io prego Dio el sempiterno [illegible]
cħ mai mia alma non habbi[illegible]
ma tutte mette in capo qu el [illegible]
l'effetto de verita non trouer[illegible]

De tempo in tẽpo in vintiq̃tro gi[illegible]
si furo integramente trapassati
i do baron valorosi e adorni
sendo dal bon baiardo seguitati
con quei dolenti sermoni e [illegible]
i vintisette di furon riuati
a quella fonte tanto delicata
laqual fu di smeraldo lauorata

Baiardo auanti a ciascun barone
giunse a q̃l corpo morto a nõ mentire
de Danabrues come comandone
quel Macuello chio disse ne latrouõ
baiardo prima col naso assiatone
poi leuo el capo e comincio a nitrire
verso Rinaldo se riuolta spesso
come se dir volesse questo e desse

Giunse Rinaldo e vide quel tenore
ben se credete chel fosse el figliuolo
la lanza el forte scudo quel signore
getto per terra con grauoso duolo
al la riuersa cio del coridore
cade per forza cio sul verde suolo
tutto disteso staua e tramortito
Orlando si penso chel sia ferito

Leuo grã piãto e disse i so lenguagio
ai dea palese e lutono luna
come mi sette contra a tal rinaggio
le ruote volte me son de la fortuna
io vedo morto el bõ Guidõ seluaggio
la sua fortezza auanzaua ciascuna
poi veggio mio cugin falcõ del mõdo
per lo dolor del fiol andato al fondo

ro poi vituperato
inti marchesi e signori
sira mira lo dispierato
angue suo si fu traditori
ortuna tu m'hai impacciato
do fama doue hauto honori
onsiglia vergine benedetta
paro non so cio che mi metta

giorno omai si se partia
pressando el tenebroso scuro
an pena non se risentia
inaldo caualier securo
Smeralda bella se facia
lcone sopra vn alto muro
vide con linsegna quartieri
tramortito sul sentieri

eralda hormai potro vedere
li duoi e tãto ardimento
iascuno fa nel preferere
in assembia de grã valimẽto
ritorno senza temere
damigel hor sei contento
padre sul campo venuto
Orlando e baiardo crenuto.

l campo fara grã battaglia
luno o laltro non s'uccida
cõ destrier coperto a maglia
edoi costor e fatto guida
don altra damma di vaglia
a sera stu vole m'affida:
a giuso a quelli nel sentiero
eralda questo non fia vero

esse el mondo in mia podesta
coste non ci partirai:
mio haremo giuoco e festa
ia con meco fatto tu hai
don inanci la testa
busto trenzer me farai
senza mai al tuo parlare
eralda el ti conuien pur fare.

Di questa fatta meterotte in proua
a mal tuo grado pur far te conuiene
s'io te perdesse chi me te ritroua:
dolce mio specchio anima di bene
al bon Guidon la doglia se rinoua
sente a lo core con grauose pene
amal suo grado far lui conuenia
cio che Smeralda nel suo cor disia

La damigella al balcon lo menaua
onde se vide quel monte e baroni
il che el come costui si raccontaua
di quelle fate tutte conditioni
Rinaldo paladin si dissedaua
baiardo prese e monto su larzoni
morello ad vn bel pin ando ligando
poi a battaglia grida el conte Orlãdo

El conte Orlãdo si era dilongato
ben mezza lega col suo varentico
pensando el duolo tanto smisurato
a la grã superbia del suo cugino
e poi vedea el mondo intenebrato
pensosse non giostrar fin al mattino
Rinaldo in qua e la cercandol gia
el conte Orlando trouar non potia

Molto si turba ne la sua mente
dicendo doue gito el traditore
verso la fonte gina incontanente
e dismonto del caual corridore
appresso Danabrues el combattente
si se pose a giacer con gran dolore
li cominciò vn pianto dispietato
con tal lamento si fu adormentato

El bon Guidone con la damma stassi a
lasciando i do baroni in quella terra
ella non vol chel damigel sen gia
e strettamente con i brazzi lafferra
el giuoco el gran diletto se ne venia
e Smeralda tanto li fece la guerra
che volselo o no contra lautore
tre volte e piu li fe sentir l'amore

Ella lhaueua costretto a tal modo
chal suo dispetto far li conuenia:
poi che la notte disciolse ogni nodo
la dama col bon Guidon sen fortia
Rinaldo dorme forte su quel sodo
sendo lalbore tosto si sentia
larnese ripiglio chel non fe tardo
poi rimonto sul bon destrier Baiardo.

Sciolse morello da la fonte incantata
sol per volerse indrieto tornare.
la brena non n'hebbe suiluppata
che per lo prato sente trepizare:
lascio morello per lherba pianata
su questo stante s'hebbe a riuoltare
vide Orlando ch'appresso lui staua
Rinaldo con tempesta lo sfidaua.

Le lãze haueano in mã i duoi baroni
Orlando piu scusar non si potea
presero del campo con i forte ronzoni
Smeralda aponto quel fatto vedea
quãdo s'appressaro quei duoi baroni
ciascuno la lanza al scudo percotea:
in molti pezzi lhaste si fiaccaro
ne lun ne laltro darzon nõ si piegaro (to

Disse Smeralda io giuro a Macomet
che piu che non se dice gli hã fortezza
Baldo di fiore ꝛ glialtri nel effetto
dieno hauer hauto molta amarezza
se lun di duoi me fosse soggietto
piu che l'Ancroia io sarei daltezza
i duoi baron se riuolta sul piano
con grã tempesta cõ le spade in mano

Rinaldo trasse la spada forbita
Baiardo bon destrier va deregando
in su la testa per la prima offerta
percosse il valoroso conte Orlando
come per verita il libro m'acerta
tutto dinanzi lando rochinando
disse Orlando aiuta vero Dio
si fatto colpo non senti mai io.

Ben vna arcata si posto vaienrico
gridando Dio non mi abbandonare
la mia possanza si non val vn fico
contra Rinaldo che non troua pare:
poi si riuolta a si fatto rubrico
verso el suo cugin comincio a parlare
pregar ti voglio chen piacer ti sia
che fra noi duo non sia tanta folia

Se colpa io haggio cõtra lo tuo figlio
quel vero Dio che mantien il mondo
si me conduca a grauoso periglio
senza peccatto tu me metti al fondo
disse Rinaldo lo tuo mal consiglio
contra di me e stato foribondo
ꝛ manifesto per vero s'ha veduto
traditor sempre ne serai tenuto

Non ti varra lusinghe ne parole
spacciate vazio siamo a battaglia
il conte Orlando forte se ne duole
vedendosi si fatta repentaglia
Rinaldo bon guerriere senza frolle
per man recasse la spada che taglia
sopra d'Orlando per forza l'assetta
credendo de Guidon far vendetta

Cade la spada sopra dil cimieri
quanto ne prese perforza taglione
col capo cade sul collo al destrieri.
tanto fu grande quella percussione
poi si drizza il fior di cauallieri
sopra di vaienrico s'assettone
vedendo che sua scusa non valea
verso Rinaldo la spada stendea.

Dil bon cimieri parte ne frastaglia
vna gran parte cade sul cammino.
ꝛ si li fe sentir molta trauaglia
campal da morte lelmo d Mambrino.
con tutto il capo lelmo ꝛ la ventaglia
el bon Rinaldo franco paladino
percosse su la testa di baiardo
poi si drizzo che non ve stete tardo:

Gridando traditor non camperai
che sopra tene i me vendicheraggio
dil tradimento loquale fatto hai
sopra dil bon Guidone davantaggio
hellì fu lelmo onde ne senti guai
che el cimier per terra penderaggio
lelmo che fu dalmonte incātato
sostene il colpo del brando affilato

E lelmo de Mambrino fu tanto forte
chel fe riparo al forte brando nudo
la spada remballo per cotal sorte
davanti al petto sopra lo forte scudo
Rinaldo quasi fu presso a la morte:
per lo gran colpo spietato e crudo
lo scudo li partì per fin al lazzo
ma lo bon brazzal li scampo lo brazzo

Batter li fece dente sopra dente
Orlando grida Christo salvatore
misericordia signor mio piacente
chio non sia morto traditore·
poi su la groppa del destrier corrente
se stese Orlando per lo gran dolore
vaientico el porto per lo sentieri
suavemente il franco cavallieri.

In su la groppa tutto lo distese
disse Rinaldo aitame Maria
si forte fu el duolo che lui contese
chel bon Rinaldo non se risentia
Orlando poi piangendo a dir se stese
o fortuna spietata cruda e ria
Guidon selvaggio qui e stato morto
& io el padre messo a simil porto·

Vna quinta hora stete a questo modo
Rinaldo si penso che morto il sia
vane a Danabrues cō morto al fondo
Rinaldo torna e con pianto dicia
o figliuol mio dentro al cor mi rodo
pensando a tua bellezza e cortesia
chi me la morto a tanto tradimento
mai lo mio cor non sara contento.

Duoi miglior di'l mōdo strutti e guasti
son qui a la fonte che son incantata
ome fortuna perche me menasti
qui in questo campo senza brigata
per riparo poter fare i contrasti:
de la battaglia stata ismisurata
o Carlo Imperador tu hai perduti:
duo cavallier poderosi e arguti.

Malagisi ti donai per compagnone
e Polinferno feroce gigante
acio che te cavasse di questione
che fosse contra te ferocemente
dove el pagan che t'ha messo a sabiōe
che me mando baiardo a tal sembiāte
che lo somigliante faria di quello
come Orlādo traditor ribello

Ne le battaglie del castel di loro:
Baldo de fiore con ciascun pagano
per la temenza c'havean di costoro
con cento millia s'armava al piano
se christiani spera tal lavoro
tristo piu che niun sera Carlo mano
salvo che Gano traditor di Maganza
in cui non regna fede ne leanza:

Mentre che Rinaldo parlo tal detto
Orlando se risueglia con turba fronte
d'intorno se miro a tal effetto
vide Rinaldo appresso a quella fonte
con vaientico bon destrier perfetto
ver lui ne va per vendicar so onte
& come giunse leno durindana
sopra la testa a Rinaldo la spiana

Poi che costor tu perdi o signor mio
me topinello anchor tu perderai
a Fior giamai non tornero io
e Carlo mano non me vederá mai
e vaientico con gran pianto rio:
inverso lo frascato quel ve contai
dove Malagisi e Polinferno stava
cosi doglioso Orlando caminava.

Rinaldo intanto si fu risentito
e rassettosse sul forte baiardo
forte gridando tu non ne se ito
voltate tu o traditor bastardo
forte correndo lhebbe perseguito
Orlando che ludi li fe riguardo
vedendolo venir tanto furioso:
Christo si chiamo lo padre glorioso

Aitame Giesu a questa volta
che vedo certo ch'a mi fa mestieri
Rinaldo con baiardo si s'affolta
giunse Orlando presso dun sentieri
con la fortezza di membri raccolta
deli vn colp o sopra del cimieri
gemme per terra e carboni gettone:
sopra lo scudo lo colpo calone

Lo scudo quāto ne prese fracassatu:
tanto fu el colpo di possanza dotto
la spada entro dentro e si tagliaua
per fin al brazzo per si fatto scotto
tutto lazal del brazzo sbaragliaua
la bona maglia che lhauea disotto:
campo lo brazzo che piu non soffiese
su la sinistra cosa il colpo stese

Se non che fatto per incantamento:
tutta la coscia mozza gli haueria
Orlando si entro tutto in spauento
a voce chiama santa virgo pia
doname aiuto sel te in piacimento
la spada de Rinaldo distendia
sopra il costato del pro valentino
qual e coperto tutto dazal fino

Sentendo questo colpo lauferante
tutto si torse a guisa dun serpente
poi fece vn salto come vccel volante
sempre Smeralda vide il continente
verso Guidon parlo lo continante
certo tuo padre e de virtu possente
mira che colpo ad Orlando a porto
che in sella sta come sensato morto

Disse Guidone voi fate peccato
a far morire costor a tal partito
chi tutto el mondo hauesse cercato [illegible]
da leuante al ponente in ogni [illegible]
vn par di loro non saria trouato [illegible]
disse la donna tutto i lo sento [illegible]
ma io ti voglio damigel con [illegible]
perche mi piace vederli pro [illegible]

La prima cosa fon per mio dil [illegible]
chio di loro e de ti abbrazzando [illegible]
e la seconda intendi leffetto [illegible]
per andarte la vita dislongand [illegible]
loqual sopra de ti haggia co [illegible]
per vno elquale se va ricord [illegible]
ma si scāpar vorrai te daro el [illegible]
si sposar mi vorrai cauallier [illegible]

La terza parte fu alcuna fiata [illegible]
sola per arte andai per vn [illegible]
da vno valetto forte fu caccia [illegible]
i mi scontrai in qui duo caual [illegible]
i chiesi aiuto elli come spieta [illegible]
gente me discaccio de quei [illegible]
perche elli me fero tale mole [illegible]
daro per merito questa penite [illegible]

Disse Guidone io mi merauiglio
come mio padre fusse si spietato
e cosi quello dal bianco e vermi [illegible]
disse la damma molto t'ho [illegible]
hor tiente damigel al mio consigl [illegible]
e scamperai da lo passo arriuato
e stu me sposi sera il tuo meglio [illegible]
e scamperote dogni traditore

Guidon rispose a questa sua nou [illegible]
damma gentile io haggio moglie [illegible]
laqual se chiamata Canzenua bell [illegible]
laqual e di bellezze piu altiera
dice Smeralda la tua voglia e [illegible]
a racconrare la nouella intiera:
quindece giorni le o damigello
che tua Conzenua mori nel castel [illegible]

lipoziato gli fu che tu morto eri
nde di doglia le morta teniano
lle Guidon questi non son veri
e voi parlate a me si prosimano
oztorniamo a voi baron altieri
conte Orlando senator Romano
qual per lo gran colpo receuto
pra el cavallo sta come smarrito

ra Rinaldo indrieto ritornato
o sta el corpo morto a la fontana
on gran lamento si fu deliberato
smontar in terra su la piana
fatto si getto sul pian herbato
poi el freno con la mente humana
mise al brazzo per voler pigliare
del corpo morto e baiardo cargare

oi lo brazzo per voler cargar suso
non guardava perche forte pucia
conte Orlãdo che de battaglia euso
me si lo scrida su la prataria
lhora Rinaldo mette el corpo giuso
on gran fierezza a baiardo salia
prima s'assetto in su larzone
hel giũse Orlãdo del conte Melone

on durindana un gran colpo suona
opra de lelmo che davanti ho detto
lento gran colpo la testa rintrona
Rinaldo chiamo Christo benedetto
l collo de baiardo s'abbandona
anto fu el colpo scuro e maledetto
oi che Rinaldo s'ebbe risentito
izzosse e prese suo brando forbito

disse mai non te darai vanto
he m'hai morto o falso traditore
lzo la spada come per ver si canto
opra lelmo gli de con gran furore
Orlando grida o Dio che son frãto
misericordia Christo salvatore
Orlando s'abbandona sopra el collo
na valentico tosto via portollo

Poi se riforze con la spada in mano
e lo valoroso bon conte Orlando
Rinaldo paladin de Montalbano
verso de lui venia deregando
e stretti a zuffa si fecero sul piano
colpi diversi dispietati dando
de molta pena luno laltro saggia
la gran battaglia nessun lavantaggia

Di Febo le sue trezze bionde e belle
eran raccolti con leggiadre pronte
le tenebre vederse tutte isnelle
pero che Febo e corso sotto al mõte
nel ciel impireo le lustrante stelle
con quella lume che tira Fetonte
i raggi suoi si viene lustrando
quando Rinaldo disse o cõte Orlãdo

Caro cugino quando a ti piacesse
io si ti prego per tua cortesia
poi che di notte piu non si facesse
questa battaglia dispietata e ria
luno e laltro in terra distendesse
pigliando poso in su la prataria
poi da mattina cavallier di vaglia
porrem finire sta grande battaglia

Disse Rinaldo tu si giurerai
per quello Dio elqual tu se tenuto
mentre che tu ⁊ io posando vai
del campo mai tu nõ sara partuto
allhora Orlando si giuro che mai
nõ voltera indrieto lo suo crenuto
anco staroglio tanto ad aspettare
per fin che laltro di venga giostrare

Luno e laltro in terra dismõtato
Rinaldo se n'ando a la fontana
morello cõ baiardo a tal mercato
lascia passando andar p̄ q̃lla piana
el cõte Orlando cavallier pregiato
prese lo scudo e cosi durindana
da lõgi da Rinaldo lo fir reale
de queste cose ne fa canezzale

Smeralda per piacer al bon Guidone
fe duoi scudier cargar de pan e vino
luno mando a Rinaldo d'Amone
laltro ad Orlando franco paladino
ancor duo altri scudi rimandone
e duo lanze con lo ferro azalino
a li duo christian costor riteneno
con queste cose tosto andar dieno

Rinaldo menza c'haueua sofferto
affanno e fame molto in abbondãtia
poi lo scudiero si dimando aperto
doue il pagan che con sua arrogãtia
lo figliuol mio e dela vita sperto
esso li fece questa dechiarantia
quando la guerra e finita fra voi
Danabrues tosto si verra qui poi

Finite al campo primo la questione
esso poi si verra subitamente
se tu combati tu ci n'hai ragione
con quel Orlando feroce possente
elqual t'ha fatto tanta tradigione
che tolto t'han lo tuo figliuol piacẽte
disse Rinaldo non me partiraggio
de luno o laltro me vendicheraggio

Lo scudiero se partia cio che dorma
hauendo detto dopple sue parole
cõe Smeralda lhebbe messo i forma
laltro scudier d'andare non si duole
e tanto per lo paese via soggiorna
chi giũse al conte Orlãdo senza frole
el conte Orlando che veni el sente
leuosse in pie con la spada tagliente

In suo pensieri crete chel cugino
per darli morte i venisse a saltre
con durindana brando azalino
in verso de colei se lascio gire
forte gridando quello saracino
a questa guisa disse franco sire
remetti paladin questa tua spada
chio te recco pan e vin e biada

Orlando disse chi me manda qu[illegible]
esso risposo Danabruese missere
elqual e sire di questa campesta
come lo piace te lo suo piacere
vno scudier contogli la tempesta
che fatto hauette con tanto potere
contra Rinaldo figliuolo d'Amone
loqual m'incolpa de lo bon Guid[illegible]

Chi de voi vincera la Mislea
con quello cotale poi lo signore
finire la question cosi dicea
ma fina qui vol fare questo honore
el conte Orlando signor rispondea
temo che tu non me si traditore
farame de tutte queste lo saggio
se non col brando mio t'uccideragio

Per paura del conte el saggio fece
questo scudier de ciascuna cosa
esso se parte come lhistoria lece
verso el castello che non fece posa
a la bella Smeralda incantatrece
laqual col bon Guidon se riposa
quella nouella si ando ricordando
chen prima disse e poi che Orlando

El bon Guidone se n'ando a letto
poi che seppe che Orlando sta bene
e comincione el solazzo el diletto
col damigello chera le sue spene
toccando el bel viso lo fresco petto
tutta la notte fra brazze sel tiene
Guidon per questo non po altro fare
voglia esso o no el conuiẽ pur solazar̃

I vintinoue giorni in quella sera
fornita punto con quel damigello
la donna gliera stata a tal maniera
de la piaga del volto arriua ello
che Danabrues li fe in la visiera
quando li rompe el nasale el voltello
Malagisi sta tanto e tempo aspetta
sopra sta meretrice far vendetta

Cu poca biada carne pan e vino:
atagli fiere con quella compagna.
a quei frescari del popul meschino
e da costoro senti morte lagna
lfana col cauallo e tal latino:
na passendo per quella campagna
una volta cercando el paese
con piu e piu pagani son a le prese:

Per forza del spontó si guadagnano
la vettuaglia onde carghi sono:
a li luoghi deputati si tornano
secondo che per vero vi ragiono:
cosi la vita loro sosteniuano
a cotal guisa costor si restono
Orlando poi che lui hebbe mangiato
a dormir si ponea presso lo prato.

Mentre che dorme il cauallier ardito
si biastemaua la fiera fortuna
& biastemando diceua espedito
guai sopra guai in me si raduna:
che quatro anni intieri e fornito
che la mia madre con donna nessuna
con Alda la bella non vidi giamai:
ne me larme di dosso non cauai.

Saluo di notte per tempo dormire
per inalzare Carlo imperadore:
e mo vituperato fra la gente
io so chio son chiamato traditore
tu lo sai bene Christo onnipotente
si mai comessi al mondo tanto errore
o Christo imperador ó gloria audace
fra me & lo mio cugino metti pace.

Simil Rinaldo dice in suo lamento:
che t'ho io fatto Senator Romano:
che con tuo falso sotil tradimento
hai fatto morir Guidon il soprano
acordato tu sei come io sento
con Danabrues & con ciascun pagano
ma si fusberta in mã non me si spezza
domã ti pagherò de la tua matezza.

A tal maniera Rinaldo posossi:
parlando insonio questa diceria
cosi Orlando ãchora lui lamentossi
di la battaglia che far conuenia
Abbreuiando lo giorno chiarossi
Rinaldo paladin si risentia
arassettossi larmadura bella
prese baiardo & rimonto in sella.

Lo scudo ch'era rotto e frastagliato
de le percosse dil giorno primiero
lasciollo star in terra su lo prato:
e tolse quello del ditto scudiero:
anchor la lanza del ferro apontato:
poi s'aricomando a Dio altiero
il corno prese & suona senza fallo
significando che le monta a cauallo

Vdendo Orlãdo lo suon de lo corno
in pie si messe senza far contese
le sue arnese relucente & adorno:
subitamente il paladin si mese:
valentico piglio senza soggiorno
& raffrenollo il cauallier cortese:
in sella rimonto che non fe cianza
tolse lo scudo & la pesante lanza

Qual i recco dauanti lo scudiero
quel che dinanci vi contai leffetto:
di passo piano mosse il suo destriero
verso Rinaldo cauallier perfetto
a raffrontati si fu sul sentiero
Orlando nel parlare non fu letto
Rinaldo salutaua riuerente
& poi li parla dolcissimamente.

Caro cugino quando a ti piacesse
vorria che tu pensassi nel tuo core:
si tanto fallo fatto hauer potesse:
che contra te io fosse traditore
prego ch'adrieto la guerra mettesse
Rinaldo non me dica il suo dolore
anco li disse bastardo diputta:
hoggi per mi tua vita sia destrutta.

Vedendo Orlando ch'altro nō po far
indr eto volta lo suo fier ronzone
e disse vero Dio non guardare:
sel mio cugino a tal opinione
scusa per lui non posso trouare
si me difendo el comanda ragione
Rinaldo indrieto riuolta baiardo
al suo talento del campo il gagliardo

Voltossi trambedoi come leoni
che dentro al bosco son molto affānati
serrati sotto i scudi li baroni
con lhaste basse con ferri apontati
Guidon con quella dāma a tal cagioni
al balcon del castel son appoggiati
i duo baron serrati con li scudi
desse duo colpi spietati e crudi



Per li gran colpi pessimi e mortali
in cento pezze le lanze fiaccaro:
passo li scudi per fin ai brazzali:
lusberghi boni de morte li camparo:
li duoi destrier i habbi duo comunali
per viua forza si se ingenocchiaro:
ma per la molta forza di speroni
per forza se drizzo li bon ronzoni.

Senza toccarse piu su in larengo
i duoi caualli coi baron adosso
come per lautor per versi stengo
luno laltro piu volte se riscosso
poi come falconi li a tal tengo
con loro brandi ciascuno fu mosso
e appressarse tal colpi se dero:
che lun e laltro si trasse disuero.

E luno e laltro richiamaua Dio
ch'a questo punto li donasse aiuto
Rinaldo fi d'Amon costante e pio
che pensa hauere Guidone perduto
sopra d'Orlando gran colpo ferio
che sopra valentico el suo crenuto
tutto lo stende su la gran testiera
Orlando chiama la vergine altiera.

Per la tua cortesia damma gioconda
ch nel vētre hauesti Dio padre diuio
poi ch'ogni grā nel tuo petto abonda
campame da le man del mio cugino
in la e in qua per la verde sponda:
el va portando el caual valentino
poi se risente el senator Romano
con durindana suo brando sourano

Dicendo ome non me val preghia
contra lo mio cugino laudato:
inanci chio proui vilania
vo che Rinaldo sia strutto e disfatto
alzo la spada e su lelmo feria
el suo cugino non dinolse pato
zafiro e pietre chen lelmo trouaua
sopra el cimiero tutto via troncaua

El colpo sopra lo scudo calone
loqual li fu mandato da Smeralda:
vna gran parte con forza mazzone
fina lusbergo toccaua la falda
sotto el costato la punta calone
lusbergo de la maglia ferma e salda
e si non fosse le maglie ch'era forte.
a quel tratto Rinaldo sentia morte.

Su la testa dinanci lo trascorse
Orlando tanta possa misse allhora
tanto dolor al bon Rinaldo morse:
che volselo o no senza dimora
in su larzon a baiardo se torse
poi se lascio cader per gran martora
in su la groppa a baiardo possente
alqual trapotta assa suauemente.

Come fuor di memoria mormorando
andaua per lo campo el baron fino
e si d cena traditor Orlando
ben sei contento de cotal latino
poi chel mio figliuolo a de vita bãdo
e me ai fatto sul campo topino
hor ben allegro sarai dentro al core
poi chio son morto falso traditore.

Tu piu che Gano piu volte se stato
in mio contrario traditor villano
tu molte volte col popul armato
m'assediasti dentro a Montalbano
baiardo via el porto per lo prato
appresso Danabrues morto al piano:
il conte Orlando valoroso sire.
si non volse Rinaldo perseguire

Anci si pose sul campo a vedere
si viuo o morto era lo caualliero:
Smeralda dice allhora con piacere
al bon Guidon selnaggio bazeliero
vedimi tuo padre a tal douere
temo che non sia morto a tal mestiero
disse Guidone damma voi fallate
si a la battaglia voi non vescornate.

Non consentir a tanto gran peccato
chel padre mio sia morto dal cugino
dal summo Dio Orlando e affadato
che nocer non li puo niun azarino
disse la damma il tuo pensier errato
io gli ricorderò quel mal destino
che mi feceno su quella pianata.
quando da quel valetto i fu cazzata

Non rimarra affar questa vendetta
a padre a madre a huomo ó mia gẽte
che gioioso a quella fonte maledetta
Orlando el padre tuo faro dolente
disse Guidone nobil giouanetta
per lo mio amor lasciate el continente
disse Smeralda tu me sposerai
quella battaglia restata vedrai.

E dilongata te vedrai la vita
Guidon selnaggio gli rispose al detto
non ti bisogna dir de tal stampita:
chel non mi piace cosi fatto effetto
disse Smeralda su lherba fiorita.
tu vedrai tuo padre a tal diffetto
col conte Orlando a si fatto tormento
che lun con laltro sia de vita spento

Si che giamai fa cio che ti piace
ne le tue mani o messo el partito
Rinaldo bon guerriero molto audace
su larzon si drizza isbigottito:
poi grida a voce traditor fallace
chel mio dolce figliuol tu hai tradito
morir poss'io come disperato
s'al tuo dispetto io non son vendicato

E leuo in alto la spada tagliente
per dimostrare la sua gran vertude
Orlando che remira el continente
sotto lo scudo con seno se scude
Rinaldo cala el colpo fraudolente.
doue che molte percosse hanno aude
per lincantato elmo lui non falla
verso de laere la spada rimballa

Rinaldo vide che nulla gli ha fatto
e cominciosse forte a crucciare
la spada repiglio vn'altro tratto
il greue colpo prende a radoppiare
pur sopra lelmo non ne volse patto
lelmo prouato non pote fiaccare
ma ogni gioia del ricco cimieri:
calaro a forza sopra del sentieri.

El colpo rimbalò sopra lo scudo
el scudo lusbergo quanto ne prese
non fe riparo a questo brando nudo
vna gran parte al campo ne stese
sopra larzon dinanci a sommo studo
el gentil paladin con sue arnese
gridando sempre aiuta vero Dio
chio non sia morto a cotanto rio.

Larme di doſſo li va giubilando
poco li valſe linſegna quartieri
il bon cauallo li va trapoꝛtando
tanto ſtoꝛdito per lo gran ſcatieri
infra ſe medeſimo moꝛmoꝛando
dicendo come ſe contra lui me fieri:
moſtro mia poſſa col bꝛādo foꝛbondo
ſcano che toſto non lo metta al fondo.

Lenoſſerrito a guiſa dun falcone
il bon cauallo arecaga per lo prato
al bon Rinaldo acoſtato ſi fone
Rinaldo in verſo lui inanimato:
la gran battaglia ſi raccomincione
ſempꝛe Rinaldo vilania al prato
Oꝛlando dice cugin mio ſereno
a queſta lingua hoggi metti freno.

Tu ſai che queſto ditto del Romano:
Rinaldo riſpondia ſenza temere
non fatu come racconta Lucano
che le beſtie che piu penſa ſapere
non ſiam preſēte cō le ſpade in māo
onde per foꝛza i te faro vedere
come tradiſti Guidone ſeluaggio
ma giuro adio ch̄ te ne ipagheraggio

Ben chio ſon male a dir ch'ū baſtardo
gioſtri cō meco a coſi fatto apello
Melō d'Anglāte che fu ſi gagliardo
meno tua madre per ciaſcun boꝛdello
tu ſi nol ſai traditoꝛe muſardo
ſe figliuol ſe de queſto o altri o quello
anci come gaglioffo tu naſceſſi
de limoſine tu ſempꝛe creſceſſi

Queſto e vero non ſi po celare
il conte Oꝛlando queſto modo vdia
a pena lui ſi pote raffrenare
vn poco volta lo ſcudo c'hauia
⁊ poi ſi dice che poſſo io piu fare
queſt'e pur nato da la caſa mia
laſcio Rinaldo e inuerſo la fontana:
ne va cruccioſo con ſua Durindana.

E feri ſopꝛa vn vergone di ferro
che quaſi toꝛno la fonte giraua
come per Chꝛiſto chiaro ve dicerro,
per mita tutto quanto fraſtagliaua
⁊ fatto queſto il nobile guerriero
a la indrieto lo cauallo voltaua
Rinaldo vide queſto a non dir bugia
laſciato harebbe volontier la zuffa.

Perche diſpoſto hera di moꝛire
ritoꝛno arditamente a la battaglia
⁊ luno a laltro s'andaua ferire
ſopꝛa del campo cade veſta ⁊ maglia
gettando ſpeſſe volte gran ſuſpire
vantaggio quaſi none duna paglia
per fin a notte come in verſi chioſo
ſi combatteua ſenza prender poſo

Era la notte ſcura e tenebroſa
quādo Oꝛlādo paladin d'Anglātes
con larme ⁊ con la veſta raddoppiata
raffiſſe toſto lo bon Anferante:
preſſo Rinaldo fu lherba pianata
in verſo lui parlo cotal ſembiante
preghar ti voglio car cugin di vaglia
per queſta ſera non ſia piu battaglia.

Tratti del capo queſta opinione:
che contra mi tu hai ſi falſa e ria
che tu te penſi chel franco Guidone
moꝛir io feſſi con tanta dolia
ſe non chio venga in deſperatione
a Chꝛiſto e a ſanti e la virgo pia:
che ſenza tuo peccato moꝛir poſſe
ſi tal folia per me fu mai moſſa

Penſa ſopꝛa dicto baron adoꝛno
ſta notte vn poco ſopꝛa de ſto fatto
⁊ anche penſa che le il terzo gioꝛno
che ſe tu viene tu ſerai diſfatto
adonca la guerra fazza indrie ritoꝛno
Rinaldo riſpondeua come adatto
papoi chal mio figliuol a datto moꝛte
doman el padre mettera a tal foꝛte:

passo te concedo che se fazza
poi che notte la ragion comanda
lando mostra che molto gli piazza
lui si discosto senza dimanda:
pra del prato con poca bonazza
cese per manzar de la viuanda
el dinanci quella incantatrice
meralda li mando col ver si dice

si p endeua il cõte Orlando poso
pra del prato chi vo raccontato
inaldo su Baiardo il poderoso
eso a la fonte si fu dismontato
oi piangendo dicea come chioso
igliuol mio chi me t'ha robato:
Christo imperador fosse piacciuto:
alagisi a F ior non fosse ma venuto

e la sua arte ome io mi fidai
norto me si stato figliuol mio:
rche topino partir te lasciai
ntra la voglia mia o figliuol pio
vita mia non ti vedero giamai
io priuato son d'ogni disio
poi doman io vedo chiaro ꝛ scorto
he per le man d'Orlãdo saro morto

Con tal lamento presso al corpo staua
i Danabrues quel morto pagano
qual signori forte si puzaua
en che Rinaldo fir da Montalbano.
dore li par pero che gustaua
anto amaua lo suo figliuol soprano
Baiardo il bon Morello per la piana
i passeno ꝛ Rinaldo sta a la fontana.

Sempre ramengo lui penso nel core
chel conte Orlando assalire volesse
cosi lo conte Orlando di valore
anco mi pare che timoroso stesse:
lasciam di questi seguito lautore
Smeralda par chal bon Guidõ dicesse
in quanto ti piacesse o donzelletto
[illegible] a solazzar intro alletto.

Disse Guidone damma in cortesia:
no me greuar de tal conditione
lanimo mio cio far nol potria:
disse la damma e tu non hai ragione
viene con meco o speranza mia:
altro non pote far el bon Guidone
perche costretto le d'incantamento
de la damma facea lo suo talento

Guidon si contentaua la sua voglia
perche fortuna la cosi condotto:
come Smeralda nel letto se spoglia
la damma si lo tien stretto disotto:
balando il verso come vento foglia
cosi fa questo quando la dibotto:
gliocchi la fronte la bocca i basciaua
il petto con la panza gli toccaua.

Hor fa la damma tutto il suo piacere
del bon Guidon seluaggio paladino
altro che solazzare non te incalere:
questa vestigia tien sera emattino
venuto il tempo di faria pentire
i trenta giorni fornina il pontino
che Malagise e stato costretto
con Minosso che dinanci vho detto

Cosi il gigante ch'a tanta possanza
come vo detto nel cantar primiero:
Malagisi si fece ricordanza
dir cio li conto Minosso lo fiero:
a trenta giorni non fece dimoranza
larte gettaua quel bon guerriero
Minosso che disciolto a tal sembiante
con piu de mille li venne dauante

Dicendo che comandi signor mio
eccoti qui a la tua vbbidientia
disse Malagisi Minosso mio pio
tosto m'aconta come sta la tentia
del bon Guidon seluaggio a tal fior
chi la tenuto sotto vbbidientia
ꝛ come ha nome la dãma si racconta.
ꝛ esso disse con la mente pronta.

Io non ti voglio de niente disdire
chi e la dama che ritiene quello:
Smeralda per nome lei si fa dire
in suo podesta si tien el castello.
i non ti voglio signor mio fallire
piu volte solazzato e la con ello
e di presente mostra che ne alato
e tiense luno con laltro abbrazzato

Disse Malagisi dime incontanente
quel gran castello chi e si altano
doue dimora la dama piacente
esso rispose tre leghe e lontano
e gia vedere non si puo niente
solo per arte li tanto vilano
disse Malagise fa chio a questo.
quel gran castello vegga manifesto

E dame el modo chio ci possa intrare.
con sto compagno ch'e tanto ardito
si chel compagno io possa ritrouare
e ribattere libero e spedito:
un'altra cosa me dici contare.
sel conte Orlando cauallier ardito
col bon Rinaldo a la fonte e venuto
si dissel o ciascun baggia combattuto

Poi che cosi me dici hor si costretto
sotto la mia potentia e signoria
se niun te comādasse in fatto e in detto
non l'ubbidire el valore d'una fia
con tutti i tuo compagni ne leffetto
Malagisi el lascia e poi larme mettia
e tanto scongiuro che Macuello
vene con trenta millia ad un drapello

Disse Malagisi raccontame el fatto
si come hai fatto a mie christiani
leffetto contera tratto per tratto:
onde Guidon si stanno a le mani:
Macuello disse Malagisi aderto
Smeralda bella con sermon vilani
si mi costrinse in suo congiuratione
si che prigion io i die lo tuo Guidone

Hallo tenuto e tienlo a suo domin[illegible]
anco me costrinse chio n'andai
con baiardo coperto dazarino
con larzone sanguinoso co guai:
ne sente Orlando lo suo car cugino
sol per baiardo qual io li menai.
al castel di loro tanto pregiato
e del pagano conto quel mercato,

E de la scritta conto la cagione
disse Malagisi donque tanto male
a messo sopra la nostra legione
chel s'amazza duo cugini carnale
el poggio el monte el castel el girone
fa chio lo veda se de ti mincale
poi te costrēzo sotto le mie brazza
de non far cosa che Smeralda piazza.

Fatto sara rispose Macuello
poi che per uno si fu discostato
a ciascuno li recco uno capello
Malagise in capo se la serrato
sopra de lelmo relucente e bello
cosi fe Polinferno quel pregiato
sendo di notte a splendore di luna
vide quello grande castello ad una

Elqual si stana sopra quello sito:
che signoreggia li monti e la piana
dicea Macuello gia te ho dito
non ricordare Dio vina fontana
che quel dinanzi vi sera spartito
vostra vertu diuenterebbe humana
ciascun di voi si guarda el castello
quanto sta alto a si fatto apello

Chi perdera el capel certo ne state
tosto el castello sperera dauante
ne Dio ne santi mai non ricordate
bene lintendia quello fier gigante
disse Malagise voi m'accompagnate:
per noi fornito sara tal sembiante
tendando te verro a tutte lhore:
e Polinferno ben se mette in core

A questa cosa ti fo manifesto
acio che mai di me non ti lamenti
disse Malagisi con loquella al pesto
Macuello mio di cio si contenti
allhora Malagisi senza resto
parlo al compagno a tal continente
pregar ti voglio se de ti t'incale
che non ricordi Dio a ben o male

E Polinferno rispose farollo
in su larzone ciascuno montaua
verso de lo castello si che isollo
gliarditi baroni si se rizzaua.
Macuello per lo fren tosto pigliollo
p quello viaggio ciaschedumo viaua
cosi andando insieme trambi costoro
Macuello parlaua senza dimoro

Dime Malagi quando via portato
da lo bon Minosso tu fosti in spalla
chal castel di loro fosti menato
dou'era Orlando senza dire falla
ch'esso se mosse col brando filato
per darte morte a si cotale valla.
quando Minosso ti porto in altura
dime signor hauesti voi paura

Esso penso di farte tradimento
di lasciarte su lo prato cadere
sol per vscir de tante pene e stento
qual tu li fa portar contral douere
Malagi rispondia che non fu lento
piu che me pensi Macuel sapere
lasciane stare per tua cortesia
non me dir piu e vanne per lato via.

Infra se stesso Macuel dicea
liberamente quest'e bon maestro
amonirlo non posso a tal mislea
tanto de scientia costumato alpestro
al suo compagno daro morte rea
se la ricorda suo padre celestre
in verso Polinferno se voltaua
in questa forma lui si gli parlaua

O tu che Macometto hai renegato
per adorar vn'altro veramente
tu sapessi quello ch'a raccontato
communalmente nel mondo la gente
che tu se tradit or e[illegible] alterato
ben te ne dei pensar a lo presente
communalmente molto tu hai pduto
ciascun pagan valoroso e arguto

El conte Orlãdo figliuol di Melone
habuto a dire a lo si de Pipino
che se prigion del franco Guidone
e non te valse tuo brando azarino:
e simelmente Rinaldo d'Amone
anco la detto ciascuno saracino
al tutto lui el gentil conte Orlando
fratel mio caro ti va vituperando

A dirte el vero questo non e giusto
che fra la gente ci vada sportando
tutto si rabbia dentro dal suo scudo
Re Polinferno vdendo tal lando
con trambe mane strinse suo busto
leuo in alto come lo vero pando
per ferir su la testa Macuello
allhor li cade di testa il capello

In questo ponto li manca la luce
el bel castello veder non poria
allhora Macuel che lui conduce
alquanti li suoi passi ritenia
mal bon Malagise perfetto duce
che tutta larte impunto sapia
a Macuello comando senza stare
che quel capello douesse reconzare

Disse il Dimonio tu fai villania
di torme questo c'hauea guadagnato
poi chio lo vento hai fatto folia:
ne linferno il menaua presto e rato
disse Malagisi non piu diceria
a tal si, a tal no, se vol tenir el pato:
racconza prestamente quel capello
se non che per ti el giuoeco nõ e bello

Non potẽdo altro far conzalo presto
sopra la testa del christian ardito
come racconta signor el proposto
vide el castello con tutto quel sito
Dio volse rengratiar se non che tosto
Malagise li parla molto spedito
guarda compagnio che non ricordasti
quel che sul campo cõ Guidõ pighasti

EPolinferno allhora se ritiene
chel non ricorda Dio di passione
su questo stante lo giorno si vene
lasciamo vn poco di loro il sermone
inuerso di do riuolto lantene:
il bon Rinaldo figliuolo d'Amone
sendo lo giorno fatto schiarato
in pie si lieua il cauallier laudato.

Tutte larnese i baron si rassetta:
in verso Danabrues che pucia
come vi disse sopra quel herbetta
Rinaldo verso lui parla e dicia
o figliuol mio per far tua vendetta
choggi per certo haro la morte ria
durar io non porro al traditore
Orlando ne al brando trenzatore

Tanto setu figliuol mio benedetto
quanto chio vorebbe esser contento
la fatica il sudor ꝛ lo diletto
chio hebbi cõ tua madre a compimẽto
quando prigion io stetti e a distretto
col cõte Gano pien di trad mento:
o figliuolo mio gratioso ꝛ magno
hoggi al p̃ente di morte t'acõpagno.

Hoggi s'inalza Gano traditore
hoggi si strugge lo bel Montalbano
hoggi si strugge la forza el vigore:
de mie fratelli e si de Viuiano
hoggi si dismaga Carlo imperadore
hoggi tramazza hoggi morto al pião
hoggi s'inalza lo Re Marsilione
contutta quanta la legge a Macone.

L'anima tua racomando a Diõ
poi tostamente hebbe preso il freno
del bon baiardo e su ne fu salio
arasetosse il cauallier sereno.
lo scudo sento secondo sento io
dapoi questo e de tristitia pieno
il corno prese e comincio a suonare
a questa guisa comincio a parlare

O senator di Roma che m'ha morto
con tradimento el caro mio figliuolo
poi che ver mi tu hai fatto tanto torto
vendetta penso far del mio duolo
o io con lui intrero a tal porto
o tu si intrera a cotale fiuol
poi che son armato di mia maglia
a morte ti disfido a far battaglia

El conte Orlando risuegliato era
vdendo di Rinaldo il suon del corno
a par'ar intendia a tal maniera
leuosse ritto e d'arme si fu adorno
e vaientico piglio de la riuiera
a cauallo monto senza soggiorno
la lãza non haueа lo baron drudo
subitamente s'imbrazzo lo scudo

E durindana la spada tagliente
per man reccosse lo bon cauallieri
ꝛ poi diceua o Christo onnipotente:
hora m'aiuta chel me fa mestieri
se io don morte a lo cauallier possente
per me si strugge Carlo imperieri
per me va affondi ogni bõ christiano
per me sinalza Re Baldo pagano

Anco il Soldano cõ Frusto ꝛ Tir ãte:
che stanno a campo con cotanta noia
cosi ognuno ch'adora Triuigante:
similemente la Regina Ancroia
s'al mio cugin don morte pesante
ãco piu che mai sentira gioia
o Dio a cui ogni gratia trascorre
fa questa battaglia hoggi distore

non esser traditor chiamato
drieto el corente cauallo
inaldo tutto inanimato
aldo senza nessun fallo
luno laltro arafrontato
parla in si fatto stallo
o Dio che fa pan e vino
guardi caro mio cugino

i in cor che tu non posta
 fatto mai baggia questo
do colpa ch morto in fossa
possi veder manifesto
inion baggi rimossa
ler ch col brando rubesto
giasa morto e distesо
lo terzo di baggime inteso

 guerra si öbbe finire
 rispondea molto arguto
r uersi signor odo dire
Orlando tu si el mal venuto
uo tradimento a non fallire
gliuol hai morto e abattuto
al mio figliuol cosi ha fatto
padre farai simil tratto

indrieto non si po tornare
peccato vol che cosi sia
 comincio a lagrimare
rezza e per malinconia
l vide ch'altro non po fare
indana tenebrosa spia
inaldo mena a remesione
indana li de di piatone

alo capo a Rinaldo introna
bombra che parue căpana
inaldo alquăto s'abbădona
iera di baiardo altana
rizza per cotal cagiona
 spada con mente vilana
Orlando corse inanimato
 colpo molto spetato

Sopra de lelmo che fu dil Re Almonte
con la sua spada fusberta chiamata
in su larzone batter li fe la fronte:
la spada verso laere rimbalata:
rizzosse in sella Orlădo gentil conte
dicendo aiuta vergine beata:
misericordia per la tua piatanza:
da questo drago ch'a tanta possanza.

Ma prima ch'esso mettea a sbaraglio
voglio che senta de morte dolore
la spada volta subito per taglio.
verso Rinaldo ne va con furore
la spada mena e si fatto bersaglio
sopra de lelmo me conta lAutore
che quante gioie prese taglia via
lelmo cantato la spada tenia:

Onde chel corpo piu non si stendia
il bon Rinaldo per lo duolo amaro
in su larzone tutto il si torgea
baiardo il trapoeto a tal disuaro
suauemente quanto piu potea
quando sentito si fu il baron caro
baiardo volta il suo bon destrieri
forte gridando disse tal mestieri

Maluagio traditor non camperai:
e si tu campi ti condurо apорto:
che nessun bene giamai sentirai
il tuo meglio seria ad esser morto:
dil tradimento te ne pentirai
che festi contra il mio figliuol acorto
e con fusberta non fece piu notte
sul forte scudo ad Orlando percote.

In duo mitta per forza si lo parte
ma per gran forza si calo lo brando
sopra larnese racconta le car te
la vesta e la maglia si va trenzando
sopra el cosciale per fatte sarte
fusberta bella si va riposando
el cosciale e forte e nol magagna
la spada cala per fin a la campagna

Per lo gran colpo lo valente conte
tutto si storze a guisa di serpente
e poi dicea con parole pronte
hoggi m'aiuta Christo onnipotente
io vedo bene chio ho gran onte
e'non me posso scusar al presente
sol perche vedo morto el bō Guidōe
hoggi si distrugge re Carlone

E ved'io bene che non cie riparo
per nullo modo ne conditione
chio nō faccia e costui cōe ādo chiaro
e mai piu arme portar non vorrone
costui facea gran lamento amaro
e di presente adirato lo sone
gliocchi rivolta e denti si battea
e durindana a duo man prendea

El pro Rinaldo allhora la grardato
non si spauento niente quello sire
lun presso laltro se ne fu ādato
Rinaldo brocca baiardo destriere
el conte non puo haver el colpo dato
che Rinaldo labrazzo con ardire
si che Orlando non pote el colpo dar
per forza Rinaldo nol pote levare

De sul cavallo Orlādo e abbrazzone
e le spade loro havevano lasciate
per forza luno tira e laltro tirone
ognun gualmente in terra e andate
e per lo campo ogn'huomo si voltōe
su lelmi insieme havea percosse date
si che per forza dacordo si levaro
e a le spade loro ritornaro

Facendo la battaglia con tormento
e quando stanchi a le spade in mano
Rinaldo pieno d'ogni ardimento
i comincio de le pietre a gettano
o traditor ti faro portar stento
del mio figliuolo ch'era si altano
si che per forza ti convien morire
o tu t'avanterai prese a dire

Cosi dicendo dissensi genenu
luno a laltro o gran battaglia fea
tornamo a Malagisi ch'arrivava
e Polinferno el Dimōio in cōpagnia
e di Smeralda ch'aveder [illegible]
de la battaglia forte sen godea
donde ch'allhora Malagise introe
per l'arte sua e ella veder non poe

Per lo castello che lei si tenia
da nulla gente li non e veduti
per la piazza del castel ne gia
e dal palazzo ne furo venuti
e per le scale tosto ne salia
nostri christiani che fu prove:duti
giunse in sala e la gente vedia
man al baston tosto loro mettia

Guidon selvaggio che stava al balcō
e come Smeralda abbrazzato el tenia
e vedeva struger i duo barone
ch'era el fior de tutti di gagliardia
Malagisi giunse e putta la chiamone
la tua contagione in fede mia
non ti varra el te conviene morire
che disfare voi Carlo limperiere

E voi disfare la battizagione
e ella tosto larte volse fare
Malagisi presto si la piglione
putta li disse tu non puo scampare
e si la getto giuso dal balcone
su vna pietra vita lhebbe a dare
gliocchi e la cervella si gli uscia
donde Smeralda morta rimania

L'anima sua e a linferno portata
la dove forte ella si se stragea
e Polinferno meno aderamata
a quanta gente ivi si uccidea
Malagisi verso Guidon fe parlata
tolto t'haveva sta malvagia e rea
disse Guidon a Malagisi parlando
ome per Dio ime t'ericomando

Disse Malagise tosto tu si armato
e andiamo a lo padre tuo che more
Guidon seluaggio fu in senno tornato
[illegible]esese larme dal fresco colore:
[illegible] questo modo el castel in ogni lato
costor aposta de Carlo imperadore
e poca gente v'era senza li stare
tutti battesmo comincio a gridare

Quando Malagisi tal modo sentia
fuor del castello ando a la verdura
doue Rinaldo Orlando combattia
ch'auedere parena cosa scura
Malagise grido piu battaglia non sia
racconterone el fatto per misura
Orlando conte vedendo Malagise
andone a lui e in tal modo dise:

Caro cugino mio lo pro Rinaldo
mi fa portar grã pena e grã tormẽto
in sua opinione e tanto saldo:
si disse ch'eri morto con gran stento
io ti vedo anchora legro e baldo
e Polinferno mio d'ardimento:
non e quello lo seluaggio Guidone
Rinaldo corse e tosto el dimandone

Se tu Guidone el franco figliuol mio.
si padre mio io son sta incantato
e dismontato fu con gran disio
luno e laltro insieme si fu abbrazzato:
per alegrezza Polinferno pio.
piangena cio quando a guardato
disse Malagise Rinaldo tu andrai.
e perdonanza ad Orlando dimãdrai.

Rinaldo el fece molto volontieri
e molta perdonanza dimandone
Orlando che conosce lo mestieri
e la ria incantagion li perdonone
intanto giunse Dusnamo e Oliuieri
el bon Danese con laltre persone
co bella cosa e questa prese a dire.
se lo sapesse Carlo imperiere

Malagise a tutti la nouella contaua
di Smeralda come fatto hauia
e dentro al castello si se ne intraua.
donde allhora battizare facia
tutta la gente le bandier leuaua
de lo Re Carlo mano in fede mia
Marchisco di Smeralda fratello
che staua li presso ad vn'altro castello

Tolse larte a lo pro Malagise
che per nullo modo nol potea fare
lasciamo stare del baron felise
e tutti nostri gran festa hebbe a fare
sopra morello Guidone si dise
troppo io ston a soccorer mia mare
e combiato de Rinaldo tolia
e da Orlando e vassene per via

Disse Rinaldo e simil Orlando
o Malagise e ti Polinferno
el mio figliuolo a voi racomando
disse Malagisi o signor superno
dice non n'ante isgomentando:
Guidone disse per Dio padre eterno:
si ve mantenga per fin chio tornerone
sani e salui salutate Carlone

E tutti quanti i baron da parte mia
e salutate Canzenua bella
che ella morta folse non sapia
quando sentite la trista nouella
e abbrazzati si se parte v.a.
hora Guidon e Malagise fauella
ome Canzenua fallato te ho io
perdonerame questo lalto Dio

Disse Malagisi tu eri incantato
e hallo fatto per incantatione
acio ti perdona lalto Dio beato
tu nol facesti volontier Guidone:
nouellamente Malagisi in quel ato
colei chel fece n'hebbe pentigione
caualcando a lo rinaggio andaro
Orlando e glialtri a Carlo ritornaro

A Carlo mano ogni cosa contone
e Carlo mano ringratiava Dio
che bene questa cosa si n'andone
hor torniamo a nostri con disio
in lo castello grā pianto si fone:
hor che dira lo franco figliuol mio:
mort'e colei che da consolatione
la cara donna del selvaggio Guidone

Non si porrave lo dolor contare:
che fece Carlo con tutta suo gente:
non si porrave dire ne pensare:
come Rinaldo di cio fu dolente:
al bon Guidone vi vo ritornare
cavalcando lor tre allegramente
Guidon Malagise e Polinferno.
sopra l'Alfana come ve discerno.

Da otto giorni elli à cavalcato
altro che pomi selvagi non mãzaro
in un gran bosco si furon intrato
e per lo bosco tanto cavalcaro:
che li hanno una fonte trovato
un diverso baston costor trovaro
con lettre d'oro lo baston havea
e lequal lettre cosi si dicea

O tu che passi a la fonte e venuto
guardi da mi che tu non po passare
s'al mio albergo tu non sei habuto
e larme tue ti conviene lasciare
e se mi vanzi habbime intenduto
e di me poi far cio che ti pare
s'io vanzo voi larme lasciarete
e scampar da me mai non porrete.

Cosi dicendo Guidon procurone
a Polinferno che ti par d'affare
io non vo lasciare el mio ronzone
el mio morello cosi a parlare:
a questo li baroni procurone
e eccote lo gigante a rivare
ilqual gigante Arsodos e chiamato:
a coio cotto e dun baston armato

Tosto Polinferno a lui si n'andone
con quella furia che come serpente
sopra la testa gli pose il bastone
Arsodos se difende lo possente
a questo modo a tal conditione
ognun di questi duo era facente
era la gran battaglia fra giganti
Malagisi e Guidon stanno davanti

Parena troni quando i se feria
quando di baston loro si menava
non si porrebbe dir la gagliardia
e spesso lun laltro se ingenocchiava
e Polinferno la vergine Maria
per suo soccorso lui si la chiamava:
simelemente Arsodos gigante
chiamando va Macon e Trivigante

L'uno e l'altro gran bastonate si da
per questa forma fanno grā battaglia
disse Malagise per santa Maria
certo Polinferno e grande vaglia
hora se danno pena e tenebria
dicea Guidone se Christo mi vaglia
meglio si voglio a Plinferno bello:
proprio sel fosse mio carnal fratello

E sel non fosse la propria vergogna
certo adesso lo soccorreria
e Malagisi a non far menzogna.
certo che Polinferno non vorria
e Polinferno tal parole agogna:
Malagisi cio il sir de vigoria
disse a Guidone poni veramente
che nato son al mondo de vil gente

Cosi dicendo a duo man pigliava
il suo bastone che gia rotto havia
lo scudo suo per colpi che gli dava
per ampia forza e suo gagliardia
d'Arsodos molto forte s'affanava
voi sete morti per maconeria
parena duoi leoni scadenati
vedendoli correre per quei prati

Ben

Ben da duo hore la battaglia durata
Arfodes vno colpo hauno saggiato
che tutto in terra si se ingenocchiata
e per paura tosto ello ha scampato:
e Polinferno drieto li correua
e lo pagan feroce per quel prato
e per paura tosto e riuenuto
a quella fonte e dentro s'ha mettuto.

A voce grida aitame Macone
e Polinferno drieto li corria
e quel gigante pagan seguitone
i ne la fonte e scampare credia
e Polinferno niente dimorone
ahi traditor cosi li dicia:
morir te conuien e si la sappoggiato
tanto che ne la fonte la negato

Morto e lo felone con grã tormento
Guidon seluaggio Malagisi e stato
dentro a la grotta fe ripossamento
trouato carne cotta a tal ato
onde ciascuno fe dimoramento
e si manzaro e hebbe riposato:
disse Guidone a lo gran Polinferno
mai non vidi huomo tanto superno

Manzato e riposato essi dormiro
in quello loco perche da manzare:
tutta la notte e lo giorno temiro.
il sole si era lui molto schiariato:
onde lui se leuo senza martiro
e lo camino loro hebbe pigliato.
al terzo giorno grande fame hauea
ad vn bel prato allhora si giungea

Donde quatro loro si hebbe trouato
mascanzoni che de lherba facia
per loro caualli Guidon a dimandati
se de manzare niente lor hauia
e elli disse per Macon beati
altro che sei pani in fede mia
noi non habbiam signor intende me
ma noi habbiamo assa carne de bue

E ve daremo del pane la mitade
e de la carne assa ve ne darimo
tutti dismonta in bona veritade
a manzar comincio al tratto primo
i nostri baron di gran nobilitade
Guidon seluaggio de costor se stimo
e disse a loro per vostra cortesia
come se chiama qui disse Barbaria

Presso voi sete ad vna cittade
laqual per nome Tunisi s'apella
e e assediata in bona veritade
dentro di sta vna dama bella:
Costãza se chiama de gran dignita
Susbecche si la vole in tal apella
citta e ville con molte castella
Susbecche a tolto a quella dõna bella

Et ha giurato a lo suo dio Macone
di non douerse giamai partire
hara la dama la terra el girone
disposto e le di farla morire
e per piu senno io te dirone
vn pal grosso di ferro fe venire
e si la fitto in terra veramente:
sin che le marzo non partisse niente

Con quanta gente li disse Guidone
e ello disse da che hai dimandato
di molta gente la per Dio macone
duo volte cento milia te sia contato
e piu di sette hanno a padiglione
ciascuno di loro disceso al prato
disse Guidone dite ver presente
si per Macon padre omnipotente

Quelli de la terra non porra durare:
di fame si morrano immantinente
Guidõ seluaggio si hebbe a guardare
d'esser a la terra tostanamente
per Macometo disse non dubitare
de quel m'hauete detto al presente:
io ve meritero di sopra i prati
se per nessun modo mai vho trouati

Macō vi conserua allhora si disparte
il prato passa ad vn poggio arriuati
secondo che si troua ne le carte:
tosto sul poggio elli fu montati
di la cita guardano a tale sarte
vidi padiglioni suso loggiati
e tanta gente ardita e magna
laqual copria tutta la campagna

E si vedea a la cita gran gente
che spesso combatteua a le mura
e si combatteua arditamente
forte possente era quelli di fuora:
e rispondeano con lor lanze pongēte
a sassi e balestre a non dimora:
la gran bataglia cie la gran guerra
presso al muro per pigliar la terra.

Disse Guidone hoggi ce conuiene
mostrare nostra forza e gagliardia
costor che danno a mia madre pene
gridaua viua Carlo di vigoria:
si sieno qui come s'apertiene
giunseno al campo Polinferno gia
con la sua Alfana ad vno vassallo.
portaua vn mazzo de lanze senza fallo

E loro lo tene e tre i ne tolia
quel che le lanze porta ha biastemato.
e Polinferno la morte li dia
i suo compagni a romore e leuato
a tutti adosso a Polinferno corria
Lalfana tonda Polinferno ha voltato.
e simil Guidone lo bon morello
tosto si mette fra lo popul fello

Diuersi colpi cominció a fare
di qua di la si volta Guidone
tutti quanti cominció a gridare
scampa scampa per lo Dio Macone
chi vedesse le vie relargare
per la possanza de quei tre barone:
ciascun dinanzi allhora sen fugia
viua Re Carlo Polinferno dicia.

A li grandi re la nouella andaua:
per tutta quanta lhoste di presente
come venuto Carlo si parlaua
e Polinferno percosse arditamente
niuno a sua battaglia non restaua
che sia venuti Carlo tutta gente
si credea e tutta gente si leuaua
e da le mure le scale lasciaua

Susbecche fortemente lamentaua
infra si dice o Gano traditore
a questo modo tu si m'ha ingannato
a questo modo Carlo imperadore
con la sua gente qui m'hara trouato
porrar farame molto gran dolore
o traditor Gano chel tuo consiglio
me con mia gente metti a mal periglio

O traditor a rumor fu leuate:
in qua e in la quelli pagan fugia
come li tre fa tanta forza al passo
fina le tende signor li mettia
ognun di loro Macon ha chiamato
quando Polinferno loro vedia
cosi facendo la sera paria.
Polinferno e Guidone se ne gia

A la cittade credendose intrare
e nessuno de lhoste non ardia
di douerli di drieto seguitare
ma da la longa guardando venia
biastemandoli hebbe a procciare
direm di quelli cha li muri fa
che dice dobiatine adrieto mare
troppo vi porrete qui approssimati

Di molti sassi cominció a gettare
e di molti quadrelli con spontoni
tristo colui che sbaucua costare:
a voce dice il seluaggio Guidoni
andare tosto a la mia dolce mare:
che la mi faccia veder fanelloni
e quello portenero che pro e saggio
dissesi sete voi Guidon seluaggio

Si li rispose nobil cavallieri
e quel portoner non fece soggiorno
e si gli disse gentil battaglieri
aspetta tanto chio faro ritorno
via si dispatte e va per lo sentieri
tanto che giunse a quel viso adorno
e salutolla e disse senza duolo
a la porta e giunto vostro figliuolo

Dama Costanza quando lintendia
per mille volte lui sia ben venuto
chi sara quello cha la battaglia ria
tutto questo giorno e la ferito
e tostamente la si messe in via
con molti cittadini col cor arguto
se fe contenta e con lei andaua
sopra dil muro la donna montaua.

Chi e lamico la donna dicea
e el rispose i son Guidon seluaggio
e laltra donna che di gran nomea
dicendogli pagan tu si ben saggio
tu non entrerai ne la terra mea
a far a me onta e gran dalmaggio
tu dici che tu sei lo bon Guidone
sol per torme la terra e la magione.

Sta pur di fuor tu nõ si il figliol mio.
si son dicendo non ci far piu stare
disse Costanza adoriu il fiol di Dio
laue Maria me deciu contare:
il Pater nostro chio odi con disio
si dentro a questa terra voi intrare
e ello il disse quel baron felise
simile Polinferno e Malagise.

Disse la dama voi sete christiani
voi sete la fiore di casa mia
ma trarete larme ne le vostre mani
Malagisi al bon Guidone dicia
tua madre sania guarda di realtani
che fosse si facente i non credia:
lelmo si traise ella guardo Guidone
la porta aprir li fece di rondone.

Con molta festa dentro fu tirati
hor chi porrave scriuer lalegrezza
madre figliuol si furono abbrazzati
che di Rinaldo sire di gentilezza
d'Orlando d'Oliuiero me contati
e di re Carlo mano per certezza:
e di tutti quanti i loro christiani
e si se tiene streti per le mani.

Polinferno vedendo tanto amore
da tenerezza comincio a lagrimare
montaua al palazzo senza timore
i fuochi grandi comincian a fare
da le gran gente de tutti armansore:
per tutta terra la nouella andare
hora i nostri furono disarmati
e tre giorni furono riposati

Hora fatto le feste il quarto giorno:
Guidon fece sua gente radunare
da sei millia de lo popul adorno
e da tre millia ne volse lasciare
dentro a la terra e dal muro intorno
gente che iban essero a guardare
e con tre millia lui di fuora uscia
Polinferno e Malagisi in compagnia

Gridando a voce viua re Carlone
fra lor si caccia come rabiati:
non fu mai gente de diuersa ragione:
come correa pagan per quelli prati
da diece con la lanza n'amazzone
Guidon seluaggio e quei barõ pgiati
cioe Polinferno e Malagisi
gridando viua il re di san Dionisi.

Mora pagani gente maledetta
i gran signori pagani s'armaua
Guidon seluaggio con spada perfetta
a questo a quello loro morte daua
parea ch'a danza andasse si s'assetta
Polinferno forte li minacciaua
mora Susbecche mora lo pagano
che credete fare popul vilano:

Per mal passare fette in Barbaria
con quel baston da le sette palle
a questo a quello di presente feria
facendo far intorno nove stalle
che cade in terra levar non se potia
di morti si rimpi quele calle
portando vienne carne polpa e ossa
per fugirli davante ognun femella

Gridando saracini Macone aitra
Susbecche qua gliba menato a morir
Guidon selvaggio ciascuno rifiuta
e Malagisi con tanto ardire
cō quei tre millia c'bala forza arguta
cosi dicendo i pagan con martire
Susbecche allhora ragiona e dicia
perche son venuto a torre barbaria

Cari ci costa a'noi miei scampando
c'havemo noi affare di questa ipresa
che le qua lo gentile conte Orlando
contra de lui non val nostra difesa
a noi non vale ne a lanza ne a brando
ne arme ne ferro che si forte pesa
Susbecche anchora si se lamentava
el conte Gano traditor chiamava

Dicea Susbecche s'io posso scampar
de la battaglia questo forte giorno
in altra forma io me pensa disfare
ala mia patria tosto me ritorno
io non potrei a costoro durare
e morto saranne mio populo adorno
che Gano scrisse che Baldo de fiore
daria da far a Carlo imperadore

Et io fu nato a creder al fellone
hor vede uccide tutta la gente mia
e specchiare lo rampante leone
per terra andare ogni maconeria
con le bandiere a tal condirione
di che Polinferno lo giorno fia
con ql bastone che mena a duo mano
che non ne fece tanto Hettor troiano

Nanzi le schiere fugge i pagani [illegible]
davanti lui lo selvaggio Guidon [illegible]
cosi si come volano gliuccelli [illegible]
quando le grue passaggio fanno [illegible]
questi pagani cari si ribelli [illegible]
non si porrebbe dir le condition [illegible]
de li pagani e non sa dove andar [illegible]
stanno apostati e tal quali passare [illegible]

Costanza stava sopra de le mura [illegible]
con certe gentildonne in compag[illegible]
vede el figliuolo che tanta se[illegible]
che alegrezza in quel ponto ha[illegible]
el popul pagano tanto dura [illegible]
e tutta volta lo campo cresce[illegible]
ma quando vide la forza di ba[illegible]
tutti i pagani fugge a tal fermo[illegible]

Veden li colpi si firei e strani [illegible]
mano e teste e brazzi a lo cam[illegible]
cervelli e occhi di quelli pag[illegible]
che Polinferno fa quello gra[illegible]
insanguinato havea tutte le [illegible]
e tutto lar zone comincio a di[illegible]
gente maledetta crudel e val[illegible]
hoggi vi tondo la pelle e la [illegible]

Hoggi convien che voi abban[illegible]
de la citta la verde pianura [illegible]
co non fugire che qui tutti [illegible]
di morti corpi perea cosa [illegible]
hor di costanza vo che intendi[illegible]
che da vedere stano in su le mur[illegible]
pregando Dio e la vergine Mari[illegible]
chel suo figliuolo morto non li fi[illegible]

E suoi compagni cosi loro disse
lassa topina quanta fatica porto
dapoi che le col duca Malagisse
la mia persona forte se confort[illegible]
hora la gente de quei pagan [illegible]
al gran Susbecche le parole [illegible]
o signor nostro el ci convien fugir
a si gran colpi non possian soffrir

Noi siamo morti tutti da vn gigante
che caualca vna terribile Alfana
e non rimane Turco ne Affricante
che col bastone nol mandi a la piana
amazza lhuomo cō tutto lauferante
queste parole al bō Susbecche spiana
con furia tosto ello s'habbandona,
armato fu con sei re de corona.

Tosto si mosse e nostri gia tornati
a la cittade con loro drapello
forsi cento di loro morti ha lasciati
e de Susbecche porto vno penello
con duo Macconi ch'era incoronati
stracciando per lo campo nouello:
di sangue pieno era riuoltato.
e Macometto haueano stracciato

Ciascun pagano quando rito naua
i nostri da tutti sono biastemati.
e ne la terra con vittoria intraua
le donne e tutti dicea ben vegnati
per questo modo tutti sadobatta
de li vestimenti e disarmati
Costanza bella li fece lauare
horeuolmente e po ando a cenare

Dicea Guidone sopra questo passo:
Polinferno mio fosse el conte Orlādo
el mio Rinaldo che non se vide lasso
Dudone e Olinier vien raccomando
e simil Ignaro e lo bon Tarasso
ad vno ad vno vanne lor contando
hor non puo esser questo tocca a noi
e Polinferno li rispose poi

Caro fratello non porran durare
che morte cruda li conuien hauere
oueramente da campo leuare:
ogni giorno lharemo ad assalere
lasciamo di costor el suo cenare:
e ritorniamo a Gano da pontiere
come vn messo per via mandone
e da Susbecche in tal conditione

In questa sera che fu la battaglia
Susbecche forte s'hauea lamentato
come mia gente metto a bersaglia.
e veggiome cosi vituperato
Gano co tuo falso a tale saglia
e mal per mi hauesti consigliato
ome traditor contentare forte
fai morire mia gente a tale morte

Disposto era di douerse leuare
del campo via e douerse partire
sempre stimando a non poter durare
a la forza d'Orlando dal quartiere
el pensa chel se sia re da stimare:
chel sia Rinaldo el Danese Vgieri
in quella sera lo messo arriuaua
cio quel de Gano e si lo salutaua

Quel vero Dio Apolin e macone
si ve mantenga franco saracino
a voi me manda el conte Ganelone
chio ve dia sto breue al vostro domino
e tostamente in sua man lo pone
ello lo intese per tale destino
e ralegrosse vdendo cotal verbo
e ralegrato lhebbe el viso acerbo

Aperse el breue e si lhebbe guardato
elquale breue allhor cosi dicia
carissimo frattello Susbecche ornato
che volontiera veder ti vorria
per mille volte io tho confortato
saputo io ho che tu se in Barbaria
molte cittade tu hai guadagnate
hora al presente a lo mio senno fate

Lustrissimo signore incoronato
harete tutta quanta Barbaria
faceti asapere per baron pregiato
Guidon seluaggio tal di intro in via
e tale cose si li fu scontrato
e Polinferno tiene in compagnia
e simelmente el duca Malagise
e altra gente non mena a tal paise

Tu sarai morto se tu non fai
al mio senno cote insignerone
a la forza de Guidon tu giamai
credo che durar non potresti tune
onde per questo Polinferno vedrai
che gia lui fu di vostra legione
e le si forte pur vene parlando
chelli avanza la forza d'Orlando:

Se voli esser signor de Barbaria
el tuo nemico volere amazzare:
tien questo modo e tiene questa via
che con Guidone deggi pace fare:
di che adorare voi el figliol de Maria
e simile le sue terre i re dare
e per piu pace fatta in certanza
sposare voi la Regina Costanza

Arditamente questo deggi fare
se cio non fai tu barai la morte
tu poi vn giorno quale piu ti pare
e invitalo a disnare a la tua corte
che arma nulla si non degia portare
per pace fatta lassera lo forte
brando e disarmato tu lo vedrai
e tutti duoi per pezze li taglierai

Varte che Malagisi li non sia
morti qui duo lui non val niente:
de lo tuo scampo questa sie la via
e tu rimarrai del tutto vicente
queste parole tutte le pon a
e poi anchora faro altramente
tu bauerai de Barbaria lhonore:
e io faro morir Carlo imperadore

E poi anchora tu porai passare
christianita bauerai in tua balia
per questa forma la a deschiarare
tutto Susbecche el fatto comprendia
e Macometto bebbe a rengratiare
bor veggio bene Susbecche dicia
ch'amaua forte Gano da pontieri
e ralegrato fu lo signor fieri

Per tutta sua boste baueano mandato
che ciascuno confortо si se dia
conciosia cosa chel gba ricordato
che boue notel le certo lbauia
el messaggieri molto fu bonorato
e di gran doni donato li fia
bor vdirete che gran tradimento
misse in effetto si come io sento

Mandato el bãdo e rauno el cõsiglio
Re Cortano gli fu e Re Grandante
iquali tutti consiglio per lo miglio
si se vol pigliar quando le dauante
queste bon ingegno a tal periglio
inanci questa ventura li stante
pigliala signore e non tardare:
tu poi tutta Franza guadagnare

Liurato lo consiglio e ispedito
sol per douer cambasciaria mandare
a riposar s'ando ciascun gradito
è quando lalba de lo giorno appare
il Re Cortano si fu stabilito
vestito aponto per dou er andare
senza armadura dun panno rosato
vestito aponto si fu incoronato

Con duo compagni si fu messo in via.
el Re Cortano sapea ben parlare
a lo leuar del Sole si aggiungia
el portener al palazzo bebbe andare
molto contento Guidon allhora sia
la porta li fe aprir e disserare
el Re Cortano al palazzo nandoe
del suo palafren dismontato foe.

Cortesemente lbebbe salutato
da parte de Susbecche veramente
da la sua parte io son messo mandato
che de lui piaccia signore possente.
veduto e la lo bon isperimento
la legge di Macon e falsa al presente
e questo per li sauii se dimostra
che le miglior per tutti noi la vostra.

Disposta le di doverse battizare
e bon acordo vol far al presente
tutte le terre vol rendere e dare
e tutte vol dare le sue gente
e si voleti voi lui a Carlo mandare
per preso voi pode signor piacente
rispose Guidon giamai nol faria
sel si battizza chio li fesse vilania

Rispose Cortano per piu fermezza
si li voleti la Regina dare
ello la sposera con gran carezza
disse Guidone io la vo dimandare
ma quanto de lui io nho assa certezza
di farlo sel si vole battizare
di cio Guidone cavalier possente
di cio se ne mostro molto gaudente

Facea aspettar Cortano coi baroni
e di presente a la madre andava
e Polinferno Malagisi ci fone
e tutto questo fatto li contava
e come alegri tutti si trovoni
di far la pace tutti ragionava
disse Costanza per piu fermo partito
anchora lo torroe per mio marito

Pero che Carlo a bisogno di gente
tutti quanti costoro ci verrano
e io per patre el terro veramente
a Baldo di fiore daremo affanno
e cosi li disse allhora di presente
in questo modo si raffermaranno
del tradimento non hanno pensato:
fu lo consiglio allhora liberato

Ch dentro vega quando ch li piace
e gente meni quanto vol menare
e si bandisca il bando di la pace
cosi ritorna e hebbe a salutare
contogli lambasciata molto audace
Susbecch tosto il bando fe mandare
e similmente rauno lo consiglio
Susbecch a parlare diede dipiglio

Signor dicedo altri che voi nol fae
ala citrade noi si n'andaremo
lacqua lavata ne mal ne ben non fae
e per quel acqua se battizaremo:
onde che nostre vendette fatte serae
i nostri signor magiori meneremo
con nostre veste si ne adobarete
e quello chio faro voi lo farete

Tutti dicendo che contenti sia
hora il terzo giorno apparechiati
di le piu belle veste che li havia
e si andarono tutti disarmati
salvo Susbecch ch la spia havia
i nobili siri furo adobati
e piu di cento si lacompagnaro
nostri christiani si gli procuraro

Era Costanza vestita e adobata
e veramente ben parea Regina:
da piu de trecento dame acōpagnata
vestita si era de purpura fina:
e similmente era incoronata
come lhistoria e il libro latina
Polinferno era molto adobato
Guidon selvaggio dun panno rosato

Malagisi havea vn baston in mano
la gente in parte facena tirare
Susbecche viene lo sire soprano
la spada nuda si hebbe a pigliare
e per lo pomo la porse tostano
al bon Guidon non la vol pigliare
anchor li disse allhor in fe di Dio
io ve vo tenir per padre mio

Hora con festa recevuti gli baro
di Tunici a san Pietro andone.
e ivi tutti quanti si spogliaro:
con le lumiere accese a cantone
e tutti quanti nudi li arrivaro
col sacrificio si se battizone:
e battizati furo quei graditi
e d'altri panni si furo vestiti

Hor stanno venesti con gran festa
venuta fu allhor Dama Costanza
e ciglia bionda si era la sua testa:
mai non vidi Dama di tanta altanza
e fu sposata da quel di falsa gesta
tutte le terre li rende in baldanza
le chiaue che'l sugello gli hebbe a dare
ella rispose fe quel che vi pare

Disse Guidone io son vostro figliuolo
rispose Susbecche non ti vo refudare
contento tutto quanto lo mio stuolo
hora la legge nostra gli ha a mostrare
dentro dal core ne porto gran duolo
dicendo Macone non m'abbandonar
che vendetta io ne possa fare:
doname gratia signor al passare

Cosi dicendo lo gran traditore
quindece giorni cosi hebbe a stare
hor Malagise per festa e baldore
i tradimenti non hebbe a pensare
se non che dice Carlo imperadore
vincera la battaglia senza restare.
con questa gente adosso gli anderemo
e a Carlo mano soccorso daremo.

Diceua Malagisi col cor saggio.
come questo si sara bono patto
e quanto fatto habbiamo bon viaggio
a conquistare cotanti in vn tratto
questo Susbecche e de gra paraggio
e Polinferno ch'era tanto adatto
hauea tolto Malagisi vna vsanza
ogni giorno a cacciare per certanza

Cosi haueua preso lo suo diletto
quindeci giorni era gia passati
vna mattina el falso maledetto
vsci di fuori con drappi dorati
e Malagisi a caual il sir perfetto
co duo compagni va per quelli prati
a cacciare lui si se andone
Susbecche Malagise rechiamone

Dolce amico Malagise dicea
pregar ti vo qualche saluadigina
tu si me porti e ello rispondea.
volontier disse per santa regina
e poi di fuori Malagise andea:
Susbecche poi al bon Guido latina
pregoti figliuol che me lasci andare
fino a mie terre voglio ritornare

E da fornir di robba el campo mio
se poi in Bel fiore vorremo andare
e aiutare limperador de Dio
Baldo de fiore dou' rlo disertare:
che mi manchi la robba no voglio io
e capitanio ti voglio lasciare
de la mia gente figliuolo adorno
nanti vinti giorni faro ritorno

Et el rispose molto volontieri.
hor voleua Guidone lui andare
e Polinferno si li prese a dire
perche no t'armi Susbecche a volere
come che gli vol fare dispiacere
non li bisogna niente sospettare
certo el conuiene che de mi se fidi
come vol po venir sopra li lidi.

Io mi sono de lui sempre fidato:
disse Polinferno a lui che faranne
cosi vi puote lui venir armato
e mia persona lacompagnerane
disse Guidon con memoria prestato
per me sospetto gia non vo lasciarne
disse Polinferno e tu fa vilania
a non portar larme me cosi dicia

Quanti per mala guarda a hano morte
dolce signore mio de no li andare
mettite larme de tanto dolzore
disse Guidone dhe lasciamte stare
a tanto la madre venia di fuore
disse figliuol lasciate consigliare
sta notte m'insognai in fede mia
tutto l'apello mio si se ardia.

A questa forma venia fauellando
come voi vdirete io m'insognai
mate le mamelle me vien tirando
e i mie capelli biondi con guai
donde per questo te von consigiando
in questo giorno figliol non vscirai
i miei panni vidi tutti stracciati
e gliocchi de la testa m'era cauati

E molti corpi vidi con gran pena
e certo figliuol ella prese a dire
tutta quanta la terra n'era piena
Guidon seluaggio nobil caualliere
disse madre mia facci serenna
non pigliare sospetto nel pensare
li sogni e vani madre veramente
pregar ti voglio che nō dichi niente

Accio non si vol madre metter cura
e Polinferno si volena armare
disse Guidon tu non verrai di fuora
e Polinferno si vol disperare
io ti diro per la vergine pura
se esci fuora tu non porrai tornare
disse Susbecche tu non voi venire
rimante par dentro prese a dire

E Polinferno di presente piglione
vno cortello che Guidon non vedea
non volse la madre parlar Guidone
ne à Polinferno chel vero dicea
cosi i meno di fuora a tal sermone
a man a mano col padre ne gea
hor vdirete fuora a padiglione
co grande honore fu fatto a Guidone

Susbecche tostamente comandone
che ben duo millia fosseno armati
secretamente cosi fatto fone
e mantinente si furone andati
le mense poste di presente andone
come le viuande si fu appressati
e a sedere andorono i lauati
luno appresso laltro furo assentati

Sendo assentati li nobil baroni
e le credenze tosto fatto fia
disse Polinferno bon Guidone
che lui sedisse e ello rispondia
non vo seder ne manzar boccone
per nullo modo che nel mondo sia
cosi li disse e Guidon procura
comincioli a venir gran paura

Come disse beui per comenzare
Guidon si tolse vna coppa d'oro
e in tal guisa si prese a parlare
come dentro a lo cor io si ne moro
per tanto la coppa el volea leuare
lo re Cortano non fece dimoro
vsci di fior con vno gran bastone
in su la testa a Polinferno pone

E fello tutto di memoria vscire
la coppa doro pe man li cascaua
ello se riuolse con grande ardire
el re Cortan da parte se tiraua
e molta gente qui hebbe a venire
e come draghi adosso s'a ssaltaua
armati tutti quanti dauantaggio
tiense sconfitto el bō Guidō seluagio

Vedēdo Polinferno tanti venire
e lo ceruello quasi tutto aperto
al re Cortan s'accosta con ardire
e tosto lhebbe preso per lo certo
e tolseli el baston con gran pedire
e morte ria li de a quel offerto
e poi vno scudo ello se pigliaua
si se ricopre e Susbecche guardaua

Verso Guidone lui se fu voltato
con vn cortello qual in man hauia
e ne lo petto gli hauea ficcato
e di presente lui si se partia
gridando oltra che morto a lo prato
el re Rozeli con duo millia venia
e Guidon la tauola via gettaua
presso a Polinferno si se n'andaua

O Polinferno s'io bavesse creduto:
morto non sarei a tale dolore:
disse Polinferno io lbavea veduto
certo io nõ scãpero altro cbe due bore
a questo modo io saro fondato
e si me moro qui per tuo amore:
nanzi cbio mora con questo bastone
la vita a piu de cento ne torrone.

Allbora Guidone el volse ferire
alzossi in aria per darli la morte
la spada se rompe appresso el tenire
allbora quella gente corse forte
la morte tu barai a non mentire:
de drieto e dinanzi si lo percote:
piu de cinquanta piagbe a lo verdire
bai traditore tu non po fugire

Guidon selvaggio nel petto ferito
reccosse vn scudo de quei cberã morti
e vna semitarra quel ardito
con sensi meno e con disconforti
sopra pagani tutto invelenito
o traditor messo m'bai a tal porti
ad ogni colpo cbe Guidon feria
ad vn pagan la vita gli tolia

Susbeccbe vide la sua gagliardia
e fuora cazza pagan del padiglione
e Polinferno tanti n'uccidia
cbe dir in rima certo non si pone
Susbeccbe vn dardo tosto si tolia.
loquale dardo avelenato fone
da lõgi il getta a lui nõ s'appressaua
e tutto quanto el petto li passaua.

Sempre alato Polinferno gli staua:
cbe ben parea duo affamati leoni
tristo quello cb'a le man gliarriuaua
ma saracini con lanze spontoni
el Re Susbeccbe signori gliandaua
con vna lanza ferma lo baroni
cbe tutto el brazzo si li bebbe passato
queste parole Susbeccbe ba parlato

Guidõ selvaggio si senti il veleno
loqual al core tosto li fu andato:
immantinente sto baron sereno
a Polinferno si se fu acostato:
e disse boramai Carlo de Pipino
tu non me vederai padre pregiato
omei Orlando Marcbese Oliuieri
non me reuedi piu dodece pieri

O traditori io vbo pur aggiunto
per giungerne me fessi battizare
gia non adoro Giesu Cbristo punto
ardere e brugiare io faro tua mare
Guidon selvaggio forte era confunto
bai traditore cbe m'bai a ingannare
vendetta ne sera se non te guardi
parrati ben per tempo e a me tardi.

Non me reuedi Canzenua bella
non me reuedi el figliol di Bouone
non me reuedi la Gaia donzella
bora e contento el conte Ganelone
bo in te speranza Alda sorella:
di vedere la tua cbiara fazzone.
Canzenua bella tu non me vedrai
come tu vedoua tosto rimarrai

Disse Guidone tu se armato sire
e io son disarmato intendi bene:
e scese sopra duno bon destriere
sel ti piacesse ancbor a me e a tene
e sta me auanci per tuo gran potere
la terra te rendero senza pene:
disse Susbeccbe intendi mio sermone
mincresce cbe bo ligato el cõpagnone

Ben e destrutta ca di cbiaramonte
o Polinferno mio cbio son morto
non e i stare qui con turba fronte
p dar a mia madre qualcbe conforto
cbe sera la porta e lieua lo ponte
come io sóno morto cbiaro e scorto
o cõte Orlando Marcbese Oliuieri
voi non sapete de cotal mestieri

Detto che lhebbe el valoroso Conte
Orlando chiama e la vergine pia
Rinaldo mio padre e chino la fronte:
n verso terra cio morto cadia
hora del padiglione con gran onte
Polinferno per dispetto ne gia
vedendo morto lo bon Guidone
er forza fu montato su vn ronzone

en piu di cento piaghe lui hauia
ia se ne va con quel baston in mano
piu di mille per forza el seguia
erso Tunisi Polinferno altano:
anto ch'al ponte de la terra giongia
uando a pe del ponte fu proffimano
se riuolta con molto furore:
quei pagani da morte e dolore

i che indrieto tutti si ritornaua:
Plinferno comincio a gridare
enite fuore forte lui parlaua
eramente io non posso scampare
ero viso dire ello raggionaua:
de le morto Guidone d'alt'affare
a Susbecche malnaggio traditore
detto questo di presente el more

lora lhistoria dice la nouella
giunse done Costanza dimoraua
ella si straccio la sua gonella
tutti suo capilli se tiraua
con la man si batte la maffella
hora per questo lo popul andaua
la porta montaro con paura
sol per difender la porta e le mura

Susbecche sir malnaggio traditore:
on vna furia fiera e maledetta
orse con sua gente esta difore
uergine e la gente si se affetta
metter Costanza a foco e ardore
a gente dentro allhor cō molta freta
on lanze e dardi e pietre anchora
difendeuo la porta senza dimora.

E molti morti ne fu a mantinente
molti gridaua tratiue adriero
e quelli de Susbecche la ria gente
tutti quanti con lanimo quieto
hora le scale mettea di presente
e si se difende con parlar perfetto
traditori hauete a tradimento
morto Guidone pien di valimento

Come Susbecche indrieto se tirone
immantinente come vdirete
incontra la sua gente si parlone
hora scoltate baroni volete:
armar devoi cinque compagnone,
el corpo de Guidone voi torrete
e noi in parte si se tireremo
e di presente a veder noi staremo

Cosi dicendo a la porta el ponete
e lor per grande amor non potra fare
lo corpo de Guidone voi intendete
vsciran fuora per volerlo piare
a questo modo dentro voi intrarete
e comenciarete la battaglia fare
e noi che presto el rumor sentiremo
e al presente ve soccorriremo.

Cosi dicendo lo corpo pigliaro
e tosto a la porta lo portarono
e tutti ad alta voce gridaro
a lintrar de la porta el posarono
e quelli che li dentro lo guardaro
e di combatter tosto restarono
e di presente la porta a lor apria
coloro el corpo de Guidon hauia

In prima da diecetosto el piglione:
e dentro a la porta si lo portaua
e tutti quanti glialtri seguitone
come fu dentro el ponte si leuaua
e gran rumore dentro comincione.
li cittadini lo corpo pigliaua
e misselo da parte a tal sembianti
e poi in pezze taglio tutti quanti.

Che nessuno non pote scampare
a pezze li taglio senza dimoro:
traditori che credete voi fare
e poi li getta fuora per le mura:
Susbecche soccorso non li pote dare
e questa cosa fu gran disauentura:
disse Susbecchi bona guardia stiamo
al vostro padiglione ci n'andiamo.

Solo perche non torna el negromante
considera che larte sapea fare
ma non lepo adoprar lo cõbattente
Matalisco si gliebbe lui a leuare
quei de la terra piangeano dauante
e di Costanza vi veglio raccontare
onde per tanto non puo rileuare
sopra del bon Guidon hebbe a stare

O figliuol mio o signor soprano:
dicendo valoroso conte Orlando:
alto viuente nol vedi aman a mano
e si chiamaua Rinaldo lagrimando:
misera mi fusti prossimano:
a questo modo la venia gridando:
o figliuol mio hoggi sono dinisa:
dal gran dolore e ston a mala visa.

Dolce figliuolo mio quante volte
el disse Polinferno o suenturata
stracciandose capilli con le golte
lassa omei in mal punto fu nata:
le mie ricchezze me son sta tolte:
quest'e l'anello trista adolorata
e le mammelle che mi vedea stracciare
e gliocchi de la testa via cauare

Le mie veste tutte me le straccio
i corbi son venuti a te figliuolo
e son piu fredda che non e lo ghiaccio
sempre si stara in amaro duolo
o morte scura vien a torme in braccio
che non ne stia piu fra questo stuolo
o morte cruda che me hai spogliato.
il mio figliuolo hor me meni dalato.

In lui regnaua tanta gentilezza
si grande el pianto in tutta la cittade
e era piena di grande gramezza
hor vdirete signor in veritade
Malagise torna verso la fortezza
che saluadigine hauea in quantitade
e a la porta trouo Polinferno.
morto e lui e fatto mal gouerno.

Disse Malagisi questa e ria nouella.
hor lasso suenturato topinello:
el corpo giace su lerba si fella
tosto leuare de li lo fece ello
aperto el fu lui in tal apella
Malagisi tosto dimando di quello:
chi lhauea morto e detto li fone
lo tradimento Malagi persone.

E simil li fu detto del bon Guidone
dato li fu al core vn saetta
per questa guisa a tal conditione
ando doue era la donna perfetta
quando Costanza vide quel barone
leuata suso e ella si se getta
ahi Malagise mio si bon campione
ecco qui morto lo nostro Guidone.

Sopra del corpo si fu tramortito:
Malagise si come morto pare
de questa vita parena transito
non si potrebbe tal pianto contare:
Malagise quando si fu risentito
o Guidon mio come porro tornare:
al padre tuo la nouella dire
omei omei chi t'ha fatto morire.

Non si potea Malagisi consolare
Costanza e laltre donne in compagnia
disse Malagisi non si po quistare
d'huomo che morto p pianto nõ potria
giamai al mondo viuo ritornare
presso Polinferno metter el facia
disse Malagise o nobil Giesue
questi duo se morti de tutte vertue

Colonne erano del popul christiano
giamai maggior tradimento
caso obscuro cosi di certano
Malagise con Costanza fa lamento
pa[r]tire quello caso strano
quanto io n'ho gran pentimento
io te tolsi ne la guarda mia
li disse e bene cosi dicia

A quella fonte da Smeralda cantata
Polinferno di gran valore
gran bene ti volea nostra brigata
D'a christiani hai fatto tanto honore
dicea Costanza lasso sventurata
figlio ho perduto el diletto e l'amore
basiandolo piu volte ne lo volto
mei figliolo mio chi mi t'ha tolto

Tu eri el mio diletto el mio consiglio
tu eri in tutto lo mio consolamento
omei Guidone lo mio caro figlio
tu non seguisti lo mio intendimento
e Polinferno piu fresco che giglio
bene volena con lanimo contento
che non andassi se non bieri armato
o quante volte te ne hauia pregato

Hor a mie sogni creder non volesti
per nullo modo che nel mondo sia
senza mia volonta tu te ne gesti
che maledetto lhora e quella dia
che a me credere tu non saggesti
ne a Polinferno de tanta gagliardia
hor tu se morto caro figliuol mio
e lasci la tua madre in tanto rio.

Hor lassa topinella come faraggio
abandonata son da ogni persona
soccorso nullo piu io non haraggio
verso di Malagise ello sermona
la donna disse cō grande dalmaggio
o Malagise e tal parole i suona
cosi dicendo la dolente madre
hor che diranne Rinaldo tuo padre.

El doloroso pianto si facia
dicendo tutti chi ne soccorreràno
tutta la notte piangendo venia
el doloroso pianto che si fanno
chiamando la madre dice vita mia
quando lo mio padre lo saperanno
non verralo lui qua a far vendetta
de traditori de questa gran setta

Ordine si diede la mattina
chel bon Guidone fosse sepelito
a santo Pietro la giesa se latina
e Polinferno che fu tanto ardito
tutto el popul con pianto e disciplina
con i cavalli e d'insegne fornito
settecento bandiere straccíando
a retrosso i scudi vanno portando

I quali settecento scudi foro
tutti con pianti a retrossi portati
e simelmente le lumiere andoro
a far lhonore furo anumerati
mille dopieri per tal tenoro
de Tunisi tutti li preti e frati
huomini gentili e forastieri
tutte le donne e prince e cavallieri

L'aere la terra parea che piangesse
di punto in punto come sentirete
fatte le predicationi e le messe
de le virtu sua che udite havete
Costanza si battea con lacrime spesse
o figliuol mio a tal partito siete
o figliuol mio se tu nō fosse andato
a questo modo nō saresti amazzato

Ben te lo disse lo tuo car compagno
dicea Malagigi imperador. Carlone
tu non sai la pena e lo grande lagno
de la aspra morte de lo fier Guidone
e simelmente Orlando grifagno
hora e contento el conte Ganelone
era si grande el pianto in veritade
parea che piangesse tutta la cittade

Signore ⁊ franceso spada ⁊ lanza
sentiuasse dir per tutti camini
dreto huomo di posse ⁊ di leanza
cosi diceua grandi e piccolini:
o Imperadore de lo re di Franza
com'hai perduto do fier paladini
consumatori del popul pagano
inalzatori dil popul christiano

L honor tamanto fatto ai do baroni
tutti piangeano con core lamenteuole
mai non si vide si grande e non foni
in Tunize mai simelimente
hor pur al fine el fatto si recconi
per li maestri mando a lo presente
che intagliasse loro duo molimenti
⁊ Malagisi i de lor signamenti.

Prima quel de Guidon fu lauorato
come in Parigi vene lo barone
de marmoro fino e fu bistoriato
come tutti paladini piglione
e come a Carlo lui gli hebbe donato
lo gentil e reale padiglione
⁊ si vedeua in vna parte abbando
come combatteua col conte Orlando.

E simil anchor el si vedea
come vccise lo bon Danabruesse:
a la fonte incantata si parea
come Smeralda lui si conducesse
lui intagliato a caual si conducea
proprio parea che del viuo facesse
armato si vedeua el fir soprano
in man tien la spada nuda per certano

Era alato questa sepoltura
quella di Polinferno per certano
come Guidon al campo a la pianura
combatteua con la lor propria mano
⁊ come lun a laltro e cosa dura
disopra al molimento per certano
si vedea Polinferno per certezza
col baston ⁊ lalfana di grādezza.

Hor chi vedesse le lettere intagliate
diceua qui giace lo bon Guidone
che de a Danabrues male derate
⁊ simil Ansiano ello amazzone
se Quirachino con posse affannate
di questo secolo anchor il campione
qui giace il fior di ca di Chiaramonte
caro neuode d'Orlando conte

Castigatore dil popul pagano
⁊ qui giace lo nobil Polinferno:
colui fu battizato per certano
⁊ de pagani fece mal gouerno
migliore di lui non si trouano
⁊ le gran posse del baron superno
Arsodos vccise con gran furore
⁊ messe paura re Baldo di fiore

Cosi dicendo Malagisi ordinando
che fatto sia e cosi fatto fone
di punto in punto come von contando
⁊ come li diede gran percussione
Malagisi che dimoni va chiamando
sol per parlarli ⁊ ello non pone
perche Matalisco lhauea leuato
⁊ Malagisi s'ha merauighiato

E maginaua che qualche parente
di Smeralda anchor larte sapia
di morte hanno Malagisi spauente
⁊ riposato fu alquanti dia
fin che molimenti certamente
fu fatto come raccontar ve sia
vn giorno Malagisi per certanza
chiamato hebbe la regina Costanza

Come Malagisi rauno il consiglio
di Costanza alquanti cittadini
dicendo voi siete a mal periglio
⁊ io non voglio star in sti confini
chio me parta per certo le lo meglio
questo diceua per cotal latini
al bel castel di loro n'anderone
Orlando ⁊ Rinaldo io menerone

Tacinadini el meglio che possete
per fino a tanto che io tornerraggio
e costamente soccorso hauerete
e vendicato sera Guidon selvaggio
in questa forma come intenderete
tutti licentia de al signor saggio
tornate tosto glihebbe a pregare
perche poco hauemo da manzare.

Disse Malagisi altro non farone
vestito a bruna Malagisi partito
de notte tempo la via procurone
e fu passato via di quello lito
di giorno in giorno tanto caualcone
che giunto fu doue hareте vdito
che morto fu Arsados da Polinferno
che s'anego al fonte si ben discerno.

Malagi a pianger tosto comincione
qui fu morto Arsodos com'io baggio
da Polinferno nobile campione
quãdo passamo per questo boscaggio
da tenerezza a la fonte andone:
donde lo morto giace a tal rinaggio
hai Polinferno mio o bon Guidone
a che modo nanzi Rinaldo androne

Hor si ne va lo duca Malagisi
assai dolente e pieno di pensieri:
passando boschi piano e pendise
fu arriuato lo franco cauallieri
dou'era la fonte de lincantatrise
allhora lui effermato il suo destrieri
e a la fonte presso hebbe guardato:
lesse la letra c'hauea dedicato

E poi piangendo disse o bon Guidone
letra quanto per me si maledetta
e mal per me giarriuo lo barone
che combatte con lui in su lherbetta
e lo fu Danebrues quel campione
che tenete in prigion la giouinetta:
quinci passasti dolce vita mia
con Polinferno in tua compagnia.

A che modo Rinaldo andre trouãdo
che di presente il me fara morire
se tal nouelle li andero portando
vestito a bruna Malagisi al verdire
infra se stesso se vien consigliando
a che partito deggia far e dire
cosi sen va e da si consigliato
dhauer in prima ad Orlando parlato

Hora se ne va con pianto e lamento
il valoroso Conte per certano:
e si diremo come quel contento
si troueranno mo lo conte Gano:
che gia hauena di quel sentimento:
e morto Polinferno fir altano:
e non e disse nulla senza fotte
diro co Malagisi arriuo a lhoste.

A laqual hoste gli stana Dudone
tutti con festa pagan e christiani
e si troua Orlando si di melone:
toccato lhebbe intrambe duo le mani
e tutto il fatto i disse di Guidone
donde Orlãdo vdendo li detti strani
ciascun parena allhor di vita tolto.
e de le mani si percosse el volto

Guarda di cio che di li a parlato
cosi sta el fatto per la fede mia
doue Orlando stanne tribulato.
e Malagisi ad Orlando dicia
hora m'intendi car cugin pregiato.
questa nouella non po esser piu ria
per certo soccorrer se vol Costanza
e farne la vendetta per certanza

Disse Orlando omei co faremo
e a Rinaldo il si vole contare
i nel castello prima anderemo
Dudon con me sel ti vol danneggiare
per viua forza lo baron terremo
cosi allhora shebbe a consigliare
i nel castello costor se n'andaua
e di presente Rinaldo trouaua

Dudone da vn lato l'afferraua:
il conte Orlando da laltro il tenía.
e Malagise a Bruna arriuaua
e salutare Rinaldo lui volía
che sia morto Guidon essaminaua
tutto se mosse adosso li corria
Orlando el tiene e anche Dudone
e similmente molt'altre persone.

Cosi dicendo traditor c'hai fatto
dou'hai lasciato il mio figliol Guidõe
e per tanto serai de vita tratto
forte lo tiene Orlando si Melone
veracemente disse il sir adatto
omei che lui non gli n'ha cagione
ascolta il fatto e come a ti pare
farai de lui e el prese a parlare

Hor lasso me dolente suenturoso
o lasso me del mio bon guidone.
per cui viueua cotanto gioioso
per lui alzaua tutta mia maggione
e el quasi co morto cade gioso
per questa forma il franco si Melone
si lo sostene il bõ Dudon d'affare
Rinaldo proprio come morto pare

La gaia donzella allhora el pregaua
dicendo omei signor mio possente.
e tutti quanti i ponsi li fregaua
riuenuto si fù lo sir valente:
Orlando il fatto tutto li contaua
de quel Susbecche traditor dolente
come si battizo e si piglione
Costanza bella anchora si sposone.

E similmente fece battizare
tutta sua gente per dar maggior fede
e si douea venir qui per aitare
Rinaldo lode e di presente el vede:
o cõte Orlãdo Susbecche d'altaffare
la nostra fede gia lui non si crede:
e fesse battizar con molto stuolo
e ame morto lui el mio figliuolo.

Disse Orlando e anche Polisferno
a compagno Rinaldo d'alt'affare
disarmati caro baron superno
per cortesia de non te conturbare
vendetta ne faremo come discerno
de dieci a Malagise perdonare
disse Rinaldo cosi fatto sia
ma non dimeno pur stretto il tenia

Perche Rinaldo si sarebbe istesso
certamente molte volte morto
e la pancia i toccaua spesso.
e lui vene Malagise l'acorto
elqual fugito si gliera da esso
e si li conta con parlar iscorto
el modo e lo fatto si come fone
e Malagise el fatto li contone:

Disse Rinaldo nobile barone
per cortesia ti voglio pregare.
mala guarda hai fatto de Guidone
io ti perdono ma fa che deggi fare
che dauanti tu non me venghi piune
e strettamente ti voglio pregare
stare da parte disse e s'io si posso
te dõ morte sti metto man adosso

Cosi dicendo Rinaldo gridaua:
e veramente si par impacito
tutto si strugge e tutto consumaua
omei Guidone mio figlio gradito
inverso lo gran Conte sir di Blaua
dicendo Conte hor m'habbi udito.
Tito ne Vespesian del bon Giesune
non fe si vil vendetta co faro iune

Del traditor che mio figliol ha morto
che luno a laltro li faro manzare
e metteroli a cosi fatto porto
che di lor daro a manzar a canare
disse Orlando hora prendi conforto
con esso teco t'haro acompagnare
de soccorriam Constanza fratel mio:
ch'arsa non sia da quello falso e rio

Disse Rinaldo hora ci armeremo
disse Orlando si vogliamo giurare
che nulla questione non faremo
nen Malagise non harai a cercare
e tosto per camino ci metteremo
a Carlo mano l'andero a contare
ello lo promesse e si lo giurone
missese l'arme e suo guernigione.

Similmente Orlando lui si se armaua
loro caualli di bruna vestia
fuora del castello si se n'inuiaua
Marsiglio e l'hoste mente li ponia
e non fu chi loro sia gli raggionaua
ma di gran gente par in fede mia
i son dolenti Marsiglio si disse
par chei baroni a caual piangesse.

Si scura cosa pari duo baroni
Rinaldo Orlando vestito di nero
tutta l'hoste guardaua i campioni
endo a Re Carlo nostro imperiero
la era Gano con assa compagnoni
il qual sapeua il fatto tutto intiero
giuse Rinaldo Orlãdo in compagnia
e scura cosa a veder parria.

A Carlo la nouella hebbe contata
e Carlo tutto si se sgomentone
la testa tiene re Carlo cascata:
e stete gran pezza che parlar non pone
e poi hebbe la testa rileuata
verso Rinaldo in tal guisa parlone
Rinaldo mio chi ha morto Guidone
chio l'amaua piu ch'altro barone

Tutto lo fatto a Carlo fu contato
di doglia Carlo voleua morire
molto si stette ognun adolorato:
saluo che Gano che n'hauea galdire
in lo visaggio si mostra turbato
in lo sembiante mostraua pensiere:
onde allhora ne senti allegrezza
bēchē a q̄l punto mostrasse gramezza.

Lamentasse Carlo veramente
morto e l'honor de tutta mia corona
e si e morto lo cauallier piacente
quasi come morto ello s'abbandona
e po disse Carlo immantinente:
verso de lo Dusnamo si ragiona
chi sera quello che se sia vantato:
che a Re Baldo tosto sia andato.

E da mia parte il veggia salutare
e per tre mesi la triegua si sia:
e per iuito se veggia affermare
perche vn mese anchora ce hauia
che di se mesi si douea liurare
Dusnamo prestamente in pie salia
e disse santa corona farro tal viaggio
e senza triegua mai non tornereggio

Cosi dicendo Carlo il benedia
donde chel Dusnamo se n'andaua
disarmato vestito el si partia
a lo steccato qual se lauoraua
passo lo tutto e al padiglion ne gia
doue lo Re Baldo dimoraua
el suo destrier di fuora ha lasciato
e dentro al padiglione fu intrato.

E salutolo da parte di Carlone
e si li disse de la triegua el fatto
molto contento Baldo si ne fone
perche lui fesse lo steccato adatto
compito integramente non si pone:
contento e rifermolla al primo tratto
e poi torno Dusnamo con gran festa
a Carlo mano sir di gran podesta.

Per quattro mesi la triegua pose
vno in prima che cinque volia
molto contento fu lo re Carlone
Orlando conte la licentia dia:
e da Rinaldo lo figliuol d'Amone
e tutti quanti si partero via
horse ne va con tormento amaro
tornia mo a Gano che l'haueua acaro.

Et vna lettera scritta lui hauia
ad vn suo famiglio la lettra ha data
e in vn pane la lettra mettia
acio che mai non li fosse trouata
e tostamente hora te ne va via
a Susbecche tu ihauerai portata
e giorno e notte haggi caminato
inanzi i duo baroni tu si passato

E cosi fece che nanzi il passaua
hora lasciamo di questo corrieri
come Rinaldo ellhor si lamentaua
coperto di Bruna lui e lo destrieri
e al castel incantato arriuaua
Orlando disse qui hebbe gran pensieri
rispose Rinaldo si presto e scorto
piacesse a Dio che tu m'hauesti morto

Che io serei fuora di tanta pena
ohime lasso dolente isuenturato
Orlando Conte quanto lo rafrena
hor vdirete come ando lo fato
passo dauanti per cotal serena
quando Susbecche noi harem trouato
disse Rinaldo mill'anni mi pare
che in qualche parte mi possa trouare

Chio li lascio tanto gran disdegno
e trouai quello che mio fiol a morto
perchio me faccio de la croce il segno
chio lo credo condurre a si mal porto
e si richiero el mio animo pregno
omai Guidone fresco giglio dhorto
fecene Dio Rinaldo hebbe a dire
a fare Canzentia prima morire.

Le cose de Dio son tutte misurate
saper non si puo mai le sue secrete
disse Orlando la verita contate
e simil fare tal posso douere
e io con voi baron de dignitade
disse Rinaldo conte ascoltarete
chi nasce more e non po rimanere
nessun vorebbe sua morte sapere

Hor caualcando gli baroni gran [illegible]
in vna forresta furon contrati
doue si trouo morto con gran [illegible]
quello gigante con membri [illegible]
Rinaldo si volto e vide vn fiume
e in ver la tosto si fu andati
poco piu auanti costor riguardare [illegible]
vn messaggieri costor ritrouato [illegible]

Elquale ad vna ombra se ripe[illegible]
e si hauea a lato vno fiascho [illegible]
larme del falcone dentro vi [illegible]
Rinaldo lo guardo senza sol[illegible]
tosto di Baiardo lui dismon[illegible]
in verso di quel messo lui ha [illegible]
hora ti spazza i disse adesso [illegible]
su questo arboro impiccare [illegible]

Orlando pensaua quello scam[illegible]
Rinaldo certamente non voli[illegible]
a lui intesso si lo fece impicca[illegible]
e poi dil pane Rinaldo tolse [illegible]
Orlando a l'ombra si s'hebbe [illegible]
e duo pani che quello messo h[illegible]
vno ne tolse Orlando sir sopra[illegible]
laltro Rinaldo lo signor alma[illegible]

Rompendo il pane la lettra cad[illegible]
Orlando conte s'ha merauiglia[illegible]
il pro Rinaldo tosto i la tolse
aperse la lettra e cosi a parlato
e in tal guisa la lettra dicia
io Cano Sosbecche mio pregia[illegible]
saputo gliho come che tu hai m[illegible]
Guidon seluaggio e Polinferno [illegible]

Et al mio consiglio tu hai tenu[illegible]
hora sarai signor de Barbaria
faciote assapere fratel saputo
come vien Rinaldo in fede mia
e si Orlando hor habbi mettuto
mano al tuo thesor cosi dicia
auelenare tutti duoi farai
e poscia gran signor certo sarai

e che sempre tratterone
re disse de Re Carlo mano
se pur Orlando si melone
liero de quel da Montalbano
e si vale la battizagione
e te porrai in la tua mano
altro per me io non ti scrivo
perche caro signor mio giolivo

Dicendo Orlando si guardava
che disse hora che dite tue
del conte Orlado fir de blava
Rinaldo lascia far Giesue
supera tutto i ragionava
del ne sara e cosi fue
Rinaldo caro cugin mio
Gano si e troppo rio

non val usar con lui dolcezza
una cosa io haggio speranza
o divino che de summa altezza
ertera lui Carlo di Franza
vendo el fir de gentilezza
modo senza dimoranza
stare montano a cavallo
e prese senza fallo

to cavalco per lor giornade
che ad un poggio gli arriva
li vide una bella citade (ro
che padiglion intorno staro
edere era gran dignitade
baroni tosto se affermaro
Orlando che terra esser pone
Rinaldo io si cel dirone

io lodor del car figliol mio
questo e Susbecche traditore
ato si fu e guardo con disio
disse Orlando franco senatore
mio mente i disse guerrier pio
ono gente di molto vallore
edo fare non ci conviene
chi diamo a lor morte con pene

La turba gente mente si ponea
di punto in punto come la si stava
e come in questo sul poggio salea
uno a cavallo che forte scampava
un can saracino a cotal nomea
ad alta voce Macone chiamava
donde che allhora el valente Orlado
suso lo passo si viene fermando

E riguardando vide che venia
costui incalzando uno re pagano
e una grossa lanza in man tenia
tiene ritiene diceva in certano
e tostamente Orlando dicia
dove fugissu diceva tostano
e quel pagan baron per cortesia
de lasciame passar a la mia via

Disse Orlando non havere paura
da le sue man ti voglio scampare
e el rispose o mei mia ventura
per macometto lasciatime andare
ecco chel giunge qui con molta fura
signori di terra vi son di noi pare
chi me puo scampare che nosia morto
disse Orlando si faro a tale porto

E tanto el tenne che lo re pagano
con suo cavallo e lanza si giungea
e disse a lui traditor vilano
havere ti conviene la morte rea
cosi dicendo con la lanza in mano
Orlando conte disse o signorea
e tostamente e presto si me dite
perche si mala morte lo offendite

Come perche lha fatto mia corona
costui si me ha detto vilania
e fatto dire su la fede bona
detto me ha chio fatto traditoria
chio uccisi Guidone me ragiona
a tradimento in la presentia mia
rispose lo conte Orlando fir altiero
in verita che lui dice lo vero

Sete voi quel Susbecche traditore
ch'a tradimento tu hai dato morte
disse Susbecche tu hai tanto furore
e cento io seguia a tale sorte
Rinaldo l'aspetto con alegro core
disse Orlando con parole scorte
volta el cavallo barotelo pronato
in suso la costa ognun s'ha disfidato

Rinaldo fra quei cento sin'andava
l'ira suo caro a quello si costone
tale non gli vene che le comperava
tutti fu morti da man del barone
Orlando con Susbecche si trovava
rompe la lanza Susbecche el fellone
Orlando conte lhebbe riversato
giuso per la costa lhebbe mandato

In fino infondo non se ritenia
Orlando conte si lha seguitato
rotto le spalle e le brazze havia
la possanza Macon havea chiamato
Rinaldo quelli sempre persegnia
che gran macello fa lo sir pregiato
el conte Orlando con lanimo acceso
el traditor Susbecche hebbe preso

Nel fondo de la costa si se istava
disse Orlando cugin de moriamo
in questo loco per fin che sera fatta
e la verita de costui sapiamo
la testa e lor diletto distrugeva
sapere noi vogliamo con gran brão
a che partito si mori Guidone
apunto a punto el fatto li contone

Come Malagisi detto li havea
disse Rinaldo dunque battizato
falso huomo pieno di falsia
si buono huomo tu hai ingannato
e tolto m'hai lhonore di casa mia
e da li cani tu serai manzato
e troverose adosso ogni tormento
a cio che porti maggior stento

Malvagio traditore frandolente
tu n sposasti la regina Costanza
certamente giamai io non mi penta
di parte dolore con tribulanza
e Polinferno signor d'ardimenza
disse Susbecche in bona leanza
non mi partiva mai di casa mia
Gano m'ha fatto fare tale folia

Disse Orlando gano non t'ha forzato
el ben el male conosci al parer tuo
se tu hai qui al presente fallato
morte ne recceverai con gran rio
e el rispose voi mhavete pigliato
al vostro dispetto iscampero io
ancora ne son ducen o millia persone
disse Rinaldo malvagio giotone

Dunque pensi tu chio habbia paura
e gia non sai tu chio me si sia
per tanta forza e per tanta procura
veracemente intendi li dicia
tu ne haverai gran pena con grã fure
che fin chel mondo rimaria in balia
certo convien che le ne dica atondo
malvagio re iniquo e vagabondo

Pessimo cane rio avolterato
de la tua gente tanti amazzerone
e da li tuoi tu serai manzato
a pezze le tuo carne taglierone
in tua presentia a tuo baron dato
la tua carne manzera tue persone
cosi insino a sera si dimorava
tanto che la luna si se levava

Le stelle mosso havea lo suo viaggio
quando Rinaldo a la terra andava
el conte Orlando nobil baron sagbio
e quelli de lhoste isi diletto stava
non sanno di lor signore di paragio
come Rinaldo l'ha preso e sil sterava
e se alcuno si v'era iscampato
non haveua a loro signor guardato

Si preso o morto lera veramente
cosi dicia ne lo libro adorno
direno del conte sire possente
armato ognun era in quel contorno
preso ne menà il traditor dolente
perche sentito non fu intorno intorno
che non gridasse vn sbadaglio mettea
si che gridare Susbecche non potea

Chè Malagisi m'ha tradi e ingannata
dissème che soccorso hauerla
hora sono tanto isuenturata
non glie tornato mai cosi dicia
anco me hanno tutti abbandonata
piu da manzar non e la respondia
non porrei dir il mio lamento e piato
ne la mia pouerta e duol tornato.

In verso Tunisi va il conte Orlando
e Rinaldo il forte si lo seguia
con quel Susbecche lui si va brocãdo
a lume de la luna i se ne gia
e a la porta si n'ãdo riuãdo
quei de la porta gridãdo venia:
disse la guarda chi e quella gente
tosto direte andrie amātinente.

Se sete christiani dite il vostro nome
disse Rinaldo questo sie Orlando
e io son Rinaldo hor sai lo come
a te vegnam per ãdar liberãdo
e ella i fe dir la Aue Maria in some
el Pater nostro allhora va contãdo
e ella s'alegra c'hauea tristezza
questo fe Costãza de gentilezza.

Disse Rinaldo vatene a Costãza
di che venuto il frãco paladino
el gentil Conte Orlãdo di Frãza
e con esso e Rinaldo suo cugino
Susbecche ludi senza dimoranza
riuolto gliocchi el traditor mastino
e prese allhora molto disconforto
hor veggio al presente chio son morto

Susbecche quãdo vdi costor nomare
strauolse gliocchi che parue serpente
maggior dolor hauea che di sbadare
quãdo senti che questi e tale gente
la porta fu aperta el ponte calare
e fece rider el volto piazolente
per questo modo e la dentro i mettea
Rinaldo el conte gli elmi si tragea

Quãdo lo portonieri questo vdia
con alegrezza tosto se n'adaua
a la dama Costãza che piãgia
de Malagise allhor si lamentaua
giungendo el messo el fatto li dicia
e ella tutta si se confortaua
e molti cittadini richiedia
con gran doppieri a la porta ne gia.

Quãdo la dama Rinaldo ha veduto
per mille volte ben sia riuati
el termine de la vita era compiuto
questo voglio baron che sapiati
Dio diuino ãchor ci ha proueduto
ma voi sereti mali reguati
forte me duole caro compagnone
chio non vi posso dar del pan barone

E sopra lo muro ella fu montata
e a parlare tosto comincione
chi sete voi o franca brigata
el conte Orlando fece risponsione
io son Orlando a cotale derata
questo e Rinaldo si del duca Amone
apri disse la dama non farone
chi sete voi in prima saper vone.

Diecedotto giorni non so che pã sia
non cene punto dentro a la cittade
e si ve giuro su la fede mia
noi morremo di fame in veritade
e gliocchi suoi Costanza volgia
chi e costui c'ha tanta crudeltade
disse Rinaldo Madama volete
ben guardate se lui conoscete.

Ella lo guarda e ben la figurone
misse grā grido trista omei dolente
costui si m'ha tolto lo mio Guidone
adosso si caccia amarinente
se tu qua traditore can fellone
chel core m'hai cavato e la mente
a la sua faccia co can si gettava
e de le guanze con denti tirava.

E come cosi mordace lo strengia
che quasi mente chel non tramortio
gridava forte Susbecche e dicia
aiutame Macone alto Idio
uno gran pezzo de la guanza i tolia
el populo gli dicia condisio
o Orlando o Rinaldo de sto cane
deccatelo a noi in le nostre mane.

El sangue corse per fin al terreno
le carne con i denti via portone
e a li cani tosto si la deno
disse Rinaldo lo figliuol d'amone
o gente questa vendetta fareno
voi l'ucciderestí ma io non vone
e ogni giorno li vo dar tormenti
si tanti che rimarrete contenti.

Tosto a lo palazzo se ne ando presti
qui si non e niente da manzare
quella notte si posorono questi
solo per brama lor di vendicare
tutta la notte stereno molesti
e Susbecche bene si fa guardare
e cō affāno Orlādo e Rinaldo adorno
per fino tanto chel ci vene giorno.

Armato si fu Orlando paladino
armato si fu Rinaldo d'Amone
el popul infiammato a tal latino
e de la porta Rinaldo i lasc one
come udirete fra qui saracino
el valoroso Rinaldo si caccione
gente ribella traditor villani
hoggi morrete con mille vermi cani.

Che vi [illegible] Giesu benedetto
sfendeva le schiere a la prima fierā
a chi sfende la testa fin al petto
a chi el collo le brazza a tal maniera
sto rio popul nemico e maledetto
non sanno de Susbecche la nov'era
anzi con festa lo venia sperando
tutto lo campo ad arme correndo

Orlādo lassa Rinaldo ādar facciādo
perchel se infiammava del grā dolore
vestito a nero lui el bon Orlando
conti abbatteva princi e armansore
e morti li mandava col fier brando
Hettore non fece niente al signore
appresso Rinaldo quel Hettor troiano
non varrebbe niente a quel castellano

Davanti li fugia le percussione
Rinaldo fin a padiglion girava
per fino a le lor tende altiere e belle
e quelle allhora per terra gettava
Orlando vide le feroce isnelle
che come pazzo Rinaldo si andava
non si curava de scudo portare
a duo mani fusberta ha a menare.

Costanza e tutti quanti procurava
de lo valore che Rinaldo havia
tutti pagani che di fuora stava
aiutame Macone in questa dia
ai quanti morti per terra gettava
baiardo morde e con piedi tragia
la scura battaglia cħ fa el fi d'Amone
che lingua humana contar non pone.

Orlando seguita el suo car cugino
fra se disse le meglior huom del mōdo
messo si fu fra popul paino
primo secondo terzo misse a fondo
rompe la lanza el franco paladino
e durindana cavo el sir giocondo
gridando forte gente saracena
hoggi sara de voi l'ultima sera

Vno grã maestro allhora feria
maestro sera del campo generale
costui Susbecche mentre lo servia
vedendo fare ello tanto male
sopra Orlando lui si se mettia
Orlãdo si piego il fir naturale
e nel drizare il Conte la ferire
che morto in terra allhor el fe cadire.

Abbandonato el freno el suo cavallo
voltãdo gliocchi e batteano li denti
fra piu de vinti millia in quel stallo
partendo elmi scuffie di seguenti
e giamai colpo Orlãdo non da fallo
de riverso de punta el fir facienti
ferendo e amazzando quelle gente
chi ello riscontra facia dolente

E quelli pagani in ingegno facea
sol per volere la morte scampare
non e rimedio che quãdo el vedea
che nessuno lo volesse aspettare
per nullo modo a colpi cadea
vedevasi in duo parte in terra ãdare
limpia forza d'Orlãdo si Melone
tãto chel giõse appresso el padiglione

La gente grida forte guarda guarda
de lo campione vestito a nero
non facendo lun a laltro piu tarda
fugendo vanne el pian e lo sentiero
Orlando mena a furia durindana
al ben ferire si gliera maniero
che tutto lo campo armare lui fea
Orlando e Rinaldo trovar volea

Havemo morti tanti bon baroni
e prese el corno e comincia a suonare
tosto ritorno Rinaldo campione
dolce cugino che voi comandare
e el rispose per nostri garzoni
ala porta tosto si deggi andare
e una tenda che qua si e con brame
a molte cavalle e buo e bestiame.

Rinaldo fu piu presto che lavrieri
piu di tre millia de suoi a menare
Orlãdo combattea molto fieri
e quella tenda si fece sgombrare
da quella gente a cotale manieri
Rinaldo giunse con gente d'affare
e quello bestiame meno a la scorta
e tosto la condussero a la porta

Orlãdo Rinaldo a lor fece la via
e poi Rinaldo quando dentro fone
la robba e bestiame e salmaria
e tostamente di fuora ritornone
con una lanza che rinovata havia
primo secondo per terra mãdone
e poi vide un nobile barone
d'oro e di perle coperto da larzone

Rinaldo tostamente labbrazzava
in verso la cittade ãdo tostano
al suo dispetto de arzon el tirava
simile fece el senator romano
e al suo dispetto via li portava
un'altro grande signore pigliano
el valoroso senator romano
e in quel giorno sessanta ne menano.

Quãdo costoro hebbe al suo domino
serro le porte el bestiame e partito
infra di loro a grande e piccolino
tutti da manzare ognun e fornito
in quella sera Rinaldo baron fino
fece venire Susbecche spedito
e di presente lhebbe a dimandare
o traditor non ti posso sguardare

Come te consente lo tuo rio co e
haverme tolto in tutto l'occhio mio
e de tua morte valoroso signore
tu me rimembri lo gran dolor pio
in su le mura ando con grã furore
menar ci fece ogni pagano rio
disse a Susbecche questi adesso
o fa che tu s'impicchi tu istesso

Susbecche disse de non mistier fare
quello che mai non fece in vita mia
disse Rinaldo non ti vo sforzare
impiccati tu stesso li dicea
per questo modo hebbe a ragionare
Susbecche quãdo lo partito vdia
di presente disse io li vo impiccare
inãzi cha morir prese a parlare

Ad vno ad vno tutti simpiccone
e poi Rinaldo gli de da mãzare
e poi lo simil si li comãdone
che tutti quanti el douesse frustare
tutti Susbecche di sangue colone
e poi Rinaldo el fece medicare
e in prigione el fece ritornare
e in bon letto i fece apparechiare

Chel nõ morisse per maggior illento
ordino allhora in quest'altra guisa
questo si fu lo suo bon argomento
tutta la terra perche sia difesa
conforta Rinaldo che porta tormento
pareua che persona sia conquisa
poi laltro giorno costoro se armaro
e a la battaglia anchor fuor ãdaro.

Hor fu i sto giorno si grande battaglia
Orlando con durindana va gridãdo
maluagia gente ribella canaglia
a che partito me venite scontrãdo
tagliãdo elmi scuffie teste e maglia
viua Costãza ãdaua contãdo
i fier pagani dinãzi scampaua
Rinaldo da laltra parte seguitaua.

Parea Rinaldo vno fier serpente
ãchora si fece peggio baiardo
traua con piedi e mordeua con denti
luno e laltro venia al stendardo
lasso la nostra vita che dolente
doue Susbecche lo sire gagliardo
che in tanta pena lui ti ha lasciato
viuo ne morto non lhabbiã trouato.

Era si grande la crudel mislea
e la trauaglia de li duo campioni
ben cinque millia a la porta istea
a riguardare i nostri a tal sermone
Rinaldo perche gran dolor hauea
gia per lo campo come fier leone
la grã battaglia con spia vermiglia
allhora di fuori vsci cinque millia.

Hor chi vedesse li pagã cadere
lãze rompendo per forza spezzare
e de pagani tolse lor bãdiere
e lo stendardo dentro hebbe a portare
e strasinar el fece a tal douere
e poi al muro lo fece apiccare
atirrosse lo stendardo magno
hor vi vo dire de quello guadagno

Loquale fece che di fuor trouaro
per questa forma come vdirete
ben da ducento caualli pigliaro
e stribuir al popul come intendete
che per la fame tutti se manzaro
ben piu de cento si come vedete
pagani fece a Susbecche impiccare
e poi lo faceua in prigion tornare.

E per tre giorni e laltro fuor vscia
per questa forma comincio a parlare
Rinaldo tosto al padiglion ne gia
e hebbe molta gente a pigliare
tre millia con seco ãdo in compagnia
e fece allhora vn bon bottino fare
del padiglione la grã salmaria
di molta vettuaglia si prendia

Tutti i pagani stete in grã timore
al grã consiglio furo raunati
a questo modo lo nostro signore
Susbecche in questa pena ci a lasciati
cercãdo li varino disse lautore
se viuo e morto non sanno i vinti [illegible]
disse re Bricoldo hora intendete
al mio consiglio tosto si farete

El re Susbecche fu per voi provare
non rogionamo niente di partire
imprimamente noi lasciam postare
che tutti quanti ci fara morire
come ritorna hara a castigare
se qui Orlado e Rinaldo e Oliviere
per questa forma ognun e consigliato
che ciascheduno stia fermo al prato

Assai ve n'era che non contentava
nesun non sa se le vivo o morto
per voglia di scampare ragionava
perche s'affermano a cotale porto
el re Morgate niente restava
disse signore novelle ve scorto
meglio si e morire quado bisogna
che viver a lo mondo con vergogna

Hora a le fin si faron consigliati
di restare el partito si vincea
d'esser in guarda messi a li prati
e molta gente armati li si stea
Susbecche si faranno suoi tornati
e noi se lamentaremo dicea
Rinaldo e Orlado fuori si uscia
una diversa battaglia facia.

Et al tornare el valoroso Conte
el re Bricoldo signor fu preso
menollo dentro con parole pronte
tu fosti quello qual havessi offeso
Guidon selvaggio con ira e con onte
menollo dentro con visaggio acceso
e molti altri presi dentro mena
perche sentisse de morte gra pena

In quella sera poi chebbe cenato
disse Orlado senza gra dimora
intendi e nota cio chi ho parlato
voi havete robba assai di fuora
e questo saggio per lo Dio pregiato
famelo venir qui senza dimora
se scampare me voi con gra brame
farone venir de molto bestiame.

Campero io ad Orlando dicea
a mantinente quel hebbe chiamato
de quelli presi di fuora i metea
dicendo i buoi m'haveti menati
e milli castroni e poi li rispondia
e fatto fu cio che lha comadato
quado la robba fu dentro a ma ma[illegible]
disse di fuori non basta del grano

Assai vene hor se tu voi scampare
fa che tosto qui ne sia venuto
e some assai ne fece reccare
insi la sera quel signor saputo
chi vedesse lo popul ralegrare
viva Rinaldo e Orlado arguto
fra tutti de quella robba se mena
e tutti in abondatia si n'havena

Disse re Bricoldo o compagnia
per cortesia lasciatime adare
disse Rinaldo aspetta li dicia
e per Susbecche lui hebbe a madare
e suso la scala venir el facia
conosciuto costui hebbe a parlare
ben lo conobbe e con sospiro rio
parlado a lui disse signor mio

Disse Rinaldo la pena portarete
del mio Guidon che havete morto
a tradimento hora me lo direte
se fosti battizato con conforto
si tutti duo come ci vedete
e altri re che di fuor a tal porto
disse Rinaldo e lo conte Orlando
tutti quanti viguero castigado

Qual vorai fare a Susbecche dicea
o che costui t'haggia gliocchi cavato
o tu li cavi a lui a cotal mislea
udendo questo stava smemorato
perche lo scur partito si vedea
lun ne laltro non vol haver pigliato
hora si dice el senator Romano
cavane uno a Susbecche co[illegible]

El re Bricoldo allhor si lamentone
disse signori voi fate vilania
tutta mia robba donato ve one
perche volete voi che cosi sia
perche ingannasti voi lo bon Guidone
con tanto duolo a tal traditoria
voi vi dovete in prima maginare
quel che di cio vi doveva scontrare

Voglia o nonvoglia il forte re Bricoldo
cio chel comando lo conviene fare
del suo signore lui fu manigoldo
e fecegli vn'occhio e non piu cavare
disse Rinaldo a Susbecchi di re goldo
chiama Gano che ti venga aiutare
l'occhio cavato li fece ritornare
e di presente po il fe medicare

In quella testa perchel sia seccato
cosi fece e hebbe gran dolore
e poi a Susbecche hebbe comandato
cava vn occhio a questo tuo armansor
disse lo re omei Macon beato
disse Rinaldo tu serai el dolore
che tu a Susbecche hai fatto provare
e tosto vn occhio li fece cavare.

E poi medicati gli rimettia
dentro al torrione come vdirete
Orlando pensato in sta notte havea
come el tempo possa l'intenderete
Gano porrave far traditoria
con Marsilio cordarse hora sapete
e questo Orlando si fu adormentato
la mattina per tempo fu levato.

Sendo levato disse suo ragione
e chiamo Costanza e cittadini
e si propose a lor cotal sermone
hor queste cose debbe havere fini
perche el si sta male lo re Carlone
per cio vi prego a questi latini
sel par a voi cio chio dirone
si faccia ciascheduno si parlone

O senatori di Roma veramente
o valoroso gentil conte Orlando
comandate tosto di presente
tutto cio che verrete dimandando
noi lo faremo presto e mantinente
hora vdirete come va consigliando
signori insieme fuori quattro millia
e non insiamo piu a questa famiglia

Onde noi ci convien ingegnare
a punto a punto di mandare via
de le bandiere di Carlo far fare
la Fiordelise tosto fatta sia
sol el quartieri si deggia mostrare
la schiera de lo Dusmamo dicia
quella di Salamon e Filippone
e quelle d'Olivieri e lo grifone

E tutte queste insegne fatte sia
e simelmente il leon sbarrato
la vesta bruna a Rinaldo dicia
a questo tratto noi haremo lasciato
onde per tanto el prese in fede mia
acio che ogniuno siamo ben visato
secretamente sta notte insiranno
fuor de la porta e secreti anderanno.

E stretti stretti che non sera sentiti
armati con vsbergbi e lanze in mano
e gli altri mille andera per li liti
de la sinistra lo camin sotrano
e portano linsegne e sian vniti
non le vente mai snelupando
sel non e giorno chiaro a lo presente
quando lo sole sara relucente.

Allhora contenti tutti si sveluppane
le nostre insegne cosi la favella
questo consiglio anchora ascoltate
io staro dentro a la cittade bella
quando harete le bandier comminciate
Rinaldo sera meco in tal appella
el vostro gridare sie forte el piano
e dicete viva el re Carlo [illegible]

Con la Fior delisse lo bel griffone
e suonar stromenti voi farete
e spiegato ogni confalone.
fuor de la porta uscir ci vederete
con lo quartieri el sbarato leone
per vostre insegne si se corgerete
Costanza e laltre dame s'armeranno
su per le mura armate seranno.

O quanto bon consiglio diede el Conte
e tostamente si fu ordinato
tutti diceano con parole pronte
noi seremo vincitori al prato
meglio e morire che uiuere con onte
o che ciascuno dentro sia serrato
a morire di fame prese a dire
adunque e meglio a bonor morire.

Et in tre giorni cosi ha ordinato
e ogni sera si facea venire
dre Susbecche il occhio liha lasciato
accio che el suo dolor possa vedere
e poi ogni sera lui a comandato
che vno mēbro sia mozzo a tal douere
dicea Susbecche barō gridando forte
per cortesia datime la morte

Rinaldo disse la morte faro fare
come traditore crudo e vilano
a questo modo lo facea stentare
e simil Bricoldo lo gran pagano
e lun e laltro con vn occhio guardare
e mentre che i ne la prigione stano
disse Bricoldo o maluagio signore
per te io porto cotanto dolore

Che se non fosse lo tuo tradimento
io non sarei morto li dicia:
hor morisse io che non portasse stento
perche facesti quella cosa ria
ad occider huomo de tal valimento
di quel Guidon ch'a tanta gagliardia
perche el facesti perche l'amazzasti
disse Susbecche poi mel consigliasti.

Traditore sete in el conte Gano
e voi m'hauete condotto a queste sorte
se non co ligato li piedi e le mano
intrambe duoi sarebbe dato morte
e poi le guarde e lo guardiano
facete porgi con prole scorte
Rinaldo non vi vol di prigion cauare
lun de voi a laltro fara manzare.

L'uno a l'altro a pezze manzarete
lasciamo stare loro prouerbiare
lo secondo giorno hora intendete
el naso e l'orecchie fean tagliare
e se fame disse voi hauerete
el naso e l'orecchie voi hare a mā₇ar
sempre gridando e sempre mulione
biastemando Triuigante e Macone

Et al demonio tutthora si dana
el terzo giorno di notte vscia
tre millia di nostri insegne portana
lequale insegne tutte fatte hauia
sul primo sonno strettise nandana
e poi i mille da la sinistra tenia
Orlando e Rinaldo in bona veritade
si rimaseno dentro a la cittade

Le donne tutte quante fu richieste
e presentate la lor armadura
chi hauesse vedute quelle feste
armarse luna laltra a tal procura
le barbute sopra le d'oro teste
scudi e lanze montaro su le mura
e molti sassi su le mura portaro
che sel bisogna da fare riparo

Auante il giorno furon apparecchiate
tutte le donne in bona leanza
e simelmente vo che voi sapiate
linsegna leone portano Costanza
tutte le donne da lei e andate
torno a lo muro con scudo e lanza
e intorno intorno allhora si mettea
vna gran gente per certo parea.

Orlãdo Rinaldo con grã compagnia
dentro a la porta sta de la citade
per esser a punto niente non dormia
hora lo giorno fece chiaritade
la gente nostra dato volta havia
le bandiere porta apparecchiade
e non facena niente soggiorno
verso Tunizi facena ritorno

Al sole chiaro si se dispiegava
li tre millia ha linsegna Carlone
la Fiordelise forte sventolava
e d'Olivier si vedeva el grifone
lun cavallier da laltro si largava
e si vedeva el scachier di Salamone
e quella del Dusnamo di Baviera
e la balanza per quella riviera

I mille parea linsegna quartiere
e simile e lo leone sbarato:
ch'alegrezza pare quello vedere
l'oro e l'argento c'haveva lustrato
al vento sventolar tante bandiere
perche lo sole allhora e levato
e rosso dentro a linsegne si dava
chi dentro guarda si se sbarragliava

Alargãdosi piano calando gione
e istromenti comincio a suonare
e li pagani riguardando sone
assai piu gente allhora si gli pare
ad arme ad arme ciascuno gridone
al rumor grande s'ando ad armare
con furia corse tutti quei pagani
giva hurlando come fa li cani.

Allhora a la morte qui favellava:
Re Carlo mano qui sono venuto
nostri christiani ciascuno saltava
e imbracciato tiene loro scuto
cosi a loro la testa frambolava
brandiale come havete inteduto
le donne armate con merli paria
e saracini quando giu vedia

Cosi vscendo hor lesti repliculi
guarda la terra piena di persone
i nostri intrano fra pagan felli
romper di lanza vccider barone
viva re Carlo mano e tal apelli
la grã battaglia allhor comincione
Orlando e Rinaldo niente restia
e tostamente di fuora si vscia

Con quella insegna del sbarato leone
venia Rinaldo e scudo non havea
e non havea lanze ne penone:
con la sua spada ch'a duo man tenea
hor questo hor quello p terra mãdone
tristo colui che incontra li andava
che da Rinaldo gliera rscontrato
medico mai non gli ha bisognato

Orlando assai piu adirato stasia
che durindana a duo mani si mena
come colui che niente restia
mando huomini morti su la rena
e quei pagani dinanzi i fugia
per non sentire de morte la pena
hor si comincia la battaglia
tagliando elmi scuffie e maglia

E quelli mille giuso disendia
forte gridando viva Carlo mano
da la sinistra con lanze feria
li loro colpi non metteva in vano
cadere riversare su la via
di sangue si ricopre lo bel piano
chiamãdo dio Macon e Trivigante
hor chi vedesse el si Melon d'Angläte

Con quella furia che corre il serpente
al pasto quando le ben affamato
cosi Orlando si furiosamente
ad vna tenda ello si fu arrivato
tagliava le chatene incontanente
e lo stendardo si cade sul prato
e molta gente sotto vi moria
per loro scampo li se recchiedia

Al bel diffeso sopra vi cacciaua
gli homini pagan che da lui fugia
Rinaldo la sua forza non seruaua
in verso i padiglioni se mettia
el re Morgante lui si lo guardaua
hai Macometto che sera dicia
nō gli e remedio chel voglia aspettar
e misese in camino per scampare

Disse Rinaldo per Dio creatore
tu non scamperai o baiardo mio
se mai ti fusti bono corridore
fa che aggiungi tosto quel pagā rio
ello se messe allhora cō furore
a trauersone e dinanzi li gio
e di presente Rinaldo a tal ponte
partilli lelmo la testa e la fronte

Tutto lo petto per certo lo ofende
morto l'abbatte quel can saracino
per lanima de Guidon si se intende
vanne baiardo menando grā traino
elmi cerchielli per terra distende
simil Orlando franco paladino
huomini populani e gran signore
va vccidendo el franco senatore

Qual e colui chi potesse stimare
de la prodezza del senator Romano
a le duo mani lo brando menare
fuggendo ne va lo popul pagano
en de per terra e le loggie disfare
simil Rinaldo e lo castellano
o figliuol mio di te vendetta faggio
chel se ne dira per ogni rinaggio

A lo gran padiglione se fu arriuato
dou'era molta gente raunata
per loro saluamento ognun armato
Rinaldo intorno fece sua andata
tristo quello ch'a baiardo trouato
mandolo a drieto a la riuersata
ōde Rinaldo giunse ad vna catbena
e vn diuerso colpo si li mena

Tutto lo taglia e cade el padiglione
da lun di lati la gente fugia
che sera che sera per dio macone
Orlando conte da laltra giungia
vn'altra catbena lui si taglione
la gente tutta di fuora si vscia
e la forza el bon Rinaldo feria
ma piu de mille si ne rimania

Allhora gran grida si se leuaro
hai Macometto non ci abbandonare
quasi tutti allhor s'afogaro
perche li sotto non po rifiatare
e li caualli disopra montaro
chi vedesse li caualli cascare
luno adosso laltro cadire
schiopādo p forza haueua a morire

Costanza e le donne vede el macello
de le gente nemiche si trattare
diceuano tutte o senator bello
e en sto giorno ci debbi liberare
cosi lo populo pagano fello
non li valea misericordia chiamare
io me arendo gridando tamanto
tutti diceua battesimo santo

Rinaldo vdire gia non li volia
a nessun di loro hebbe remissione
e con fusberta a duo mani feria
pieno di sangue era lo barone
di morta gente e piena la via
tutti i pagani si se sbaratone
di su di giu di qua di la scampaua
Rinaldo furioso si lincalzaua

E per vn giorno non fu mai macello
si grande quanto fu in Barbaria
morto si vedeua luno fratello
laltro che possedeua signoria
hora a le fin el giorno si spari'ello
cosi dicendo Orlando riducia
i suo baroni in verso la porta
e la piu parte di pagani e morta

De la gran gente de Susbecche fiero
e molti haveano e lor camin pigliati
di stare piu li non gliera mestiero
per li padiglioni che eran cascati
giuso per terra a racontar el vero
i piani di Tunici eran sgombrati
e ciascheduno in quello contorno
fugia la notte e non asperta el giorno

Orlando Rinaldo dentro ritornone
e a rinfrescarse allhora tendia
e a riposare quella notte andone
e la mattina lo giorno apparia
mise a le torre linsegna Carlone
e a balconi al e insegne sia
Girardo de fuori al cãpo veramẽte
e non ci vede senon morta gente

Quelli de Tunici a veder andaro
teneano mente con festa parlando
lodato idio el dolce signor caro
el pro Rinaldo el valoroso Orlando
che ci ha trato di tormento e amaro
e per Susbecche e Bricoldo mãdãdo
e su li muri i fe montar senza soste
disse Rinaldo dove e la tua hoste

E con quel occhio che lasciato havia
disse Rinaldo hor ben provisati
Bricoldo Susbecche gettar se volia
giuso per le mura che eran guardati
e ben tenuti eran in fede mia
disse Rinaldo de niente pensati
voi ci credette de le man scampare
allhora i fece i labri tanagliare

Entrambe due le man gli fu tagliate
e rimettere li fece al torrione
le brazze havendo tutti hor via ligate
mai non se vide li ladre persone
le mancine loro erano macchiate
la gente de Tunici tutte fuor andone
li corpi morti da un lato governaro
e le piu riche arnese si pigliaro

Loro le perle e le pietre preciose
di elmi di loro brandi e cimieri
ricchi rimase le gente gioiose
tanta ricchezza io nol saprei dire
in Tunici ogni cosa amasiose
e padiglioni si hebbeno a scoprire
sui eran sotto grande gentilezza
de quelli morti erano sua ricchezza

Maconi Trivigante e Apolini
tutti quanti coloro si pigliaro
hor chi vedesse per quelli confini
huomini e donne tutti quel cercaro
di corpi morti da questi topini
e per la roba nessuno gridaro
perche ciascuno assai si se [illegible]
assai piu che loro non volea

E sette giorni haveva a ce[illegible]
dice lauttore che le porte [illegible]
e i corpi morti in un loco p[illegible]
tutti soliteri e si li ardero [illegible]
hora e campati de cotal gr[illegible]
la novella per tutto si spand[illegible]
a la terra comincio a ritorna[illegible]
le mercadantie venir e andar[illegible]

Certi pagani erano battizati
che eran scãpati pagani e [illegible]
e questi fu fideli hora notati
che alevarsi signori si prend[illegible]
come i duo nostri baron ad[illegible]
fece far che in pace ognuno [illegible]
hora si vol partire el senatore
con Rinaldo e tornar a bel [illegible]

Per questo modo lasso re [illegible]
che Rinaldo signori volse fa[illegible]
al suo partire una bella festa
e Susbecche Bricoldo fe ch[illegible]
che el popul in piazza fosse [illegible]
e per li piedi questi fe impicca[illegible]
Rinaldo volse che Susbecch [illegible]
e ogni cosa che li dechiarasse

Come ha scritto di sopra di Gano
e simigliäte de tutti i trattati
e come elli si feceno christiano
Rinaldo poi hebbe cani affamati
e tutti i membri diede in certano
il popul tutto si hebbeno gridati
o traditor che facesti morere
el fior de fiori d'ogni caualliere.

Ei cani allhora furono lasciati
affamati sopra quei sventurati
che con la testa in giu eran diccati
gridaron forte quelli male nati
eran furo da quei can smembrati
nerui carne e teste tutti stracciati
che parean allhora questi do a vedere
quädo li cani manzare al ver dere.

In fina tanto che carne e ossa
tutto mangio ogni cosa d'intorno
e poi Rinaldo vide la lor possa:
ciascheduno cane non fu mu sorno:
per fina täto che mägio ogni cosa
e poi Orlädo caualliere adorno
prese combiato da Costäza d'amore
lasciala in pace e in dolzore

Vassene el populo tutto adornare
con valorosa e nobil compagnia
tutti Rinaldo e Orlädo accompagnar
ben piu o i diece millia si menia
e poi Orlädo tutti ascombiatare
e di presente torno a loro via
di giorno in giorno täto canalcaro
che a la fonte costoro si arriuaro

Doue Rinaldo el me haggio trouaro
che Folco di Mogäza era chiamato
quädo a Suebecche Gano lo mädaro
la lettra in vn pan hebbe trouato
qui trouai lo poltron senza disnaro
ichora io haggio quel breue saluato
a Carlo mano lo voglio mostrare
disse Orlädo ome per Dio non fare.

Disse Rinaldo non ti dar pensiere
come se rinfresco a caualcare
al castello incantato a lo ver dire
il valoroso guerrier arriuare
disse Orlädo cugin mio d'ardire
qua facemo noi battaglia a contare
e molta pena qua m'hauesti dato
Rinaldo disse non m'ha ricordato

La pena mia nel graue dolore
cosi Rinaldo e Orlädo caualca
passando li vanno de lo bon core
piano e monti e coste si traualca
e giunti furon in vn pian a lalbore
doue di selue si trouo grä falca
per questa forma a bel fior giongia
tutti baroni grä festa facia.

Vassene tutti bauäri a carlone
che puo dire pur de l'abbrazzare
Danese viene il possente Dudone
per quelli del castello hebbe a mädar
Auino Auorio Belingiere Ottone
tutti quäti si ädo a procurare
per la festa di Rinaldo vedere
e de Orlädo sire dal quartiere

Rinaldo a Carlo s'era accostato
armato tutto era lo sir pregiato
e quello breue in mano gli hebbe dato
guarda che fa lo traditor di Gano
per quäte vie lui vol hauer disfatto
re Carlo e lo populo christiano
a questo Guidone a fatto morire
el simil di me volea al ver dire.

E per lo simil Orlädo de suo mano
e questo breue al suo messo trouai
in vno pane si era per certano
e se tu leggi el tradimento vdirai
forte si merauiglia Carlo mano
e disse a Gano che vilania tu fai
Rinaldo dice ben queste parole
ma falsamente menti per la gola

Non ſono uſo queſte coſe fare
Rinaldo la ſpada ſubito tragia
adoſſo a Gano ſi metteua andare
Orlando toſto in mezzo ſi mettia
⁊ diſſe cugino mio cio non fare
el conte Gano ſi ne fugi via
Orlādo Rinaldo con ſpade chē taglio
ſubito ſi miſero a far battaglia

Dicendo Orlando tu me credi fare
come faceſti a la fonte incantata:
diſſe Rinaldo tu voi aiutare
colui che guaſta la fe battizata
che te ⁊ Carlo anchora ha a diſfar̄
dun traditore a tu ⁊ a tal derata
non vedeſti quando la lettera acatai
quando in quello pan io la trouai.

Setu ſmemorato o perche lo fai
vora eſſer chiamato traditore
al tratto indrieto te ne pentirai
guarda pur a far lo tuo migliore
Carlo gridendo conte che farai
armar ſi corſe Gano traditore
con molta gente in ſala ſi venia:
Rinaldo prince adoſſo li venia

E piu de vinti conti ucciſe allhora.
Orlando contra lui ſi ſe mettia
poſcia Rinaldo in la tua malhora.
Carlo gridando piu guerra non ſia.
ſi po gridare aſſai a tal colore
che la battaglia tuttahora creſcia
armar ſi corſe lo bon Oliuieri:
Auino Auorio Ottone ⁊ Belingieri.

Gualtier ⁊ Salamon tutti s'armaua
il pro Daneſe Ricardo ⁊ Dudone
tutti quanti a la baruffa andaua (ne
chi aita Orlādo chi Rinaldo d'Amo
quelli di Gano tuttahor rifozzaua
armar ſi corſe ciaſcuno barone
Baldo intende del rumor lo tenore
laſciali tagliari in pezze fra loro.

Per noi ſi fanne Baldo ſi dicea
hora Orlando con Rinaldo andaua.
⁊ de diuerſi colpi ſi ſe dea
in queſto ſtorme gliera arriuato:
Bradiamonte ſignori aggiungea
hauea con ſeco baroni menato
⁊ al palazzo ella diſmontaua
per parlar a Carlo ſi ſe n'andaua.

Su per le ſcale ella ſi montaua
il conte Gano di ſala diſcendea
Gano la vide da parte ſi tiraua
⁊ Bradiamonte allhora cio vedia
⁊ di preſente abbattuto il mandaua
perche il falcon veduto lhauia
⁊ tutto netto de le ſcale el gettone
rompeſe ſpalle coſte ⁊ lo groppone.

Merauiglioſſe Bradiamonte i quella
del gran rumore che ſenti gridare
ſu per le ſcale la gentil donzella:
lalta Dama in ſala hebbe a montare
giunſe a Carlo e lui ſi guarda ella:
ſubitamente la corſe abbrazzare
bē ſia venuta Bradiamonte guardaua
Orlando ⁊ Rinaldo che contraſtaua

Carlo imperador ella dimandone.
che vol dir queſto hora mel contate
Carlo fortemente ſi ſoſpirone:
non li poſſo partir hora aſcoltate.
⁊ Bradiamonte ſi ſe liberone
in verſo il conte fece ſuo andate:
ſenza elmo in teſta in mezzo ſi caccia
verſo d'Orlando riuolta la faccia

Conte perche ſi volete diſfare
Rinaldo mio fratel ⁊ tuo cugino
Orlando i non ti vidi mai fallare
caro nipote del fi di Pipino
tu doureſti altrui repigliare
o valoroſo conte paladino
falcon del mondo Orlādo lintendete
doue il voſtro ſenno che voi hauete

Che

Che honorati sete o valoroso Orlãdo
non si sa bene che voi sete lo fiore
de tutto el mondo e andate mãcando
la vostra fama e lo vostro honore
i pagani si verra confortando
se luno de voi duo per certo more
e pur a voi el dano non saria
riguardate a Carlo la signoria

Non vedete lo populo pagano
e fuora di nostra patria al presente
hor che fai tu senator Romano
i non ti vidi mai isconosente
e poi si volta a lo gran castellano
hai mio Rinaldo fai conte possente
che con Orlando che el fiore del mõdo
perche ti metti a cotanto pondo

Rinaldo Rinaldo tu fai folia
e questa si e la festa e lo honore
voi sette parenti la dama dicia
andate adosso a Baldo de fiore
e a tutti quelli di saracinia
perhe destrugi Carlo Imperadore
e distrugete el popul christiano
e siamo anchora nel terren pagano

Et ella seppe si bene parlare
e si ben dire che Orlando allhora
di presente si hebbe loro a restare
e gouerno le spade senza dimora
grande alegrezza si fe de tal affare
come di cio si parla la scrittura
tutti quanti si fu pacificati
Gano con suoi ad un poggio tirati

Per la percossa che hauuto hauea
Gano si stete allhora infasciato
che tutto quanto e pieno de dolea
quando de la scala si fu gettato
e raccolto al poggio si stasea
e hebbe la sua gente raunato
lasciamo Rinaldo Orlando e Gano
che Bradiamonte si prese per mano

Al bel castel di loro sin'andone
Rinaldo Orlando Dudon el Danese
Tarasso Ignaro forte s'alegrone
secondo la historia el cantar dise
la gaia donzella ognuno abbrazzone
quella donzella dal parlar cortese
con festa stanno nel castel di loro
con alegrezza stetero costore

Perche la tregua per mese duraua
lo Imperador re baldo de fiore
per tutte le sue gente el mandaua
e lo consiglio fece a tal tenore
conti Marchesi tutti raunaua
vciardi re e molti armansore
al gran consiglio furon raunati
disse Baldo hora mi consigliati

Il tempo appresso e non si po celare
che gente morta non sia alo piano
la gran battaglia so che se die dare
onde ognun a suo arme mettea mano
ciascun pensi la vita sua scampare
le terre e noi habbiamo elo piano
tutti pagani hal'uoberghi di maglia
tutti diceano battaglia battaglia

Oltra tantosto per vostra cortesia
pregar vi voglio ch licẽtia habbiamo
noi vinceremo la battaglia ria
de trouare con Carlo io si bramo
fino a parise andero in fede mia
e prender le terre come mostramo
e che morto Carlo presto lui sia
hauremo poda Franza in balia

Per un di loro siamo tre al presente
cosi parlando ciascheduno allhora
se noi siamo valente certamente
a questa volta a cotale colora
de qui a nanti si non valera niente
Frusto Tirante Sinador anchora
siamo con loro alemani tosto
quel che die esser da Macon e posto

Disse re Baldo io son capitano
de far le schiere el forte Spinante
per consumare lo re Carlo mano
qua siete mie gente tute quante
tre volte cento millia qui siamo
siam tutti forte e buoni combattante
a questo modo re Spinante prendia
el gran bastone e le schiere facia

Bene e bene a tempo prouedersi
d'un mese auanti re Baldo de fiore
de le sue schiere fece antiuedersi
e si non fece alhor troppo sentore
le guarde per la via mette auersi
dou'era le nauilie maggiore
l'Ancroia non dimoro in veritade
a la sua gente disse per amistade

Ben che pochi n'hauea veramente
onde per tanto fece sue mandate
ben da ducento franchi al presente
che guardando le naue in veritade
ma chi vedesse l'Ancroia valente
l'ordine che diede per le sue derate
de le naue mie non voglio menare
solo vn legno ben apparechiare

Et iui rito tutti si mettea
la sua salmaria e lo gran thesoro
perche nessuno acorto si non fea
in questo loco se misse costoro
vn'altro legno li presso raducea
io contero qui senza dimoro
di vencere ne di perder non so niere
salua sera qui dentro a lo presente

L honor si e che sia apparecchiato
bono si e che habbia doi parte
se vincitore e Baldo pregiato
io terro fermo lantene e le sarte
in questo che non habbia guadagnato
io terro in mar a cotal carte
e proprio mi pare diede dipiglio
laltra regina fece el bon consiglio

E quando bene fornita ella
al re Spinante vi vo ritorn
vn bando per tutta lhoste
che ogni vno signore dou
a sua insegna con lo confa
e diece bandiere senza di
con quel simile insegna pr
ogni sire e armansor dicia

Ognun la sua habbia
al forte padiglion del re S
come comando loro fece
se mosse alhora la gente
confaloni bandiere diriz
gia le nere Macon e T
a pietre a perle diamante
tabernacoli pietre precio

I loro cimieri furo
tutto lo giorno si se ricou
relluceua tutto quello ri
la gēte tutta quanta s'al
e questo si fu nel mese di
a l'uscita di maggio lor
a cinque de giugno con
fu ne lo settecento e cinq

Da puo la morte del nost
quando lo re Spinante si
apparecchiato conti e arm
e la battaglia aspetta tutta
hora le sue schiere fece con
a Sinadoro la prima trame
e disse sire de tanto valore
io vi vo fare questo primo ho

A la destrutione di Carlo
e de tutti i christiani ardi
inalzamento del re Baldo
io si vi don trenta millia g
che gli guidate sopra de lo
fiate piu fiero che fu mai
la vostra insegna azura
come voi hauette con

Cosi diceua allhora a lo presente
voi vi trarete poi a lo ferire
Sinadoro el ringratia incontanente
poi si se riuolse con tanto ardire
larmansor di Soria a mantinente
e voi andrete a Carlo al ver dire
con vinticinque millia in compagnia
con la vostra insegna che si giolia

Tre rossi leonpardi el campo bianco
vna sbara di sopra a gigli d'oro
ognuno di voi sia ardito e frāco
per dar a christiani grā martoro
nel bel ferire nessun venga amanco
soccorrete Baldo a tale tenoro
fatto sera subito li si stende
in terra grā reuerentia li rende.

La terza schiera fece al re Struāte
colui ch'a tāta grāde valoria
parente di Dragonetto circonstāte
e vintimilia di gente li dia
linsegna sua vn negro leonfante
nel campo gialo bene si vedia
vna corona e la bāda rossa hauia
e la corona d'oro si vedia

Poi se riuolse e lo Soldan chiamone
cioe larmāsore di Babilonia
la quarta schiera a quel ordinone
trenta millia di gente si gli dona
la sua insegna stendardo e penone
si e vn leone come si sermona
tutto rosso come lautore tocca
loquale porta vna spada in bocca

Nel campo verde scorpito in certezza
e lo grā cane forte linchinaua
raccolto fu con sua gente infrezza
sopra del padiglione acomādaua
che ognuno si hauesse fermezza
e la sua gente ben si amaestraua
la quinta schiera guido lo Soldano
qual e chiamato da tutti Persiano

Con quarāta millia de sua gente
nobile huomo si e de grāde paraggio
lo suo stendardo molto relucente
vn Macon d'oro ritto a lo rinaggio
in man tien vn baccil d'oro al presente
nel campo azuro dice lautor saggio
disopra vna lista si ne hauea
azurra piena a stelle d'or parea.

Hor chi vedesse el fiero re Spinante
la sesta schiera volche conducesse
Re di Rossia che tāto Affricāte
vinti millia persone vol c'hauesse
con el confalon a battaglia istante
acio che Carlo mano se rompesse
vn orso ritto de suo pel certano
vn'arborsello tien in destra mano

Nel campo verde con tre bāde biāche
e con tre rosse che le tramezzaua
sta gente furon si ardite e frāche
tutte da parte queste si se traua
al bel ferire non saremo māche
da luna parte si guardaua
doue si n'era lo suo padiglione
tutti li insieme si gliassunone

Settima schiera guido la persona
de lo possente re incoronato
e questo fu el possente re de Vapona
con quarāta millia si condusse al p̄to
e la sua insegna qui si se sermona
vn leon corno a perle lauorato
pero che duoi carboni si tenea
iquali fortemente relucea

Nel campo d'oro da lun lato si trasse
lottaua schiera fece re Spināte
vn poderoso re par che chiamasse
elquale fu chiamato re Vergāte
trenta millia pare che li donasse
cosi tu p linsegna hauea vn Triuigāte
di perle tutto era coperto el dosso
incoronato sta nel campo rosso.

La nona ſchiera conduſſe al preſente
il poderoſo bon Fruſto Tirāte
con vinti millia de ſuo nobil gente
coſtor ha per inſegna li davante
nel campo roſſo vno fiero ſerpente
che in bocca porta vno Alifante
ben mezzo e piu ſi lhaueua manzato
Fruſto e Tirāte da parte e tirato

Hora la decima ſchiera chiamone
larmiraio ſi chieſe marzo piano
coſtui fu vn huomo di conditione
con trenta millia de popul pagano
vn huō ſeluaggio ha iſegna il barōe
ilqual ſi tien vno baſton in mano
nel campo gialo e la banda hauia
biāca e vermiglia laquale partia

L'undecima ſchiera ha Baldo de fiore
con trenta millia ſotto ſuabādiera
coſtui haueua el ſtendardo maggiore
vn Macon incoronato a la riuera
elquale per tutto rendea ſplendore
el Macon chi ho detto ha tal matera
incoronato de pietre pretioſe
rubin zaffiri grādi come noſe

Suo colore ſi erano berettino
il campo tutto verde ſi ſcorgea
a modo che ſe foſſe ſmeraldino
lettere d'or per tutto ſi vedea
el confalon e pien a tal latino
le lettere in tal modo ſi dicea
volgi fortuna ſpeſſo la ſua rotta
a cui ognuno le data per volta

L'alta inſegna forte ſuentolaua
la dodece ſchiera per ſi ſe piglione
l'alta regina Ancroia ſi chiamaua
con la ſua gente ſotto ad vn penone
l'alta regina volontier ādaua
hor chi vedeſſe linſegna che portone
come le bella vn fantolin gioliuo
nudo in man tenea vna rama d'Oliuo

Di ſopra ſi haueua vna corona
lauorata in vna banda celeſtra
l'alta regina Ancroia ſi ſermona
ſi come quella che di guerra maeſtra:
ritraſſe con ſua gente tutta buona
ſotto linſegna gioliua a tal campeſtra
e duo frattelli con ſeco menaua
e de Rinaldo ſpeſſo dimandaua.

E de Orlādo che veduto hauea
la loro veſtitura tutta a nero
detto li fu a la donna in fede mea
ſe voi volete chi ove conta el vero
le morto vn baron di grā nomea
qual e Guidone nobil cauilliero
in Barbaria ādo a vedere ſua mare
mo to vi fu e non vel vo celare

Diſſe l'Ancroia dicitu dauero
ſi alta dama fu morto a tradimento
e glie vn Gano ſignor da pontiero
ilquale e ſtato ſuo deſtruggimento
el ſcriſſe vn breue a Susbecche altiera
el conſiglio a far far el mouimento
diſſe l'Ancroia hor nō ho amor niēt
da me ſi guarda la christiana gente

Partiſſe de li do l'Ancroia toſtano
e ritirata fu al ſuo padiglione
dicendo traditor di Carlo mano
come hai laſciato morire Guidone
elqual era la fiore del christiano
hai Susbecche ſe viuo ſerai tune
io te imprometto di darte la morte
fatto hai morire vn donzel ſi forte

Quanto dolore l'Ancroia ſi hane
o doloraſa a te lo mio Guidone
come tu foſti a me ſempre vilano
perche mia volonta non feſti tune
hai conte Orlādo quāto tu ſe ſtrano
laſciar morir co ſi fatto barone
ſi come fu lo bon Guidon ſeluaggio
e mai piu alegra io non ſaraggio

te l'Ancroia si fe lamentanta
a grá doglia del selvaggio Guidóe
ccidero lo conte di Blaua
Rè Rinaldo lo fi d'Amone
gente sete forte biastemana
naldo huomo de vil conditione
ssar morir tanta gagliardia
to Guidone in se che lui havia

ciamo de l'Ancroia el lamentare
a torniamo al valoroso Carlo
: vede il tépo c'hebbe a prossimare
[illegible] hebbe tosto a ricordarlo
na sera hebbe a ragionare
ermine tutta via a riguardarlo
'o ti prego Dusnamo che adetti
la mia gente á lo presente assetti

sse el Dusnamo lo suono assettati
: molte schiere io ordinerone
le re Carlo hora si vi spacciate
snamo la mattina procurone
'Orlãdo mádo in ciascuna parte
[illegible] Orlãdo Danese e Dudone
[illegible] con Ignaro e Tarasso
Griffonetto e una schiera al passo

la per tutti [illegible] hebbe mandato
per lo conte Gano da pontieri
per Marsilio lo re incoronato
alfirone Balugante l'altrieri
simile Filippone l'ornato
re Iuone e lo re Desideri
capitan d'Irlanda si mandone
poderoso re di Scotia andone

Marsilio e tutti furo appresentati
tti in la cittade in su la piazza
lli in verita furo confermati
Dusnamo havea d'oro vna mazza
ssendo tutti quanti assembiatati
ome vdirete quivi si se spazza
isse Dusnamo Marsilio intendete
idelemente Carlo servirete

Disse Marsiglio per altro venuto
non sono se non per lui servire
disse Dusnamo Idio ve doni aiuto
a vostra casa posciate redire
noi vinceremo di cio ho creduto
di vostra gente fate due schiere
e primi feridori voi si sarete
e questo honore al presente haverete

Fatè due parte de nostra compagnia
el sera fatto disse Marsilione
e la seconda schiera Dusnamo sia
che fu la prima de battizagione
questo fu perche impaccio non dia
in questo modo Dusnamo parlone
o conte Gano la terza schiera siete
quãdo la gente de Marsilio guardate.

Che sono intrato con lor confalone
elquale e tutto d'oro relucente
con tre vccelli che se vide ragione
partine a vostra posta sir valente
e chi entra in battaglia li ricordone
perdonaresi vole integramente
conciosia cosa Dusnamo latina
perche le perdonato colpa e pena

El conte Gano disse alegramente
io havero di Carlo bene el comanno
e si vi giuro per Dio omnipotente
che al presente perdono a ciascuno
onde io ve diro qui al presente
che nato per morire si e ciascuno
a cio che Dio di me faccia perdono
il conte Gano ha'l core troppo buono

Hora con lo suo confalon in mano
si se disparte con linsegna falcone
Dusnamo si chiamo a mano a mano
d'Ongaria lo grande Re Filippone
con vinti millia ongari in certano
e delli lo suo bello confalone
con archi da Frizi bene armati
iquali son in guerra ben vsati

Dusnam chiamo Desiderio di Pavia
e lo buono Re che sono Lombardo
come hai tu fatto tanta valoria
molto leggiadro sei stato e gagliardo
e per tanto disse a questa diceria
a questa volta lo vostro stendardo
si se rinova per vostro vigore
destrutto sia re Baldo de fiore

Disse Desiderio fatto seranne
era quindece millia bon Lombardi
era forniti di cio che bisogneranne
de bone lanze e spade scudi e dardi
tirosse in parte si se assetteranne
la sua gente che pro e gagliardi
e poi Dusnamo chiamo re Ivone
e per compagno i de lo Duca Amone

Sotto vostra insegna guidate baroni
quindeci millia de vostra brigata
e forniti siano i vostri penoni
tutti adrieto si feceno tirata
poi lo re di Scotia si chiamoni
diece millia li de a tal derata
colui fu lo capitan Dirlanda
quel di Bertagna e quel di Norbeláda

L'ottava schiera si misse costano
vinti millia e seicento a quartieri
con linsegna del nobil Tolosano
ch'era chiamato per nome lotieri
costor ha la guarda di bel fiorbano
cosi si lascio Dusnamo lo fieri
perche Orlãdo non e senza dimoro
perche lui e dentro nel castel di loro

Dusnamo si chiamo lo re Carlone
delli tutto lavanzo de la gente
e lui sotto la Fiordelise sone
someglianteméte suo parente
el Duca di Mont'alto e monte Ione
e d'Olése e di Bergogna al presente
el duca di Sansogna e di campagna
onde si vide mai si bel compagna

Tutti quali si faro mosse apunto
re Carlo a gente vinticinque millia
e non essendo lo termine gionto
luna parte laltra si se consiglia
Orlãdo di battaglia non sa ponto
in nel castello la grande famiglia
Orlãdo Rinaldo Olivier e Grifonetto
Tarasso Ignaro barone perfetto

In questo mezzo per Orlãdo sdone
e tutta quãta la sua nonbil gente
in pena de la testa comandone
ognun apparechiato sia al presente
i nel castello poi loro n'andone
e saluto Orlãdo incontanente
e simelmente i ricordo battaglia
questo fu lo Dusnamo fir di vaglia

Disse Rinaldo a re Baldo de fiore
faro la spada mia molto sentire
Tarasso Ignaro allhora se rumore
quando sara lo stormo prese a dire
costo sara allhora se confortone
dicendo Baldo de fior con martire
tu sentirai nostri dardi e bastone
da noi si guarda la legge Macone

Per tutto quanto el castel i balava
aspettando el termine che venia
ciascuno allhora si se confortava
e loro si conciano larme che tenia
forte chiavelli e cavalli guardava
che male per li ferri i vegneria
cosi loro gente pagane stava
di giorno in giorno larme tramafava

Impreštedo lun laltro dimandando
a pena per prestar si fanellava
loro cavalli ne va procurando
d'usberghi e d'arnesi si s'ermava
chi semitarre e chi acuto brando
chi mazze di ferro loro s'impiõbava
chi i qua chi in la l'arme loro portava
di ben ferir ciascun si confortava

Le loro arnesi in punto va mettendo
e i bei cimieri in punto si toccava
glielmi loro veniano procurando
i scudi loro tutti racconciava
i maestri che per guadagno vivando
giorno e notte sempre lavorando
e li cavalli eran ben provendati
e simelmente eran ben afferrati

E provedutto al porto si si sta
e simelmente i fossi e lo stecato
e lo re Baldo dicendo venia
hoggi chio veda el popul battizato
e detto li fu se concia su la via
poca mostra si fa a tal mercato
lasciamo vn poco di lor conditione
e si diremo del re Marsilione

Come con suoni el fu consigliato
signori andiamo contra nostro Dio
come re Carlo e in battaglia intrato
a la indrieto si tornero io
comel disse cosi ognun ha parlato
disse Bianzardino lo detto mio
ascoltate di cio non ve rincresca
el meno che si puo si se feresca

Pero che in quel giorno ch se darãne
la battaglia se venira a finire
trista la madre chel fio loggeranne
so quel che sa fare Carlo imperiere
tutta via so gente aregolaranne
fin che di loro son a lo ferire
mantenera la campo con ardire
e rimarra vincente Carlo el sire

Disse Marsilio di cio son credente
non e lo meglio quando li veggiamo
che tutti a battaglia insiemementе
che tosto noi insieme getteramo
sia fatto sia fatto a lo presente
cosi dicendo con disio e bramo
hor vdirete chel termin passo via
e hora de la triegua si fornia

Hora in questo ch'a tre di a venire
chi vedesse la gente formigare
e chi vedesse tanto reuerire
luno amico laltro rechiamare
fratello parente cugin hebbe a dire
non si potrebbe a niun modo contare
la populaia di pagan chiamore
battaglia battaglia dicea e rumore

El re Spinante li suoi provedea
che dicea Spinante capitano
noi si saremo ricchi proferea
el re Spinante col baston in mano
z a le tẽde tutti provedea
de la gente guardava prossimano
se haueuano cio ch li bisognava
e chi non ha arme Spinante li dava

Et ogni giorno si va provedendo
e bẽ in punto tutti li mettea
tutti vgualmente va redrizãdo
ciascuna schiera a la sua tenda stea
cosi Carlo a suoi ne gia dicendo
dusnamo tutti apunto li ducea
gente ardita di valore tamanto
pregate tutti lo Spirito santo

Che Carlomano sia vittorioso
e paga doppia e mese compito
tutti quanti intẽdete come chioso
che a li bisogni sara ben fornito
ricco sara semp̃ e stara in riposo
e chi more anchora habbiate vdito
i ne la gloria eterna andarete
che p lamore de Dio morirete

A quella vita che nõ v'è ameno
pieni di santita tutti sarete
cosi conforta lo suo popul fino
diceua el popul non dubitarete
bẽ taglia nostro brando azalino
e ben in ponto tutti ci vedrete
mill'anni ne par capitan adorno
che sia venuto quello terzo giorno

La nobil gente pare confortata
da ogni parte si era le lor bandiere
la gente di Baldo era tutta schierata
cosi me par de l'Ancroia al verdire
a le naue sue se ne fu andata
e di presente la fece fornire
di cio che bisogna a suo nauiglio
e hebbe preso allhora tal consiglio

Di fornimenti e d'arme e de caualli
e de viuanda che non sia mancata
cosi fece ella allhor in quelli stalli
perche la si staua franca brigata
come si puo consigliasse a tal valli
la ricchissima e possente brigata
di Carlo mano e Frizi de prouenza
va prouedendo allhora con itenza.

Come far possa a pagan dispiacere
essaminosse e vide lo steccato
di farlo ardere ouero cadere
chel populo nostro sia entro entrato
a questo modo haueua a prouedere
hora vdirete che ricco mercato
lo terzo giorno signori apparia
la notte dinanzi si se facia

Si altamente bona guarda ãchora
Carlo vn bando si fece mandare
che tutti si mettesse larmadura
e a bottino pan e vin andare
Dusnam sempre andaua mettando cura
dicendo fratei vi voglio pregare
acorti state sel ve in piacire
domane vinceremo senza fallire.

Tutta la notte a campo andar intorno
da luna parte e laltra per certanza
pedoni e caualllieri in quel contorno
luno ch'era e laltro in leanza
tutta la voce aspettando il giorno
hor chi vedesse senza dubitanza
pagani con fochi grandi si staua
tutta quanta la notte si gridaua

Mora re Carlo e mora il sir Orlando
Rinaldo fi d'Amone e Dudone
e tutti li christiani anominando
non varete domane vn bottone
le schiere a mezza notte va conciando
steso in aria mille confaloni
sul far del giorno si potea vedere
da luna parte e laltra le schiere

Anchor Carlo non hauea messa vdito
quando si moueua le prime schiere
dil re Sinadoro a tale partito
e con Marsilio si pose a vedere
che cosa e quella che cosi stampita
de li stormenti che s'hebbe ad vdire
laere la terra di suoni rintronaua
quãdo le prime schiere s'apressaua

Dusnamo era con vn baston in mano
la vno cauallo forte e corrente
in mezzo sia Marsilio per certano
e lo re Sinadoro imprimamente
getto el bastone con vn dir soprano
viua Carlo e Marsiglio a lo presente
morto sia Baldo a tal modo fauella
hor si comincia la battaglia fella

Andar si lascio lo re Marsiglione
il re Sinidoro allhora speronaua
tanto rumor allhora si leuone
in quello loco la terra tremaua
romper di lanze e volar troncone
le gride grande laere rintronaua
cadere traboccar e gir per terra
hor si comincia laspra e cruda guerra

Marsilio be si proua a mal suo grado
perche Dusnamo a prouedere stia
e Falsirone simil ha mandado
e simil largalifo e largalia
e Bianzardino non ha dimorado
Carlo armato e tutti se vedia
e per lo simile re Baldo de fiore
hor si comincia el stormo con furore.

A questo punto l'Ancroia si partia
e di presente ella ne fo andata
e le naue sue apparecchiar facia
state in bona guardia o brigata
i Spagnoli bona reta li dia
Carlo la Vergine hauea chiamata
hoggi vittoriaci dea o signore
tutti pagani grida con rumore

More re Carlo e mio maluagia gente
ch adora Christo e marsilio chiamaua
hoggi m'aiuta Macone possente
sono contra te forze si me aggraua
cosi dicea in questo al presente
la crudelta allhor si se dimostraua
souersa sangue come assomiglio
tutto el prato e di sangue vermiglio

E cominciosse le schiere a largare
Marsilio Falsirone e Balugante
mai voloitiera altro non po fare
luno e laltro si chiamaua Trinigante
non e nessun che possa essaminare
le forze Sinador che dura tante
per terra misse molti Marsilione
e simile de morte a conditione

Pur a le fine Sinador si trasse
indrieto per che piu non potea
durar e faceua grande trapasse
de tanta gente quante Marsilio hauea
Marsilio stretto con suo s'accostasse
e troppo nazi lui non si mettea
e tratto larmansore dentro intraua
e soccorse Sinador e aiutaua

Sopra Marsiglio la gente corria
con loro schiera bandiere e penoni
allhora riscaldando si aggiungia
cader interrahaste e confaloni
dir non si puo la forza e la mislia
li caual salta che parea leoni
hor si radoppia la crudel battaglia
tagliãdo d'elmi scuffie e grã maglia

Dice Turpino che vi fu a vedere
che in Aspramonte nõ fu tal battaglia
e anchor piu per faruelo a sapere
tanti morti non furon in Tesaglia
cosi dicendo Orlando dal quartiere
dentro al castello di loro a tal intaglia
e Bradiamonte allhora si chiamaua
e settecento baron si menaua.

Chiamo Guielmo Tarasso e Ignaro
e Agolazi chiamo i tal apello
viua Salamone si aspro e agro
Turpin di Rana e Rinaldo isnello
per lo verace Dio santo e sagro
io vedo lo stormo molto rio e fello
io prego voi che in piacere ve sia
che voi m'intẽdiate bona compagnia.

Carlo ha cominciato tal terrore
noi saremo fuora di tal trauaglia.
fate Dudone c'habbiamo honore
adoperiamo le spade che taglia
Malagisi con lo imperadore
non po far suo arte se Dio me vaglia
tolto li sono e voi si lo sapete
e voi Rinaldo gli perdonarete.

Disse Rinaldo le con Carlo mano
lascialo stare Alardo e Rizardetto
e li mei settecento prossimano
certo io voglio cosi hebbe detto
cercando l'andero per lo gran piano
a guardia fara del castel perfetto
disse Orlando lascia a man a mano
che le con Carlo guarnier tolosano

Hor tutti quanti noi si sarmaremo:
disse Rinaldo cosi fatto sia
e lun e laltro si gli perdoneremo
Turpin a tutti la messa dicia
e poi con disio noi si anderemo
il valoroso Turpin i benedia
tutti redutti a porta del castello
armati tutti sotto d'un penello

Rivestito a nero si se vedia
per la sp morte de Guidon selvaggio
e Bradiamonte somigliāte stasia
e Viviano gagliardo el saggio
hora questi giuro per santa Maria
voler morire sul verde rivaggio
cosi sta acorta la gaia donzella
sempre per lo campo guardo quella

Rinaldo figlio d'Amon di Dardona
e tutti quāti con le lāze in mano
Astolfo e Olliuier cosi sermona
tutti hoggi de impaccio si usciamo
l'Ancroia si procura in fede bona
guardando sempre verso el castellano
da quella parte rivolto el corraggio
vendetta faro de Guidon selvaggio

Lo duro stormo tuttbora cresce
de la battaglia cruda aspera e prava
Sinador larmansor forte ferea
tristo colui loquale si trovava
forte Marsilio allhor si sostenea
e perche troppo gente arrivava
convien Marsiglio indrio far ritorno
e rivolto el cavallo el fir adorno.

Mentre chel torna feria molto forte
simile Falsirone e Balugāte
e Biāzardino ācbora a tal sorte
speronando lun laltro a tal sembiāte
ciascun se dubitava de la morte
Sinadoro con bastone pesante
castigādo quelli de Marsiglione
quelli per forza torno a padiglione

Vedendo Dusnamo la gente tornare
vedendo le bandiere andar per terra
el conte Gano fece disertare
intrar lo fece in quella cruda guerra
buona e sua lanza se la vol provare
con trenta millia a tale riviera
i nel ferir del conte Ganelone
allhora diede morte assai barone

Tāta grida e rumor allhor si sente
chal mondo non si fu tale gridare
e stretti con le spalle era la gente
di molti linguaggi si sentia chiamare
chi chiama Christo padre omnipotente
e chi Macone haveva a ricordare
chi Trivigāte e chi Apolino
chi dice fratello e chi cugino

Chi cade morto e chi cade ferito
quelli ch cade in terra non si po levar
chi per lo campo se n'era fugito
chi spade chi baston ha a menare
lo rumore si e tāto e infinito
se Dio tornasse non si po ascoltare
e lun parente e laltro vedea morire
non si potrebbe cōtare ne dire

Torno a lo steccato de re Baldo
convien i pagani fugir e andare
tutti ha paura de quello grā caldo
havevano per forza a strasudare
e fanno testa a padiglion e saldo
e si comincio forte a dubitare
la gente grossa al steccato davanti
e quivi si fermava tutti quāti

Il provinciale allhor provedea
da uno di lati se ne fu andato
con quella gente qual ello havea
diverso el castello si fu inviato
Frizi di provenza lui si dicea
ala sua gente sia el passo largato
e piu dun terzo miglio se tirare
de lo steccato el terren spacciare.

Ben che Spinante mando a la difesa
Frizi di provenza acorto si stava
con quelli pagani stava a contesa
tutti i baroni lo terren spianava
Orlādo Rinaldo con la faccia accesa
e questo fatto assai li talentava
disse Rinaldo lo moglior barone
el non e in tutta lhoste di Carlone

El Re Spinâte tâta gente ha mâdato
he Frisi di provenza non poria
Orlâdo fuora havea procurato
Oliuiero di Viena mâdo via
simelmente suo figliuol ornato
linsegna che del padre hauia
on si potrebbe dir la lor fierezza
Rinaldo speronaua con prestezza

Orlâdo âchora non ha dimorato
Tarasso Ignaro Viuian e Dudone
Danese non haueua niente restato
 quella parte ciascun si pone
stolfo Auino Auorio pregiato
Turpin di Rana e lo re Salamone
or del castello con loro Auferanti
estiti ad arme vsciro tutti quanti.

Canto XXIX.

A Te riccorro madre di quel Dio
che in su la croce mori con dolore
osi ti prego con tutto el cor mio
he tu me doni gratia e fauore
iutame madre che non vada io
a quel nemico c'ha tâto furore
e questo madre ti voglio pregare
or vo tornare al lasciato cantare

C'hauesse visto Bradiamôte in quella
he cosa si era a vedere ferire
col brando in mano sopra si martella
l non se vide mai tanto piacire
Viuiano lo simile si frazella
Dudone simigliante a cotal dire
 si grande lo forzo allhor fu fato
 pagan torna adrieto per lo prato

El prince Agolazi ben si feria
on molta possa e con molto furore
hi e colui che stare li poria
Orlando conte nostro senatore
durindana in mano si tenia
l re Spinante sentendo el frantore
per riparare el si Melon d'Anglante
n questa parte mâdo lo re Struâte

El Soldâ di Babilonia incompagnia
e quel di Persia somigliantemente
hor chi vedesse la nostra baronia
eran rinchiusi da mordace serpente
mazzate di ferro e piombate hauia
e semetarre e lanze pongente
in verso lo steccato cominciaua
la grâ trauaglia Tarasso scaldaua.

Abbâdonâdo lun laltro venia
per la gran gente che vien de pagani
huomo del mondo stimar non poria
come de morti se impiua li piani
di su di giu la gente si corria
Tarasso Ignaro grida come cani
viua re Carlo mano imperadore
e mora quel Re Baldo de fiore

Dudon Viuian per lo campo âdati
simil Astolfo el marchese Oliuieri
Turpino di Rana e fratel pregiati
el si del Dusnamo e lo bon Gualtieri
la loro possanza a pagan malenati
dele man de Rinaldo fier cauallieri
Baiardo speronando in su e in gioso
o figliuol mio Guidon valoroso

Dicea Rinaldo con amaro duolo
linsegna nera e di sangue vermiglia
si se faceua del pagano stuolo
Orlâdo ad vn drago si somiglia
per lo campo si âdaua solo solo
tagliâdo assai di quella famiglia
con durindana li pagani castiga
quâti dauâti vien si gli da briga

Quel di Babilonia e di Persia el sire
el re Struante bene si prouaua
forte se smarisse Baldo al ver dire
ad alta voce Macon rechiamaua
da ogni parte si âdaua a ferire
la gente stretta tutta si largaua
dâdo a questi e a quelli cruda morte
Baldo de fiore se lamenta forte.

Rinaldo ſi ſcontro e lo Soldano
de Babilonia che forte feria
e molti vccide del popul pagano
Rinaldo con fusberta incontra i gia
baiardo loco ſi fe far al piano
triſto colui che trouato hauia
ſopra el Soldano vene amantinente
dicendo hor che farai fiero ſerpente

E quel Soldano non lo refutone
adoſſo trambe duo ſi ſe corria
le ſpade loro ſu glielmi ſi pone
chè lingua humana contar non porria
al ferir di colpi parue vn tone
luno in qua e laltro in la ne gia
per la gran gente quei baron arguti
e per li colpi ſi furon perduti

Rinaldo quaſi ſi come ſmarrito
non ſa in che parte lo caual il porta
riuene in ſe tutto sbalordito
non vide lo Soldano che ſua ſcorta
era intrato de vita perfinito
dicendo allhora Macon mi conforta
& la ſua gente ſi lo recouerava
e lelmo ſuo di teſta li cauaua

Qual e colui diceua il pro Rinaldo
ſi doloroſamente m'ha ferito
coſi dicendo ſtete poco ſaldo
ſopra baiardo quel baron ardito
in ſu le ſtaffe ſi leuo con caldo
tutto infra ſe s'hebbe inſuperbitto
vide el trapello di lo Re Struãte
con piu di vinti millia affricãte

Come quello che ritta abbãdona
coſi Rinaldo al preſente facea
il bon baiardo ſubito ſperona
e qual baiardo allhora lintendea
incontra re Struãte la corona
che tãta gente morta lui hauea
e piu di mille era di queſta ſchiera
Rinaldo mando morti a la riuiera.

Vedendo il Re Struãte non podere
durare perche Rinaldo venia
ſi forte ſi comincianno a dolere
& in le ſchiere de lo Re di Perſia
ilqual era ſi ardito guerriere
tutti adoſſo a Rinaldo corria
donde ſel non foſſe lo bon Taraſſo
che ſoccorſe Rinaldo ã quelo paſſo

Infra coſtoro gliarriuo Dudone
e Vitiano & de molta altra gente
e Frizi di Prouenza & Salamone
tutti feriano e vene arditamente
Orlãdo ſimigliãte a tal cagione
non ſi porrebbe dir lo conueniente
laſciamo vn poco queſti a lo piano
e ſi diremo qui del conte Gano

Sinador larmanſor el contraſtaua
Marſilio appreſſo Gano ſi andone
ſi non la gente pagan moleſtaua
volea parlar lo conte Ganelone
a Re Marſilio ma non ſarennaua
hora vdirete come il fatto andone
Marſilio e chriſtiani e raunati
per iſcampare ad vna ſu ſerrati

Re di Vapona il forte Re Vergante
con piu di ottanta millia perſone
ſe moſſeno coſtor con furie tãte
Duſnamo ſi mando Re Filippone
con vinti millia di gente aiutante
hor chi vedeſſe ſuentolar penone
bandiere che ſuentolaua a lo vento
a inſegne d'oro perle e d'argento.

Li doppia la battaglia con furore
dando tolendo cader traboccare
gettando in terra prince & armanſor
de diuerſa gente in battaglia intrar
ſul ſuo cauallo Carlo imperadore
di cernere non ſone ne auiſare
ſe vinto o perduto lui hauea
tanto le ſchiere ſtrette ſi ſtaſea

na il sangue per tutto si terreno
il galone giuā i cavalli
sia e questo allhora si diceno
e vide mai in monti ne valli
a questo punto si se vedeno
deua giuso per quelli stalli
mise drizzaua per relevare
vale superbia mostrare.

li ppone con ongari in frett
paganí era lui intrato
lupo affamato si se getta
colui che lhebbe riscontrato
fronte lui si se assetta
che quelli hanno tirato
lo nessuno non mise
gente con quelle vccise.

milia che meno sul piano
nessuno che non ve hauisse
sette la sinistra mano
atro diece ne vccise
vide el popul pagano
che se sbigottisse
di Vapona e lo re Vergante
ndrieto volto lauferante

e di Rossia tosto i soccorria
voce doue voi ādate
grā gente che lui hauia
quelle schiere loro satirate
i christiani le saette tragea
mano a li brādi silate
si ne che āchora n'haueno
li carcassi e si v'era pieno.

pesse volte parenan tempesta
sopra pagani par che piouesse
i christiani a ferire sapresta
per ch'allhora se conducesse
lo steccato a la campesta
loco pare che se impesse
mini morti e piena si e la via
meglio sangue si corria:

Dusnamo di Bauie ra mente pone
vdia da longi la voce gridare
pensa che fuori sia el si de Melone
Rinaldo e quella gente d'altaffare
che cosa e quella grida di persone
certo le molto da merauigliare
Carlo a Dusnamo prese a parlare
Dusnamo mio disse che ti pare

Disse Dusnamo per Dio omnipotēte
io non posso gia ben essistimare
percio chio non so lo conueniente
non so si come io possa diuisare
vn crudo giorno e le veracemente
lalto Idio si ce deggia aiutare
a grā pericolo certo noi siamo
e di scampar p er certo non pensiamo

Re di Vapona e di Rossia e Vergāte
Re Sinador e larmāsor degitto
veniam mostrādo molte forze tāte
Marsiglio e Gano torna per sconsitto
tirati indrieto se furo dauāte
el bon Dusnamo capitano dritto
con tāta furia che dir nol porria
mādo in battaglia el re di Pauia

Costui haueua de molti pedoni
Desiderio prima si hebbe mādato
vccidere glihomini e li ronzoni
lāze manesche questi ha portato
quāti ne giunse questi li baroni
come leoni si andaua a lo prato
con lanze lanzoni i pagan richiede
feriamo per canto e per piede.

Chi haueua spadē e chi hauena rōconi
chi grosse mazze tuttora feria
e amazzando glihuomini e ronzoni
poi ritrono Desiderio di Pauia
con li suoi cauallieri e suoi baroni
ciascun allhora san Giorgi paria
la moltitudin de pagan e grossa
per fugir allhora ciascun sa mossa

Si grāde incalzo Desiderio facia
che pagani fuggiuano al steccato
e loro per forza presto li rompia
Frusto da Spinante si fu mādato
i pedoni de Desidero venia
per forza ognuno dentro si e in trato
e lo steccato fatto sbaratone
Frusto Tirante in battaglia introne

A la riscossa de tutti pagani
prouerbiando o gente maledetta
voi sareti morti come cani
e rimareti pesti su lherbetta
lun a parte e laltra si e ale mani
al bel ferir Desiderio s'affretta
o quāto li Lombardi ben si proua
s'io vel dicesse parria cosa noua

L'altra Regina Ancroia si attendea
a fornire sue naue e a lo porto
o de la grida che la battaglia rea
'armata tutta con grande conforto
spesso ādaua e spesso si prouedea
e la sua gente chiama per iscorto
non ve partite a suo fratel dicea
non me lasciare a la battaglia rea

Fra terza e nona passando il disnare
la grā battaglia tuttbora crescea
e non gliera huomo di maggior affar
che non dotasse de la morte rea
Dusnamo hebbe re Iuon a mādare
con la sua franca e nobil baronia
quindece millia sotto suo penone
in battaglia si intra lo re Iuone

In battaglia intraua larmiraglio
quello che marzo pia mantenea
ch'a vere parea vno bersaglio
l'oro e le perle chal campo lucea
tutti a la tempesta e al grā trauaglio
tristo colui ch'a la pressa giungea
vscire non puo se dentro s'intraua
beato colui che ben caualcaua

L'altra regina Ancroia era auisata
con la sua gente allhora prouedia
e in battaglia Baldo fa intrata
certissimamente si se volia
sol per dar a christiani ria derata
Carlo mano proueduto si stia
simil dusnamo e di Scotia el sire
la bādiera de Baldo a prouedire

E prouedia tutta quella gente
quādo Baldo haueua speronato
compitte disse io certamente
o io moro o vincero al prato
e suonar fece istromenti a mātinente
tutti pagan haueua procurato
hora in questo modo re Carlone
fe suonar stromenti d'assa condizione

Al suon di quel ognuno se sbaldia
tutto el mōdo par ch'abbia tremato
quando re Baldo si se ne venia
istromenti suonaua d'ogni lato
e horo e fiamme allhora se vedia
simelemente la fiordelise ornato
bandiere confaloni assai n'hauea
nāzi nona queste due hore fea

O valoroso ricco re Crlone
diceua el Dusnamo io vi vo pregare
non ve mettiate de morte condizione
a saluamento ve dobbiate gouernare
disse re Carlo io lo faro s'io potro
in questa forma s'ebbe a riposare
Dusnamo armato col re di Scotia fu
armato Rizardetto e hanno mentir

Alardo Guizardo e tutti loro insieme
con settecento sotto al leone
Guarniero di Tolosa era con speme
con vinti millia e seicento el barone
con linsegna quartieri loro preme
in guarda a fiore quella magione
con quei de la terra se bisogno fosse
che tosto de lo campo elli se mosse

Cosi si e posto a li piedi d'Orlando
fu lasciato a le porte de bel fiore
Baldo si sevenia approssimando
tutta lhoste di stormene e rumore
disse Baldo Macon te raccomando
che hoggi mora Carlo Imperadore
cusi dicendo Baldo Carlo imperiere
intrambe duo si trasse a ferire

Con lanze suli scudi s'affrontaro
parrie duoi tuoni quando se colpia
le lanze loro costor si spezzaro
li scudi loro rotti si s'havia
tutt'e la gente e lo duolo amaro
Carlo scorrendo fra quella genia
e scorrendo Baldo fina lo christiano
portando vano la sua spada in mano

Hora li princi Marchesi e signori
communalmente tutti son intrati
salvo l'Ancroia da forze maggiori
ne li suo fratelli tanto honorati
e si anchora li nostri a tal sentori
cioe re di Scotia vo che voi sapiati
che col Dusnamo era in compagnia
e re Assuero di Boemia anchor sia

Gottofredo Alamano e Vgolina
el prince da Montalto e d'Orlino
duca di Sansogna e Assuino
sol per scampare Carlo si Pipino
a la riscossa indrieto sul traino
e questa gete assa a tal latino
Dusnamo li riguarda e disse state
su chio non ve lo dico non andate

Quasi su ne la nona s'appressava
la gran battaglia de lo re Carlone
che per lo campo si ben si provava
con lui insieme lo fiero Sansone
qual e colui che Carlo guardava
faceva la sembianza dun leone
dicevano monzoia e san Dionisi
hora soccorra Carlo di Parisi

Soccorri tutto el populo christiani
drieto a Baldo gran gente seguia
lo re de Valuegie e lo re Indiano
gran danno a christiani si facia
hora morti gia gettando al piano
Dusnamo tosto vn messo gli predia
va per lo campo fa c'habbi trovato
Rinaldo o Orlãdo dundon pgiato

E fagli nota come Carlo mano
in la battaglia entro si fieramente
esimelmente lo re Baldo altano
spacciate tosto non tardare niente
el sera fatto franco capitano
esi monto sopra vn bon corrente
e per lhoste cruda va speronando
e bona spada in man si va portando

Costui de Blos Vgo fu chiamato
ferendo forte infra quella gente
per verso la via a lo castel rinato
questo era vn giovan molto saciente
vedo le presse che per ciascun lato
eritreuo Guielmo quel sir valente
e Agolazi prince ha conosciuto
ver de costui ando lo sir saputo

E per lo freno lo caval pigliava
dime barone per tua cortesia
doue sarebbe lo conte di Blana
e esso tostamente rispondia
poco sie che qui lui varicava
vno gran danno con duridana si
perche lo voi e si lo domandone
de dimme come sta lo re Carlone

Disse Vgo de Blos ello e in battaglia
e tutti quanti i nobili baroni
fuora che re di Scotia a lintaglia
e re Assuero cosi favelloni
e tutti quanti son coperti a maglia
doue trovare possa el si melon
e Assueri di Boemia sir pregiato
anchor costui e a battaglia intrato

Hor Agolassi fir de gran valia
per le gran presse de la gente gia
tagliando elmi scuffie e di grā maglia
trouato ha Dudone in su la via
cacciando vanno la fiera canaglia
con quel baston di ferro si repia
el princè Agolassi si lo chiamone
e a la voce subito voltone

Dolce amico Dudone dimandaua
che nouelle e o franco guerriero
e tostamente cosi ragionaua
e e in battaglia Carlo limperiero
Dudone allhora Dio ringratiaua
hoggi soccora l'apostolo san Piero
soccorri tutti noi caualcando
su troui diralo a lo conte Orlando

Sentendo cio lo possente Dudone
fiero piu chè leon per tale sardo
verso del fiore questo mēte pone
e trouo re di vapona el stendardo
ētrato si fu fra queste persone
andar in terra lo fe senza tardo
per viua forza la schiera rompia
appresso al pauion de Baldo giungia

Doue i forti signori si gridaua
tienlo forte hor ci aiuta Macone
tutti i baroni per forza scampaua
Rinaldo venuto si era d'Amone
che come drago questo incalzaua
spezzando schiere baiardo ronzone
e con fusberta in man acostato
in qua in la lo popul ha cacciato

Dudone allhora singegna d'acostare
al pro Rinaldo e gente aggiungea
che lun a laltro non si potea parlare
forte allhora Dudon combattea
Rinaldo loquale non troua pare
in questo ponto l'Ancroia ne gea
al porto e si prouede la sua genti
e disse a tutti quanti state atenti

In la piu forte e piu folta battaglia
Rinaldo si se misse el bon Guidone
tagliando elmi scufie e maglia
tristo colui che Rinaldo trouone
tanto ch'appresso Rinaldo di vaglia
voltato si fu verso de Dudone
Dudone el chiama o da Montalbano
ne la battaglia son re Carlo mano

Dim da vero Rinaldo dicea
per alegrezza scontro re pagano
che la Valuegra questo mantenea
e si li disse traditor vilano
e in su lelmo si forte li dea
tu credi scampar da mie forte mano
lelmo gli spezzo la scufia a loro
morto in terra cade a tal lauoro

Quanti pagani morto lo vedea
tutti gridaua di Valuegra signore
mor'e colui che vigoria hauea
Dudone el banderar cō tal dolore
abbate morto e Bradiamante sapea
hauea sentito di Carlo imperadore
come ello era ne la battaglia rea
lo Imperadore gran guerra facea

Elmi cerchielli andaua spezzando
forte se difende el Duca Viuiano
in tanto venne passando Orlando
e durindana ha sanguinosa in mano
Baldo e glialtri ben si va prouando
che incalcando va lo popul christiāo
fino appresso a fiore se n'andaua
Dusnamo allhora ben si procuraua

Re Assuero di Boemia mandone
e re di Scotia con tutta lor gente
per aiutare el forte re Carlone
in persona Dusnamo simelmente
adosso a lo re Baldo se inuione
Viuiano oltra come fiere serpente
e se non fusse riparo del Dusnamo
era Carlo con lo suo popul gramo

Re Assuero

Affricro di Boemia patrone
e di Scotia che magno e possente
n venia a spiegato confalone
snamo si li siegue che valente
nmor i nel inferno non fone
to in su quel punto certamente
de trenta millia lāze s'arbassaua
luna parte e laltra si scontraua

furia infernal per certo parea
forza Baldo facea ritornare
regina Ancroia prouedea
anza sua hebbe a riposare
quelli di Bauiera ella si mettea
sua forza nessun puo durare
molti vccise su quella riuera
mpendo e fracassando la lor schiera

anifata l'Ancroia si sia
do io posso vn grā honor hauere
questa gente di maggior nomia
ndere li voglio senza falere
cosi non facio certo il seria
rlo mano a si cotale douere
ro da lui e cosi li si pone
gliar di grandi e di miglior barone

sua brigata mai non l'abbādona
n diece millia in sua compagnia
la cercando pur Re di corona
Re di Scotia danāti i venia
suoi parlādo a cotal caggiona
re pur forte qui in compagnia
e quest'huomo ch'a si belle arme
meglio chel piglia e cosi apparme

'edete come fiero ragionaua
tosto vna lāza si fece dare
di presente si lo risconttraua
su lo scudo lhebbe a colpiggiare
prestamente in terra lo gettaua
oco impiagollo ne disse el cantare
isse l'Ancroia questo si pigliate
oi pacto disse hora m'ascoltate

Di che gente sete e compagnone
e el rispose di Scotia nato
e sono sotto a lo forte Carlone
disse l'Ancroia molto si m'aggrato
a la posta con seco si mādone
e tosto el fece hauer disarmato
a mātinente ligare el facia
guardatelo bene l'Ancroia dicia

Ligatel stretto l'Ancroia tornaua
a la battaglia cruda e si vilana
sopra quelli di Carlo si voltaua
e molti morti ne mādo a la piana
Frusto Tirante giammai non restaua
cacciādo vanno forte con le mana
a la Regina Ancroia s'accostaua
con esso lor la regina parlaua

Con furia e con tempesta si correa
dicendo falsi ādare a trouare
Baldo de fiore che tutto prendea
e sel dobbiate al padiglion menare
che lui a disciplina forte temea
allhora Frusto Tirāte hebbe ādare
per la grāde hoste ciascuno cercaua
e Baldo de fiore loro non trauа

L'alta Regina hebbe grā trauaglia
dicendo Macone e Triuigāte
mādasti li christiani a la bersaglia
hoggi proua lo mio brādo trenzante
lun con laltro pagā a tal intaglia
compāgni de l'Ancroia a tal sembiāte
si faceua molto gran argumento
l'Ancroia mena el brādo come vento

Qual e colui che di feressa pieno
vede l'Ancroia sua gente fugire
tutti morti di tormento e veleno
che lingua vmana nol potria dire
non e nessun che non venisse a meno
vedendo de l'Ancroia el gran ferire
crescia de l'Ancroia le sue schiere
e tāti morti per terra fe cadere

E de gente menoda procurava
se la vedea nessun altro barone
e s'ella vedeva el conte di Brava
overamente Olivier o Ottone
solamente per loro ella si adava
facendo in se si cotale sermone
e pensa de Carlo mano pigliare
per questa forma ella a menare

La vide un baron a man amano
ella si messe a guardar sua prodezza
ad ogni colpo uno getta al piano
disse la Regina Ancroia in certezza
boi m'intendete barone soprano
a suoi fratelli e questa la schiarezza
quest'e bon barone e non so chi se sia
e cercandolo intorno a lor dicia

El sera fatto rispose tutti quāti
per lalto Dio macon el piglieremo
tutti a recarlo costoro davāti
et a lo presente noi lo faremo
morti sarete tutti affricanti
non vi varra lo vostro Dio seremo
cosi dicendo in questa forma
cosi trovo Re Carlo in fede bona.

A la difesa tosto si mettea
ma tante gente a lui si fu atorno
per forza da cavallo lo tragea
piu de trecento n'uccise in q̄l contorno
si duramente loro el percotea
lalta regina con lo viso adorno
coma iu nome ello rispondea
e son signor de tutta Normandea.

Lalta Regina allhora lha menato
a le sue nave ch'al porto e condoto
col Re di Scotia insieme disarmato
lun disse a laltro Carlo e destruto
e tutto quanto el popul battizato
e cosi allhora lo ligaro tutto
Dio ci aiuta e la madre Maria
lalta Regina al campo rivenia

Diremo come i nostri va cacciā[illegible]
per ogni parte dove ben ved[illegible]
e Tarasso Ignaro i nostri [illegible]
con la lor forza possa e vigor[illegible]
da laltra parte el valoroso [illegible]
Duodo Viviā tutti in compag[illegible]
el bon Guielmo el possente Da[illegible]
e simelmente Oliviero marches[illegible]

Per la campesta Sinador trova[illegible]
che havena de gente si grāde[illegible]
infra costoro i nostri se n'm[illegible]
e feceno cadere la sua bādier[illegible]
Re Sinidoro con tormento [illegible]
gridādo forte l'Ancroia par[illegible]
e vide Guielmo con si grāde[illegible]
la gente de Sinadore uccide [illegible]

Guielmo Sinador hebbe tro[illegible]
sopra de lelmo la spada li me[illegible]
lelmo loquale si era riscald[illegible]
per viva forza tutto lo sfend[illegible]
per mitta i denti lhebbe divis[illegible]
gridando morto a lo campo [illegible]
lalta regina el vide a mātinen[illegible]
et ella hebbe parlato a sua gen[illegible]

Stare intorno al christian mole[illegible]
et una grossa lāza si fe dare
tutti intorno al frāco giovanett[illegible]
si duramente lhanno a molest[illegible]
el bon Guielmo valoroso e per[illegible]
ben si defende ma non po dur[illegible]
stāco e lasso l'Ancroia lo feria
con quella grossa lanza che lh[illegible]

Si dolorosamente lo percosse
morto in terra ella lo fe cadere
passato lo scudo carne et osse
i nel morire si chiamo Oliviere
la gente cade pagan molto gross[illegible]
i ne la schiera di Baldo imperier[illegible]
venia intrando Orlādo e Rinald[illegible]
ben se difende lmperador Baldo

E Orlando fra questi si se introne
ra' altra cosa non guardaua
e de Baldo ello non procurone
tanti grandi signori amazzaua
telmente Rinaldo d'Amone
con Oliuier che la si staua
ferendo a padiglion magiore
iciato a re Baldo de fiore

Per volerse alquanto riposare
Orlando conte li giunse latempesta
vedo vna catena bebbe atagliare
e lautore el libro manifesta
ente cominciaua a scampare
gani ad vscir fuora saprestta
laltra parte Rinaldo d'Amone
on Danese Viuian e Dudone

questo loco fu molto che fare
lo quanto che puo lui se difende
ando conte lhebbe aprocurare
re la morte acostui atende
que ello gia silhebbe aseguitare
uesto verso alamarina discende
ando el seguito in vn praticello
tamente giunto si hebbe quello

fe molta gente insu quel punto
ando feri allhor con durindana
quel praticello lhebbe gionto
o risolto era in su la piana
ndo che lhistoria ne faconto
to isson da voi gente vilana
he Orlando si eranto assamato
tto su larzon si sulenato

ando per timor cotanta gente
to in'hai lo castello di loro
to a loponto che alopresente
ro adesso vno mal lauoro
elisa lelmo la spada tagliente
lal elmo valeua assa thesoro
o li parte Orlando paladino
fino ai denti elfranco saracino

Baldo de fior emorto limperiere
de tutto quanto lo popul pagano
Orlando el lassa lo bon caualliere
e tosto a cercare va per lo piano
e lui vedendo li suoi guerriere
l'Ancroia allhora dal viso humano
ella si riscontro re Filip po ne
vna diuersa battaglia qa i fone

Laltra Regina Ancroia tanto facia
che lo re Filippone hebbe i battaglia
e per forza menare lo volia
Tarasso Ignaro tolto si lbauia
ella Ancroia giurando si dicia
nanzi chio mi parti di questa via
couien che morto sia Tarasso Ignaro
per lor se vince questo stormo amaro

Per laltra parte l'Ancroia cercando
hauer non pote lo re Filippone
Gualtier da Monlion vene trouando
a le fine costei si lo piglione
e el a stessa el vene compagnando
con glialtri duoi questa comandone
che lo ligasse senza altro giorno
epoi tosto alcampo fece ritorno

E suoi fratelli mai non lasciaua
con piu de diece millia incompagnia
tosto e presto ella si procuraua
angelier de bordella ella vedia
con la sua gente tosto el seguitaua
a mantinente lhebbe in sua balia
ella in persona che non se infidaua
a le naue con glialtri lo menaua

Nel ritornare che la fece alcampo
ella vide fugir del Soldā vna schiera
e de loro re di Persia acotal vampo
vna gran parte de chr stian glera
re Salamone a sicotal siscampo
e ella comando e sua gente altiera
chel sia pigliato e menato al porto
preso si fu lo Salamone acorto

Et ella propria inbaligata el mena
dicendo hora hora bella brigata
di la di qua la gente saracina
lalta Regina al campo ritornata
Orlãdo Rinaldo Tarasso a disciplina
la gente paina uccide aderamata
e de niuno gran prove mastrana
lalta Regina Vivian scontrana

Piu e piu pensieri lei si facia
ala sua gente tosto ha comandato
io non vo che questo morto el sia
ma tutto intorno si era intorniato
e sotto morto lo caual dicia
tutti a rumore da drieto e da lato
e davanti gran percosse li dava
chel caual morto sotto gli cascava

A terra si vedeva el bon Viviano
atorno atorno col brando se volse
tristo colui ch'avanti se stano
di morte lui li fa sentir rivolse
lalta regina vien a mano a mano
intorno a lui sue gente raccolse
si dolorosamente la serrato
cha suo mal grado lei si la pigliato

Avanti che Vivian in quel atto stea
appresso piu de cento di costoro
morto vi furo a la grande mislea
l'Ancroia lo meno senza dimoro
dou'era lo porto de la dicea
mettere costui infra di coloro
e si si disarmo lo bon Viviano
disse baroni tutti morti siano

Dice Salamon hor ne soccorra Dio
certo noi siamo a si male partito
Dio guardi limperador con disio
noi habbiamo abbandonato il lito
hora l'Ancroia allhora con gran rio
omai de la guerra io son fornito
e quanti posso de questi prigioni
certamente io pigliare li voni

E pur guardãdo va se fuori
non perche ella nessun ne vedi
ma d'oro e fiama si vedia le
inver di la tosto pare ch'and
trovo Dusnão ch' porto la s
tosto la gente sua in mezzo el
a preso tu lo savio consiglier
lo migliore di Carlo imperial

O quanto contenta l'Ancroia
io vorragio che m'habbi co
con glialtri insieme ella lo m
Dusnamo forte havea fo
quando a lo navigli o elle
vedendo glialtri forte s'ha
m'assimamente vedendo Vi
hoggi e diserto lo re Carlo

Non dimorando tosto si part
e i marinari in punto fece
Astolfo ella trovo e si lo pre
e l'Ancroia si lhebbe acco
quando a la nave giunse pr
disse Astolfo barone d'alt'a
o compagnia aparlar con
con esso voi riposare me ven

Voi si v'havete lasciato pigli
per riposarue da una giorn
e io si voglio fare tale affare
e condurte a la legge maled
come Dosnamo ha ben sap
Dusnamo el guardo al cor
disse Astolfo lo tempo e refin
che noi purgheremo nostro

disse Astolfo io non me do
certamente ello si non po
quel che die esser convien pur
ne imperaio non me vo dispe
che vna volta io die morire
lalta regina non vol dimo
torno al campo con allegre
e hebbe ritrouata Bradiamonte

... quasi di sangue era vermiglia
non si vide si nobil giouanetta
Regina parlo e bisbiglia
... parse Guidone a tale stretta
... endere lei la mente somiglia
... gente parlo in molta fretta
... qu est'hoste trouato non one
... parere piu destro barone

... ando costei andoli dintorno
... dicendo allhora si partia
a ... gente senza altro giorno
... d'l'ancroia allhora aggiugnia
... col suo brando adorno
... to lo distese su la via
... ducento di altri ha percosso
... liando carne nerui e osso

... la persona acostare non dura
... regina vna lanza si fe dare
... erso Bradiamonte la procura
... adosso si ghebbe a spezzare
... larzon la staua molto dura
... elli suoi il cauallo hebbe a pigliar
a ... loro le mane tagliando
... di trenta lei mozzando

... adiamõte che piglia el suo cauallo
... pagani ad alta voce grida
... mora a si cotale vallo
grande era la forza che scolpida
Ancroia li dono a cotale stallo
... Bradiamonte la donzella ardida
colpo si fu de si gran sentita
... amento come sbigottita.

... chi vedesse i pagan maledetti
... al posturo la voleua ferire
... l'Ancroia baroni perfetti
... to non vo che la fatte morire
... si ve dico a cotal egetti
... mo li cauare cosi hebbe a dire
... to mi pare il mio Guidon seluaggio
... lo somiglia lei nel visaggio

A la nauiglia tosto la menara
e dimando di che gente sia
ella si ne rispose a quella fiata
sorella di Rinaldo rispondia
allhora lei si fu merauigliata
di bona schiata sete in fede mia
il vostro padre vorro benedire
tanti belli figliuoli nel mondo hauire.

Maschi e femine cosi verrtudiosi
ligar la fece con quell'altra gente
cosi dischiara il libro suo chiosi
hora torno a lo campo vi presente
e riguardando vene fra li dogliosi
Re Filippone vete amantinente
e ella disse ne tu non camperai
come vn'altra volta che fatto hai.

Tosto si labbrazzo cosi dicendo
la via nanti gente mi farete
e de larzone cauato lintendo
via nel porta si come vdirete
a la nauiglia con glialtri istendo
disse Astolfo hora vi poserete
almeno signori starete voi
che la battaglia morire non poi

Lalta Regina niente ha dimorato
voltosse come fa lupo rapace
e come vn cane da glialtri cacciato
ai quanto danno questa donna face
poco manco che non si disportato
Re Carlo mano el populo verace
miglior combattitori gia trouando
tutti del campo li venia leuando.

Re Striuante ne va con lo bastone
da laltra parte seguia li christiani
tristo colui che lo ritrouone
in qua in la si caccia per li piani
cosi allhora si va in su e ingione
e a re Carlo si li vene a le mani
fiero serpente re Carlo dicia
che tanti hai morto de la gente mia.

Haueua lo scudo sul petto tagliato
a le spalle lo getta con furore
e si bene el pagā ha procurato
che grida forte gente per amore
hora me soccorrite e fu arriuato
piu di unamillia fier combattitore
feri Rinaldo e Baiardo tragea
dapiedi e con li denti mordea

Hor questo hor quello vāne vccidādo
Rinaldo facea far largo sentieri
Re Struāte par vene incalzādo
tanto che giunto fu lo caualliere
e tutto inuolto a le duo mane el brādo
si che per forza fu lelmo lo feri
e per tal modo che per fin al petto
ti misse el brādo Rinaldo perfetto

Quando Rinaldo vide lo Re morto
sentia grāde strida e grande gridare
Tarasso Ignaro con gran disconforto
hauea quella gente a profondare
per lo campo ciascun era acorto
Rinaldo verso loro hebbe ādare
disse fratelli atende a disfare
le tende loro e per terra mandare.

Di pagani le loggie e padiloni
loro redutti si dicea guastare
e similmente loro confaloni
per questa via ne conuien prouare
Tarasso Ignaro come fa leoni
al padiglione del Re d'alt'affare
tosto sentuia lo fiero cementro
dou'era i padiglion tosto ādaro

E piu di diece millia li si gliera
che si stauano sotto a rifrescare
tu ti si fugia a cotale riuiera
Tarasso Iznaro hebbe a profondare
tosto li metteano tutti per terra
simile Rinaldo si hebbe a tagliare
e vccidendo ciascuno campana
come distade mona e lampana

Hor qua hor la la gente si fugia
di su et giu Rinaldo lincalzaua
lasciamo costor che christiani mā venia
diremo del'Ancroia che guardaua
vide el Danese che gran danno fia
apresso lui Malagise ādaua
tosto l'Ancroia si gli circondone
entrambe duoi per forza si piglione

E via li mena e ella i fe ligare
disse Astolfo ben siate venuti
per cortesia si ve voglio pregare
che m'ascoltate voi fratelli tutti
de tende costoro ben a guardare
a mal partito saremo venuti
se loro fosse per forza scampati
rispose pagani non ve dubitati

Orlando valoroso riscontraua
el Re di Rossia con sua semitara
vanne per lui e si gli parlaua
o forte Re pagan tristo mi nara
se sai scampar da mi si gli contaua
e su lelmo preseruto disfara
in fino al petto i misse durindana
morto lo manda su la verde piana

Sendo Re de Rossia morto a lo piano
che piu de vintimillia seco hauea
e si riguarda lo suo capitano
nāzi ad Orlādo vn christiā vccidea
con vna mazza grossa che el portano
occhi ceruella in bocca li mettea
e cosi fatto haueuano assai
disse Orlando tu non te vanterai

La morte cruda i te doneraggio
verso de lui durindana si pose
sopra de lelmo de grāde paraggio
tagliato lhebbe e piere preciose
morto lo stende sopra lo riuaggio
poi se ne va con parole noiose
gente vilana hoggi morirete
piu che non sono da noi hauerete

...ādo el valoroso sire
...ella schiera dādo la morte
...no de tāto ardire
...li in terra con forze scorte
...denti batte al riuerdire
...arete mai a vostra corte
...ia se Orlando Rinaldo vedia
...ella non tien per quella via

...e pensa ella de schiuare
...o modo pigliar li volea
...hauea a risconrrar
...dosso con sua baronea
...gli altri lhebbe a menare
...to in punto ligatel dicea
...mar al campo troua Turpino
...preso fu lo baron fino

...gente che li fu dintorno
...o mena con molta tempesta
...trore dice la dorno
...Turpin feceno molta festa
...ase le Carlo in sto contorno
...on seco suo baron e gesta
...de Rossilion vete e piglia
...mena laltra famiglia

...Vapona risconrro Dudone
...bastone che in mane si tiene
...colui che porta el confalone
...el bastone su lelmo li diene
...amente che lo traboccone
...o Re di Vapona si viene
...lo Re deb scampar non porrai
...e terre mai non tornerai

...egato cane e lasso ādare
...bastone con tāta tempesta
...tal forza e tāto menare
...io come lautor manifesta
...per forza el condusse al passare
...o cade morto a la campesta
...a gente tosto se nandaua
...man de Dudone se scampaua

Laltra Regina Ancroia varicaua
ad alta voce si grida Macone
e suoi fratelli subito nādaua
a circondato hebbe lo bon Dudone
Dudone sempre el bastone menaua
el poderoso e possente bastone
i nel tenere quello si rompea
donde la man a la spada mettea

Fra costor forte hebbe ferito
laltra Regina vn gran colpo i daua
sopra de lelmo del baron fiorito
che quasi su larzon s'abbādonaua
rimase tutto quāto sbalordito
intorno intorno ello si voltaua
preso lui m'ha done che laltre gente
Dudone si lamenta fortemente

Di poco nona era varicata
quādo Dudone a al porto fu menato
tutti riguarda la nostra brigata
ognun si fece allhora adolorato
l'Ancroia facea tosto ritornata
sempre si mettena in arguato
si come lupo ladro vol campare
e hebbe lo Re Carlo a procurare

E ben si parue allhora troppo gente
con diletto lo stete a guardare
subito vide Belingier valente
adosso la gente li fe ādare
preso lhebbe allhora incontanente
a lo nauilio si lhebbe a mādare
ella rimase e si prese Ottone
con lo valoroso forte re Inone

Di grā possanza tutti questi sia
ad vna riuolta del campo procura
vide Anorio che con Carlo gia
de la schiera di Carlo era fuora
l'Ancroia s'appresso e si prendia
mā dollo a naue senza far dimora
donde che nostri hauea qui gionto
ognuno di voi si sera consonto

Tutti quanti annegati noi faremo
tutti ci mandera al profondo mare
come colui che pieno di stremo
quando costui non pora altro fare
si noi sul terren allhora fussemo
a qualche modo se porra trovare
Malagisi ma i niente ha parlato
tanto si sta costui adolorato.

Prese anchora il valoroso Anino
e non restava l'Ancroia a guardare
se con gente non fosse il si Pipino
con glialtri si lo voleva mandare
diremo vn poco d'Orlando paladino
che tutto il campo hebbe a procurare
vide vna insegna c'hera molto bella
a la insegna de la gente fella

Frusto Tirante era in questa schiera
con molta forza va verso Corbone
laltra Regina prese altra riviera
il bon Orlando fra questi barone
e presto mette per terra la bandiera
e tutta quella gente si sbaratone
per tale forza che Frusto & Tirante
si se ne gia biastema Trivigante

E biede volta quel Frusto Tirante
e si se neva contra il re Carlone
Carlo che porta la spada tagliente
di punto in punto regge so penone
allhora Frusto vccise gente tante
e si vccise molti assa barone
& quasi la schiera di Carlo rompea
si non chel bon Rinaldo si giungea.

Qui manteneva il campo lo Soldano
qui si comincia la crudel battaglia
con piu di ottanta millia del pagano
il re di Persia molto adirato stava
larmiraglio di marzopia altano
costui li christiani si consumava
con tre cathene ad vn baston portava
ad ogni colpo vn christian amazzava.

Carlo tenia imposta tale regina
dicea colei si sol posso trovare
da romper quella schiera se inchina
Rinaldo larmiraglio a ritrovare
che i christiani metteva in gran ruina
Rinaldo verso lui prese andare
e con fusberta vn colpo li mena
donde allhora di morte senti pena

Hor che vedesse larmiraglio levare
sopra Rinaldo tosto si mettea
e lo bastone si forte hebbe andare
si giorno o notte Rinaldo non sapea
a duoi suoi giganti hebbe accomandare
che tostamente ligato lo fea
e lelmo di testa li sia cavato
Dio nō volse ch Orlādo li ha passato

Et vn di quei giganti s'accostava
per volere lelmo a lui cavare
ma baiardo di calzi li menava
che endrieto lo gigante se restare
che baiardo donare si volava
vn gran colpo e Orlando arrivare
il gigante lo suo baston levava
il bon Orlando forte li gridava

Ai traditore desleale dicea
non ti vergogni a dar a quel cavallo
sopra Orlando il gigante correa
che il bastone il non missesallo
Orlādo durindana alta tenea
il colpo cala per si gran travallo
a tal furia durindana mena
morto labbatte su la verde rena

Lamirante marzopia con dolore
vede il gigante morto e laltro dice
ome soccorri el compagno con furore
di nostro perduto era nostra radice
& quel di Persia ricco Armansore
verso d'Orlando fu tanto felice
lui & lo gigante con grande fretta
adosso del conte tosto se getta

...ando Orlando vide li saracini
...gigante el re a lui arrivare
...i gridava traditori mastini
...prince Rinaldo si sbebbe a levare
...toe mille n'haveva in quei confini
per volere baiardo pigliare
...naldo si levava sbalordito
...iguardava chi lhaveva ferito

...a quando il vid il valoroso Orlado
...iobbe che per lui lhaveva la vita
...mantinente strinse lo suo brando
...a Orlando giunse come saita
...ditori non andrete scampando
...verso larmiraglio sua stampita
...corrando vene larmiraglio forte
...rso Rinaldo vene a male forte

...olando le carbene larmiraglio
...ano intorno i piombi percuote
...duramente a Rinaldo col taglio
...tra larmiraglio quanto puote
...inaldo fece a gliocchi barbaglio
...si batte allhora e mosse e luote
...oi Rinaldo tosto s'ha drizzato
...erso larmiraglio se ne fu andato.

...la quel gigante vedendo Rinaldo
...olere andare adosso el suo signore
...r ello si strido con molto caldo
...be credi faremalnagio traditore
Orlando conte allhor non stete saldo
...i corse con el brando trenzatore
...eri il gigante si fieramente
...la spalla li taglio a mantinente

Rinaldo l'Armiraglio si feria
con molta furia e con grā tempesta
sopra de lelmo fusberta i mettia
che li parti fin ai denti la testa
e morto mette el capitan di Rossia
e andare contra Orlando s'appressa
con la sua spada appresso d'Orlando
Rinaldo verso lui va speronādo

E come lhavea morto larmiraglio
li disse presto e degli gran percosse
e come lui li de forte col taglio
a questo modo fe Rinaldo mosse
che ello li diede si forte travaglio
ch'ello li spoglia la carne e losse
e come ha detto el principo Rinaldo
in verso quel di Persia va spronādo

Hor chi vedesse la gente pagana
de lo lor signor fare vendetta
adosso Orlando e Rinaldo si spiana
da la traversa vien gente maledetta
re di valdure de la valdura vana
a questo modo Orlando si affetta
la gente di Carlo sola si andava
pero che tutti quei Carlo sbaratava

Quando Carlo se vide abbandonare
abbandonato si hebbe trincadura
e gioliosa ha duo man ha pigliare
si come parla e dice la scrittura
per voler suo honore rinfrancare
a duo mani colpia oltra misura
dava a Carlone si com'haggio inteso
e tutto su larzone sta disteso

La gran possanza taramotto paria
lo ricco Carlo mano approcurare
infuriato veramente vi sia
non e nessuno che possa aspettare
laltra regina gia morti n'havia
molti christiani de alto affare
Guielmo morto si e tutto squartato
haveva lo conte massa impezzato

E presi piu de cinquecento havia
e tutta via ācbora ne pigliava
sanguinio lo brādo ella lo fia
e sempre Orlādo refudādo ādava
e per re Carlo cercando ella venia
e sempre mai ella el desiderava
giungendo a lui el valoroso conte
vanne ver lei con ardita fronte.

Lalta regina sperono el cauallo
con furia molta Orlãdo la seguia
tutta la gente che vi son senza fallo
che non la giunse mai si se ne gia
fra christiani ella va a tale vallo
per si grã forza i christiani cagia
e fra quelli presto si se ne cazza
per questo modo a fugir se spazza

Come l'Ancroia vedea questa gente
di presente se misse fra di loro
e Carlo guardaua lo conueniente
partisse doue era senza dimoro
dou'era Marsilio torno prestamente
el conte Gano tutti i suo gli foro
piãgeua hoime diceua el conte Gano
che di qua viene lo re Carlo mano

Marsilio el conte Gano si volgea
ãdar per far acordo di tornare
se non che Carlo tosto si giungea
e fece a bel fior li stromenti suonare
donde che molta gente li venea
Gã con Marsilio non si pote acordar
e forte comincio a biastemare
che cio chel volse lui non pote fare.

Hora ne l'effetto lo Re Spinante
vedendo tutti pagani in grã ruina
subito e presto se misse dauãte
con fresca gente ch'era saracina
col fratello di Dragonetto aitãte
e Corbore de l'isola marina
ha piu de ottanta millia persone
presso al bel fiore si se n'ãdone

Carlo vedendo la gente venire
Re Assueri Alardo e Rizardetto
e Gano simile da pontiere
e Re Marsilio giuro a Macometto
chel non vole piu ãdar a ferirre
ma Carlo li comãdo in sul destretto
stesse in pũto e ĩ battaglia nõ sia intrato
se primamente non lho comãdato

Molto Marsilio se ne contento [illegible]
ad vno poggetto chel se fu tirato [illegible]
perche de lui non se fido Carlo [illegible]
e percio ello si lhebbe comanda[illegible]
hora leffetto l'Ancroia s'acco[illegible]
e disse a Re Spinãte sir pregiato [illegible]
pregar ti voglio la mitta de la [illegible]
cioe Corbor mãda primamente [illegible]

Verso bel fiore io con lor [illegible]
e tu ne va con Frusto e Tir[illegible]
contra serai Orlãdo si Melo[illegible]
e dal castello sarete Affric[illegible]
quasi finita e nostra question[illegible]
molta gente e morta per Tr[illegible]
e disse e so che Baldo de fior[illegible]
giace morto al campo con [illegible]

Disse l'Ancroia Orlãdo [illegible]
veggio qua Carlo con bella b[illegible]
s'io posso far morir Ignaro e T[illegible]
certo io credo che la battagl[illegible]
haremo bel Fiore sopra del p[illegible]
el castel di loro tu hara in bali[illegible]
cosi dicendo loro sacordeua
Re Spinante verso el castel [illegible]

Doloroso con che combattea
perdente e padiglioni gia scorendo
Rinaldo tutti morti procidea
lamentãdose si va via correndo
e Carlo mano acio si prouedea
non aspetta che li venga seruendo
con furia molta ello si se nãdaua
Tarasso Ignaro adosso linuidaua.

Aspra battaglia allhor si comincia[illegible]
lalta Regina niente si tardaua
preso lhebbe il marchese bergog[illegible]
a la sua gente in guarda si lo d[illegible]
e simelmente assai si ne pigliaua
Carlo co disperato lincalzaua
e simigliãtemente el conte Gano
sequitãdo appresso Carlo mano

l Regina molti ne uccidea
ta con la gente se nandaua
colui che perduto lhauea
mantinente ella si lo pigliaua
ca di Sanfogna non fugea
sue graffe anchor si arriuaua
ca di Lancastro e di montalto
ne l'Ancroia li fa far tal salto

nanti ua la Regina Ancroia
ra abbatte lo Re Assuero
Boemia tenia sotto suo lo:a
che abbatte lo re Desidero
Girardo e Duodo d'Antoia
Amon di Dardona a tal mestiero
po e Gottofredo e re Iuone
croia a forza li trasse darzone

uio de la rocca con Dudetto
bo e Matheo di pia d sa Michele
Rainieri com el libro ha detto
ma Carlo era assa fidele
croia gli abbatte a lor dispetto
li manda a le disciolte vele
mostrando questa sua possanza
scontrata in Gano di Magaza.

al pose i mano la spada sanguina
Marsiglio era ripressato
li pregaua che con gran ruina
asti Carlo e suoi impacciato
uto lhauea detto a tal confina
e re Marsilio era deliberto
fugirse e tosto el caual punse
Ancroia e presta lui e Gano giunse

dendo linsegna de lo falcone
setti caualier la dimandaua
no vdendo si fatto sermone
ffisse lo destrier che se nandaua
icendo sappi chel conte Grifone
fu mio padre e cosi li contaua
on di Maganza la gente m'apella
Ancroia verso lui si fauella

Chi me donasse el mondo e lo thesoro
non saria si contenta al mio corraggio
come hauerte giunto a tal tenoro
cosi li disse proprio in so linguagio
io te ricordero el gran martoro
che dar facesti a Guidon seluaggio
qual era mio conforto e baldezza
quanto mai facesti Gano con frezza

Tu carpisti de vita quel valetto
chen tutto el mondo non era migliore
e per aprire tutto el mio effetto
io te ne pagbero o falso traditore
el cor ite traro dentro dal petto
prendi del campo e non sia piu rumore
d'ogni tuo fallo per Macon ti pago
poi si uolto come serpente o drago

Gano che mai non lhaueua veduta
non la conosce e non sa che si sia
niente meno si non la rifiuta
del campo prese quanto mestier sia
l'Ancroia hauea la forza compiuta
prese del campo e poi fra se dicia
se questo traditor io metto al fondo
per me se sana tutto quanto el mondo

Per lui non si fara mai piu tradimēto
e vendicato sera el bon Guidone
el caual mosse piu ratto che vento
cosi fe similmente Ganelone
a rapressarsi fu senza pauento
l'Ancroia sopra Gano el colpo pone
per modo tal sel mio dir non erra
quanto fu longo lo getto per terra.

L'Ancroia non aspetta che sua gente
Gano piasse raffisse lo cauallo
e come quella che non cura niente
subito monto per costui pigliallo
Gano se dirizza subitamente
lelmo si trasse come vassallo
ingenocchiosse dauāti a l'Ancroia
poi cosi dice con grauosa noia

Frãco guerrier per prigion mi rendo
e se seguir vorrai il mio sermone
christianita tutta quanta intendo
di disfarla tutta a tua petitione
in quanto a me tu non me fai offendo
preso darore limperier Carlone
tutto il battesimo sotto le tue forte
te donero se a me non doni morte

Dunque ti disponi a far la voglia mia
e non me far sentire tal martoro
veni baron con la tua compagnia
che darti penso lo castel di loro
el conte Orlando di gran gagliardia
usci di fuora con tutti coloro
situ me ubbedisti io ti fero tal fatto
a Carlo e suoi daro scacomatto

Disse l'Ancroia la tua nominanza
hoggi e corsa in tutto quãto il mondo
che in te non regna fede ne leanza
anzi si traditor falso e forbondo
so gente chiama senza dimoranza
laqual tosto li fe cerchio atondo
l'Ancroia si fece Gano pigliare
con glialtri in naue il fe tosto ligare

Mentre che Gano cosi ligato era
dimãda chi e q̃l che lhauea abbattuto
e elli a lui apunto conto la maniera
allhora Gan si chiamo re creduto
fra se dicendo ome su la riuiera
de christianita i contrai tal partito
di me giamai non hauera pietade
anzi sera cruda co crudeltade

Ligato Gano a lalbor de la naue
e guardami d'intorno spessamente
liquali ciascun hauea un baston graue
rompendolo tutto a glialtri presente
fino a le piante conuien che sel'aue
di sangue che luscia o bona gente
la gente e Gano io voglio lasciare
a la battaglia el campo ritornare

E quãdo giunser trouaro Vagli…
in terra traboccato de larzone …
cosi ãchora il bon Frusto Ti…
eran caduti al campo a soue…
l'Ancroia torno col brando …
sopra christiani facea uccisione …
cercando andaua lo Carlo ma…
scontro Taraffo cõ suo …

Elqual facea gran maco de…
dai settecento sera dilongat…
e con gran voce grida per…
su bon christiani popul …
ferite forte sopra di quei …
Baldo de Fiore e morto …
morto il Soldã di Damasco…
cosi Maladiano e Grodi…

Lancroia sopra cio mette…
il paganesimo per forza fugi…
a la fortezza dispietata e …
dil bon Taraffo …
quei che caduti sotto a la p…
l'Ancroia quanto puo …
tolse duo lanze con male …
poi a sue gente disse tal …

Quel che vedete e dimonio …
per lui lo campo e messo a …
di nostri ha fatto tanto mal …
di doglia moio se lui non ab…
udite fratelli mei cio chio …
quãdo sul campo con quello …
sel m'uccidesse le uelle leuate
a casa nostra indrieto tornate

I nel castello de lisola risposta …
costor mettere sotto bona guard…
notate fratelli mei la mia p…
guardatane da Gano e …
e detto questo piu non prende…
come serpente orsa leompard…
col bon Brusfordo vene …
tosto dauanti li vene Taraffo …

Ho conobbe a la legiadra insegna
Dardo arguto si recco per mano
Ancroia verlui ácboz non disdegna
ma di doloz giunse sul piano
Ancroia a mezzo per tal connegna
se e gettolla verso lo chzistiano
so come presto prese vn salto
: ben duo canne si se leuo in alto

Ancroia se ne fe gran merauiglia
ando la vide suo colpo fallato
a se carca de stupoz le ciglia
o Tarasso foze innanimato
itamente vn dardo repiglia
Ancroia getto come trouato
n lo scudo li de tal impaccio
dardo caccia fra il costato el bzacio

a de dua piedi se ficco in terra
oza l'Ancroia di cio non cianza
dendosi lo scudo a cotal serra
ito strinse la seconda lanza
dendo trar a fine laspra guerra
asfozdo suo destrier püse in lapáza
colpo verso el nemico lasciaua
rasso e presto gran salto pigliaua

come ritto in terra fu caduto
rasso strinse vn dardo tagliente
a soccozrer l'Ancroia fu venuto
l gran re Baldo suo cugin vergãte
z dar moze a Tarasso cõ arguto
ben chzistiano vedẽdo el sembiante
sciol' Ancroia c'hauea forza molta
rso Vergante col dardo si volta

el foze scudo li colpi di netto
e quanto prese via tutto si prese
mo fu el colpo fiero e maledetto
sbergho e lamiera tutto aperse
figato el polmon elcoz elpetto
tto pasciollo e del caual l'auerse
otto distesò presente l'Ancroia
qual vedendo ne senti gran doia

E per vendetta far o el cauallieri
sei milia cauallieri r aduna essa
con tutti lozo streti su sentieri
e comincio vna battaglia spessa
dando a Tarasso colpi aspri e fieri
lelmo del capo gli hauea rotto esfessa
el conte Ozlando non sa tal partito
cusi andando el cauallier ardito

Lancroia tanto si apzetia quello
che per l'affanno non po piu durare
in la in qua smarrito giua ello
tutto stozdito per cotal affare
z ella allhoza nalzo el brando isnello
sopza el chzistiã el colpo lascio andare
arme non li trouo co pzima ho detto
per mitta el capo gli aperse di netto

Sentendose Tarasso cosi offeso
la moze scura li daua molesta
vn grido getta come baggio inteso
che tutto intona el campo ela fozesta
e disse ome Rinaldo che son speso
de crudel moze su questa campesta
o conte Ozlando quando el saperai
so che per me gran doglia sentirai

S'io non me fosse da te dispartito
sentito non harebbe el doloz agro
e com'io so non sarebbe impedito
io sori del cozpo e dela vita magro
o compagnon valozoso gradito
piu che fratello gratioso Ignaro
lasciarmi te conuien in questa guerra
e detto questo cade mozo in terra

Lancroia e sua gente fu contenta
vedendo mozto quello fier centauro
che com'io disse pzima si era spenta
per grãde impaccio di lozo auersaro
a la fiera battaglia ognun satenta
le stride grande e rumoz si leuaro
Ignaro trascozrendo si come odo
giunse de sta Tarasso mozo al sodo

Frãco guerrier per p̃gion mi rendo
e se seguir vorrai il mio sermone
christianita tutta quanta intendo
di disfarla tutta a tua petitione
in quanto a me tu non me fai offendo
preso darote limperier Carlone
tutto il battesimo sotto le tue forte
te donero se a me non doni morte

Dunque ti disponi a far la voglia mia
e non me far sentire tal martoro
veni baron con la tua compagnia
che darti penso lo castel di loro
el conte Orlando di gran gagliardia
usci di fuora con tutti coloro
stu me ubbedisti io ti fero tal fatto
a Carlo e suoi daro scacomatto

Disse l'Ancroia la tua nominãza
hoggi e corsa in tutto quãto il mondo
che in te non regna fede ne leanza
anzi si traditor falso e foribondo
so gente chiama senza dimoranza
laqual tosto li fa cerchio atondo
l'Ancroia si fece Gano pigliare
con glialtri in naue il fe tosto ligare

Mentre che Gano cosi ligato era
dimãda chi e q̃l che lhauea abbattuto
e elli a lui apunto conto la maniera
allhora Gan si chiamo re creduto
fra se dicendo ome su la riuiera
de christianita i contrai tal partito
di me giamai non hauera pietade
anzi sera cruda co crudeltade

Ligato Gano a lalbor de la naue
e guardami d'intorno spessamente
liquali ciascun hauea un baston graue
rompendolo tutto a glialtri presente
fino a le piante conuien che sel'aue
di sangue che uscia o bona gente
la gente e Gano io voglio lasciare
a la battaglia el campo ritornare

E quãdo giunser trouaro Vegli
in terra traboccato de larzone
cosi ãchora il bon Frusto T
eran caduti al campo a
l'Ancroia torno col brando
sopra christiani facea uccision
cercando andaua lo Carlo
scontro Tarasso cõ suo

Elqual facea gran
dai settecento sera dilongu
e con gran voce grida per
su bon christiani popul
ferite forte sopra di quei
Baldo de Fiore e morto
morto il Soldã di Damasc
cosi Maladiano e Gradi

Lancroia sopra cio mente
il paganesmo per forza fugi
a la fortezza dispietata e
dil bon Tarasso durar non
quei che caduti sono a la p
l'Ancroia quanto puo lei
tolse duo lanze con male
poi a sue gente disse tal

Quel che vedete e dimonio
per lui lo campo e messo a
di nostri ha fatto tanto mal
di doglia moio se lui non
udite fratelli mei cio ch'io
quãdo sul campo con quello
sel m'uccidesse le uelle leuare
a casa nostra indritto tornate

I nel castello de lisola rispose
costor mettete sotto bona guard
notate fratelli mei la mia pro
guardatene da Gano e
e detto questo piu non prende
come serpente orsa leopardo
col bon Brusfordo vene
tosto dauanti li vene Tarasso

lo conobbe a la legiadra insegna
ardo arguto si recco per mano
ncroia verlui ácbor non disdegna
a di dolor giunse sul piano
ncroia a mezzo per tal connegna
se e gettolla verso lo christiano
so come presto prese vn salto
ben duo canne si se leuo in alto

ncroia se ne fe gran merauiglia
ndo la vide suo colpo fallato
a se carca de stupor le ciglia
o Tarasso forte innanimato
itamente vn dardo repiglia
Ancroia getto come trouato
n lo scudo li de tal impaccio
dardo caccia fra il costato el bracio

a de dua piedi se ficco in terra
ora l'Ancroia di cio non c'lanza
lendosi lo scudo a cotal serra
ito strinse la seconda lanza
dendo trar a fine laspra guerra
nsfordo suo destrier pūse in lapāza
colpo verso el nemico lasciaua
arasso e presto gran salto pigliaua

come ritto in terra fu caduto
arasso strinse vn dardo tagliente
er soccorrer l'Ancroia fu venuto
el gran re Baldo suo cugin vergāte
r dar morte a Tarasso cō arguto
ben christiano vedēdo el sembiante
sciol' Ancroia c'hauea forza molta
erso Vergante col dardo si volta

del forte scudo li colpi di netto
be quanto prese via tutto si prese
anto fu el colpo fiero e maledetto
usbergho e lamiera tutto aperse
l figato el polmon el cor el petto
utto pasciollo e del caual l'auerse
morto distesso presente l'Ancroia
oqual vedendo ne senti gran doia

E per vendetta far o el cauallieri
sei mil hia cauallieri r aduna essa
con tutti loro streti su sentieri
e comincio vna battaglia spessa
dando a Tarasso colpi aspri e fieri
lelmo del capo glihauea rotto essesse
el conte Orlando non sa tal partito
cusi andando el cauallier ardito

Lancroia tanto si apretia quello
che per l'affanno non po piu durare
in la in qua smarrito giua ello
tutto stordito per cotal affare
e ella allhora nalzo el brando isnello
sopra el christiā el colpo lascio andare
arme non li trouo co prima ho detto
per mitta el capo gliaperse di netto

Sentendose Tarasso cosi offeso
la morte scura li daua molesta
vn grido getta come baggio inteso
che tutto intona el campo ela foresta
e disse ome Rinaldo che son speso
de crudel morte su questa campesta
o conte Orlando quando el saperai
so che per me gran doglia sentirai

S'io non me fosse da te dispartito
sentito non harebbe el dolor agro
e com'io so non sarebbe impedito
so fort del corpo e dela vita magro
o compagnon valoroso gradito
piu che fratello gratioso Ignaro
lasciarmi te conuien in questa guerra
e detto questo cade morto in terra

Lancroia e sua gente fu contenta
vedendo morto quello fier centauro
che com'io disse prima si era spenta
per grāde impaccio di loro auersaro
a la fiera battaglia ognun sauenta
le stride grande e rumor si leuaro
Ignaro trascorrendo si come odo
giunse do sta Tarasso morto al sodo

Acompagnato da molti christiani
contra l'Ancroia si misse a difesa
come fu preso a lei si prossimani
ferí l'Ancroia doue lei ne pesa
el caual morto li casco su i piani
quando sua gente vide tanta offesa
beato quello che ver lui se mossa
a gran fatica costei si fu riscossa

Se qui fusse agiunto il cōte Orlando
costei sarebbe stata presa e morta
Rinaldo capitan forte gridando
bē baggia el christian che bē si porta
hor q̄sto hor q̄llo p terra tramazzādo
coi settecento tanto se traporta
che fe indrieto el paganesmo trare
i fugiti christian fe ritornare

Per fina al mastro campo a steccato
questi pagani i signori fu cacciati
e molti morti cascaro su el prato
morti e feriti tutti insanguinati
l'Ancroia esēdo ritta hebbe chiamato
lo scudier chio disse a tal mercati
el caual si fe dar che lhauea amano
e poi sun esso montaua tostano

Laltre due lanze l'Anroia prendea
in verso la sua gente parla e disse
quel fier centauro c'ha la forza rea
che me el mio caual tanto trafisse
sopra de lui con si aspra millea
molto li prega ch'ognun el ferisse
e tanto tanto li fece gran briga
ch'a darli morte non li sia fadiga

Come di laltri si faro di questo
se voi mostrate la vostra possanza
e cio chio parlo sera manifesto
costoro partirse senza dimoranza
torno ad ignaro ciascuno rubesto
se missero a ferire con baldanza
con lanze e mazze e saette dure
dandoli busse tenebrose scure

Serrati insieme stretti come legno
che con vnaltro legno se congiunge
esso se difendea con molto ingegno
dai crudel colpi che forte lo punge
sodo si come marmor fa ritegno
tristo colui chel suo dardo giunge
medicina non troua de guarire
tanto s'appressa Ignaro a ferire

Come per tempesta le grandine cade
o neue per fredura va fiorendo
cosi dintorno le dette masnade
lanze saette da longi gettendo
e dardi molti con trenzante spade
sopra del christian feria attendo
el grido molto grande intorno itorno
si come scriue el bon Turpin adorno

Sempre l'Ancroia dintorno a sua gēte
lor confortādo a la graue millea
e recridando dicena a talmente
questo christian sostegna morte rea
hor se comincia lo stormo dolente
si che Ignaro omai piu non potea
presso a Tarasso morto lui si staua
el meglio che po costui se restaua

Era lo stormo pessimo e vilano
dintorno al christiano frāco e ardito
dardo nessuno non haueua in mano
anche de le sue arme e disuestito
l'Ancroia non li staua approssimando
anzi aspetta chel venga impedito
Ignaro sempre si procacciaua esso
ala regina Ancroia girli appresso

Fra se dicendo s'io deggio morire
in questo campo di sangue bagnato
vorria che questa non potesse dire
che la m'hauesse morto in tale stato
s'io son codardo li faro sentire
ad vn grā cauallier si fu accostato
el suo bastone ch'appena il po leuare
su lelmo el colpo cio lascio calare

Lelmo li rompe la testa lintrona
a la riversa morto el fe cadere
el pesante baston a tal cagiona
se rompe in pezzi proprio nel tenere
Ignaro con prestezza labbádona
el brádo si prese senza temere
del morto detto con táta travaglia
poi comincio vna crudel battaglia

Táto mostrava fiero in so figura
che tutta gente sbigottir facea
sempre l'Ancroia acio poneva cura
per darli morte dispietata e rea
la gente sua s'affolta oltra misura
perche l'Ancroia ognun si la temea
Ignaro ciascun'arma havena pduta
salvo la spada che forte s'aiuta

Havendo combattuto costor tanto
l'Ancroia pensa de darli la morte
verso de lui se rapressa alquanto
con vna lanza molto ostica e forte
laqual al peggio piu com'io canto
l'Ancroia cō Ignaro con forze acorte
laqual li colse ne la pettorina:
tutto el trapassa fin drieto a la schina.

Vedendose el christiano a morte gióto
la schiera rompe co cingiar cacciato
verso l'Ancroia ne va co io ve conto
el fren del suo caval hebbe pigliato
si forte tratta li de a questo ponto
el collo al bon cavallo hebbe snodato
morto lo stende senza star abada
poi a l'Ancroia giunse con la spada.

Dicendo e son morto e tu morrai
del brazzo li taglia lo forte scudo
lelmo li prende con regoglio assai
per ferirla sel porra a capo nudo
l'Ancroia si riguarda con grá guai
sua gente e fratelli a sommo studo
sopra d'Ignaro ciascuno si mette
d'ádoli colpi di lanze e saette.

Si gravemente a ferir s'affoltaro
che contra lui havea alsa vantaggio
tutto per pezze costor lo tagliaro
onde se stete morto con oltraggio
l'Ancroia ritta in so piante levaro
e poi li diede vn caval di coraggio
e ella si monto con gran diporto
poi cosi disse del centauro morto

Giamai Orlàdo Rinaldo e Guidone
non me fece sentire si gran legno
ne Oliviero Turpin e Salamone
Danese con Dudone fiero e magno
quanto ha fatto Ignaro a tal cagione
con quel Tarasso morto suo cōpagno
per questa cotal morte veramente
Carlo de questa impresa sia dolente

La lanza el forte scudo rassettava
e poi se mosse che parve vn baleno
limperio Carlo combattendo ádava
l'Ancroia el vede raffrise lo freno
sol per veder se ben si portava
grá pezza lavviso quel sir sereno
e remirádo la sua forza el suo modo
costei di giostra li pose grá lodo

Poi se penso se pigliar lo potesse
i giuro per Macone e Trivigáte
ogni gran patto loqual i chiedesse
al valoroso capitá d'Angláte
el converia che per certo lhavesse
per me vorro la sua spada tagliente
laqual ha il taglio si giocondo e fino
áco toroli el caval valentino

El caval e la spada fu d'Almonte
chen Aspramonte fu cosi gagliardo
e sto Orlàdo figlio di melon conte
con vn baston lucise a tal riguardo
áco Rinaldo di ca di Chiaramonte
si li torro el bon destrier Baiardo
i mie cavai son morti con dolore
s'io porro prendero limperadore

D'Angelo un corno se misse a bocca
per radunare la sua gente adata
con molto vento tosto si lo tocca
che molti l'attendeano in quella fiata
ben sette millia sopra lei se scocca
intorno intorno il banno circondata
disse l'Ancroia venite prossimão
a fronte me faro con Carlo mano

Se Carlo e preso il christianesmo e guasto
e penso haverlo a la mia signoria
li altri che lui non mi fa contrasto
i paladini tengo in pregionia
e sopra lui me sfamo di tal pasto
il conte Orlãdo non varra una fia
a questo punto siate forte e tali
chio prendo Carlo sotto de mie ali

Ciascun rispose nobil damigella
noi siam per ubbidirte ad ogni patto
e ella udendo si confirmo in sella
da lor si parte per cotal contratto
galopon galopon si giunse in quella
doue combatte limperier adatto
larme che porta si e doro e fiore
tutta era fatta de rosso colore

Giunta l'Ancroia raffisse il cavallo
in verso Carlo una voce distende
disse dime se tu si signor o vassallo
che la tua grãda virtu tãto risplende
chel tuo brãdo assomiglia corallo
Carlo che lode col caual attende
non conoscendo chi costei si sia
parlo allora con senno e cortesia

Nessun dẽ la mia schiatta nõ fu ingrato
ne io saro ãchora per Dio diuino
io son Carlo mano anominato
figlio del vertuoso Re Pipino
D'Angelo michele figlio a tal mercato
nostro ãte nato fu Constãtino
corona in testa me diede i Romani
io son Signor di tutti li christiani.

Dapoi che detto v'ho lo nome mio
quel me dite cavallier chi sete
disse l'Ancroia per Macometto dio
de cui son nata certo el saperete
figlia del Veglio per certo son io
signor de la montagna hor intendete
vintisei regni ho sotto mia loia
io son per nome chiamata l'Ancroia

Inel servitio di Baldo di fiore
in questa guerra son stata quatranni
e ho sofferto gran pene e sudore
con tuo christiani ho fatto molti danni
vintiotto mie fratei pien di valore:
menai a questo assembio per tal anni
se i me ne sono rimasti a sti punti
e i vintiduo sono stati defonti

Bẽ chõ piu volte di tuoi bon christiani
ne le battaglie ho p̃si col mio brãdo
sempre trattai come baron soprani
per far dil bon Guidon il mio comãdo
benche una volta li ven a le mani
col tuo nipote gentil conte Orlãdo
tredece christiani io hebbi per mene
ond'io scampai allhora de gran pene

Sappi re Carlo mano chio ho preso
seicento cavallier di tua setta
i qual sonstengono molto grave peso
qual sta in naue e qual sta in barchetta
si tu da me non serai diffeso
darote morte scura e maledetta
Carlo udendo sue voglie bramose
verso l'Ancroia subito rispose.

S'io vincesse la giostra son perdente
e per teco giostrar non potria
che non e conuenevol de niente
essend'io imperio con una donna sia
sei mie baron a presi ha tal presẽte
altri sia qui sera la tua folia
disse l'Ancroia el conuien che tu faci
senza indugiare fa che tu te spaci

Carlo vedendo di costei la voglia
lo scudo assetta e volta tintadura
vn'hasta tolse de la verde foglia
de legno ostico grosso di misura
per darli morte con grauosa doglia
l'Ancroia el somigliante cio procura
Carlo sul campo hauea fatto macco
el suo cauallo era lasso e fiacco

Niente meno ne li pesanti scudi
Carlo e l'Ancroia subito s'assetta
essendo ambedoi di pieta nudi
i bon caualli se mosse con fretta
i quali correua co falcon mudi
molta gente si staua a la vedetta
l'Ancroia e Carlo con molta ruina
sopra li scudi ognun la lanza china

Carlo sopra l'Ancroia feri prima
che l'hasta se fiacca in molti tronconi
del grande scudo punto non de cima
ne non piego la dama fra gliarzoni
l'Ancroia feri Carlo a tale stima
lui e lo cauallo getto souersoni:
si forte nel cader Carlo e grauato
tutte sen franse le spalle el costato

Lancroia quando el vide a modo tale
volto el cauallo indrieto tornaua
e prese Carlo propio nel nasale
de lelmo forte e lui forte tiraua
gia lhauea giunto fin al pettorale
quando sua gente per aitar li traua
e tanto fece co parla le chiose
l'Ancroia Carlo su larzon si pose

Carlo guizaua per farse lasciare
l'Ancroia si lo tenia destramente
le brazza lincrosciaua senza stare
per via portarlo sperona el corrente
la molta gente lhebbe a circondare
l'Ancroia a tutti grida altamente
christianita per certo vinto habbiamo
se questo scacco saluo portiamo

Per soccorrire Carlo gente molta
subito trasse racconta lautore
duoi fratelli de l'Ancroia a sta volta
si furo morti con pena e dolore
con tutto cio l'Ancroia non s'affolta
anzi sperona el caual corridore
portando Carlo ch'era peso graue
al porto giunse don'era sua naue

Poselo in terra poi chiamo i nocchieri
e disse questo tosto lo ligate
queste di Franza Carlo imperieri
che signoreggia tutta christianitade
tenitel bene fin che sul sentieri
intorno per aitar nostre masnate
omai contrasto non haro al campo
se nō d'Orlādo chal cor me da vampo

Cosi Rinaldo vestito di nero
qual a suo fia ico tien settecento
se questi abbatto non ho piu pensiero
Roma haro io a mio comandamento
e detto questo lasciaua lo imperio
al campo ritorno che parue vn vento
i nocchieri liga Carlo con fretta
e tosto messo fu in la barchetta.

El gran lamento con diuersi pianti
s'io vel contasse valenti signori
che facea Carlo con soini ti quanti
increscerebbe a voi cari signori
vno scudiero qual era dauanti
quando fu preso Carlo a furori
mosse el cauallo e tanto va cercando
che scontrato si fu col conte Orlando

El qual facea piazza per lo campo
con durindana sua spada tagliente:
e per fugire par che meni vampo
el valoroso Frusto e Tirante
per non hauere dalo conte inciampo
drieto li fieque gran turba Affricāte
lo scudier d'Orlando prese lo freno
dicendo ascolta caualier sereno

O signor mio tu combatti invano
e la cagion perche i tel vo dire
preso si è lo tuo re Carlo mano
da l'Ancroia e da sua gente d'ardire
Olivier e lo Danese e Viviano
con tutti i paladini a non mentire
seicento e piu si sono messi a caldo
salvo che tu e lo tuo cusin Rinaldo.

Repara con tuo senno signor mio
Che mai non fosti a si fatto partito
el conte Orlando quando questo odio
tutto rimase lasso e sbigotito
poco manco che colui non ferio
ma temperosse co savio e gradito:
dapoi che lira li fu trapassata
cosi rispose a la detta ambasciata.

Dicem verita che cosi sia
che Carlo sia preso con tanta gente
si signor mio per santa Maria
che questo e verita si certamente
diceva Orlando dimme in cortesia
di doi centauri ne satu niente
lo scudier disse li e morti per certo
allhora Orlando se tene diserto.

Tanta fu lira ch'adosso gli abbonda
appena ritto si sostene in sella
gliocchi tra luna con la mala gronda
e mormorando bisbiglia e favella
o gloriosa vergine gioconda
madre di peccatori lucida stella
perdona a quei centauri tanto acorti
ch'a tuo servitio vergine son morti

Poi dice a lo scudier intrame nante
menamme dove fu preso Carlone
in prima che Marsilio a tal sembiante:
senta di noi tale condirione
e se l'Ancroia tu vedi davante
a me la mostrerai a tal cagione
lo scudier timoroso nanti gia
al conte Orlando che drieto seguia.

Perche Orlādo e molto conosciuto
tutti i pagani dinanci i fugiano
cosi andando si come ho saputo
dove fu lo stormo li si giungiano
di doi centauri per coral partito
chen piana terra giu morti giaceano
Orlando cio vedendo senza stare
con grave pianto cominció a parlare

O me chio vedo re Carlo diserto
e cristianita e posta in gran martoro
questi che sono del secolo sperto
sostegno furo a lo castel di loro
ome e pensava de darli gran merto
sen Franza tornava a tale tenoro
e mo li vedo destrutti e guasti
da questi rei pagani con contrasti

L'antico valoroso Policano
che fu compagno de lo bon Bottone
quāt'e costoro non fu si sovrano:
che tanta fama de ben acquistone
o sventuroso imperio Carlo mano
hoggi perduto tu hai bon cōpagnone
vergine madre de fa gli perdono
dapoi ch'a tuo servitio morti sono

Trafitto di dolore el paladino
molte parole sopra quel rapica
piu e piu volte disse tal latino
benedetto laffanno e la fatica
che fatta havete la sera e mattino
sopra de Baldo e sua gente mendica
Christo si ve perdona el vero Marte
poi li segno e da loro si parte

Cō molto pianto e cō grāde desdazi
camina el conte Orlando paladino
cosi andando lo prince Agolazi
morto lo trovo fra il popul paino
vedendo Orlando si fatti mesdazi
tostamente rassiuse vaientino
e poi con pianto disse fratel mio
chi me t'ha morto saper e nol posso io

La molta cortesia el grande honore
ch'a casa tua me festi guerrier magno
perche tanto m'amaui di bon core
ti battzai del santo nostro bagno
e a la gente de Baldo de Fiore
hai dato pena con grauoso lagno
mie arme in to magion sempre teniui
i mei nemici da te erano priui

Morto non hauerai de lambasciada
laquale me facesti al re Carlone
con le vertu de tua tagliente spada
tu vccidesti el figliuol di Ganelone
o fratel mio la tua morte m'agiada
tanto che sempre nel cor piangerone
o caro compagno chi me t'ha morto
che e a me a fato si gran torto

Forte piāgeua Orlādo a tal mercato
el simigliante faccea lo scudiero
su questo stante qui fu arriuato
Rinaldo ch'era vestito di nero
vedendo el conte a lui si fu acostato
e domandollo di cotal mestiero
perche piangi qual e la cagione
Orlando el fatto apunto li contone

Rinaldo vdendo si come morto era
Ignato el prince e lo forte Tarasso
tutto se turba ne la fiera ciera
d'ogni suo senso venne stan co e lasso
e tanto fu la doglia dura e fiera
che molto stete senza mutar passo
poi che fu sentito cosi dicia
perche me setu morte tanto ria

O morte tu m'hai tolto il mio Guidōe
che per lui baldanzoso staua assai
Rizardo e Malagise sta in prigione
e sallo Idio s'io li racquisto mai
vedo Agolazi morto sul sabione
anchor i centauri iqual con quistai
o me fortuna quanto se crudele
in tosco me si volta el dolce mele

Io giuro a Dio che mai a Mōtalbano
non tornero s'io non fo mia vendetta
poi dice al suo cugin sir altano
a ritrouar l'Ancroia maledetta
ch'a preso lo nostro re Carlo mano
con gli altri bon baron di nostra setta
se la fugisse via con tutti loro
forsi de morte sentiran martoro

Costoro in vita non posson tornare
saluo se a Christo non fosse in piacere
pregam ch'ai morti degga pdonare
proniam se i nostri se po ribauere
Orlando che l'udi cosi parlare
alquanto se conforta con piacere
lasciaro i morti stare con gran selmo
poi poco ādaro che ritrouo Guielmo

Morto disteso come i ve contai
a la riuersa sopra del sentieri
el conte Orlando si traua gran guai
chel se penso chel fusse Oliuieri
si duro pianto non fu fatto mai
quanto fece i doi e lo scudieri
riconosciuto poi chi colui era
Rinaldo parla con questa matera

El nostro cor conuien che sia di sasso
non piangere piu intriamo in camino
per soccorrire lo gratioso e masso
el nostro imperador fiol di pipino
si chel non venga de la vita casso
vdendo questo el franco paladino
lasciaro el morto a Dio l'acomādaro
poi per lo campo di pagani intraro

Orlando scontra re Marsilione
del fodro trasse duridana spia
con vaientrico corrente ronzone
subito presso a lui si se facia
Orlando parla con questo sermone
giura Marsilio in tua fede dicia
che tu el m o detto tu asseruerai
senza mi mai da Fiora ti partirai

E senza Carlo mano imperadore
giamai de quiui non farai partita
Marsiglio tutto se mosse in sudore
quando remira la spada forbita
giuro dicendo si fatto tenore
s'io fosse certo di perder la vita
con i mei mai mi parto de sto prato
per fin che Carlo a fior non e tornato

Marsilio non sapea chel fosse preso
Carlo di Franza imperador gradito
con glialtri tanti baron ha diffeso
chel non n'haria giurato a tal partito
Orlando pose al scudier tal peso
o scudier mio intendi questo dito
truoua stu poi guarnier tolosano
e da mia parte di al baron soprano

Di Roma bella el faccio senatore
fino c'hadrieto saro ritornata
e non se parta mai a tal tenore
e sta cittade da lui sia guardata
nostri christiani tenga dentro a Fiore
da Marsilio se guardi eso brigata
dal conte se disparte lo scudiero
tanto cerco che ritrouo guarniero

E la nouella gli ando raccontando
alhor guarnieri turbo molto el ciglio
colse oro e fiamma e lei la raconciãdo
e christiani raduna con consiglio
hora tornião a lo gẽtil cõte Orlando
e a Rinaldo forte a merauiglio
vedendo i lor nemici sbaratati
galopon galopon sono arriuati

Doue ch cõbatte la Regina Ancroia
in terra hauea gettato assa persone
intorno a lei lascio gente e ioia
da cinque milia rimasi in arzoni
da batter christiani li parea gioia
vedendo Orlando si fatto sermone
disse a Rinaldo per cotal p ortuna
de le due cose cugin piglia una

Tu vedi ben si come quella dama
mettea sbaraglio tutta nostra gente
onde di cio mia gente e grama
vedendo fare cotal conuiniente
o tu combatti con la voglia brama
con essa lei e falla recredẽte
o tu solo solo con sua gente proua
io te ho detto dauanti che mi moua

Disse Rinaldo qualunque te piace
io son contento spaccianse vazo
rispose el conte valoroso audace
hoggi se tu voi con l'Ancroia fazo
per farla de sua vita contumace
disse Rinaldo dinanzi lo spazo
Orlando verso l'Ancroia sperona
Rinaldo verso glialtri s'abbandona

A volerti cauar tutti d'errore
de quattro i tre pagan era fugiti
Frusto e Tirante per cotal tenore
aspron battiti seran dipartiti
l'Ancroia tutta carca de sudore
vedendoli fugir a tal inuiti
incontanente non fece soggiorno
missese a bocca el suo tonante corno

Suonãdo forte a lingua pagana
nel suo parlar diceua tal mestierí
tornate tosto a mi in su sta piana
chio pregione re carlo imperieri
qual e sostegno a la legge christiana
molto ritornaro indrieto sul sentieri
Frusto e Tirante el suõ non ascoltaro
intraro in naue in fuga se n'andaro

Mentre che questa suo corno sunaua
con durindana giunse el cõte Orlãdo
in verso lei con voce si gridaua
morte darote col mio nudo brãdo
alhor l'Ancroia quel suonar lasciaua
in verso el conte se va riuoltãdo
el suo caual corente rafigia
Orlãdo giunse e poi cosi le dicia

Ben ti poi damigella gloriare
piu che ma nulla si fosse al mondo
ch'a presi tanti baron d'altaffare
perche christianita e disfatta attondo
su te volessi a Giesu battizare
molto me piaceria non te n'acondo
marito ti daro pien dardimento
si chel tuo core sempre si contento

Disse l'Ancroia tutto el mio coraggio
vna fiata si hebbe sottoposto
al valoroso bon Guidon se naggio
quest'e la verita senza dir sosto
a dir tal sermon me fai oltraggio
ma s'io porraggio caro li sia costo
a quel che colpa hebbe a la sua morte
sentir farogli le dolorose sorte

Questo fu Gano che fece tal fatto
sopra de lui vendicar me voglio
io lho prigion da me seran disfatto
abbasseraggio sua forza e rogoglio
e poi te parlo gentil conte adatto
del tuo matto parlar molto me doglio
ch'io lasci Macometto e Triuigate
e torni a la tua fe laqual e errante

Prima me lascieria da te tagliare
i membri e polpe con carne e ossa
stu hai talento conmeco giostrare
io son apparechiata hor facciā mossa
se Dio te vole per sua potentia aitare
hor lui chiama a la prima percossa:
poi che Guidon fu rapito da morte
tutti christiani mettero a mal sorte

Rispose Orlādo io ho vdito dire
che l'Aquila tolse vno volpachino
a la sua madre e poi senza mentire
a i figliuoli i porto sopral tintino
la volpe riguardo il suo martire
a laqual richiese lo figliuolino
non li giouando lhumile pregare
ella prese fuoco per vendetta fare

Cosi interuiene de molti spietati
per preghi d'altrui ma nō se mouano
contra coloro che lhanno ingiuriati
anzi disposti e la vendetta fano
poi tornano al douere humiliati
cosi lardiri padri a figli giouano
a cui non vale benigna humiltade
arditamente proui crudeltade

Dapoi chel bon parlar a me nō gioua
bisogno mi fa a mostrar mia fierezza
e metterme sul campo teco a proua
per cauar Carlo e suoi damarezza
Orlādo e presto vna lanza renoua
ch'era cascata e poi con molta frezza
se rassetto in sella e ogni suo arnese
cosi l'Ancroia e po del campo prese

In su lo speronal che far volea
vn suo fidato chiamo de sua gente
in tal maniera verso lui dicea
vanne a le naue e fa che incontanente
in punto siano per fin che mislea
faccio col conte Orlando si possente
s'io vedero de non poter durare
intrero in naue e vorromene andare

Si come tuono che dal ciel distende
costretto sotto forza di pianetta
con la saetta sua si rompe e fende
marmo metallo che nessun la vetta
cosi Orlādo con forza se stende:
spolnereggiando la sanguina e retta
cosi l'Ancroia vene speronando
sotto lo scudo verso el conte Orlādo.

Nei forti scudi riposaro i feri
de le grosse haste quando labassaro
i gran tronconi sopra i verdi feri
a viua forza sopra el campo andaro
piu che seluaggi leoni ouer leurieri
restetero sodi che non se piegaro
su nel trappasso comel libro a detto
Orlādo e essa se colssero di petto

La grave percuſſion fu fiera tanta
che neſſun ritto ſe pote tenere:
a luno a laltro la forza ſe ſchianta
in ſu le groppe laſciarſe cadere:
el conte Orlando con vertu ſamanta
rizzoſſe in ſella cõe huom c'ha poder
del fodro traſſe la ſua durindana
vaientico volto per quella piana

L'ancroia ch'era ritta in ſu la ſella
Orlando vide venir per la ſtrada
la ſpada traſſe per cotal novella
in verſo Orlando ne va ſenza bada
Orlando giunſe a lei e poi martella
ſopra il grãdeli grã colpo gli agiada
el colpo grande fu de durindarda
lelmo ſi ſuono che parue bombarda

Batter li fece a ſecco tutti i denti
tanto fu el colpo che li de moleſta
ella perdete tanto i ſentimenti
col capo cade al caval ſu la teſta
poi che iſcoſſa fu da tutti preſenti
preſe la ſpada con molta tempeſta
feri ſu lelmo Orlando gentil conte
che ſu larzone i fe batter la fronte

Rinaldo chera ſcorſo con baiardo
fra quella gente vide quel tenore
da longa grida dicendo baſtardo
dove la tua poſſanza el tuo vigore
morir te laſcierai come codardo
chel mal ãno baggio Carlo impadore
chel confalõ di Roma diede in mano
e de ſuo paladini ti fe capitano

E de chriſtian ti fai chiamar falcone
che malanaggia la tua codardia
Orlando vdendo chiamarſe ſterpone
el forte ſcudo che dinanci havia
drieto a le ſpalle ſubito ſel pone:
poi durindana a due man prendia
ſpada dicendo con tue male ſquadre
in Aſpramonte vccideſti mio padre

E poſto [illegible]
io ſi lo trovai ſopra Carlo mano
dunque vendetta non fu per mio
a ragione anche non ſon vendicato
ſa queſto colpo chio daro grecio
a queſta nõ do morte e ſon impacciato
poi gliocchi volſe rebattendo i denti
el caval fiere di ſperon lucenti

L'Ancroia quando vide volto il ſcudo
diſſe ad Orlando per mo nõ t'aſpetto
el caval volta parue vn falcon nudo
a fugir fir mettena in tal effetto
Orlando la ſegui co baron crudo
con durindana brando maledetto
l'Ancroia fuge col deſtrier acorto
Orlando incaccia ſi arrivo al porto

L'Ancroia ſe laſcio cader in terra
del bon cavallo e con fretta correa
verſo vna nave ſubito ſi ſerra
introui dentro e la ſpada prendea
tutte le ſarte ſubito diſferra
le nave ſpinſe e dentro vi ſalea
ne lacqua fonda e laſcio la ſua gente
Orlando giunſe a la riva preſente

L'ancroia vide ne la nave intrata
tutto ſenfiamma di ſuperbia e dira
ſu per la riva con la ſpada levata:
in la e in qua ſubito ſagira
a lui non li durava arma incantata
quanti ne giunge ſentiva martira
poi a l'Ancroia diſſe hora me intende
e tutto el mio ſermon giuſto cõprende

Tu te meni Carlo ſignore mio
Danese con Dudone Avorio Avino
Malagiſi e Rizardetto guerrier pio
Ottone e Belingier e ſi Turpino
Re Salamon Aſtolfo mio diſio
Gualtier e Angelier e Angelino
e Viviano de lo mio ſangue nato
Girardo duodo e Olivier mio cognato

Gano di Maganza è Re Desidero
Filippo d'Ongaria e lo Re Inone
Re Gottofredo col Re Assuero
in tutto sono da seicento persone
a raccontare per punto el mestiero
christianita per te si se dispone
Guielmo el prince Ignaro e Tarasso
de la presente vita ognun e casso.

Come codardo da me sei fugita
non hai voluto mio colpo aspettare
s'io fosse certo di perder la vita
seguirte penso nel profondo mare
l'Ancroia non risponde a tal partita
anzi le vele fece svelupare
a lorza se drizza verso el vento
gonfiar le vele e fece partimento

So gente e so fratei lascio sul piano
Orlando vide e di dolor s'accora
con durindana qual porta in mano
indrieto si volto senza dimora
Rinaldo riscontro da Montalbano
che feria forte e grida mora mora (te
do fratei de l'Ancroia ha messo a mor
e laltro e ferito e messo a male forte.

Orlando el riconobbe senza fallo
feri quel altro con tanto rumore
che tutto sfesse lui el bon cavallo
i pagan tutti mira quel tenore
meravigliosse tutti a cotal ballo
tutti quanti fugirse per timore
Orlando piu non li volse seguire
al bon Rinaldo cosi prese a dire

L'Ancroia e fugita e in mar intrata
dime cugino che ti par di fare
Carlo e baroni se n'havia menata
ti par el meglio costei seguitare
e esso rispondea senza pensata
caro cugino per Dio non tardare
entriamo in mare senza restamento
meniamo con noi tutti i settecento.

Per noi si se guardi questa citade
simelemente lo castel di loro
la nostra gente che gran quantitade
dentro a la terra fuggiano dimoro
Orlando disse in bona veritade
che me in talento si fatto tenoro
poi si fe chiamar Guarnier tolosano
e nanti a lui giunse tostano.

Raccolli nostra gente Orlando disse
e dentro a Fiore tutti ritornare
e po lo prego che non se partisse
fin che non tornera con le brigate
Garnier vdendo punto non s'affisse
si come cavallier pien di bontade
tosto si volta e fece suonare
raccolta la gente fece tornare

Scudi e lanze spade e di molta maglie
cavalli e palafreni va robando
travacche e padigliō senza travaglia
dentro in Fiore in la citta portando
di christiani morti fu a la battaglia
fu remessi dentro per detto d'Orlādo
chi piu meritava li fu fatto honore
Marsilio e suoi s'accampo di fuore

Bisogno ci fa l'Ancroia seguitare
voi e io e lo senator Romano
a la fortuna entrarem del mare
per iscampar i nostri e Carlo mano
se volete venir senza restare
el si el no dicereme tostano:
tutti rispose come i ve discerno
con tecco veremo noi ne linferno

Rinaldo vdendo fu tutto gioioso
poi con Orlando a la nave andava
el tempo era bello e dilettoso
Nettuno dio del mar non tempestava
Rinaldo el conte Orlando vertuoso
darme e cavai le nave caricava
e pan e vino e acqua con lo me'e
poi tosto in alto drizzava le vele.

A dritto segno de la tramontana
ne vanno costor col dritto vento
pregādo Eolo e ancho Diana
che li conduca tutti a salvamento
cosi andava la gente christiana
per cavare Carlo e suoi di tormento
tre giorni intieramente navigaro
che mai de vento non hebbe contraro

El quarto giorno fu la notte scura
el tempo tutto si fe nuvoloso
levosse in mare una fortuna dura
con uno vento scuro e tenebroso
nostri christiani haveva gran paura
sentendo el tempo tanto doloroso
el vento intorno girava le navi
talhora andava sotto i legni gravi.

Diceva Orlādo Vergine Maria
per tua pieta de non ci abbandonare
lampa di peccatori o stella pia
fa questo tempo scuro arbassare
e pensa quanto pericolo seria
de Carlo elquale andiamo acquistare
misericordia vergine sovrana
che nō sia destrutta la gente christiana

Diceva Rinaldo omnipotente Dio.
al mal cō fatto non me riprovare
le robarie lequal o fatte io
non le voler signor vendicare
fusberta e larme non me val un fio
cosi baiardo saper cavalcare
qui non me val forza ne ardimento
contra del mare e del acerbo vento

Per li peccati fatti anticamente
Dio volse darli questo purgatorio
ciascun condusse apunto si dolente
che un a laltro non po dar aiutorio
el vento i menava ratto al presente
piu che giamai uccello a tal lavoro
albori e antenne son tutti fiaccate
timoni perduti e vele stratiate

E come vasello che non e guidato
cosi le navi de christian ne vanno
i gran pianti e sospiro n'ho contato
che spesso spesso tutti quanti trano
quasi udirlo me ne pare peccato
i terribili pianti e duro affanno
cosi fortuna li porto con onte
a la malvagia isola col conte

Laqual isola ve fece mencione
sel v'aricorda quando el bon Briosso
el conte Orlādo paladin giostrone
fuor de lo castello presso sul fosso
quando el prince Agolazi el mandone
in quel navilio tanto bello e grosso
Orlādo quel gigante uccise e poi
portollo al prince come disse a voi

Sendo costoro a tal lochi arrivati
rengratiaro Giesu signor sereno
i mastri marinari sono afforzati
per accostarsi sul mastro sereno
con atti fieri al mestier ordinati
furo accostati si come leggeno
e le nave attacca su quella serra
Orlādo e glialtri poi discese in terra

Cento millia quest'isola e de Giro
da una riva presso era lo castello
secondo che per versi io ben remiro
el castel di lor non fu tanto bello
nostri christiani lascio ogni sospiro
a rinfrescarse sopra el praticello
pero che diece millia e leran presso
al gran castello chio vi contai adesso

E rinfrescati montaro a cavallo:
pur cerca lisola se niente v'era
el conte Orlādo per si fatto ballo
cento guerrieri lascio su la riviera
acio che ben guardasse senza fallo
la nave e poi con cotal maniera
guardate tanto che non retorniamo
poi se partiro per cotal rechiamo

Hor se disparte Orlãdo paladino
con quei seicento franchi cauallieri
col bon Rinaldo caro suo cugino
dun grã galoppo sopra quel sentieri
Rinaldo Orlãdo per cotal latino
ãdaua nãti a tutti quei guerrieri
cosi ãdando a cosi fatto partito
presso a duo leghe troua vn Romito.

Elqual di Gano fu gia seruidore
e con lui stete a modo de scudieri
Gano vna fiata pregol per amore
ch'atosegasse Rinaldo cauallieri
che manzaua c~n Carlo imperadore
per vna pace fatta a tal mestieri
che Rinaldo el Papa hebbe robbato
la mitria el mãto de san Pietro ornato

Rinaldo hauena renduto ogni cosa
e Carlo el Papa perdonato hauea
impercio Gano per si fatta giosa
auelenar per certo si el volea
vn pauon tolse senza prender posa:
auelenollo poi tosto el dacea
a quel suo seruidor e sil pregone.
ch'ello el portasse a Rinaldo damone

Et esso el tolse per cotal latino
e mentre che costui cosi el portaua
tolse de quel pauon vn pocolino
& a vn cane costui lo gettaua
come fra i denti lhebbe el catellino
in piana terra cio morto cascaua
& esso perche mal non ne seguisse
getto el pauon & a fuggir se misse

Perche Gano non li desse la morte
monto a cauallo senza d morare
e de Parisi vscia de le porte:
quanto piu po prese a straniare
fesse Romitto per si fatte sorte
sol per volerse lanima saluare
Orlãdo giunto cõ quel suo drappello
incontinente picco a lo portello.

El Romitto che staua in oratione
ritto se lieua come i ve discerno
gia non pensando che sia qui barone
grido demonio torna ne linferno
Orlãdo rispondeua a tal sermone
non son demonio credo in letterno
Christo che in croce si fu bassionato
io son Orlãdo e sono battezato.

Disse el Romitto non e sua vsanza:
Orlãdo mai partirse da Carlone
considerãdo che Gano di maganza
el di e la notte pensa tradigione
va a la tua via e non far dimoranza
da Dio e da me ti don maleditione
Rinaldo vdendo non po sofferire
grida dicendo non ce maledire

Per certo christiã ambeduoi siamo
aprine vazio su non ci aprirai
luscio per certo de quei specciamo
e tutti si come traditor morrai
quando el Romitto vide tal mercato
el comincio a temere piu che mai
apri el battello e di fuor remiraua
i doi cugini tosto affiguraua

Aperse l'uscio e dimando perdono
Rinaldo Orlando tosto se intraro
a seder se ponen come ragiono
in su vn marmo che dentro trouaro
i duoi cauallieri lasciaro in abbãdono
disse Rinaldo dolce amico caro
hatu qui niente da manzare
sel te in piacere hor ce ne deggi dare.

Costui tantosto reco a quei baroni
vn pan dorzo li scolse molto ostico
elli manzaro con piccol bocconi
beuero de lacqua per cotal rubricco
disse il Romitto valenti campioni
per Dio maseoltate cio chio dico
perche portate le veste di nero
per cortesia me trate de pensiero.

Conciosia cosa che voi solatene
voi sir Rinaldo portar el leone
cõ la sbara a trauerso hor m'ascotate
e voi Orlando figliuol di Melone
rosso e bianco a quartier portaunte
disse Rinaldo la mia opinione
vo che sia satisfatta a tale piglio
vestiti a nero andiam per vn mio figlio

El qual fu de virtu si viua fonte
Guidon selua ggio chiamar si facea
el traditor maluaggio Gano conte:
fe che Susbecche li de morte rea
ancho mie ingiurie si no sieno sconte:
sempre el Romitto ascoltando tacea
quando quel Gano odi menzonare
comincio fortemente a lagrimare.

Disse Rinaldo questo vostro pianto
da che procede mel deggiate dire
el Romito sospira e stete alquanto
poi disse amico i non tel vo disdire
con Gano i steti gia senza millanto
e esso volse chio te fusse morire
con vn pacon chel me de auelenato
dinanzi a te ti lhauesse recato

Io che non volse condur tanto male
tolsine vn poco e diel ad vn cagnolo
come in bocca lhebbe quello cotale
morto lo stese con grauoso duolo
i me parti come vccello con ale
per non morire a cosi fatto stuolo
e straniere e veni in questo sito
seruendo a Christo son fatto Romito.

Io te conosco ben che disse quello
Rinaldo paladin feroce e arguto
ch'uccise Brunamonte e Chiariello
de dime amico come se qui venuto
col conte Orlando tuo cugin fratello
dime per Dio chesso ti presta aiuto
disse Rinaldo pien di doglia acceso
Carlo con ben seicento e stato preso

Vna Regina Antea che ha [illegible]
al campo ha preso la cita de Elore
forte demoniano che non sia strutti
questo Romito sentia gran dolore
vedendo Carlo in dolorosi lutti
per timenza li pianse di bon core
dicendo christianita sera disfatta
sel fosse morta quella gente adatta.

Sfocato el pianto disse o cauallieri
voi sete in loco si pericoloso
qui appresso a dieci leghe sul sentieri
sta vn gigante fiero e corocioso
vn'Alfana caualca pei destrieri
con ogni gente si mostra oltraggioso
fratel fu de Briosso e de Ansiano
e e nemico de ciascun christiano

El tuo Guidone bẽ chio nol vidi mai
Re Ansiano vccise in vno boschetto
Canzenna hauena tolto come tu sai
al padre suo chiamato Lionetto
a Quitachino nouel le de si mal guai
con cinque suo compagni i tal effetto
qui in quest'isola fu morto Briosso
qual fu gigante corocciosò e grosso

Questo non dico gia per non lodare
Orlando paladin de Chiaramõte
troppo fu cosa da douer vantare
quanto si forte metesti a onte
ben doueresti guerrier rengratiare
el vostro vero Dio si viua fonte
per nostro gran ardire e vera guerra
vn huom si forte leuasti di terra

Bẽ che quel fosse corociosо e masso
i nel suo tempo vccise assai gente
questo che regna qui e detto Carasso
de sua virtude e troppo sofficiente
nessun giamai nõ mutarebbe vn passo
assai piu che Briosso e le possente
dunque tornate adrieto o cauallieri
nõ fate questo per lasciar lo imperieri

Rispose Orlando e disse tu di bene
di questo detto regratiante assai
questa tal cosa fornir ne conviene
stando qui non se farebbe mai
i prego quello Dio che ci sostiene
che ti meriti del servigio che fatto hai
el bon Rinaldo cavallier possente
in questo modo disse incontanente

Tu me campasti da quel Canelone:
quando el pavone me reccasti avante
se mai el vien tempo io lo pagherone
si come traditor e si Troiano
se venir volese con noi ve meriterone
giusta mia possa per cotal sembiante
el Romitto rispose amico mio
io son disposto di servir a Dio.

Seguir nō voglio ricchezze mōdane
che vanitade e de seguir el mōdo
io v'accomando a quella Eternitade
che reggi e guida luniverso mōdo
e poi con le mani costori signerane
accomandoli a Dio padre giocōdo
i doi baroni gratia li rendiro
accōmiatarse e poi se dipartiro

Orlando mōta sopra valentino
Rinaldo sopra baiardo mōtaua
e cosi tosto intraro in camino
seicento cauallier li seguitaua
e tanto camina sera e matino
ad vna lega costor s'apressaua
a quel potente triumphal castello
che vno simile non fu mai a quello.

El conte Orlando come proueduto
in vn boschetto misse quella gente
poi con Rinaldo si fu dispartuto
verso el castello vanno rattamente
era Guraisso quel gigante arguto:
sopra dun balcone e tenia am nte
se persona vedea per lisoletta
vide qui duo venire con gran fretta

Gia non pensando che fosse coloro
Orlando ne Rinaldo si d'Amone
del balcon scese senza far dimoro
a voce grido la sua robagione
laqual valea signor assa thesoro:
e doi vassalli tosto la portone
sendo dinanzi a lui se ingenocchiaro
scarpe di ferro e speron li calzaro

Liquali d'orfino eran indorati
i doi vassalli allhor con molta fretta
gambiere e cosciali hebbe confirmati
la bracca d la maglia ognun gli assetta
con vno vsbergo fra gli altri provati
d'una maglia menuta molto stretta
i bracciali dun coio d'orsa e la lamiera
fesse a lacciare e cosi la gorgiera

La sopravesta di questo pagano
era vna pelle tutta di leone
cosi il cimier secondo che leggiano
fu di coio di serpente el libro pone
e vna spada si leccio tostano
al suo sinistro fianco con vn bastone
tutto di ferro e dazaio ben ritratto
baston giamai non fu si contrafatto.

Armato a questo modo el saracino
a suo scudier comando incontanente
che coperta fusse dazial fino
la sua caualla che molto corrente
color partirse per cotal latino
la caualla assettaro a mantinente
laqual per nome fu detta Fortina:
nulla non trouo mai ne piu fina

Di maglia e coio cotto e di cendado
questa caualla fu tutta coperta:
laqual per mo a dirla nome grado
dinanzi a lui questa i fu offerta
Guraisso che non vol star piu abada
per dimostrare la sua forza sperta
di piana terra mōta su larzone
e poi tre palle di piombo s'attacone

Et alaciolle a largoue dauante
poi vno scudo dosso di Baleno
qual era de virtu molto pesante
scudo non fu mai tāto sereno
e vna lanza dal ferro trenzante
per vno colpo da non venir ameno
cosi armato lo pagan penello
con quei ragazzi vsci del castello.

Ciascun in mano vna lanza portaua
s'altri bisogno a per suo giostrare:
di fuora sul fosso el pagan aspettaua
e poco stante e eccote arriuare
i doi christiā ch'ognun forte brocchaua
con quel Gurasso sbanno a raprēssare
Orlādo paladin feroce e arguto
in questa modo porse li saluto

Quel sōmo Christo imperator sourano
che luniuerso regge in suo podesta
salui e difenda lo re Carlo mano
con tutti quelli de so sangue e gesta
simelemente ciascuno christiano:
ch'adora sua potentia e grā maesta
salui e difenda christianita atondo
e Macometto e so legge sconfondo

Disse il pagano Triuigāte e Macone
che luniuerso tengo in sua balia
sconfonda e abbatta lo re Carlone:
è christianita chel tien in signoria
Orlando figliuol del conte Melone
sterpone bastardo di codardia
qual vccise Briosso mio fratello
qual se dimora dentro a sto castello

Nel mondo non fu mai tale pagano
quanto mio frate per Dio macometto
quel conte Orlādo traditor vilano
colui vccise qui in questo stretto
Guidon seluaggio vccise Ansiano
con el suo brando fier e maledetto
el nouel Quitachino e suoi compagni
sostene da Guidone pene e lagni

Per questa tal cagion disposto sono
fin chio potro per lo Dio Apolino
a christiani non far gia mai perdono:
lor vccidendo saraggio tapino
hor me intendete bene che ragiono
ciascun di voi e armato dasai fino
e sono qui solo e voi doi si fete
el vostro nome dite se volete.

Christiani assembia vostra portadura
cosi la lingua e lo vostro parlare
vostro nome contate a la sicura:
rispose Orlando e io cosi vo fare
contar ti voglio el fatto per misura
e non ti voglio niente celare
che s'io volesse fare io non posso
io son colui ch'uccise Briosso

Elquale fu si possente campione
quest'e Rinaldo sir da Montalbano
elqual fu padre de lo pro Guidone
che Quitachino vccise e Ansiano
tu hai saputo di noi le conditione
come siamo gente de Carlo mano
e siamo condotti qui cō piace al vento
per darte morte con grande tormento.

Disse Gurasso dunque sete quello
ch'uccise Briosso fratello mio
testo e Rinaldo tuo cugin fratello
padre e de Guidon maluaggio e rio
elqual me fece tanto tapinello
io rengratio Macon qual e mio dio
ch trambedoi ho giūti in questo prato
nessuno quanto a me fossi pregiato

Cosi volesse il mio signor Macone
che qui presente fosse in questa strada
quel traditore seluaggio Guidone
che contra me si ha fatto tanta frada
i ve impromento che la mia opinione
che tutti tre a taglio de mia spada
ad vn solo colpo io ve metteria
per piu vendetta de la doglia mia

Solo ad vn colpo io ve daria lamorte
alhora Orlando con gran cortesia
disse guerrier voi sete troppo forte
secondo chio odo in vostra diceria
ma per cavarne d'error a cotal sorte
vnoi noi solo a voi si basteria
non che doi tre acosi fatta guerra
p cacciarne del mondo ed'ogni terra

Io ve ricordo che lo re Troiano
figliuolo d'agolante l'aversaro
quando ala giostra venne fu lopiano
che giostro col possente duca chiaro
ança con meco ve parlo certano
ma quel'parlare si gli costo amaro
io ad vn colpo li mozzai lementi
sua gran superbia fe cader ai piani

Questo Rinaldo mio cugin fratello
alusola perdera atale imporonte
con sua fusoberta bella al trapello
vccise el valoroso Brunamonte
e Costarino ecosi Chiariello
e Galinfernes simile a tal onte
Galerano el forte ecosi Manabello
costui vccise a simile Gimbello

Fra noi e te non po esser amore
salno setu non niegbi Macometto
poco c'bariano tua forza e valore
poi vogliamo el castel e lo distretto
disse il pagano tuti senti bon core
se cio che parli metessi in effeto
ma guarda che le gambe te risponda
a difenderte e laltro su la sponda

Io ve disfido guerrier trambedoro
bormai mefate peggio che podete
io non ve doto el valor dun vil moro
s'io son codardo apunto lo vedrete
vdendo Orlando si fatto tenoro
disse Garasso certo non farete
pigliate luno di noi trambedoi
e se quel perde laltro fara poi

Disse Garasso che bisogna dire
io porria volontier che fosti cento
per darne a veder s'io bo ardire
Rinaldo rispondea che non fu lento
io sol soletto boggi a non mentire
sentir faroте de morte tormento
e altramente nonte feriremo
chiedi vn solo e poi combatteremo.

Sappi per certo chel mio car figliolo
nel folte bosco vccise Ansiano
e Quiracbino novello a tal duolo
tanto mio figliuolo fu forte sourano
Baldo de fiore con tutto suo duolo
e stato morto siate certano
qui non bisogna tanto millantare
de noi ne piglia vn qual a ti pare

Disse Guarasso questa tua superba
convien p certo chal fondo i la metta
e te e li tuo sotto la verde berba
faro provare de vita a tal detta
Rinaldo baggio mente se riserba
disse pagano stu brami vendetta
e vogli che me ingiurie sian sconte
i tuoi nemici tu li bai atua fronte

Disse Garasso con teco far voglio
briga de mostrare la tua possanza
allbor Rinaldo con molto regoglio
lo scudo alsetta e strinse sua lanza
e dilongasse su lo verde soglio
el conte Orlando ne porta pesanza
perche pensava chel cugin adatto
non duri a quel pagan si contrafatto:

Prendea del campo Garasso pamo
cosi Rinaldo somigliantemente
poi si volta per cotale latino
con baste baise ciascun pongente
quando se risconta su lo camino
sopra li forti scudi relucente
i ferri de le lanse sue si appogiaro
in cento pezzi e piu si le fiaccaro

Perche le lanze eran troppo grosse
per granpossanza ambedoi si piegaro
tanto fu graue le prime percosse
che ciascun hebbe di tormento amaro
per ritornar in sella ognun si scosse
fatto larengo i baron se voltaro
gurasso quando vide quel insella
verso Macon in tal modo fauella

Macometto bastardo io non credea
esser cosi codardo diuentato
per lo comincio di questa mislea
si fatto colpo quel baron m'ha dato
pensier ne la mia mente fatto hauea
in vn sol colpo esser vendicato
a quel chio vedo mi manca el pensieri
questo mi par troppo bon caualliteri

Verso Rinaldo riuolto fortuna
per man reccolse vna palla dazalo
verso Rinaldo a gettar se inchina
per darli morte con granoso laio
e esso che non vol tal disciplina
tosto baiardo punse el baron gaio
schiuando el colpo la palla non colse
poi verso del pagan baiardo volse

Credendo rapressarse al saracino
e essa laltra palla con gran fretta
getta verso Rinaldo el paladino
nel forte scudo la palla gliassetta
e se non fusse larme de Mambrino
era Rinaldo messo a male stretta
chede lo scudo quanto esso ne prende
tutto lo spezza rōpe e taglia e sfende

Rinaldo disse aiutiame Maria
che veramente campar non poragio
e detto questo subito cadia
su la groppa a baiardo con oltragio
el bon cauallo soaue el porto via
ben vna cercata sopra lherbaggio
el fier pagan punto non rasiria
o ritto Rinaldo cotre conforzina

Credendo leuarlo di larzone
che se pensó che Rinaldo sia morto
alhora Orlando del conte Melone
verso Rinaldo grido molto acorto
co non te rize disse compaghone
contra el pagā ch'r'ha fatto torto
Rinaldo vdendo el cōte su leuosse
e con baiardo in sella rassettosse

El pagā vide ch' presso vi staua
i brazzi aperti hauea perabbrazzarllo
alhora Rinaldo la spada cauaua
verso Gurasso riuolta el cauallo
sopra di lelmo el colpo ādar lasciaua
quanto del cerchio prēde senza fallo
tutto el frastaglia e mādol su lo prato
tanto fu el colpo acerbo e dispietato

Gurasso sentí el colpo maledetto
forte biastema Macon e triuigante
e giupiterra col Dio Macometto
vostre vertu non val vn bisante
piu non v'adorero i vel prometto
quello che ve crede sie troppo errante
voi non valete vna frigida mora
che maledetti sia e chi ve adora

Lalfana sua di speroni tocando
con laltra palla si messe per via
verso del valoroso cōte Orlando
essēdo appresso lui el brazzo apria
la palla graue lascio gire forbando
vn Māgaello assomiglia e paria
Orlādo cōte acio lui non pensaua
sopra lo scudo la palla li daua

El quarto de lo scudo forte spezza
Orlando chiamo onnipotente Dio
sopra el cauallo cō gran amarezza
tutto si stese per lo colpo rio
poi se dirizza cō suorana aspreza
verso el pagan parlādo dicio
pagā pagā tu fai falimēto
hauendo fatto a me assalimento

Col mio compagno chiedesti giostra
senza sfidarme m'hauete ferito:
e dannegiato hai la persona nostra
al mio parere tu hai troppo falito:
certo io son sopra la persona vostra
conuiene ch'io sfoghi lo mio appetito
e detto questo con mente vilana
del fodro trasse la spia soprana

Vno grande colpo su lelmo sprona
che quanto prese tutto via taglione
la testa fortemente li retrona
el pagan forte se ne vergognone
pero ch'a mal suo grado s'abbãdona
siche la groppa a fortuna toccone
a landrieto come anguilla guizza
con gran fatica in sella se dirizza

Rizzato in sella subito sacaccia
andane verso el sir da Montal bano
Rinaldo verso lui con chiara faccia
sempre fusberta nuda porta in mano
al bel ferire ciascun se procaccia
che tutto quanto ricerco lo piano
Orlando da lun canto si fermaua
e per suo honore fermo questo staua

I doi baroni seranno a rapressati
ciascun bailiua la spada tagliente
dandose colpi duri e dispietati
luno non riguarda laltro da niente
le veste e scudi hauenan fracassati
lun chiama Chr̃o imperador possente
e laltro Macometto suo Idio
che lo campasse da cotanto rio

Reduti for per forza a la scrimaglia
ne lun ne laltro non hauea vantaggio
arme e le veste sopra la prataglia
apezze apezze si cade a tal baggio
fra lor vantaggio non e d'una paglia
come lautor dice in suo linguaggio
elmi e scudi giua chalando
veste e maglia ne lompo cascando

E tutte larme chalando gieno
e luno e laltro non chiede pietade
ma con le spade si forte ferieno
a chi li vedeua parea scuritade:
le carne bianche nere si facieno
fra se dicea Guralso in veritade
costor mi par di gran forza e pondo
miglior sono che mai fosse al mondo.

Cosi duro gran pezzo la questione
fra Rinaldo e quello forte pagano
Guralso si muto di opinione:
el brando remisse cosi tostano
e disciolse vno pesante bastone:
del quale signori io ve si certano
Rinaldo abbandono e poi brazzaua
verso del conte forte caualcaua

E de quel Frusto li de su la testa
chel conte tutto si piego in sella
e per la pena cruda e agresta
grido figliuol de santa Maria bella
campame madre de tanta tempesta
intronato me sento la ceruella
poi durindana ne le man reccosse
sopra Guralso vno colpo li scosse

Parte de quella pelle de leone
che Orlando prese tutto getto via
questo pagan vedendo tal sermone
Orlando brazza cõ so vigoria
credendo dislazarlo de larzone
Orlando a lui somigliante facia
ciascun de loro fortemente tira
per trarse de larzon a tale mira

Fortuna del pagan forte tiraua
simelemente tira valentino
cosi facendo lun laltro se traua
di sella e si casco su lo camino
ne lun ne laltro gia non fauellaua
Rinaldo quando vide tal latino
del bõ baiardo subito distese
in verso del pagan ratto si stese

A lui s'appressa per darli la morte
e gia la spada lui levata hauea
il conte Orlãdo grido molto forte
non ferir car cugin cosi dicea
sel contrafessi la superna corte
ne seria contra a si fatta mislea
sel nostro sacramento se rompesse
temo che Christo non ce soccorresse.

Torna indrieto e lascia la battaglia
allhor Rinaldo da lor se discosta
a solo Orlãdo ha tale repentaglia
si lascio stare per quella risposta
il con Orlãdo paladin di vaglia
con quel Curasso fiero senza sosta
levarse ritti e poi si se pigliaro
sotto deli elmi e poi le spie pigliaro

I gran colpi con le percussione
che costor diese non posso contare
vn gran pezzo duro quella questione
ciascun hauea bisogno de posare
disse Curasso intendi mio sermone
Orlãdo Orlãdo io te vorria pregare
che vn pochetto insieme ce posciamo
e fatto questo a battaglia torniamo.

Rispose Orlãdo mai auaro non fui
de gratia che me fosse adimandata
ne similmente non sero a vui
dunque possianci su lberba planata
e quando te parera giostran pui
Curasso vdendo si fatta ambasciata
tirosse indrieto per girse posando
cosi fe similmente el conte Orlãdo.

El gran pagano raccolse el bastone
qual caduto era su lberba fiorita
el gentil conte Orlãdo de Melone
tolse la spada lucente forbita
la punta interra subito fermone:
ficolla in terra per coral stampita
e poi sul pomo appogiaua el petto
cosi lo pagano a simil effetto.

Mentre ch'a questa guisa sta costoro
il bon Rinaldo senza restamento
disse ad Orlãdo senza dimoro
guardate dal suo falso tradimento
che vendetta pensa senza coloro
guardate cugino sempre sta attento
se nessun atto fa, fa che lo mostri
arditamente che tu con lui giostri

Non li guardar al viso ma a le mani
non ti fidar di lui car cugino
Orlãdo dice io penso che sani
sempre saremo da sto saracino
essendo cosi affronte qui soprani
disse Curasso Orlãdo paladino
che cagione sie che m'hai morti
tre mie fratelli valenti e acorti

Nessuno giamai che sia di mia schiatta
non oltraggione el valor non bisogne
e tu e i tuoi del mondo la disfatta
e questo e verita per Triuegãte
Orlãdo rispondea con voglia ratta
a dirte el vero dritto qui dauãte
fra noi e te non po esser amore
saluo stu non tornasse a Dio signore

A questa fine Dio ci mando al mõdo
per metter i pagani a mala serra
se tu ritorni a Dio signor giocondo
farote vincitore de sta guerra
se non per certo serai messo al fondo
Curasso vdendo de dolor s'afferra
sempre auisaua a non mentire
si come Orlãdo potesse impedire.

Orlãdo sopra cio staua auisato
cosi gran pezzo stettero incagnesco
cosi ciascuno si fu riposato
ognun del primo affanno assa e fresco
disse Curasso hormai se disfidato,
simile disse Orlãdo in frãcesco
e cosi trambedo copertia maglie
e ritornaro a la crudel battaglie

El pagan

El pagan menaua d remissione
sopra d'Orlando credendo ferillo
el gran e colpo cio in terra cascone
parte cio se fico per tal destillo
Orlando presto piu che mai falcone
tanto che lingua non lo porria dirlo
quando colui chinosse verso la piana
su la testa li de con durindana

Tutto se china e quasi in terra venne
tanto si li de la spada molesta
el pesante baston si lo retenne
si chel non cade su quella campesta
e poi si come vn falcone con pene
strinse el baston con molta tempesta
ferir credendo Orlando sul cimieri
Orlando presto fu piu che sparuieri

piu presto fu che tono o baleno
si chel bastone niente el toccaua
e tutte le palle ficarse al terreno
el saracino come orso mugiaua
el conte Orlando paladin sereno
con durindana a la testa li daua
tutto se torse quel pagan arguto
poco falo che lui non fu caduto

Tutto se torse a guisa di serpente
poi se drizzo come can arabiato
a la trauersa mena incontanente
el so baston da le palle ornato
Orlando gia non n'aspetta niente
vn salto fece come can cacciato
el pesante baston colui volaua
Orlando e presto a la schena li daua

D'una gran piaga innauerana quello
fino a terra versaua lo suo sangue
vedendose lo pain a tal apello
con gran malinconia se torse elangue
poi per gran rabbia subito disse ello
cruccioso e crudo come fosse angue
disse ad Orlando guerrier io mi rēdo
perdon ti chiedo d'ogni mio offendo

Rispose Orlando se render te voli
getta per terra tosto tuo bastone
son che di morte sentira li duoli
a Durasso non piace tal sermone
per tirare a fine i tenebrosi stuoli
soppra d'Orlando a guisa dun leone
tosto si getta per darli la morte
ad Orlando non piace cotal sorte

Lui rampognato disse traditore
con tua malitia me pensi ingannare
poi prese vn salto quello bon signore
credendo fare lo colpo schifare
fugir non pote tanto a tal tenore
che vna palla el giunse lo ver mi pare
nel forte scudo per forza el percote
che ingenocchiolo con grauose note

Ritēne Orlando el suo pesante scudo
chel non cade su la gran prateria
tenolse ritto come falcon nudo
poi durindana la spada prendia
el bon Rinaldo valoroso e drudo
a questo modo parlaua o dicia
el gioco vinto noi hauem perduto
odi cio chio parlo e non ne star muto

Io li daro di drieto e tu dauante
sel fosse Hettor figliuol del re Priamo
contra di noi non valera vn bisante
subito morto cadera sul piano
rispose tosto el capitan d'Anglante
caro cugino valente e soprano
se cosi femo non gli seria honore
come direbe Carlo imperadore

Noi guastaressemo la cauallaria
nel mondo saressemo abominati
disse Rinaldo per la madre pia
ch'ame non piace si fatti mercati
Carlo con i suo e stretto impregionia
el mio fratello con glialtri pregiati
dunque feriamo ambeduo costui
che tu soletto non restorerai a lui

Rispose Orlando ecco durindana
o tu soletto con esso contendi
contra costui a la fe pagana
se tu la dei pigliar tosto la prendi
disse Rinaldo con mente sourana
de sto tuo parlar forte me offendi
poi che tu se con lui a repentaglia
briga stu poi finire la battaglia

Orlando crucciato fu de tal detto
meno la spada con molta rapina
sopra Curallo pagá maledetto
del forte scudo taglia con ruina
la spada cade nel mezzo del petto
dou'era la carne precciosa e fina
con quella pelle dura de leone
fina a la carne la spada taglione

E nauerollo molto sconzamente
Curallo mugia che orso parea
poi col suo frusto feroce e possente
sopra d'Orlando gran colpo stendea
Orlando lo schiuo subitamente
poi con prestezza adosso li correa
e durindana de ponta menaua
vn graue colpo sul petto li daua

Lo scudo de baleno li valse poco
e larmadura si li valse meno
tutto trasfora per lo primo giuoco
morto lo stẽde sul verde terreno
el bon Rinaldo non se mostra fioco
verso di scudieri volto lo freno
e con fusberta la spada fiorita
in poca d'hora li tolse la vita

Dentro al castel piu persona nõ era
alhora Orlanda prendeua lo corno
a bocca sel mettia con chiara ciera
suonando forte dice el sir adorno
oltra brigata su questa riuiera
venite presso a me senza soggiorno
vdendo questi el corno se sboccaro
e speronãdo a suoi forti andaro

E presено el castel senza contrasto
tre giorni interamente prese poso
facendo sfamati di cotale pasto
arsero quel castel come ve chioso
e poi che lhanno cosi strutto e guasto
diceua Orlando paladin gioioso
a le naue torniam senza restare
l'Ancroia e nostri debbiam seguitare

Ciascun rispose disse cosi sia
ciascun monto a cauallo co i ve conto
e tutti insieme se misson per via
e tanto camino che furon gionto
doue erano i cento in compagnia
a le naue e giunti per cotal ponto
Orlando troua ogni cosa in assetto
in le naue entro senza sospetto

I mastri marinari le vele alzaro
poi che ciascun fu arrassettato
i marinari ad Orlando parlaro
dicete signor nostro doue agrato
qual viaggi e a voi molto piu caro
rispose Orlando col viso turbato
drizate i timoni senza far sosta
doue chiama lisola risposta

Vdendo questo non fece restamento
in verso lisola volto i timoni
con le lor vele gonfiate dal vento
forte ne vanno a cotal sermoni
cosi vogauan de magno talento
lasciato hauea le tribulationi
Rinaldo el conte Orlando si lasciamo
a la regina Ancroia ritorniamo

Laqual vogando si prese vantaggio
tanto che giunta fu a quel castello
a lisola risposta in loco selvaggio
essendo giunta con quel so drapello
di bon christiani e Carlo fier visagio
in vna prigion misse questo e quello
che furon seicento co sentito ho io
iqual adorauan el nostro vero Dio

Vedendose el re Carlo a tal partito
el comincio a dire con molto pianto
o Carlo sventurato a che invito
sete col tuo populo tutto quanto:
piu ch'uō del mōdo ti vedo schernito
sel non t'aiuta lo Spirito santo
cosi Orlando si de Melon conte:
e si Rinaldo duca de Chiaramonte

O Rinaldo Damon de Montalbano:
a Persia venisti a tal apello
quando fu preso io, e lo conte Gano
per mio amor vcidesti Manabello
el padre suo chiamato Galerano
quando giostrasti sul campo con ello
de quel servigio anchora me ramento
hor fosti qui con tutti i settecento

Vn gran bisogno di te haveria
per vscir fuora di stento e prigione
con cosi cara e magna compagnia
e tu Orlando de christian falcone
con tutta tua potentia e gagliardia
come non setu armato in larzone
con la regina Ancroia a fronte a frōte
forsi che camperia de tante onte

In te e in la tua spada ho fidanza
⁊ impero di cio non me dispiero
tu me camperai de tanta tribolanza
che in verso me Rinaldo non sia fiero
ma forte temo per Gan di maganza
che tradimenti a fati al cavalliero
che in ver me lui non getta rampogno
perche Gano lasciai ne lo bisogno.

El re Marsilio me fece far quello
come ladrone io haro squartato
cosi piangeva Carlo a tal apello
l'Ancroia verso Gano hebbe parlato
hor me di Gano traditor ribello
in che maniera havesti ordinato
cō quel Susbecche malvagio sterpone
che de lo mondo carpisti Guidone

Gano giura per lo vero Idio
e per la madre e si per loro santi
a raccontarne el vero senza rio
colpa non hebbi mai a tal sembianti
anci servito per certo harebbe io
e sel non e vero che qui davanti
voi me vediate per pezze smembrato
senza di voi colpa o d'altri peccato

L'ancroia li rispose traditore
a Susbecche mandasti vno scudiero
con vna scritta a si fatto tenore
con tradimento pessimo e leggiero
di che morire ne festi el signore
qual era fior d'ogni cavaghero
Susbecche segui tutti i tui proposti
ma quelli effetti cari li son costi

E tu anchora de tal cosa morrai
sel non me incōtra Macon ⁊ Apolino
certi scudieri chiamo senza lai
e comandolli a corale confino
che Gano ligato fosse con guai
e poi pigliasse vno bastoncino
e Gano ligato fu senza motto
a la riversa col capo disotto

Ad vn anello su d'alto el ligaro
allhor i famigli con gran bastoni
sopra del traditore se n'andaro
dandoli molte grave percussioni
de osso in osso tutto si lo fiaccaro
Gano a l'Ancroia disse tal sermoni
su non me fai piu tale crudeltade
in tue man darote christianitade.

La Magna con Provēza e l'Ongaria
Fiādra e la Bergogna co la Bertagna
L'Inghelterra ⁊ anchor Picardia
Guascogna cō Bramāte e la cāpagna
Italia e Roma e cosi Schiavonia
Cecilia bella senza dirte lagna
de tutte queste cose ho signoraggio
voi harete se non me fate oltraggio

Disse l'Ancroia tutto quanto el mõdo
da le mie mane non te camperebbe
per certo cõ mie man ti metto a fondo
lo nudo Christo aitar non ti porrebbe
e questo e vero traditor forbondo
se tu campassi per certo io direbbe
che macometto con la sua santa alma
a le fin fra suoi nõ portasse mia palma

De giorno in giorno ti faro stentare
e hogni giorno morte harai cento
poi fatto questo el fece disligare
e feceli renouare altro tormento
nudo nudo el fece mettere in mare
fina a la golla secondo chio sento
e fece questo tanto ne stasea
che Gano per freddo i denti battea

Se Gano de crudelta si fu vn cane
l'Ancroia contra de lui era vna cagna
e giorno e notte stentando lo vane
el conte Gano di lei si se lagna
lasciamo stare queste cose vane
torniamo al Veglio da la grã mõtagna
che sappe che la figlia preso hauia
limperio Carlo e tutta sua genia

Molte s'alegro de tale nouella
ma quando sappi chi figli era morti
fu el piu tristo huom che mõri in sella:
morte dicendo perche me fai torti
Carlo di Franza signor di Bordella
mei figliuoli valorosi e acorti
hanno sofferto pena e martoro
a le battaglie del castel di loro

Quãto per me la cosa e mal andata
Carlo e sua gente sabbargagnirane
sel piace a lei io haro mandata
vna mia ambasciaria per fina alane
cosi faro mia voglia contentata
e Carlo trattaro peggio dun cane
cosi dicendo el Veglio tal tenore
vn cauallieri fece ambasciatore

Diegli vna scritta come staua el fatto
de lambasciata sua e del tenore
e come la manda ad ogni patto
quello Carlo mano imperadore
questo messaggio se disparte ratto:
in vno battello parlaua lautore:
elquale per mare andaua con fretta
piu che giamai non corse saetta

Senza fortuna hauere intro per mare
col dritto vento forte nauegando
del giorno e notte secondo el cantare
con diece compagni a lo suo comando
cosi andando hebbe ad iscontrare
el valoroso gentil conte Orlando
cosi Rinaldo quel da Montalbano
ciascun mirando vide quel pagano

Rinaldo comando chel sia pigliato
senza remedio preso fu lo paino
e come preso fu quel renegato
disse Rinaldo intendi mio latino
che fortuna t'ha qui cosi menato
o qual potentia de vento o destino
e doue vai con la mente si pronta
tutta la danza per punto me conta

E pagan si penso che pagan sia
el bon Rinaldo de lo duca Amone
cosi Orlando con so compagnia
niente non celo lo suo sermone
altieramente parla e dicia
io son famiglio duno fier campione
el Veglio fra la gente e le chiamato
e da sua parte io sono mandato

A la sua figliuola Ancroia chiamata
c'ha preso Carlo e li suoi paladini
a lei si porto si fatta ambasciata
ecco la scritta de cotal latini
Rinaldo quella scritta hebbe pigliata
e poi l'apri fra grandi e picolini
lesse per punto con allegro core
la lettera dicea questo tenore

Regina Ancroia dolce figlia mia
i mei figliuoli tutti morti sono
quest'e la verita senza bugia
per luniverso cosi core el suono
pero ti prego per tua cortesia
de Carlo e suoi baron me faci dono
acio che sopra loro faci vendetta
de tanti morti de tuo sangue e setta

Et altre cose raccontava assai
de lequal i baron forte sospira
Rinaldo corrocciroso pien di guai
cō locchio torto quello messo mira
fra se dicendo tu non porterai
questa scrittura che me da martira
el pugno sera per darli impazzo
Orlando e presto e preseli el brazzo

E si gli disse cugin mio non fare
se cio facesti a mal porto saremo
a tutti noi si converra negare
che da fortuna noi non camperemo
huom che sia morto nō po star in mar
onde per questo tutti anegheremo:
se noi s'arapressamo punto arriva.
fa che sua vita dei seccolo priva.

E tante tante parole li disse
Orlando paladin signor d'Anglante
chel bon Rinaldo di cio si raffisse
tutto smarrito stava questo fante
si come starna a falcon se misse
sempre chiamando Macō e Trivigāte
con tutto cio li mastri marinari
al ben vogare non si mostra avari

Cosi vogando prese lo camino
lasciam costor e diciam de l'Ancroia
e del castello armato Apontino
mai non si vide cosi bella loia
che tutto quanto el popul saracino
a remirarlo al cor dava gioia
in un cantone de l'isola stava
la terra el mare assai signoreggiava

Ello era un sasso grande e spacioso
per ogni verso el trare di quadretta
e era tanto alto come ve chioso
che ogni monte a quel faceva vedetta
a pie di questo un fosso tenebroso
elquale passare non si potea infretta
quanto un balestro getta per longezza
tanto era questo fosso de largheza

E da la parte dov'era el castello
era el muro de cento brazza altano
el ciero disopra ch'era grosso e bello
trecento brazza e piu era certano
poi per uno ponte s'andava a quello
che se levava e ponia co una mano
levato via quel ponte un falcone
fatica harebbe d'andar aquel girone

Da una parte de questo era lo mare
da laltra faccia una gran pianura:
e poi drieto a questo lo ver mi pare
era montagne de diversa altura:
qui si poteva chi volea cacciare
chi porci e chi cervi oltra misura
poi nel piano anetre e agironi
per uccelare con gentil falconi

Da questo in fuora tutto era diserto
e nessun bene havea che fosse al mōdo
l'Ancroia a questo teneva per certo
perche el castello era cosi giocondo
ogni thesoro a lei si era offerto
di suo reami che lhaveva atondo
dentro a sto castello lo tenia
perche piu salvo a lei pare che sia

Posto che suoi fratei fosse diserti
con la sua gente a lo castel di loro
mille bon cavallier d'arme coperti
teneva a guardia de quel suo thesoro
sempre a battaglia son arditi e sperti
in ogni guerra dove fosse costoro
cosi el castello da loro e guardato
huomo del mondo non v'era pressato

Lasciamo costor che gia guardando
cosi l'Ancroia somigliantemente
e torniamo al gentil conte Orlando
e a Rinaldo e cosi a sua gente
che per lo mare si ne va vogando
con le vele gonfiate a lo presente
pregando Christo e la fortuna el vento
che li conduca tutti a salvamento

De giorno e notte non mettea sosta
sempre Rinaldo mena el famigliaro
a poco a poco ciascuno s'accosta
bonta del vento che non li fu avaro
a la malvagia isola risposta
dov'era Carlo e suoi con amaro
Rinaldo a ql famiglio un pugno serra
morto lo stende e poi monto in terra

Orlando dirieto a lui tosto si mese
e cosi insieme tutta laltra gente
arme cavalli e ogni gran arnese
cimieri scudi e spada tagliente
cosciali gorgieri a cotal imprese:
usberghi, brazzai somigliantemente
fuor de le nave subito fu tratte
da quelle gente valorose e adatte

A rafrescarse baroni e vassalli
incontanente si comando Orlando
ch'a mantinente non gli fosse falli
prima che ciascadun aspetti bando
con loro arnese monto su i cavalli
lui e Rinaldo giunse cavalcando
ciascun con fretta lhebbe ubbidito
montaro a cavallo a tale partito

Palafren e destrieri d'arme adorni
corazze usberghi e anco lamieri
che non volia che la guerra isconni
cargaro insieme a cotale mestieri
con gran prestezza nõ mostra musorni
spade e lanze barbute e cimieri
targhe e scudi de piu conditioni
che bene a dirlo non so qui sermoni

La selmaria fu tutta caricata
e rifrescati tutti i cavalieri
ciascuna nave lasciaro attaccata
Orlando e glialtri montati a destrieri
e stretti stretti tutti de brigata
ne va costor per lo gran sentieri
quãdo fu el giorno chiaro a tal apello
tutti trovosse a pie del gran castello

Non era anchora la guarda uscita fuor
di mille cavallier ch'io dissi avante
Rinaldo forte pien d'ogni valore
el conte Orlãdo paladin d'Anglante
presso al castello con allegro core
fermaro il campo per cotal sembiante
travache e padiglioni se drizzaro
con molto ingegno tutti s'accamparo

Essendo el giorno tutto chiaro e bello
el gentil conte Orlando paladino
guardava fisso verso del castello
ch'era tanto alto per cotal latino
Orlando dice o Dio vero ostello
Christo verace imperador divino
sel castel fosse mio non doteria
christianita e tutta pagania

In vita mia non vide cotal cosa
o sommo Dio damme el tuo aiuto
che Carlo mano e sua gente gioiosa
in questo loco non veda perduto
e cosi stando Orlando a tal chiosa
un scudiero allhora si fu venuto
da parte de l'Ancroia e non s'affisse
altieramente in questo modo disse

Apolino Macone e Trivigante
qual e signor del mõdo in sempiterno
e le cose invisibile davante
e le cose inuisibil co ve discerno
salve e mantenga la fe africante
sotto guarda gioconda e bon governo
ma sopra tutti la regina Ancroia
salvi e mantenga con tutta so ioia

Confonda e abbatta ei si de Pipino
qual e pregione sotto nostre pronte
con so compagni grandi e piccolini
casa Mongrana e ca de Chiaramonte
ma sopra tutti Orlando paladino:
elquale fu figlio de Melon conte
Rinaldo anchora del secol sia spento
con so fratell e onco i settecento

Lácroia nostra a voi signor me máda:
che me diciate che gente voi sete
e chi e quello ch'a voi el comanda
che tende a padiglion mettuti havete
se di Giesu seguite la sua banda
co tristi voi se voi aspetterete
la furia de l'Ancroia nostra damma
laqual nel mondo si porta grá famma

Se de Macone seguite lo strale
e per far danno non siate venuti
voi non receuereti nessun male
e non sarete de quinci refiuti
dunque me dite se de voi v'incale
che gente sete a si fatti partuti
el conte Orlando vdendo lo latino
a questo modo disse al saracino

Tornate amico sul castel altano
a quella damma e cosi li dirai
chio son Orlando senator Romano
Carlo cauare io penso de sti guai
quest'e Rinaldo sir da Montalbano
elso ne io non me parto mai
fin chio non ho riscosso el mio signore
con glialtri suo baron grandi e minoẽ

Vdendo tal nouella lo scudieri
inconranente non fe dimoranza
a landriero si volta lo destrieri
al castello si torno come vsanza
come fu giunto scese el Bazalieri
a l'Ancroia conto tutta la danza
e ella vdendo turbaua la ciglia
de la paura e de la merauiglia.

Poi comando che so gente s'armasse
ch'andasse a salire el conte Orlando
lui e so gente non se riguardasse
beato e quello che se giua armando
ogn'huō sopra destrier par ch̄ mótasse
tutto el castello scendeuano abādo
l'Ancroia per mirar qui costioni
su nel castello se misse a balconi.

Si come lo scudier se parti via
el conte Orlādo penso quello affare
i settecento franca baronia
tutti a communo si li fece armare
amaestroli cosi li dicia
chi ama honore se dicea prouare
contra costoro gente maledetta
ch'a preso Carlo a tutta sua setta

Siaue a memoria chi fosse prigiones
da luniuerso loro non camperia
donque restate si forte in arzone
che voi non intrate in prigionia
ciascuno rispose vostra opinione
o gentil conte vbbidito sia
e fatto questo tutti s'assettaro
in tanto i mille del monte calaro

E li penso trouarli a limprouiso
verso christiani ratti se ne vanno
acio che ciascun fosse conquiso
a voce grande tutti va gridando
questi christiani ogun sia vcciso
sempre christiani fermi li si stanno
con lhaste basse voltasse a coloro
per darli morte con pena e martoro

Rinaldo Orlando sopra vaientino
per guardia fare se l'Ancroia scēdesse
perche disposto l'era el paladino
che solo conessa lei combattesse
come fu giunto el popul saracino
i nostri grida e verso lor si messe
Rinaldo capitan de tutti quanti
col bon baiardo a tutti si fe ananti

In su larengo menia lo cauallo
si come disperato cavallieri
cō lbasta bassa piu chiar dun christallo
i pe la giunta feri vn cauallieri
morto labbatte per lo primo ballo
e al secondo fe simil mestieri
el terzo el quarto el quinto con lo sesto
fe sentir morte con graue molesto.

Viua Re Carlo recrida Rinaldo
viua Orlando del mondo fontana
viua Oliuier corozzoso e saldo
viua el Danese che fu a fe pagana
a fior e morto limperador Baldo
con tutta quanta sua gente vana
fra pagani fusberta lui tragia
tristo colui ch'auanti li venia

I settecento furo si meschiati
con quei mille a caual che sono scesi
qui son i gridi grandi a modo vsati
da longa parte i gridi sono atesi
i colpi dolorosi e dispietati
non li diria a termine dun mese
l'Ancroia in alto sul castello staua
i colpi vede che lun laltro daua

Rinaldo vide vestito di nero
per lo suo figlio chiamato Guidone
e cosi i settecento a cotal mestiero
da parte vede Orlando de Melone
fra se stessa disse in suo pensiero
di questo poggio mai non anderone
giuso nel piano per hauer giostrato
con quel Orlando paladin pregiato.

Al padre mio manderolo a dire
che me soccorra subitanamente
e tanta gente faro qui venire
Orlando e suoi de vita si dolente
di lei lasciamo questo proferire
diciam de Rinaldo el combattente
el qual con i suoi tanto se trapozta
quei mille remisse dentro a la porta.

El ponte e stretto secondo el cantare
appena vi passaua vn cauallieri
allhora Orlando senza dimorare
verso di questi sperona el destrier
a tramazzo coloro si come appare
con grandi colpi dispietati e fieri
e lui e glialtri tanto si faceano
che quei pagani intrar non poteno

El conte Orlando lo scudo voltaua
a duo mani si prende durindana
hor q̄sto hor q̄llo sfendea e tagliaua
teste e ceruelle getta su la piana
arme che troua niente giouaua
forte sgomenta la gente pagana:
Rinaldo quando vide el cōte Orlādo
per gran regoglio el scudo voltando.

A duo mani si prendeua fusberta
infra coloro se misse abbandono
tristo colui a chi pergi lofferta
la morte scura non li fa perdono
gente pagana era molto amerta
i caualli vanno vodi senza suono
e strassinando figadi e budelle
brazzi e teste spandando ceruelle.

Posto che l'Ancroia non increscesse
che suoi morisse a tanto dispetto
pur remirando le battaglie spesse
dentro dal core haueua gran diletto
el conte Orlando i pagani a remisse
presso a la riua del mar in effetto
e poi grido i christian mai non fugite
morti sarete se fermi starite

Giamai a Roncisualle fu tamanta
laspra battaglia che qui fatta fone
sopra di quella gente tutta quanta
poco giouaua a dimandar perdone
brazze e mane con teste si se schianta
qual per paura nel mar s'anegone
a questo modo li leua de vita
facendo de loro mortal stampita.

Rinaldo bō guerrier sonā suo corno
de la sua gente facendo sua raccolta
iquali vdendo non fece soggiorno
a rafferrosse la brigata sciolta
verso di padiglion fece ritorno
col bon Rinaldo tutti a questa volta
Rinaldo ricerco tutti costoro
trouo cento che sofferse martoro

In tutto erano rimasi seicento
huomini possenti e bon combattitori
Rinaldo di color senti tormento
cosi Orlando ne porto dolori
l'Ancroia tutto el core hauea scomēto
fra se pensando disse tal tenori
se con Orlando m'affronto a giostrar
liberamente non porro durare

Tarasso Ignaro vccise i mie caualli
ne le battaglie a la citta de fiore
posto chio li pagasse de quei falli
io pure non ho i mie coridori
mandare voglio senza fare stalli:
al padre mio che pieno di valore
che mi mandi vn caual si possente
e molta quantita de la sua gente

Se de sua gente hauero vn drapello
in questo mio riposo cosi strano
a mille a mille per cotal apello
a la battaglia con quei vsciranno
e posto che de mei sia gran macello
pur a le fine costor non durerano
apoco a poco sopra de sti prati
questi christiani seranno tagliati

Mentre l'Ancroia sta in tal pensieri
subitamente a se chiama vn fante
l'Ancroia li parlo cotal mestieri
io so ch'a me tu se fidel amante
sta notte scenderai per lo sentiier
quādo bē dorme el capitā d'Anglāte
io vo che tu camini senza lagna
per fin al Veglio de la grā mōtagna

A lui dirai chio son assediata
dal bon Rinaldo e dai settecento
che mai non fu cosi fatta brigata
la gente mia ha morta con tormento
se io non son da so potentia aitata
el mio castel per forza sera vento
e Carlo chio ho preso arenderaggio
e poi co meretrice mostraggio

Digli ch'a battaglia non posso vscire
e la cagione e questa vera mente
io non potrebbe la guerra sostenire
morto me fu lo mio caual valente
elqual Brusfordo si facena dire
che mai bestia fu tanto sofficiente
sel n'ha nessuno sotto i so comandi
pregalo e digli che tosto nel mandi

E perche piu securo passi via
e come tu se a pie di questo monte
dal canto destro prenderai la via
tanto camina che troui vn ponte
sotto quel ponte per la fede mia
sta vn batello con leggiadre pronte
con diece marinar ciascun ardito
da la mia parte digli tal partito

Come tu voli andar dal padre mio
cosi con fretta metterante in mare
e portarate con giuoco e disio
questo anello te conuien portare
quando sarai dauante al padre pio
questo con fretta li deggi mostrare
de questo anello te donera fidanza
cio che de lingua farai dechiaranza

Se tu sarai leale a questa cose
piu ricco ti faro che mai re Carlo
costui vdendo so voglia bramosa
rispose e disse regina i ve parlo
che se mai vita ne fosse dogliosa
el vostro detto penso seguitarlo
la gente meneraggio e lo destrieri
con laltre cose yi si fa mestieri

Come verra la notte intenebrata
la ripa scendero del gran castello
al ponte si andaro a la gran brigata
la dove dicete che sta el battello
con loro insieme faro questa andata
a la Regina Ancroia piacque quello
e tanto aspetto che la notte vene
questo scudiero niente se tene

Vn suo lanciceto subito si prende
la ripa descendeua quel pagano
a poco a poco tanto se distende
ch'esso fu gionto su lo mastro piano
dou'era padiglion trauacche e tende
d'Orlando e del signor da Mõtalbão
la notte propria la guardia toccaua:
al bon Rinaldo doue armato staua

El scudier de l'Aancroia intro per via
nostri christiani subito el sentieri
beato e quel ch'a caual salia
cercando per costui ogni sentiero
el scudier quando tal fatto sentia
intro per vno viaggio tanto fiero
c'huomo del mondo nõ lharé trouato
con suo sotil ingegno fu passato.

E giunse al ponte e lo battel trouaua
trouo qui diece contogli la nouella
come l'Ancroia disse li parlaua
la lettera li mostro a tal apella
coloro vdendo niente restaua
misse costui ne la nauicella
in mar tirallo co lhistorie ha conte
Rinaldo su baiardo giunse al ponte

I remi sente su per laqua dare:
pensosse che colui gina per gente
col bon baiardo prende a ritornare
al conte Orlando disse el conueniente
Orlando li rispose el se vol fare
che sempre stiamo armati sul corrente
ducento cauallieri presso al castello
queti e remori sotto ad vn penello

Cosi fu messo la guardia in effetto
hor torniamo signor a lo scudieri
elquale per mare chiama a so diletto
lasciato haueano ogni male pensieri
e tanto nauego per tal effetto
che diece giorni vide vno sentieri
con vna gran citta sel dir non erra
con la nauetta questi prese terra

Nugola la citta chiamata era
corona in testa ne porta lo Veglio
el scudier si fe dunna fresca ciera
lascio la naue e poi con chiaro ceglio
verso la terra va che tanto altera
che de fortezza lera merauèglio
questo scudier camina disse el conto
dauanti al Veglio subito fu gionto

E salutol da parte d'Apolino:
la nouella i conto tanto no iosa
chel conte Orlando franco paladino
suo figli e sua gente dolorosa
e come Carlo figliuol di Pipino
con la so gente e presa a tale chiosa
nel castello de lisola risposta
l'Ancroia li tiene tutti a sua posta

Rinaldo el cõte Orlando lha sequita
con settecento franchi guerrieri
& hanno morti su lherba fiorita
per lo comincio mille cauallieri
la vostra Ancroia ve domanda aita
de molta gente a anco d'uno destrieri
che la porta in giostra a suo comando
che giostrare vol cõ lo conte Orlando

El bon Brusfordo li fu morto a fiore
da doi centauri fieri & arditi
& ella non ha caual corridore
che lei porta per monti e per gran siti
se voi portate a vostra figlia amore
aitala a campare de tal partiti
el Veglio vdendo cio ch'ello propone
tosto rispose con questo sermone

Per Giupiter giuro e per Macometto
chi di mie figli son molto presente
e de mia figlia anchor t'impromento
laqualle e posta in caso si dolente
destriero nõ baggio qual sia perfetto
a la sua forza fosse sofficiente
de la mia gente io li posso dare
sol per volerla da Orlando aitare.

Et io con loro anchora vorro gire:
pruar vorro se Orlãdo e si gagliardo
con quel Rinaldo ch'a tanto ardire
che da Malagisi hebbe el bõ baiardo
el fatto fu tutto quanto e lo dire
so gente raduno che non fe tardo
diece millia furo col ver appare
nei gran nauilli se missено in mare

Et esso andare vi volse in persona
vna brigata meno per sua cosa
e vno bastone col ver mi sona
credendo dar al conte gran angosa
intraro in mare si come strasona
tutte le vele leuare fe aiosa
lequal dal vento subito gonfiaro
do sta l'Ancroia lo camin pigliaro

Con dritto vento non fece ritegno
andaua el veglio con so caualliери
e tanto nauego con loro ingegno
a lisola appressarse a tal mestieri
essendo giunti a cosi fatto segno
con molto ingegno parlo el scudieri
a prender terra assetta tanto seno
che non se infuga per lo primo ceno

El conte Orlando ho seco poca gente
voi sete tanti ch'ad vn vinti ne tocca
dũque p̃go ch'ognhuomo sia possente
e questo disse a tutti a piena bocca
Orlando dormira si certamente
a lor mal grado intrerone la rocca
el detto de costui ciascun lo loda
poi tutti insieme acostarse a la proda.

Era Rinaldo in quella notte armato
con cauallier armati quattro cento
ello sentite messi in ogni lato
per non hauere di morte tormento
di che vna spia senti lo mercato
tosto se mosse ratto come vento
a Rinaldo ando che non saffisse
tutto per punto quel fatto li disse

Rinaldo vdendo la cosa predetta
Orlando chiama senza dimoranza:
pregollo che larme indosso se metta
de quella gente contolli la danza
Orlando disse nostra gente assetta
e io larme mi metto senza stanza
Rinaldo in tanto la gente assettaua
Orlando paladin tosto s'armaua

Sopra di valentin ratto si serra
si come quello che dhonor bramoso
sua gente strinse per voler far guerra
in verso el mare ne va senza poso
e troua el Veglio loqual si s'afferra
sol per vscir del mar pericoloso
le quattro parti gia era discesi
Orlando e suoi con lor son a le presi

Icomincio si feroce battaglia:
mai non se vide cosa tanto scura
elmi scudi rompe spezza e taglia
hor q̃sto hor quello cade a la pianura
el conte Orlando tutti li sbaraglia
ohnuomo che sial mõdo non ha paura
Rinaldo con baiardo si procacia
esso labbatte el suo caual mordia

La gente del Veglio comincio a fugir̃
per ritornare dentro de la naue
che non potea lassalto sofferire
tanto di lor li par el peso graue
allhora el Veglio ch'era pien d'ardir̃
non pote sostenir le cose praue
el so nauilio fe accostar a terra
e poi armato subito si serra

In su larzone de la detta bertagna
e tosto prese vn pesante bastone:
e poi sperona sopra la campagna
mugiando come fa orso o leone
so gente lo seguì senza magagna
fra nostri christiani subito itrone
e comincio vna graue battaglia
hor qsto hor qllo hoggi de frastaglia.

Cosi ferendo el Veglio fra le schiere
ben piu de vinti fe cader al piano
si come valoroso cauallieri
nullo li dura che li venga a mano
o Dio quanto ello si mostraua fieri
Rinaldo scótra quel da Montalbano
nol conoscendo come el ver ragiona
vn graue colpo su lelmo li dona

De quel bastone terribile e possente
Rinaldo grida aita sommo Dio
e poi battere dente sopra dente
sopra del bon baiardo tramortio
ben da mezzhora el cauallier possente
stete chel non conobbe chil ferrio
poi se dirizza con turbato ceglio
e con fusberta se volta a lo Veglio

E disse cauallier tu m'hai ferito
e chi tu si niente te conosco
per questo colpo chio haggio sentito
al gran dolore tutto menarosco
anchor da me tu non te se partito
che tu sentirai quanto in me e tosco
leuo la spada e su lelmo li daua
che quanto prende tutto via tagliaua.

Sentédo el veglio el colpo si possente
forte grido aiuta Macometto:
poi se dirizzo in sella incontanente
e Rinaldo s'accosto i nel effetto
e si li disse christiano costante
sel te in piacere el nome habbi detto
el mio per certo i te vorro dire
disse Rinaldo i non tel vo disdire

Io son el signore da Montalbano.
Rinaldo si d'Amon chiamato sono
io son colui che con mia mano
el Re Mambrino vccise can fellone
simelemente a te faro certano
saluo se gia tu non lasci Macone
apunto el nome mio tu hai saputo
dimme el vostro, perche le deuuto

Rispose el Veglio tu se troppo suprbo
e nel parlare troppo mostra roganza:
mutare ti faro vn'altro verbo:
prima che facci di me fetteranza
vn giuoco te faraggio tanto acerbo
che mai per te venisti in questa stanza
Rinaldo rispondia che non fu tardo
qui non bisogna fare del gagliardo

Io si te vedo armato sopra sella
e piu risplende che sole o razo
qui non bisogna far tanta nouelle
prendi del campo spacciane anazo:
rispose lo veglio subito in quella
christiá christiá tu va cercádo impazo
ma per volere fare vn'altro giuoco:
da questa gente se costiam vn poco.

Disse Rinaldo questo me in piacere
e per combatter ambedo s'auiaro
non troppo ádari per far tal mestiere
chel gentil conte Orlando si scontraro
Orlando pensa chel sia pregioniere
Rinaldo suo cugino tanto caro
leuo la spada per ferir el veglio
Rinaldo labbrazzo ha turbato ceglio.

E disse cugin mio de non ferire
retien la spada tua senza restare
a dirte el vero io e questo sire
se discostiamo per voler giostrare
el veglio vdendo cosi prese a dire
chi e colui elqual me vol dare:
Rinaldo li rispose a tal dimando
questo si e lo gentil conte Orlando.

Vedendo el veglio cio ch'eſſo dicia
voltoſſe ad Orlando lo ver vi lego
e poi parlo con coral diceria
io voglio che ambo gioſtrate mego
el conte Orlando ſi gli riſpondia
di queſta coſa io te ne fo nego
non tanto doi, ma queſto ch'ai preſo
di morte te dara gravoſo peſo

Vāne pagano cħ tu hai p̄ſo el peggio
e mai a caſa tua non fai ritorno
queſt'e la verita e ben lo veggio
poi ſe parti da lor ſenza ſoggiorno
Rinaldo il veglio ābedo dū pareggio
ſe diſcoſta ſopra dun prato adorno
e trambedoi ſi ſe diſſidaro
e poi toſtamente a ferir s'andaro

Lun con fusberta e laltro con baſtone
di gravi colpi ſe diero coſtoro
che tutto el prato intorno ritronone
elun e laltro ſenti gran martoro:
in ſu le groppe ciaſcuno caſcone
in ſella poi ſe drizzaro coloro
Rinaldo rehandi la ſpada in alto
al bon baiardo fe far vn gran ſalto

E recridando coſi diſſe al Veglio
ſe campi da ſto colpo chio te dono
el vero Dio del celeſte conſiglio
a la mia alma non faci perdono
lo ſcudo volta con turbato ceglio
in verſo lui ne va che parſe tuono
ſopra de lelmo la ſpada gliaracca
lelmo la ſcuffia la teſta gliamacca

La punta ſceſe davanti dal viſo
la fronte glioechi per forza gliaperſe
la golla el petto ſi lhebbe reciſo
tanto la ſpada peſante ſofferſe
come lauttore parla a mio viſo:
la vita ſua de lo ſecolo ſperſe
quando Rinaldo la ſpada tirava
el Veglio morto in terra ſoverſava

Rinaldo ringratiava el vero Dio
havendo morto ſi fatto pagano
poi toſtamente de li ſepartiro
trovò Orlando con la ſpada in mano
diceva Orlando caro cugin mio
come hai fatto contra lo vilano
diſſe Rinaldo Dio me benedica:
io lo cavato d'ogni ſua fatica.

Riſpoſe Orlando bene ſta la coſa
oltra feriamo ſopra ſta canaglia
i doi cugini non pigliava poſa
con loro deſtrieri coperti a magia
verſo le nave co dice la chioſa
che molti ſono ſu queſta prataglia
e ci a ben mille pagan fieri e acorti
dai bon chriſtiani ſono ſtati morti

Hor chi vedeſſe quel da Mōtalbano
ſopra baiardo armato da zal fino
con ſua fusberta laqual porta in mano
rompe e fraſtaglia al populſaracino
el conte Orlando ſenator Romano
giva ſcorrendo col bon vaientino
piu crudo moſtra che mai crudeltade
de quei pagan non havendo pietade

I pagan non ſanno che lor ſignore
ſia ſtato morto tutti preſor terra
el gentil conte Orlando di valore
con quei ſeicento radoppio la guerra
qui era le gran grida e gran rumore
di quelli che lalme dal corpo diſſerra
i pagan non potendo ſoſtenire
voltoſſe tutti e miſſeſe a fugire

I pagan fugge quanto piu poteno
noſtri chriſtiani drieto ſeguitando
al taglio de le ſpade metteno
hor q̄ſto hor q̄llo co cani amazzando
alcuno verſo le nave fugeno
vedendo queſto lo conte Orlando
cento cavallier a le nave mette
e poi ſi parla che gia non reſtette

Andate e pilate le naue de quelli:
incontanente ci mettete el foco
senza piu indugggia fatte tal apelli
e noi con brandi faremo altro giuoco
allhora si partino tutti quelli
intraro in mare a cosi fatto loco
a nauigare se furon felici
furo a le naue de loro nemici

Perche nessuno contrasto atrouaro
el foco misse subitanamente
tutte le naue arse e brug are
Orlando e glialtri con brandi tagliare
in qua e in la la riua si cercaro
qualun che giunto e fatto dolente
e molti si erano in mare fugiti
tutti s'anegaro a si fatti partiti

Fra quelli che furo per pezze tagliati
e color che s'anegaro nel mare
nessun non rimase su li prati
a tutti conuiene la morte prouare
Rinaldo i suoi si hebbe numerati
come dimostra lo detto cantare
quattrocento ne troua el fir adorno
allhora Rinaldo si prende suo corno

Forte suonaua el franco cauallieri
che gioua a dire nessun non tornaua
tutti eran morti sopra li sentieri
Rinaldo forte se merauigliaua
in tanto el giorno a cotal mestieri
a fatto tutto quanto se schiaraua
anco le naue comel ver si lece
ardeua forte per la molta pece.

Laltra regina Ancroia era leuata
che tutta notte senti la ruina
de la battaglia tanto smisurata
ad vn balcone ando col ver occhina
prima miro su lherba pianata
e poi guardo dentro a la marina
vide le naue che ciascuna ardea
fra se medesma parlaua e dicea.

Quelle seran le naue del mio padre
che in mio soccorso venia al o castello
arse le hanno queste gente si ladre
Rinaldo el cōte Orlando mio ribello
Carlo lo padira per cotal squadre
con so baronia simile flagello
saluo se gia non ho el bon baiardo
e durindana per mio bon riguardo

Se quel cauallo el brando haueraggio
io limpromatto al mio signor Macone
che con Orlando a frōte me faraggio
hauēdo baiardo io nol car vn bottone
e quella spada qual e di vantaggio
a laqual non li val inca maggione
io so che quella spada fu d Almonte
si d'Agolante che mori in Aspramōte

S'al conte Orlando dono morte fella
e a Rinaldo caualier ardito
elqual e forte tanto sopra sella
io haueraggio troppo bon partito
tutta christianita e Roma bella
sera sotto mia forza a tal imito
mādar voglio ad orlādo ū messagiero
alquale raccontero tal mestiero

Quattro bon cauallier che q̄sta hauia
l'Ancroia se li fe venir dauante
e poi parlando cosi li dicia
tosto andati al capitan d'Anglante
cosi a Rinaldo guerrier di nomia
dicete chio vo durindana trenzante
cosi baiardo bon destrier corrente
elquale e di bonta sufficiente

E se costor me concede tal fatto
apertamente me dite a coloro:
chio m'armero su baiardo adatto
e giostrero con ambe do coloro:
e Carlo e suoi per questo a tal tratto
con meco menero senza dimoro:
da l'una parte dal campo porolli
quando a la giostra scendero ai colli

E se Rinaldo io fosse perdente
Carlo con suoi sera liberato
e loro sera el castel e la gente
e cio chio possedo per mio stato
se cio non fanno questa tal pente
Carlo con suoi vedera impiccato
andate e fate questa ambasciata
e procacciate tosto a la tornata

Vestiti di veluto e di scarlato
questi messaggi a caual montaro
e da l'Ancroia per cotal distrato
incontanente si s'accombiataro
montaro a caual col detto pato
la gran montagna del castel calaro
passaro el ponte subito i pagani
in carto s'apressaro ai bon cristiani

E dissero come era ambasciatori
dela regina Ancroia i vol parlare
al conte Orlando che pien de vigori
cosi a Rinaldo baron d'alt'affare
per acontarli certi gran tenori
certi christiani se mosse cenza stare
e a Orlando conto la nouella
e a Rinaldo per cotal apella

Orlando vdendo si fatto tenore
disse che venisse sani e salui
e elli se mosseno contra lauttore
e quei messaggi fo uecchiardi
ciascun mosse lo caual corridore
per acontarue in diceria qui salui
a padiglioni furo dismontati
dou'era Orlando cō cōpagni armati

Smontati qui messaggi a padiglione
egli ordinaro ch'uno atemparo
che di l'Ancroia conta lo sermone
e glialtri el detto hauera confermato
e tutti disposti in quella opinione
giunse dou'era Orlando armato
hora ascoltate che Christo ve auāzi
si come el dicitore parlo dinanzi

Quel Dio Macon signor de luniuerso
Adamo e Eua cōfermo cō sua mano
salui e mantenga in ciascaduno verso
communalmente lo popul pagano
e non essendo del suo voler diuerso
sostenga e guarda quello sir sourano
Orlando figliuol del conte Melone
de Chiaramonte nato lo campione

Rinaldo bon guerrier ei settecento,
e malagise e Viuian Rizardetto
Guizardo e Alardo de valimento
Amon lor padre valente e perfetto
Terisi lo forte e pien d'ardimento
col cameriero di Carlo Drudetto
Girardo e Duedo Alardo e Rainieri
e Dudon figlio del Danese Vgieri

Astolfo inglese el Marchese Vlinieri
Danese Vgier e picardo Sansone
Auino Auorio Ottone Belingieri
Arnaldo de Belandra e Ganelone
Turpin di Rana el Guascon d'Angelieri
re Desiderio col re Salamone
d'Auignō Guido e Guido di bergona
Marco e mattheo cō quel di sāsogna

E salui guardi e mātenga i Frācesc hi
prouenciali Fiamēghi e Bergognoni
Ongari e Schiaui Bertoni e Todeschi
dirlanda d'Ormandia e Bramanzoni
di Guascogna picardi e Ingileschi
Taliani e Lombardi boni campioni
e tutta italia di vertu fontana
e qualunche sotto la fe christiana

Sconfonda e abbatta el re Marsiliōe
con suo Zian o chiamato Lalgalia
Balugante el maluagio Falsirone
el re Grandonio con sua compagnia
che venne a Fiore con lo re Carlone
elqual e stretto in sua pregionia
cioe del'Ancroia che vostra ribella
che vol che noi contiamo tal nouella

Si come nostra madōna e signore
a voi ci manda gentil cōte Orlando
che li mādate el brando trēsatore
cioe durindana quel possente brando
āco dimanda el caual corridore
quel che caualca el possente Rinaldo
se cio non fate Carlo fara frustare
poi sopra el ponte con suoi impiccar

Se queste cose voi li mādarete
ella promette sopra sua leanza
su questo campo Carlo vederete
con suoi baroni e non fara fallanza
acorpo acorpo con lei giostrarete
e se voi labbattete per possanza
Carlo sera con suoi libero in pace
e de lei anchora fate cio che vi piace

Questa e tutta quanta sua proposta
hoggi mai fate signor che ve pare
e glialtri ambasciatori senza sosta
el detto de costui hanno a refermare
el cōte Orlando con sauia risposta
disse a tal fatti me vo consigliare
la subita risposta e atto vile
e si procede da cor feminile

Esso el cugin si leuo da sedere
da luna parte ādo di quello sito
el cōte Orlando come del deuere
disse a Rinaldo cugin mio ardito
consigliame di cio sel te in piacere
chē questa cose e poste a tal partito
se la spada e baiardo māderemo
contra colei la giostra perderemo

Hauendo Carlo e tanti pregiō presi
e noi āchor pigliasse a questo pōto
tutti in brigata noi saremo apesi
ognun saria da la morte gionto
christianita cō tutti li bei paesi
a questa Ancroia nō sarebe aggiunto
questo partito me par troppo forte
o me consiglia sopra queste sorte

Disse Rinaldo mai baiardo mio
io non intēdo a l'Ancroia mādare
s'io lo perdesse come faria io
nul'altra bestia me porria portare
non me dir piu che questo e mio disio
fa de la spada ma cio chē ti pare
se Carlo con ciascun fosse impiccato
giamai baiardo non lharo mādato

Ala risposta Orlando se distēde
dicendo io non voglio chē cosi sia
io so chē baiardo tuo te intēde
cio che li parli con tuo diceria
su li comādi io so che non te offende
onde ti prego chē per tua cortesia
chē tu li mādi che se tu el perderai
valentino da me tu guadagnerai

Disse Rinaldo dapo chel ti piace
io son cōtento a madar mio destrieri
quando sul campo la guerra se face
non ti fara ei valore dun dineri
del brādo tuo cugin mio audace
come faratu a cotal mestieri
tu non porrai a questa dimandare
che le tue arme non deggia tagliare

Rispose Orlando Dio me sia i aiuto
che s'io perdo non so che far possa
certo io son preso ad vn grande partu
a la risposta Rinaldo se mossa (to
fra la mia gente e vn mastro saputo
piu c'huomo che viua in carne cō ossa
in otto giorni vna spada faranne
che durindana simil pareranne

Che di termine otto di senza tardare
con questi patti che re Carlo mano
quādo sul campo douete giostrare
con tutti li suoi baroni sul piano
e io in tanto la spada faro fare
che durindana para per certano
Orlando disse cusin ben hai detto
cotal affare mettilo in effetto

A questi

A questi ambasciatori rispose Orlādo
andare tantosto a la regina Ancroia
dite chel bō baiardo e si il mio brādo
io le daro perche Carlo non moia
solo otto giorni termine adimando
a mandar queste cose fra sua loia
e poi mostreremo nostro podere
Carlo sul campo cō suoi stara a veder̃

E se per caso io fosse perdente
faccia poi di me la sua volia
e se fortūna a me fara vincente
Carlo vscira de tanta pena e doglia
la spada e si baiardo assimiliante
al termine le mando su la solia
ai noue di vestirem nostra maglia
a fin se trara sta graue battaglia

Di questo se ne paia breue ⁊ carte
allhora i messi se ne contentaro
Orlando scrisse con sua sottil arte
sto fatto a l'Ancroia a tal disuaro
e sugiellala e messi se disparte
col detto breue tanto nauigaro
che furo gionti do sta quella dama
laqual dhauer nouelle e forte brama

Giunti li messaggi conto el latino
si come Orlando guerrier dardimēto
la spada mandera dacial fino
el bon baiardo de tal valimento
e come ai noue giorni il paladino
si sarmara de suo guarnimento
per dimostrare tutto el suo podere
Carlo e gliakri stia al campo a veder̃.

Ecco del conte Orlādo la sua im ꝓnta
perche suo detto non possa tornare
⁊ ella vdendo cio cosi racconta
scrisse e puo prende a sugellare
in gran letitia allhor l'Ancroia mōta:
vn di ben cento le par laspettare
gia nō sapendo chel padre morto era
millanni par desser a la frontiera

A la battaglia con Orlando conte
di giorno in giorno el tēpo aspetādo
Rinaldo bō guerrier de Chiaramōte
al mastro fece lauorar el brando
a tal ingegno co historie conte
a durindana gira somigliando
ciascun che quella spada in mā hauea
che durindana fosse lor credea

Doro hauea el pomo lelmo la e guala
e laltro lauorio de la centura
ben mostro il mastro la sua dottrina
a farla cosi propria direttura
signor sapiate che le puo sina
contra larme non nhauera dura
Rinaldo che la vide non ne fu tardo
tosto a la stalla nando da baiardo

Et assettollo come fa mestieri
di sella di palfoie cengia e freno
e fatto questo Rinaldo guerrieri
disse caual valoroso e sereno
quādo a la giostra serai al mestieri
lassate giu cader e venir meno
questa e cosa che porta gran pundo
christianita seria disfatta atondo

Sempre destrier tu m'hai vbbidito
d'ogni gran fatto chio to dimandato
se giamai io fui bene seruito
fa che mo non te sia dimenticato
fatto che sotto l'Ancroia tu si ardito
fin ch'a la giostra la gionge sul prato
e poi te lassa tramazar in terra
cosi vincenti sarem de tal guerra

Sempre se stato caro baiardo mio
feroce e ardito in ciascuna battaglia
non glie far fallo per lamor de Dio
contra colei laqual e de gran vaglia
se fallo non gli fai t'imprometto io
sempre fornito serai d'orzo e paglia
gouernare i te faro dauantaggio
nissun destrier a te sia paraggio.

E poi la spada fuera di novella
el bon Rinaldo la fece venire
e attaccolla a larzon de la sella
Rinaldo fra se stesso prese a dire
quando a le man ti strengera quella
tu su la giostra si mostra lardire
col conte Orlando c'ha tanta fortezza
o spada grave nel mezzo ti spezza

Acio chel conte Orlando sia vincente
e liberato sia limperadore
e Olivier e tanta bona gente
che stanno presi con tanto dolore
o bon baiardo destriero corrente
cio chio t'ho detto te metti nel core
e stare a mente el car mio fratello
che sel morisse saria tapinello.

Uno scudier chiamato dicendo questo
a la Regina Ancroia el menerai
e questo breve dali manifesto
e la risposta tosto recberai
io limprometto a Dio re celesto:
che de tal cosa te ne loderai
costui tolse el breve e poi andava
verso el castello che gia non restava

Era l'Ancroia sul mastro balcone
quando lei vide baiardo menare
tutta sallegra e poi si mandone
uno suo vasallo senza dimorare
che la porta gli aprisse a tal cagione
e esso andone come scritto apare
la porta aperse con allegra facia
lo scudier dentro subito se caccia

Baiardo bo destrier menando a mano
come intro dentro subito andava
in su la piazza del castel altano
trovo l'Ancroia laqual dismontava
da parte del signor da Montalbano
e del conte Orlando questo li dava
el dono acetta l'Ancroia presente
poi fe disligare la spada tagliente

E rebandila e poi vide el lavoro
di quella spada tanto delicata
qual era carca a gemme, perle e oro
quest'era cosa molto ben lavorata
l'Ancroia fra se dice tal tenore
Carlo e sua gente sara consumata
signor saro di Franza e de christiani
poi che baiardo lo fra le mani

Dimme scudier se t'aiuta Macon
disete nulla el gentil conte Orlando
e esso disse si fatto sermone
questa scrittura ve vo rasegnando
hora vdirete cio che la propone
l'Ancroia allegra si la va spiegando
e poi tostamente si la legges
in questo modo la scritta dices

A te Ancroia che tien Carlo preso
io conte Orlando guerrier ti saluto
posto chio sia da te forte offeso
che tu sostien tanta gente argute
e poi m'ha messo a si grave peso
che la mia forza al fondo si e venuta
baiardo hai tolto al caro mio cugino
e a me lo brando de fin azarino

Loqual per questo scudier te mandava
e poi rechiesto m'hai a la battaglia
i patti fatti per me non guastava
coprite te e baiardo de maglia
el mio signore imperio Carlo mano
con suoi baroni che son de gra vaglia
sopra del campo presente li mostra
mentre che si tramo a fine la giostra.

Omai lo tempo era arapressato:
lo termine loquale si era imposto (to
l'Ancroia havedo il breve a tal modo
letto e reletto tutto a quel proposto
al messo disse col viso turbato
di ad Orlando che caro li si costo
se esso m'ha mandato el bon baiardo
di che a la giostra vega e no sia tardo

Partisse el scudier senza restanza
tanto ad Orlando e disse la nouella
e esso vdendo non fe dimoranza
chiamo sue arme per montar in sella
el bon Rinaldo guerrier di possanza
raccoglie larme dilettosa e bella
laqual si legge fu del re Almonte
e poi li parlo con allegra fronte

O glorioso e caro mio cugino
siate a memoria el nostro antenato
e de Bernardo guerrier tanto fino
elquale si come esso fu chiamato
de mano in mano fino a Costantino
elqual da san Siluestro fu liberato
e noi di lui nati sceesi si siano
poi te ricordi de re Carlo mano

Elqual sta in prigion con pena e guai
del nostro Astolfo fio de re Ottone
e de Oliuier elquale stette assai
d'Aumo Anorio Belingier cápione
quali io temo che non esca mai
cosi Gualtier quel da Monlione
e de glialtri guerrieri ch'ognun stéta
a la battaglia hormai t'argomenta

E detto questo li calzo i speroni
in prima scarpe, coscial e gambiere
e braca, e falde, e maneghe, e faldoni
bianco e vermiglio insegna quartiere
e cosi tutte quante guarnigioni
lo scontro lusbergo e le lamiere
lelmo lucente si se misse in testa
censesse al fianco la spada rubesta

Poi che fu armato il cauallier possé
el bon Rinaldo tosto se nandaua (te
e Valentino destriero conuente
de fina maglia tutto copertaua
poi de coio cotto ch'era possente
sopra di questa maglia gli assettaua
di quattro bei colori poi vn zendado
vermiglio e bianco senza star abado

Nel primo quarto pentaua san piero
dal canto destro su la pettorina
poi ne laltro per cotal mestiero
v'era san Paulo come se dechina
con vna spada mostrádo aspro e fiero
poi dricto a questo posto su la schina
el Saluator del mondo nostro Dio
si come giudica lo mondo rio

Appresso staua laltra virgo pia
con brazze aperte chiamádo mercede
di sotto a tutte queste cose hauia
Giouan euangelista come si crede
elqual con gliocchi piatosi paria
che dimostrasse nostra santa fede
anco el Battista nela detta vesta
staua nel fianco a simile rechiesta

Le chiaue di san Piero hauia nel pie
censesse al fiáco la dura durindana (te
significádo el cauallier perfetto
falcon de tutta la gente christiana
sostengo e guida e capo nel effetto
de tutta quanta la giesia Romana
armato come a guerra fa mestieri
el gentil conte monta a destrieri

Misse Rinaldo car cugino e diado
portate bene che questo gran pondo
pensando a Carlo tutto quanto e sudo
che sta perdessi saremo messi a fódo
e detto questo li porse suo scudo
al conte Orlando cauallier giocondo
e nel suo collo alazzi el se mettia
con fili doro che molto splendia

Vn corno prese e alacciosse al collo
poi nele mani se misse la lanza
Rinaldo a Giesu christo acómádollo
che lo scampasse d'ogni graue manza
el conte Orlando di speron toccollo
cioe valentino destrier ne la panza
qual fece vn salto co falcon mudato
in breue corso fu giunto sul prato

Per disiderio de la giostra fare
la grossa lanza fico sopra terra
vn pocotino se prese a discostare
el nobil corno dal collo disferra
missel se a bocca e comincio a suonare
significando de voler far guerra
l'Ancroia quādo itese el suō delcorno
fecese al balcone senza soggiorno

Orlando come armato lui si staua
el corno suona come sir ardito
allhora l'Ancroia risposta li daua
con vn suonare libero e spedito
poi con gran voce larme racridaua
i suo seruenti quando lhanno vdito
portali larme senza dimorare
lequal signori ve voglio contare

Sopra vna sala vno panno di seta
tutta fu stesa larmadura bella
laqual signori valea molta moneta
tutte risplendea come sol o stella
l'Ancroia allhora co sauia e discreta
a suo seruenti cosi li fauella
legatime tal arme de tal asaio
che'l cōte Orlando non me desse paio

Scarpe dazal tutte indorate
con duoi fatte speroni li calzaro
calze di maglia prima m'ascotate
gambiere disopra si femo e chiaro
cosciali e falde belle e delicate
per gire verso Orlando lauersaro
scontro lamiera e brazzelo d'osso
poi li mette el rico vsbergo indosso

Elqual vsbergo hauea lo chiauello
tutto lauorato per incantamento
elqual si era chiarissimo e bello
nō fu mai vsbergo de tal valimento
lelmo alazziali disotto al capello
perche la scampi de briga etormento
poi vna insegna lucente li reccaro
laqual di notte parea giorno chiaro

Quatro leoni hauea in dipintura
bensfati tutti a perle da fin oro
ciascun occhio per la sua dritura
hauea carboni di molto thesoro
questa alacciati e poi a la centura
delli quel brando c'ha si bel lauoro
la falsa Durindana s'appellaua
l'Ancroia la cauo poi parlaua

Quest'e la spada che fu del re Almōte
e fa con essa morto el re Troiano
e a co vcise Melon gran conte
padre de Orlādo senator Romano
col quale m'intendo hoggi far fronte
signor fato de ciascadun christiano
o spada lo mio core in te si aspetta
di mei fratelli faccia aspra vendetta

Poi la remesse ne la sua guaina
e poi comando chē nō stette tardo
a suoi seruenti a legge saracina
che ben coperto si fosse baiardo
costoro coper se per cotal dottrina
vna coperta per lo so bon riguardo
di maglia si menuta e si serata
che lacqua su essa si saria portata

Disopra questo vn coio di serpente
tutto impiastrato de piastre di fero
nulla non fu mai cosi sufficiente
ne tāto bella come ve dissero
leuar non ne potea brando tagliente
poi sopra couerta nō dir erro
era vn panno di seta Alessandrino
e Mācometto v'era e Apolino

In che maniera vissero nel mondo
e sotto questo staua vn garzone
cō vn visaggio leggiadro e giocōdo
con vna damma di bella faccione
che stauano abbrazzati senza pondo
lun pare l'Ancroia e laltro Guidone
vn leon grande hauea su la testiera
con vna branca tien vna bandiera

Elquale suentolaua ad ogni vento
in su la groppa porta vn gran drago
elquale suentolaua come sento
tutto d'oro fin lauorato ad ago
sendo assettata come par atento
e in che maniera parli esser apago
dinanci da l'Ancroia se menaua
laquale di salto in sella saltaua

Arassettosse sopra el grande arzone
poi fece trare adrieto tutta gente
el bon baiardo tocco di sperone:
in su la piazza i ve di presente
baiardo rassembraua vn leone
tutto el castel tremaua certamente
piu e piu volte secondo chio intendo
per quella piazza baiardo correndo

Mai a l'Ancroia non dimostro fallo
o Dio quanto di questo sinamora
torno indrieto piu chiar d'vn christallo
e comando senza fare dimora
Carlo e prigioni sian tratti di ballo
stretti ligati con molta martora
dou'era el conte Orlando sian menati
costoro se disparti senza altri pati

E Carlo mano con sua compagnia
ciascun fu tratto fuora di prigione
con Malagisi laqual ben volia
a questa Ancroia raccõta el sermone
Malagise era disciolto in fede mia
e glialtri hauea la mã sẽp al gropone
cosi costor con graue e triste onte
con questa Ancroia discẽde lo monte.

Da lun canto del campo pose Carlo
con tutti glialtri prigion tribolati
vdite bei signori cio che vi parlo
Gan di maganza per coral mercati
percosso e rotto e per cometter falo
per destruger tutti i bon battizati
disse a l'Ancroia da me stu vorrai
tutta christianita per te hauerai.

Tu se signore del miglior destrieri
loquale si se troua in tutto el mondo
se tu t'accosterai al mio pensieri
signor serai di questo nostro mondo
con quello brando che porti a costieri
ogni gran cauallier metterai a fondo
ma vna cosa sa non te condure:
contra d'Orlando cha le forze dure

Conciosia cosa chel fu affatato
da tre santi in so cauallaria
sel combattesse nudo sopral el prato
la spada tua lui non trenseria
adunque tiene Carlo impregionato
e tu e io lo mar grande de Rossia
tosto passamo con lo bon baiardo
christianita sara per tuo riguardo

Quasi per ritornarse l'Ancroia era
e de lasciar la giostra el conte Orlãdo
se non che Malagise auiso la maniera
d'ira e di doglia tutto va tremando
a lei saccosta con allegra ciera
dicendo questo ve gira ingannando
pẽsate a vostro pregio e vostro honor
e non credere a questo traditore

Pensate che christian mette i tormẽto
come costui farebbe di pagani
hor non curate al suo vil tradimento
prouate la vertu de vostre mani
el conte Orlãdo guerrier d'ardimẽto
poiche condotta sete in questi piani
s'adrieto ritornate in fede mia
seria segno di molta codardia

Del conte Orlando hauete Durindana
el bon baiardo del mio car cugino:
in tutta quanta la fede christiana
brando non e dazaio tanto fino
ne quanto gira la legge pagana
non ha cauallo de coral latino
io ho speranza che certamente
de questa impresa sarete vincente

Asegurosse la Regina Ancroia:
el forte scudo al co lo se mettia
la grossa lanza subito palmoia
poi a re Carlo subito si dicia
io voglio che prometti per tua ioia
fin che la battaglia finita sia
che non vi da tirete tanto o quanto
sopra la fede del tuo Spirito santo

Carlo giuro de mai non se partire
fin che finita non e la battaglia
e s'ella vince de lei ubbidire
e s'ella perde uscire de travaglia
l'Ancroia accetta tutto quanto el dire
poi con baiardo coperto di maglia
come leone correndo con fretta
trovo Orlando ch'armato l'aspetta

Com'ella giunse disse Macometto
che fermo el mondo su quattro cantoni
le tenebre e la luce a suo diletto
le disparti e trassele a ragioni
e gli elementi ciascun puor e netto
e fece le lingue de piu conditioni
te salvi e guardi nobile barone
in quanto adori el nostro dio Macone

Tu de sapere se tu aspetterai
el colpo grave di questa spada
certamente che tu non durerai
dunque ti rendi senza star abada
con tutta quanta la gente che tu hai
fin non voi de morte crudele strada
a la potentia di me e del destrieri
non durerai franco cavallieri

Rispose Orlando el vero Dio eterno
ch' Angeli e Arcágeli fe in so collegio
si come Re de ciascun re superno
el mondo fece adorno con grá pregio
per lo peccato d'Adamo el moderno
ch'a lui e suoi era in gran dispregio
mádo el suo figliuol in sto cieco módo
qual recompero tutta la gente mondo

Per mostrare ch'a noi nó sia gravezza
a tutte cose de sue giuregioni
e chi in lui ha bona fe e certezza:
el demonio nol tiene fra so ongioni
ell'o fu quel Messia che so lautezza
del gran monte Sion coi compagnoni
trasfigurosse e Moises e Elia
parlo a sua potentia e signoria

Christo e Dio e non Macometto
s'io te credesse saria ingannato
el nostro Dio e Dio tanto perfetto
che san Lazaro hebbe resuscitato
che sepellito stete secondo el detto
tre giorni e era forte apuzato
poi essendo morto in croce Dio divino
allumino lo cieco de Longino

Come di questo son fermo e credente
gratia mi presti che sia vincitore
e si me guardi dal brando tagliente
el qual tu cingi de cotanto honore
e forza doni al mio caval corrente
si ch'io riscota Carlo imperadore
disse l'Ancroia non sia piu parlare
ne laltro canto vi vorro contare.

Canto XXX

O Somma sapientia o vero Dio
da te pcede ogni divina gratia
a te ricorro con tutto il cor mio
che e quella alquanto che tu me satia
pero ti prego o dolce signor pio
che tu me guardi da mala disgratia
pero di questo ti voglio pregare
hor vo tornare al lasciato cantare

Col bon baiardo subito si volta
brandi lhasta e del campo si pigliava
el cóte Orlando con sua forza molta
suo vaientino di speron toccava
prese del campo e poi si se rivolta
Carlo e prigioni ognun Dio pregava
che tanta forza al conte Orlando doni
che luno e laltro escia de pregioni

Quãdo ſe moſſeno parſe ũ grã tuono
lattro che poluere de lor ſi vedea
quando ſappreſſa a ſi cotale ſuono
in ſu li ſcudi lhaſte ſi ponea
lhaſte ſpezzarſe come vi ragiono
ne lun ne laltro darzon non torgea
nel trapaſſare col libro ha detto
luno e laltro ſi ſe colſe di petto

E fu ſi grande la graue percoſſa
ſi come ſcriue el teſto di Turpino
e luno e laltro rimrono loſſa
ch'appena ſtette ſaldi a tal deſtino e
lardire perdeno e anche la poſſa
quando paſſati fu per lo camino
l'Ancroia ſe volto come ſaputo
ſol per vedere ſe Orlando e caduto

Quando diſopra larzon ritto el vede
verſo Macone vna voce diſſerra
ſia maledetto qualunche ti crede
e coſi tu Apolino e Giupiterra:
el voſtro amor refudo e voſtra fede
s'io ſon perdente de ſi fatta guerra
e poi baiardo voltaua a landrieto
ſi come per Turpin vi conto a deto

E traſſe fuor la falſa durindana
con gran veleno neva verſo lo conte
ſopra la teſta tutta li la ſpiana
la ſpada nonſe rompe a tale pronte
Orlando ſente la buſſa vilana
arenchiamo Cieſu verace fonte
che lo ſcampaſſe de tanti martori
chen vita mia non hebbi tal dolori

Forſi Rinaldo m'hauera ingannato
de queſta ſpada tanto poſſente
che diſſe a me che la feria ſpezzato
al colpo primo ſubitanamente
vn brando traiſe peſante a rotato
e durindana non tocco niente
in alto rebandi el brando nudo
poi a l'Ancroia feri ne lo ſcudo

Quãto ne prẽde tutto taglio e ſpezza
e fe l'Ancroia ſul caual chinare
baiardo la trapotta per certezza
Rinaldo non ſapea che dir o fare
del conte Orlando haueua dubitezza
piu volte el cor dice che debia andare
a moſtrare ſua forza a tal biſogna
poi dice non faro che le vergogna

Come direbbe Carlo ſignor mio.
Du'namo el forte ãchor e lo Daneſe
e ſuoi figli che ſtanno a tale rio
Turpin de Rana e Olivier marcheſe
laſciamo ſtar ſignori tal diſio
vedendo queſto el falſo maganzeſe
come l'Ancroia in arzon e pregata
Dio malediſſe e la madre beata:

Fra ſe dicendo io vorrei morire
nanci chio foſſe a tal modo campato
queſto Orlando c'ha tanto ardire
ſempre el me hauera rempronerato
l'Ancroia in tanto s'hebbe areſentire
de quel gran colpo tanto ſmiſurato
con le ſue brazza quella ſpada leua
e feri el conte con peſanza greua

Vna gran parte del ſcudo ſi ſpende
miſericordia Orlando cridaua
in ſu la groppa del caual ſi ſtende
ma poco ſtante el baron ſi leuaua
la nuda ſpada a due mani ſi prende
el rotto ſcudo a le ſpalle voltaua
l'Ancroia acio non poſſe ſua vẽdetta
Orlando la feri con molta fretta

Nel forte ſcudo che quanto ne preſe
a viua forza tutto lo ſpezzone
la cruda ponta tanto ſe diſteſe
proprio a mezzo lelmo li poſſone
la buſſa forte niente loffeſe
la ſpada in dua mitta ſe fracaſſone
che lelzo el pomo li romaſe in mano
e laltro auanzo tramazzo al piano.

E se la spada rotta non li fosse
Orlando la partia fina al dente
e pur cosi del gran arzon la mosse
el bon baiardo che quel colpo sente
tutto dinanci con pena chinosse
Orlando paladin incontanente
sotto la vesta subito cercaua
sua durindana del fodro cauaua

Et in questo l'Ancroia regina
leuosse ritta sopra de la sella
e la sua spada con bella dottrina
subito strinse e poi cosi fauella
non t'aiutrebbe la uertu diuina
che tu non senti morte scura e fella
saluo se per prigion tu non te rendi
dunque Orlando lo partito prendi

Rotta ti vedo la trenzante spada
e io in man sostengo durindana
campare da lei non po senza frada
rispose Orlando tua speranza vana
ma per contentarte vna nouella lada
e per scampare la gente christiana
vno prouerbio diro molto nomato
lo inganatore sta presso a lo sganato

L'altr'anno essendo a Fiore su el piano
battaglia corporal fecemo forte
tu si pigliasti lo re Carlo mano
e gli altri suoi baron a cotal sorte
poi tu e io venimo a le mano
disposero trambedoi de darce morte
e tu fugesti quelle pene graue
e Carlo e gli altri mettesti a le naue

Tu te partisti e io romasi a dolori
tanto che dir non posso quel partito
vedendone menar tal signori
per quel fino a qui tho perseguito
e questo nobil brando trenzatori:
durindana non e baggime vdite
che questa fatta fu amaestria
questa chio ho e durindana spia

E questa e veramente assai fine
bonta del mio Rinaldo car cugino
e ella vdendo si fatta ambasciata
biastemo forte Orlando paladino
subito in alto la spada ha leuata
feri Orlando su lelmo tanto fino
che tutto el fece torgere e piegare
come dimostra la prosa el cantare

Anco la spada per questo si tenne
Orlando grida Christo omnipotente
ne la prouincia de Betelemme
ti partori la vergine piacente
aitame a campar da cotal menne
che mai non fu a caso si dolente
campame Christo per la tua possanza:
da questo drago c'ha tanta roganza

Tu festi gratia a Maria magdalena
quando mondasti lei da ogni peccato
e san Lazaro campasti di pena:
quale omai tutto era spuzato
e quando in su la croce a tal mena
per ricomprarne tu fosti chiamato
col tuo santo parlar tu fosti volto
el ladro da man ritta hauesti sciolto

D'ogni peccato e venne in paradiso
e come questo credo signor mio
campame da costui che m'ha reciso
tanto ch'appena piu parlar poss'io
resistere a battaglia per mio auiso
io non porro per questo colpo rio
valentrico el traporto per lo campo
si come morto per lo primo inciampo

Quando Rinaldo vide el suo fratello
chel suo caual co morto lo portaua
par che nel core gli intrasse vn cortello:
i quattrocento stretti aradunaua
infra l'Ancroia e anche lo castello
subitamente con la gente intraua
se in su la giostra Orlando si perdesse
disposto se ch'ella con lui felle

Lancroia tosto baiardo pungia
quando ella vede Orlãdo a modo tale
a lui sapressa e subito prendia
col brazzo pprio a mezzo el capezale
del grande arzon levare lo credia
el conte Orlando forte e naturale
posto che dismagrato hebbe sua possa
niente meno d'arzone non se mossa

Sentendose tirar per cotal modo
con la gran possa sera valentino
come pilastro che fondato sodo
cosi si ferma el franco paladino
con durindana spada de gran lodo
col pomo la feri per tal latino
sotto del mento con una bussa grava
anchor l'Ancroia Orlando lasciava

Come l'Ancroia se trasse a lendietro
Orlando la segui per darli morte
sopra de lelmo com il ver impetro
deli un colpo tenebroso e forte
el cerchio grande come fosse vetro
si se spezzo a si malvagie sorte
l'Ancroia grida o Macon bastardo
chi in te adora e vile codardo

Costui m'ha morto a la malvagia ipsa
vintiotto fratelli pien di valore
con gli altri de suo valor e de sua fesa
nel campo stato a la citta de Fiore
del mio dolore forte me ne pesa
s'io non me vencio di sto traditore
tapinella me come si faraggio
contra costui si valente e saggio

Orlando fu piatoso e conoscente
a l'Ancroia s'accosta e si dicia
votu adorare Christo onnipotente
e la sua madre vergine Maria
io ti daro marito sufficiente
savia e forte e de gran cortesia
e Carlo lascierai e suoi baroni
per gratia chiederai che ti perdoni

Se Carlo te perdona e son contento
da me haverai cio che te in piacere
l'Ancroia udendo el suo intendimẽto
acio risposta far li fu incalere
ma in altra forma el suo proponimẽto
disse ad Orlando io vorria sapere
come pote esser che santa Maria
verginee pura dopo el parto sia

Fra nostra legge mai non s'udi dire
che mai nessuna senza huomo a lato
potesse per niun caso partorire
se pria di lussuria non sia peccato
rispose Orlando io tel voglio dire
setu dal canto tuo m'hai ascoltato
disse l'Ancroia di, e esso disse
in questo modo che gia non s'affisse.

Donna tu hai veduto come el vetro
pose riparo a le finestre el vento
hora m'ascolta ben cio che te impetro
el sole fece per suo argomento
di fuora e dentro dinanci e di dietro
tutto el trafora senza movimento
e porse parte el sole a tal partito
roman el vetro che non e impedito

Un'altro essempio grosso ti vo dare
gentil madonna ascolta mio tenore:
tu sai che gli api per cotal affare
vive de fuori d'ogni gentil fiore
suo frutto non se prende a me nomare
per la potentia de Dio creatore
ancho la doue che l'apa s'apone
piu frutto fa per cotal conditione

Si come el vetro nõ se rompe o spezza
el fior non perde lulimento e frutto
cosi fu il corpo suo de tanta altezza
che per vertu de Dio fu netto tutto
stu voi tornare a la sua gentilezza
tu uscirai de questo vitio brutto
e salverai tua alma a la scu a morte
serai veduta ne la divina corte

Disse l'Ancroia io giuro a Trinitãte
che tu acconci a saper predicare
ma pur questa tua fede troppo errãte
a la battaglia se voi ritornare
vdendo questo el capitan d'Anglante
da capo si la prese a disfidare
dicendo dama certo auisata baggio
che christiana ti voi far a tuo vãtaggio

Con durindana li de su la testa
con tutta sua possanza a remissione
che per la bussa che a costei molesta
ad alta voce l'Ancroia gridone
aiutame Macon santa magiesta
da questo Orlãdo figliuol di Melone
che se vincente son de sua persona
de christianita portero corona

Ben vna arcata baiardo la porta
tanto fu el colpo duro e dispietato
a Jandriero ritornaua acorta
verso del conte col brando affilato
Orlando fiere con si graue scorta
che tutto el conte in arzon e piegato
col capo arieto la groppa toccaua
valentino possente sil trapotaua

Tanto fu el colpo pien d'oscuritade
chel conte orlando parea tutto franto
forte grido dicendo Ternitade
tre vno in tre summo Spirito santo
in vna essentia posto in deitade
vna congregation e vno manto
come son certo che vna cosa sete
datemi forza signor se volete.

Lancroia dato el colpo se fermaua
che li piaceua d'Orlando suo dire,
el paladino si se lamentaua
del graue colpo che li den martire
quãdo Maria e quãdo Dio chiamaua
po che del spasimo sanne a sentire
lo scudo volta el cauallier de vaglia
per trare a fine la mortal battaglia

Prese la spada a trambedoi le mani
verso di lei si volse valentino
si come lieuro cacciato da cani
la schiuma a la bocca porta p camino
cosi faceua el falcon de li christiani
andando verso lei a tal latino
ella conobbe la so furia molta
verso el castello subito fu volta.

Vide Rinaldo star volontaroso:
con quatrocento per fare battaglia
intorno intorno lo passo era chiuso
fra se medema tutta se trauaglia
e ella si penso che Orlando e piatoso
cẽ p ñ volte el prouo se Dio me vaglia
se io lo prouo chel torna a pietade
ello el fara questo e la veritade

Perchio ritorna a la fede christiana
si che a piera tornera certamente
el conte Orlando con sua durindana
venia ratto che par vno serpente
l'Ancroia grida con la voce altana
de non ferire cauallier possente
se tu me voi vn punto dechiarare
a la tua fede intendo de tornare

Marito Malagise a me darai
elqual e negromante incantatore
elquale e mio prigion come tu sai
e presa sono dal suo dolce amore
Orlando vdendo non harebbe mai
ferita questa vdendo tal tenore
ma per volerla al tutto conuertire
a lei s'accosta e comincio a dire.

Ancroia Ancroia con tua forte spada
si m'uccidesti Ansideo e Simione
e Lionello la sua vita fu rada
prince Agolazi nobil campione
Tarasso Ignaro senza star abada
anco vccidesti a la mortal questione
anchora piu ma non vo contarlo
e hai morto e tieni lo Re Carlo

Con la sua magna e frãca compagnia
trouar non se potria talo migliore
e poi fugisti con tal compagnia
facesti atto de gran traditore
io con Rinaldo seguitai tal via
patendo fame fame fatica e sudore:
vltimamente son qui orrinato
parme che giunto sera el mio peccato

Omai me conta che voi contare
sa non t'accosterai al voler mio
cioe di voler a mia fe ritornare
nonte camparebbe il saluator Idio
l'Ancroia parla senza dimorare:
forte nel core me merauiglio io
quando dicesti che te e vna cosa
dentro ad vn corpo potetia far posa

Vn spirito e vna qualitade:
vna congregation e vno manto
vna sostantia e vna v.itade
per nome li dicesti spirito santo
questo per certo non e veritade
che tre in vn corpo habbia forza tãto
questo me pare vna cosa in discordia
che rare volte tre sia in concordia'

Dicea Orlãdo piacere ascoltare
quel chio te conto nei mei sermoni
questo essempio ti voglio prouare
liberamente per quattro ragioni
lo primo e questo loqual ti vo dare
de l'occhio elqual adorna tua facioni
de bianco e nero in mezzo la popilla
le son tre cose e e vna fauilla

Qualunque de qui tre se perde i vista
lume de l'occhio non si puo vedere
la seconda ragione in cio salista:
sie vn lume appresso a tal douere
di cera e de papio a tal acquista
queste tre cose e chiar se po vedere
che gettano el lume e qualor mancasse
lindustria sua per forza perderasse.

La terza parte te presto piu vazo
prendile poi per diritta figura
quãdo dinerno el tempo piu impazzo
che molto abbonda la molta freddura
solo vna cosa acqua e neue e giazo
e poi el sole per molta calura
percote queste cose tal soggiorna
el giazo e neu e in acqua ritorna.

Questo procede da l'eterno Idio:
che in su la croce mori tutto nudo
el quarto essempio ti voglio dar io
e metti mente a questo mio scudo
ch'al collo porto e non con disio
chõ rotto me hai col tuo brãdo crudo
questo essempio ti mostro presente
acio che torni a Christo onnipotente

Tu vedi questo scudo pertugiato
de lo brando tuo senza dire folle
e parte sopra el prato ne cascato:
io lo cõtrapongo verso lo sole
el sol trappassa via de laltro lato
tre raggi spande a cio non si dole
s'io lieuo via lo scudo a tale giorno
questi tre raggi in vno fa ritorno

Queste son cose dessempio pigliarne
cosi dicea el gentil conte Orlando
cosi fu lo nostro Dio che prese carne
tre cose mostra in vna va tornando
dice l'Ancroia su voi contentarne
non ti bisogna de gir predicando
prima per pezzi me porrai tagliare
che mai creda nel tuo van parlare

Lo scudo volto hauea dinãzi al petto
el gentil conte Orlando paladino
quando l'Ancroia parlo questo detto
io te disfido traditor meschino
e delli vn colpo duro e maledetto
chel conte si piego su vaientino
e poi se dirizzo furiosamente
con durindana la spada tagliente

El fiero colpo Orlando lascio gire
sopra de lelmo relucente e bello
per questa cosa la fece stordire
tutto lintrona la testa el cervello
sopra baiardo ch'era pien d'ardire
tutta sencbina l'Ancroia per quello
ben vna arcata baiardo la porta
che quasi a ss.mbra vna persona morta

Poi chen memoria la fu ritornata
indrieto volta lo scudo pesante
con quella spada chio disse anomata:
la falsa durindana fra la gente
verso del conte corre aderamata
e delli vn colpo tanto sufficiente
che lelmo appena el pote sostenere
la spada si pezzo ne lo tenere.

Giamai nō parue al gētil cōte Orlādo
vn si grauoso colpo sostenere
per la gran pena se va recbiamando
la groppa tocca al corrente destriere
a gran fatica su se va drizzando
chiamando Christo per cotal dottere:
l'Ancroia si vide la spada rotta
a mal partito si vede condotta

E trasse fuora vn brando azarino
con qual vccise Ignaro e Tarasso
cosi Guielmo e ancbor Botolino
e Lionello si fu de vita casso
Simione e Ansideo a tal larino
verso lo conte ne va de trapasso
dicendo traditor tu m'ha ingannato
e delli vn colpo molto dispietato

Orlando grida o santo saluatore
che fosti preso morto e confitto
in su la croce con tanto dolore
guardame che hoggi non sia trafitto
appena sopra lo gran corridore
si se mantiene el conte Orlando ritto
in su e in giu tutto lui se rimena
pur a le fin el se drizzo con pena

E recridando disse o traditrice
per certo el tuo peccato purgeraisse
duo colpi da o m'hai ognun felice
e non dicesti a me chio t'aspettasse
mal per te cio scendesti a le pendice
la spada tostamente in alto trasse
e lascia gire el colpo tenebroso
sopra suo elmo bello e dilettoso.

El fiero colpo fu di tal maniera:
che chiamo piu volte lo Dio Macone
el colpo cala giu per la frontera
el cerchio e la ventaglia fracassone
poi de Rinaldo sopra la testiera
al bon baiardo corridor ronzone
quando baiardo quel colpo sentia
fece vn salto e poi forte nitria

Come si fosse stato corpo humano
se lamentaua lo destrier valente
questo vedeua lo re Carlo mano
Rinaldo e i pregioni e laltra gente
baiardo ricordosse aman amano
di quel che disse Rinaldo possente
e penso ne la battaglia non intrare
piu contra Orlando per cotal affare

Lancroia drizza sopra la sella
grido sopra d'Orlādo tu m'hai morto
leuo la spada relucente e bella
e feri colpo per cotal diporto
invano corse per cotal apella
bonta de lo bon baiardo a tal diporto
l'Ancroia dice ome baiardo mio
el fallo che me fai non credi io

Verso d'Orlando poi cosi dicia
o conte Orlando tu m'hai ingannato
questo destriero bailar ben solia
tu con parole si me lha incantato
el conte Orlando risposta facia
incantator giamai non fu chiamato
ne mai saro per Dio vera o sana
ma le tue opere ad ingegno sengana

E valentico si li misse adosso
per darli morte se lo potra fare
ma el bon baiardo elqual fu percosso
non si volea al conte rapresentare
in qua in la per lo campo s'ha mosso
l'Ancroia ritto nol potea guidare
nanzi la guida come el libro ha detto
l'Ancroia per lo cápo al suo dispetto

Dicea l'Ancroia o dio signor macone
perche m'hai tu a tal modo ingánato
per te combatto giustitia e ragione
sol per haverte signor inalzato
e per disfare la battizagione
e dentro a Roma metterte in estato
de fa Macone chio côstui conquisti
e Carlo con suoi sia dolenti e tristi

Hor ti ricorda dio Macon sovrano
si come quei christiani si te ingánaro
quando giuraron sopra le tue mano
per farte papa per cotal dissuaro
e poi vnaltro sopra lor certano
come tu sai al pastuto chiamaro
de quelli lor tradimenti brutti e lordi
anche a tal punto macon te aricordi

Pur lusingando dicea al bõ baiardo
tu p orti fama e nome a tutto l mondo
d'esser el piu ardito e piu gagliardo
ogni destrier per te se mette afondo
a questo punto non m'esser codardo
Carlo con suoi de vita sconfondo
vna spronata ne fianchi toccava
baiardo adrieto forte reculava

Costei vedendo far cotal partito
vn'altra speronata si li tocca
per modo tal c'hai fianchi lha ferito
chel sangue fino a terra giu scioccа
quando baiardo tal fatto ha sentito
per fino a terra chinava la bocca
poi tra duo calzi giocando de schina
chen terra getta lAncroia Regina

Tutto li franse la schena el costato
bagiardo sopra lei si se voltava
allhora Orlando si lifu acostato
baiardo per lo fren tosto pigliava
al suo cugino si lhebbe menato
Rinaldo e presto su esso montava
fra se dicendo mai piu non presto
come farebbe poi s'io perdesse questo

Orlando per non perder la sua fama
grido con voce forte leva suso
quando la voce intese quella dama
nessun suo menbro nõ parse refuso
come colei che disia e brama
in pie se drizzo come che chioso
disse ad Orlando se tu monti in terra
noi trageremo a fin questa guerra

Se io combattesse apie e tu a cavallo
sariate gran vergogna e dishonore
Orlando vdendo senza far e stallo
de valentino smonta el corridore
poi durindana piu chiar che cristallo
incontenente Orlando trasse fuore
a lei dicendo stu m'asperti vn poco
io te faro parlar d'unaltro giuoco

L'uno el'altro li scudi imbracciaro
& cõn le spade intraro a battaglia
dandose colpi rei a tal dissuaro
le veste e larme per pezzi se taglia
ne piu ne meno come si lamaro
cosi lor arme spezza esbaraglia
l'Ancroia dice arendite guerrieri
Orlando dice el te manca el pensieri

Anco ti rendi se tu sei stanca
certo io conosco che non durerai
la tua vertu e diventata manca
a Giesu christo te battizerai
l'Ancroia per superbia se rifranca
dicendo s'io renego tul vedrai
a ramisiione del suo brando nudo
li diede vno colpo sopra lo scudo

Quanto del forte scudo si prendia
tutto per terra misse con la spada
e tanto fu el duolo che lui soffria
tutto se torse si forte e la giada
el conte ingenocchion se distendia
presente Carlo con laltra masnada
lo scudo sul campo lui ritenne
come falcon ritto in pie rinenne

E tutto quanto d'ira inmelentito
un salto prese a guisa di falcone
verso l'Ancroia col brando fiorito
un greve colpo su lelmo gli pone
per tanta forza come io ho sentito
che quasi tutta la fe smemorone
con un di piedi ingenocchion lamente
ma poco stante in piedi se rimette

Etrambe loro si fe arapressaro
con una scura e greve battaglia
ai brandi loro non fecea riparo
ne sopraueste vsbergo ne maglia
e luno e laltro molto s'affannaro
ben che vantaggio non era ña palia
le veste e learme e laltro arnese
iteran cadute sul campo palese

Rinaldo grida caro mio cugino
dove la tua possanza e ardimento
tu porti fama sopra ogni paladino
el tuo ardire pare rotto e spento
non vedi tu el figliuolo de Pipino
con tanti bon baron stare attento
stu bramoso de loro conquistare
el tuo rogoglio deggi dimostrare

Non t'aricordo del bon Fioravante
che fu figliuolo del gran re Fiorello
Gisberto Ottavian ciascun fante
e de Buovo d'Antoia a tal apello
con Polican sofferse pene tante
che Drusiana se menava ello
Sinibaldo ne nacque e si Guidone
de cui discese Girardo e Melone

Di qual e scesa la benigna gesta
Rinaldo Girardo Melon e Ranieri
e Oliuieri e Alda de podesta
laqual gia tu sposasti per mogliera
poi di Bernardo a somigliare schietta
de cui discese Ottone lo guerrieri
padre d'Astolfo signor d'Ingbilterra
elqual tu vede sul campo far guerra

Cosi mio padre che suo frate era
Duodo d'Antoia e Girardo costante
Papa leone a simile maniera
e Ansuigi ch'adoro Trivigante
quando el trouasti su quella riviera
Buovo suo frate cō Melō d'anglante
de tutti gli altri stare remembranza
omai fa che mostri tua possanza

Malagisi ch'era presso a suo parlare
parlo ver d'Orlando molto audace
caro cugino per Dio non fa re
el detto de costui sia contumace
io giuro a lalto Dio che non be pare
che sit u l'uccidi non haro mai pace
di me e grossa ben che si magagna
per mio amor sia poi la sparagna

Vno e doi nascer ne poria
considerate sua vertu perfetta
de gagliardia tutti auanzeria
e seria Fiore de tutta nostra setta
se mai te pregai pregato te sia
che guidi la tua spada maledetta
sopra costei per modo la volgi
per instanchezza a pregionia la tolgi

In Franza bella poi la menaremo
s'ella vora nostro Dio adorare
e come se conuien cosi faremo
per fin chel parto prende a liberare
se a Dio non tornera l'uccideremo
disse Rinaldo tuo vā parlare
troppo e meglio che morta cō sospiri
che de veder Carlo a tāti perigli

Orlando non sapea che far o dire
incontenente stava quel barone
ma pur se difendeva con ardire
l'Ancroia parla con questo sermone
o conte Orlando valoroso sire
un poco ne posciam a tal cagione
Orlando convertirla se credea
rispose tosto che molto i piacea

Ciascun in terra la spada ficcava
e luno e laltro s'appogio sul petto
l'Ancroia parla che non se restava
un poco Orlando ascolta mio detto
che la battaglia lasci impregnava
e che torna sopra el suo distretto
el conte tosto rispose turbato
Ancroia Ancroia mio pensiere errato

Ne tu ne io mai non partiremo
liberamente di quella pianura
questa mortal battaglia finiremo
ambo z l'Ancroia hebbe gran paura
Orlando disse el nostro Dio sereno
vo che tu adori con la virgo pura
marterote per tal guida e modo
a te tornera honore e a me lodo

Se Malagisi vorai el vantaggio
elqual e nato del ver sangue mio
assai m'incresse che Guidō selvaggio
e stato morto chio tel darebbe io
l'Ancroia vdendo turbo suo visaggio
quando ricordar senti el giouen pio
gliocchi e la fronte verso terra caccia
di lagrime bagnandose la faccia

E poi se ricordo del sacramento
qual essa fece a la citta de fiore
che mai la non faria perdonamento
a nessun christian c'habbia valore
massimamente secondo chio sento
a paladini a Carlo imperadore
e poi dissi anzi io voglio morire
che la tua fede io voglio seguire

Fame una gratia rendime baiardo
a la battaglia poi ritornareno
Orlando rispondia che non fu tardo
questo pensier a te si venga meno
s'io el dimādo al mio cugin gagliardo
forse presente te ne vccidereno (do
se ne la guerra ne cadesti giuso
bel non sarebbe star ne monti suso

Io sono a piedi e voi a piedi sete
e non e stato fino qui vantaggio
dal vostro canto ve difenderete
l'Ancroia dice e cosi faraggio
dapoi chel mio caval non me rēdete
a macō giuro chio ve impagheraggio
di parole in parole Dio me vaglia
furon tornati a la crudel battaglia

Orlando su lo scudo gli hebbe dato
quanto ne prese tutto mozo ello
la spada cade al schiāco del costato
e del vsbergo mozo alcun chianello
per fin a terra el sāgue hebbe versato
quando l'Ancroia remirava quello
la spada strinse forte nel tenere
in su la testa al conte Orlando fiere

L'elmo cantar o che fu del re Almōte
campo Orlando da si crudel morte
per forza si se china el forte conte
Christo rechiama assai con voce forte
poi ribandi la spada affronte
dicendo spada con amare sorte
Almonte vccidesti el re Troiano
Trimoiades el gran re Vliano

E piu de mille pien de vigoria
tu si hai morti col tuo dolce taglio
contra costei tu non val vna fia
laq̄l m'ha dato e da molto travaglio
lo scudo sciolse che nel petto havia
sopra del prato lo getto asbaraglio
gliocchi travalua che serpente pare
i denti batte a guisa de cīgiare

La schiuma in bocca co porco cacciato
per superbia Orlando si faccia
verso l'Ancroia col brando leuato
dun passo piano costui se mettia
l'Ancroia hauendo el fatto remirato
dira e di doglia tutta se torgia
Macon dicendo a che m'hau cōdotta
veggome hora a morte redotta

Vedendo ben che la non po fugire
misse riparo a lo colpo riuerso
lo scudo in capo pose con ardire
la spada sotto poi per lo trauerso
credendose dal campo varentire
e chel suo spirto in cio nō fosse auerso
el conte Orlādo pien di doglia e dira
la spada sopra de l'Ancroia tira

Nel forte scudo ch'en capo se pose
in duo mitta tutto lo taglia e sfende
con le sue forze tanto tenebrose
in su la spada quel brando discende
in mezzo la mozzo parla le chiose
sopra de lemo la spada se stende
lelmo la scuffia li spezzo di netto
el capo i denti per fina a lo petto

A la riuersa morta se distese
Orlando Giesu Cristo rengatione
fra se dicendo io vedo palese
chio ho vendicato Ansideo e Simione
con Lionello e lo prince cortese
Tarasso Ignaro per tal conditione
e Carlo mano con sua compagnia
scampera da tanta recadia.

Rinaldo cio vedendo si se mosse
a scioglier Carlo nostro imperadore
con glialtri tutti con le poche posse
e cosi Gano falso traditore
darme Darnesi tutti li rescosse
ciascun fu posto a caual coridore
Carlo con glialri insieme se trapozta
done sta Orlando e l'Ancroia morta

Dicena Orlando Carlo signor mio
costei m'ha dato gran pena e martoro
tal che campar giamai credete io
speccialmente nel castel di loro.
poi che le morta rengratio Idio.
con la sua madre e i santi con loro
poi che m'ha dato potentia tamanta
che de q̄sta Ancroia e de vita schiāta

Malagise vdendo rispose ad ello
di cio chio te pregai niente hai fatto
per peggio lo date che se fratello
che da vnaltro per cotal contratto
questa era pregna di me a tal apello
se presa tu lhauessi con bel atto
piu contento saria senza trar lutto
de lei vscito ne seria bon frutto

Sarebbe stato meglio che Guidone
el conte Orlando tosto rispondia
costei hauea preso lo re Carloine
e suo compagni e tutta sua genia
troppo e meglio figliuolo di Bottone
che questa el frutto habbia morte ria
ch'auer veduto Carlo e suoi baroni
morir si come ribaldi e giottoni.

Disse Rinaldo che giona a dire
se questa e morta e morta la sia
vna gratia chiedo o Carlo sire
costei squartare ne la prataria
io vo vedere doue sta tanto ardire
e tanta potentia e vigoria
Carlo rispose questo me in piacre
e cosi glialtri tutti i fu in calere

Quattro fu deputati a tal mestieri
costor dismonta di grande arzoni
Orlando intanto monto a destrieri
a cerchio intraua con gliatri baroni
l'Ancroia fu squartata a mestieri
d'intorno al cor hauea quatro leoni
di carne e ossa chel suo cor tenia
merauigliosse tutta la baronia

E tanto tanto ognun si meraviglia
ch'a dirlo a tutta gente increscería
Carlo con suoi con allegra ciglia
se consigliaro da partirse via
e ritornare ove fu la periglia
a la citta de Fiore in fede mia
e de sapere si Marsilio e tornato
a Saragosa per cotal mercato

Mentre che stavano a cotal consiglio
color che stava su lalto castello
al conte Orlando mando un famiglio
ch'esso tátosto ádasse per ello
e esso udendo con alegro ciglio
ogni gente radusse a suo penello
e dentro dentro con tutta la gente
in su la piazza fu incontenente

Orládo disse a quella baronía
nessun di voi facia movimento
contra costor de far robaria
de questo spiacque a tutti quattrocento
Orlando a cittadin parla e dicia
reccate qui tutto loro e largento
c'havea l'Ancroia a tutta sua podesta
fatto si fu tutta la sua richiesta

Oro e perle argento e metallo
i cittadini recca tostamente:
il conte Orlando non facea fallo
destribuillo fra tutta la sua gente
che con Rinaldo venne a tal ballo
ciascuno divento ricco e possente
Malagise piange col viso turbato
perche morta l'Ancroia per lo prato.

Duo figli maschi in corpo havea colei
che intorno al cor havea quattro leoni
Malagisi havendo sospiri rei
fece pigliar l'Ancroia a tal sermoni
in un bel pillo fe metter costei
si come donna de franca ragione
el castello preso fu per christiani
el gran thesoro venne a suo mani

E destribuito loro e largento
quei del castello se fe battizare
Orlando li mostro com'io sento
si come Christo si vol adorare
a tutti quanti diede amaestramento
che luno e laltro s'abbia conservamento
e se assaliti sono dal paganesmo
mádi messaggi a lui nel christianesmo

Poi fe cargare arnese e thesoro
ne le nave che menare si havieno
chera quaranta fra quel tenitoro
Orládo e Carlo combiato prendieno
per ritornar al castel di loro
in su le nave Carlo e suo salieno
raccomádosse a Dio de bon talento
e poi le vele dispiego al vento

Con dolce tempo questi navigaro
si come lhistorie si m'hanno conte
che propriamente questi arrivaro
a la maltagia isola del conte
dove che Curasso sofferse amaro
el paese conobbe Orládo conte
cosi Rinaldo cavallier ardito
aricordati fu de quel Romito.

Elquale stete gia con Canelone
Orlando e gli altri dismonto in terra
posarse un pezzo e poi al gráde arzóe
luno e laltro subito si s'afferra
insiememente con lo re Carlone
Rinaldo a Carlo tal sermon disserra
o signor mio qui sta uno castello
veduto mai non fu si forte e bello.

Sel ve in piacere quel cotal vedere
io si vel mostrero allegramente
Orládo mostro lo suo grá podere
Curasso vecise gigáte possente
Carlo rispose el me di piacere
allhor se mosse con tutta la gente
e tanto camino a tal partito
che giunse dove dimora el Romito

In oratione el Romito stasea
facendo de peccati penitentia
Rinaldo presto lusció percotea
con la sua spada di magna potentia
questo Romito gran paura havea
a parlar comincio con providentia
de levare tantosto Satanasso
che Christo e santi ti metta in fracasso

Disse Rinaldo io so vero christiano
e son chiamato Rinaldo d'Amone
questo Romito parlava tostano
Demonio vatene con maleditione
Rinaldo bon guerrier da Mōtalbano
poco tempo che qui lui arrivone
esso & Orlādo per Carlo aquistare'
e si vccise vn pagan de grande affare

Elqual per nome si chiamo Carasso
fratel carnale del forte Briosso
Orlando el fece de sua vita casso
che li spezzo la testa con lo osso
partite tosto se tu se Satanasso
che piu rispondere omai io non posso
e disse Rinaldo io son corpo humano
aprime tosto chel glie Carlo mano.

Cosi Orlando e glialtri paladini
aprime tosto chio son tuo amico
questo Romito vdendo li latini
fra se penso chel non fosse il nemico
lascio tantosto quel parlar divini
a lusció se nando come ve dico
tosto laperse e de fuor remirava
Rinaldo il conte Orlando affigurava

El nostro Imperador Carlo ha veduto
lusció con fretta aperse el Romito
a si come huomo di senno saputo
davanti a Carlo ingenocchion e gitto
dicendo voi siate lo ben venuto
imperador valoroso e gradito
e cosi chiama vostro stato e honore
e si sconfonda ciascun traditore

O gratioso signor Carlo mano
che christianita mantien in tua balia
come sostieni con teco questo Gano
con teco e con questa baronia
se troppo vive el traditor vilano
christianita convien che sfatta sia
nanzi trent'anni per Dio onnipotente
Orlādo e glialtri costui fara dolente

Verso di me Carlo volta le ciglio
che meglio di te conosco Canelone
io fui gia scudiere e suo famiglio
vna fiata me diede vno pavone
avelenato a cioche in bisbiglio
io sil metesse a Rinaldo d'Amone
per discacciare poi tutta sua setta
e per haver tua corona perfetta

Piglia riparo mentre tu il puoi fare
che poi dirai cosi vorri haver fatto
diceva Carlo de lasciamo stare
nel romitorio entro subito e ratto
e disse amico dame da mangiare
del cibo che tu mangi per tal atto
el romito rispose hor m'aspettare
per fin chio torno cosi vi possate

Partisse quel romito e si discende
in vna volta la dove star solea
ingenocchione subito si stende
orando Christo e la madre Maria
in questo modo cosi a dire prende
verace Christo che tien lalma mia
tu mai mādato Carlo in mia magione
e non ho tanto che vaglia vn bottone

Sel te in piacere chio li recenti
mādame signore qualche vivande
qui son dl christianesmo i piu perfetti
che sempre fan di voi vostra comāda
questi sermoni a Christo fu accetti
a l'angel suo tostamente comanda
che vivanda li porti incontanente
che basti a Carlo e tutta sua gente

E di a lui che tosto si confessi
dal valoroso vescouo turpino
e poi ti di che tosto torni essi
do sta marsilio col popul paino
pero che tradimento hanno comessi
d'andar in Franza per cotal latino
e pensa di guastar tutto il paese
che crete che morto sia Carlo palese

E cosi glialtri paladin anchora
l'angelo cala per cotal latino
viuanda li porto a tal tenora
si come comando Dio diuino
poi li parlo che mentre li dimora
che se confessi dal franco Turpino
a Dio non piace che tu stii al mondo
verrai i gloria al Dio padre giocōdo

L'angelo santo in cielo si ritorna
quella viuanda el romito piglione
a Carlo mano e sua gente adorna
quella viuanda si li appresentone
el nostro Imperador si nōsoggiorna
vn pane dorzo li stesso piglione
rompelo tosto a questo a quello dādo
come piu rōpia piu va moltiplicando

Mai a nessuno li aparue mangiare
vn cibo si giocondo si perfetto
el bon romito comincio a parlare
o Carlo mano imperador perfetto
piu raro che tu poi deggi tornare
in Franza bella doue el tuo distretto
se non che marsilio el re Balugante
farate giuoco diuerso e pesante

poi disse Dio m'ha fatto piu contēto
c'huomo che sia nato i questo mōdo
a tempo del mio graue partimento
cotanti bon baron baggio atondo
Turpin rechiesse el santo sacramento
e esso el diede con atto giocondo
e confessato d'ogni vitio rio
lanima rende al saluator Idio

Orlando e glialtri costui sotterrano
ciascuno pgaua Dio che li perdoni
e fatto questo tutti procacciaua
de ressetarse sopra de larzoni
giunse al porto e su le naue intraro
al dritto segno voltaro i timoni
e nauigando tanto gia costoro
che fur al porto del castel di loro

Era Marsiglio iu su larzon montato
in compagnia de tutta sua gente
andare sopra Franza ha ordinato
quando giunse Carlo quello possente
a terra con Orlando fu smontato
e cosi tutti glialtri simelmente
la nouella fu intesa dentro a Fiore
come tornaua Carlo imperadore

Beato e quello che monta in sella
a farse incontra a quella baronia
quando Marsiglio intese la nouella
ello e glialtri tutti discendia
Macon forte biasteme in sua fauella
sia maledetta la tua fede ria
Macon bastardo idolo auersario
che sempmai te poni in mio cōtrario

Intanto Carlo monto a cauallo
el conte Orlando e cosi laltra gente
nostri christiani con canti e ballo
faceua festa a Carlo lo possente
ne la citta fu messi senza fallo
al palazo si monta tietamente
la doue dimoraua lo re Baldo
al bel castel di loro andò Rinaldo

In compagnia del pro Rizardetto
e de Malagise e de Viuiano
con i quattrocento per cotal effetto
e receuti fu col viso altano
Carlo se ricordaua de quel detto
che lo Romito i disse di lontano
chiamo vn messaggio senza dimorare
chal re Marsiglio conta tal affare

Vanne a Marsiglio senza dimoranza
al re Marsiglio di questo tenore
piu che in nessun de lui bauea fidãza
e non pensaua che mai me fesse error
dapoi chen lui non regna leanza
io si lo sfido come traditore
e mal per si pensaua falsamente
del secolo el faro priuato e spento

Non fu mai cãe loqual m'abbagliasse
ch'a le fine col mio grande ardire
che sopra lui la rabia non gettasse
cosi a lui faraggio a non mentire
io non credea che esso mai falasse
contra di me giamai consentire
sua gẽte armata bauea per gir ĩ Frãza
per dar a christiani granosa manza

Esso penssaua chio fosse morto
quando io fu da quella Ancroia preso
digli che s'arma presto e acorto
poi che lui m'ba cosi forte offeso
e giuro a Dio de condurlo a porto
el guanto i da e fa chel'baggia iteso
el scudier render gratia al re sereno
col guanto monto tosto a palafreno

Con lambasciata detta peruenia
el guanto sopra vn basta si portaua
di fuor da Fiore tosto se mettia
doue sta Marsiglio con suoi arriuaua
al mastro padiglion discendia
el re Marsiglio questo non pensaua
anzi si staua mostrando gran festa
el scudier intro dentro senza resta

Doue sta in sedia lo re Marsiglione
e molta baronia de gran potentia
lo scudier gia non se ingenocchione
a lui ne gli altri non fe riuerentia
anzi disse ascolta mio sermone
tu re Marsiglio per si fatta intentia
el vero Christo che e signor Costante
destruga te e la ma se gerante

Per sperientia de vertu diuina
Carlo conobbe el tuo tradimento
christianita metteui in ruina
per bauer signorigiato a tuo talento
e non guardaui a la gran disciplina
de Carlo chera preso con tormento
con la so franca e magna baronia
onde per cio acomiato te sia

Si come quello che capo e guida
d'ogni valente christian battizato
e noi in lui ciascun se confida
che ci sostien sempre in bon stato
si come traditor el te disfida
al terzo giorno te serai armato
con tutta quanta la tua natione
Carlo mio sir non te dota vn bottone

Nete ne tuo anche la tua gente
che mal per te facesti tal concetto
per quelle tal cagion liberamente
rimarrai morto su questo distretto
questo tal vãto el mio signor possente
a te sil manda e dice tal effetto
la risposta me fa senza facie
a linga di me cio che voi chio dica

Disse Marsilio a me si e iscontrato
come interuien a molti in sto mõdo
vn ladro c'bauera piu tesor robato
sera preso per metter a lo fondo
vn in gratia bauera dimandato
si che deliberato e quel forbon io
se caso viene el ladro a chi lo spieca
metteli el capesso e cõ sua mã lumpica

A me interuiene somigliantemente
io bo campato Carlo con mia possa
e bo perduto molta de mia gente
la carne me ne dole fin a lossa
Baldo de fiore era cosi possente
se verso lui io non faccia mossa
era destrutto Carlo e christiani
raise de loi non rimania su i piani

Col brazzo mio ha fatto sua vendetta:
e mo mi mādi cosi desfidādo
queste il merito che rende a mia setta
de tanto affanno loqual non durando
el guanto prese poi con molta fretta
con le sue man l'ando sanguinando
⁊ cosi sanguinoso non contende
a lo scudier tosto lo guanto rende.

E si li disse di a Carlo mano
al terzo giorno io montero in sella
affronterome con loro a le mano
a defension de nostra fede bella
e digli che de loro non dotteano
christianita si mettero in flagella
si Carlo non me vol per suo amico
intendo d'esser suo mortal nemico.

Allhora lo scudier con chiaro volto
disse a Marsiglio se tu aspetterai
al mio parere serai troppo stolto
la gran potentia d'Orlādo nol sai
e de gli altri baron che son molto
se tu aspetti te ne pentirai
disse Marsilio qui non far piu fallo
allhora el messo si monto a cavallo.

Combiato tolse da Marsiglione
el guanto sanguinoso ne portava
e tanto forte tocco di sperone
che dentro a Fiore tostamente intrava
al grā palazzo dove sta Carlone
questo scudiero subito montava
a Carlo mano tosto fu presente
de lambasciata conto el continente.

Carlo s'alegra con gli altri baroni
Gan di Magāza tutto se torgia
in verso Carlo disse tal sermoni
contra Marsilio voi fare folia
el venne qui con le sue legioni
Baldo per lui ha hauto morte ria
ogni pagan per lui sia diserto
non li rendete signor cotal merto.

Carlo si volta quando lhebbe vdito
dil volto impaledi il suo colore
e disse non sai tu che quel Romito
si t'aprovo come eri traditore
tu m'aricordi piu tale partito
morte ti faro dare con dolore
si che mai piu a cotali sembianti
allhora Gano si li levo davanti

A sua maggione torno el conte Gano
⁊ vna scritta subito scrivia
a te Marsiglio valente pagano
io te consiglio che te parti via
per nostra fe giurato a Carlo mano
di darte morte con gran pena ria
nota quel verso co dice lautore
quanto tu puo fuggi lo rumore

Secreto la mando per vn fameglio
i ne le man de Marsilio la pose
⁊ esso la spiego con turbo ceglio
lesse ⁊ relesse tutte quelle cose
fra se medemo si li parse meglio
sol de fugire quelle cose noiose
al fameglio dono argento ⁊ oro
⁊ ello se parti senza dimoro

Carlo facea grāde apparechiamēto
per affrontarse tosto con pagani
duo di passo secondo chio sento
quādo la notte venne approssimani
per non sentir de la morte tormento
e per fugire el rumor de christiani
i pagani ne le naue intraro
senza far moto le vele levaro

E navigando fece dipartita
Carlo la mattina per tempo si levava
con tutta quanta sua gente gradita
le schiere tosto lo re Carlo ordinava
vno scudiero senti la stampita
de re Marsilio a Carlo lo contava
Carlo per vna via ne fu contento
perche Marsilio ha fatto partimēto

Sendo in tal modo li pagan partiti
a ritornare volia Carlo mano
e ordeno che i maestri graditi
chel castel di loro mettesse al piano
e cosi fece costor a tal partiti
Rinaldo bon guerrier da Mõtalbano
di fuora a campo usci cõ suo drapello
fin che spianato fu tutto el castello

Poi in assetto la gente mettia
e fuor de Fior usci Carlo mano
tutta la citta affogare facia
come dimostra el libro certano
la terra tutta quanta dentro ardia
e Carlo e suoi dimora sul piano
essendo tutto arso e brugiato
verso di Franza Carlo fu aviato

Rinaldo Viviano e Malagisi
e Rizardetto con quei quatrocento
missese nãti al Re de san Dionisi
verso de la gran fera come sento
passaro piano monte e pendisi
in breve tempo fu a quel tenimento
fu arrivati a quel castel altano
ch'era chiave d'ogni monte e piano

Tre millia cavallieri eran a guarda
qual ci lascio limperador Carlone
quando vide Malagisi nessun tarda
armati tutti montaro in arzone
per non ricever onta ne giarda
una parte rimase nel girone
e laltra parte coperti a maglia
fecese incontra per far grã battaglia,

El nome date costor recridaro
viva Re Carlo e viva christiani
morti sereti con dolor amaro
se tutti fosti di miseri pagani
udendo questo Malagisi claro
che color gridãdo con sermon altani
fecesse incontra e disse puro suo nome
onde le nato e de glialtri e come,

Molto s'alegraro tutti costoro
questo sapendo tutta questa gente
al castel ritorno senza dimoro
de Baldo seppe tutto el continente
la vermaglia con largento e oro
del castel trasse subitanamente
poi fece lo castel tutto disfare
e dipartisse senza dimorare

Per quel foro chio contai gia antico
intro Rinaldo e Malagisi anchora
passato tutto a si fatto rubrico
ben che ciascun di lor hebbe timora
di giorno in giorno si come io ve dico
questa brigata non fece dimora
la via smarrito cosi cavalcãdo
fu al Romito chiamato Morãdo

Delqual ne disse come Viviano
Rinaldo el prince e ãchor Dudone
con esso furon a partito vilano
quãdo feriti fu a tale cagione
giunti costor giunse Carlo mano
con tutta quãta la so legione
elqual per dritta via era venuto
per non pensato fu i ve abbattuto.

Carlo dimanda come havete fatto
a la gran fera dove vi mandai
Rinaldo rispondia con bel atto
o signor mio possente tu non sai
el castel tutto per terra disfatto
tutti pagani nol refara mai
cosi stesse lanãzo de lor terre
poi che tenuto gli ha in tante guerre.

E poi bussava tosto al romitorio
con una lanza laqual portava in mano
Orlãdo el Dunasmo era con loro
Danese Olivier el conte Gano
el romito anchor senza dimoro
in le sue piãte si levo tostano
dicendo rio demonio incarnato
va a tuo viaggio e non far piu pato.

Io te scongiuro de parte de Dio
va a tua via e non me molestare
da me tu non guadagnerai vn fio
in altra parte prendi a procacciare
disse Rinaldo robator son sta io
mai al demonio m'hebbe a somigliar
anzi o figura de Christo beato
d sangue e carne son huomo incarnato

Io son Rinaldo quel da Mōtalbano
il padre mio e Amon di Dardona
vdendo questo el Romito souvrano
in questo modo a parlare s'abbādona
non e grā tempo chen sto loco strano
quel bon guerrier fu qui in persona
con tre compagni a morte feriti
come piacque a Dio si fu guariti.

E doi centauri havia con esso
che mai non vidi cosa tanto scura
conoscer voglio per certo se tu esso
la porta aperse senza hauer paura
come lo mira lo riconobbe esso
& anche Carlo conobbe in figura
tutto se fece in pallido colore
quādo esso vide Carlo Imperadore

Carlo non lharia mai conosciuto
se non chel dimādo che costui era
egliera pieto e vecchio canuto
el Romito contogli la matera
si come lhebbe nel mondo nottrito
chiamato fu Morādo da riuiera
perdon li chiese e Carlo li diede
questo romito allhor si leuo in piede

E poi se confesso dal bon Turpino
e dopo questo fu comunicato
el sommo Christo Imperador diuino
si gli remisse indrieto ogni peccato
l'angel mādoli per cotal latino
lanima dal corpo li ha cauato
portolla in cielo doue el ben s'afferra
Carlo fe el corpo sepellir in terra

Con lagrime sospiri e con pianto
Carlo se parte con sua baronia
di giorno in giorno si camina tanto
che in tre mesi costoro peruenia
a la citta degna dhonor tamanto
cioe Parise chiamata notte e dia
Galerana che sente tal nouella
con molta baronia monto in sella

Fecese incontra al santo Imperadore
Carlo labbrazzaua molto lietamente
el popul de Parise a gran honore
receue Carlo con tutta la gente
cātādo & armezādo a tutte lhore
donne e donzelle con facie lucente
dicēdo chOrlādo e cauallier giocōdo
era cāpion d'ogni cauallier di mondo

Del bon Rinaldo diceua certano
o Dio quāto lincresse de Guidone
ognun diceua fra se il conte Gano
contra de lui ha fatto tradigione
Rinaldo ritorno a Montalbano
e Rizardetto sua gente menone,
con poca festa ciascuno si staua
ciascun affanno per Guidon portaua.

Ogni barone faceua ritorno
a le sue terre per hauer veduto
el popul suo valente & adorno
per confortarli e donarli aiuto
Gan di Magāza maluaggio musorno
stete con Carlo come ho saputo
per operare qualche tradimento
acio che Carlo sia de vita spento

Ciascun altro baron sta a suo ostello
dapo chera passata la gran festa
come a Parisi Lionetto bombello
venne con Viano a cotal inchiesta
ne laltra inchiesta ve contero quello
io priego Dio e leterna magiesta
e la sua madre vergine superna
ch'al fin vi meni ne la gloria eterna

Laus Deo.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO.

Tutti sono quaderni eccetto OO che e duerno.

¶ Finisse questa opera chiamata la Regina Ancroia stampata con somma diligentia ne la inclita citta di Venetia, per Giouanni Andrea Vauassore detto Guadagnino. Nelli Anni del Signore.
M. D. XXXXVI.

Regnante lo Inclito Principe Messer Francesco Donado.

